RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA
DEGLI
STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA
DA
L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE
DI
GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XXIII - PARTE III

IL DIARIO ROMANO DI JACOPO GHERARDI
DA VOLTERRA



CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

* * *

M.DCCCCIV

IL

DIARIO ROMANO

DI

JACOPO GHERARDI

DA VOLTERRA

dal VII settembre MCCCCLXXIX al XII agosto MCCCCLXXXIV

A CURA
DI
ENRICO CARUSI

Seguono in Appendice:

1° Il Diario Concistoriale (frammentario) del cardinale Jacopo Ammanati-Piccolomini (1472-1479) a cura di Enrico Carusi;
2° Il Diario della Città di Roma di Antonio de Vasco (1481-92) a cura di Giuseppe Chiesa;
3° Il Diario della Città di Roma di Sebastiano di Branca Tedallini (1485-1517) a cura di Paolo Piccolomini.

Il Diario del Gherardi è preceduto dalla Vita del cardinale Ammanati scritta dal Gherardi stesso.

CITTÀ DI CASTELLO
COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI
***
M.DCCCCIV

AL MIO MAESTRO

GIOVANNI MONTICOLO

CON ANIMO GRATO

PREFAZIONE

I.

Stato degli studi intorno al Diario di Jacopo Gherardi da Volterra e brevi notizie sulla sua vita e sulle sue opere [1]

I. — Il Diario del Volterrano, rimasto lungamente inedito, fu pubblicato per la prima volta dal Muratori, ma secondo la testimonianza di un codice Estense ora smarrito, che ci dà del testo una lezione lontana dalla forma genuina. Mi è

---

[1] Premetto questa brevissima notizia sulla vita e sulle opere del Volterrano, soltanto per dare in precedenza alcune indicazioni di fatto, che mi sono sembrate necessarie per la piena intelligenza dei luoghi dove mi intratterrò intorno al valore storico del Diario, in cui il Volterrano ricorda talvolta avvenimenti ai quali ha avuto parte. Uno studio sulla vita di questo autore richiede una trattazione più ampia e l'esame minuto di copiose e indispensabili testimonianze. Questa notizia è stata composta in parte con la scorta delle poche opere (*a*) che

---

(*a*) Le principali opere da me consultate sono le segnenti:

Alberti L., *Descrittione della Italia* (ed. 1550) c. 45 b. [È il primo che si occupa del Volterrano, confondendolo per altro con il card. Ammanati e attribuendo a lui le opere di quest'ultimo].

Vossius G., *De historicis latinis libri III, editio altera* (Lugduni, 1651), p. 594. [Ripete l'errore dell'Alberti e non aggiunge nulla di nuovo sulla vita del Volterrano].

Zeno A., *Giornale de' letterati d'Italia,* vol. XV (1713), p. 313 sgg. [Ricorregge gli errori dell'Alberti e del Vossio, ma non conosce ancora il vero cognome del Volterrano; ha cognizione del cod. Vat. 3943, che contiene il Diario del Gherardi e dà una notizia abbastanza esatta sulle altre opere del nostro diarista].

Ughelli I., *Italia sacra, sive de episcopis Italiae et insularum Ed. Coletus* (Venezia, 1717-1722), I, 399. [Dà una breve notizia sul Volterrano, di cui non conosce ancora il nome del casato; erra affermando che il Volterrano rinunziò al vescovato di Aquino, cf. Muratori, *RR. II. SS.,* XXIII, p. 84].

Falconcini B., *Vita del nobil uomo e servo di Dio Raffaele Maffei detto il Volterrano* (Roma, 1722), p. 13 sgg. [Ricorda che Giacomo Gherardi fu vescovo di Aquino].

Muratori L., *Rer. Ital. Script.,* vol. XXIII, pp. 83-85 (Milano, 1733). [Corregge le inesattezze degli autori precedenti riguardo alla vita del Volterrano e dà notizie circa il suo Diario e il cod. Estense, secondo il quale pubblica per la prima volta il Diario stesso].

Fabricius I. A., *Bibliotheca mediae et infimae latinitatis* (Florentiae, 1735), IV, 61-2; ed. 1858, IV, 314.

Zeno A., *Dissertazioni Vossiane* (Venezia, 1752-3), I, 353-8, II, 91. [Riproduce lo studio già da lui pubblicato sul Volterrano nel *Giornale de' letterati d'Italia,* XV, 313 sgg., e trae profitto dall'opera del Muratori, per correggere alcune inesattezze in cui era incorso].

Bonamici F., *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus* (Romae, 1753), pp. 100, 206-8. [Riproduce le notizie già note sulla vita del Volterrano].

Falconcini P. B., *Elogio di mons. Jacopo Gherardi, detto Jacopo Volterrano,* negli *Uomini illustri toscani* (Lucca, 1772), II, lxxxiii sgg. [Dà una biografia àbbastanza ampia ed esatta del Volterrano, per la quale si serve non solo delle opere già pubblicate, ma di materiale inedito tratto dall'Arch. comunale di Volterra, dalle lettere del Volterrano contenute nel codice che si ritrova ora nella Bibl. Guarnacci di quella città e dalle lettere di Innocenzo VIII al Volterrano, conservate in quel tempo presso Benedetto Lisci, Nobile Patrizio Volterrano].

[Amadutius], *Anecdota litteraria* (Romae, 1773), I, 117. [Pubblica un'opera del Volterrano, tratta dal cod. Vat. Lat. 3912, cf. p. xviii, ll. 7 sgg.].

Tiraboschi G., *Storia della letteratura italiana* (Roma, 1783), t. V-VI. [Riproduce quanto già si sapeva sulla vita e sulle opere del Volterrano].

Marini G., *Archiatri pontifici* (Firenze, 1787), t. I-II. [Alle notizie già note circa la vita del Gherardi aggiunge nuovi particolari, tratti da materiale inedito dell'Arch. Vat., per dimostrare uffici tenuti dal Volterrano. Aggiunge pure alle opere i dispacci mandati dal Volterrano a Innocenzo VIII e da lui ritrovati nel cod. dell'Arch. Vat., XLV, 36].

Tabarrini M., *Lettere di Jacopo da Volterra a Innocenzo VIII* in *Arch. st. ital.* (1868-9), vol. VII^{3}, p. 3 sgg.; vol. X^{3}, p. 3 sgg. (cf. p. x, n. [*c*], 2°).

Gams B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a Beato Petro apostolo* (Ratisbonae, 1873).

sembrato quindi cosa utile ricercare altri manoscritti che lo contenessero e ripresentarlo agli studiosi più corretto che fosse possibile, perché il Diario del Volterrano tiene, a mio avviso, nella storiografia romana della seconda metà del secolo XV, un posto più importante di quello che sinora gli è stato attribuito. Molti storici ed

---

contengono indicazioni biografiche, a dire il vero, molto scarse e spesso inesatte sul Volterrano, in parte col sussidio di tre carteggi inediti, che non ancora sono stati convenientemente studiati, quantunque se ne conoscesse l'esistenza per lo meno fino dai tempi del Marini (*b*). Questi carteggi (*c*) si ritrovano l'uno nel cod. Vat. Lat. 3912; l'altro nel cod. dell'Arch. segr. Vat. che porta la segnatura arm. XLV, t. 36, e il terzo nel cod. della Bibl. Guarnacci di Volterra n. 106 (6204). Ma l'argomento di questo lavoro non è la vita del Volterrano, bensì il Diario che sarà illustrato tanto nella tradizione del testo, quanto nel suo valore storico.

È impossibile poi dare un elenco completo degli scrittori i quali si sono valsi dell'opera del nostro diarista: tutti i cultori della storia civile, ecclesiastica e delle discipline ausiliarie si servirono dell'opera sua. Fra i più importanti per il nostro argomento ricorderò i seguenti:

Vittorelli A., *Historia dei giubilei pontificii celebrati ne' tempi di Bonifacio VIII* ecc. (Roma, 1625).

Torrigio, *Grotte Vaticane* (Roma, 1639).

Ciaconius Alph, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium.... ab Aug. Oldoino S. I. recognitae*, t. II (Romae, 1677).

Panvinio, *Vite di Sisto IV e Innocenzo VIII, scritte in continuazione alle* Vitae Pontificum *del Platina* (Venezia, 1730).

Caesaris S. R. E. card. Baronii Od. Raynaldi et Jac. Loderchii, *Annales ecclesiastici* (ed. 1887), vol. XXIX e XXX.

Gattico J. B., *Acta selecta caerimonialia S. R. E.* (Romae, 1753).

Casimiro F., *Memorie istoriche delle chiese e dei conventi de' frati minori della provincia Romana* (Roma, 1766).

Garampi, *Saggi di osservazione sul valore di antiche monete pontificie* (Roma, 1766).

Piatti G., *Storia critico-cronologica di Roma* (Napoli, 1767).

Cancellieri F., *De secretariis veteris basilicae vaticanae et novae* (Romae, 1786).

Cancellieri F., *Storia de' solenni possessi de' sommi pontefici* ecc. (Roma, 1802).

Martorelli, *Storia del clero vaticano* (Roma, 1792).

Papencordt I., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderborn, 1857).

Burckhard J., *Geschichte der Renaissance in Italien* (Stuttgart, 1878).

Reumont A., *Geschichte der Stadt Rom.*, vol. III (Berlin, 1868).

Burchardt J., *Die Kultur der Renaissance in Italien. Ein Versuch. Ed. L. Geiger* (Leipzig, 1899; e anche 2ª ediz., trad. ital., vol. II, Firenze, 1901).

Gregorovius F., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XVI Jahrundest*, 3ª ed., vol. VI e VII (1879-1880).

Frantz E., *Sixtus IV und die Republik Florens* (Regensburg, 1880).

Adinolfi P., *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881).

Voigt G., *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums, oder das erste Jahrhundert des Humanismus* (Berlin, 1880-1).

Müntz E., *Les Arts à la cour des papes pendant le XVᵉ et XVIᵉ siècle*, vol. III (Paris, 1882).

Gaspary A., *Geschichte der italienischen Litteratur*, vol. I e II (Berlin, 1885).

Guglielmotti Alb., *Storia della Marina Pontificia*, vol. II (Roma, 1886).

Creighton A., *A history of the Papacy during the period of the reformation*, vol. I, II e III (London, 1887).

Pasolini P. D., *Caterina Sforza*, vol. I, II e III (Roma, 1893).

Pastor L., *Geschichte der Päpste*, II (Freiburg im Breisgau, 1904).

Steinmann E., *Die Sixtinische Kapelle*. I. Band. (München, 1901), pp. 501-2.

(*b*) *Archiatri*, II, 237.

(*c*) Do qui una breve descrizione di questi codici:

1°) Cod. Vat. Lat. 3912, cartaceo (0,205×0,290), rilegato in mezza pelle, di scrittura minuscola italiana della prima metà del secolo XVI.
Sul dorso si legge: "Vat. (3912)" e vi sono pure impressi gli stemmi di Pio IX e del card. Lambruschini; sul cartone superiore della legatura è dipinto lo stemma dei Borghese. Di c. 140 numerate sul retto.
Nel secondo foglio di guardia si legge di mano posteriore: "Epistolae diversorum ad Volaterranum".
Inc. c. 1 *a*. "Jacobus Minutulus Jac. Volaterrano".
Expl. c. 138 *a*: "et sepe in illum ordinem".
Seguono tre fogli bianchi. La scrittura è sempre della stessa mano, l'acido dell'inchiostro ha spesso corroso la carta.
Da questo cod. il Bonamici, *op. cit.*, p. 206 sgg. ha pubblicato il discorso diretto dal Volterrano ai suoi colleghi, quando entrò nell'ufficio di segretario apostolico; l'Amaduzzi, *op. cit.*, I, 117 sgg., la difesa fatta dal Volterrano in favore del collegio dei segretari apostolici contro gli avvocati concistoriali, e il Marini, *op. cit.*, II, 239, due lettere di Leonardo da Sarzana al Volterrano.

2°) Arch. segr. Vat., arm. XLV, t. 36, ms. cartaceo (0,225×0,295) rilegato in pergamena, di scrittura minuscola italiana della prima metà del secolo XVI. Sul dorso: "Jac. de Vulterris (Epistolae) ad Inno. VIII et al. | An. 1487-88-89 | et 90 | Arm. 45 | 36". Negli scompartimenti prodotti dai rilievi di un cordoncino interno è ripetuto lo stemma dei principi Pignatelli, alla quale famiglia apparteneva Innocenzo XII (1691-1700). Di c. 308 numerate sul retto; al principio e alla fine i fogli di guardia sono formati da due carte di pergamena appartenenti ad altra opera che non aveva alcuna relazione col contenuto del codice.
Inc. c. 1 *a* "Heri applicuit tabellarius".
Exp. c. 308 *b* "non sum confirmatus, me detinuisset".

eruditi[1] hanno attinto all'opera del Volterrano anche prima che fosse nota per l'edizione del Muratori, ma i loro giudizi sull' autore espressi per incidenza e in modo vago, non ci dànno di questo diarista la vera fisonomia; è necessario pertanto riprenderlo in esame e studiarlo più di proposito e più da vicino. Le differenze di questa nuova edizione verso quella curata dal Muratori verranno meglio illustrate in seguito[2].

*
* *

II. — Quanto alla vita, per lungo tempo tra i dotti non fu noto neppure quale fosse il vero cognome del diarista. Già nei *Commentarii* del cardinale di Pavia[3] il libro III e i seguenti portano questo titolo: *Jacobi Volaterrani Cardinalis Papiensis Commentariorum liber tertius,* confondendolo così col cardinale Ammanati. Eppure i *Commentarii* furono pubblicati a Milano nel 1506, cioè vivente ancora il Volterrano! Questo errore forse ha tratto in inganno l'Alberti[4], il Vossio[5], il Rinaldi[6], il Wadding[7], il Gattico[8] e altri, alcuni dei quali confusero anche il nostro Giacomo con Raffaele Maffei, credendo che Giacomo appartenesse a quella famiglia. Si devono allo Zeno[9], al Muratori[10] e al Falconcini[11] soprattutto le notizie più sicure sul nostro diarista, le quali hanno diradato numerosi errori sorti intorno al suo nome. Ma neppure l'opera loro si può dire completa. Già parecchie vicende della vita del Volterrano sono rimaste finora ignote, perché la maggior parte dei suoi biografi o non hanno conosciuto o per lo meno non hanno convenientemente esaminate tutte le opere del nostro diarista. È mio intendimento in questa breve bio-

---

[1] Cf. Prefazione, p. x, n. (*a*).

[2] Cf. Prefazione, pp. LXXIII sgg.

[3] [AMMANATI JACOPO], *Epistolae et comentarii Iacobi Piccolomini cardinalis Papiensis* (Mediolani, 1506).

[4] *Op. cit.*, c. 45 B.

[5] *Op. cit.*

[6] *Op. cit.*

[7] *Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum, Ed. secunda, opera et studio R.mi P. Iosephi Fonseca ab Ebora* (Romae, 1734-1735) anno 1478, n. 70.

[8] *Op. cit.*

[9] *Op. cit.*

[10] Cf. Prefazione del Muratori al Diario del Volterrano, e anche una lettera del Muratori stesso a Benedetto Falconcini, del 15 marzo 1720. *Lettere inedite di Ludovico Antonio Muratori* a cura di G. Biadego in *Miscellanea di storia italiana*, t. XXVIII (1890), p. 78. In questa lettera il Muratori chiede all'amico notizie intorno al Volterrano.

[11] *Op. cit.*

La scrittura è di diverse mani che si possono facilmente riconoscere nelle cc. 89 *a*, 90 *a*, 97 *b*, 134 *a*, 145 *b* e 279 *a*. L'acido dell'inchiostro ha spesso corroso o macchiata la carta, specie dalla c. 237 *a*. Scrittura poco accurata, come si può rilevare dalle frequenti correzioni. Otto delle lettere contenute in questo codice furono pubblicate dal TABARRINI, *op. cit.*, ma secondo il testo che si conserva nell'Arch. di Stato di Venezia, *Bolle ed atti della Curia romana, Collezione Podocataro, Busta IX, Lettere di prelati ai papi*, numeri 656-713, dal 20 settembre 1487, al 20 luglio 1490. Il Tabarrini per altro non dà l'indicazione della serie a cui queste lettere appartengono nell'Arch. di Stato di Venezia e dichiara solo di averne avuta copia da Tommaso Gar, allora direttore di quell'ufficio.

3°) Per il cod. della Bibl. Guarnacci di Volterra cf. GIANNINI, *Inventario de' mss. della bibl. Guarnacci di Volterra* nel vol. II degl'*Inventari de' mss. delle biblioteche d'Italia, a cura di* G. MAZZATINTI (Forlì, 1892), pp. 193-4.

Poche altre lettere familiari del Volterrano si ritrovano nel cod. Vat. Ott. 2413, cc. 38 *a*-40 *a*; nel Vat. Lat. 8066 *F*, c. 493 *a*, dove si legge una lettera del Volterrano a Mario Maffei (?) in cui sono descritte le feste per il matrimonio di Lucrezia Borgia con Giovanni Sforza (12 giugno 1493?) e infine nel Vat. Lat. 7928, c. 64 *a* (o 65 *a*, secondo il numero segnato ivi con la matita).

Le lettere del cod. Vat. 3912 e quelle del cod. della bibl. Guarnacci sono di argomento familiare e in piccola parte sono state scritte dal Volterrano stesso, ma per lo più sono opera di amici che a lui si rivolsero. Il loro contenuto storico non ha grande importanza, ma esse servono a darci un'idea più schietta e sincera della cultura e degli studi prediletti del Volterrano, come anche della buona società in mezzo alla quale viveva. L'altra raccolta di lettere che sta nel cod. dell'Arch. Vat. contiene i dispacci del Volterrano a Innocenzo VIII, durante la sua legazione presso Lorenzo il Magnifico e Ludovico il Moro. Il loro valore storico certamente è maggiore e di esse spero di occuparmi subito in un prossimo lavoro.

grafia raccogliere tutte le notizie riguardanti il Volterrano e aggiungere quel tanto che mi è stato possibile ritrovare in testimonianze finora ignote o malamente studiate.



III. — Jacopo Gherardi, che comunemente è denominato dalla sua patria il Volterrano, nacque il 25 luglio 1434 [1]. Suo padre Nicolò aveva avuto due mogli, la prima Margherita di Namo di Michele Tinucci della Pomerance, la seconda Albiera di Nanni di Ottaviano Belforti, l'una e l'altra di illustri famiglie toscane, ma non si può dire con certezza quale delle due sia stata la madre di Jacopo [2].

Questi fece i suoi primi studi a Volterra, andò poi a Firenze dove stette a lungo nella casa degli Spinelli, suoi parenti per parte di madre [3]. Verso il 1458 [4] andò a Roma e cinque anni dopo (1463) [5] fu ricevuto ai servigi del cardinale Ammanati e vi restò fino al 1479, nel quale anno il cardinale morì. Certo la più bella testimonianza per il Volterrano è che un uomo come l'Ammanati abbia riposto per tanti anni di seguito la sua fiducia in lui. Durante sì lungo tempo noi possiamo conoscere la vita del Gherardi solo attraverso le lettere [6] del cardinale a lui dirette, che ci fanno vedere quanto affetto e quanta devozione legassero insieme le loro anime. Ma non saprei dire se ai godimenti spirituali derivati dall'amicizia del cardinale e dalla sua nobile conversazione corrispondessero per il Volterrano anche floride condizioni economiche, giacché, avendo egli in questo tempo premesso un indice alfabetico dei papi alla cronaca di Riccardo monaco Cluniacense [7], si affrettò a dedicare que-

---

[1] Cf. FALCONCINI, *Elogio*, p. 86, n. 2.

[2] Il FALCONCINI, *op. cit.*, p. 85, n. 2 e p. 86, n. 1 allega i documenti per dimostrare questi due matrimonii. Lo ZENO, *Dissertazioni*, I, 354, fondandosi su di una nota marginale, di altra mano, posta nel cod. Vat. 3943 (cf. Prefazione, p. XXII, nota alla l. 17), ha creduto erroneamente che la madre del Volterrano fosse della famiglia Spinelli; nello stesso errore è caduto il FORCELLA, *Catalogo dei mss. riguardanti la storia di Roma*, I, 34. Ma a c. 126 *a* (cf. Diarium, p. 119, l. 20) a cui rimanda la nota marginale, si legge soltanto: "deductus est a patribus usque ad pontem Sacelli, quod de Spinellis dicitur a Thoma Spinello matris meę avunculo fundatum„. Probabilmente la madre di Jacopo fu la seconda moglie di Nicolò, Albiera Belforti (FALCONCINI, *op. cit.*, p. 86, n. 1).

[3] Cf. l'Elogio funebre del Gherardi d'ignoto autore, che si ritrova frammentario nel cod. della Bibl. Guarnacci, più su ricordato (p. XI, n. [3°]). Qualche pagina di questo Elogio è addirittura illeggibile per le frequenti cancellature e correzioni, ma esso ci dà intorno alla vita del Volterrano notizie molto interessanti, sebbene nessuno dei biografi del Gherardi se ne sia avvalso, pur conoscendo il codice che lo conteneva.

[4] Cf. Cod. Arch. Vat. XLV, 36, c. 136 *a* dove in una lettera a Ardicino della Porta, 6 dicembre 1486, il Volterrano scrive così: "Nec esset precox aut repentina (ut ita dicamus) merces, nam a primo Pii Pontificis anno Romanam curiam sequor„. Cf. Diarium, p. 89, ll. 26-27.

[5] Cf. Bibl. Vat., cod. 3912, c. 118 *b*, dove il Volterrano, ricordando al card. de' Medici, i servigi da lui resi all'Ammanati dice: "Ego, colendissime domine, qui secretorum eius [*dell'Ammanati*] interpres annos XVI fui, animadverti multa illum esse acturum, quae morte immatura substractus perficere non potuit„. Ora si sa che l'Ammanati morì nel 1479. Il TABARRINI, loc. cit., VII[2], p. 9, afferma che il Volterrano entrò ai servigi dell'Ammanati nel 1464, mentre il FALCONCINI, Elogio, loc. cit., II, p. 87, n. 1, dà la data del 1460, ma le testimonianze da questi addotte per convalidare il loro giudizio non mi sembrano tanto esplicite quanto il passo della lettera al cardinale de' Medici, da me riportato.

[6] AMMANATI G., *op. cit.*

[7] La cronaca di Riccardo monaco Cluniacense è contenuta nel cod. della Bibl. Vat. Lat. 3765 (membr. del secolo XIV) ivi nella prima carta di guardia, a tergo, si leggono, di scrittura del Gherardi, i due distici di dedica a Paolo II; l'indice alfabetico dei papi, compilato dal Volterrano, comprende le carte 2 *a*-4 *b*. Anche il cod. dell'Arch. Vat. arm. XXXIX, t. 10, dove si conservano le minute di molte lettere scritte dal Volterrano per l'Ammanati, contiene a c. 25 *a* i due distici autografi nella forma seguente:

Tedia querendi, qui facto hoc indice tollit
Ut sua tu tollas tedia, Paule vocat.

sto piccolo lavoro a Paolo II, pregandolo in due distici che gli alleggerisse i molti fastidi derivati dalla povertà. Era veramente il bisogno che lo spingeva?

Ad ogni modo la sua buona fama andava ormai crescendo e nel 1470 il Gherardi, allora segretario del cardinale di Pavia, fu desiderato dai suoi concittadini come vescovo di Volterra. La lettera che diressero all'Ammanati è un attestato di stima e di affetto al Gherardi [1], il quale per altro dovette aspettare ancora molto tempo prima di ottenere tale onorifica ricompensa alle sue fatiche e di questa ingiustizia si lamentò più tardi, scrivendo agli amici [2].

Intanto nel settembre 1479 moriva l'Ammanati e il 26 novembre [3] dello stesso anno il Volterrano veniva ammesso tra i segretari apostolici. Questa fortuna senza dubbio gli derivava dall'amicizia del cardinale, come egli stesso confessò in una lettera [4], e certo l'ufficio di segretario apostolico era tra i più importanti e i più lucrosi; la maggior parte degli umanisti l'ambivano, l'Ammanati stesso era stato segretario di Calisto III e poi di Pio II. Poco dopo, nel dicembre 1479, venne nominato anche cameriere d'onore del papa, per intercessione di Antonio Basso, ai servigi del quale era entrato [5]. Da Sisto IV il Volterrano fu trattato con deferente affetto; egli recitava con lui le preghiere dell'ufficio divino, l'accompagnava spesso nelle sue gite ed era ammesso nella conversazione intima e familiare. Parecchi altri uffici ebbe ancora il Volterrano, dai quali doveva ricavare proventi abbastanza pingui [6], e certo,

---

Tedia dat doctis paupertas plurima, verbo
Uno cum possis tollere, tolle pium est.

Il secondo distico si vede più sotto ricorretto così:

Tedia dat doctis paupertas plurima. Tolle
Tedia nostra, pater, per Fiat ut petitur.

Ma neppure di questa ultima correzione il Volterrano fu contento e nel cod. Vat. 3912 c. 30 *b* i due distici hanno la seguente forma definitiva:

Tedia querendi, qui, facto hoc indice, tollit
Is sua tu tollas tedia, Paule, rogat
Tedia da: doctis paupertas plurima. Tolle
Motu uno proprio tedia nostra, pater.

[1] Cf. FALCONCINI, *Elogio*, p. 87, n. 3.

[2] Cf. nell'Arch. Vat. XLV, t. 36, c. 135 *b* la lettera a Ardicino della Porta; nella Bibl. Guarnacci cod. già ricordato, due lettere a Giulio II, l'una del 13 giugno 1506, l'altra del 15 ottobre 1508, c. 441 *b*-442 *a* e 548 *b*.

[3] Cf. Diarium, p. 9, l. 4 sgg. e n. 4.

[4] Cf. Cod. Vat. 3912, lettera al cardinale di Siena c. 87 *b*, 89 *a*.

[5] Diarium, p. 10, l. 3 sgg. e n. 4.

[6] Cf. Diarium, p. 10, n. 2. Il MARINI, *Archiatri*, I, 235 n. *a* scrive: "....Per altre Bolle e monu-"menti ho saputo che egli era anche Parroco di San Bar-"tolomeo di Ponzano, di San Matteo e di San Biagio "di San Gemignano della Diocesi di Volterra, Priore "della Collegiata di San Pietro in Silice di questa Città, "Acolito Pontificio sopranumerario eletto alli 29 di mag-"gio 1471., Sollecitatore delle Lettere Apostoliche e de-"stinato alli 24 di luglio 1487 per compagno di Pietro "da Vicenza Vescovo di Cesena, che andava Nunzio a Na-"poli, del quale, scrivendo esso al Fedra, fa un bello Elogio "e confessa essere da lui stato onorato in tale occasione "*supra merita*". Ai documenti riportati dal Marini aggiungo i seguenti che ho ritrovati nell'Arch. Vat.: Reg. Bull. Sixti IV, t. 573, c. 144 *a*-145 *a*. "Jacobo Nicolai Vulterrano providetur de parochiali ec-"clesia [SS. Dionisii, Rustici et Eleuterii de Gabreto: "an. 1475, 21 marzo]"; Reg. Bull. Sixti IV, t. 591, c. 75 *a*-77 *b*: "Jacobo clerico Vulterrano mandatur "confieri canonicatus et presbiteratus Pistoriensis". an. 1478, 9 agosto. Reg. Bull. Sixti IV, t. 596 c. 78 *b*-82 *a*: "Jacobo de Vulterris providetur de Archidiaconatu "ecclesie Vulterrane a parochiali ecclesia prepositura "nuncupata S. Bartholomei de Pignano, Vulterrane dio-"cesis" an. 1479, 10 maggio.

Altri documenti che riguardano benefici ottenuti dal Volterrano si ritrovano ne' Reg. Sixti IV: t. 638, c. 47 *b*-48 *a*; t. 658, c. 28 *b*; Reg. Later. Sixti IV, t. 790, c. 316 *a*; t. 811, c. 228 *b*-229 *a*. La bolla d'istituzione dell'ordine dei sollecitatori si ritrova nell'Arch. Vat., Reg. 620, c. 245 *a*; l'istrumento di vendita di questo ufficio, nell'Arch. Vat. Div. Cam., t. 43, c. 263 *a*-267 *a* "Instrumentum emptionis officii Abbrevia-"torum et confessionis pecuniarum acceptarum". Tra i compratori si legge anche il nome del Volterrano, circa la vendita di questi posti cf. GOTTLOB A., *Aus der Camera apostolica des 15 Jahrhunderts. Ein Bertrag zur Geschichte des papstlichen Finanzwesens und des eudenden Mittelalters* (Innsbruck, 1889), p. 247 sgg. cf. anche Arch. Vat. Div., Cam., t. 42, c. 279 *a* e 148 *a*; Intr. et

se la morte non avesse troncato repentinamente la vita di Sisto IV, il Volterrano sarebbe stato eletto vescovo di Urbino[1]. Ma dopo la morte di quel pontefice di cui era stato parecchi anni confidente, preferì ritirarsi nella sua patria, dove attese a ingrandire la sua casetta, a coltivare l'amicizia dei buoni e dei dotti, ai quali scriveva di frequente, e ad annotare classici latini[2].

Il suo riposo non ebbe lunga durata, perché nel 1487 Innocenzo VIII lo mandò insieme col vescovo di Cesena, Pier Vicentino, al re di Napoli, per costringere questo ad adempiere i patti della pace conchiusa l'anno innanzi[3]. Ma a nulla valsero le rimostranze del focoso Pier Vicentino e allora Jacopo da Volterra venne inviato come ambasciatore prima a Lorenzo dei Medici e poi a Ludovico il Moro per esigere le decime dei due Stati e per eccitarli ad una lega col papa contro re Ferrante. Stando ancora a Milano venne incaricato da Innocenzo VIII di recarsi anche nel ducato di Savoia e rimediare alle molte irregolarità commesse da un tal Luca da Todi, ivi collettore della crociata a nome del papa[4].

In queste ambascerie il Volterrano seppe mostrare accortezza e tatto; che, se non riuscì nell'intento di persuadere il Moro alla guerra desiderata dal papa contro Ferrante, ciò fu soprattutto per opera di Lorenzo dei Medici risoluto a mantenere la pace ad ogni costo, e poi per l'animo incerto e pauroso dello stesso Innocenzo VIII. Ma il Gherardi si cattivò la benevolenza del sospettoso Ludovico che gli offrì anche parecchi benefici ecclesiastici da lui costantemente rifiutati e certo contribuì ad allontanare il Moro dal re Ferrante, il quale parecchi anni dopo, più che dall'inimicizia del papa, atterrito dall'imminente pericolo delle armi francesi chiamate dal Moro stesso, si riunì con Roma non senza aver dato anche soddisfazione ai suoi rivoltosi baroni.

Verso questo tempo[5] (1492) Lorenzo dei Medici, avendo bisogno di mettere al fianco del figliuolo Giovanni avviato alla carriera ecclesiastica un uomo saggio ed ac-

---

Exit., t. 498, c. 88 *b*. Circa il priorato di san Pietro in Silice cf. Arch. di Stato di Roma, Annate Div. Iulii II et Leonis X, 1512-1513, Sec. Cam. c. 19 *b*. Cf. ancora: Reg. Vat. Bul. Inn. VIII, t. 701, c. 93 *a*-94 *a*; t. 702, c. 91 *b*-93 *b*; t. 710, C. 189 *a*-190 *b*; t. 713, c. 43 *a*-44 *b*; t. 714, c. 120 *a*-120 *b*; t. 734 c. 93 *a*-94 *a*; t. 764, c. 57 *b*-59 *a*; Reg. Vat. Alex. VI, t. 797, c. 65 *b*-67 *a*; t. 802, c. 182 *a*-183 *b*; t. 862, c. 289 *a* 290 *b*; t. 865, c. 302 *b*.

Altri documenti che riguardavano il Volterrano o il nipote Michele non si trovano, perché sono smarriti i Regesti Lateranensi che li contenevano, cf. per altro nell'Arch. Vat., Indici, t. 335, 339, 343, 349 sotto le parole: " Vulterranus „ e " Urbis „.

[1] Cf. Diarium, p. 136, nota alla l. 9.

[2] Elogio funebre, *loc. cit.*, c. 3 *a*: " Non hac liberalitate contentus Xystus, cum Urbinatis praesulis obitus nuntiaretur, hanc illico sedem Iacobo decernuit, dumque senatum, ut in eo publice presul declaretur, habere cogitat subita praeventus morte, id efficere non potuit, quod animo conciperat exequi. Tanta itaque spe defraudatus domum se recipit, aedesque exiguas sua pecunia erigere incipit, munera quibus preest, obit. Amicos sibi non a turba, sed doctrina et morum integritate preditos, comparat adeo ut nemo aetate sua nec Romae nec alibi, qui eruditus haberetur, inventus esset, quo non ipse vel coram familiariter uteretur, vel ab eo epistolas crebro reciperet „.

[3] Cf. Raphael Mapheus Volaterranus, *Commentariorum rerum urbanarum libri 38* (ed. 1530) c. 260 *b*: ".... missus Petrus Vicentinus camerae auditor audacissimus, una simul cum Jacobo Volaterrano secretario apostolico ac cubiculario, viro prudente, ad res repetendas; re infecta revertit „. Cf. anche Pastor, ed. ital., II, 180.

[4] Cf. Arch. Vat. cod. arm. XLV, 36, che contiene appunto i dispacci spediti dal Volterrano a Innocenzo VIII, durante gli anni 1487-1490.

[5] Cod. Vat. 3912, c. 41 *a*, lettera di Girolamo Donato, oratore della repubblica veneta, a Giacomo da Volterra (Roma, 15 gennaio 1492): " Ceterum te istic [Pisis] esse sentio, vocatum a Laurentio sua causa, eaque summa. Profecto Laurentius in rerum omnium iudicio exactissimus est, sed in hominum selectu summus „. Cf. anche Elogio ricordato, cod. Guarnacci, c. 3 *b*-4 *a*.

corto, pensò al vecchio curiale Jacopo da Volterra, perché l'educasse nella pietà e nella scienza. Col giovane figliuolo di Lorenzo dei Medici, il futuro Leone X, il Gherardi andò a Roma e sarebbe poi ritornato a Milano se il pontefice fosse rimasto in vita. Ma poco dopo Innocenzo VIII morì e il Gherardi si ritirò a Volterra. Ivi nella quiete operosa della famiglia attese a scrivere il suo Diario, ricevendo continue notizie dagli amici[1].

Neppure sotto i pontificati di Pio III e Giulio II tornò a stabilirsi in curia, nonostante le insistenze dei due pontefici[2]. Ormai la sua tarda età gli impediva di lavorar troppo e avrebbe piuttosto desiderata una ricompensa onorifica per i tanti servigi resi alla curia romana. Anche allora del resto la sua aspirazione rimase delusa; soltanto negli ultimi anni del pontificato di Giulio II fu nominato vescovo di Segni (1512), ed eletto pontefice il cardinale dei Medici, questi si ricordò del suo vecchio precettore, da Segni lo trasferì alla sede più importante di Aquino (1513) e lo ricolmò anche di speciali favori. Se non che il Gherardi era troppo vecchio e pochi anni dopo morì (1516)[3].

I suoi uffici e la sua lunga vita gli avevano dato agio e tempo di accumulare un discreto patrimonio che lasciò ai parenti, ma fu anche munifico verso i poveri,

---

[1] Cf. Elogio, *loc. cit.*, c. 4 *a*: "Quapropter omnis "ambitionis cupiditate penitus remota, ut aliquam honestam voluptatem caperet, sursus domum, propter "negocia aliquantum intermissa, sumptu ornatuque de"centi absolvit, aedes sacras assidue frequentabat, quae "vero memoratu digna singulis diebus accidentia in li"bros suos, quos Diarios appellabat, haud inelegan"ter retulit". Cf. anche codice della Bibl. Guarnacci c. 470 *b* lettera *a* B. Saliceto (Roma, 1506).

[2] Per altro in molti libri dei Regesti di Innocenzo VIII, Alessandro VI e Giulio II si ritrova la firma del Volterrano; cf. ad. es. Arch. Vat. Reg. t. 764 *passim*; t. 797, e c. 175 *a*-177 *a*, 211 *b*; 222 *a* ecc. t. 802 *passim*; t. 895, c. 267 *a*, 263 *a* ecc., il che dimostra che egli non lasciò mai l'ufficio di segretario apostolico, sebbene si allontanasse dalla curia durante periodi più o meno lunghi.

[3] Elogio, *loc. cit.*, c. 4 *a*: "Sed utinam aut tu, "Leo, quod propter aetatem tuam non licebat, citius "pontifex electus esses, aut tu, Jacobe, quod fieri non "potaret, minor nate fuisses! O quam te magnum vi"dissemus, quam felices nepotes tu, propinquos affines, "omnia, quam felix patria tua!"

Del vescovato di Segni fa menzione per la prima volta il Falconcini, Elogio *cit.*, p. XCIV, n. 1, ma egli dà erroneamente la data del 1513. Già nella prima sessione del V. Concilio Lateranense (lunedì, 10 maggio 1512) compare il nome del Volterrano tra i vescovi presenti "Reverendus pater dominus Jacobus "Signinus" che si ripete anche nelle sessioni successive, finchè nell'ottava sessione (19 dicembre 1513) si trova invece l'indicazione: "Reverendus pater"dominus Jacobus Aquinatensis" insieme con la seguente altra: "Reverendus pater dominus "Vincentius Signinus" che succedette al Volterrano nel vescovato di Segni. Prima di questo tempo adunque il Volterrano fu trasferito da Segni ad Aquino, come risulta anche da una bolla di Leone X, del 16 marzo 1513, per cui viene conferito il rettorato della chiesa di Sant'Alessandro fuori le mura di Volterra a Ludovico Gherardi altro nipote forse del Volterrano; nella bolla si legge: "Nos tibi [Ludovico] qui servitiis Venerabilis "fratris nostri Jacobi Epi Aquinatensis prelati nostri "domestici insistendo, etiam continuus commensalis no"ster, et, ut asseris, in vigesimo primo vel circa tue "etatis anno constitutus existis.... *etc.*" Arch. Vat. Reg. Leon. X, t. 1021, c. 264 *a*. — A confermare la data del vescovato di Segni giova pure il documento dell'Arch. di Stato di Roma già ricordato (cf. p. XIV, ll. 2-4) dal quale risulta che il Volterrano fin dal 19 marzo 1512 aveva rinunziato al priorato di San Pietro in Silice in favore del nipote Michele il quale ritirò una prima rata di 44 fiorini d'oro il 27 luglio di quell'anno, come si legge nella nota marginale ivi apposta dalla stessa mano.

Il Gherardi morì nel settembre del 1516, perché il suo nome non si legge tra i vescovi presenti alla decima sessione del Concilio Lateranense (4 maggio 1515) e nella congregazione generale tenuta nel palazzo Lateranense il 15 dicembre 1516 (il Labbe, *Sacrosanta Concilia*, ed. Coleti, 1732, XIX, col. 936, dà erroneamente la data del 15 dicembre 1515) si trova già il nome del successore del Gherardi "Reverendus pa"ter dominus Marius Aquinatensis". Cf. *Conciliorum omnium tam generalium quam particularium* etc. Tomus Tertius (Coloniae, 1551) pp. 603, 614, 616, 678; *Acta Conciliorum et Epistolae Decretales*, Parisiis, 1714, t. IX, col. 1581 sgg.; Labbe, *op. cit.*, t. XIX, col. 678, 787, 808, 830, 936; Hefele (von) C. I., *Conciliengeschichte* (Freiburg in Breisgau, 1887), t. VIII, pp. 509, 702. Secondo queste indicazioni devono ricorreggersi l'Ughelli, I, 399, n. 37; 1240, n. 47 e il Gams, pp. 725, 852. Cf. anche Leoncini G., *Illustrazioni della cattedrale di Volterra* (Siena, 1869), p. 336, a proposito del quale è

splendido nell'abbellire e dotare chiese di Volterra e di Roma [1]. L'elogio [2] funebre recitato forse sullà sua bara, ce lo dipinge come uomo di aspetto piacevole e di coscienza retta, affabile verso gli amici ai quali non sapeva negare nulla che fosse giusto. E tale veramente dovette essere, a giudicare dai suoi scritti, sebbene anche in lui si riscontri un difetto comune agli uomini del suo tempo che, non contenti delle semplici grazie dei loro mecenati, desideravano sempre aver laute ricompense e ambìti uffici [3].

---

da avvertire che la sua breve notizia intorno al Volterrano è piena d'inesattezze. Un lodo del canonico Enrico Ormani e l'atto di concordia per la questione dei ceri adoperati nei funerali del Gherardi, fatti dagli arbitri eletti, fra cui Raffaello Maffei, e di carattere di lui è l'atto stesso, si ritrova nel cod. cit. della Bibl. Guarnacci di Volterra, c. 113 *a*-117 *a*.

[1] Cf. Elogio, *loc. cit.*, c. 4 *b*; Falconcini, Elogio *cit.*, p. lxxxv, n. 1; Leoncini, *op. cit.*, p. 336. La famiglia del Gherardi era del resto abbastanza agiata. A p. 69, l. 1 sgg. del suo Diario, il Volterrano ricorda come, essendo caduto gravemente infermo a Pecioli, e in modo da non potersi muovere, il fratello Benedetto gli fece uscire incontro venticinque coloni, perché lo riportassero a casa in lettiga. Frequenti ricordi di parenti del Volterrano si ritrovano nelle sue lettere; di un Pier Francesco Gherardi nipote del Volterrano morto a Roma nel 1504 si ha memoria nel Forcella, *Iscrizione*, V, 297, n. 826. Cf. anche cod. Vat. 3912 c. 56 *a*, e 89 *a* sgg., Arch. Vat. Reg. Leon. X, t. 1115, c. 73 *b*-76 *a*, Marini, *Archiatri*, I, 235, n. *a* e *b*.

[2] Cf. Prefazione, p. xii, n. 3.

[3] Cf. le lettere già ricordate a p. 5, n. 3, nelle quali il Volterrano si lamenta di non essere stato giustamente ricompensato dei servigi resi.

Ecco poi come l'Elogio, *loc. cit.*, c. 4 *b* tratta di lui: "Quid de corporis bonis dicam? Nihil in eo quod "homini ornamento sit, desiderari poterat: statura exi"mia ac mirabili quadam membrarum comparatione ad "convenientem et decoram inter se proportionem cum "tanta oris dignitate ac venustate ut si vel solo aspectu, "facile omnium hominum amicitias conciliaret. Vale"tudine autem prospera usque ad ultimum est usus, at"que sex et octuaginta annos natus migravit e vita non "aliqua morbi interceptus acerbitate, sed sola aetatis "maturitate consumptus. Quid loquar de his quae a "philosophis animi bona appellantur? Erat illi precox "ferme ingenium, tenacissima memoria, ut facillime "quidquid vellet edisceret ac perpetuo teneret. In scri"bendo stilum quendam non ingratum sibi assidua exer"citatione comparaverat. Nulli praeterea infensus, om"nibus carus, privatim munificus ac liberalis, publice "splendidus et sumptuosus. In incessu ornatus, in so"dalitio facetus, in convivio sobrius, in conversatione "castus, in natura solertis, gravissimus, nec nullus un"quam amor in illo iudicium impedivit, nil iniqui suasit "odium, nulla illum libido ad vim impulit inferendam, "nullus ad vindictam stimulavit dolor, nulla praecipitem "egit invidia, nil rectum ira prohibuit cernere, non "illum extulit superbia, non rapuit cupiditas, non deni"que a via rectoque detorsit avaritia. Quae certe sin"gillatim omnia aliaque permulta, dum mecum ipse "reputo, non possum equidem eius obitu non vehementer "moveri, angi, cruciari " etc.

Mi sembra poi opportuno purificare la fama del Volterrano da una falsa accusa lanciata inconsideratamente dal Lesca, *I commentari — Rerum memorandarum, quae temporibus suis contigerunt — d'Enea Silvio de' Piccolomini* (*Pio II*) [Estr. dagli "Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa", 1894] Pisa, 1894. Questi a p. 168 afferma che Jacopo Volterrano prese parte alla indegna manovra della tentata falsificazione di una bolla per opera del vicecancelliere. card. Borgia, e promessa al conte d'Armagnac reo di amori incestuosi con la sorella, dietro una forte somma di danaro. Ma il passo dei *Commentari* di Pio II, giusta l'edizione stessa del Cugnoni, a cui rimanda il Lesca, in *Atti della R. Accademia de' Lincei 1882-83, serie III. Memorie, classe scienze mor. st. e filos.*, vol. VIII, p. 517, dice così: "Accidit autem, "aegrotante Callisto Joannem quemdam Volaterranum, scriptorem Apostolicum, cum accepisset in "Palatio multa fraudolenter expediri, in corona plurimo"rum uirorum dixisse: «Amici, si quis uestrum res "iniustas et inhonestas quaerit nunc tempus adest; nam "Pontifex omnibus omnia concedit». Atque haec, quasi "stomachans, et eius Curiae mores abhorrens aiebat. "Audiuit Electensis, et secutus eum, dissoluta corona, "percontatus est, dispensatio matrimonialis an impetrari "posset a primo gradu consanguinitatis. Respondit Vo"laterranus id perarduum esse atque insolitum; expe"riundum tamen si forsitan Borgias, Pontificis nepos, "rem aggredi uellet: uerum auro opus fore. «At au"rum, inquit Electensis, praesto aderit»: tentato homi"nis animum ac referto " etc. I *Commentari* seguitano nella narrazione di questo intrigo e nella conseguente scoverta fatta dallo stesso Pio II; tanto il Borgia quanto il Volterrano furono severamente puniti. Ma è chiaro che qui non si tratta di Jacopo Volterrano che fu segretario solo dal 1479, bensì di Giovanni da Volterra che veramente fu segretario sotto i pontificati di Nicolò V, di Callisto III, come risulta dai Regesti di quei pontefici. Cf. ad es. Arch. Vat. Nicolò V. Reg. t. 393, *passim*. Call. III. Reg. Off. t. 466, dove pure si trova di frequente la firma "Io. de Vulterris". Per la bolla promessa all'Armagnac cf. anche Lavisse, *Histoire de France*, IV, 334.



IV. — Quali opere egli compose durante sì lunga vita? Nulla a noi resta della sua operosità letteraria nei primi anni della gioventù [1]. Segretario dell'Ammanati lo aiutava nel disbrigo della numerosa corrispondenza, dettando parecchie delle sue eleganti lettere latine [2], cooperò con lui, come è noto, nella compilazione de' *Commentarii.* E questi *Commentarii* insieme con seicento lettere raccolte dal Gherardi con affetto e pazienza, furono pubblicati a Milano nel 1506 [3]. Precede l'opera una Breve Vita dell'Ammanati, dettata dal Volterrano stesso, la quale, come vedremo, doveva essere piuttosto la prefazione del Diario [4]. Il Tabarrini [5] osserva che essa non me-

[1] Nel cod. Vat. Lat. 7928, c. 84 *a*, io ho ritrovato, attribuito ad un Anonimo, l'*Elogio di Mons. Iacopo Gherardi, detto il Volterrano,* che invece è opera del Falconcini ed è pubblicato negli *Uomini illustri toscani* (Lucca, 1783), II, 83 sgg. In questo cod., a c. 86 *b* una nota marginale del tempo (secolo XVIII), ma di carattere diverso dal testo, commentando l'opinione espressa dal Falconcini che la madre del Volterrano fosse Alviera Belforti, osserva: " Cattiva conietturа, poiché il dotto " Padre Abate Galletti ha in Roma un ms. di G. Volter- " rano composto in Roma nell'anno 1454, sopra la basi- " lica dei SS. XII Apostoli: talchè l'avrebbe composta " in Roma di IX o al più X anni, il che è inverosimile. " Giacché dice che il Libro del Matrimonio di Alviera " sua madre comincia dal 1440 fino al 1443 ". Senza curarmi del valore di questa osservazione certamente errata, io ho cercato di ritrovare questa nuova opera del nostro diarista. E veramente il cod. Vat. Lat. 5560 contiene un'opera sulla basilica dei XII Apostoli, corrispondente all'indicazione data dall'anonimo annotatore del cod. Vat. 7928, la quale, a prima vista sembrerebbe composta dal nostro Giacomo verso il 1454. Infatti sulla terza carta di guardia di questo ms. cartaceo della seconda metà del secolo XVI, si legge della stessa mano del cod.: " Volumen antiquarum rerum Basilicae XII^m " apostolorum compositum per R. P. Dominum G. Vo- " laterranum Apostolicae sedis Protonotarium ac R.^{mi} " D.ⁿⁱ Dñi B.[essarionis] Epi Tusculani Commendatarii " eiusdem Basilicae Vicarium. Anno ab incarnatione " Domini MCCCCLIIII ". Ma prima di tutto è certo che il nostro diarista non venne a Roma prima del 1458 (cf. p. XII, e la nota 4); poi egli ebbe il titolo di protonotario apostolico solo nel luglio 1484 (cf. Arch. Vat. Sixti IV Reg. 659, c. 190 *b*), infine il Volterrano non ricorda mai, nelle sue opere di essere stato anche ai servigi del Bessarione, allora vescovo di Frascati, come risulterebbe dal titolo dell'opera, mentre più volte afferma di essere stato segretario dell'Ammanati. Evidentemente quest'opera non deve attribuirsi a Giacomo da Volterra, ma piuttosto a G.[aspare] Zacchi da Volterra segretario del Bessarione, (da non confondersi con G.[herardus Maffei] de Vulterris notaio della Camera Apostolica, come si può argomentare dai Reg. di Callisto III, dove frequentemente si trova il suo nome: " G. de Vul- " terris Ap.^{ce} Camere Notario ", cf. ad es. Arch. Vat. Call. III Reg., t. 467, c. 60 *b*, arm. XXXIX, t. 8); per lo Zacchi cf. *Le Vite di Paolo II di Gaspare da Verona e Michele Canensi* a cura di G. Zippel in questa *Raccolta,* fasc. XXII, p. 34, n. 2.

Quest'opera del resto è di piccola mole (consta di sole 24 carte numerate sul retto), contiene una brevissima storia della Basilica dei XII Apostoli e della traslazione delle reliquie dei Santi che ivi si adorano, infine una raccolta di bolle e di privilegi concessi in vario tempo da papi e cardinali.

Inc. c. 1 *a* " Constantinus imperator ". Expl. c. 24 *a* " Anno salutis MCCCCLXIII die XV iulii Conventus " cum basilica Sanc. Apostolorum fuit assignatus fratri- " bus conventus D. Franc.^{li} Primus Guardianus fuit fr. " Ludovicus de Ameria regens, Magister Lucas Tusca- " nella et eo anno vitam duxerunt cum maxima egestate. " Pater Magister Petrus Rodulphus a Tausignano hoc " adnotavit ex antiquo exemplari manuscripto ". Scrittura elegante, del secolo XVI qualche pagina è macchiata dall'acido dell'inchiostro.

[2] Il cod. dell'Arch. Vat., arm. XXXIX, t. 10, contiene le minute delle lettere scritte dal Volterrano per il cardinale Ammanati.

[3] Gli editori furono: Vincenzo Aliprandi, Bernardino di San Pietro e Alessandro Minuciano; ma veramente tutto il merito di aver raccolte le opere dell'Ammanati deve attribuirsi al Volterrano, sebbene il suo nome non figuri tra gli editori. Il Volterrano infatti, scrivendo al card. dei Medici (cod. Vat. Lat. 3912 c. 119 *a*-119 *b*) si esprime così: " Affero igitur benigni- " tati tuae libellum hunc epistolarum Papien- " sis tui, ut postquam pater se filium vivens instruere " nequivit, me eius alumno propinante, lectione scripto- " rum suorum nihilominus instruaris. In quibus tot et " tanta invenies tam in senatibus sui temporis tractata, " quam apud alios de rebus maximis acta, ut etiam filius " mortuo patri benedicturus sis et mihi gratias habitu- " rus ". Che il Volterrano poi raccogliesse le opere dell'Ammanati risulta anche da altre lettere sue e di amici, i quali l'incoraggiavano in questa impresa. " Nisi Papien- " sem reddas S.^{tae} Sedi, nisi fratrum subselliis illum resti- " tuas, nisi orbi traddas (*sic*) legendum, peculatus, repetun- " darum, furti, maiestatis reum te fecisti ", così gli scriveva, scherzando, l'Antiquario l'8 dicembre 1496 (cod. Vat. Lat. 3912, c. 97 *a*, cf. ancora ivi cc. 105 *a*-105 *b*; 87 *b*; 109 *a*-110 *b*; e poi Zeno, *Dissertazioni Vossiane,* I, 357-8; Falconcini, *op. cit.,* 88, n. 2; Diarium, p. 4, ll. 4-5.

[4] Cf. p. LIX.

[5] *Arch. st. ital.* (1868), VII, p. 7.

rita l'epiteto di dotta dato dal Giachi[1], e Filippo Bonamici[2], scrittore latino elegantissimo, a proposito di essa, afferma che altre opere più pregiate uscirono dalla penna del Volterrano.

Il Gherardi inoltre scrisse un “Diarium profectionis Card.lis Papiensis “in Etruriam et reditum eius ad Urbem” che già al tempo dello Zeno[3] era smarrito, e il discorso[4] che tenne ai colleghi quando assunse l'ufficio di segretario apostolico. Curiosa e importante nello stesso tempo è la difesa[5] che il Volterrano compose per dimostrare la superiorità dell'ordine dei segretari, sull' ordine degli avvocati della Sacra Ruota. Ma senza dubbio gli scritti più importanti per noi sono prima di tutto il Diarium Romanum, poi i Dispacci che egli mandava a Innocenzo VIII durante la sua legazione a Milano, e in fine le sue Lettere familiari, le quali, appunto perché dirette agli uomini più illustri del suo tempo, non possono contenere se non cose interessanti i buoni studi e curiosità letterarie di varia natura. Per esse, se vogliamo credere a quanto i contemporanei riferiscono, il Volterrano sarebbe stato anche buon critico d'arte e intelligente poeta; odi e distici a lui dedicati gli riconoscono tali meriti[6], ma della sua opera poetica nulla ci resta, tranne i due distici di dedica a Paolo II, i quali veramente non ci dànno una testimonianza molto favorevole circa il suo valore poetico.

II.

Codici del Diario di Jacopo Gherardi da Volterra

Il Diario di Jacopo da Volterra venne pubblicato per la prima volta dal Muratori secondo la testimonianza di un cod. Estense del quale non diede la segnatura e che sarà molto difficile rintracciare, perché già nel 1819 esso non si trovava più in quella biblioteca[7]. Naturalmente l'edizione del Muratori divulgò tra i dotti la cognizione di questo Diario, ma esso era stato studiato anche prima, specie dai cultori della storia della Chiesa[8].

[1] *Saggio di ricerche sopra lo stato antico e moderno di Volterra* (Firenze, 1786), p. 153.

[2] *Op. cit.*, p. 206.

[3] Cf. Zeno, *Dissertazioni Vossiane*, I, 353, *Giornale de' letterati*, XV, 317; Falconcini, *Elogio*, p. 89. Di quest'opera fa menzione lo stesso cardinale Ammanati, il quale scrivendo al Volterrano dice (*Epistolae*, p. 300) “Legi annotationes tuas diurnas anni superioris: pro-“fectionem scilicet nostram in Etruriam et “reditum ad urbem”.

[4] Pubblicato dal Bonamici, *op. cit.*, p. 207.

[5] Pubblicata negli *Anecdota litteraria* [Amadutius], I, 117 sgg.

[6] Cf. Cod. Vat. Lat. 3912 cc. 18 *b*, 41 *b*, 42 *a*, 87 *a*-37 *b*, in Prefaz., pp. xcii-xcv; non tutti gli autori di queste poesie sono noti agli storici della letteratura.

[7] Secondo un' informazione che ebbi dal dott. Giulio Bariola, il Lombardi, nella sua *Storia della biblioteca Estense dalla sua origine fino all'anno....* [1847, in cui il Lombardi morì; dal 1847 al 1869 l'opera del Lombardi fu continuata dal Borghi, e dal 1873 al 1883 dal Cappelli] ms. della Bibl. Estense segnato: VIII. G. 24, lo dà come smarrito, egli infatti alla fine del suo ms. in una specie di Appendice ha scritto la nota dei codici Estensi pubblicati dal Muratori, ivi è ricordato anche il Diario del Volterrano, ma nel margine si legge, di mano del Lombardi stesso: “non esiste più”. Ora il Lombardi scrisse questa notizia probabilmente verso il 1819, sicché fin d'allora il cod. Estense mancava. Ma forse si sarà smarrito molto tempo prima, se è vero, come è fama, il Muratori passava i codici direttamente alla tipografia.

[8] Cf. p. x, n. [*a*].

Il Rinaldi ricorda spesso il Volterrano e qua e là trascrive passi interi del Diario, apponendo a margine alcune note, le quali contengono segnature di ubicazioni dell'Archivio Vaticano ed una della Bibl. Vallicelliana, ma non è ben chiaro se queste indicazioni si riferiscano ai passi del diarista o alla narrazione del Rinaldi stesso[1].

---

[1] Alcune segnature di ubicazioni del Rinaldi, *Annales ecclesiastici* (ed. 1887) sono le seguenti:

Vol. 29, p. 524, a. 1472, n. IV: "Ms. Arch. Vat. "sign. n. 40".
p. 528, a. 1474, n. XIX: "Ms. Arch. Vat.".
p. 586, a. 1478, n. XVIII; "Volat. l. 1. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111".
p. 598, a. 1479, n. XIX: "Iac. Volat. Ms. Vat. "Arch. sign. n. 11, p. 278, et alio ms. "sign. n. 49, gesta Sixti IV. diar.".
p. 599, a. 1479, n. XIX: "Sup. ms. sign. n. 111, "p. 279".
p. 604, a. 1480, n. I: "Volat. Ms. Arch. Vat. "sign. n. 49 et III, l. 2".
p. 608, a. 1480, n. XVII: "Volat. Diar. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111, p. 280".
p. 609, a. 1480, n. XVIII: "Volat. Ms. Vat. sign. "n. 111".
p. 609, a. 1480, n. XIX: "Iac. Volat. in Diariis "ms. Vallic. sign. lit. B n. 19, p. 205 "etc.".
p. 613, a. 1480, n. XXX: "Iac. Volat. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111, l. 2".
p. 614, a. 1480, n. XXXV: "Volat. l. 1. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111".

Vol. 30, p. 1, an. 1481, n. 1: "Volat. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111, l. 2".
p. 4, a. 1481, n. XIII: "Iac. Volat. l. 3, Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111".
p. 4, a. 1481, n. XIV: "Volat. ubi sup.".
p. 4, a. 1481, n. XV: "Iac. Vol. l. 2. Ms. Arch. "Vat. sign. n. 111".
p. 7, a. 1481, n. XXV: "Iac. Volat. l. 2. Ms. Arch. "Vat. sig. n. 111 et alii.".

Anche per gli anni successivi (1482-84) il Rinaldi ricorda il Diario di Jacopo Gherardi, che egli per altro, chiama erroneamente "Iacopo Maffei", adoperando le medesime indicazioni. Ora è cosa ben difficile potersi orizzontare in mezzo a queste citazioni così svariate e così poco esatte. L'unico filo di Arianna, che avrebbe potuto trarmi fuori di simile labirinto sarebbe stata la citazione parecchie volte ripetuta dal Rinaldi "Volat. ms. Arch. Vat. sign. num. 49" la quale si ritrova anche nel cod. Vallicelliano, I, 73 (cf. p. xxxiii, l. 15). Questo ms. deve essere molto probabilmente il cod. dell'"Arch. Vat. Politicorum, 49, ora 50" da me esaminato (cf. p. xxiii, ll. 29 sgg.); ho pensato quindi di osservare anche in questa serie dei "Politicorum varia" i numeri 111, 11 e 40; ma le mie ricerche hanno avuto un risultato negativo. È da notare per altro che la serie dei "Politicorum" contenuti nell'armadio II dell'Arch. Vat., ha avuto vari ordinamenti di modo che la segnatura moderna per certi volumi non corrisponde più all'antica, infatti il "vol. 111" ricordato spesse volte dal Rinaldi e cercato inutilmente anche dal Tommasini (*Arch. della Soc. rom. di St. patria,* XI, 499 sgg.) doveva pur esistere in questa serie dei "Politicorum", avendolo visto il Contelori il quale ne descrive così il contenuto:

"Chronica o Ricordi di Nicola di Bartolomeo alias "della Tuccia da Viterbo, fol. 1.

"Stefano Infissura gli Annali dell'anno 1300 sino "al 1492, fol. 125.

"Jacobus Volaterranus Diarium sub "Sixto 4, ab anno 1479 anno 8 Pontif. fol. "278.

"Obitus Pii 3 et Julii 2 creatio fol. 332.

"Petrus Paulus Gualterius Aretinus Collegii S. R. "E. Card. Secretarius Diaria ab anno 1532 ad 1565, "fol. 396" cf. Arch. Vat. Indici, t. 110, c. 139 *a*. Come afferma il Contelori al principio del suo indice, i volumi dei "Politicorum" erano soltanto 112, ma ora sono 176 e l'indice molto sommario fatto dal De Pretis e che si conserva nel vol. 136 degli Indici dell'Arch. Vat. è affatto insufficiente; bisognerebbe però nel caso nostro esaminare la maggior parte dei volumi di questa serie. Inoltre il Rinaldi nelle sue citazioni ricorda alle volte più documenti che gli sono serviti per la compilazione dei suoi *Annali,* senza distinguerli chiaramente; così ad esempio, cita il ms. Vallicelliano B, 19, c. 105 etc., orbene in questo, alle cc. 205 *b* e 208 *a*, si trovano due bolle d'indulgenze emanate da Sisto IV per la crociata contro i Turchi, eppure il Rinaldi si esprime così: "Jac. Volat. in diariis Ms. Val-"lic. sign. litt. B num. 19"!

Ad ogni modo è chiaro che il codice esaminato dal Rinaldi, a giudicare dai molti passi pubblicati nella sua opera, rientra nella classe D, e ciò specialmente perché anche esso aveva internato nel testo la nota marginale "Hodie X septembris ecc." (cf. Diarium, p. 70, n. 1, e Prefazione, p. xlviii, ll. 7-8). Inoltre riproduce pure quasi sempre la lezione data dai codici della classe D, e nei punti in cui se ne allontana per la forma più compendiosa o per la frase più corretta ed elegante noi possiamo sospettare l'opera del Rinaldi stesso il quale forse correggeva e riassumeva in vario modo la fonte storica di cui si serviva, adattandola alle esigenze e alla economia del suo lavoro.

Si confronti ad es. il seguente passo:

A₁ (cf. Diarium, p. 27, ll. 18 sgg.) e D₁.	Rinaldi, *op. cit.*, an. 1480, n. XXXIX.
"Dominico autem die, qui proxime sequtus est, tertio decembris mensis, in quo prima sacra Dominici Adventus ab Ecclesia celebrantur, quibus interesse semper pontifex consuevit, cum per eos dies, inter pontificem et oratores de pacis conditionibus actum esset ac tandem conventum fuisset, iussi sunt illi venire in basilicam apostolorum principis, qui cum in ipsius porticu aliquantulum pon-	"Die dominico III decembris in hunc modum qui sequitur acta est cerimonia, sedebat pontifex *etc.*".

Il Venuti[1] ricorda come un codice del Volterrano un manoscritto della Biblioteca Vaticana con la segnatura " num. 149 et 3 „, ma questo codice dovette contenere l'opera di Raffaele da Volterra che il Venuti confonde col nostro diarista.

Il Gattico[2] oltre all'edizione del Muratori cita altri codici delle biblioteche Chigi e Altieri; ma non dà la segnatura di questi mss. e nemmeno dice quanti sono, dichiara solo di volerne seguire la lezione, perché più corretta del testo del Muratori.

---

tificem et cardinales expectassent, tandem aliquali interiecta mora ad eius conspectum admissi fuere, sed in hunc ferme modum, qui sequitur acta est cerimonia, sedebat pontifex *etc.* „.

Anche per il Diario dell'Ammanati la lezione, del Rinaldi, nei passi da lui pubblicati, differisce alle volte da quella del Muratori; di essa terrò conto nelle note di varianti. Cf. p. lxxiv, n. 3.

[1] *Numismata Romanorum Pontificum* (Roma, 1774). A p. 43 il Venuti riporta il giudizio espresso dal Volterrano intorno al card. Borgia (poi Alessandro VI) e in nota aggiunge: " ms. in bibl. Vat. iam. citat. „; certamente qui vuol rimandare il lettore a p. 35 dove ricorda solamente un ms. della Bibl. Vaticana; ma in questa pagina egli riporta un passo dei *Commentari* di Raffaele da Volterra, con l'indicazione: " Volaterranus " ms. Vat. sig. num. 149 et 3 „ quindi ha confuso, come al solito, Jacopo da Volterra con Raffaele da Volterra. Ma neppure la sua indicazione è esatta, perché nè il n. 149, nè il n. 3 dei codici Vat. Lat. (per i quali cf. M. Vattasso et P. Franchi de' Cavalieri, *Codices Vaticani latini* (Romae, MDCCCCII), I, pp. 5, 122), e degli altri fondi della Bibl. Vaticana contiene alcuna opera di Raffaele Maffei da Volterra, di cui si conserva il libro: " De Institutione Christiana „ nel cod. Vat. Lat. 1126, e altre opere ancora nei due codd. Vat. Ottob. 2368 e 2377. Evidentemente il Venuti citava a memoria e forse ha ricordato malamente il cod. Vat. Lat. 3943.

[2] *Acta selecta* etc., Prefazione, p. xiv-xv: " Tertium Diarium a Muratorio editum et saepe a Rainaldo " antea allegatum, authorem habuit Jacobum Maffeum " (*sic!*) Archidiaconum Volaterranum, Cubicularium et " a secretis Sixti IV, cujus plurima gesta eleganter narraverat. Ab emendatioribus apographis Chisiis et " Alterianis Maffaeani Diarii excerpta aliquot feci " meae collectioni inserenda „. E nel testo riporta anche alcuni passi del Volterrano a pp. 425, 428 e 474, ma questi anche a paragone del testo edito dal Muratori e di quello dei codici da me ritrovati non dànno varianti tali da giustificare il giudizio del Gattico; anzi le differenze tra la lezione dei codici Chigi e Altieri e quella degli altri, consistono soltanto nell'aver dato due indicazioni più brevemente e questa forma più breve anzichè essere originaria è una riduzione compendiata del passo corrispondente del Volterrano, come appare dal seguente prospetto:

Gattico, p. 425.	Muratori (cf. p. 121, l. 10).
"*Ex Jacobo Maffeo. Anno 1483 in anniversario creationis Sixti PP. VI* die 9 Augusti hac nocte sicut etiam praecedenti tota Urbe certatim excitati ignes et per vias et plateas et in cunctis fere locis eminentibus aedium ut in hujusmodi fieri consuetum est „.	"Pontificiae assumptionis celebritas evenit in sabato et Laurentis martiris vigilia, ad celebrandum itum est a patribus in Vaticanum et de more celebrata fuere sacra, quibus operatus fuit cardinalis Agriensis in aula pontificiae consueta, quibus absolutis, pirata, de quo supra retulimus, equestri militia a pontifice est insignitus. hac nocte, sicut etiam precedenti tota urbe certatim excitati ignes et per vias et plateas et in cunctis fere locis eminentioribus edium, ut in eiusmodi fieri consuetum est „.

Gattico, p. 474.	Mur. (cf. p. 106, l. 2 sgg.).
Ex Jacobo Maffeo. Anno 1482, 27 Iulii Cardinales Pauli II ejus Anniversarium in B. Petri Basilica celebraverunt; et biduo post eodem jussu Pontificis celebratum est in Pontificio Sacello (Sixtus IV) papa non interfuit valetudine detentus.	Ad xxvii iulii, cardinales Veneti pontificis Pauli affines eiusdem pontificis anniversarium celebrari curarunt in beati Petri basilica. Sed post biduum, videlicet ad xxix, iubente pontifice, idem anniversarium celebratum est in pontificia, de more, ipse tamen pontifex valitudine debentus non interfuit.

Il passo riportato dal Gattico a p. 428: " Exequis Sixti PP. IV „ è identico al passo del Muratori (cf. pp. 135 sgg., ll. 16 sgg.), nè grandi differenze dànno i passi più estesi riportati *ivi*, parte II, pp. 1-4, che egli dice di aver tratti da Giovanni Maffei: " Ex Joanne Maffeo „ (*sic!*). Inoltre non risulta chiaro dalle parole del Gattico, se i passi in questa medesima forma siano comuni ai codici Chigi e Altieri, da lui ricordati, o se sono speciali di qualcuno di essi, nè si può essere sicuri che quei mutamenti in forma compendiosa non siano derivati dal Gattico stesso. Manca adunque qualsiasi indizio per stabilire un rapporto qualunque di affinità tra i mss. ricordati dal Gattico e gli altri da me ritrovati. L'unico cod. della Bibl. Chigi che io ho potuto ritrovare (cf. p. xxix, ll. 20 sgg.) differisce grandemente dalla lezione data dal Gattico nei passi già riportati. Riguardo alla Bibl. Altieri si sa che essa venne posta alla pubblica auzione dal libraio E. Ferretti nel 1859 (cf. Ottino e Fumagalli, *Bibl. Bibliografica*, Roma, 1889, I, 359). Per altro nell'Arch. Vat., il vol. 198 degli Indici è precisamente un catalogo manoscritto della Bibl. Altieri: " Index librorum mss. qui in bibliotheca Em.mi et Rev.mi " D. Paulutii Cardinalis de Alteriis S. R. E. Camerarii " servantur, per ordinem alphabeticum digestus ad Abb. " Fagnano eiusdem Bibliothecę primo custode „. Ivi, sotto la parola Diaria è ricordata anche l'opera del Volterrano.

Lo Zeno, il Giachi e parecchi altri ebbero notizia del cod. Vat. Lat. 3943 [1].

Queste indicazioni dei manoscritti del Diario del Volterrano, come si vede, sono molto scarse, nè sempre sicure e precise, per conseguenza mi sono proposto di fare ricerche più ampie per ritrovare altri testi di questa opera. Le mie indagini nell'Archivio notarile di Monterotondo, nelle biblioteche Barberini, Vittorio Emanuele e Corsini e nelle serie dell'Arch. Vaticano e dell'Arch. dei Cerimonieri sono state abbastanza fortunate, perché mi hanno dato occasione di ritrovare e studiare altri venti manoscritti, oltre al cod. Vat. 3943 e ai due codici: Capponiano XLI (Bibl. Nazionale di Firenze) e Laurenziano, fondo Mediceo-Palatino cod. CXXX.

Di questi codici do qui appresso la descrizione, raccogliendoli in due gruppi secondo che contengono il Diario per intero o soltanto in frammenti.

A) Codici che contengono l'intero Diario del Volterrano:

1°) Roma, Bibl. Vat. cod. lat. 3943 [che designo con A_1]. — Ms. cartaceo del principio del secolo XVI [2] (0,290 × 0,220); rilegato in pergamena. Sul dorso è notato d'altra mano: " 3943 ‖ Onuph | Panvin | Vita ‖ Sixti P. 4 ". Nell'interno della legatura è attaccata una targhetta con l'indicazione a stampa " Vat. lat. 3943 ". Da principio si trovano tre fogli di guardia bianchi, non numerati, nel

[1] Il Fabricius, *op. cit.*, IV, 314 ricorda il cod. Vat. Lat. 3943, altri adoperano la frase generale: " ms. Bibl. Vaticana ". Nel cod. Vat. Lat. 9026, che fu scritto da Gaetano Marini, a c. 268 *a* si legge: " Diarium Jacobi Maffei Volaterrani ab anno 1479 ad 1484 " incipit — " Enarratis bréviter " desinit: " et in feretro " collocantes spectaculum publice exhibuerunt " sub Sixto " IV ad obitum usque — latine in Vatic. cod. 3943, non " extat in BB. BB. ". Nel ms. della Bibl. Barberini, XXXII, 166, c. 206 *a* si ritrova un indice di vari diaristi, tra i quali si legge: " Jacobi Volaterrani diaria incipiunt: " Enarratis breviter " desinunt: " et in feretro collocantes " spectandum publice statuerunt ". Anche nel cod. dell'Arch. Not. di Monterotondo si legge un indice di diari, tra i quali è ricordato il Diario del Volterrano con l'indicazione del cod. Vat. 3943 (cf. p. xxviii, l. 10), cf. pure cod. Vat. Ottoboniano 3152.

[2] Per la datazione di questo codice oltre ai criteri paleografici valgano due dati importanti. Prima di tutto alla c. 90 *b* (cf. Diarium, p. 86, nota alle ll. 32-33) una nota marginale, riassumendo il contenuto del testo che si legge a lato, si esprime così: " Nuntius a Florentia . " xxiiij . horis ", sotto cui si legge della stessa mano: " hodie . x . horis itur. 1505 "; è molto probabile che questa nota dipenda dall'amanuense stesso, come fa supporre del resto il cerchio in cui è racchiusa, posto quasi ad indicare che essa non faceva parte dell'opera. Inoltre nelle cc. 94 *a*-95 *b* (cf. Diarium, pp. 90-91) si legge un elenco dei cardinali viventi al tempo di Sisto IV (1482), ma per molti di essi è scritto a lato un piccolo segno di croce, che, come per solito in questo cod., serve a indicare che il cardinale di cui ricorreva il nome era già morto, mentre il cod. stesso si trascriveva. Il segno di croce manca a lato al nome di Giulio II, per cui è notato: " Iulius II pp.[a] " come pure manca a lato ai nomi di Filiberto Hugonet († 11 settembre 1484), forse perché il margine corrispondente è occupato dalla nota che riguarda Innocenzo VIII (cf. Diarium, p. 90, nota alla l. 20); di Raffaele Sansone-Riario († 9 luglio 1521) e certamente per dimenticanza dell'amanuense, anche a lato al nome del card. Fregoso († 1498). Sicché molto probabilmente il Diario venne trascritto durante il pontificato di Giulio II, quando già era morto il card. Costa († 18 o 19 settembre 1508), la quale data costituisce così un *terminus post quem* per la datazione del cod., mentre il termine *ante quem* può essere costituito dalla data della morte di Giulio II (20-21 febbraio 1513). Queste note marginali debbono attribuirsi al Volterrano il quale non tralasciava mai di fare aggiunte e correzioni al suo Diario. È da avvertire infine che i codd. Vat. Lat. 3912 e Arch. Vat. arm. XLV, t. 36 che contengono le lettere del Volterrano (cf. Prefazione, p. x, n. [*c*]) sono stati scritti in parte dallo stesso amanuense del cod. Vat. Lat. 3943; cf. ad es., per il primo, le carte 13 sgg., per il secondo; le carte 92 sgg. Anche nel cod. della Bibl. Guarnacci, dove alcune correzioni sono di mano del Volterrano si riscontra il solito carattere dell'amanuense dei codd. Vat., sicché tutti furono scritti vivente ancora il nostro diarista.

secondo dei quali è ripetuto " 3943 ", nel quarto, neppur esso numerato, si legge: " Onuphrius Panvinius Veronensis, Fra | ter Eremita Augustinianus " lecto | ri sa- " lutem |. Hos rerum sacrarum libros constituenti venit in manus ex Bibliotheca " Romani Pontificis Vaticana haec Sixti IV Papae vitae pars ab ipsius ortu usque " ad Pontificatum eiusdem annum nonum a Bartholomaeo Platina, viro docto et Il- " lustri paulo ante mortem edita. Quae cum in id potissimum tempus terminetur " quo Iacobus Volaterranus suis Diariis initium dedit, operae pretium me facturum " putavi si eam hisce commentariis praeponerem. Ita enim fiet, et totius Sixti IV " Pontificatus paulo accuratiorem cognitionem habebimus; Platina enim priorem, Vo- " laterranus posteriorem eius Pontificis vitam hisce scriptis complexi sunt. Quibus " ea omnia litterarum monumentis tradiderunt, quae Pontifex ille, vir acer, ingentis " animi et spiritualis homo toto tresdecim annorum quibus rerum potitus est inter- " vallo gessit ".

Segue della stessa mano: " Haec Sixti IV Vita omissa est, quia reperitur in " codice sub.° n. 2044, pag. 229 ", cioè l'elegante cod. in pergamena che contiene la *Storia dei papi* del Platina, per cui (cf. Pastor, *op. cit.*, ed. 1904, II, 670, n. 1). E poi, sempre della stessa mano: " Iacobi Volaterrani, Secretarii Apostolici, Diariorum " sive rerum gestarum Commentariorum Libri quinque, ab obitu Cardinalis Papiensis, " usque ad finem Pontificatus Sixti IV Papae ". Nel margine inferiore di questa carta è ripetuto: " 3943 ".

Nel verso di questo foglio si legge: " Jacobi Amanati Lucensis Episcopi Cardi- " nalis Tusculani Papiensis vulgo vocati, brevis Vita. *Inc.:* Cardinalis Papiensis cuius " non tam vitam quam vitae illius cursum describimus ", e termina nel verso della carta seguente, non numerata: " nec ullo unquam tempore interibunt ". Queste prime carte non numerate formano un fascicolo a parte, che è stato posteriormente aggiunto al resto del manoscritto.

Infine segue il testo del Diario, scritto d'altra mano. *Inc.* c. 1 *a*: " Enarratis " breviter ". *Expl.* c. 146 *b*: " et aqua benedicta conspersa ". Seguono due carte bianche, l'ultimo fol. di guardia è stato aggiunto posteriormente.

Di c. 146, oltre le carte non numerate; i fogli che contengono il Diario sono distribuiti in tre grandi fascicoli di 46 carte l'uno, alternati con altrettanti fascicoli più piccoli di quattro carte ciascuno, nell'ordine seguente:

1° fascicolo: c. 1 *a*-2 *b*, guasto, perché contiene soltanto le due ultime carte; le precedenti che contengono la breve Vita del card. Ammanati scritta d'altra mano, sono state aggiunte posteriormente.

2° fascicolo: c. 3 *a*-48 *b*;

---

8. et] *cod. aggiunge e cancella nello spazio interlineare:* ut, *che voleva essere una correzione sulla congiunzione:* et — 11. vir] *aggiunto nell'interlinea dalla stessa mano* — 17. Iacobi] *Dopo questa parola il cod. aggiunge forse della stessa mano, nello spazio interlineare:* " Maffei Nicolai " *e nel marg., certo di altra mano posteriore:* " Mater Iacobi e Spinellorum familia fuit Vide fol. 126 ".

3° fascicolo: c. 49 *a*-52 *b*;
4° fascicolo: c. 53 *a*-98 *b*;
5° fascicolo: c. 99 *a*-102 *b*;
6° fascicolo: c. 103 *a*-[147 *b*], guasto, perché la prima metà contiene ventidue carte soltanto.

La scrittura è la minuscola italiana della fine del secolo XV o della prima metà del secolo XVI; ma non è sempre identica e facilmente sono riconoscibili le due mani che hanno avuto parte alla trascrizione del codice (cf. pp. xxxvii sg., ll. 36 sgg). L'acido dell'inchiostro in alcuni punti ha macchiato e corroso il foglio. Note marginali abbondanti e della stessa mano.

Cf. anche Forcella V., *Catalogo de' manoscritti riguardanti la storia di Roma* (Roma, 1879) I, 34. Data l'importanza di questo codice che, come vedremo, servirà di fondamento per la nuova edizione, ho creduto opportuno illustrare in un capitolo a parte le sue peculiarità grafiche, cf. perciò pp. xxxvi sgg.

2°) Arch. Vat. arm. XIII, t. 3 [che designo con A_2]. — Ms. cartaceo di scrittura minuscola italiana della metà del secolo XVI (0,290 × 0,220), rilegato in pelle rossa. Sul dorso con caratteri a stampa dorati: " Volaterrani | Diarium | ab anno 1479 | ad 1484 |. Nei vari scompartimenti prodotti dai rilievi di un cordoncino interno è ripetuto lo stemma di Benedetto XIV. Sul secondo foglio di guardia si legge: " Diarium " Jacobi Volaterrani. T. 4, 11 [1] ". Seguono altre due carte bianche e sulla terza si legge di mano diversa dal testo del Diario: " Ex codicibus Ill.mi et Ex.mi Dñ. | " Joannis Angeli ducis ab Altaemps. Diarium Jacobi Volaterrani ". Di c. 125 numerate sul retto. *Inc.* c. 1 *a*: " Enarratis breviter ". *Expl.* c. 125 *b*: " et " aqua benedicta conspersa ".

La scrittura in alcuni fogli è chiara ed elegante, in altri è più trascurata come si rileva dalle correzioni e cancellature; ma sembra che tutto il codice sia stato scritto dalla stessa mano. Spesso l'acido dell'inchiostro ha macchiato o corroso il foglio. Note marginali perfettamente eguali a quelle del cod. Vat. 3943.

3°) Arch. Vat. Politicorum varia, 50, numerazione antica t. 49 [che designo con B_1]. — Ms. cartaceo, di scrittura della seconda metà del secolo XVI (0,220 × 0,330), rilegato in pergamena. Sul dorso è scritto: " Diarium Sixti IV | " XLIX | ab anno 1479 ad 1484 [2]. Politicorum | 49 | ". Nella parte interna della legatura, sulla pergamena si legge: " Miscell. arm. I, t. 49, n. 50 | ". Sul " terzo foglio di guardia di formato più piccolo si legge, d'altra mano: " Lib. 49 | " Diarium Jacobi Volaterrani ab anno 1479 ad 1484, continget res

[1] Questa indicazione si riferisce forse alla collezione di cui faceva parte il codice prima di passare nell'Arch. Vat.

[2] La frase " ab anno 1479 ad 1484 " è di altra mano.

“ diversas Romae et alibi gestas „ e poi, ancora d’altra mano posteriore e diversa dalla precedente: “ Integrum edidit Murat., *RR. II. SS.*, t. XXIII, p. 87 sgg. „.

Di c. 100 numerate sul retto. *Inc.* c. 1 *a*: “ Enarratis breviter „. *Expl.* c. 100 *b*: “ et aqua benedicta conspersa „. Seguono quattro fogli bianchi. Il ms. presenta una scrittura chiara, in parecchi punti l’acido dell’inchiostro ha corrosa la carta come nei fogli 8 e 9. Note marginali della stessa mano del testo.

4°) Arch. Vat. arm. XII, 3 [che designo con D_1]. — Ms. cartaceo, miscellaneo, di scrittura della metà del secolo XVI (0,270 × 0,210) rilegato in pelle verde. Sul dorso si legge: “ Diaria | Pont. | 1463 | A. 1484 | XII | 3 | F | 1841 [1]. Negli scompartimenti prodotti dai rilievi di un cordoncino interno è ripetuto lo stemma di Clemente XI. Di c. 237 numerate sul retto, fino a c. 113 si vede una doppia numerazione antica e recente, la prima è cancellata. Da principio sette carte bianche, sulla ottava è scritto della stessa mano del testo: “ Librorum ritualium qui et caerimoniales “ vulgo appellantur, item Diariorum magistrorum caeremoniarum et aliorum. Tomus “ IV „ [2]. “ Quae hoc tomo continentur versa pagina indicabit „ [3] e poi con scrittura differente: “ Pauli Alaleonis Magistri Caeremoniarum I. O. N „.

Il Diario del Volterrano comincia a c. 97 *a*: “ Enarratis breviter „ e termina a c. 237 *a*: “ et aqua benedicta conspersa „. In fine è, notato con lo stesso carattere del testo: “ Originalis est in bibliotheca vaticana „. Segue un indice alfabetico dei fatti contenuti nell’opera, che occupa sei fogli non numerati e sembra scritto con carattere diverso dal testo, uguale alle scarse note marginali. Il ms. presenta una scrittura trascurata; l’acido dell’inchiostro ha spesso corroso o macchiato il foglio.

5°) Arch. Vat., arm. XII, 4 [che designo con D_2]. — Ms. cartaceo, miscellaneo, di scrittura del principio del secolo XVII (0,280 × 0,200); rilegato in pelle

---

[1] L’indicazione “ F | 1841 „ venne posta nel cod. quando per opera di Napoleone fu trasportato in Francia insieme con molti altri documenti dell’Arch. segr. Vat.

[2] Il codice faceva parte della collezione de’ diarii dell’Arch. dei Cerimonieri, e venne poi trasportato nell’Arch. segreto.

[3] Il prospetto delle opere contenute in questo codice come si legge a c. 8 *b* è il seguente:

1°) Pii II Pont. Max. opuscola aliquot (fol. 1).
2°) Bartholomei Platine Cremonensis Vita Sixti IV, (fol. 81).
3°) Jacobi Volaterrani Vita Jacobi Car.lis Papiensis. Eiusdem diaria sive commentarii rerum gestarum ab anno nono Pontificatus Sixti IV Pont. Max. usque ad eiusdem obitum quod fuit annorum quinque intervallum (fol. 94).
4°) Ex diariis Stephani Infessurae civis Romani Sixti IV papae obitus, conclave et creatio Innocentii VIII Pont. Max.

[*Quest’ultima opera manca del tutto nel codice*].

Sono da notarsi poi le seguenti particolarità:

c. 80 *a*: “ Onuphrius Panvinius Veronensis fra“ ter eremita Augustinianus lectori salutem. Hos re“ rum sacrarum „ *etc.* (cf. p. xxii).

c. 94 *a*: “ Jacobi Maffei Nicolai filii civis et ar“ chidiaconi Volaterrani, cubicularii et secretarii “ apostolici Diariorum sive rerum gestarum com“ mentariorum libri quinque ab obitu Iacobi Am“ manati Card.lis Papiensis usque ad finem Pont. “ Sixti IV Pont. Max. „.

c. 95 *a*: “ Jacobi Volaterrani secretarii apostolici Dia“ riorum sive rerum gestarum commentariorum libri “ quinque ab obitu Car.lis Papiensis usque ad finem “ Pontificatus Sixti IV papae „.

Poi: “ Jacobi Ammanati Lucensis episcopi Car.lis Tu“ sculani Papiensis vulgo vocati brevis vita „ *Inc.*: “ Cardinalis Papiensis, cuius non tam vitam, quam “ vitae illius cursum describimus „ *Expl.*: “ nec ullo “ unquam tempore interibunt „.

c. 97 *a*. Nel margine è notato d’altra mano: “ Edidit Murat. integr. „ (*RR. II. SS.*, t. 23, col. 98).

verde. Sul dorso: " Diaria | 1479 | ad | 1485 | et alia | XII | 4. Di carte 280 numerate sul retto; da principio vi sono quattro fogli bianchi non numerati, sul quinto si legge un prospetto delle opere contenute nel codice [1]. Il Diario del Volterrano comincia a c. 111 *b*: " Enarratis breviter ", termina a c. 280 *b*: " et aqua benedicta conspersa ". In fine è notato con lo stesso carattere del testo. " Originalis est in bi" bliotheca vaticana ". Il ms. presenta una scrittura chiara, senza note marginali.

6°) Arch. Vat., arm. XI, 38 [che designo con D_3]. — Ms. cartaceo, miscellaneo, di scrittura del secolo XVII (0,320 × 0,250). Sul dorso si legge un elenco delle varie opere contenute nel codice [2]. Di c. 426, ma la numerazione si ritrova solo sulle prime carte di ciascun'opera e manca sulle altre; i fogli non hanno tutti lo stesso formato. Da principio vi sono tre fogli bianchi di guardia. Il Diario del Volterrano comincia a c. 252 *b*: " Enarratis breviter " e termina a c. 422 *b*: " et aqua " benedicta conpersa ". Infine si legge la nota: " Originalis est in bibliotheca vaticana " della stessa scrittura e dello stesso carattere del testo del Diario. Il ms. presenta una scrittura chiara e scarse note marginali, la maggior parte di altra mano.

7°) Arch. Vat., Fondo Borghese, I, 635 [che designo con B_3] [3]. — Ms. cartaceo, di scrittura del secolo XVII (0,280 × 0,220), rilegato in pergamena. Sul

---

[1] Ecco il prospetto delle opere, come si legge a c. 5 *b*:

1°) Pii II Pont. Maximi opuscola aliquot (c. 1).
2°) Bartholomei Platinae Cremonensis Vita Sixti IV Papae (c. 96).
3°) Jacobi Volaterrani, Vita Jacobi Cardinalis Papiensis (c. 118). Eiusdem Diaria sive commentarii rerum gestarum ab anno nono pontificatus Sixti IV Pont. Max. usque ad eiusdem obitum quod fuit annorum quinque intervallum (c. 121 usque ad finem).
4°) Ex diariis Stephani Infessurae civis Romani Sixti IV papae obitus, conclave et creatio Innocentii VIII Pont. Max.

[*Quest'ultima opera manca del tutto nel codice*].

Da notarsi le seguenti particolarità:

c. 91 *a*: " Honuphrius Panvinius Veronensis frater ere" mita Augustinianus lectori salutem. Hos rerum " sacrarum " *etc.* (cf. p. xxii).

c. 109 *a*: " Jacobi Maphei Nicolai filii civis et archidia" coni Volaterrani, cubicularii et secretarii aposto" lici, diariorum libri quinque ab obitu Jacobi Am" manati Card.lis Papiensis, usque ad finem ponti" ficatus Sixti IV Pont. Max.

" Jacobi Volaterrani Secretarii apostolici diario" rum sive rerum gestarum commentatiorum libri " quinque, ab obitu Card.lis Papiensis usque ad obi" tum Sixti IV papae ".

" Jacobi Amanati Lucensis episcopi Car.lis Tu" sculani, Papiensis vulgo vocati, brevis vita " *Inc.*: " Cardinalis Papiensis, cuius non tam vitam, quam " vitae illius cursum describimus " *Expl.*: " nec ullo " unquam tempore interibunt ".

[2] Le opere contenute nel codice sono le seguenti:

1°) Modus servatus in electione summorum pontificum (fol. 1).
2°) Gesta aliquorum summorum pontificum (fol. 47).
3°) Sixti IV vita et diaria (fol. 230).
4°) Benedicti XII de futuro statu animarum.
5°) Bulla retractationis Joannis papae XXII (fol. 423).

Sono da notarsi le seguenti particolarità:

c. 230 *a*: " Onuphrius Panvinius Veronensis frater ere" mita Augustinianus lectori salutem. Hos rerum " sacrarum *etc.* " (cf. p. xxii).

c. 231 *a*: " Bartholomei Platinae Cremonensis bibliothe" carii apostolici Sixti IV pp. vitae pars ".

c. 249 *b*: " Jacobi Maffei Nicolai filii civis Archi" diaconi Volaterrani, cubicularii et secretarii apo" stolici, diariorum libri quinque ab obitu Amma" nati Car.lis Papiensis usque ad finem Pontificatus " Sixti IV Pont. Max. ".

c. 250 *a*: " Jacobi Volaterrani secretarii aposto" lici *etc.* Diariorum sive rerum gestarum com" mentariorum libri quinque ab obitu Car.lis Papien" sis usque ad finem Pont. Sixti IV pp. Jacobi " Ammanati Lucensis epis. Car.lis Tusculani Pa" piensis vulgo appellati brevis vita ". *Inc.*: Cardina" lis Papiensis, cuius non tam vitam, quam vitae " illius cursum describimus ". *Expl.*: " neo ullo un" quam tempore interibunt ".

c. 252 *b*: " Diaria Jacobi Maffei Volaterrani " anno salutis MCDLXXIX P. Sixti IV nono. Li" ber primus ".

[3] Per i mss. Borghesiani dell'Arch. Vat. oltre ai due indici conservati nella sala di lettura della Bibl. Vaticana cf. nell'Arch. Vat., *Indici*, vol. 193:

dorso: "Jacob | Volater | rani | Diarorum | 1 | 635 |. Di pp. 210 numerate sul retto e sul tergo; da principio cinque carte bianche non numerate, sulla quinta è disegnato lo stemma dei Borghese. *Inc.* p. 1: "Jacobi Volaterrani Sixti IV Pont. Max. Cu-"bicularii Diarium. Enarratis breviter ". *Expl.* p. 420: " et aqua benedicta conspersa ".

La scrittura elegante ed accurata è la bastarda spagnuola; la vocale *E* di Enarratis è contornata da disegni e l'acido dell'inchiostro ha corroso il foglio intorno ad essa. Poche note marginali si trovano soltanto nelle prime pagine. In fine segue della stessa mano: "Index rerum notabilium "; seguono due fogli bianchi e poi comincia l'indice che occupa nove fogli non numerati.

8°) Arch. Vat. Fondo Borghese, I, 121-122 [che designo con c_1][1]. — Ms. miscellaneo di scrittura della fine del secolo XVI[2] (0,260 × 0,210), rilegato in pergamena. Sul dorso: I | 121 | 122 |. Di c. 183 numerate sul retto. Da principio si trovano due fogli bianchi non numerati; nel terzo, neppure numerato, si legge di carattere diverso dal testo del Diario: "Quae hoc volumine continentur ", e segue la enumerazione delle varie opere[3]. Il Diario del Volterrano comincia a c. 82 *a*: "Enar-"ratis breviter " e termina a c. 183 *b*: " thura et aqua conspersa ". In fine è notato con carattere eguale a quello del testo: "Originalis est in bibliotheca Vaticana ". Seguono quattro carte non numerate che contengono un indice sommario delle cose notabili del Diario, ma con una scrittura che sembra diversa da quella del testo e uguale a quella delle note marginali. La scrittura è poco accurata, molti passi sono sottolineati o segnati a margine con una linea verticale, sono abbondanti le note marginali, ma d'altra mano.

9°) Bibl. Vat. Fondo Barberini, Cod. Lat. 2718 (num.ni antiche, XXXIV, 35 e 2029) [che designo con B_2]. — Ms. cartaceo di scrittura del secolo XVII (0,230 × 0,320), rilegato in pergamena. Sul dorso si legge: "35 | Volaterra | ni | Dia-

---

Inventar zum Arch. storico. I mss. Borghesiani vennero comprati da Leone XIII nel 1891. Cf. Calenzio G., *De' Manoscritti Borghesiani ora Vaticani per munificenza di Sua Santità Leone XIII*, p. 3 sgg., memoria contenuta nella pubblicazione: *Nel giubileo episcopale di Leone XIII. Omaggio della Biblioteca Vaticana* (Roma, XIX febbraio 1893).

[1] Cf. *Inventar zum Archivio Storico*, già ricordato, p. 19.

[2] Cf. p. xlvi, n. 1.

[3] Le varie opere contenute nel codice sono le seguenti:

1°) Pii II Pont. Max. opuscola aliquot (fol. 1).

2°) Bartholomei Platinae Cremonensis Vita Sixti IV (fol. 67 *b*).

3°) Jacobi Volaterrani, Vita Iacobi Car.lis Papiensis (fol. 80 *a*).

"Eiusdem diaria sive commentarii rerum gestarum ab anno nono pontificatus Sixti IV Pont. Max. usque ad eius obitum quod fuit annorum quinque intervallum (fol. 82).

4°) "Ex diariis Stephani Infessurae civis Romani Si-"xti IV pp. obitus, conclave et creatio Innocen-"tii VIII pp. " (fol. ***).

[*Quest'ultima opera manca del tutto nel codice*].

Da notarsi le seguenti indicazioni:

c. 67 *a*: "Onuphrius Panvinius Veronensis frater ere-"mita Augustinianus Lectori Salutem. Hos rerum sacrarum " *etc.* (cf. p. xxii).

c. 80 *b*: "Jacobi Volaterrani secretarii apostolici, "Diariorum sive rerum gestarum com-"mentariorum libri quinque ab obitu card.lis "Papiensis usque ad finem Pont. Sixti IV ".

"Jacobi Ammanati episcopi Card.lis Lucensis, "Papiensis vulgo nominati brevis vita ". *Inc.*: "Car-"dinalis Papiensis, cuius non tam vitam, quam "vitae illius cursum describimus ". *Expl.*: " nec ullo "unquam tempore interibunt ".

ria „. Di c. 142 numerate sul retto. Sulla risguarda, della stessa mano del testo, è notato: “ Jacobi Maffei Volaterrani Diaria | ab anno IX pontificatus Sixti IV usque “ ad eius obitum „ e poi cancellato con un tratto di penna, ma ancora leggibile è scritto da altra mano: “ Michaelis Leonicis exten. „. *Inc.* c. 1 *a*: “ Enarratis breviter „. *Expl.* c. 142 *a*: “ et aqua benedicta conspersa „. Nella c. 1 *a*, al disopra del titolo è scritto d'altra mano: “ Prefigenda est vita Cardinalis Ammanati quae extat in codice 1234 (= cod. Vat. Barb. Lat. 2601, num. antica: XXXIII, 121) „. La scrittura è accurata, abbondanti sono le note marginali della stessa mano del testo.

10°) Bibl. Corsini cod. 38, F. 8 (segnatura antica: 130) [che designo con C_8]. — Ms. cartaceo miscellaneo, di scrittura del secolo XVII (0,220 × 0,310), rilegato in pergamena. Sul dorso si legge: “ Diaria Sixti IV | 130 |. Di c. 242, numerate sul retto. Sulla seconda carta di guardia si legge, della stessa mano del testo: “ Cod. “ 130 | Diaria | Sixti pp. IV. | auctore | Bartholomeo Platina | Bibliothecario aposto- “ lico et Iacobo Volaterrano (c. 26 t.)[1]. Codex ms. originalis auctoris etiam nunc “ asservatur inter cc. mss. bibliothecae Vaticanae ex quo transcriptum est praesens “ Volumen „. Di c. 242 numerate sul retto[2]. Il Diario del Volterrano comincia a c. 30 *a*: “ Enarratis breviter „ e termina a c. 242 *b*: “ et aquas aspersas „ in fine è notato dalla stessa mano del testo: “ Originalis est in bibliotheca vaticana „. La scrittura è accurata ed elegante, mancano le note marginali.

11°) Arch. notarile di Monterotondo [che designo con A_4]. — Ms. cartaceo, di scrittura del secolo XVII, miscellaneo, rilegato in pergamena (0,280 × 0,210). Sul dorso si legge: n. 12 | 101 |. Sulla seconda carta di guardia non numerata è scritto di mano diversa dal testo del Diario: “ Varia „: sulla quarta neppure numerata è scritto della stessa mano del testo: “ Diarium Iacobi Volaterrani „. Il Diario comincia a p. 1: “ Enarratis breviter „ e termina a p. 208: “ et aqua benedicta conspersa „. Seguono altre opere riunite insieme fortuitamente con questo codice[3]. La scrittura è chiara, l'acido dell'inchiostro ha spesso macchiata la carta; non vi sono note marginali.

12°) Firenze, Bibl. Laurenziana, fondo Mediceo-Palatino Cod. CXXX

---

[1] La frase “ et Iacobo Volaterrano (c. 26 t.) „ è scritta d'altra mano.

[2] Le opere contenute in questo codice sono:

c. 1 *a*: “ Honuphrius Panvinius | Veronensis, frater Au- “ gustinianus lectori salu | tem | Harum rerum sa- “ crarum „ *etc.* (cf. p. XXII).

c. 2 *a*: “ Vitae Sixti IV | pars | auctore Bartolomeo “ Platina | bibliothecario apostolico „.

c. 26 *b*: “ Vitae Sixti IV | Pars | autore Jacobo Vo- “ laterrano segretario apostolico. Diariorum seu “ rerum gestarum libri quinque ab obitu Car.lis “ Papiensis usque ad finem Pontificatus Sixti IV “ papae „.

“ Brevis relatio Vitae Jacobi Ammanati Lucensis “ episcopi Car.lis Tusculani, vulgo Papiensis nuncu- “ pati „ *Inc.*: “ Car.lis Papiensis, cuius non tam vi- “ tam, quam vitae illius cursum describimus „. *Expl.*: “ nec ullo unquam tempore interibunt „.

Segue poi il testo del Diario a c. 30 *a*.

[3] Le varie opere, di varia scrittura sono contenute in fogli non numerati o con una numerazione propria; esse sono le seguenti:

1°) Castallus Metallinus Civis Romanus, de XIII consiliariis urbis. *Inc.* c. 1 *a*: “ Volendo sapere le schiat- “ te della sea commannaria „ *Expl.* c. 63 *b*: “ che “ significava amore ardente e fede sinciera „. Seguono due carte bianche e poi:

2°) Relatione di reliquie sotterranee ecc. *Inc.*: “ Si do- “ vrebbe raccontare a V. S. „. *Expl.*: “ supplicandoli

[che designo con D_4]. — Ms. cartaceo del secolo XVI, di c. 168, su di un foglio di guardia si legge: "Jacobi Gherardi Volaterrani Secretarii Apostolici Diario- "rum, sive rerum gestarum commentariorum Libri VI, ab obitu Cardinalis Papiensis, "usque ad finem Pontificatus Sixti IV ". Precede il Diario la Vita dell'Ammanati: "Jacobi Ammanati Lucensis, Episcopi, Cardinalis Tusculani, Papiensis vulgo "vocati brevis Vita. — Cardinalis Papiensis cuius non tam vitam, quam vitae illius "cursum describimus *etc.* " *Inc.:* " Enarratis breviter ". *Expl.:* " thure et aqua con- "spersa ". Per questo codice cf. la esatta descrizione che ne dà il Bandini, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana, seu catalogus mss. qui nuper in Laurentianam translati sunt* etc. (Florentiae, 1793) III, col. 364 sgg.

13°) Firenze, Bibl. Nazionale, fondo Capponi, Cod. LXI, A. [che designo con C_2]. — Questo cod. è ricordato dal Milanesi, *Catalogo de' ms. posseduti dal marchese Gino Capponi* (Firenze, 1845) p. 130. Ms. cartaceo rilegato in pergamena, con due lacci di stoffa giallastra. Sul dorso, in alto, ha la segnatura: " 61, A " numero e lettera scritti sulla pergamena con inchiostro giallastro. Più sotto vi sono state incollate due targhette cartacee, l'inferiore risale alla Bibl. Capponi stessa e ne ripete la segnatura in cifre romane " LXI "; la superiore è a stampa e fu applicata quando il ms. passò alla Nazionale. Vi sta scritto: " Mss. Gino Capponi ".

Il codice è composto di c. 356 numerate, la numerazione comprende anche le molte carte bianche ed è posteriore al tempo in cui fu trascritto il testo del Diario. I righi di scrittura sono quindici per pagina. Il codice è formato di quinterni preceduti da un fascicoletto di eguale carta che contiene due fogli = quattro carte, di queste le tre ultime sono bianche, il verso della prima pure bianco e sul retto, di mano posteriore al testo del ms. si legge: " libro $\frac{61}{A}$ " e sotto: " Diarium Jacobi Volaterranii. Seg.ri Ap. ab anno " 1479, Pontificatus Sixti iiii, anno IX, usque in annum 1484, de mense

"dell'onnipotente Dio lunga vita con ogni felicità". Comprende diciotto carte.

3°) Discorso e conferenza fra Pallamo, Tiramo e Volalgo. *Inc.*: " Palamia. L'uomo per istinto ". *Expl.*: " intagli e camei ". Comprende dodici carte non numerate. Seguono due carte bianche e poi:

4°) Una pagina che contiene notizie sulla famiglia Capizuchi scritta della stessa mano della prima opera.

5°) Segue un indice di vari diari tra i quali si legge: " cod. 3943. Jacobi Volaterrani Diaria ". Sono anche ricordati Stefano Infessura, Giovanni Burchard, Paride de Grassis, Sebastiano di Branca Tellini (*sic*), Paolo dello Mastro ecc.

6°) Nel foglio che contiene l'indice è cucito un altro, dove si trovano indicazioni per i beni e le rendite di varie chiese e basiliche di Roma. Seguono due carte bianche, nel *verso* della seconda si legge scritto per traverso: " Templi longitudo 312, latitudo 112 pedes *etc.* ". Sulla carta seguente è scritto: " Hauto " da s[ig]. Pietro della Valle detto il Pellegrino " e poi di carattere diverso: " Il cognome della nostra " famiglia della Valle ".

7°) Nota de' vescovi di Alatri havuta dal nepote di mons. Utrici vescovo di .... ".

Sul fol. che segue si legge: " 3943 anno 1482. " Joannes Ruvereus eum coniuge sua Urbinatis Fe- " derici filia, praefectus Urbis, Urbem ingreditur. " *Ibid.*, p. 128 t. ".

" Anno 1483. Praefectus Urbis Pont. nepos. Ro- " mam venit ".

Seguono indicazioni di fatti narrati dagli altri diaristi su ricordati, poi:

8°) Relatio Monasterii SS. Johannis et Pauli et S. Mariae Casemarii *etc.* Comprende quattro carte, seguono due carte bianche e poi:

9°) Divo Agapito Martini. In natalem diem Excellentissimi Principis Barberini Praenestinae civitatis votum (sono pochi versi latini).

Segue un foglietto bianco di piccolo formato, su cui si legge: " De sepulcro S. Bartholomei Apost. " e poi scritto con lapis: " Insula Tiberina " seguono tre distici latini.

" Augusti „. In calce alla pagina sul retto, vi è la segnatura $^{P.G}_{N}$ racchiusa in un cerchio; indipendente dalla Bibl. Nazionale di Firenze e da quella del Capponi stesso; forse essa si riferisce alla biblioteca dell'antico possessore del codice.

A c. 6 *a* si legge: " Jacobi Volaterrani Secratarii (*sic*), Apostolici Diariorum, sive " rerum gestarum commentariorum libri quatuor ab obitu Cardinalis Papiensis, usque " ad finem Pontificatus Sixti Quarti Papae, Jacobi Amanti (*sic*) lucensis Episcopi, car- " dinalis Tusculani, Papiensis vulgo vocati brevis vita. Cardinalis Papiensis cuius non " tam vitam quam vite illius cursum describimus Jacobi nomen *etc.* „. Questa vita " finisce a c. 9 *b*: " nec ullo unquam tempore interibunt „.

A c. 10 *a*: " *Inc.*: Anno salutis MCCCCLXXIX Pontificatus Sixti Papae iiii anno " IX „. *Inc.*: " Enarratis breviter *etc.* „. *Expl.*: " responsoria sunt cantata thure et " aqua conspersa. *Finis:* Originale est in bibliotheca vaticana „.

A c. 345 *b*, che è bianca, si legge il numero d'inventario della Bibl. Nazionale che è: 3,058666. Il testo del codice è di una sola mano del secolo XVII, tranne le correzioni che sono di mano diversa. A margine si leggono varie postille di varie mani, una di esse sembra quella del titolo. La contenenza di queste postille è la notizia sommaria dei fatti narrati nel Diario, oppure integrazioni di parole e frasi che appartengono al testo stesso e vi sono state omesse dal copista. Tutte queste integrazioni sono di una sola mano.

14°) Roma, Bibl. Chigi, Cod. L. III, 41 (segnatura antica: 818) [che designo con D_5] Ms. cartaceo miscellaneo di scrittura del secolo XVII, rilegato in pergamena (0,259 × 0,195). Sul dorso si legge: " Pij PP. Secundi | Opuscola | et Sixti iiij | Ab Anno 1479 | usque ad Annum 1484 „. Nel verso della legatura sono ripetute le due segnature: " L. VII, 51 e 818 „ vi si legge ancora il n. 827, il n. 818 ripetuto è cancellato la prima volta. Sul primo foglio di guardia è scritto: " Anno X° Sixti PP. Quarti | ab anno " 1479 ad 1484 „. Segue un fol. bianco non numerato, sul terzo foglio, neanche numerato si legge: " Librorum Ritualium qui et Caeremoniale | Vulgo appel- " lantur | item | Diariorum Magistrorum Ceremoni | arum et aliorum | Tomus Quartus „ e sul tergo dello stesso foglio si legge un elenco delle opere contenute nel codice [1].

[1] Le opere contenute in questo codice, secondo l'indice che ivi si legge sono le seguenti:

1°) " Pii 2^{i} opuscola aliquot Bartholonei Platinę Cremo- " nen[sis] Vita Sixti IV PP. (fol. 132).

2°) " Jacobi Volaterrani Vita Jacobi Card.^{lis} Pa- " piensis.

3°) " Eiusdem Diaria sive Commentarij rerum gestarum " ab Anno nono Pontif[icatus] | Sixti IV usque ad " eiusdem obitum | quod fuit Annorum quinque | " intervallum (fol. 159).

4°) " Ex Diarijs Stephani Infessurę civis Rom.^{i} | Sixti IV " Pontificatus, Conclave, et Creatio Innocentii Oc- " tavi | Pont. Max.^{i} „.

Sulla carta che segue, neanche numerata si legge: " Pii II Pontificis Maximi | Opuscola aliquot, ea sunt |

a) " Oratio de bello Turcis inferendo in Conventu Man- " tuano (fol. 2).

b) " Responsio oratoribus Regis Francorum super | abo- " litione pragmaticę sanctionis (fol. 31).

c) " Responsio oratoribus Regis Renati super Regno Si- " cilię (fol. 48).

d) Bella Cruciatę „ contra Maumetem Regem Turcarum " (fol. 70).

e) " Historia de receptione Capitis S. Andreę Apostolici " (fol. 9).

f) " Catherina Senensis in Sanctorum Catalogum | rela- " tio (fol. 59) „.

Un indice ms. della Bibl. Chigi fatto da Vincenzo Mannaiorio si conserva nell'Arch. Vat. Indic, t. 201.

Di c. 399 numerate sul recto di cui le ultime quattro sono bianche, oltre le prime non numerate e le ultime quindici che contengono un " Iudex Diariorum " della stessa mano del testo e rappresenta un indice molto sommario delle cose più importanti che si trovano nel codice.

A c. 131 *a* si legge la solita prefazione del Panvinio " Hos rerum sacrarum li-" bros *etc.* " (cf. p. XXII) a cui segue la vita di Sisto IV narrata dal Platina.

A c. 158 *a* è scritto: " Jacobi Maffei Nicolai | filius Civis et Archidia | coni Vola-" terrani | Cubicularij et secretarij Apostolici | Diariorum, sive rerum gestarum | Com-" mentariorum | Libri quinque | Ab obitu Jacobi Amanati Cardina | lis Papiensis usque | " ad | finem Pontificatus Sixti iiij Pont. Max.[1] ". Questo titolo è ripetuto a c. 159 *a*, dove si legge pure la vita del cardinale Ammanati: " Cardinalis Papiensis, cuius non " tam vitam *etc.* " la quale termina a c. 162 *a*: " Nec ullo unquam tempore interibunt ". Il Diario comincia a c. 163 *a*: " Liber Primus | Anno salutis MCCCCLXXIX Pon | tificatus Sixti Quarti | Anno Primo (*sic*). *Inc.*: " Enarratis breviter " *Expl.* c. 395 *b*: " Thura et Aqua conspersa | Finis ".

La scrittura è chiara, l'acido dell'inchiostro ha corroso o macchiato alcune carte; le note marginali sono della stessa mano, ma non eguali a quelle del cod. Vat. 3943; esse sono state aggiunte posteriormente e contengono la notizia sommaria dei fatti narrati nel Diario nei passi corrispondenti. Il Diario è diviso in sei libri.

15°) ROMA, Bibl. Vittorio Emanuele, Fondo Gesuitico, n. 150 [che designo con D_6] cod. ms. cartaceo, miscellaneo di scrittura della fine del secolo XVI (mm. 330 × 230) [1] di c. 360 numerate sul retto. Sul dorso, negli scompartimenti prodotti dai rilievi di cordoncini interni si legge: " Vari | Relation | et Diarij |

---

[1] Le opere contenute in questo cod. sono le seguenti:

Relatione di Roma dell'Eccmo Paulo Tiepolo Ambasciatore per la serenissima Signoria di Venetia al tempo di Pio Quarto et di Pio Quinto. . c. 13 *a*
Relatione particolare di Moscovia del 1576 del Sig. Ambasciatore Imperiale. . . . . c. 35 *a*
Relatione del Clarissimo Marco Fuscari ritornato Ambasciatore della Republica di Fiorenza. . . c. 41 *a*
Relatione di Fiorenza et Siena del magnifico Messer Vincenzo Fedele ritornato da quel Duca nell'anno 1561 . . . . c. 58 *a*
Relatione dell'Eccellente Emiliano Molonesse ritornato ambasciatore da Ferrara l'anno 1578. . . . c. 91 *a*
Relatione del Clarissimo messer Gironimo Cippomano Ambasciatore della Serenissima Signoria di Venetia presso il S[ig.] Duca di Savoia l'anno 1573. c. 103 *a*
Sommaria relatione dei successi d'Inghilterra dalla morte di Edoardo 6° figlio di Arrigo ottavo e di Giovanna Semeria infino all'arrivo in quel regno di Filippo d'Austria Prencipe di Spagna. . . c. 133 *a*
Relatione sopra la notitia delle Fortezze et de Porti d'Inghilterra 1588 . . . . c. 177 *a*
Relatione del successo dell'armata Cattolica l'anno 1588 per l'Inghilterra . . . . c. 185 *a*
Relatione et discorso di Monsignor Minutio Minucci alla S[antità] di Nostro Signore Papa Sisto V. Fondamenti che si hanno della inclinatione del Duca Augusto Elettore di Sassonia alla Religione Cattolica . . . . c. 190 *a*
Regni Hyberniae Situs et Origo . . . . c. 195 *a*
Discorso se è bene romper la guerra tra il Re di Francia et Re di Spagna. . . . . c. 199 *a*
Relatione della gran città di Quinsay et del Re della China fatta dal S.r Contugo Contughi l'anno 1583 all'Ill. S.r Luigi Gonzaga. . . . . c. 203 *a*
Particolare informatione di Venetia alla Regia Sacra Cattolica Maestà (1555). . . . . c. 213 *a*
Relatione et memoria di quel che fruttano al Re di Spagna ogn'anno un anno per l'altro le bolle della Cruciata et altre bolle di Chiese et Monasterii. c. 228 *a*
Relatione delle rendite ordinarie d'ogni anno del Regno di Castiglia, li quali tutti danno in cresciere. c. 230 *a*
Discorso della qualità del Regno di Napoli et della nobiltà, condizione et ricchezze di Prencipi et Signori di esso Regno con altri particolari . . . . c. 232 *a*
Relatione del S.r Francesco Gondola fatta alla S[antità] di Papa Gregorio 13° di alcuni particolari del Turcho di Mons. Maffeo Veniero Arcivescovo di Corfù fatta dell'anno MDLXXXVI . . . . c. 267 *a*

Sixti IV | Tom. I „. E su di una targhetta di carta incollata è scritto con caratteri a stampa: “ 2279 | Mss. | Gesuitici | 150 „. Nel primo foglio di guardia si legge: “ Varia Diversorum | Tomus VII „. I fogli seguenti 1 *a*-5 *b* contengono un indice di tutto il codice, seguono sette fogli bianchi. *Inc.* c. 13 *a*: “ Relatione di Roma *etc.* „ (cf. nota 1 della p. xxx).

Il Diario del Volterrano comincia a c. 273 *a*: “ Jacobi Maffei Nicolai filius “ Civis et Archidiaconi Volaterani Cubicularii et secretarii Apostolici “ Diariorum sive rerum Gestarum Comentariorum | Lib. Quinque | Ab “ obitu Jacobi Card.[lis] Papiensis usque ad finem Pontificatus Sixti IIIJ “ Pontificis maximi | Jacobi Amannati Lucensis Episcopi Cardinalis Tu- “ sculani Papiensis vulgo vocati Brevis vita „. *Inc.*: “ Card.[lis] Papiensis cuius “ non tam vitam quam vitae illius cursum discribimus „. *Expl.* c. 274 *a*: “ Nec ullo “ unquam tempore interibunt „ c. 274 *b*: “ Anno salutis 1479 Pont.[s] Sixti IIIJ Papae “ nono | Enarratis breviter „. *Expl.* c. 360 *b*: “ responsoria decantata sunt, thura et “ aqua conspersa „. “ Originale est in Bibliotheca Vaticana „.

Il cod. sembra tutto della stessa mano, tranne alcune note marginali che sono di altro carattere. Queste riassumono il contenuto del testo che si legge a lato e nella maggior parte non hanno che fare con le note marginali del cod. Vat. Alcune correzioni del testo sono di altra mano. Il carattere è chiaro, poche sono le abbreviazioni.

B) Codici che contengono frammenti del Diario del Volterrano:

1°) Arch. dei Cerimonieri[1] n. 358 [che designo con A_5]. — Ms. cartaceo di scrittura del principio del secolo XVII, rilegato in pergamena (0,255 × 0,200). Sul dorso: “ Volum | VIII | di | Diarii „ poi con caratteri a stampa e dorati: “ Volat | “ Diar | ab | anno | 1479 | ad 1481 | A | 3 | 358 | „[2]. Nella parte interna della legatura è ripetuto: “ A | 3 | „. Di carte 62 non numerate, da principio un foglio di guardia bianco. *Inc.*: “ MCCCCLXXIX. Anno viiii. Pont. Sixti Diarium. Jac. “ Maffei Volaterrani ab anno 1479 sub Sixto IV, enarratis breviter „. *Expl.*: “ do- “ mini sui auctoritate „. Le note marginali sono di carattere diverso dal testo, sono pure frequenti le correzioni fatte dallo stesso autore delle note marginali[3].

In fine è notato della stessa mano: “ Reliqua desunt et sunt[4] in originali quod “ extat in bibliotheca vaticana „. Il carattere è chiaro, l'inchiostro ha spesso macchiato il foglio.

Jacobi Maffei Nicolai f[ilius] Civis et Archidiaconi Volaterani Cubicularii et secretarii apostolici Diariorum sive rerum gestarum Commentariorum libris quinque. c. 273

[1] Circa i codd. di questo Archivio cf. Palmieri, *Catalogo de' mss. dell'Arch. de' Cerimonieri.* (Roma, 1884).

[2] Queste diverse segnature corrispondono ad altrettanti riordinamenti che i mss. ebbero in vari tempi.

[3] Una di queste note può servire per la datazione del codice, perché a c. 40 *a*, nel margine è notato “ Porta “ Cassia nunc clausa ab Urbano VIII „. Il Volterrano chiama “porta Cassia „ la porta Pertusa (cf. Diarium, p. 39, l. 4) forse perché da essa si scendeva nella via Trionfale, moderna via Giustiniani e quindi nella via Cassia. Ora la porta Pertusa venne effettivamente chiusa da Urbano VIII. Cf. Tomassetti, *Della Campagna romana nel medio-evo* nell'*Arch. della soc. romana di Storia patria* (1881), vol. IV, 367.

[4] Il codice aggiunge “ et sunt „ della stessa mano nello spazio interlineare.

2°) Bibl. Vat. Fondo Barberini, cod. Lat. 2458 (numerazioni antiche: XXXII, 249 e 1901) [che designo con A_8]. — Ms. cartaceo di scrittura del secolo XVII (0,270)×0,210); legatura recente in mezza pelle. Sul dorso: " 249 " e poi viene ripetuto più volte lo stemma dei Barberini, cioè un'ape sormontata da una corona di principe. È di c. 83 numerate sul retto. Da principio otto carte di guardia sono bianche e non numerate, sulla seconda è incollata una targhetta coll'indicazione del numero antico " 1901 ". Nella c. 1 *a*, al disopra del titolo del Diario è notato d'altra mano (cf. descrizione del cod. Barberini XXXIV, 35; Prefazione, pp. XXVI-XXVII): " Huic codici praefigenda est vita Car.lis " Ammanati quae extat in cod. 1234 (= XXXIII, 121) ". *Inc.* c. 1 *a*: " Enarratis breviter ". *Expl.* c. 83 *a*: " domini sui auctoritate ". A c. 83 *a* si vede cancellato con un tratto di penna, ma ancora leggibile: " Finis libri II desideratur " e poi, d'altra mano: " Reliqua suppliri possunt ex codice, 2029 " che ora è segnato: XXXIV, 35. Il carattere è chiaro, ma trascurato; le note marginali sono eguali a quelle del cod. Vat. 3943 e sono state scritte dalla stessa mano del testo.

3°) Bibl. Vat. Fondo Barberini, cod. Lat. 2736 (num. antica: XXXIV, 53) [che designo con F_1]. — Ms. miscellaneo, di varia scrittura, con legatura recente in mezza pelle (0,340 × 0,250). Sul dorso: " 53 " e poi è ripetuto lo stemma dei Barberini, cioè un'ape sormontata da una corona di principe. Di c. 248 numerate sul retto. A c. 63 *a* si legge soltanto il racconto che il Volterrano fa della morte di Sisto IV [1]. *Inc.*: " Augusto mense, anno XIII, Sisti IV. " *Expl.* c. 65 *a*: " thura vapo- " rata et aqua benedicta conspersa ". In fine è la nota della stessa mano del testo: " Originale est in bibliotheca vaticana ". La scrittura è del secolo XVII, mancano le note marginali.

4°) Arch. Vat. Fondo Borghese, I, 860-866 [che designo con F_2]. — Ms. cartaceo miscellaneo, di scrittura del secolo XVII (0,272 × 0,220) rilegato in pergamena. Sul dorso si legge: " Modus eligendi Pontifi[cis] i[n]. Concl[avi], I, 860-861-

---

[1] Le varie opere contenute in questo codice sono le seguenti:

1°) 1543. Investitura concessa a Francesco duca di Mantova (c. 1 *a*-38 *a*).
2°) Summarium instrumentorum serenissimi ducis Mutinae (c. 41 *a*-45 *b*).
3°) Explicatio quomodo imperium dependet a sede apostolica (c. 46 *a*-52 *b*).
4°) Varii principes a sede apostolica instituti (c. 55 *a*-62 *b*).
5°) Ex diariis Jac. Volaterrani Secret. Apost. Sixti IV obitus 1484 (c. 63 *a*-65 *b*).
6°) Instructio S. D. N. Pauli IV pro Ill.mo Card.li Trivultio (c. 67 *a*-76 *b*).
7°) Ill.mo Carulus Carafa de infrascriptis imputatur ecc. (c. 80 *a*-83 *b*).
8°) Extractus processus Card.lis Carafae (c. 84 *a*-112 *a*).
9°) Hispaniorum sub austriacis regibus *etc.* (c. 114 *a*-138 *a*).
10°) Iulius III anno eius II (c. 138 *a*).
11°) Alcune notizie riguardanti la città di Firenze (c. 141 *a*-163 *a*).
12°) Fatti della Polonia (c. 165 *a*-180 *a*).
13°) Brevis ac vera notitia originis monasterii S. Mariae de Valle Iosaphat (c. 180 *a*-183 *b*).
14°) Lett. di un anonimo a un anonimo (c. 184 *a*-196 *b*).
15°) In Gregori papae X apotheosim *etc.* (c. 200 *a*).
16°) Urbanus VIII Pont. | CCXXXIX | anno Domini MDCXXIII (c. 204 *a*).
17°) Passio S. Bonifacii martiris [Testo secondo il cod. 1191, varianti secondo i codd. 1195 e 6078] (c. 210 *a*).
18°) S. Urbani papae gesta (c. 218 *b*).
19°) S. Urbanus I papa (c. 220 *a*).
20°) Propositiones S. Cesareae regiae maiestatis (c. 226 *a*-248 *a*).

" 862-863-864-865-866 „. Di c. 411 numerate sul retto. Sulla risguarda è incollato un listino di carta con la scritta: " Index eorum, quae in hoc volumine continentur, " apponitur in calce „. A c. 107 *a* si legge soltanto il racconto che il Volterrano fa della morte di Sisto IV[1]. *Inc.* c. 107 *a*: " Augusto mense „. *Expl.* c. 110 *b*: " et " aqua benedicta conspersa „. La scrittura è chiara, mancano le note marginali.

5°) Bibl. Vallicelliana, Cod. I, 73 [che designo con G_1]; ms. miscellaneo di varia scrittura. Sul dorso è segnato: " I, 73 „; sulla risguarda è scritto d'altra mano: " Diaria | Rerum | et sacrarum Caeremoniarum | Variorum summorum pont[ificum] | " scripta | A variis auctoribus | et | sacrarum caeremoniarum magistris | Quorum in-" dicem sequens pagina exhibet „.

La c. 1 è formata da un mezzo foglio, su cui si legge: " Res gestae excer-" ptae ex diariis mss. Volaterrani „ e contiene il principio del Diario fino alle parole " Pogibonzum, Certaldum „ (cf. p. 7, l. 6). Nello spazio marginale superiore di questo foglio, a destra, si legge: " Ms. sig. X.^{nu} IXI, p. 278 „ e a sinistra: " Extat " in alio ms. sign. n. 49. Gesta Sixti IV, diarium „ [2].

I seguenti codici contengono solo un sommario dell' opera del Volterrano.

1°) " Arch. Vat., Archivio di Castello, arm. IX, ord. I *r* [che designo con H_1]; c. 169 *a*: " S.^{mo} D.^{no} N.ro | Sixto | Papae Quinto | Summarium diariorum " fel[icis] rec[ordationis] Sixti | papae Quartii ab anno 1479 usque | ad annum 1484 " cum indice „. *Inc.*: 7° idus septembris „. *Expl.* c. 188 *a*: " Augustiniensis erat „. (Per questo codice cf. la descrizione che ne dà il TOMMASINI, nell'*Arch. della soc. Rom. di St. patria*, XI, 504).

2°) Arch. Vat. Fondo Borghese, I, 105-106[3] [che designo con K_1]. — Ms. cartaceo di scrittura del secolo XVII (0,280 × 0,215) rilegato in pergamena. Sul dorso: " I, 105-106 „. Nella risguarda, con carattere differente dal testo e del secolo XVIII, è scritto: " Questi diarii furono dettati da Giacomo Volterrano, come si vede " nel 3° paragrafo della prima pagina di questo codice „. Segue una carta bianca e poi: " S.^{mo} D.^{no} N.ro Sixto papae quinto, Summarium diariorum fel[icis] rec [or-" dationis] Sixti papae quarto | ab anno 1479 usque ad 1484 cum indice „. *Inc.* c. 1 *a*: " Summarium diariorum 1479, 7mo idus septembris, anno 9° Sixti IV „. *Expl.* c. 30 *a*: " Augustiniensis erat „.

La c. 31 è bianca, nella c. 32 *a* si legge d'altra mano: " Considerazioni del " Conclave „. Seguono quattro fogli bianchi. Il carattere è chiaro, l'acido dell' inchiostro ha macchiato i fogli in alcuni punti (cf. *Inventar zum Arch. Stor.*, p. 18).

3°) Arch. Vat. cod. arm. IX, t. 240 seguito della Bibl. Pio [che designo

[1] Cf. *Inventar zum Archivio Storico*, già ricordato, pp. 133-4.

[2] Cf. p. XIX, n. 1, l. 44.

[3] Cf. *Inventar zum Arch. Stor.* già ricordato, p. 18.

con L_1] (Coll. Bolognetti, cf. Arch. Vat. Indici vol. 142) ms. miscellaneo[1] di scrittura del secolo XVIII (0,250 × 0,180). Rilegato in pergamena; sul dorso è scritto a caratteri a stampa dorati: " Diversi | T. 176) |. Da principio due fogli bianchi di guardia le tre carte seguenti non numerate contengono l'indice del cod. scritto da altra mano posteriore. Di p. 623 numerate sul retto e sul tergo, segue in fine un fol. bianco.

Inc. p. 1: " Ragionamento di Carlo V Imperatore | al | Re Filippo suo figliuolo nella consignatione del governo de suoi Stati e | Regni.

Expl. p. 623: " di esso loco ".

Il Diario del Volterrano comincia a p. 439: " Sixti Quarti notabilia | scelecta " ex Diarijs Jacobi | Gernardi (*sic*) Volterrani Secretarij Apostolici ".

"Anno 1479 Pontificatus Sixti 4^{i} anno 9° mense Iunij inchoatum est bellum in Italia ".

Termina a p. 523 " donec ei dignum mausoleum constructum ". Scrittura accurata e chiara, tutta della stessa mano.

Questi sono i codici che ho esaminati per curare l'edizione del Diario; aggiungo

---

[1] Ecco il prospetto delle opere contenute in questo codice.

le seguenti notizie su altri manoscritti che ora sono smarriti. Tra questi ho già ricordato il cod. Estense pubblicato dal Muratori[1], pure smarrito è un codice della biblioteca del barone di Stosch, che portava il "n. XLVIII" e conteneva i Diarii del Volterrano dell'Infessura e del Burchard[2]; si sa che parecchi codici di questa biblioteca sono conservati ora nella Vaticana, ma ivi nei vari fondi, non ho ritrovato altro manoscritto del Diario del Volterrano, tranne il codice già più volte ricordato: Vat. Lat. 3943. Un altro codice che conteneva l'opera del Volterrano si trovava nell'Arch. Vat. fondo Pio n. 27, come risulta dal vol. 130, c. 14, degli Indici di quell'Archivio; ma questo ms. e parecchi altri dello stesso fondo Pio non più si conservano. Infine non ho potuto ritrovare il codice della Biblioteca Altieri, ricordato dal Gattico, nè ho potuto identificare i vari manoscritti citati dal Rinaldi[3].

Aggiungo che diligenti ricerche da me fatte nei cataloghi de' mss. delle biblioteche Angelica, Alessandrina e Casanatense e nell'Arch. Com. Capitolino hanno avuto un risultato negativo; come pure negative sono state le mie ricerche nell'Arch. di Stato di Roma serie "mss. Coll. della Bibl." tra i quali il dott. Orano trovò il "Libro delli Ricordi et spese" di Marcello Alberino[4].

Discorso di Monsù.... Mandato dal Re di Francia in tempo del Conclave dove fu eletto Alessandro settimo. Fatto al Collegio de Cardinali in Iscritto. p. 337
Discorso fatto da un Ambasciatore di.... a Lodovico XIV Re di Francia sopra la nascita del figlio chiamato duca di Borgogna. . . . . p. 343
Discorso al Duca e Duchessa di Savoia che fa l'Ambasciatore della Serenissima Repubblica di.... nel partire dalla sua corte . . . . p. 353
Discorso fatto da chi andò al Kzar di Moscovia ad allegrarsi della sua assunzione al Trono come vantaggiosa alla fede cattolica a nome di Papa Clemente Decimo . . . . p. 357
Discorso del Pontefice Alessandro VII a' Cardinali prima d'entrare nel Concistoro Segreto (lì 24 aprile 1656). . . . . p. 367
Discorso di Papa Alessandro VII, fatto doppo che ebbe ricevuto il Santissimo Viatico, al Collegio de' Cardinali (lì 15 aprile 1667) . . . . p. 375
Discorso di Papa Clemente Decimo fatto nel Concistoro Segreto in occasione degl'infortunij del regno di Polonia (14 novembre 1672). . . . . p. 377
Ringraziamento del Cardinale.... al Re Enrico il Grande di Francia nel ricevere dalle sue mani il cappello Cardinalizio . . . . p. 381
Discorso a Complimento al Re di Francia da un Novo Ambasciatore di Stati Generali delle Provincie Unite. . . . . p. 386
Discorso dell'Inviato di Francia St. Olon al Doge di Genova Imperiali sopra la promozione del medesimo doge (lì 25 Agosto 1683). . . . . . . p. 389
Discorso fatto al Papa dall'Abbate d'Enhoff Inviato straordinario del Re di Polonia Gio. Terzo. ecc. (29 settembre 1683) . . . . p. 393
Discorso degl'Imbasciatori del Re di Siam al Re di Francia nel loro arrivo (primo settembre 1883). p. 397
Discorso degli Ambasciatori del Re di Siam al Re di Francia per il loro congedo (lì 14 Genaro 1687). p. 401
Discorso dell'Ambasciatore di Francia al Doge e Repubblica Veneta dopo la pace Generale . . p. 405
Risposta della Repubblica Veneta all'Ambasciatore del Re di Francia Signor di Locuuves (*sic*) che domandava il ristabilimento de Gesuiti (nel 16....) . . p. 413
Discorso dell'Ambasciatore di Francia alli Senatori e Doge della Serenissima Republica di Venetia su l'offerta fatta da detta Republica d'interporsi mediatrice per la pace generale. . . . . p. 419
Oratio habita ad SS. Pontificem Innocentium Decimum ab Alberto de Grassis Orat. suo Senatu Bononiensi . . . . p. 427
Sixti Quarti notabilia scelecta (*sic*) ex Diariis Jacobi Gernardi (*sic*) Volterrani secretarij Apostolici. . . . . p. 439
Diarium Leonis X. De Rebus notabilibus . . . . p. 525
Annalia Pontificatus Clementis septimi descripta a Cardinali Guidaccionorio. . . . . p. 577
Anno 1529, anno 6° Pontificatus sui
Incipit Annale Julii 3ij . . . . p. 607
Considerazioni per gli Ambasciatori In materia di Cerimoniale . . . . p. 617
Trattamento de Nunzii Apostolici nella Corte di Modena *1665* in occasione del passaggio di due Prelati . . . . p. 621

[1] Cf. p. XVIII.

[2] Cf. *Bibliotheca Stosciana, sive catalogus librarum bibliothecae Philippi Baroni de Stosch*, Lucae, 1848.

[3] Cf. p. XIX, n. 1.

[4] Cf. *Arch. della soc. rom. di St. patria* (1895), t. XVIII, pp. 320 sgg.

III.

La scrittura, la punteggiatura, le correzioni e le note marginali del cod. Vat. Lat. 3943

La scrittuta del codice è la corsiva italiana della fine del secolo XV e della prima metà del secolo XVI, siamo quindi fuori del dominio della paleografia latina, perché questa scienza, quasi in corrispondenza al suo nome, nello stato presente degli studi, si occupa solo delle scritture antiche e medievali, tantoché per quelle dell'età moderna non ancora sono a nostra cognizione regole determinate e costanti. Infatti nei vari trattati[1] di paleografia latina mancano regole intorno alla corsiva italiana del secolo XVI, e presso alcuni scrittori[2] si trovano solo osservazioni d'importanza particolare e ristretta. Ciò perché, scomparse le scuole scrittorie o ristrette soltanto alle cancellerie ecclesiastiche e regie o alle consuetudini di alcuni monasteri, nell'uso ordinario prevale di gran lunga l'elemento individuale sull'elemento tradizionale.

Ad ogni modo credo cosa utile dare qualche notizia intorno alla scrittura del codice, anche perché essa ci potrà fornire in seguito elementi utili per la critica del testo.

La scrittura non è sempre accurata, se qua e là in alcune pagine, per es. nelle prime, è calligrafica, per solito mostra l'opera continua di revisioni eseguite dallo scrittore stesso del codice, per emendare molti dei suoi errori, per mezzo di correzioni, aggiunte, abrasioni e cancellature.

Le maiuscole sono capitali, tranne l'*E* che è scritta anche in onciale; esse hanno una forma quadrata e per lo più con svolazzi. Qualche capoverso e per solito le indicazioni dei mesi poste nel margine, sono scritte in maiuscole capitali[3]. Non abbondano le abbreviazioni e le poche alle volte sono incerte come *tñ* e *tḿ*, che sono messi a significare promiscuamente tanto *tamen* che *tantum*[4], per esse l'amanuense invece dei soliti segni orizzontali od ondulati, comuni anche alle stampe del suo tempo (secoli XV e XVI), adopera a preferenza segni verticali od obliqui. È caratteristico

---

[1] Cf. tra i principali trattati i seguenti:

Mabillon, *De re diplomatica.*
Wattembach W., *Anleitung zur lateinischen Paleographie* (Leipzig, 1872).
Giry A., *Manuel de diplomatique* (Paris, Hachette, 1894).
Wattembach W., *Das Schriftwesen im Mittelalter* (Leipzig, 1896).
Paoli Cesare, *Programma scolastico di Paleografia latina e diplomatica* (Firenze, 1888, 1900).
A. De Bourmont, *Manuel de Paléographie des XVIe-XVIIIe siècles: Lecture et transcription des vieilles écritures etc.* (Caen, 1881).
Bresslau H., *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien* (Leipzig, 1889).
Lupi C., *Manuale di Paleographia* (Firenze, 1875).
Kopp U. F., *Paleografia critica* (Mannhemii, 1817).

[2] Cf. Sickel Th., *Prolegomena zum Liber Diurnus* in *Sitzungsberichte der Philosophisch-historischen classe der Kais. Abad. der Wissenschaften*, VII, XIII *Abh.*, Wien. 1889; Sickel Th., *Liber diurnus Romanorum Pontificum*, Praefatio, Vindobonae, 1889; Traube L., *Paleographische Anzeigen*, in *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (1901), XXVI, 228 sgg.

[3] Cf. ad es. pp. 135, nota alla l. 15; 133, nota alla l. 3; 132, nota alla l. 10; 64, nota alla l. 3.

[4] Cf. Paoli C., *Le abbreviature nella Paleografia latina del Medioevo* (Firenze, 1891), p. 13, n. 1.

l'accoppiamento di due apparenti numerali arabici, che a primo aspetto significherebbe un numero di due cifre, mentre il loro nesso altro non è che la goffa riproduzione di due segni abbreviativi interpretati dal copista come cifre arabiche per una apparente somiglianza grafica[1]. Il dittongo *ae*, tranne in alcune pagine[2], è reso quasi sempre o col semplice *e* o con l'*ę*; comunissimo è l' uso dell'*j*; i nessi *ct* e *st* hanno il solito tratto di unione.

Quanto ai segni d'interpunzione regna maggiore licenza. Prima di tutto le maiuscole non seguono il punto a differenza dei libri a stampa di quel tempo, esse vengono adoperate senza regola anche dopo la virgola e in iniziali di nomi comuni, mentre per contrario non mancano esempi in cui il punto sia seguito dalla lettera minuscola e minuscola sia pure l'iniziale di nomi propri; frequente è l'uso delle parentesi per racchiudere un inciso e dei puntini di sospensione, i quali indicano molto probabilmente che l'amanuense non ha compreso bene la parola corrispondente dell'originale; ma del resto potrebbero anche esser posti o per riprodurli materialmente dall'originale, o per far comprendere che la lacuna era nell'originale stesso, sebbene in questo ultimo caso si ritrova più comunemente nel codice uno spazio bianco[3]. Vanno poi notati due fatti caratteristici, cioè l'abuso dei due punti seguiti per lo più dalla lettera maiuscola, specie quando la parola seguente è un pronome relativo, e un segno d'interpunzione, che alle volte ha l'apparenza di un punto interrogativo, o del solito segno abbreviativo dell'*us* finale, alle volte quella di un punto ammirativo. Quanto ai due punti, essi sono comunissimi anche nei libri a stampa di quel tempo e forse, insieme col solito apice adoperato per separare fra loro più parole, potrebbero far le veci di un segno qualunque d'interpunzione, a mo' di es., di una virgola. È difficile poi comprendere lo scopo dell'altro segno, perché non è posto sempre ad indicare un senso compiuto e non corrisponde alla sua funzione; esso per altro ha moltà somiglianza con un comma o *colon* adoperato nelle scritture più antiche dei secoli X-XII[4] e si può supporre che serva ad indicare un'appoggiatura della voce. È noto infatti che nei martirologi e nelle vite dei santi destinati alla lettura in comune, si adoperavano segni diacritici speciali come l'*obelo* e l'*asterisco* che servivano a richiamare l'attenzione del lettore, perché in quel punto facesse una pausa o appoggiasse la voce. Quest'uso si ritrova ancora oggi per gli uffici divini cantati nel coro, dove per solito, si ricorre all'asterisco. Può darsi che tale sistema sia stato adoperato anche dal nostro amanuense per ragioni certo non facili a comprendersi, giacché esso sarebbe del tutto fuori delle consuetudini nelle scritture di materia non religiosa o liturgica.

Ma il codice è scritto tutto dalla stessa mano? Mentre a prima vista parrebbe che a questa domanda si dovesse rispondere affermativamente, pure un esame più

---

[1] Cf. Diarium, p. 8, nota alle ll. 13-14 e anche p. XL, n. 3.

[2] Cf. più sotto p. XXXVIII, ll. 11-12.

[3] Cf. ad es. le pp. 61, l. 14 e nota 2; 67, l. 24; 78, l. 15; 83, l. 3; 89, l. 22; 93, l. 18; 112, ll. 10, 23; 7 nota alla l. 15; 50, ll. 21, 26; 41 nn. alle ll. 24 e 25 ecc.

[4] Cf. WALTHER, *Lexicon* etc., col. 455.

accurato ci fa riconosce due scritture diverse, la prima delle quali che, per intenderci, chiamerò dell'amanuense *A*, ha certamente più importanza per il numero maggiore di carte che occupa. Le carte scritte dal secondo amanuense *B*, si possono numerare e precisamente sono le seguenti: c. 9 *a* (l. 20)-11 *a* (l. 21); 32 *b* (l. 3)-33 *b* (l. 11); 131 *b* (l. 20)-136 *a* (l. 15 e principio della l. 16). Le differenze caratteristiche della seconda scrittura sono: la minore pendenza delle lettere, che si avvicina molto alla verticale, la forma delle maiuscole senza svolazzi, l'*E* non scritta in onciale; caratteristici anche sono i nessi, alcune abbreviazioni, le interpunzioni e l'inchiostro più diluito. In generale l'amanuense *B* mostra una cultura superiore all'amanuense *A*, giacché prima di tutto non adopera con criterio tanto incerto ed arbitrario le maiuscole e le minuscole come iniziali dei nomi, dà quasi costantemente e dove è necessario il dittongo *ae*, che molto di rado ricorre nella scrittura dell'amanuense *A*, e soprattutto non usa a sproposito le consonanti scempie o doppie, errore in cui cade quasi di continuo l'amanuense *A*. Bisogna avvertire per altro che le note marginali sono tutte dell'amanuense *A* il quale si è preso anche la cura di rileggere il testo trascritto da *B*, ricorreggendo alle volte qualche inesattezza in cui *B* era incorso[1].

Circa le correzioni che non sono opera dello stesso scrittore del codice si può dire che furono determinate dal contesto in quanto la lezione del manoscritto non dava senso o era contraria alla morfologia e alla sintassi e però rappresentano tentativi di restituzione[2]. Naturalmente quelle della seconda maniera erano suggerite semplicemente dalle cognizioni grammaticali, laddove quelle della prima specie erano il risultato di una vera critica che si fondava sulla ragione grafica dell'errore e sul significato stesso della frase in relazione alle altre ad essa connesse per ragioni logiche. Questa doppia distinzione è confermata, entro certi limiti, anche dalla forma delle lettere diritta e più angolosa nelle correzioni della prima maniera, che sono scritte con inchiostro più denso. Ma è da notare che per questo riguardo in tali brevi correzioni mancano elementi sufficienti per determinare la personalità o si resta un po' incerti per la scarsezza dei dati sicuri, giacché alle volte la correzione consiste in una semplice consonante e in una semplice vocale, oppure la forma delle

---

[1] Cf. ad es. p. 125, l. 9, dove la parola "dico" è ricorretta dall'amanuense *A* su "dic"; p. 126 nota alla l. 19; p. 127, l. 21, dove l'amanuense *A* ha ricorretto "Hodie" su "Die".

[2] Appartengono alle correzioni della seconda maniera, fra le principali, le seguenti:

p. 5 nota alla l. 4: quam *su* quia
p. 5 nota alla l. 6: operari *su* operavi
p. 5 nota alla l. 6: scirem *su* starem
p. 6 nota alla l. 4: utriusque *su* utriuque
p. 7 nota alla l. 10: est *su* esse
p. 10 nota alla l. 25: Capistrani *su* Caprestani
p. 32 nota alla l. 9: intercedente *su* intercede
p. 32 nota alle ll. 11-12: Lampuniano *su* Lampanio
p. 36 nota alla l. 7: integerrimus *su* integrissimus
p. 91 nota alla l. 8: Tarantasiensis *su* Taurenensis *etc.*

Appartengono alle correzioni della prima maniera le seguenti:

p. 24 nota alla l. 1: diu inter patres certatum est *su* diviniter patres cohortatum est
p. 31 nota alla l. 14: cura *su* curia
p. 51 nota alla l. 13: eis iungebantur *su* omnis vigebantur
p. 67, *la nota marginale alle ll. 12-13*: multa desunt
p. 101 nota alla l. 28: exoriretur *su* exataretur
p. 108 nota alla l. 19: moritur *su* maritus
p. 120 nota alla l. 1: urna *su* vina *etc.*

pochissime lettere non è ben determinata. Ad ogni modo giova qui avvertire che le correzioni della seconda maniera sono passate tutte nel cod. dell'Arch. Vat. arm. XIII, 3 (A_2) laddove le altre vi mancano completamente e A_2 riproduce gli stessi errori materiali di A_1 (cod. Bibl. Vat. Lat. 3943). Invece le correzioni della prima maniera insieme con quelle della seconda sono passate per la maggior parte nella classe D e però abbiamo un termine *ante quem* e *post quem* per fissare il tempo nel quale queste revisioni sono state fatte.

Prima di por termine a questo capitolo credo anche utile dare una breve notizia circa le note marginali. Di queste la maggior parte contengono indicazioni sommarie che sono state scritte per richiamare l'attenzione del lettore sul personaggio e sul fatto di cui tratta il luogo corrispondente del testo; le note di questa specie non hanno nessuna importanza storica [1]. Ma ve ne sono altre che hanno veramente valore storico sì rispetto alle notizie che contengono, sì perché dànno qualche schiarimento sul modo col quale il Volterrano procedeva nella composizione del Diario. Queste note storiche hanno quasi tutte un carattere personale e in esse il Volterrano tratta di sé stesso in persona prima.

Così ad esempio a c. 4 *b* il Volterrano dà notizie biografiche sul cardinale Rangone e ricorda come la sua alta dignità si dovette specialmente alla protezione del re di Ungheria il quale lo aveva spesse volte raccomandato al papa, e nel margine è notato: " Que videlicet verba regia manu vidi ego et legi et adhuc inter scripta " mea reperiuntur " (cf. Diarium, p. 11, nota alla l. 10). A c. 62 *a* il Volterrano parla della sua gita nell'Italia superiore e nel margine nota: " Abfui a curia circiter duos menses " (Diarium, p. 64, nota alla l. 1). Altre note di questo genere sono le seguenti: c. 64 *a* (Diarium, p. 66, nota alla l. 3). " Hodie X^{us} septembris recupe- " ratum est Hidruntum ab exercitu regio et Xysti; vidi ego litteras regias Ferdinandi " ad Pontificem eam victoriam nuntiantis ";

c. 78 *a* (p. 76, nota alla l. 22) " Debet esse hoc capitulum ante fol. 82 ";
c. 117 *b* (p. 112, nota alla l. 18) " Mitto in albis, si aliquo modo potero scire reliquas ";
c. 145 *a* (p. 136, nota alla l. 9) " Senatus indictus nec habitus, malo meo qui scribo, " facto, debebam prefici ecclesie Urbinati ";
c. 146 *a* (p. 137, nota alla l. 10) " Pontifex comunicatur quatriduo ante, vidente me " qui scribo, in cubiculo Papagalli ".

Queste note furono certamente scritte dal diarista stesso e sulla loro veridicità storica non può sorgere alcun dubbio, ove si pensi che per la maggior parte di esse abbiamo una conferma di fatto [2]. Giova per altro notare che queste note in persona

---

[1] Cf. ad es. Diarium, p. 8, nota alla ll. 8, 11, 16-17 ecc.

[2] Così a c. 62 *a* sgg. il Volterrano narra effettivamente il suo viaggio per la Toscana e per l'Alta Italia; la lettera di re Ferrante ricordata nella nota alla c. 64 *a*, si ritrova a c. 68 *a*; per il contenuto della nota a c. 145 *a* cf. la lettera a Ardicino della Porta, p. 136 nota alla l. 9.

prima sono ripetute pure nei margini, tutte o in parte, specialmente in A_2 e A_3 e nei codici della classe B, mentre mancano quasi completamente nei codici della classe D_2[1].

IV.

Classificazione dei manoscritti del Diario di Jacopo da Volterra

L'autografo del Diario di Jacopo da Volterra non si conserva e le molte copie, non esclusa quella che fu di fondamento all'edizione del Muratori, si discostano in vari modi dalla lezione originaria, in parte per imperizia dei trascrittori, in parte per le correzioni arbitrarie, che in alcune copie di seconda mano sono state introdotte nei passi dove gli errori di trascrizione, togliendo il senso, mostravano all'evidenza che il testo originario era stato alterato. Tutt'altro che immune da errori di questo genere è lo stesso cod. Vat. Lat. 3943, il quale del resto mostra la sua derivazione diretta dall'autografo in quanto ne riproduce alcune note marginali di carattere personale e parecchie lacune formate da fogli bianchi o da spazi bianchi che si estendono per molti righi, le quali interrompono la narrazione[2].

I codici discordano tra loro in più modi sulla lezione di molti passi, queste discordanze alle volte si estendono dalla forma alla sostanza del racconto e spesso sono comuni ad alcuni di questi manoscritti; di qui la necessità di ricercare i rapporti di derivazione tra i vari codici, determinarne l'origine, raccoglierli in gruppi e ritrovare di ciascun gruppo l'archetipo.

Mi è stato possibile pertanto distribuire tutti i codici già ricordati in quattro classi diverse, ma legate fra loro da rapporti di affinità e di derivazione.

La prima di esse, che denomino con la lettera A, riproduce molto da vicino l'autografo, come si argomenta non solo dalle caratteristiche già notate, ma anche, e a più forte ragione, da alcuni strani errori materiali di trascrizione, i quali, se mostrano da un lato l'imperizia del copista, non si possono del resto spiegare altrimenti che come tentativi, da parte del copista stesso, di riprodurre materialmente, quasi disegnando, quel nesso grafico o quel segno abbreviativo di cui non aveva compreso affatto il significato[3]. Probabilmente l'amanuense dell'archetipo (cod. A_1) di questo gruppo ebbe dinanzi a sé l'autografo, non nella sua forma definitiva, ma nella minuta, cioè come fu scritto di primo getto, o per meglio dire, quando era tuttora in

---

[1] I codici di questa classe, come pure i codici della classe C. hanno conservata solamente la nota della c. 64 *a* del cod. Vat. "Hodie X^us^ septembris *etc.*"; le altre note devono attribuirsi piuttosto ai vari amanuensi.

[2] Per le note marginali del cod. Vat. cf. p. XXXIX; circa gli spazi lasciati in bianco cf. Diarium, p. 7, nota alla l. 15; p. 29, nota alla l. 4; p. 45, nota alla l. 24; p. 69, nota alla l. 31; p. 78, nota alla l. 7; p. 84, nota alla l. 17 ecc.

[3] Il più caratteristico errore di questa natura è la falsa interpretazione dei segni abbreviativi di scilicet e videlicet per i due numeri arabici 53 e 23. Cf. Diarium, p. 8, nota alla ll. 13-14; p. 130, nota alla l. 21; p. 133, nota alla l. 28.

elaborazione e però abbondava di correzioni, di note marginali e interlineari e di richiami. Per le difficoltà di lettura che dovevano certamente ritrovarsi in quel manoscritto informe, e per la cultura letteraria e storica molto modesta dell'amanuense, la copia risultò piena non solo di errori derivati da omissioni o da cattiva lettura di nomi propri di persone e di luoghi, ma anche di sconcordanze grammaticali e di inesattezze ortografiche.

Questi stessi errori sono comuni a un secondo gruppo di codici, che designo con la lettera B, i quali, del resto, si distinguono dai codici dell'altra classe, perché si discostano anche più dall'autografo per nuove omissioni o alterazioni, specialmente di alcune di quelle note marginali di carattere personale[1].

Gli errori di grammatica, di ortografia e anche quelli di trascrizione, che negli archetipi delle classi A e B tolgono il senso al passo, sono stati invece per la maggior parte eliminati in altri codici che ho raccolti in due classi: C e D, perché, sebbene mostrino tutti la medesima fisonomia in quanto fanno capo a un archetipo fondamentale, pure i codici della classe C si distinguono nettamente da quelli della classe D, perché modificano con alcune omissioni e con uno speciale riordinamento il testo del Diario. Tutti per altro presentano, in certo senso, una lezione più corretta rispetto a quella delle altre due classi, ma ancora più lontana dalla forma originaria, perché le restituzioni e correzioni che gli amanuensi dei codici di queste classi hanno tentato d'introdurre nel testo errato da essi trascritto, non solamente non sono sempre esatte, ma alle volte non corrispondono neppure ai criteri che dovettero guidare il diarista nella composizione della sua opera. Così, ad esempio, in queste classi tutte le note marginali di carattere personale sono generalmente soppresse, e qualcuna d'importanza speciale è stata internata nel testo[2].

Riassumendo, si può dire che i codici del Diario del Volterrano si dividono solo in due classi principali: A e D con le caratteristiche già sopra ricordate; B e C sono piuttosto semplici sottoclassi; ma anche tra le classi principali sono evidenti i rapporti di affinità e di derivazione, per cui si può ritenere con sicurezza la classe A come fondamentale, cioè che tutti i manoscritti da me ricordati sono derivati direttamente o indirettamente dal cod. Vat. 3943 (A_1).

Questo giudizio sarà confermato dalla seguente analisi particolareggiata dei soli codici che contengono l'intero testo del Diario, oppure frammenti abbastanza estesi, giacché per gli altri manca ogni indizio per poter stabilire un rapporto qualunque di affinità o di derivazione.

La classe A comprende i seguenti codici:

A_1 (Vat. Lat. 3943);
A_2 (Arch. Vat., arm. XIII, t. 3);
A_3 (Arch. dei Cerimonieri, n. 358);

[1] Cf. pp. XXI sgg. dove do la descrizione dei codici. [2] Cf. pp. XLIV e XLVIII.

A_4 (Bibl. Vat., fondo Barberini cod. XXXII, 249);
A_5 (Arch. Notarile di Monterotondo ms. 12, 101).

La loro affinità è provata all'evidenza da alcuni passi privi di senso e dalla comunanza di alcuni errori caratteristici i quali potevano suggerire al copista una correzione qualsiasi. A conferma adduco gli esempi seguenti:

A_1 (c. 2 *b*-3 *a*).

Eodem ferme tempore quo post adeptum Collis oppidum in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit die 23 sabati decima octava mensis novembris[1].

A_2, A_3, A_4, A_5.

Eodem ferme tempore quo post adeptum Collis oppidum his hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinando regis, que paulo ante Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit die 23 sabati decima octavo mensis novembris.

A_1 (c. 16 *b*).

Pro huius senatoris assumptione diviniter patres cohortatum est [*quest'ultima frase è ricorretta d'altra mano, nello spazio interlineare, nel modo seg.:* diu inter patres certatum est, cf. p. 24, nota alla l. 1][2].

A_2, A_3, A_4, A_5.

Pro huius senatoris assumptione diviniter pares cohortatum est.

A_1 (c. 19 *b*).

Ob vim eius nequaquam iverunt vel pontificis vel patrum familię eo quod adhuc censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contigebat [*nel marg., della stessa mano del testo:* soli federati oratores qui tunc Rome erant, cf. p. 27, note alle ll. 2 e 3][3].

A_2, A_3.

Ob vim eius nequaquam iverunt vel pontificis, vel patrum familie, eo quod adhuc censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contigebat [*nel marg. della stessa mano del testo:* soli federati oratores qui tunc Rome erant].

A_4, A_5.

Ob vim eius nequaquam iverunt vel pontificis vel patrum familie eo quod adhuc censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contigebat. [*nel marg. non si legge alcuna nota*]

Ma tutti i manoscritti di questo gruppo dipendono da A_1 (Cod. Vat. 3943), infatti alcune particolarità caratteristiche proprie soltanto di A_1 come fogli lasciati in bianco, con la dichiarazione esplicita che l'autore fa di riempirli quando ne avrà l'occasione[4], e qualche nota marginale omessa dagli amanuensi degli altri quattro codici[5], provano che A_1 nella sua forma materiale rispecchia meglio l'originale. E, riguardo al tempo, A_1 è una copia che risale alla prima metà del secolo XVI[6],

---

[1] Cf. Diarium, p. 8, l. 11 sgg.: "Eodem ferme "tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna "pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani "principis filia, neptis Ferdinandi regis, que paulo ante "Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis, fuerat de"sponsata, ex Neapoli Romam venit, die videlicet "sabati decimaoctava mensis novembris".

[2] Cf. Diarium, pp. 23-24, l. 15 sgg. "pro huius "senatoris assumptione diu inter patres certa"tum est".

[3] Cf. Diarium, p. 27, l. 2 sgg.: "obviam "eis nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familię, "eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus su"biacebat; soli federati oratores qui tunc "Rome erant obviam illis processerunt, "nec non qui illorum aliquem propinqui"tate vel amicitia contingebat".

[4] Cf. Diarium, p. 112, nota alla l. 18.

[5] Così ad es. la nota marginale "Abfui a curia "circiter duos menses" (Diarium, p. 64, nota alla l. 1) si ritrova solo nel cod. A_1.

[6] Cf. p. XXI, n. 2.

mentre A_2 risale alla metà del secolo XVI[1], e A_3, A_4 e A_5 sono del secolo XVII[2].

Si osservi poi che la breve Vita dell'Ammanati, la quale si ritrova solo nel cod. A_1, come ho già notato, è scritta con carattere diverso da quello del testo ed è stata forse premessa al Diario dal Panvinio stesso, autore della Prefazione che si legge pure nel solo cod. A_1[3], e naturalmente al pari della Vita manca negli altri codici[4].

Il secondo gruppo, che ho designato con la lettera B, è formato dai codici:

B_1 (Arch. Vat., Politicorum varia, 50);
B_2 (Bibl. Vat., fondo Barberini, cod. XXXIV, 35);
B_3 (Arch. Vat., fondo Borghese, cod. I, 635).

Questi presentano in tutti i passi una regolare corrispondenza e le poche varianti che si possono qua e là notare si spiegano facilmente come errori di amanuensi. Valgano per la riprova i seguenti passi:

B_1.	B_2, B_3.
Ad XXX eiusdem mensis, qui die martis accidit ingressus est Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator[5].	Ad XXIX (B_3: 29) eiusdem mensis qui die martis accidit ingressus est Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator.

B_1.	B_2.	B_3.
Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis quam Veteres Capenam appellabant[6].	Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani Martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad. Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis quam veteres.... appellabant.	Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profetus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis, quam veteres Appiam appellabant.

In quest'ultimo esempio B_1 e B_3 ci presentano un caso di sostituzione arbitraria, derivato forse dalla cultura speciale dei due copisti.

Ma che questi codici abbiano una relazione di dipendenza fra loro e che B_1 sia l'archetipo di questo gruppo, si argomenta dal fatto che B_1 presenta la parte media delle carte otto e nove corrosa dall'acido dell'inchiostro; in seguito il guasto prodotto dalla corrosione è stato restaurato con una carta differente, su cui sono state scritte le notizie che mancavano. Ora nei codici B_2 e B_3, queste notizie non si trovano affatto, sicché i copisti di B_2 e B_3 hanno usato il cod. B_1 prima del restauro e dopo che il passo era divenuto illeggibile[7].

---

[1] Cf. p. XXIII.

[2] Cf. pp. XXVII, XXXI, XXXII.

[3] Cf. p. LIX.

[4] Cf. le descrizioni dei codici nelle pp. XXI, XXIII, XXVII, XXXI, XXXII.

[5] Cf. Diarium, p. 35, l. 12 sgg.: "Ad XXX eiusdem mensis, qui die martis accidit ingressus est urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator".

[6] In B, la parola "Capenam" è aggiunta nel testo da altra mano. Cf. Diarium, p. 86, ll. 28-30: "Vigesimo ianuarii die, qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam, extra portam eiusdem nominis, piam veteres.... appellabant".

[7] I passi che mancavano in B_1 e furono aggiunti posteriormente, sono i seguenti:

c. 8 *a:* "Mortuo Baptista Ursino Romano procere

Circa i tre codici:

c_1 (Arch. Vat., fondo Borghese, cod. I, 121-122);
c_2 (Bibl. Nazionale di Firenze, fondo Capponi, cod. XLI, A);
c_3 (Bibl. Corsini, cod. 38, F. 8);

che formano la classe C noto che la corrispondenza della maggior parte delle varianti, e soprattutto la regolarità in alcune omissioni caratteristiche, ci fanno con certezza ritenere che esiste fra loro una relazione di affinità. Argomento più importante per dimostrarla è a mio giudizio il fatto che tutti e tre questi codici hanno interpolata nel testo una nota marginale del cod A_1:

A_1 (c. 64 *a*; cf. Diarium, p. 66 sgg.)

Sequenti die, qui lunę fuit et decimus mensis, recessit comes, lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem, navigio, quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit, ubi sequenti die.... ei datum est; in quo quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverat, argenteo sirico donatus est, comes nihilominus, mane diei ipsius divinę rei interfuit, quę in celeberrimo divi Antonii templo acta fuit quo plerique non alia, quam solvendi voti causa illum accessisse opinantur. [*nel marg. del cod.* A_1, *della stessa mano del testo, si legge:* "Hodie X^{us} septembris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regro et Xysti; vidi ego litteras regias Ferdinandi ad Pontificem eam victoriam nuntiantis". Cf. Diarium, p. 66, nota alla l. 3].

[*La lettera di re Ferrante a Sisto IV nel cod.* A_1 *si legge a c.* 68 *a; le cc.* 64 *a*-67 *b sono occupate dalla narrazione del viaggio del Volterrano nell'Alta Italia.* Cf. Diarium, pp. 66-69].

c_1.

Sequenti die qui lune fuit et decimus mensis, recessit comes lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem, navigio quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit, ubi sequenti die.... e datum est: in quo quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverat, argenteo sirico donatus est. Comes nihilominus, mane diei ipsius divine rei interfuit, que in celeberrimo divi Antoni templo acta fuit, quo plerique non alia, quam solvendi voti causa illum accessisse opinantur Hodie X 7bris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Sixti, vidi ego litteras regias Ferdonandi ad Pontificem eam victoriam annunciantes.

Copia litterarum Regis Ferdinandi ad Sixtum IV de Hidrunto recuperato X 7bris 1491.

[*Segue la trascrizione della lettera*].

c_2, c_3.

Sequenti die qui lune fuit et decimus mensis, recessit comes lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem navigio, quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit, ubi sequenti die.... quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverat, argenteo sirico donatus est. Comes nihilominus mane diei ipsius divine rei interfuit, que in celeberrimo divi Antonii templo acta fuit, quo plerique non alia, quam solvendi voti causa illum accessisse opinant.

Die X septembris

Hodie recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Sixti vidi ego litteras regias Ferdinandi ad Pontificem quibus huiusmodi victoriam nuntiatur.

Copia litterarum Regis Ferdinandi ad Sixtum IV de Hidrunto recuperato.

[*Segue la trascrizione della lettera*].

"qui et ipse duodecim ferme annos religioni praefuerat, "ad eam dignitatem etiam generali concilio evocatus, "quod sedente Paulo II Romae celebratum est, ubi prae-"decessor eius mortuus fuerat, cuius corpus in Basilica "B. Petri conditum est, ante cellulam B. Georgii. Idibus "maii, quae die lunae evenerunt cardinales quinque in "secreto senatu designati sunt, qui nihilominus ante ali-"quot menses creati dicebantur, sed ad eam diem se-"creto habiti sunt, non absque causa est credendum; "eorum haec sunt nomina: Paulus Fregosus Archiepi-"scopus Genuensis presbiter *etc.*". (Diarium, pp. 16-17, ll. 21-3).

c. 8 *b:* ".... nomine Philibertus.... In Galliam re-"cuperet a rege Francorum census sacerdotiorum suo-"rum quos multos annos sequestrari mandaverat, eo "quod intellexisset contra se cum Burgundo hoste sen-

Altre lacune caratteristiche sono le seguenti:

1° A_1, cc. 14 *b*-15 *a* (cf. Diarium, p. 21-22).

.... audiens sedulo sanctas lectiones et nonnunquam a se ipso, quamvis interruptis vocibus legenti respondens, visitabit etiam illum pridie, quam e vita excederet, comes Hieronimus Riarius, vir apud pontificem primarius fraternis verbis febrientem solari conatur, hostatur bono sit animo, non frangatur egritudine, quę brevi procul dubro esset abitura; offert omnia sua et se, ut amantissimo fratri. ille sive in mentis excessu, ut sępe assolent egrotantes, sive ex industria, eo quod cerneret tunc impune diu conceptum et retentum virus se posse evomere, in comitem acriter admodum est invectus. non egit gratias offerenti se in obsequium, prout erat amantis fratris officium; sed tamquam in hostem acerrimum illita veneno spicula contorsit. gesta enim nonnulla comitis ubique damnata et mores quosdam ubique improbatos constanter commemoravit, pro quibus Dei iuditium procul dubio sibi affuturum pronuntiabat, quod nulla arte aut humana ope posset effugere. eiusmodi autem ea recensens vehementia usus est, quali nulla in re benevalentem usum neminerunt qui secum veteri et frequenti consuetudine vincti fuerant. Attamen prudens princeps illa tamquam ab eo, qui propter languorem sui iam iuris esse desiisset, equo animo excipiens languenti multum compassus est et casum illum in quem videbat adductum vehementer indoluit, nobis omnibus qui lectulum circumstabamus pre pudore rubor quidam subort s est et plerisque e conspectu se subtrahentibus. Sequenti die funus celebratum est ea pompa qua decuit *etc.*

C_1, C_2, C_3.

.... audiens sedulo sanctas lectiones et nonnumquam a se ipso, quamvis interruptis vocibus legenti respondens.

Sequenti die funus celebratum est ea pompa que decuit.

A_1, c. 90 *b* (cf. Diarium, p. 86, 28-30).

Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis quam veteris.... appellabant patres pontificem sunt prosecuti.

C_1.

Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit, quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane prosequutus est pontifex ad eiusdem Sebastiani ecclesiam patres pontificem sunt prosequuti.

C_2, C_3.

Die XI ianuari die qui dominicus fuit quo Fabiani et Sebastiani martirum solemnia celebrantur, mane pontifex profectus est ad eiusdem Sebastiani ecclesiam patrem pontificem sunt prosequuti.

" tire; sed bono patri undique fuere angustię, nam apud " Burgundos eius frater capite.... citiae ipse apud Gal- " los omni sacerdo.... *etc.* (Diarium, p. 17, ll. 16-21).

c. 9 *a*: " Meliaduce Cicada Genuensi id munus di- " mittente, matrimonium parum utique convenire visum " pluribus ex causis, sed aetatis in primis disparitate " nam viro anni XXIV sunt, uxori ultra XXXV, quae debet " esse iunior viro. Ad nonam mensis iunii quae veneris " dies fuit abiit in legationem Gallicanam Iulianus epi- " scopus Sabinensis Card[lis] S. Petri ad Vincula. Pon- " tificis nepos annus natus.... prosecuti sunt eum ex more " patres ad portam Flaminiam quo in loco osculo et " complexibus vale est dictum. Fuit hic assumptus pri- " mis mensibus Pontificatus Sixti ab episcopatus ordine " ad Cardinalatum assumptus una cum Petro *etc.* " (Diarium, p. 18, ll. 11-18).

c. 9 *b*: " Qui si non alia operabitur id certe non " deerit quod Romanae curiae detrimenta maxima affer- " ret quidquam .... deberet.... natione, ipse intercipiet. " In quo velit Deus ut vanus et mendax.... praesentis " vero legationis causa.... longo tempore dissidentes.... " in bellum contra.... *etc.* (Diarium, p. 19, ll. 11-15).

Non saprei dire quale sia il testo da cui l'ignoto autore del restauro ha tratto le precedenti notizie, perché i vari passi presentano anche negli altri codici la medesima lezione.

A_1, cc. 45 *b*-46 *a* (cf. Diarium, p. 49, ll. 32 sgg.)

Letanię deinde sunt dictę, postremo divina res acta, cui prȩfuit Dominicus cardinalis Sancti Clementis, qui propter priorem titulum Sancti Vitalis vulgo nuncupatum. patria hic.... gente et ipse Ruverea oriundus, nulla tamen cognatione pontificem tangens, solo cognomine Ruvereo et assiduo ac fideli obsequio ad hanc dignitatem promotus, nam ex cubiculariatu tantummodo, absque alia vel dignitate, vel gradu, ad cardinalatum assumptus est. literature mediocris non tamen excellens doctrina, sanitate consilii et ingenii boni; sola tamen principis gratia illum extulit et bonum apud omnes nomen.

Resurrectionis solemnitas de more celebrata est ad diem XXII aprilis *etc.*

C_1, C_2, C_3.

Letanie deinde sunt dicte, postremo divina res acta, cui prefuit Dominicus cardinalis Sancti Clementis qui propter priorem titulum S. Vitalis vulgo nuncupatur. Patria hic Taurinensis gente et ipse Ruverea oriundus, nulla tamen cognatione tangens Pontificem, solo cognomine Ruvereo et assiduo ac fideli obsequio ad hanc dignitatem promotus, nam ex cubiculariatu tantummodo absque alia vel dignitate, vel gradu, ad cardinalatum assumptus est.

Resurrectionis solemnitas de more celebrata est ad diem 22 aprilis *etc.*

Da questi pochi esempi addotti si comprende facilmente la relazione di affinità che passa fra i tre codici. In questa classe C_2 e C_3 dipendono da C_1, perché questo è senza dubbio della fine del secolo XVI [1], mentre C_2 e C_3 sono del secolo XVII [2]; inoltre questi ultimi presentano in generale una lezione più scorretta per errori di trascrizione e per speciali lacune [3]. La partizione stessa dell'opera, che in C_1, C_2 e in tutti i manoscritti delle altre classi è per libri, in C_3 è per partes. Forse di questo fatto si può dare una spiegazione, giacché nel cod. A_1 il Diario del Volterrano è preceduto dalla prefazione del Panvinio che si ritrova anche in C_3. In questa prefazione il Panvinio riferisce che, essendogli capitata tra le mani una parte della vita di Sisto IV narrata dal Platina, ha pensato di premetterla al Diario del Volterrano, perché, cominciando questo per l'appunto là dove termina l'opera del Platina, si avesse una narrazione compiuta di tutta la vita di quel pontefice. Verisimilmente il copista di C_3, accettando l'idea del Panvinio, ha accettato anche il vocabolo pars e l'ha usato per la divisione dell'opera [4].

Ma oltre a questa differenza propria di C_3, altre ve ne sono più importanti; così non è raro il caso in C_2 e C_3 di lacune o errori derivati da cattiva interpretazione del testo di C_1 o da imperizia nella lettura delle abbreviazioni, come pure dalla fretta del copista o dalla ricorrenza casuale della medesima parola in fine di periodo.

C_1.

.... Ineunte anno nono pontificatus Sixti pontificis quarti maximi, Ecclesie et Ferdinandi regis Neapolitani copie eo monte potite sunt, quamvis valido Florentinorum presidio custodiretur, cui tunc Constantius Sfortia soparcha Pisaurentis preerat [5].

C_2, C_3.

.... Ineunte anno nono pontificatus Sixti pontificis quarti maximi Ecclesie et Ferdinandi regis neapolitani copiae eo monte potitae sunt quamvis valido florentinorum presidio custodiretur, cui tunc pracerat Constantius Sfortia.... Pisaurensis.

[1] A c. 128 *a* del cod. C_1 a proposito della leggera punizione inflitta a Pelleo servo di un Giuppo, nipote di Sisto IV (Diarium, p. 63), è notato nel margine con carattere diverso dal testo "Non ita actum esset tempore Sisti V" a cui segue con carattere ancora diverso: "nec sub Clemente VIII". Queste due note evidentemente costituiscono un *terminus ante quem* (fine del sec. XVI).

[2] Cf. pp. XXVII, XXVIII.

[3] Vedi più sotto p. XLVII.

[4] Cf. p. XXII.

[5] Diarium, p. 6, ll. 1-4: ".... ineunte anno nono "pontificatus Xisti pontificis IIII maximi, Ecclesie et Fer"dinandi regis neapolitani copię eo monte potitę sunt, "quamvis valido Florentinorum presidio custodiretur, cui "tunc Constantius Sfortia toparca Pisauriensis prȩerat".

c_1.

Oppidi vero custodiam sibi sumpsit dux Calaber, Senensibus quibus ex conditionibus federis cedi debuerat, eius protiundi spes data *etc.* [1].

c_2, c_3.

Oppidi vero custodiam sibi sumptam dux Calaber, Senensibus quibus ex conditionibus federis cedi debuerat, eius potiundis spes data *etc.*

c_1.

Convivium venantibus non modo, sed omnibus illuc confluentibus ad Mallianos Fontes paratum est non tumultuarium, ut assolet, sed copia, ornatu et luxa pene regio. [*Segue nel cod. il passo che nel* Diario *si legge a* p. 14, ll. 13-30; p. 15, ll. 1-18, e *poi:*] conditionum ipsarum summam, si potestas mihi videndi eas facta erit, adiiciam; sed quantum ego auditu ipso percipere potui, ad conservationem utriusque status dumtaxat se extendere mihi vise sunt.

c_3.

Convivium venantibus non modo sed omnibus illuc confluentibus ad Acallianos fontes paratum est, non ipsorum summam adiiciam quantum audita percipere potuit id scriptis istis retuli.

A_1, c. 48 *a* (cf. Diarium, p. 51, ll. 29 sgg.).

Fuit ibi usque ad vesperam; deinde in pontificiam, ut pridie, comitantibus patribus, est reversus.

Sabato ad quintam diem, religionis gratie profectus est pontifex ad edem Virginis, quam de Populo dicimus.

Ad XV mai recesserunt oratores regis Gallorum et cum his Agatensis antistes Iacobus Minutulus Lucensis *etc.*

c_1.

Fuit ibi usque ad vesperam, deinde in pontificiam, ut pridie, comitantibus patribus, est reversus.

Sabato ad 5 diem religionis gratia profectus est pontifex ad aedem Virginis quam de Populo dicimus.

Ad XV mai recesserunt oratores regis Gallorum e cum his Agathensis antistes Iacobus Minutulus Lucensis.

c_2, c_3.

Fuit ibi usque ad vesperam deinde in pontificia, ut pridie, comitantibus patribus est reversus.

Die V mai.

Redierunt oratores Gallorum et cum his Agatensis antistes Iacobus Minutulus Lucensis,

Noto per ultimo come c_3 presenta il tentativo di riordinare l'opera in una forma più spiccatamente diaristica e a questo fine tutte le indicazioni dei giorni vi sono state scritte in caratteri più grandi e poste nel mezzo del rigo corrispondente. Dagli esempi addotti e dal seguente si può anche vedere che il copista di c_3 alle volte non trascrive, ma riassume, togliendo tutto ciò che gli sembra superfluo.

A_1, c. 28 *a* (cf. Diarium, p. 38, ll. 11 sgg.).

Senatus hodiermus habitus die veneris XIX ianuarii peperit nobis legatum ad Germanos; designatus est enim cardinalis Melfetensis et de more a patribus domum adductus.

c_1.

Senatus hodiermus habitus die veneris XIX ianuari peperit nobis ligatum ad Germanos; designatus est enim cardinalis Melfitensis et de more a patribus domum adductus.

c_3.

Die XIX ianuari:

In hodierno concistorio legatus ad Germanos designatus est Card.lis Melfitensis et de more a patribus domum adductus.

L'ultimo gruppo di manoscritti è formato dai codici:

D_1 (Arch. Vat., arm. XII, t. 3);

D_2 (Arch. Vat., arm. XII, t. 4);

[1] Diarium, p. 7, ll. 16-17: "Oppidi vero custodiam sibi sumpsit dux Calaber, Senensibus, quibus ex "conditionibus federis cedi debuerat, eius potinudi spes "data".

D_3 (Arch. Vat., arm. XI, t. 38);
D_4 (Firenze, Bibl. Laurenziana, cod. CXXX);
D_5 (Roma, Bibl. Chigi, cod. L. III, 51);
D_6 (Roma, Bibl. Nazionale V. E., fondo Gesuitico, n. 150);

essi infatti concordano nel darci le stesse varianti e soprattutto i codici D_1 e D_2, miscellanei che contengono tutti e due le medesime opere, ugualmente disposte[1]. Inoltre nel testo di D_1 è stata interpolata la nota marginale: " Hodie X^us^ semptembris " recuperatum est Hidruntum *etc.* "[2], e questa stessa nota appare interpolata anche nel testo degli altri tre manoscritti.

Che D_1 sia l'archetipo di questo gruppo, si argomenta prima di tutto dai frequenti errori di D_2 in frasi dove D_1 dà la lezione vera comune ad A_1[3]; D_3, D_4, D_5 e D_6 concordano nella lezione dàta da D_1, ma D_3 e D_5 anch'essi miscellanei non contengono tutte le opere trascritte in D_1, bensì soltanto la vita di Sisto IV narrata dal Platina e il Diario del Volterrano, D_4 contiene il solo Diario del Volterrano, e D_6 contiene altre opere non comprese in D_1[4]; ciò fa supporre che i copisti di D_3, D_4, D_5 e D_6 hanno fatto una scelta delle varie opere contenute in D_1, aggiungendo altre di proprio arbitrio.

*
* *

Ritrovati gli archetipi dei quattro gruppi è necessario determinare le loro relazioni reciproche di affinità e di derivazione.

Prima di tutto prendo in esame i due codici D_1 e C_1. È evidente tra loro una più grande affinità che non con A_1 e B_1, e questa maggiore somiglianza è determinata da due fatti: 1°) D_1 e C_1 codici miscellanei, ma ciascuno scritto da capo a fondo dalla medesima mano, presentano lo stesso prospetto di opere da essi contenute; 2°) circa il Diario del Volterrano è stata internata nel testo una nota marginale caratteristica di A_1, e in essi l'opera è stata divisa in cinque libri, mentre effettivamente si compone soltanto di tre[5]. Questo quanto al rapporto di affinità; quanto al rapporto di derivazione C_1 dipende da D_1, perché o sopprime o compendia alcuni passi di D_1 comuni ad A_1[6].

---

[1] Cf. p. XXIV sg.

[2] Cf. Diarium, p. 66, nota alla l. 3.

[3] Ad es. il cod. D_2 pospone, mettendolo fuori di posto nella c. 230 *a*, un passo abbastanza esteso (Diarium, p. 97, ll. 7-31) che dovrebbe invece ritrovarsi nella c. 229 *a:* inoltre abbiamo:

A_1 (Diarium, p. 49, ll. 33-35).	D_1	D_2
"…. postremo divina re acta cui prefuit Dominicus cardinalis Sancti Clementis qui propter priorem titulum Sancti Vitalis vulgo nuncupatur, patria hic …. gente et ipse Ruverea *etc.* ".	" …. postremo divina re acta cui praefuit Dominicus Cardinalis Sancti Clementis qui propter priorem titulum Sancti Vitalis nuncupatur. Patria hic Taurinensis gente et ipse Ruverea ".	"…. postremo divina re acta cui praefuit Dominicus Cardinalis S. Clementis qui propter priorem titulum Sancti Vitalis vulgo nuncupatur. Patria hic Ianuensis gente et ipse Ruverea ".

Ora Torino era veramente la patria di Domenico della Rovere (Diarium, p. 49, nota 5; p. 91, nota alla l. 8. EUBEL, II, 19; l'amanuense di D_2 si è lasciato trarre in errore dal cognome " Della Rovere " ed ha creduto che tutto questo casato fosse ligure di nascita. Per altro la parola " Taurinensis " nel cod. D_1 non è scritta tanto chiaramente.

[4] Cf. le descrizioni dei singoli codici.

[5] Il titolo che si legge a principio del cod. Vat. parla di cinque libri (cf. p. XXII, l. 18), ma come ho già notato (pp. XXII-XXIII) esso è di mano posteriore, e nel cod. la divisione non va al di là del terzo libro (Diarium, p. 64).

[6] Ad es. le due lacune caratteristiche di C_1, già ricordate a pp. XLV sgg. non si ritrovano in D_1, che ha una lezione uguale ad A_1.

A sua volta il gruppo D ha rapporti di affinità con il gruppo A; infatti nel testo di D_1 è interpolata una nota marginale di A_1, che è comune a C_1 e manca in B_1 e ha una speciale importanza a paragone delle altre, perché non solo dà una notizia di carattere personale e derivata dall'autore stesso, la quale manca nel testo, ma per di più ci mette a cognizione di un fatto che non si può ricavare per induzione dal contenuto del testo stesso [1]. Inoltre alla fine del codice D_1 si legge la seguente nota che designa chiaramente questo rapporto di affinità: " Originale est in " Bibliotheca Vaticana ". Ora dalle ricerche che ho eseguite, mi risulta che nella Biblioteca Vaticana si ritrova un solo manoscritto del Diario del Volterrano, che è appunto A_1 (Vat. Lat. 3943).

I due particolari che ho qui riferito valgono a dimostrare che fra questi due manoscritti A_1 e D_1 non solo vi fu un rapporto di affinità, ma anche di derivazione e che il codice A_1 fu la fonte di D_1. Ma qui si presenta un'altra questione, cioè se la derivazione di D_1 da A_1 sia stata diretta o indiretta. Un esame diligente delle varianti dei due codici ci dimostra chiaramente la derivazione indiretta di D_1 da A_1, abbiamo infatti:

1°) A_1 c. 2 *b* (cf. Diarium, p. 8, ll. 11 sgg.).

Eodem ferme tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Ruverio nepotis pontificis fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit *etc.*

D_1.

Eodem ferme tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Nanerio nepotis pontificis fuerat desponsata ex Neapoli Romam venit.

2°) A_1 c. 102 *a* (cf. Diarium, p. 97, ll. 27 sgg.).

Comes de Würtemberg Everardus, quem superius Romam venisse religionis causa monstravimus die martis XVI aprilis Urbe abiit [2].

D_1.

Comes de Würtemberg Everardus, quem superius Romam venisse religionis causa monstravimus die martis duodecima (*sic*) aprilis urbe abiit.

3°) A_1 c. 102 *a* (cf. Diarium, p. 98, ll. 1 sgg.).

Platine anniversarium celebratum est die iovis XVIII prefati mensis [3].

D_1.

Platine anniversarium celebratum est die iovis XIIII prefati mensis.

Ora è difficile ammettere che l'amanuense di D_1, così diligente nel resto, abbia letto malamente date e nomi, che in A_1 sono scritti con la maggiore chiarezza; bisogna quindi ritenere che D_1 sia derivato indirettamente da A_1, per mezzo di un codice, che non ho anche ritrovato e che però designo con la lettura Y, nel quale il nome Ruvereus e le date erano scritti in modo poco leggibile.

---

[1] Essa è la nota più volte ricordata "Hodie X^{us} "septembris " *etc.*, cf. Diarium, p. 66, nota alla l. 3.

[2] La data del cod. Vat. è certamente esatta, si riscontri infatti l'altra indicazione a p. 95, l. 19 del Diarium: "Die igitur veneris, qui sequutus est, "fuit enim XII mensis aprilis *etc.* " e però il martedì seguente corrisponde al giorno 16. Probabilmente nell'originale trascritto dall'amanuense del cod. D_1 le due aste del segno *V* del numero romano XVI erano talmente strette insieme da non potersi distinguere chiaramente, sicché il segno *V* è stato scambiato col segno *I*; potrebbe anche darsi che il filetto del *V* fosse stato troppo sottile e illeggibile.

[3] Anche qui è da ritenersi come esatta la data del cod. Vat., e per giustificare l'errore del cod. D_1 si possono ripetere per il numero XIIII letto malamente invece di XVIII le stesse osservazioni fatte nella nota antecedente, a proposito del numero XII letto malamente invece di XVI.

A questa derivazione indiretta di D_1 da A_1 non si oppongono le altre varianti di D_1 verso A_1. Alcune infatti si possono spiegare con molta facilità come tentativi di emendamenti del copista, il quale, mettendo a profitto la sua cultura letteraria e storica ha cercato di rendere la frase più corretta e in maggiore corrispondenza con le regole grammaticali e col contenuto storico del racconto stesso; oppure ha aggiunto nomi di personaggi, del resto notissimi, designati da A_1 in modo generico.

A_1 c. 19 *b* (cf. Diarium, p. 27, ll. 2 sgg. e *ivi,* nota alle ll. 2 e 3).

Ob vim eius nequaquam ivere vel pontificis vel patrum familię, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contigebat.

[*nel marg. della stessa mano del testo:* "soli federati oratores qui tunc Rome erant„].

D_1.

Obviam eis nequaquam iverunt vel pontificis vel patrum familie eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat, nec obviam illis processerunt qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat.

[*La nota marginale del cod.* A_1 *è omessa in* D_1].

A_1 c. 58 *a* (cf. Diarium, p. 60, ll. 32 sgg.).

Prima luce eiusdem diei, abierat Roma Hieronimus comes, cum coniuge et familia sua omni ac suppellectili admodum pretiosa, cum quatriduo ante liberos suos atque ancillas, pedagogum et medicum premisisset, iturus in dominatum suum Imolensem et Forliviensem quem sibi presenti et superioribus annis apostolica sedes in vicariatum dederat *etc.* Uxor ipsius.... comes ei itineris esse voluit.

D_1.

Prima luce eiusdem diei abierat Roma Hieronimus comes cum coniuge et familia sua omni ac suppellectili admodum pretiosa, cum quatriduo ante liberos suos atque ancillas, pedagogum et medicum premisisset, iturus in dominatum suum Imolensem et Forlivensem, quem sibi presenti et superioribus annis apostolica sedes in vicariatum dederat *etc.* Uxor ipsius Catherina Sfortia comes itineris esse voluit.

A_1 c. 33 *b* (cf. Diarium, 40, ll. 17 sgg. e *ivi,* nota alla l. 18).

Duas enim catedrales ecclesias, eodem nomine appellatas invenies, alteram in Etruria in dictione romani pontificis, parvi admodum census, cui Titulus Viterbiensis nunc pręest; in Gallia alteram, cuius pręsulem odiernis sacris dicimus fuisse operatum.

D_1.

Duas enim cathedrales ecclesias eodem nomine appellatas invenies, alteram in Etruria in dictione romani pontificis, parvi admodum census, cui Titus Viterbiensis nunc preest; in Gallia alteram cuius presulem odiernis sacris dicimus fuisse operatum.

Peraltro contro tutto quello che fin qui ho affermato, D_1 potrebbe sembrare l'originale di A_1 anzichè una copia, per alcuni passi ove dà una lezione non solo corretta, ma anche genuina, mentre i luoghi corrispondenti di A_1 non hanno affatto senso per una serie continuata di errori gravissimi, i quali tradiscono l'opera di un copista inesperto. Ma in questi passi il testo di A_1 presenta delle correzioni d'altra mano, che dànno la lezione vera e comune a D_1, quindi, questo può essere derivato da A_1, sempre pel tramite di Y, quando già le correzioni erano state eseguite.

A_1 c. 16 *b* (cf. Diarium, p. 24, nota alla l. 1).

Pro huius Senatoris assumptione diviniter patres cohortatum est, vicerunt tandem qui creandum censuere [*ricorretto da altra mano nello spazio interl. nel modo seguente:* "Pro huius senatoris assumptione diu inter patres certatum est, vicerunt tandem qui creandum censuere „].

D_1.

Pro huius senatoris assumptione diu inter patres certatum est, vicerunt tandem qui creandum censuere.

A_1 cc. 65 *a*-65 *b* (cf. Diarium, p. 67, ll. 11-13).

Quo quidem die (o rem mirabilem et inopinatam!) Romę ille excessit e vita, cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suę illum unice diligebat, pręsulem, ut erat instituti mei [*nel marg. è notato d'altra mano:* multa desunt *cf. p. 67, nota alle ll. 12-13*].

D_1.

Quo quidem die (o rem mirabilem!) Rome ille excessit e vita; cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis sue illum unice diligebat.... [*Segue a differenza di* A *lo spazio bianco di circa sei righi, l'amanuense di* Y *ha così tratto profitto dalla nota* " multa desunt " *di* A_1 *e poi*]:

....praesulem, ut erat instituti mei.

In altri passi di A_1 la restituzione della forma genuina è facile a noi mediante criteri grafici, meno agevole doveva essere per il copista di Y e quindi di D_1 il quale veramente non ha potuto mai superare difficoltà di questo genere e vi è passato sopra, omettendo la trascrizione di parole che, per la loro errata forma in A_1, non davano senso:

A_1 c. 2 *b*-3 *a* (cf. Diarium, 8, ll. 12-14).

Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis, que paulo ante Antonio Basso Ruverlo, nepoti pontificis, fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit, die 23 (*sic, per:* videlicet[1], sabati decima octava mensis novembris *etc.*).

D_1.

Catherina Marzana Rossani principis filia neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Nanerio nepoti pontificis fuerat desponsata venit die sabato decima octava mensi novembris.

A_1 c. 138 *a* (cf. Diarium, 130, ll. 20-21).

....eas attulit cardinalis Ulisbonensis, qui biduo post[2], veneris 53 (*sic, per:* scilicet[3], XIX eiusdem mensis martii ad illos designatus est).

D_1.

....eas attulit cardinalis Ulixibonensis qui biduo ante veneris XIX eiusdem mensis martii legatus ad illos designatus est.

Vi è peraltro un passo in D_1, il quale, a primo aspetto, oppone una difficoltà gravissima non solo per ammettere una derivazione indiretta di D_1 da A_1, ma qualunque derivazione e per un momento farebbe pensare ad una provenienza diretta di D_1 e A_1 da una fonte comune perduta. Questo passo che in A_1 è interamente errato e privo di senso, in D_1 ha una forma chiara e corretta:

A_1 c. 113 *b* (cf. Diarium, p. 109, nota l. 10).

Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prossus ignotam. Nam Roberti sepulchrum marmoreum in Petri Apostoli basilica in insigni loco constitutum videtur ab omnibus. hodie ad primum mensis octobris Ioannes Andreas Grimaldus, domus et familie pontificię prefectus et Philippus a Pontecurvo, erarii pontificii notarius, a Marino redeuntes, quo propter publica, pontificis iussu se contulerant, in manus hostium inciderunt *etc.*

D_1.

In reliquum septembris quae evenere propter absentiam mihi porsus ignota sunt. Roberti sepulchrum marmoreum in Petri Apostoli basilica in insigni loco constitutum videtur ab omnibus hodie. Ad primum mensis octobris Ioannes Andreas Grimaldus, domus et familie pontificie prefectus et Philippus a Pontecurvo erarii pontificii notarius a Marino redeuntes, quo propter publica, pontificis iussu se contulerant, in manus hostium inciderunt *etc.*

Ma un esame accurato del contenuto di questo passo e anche più del legame con i periodi del testo che lo precedono e con quello che lo segue, mostra che esso

[1] Cf. p. L, n. 3.

[2] L'indicazione del cod. Vat. è esatta, perché il cardinale Costa venne eletto legato il 19 marzo, venerdì, 1484. Cf. Diarium, p. 130, n. 6.

[3] Cf. p. XL, n. 3.

è un passo interpolato, perché, levandolo, la narrazione procede più unita e ordinata, mentre, così come si trova, rappresenta anche in D_1 una interruzione. Sembra quindi che il copista di D_1 non àbbia pensato alla possibilità di una interpolazione e, colpito dalla presenza di un periodo privo di grammatica e di senso, abbia fatto del suo meglio per togliere questi due difetti.

Dall'analisi del testo di questo passo in A_1 appare molto probabile che il periodo: " Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam " prorsus ignotam " nel codice che il copista di A_1 trascrisse, fosse una nota a margine o più probabilmente interlineare di carattere personale, apposta dall'autore stesso, come tante altre che A_1 ci ha conservate; il copista di A_1 l'avrebbe interpolata nel testo alterandone la lezione, la qual cosa gli è accaduta più volte. Io credo che la lezione genuina del passo sia stata questa: " Missis que in reliquum septembris " mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotis " il copista di A_1 avrebbe mutato " ignotis " in " ignotam " per influsso di " absentiam meam ". Nè devo preoccuparmi della mancanza di senso, perché, come risulta da altri passi, il copista di A_1 era tanto ignorante da non aver coscienza di quanto scriveva.

Il nuovo rapporto che ho istituito, rispetto a questo passo, fra A_1 e il manoscritto perduto donde A_1 mostra di essere derivato, mi conferma sempre più nella convinzione che questo codice sia probabilmente una copia la quale molto da vicino ritragga l'immagine dell'autografo del Volterrano.

Resta dunque dimostrato che D_1 dipende da A_1 per mezzo di un cod. Y il quale doveva contenere la nota di derivazione " Originale est in Biblioteca Vaticana "[1]. E ciò non fa maraviglia, perché anche D_2, D_3, D_4 ecc. contengono la medesima nota, eppure non hanno avuto alcun rapporto diretto con A_1; sarebbe poi strano supporre che il copista di Y o di D_1 desse notizia del cod. Vat., perché a lui noto solamente *de auditu* e passasse sotto silenzio il codice che aveva innanzi e da cui trascriveva il Diario.

Quanto a B_1 noto che ha affinità caratteristiche da una parte con A_1 e dall'altra col cod. Estense pubblicato dal Muratori. B_1 infatti presenta una lacuna caratteristica del testo Muratoriano[2] e poi per le altre varianti e per alcune note marginali che riproduce anche a margine, rispecchia molto fedelmente il testo di A_1,

---

[1] Cf. p. XLIX, ll. 7-8.

[2] Ho detto caratteristica questa lacuna dell'edizione Muratoriana, perché non si ritrova in altri manoscritti da me esaminati, all'infuori di B_1; essa è la seguente:

A_1 (Diarium, p. 40, ll. 20 sgg.).

" Is quidem est ex principibus Armeniacis, ita enim gentili nomine appellabantur. frater eius Iacobus Nemesii dux et Castrensis comes ob suspitionem lese maiestatis regie, eo quod cum Burgundo sentire creditus est, iussu regis Gallorum capite truncatur, episcopus vero ecclesie sue censu privatus, tiranni et ipse crudelitatem formidans, patria profugus, Romam, communem patriam petiit, nunc sedis apostolice benefitio vivit, honeste vite presul habitus est. Omeliam eius diei oravit Petrus a Vigevano Insubrorum oppido, ex Minorum religione et sui ordinis in romana curia procurator. cum attentione fuit auditus quippe qui graviter et ornate admodum dixit, nec, ut plerumque accidit, nimius in dicendo fuit, nec presentium temporum calamitatem deploravit, nec in nostros corruptos mores invectus

MUR., col. 123-4, e B_1.

" Is quidem ex principibus Armeniacis est ita enim gentili nomine appellabantur. Frater eius Iacobus Nemesii dux et Castrensis Comes ob suspicionem laesae maiestatis regiae eo quod cum Burgundo sentire creditus est, iussu regis Gallorum capite truncatus est.

Ad tertiam quadragesimae dominicam quae fuit quinta et vigesima martii ".

mostrando di essere derivato da questo, quando le correzioni di altra mano non erano state ancora eseguite [1].

I codici frammentari F_1, F_2 derivano probabilmente da D_2 sì per la nota finale caratteristica del gruppo D: " Originale est in Bibliotheca Vaticana " sì per una variante che ha in comune con D_2 [2].

In fine i codici G_1, H_1, K_1 e L_1 contengono o un brevissimo frammento, come G_1, o solo un sommario dell'opera del Volterrano, come H_1, K_1 e L_1, manca però un criterio sicuro per poter fissare tra loro alcun rapporto di affinità o di derivazione.

Da questo confronto si deduce che per l'edizione critica del Diario del Volterrano il fondamento deve ritrovarsi nel cod. A_1, cioè nel cod. Vat. Lat. 3943; ma bisogna tener presente che per le alterazioni del copista è necessario un continuo lavoro di restituzione sì per ristabilire la lezione genuina delle frasi alterate per errore di trascrizione, sì per separare dal testo e rimettere al loro posto originario

---

est, que plurimum audientibus moleste esse consueverunt.

Mittuntur hodie, ad XXI mensis martii, pontificis diplomata ad Florentinos, quibus ab censuris absolvuntur, quibus durante bello subiecti fuerant. defert ea Franciscus Noxetanus pontificis secretarius, collega meus. felix sit precor hic dies, et, ut divo Benedicto est destinatus (sua enim celebritas agitur hodie) ita benedicatur a Deo et fructum illi provincie afferat, quod desideratur; afflicta multum Etruria est tota tam gravi bello et precipue florentinus ager et illi conterminus, indulgeat Dominus Deus iis qui tantorum malorum causa fuere.

Ad tertiam quaddragesime dominicam, que fuit quinta et vigesima martii *etc.* ".

[1] Così, mentre in B_1 sono riprodotte quasi tutte le note marginali e interlineari che in A_1 sono scritte dalla stessa mano del testo, mancano in B_1 le due note " diu inter patres certatum est " (Diarium, p. 24, nota alla l. 1) e " multa desunt " (Diarium, p. 67, nota alle ll. 12-13) che in A_1 sono scritte d'altra mano. In questi due passi B_1 riproduce la lezione originaria, errata di A_1.

Un altro passo caratteristico nel quale B_1 riproduce la lezione errata di A_1 è il seguente:

A_1 B_1 (Diarium, p. 8, l. 12 sgg.) e *ivi* la nota alle ll. 13-14.	MUR., col. 100.
" Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis ex Neapoli Romam venit die 23 (*sic*, *per*: videlicet) sabati decima octava mensis novembris *etc.* ".	" Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis ex Neapoli Romam venit die sabati decima octava mensis novembris *etc.* ".

[2] Riporto qui per intero il passo come si ritrova nei codici D_2, F_1, F_2 e A_1.

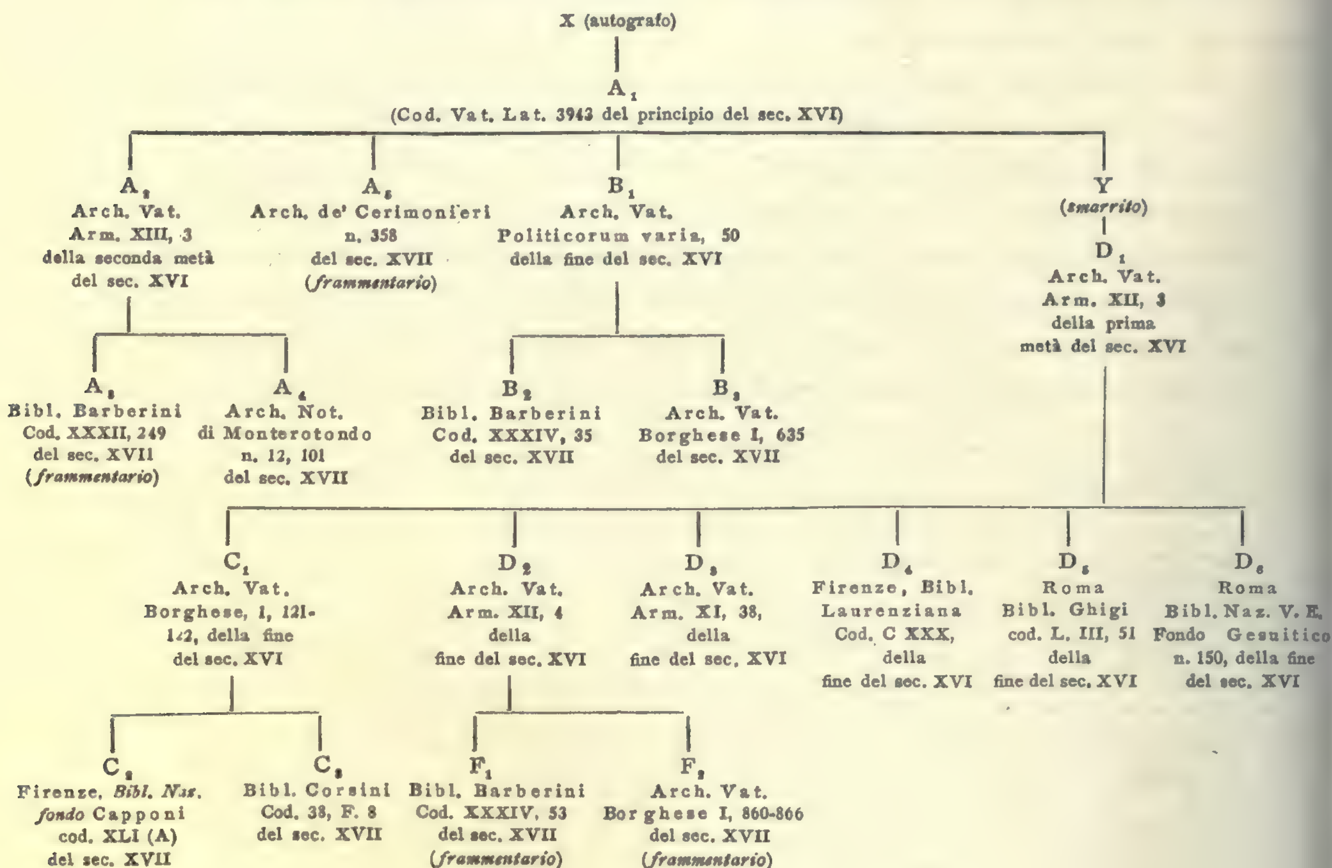
D_2	F_1	F_2
" Petiit [Pontifex] de Fundano comite sic ut amicus se haberet et si annona illum iuvisset; quum bene de illo loqueretur ac male de Sermonetae domino, subridens minatus est illi; ita vero loquebatur ut erat solitus cum valebat, pendebant nihilominus ex humeris brachis vellis propter chiragra deligata ".	" Petiit de Fundano comite an ut amicus se haberet et annum illum iuvisset; quum bene de illo loqueretur ac male de Sermonetae domino, subridens minatus est illi ita vero loquebatur ut erat solitus cum valebat. Pendebant nihilominus ex humeris brachia velis propter chiragram deligata ".	" Petiit de Fundarco comite et si annos illos iuvisset, quem bene de illo logreretur ac male de Sermonetae domino, subridens minatus est illi; ita vero loquebatur ut erat solitus cum valebat. pendebant nihilominus ex humeris brachia velis propter chiragram deligata ".

A_1 (Diarium, pp. 133-4, ll. 25 sgg.).

" Petiit de Fundano comite, si ut amicus se habebat cum exercitu et imperatore Ecclesie et si annona illum iuvisset. cum bene de illo loqueretur et male de Sermonete domino, subridens minatus est illi. ita vero loquebatur, ut erat solitus cum valebat, pendebant nihilominus ex humeris brachia, vittis propter chiragram delegata ".

le aggiunte marginali ed interlineari che rappresentano appunti del Volterrano stesso nel testo del suo Diario.

Nel presente specchietto rappresento graficamente quanto finora ho dimostrato:



*
* *

Mi sembra qui opportuno dare sul cod. Estense smarrito qualche breve notizia che si può ricavare dalla pubblicazione stessa del Muratori, il quale per altro non dà del manoscritto alcuna speciale descrizione [1].

Secondo il testo pubblicato dal Muratori il cod. Estense presenta in molti passi una lezione non comune ad alcuno degli altri mss. da me esaminati, e però, se si tolga l'unico punto di contatto con la classe B, sembra che esso faccia parte a sé. Per altro è molto probabile che queste diversità di lezioni dipendano piuttosto da restituzioni tentate dallo stesso Muratori, quando il testo non dava senso ed era evidentemente guasto [2].

---

[1] Cf. MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII, *In Jacobi Volaterrani Diarium Romanum praefatio*, p. 85.

[2] Si osservino ad es. i segg. passi più caratteristici:

MUR., col. 111.	Diarium (pp. 23-24, ll. 15-1).
"Pro huius in Senatum assumptione divisos Patres cohortatus est Pontifex; vicerunt tamdem qui creandum censuere *etc.*".	"Pro huius senatoris assumptione diviniter patres cohortatum est; vicerunt tandem qui creandum censuere *etc.*".

(cf. *anche* Diarium, p. 24, nota alla l. 1, *da cui si ricava che la frase del testo:* " diviniter patres coorthatum est " *priva di senso, è corretta d'altra mano, nello spazio interlineare, così:* " diu inter patres certatum est ").

MUR., col. 180.	Diarium (p. 109, nota l. 10, e testo l. 10 sgg.).
"Mitto quae in reliquum Septembris evenere propter absentiam meam mihi prorsus ignota. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostoli Basilica in insigni loco, videtur ab omnibus hodie. Ad primum mensis octobris *etc.*".	"Missis qui in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotam. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostolo basilica, in insigni loco constitutum videtur ab omnibus. hodie, ad primum mensis octobris *etc.*".

Ad ogni modo il cod. Estense conteneva oltre al Diario del Volterrano, che comprende gli avvenimenti degli anni 1479-1484, anche un'altra serie di annotamenti che vanno dal 1472 al 1479 e furono attribuiti dal Muratori al nostro diarista [1], accordandosi in questo giudizio col Rinaldi che già in due codici dell'Arch. Vat. anch'essi forse smarriti, aveva ritrovato insieme uniti il Diario del Volterrano e gli annotamenti suddetti. Circa l'autenticità di questi tratterrò in modo speciale nel capitolo seguente [2].

V.

Intorno all'autenticità di alcuni passi del Diario di Jacopo da Volterra, che si leggevano soltanto nel codice Estense, e sul posto da assegnare alla Vita dell'Ammanati scritta dal Volterrano

Stabilito per mezzo del confronto dei codici quale può meglio degli altri essere di guida per ritrovare o restituire la forma genuina del Diario, si presenta subito un'altra questione determinata dalla natura speciale del cod. Estense. A differenza di tutti gli altri manoscritti del Volterrano, il cod. Estense contiene un gruppo di notizie storiche le quali vanno dal 1472 al 1479 e precedono il testo del Diario comune agli altri codici. Queste notizie fanno parte del Diario, oppure sono di altra opera e furono trascritte nel cod. Estense soltanto per un errore materiale del copista?

Pur troppo in quest'analisi non ho altro sussidio all'infuori dell'edizione del Muratori, perché, come ho già detto, il manoscritto Estense da molto tempo è smarrito [3]; mancano quindi tutti quei preziosi elementi di critica che vengono forniti dall'osservazione diretta di un codice. Tuttavia anche l'edizione del Muratori dà materia sufficiente, a mio avviso, per risolvere la questione.

Il Muratori [4], seguendo la testimonianza dello Zeno, sa che nel cod. Vat. 3943 il Diario del Volterrano comincia dall'anno 1479, ma ritiene che gli annotamenti speciali del cod. Estense sono opera del Volterrano, anche perché il Rinaldi nei suoi *Annales* se ne è avvalso. Ora, come ho fatto notare [5], le indicazioni dell'annalista ecclesiastico sono troppo vaghe e non mi hanno permesso di identificare i codici dell'Arch. Vat. donde ha tratto i vari passi circa gli anni 1472-1478 [6]. Sicché anche

[1] Cf. Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, *In Jacobi Volaterrani Diarium Romanum praefatio*, p. 85.

[2] Cf. pp. lv-lviii.

[3] Cf. p. xviii, n. 7.

[4] *In* Jacobi Volaterrani *Diarium Praefatio*, p. 84-5.

[5] Cf. p. xix, n. 1.

[6] Le citazioni precise che il Rinaldi pone nel margine dei passi da lui pubblicati per gli anni 1472-78, sono le seguenti: *Annales* etc. an. 1472, n. XXI "Volaterr. ms. Arch. Vat."; an. 1472, n. L "Ms. Arch. Vat."; an. 1472, n. IV "Ms. Arch. Vat. sig. n. 40 et Pap. ep. 449"; an. 1472, n. XLIX "Ms. Vat."; an. 1472, n. XV "ms. Arch. Vat."; an. 1473, n. XXIII "Extat in ms. cod. Arch. Vat."; an. 1474, n. XIX "Ms. Arch. Vat."; an. 1475, n. XXII: "Ms. term. Arch. Vat."; an. 1475, n. XXX: "Ms. term. Arch. Vat."; an. 1478, n. XLVII: "Ms. Arch. Vat."; an. 1478, n. XVIII: "Volat. l. 1. Ms. Arch. Vat. sig., n. III"; an. 1478, n. XLIV "*b*. Id. ib. Ms. Arch. Vat. Volater. in diariis"; an. 1478, nn. XLIV-XLVI: "Extat in cod. ms. Arch. Vat. sign. Varia circa med.".

qui mi trovo di fronte ad una difficoltà identica a quella del cod. Estense smarrito. Per altro sembra che il Rinaldi stesso non abbia avuto un'idea chiara della natura e del valore del Diario di cui pure ha pubblicato diversi passi. Il suo giudizio incerto si rivela infatti dalle frasi che adopera per indicarlo, giacché, ora il codice è per lui il "diario di Jacopo Maffei (*sic*) da Volterra" ora invece è un "Diario concistoriale"[1], e nell'anno 1478 n. XVIII, ricordando l'entrata degli ambasciatori francesi a Roma e gli onori a loro tributati in senato, scrive queste parole "Uti visus est Papiensis consilio Sixtus, ut ex Maffeo Volaterrano et pontificio responso ad Gallicorum oratorum postulata constat; nam in primis Volaterranus in diariis consistorialibus eos proximo tantum anno, exeunte ianuario, in publico senatu auditos ait *etc.*". Il Rinaldi dunque attribuiva al Volterrano anche un Diario concistoriale, giacché per gli anni successivi, 1479-1484, egli seguita a valersi dell'opera di questo scrittore, ma per indicarla non usa mai la frase caratteristica "Diario concistoriale", pur rimandando sempre agli stessi codici dell'Arch. Vaticano[2].

Nè si può dire che l'espressione del Rinaldi sia inesatta o priva di buone ragioni, perché, esaminando i caratteri intrinseci di questo gruppo di notizie (1472-1479) si vede subito la loro differenza dal resto del Diario. Esse, per la maggior parte, somigliano a quelle che con linguaggio moderno chiamiamo resoconti parlamentari: vi si descrivono infatti ricevimenti di ambasciatori in senato, si riportano in sunto discorsi tenuti dal papa, allocuzioni di cardinali ecc. Alcune volte una disputa teologica divide il sacro collegio in due campi contendenti e le varie argomentazioni dei cardinali sono riportate in sunto[3]; altre volte si discute se si debba o no ricevere in senato un'ambasceria e quale onore tributarle[4]. Ma non si esce fuori del senato e delle questioni politiche o religiose che ivi si agitano, la vita di Roma a mala pena è qua e là ricordata alla sfuggita.

Per altro chi legge questi annotamenti si accorge pure che essi contengono vedute non tanto familiari al Volterrano, giudizi indipendenti espressi in una forma chiara, decisa, alle volte anche rude, la quale non si accorda con la riservata prudenza del nostro diarista. Così, ad esempio, gli ambasciatori di Federico elettore Palatino vengono a porgere gli omaggi del loro principe al nuovo papa, ma questi nella risposta non è felice, passa sotto silenzio molte cose e non ha una parola di sentito rimprovero per la vittoria che il principe riportò sulla chiesa di Magonza[5]. La stessa censura si ripete nella risposta del papa agli ambasciatori francesi venuti a Roma per il medesimo fine: appariva chiaramente che il pontefice ripeteva un discorso imparato a memoria e però aveva tralasciato molte cose importanti su cui doveva insistere, mentre aveva ricordato inopportunamente alcuni meriti della Francia verso la Chiesa,

[1] Cf. *Annales* etc., an. 1473, n. XXIII; le frasi "ut "diaria consistorialia referunt", "de quo haec "leguntur in diariis consistorialibus" si leggono *ivi*, an. 1475, nn. XXII, XXX.

[2] Cf. p. XIX, n. 1.

[3] Cf. Diario, p. 145, l. 35 sgg.

[4] Cf. Diario, p. 141, l. 16 sgg.

[5] Cf. Diario, p. 141, l. 1 sgg.

meriti ormai di vecchia data e di poco valore[1]. E più in là[2]: il duca di Urbino, sebbene suddito della Chiesa ottiene nella cappella papale il posto riserbato ai soli principi di sangue reale, neppure alle rimostranze dei cardinali il papa volle cedere, perché pensava di far sposare la figlia del duca di Urbino al figliuolo del fratello, Giovanni della Rovere; ciò fu stimato un pernicioso esempio di nepotismo.

Ma in alcuni passi il vero autore di questi annotamenti compare, a mio giudizio, in modo così evidente, da non esservi proprio alcun dubbio sulla sua personalità. Essendo sorta in senato la questione se si potesse o no trasferire contro la sua volontà un vescovo da una diocesi a un'altra, i cardinali espongono varie opinioni e l'autore soggiunge: " Neapolitani cardinalis haec fuit sententia quam ab eo strictam et missam ad **me** praecedenti folio huic volumini affui „[3]. E più oltre, la regina di Bosnia che, scacciata dai Turchi, viveva a spese della curia romana, muore lasciando erede il pontefice; in senato vengono ammessi alcuni domestici della regina, i quali consegnano al papa il testamento, la spada e gli speroni come insegne di comando, subito dopo il diarista aggiunge:

" Laudavit reginam pontifex, testamentum accepit simul et ensem, prehendique " a singulis patribus voluit, ut unum cum illo corpus **nos** facere significaret, impe" ravit vicecancellario, ut documenta acceptae hereditatis confecta in archiviis apo" stolicis condi curaret.[4] venturi die XV iannuarii dicebantur a rege Francorum ora" tores caussa conciliandae pacis in Italia, pontifex enim et Ferdinandus rex in Floren" tinos pugnabant et Venetos et Mediolanensis inter se iunctos *etc.* putabant quidam " nullos impendendos hos honores; non mittendas obviam familiam suam et **nostras**, " mitti tantum solitas, cum profitendae obedientiae caussa initio pontificatus veniunt[5] „.

Evidentemente chi parla così è un cardinale e senz'altro potremo dire: è l'Ammanati stesso. Nè deve fare meraviglia, perchè è noto che di questo illustre umanista parecchie opere sono smarrite[6]. Finora del cardinale di Pavia si conoscono

---

[1] Cf. Diario, pp. 144-5, l. 40 sgg.

[2] Cf. Diario, p. 147, l. 15 sgg.

[3] Cf. Diario, p. 149, ll. 3-4. Nel Diario non si ritrova in alcun luogo il parere del cardinale di Napoli a cui accennano le parole sopra ricordate. Evidentemente quest'opera, come noi l'abbiamo, è molto frammentaria e guasta.

[4] Cf. Diario, p. 149, l. 26 sgg. Quasi con le stesse parole l'Ammanati descrive il medesimo fatto in una lettera al cardinale di Mantova, *Epistolae* fol. 334 *A*-334 *B*. " Introducti sunt duo ex familia Reginae Bo" snensium defunctae nuper ut scis: quibus ab illa vi" vente hoc negocii erat iniunctum. Obtulerunt Pon" tifici testamentum: quo illa regnum suum ecclesiae Ro. " legabat: addita conditione si filius ex Turcis rediret: " defectionis anteactae poeniteret: et Christianam fidem " resumeret in avita restitueretur a nobis. In signum " autem legati Regni ensem dederunt: et calcaria: quae " Pontifex benigne accepta praehendi sigillatim a quo" que Cardinalium voluit: ipsumque testamentum et no" strum recepti regni decretum, in Archivis Apostolicis " condi imperavit „ *etc.* Questo riscontro serve a dimostrare ancora di più la mia ipotesi.

[5] Cf. Diario, p. 149, ll. 33-35.

[6] Cf. P. Baldasseroni, *Elogio di Jacopo Ammanati da Pescia* detto Il Cardinal di Pavia in *Elogi degli uomini illustri Toscani* (Lucca, 1777) II, pp. L-LI, nota 2: " Fra quelle [*opere*] che si sono perdute si con" tano *le Vite de' Pontefici, Jacopo* Volterrano lagnasi, " che sino dai suoi tempi era stata occultata quest' Opera " dai Nemici dell'*Ammannati*. Nel tempo che era al ser" vizio del cardinal *Capranica* scrisse la di lui Legazione " ai Genovesi col titolo *Legatio Cardinalis* Firmani *ad* " *Genuenses pro pace inter eos firmanda.* Scrisse anche " altri *Commentarij* delle cose avvenute nel Mondo ai suoi " tempi, i quali sono diversi dagli altri *Commentarii*, di " cui abbiamo detto di sopra; che esistono ancora fra " le mani dei Letterati. Un altro Trattatello o sia un'ora" zione *De officiis summi Pontificis et Cardinalium* fu da " lui composta nell'anno 1466, ma questa pure unitamente " a varj altri Opuscoli non abbiamo avuta la sorte, che " sia pervenuta a' dì nostri „.

soltanto i *Commentarii* che si arrestano alla morte del cardinale Carvajal (6 dicembre 1469) e le *Lettere* pubblicate insieme con i *Commentarii*; ma già il Panvinio aveva avuto fra mani un diario dell'Ammanati riguardanti specialmente gli atti concistoriali[1], e dell'esistenza di cotesto diario la prova migliore è data pure da una lettera del cardinale stesso al Volterrano: " Urbana quoque, cum erimus Romae, " etiam notare poteris, sed publica tantum, nos vero senatoria nonnulla quad (*sic*) " aliquando fecimus et Pii et nunc Pauli pontificatu, quae huc nobiscum detulimus, " sed vulganda non sunt, ne videamur nimium curiosi "[2].

L'Ammanati continuò certamente a scrivere i suoi ricordi storici anche ai tempi di Sisto IV, come si può argomentare da due lettere finora inedite del Volterrano, una al cardinale di Siena, Francesco Piccolomini, l'altra al cardinale Giovanni dei Medici; nella prima di esse il Volterrano afferma esplicitamente di aver tra mano i manoscritti già guasti e corrosi di certa storia del cardinale, che fra breve pubblicherà[3]. Ora il carattere stesso frammentario e incerto che nel Muratori presentano gli annotamenti dal 1472 al 1479 fornisce nuovo argomento alla mia ipotesi, e però mi sembra di poter affermare con sicurezza che gli annotamenti dal 1472 al 1479 furono certamente scritti o dettati dall'Ammanati e vennero poi soltanto riordinati e anche ricorretti dal Volterrano, l'opera del quale comincia dal 1479 o più precisamente dalla morte del cardinale Ammanati.

---

[1] Cf. Arch. Vat., arm. XI, t. 34, codice intitolato: " *Fragmenta de Pontificibus et Cardinalibus* Panvini ". Ivi le cc. 210 *a*-211 *b* sono formate da due schede più piccole delle altre carte del codice, nelle quali si legge: " Authores ex quibus Car.[les] (*sic*) Trivulciani sunt collecti.

" Pius secundus Pont. Max. In historia Bohemica, " In Europa, In responsione ad oratores Regis Renati, " In Epitomate gestorum concilii Basiliensis, et contra " Martinum Maher.

" Jacobus Cardinalis Papiensis in Epistolis et Com" mentarijs.

" Julianus Caesarinus Cardinalis.

" Franciscus Zabarella Cardinalis.

" Epistola Niceni, s[ti] Marci Petri Cameracensis et " nonnullorum aliorum Cardinalium.

" Diarius Car.[lis] Papiensis [*quest' ultima pa" rola è aggiunta nell' interlinea, dalla stessa mano del te" sto*] Presertim Consistorialibus.

" Diarius Jacobi Volaterani, qui fuit se" cretarius duorum Pont[ificum] " *etc.*

Nessun'altra indicazione di quest'opera dell'Ammanati ho potuto ritrovare nei vari volumi mss. del Panvinio, che si conservano nell' Arch. Vat., arm. XI, tomi 30-42. Per altro alcuni di essi sono smarriti, come i volumi 34 e 35; anche smarrito è il vol. 36 dell'arm. XV, che s'intitolava: " Fragmenta historica ab Onuphrio Pan" vinio collecta circa res Consistoriales et Cardinalium ". Ho fatto queste ricerche nelle opere mss. del Panvinio, perché questi riordinò forse per la stampa il cod. Vat. Lat. 3943 e da lui dipendono pure quasi tutti i codici dell' Arch. Vat., come si può argomentare dalla sua prefazione in essi trascritta. Inoltre alcuni volumi di queste " Collectanea " hanno legato opere originali, così il cod. 41 dell'arm. XI, a c. 237 *a*-254 *a* contiene un importante Diario concistoriale " Diarium Pontificum " et Cardinalium | ab anno 1409 ad 1439 ".

[2] *Epistolae*, ed. cit., fol. 300 A e 301 B.

[3] Cf. cod. Vat. Lat. 3912, c. 87 *b*: " Jacobus Vo" laterranus Card.[li] Senensi ". [Gli fa sapere che, secondo il suo consiglio, va raccogliendo le lettere del cardinale Ammanati, ma non crede opportuno pubblicare quelle lettere che hanno un carattere intimo. Gli raccomanda di raccogliere quante più lettere può; desidera di non far perire l'opera del grande cardinale, a cui deve tutta la sua fortuna. Spera di poter rintracciare le vite dei pontefici e il resto dei Commentarii] c. 89 *a* " Nec non commentariorum pars reliqua, quos a Pii pon" tificis maximi obitu ad Sixti initium diligenter scri" psisse opinor. Nam trium quatuorve anno" rum tantum historia nunc in manibus no" stris est, iam multis in locis discerpta et " lacera ut nec folio papiri suis locis cohe" reant, nec integer sensus appareat, neque " lux illa orationis atque ornatus, quem in " eius scriptis videmus ita lucide ostenda" tur *etc.* ". Nel cod. non si ritrova la data di questa lettera, scritta per altro a Roma. Cf. pure la lettera del Volterrano al cardinale Giovanni dei Medici *ibidem*, c. 119 *b*-120 *a* " Historia autem paucorum annorum, ut " etiam ad Senensem scripsi, brevi edetur; nec sine " causa ad hunc dilata est, qua in re multum obfuit " absentia mea annorum circiter quatuor a Romana cu" ria. Sed brevis haec mora grata rerum cognitione com" pensabitur, ut opinor ". Neppure questa lettera è datata. Cf. Prefazione, p. LXXXIX sg.

Quanto alla breve Vita di questo cardinale, a mio giudizio, essa venne scritta dal Gherardi poco dopo la morte di quel prelato. Un sentimento di riconoscenza lo spingeva ad onorare la memoria di chi per tanti anni di seguito era stato il suo protettore ed amico, e del resto la morte del cardinale Ammanati era un fatto che il Volterrano certamente non avrebbe tralasciato di segnalare nel suo Diario, perché anche in seguito, per altri cardinali, egli usa il medesimo sistema, di narrare cioè al lettore con poche parole la loro vita ed esprimere su di essa un giudizio sintetico[1]. Per il cardinale di Pavia questa narrazione si fa un poco più complessa ed assume l'aspetto di una biografia, ma molto semplice, la quale forse doveva anche essere come una giustificazione alla nuova opera a cui il Volterrano intendeva dar principio. Egli infatti aveva scritto e raccolto sempre materia da servire per i *Commentarii* dell'Ammanati, ora avrebbe continuato quest'opera con i medesimi criteri. E che tale davvero fosse la sua intenzione lo dimostra il principio stesso del Diario che ricorda esplicitamente la Vita dell'Ammanati e fa supporre che questa dovesse precederlo[2].

Per altro nel cod. Vat. 3943 questa Vita del cardinale è di mano posteriore, come pure differisce dalla carta del resto del manoscritto quella del fascicolo che la contiene[3]. Io credo che il codice, per l'uso continuo che se n'era fatto, divenne nelle prime carte guasto e illeggibile e che posteriormente si tentò di restituirlo alla forma primitiva; autore del restauro sarebbe stato probabilmente il Panvinio stesso, il quale dettò anche la breve prefazione che si legge ivi, prima della Vita dell'Ammanati. E non deve far maraviglia che questa Vita sia stata poi pubblicata nel 1506 con le lettere dell'Ammanati stesso, perché il Volterrano non pensava a rendere noto il suo Diario, scriveva solo per una soddisfazione personale e per non languire nell'ozio[4]; sicché, quando si trattò di pubblicare le lettere dell'Ammanati e comporre per esse, a mo' di prefazione, una vita del cardinale, ne venne dato l'incarico al Volterrano e questi pensò bene di presentare senz'altro la vita del cardinale già scritta da lui per il Diario, contentandosi solo di qualche leggera e insignificante aggiunta, tanto per adattarla alla nuova pubblicazione. Ma evidentemente, secondo il pensiero del Volterrano, la Vita dell'Ammanati fa parte integrante del Diario e deve precederlo.

VI.

Valore storico del Diario di Jacopo da Volterra

Il Diario del Gherardi, come è giunto a noi, quantunque comprenda soli cinque anni di storia romana (settembre 1479 - agosto 1484), è una fonte di primo ordine

[1] Cf. ad es. Diarium, p. 18-19, ll. 14 sgg.
[2] Cf. Diarium, p. 5, ll. 1-3.
[3] Cf. Prefazione, p. XXII, ll. 33-35.
[4] Cf. Diarium, p. 5, ll. 4-6.

per le vicende di quel quinquennio, perché è veramente considerevole il numero e l'importanza dei suoi annotamenti.

Una delle qualità caratteristiche che colpisce subito il lettore sino dalle prime pagine è l'apparente disordine delle date [1]; più volte l'autore, desideroso di far comprendere l'intero svolgersi di un avvenimento, è stato trasportato dal racconto stesso e però in quei casi è stato costretto a ritornare sui suoi passi e riprendere la narrazione di altri fatti che erano intanto accaduti durante quelle vicende. Questo procedimento giustifica anche la ripetizione di alcune date e ci fa supporre che il Volterrano fissasse innanzi tutto con qualche breve appunto il semplice ricordo dei fatti e poi vi tornasse sopra per narrarli più distesamente con maggior copia di particolari, con unità più stretta e con forma più elegante [2].

Del resto le numerose note marginali, alcune di carattere personale, qualche segno di riordinamento, alcuni fogli intermedi bianchi [3] in tutto o in parte e anche gli errori della informe copia a noi rimasta ci fanno supporre con fondamento che l'autografo smarrito pieno di correzioni e di aggiunte, era stato scritto in fretta giorno per giorno, man mano che gli avvenimenti si svolgevano, oppure a breve distanza da essi [4]. Il Volterrano non diede una forma definitiva al suo Diario che è giunto a noi anche mutilo, mancando tutta la parte che risguardava i pontificati di Innocenzo VIII, Alessandro VI, Pio III e Giulio II [5]; perdita non lieve in vero, ove si rifletta che l'opera del Gherardi così minuziosa ed esatta è una delle fonti più preziose ed autorevoli per la storia del suo tempo.

---

[1] Il Papencordt, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderborn, 1857) p. 519, n. 4, aveva già notato questo disordine, senza darne però la ragione.

[2] Un esempio caratteristico si ritrova nel principio stesso del Diario, pp. 5-8. Ivi il Volterrano narra gli ultimi avvenimenti della guerra Toscana e il ritiro delle truppe nei quartieri d'inverno, ricorda poi l'andata di Lorenzo de' Medici a Napoli (p. 7, ll. 19 sgg.) e passa subito a parlare della pace proclamata a Roma il 25 marzo 1480 (p. 8, ll. 4 sgg.). Ma la frase "sed iam ad priora redeamus" (p. 8, l. 10) ci dimostra che lo stesso Volterrano accortosi della interruzione del racconto, riprende a narrare gli avvenimenti secondo l'ordine cronologico. La data del 25 marzo e il ricordo della proclamazione della pace in Santa Maria del Popolo sono ripetuti a p. 14, ll. 23 sgg.

Altri annotamenti fuori di posto si ritrovano a p. 76; cf. *ivi* la nota 7.

[3] Cf. pp. xxxix e xl e *ivi* la n. 2.

[4] Non sono rare nel Volterrano espressioni come queste: "Iisdem fere diebus" (Diarium, p. 18, l. 8); "Per hos dies" (Diarium, p. 106, l. 12) le quali fanno ritenere che alle volte riassumeva gli avvenimenti di un breve periodo di tempo. Noto a questo proposito che è poco esatta l'espressione del Pastor, *Geschichte der Päpste* (ed. Freiburg, 1895) III, 1, u. 11. Aufl., p. 263 "Iacobus "von Volterra schrieb unter Innocenz VIII über "den Kardinal Borja Folgendes": *etc.* Evidentemente qui si tratta di una piccola svista dell'insigne storico dei papi, perché egli stesso, nel vol. II_2 (Ed. cit., 1894), p. 615, afferma chiaramente che il Volterrano scrisse invece sotto Sisto IV.

[5] Cf. una lettera del Volterrano al card. Soderini del 16 ottobre 1509 pubblicata dal Falconcini, Elogio *cit.*, p. 90, n. 1; in essa il Volterrano si duole di non poter scrivere "adeo quod (egli dice) si calamus per "papyrum decurreret, ut superioribus annis, dies non "praeteriret quin vel literas ad amicos exararem, vel Au"ctorum codices adnotarem, vel Diurnalia mea proseque"rer quae in numinis mei Papiensis obitu incepta usque "ad initium Beatissimi Iulii pontificatus continuavi". Cf. pure un'altra lettera del Volterrano al Saliceto, non datata, ma probabilmente del 1506, nella quale il nostro diarista richiede all'amico una lettera che ha smarrito e poi soggiunge (Cod. della Bibl. Guarnacci di Volterra cit., c. 470 sgg.: ".... Ideoque ad noscenda haec "tempora haec quae narras in epistola hac tua sunt (ut mi"chi videtur) multum ad institutum meum, qui ab obitu "Papiensis mei consuevi incidentia nonnulla annotare "*etc.* cum mihi eiuscemodi ad manus et notitiam meam "venirent, non sumo ex eis sententiam, ut faciunt ple"rique, sed ea ipsa ad verbum infero cartulis meis, ne "fraudem aliquem honore et labore suo. Ita plura eius"modi ineptiis meis inserui ad notitiam ut dixi pre"sentium temporum non tamen ut alii legant, non enim "digna sunt ut in lucem prodeant, sed ad recordationem

*
* *

Venuto a Roma giovane ancora, nei primi anni del pontificato di Pio II, era entrato assai presto ai servigi del cardinale Ammanati [1], tanto accetto a quel pontefice da essere anche adottato nella famiglia dei Piccolomini. Da allora i segreti della curia potevano essere facilmente accessibili al Volterrano che meritò la piena fiducia del cardinale ed ebbe agio di conoscere e osservare da vicino tutti i grandi personaggi che informavano la politica di quel tempo e la schiera numerosa di umanisti ed eruditi che da ogni parte d'Italia si affollavano nella curia romana, attorno al nuovo papa anch'egli umanista, donde speravano grazie e favori. Il Volterrano vive in questo elevato ambiente di cultura, ma non per sé, la sua persona scompare dietro quella dell'Ammanati: per lui scrive numerose lettere, raccoglie materia utile alla composizione dei *Commentarii* [2], ricopia anche lavori giovanili dell'Ammanati e scritti ormai perduti del papa Piccolomini, che il cardinale teneva più cari della pupilla dei suoi occhi [3].

Questo lungo periodo della vita del Volterrano che non dovette essere scevro da fastidi domestici, perché tutta la famiglia del cardinale era a lui affidata [4], fu pure una scuola continua nella quale accrebbe senza dubbio la sua cultura e si abituò a ricercare i fatti e a narrarli con quella scrupolosa esattezza che sarà poi la dote caratteristica del suo Diario.

" tantum meam et ne ocio langueam, cum sim consuetus " et a pueritia minuta quaeque in rebus meis adnotare. " Deinde serviens ab epistolis amplissimo illi patri pri- " vata mea ad domestica ipsius (eo iubente) converti. " Quo defuncto, coeptum iam scribendi morem ad pu- " blica quottidie (*sic*) incidentia transtuli, ea videlicet " quae vulgo videntur et audiuntur in triviis, nam quae " sunt secretiora et alicuius momenti ut mihi infimae " sortis homini sunt ignota, ita sunt a meis cartulis " aliena. Habes igitur causam cur epistolam illam tuam " requirebam, non quidem hanc (ut tibi verum fatear) " ad Volaterranum, sed etiam ad Farnesium, quam nunc " requiro cito, eamque mihi oro non deneges. Eo mihi " admodum placet, complectetur enim multa ad iudicanda " quae nunc a pontifice Iulio cepta sunt circa rem Bo- " noniensem, quae forte alio se transferet, domino adiu- " vante „.

[1] Cf. p. XII sgg.

[2] Cf. p. XVII sgg.

[3] Cf. I. PAPIENSIS, *Epistolae*, fol. 300 *B*, 301 *A*.

Papiensis Volaterrano:

.... (fol. 301 *A*). " Venerunt etiam ad manus hodie " post scriptam: et obsignatam epistolam nonnulla an- " notata per Pium. opinor quod illa esset relaturus in " commentarios suos. mitto ea ad te etiam ut rescriban- " tur: sed custodi ut pupillam oculi. Romę cum erimus " rememora et vale „.

[*Senza data*]

Ibidem, fol. 190 *A*.

Papiensis Volaterrano:

" Reddet tibi Bernardus noster has litteras: et car- " taceum involucrum illis alligatum: et annulo obsigna- " tum. Significato per eundem qui ad nos rediturus est " quamprimum: te omnia recepisse. Placet cum tibi erit " tempus a domesticis ut annotationes illas rescribas: sed " ordine suo. Imprimis vero cura ne videantur a quo- " que: ne quidem ab illo qui tibi famulatur a manu: " cuius hac in re barbariem nolim contennas. Sunt enim " hi quandoque magis quam oporteat oculati. Datum est " ideo tibi Senis et Romae cubiculum: soli ut cuncta quę " vel scribis vel tractas ex nostris secretiora sint semper. " Volo si possum notare nonnulla eiusmo- " di Senatus nostri decreta: quorum recor- " datione et exemplis in plaerisque actio- " nibus nostris instrui et admoneri quan- " doque possimus. Adiuvat mihi crede: hęc dili- " gentia multum ministerium nostrum. Consueverant " olim Romani Pontifices eam curam mandare Notariis " apostolicę sedis. Sed obsolevit mos ille ut alii permulti " tam Pontificibus utiles quam Romanae Sedi honorifici. " Vale, Bernardum si immorari vellet urge ad reditum. " Blasio dicito cras ad nos veniat. Tu si quid habes " litterarum ab urbe mittito illico, iterum vale. Ex su- " burbano. *Nel margine:* Hęc epistola scripta est tempo- " ribus Xysti „.

Cf. pure altre lettere dell'Ammanati al Volterrano nei foll. 83 *A*, 330 *B*, 205 *A*.

[4] Cf. I. PAPIENSIS, *Epistolae*, fol. 312 *B*-313 *A*, 277 *B*-278 *A*, 18 *A*-18 *B*, 318 *A*-318 *B* *etc.*



Circa la cultura del Volterrano, noi non possiamo averne un'idea precisa se non scorrendo le numerose lettere che ricevette dagli amici o scrisse egli stesso. Di queste, poche soltanto sono anteriori all'anno 1474 e appartengono per la maggior parte all'Ammanati, le altre sono posteriori e vanno sino agli ultimi anni della sua vita [1]. Per mezzo di esse conosciamo gli studi e le occupazioni predilette del Volterrano che coltivava con amore l'amicizia degli umanisti e prendeva anche parte attiva a quel grande moto di cultura classica che contraddistingue il nostro Rinascimento. Ora manda a un amico un'iscrizione per averne schiarimenti [2], ora discute sulla variante di un passo della Bibbia [3]; una frase poco chiara incontrata nella lettura di Livio e di Cicerone dà occasione a una curiosa e interessante ricerca etimologica [4]; la scoperta del Titolo della Croce forma materia speciale di una lunga e dotta lettera di Leonardo da Sarzana che informa minutamente il Volterrano dei particolari di essa [5]. Al nipote Michele il Gherardi rimprovera la poca eleganza che ha riscontrato nelle sue lettere e ricorda le letture di Cicerone fatte insieme [6]; il suo concittadino e anche storiografo Raffaele Maffei chiede nuovi classici annotati da lui, perché possa studiarli più facilmente [7]; il Poliziano approfitta della sua permanenza a Milano per fargli ricorreggere circa settanta delle sue lezioni accademiche contenute nelle *Miscellanea* [8]. E il Calco [9], Sigismondo dei Conti [10], l'Antiquario [11], il Merula [12], Ermolao Barbaro [13], il Beroaldo [14], il Ficino [15], il Minutoli [16] ecc. gli chiedono consigli sul modo come condurre innanzi le loro storie, lo ragguagliano dei loro lavori, gli domandano schiarimenti su fatti e cose e gli comunicano intanto notizie da ogni parte d'Europa; vi è pure chi chiede insistentemente al Volterrano di essere ammesso ai suoi servigi, perché dalla sua dotta conversazione giornaliera si ripromette di apprendere molte cose [17]. In queste

[1] Cf. p. x, n. [c] dove do notizia dei tre codici che contengono le lettere del Volterrano. Anche nel codice dell'Arch. Vat. arm. XLV, t. 36, alcune lettere hanno un carattere familiare e sono dirette ad amici. Una lettera dell'Inghirami che si trova nel cod. Vat. Lat. 3912 c. 79 *a*, si legge pure nel cod. Vat. Lat. 7928 c. 64 *a* [65, numero scritto con la matita]. Ho raccolte poi alcune delle più importanti lettere del Volterrano o dai suoi amici dirette a lui, le quali pubblico in Appendice secondo la lezione data dal codice della Bibl. Vat. 3912 (pp. LXXXI-XCV).

[2] Cf. p. LXXXI. Lettera al vescovo di Fermo.

[3] Cf. p. LXXXVI, l. 1 sgg.; p. LXXXVIII sg. ll., 3 sgg.

[4] Cf. pp. LXXXVI, ll. 6 sgg.

[5] Lettera pubblicata dai MARINI, *Archiatri*, II, 239 sgg.; da alcune frasi greche ivi riportate si può supporre che al Volterrano non doveva essere ignota questa lingua. Circa il titolo della Croce cf. pure MARINI, *ivi*, p. 244, n. 2.

[6] Cf. Cod. cit. della Bibl. Guarnacci di Volterra, c. 440 *a*-440 *b* (segnatura moderna: c. 27 *a*).

[7] Cf. p. XCI.

[8] Cf. pp. LXXXII-LXXXIII. La lettera del Volterrano è interessante per la storia di quest'opera del Poliziano.

[9] Cf. p. LXXXIV, e ancora cod. Vat. 3912, c. 36 *b*, 92 *a*.

[10] Cf. in VERMIGLIOLI, *Memorie di Jacopo Antiquari* (Perugia, 1813), pp. 407-8, una lettera di Sigismondo de' Conti all'Antiquari, del 10 agosto 1491 (?). Cf. anche cod. Vat. 3912, c. 89 *a*.

[11] Cf. cod. Vat. 3912, c. 40 *a*, 83 *b*.

[12] Cf. Arch. Vat., arm. XLV, t. 31, c. 212 *b*.

[13] Cf. cod. Vat., 3912, c. 23 *b*-24 *b*.

[14] Cf. p. LXXXIII.

[15] Cf. cod. Vat. 3912, c. 97 *a*.

[16] Cf. p. LXXXVI sgg.

[17] Cf. p. LXXXV sg.

Nel *Registro dei prestiti della Bibl. Vaticana sotto il pontificato di Sisto IV* publ. da MÜNTZ E. et FABRE P., *La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle* (*Biblioth. des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, fasc. 48), Paris, 1887, si legge anche il nome del Volterrano; p. 288 "Ego Ja. Volaterranus accepi commodo a dño "Bartholomeo bibliothecario Acta concilii Constantien-"sis in papiro in viridi, et Basiliensis ex membr. in "carta, die VIII maii 1482. Restituit kal. junii 1482 ". Cf. anche cod. Vat. Lat. 7929, c. 139 *a* [134 *a*, numero scritto con la matita]. PASTOR (trad. ital.), II, 548 sg.

lettere vediamo dunque sfilarci dinanzi, l'uno dopo l'altro, tutti i letterati del Rinascimento, a ciascuno dei quali il nostro Jacopo ha sempre qualche cosa nuova e importante da narrare o chiedere, e la schiettezza e l'intimità a cui tutta questa voluminosa corrispondenza è informata, ci dimostrano pure chiaramente quanta stima egli godesse presso gli amici che accresceva di continuo, perché i suoi modi semplici e cortesi gli conciliavano assai presto la generale simpatia.

Con tanta speciale preparazione e con tale cultura il Volterrano si accinge a scrivere il suo Diario, e alla distanza di pochi mesi appena egli è nominato pure segretario apostolico e cameriere d'onore del papa [1], nuovo argomento per riuscir meglio nella sua impresa.

*
* *

Nel Rinascimento questo genere di lavori si può dire che da noi andasse in voga; quasi ogni città anche secondaria ha simili diaristi che in volgare o in un latino talvolta più o meno classico, ma più spesso barbaro, narrano le vicende giornaliere della loro patria. A enumerarli tutti si farebbe una lista infinita: Firenze con il Landucci [2] e il Giusti [3]; Siena con il Tizio [4] e l'Allegretti [5]; Venezia con il Sanudo [6], e poi Napoli [7], Ferrara e Parma [8], Piacenza [9], Bologna [10], Genova [11], Forlì [12], Perugia [13] ecc. ci mostrano una vera fioritura di questo componimento storico.

E a Roma stessa l'opera del Volterrano era stata preceduta oltre che dai *Commentarii* del Piccolomini [14] e dell'Ammanati [15] anche da altre opere scritte in volgare o in latino come il *Diarium Romanum* di Antonio di Pietro [16], la *Mesticanza* di Paolo di

[1] Cf. Prefazione, p. XIII.

[2] Luca Landucci, *Diario Fiorentino* a cura di Iodoco del Badia (Firenze, 1883).

[3] Ser Giusto di Giovanni Giusti d'Anghiari, *Diario Fiorentino* Cod. Ms. Arch. Vat. arm. III, t. 112.

[4] Piccolomini Paolo, *La vita e l'opera di Sigismondo Tizio* (Roma, 1903).

[5] Allegretto Allegretti, *Diario delle cose Sanesi del suo tempo* in Mur., *RR. II. SS.*, XXIII, col. 768 sgg.

[6] *Le vite de' Duchi di Venezia* in Muratori, *RR. II. SS.*, t. XXII, col. 406 sgg. Nuova edizione riveduta ampliata e corretta a cura di G. Monticolo (Lapi, Città di Castello, 1900-02) fasc. 3-5-8. *I Diarii* di Marino Sanuto, vol. I-LVIII, Venezia, 1879-1903.

[7] Cf. ad es. *Giornali Napoletani* in Muratori, *RR. II. SS.*, XXI, col. 1032 sgg.; Notar Giacomo, *Cronica di Napoli* (Napoli, 1845) e la *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori del Regno di Napoli* (Napoli, nella Stamperia di G. Gravier, vol. I-XXII, 1769-1772).

[8] Diarium Parmense in Muratori, *RR. II. SS.*, XXII, col 247 sgg.; *Diario Ferrarese* (1409-1502) di autori incerti in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIV, 173-408.

[9] Cf. ad es. *Annales Placentini* in Muratori, *RR. II. SS.*, XX, col. 869 sgg.

[10] I. Burselli, *Annales Bononienses* in Muratori, XXIII, col. 867-916.

[11] Giustiniani A., *Castigatissimi annali con la loro copiosa tavola della eccelsa et illustrissima Republ. di Genoa da fideli et approuati scrittori per el Reverendo Mons. A. Giustiniano Genoese vescovo di Nebio accuratamente raccolti etc.* (Genova, 1537).

[12] Cf. ad es. *Annales Foroliviensés* in Muratori, *RR. II. SS.*, XXII, col. 135 sgg.; A. Berardi (Novacula) *Cronache Forlivesi* in *Monum. histor. pertin. alle prov. della Romagna* a cura di G. Mazzatinti (Bologna, 1895); Cobelli L., *Cronache Forlivesi* a cura di G. Carducci e E. Frati (Bologna, 1874).

[13] Cf. cod. *Cronaca Perugina inedita* di P. Angelo di Giovanni a cura di O. Scalvanti nel *Bollettino della R Deputazione di St. patria per l'Umbria*, IX, fasc. I-III (1903).

[14] Aeneas. Sylvius (Piccolominus), *Opera* (Basileae, 1551). — Pii II pont. maximi *commentarii rerum memorabilium a r. d. Joanne Gobellino iamdiu compositi etc. Quibus hac editione accedunt* Jacobi Piccolominei *cardinalis Papiensis rerum gestarum sui temporis et ad Pii continuationem commentarii eiusdemque epistolae* (Francofurti, 1614). — Cugnoni I., *Aenae Sylvi Piccolomini Senensis.... opera inedita descripsis ex codicibus Chisianis vulgavit notisque illustravit* J. C. (Roma, 1883). — Lesca G., *I commentari — Rerum memorandarum quae temporibus suis contigerunt — d'Enea Silvio de' Piccolomini*, [Estr. dagli "Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa", 1894] Pisa, 1894.

[15] *Epistolae et Commentarii* (Mediolani, 1506).

[16] Muratori, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 973 sgg. e Savignoni, *Studio preparatorio alla nuova edizione* nell'*Arch. della soc. rom. di St. patria*, XIII, p. 295 sgg.

Liello Petrone [1], le due *Vite* di Nicolò V scritta dal Manetti [2], di Paolo II scritta da Gaspare Veronese [3], e sono suoi contemporanei l'Infessura [4], Paolo dello Mastro [5], l'anonimo Notaio così detto " del Nantiporto „ [6], Sigismondo de' Conti [7], il Platina [8], Raffaele Maffei [9], Matteo Palmieri [10], il Burchard [11] ecc., a cui tien dietro la lunga serie dei Diarii dei Maestri delle cerimonie, che non riescono per altro a soffocare i Diaristi di storia profana. Sono memorie e ricordi alle volte scritti alla rinfusa tra componimenti poetici, come il breve Diario del Capodiferro [12], o hanno addirittura l'aspetto di un'agenda privata per uso strettamente domestico, come il *Libro delli ricordi et spese* di Marcello Alberini [13].

L'opera del Volterrano adunque si aggiunge alle altre che in sì grande copia troviamo nel suo tempo, ma nondimeno riesce a conservare una fisonomia speciale, perché mentre da un lato riproduce il carattere diaristico comune specialmente agli autori che scrissero in volgare, come l'Infessura, si allontana da questi per la esattezza e per la importanza degli annotamenti e per la forma letteraria più elegante che lo avvicina invece a quella schiera di dotti i quali sotto Sisto IV e i papi a lui più vicini, coltivavano gli studi storici, come il Platina, Sigismondo dei Conti, Raffaele Maffei, Matteo Palmieri e il Burchard.

---

[1] MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 1105 sgg.

[2] *Vita Nicolai V Summi Pontificis* in MURATORI, *RR. II. SS.*, III₂, col. 907 sgg.

[3] *De gestis tempore Pontificis Maximi Pauli II* in MUR., *RR. II. SS.*, III₂, col. 1025 sgg. pubblicato in questa *Raccolta*, fasc. 22, a cura di G. ZIPPEL, *Le Vite di Paolo II* di Gaspare da Verona e Michele Canensi.

[4] Cf. O. TOMMASINI, *Il Diario di Stefano Infessura* in *Arch. della soc. rom. di St. patria*, XI, 481 sgg. (1888) e nei *Fonti per la storia d'Italia*, t. V. (1890).

[5] Cf. PELAEZ M., *Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte* in *Arch. della soc. rom. di St. patria*, XVI, 41 sgg. (Roma, 1893).

[6] MURATORI, *RR. II. SS.*, III², col. 1071 sgg. Nella Bibl. Vat. Fondo Barberini, il cod. miscel. 4924 (segnature antiche: LIV, 10, e 922) contiene a c. 407 *a* sgg. una breve opera che ha il titolo di " Diario del " Corona „; tutti gli storici, compreso il PASTOR, *op. cit.*, ed. 1904, II, 592, n. 1, hanno creduto che questo Diario fosse inedito; ma non hanno avvertito che esso è il Diario stesso dell'anonimo Notaio detto " del Nantiporto „, in una forma compendiata e mutila. Infatti a c. 407 *a* una nota marginale dice: " mutilatum " est ac laceratum et pleraque desunt „; basta poi confrontarlo con il Diario del Nantiporto per accorgersi subito che ci troviamo di fronte alla medesima opera, valga ad es. il seguente passo:

Diario del Corona, c. 422 *a*.	Diario del Nantiporto in MUR., *loc. cit.*, col. 1104.
" Li Margani fecero pace con li Santa Croce e con quelli della Valle, fu ammazzata la moglie di Francesco del Bufalo da Pietro figlio di Francesco et era gravida „.	" Alli 22 fu notificata la pace di Casa Margani coi Santa Croce, e con Casa della Valle e di Stefano di Francesco Crescenzj, eccetto rimase la briga di Casa della Valle co i figlj di Sao di Goccio; e tutti gli altri cominciarono ad andare per Roma senza armi e soli. Alli 30 fu uccisa la moglie di Francesco del Bufalo da Pietro figlio di detto Francesco, et era pregna di otto mesi „.

Di questo Diario del Corona è ora smarrito un altro cod. Barberiniano citato dal MARINI, *Archiatri*, I, 175, n. d., con la segnatura antica " 1902 „. Ma recentemente il dott. Vattasso della Bibl. Vat. me ne ha mostrato un esemplare contenuto nel cod. Vat. 10 379 (c. 370 *a*-417 *a*) miscellaneo del sec. XVII, che ha pure altri diari romani. Esso differisce grandemente dal monco cod. Barb. cit. sì per il titolo che nel cod. Vat. è il seguente: " Diario de....... della Corona „, come per il testo che dà una lezione molto migliore anche di quella del Muratori tanto per le forme dialettali, quanto per la maggior copia degli annotamenti.

Circa al nome del Corona dato al Diario non saprei trovare una spiegazione conveniente, a meno che non si voglia vederla nel fatto che questo nome ricorre parecchie volte nel principio del Diario (cf. MURATORI, *loc. cit.*, col. 1071-1072).

[7] SIGISMONDO DE' CONTI da Foligno, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510*, t. I e II (Roma, 1883).

[8] *Opus de vitis ac gestis summorum pontificum ad Sixtum IV pont. max deductum* (ed. olandese del 1645, riproduzione dell'*editio princeps* del 1479).

[9] *Commentariorum urbanorum libri 38* (Parisiis, 1526).

[10] *Opus de temporibus suis* in TARTINIUS, *Script*, I, col. 215 sgg.

[11] *Diarium sive rerum urbanar. commentarii 1483-1506 ed.* L. THUASNE, 3 voll. (Parisiis, 1883-85).

[12] Su Evangelista Maddaleni de' Capodiferro e sul suo breve Diario, cf. O. TOMMASINI in *Mem. de' Lincei*, serie IV, Cl. scienze mor., vol. X, parte I, 3-20 (1892).

[13] Cf. D. ORANO, *Marcello Alberini e il Sacco di Roma del 1527* in *Arch. della soc. rom. di St. patria*, XVIII, 51 sgg. (Roma, 1895).

Noi possiamo ritenere del tutto veritiera la dichiarazione del Volterrano stesso al principio del suo Diario, del quale ci fa anche conoscere l'intento: egli scrive mosso dal desiderio di un'occupazione dilettevole, nè pensa che altri lo legga [1], sebbene qualche volta manifesti chiaramente l'augurio che l'opera gli sopravviva [2]. Di modo che egli continua nello stesso lavoro a cui aveva atteso per tanti anni: seguita a raccogliere notizie che avrebbero potuto fornire anche materia per la composizione di altri *Commentarii* come quelli dell'Ammanati. Il Volterrano non ha tentato questo secondo lavoro di riordinamento, forse non ci ha pensato neppure e ha lasciato l'opera sua nella stessa maniera in cui l'aveva composta, con tutte le qualità proprie di un lavoro di primo getto.

*
* *

Cotesti cinque anni di storia così complessa vengono narrati con molti particolari dal Volterrano il quale sebbene non tralasci di segnalare nel suo Diario avvenimenti importanti di altre città d'Italia [3], pure, come era naturale, si occupa a preferenza della vita di Roma.

Della maggior parte dei fatti egli fu testimone, come si può argomentare dalla ricchezza e dalla precisione del racconto, da qualche nota marginale che fornisce al lettore anche dei riscontri per giudicare circa la verità della narrazione [4]. Nel registrare gli avvenimenti il diarista ricorda persino l'ora in cui giunse a Roma la notizia di un fatto accanto alla data in cui esso avvenne realmente [5]. Quando poi si allontana dalla curia ed è costretto a servirsi per il suo Diario della narrazione di qualche amico, ha cura di notarlo e di scemare così la sua responsabilità [6]. Una volta sola riporta in mezzo al racconto un documento, cioè la lettera di re Ferrante a Sisto IV [7], per lo più riassume: del trattato e delle condizioni della pace conchiusa tra Venezia e il papa egli ha intesa la lettura, potrà quindi notare solo quanto ricorda a memoria [8]; lo stesso avviso ripete per i capitoli della lega conchiusa nel dicembre 1482 tra il papa Milano, Firenze e Napoli [9], come anche circa la bolla recitata in San Pietro nell'aprile del 1481 [10].

Per i fatti anteriori al tempo in cui scrive si serve alle volte, senza nominarlo, della testimonianza dell'Ammanati [11] e ciò deve sembrare naturale ove si pensi quale

[1] Cf. Diarium, p. 5, ll. 2 sgg. Cf. pure la lettera del Volterrano al Saliceto che ho riportato a p. LX, n. 5.

[2] Cf. Diarium, p. 48, ll. 1-3.

[3] Egli infatti ci fa conoscere i rivolgimenti politici di Siena (Diarium, p. 19, ll. 19 sgg.), la guerra de' Turchi contro Rodi (Diarium, p. 15, ll. 21 sgg.); tesse una breve storia degli Ordelaffi (Diarium, p. 25, ll. 4 sgg.) e nel suo viaggio per l'Italia superiore non manca di notare ricordi storici delle varie città per cui passa (Diarium, p. 65, ll. 10 sgg.).

[4] Per il valore storico delle note marginali del Diario, cf. p. XXXIX.

[5] Cf. ad es. Diarium, p. 107, ll. 5 sgg.

[6] Cf. ad es. Diarium, p. 64, nota alla l. 1; p. 108, ll. 8-11; p. 109, nota alla l. 10.

[7] Diarium, p. 69.

[8] Diarium, p. 15, ll. 18 sgg.

[9] Diarium, pp. 111-112.

[10] Diarium, p. 42, ll. 28 sgg.; cf. anche p. 53, ll. 5 sgg. dove il Gherardi riassume esattamente il contenuto della lettera, con cui Nicolò Cocco ambasciatore veneziano a Costantinopoli informava il senato della morte del Gran Turco. Una copia di questa lettera era stata mandata dal senato stesso a Zaccaria Barbaro, suo ambasciatore presso il papa.

[11] Cf. ad es. p. 31, nota 3; p. 76, nota 1.

cognizione precisa delle opere del cardinale dovesse egli avere, una volta che erano passate tutte per le sue mani. Nè ardisce riferire o esprimere il suo giudizio intorno a cose di cui non ha in qualche modo cognizioni precise, e però noi assistiamo a un continuo andirivieni di ambasciatori dei vari stati al papa, ma, tranne qualche rara volta, nulla sappiamo dèi loro fini e della missione speciale a loro affidata, oppure il diarista raccoglie la voce che circola in curia o in città e ce la riferisce, ma con riserbo [1].

Così sempre prudente e misurato il Volterrano ci dà, senza alcuna pretesa, una pittura abbastanza esatta di quell'ambiente politico e dei principali personaggi che in esso si agitano. Sisto IV ci rivela a tratti il suo carattere nei vari episodi della vita intima e familiare. Pio e animato da una devozione speciale verso la Vergine egli le innalza lo splendido tempio di Santa Maria del Popolo [2]; ogni sabato, accompagnato dai cardinali va a piedi o in lettiga ad adorarla. Forse il Volterrano doveva far parte della comitiva, perché ci indica con esattezza le vie percorse e nell'andata e nel ritorno. Noi riconosciamo pure il papa protettore delle arti che fa costruire la cappella Sistina e nel giorno dell'apertura concede l'indulgenza plenaria a quanti la visitano [3]; fa allargare le strade della città, cooperando così nella distruzione delle viuzze senz'aria e senza luce della Roma medievale. Spesso si reca in persona ad osservare i lavori: un tal Antonio Cenci che non voleva far abbattere la sua casa presso il ponte Sant'Angelo, è per suo ordine e alla sua presenza condotto in carcere [4]. D'animo tollerante egli sorride quando gli raccontano che Paolo Toscanella, uditore della Sacra Ruota, aveva dal pergamo, in San Pietro, fortemente biasimato la sua condotta nella guerra di Ferrara, mentre i cardinali e tutti gli astanti l'avevano ascoltato pieni di terrore e di maraviglia per tanta audacia e alcuni non avevano osato neppure di guardarlo [5]. Manda assolti alcuni giovanetti che accusati di eresia con il loro maestro erano venuti alla sua presenza; li interroga e avendoli trovati bravi teologi si congratula con loro e li premia, per giunta [6]. Al ribelle protonotario Colonna era disposto a perdonare, se avesse obbedito subito ai suoi ordini e fosse comparso fin dal mattino alla sua presenza [7].

Ma sul papa e sull'opera sua getta una triste ombra la figura del conte Girolamo. Per lui il Volterrano si chiude in prudente riservatezza, a cui l'obbligavano del resto i numerosi uffici che aveva in curia. Ma tra le righe del racconto il suo pensiero traspare chiaro e si comprende bene come non approvasse la condotta del torbido nipote di Sisto IV [8].

---

[1] Cf. ad es. Diarium, p. 18, ll. 5-6; p. 26, ll. 22 sgg.; p. 35, l. 12; p. 39, ll. 28 sgg.; p. 41, ll. 26 sgg.; p. 46, ll. 12 sgg.; p. 51, ll. 12 sgg.; p. 52, ll. 3 sgg.; p. 56, ll. 23 sgg.; p. 58, ll. 7 sgg.; p. 61, ll. 23-24 ecc.

[2] Diarium, p. 36, ll. 14 sgg.; p. 38, ll. 29 sgg.; p. 46, ll. 16 sgg.; p. 52, l. 1; p. 57, ll. 28 sgg. ecc.

[3] Diarium, p. 121, l. 23 sgg.; p. 122, ll. 1-5, 10 sgg.

[4] Diarium, p. 92, ll. 21 sgg.

[5] Diarium, p. 100, l. 19 sgg.

[6] Diarium, p. 129, ll. 19 sgg.

[7] Diarium, p. 132, ll. 18 sgg.

[8] Cf. Schmarsow, *Melozzo da Forlì etc.*, p. 143, nota 2. Quasi tutti i contemporanei sono d'accordo nel lodare la prudenza del Volterrano. Cf. ad es. Maffei R.,

Una volta, narra il Volterrano, Girolamo Riario volle che un tal Antonio da Parma fosse ammesso tra i giudici della Sacra Ruota senza subire alcun esame, mentre in questo tribunale venerando non si entra se non attraverso la prova dell'acqua e del fuoco. Anche il papa non tanto per volontà sua quanto per accontentare il conte, mandò due volte Jacopo da Volterra suo segretario e cubiculario per indurre i giudici ad accettare tra loro Antonio da Parma. Il messo venne sempre licenziato con buone parole, ma infine i due giudici Toscanella e Pererio, recatisi in commissione presso il papa, difesero talmente bene la loro causa che il pontefice li lodò per aver tutelata la dignità loro e del tribunale, dignità che non voleva per nulla menomare [1].

Questo fatto più di ogni altro ci fa vedere quale potere avesse sull'animo di Sisto IV il malefico influsso di Girolamo Riario. I delitti e le nefandezze di costui vengono al solito, più che descritti, lasciati supporre con velate parole, con accenni fugaci in un altro passo del Diario [2]. Ivi si narra che Antonio Basso, altro nipote del papa, giovane d'indole mitissima, còlto da febbre violenta è dichiarato in fin di vita. Al suo letto accorre Sisto IV e lo trova moribondo, accorre anche il conte Girolamo suo cugino che cerca di consolarlo con fraterne parole, facendogli l'augurio che sarebbe presto guarito. Ma l'infermo, pensando che finalmente poteva dire senza pericolo ciò che per tanto tempo aveva dovuto tacere, si scagliò contro l'onnipotente cugino, ricordando alcuni suoi delitti che avevano destato il raccapriccio universale, rinfacciandogli la condotta abominevole, per la quale era aborrito da tutti, sì che il giudizio di Dio, dal quale nessuna forza umana poteva salvarlo, presto lo avrebbe colpito. Il conte, in apparenza almeno, non si turbò, ma noi tutti che eravamo presso il letto, continua il Volterrano, dinanzi a questa scena così inaspettata arrossimmo dalla vergogna, alcuni anzi uscirono dalla camera.

Facilmente si comprende come era pericoloso l'aver ascoltato quelle rivelazioni, e come sarebbe stato fatale per il Volterrano il riferire qualche particolare su quei delitti enormi, su quella condotta scellerata che il povero moribondo, sicuro ormai da ogni vendetta terrena e noncurante di ogni prudenza umana enumerava e descriveva, mentre il Riario mostrava di ascoltarlo con compassione, quasi che tutto il suo dire non fosse che effetto del delirio.

Antonio Basso morì il giorno seguente e Girolamo continuò nella sua vita sanguinosa e sregolata. Le guerre che agitarono gli ultimi anni del pontificato di Sisto IV sono effetto della sua smoderata ambizione: egli promuove la lega di Venezia contro Ferrante [3], e, scoppiata la guerra di Ferrara, per quanto era stato abile nel tessere intrighi, altrettanto fu vile nell'ora del pericolo. L'esercito del duca di Calabria si era spinto senza molestie fin sotto le mura di Roma, devastando i campi, e il

Commentariorum etc. (Romae, 1530), p. 260 *B*; SIGISMONDO DE' CONTI, *Storie de' suoi tempi*, I, p. XXIX, n. 45 e le lettere in Appendice *passim*.

[1] Diarium, p. 134, ll. 11 sgg.

[2] Diarium, p. 21 sg.

[3] Diarium, p. 15, ll. 12-20.

conte Girolamo non osò mai affrontarlo[1]. Tanta inazione accresceva il terrore dei Romani; il papa se ne stava rinchiuso nelle sue stanze continuamente vigilato e una notte toccò allo stesso Volterrano di far la guardia nell'anticamera pontificia, insieme con Demetrio da Lucca custode della Biblioteca Vaticana[2]. Passato il pericolo il Riario tornava ad essere crudele, aggressivo; nel 1484 contribuì non poco a fomentare gli eterni dissidi tra gli Orsini e i Colonna, cercando di sollevare difficoltà da ogni parte e pescare nel torbido[3].

Ma ormai la vita di Sisto IV così agitata nell'ultimo periodo, accennava al tramonto. A nulla erano riusciti gli sforzi, certo sinceri dal canto suo, per una nuova crociata, e la serie di alleanze e di guerre a cui era stato trascinato non avevano neppure formato con saldezza quel principato potente ch'egli desiderava per il suo fatale nipote. La notizia della pace di Bagnolo veniva a togliere un'altra speranza e affrettò la sua catastrofe: il dodici agosto il vecchio e malato pontefice morì. Il Volterrano con la consueta oggettività ci rappresenta sotto la luce migliore i suoi estremi momenti di vita, riuscendo così a difendere la sua memoria dalla narrazione ostile di un altro cronista contemporaneo[4], e il racconto del Volterrano, che fu testimone oculare, ha certo tutti i caratteri della verità. Due giorni prima che morisse, narra il Volterrano, scherzò con noi nei giardini vaticani e ascoltò un nunzio che veniva da Palliano. Il giorno dopo non si potè adunare il senato, ma il papa, sebbene aggravato dalla malattia, volle ricevere gli ambasciatori della lega che portavano l'annunzio della pace. Quando li ebbe intesi, il pontefice si addolorò fortemente, non tanto per la notizia della pace, come vanno dicendo i maledici e gli invidiosi della sua gloria, quanto per le condizioni della pace stessa: egli si lamentava di aver combattuta una lunga guerra senza nessun vantaggio. Gli ambasciatori, accortisi che il vecchio turbato da quella notizia perdeva le forze, lo pregarono a voler benedire una pace la quale ormai non poteva esser cambiata; essi sarebbero ritornati più tardi, sperando di trovar migliorate le sue condizioni. Allora il vecchio, liberando a stento la mano gottosa dalla fascia che la sosteneva, benedisse, non si capì bene se la pace o gli ambasciatori che già si allontanavano. Il giorno dopo morì " nullis non modo " ambagibus obversantibus, sed multa certe quiete „[5].

*
* *

Accanto a questi due principali personaggi noi vediamo sfilarci nel Diario, l'uno dopo l'altro, tutti i membri del Sacro Collegio e, man mano che il nome di ciascuno ricorre per la prima volta nel Diario, il Volterrano ce ne abbozza una breve biografia, colorendo con parole efficaci i tratti più notevoli della loro fisonomia morale e soprattutto intellettuale.

---

[1] Diarium, p. 102, ll. 32 sgg.; p. 105, ll. 4 sgg.
[2] Diarium, p. 103, ll. 9 sgg.
[3] Diarium, p. 132, ll. 18 sgg.; cf. anche p. 101, ll. 25 sgg.
[4] Cioè Stefano Infessura, cf. Diarium, p. 136, n. 4.
[5] Diarium, pp. 135-137.

Giacomo Venier († 1479) fu uomo di acuto ingegno e di grande attività; non aveva riguardi nel parlare ed era di animo coraggioso, perciò non fu tanto accetto al papa nè al conte Girolamo [1]. Gabriele Rangone venne eletto cardinale soprattutto mediante i buoni uffici del re di Ungheria a cui era sommamente accetto, sebbene altri illustri prelati ungheresi desiderassero la medesima dignità [2]. Anche il cardinale Hesler fu promosso per i favori di Federico III, ma egli è di animo inquieto, desideroso di novità e da alcuni è ritenuto una pietra di scandalo; nel senato la sua elezione fu molto contrastata [3]. Il cardinale Giuliano della Rovere è di natura un po' rude, di acuto ingegno e di mediocre dottrina; i proventi che ricava dai suoi benefici sono grandi, possiede un' ampia suppellettile e gran quantità di vasi di argento. Sta a capo di tre chiese cattedrali, sostiene a un tempo tre ambascerie, presentemente va in Francia per pacificare il re Luigi XI e il duca di Borgogna e spingerli nella guerra contro il Turco. E poi il diarista soggiunge: “ qui [Iulianus] si non alia operabitur id certe non deerit quod romane curie detrimenta maxima inferret. quidquid enim ea capere deberet ex illa natione, ipse intercipiet, in quo velit Deus vanus et mendax inveniar „. Apprezzamento tutt' altro che lusinghiero per il futuro papa Giulio II [4]. Il giovane cardinale di Aragona, poco più che ventenne, fu eletto dopo viva opposizione degli altri padri; è severo di costumi, modesto, d' ingegno perspicace e prudente; nessuno riesce a indovinare i suoi segreti, neanche quelli che gli stanno intorno [5]. Giovanni Battista Cybo venne eletto cardinale quasi di rimbalzo, per un ripicco del cardinale Della Rovere: si andava dicendo che Pietro Riario aveva fatto promuovere alla sacra porpora Stefano Nardini e però il cardinale di San Pietro in Vincoli aveva favorito la nomina del Cybo; egli non doveva sembrare presso il papa da meno del cugino [6]. Del cardinale di Siena, Francesco Piccolomini, il Volterrano ha molta stima e gli augura, a suo tempo, la tiara [7]. Rodrigo Borgia ha circa cinquant' anni, è d' ingegno versatile, di grande animo, facile parlatore, ma di mediocre cultura. Astuto ed abilissimo nel maneggio dei negozi, gode grandi aderenze presso re e principi; le sue ricchezze sono immense, ha a profusione vasi di argento, pietre preziose, parati d'oro e seta, gran quantità di libri elegantemente rilegati; le bardature dei suoi cavalli sono nascoste dall'argento, dall'oro e dalle gemme preziose; egli ha a cuore più le cose sue che non quelle della Chiesa [8]. E così, continuando, noi facciamo la conoscenza non solo di tutti i cardinali, ma anche di altri personaggi minori che vivono nella curia, e in questa analisi dell' animo umano il giudizio del nostro diarista è nel vero, giacché, pur non entrando nei fatti particolari ed intimi, nè raccogliendo le voci che correvano per le bocche dei curiali e del popolo di Roma, egli riesce a dare di ciascuno un vivo ritratto che rimane fortemente impresso nella mente del lettore.

---

[1] Diarium, pp. 6-7.
[2] Diarium, pp. 10-11.
[3] Diarium, pp. 11-12, ll. 25 sgg.
[4] Diarium, pp. 18-19.
[5] Diarium, pp. 23-24.
[6] Diarium, pp. 34-35.
[7] Diarium, pp. 43-44.
[8] Diarium, pp. 48-49.

*
* *

Non mancano nel Diario episodi della vita allegra e fastosa di quei tempi; insieme con le sanguinose discordie civili e con le guerre che tenevano i cittadini di Roma così frequentemente agitati, il Volterrano ci descrive in modo mirabile il lusso e lo splendore delle feste religiose e profane di quel tempo.

Quando Ernesto di Sassonia accompagnato dal duca di Brunswick e dal conte di Henneberg giunse a Roma in umile veste da pellegrino, il conte Girolamo volle offrire in suo onore, pochi giorni dopo, una partita di caccia. I principi vestiti di oro fiammante e di splendide gemme, sui destrieri reggevano da sé stessi le svariate mute di cani. Lo spettacolo che davano di sé era maraviglioso, tutta Roma accorse a vederli e per quel giorno non si lavorò. Interi branchi di cervi erano stati adunati per la caccia e dai principi vennero uccise persino delle fiere " et fere nonnulle " manibus principum sunt comprehense, quasi ipse ad felicitatem diei illius capi voluerint ". Grida di gioia si elevavano da ogni parte ed era uno spettacolo veramente lieto vedere i cani che rincorrevano i cervi e li assalivano ora di fronte, ora di lato. Il Riario offrì a tutti i presenti un sontuoso banchetto, all'aperto, presso le Fonti della Magliana, l'amena villa dei della Rovere, che diventerà anche una delle più gradite dimore di Leone X. Impossibile descrivere quanto si divertirono quei buoni tedeschi " more suo letantes "[1]!

Non meno splendida è la rassegna che il pontefice fa presso San Paolo della flotta che doveva veleggiare alla ripresa di Otranto. In pubblico concistoro egli aveva consegnato con belle parole al cardinale lo stendardo della flotta, poi era salito sulla nave ammiraglia circondato dalla sua corte; era bello, esclama il Volterrano, vedere su tutte le navi uomini armati che alla vista del papa, come se fossero in una vera battaglia vibravano colpi di spada, scagliavano dardi e agitavano gli scudi. Grida immense si elevavano fino al cielo e da ogni parte si acclamava al pontefice. Tanto entusiasmo doveva avere breve durata; ripresa Otranto, noi ritroviamo queste stesse navi a Civitavecchia e i marinai decimati dalla guerra e dal contagio non più spinti dall'ardore della lotta, ma pieni di ira per i maltrattamenti e l'egoismo del duca di Calabria. Nessuna delle fonti contemporanee ci descrive con maggiore efficacia la solenne adunanza che il pontefice concedette all'ambasciatore del re di Napoli, al cardinal legato e ai prefetti della flotta, per sentire le ragioni delle due parti e tentare un accordo che potesse far ottenere migliori risultati in questa sfortunata impresa contro il Turco[2].

Qualche importante notizia sui letterati del tempo possiamo ricavare dalla descrizione della cena che l'ambasciatore veneziano Francesco Diedo offrì a tutti i dotti romani e forestieri nell'Epifania del 1482. Fra le squisite vivande inaffiate da ge-

---

[1] Diarium, pp. 13, ll. 27 sgg.; p. 14, l. 1 sgg.

[2] Diarium, pp. 58-60, 70-75.

neroso vino fatto venire fin dalla lontana Creta, quei dotti disputavano di scienza e di arte e con argomenti infiniti alcuni difendevano la musica, altri la poesia, altri l'oratoria e la milizia; vi fu anche chi recitò in greco e rappresentò antiche commedie, imitando i costumi e le arti degli antichi. Certo, soggiunge il Volterrano, Roma accoglie un gran numero di forti ingegni, che ove fossero allettati da premi o da onori potrebbero, se non superare, almeno eguagliare gli antichi; ma in tanta tristizia di tempi è molto difficile che qualcuno emerga [1].

Per i funerali del Platina troviamo pure adunati i membri dell'Accademia romana. Pomponio Leto — *princeps sodalitatis litterariae* — dal pergamo di Santa Maria Maggiore recita un forbito discorso commemorativo del defunto amico, ma dopo di lui un poeta di Perugia, tal Astreo, declamò dalla stessa cattedra in metro elegiaco le sue lamentazioni sulla perdita del Platina. Non è da credere, dice il Volterrano, che uomini gravi non si siano molto scandalizzati all'udire nel tempio della beata Vergine, subito dopo la messa funebre, un laico senza verun segno di ufficio sacerdotale recitare dal pulpito versi che per quanto eleganti non avevano nulla a che fare con la nostra religione ed erano indegni di quella sacra cerimonia [2].

Più in là il Volterrano narra una gita che il papa fece fino ad Ostia, risalendo il corso del Tevere, sullo splendido Bucintoro fatto costruire apposta per lo zio dal cardinale della Rovere. Il Volterrano stesso che al mattino aveva celebrata la messa innanzi al papa, nelle sue camere segrete, prende parte alla gita. Precedeva il Bucintoro papale e dietro venivano due galere che l'accompagnavano per scorta. Ad Ostia trovarono ogni cosa preparata con lusso e comodità, per due giorni dai primi prelati e cavalieri fino all'ultimo scudiere nessuno ebbe a lamentarsi di nulla, perché il cardinale diede prova della solita munificenza e liberalità non affettata, come si vedeva negli altri, ma naturale, senza artifizi, da cui facilmente si poteva riconoscere il nipote di Sisto IV.

Dopo due giorni il Bucintoro col papa e il seguito si diresse a Porto, dove il vescovo, cardinal Borgia, o perché era suo costume, essendo ricchissimo, o per emulazione del cardinale Giuliano, aveva apparecchiato un banchetto più che pontificio. Dopo il pranzo reso più lieto dell'amena stagione, il papa volle andare fino al lido del mare dove si rievocarono classici ricordi e si ammirarono, quantunque rovinati, i resti del famoso porto di Claudio e la torre del Fanale. La sera tornarono per mare ad Ostia e il giorno dopo tutti lieti sbarcarono a Roma nella stessa ripa donde erano partiti, accolti festosamente dai cardinali e dai notabili di Roma [3].

Anche Venezia è ricordata nel nostro Diario. Il Volterrano era a Padova, quando seppe che il conte Girolamo e Caterina Sforza erano andati nella città delle lagune; vi accorse per assistere alle splendide feste che si preparavano. Il giorno dopo del suo arrivo, era di domenica — 9 settembre — a mezzo giorno, centotrentadue fan-

[1] Diarium, p. 86, ll. 3 sgg.
[2] Diarium, p. 98, ll. 1 sgg.
[3] Diarium, p. 125, ll. 1 sgg.

ciulle nobili di Venezia, nella gran sala del Palazzo ducale offrivano un maraviglioso spettacolo. Tutti i nobili veneziani sedevano intorno intorno alla sala, la moltitudine del popolo era immensa, si poteva appena paragonare al concorso che si vede a Roma nel tempo del giubileo. All'apparire del conte e della consorte il doge seguito dai nobili gli andò incontro, gli strinse la mano e l'accompagnò al posto loro assegnato. Vestito dell'abito senatorio di seta e d'oro Giovanni Mocenigo si sedette tra Girolamo e Caterina, tutti i magistrati occuparono i loro posti; cominciarono poi le danze, un po' disordinate per la grande moltitudine. Quando sopraggiunse la sera si accesero tanti lumi appesi ai palchi dorati, che veramente si potè dire: la notte parve vinta dai doppieri (" noctem funalia vincerent "). Dopo vari giuochi, verso la quarta ora di notte, si servì un sontuoso banchetto superbamente ornato; gli abbigliamenti delle donne " ut a peritis intelligo " rappresentavano un valore di trecentomila ducati d'oro[1].

E le allegre brigate di maggio, i giuochi agonali di cui si dilettavano i prelati, i cardinali e lo stesso pontefice, formano altrettante curiosità storiche di vario interesse.

Un'ultima caratteristica del Diario del Volterrano merita di essere più convenientemente rilevata. È noto che col Burchard cominciò la serie dei Diarii dei Maestri delle cerimonie, prima di lui abbiamo solo esempi di poca importanza[2]; ma già nel Diario del Volterrano la descrizione delle cerimonie e delle feste religiose ha uno svolgimento considerevole. A proposito della canonizzazione di San Bonaventura il diarista ci fornisce notizie così minute circa il cerimoniale allora eseguito, che solo nel Burchard e nei suoi successori noi troviamo un esempio corrispondente[3]. La stessa ampiezza di particolari si ha nella descrizione del ricevimento e del pubblico perdóno accordato agli ambasciatori fiorentini venuti a Roma dopo la guerra Toscana[4]; per la prima entrata di un cardinale in curia[5] e, in generale, per tutte le funzioni religiose. Il Volterrano ci dà anche il nome degli oratori sacri, il tema da loro svolto, e, parco al solito di lodi, è spesso un rigido censore dell'abilità oratoria dei suoi tempi[6].

Così, con una ricchezza nuova di particolari e di episodi il Volterrano ci fa rivivere cinque anni di storia romana, e lo stile qualche rara volta trascurato, quasi sempre invece semplice, elegante, efficace, destando interesse, allevia quel fastidio della lettura, che può derivare dalla forma diaristica, per cui l'attenzione del lettore è spesso interrotta e non è tenuta viva dalla successione continua degli avvenimenti. Sotto questo aspetto hanno certamente grande vantaggio sulla sua opera i *Commentarii* dell'Ammanati, di cui il Diario del Volterrano si può dire una continuazione: essi risparmiano al lettore il penoso lavoro di riordinare e richiamare alla mente una

---

[1] Diarium, pp. 65-66.

[2] Cf. G. Constant, *Les maîtres des Cérimonies du XVIe siècle. Leurs* Diaires, in *Melanges d'Archéologie et d'Histoire,* t. XXIII, p. 319 sgg. (1903).

[3] Diarium, pp. 96 sgg.

[4] Diarium, p. 27, ll. 18 sgg.

[5] Diarium, p. 10, ll. 11 sgg.

[6] Cf. ad es. Diarium, p. 83, ll. 15 sgg.; p. 84, ll. 20 sgg.; p. 85, ll. 3 sgg. ecc.

infinità di notizie, alcune di nessuna importanza, che si succedono senza altro criterio che quello della ragione cronologica. Qua e là in qualche passo del Diario noi possiamo sorprendere il lavorìo di lima fatto dall'autore e la compiacenza nell'esporci avvenimenti dai quali poteva trarre argomento per mostrare la sua abilità letteraria e la sua cultura classica. Invano cercheremo da lui un giudizio sintetico per argomentare che abbia compreso veramente lo spirito dei fatti che ci narra, egli nasconde persino la sua personalità nel racconto; è soprattutto un uomo di buon senso e di retta coscienza che tra le molteplici versioni di un avvenimento sa distinguere la migliore ed esprime il suo giudizio senza preconcetti, senza spirito di parte. Purtroppo l'opera sua non è animata da una grande idea, egli si contenta solo di registrare gli avvenimenti; alcune ingiustizie, sebbene avessero offeso la sua coscienza rettamente educata, non lo rimossero mai dalla calma che gli era abituale; l'ambiente che lo circondava aveva determinato nel suo carattere una certa acquiescenza ed egli non ha il coraggio di smascherare il vizio e bollarlo d'infamia, si chiude in un riservato silenzio e scrive in modo da non attirarsi le vendette dei grandi offesi. Ma d'altra parte ha la visione serena e spassionata delle cose e però la sua narrazione semplice, veritiera, assolutamente oggettiva[1] è una fonte sicura per la storia dei suoi tempi.

VII.

L'edizione presente del Diario di Jacopo da Volterra e le sue differenze dall'edizione Muratoriana.

Ho già detto che il cod. Estense pubblicato dal Muratori dà del testo del Diario del Volterrano una lezione scorretta e in alcuni passi addirittura priva di senso, e che lo stesso cod. Vaticano il quale certamente è molto migliore del cod. Estense, non è immune da inesattezze di varia specie, che rendono di continuo necessaria l'opera di restituzione[2]. Vi sono quindi errori di doppia natura de-

[1] Non mi sembra del tutto esatto il giudizio del Tommasini sul nostro diarista. Egli dice: Il Volterrano, che rappresenta le opinioni della Curia scrive "Creditum "est a plerisque (ut est in omnibus liberum iudicare) Roberti obitum magis usui quam detrimento fuisse rebus "Ecclesiae, erat namque, ut ii dicebant, tam a natura "quam a tam recenti victoria ita elatus, ut numquam "pro his quae egerat, existimasset sibi a summis pontificibus satisfieri potuisse: non oppida Ariminiensia "cum appendicibus, non Fanensis civitatis et Senogalliae "vicariatum digna suis meritis credidisset. Itaque "non tam pro obitu dolendum quam quod "non convaluerit mirifice letandum".

Ma a questo passo riportato dal Tommasini secondo la lezione del Muratori, seguono nel testo del Diario le seguenti parole:

"dicant tamen et iudicent qui velint, id nemini "dubium esse potest, quin terrorem maximum a cervicibus nostris depulerit. insultabat quotidie Calaber portis "urbis et tamquam novus Hannibal pluries et Romanos "et curiales non parum formidare coegerat. Dominus "Deus eius anime propitietur, qui provide cuncta moderatur, tunc eum mori voluit, cum fuit ingens gloria, "ne forte casu aliquo, ut quandoque accidit, vel minueretur, vel in ignominiam verteretur.

"Nam Roberti sepulcrum in Petri apostoli basilica, "in insigni loco constitutum videtur ab omnibus". Diarium, p. 109, ll. 4 sgg.

Dall'intero passo risulta chiaro il pensiero e l'opera del Volterrano che, anche in questo caso, rimane estraneo ad ogni partito e, pur riportando varie opinioni, manifesta poi serenamente il suo giudizio.

Intorno alla morte di Roberto Malatesta cf. anche Diarium, p. 109, n. 1.

[2] Cf. pp. xl, liii.

rivati gli uni dalla lezione del cod. Estense, che si possono correggere col sussidio del cod. Vaticano, derivati gli altri dal cod. Vaticano stesso, che uno studio accurato e il confronto con testimonianze sincrone mi hanno permesso di ricorreggere in gran parte. Ma purtroppo qua e là qualche passo è stato addirittura refrattario a qualsiasi miglioramento, perché le sue imperfezioni risalgono all'originale stesso, forse incompiuto o al copista del cod. Vaticano e d'altra parte mancano elementi sufficienti per ricolmare le lacune e le altre omissioni di varia natura[1]. Ho cercato di ridurre queste inesattezze al minimo numero, sicché il Diario del Volterrano si ripresenta ora agli studiosi nella forma più corretta e genuina possibile, una volta che l'autografo è smarrito e le copie a noi rimaste non sono affatto corrette.

Innanzi tutto mi pare di aver dimostrato a sufficienza che non è opera del Volterrano, come erroneamente si è creduto finora, ma del cardinale Ammanati quella serie di annotamenti che vanno dal 1472 al 1479 e che hanno più propriamente il carattere di un Diario concistoriale. Il Volterrano comincia l'opera sua con la breve biografia del cardinale Ammanati e con la narrazione degli ultimi avvenimenti della guerra Toscana (settèmbre 1479); per il Diario dell'Ammanati egli avrà, come al solito, raccolte notizie circa gli avvenimenti di Roma e, dopo la morte del cardinale, forse l'avrà anche riordinato in modo da poterlo pubblicare, come era sua intenzione[2]. E però ho premesso al Diario del Volterrano la Vita del cardinale di Pavia e ho pubblicato come Appendice il Diario Concistoriale dello stessso cardinale[3].

Circa l'opera del Gherardi varie sono le differenze di questa edizione da quella del Muratori; di esse non darò, per brevità, un elenco compiuto, ma noterò soltanto le principali. Il cod. Vaticano dà prima di tutto il modo di riempire una lacuna del testo dell'edizione Muratoriana abbastanza notevole e per la sua estensione e per il suo valore storico[4]. Quasi sempre infelici sono stati i tentativi di re-

---

[1] Tali sono ad es. il passo in cui il diarista parla della morte del Platina (p. 67, ll. 9-13), la frase oscura “adeo etiam convito„ (p. 92, ll. 25), il passo riguardante l'assedio di Rodi (p. 23, nota 2) ecc. Frequenti sono le omissioni di nomi propri di persone, per i quali si trovano nel Diario i puntini di sospensione. È probabile che la maggior parte di queste lacune dipendano dal copista del cod. Vaticano il quale non riuscì a leggere il nome scritto forse poco chiaramente nell'originale.

[2] Cf. p. LIX.

[3] Di quest'opera dell'Ammanati solo alcuni passi erano stati già pubblicati dal Rinaldi nei suoi *Annales* (cf. p. LV sgg). Nel riprodurla in Appendice I al Diario del Gherardi, mi sono attenuto al testo edito dal Muratori, tranne in alcuni punti che nei frammenti editi dal Rinaldi sembrano avvicinarsi alla lezione genuina, in quanto dànno un senso compiuto che manca nell'altra lezione. Delle rimanenti varianti dell'edizione del Rinaldi ho notato solo quelle che non rappresentano semplici differenze grafiche. Circa il titolo: “Diario Concistoriale„, ho mantenuta la denominazione data dal Panvinio (p. LVIII, n. 1) e dallo stesso Rinaldi, cf. per altro pp. LV sgg.

[4] Questo passo, omesso dal Muratori, in questa edizione si legge a p. 40, ll. 22-30 “episcopus *etc.*„, e a p. 41, ll. 1-5; anche a p. 41 è omesso dal Muratori il passo non del tutto corretto che si legge nei righi 15-16 di quella pagina: “Per hos dies *etc.*„. Altre brevi omissioni sono le seguenti: p. 65, ll. 4-5, MUR. om. “ulnarum centum et quinque, habens latera octo, ulnarum quodlibet„; p. 71, ll. 5-6, MUR. om. “non modo navicularius, sed socios quoque navales et perfectos„; p. 81, ll. 14-15, MUR. om. “est profectus, sed cum ibi brevi tempore commoratus est„; p. 81, ll. 19-20, MUR. om. “redeo nunc ad sacra hodierne celebritatis„; p. 85, l. 25, MUR. om.: “munus quippe ut est male dicenti magni periculi, ita bene dicenti„; p. 92, ll. 25, MUR. om. “adeo etiam convito„; p. 106, ll. 10-11, MUR. om. “iterum genuflectitur ad oratiomem post comunionem peractis„, p. 116, ll. 10-11, MUR. om.: “quod adversus Venetos gerebatur propter obsidionem Ferrarię„; p. 118, l. 16, MUR.; om. “primus quidem qui in cantu egerit hunc„; p. 119, l. 12, MUR. om.: “in mole

stituzione, che non saprei bene a chi attribuire, se al Muratori stesso, come parrebbe più probabile, o al copista del cod. Estense[1]. Questi passi nella mia edizione sono stati notevolmente migliorati. Ho ridotto alla forma vera originaria alcuni nomi propri, che nell'edizione Muratoriana erano stati addirittura storpiati o sostituiti erroneamente, di modo che non si riusciva a rintracciare la loro forma primitiva e il senso della frase rimaneva interamente errato[2]. Numerose infine sono le varianti del cod. Estense

---

" Hadriani, sub diligenti custodia observabantur „. Frequenti poi sono le omissioni di qualche parola che alle volte si può facilmente sottintendere, alle volte invece muta il senso o rende oscuro l'intero passo, così ad es. a p. 61, l. 7; MUR. om. " ulterius „; *ivi*, l. 10, MUR. om. " mensibus „; a p. 107, l. 29, MUR. om. " antistes „; *ivi*, l. 33, MUR. om. " deficiunt „; a p. 125 l. 20, MUR. om. " iaciendas „ *etc. etc.*

[1] Cf. ad esempio p. 7, l. 15, dove il Muratori dà la lezione errata: " nulli fuere „ omettendo lo spazio bianco che si ritrova nel cod. Vat., e ancora i seguenti passi:

MUR., col. 111. — " Pro hujus in Senatum assumptione divisos Patres cohortatus est Pontifex „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 23, l. 15; p. 24, l. 1). — " Pro huius senatoris assumptione diu inter patres certatum est „ (*cf. anche p. 24, nota alla l. 1*).
MUR., col. 113. — " Obviam eis nequaquam ivere vel Pontificis vel Patrum familiae, eo quod adhuc censuris Civitas et Populus subjacebat. Obviam illis tantum processerunt, qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 27, ll. 2-4, e le note alle ll. 2 e 3). — " Obviam eis nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familiae, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat; obviam illis soli federati oratores qui tunc Rome erant processerunt, nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat „.
MUR., col. 144. — " Quo quidem die (o rem mirabilem!) Romae ille excessit e vita, cujus obitu non modo Pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suae illum unice diligebat, sed Urbs universa vehementer indoluit.... (*desiderantur heic nonnulla in Codice Estensi*) Praesulem ut erat instituti mei *etc.* „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 67, ll. 11 sgg.). — " Quo quidem die (o rem mirabilem et inopinatam!) Romae ille excessit e vita, cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suae illum unice diligebat, praesulem ut erat instituti mei *etc.* „ (*cf. anche ivi la nota alle ll. 12-13 e la nota 2*).
MUR., col. 146. — " Gaudeo itaque ego, corque adeo laetitia exuberat „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 69, l. 22). — " Gaudeo itaque, cedoque adeo omnibus letitiis.
MUR., col. 150. — " Illud se non posse dixit „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 72, ll. 28-29). — Negavit id posse „.
MUR., col. 154. — " .... de rebus communis belli, ad quod properabant, invicem consultarent; atque haec esse mandata eorum Regis, sanctae Romanae Sedis in primis studiosissimi „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 77, ll. 7-9). — " .... de rebus communis quoque belli, ad quod properabant, invicem consultarent mandate esse eorum regis sancte romane Sedis in primis studiosissimi „.
MUR., col. 156. — " In die.... Regis Oratores per hos die Urbem ingressi sunt, habitu patrio, et toti urbi ob novitatem conspicuo „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 79, l. 20). — " Indiae regis oratores per hos dies Urbem ingressi sunt, habitu patrio (*cod.* pactio), et toti urbi ob novitatem conspicuo „.
MUR., col. 173. — " Ad diem veneris XXIV Maji; quum jam cohortes nonnullae Pontificis Urbi appropinquassent, ut Columnenses ab injuriis arcerent, vel si bene visum esset, adorirentur, nullumque imperatorem haberent, castrametataeque essent ad Pontem Milvium supra Tiberis ripam „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 100, ll. 27-30). — " Ad diem XXIIII maii, cum iam cohortes nonnulle pontificis urbi appropinquassent ut Columnenses ab iniuriis arcerent, vel, si e re visum essèt, adorirentur, nullumque imperatorem haberent, castrametataeque essent ad pontem Milvium supra Tyberis ripam „.
MUR., col. 180. — " Mitto quae in reliquum Septembris evenere, propter absentiam meam mihi prorsus ignota. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri Apostoli Basilica in insigni loco costitutum, videtur ab omnibus hodie. Ad primum mensis Octobris *etc.* „	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 109, l. 10 e nota alla l. 10). — " [Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotis]. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostoli basilica, in insigni loco constitutum, videtur ab omnibus. hodie, ad primum mensis octobris *etc.* „.
MUR., col. 190. — " Equilia Cardinalis Sancti Gregorii die martis XXI Octobris incendio correpta sunt. Equi nonnulli, fenique vis magna igne absumpta *etc.* „.	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 124, ll. 11-12). — " Equilia cardinalis Sancti Georgii die martis.... octobris, equi nonnulli, feni quoque vis magna igne absumpta *etc.* „.
MUR., col. 142. — " Ii soli ex concivibus et popoluribus meis non salutaverunt, qui me et meos in Archidiaconatu offenderant *etc.* „.	Cod. Vat. cf. Diarium, p. 64, nota alla l. 12). — " Incontri soli ex concivibus et popularibus meis non salutaverunt, qui me et meos in archidiaconatu offenderant „.

[2] I principali nomi propri che hanno forma errata nell'edizione Muratoriana sono i seguenti:

Diarium, p. 6, l. 15, MUR. ha: " Comensis „ invece della lezione vera " Conchensis „.

Id., p. 22, l. 8, MUR. ha: " Ecclesiae „ invece della lezione vera " Luchesię „.

Id., p. 80, l. 1, MUR. ha: " Miletio „ invece della lezione vera " Milvio „.

Id., p. 99, l. 17, MUR. ha: " Lautus „ invece della lezione vera " Lantus „.

Id., p. 99, l. 21, MUR. ha: " Valentinus „ invece della lezione vera " Galeatius „.

Id., p. 120, ll. 1-2, MUR. ha: " Lelius Subdatarius „ invece della lezione vera " Lelius Subattarius „.

Id., p. 68, l. 32, MUR. ha: " mercatantes „ invece della lezione vera " Mercatantes (?) „.

Id., p. 85, l. 5, MUR. ha: " regio Cisalpinae Galliae civitate oriundus „ invece della lezione vera " Regio Cisalpine Gallię civitate oriundus „.

nelle quali il manoscritto Vaticano spesso dà la lezione vera, alle volte attraverso un errore materiale di trascrizione ci permette di ricostruire la forma genuina e ad ogni modo costituisce sempre una correzione che rappresenta più da vicino l'originale smarrito[1].

Ma oltre a questi miglioramenti altre aggiunte non meno importanti sono determinate dal cod. Vaticano. Il Muratori non tenne conto affatto delle note marginali, che molto probabilmente dovevano ritrovarsi, sebbene in numero più ristretto, anche nel cod. Estense. Ora queste note nella maggior parte hanno poco valore storico, ma alcune dànno notizie non registrate nel Diario[2] e forniscono in genere elementi importanti non solo per conoscere i criteri che guidavano il Volterrano nella composizione della sua opera, ma anche per restituire la lezione genuina del testo errata appunto perché il copista non aveva compreso il valore delle postille marginali che non erano semplicemente una nota, ma una correzione o un'aggiunta al testo fatta dall'autore stesso per dare una forma più elegante ad una frase o per rimediare ad una omissione in cui, senza avvedersene, era incorso[3]. E però queste note non

---

[1] In proposito sono da notarsi le seguenti varianti:

Mur., col. 101. — "Eodem mense adscriptus etiam sum inter pontificis cubicularios qui honoris caussa ad ejus obsequium sunt".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 10, ll. 3-4). — "Eodem mense ascriptus etiam sum inter pontificis cubicularios, qui extra numerum et inter obsequium sunt".
Mur., col. 104. — "Sequebatur eos innumerabilis equitum, canum levium et eorum qui excitant e silvis feras".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 13, l. 32; p. 14, ll. 1-2). — "Sequebatur eos innumerabilis equitum et moltitudo, canum levium et equorum qui excitant e silvis feras".
Mur., col. 106. — "Quae vero a Pontifice mittebantur, vel quod longior a Genua navigatio esset, sive quod venti non inservirent, soluta jam obsidione, venere, non minus tamen quam regiae Rhodiis utiles et gratae, tum quod homen pontificis et romanae sedis animum erga se viderent, tum etiam quod multa, quae vecta sunt, maximo usui, refrigerio ac solatio miseris fuere".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 16, ll. 9-13). — "Que vero a pontifice mittebantur, vel quod longior a Genua navigatio esset, vel quod venti non inservirent, soluta iam obsidione, venere, non minus tamen quam regie Rodiis utiles et grate, tam quod bonum pontificis et romane Sedis animum erga se viderent, quam quod multa que vecta sunt maximo usui et refrigerio, solatio miseris fuere".
Mur., col. 108. — ".... linguae promptae et ad obeunda negotia in primis idoneus; nullis parcens laboribus, ubi opus est; vigiliarum patientissimus; et ubi potus, ante alios continens".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 20, ll. 4-6). — ".... lingue prompte et ad obeunda negotia in primis idoneus, nullis parcens laboribus, ubi opus est, vigiliarum pacientissimus et cibi potusque ante alios continens".
Mur., col. 109. — "Namque aucta febre correptus, quum nihil sibi intermissionis dedisset, quinimmo in horas majores vires acquireret, diem clausit extremum".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 22, ll. 6-7). — "Namque acuta febre correptus, cum nihil sibi intermissionis dedisset quinimmo in horas maiores vires acquireret, diem clausit extremum".
Mur., col. 125. — ".... ut qui bello laborant, pacem agere velint, vel si non possunt, inducias saltem per triennium paciscantur *etc.*".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 43, ll. 3-5). — ".... ut qui bello laborant, pacem inter se agant, qui siminus, ratione aliqua, pacem agere vel nolunt vel non possunt indutias saltem per triennium paciscantur *etc.*".
Mur., col. 144. — "Ibi in proximo Sacello divina res parata erat *etc.*".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 66, l. 26). — "Ibi in pagano Sacello divina res parata erat *etc.*".
Mur., col. 147. — "Italiaque et universus Orbis christianus a praesentissimo periculo videri possunt jam liberata *etc.*".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 69, ll. 25-26). — "Italiaque et universus orbis christianus a presentissimo periculo videri potest iam vendicatus (*cod.* vendioatus)".
Mur., col. 150. — "Credendum est, non fuisse hostes tam sui oblitos et ignavos *etc.*".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 73 l. 7). — "Credendum est non fuisse hostes tam desides (*cod.* descides) et ignavos *etc.*".
Mur., col. 151. — ".... nam de ceteris videat Dominus Deus cordium scrutator et rerum *etc.*".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 74, l. 11). — ".... nam de ceteris (*cod.* decredis) videat Dominus Deus cordium scrutator et renium".
Mur., col. 197. — "Medio hoc die veneris XIII ingressus est urbem per portam Palatii orator Britanniae regis *etc.*".	Cod. Vat. (cf. Diarium, p. 133, l. 21). — "Medio hoc die veneris scilicet (*cod.*: 53) ingressus est urbem per portam Palatii orator Britanniae regis *etc.*".

Anche altre indicazioni cronologiche errate nell'edizione Muratoriana vengono ricorrette dal cod. Vat., così a p. 57, l. 4 del Diario, il Muratori dà la data del XIII agosto, invece dell'altra esatta nel cod. Vat.: XIIII agosto; similmente a p. 112, l. 5, il Muratori dà la data del XXIII ottobre, invece dell'altra esatta nel cod. Vat.: XXII ottobre.

[2] Cf. p. XXXIX.

[3] Caratteristiche sono per questo riguardo le seguenti note marginali, che mi hanno dato il mezzo di reintegrare il testo guasto del cod. Vat.:

1°) Diarium, p. 27, ll. 2-4: Il passo nel codice aveva la seguente forma priva di senso: "ob vim eius "nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familie, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et "populus subiacebat; obviam illis processerunt, nec "non qui illorum aliquem propinquitate vel ami- "citia contingebat". Ma nel marg. accanto alla

si devono trascurare, altrimenti si corre il rischio di fare restituzioni strane e il più delle volte non corrispondenti al vero.

Mi sembra inutile enumerare tutti gli errori in cui è caduto il copista del cod. Vaticano e le restituzioni che ho tentato per ricondurli alla forma genuina: per essi bastano le copiose designazioni delle varianti che accompagnano il testo in questa edizione, fra le quali il lettore troverà pure tutte le note marginali del cod. Vaticano.

Quanto alle norme che ho seguito nella pubblicazione del testo dirò che ho cercato di riprodurre il codice nel modo più fedele possibile; ma, sapendo di avere innanzi una copia piena di spropositi che certamente non debbono attribuirsi al Volterrano, ho accettato nel testo la forma più corretta e dal lato grammaticale e dal lato storico, e ho rispettato, ma solo entro certi limiti, la grafia del codice, pur riproducendo tra le varianti la lezione errata del manoscritto. Per l'interpunzione, come anche per le lettere iniziali ho seguito l'uso moderno.

Circa il comento storico, mi sono imposto la maggiore brevità possibile, non trascurando per altro di illustrare passi poco chiari e di dare, all'occorrenza, qualche notizia intorno a persone e a fatti poco noti, come pure di confrontare le notizie date dal Volterrano con quelle fornite da altri diaristi contemporanei o di documentarle con altre fonti inedite che mi è stato possibile ritrovare soprattutto nell'Archivio Vaticano. Abitualmente il Gherardi denomina i cardinali col titolo ecclesiastico; io ho posto ogni volta, in nota, il nome e cognome corrispondente, per non costringere il lettore ad un lavoro inutile di riscontro.

Non sempre mi è stato possibile chiarire ogni dubbio o mettere in maggior luce personaggi veramente del tutto secondari, ma che pure vissero e rappresentarono anche bene la loro parte in quel grande periodo del Rinascimento, del quale per alcuni anni il Volterrano ci narra la storia minuta e giornaliera. Ad illustrare convenientemente un diario come questo, dove alle notizie della vita politica, ai maneggi diplomatici, si alternano anche umili avvenimenti della vita quotidiana, indicazioni di luoghi ora scomparsi o denominati diversamente si richiedono cognizioni molteplici di storia aneddotica politica e letteraria, di topografia ecc., le quali non è sempre facile mettere insieme. Ho fatto del mio meglio e spero che l'opera mia non sarà del tutto inutile agli studiosi. Giunto ad ogni modo alla fine, sento il dovere di

---

l. 3 si legge: "soli federati oratores qui tunc Rome erant" che evidentemente è un'aggiunta al testo, il quale deve essere modificato nel senso che io ho fissato nella nuova edizione, cioè: "obviam eis nequaquam ivere vel pontificis vel patrum familię, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat; obviam illis — processerunt, soli federati oratores qui tunc Rome erant — nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat".

2°) Diarium, p. 55, l. 31, dove il passo: "eius qui oraverat collegam, equestri ordine virum" si legge nel margine del codice, mentre esso serve a integrare il passo corrispondente che si legge accanto, nel testo.

3°) Più frequenti sono le omissioni di una sola parola che il copista o l'autore stesso ha aggiunta nel margine con un segno di richiamo ripetuto nel testo, cf. ad es. Diarium, p. 58, l. 8, dove la parola "Waradiensis" era stata scritta nel margine, sotto la forma errata certo per opera del copista, di: "Matadienses".

ringraziare il mio Professore Giovanni Monticolo che con affettuosa cura e pazienza ha voluto sapientemente guidarmi in tante ricerche, interessarsi dei risultati e incoraggiarmi nei primi studi. A lui ho dedicato questo lavoro con la riconoscente gratitudine di un discepolo che ripete dal maestro tutto quel po' di buono che altri potrà forse trovarvi.

Nè posso qui dimenticare gli aiuti e i suggerimenti preziosi che ho avuto di continuo da Mons. Wenzel per le mie ricerche nell'Archivio Vaticano e dal p. F. Ehrle che con rara cortesia e liberalità mi ha facilitato grandemente lo studio del codice della Biblioteca Vaticana, che ho posto a fondamento di questa edizione. Vada anche a loro l'espressione sincera della mia gratitudine.

Roma, nell'aprile del 1904.

ENRICO CARUSI.

APPENDICE

ALCUNE LETTERE FAMILIARI DI JACOPO GHERARDI DA VOLTERRA E DEI SUOI AMICI
TRATTE DAL COD. VAT. LAT. 3912

PANTAGHETO[1] *episcopo Firmano sal[utem]*. — Mitto ad P[aternitatem] V[estram] epigramma illud Divi Traiani, de quo tecum locutus fui. Quod si mihi declaraveris pluribus viris litteratis rem gratam feceris. Praeterea rogo D. T. dignetur vitam ipsius Traiani, quam composuistis, per aliquot dies ad me mittere. Valeat D[ominatio] T[ua] cui me perpetuo commendo. *c. 2 a*

S. P. Q. R.
IMP. CAESARI DIVI NERVAE FILIO NERVAE
TRAIANO AUG. DAC. PONT. MAXIMO
TRIB. POTESTAT.... COS.... P. P.

Ad declarandum quantae altitudinis mons
Et locus tantis viribus sit aegestus (*sic*).

Nicolaus Tegrinus Lucensis[2] *Ja. Volaterrano.* — Antonius Guynigius qui a vobis reversus est, mandata tua, quę litteris tamen gratiora fuisset, attulit. De Gregorio et Pisano Concilio quum capitula accepisse te significasset, incidit in manus post tuum a nobis discessum libellus Leonardi Aretini, quem sui temporis Hystoriam appellat. Cuius initium est ab schysmate Clementis et Urbani et finis Concilii Basiliensis ordinem et Amedei inde felicem assumptionem et Eugenii pontificatum continet; pauca de Pisano Concilio tractat, vel quia Gregorio fuerit familiaris, vel quia sequtus pontificem acta nescierit, vel dissimulaverit. Quę ego collegi scripta ab homine illius ętatis et diligenter quo ordine legi eodem referam. *c. 8 a*

[Segue una breve narrazione degli avvenimenti dal 1407 al 1410, fatta principalmente secondo la testimonianza dell'opera di Leonardo Bruni d'Arezzo: *Rerum suo tempore in Italia gestarum commentarius ab anno 1378 ad annum 1440*, edita dal MURATORI, *RR. II. SS.*, XIX, col. 909-942, e poi l'autore della lettera aggiunge]:

Quę de Gregorio post apud Civitatem, et Benedicto sequta fuerint melius me scire te (licet et superiora) arbitror: Alexander ex Pisis vitandę pestis causa fugiens, Pistorium se contulit, indeque Bononiam, quum se contulisset x^a Mai MCCCX obiit. Quę inveni ut breviu potui, collegi, si tibi satisfactum est, placet. Molestum est quod mihi non satisfecerim. Unun

14. quum] *ricorretto d'altra mano su:* qum — 15. schismate] *ricorr. c. s. su:* scismate — 25. vitandę] *ricorr. c. s., con espunzione, su:* vitandęm — 26. quum] *ricorr. c. s. su:* qum — 28-29. Mathildis] *ricorr. c. s. su:* Matildis

[1] Giov. Battista Capranica († 1485); EUBEL, II, 171.

[2] Di lui abbiamo una vita di Castruccio Castracani: TEGRINI LUCENSIS (*Nicolai*), *vita Castrucci Castracani*, Mutinae, 1496, opera molto rara. Cf. BRUNET, I. C., *Manuel du Libraire*, V, coll. 688-9. Questa lettera è ripetuta nello stesso cod. Vat. 3912, a cc. 25 *b*-30 *a*.

rogo ante tuum istinc discessum: ut ab isto clarissimo Mirandula impetres ut comitissę Mathildis sive originem, sive vitam, seu gesta quę eius tempore conscripta fuere, quę apud ipsum esse ex Bononia renuntiatum est, dum per universum orbem nobilissimę illius mulieris facta perquiri vel saltem semel legam. Quod si a te impetratum intellexero statim advolabo; scripsissem ad eum, ni me tanti viri reverentia deterruisset. Tu qui magni es animi et inter magnos semper versatus viros hoc tuo Tegrino inter tot negotia concede, qui te semper observavit et nunc in veneratione habet. Sępius repetere ut istis me reverendissimis comendes superfluum est, quando mea in te perfecta fides exigit ut omnibus his sim charus, quibus tu quoque gratus es. Bene vale. Lucę, die XX februarii MCCCCXCII.

c. 14 a *Angelus Politianus Jacopo Volaterrano.* — Et si minus otiosus magis occupatus nemo me est, propterea quod uno tempore pariter et sacerdotio et professione et amicorum simul patroni familięque negociis et non nihil etiam stilo distinguor, tamen pati non possum diutius cessare inter nos institutum nuper commertium litterarum, de quo non voluptatem modo, sed et fructum percipere videbar non mediocrem. Quin si nulla iam mihi ad te ista pręditum dignitate virum scribendi causa foret, eam tamen quovis pacto eruere nec inepti nomen vereri deberem, dum licteras a te elicerem quę superiorum mihi gratiam litterarum, quasi gustum suavissimum representarent. Enimvero quum mihi nunc ea non dixerim ostentata, sed ultro pęne oblata occasio sit, quam si dimictam deserere scilicet vel ignorare potius officium videar, arripui statim calamum tua humanitate confisus. Sed ne longum faciam, profectus hinc ad vos est haud pridem legati munus istic obiturus, antiquę homo nobilitatis Franciscus Valor, quem quum equidem semper in parentis habui loco, non ab re fore putavi si paucis nunc ad te, quid de illo sentiam perscriberem. Vobis enim proceribus, qui magna ista semper et ampla, legationes, bella, paces, foedera, civitatum res et principum tractatis, disciplina hęc opinor est ut sollicitis, ne dicam suspitiosis ac velut explorabundis oculis, illorum statim ingenia et mores, qui publicam nobiscum personam substinent, inspiciatis. Ne autem quod
c. 14 b eum colere me profiteor, ideo minor habenda fides, nisi forsitan putes coli' ab homine saltim semilibero diutius potuisse, qui non probaretur. Iam primum igitur hunc si vidisset ille apud Aesopum Momos, quem nos interpretari latine livorem possumus, minime arbitror desiderasset in hominis opificio fenestratum pectus. Etenim in huius animum velut in perspicuum fontem dimittere inoffensos ad imum fundum visus potuisset. Adeo nihil obscurrum, nihil involutum, nihil habet in se turbidum. Verus est, integer, constans et, cur semel dicam, plane vir, nullam scilicet neque vultu, neque verbo simulationem substinens. Dictum factum scias ea fides, ea religio est; alioque nato sęculo dicas nec de eo facile constituas benignior sit, an gravior. Multi liberalitatem, plerique officium, nemo non eius humanitatem laudat expertus. Doctis idem pręcipue amicus, quibus adeo tamen nihil imputat, ut ultro etiam debere se credat, si quid in quem contulerit beneficii. Sic certe Pico huic magno faciet semper, ut nemini plus tribuat. Sic Marsilium quoque Ficinum domi habet assiduum nullius ut magis gaudeat consuetudine. Sic me denique ipsum, quamquam ne utique talibus conferendum, sępe tamen in medio quoque foro pretereuntem retinet comiter, ut huic uni studio maximas gravissimasque reipublicae curas libenter post habeat. Nunc igitur talem virum, quamquam suo nomine dignissimum, cui plurimum deserat optimus quisque tamen mea tu certe causa velim quam maximis potes, quamque plurimis officiis prosequaris. Quod equidem pro singulari
c. 15 a humanitate' tua cum facturum confidam, tum illud fore mox auguror, ut agi tibi a me gratias opera bene locata non patiaris. Quin idem par nobile habet comitum Nicolaos duos, generum scilicet ac ex fratre nepotem humanissimos ambos, litterarum studiosos ambos et mei tum pręterea Bernardum Riccium probum iuvenem meum prope alumnum, claro et ipso genere

---

6. Tegrino] *cod.* Tegrimo — 23. foedera] *cod.* foedere - principum] *cod.* principium — 31. cur] *Così il cod. per:* cum (?)

ortum dignumque suę virtutis imitatorem, ac secretarium, quo equidem non iam commendo, verum pro meo quodam iure plane tibi trado sartos tectos, rogoque per si qua sunt cuique carissima, habeas dignos vel mea, vel ipsorum causa, quos intra tuę limen amicitię suscipias. Vale. Florentię, pridie Idus Martias MCCCCLXXXIX.

Ja. Volaterranus Politiano. — Emendavi manu mea et mandato tuo miscellaneorum tuorum codices circiter septuaginta. Scribę ducales emendarunt quos sibi paraverant, legatus item venetus, me presente, et Antiquarius et Merula, omnes tui nominis studiosissimi. Defensio tua ab his omnibus visa est et descripta. Ex iis aliqui ad finem codices illa inseruerunt, ut Hieronimus Donatus et ego, quorum exemplum sequtus hic Calchus, qui ad te nunc scribit. Iuvenis certe licteratus et scriptorum tuorum cupidissimus. Et si omnes illius decurię tibi sint deditissimi, sed in primis princeps eorum Bartholomeus Calchus' ut dimictam Antiquarium, *c. 15 b* qui a commendatione et laude tua non cessat. Ego codici meo non hanc solum ad Guarinum, sed alias quoque ad Donatum et Antiquarium, et suas ad te addi curavi. Idem facturi sunt qui illas videbunt, quę iam ab his eruditis diligenter perquiruntur. Vale, domino meo Medici viro maximo et spectato me commenda, nec non principi Mirandulano decori non solum latini nominis sed christiani quoque. Tu, si opera mea uteris, fidelem invenies et solertem. Amavi te, quum serviebam a secretis amplissimo patri cardinali Sancti Chrisogoni, crevit ex eo tempore amor cum annis, et nunc veneratio accessit, cui tantum in horas additur, quantum tu quotidie in omni genere doctrinę celebrior es et toto orbe conspicuus. Vale iterum. Mediolani, ultimo decembris MCCCCLXXXIX.

Philippus Beroaldus[1] *Ja. Volaterrano.* — Qui tibi hasce litteras dedit is est Martinus *c. 34 a* Boemus transmontanus quidem, sed probitate et eruditione cismontanus comparandus, qui triennio meruit in meo contubernio licterario, ex quo tu ipse potes coniectare eum mihi esse carissimum. In summa hic ille est cui libellus nugarum mearum dicatus est. Is istuc venit ut initiaretur sacris misticisque cerimoniis insigneretur. Ego hominem hominisque causam sic commendo, ut nihil magis possim commendare. Effice quęso ut, te deprecatore, voti compos quam citissime existat intelligatque se mihi, me tibi esse charissimum. Facilitas tua facit me petulantiorem, tibi igitur imputabis si facio id quod de Bruto dixit Cęsar dictator: quod Brutus vult, valde vult; Philippus quoque quod petit, valde petit. Uterer longiori epistola, adhiberem preces, nisi exploratum haberem te admoneri malle quam rogari. Uno beneficio duos tibi obligabis debitores, quod ambo tibi referemus acceptum, et ego pro utroque vadem me spondeo. Fac queso ut Martini voto, impetratio pronta respondeat. Vale decus meum et me ama, tuisque honorandis collegis non vulgariter comenda. Bononie, XII° kalendas aprilis MCCCCLXXXXI.

Philippus Beroaldus Ja. Volaterrano. — Venerat istuc Martinus meus, rediit istinc totus *c. 34 a* tuus, veneficia quibus polles sunt efficacissima ad mentes hominum commutandas. Attalus Senecę doctor dicere solebat iucundius esse amicum facere quam habere. Hęc iucunditas in te consumata' conspicitur. Tu amicitiarum conciliator et architectus es solertissimus, tu ve- *c. 34 b* tustos amicos foves, novos allicis illicio quodam genuino; in te apparet amatorium illud Hecatonis: si vis amari, ama. Amaris, quia amabilis es, laudaris, quia laudabilis. Ego ex amico amicissimus, ex dedito factus sum tibi deditissimus, ob eam qua usus es in Martinum iam non magis meum quam tuum, facilitatem, comitatem, hospitalitatem. Succurrit mihi illud Teren-

12-13. Guarinum] *cod.:* Guarinus — 30. malle] *cod.:* male

[1] Intorno a Filippo Beroaldo *seniore* (n. 1453, m. 1505) FANTUZZI G., *Notizie degli Scrittori Bolognesi* (Bologna, 1782), II, 111 sgg.; ROSSI, *Il Quattrocento*, p. 72. Il Bęroaldo dedicò al suo discepolo Martino Boemo parecchie delle sue *Orationes Multifariae* etc.; cf. FANTUZZI, *op. cit.*, 122. Il Fantuzzi conosceva il cod. Vat. Lat 3912, ma ne diede la segnatura sbagliata: 3412 (*sic*); altre lettere dello stesso Beroaldo al Volterrano si ritrovano nel cod. Vat. cit. 3912, c. 31 *a* "ex Bononia nonis Februariis 1491"; c. 31 *b* "Bononię, ad IIII tum Kl. Martii 1491"; c. 48 *a* "Bononię, die IX aprilis 1492".

tianum: si hic in alienum tam misericors, quid mihi faciet patri? Spopondi te uno beneficio duos habiturum debitores, sponsio erit rata, debet ille, debemus ambo tuę officiose sedulitati, neutrum invenies impostorem, non dissentit scriptio ab animo, calamus a pręcordiis. Non imitamur parietes dealbatos, qui forinsecus splendescunt, intrinsecus sordescentes, olim dabitur occasio declarandi, ut inquit ille, quantum mihi te sinuoso in pectore fixi. Salutavi tuo nomine Rynutium esculapium nostrum, atque Baverium. Uterque te resalutat, uterque apud me mirificas tibi gratias egit, cum preconio tuę probitatis. Princeps Bentivolus gratanter amplexus est tuas pollicitationes, utpote qui de te honorifice et sentiat et loquatur. Nestor Roscius oppido te salutat, ego vero tam tuus sum quam qui maxime. Pene preterii quod minime pręteriisse vellem, hoc est ut me Arrivabeno, reliquisque tuis ornatissimis collegis me impendio commendes. Gratulabor Arrivabeno, quum certioratus fuero, ut utar verbo iuris consultorum hominum, in episcopali fastigio fuisse collocatum; rumor enim repente flagravit repente refrixit. Vale et me ut amas, ama. Bononie, VIII^{mo} kalendas maii 1491.

c. 35 a *Tristanus Calchus*[1] *Ja. Volaterrano.* — Nudius tertius cum licteris tuis accepi libellum de Turcarum stemmate, ex Sagundini Nicolai breviario collectum. Gratum fuit hoc tuę in me
c. 35 b diligentię munus; sed et paulo ante' id ipsum quod Sagundinus iste scripserat e venetis erueram verbosum sane opus, ut multa desyderanda nobis reliquit. Ita Blondum et Ptatynam nostrates scriptores evolvi, quamquam et paucissima ibi ac ieiuna nimis ostendi. Sed ne pariter damnari a me putes libellum hunc quem dedisti, ammadverti multo limatiorem esse et rebus magis refertum, quam is sit, qui a veneto ad me allatus est et quod maxime placuit, certos nos fecit quem duorum filiorum Mahumetus pater successorem imperii designarit, et qui procul in Asia aberat, quod ex varianti auctorum sermone paulo ante nobis ambiguum pene erat. Quędam etiam alia in rem nostram facientia annotavi, sed in ratione temporis rerum vetustiorum valde, ut mihi videtur peccat. Nam octavo et tricesimo supra trecentum et millesimum salutis nostrę annum venisse ad imperium ex gregaria sorte Othomanum ait principem huius familię, quum undique affirmari audiam Turcas in Europam transisse, duce Amorato Tertio huius stirpis rege, et prępotentes in Europa et Tracia fuisse circa 1319 et multo ante invenio, quare perscrutanda est aliunde ratio hęc, et opto hoc abs te maxime inter evolvenda volumina animadverti. Nam nec Blondus quicquam, nec Platyna, nec Phylelphus quod compererim tradunt. Sabellicum venetę hystorię auctorem non modo inspicere potui, spero fortasse apud eum inventurum. Nescio quam sint periti rerum ii qui penes Ticinum Turcam istic
c. 39 a detentum agunt; nam' si quis esset qui vel mediocriter cognoscendis patrię rebus vacasset, optarem explorari aliqua: quo die et anno natus sit pater Mahumetus, ubi, quomodo, quo tempore incurabilem tibię morbum contraxerit, quo item loco obierit ac die, et quod aliud morbi genus mortem in eo acceleraverit. Ad hęc: imperatoris Trapezuntini et matris eius nomen, quos puerum alterum, alteram viduam Mahumetus imperio deiecit; quis etiam pater, virque eorumdem fuerit, quot vixerit, regnaveritque annos Amoratus Mahumetti pater, ac reliqui supra eum regem, ac diem obitus ipsius Amorati, et quo anno ac mense Mahumetus imperium iniverit, nam nobis paulo ambiguum est, scribentibus quibusdam 1449, aliis 1450; quomodo, quave de causa patri Mahumeto, iam Italię imperio imminenti, alter filiorum rebellaverit et quid egerit, ut tam grave id duxerit ut eius bellum italico pręverterit, quod et extremum eius factorum fuit. Expecto quę uberiora his de rebus missurum te polliceris, sed singulis ascribi sua tempora opto, quo de rerum ordine nobis constet. Vale et commendatum me habe. Mediolani, die XXV mai MCCCCLXCI.

5. quum] *cod.* qum — 20. quum] *cod.* qum — 27. natus] *ripetuto nel cod.*

[1] Tristano Calco Milanese († 1516?), di lui abbiamo l'opera dal titolo *Historiae patriae libri XX ad. a. 1313*, Mediolani, 1627, e anche: *Calchi residua videl. historiae patriae libri* XXI et XXII *annorum* 1314-22, Mediolani, 1644; continuata dal Ripamonti: Jos. Ripamontii, *historiae patriae decades ab a. 1314 quo Calchus desinit ad excessum Caroli V.* Altre lettere di lui al Volterrano nello stesso cod. Vat. 3912, c. 36 *b* "Mediolani, die xx maij 1491" c. 92 *a* "Mediolani, III° Kalendas octobris 1497"

Credo aliquot menses a scribenda hystoria vacabo, qui ad componendam Bibliothecam a principe vocatus brevi Ticinum petere spero, hoc spatium fuerit ad exquirendas has res de quibus dubitamus. Vale.

Antonius Mandosius Amerinus[1] *Ja. Volaterrano.* — Ex quo meus animus huius splendi- c. 47 b
dissimę curię desiderio flagrare cępit, hoc unum a divina bonitate petii munus ut domino qui et litteris et ingenii dexteritate polleret, cuiusque auctoritas maxima esset, mihi inservire con tingeret, apud quem cultior ac limatior in dies fierem, hac itaque spe excitatus in hanc co-
munem omnium patriam confluxi' et ut facilius quod iam diu concupiveram assequi possem, ea c. 48 a
qua potui solertia triennium pene sub eruditissimis viris, in huius Urbis celeberrimo Gymnasio litteris operam dedi. In presentia diem illum mihi quam diutissime exoptatum illuxisse video, si, ut spero, apud Dignitatem Vestram mihi dabitur locus, quum eius eloquentiam et auctoritatem tantam esse compertum habeam, quanta nostra tempora atque hęc aetas ferre vix potest. Ipse vero (ut equum est) fidem integram et inviolabilem, servitutem facilem et diuturnam me polliceor prestiturum invigilaturumque omni studio ut Benignitati Vestrę mandata exequar. Valeat optime D[ominatio] Vestra, cui me humillime commendo. Romę. [*Manca la data*].

Antonius Mandosius Amerinus Ja. Volaterrano. — Animadvertens epistolas meas et si in- c. 49 b
fantem referant Dignationi Vestrę haud iniucundas esse, diu multumque cogitavi quod possem ad scribendum elicere argumentum, quo sępius ad vestram mansuetudinem litterarum aliquid exararem. Nihil opportunius se mihi offert quam eandem rogare ut ea benignitate me voti
compotem reddat, qua pluries' mihi respondere dignata est. Nam tunc ingenioli mei coram c. 50 a
periculum facere poterit quod suis castigatissimis auribus in die tollerabilius fore confido. Cognitum enim habeo sub tanto censore me non parvo profuturum, cupioque ardentissime ex tam uberrimo disciplinarum fonte liquoris aliquid haurire, quo noster rivulus aridus pene et lento lapsu fluens, citatior ac nitidior fiat. Sum preterea nunc importunior, quum accepi D[ominationem] V[estram] se parare ad secessum, qui quoque quam gratissimus obveniret. Rogo igitur, immo oro obsecroque D[ominationem] Vestram ne se exorari dedignetur quod si effecerit spero sibi futurum aliquando non iniucundum meam non sprevisse servitutem. Fecerit etiam mihi profecto rem gratissimam si absque optatissimo responso me ipsum recedere non patietur. Valeat diu ac fęlicissime D[ominatio] V[estra], cui me intime commendo. [*Manca la data*].

Antonius Mandosius Ja. Volaterrano. — Optaveram diu Dignationi Vestrę inservire neque c. 50 a
iniuria, quum undique de vestri ingenii prestantia deque innata humanitate multa mihi referrentur. Postquam vero et cognoscere et alloqui Benignitatem Vestram mihi concessum fuit, omniaque expectatione longe antecellere perspexi id flagrantiore animo appetere cepi ac nihil impensius affectare, affabilitatem vestram insitamque mansuetudinem mecum ipse recolens et eo processit
desyderium meum, ut in hoc labor, in hoc otium,' in hoc vigilię, in hoc denique somnus ipse c. 50 b
meus reponatur. Me enim minime pręterit quanto honori quantoque usui mihi futurum sit, si voti compos evasero, quum apud neminem eam quę in me desideratur in scribendo et loquendo gravitatem ac rerum omnium cognitionem consequi possim. Dignetur itaque obsecro D[ominatio] V[estra] meam excipere servitutem et ut prętantem virum decet litterarum studiosisadesse. Ipse enim omni studio atque industria enitar ne D[ominatio] V[estra] mea opera uti cępisse peniteat; sed me suis obsequiis et susceptę provintię non ineptum iudicet. Commendo me summopere D[ominationi] V[estrae] quam diu fęlicissimam mihi servet Omnipotens. [*Manca la data*].

---

1. aliquot] *cod.* aliquod. - Bibliothecam] *cod.* Bibliopothecam — 11-24. *cod.* quum — 14. *cod.* equm — 19. opportunius] *cod.* oportunius — 32. quum] *cod.* qum — 38. quum] *cod.* qum

[1] Intorno a questo personaggio non mi è stato possibile trovare alcuna notizia.

c. 55 b *Jo. Laurentius*[1] *Ja. Volaterrano.* — Non sum eius doctrinę aut facultatis ut dignus sim quem consulas, nocte presertim in tempesta. Gratias tamen ago humanitati tuę, quę tantum mihi tribuit etiam non merenti. Existimo “ levem „ dicendum potius quam “ lenem „, quia e regione “ piloso „ opponitur “ levis „ sicut “ hirsuto et impolito „, “ lenis „. Dabo operam si videre possim codicem gręcum et certius respondebo. Vale. [*Manca la data*].

c. 62 b *Lepidus*[2] *Ja. Volaterrano.* — Quesivisti ex me heri, quum apud te essem, Iacobe vir humanissime, quid sibi vellet “ tripudium solistinum „ id quod apud Ciceronem et Livium inveneras, quod mihi argumento fuit alicuius conceptę opinionis de me tuę. Sed quum id non intelligerem, non puduit me ingenue fateri ignorare quid id significaret. Postea vero quam a te sum digressus, quum primum domum me recepi, cupidus eius rei intelligendę atque cognoscendę in eam operam omni qua licuit industria incubui; tandem post multam lectionem hęc apud Pompeum inveni. Pulus potissimum dabatur pullis in auspiciis, quia ex ea ne-
c. 63 a cesse erat aliquid decidere, idest “ Tripudium „ faceret, quod “ Terripavium „; pavire enim' ferire est, bonum enim augurium esse si pulli per quos auspicabantur concedissent, presertim si eis edentibus aliquid ab ore decidisset; si autem omnia non edissent arbitrabantur periculum imminere. Itaque cum ex his verbis Pompei, tum vel maxime ex eo loco Ciceronis, quem heri mihi ostendisti, facile quid id significet intelligere possumus. Nam galli hoc modo auspicium faciebant: conducebatur enim qui eos pubblica mercede aleret, et is “ pullarius „ dicebatur, et quum auspicia captabant, frusta carnis obiciebant, quibus si totis vescebantur ratum erat auspicium, sin aliquid excidebat, minus, et tunc fiebat “ Terripavium „, quod postea, dictum “ Tripudium „ eo quod frustum illud carnis, quod ex ore pulli decidebat “ paviret „, hoc est “ feriret „ terram. Solistinum dicebatur quia staret soli. Unde id quod nos legebamus heri apud Ciceronem “ ossa obiecta „, legendum puto “ offa obiecta „. Meminit huius rei Plinius in x°, quum de gallis loquitur his verbis: “ Hi trepudium solistinum faciunt, hi fasces Ro-“ manos impellunt aut retinent, iubent acies, aut prohibent „ [3]. Hęc ego inveni, Iacobe vir singularis, de Tripudio solistino, in quo si tibi satisfeci, et id tibi videor intellexisse, necesse est ut fatear me tibi plurimum debere, qui me impulisti ad id investigandum, sin autem tuas aures et ingenium non impleo, laudabis tamen studium et voluntatem egregiam huius officii perficiendi. Vale. [*Manca la data*].

c. 70 b *Agatensis*[4] *Ja. Volaterrano.* — Et tui misertus sum discriminis et mei quod me te ob id privaveris; poteras ad me divertere et debebas cum socio, quod etiam facere potes; sufficiet omnibus domus hęc. Iuvenalis comentum habeo nullum, nisi quod videbis ab extemporanea intelligentia additum; ridebis in eo multa, quę ętatis lasciviam et ruditatem referent. Non dices meum esse. In Martialem habeo Domitianum commentum. Gaudeo te memorem esse tui promissi, idest ut vivas et te nobis serves. Mihi autem nullo tempore gratior esse
c. 71 a potes quam hoc quo vel tu alios ob tuam' continentiam vitas, vel te alii ob suspectionem tremulantes infixi ossibus cexabunt et te licebit uti ultra prescriptum a quocunque domino, vel a te ipso tempus. Solus sum et fugor preventus, idest quem lupi videre priores. Vale, Philippum saluta. Si ex mea sententia feceritis, venietis uterque cenatum dormitumque huc;

3-4. regione] *cod.* vegione — 6-8-10-16-19-24. quum] *cod.* qum — 19. frusta] *ricorretto nel cod. su:* frustos (?) — 24. trepudium] *cod.* trepudum

[1] Giovanni Lorenzo, di Venezia, amico del Poliziano e segretario di Innocenzo VIII, intorno a lui cf. Foscarini M., *Della letteratura Veneziana libri otto* (Padova, 1752) p. 69, n. 192; p. 373 sg., n. 113. Un'altra lettera del Lorenzo al Volterrano si legge nello stesso cod. Vat. 3912, c. 105 *b*.

[2] Nulla ho potuto ritrovare intorno a questo personaggio di cui non si fa altra menzione nel codice.

[3] Il passo, come si legge in Plinio, *Nat. Hist.*, X, 24, è il seguente: “ horum sunt tripudia solistima, hi “ magistratus nostros cotidie regunt domusque ipsis suas “ claudunt aut reserant. hi fasces Romanos impellunt aut “ retinent, iubent acies aut prohibent, victoriarum om-“ nium toto orbe partarum auspices „.

[4] Giacomo Minutoli vescovo di Agde († 1485); Eubel, II, 92.

recreabimur una et ocio fruemur invidioso. Vale, perleges si quid est in rustica bibliotheca aliud, nota tibi est, pete. [*Manca la data*]. c. 71 a

Cardinalis Hadrianus Ja. Volaterrano[1]. — Accepisti iam (ut puto) litteras ab Adam mulione ad viiij, et a tabellario ad xij (ut reor) decembris datas. Item et quas hodie secum detulit orator florentinus cum bullis tuis et patentis earumque processibus, quarto huius conscriptas, ex quibus abunde satisfactum esse tibi existimo et de rebus nostris, de quibus certior fieri volebas et de re mea. De qua te ego ultimam intentionem et mentem intelligere putabam, ut opto; itaque breviorem quam soleam tecum et quam tu in ista solitudine relegatus velis tibi presto. Hodie intellectum est de castris nostris, quę tertio abhinc die apud oppidum Nomentum, Lementanum vulgo dictitatum, constiterunt, expugnasse suburbium' eius predamque c. 71 b abegisse grandem animalium, defecisse etiam dicebantur ad nos omnes oppidani ex comitatu Albę Marsorum, qui Ursinorum erat.

Status Urbis malo profecto loco est et difficili quoad annonam, in angustumque redacta sunt omnia; tamen non est penuria quę tali obsidione credi posset, aut quę apud alios prędicatur externos; maiorem profecto vidisti, sępe rebus vel secundissimis. Rubrum frumenti boni constat carlenos xx, ordei xij, idque in copia est apud Campum-florę quibuscumque horis, cętera ędulia per anni et belli tempus difficulter apportantur, tamen quod Curiam ad necessitatem alant, non ad luxuriam ventrem pervellant, laudare potius possent.

Reditum tuum proximis ascripsi non videri mihi nunc quum quisque melius speret et omnia nobis prospera ominentur et te plus satis videre cupiam suadere etiam volui. Veniunt quotidie curiales per salvum conductum ab Ursinis factum, tamen facere his diebus cessarunt. Venire et tu similiter posses si Viterbii aliquantulum subsistere velles, quoad id tibi et aliis venientibus liceret per eumdem salvum conductum, quem certe brevi et parvo impetrares, id tibi si videatur, veni. Fieri etiam posset, ut ad eam diem qua Viterbii eris via pateat omnibus deteriora et infestiora, quam sunt, futura non sunt itinera.' Commendatus es omnibus quibus c. 72 a novi te commendari cupere. Sinolphus valet, Thes.[aurarius (?)][2] egrotat adhuc, nec leviter lento et tabificio morbo, quod dolenter et scribo ego et tu leges. Veni omnino, ordei habeo tria rubra, vini etiam invenies quod sit sat, reliqua suppeditabuntur mediocriter industria utriusque. Vale. Romę *** decembris MCCCCLXXXV.

Agatensis[3] *Ja. Volaterrano.* — Ego tibi tantum debeo, quantum facere possum non deducto c. 72 a etiam si egeam, quod preter beneficia superiorum temporum me nunc Romę adesse facis, non quod hoc cupiam in tanta afflictione, sed quod expediat mihi scire omnia quę a te scribuntur, quorum nihil ad me sine tuis litteris perveniret. Micto elegantiam qua omnes superas, sed familiariter ad germanissimum scribens, videris hystoriam texere tanta copia cum rerum, tum eruditione, ut Papiensem mihi omnino referas et iam nescio amplius illi tu, aut ipse tibi prestiterit. Dicam quod ille de Cęsareis commentariis pręreptam non prębitam mihi esse a te scribendi occasionem: quod me non ad invidiam, sed ad emulationem invitat. Parum abest quin censeam dandam esse impressoribus, ea tamen nepos meus quem hic sub pręceptore triennio habui, ad imitationem post Ciceronem' accipit. Ita me Deus amet, uti hęc serio non c. 72 b ioco scribo. Quod tu melius nosti fieri posse et debere, quo fit ut malim hac mea extemporalitate a vobis excusari, quamque meditata afferens apud vos perdere si quid superest a litteris Forteguerram opinionis. Hic nihil est quod vos scire oporteat, si quid facis, facis, idest

---

18. quum] *cod.* qum — 34. amplius] *cod.* anplus — 41. facis, facis] *Così nel cod., forse per errore dell'amanuense?*

[1] Adriano Castellense o Castelli fu eletto cardinale solo nel maggio 1503, è probabile quindi che il titolo sia stato aggiunto dal copista, cf. Cardella, III, 302-5; Eubel, II, 26. Altre lettere di lui al Volterrano si ritrovano nello stesso cod. Vat. 3912, cc. 16 *b*, 18 *b*, 31 *a*, 38 *a*, 44 *a*, 74 *b*, 77 *b*, 93 *a*, di esse alcune furono scritte durante la legazione del Castellense in Inghilterra e contengono notizie interessanti.

[2] Cioè Falcone Sinibaldi, tesoriere generale sotto Innocenzo VIII. Gottlob, *op. cit.*, 275.

[3] Giacomo Minutoli.

si me amas, scribe sępius non modo quę fiunt, sed quę sit de omnibus opinio tua. Vale. Frosinioni IIJ iunii MCCCCLXXXVI.

c. 73 a *A. Patricius*[1] *Ja. Volaterrano Papiensis secretario.* — Interrogasti me nudius tertius, optime Jacobe, quid de illa scriptura sentirem, quę nuper ex libro Geneseos inter missarum solemnia lecta est, ubi Iacob matri respondens ait: “ Nosti quod Esau frater meus homo pilosus “ est et ego levis „ vel ut multi codices habent “ lenis „ ; oporteatne “ lenis „ legere an “ levis „. c. 73 b Ego etsi sciam ista maiorem doctrinam expostulare, tamen ut tibi morem geram, non ut' sacrę scripturę interpres, sed ut indagator latini sermonis hęc pauca respondebo, salva semper doctorum veriori opinione. Puto ego, vim verbi considerans et consuetorum scriptorum, a beato Hieronymo “ lęvis „ fuisse conversum, utpote ab homine linguę latinę peritissimo, et quantum per veritatem hebraicam licuit LXX interpretum imitatore, et quamvis per metaphoram “ lenem „ pro “ lęve „ fortasse dicere possemus, non tamen hic subest causa cur hac licentia sit usus Hyeronimus. Varia enim est utriusque verbi significatio: “ lenis „ quippe et “ lenitas „ (meo iudicio) ad animum transfertur, ad mores, ad res incorporeas et nonnunquam pro dulce et suave, ut lene merum, et lene imperium, leni susurro, lenis moribus, lene ingenium; cui contrarium est asper, durum et difficile. Unde Oratius: “ Mactata veniet lenior hostia „ idest mansuetior; et rursum: “ nunc et campus et arie, le- “ nesque sub nocte susurri „, idest: suaves et dulces; et alibi: “ non lenis precibus fata “ recludere „, idest non facilis; et: “ vino lucernis lenitę clamorem sodales „, idest: placatę; et: “ o laborum dulce lenimen „, idest: levamen. Et Persius: “ lenia laturo sibi Surrentina “ rogavit „, idest: dulce. Dicimus autem lenem, mitem, placidum, clementem et huiusmodi cętera. Lęvem autem cum dipthongo in prima sillaba, intelligimus mollem, de- c. 74 a pilatum, politum et quodammodo lubricum, ut idem Oratius: “ Et ** cubantis' lęvia “ personuere saxa „, idest: polita; et iterum: “ aut hamite lęvi rara tendit retia „, idest: polito. Et Virgilius, in V. Aen.: “ lęvibus huic armis consertam auroque trilicem „, et rursus: “ lęvi “ cum sanguine Nysus labitur infęlix „, idest: lubrico. Et Iuvenalis: “ Nec ipse sponsus lę- “ vis adhuc „, idest: ephebus et sine pilis; et alibi: “ sed podice lęvi ceduntur etc. „, idest: depilato. Etiam: “ lęve caput, madulique infantia nasi „, idest: calvum et sine pilis. Et Persius: “ ut per lęve severos effundat iunctura ungues „, idest: per lubricum et politum. Et mille huiusmodi exempla. Ad summam, non memini unquam in sacris neque in prophanis litteris me reperisse “ lene „ pro “ depilato „ et “ lubrico „. Quum igitur verbum hoc non ad mores, non ad res incorporeas, sed ad dispositionem corporis sit referendum, et hominem describere voluerit, secundum litteram, mollem carne et sine pilis, in oppositum hominis pilosi et rusticani, “ lęvem „ (ut arbitror), non “ lenem „ legere debemus; quod ut maxime legere me cogit Gręcorum auctoritas apud quos legimus *** lęvis interpretatur, et hinc verbum nostrum videmur mutuati. Credo ego librariorum vitio in hoc loco corruptam esse scripturam, ut in plerisque aliis. Tu vale et has nostras ineptias ne traddas (*sic*) in manus nostri temporis theologorum. Ex tuguriolo meo, XII° kalendas martii MCCCCLXXVII.

c. 74 b *Agatensis*[2] *Ja. Volaterrano.* — Volaterrane mi, nescio appellem perfidiam an ignaviam monocorum meorum qui me perdunt et produnt simul. Abiit Scaiadus, hospite insalutato, quo fit ut preter institutum et contra salutem rerum mearum hic distinear ultra dies x. Sum autem otiosus nisi tu aliquo Papiensis scripto occupes. Non desis nobis nunc, quando omnia fastidio et me omnia, nisi quod penes te est ex lucubrationibus illius, quarum particulam mitte sub eodem archano tegendam. Vale, ego hinc ad veterem Vulcanuli mei hodie migrabo

35. *Segue a* legimus *nel cod. lo spazio bianco di un rigo, riserbato alla trascrizione del passo greco, che il copista inesperto di quella lingua ha omesso* — 41. distinear] *Così il cod. per:* detinear

[1] Agostino Patrizi senese, per lui cf. tra gli altri MARINI, *Archiatri*, II, 165, n. 39.

[2] Giacomo Minutoli.

domum, ubi licebit in desertis illis Lybicis aliquando nos videre, prẹcipue quum stationandum erit. Vale et micte. [*Manca la data*].

Ja. Volaterranus Beroaldo. — Revertitur Martinus tuus nunc etiam meus. Dignus pro- *c. 85 a* fecto est Beroaldi contubernio, non indignus Volaterrani amicitia qui probos et modestos viros diligit, prẹcipue litteris deditos et probatis moribus ornatos, ut is est. Sum admiratus ingentem humanitatem in homine fero et quodammodo truci cẹlo nato, animadverto quam ei profuerit scola Bononiensis et disciplina domestica ac cultus quotidianus domus tuẹ. Debet tibi certe plurimum a quo non modo humanitatem et litteras didicit, sed vitẹ nitidiorem cultum et mores ingenuos italo homine dignas. Vidi illum libenter et gremio charitatis amplexus sum, officia quẹ potui exhibui, potestas, non voluntas deficit. Si desideravit aliquid, quod non sit assequtus, sed quod parvo' tempore fieri non potuit, commodiore fiet. Dies II pẹnitentia celebres impe- *c. 85 b* dimento fuere obeundis negociis, ad animẹ tamen salutem profuere. Quẹ cura homini christiano, Boemo presertim, in postremis esse non debet. Reliqua ipse referet, quem iure meo tam tibi commendo. Collegẹ mei amant te, Arrivabenus ante alios, cui notior est virtus tua. Magnus is est ac tantum se inter alios extulit, quantum lenta solent etc. Nec immerito, vir quippe est infula dignus purpurea, et qui iam sedere debeat cum principibus sacerdotum, quod et futurum auguror. Vale, Ranutio me commenda et cancellario sexdecimviratus et Ludovico Baicerio (?), veteri amico et Papiensis contubernali. Dicerem ut Bentivolo etiam operam meam offeres, sed vereor ne nimis audeam. Vidit me perlibenter, quum preterita hyeme apud vos essem, et humaniter admodum locutus est mecum. Matheus qui sua curat Mediolani apud principes, quocum erat mihi sermo quotidianus, scit quantum dignationi suẹ affectus sim. Agito ut libet. Vale. [*Manca la data.* Cf. pp. LXXIII-LXXIV].

Ja. Volaterranus Episcopo Lucensi Nicolao[1]. — Quod de te fuerit Papiensis nostri iudicium *c. 86 b* ea his maxime intelliges, quẹ presenti epistola inseram. Nam quanti sit extimandum tu ipse optime nosti, qui perspicax eius ingenium sẹpenumero es admiratus, et prẹ cẹteris eius merita extollens summa omnia illi tribuenda existimabas. Scribit enim ita de te et quidem eo in loco, qui si paulúlum supervixero in posteris sit perpetuo remansurus. Itaque' si viventi ex *c. 87 a* aliquo in te officii merito, defuncto nunc (quod tamen sponte tu facis) benedicere debes, quod memoriam tuam posteritati reliquerit. Animẹ igitur suẹ precare ut propicietur Altissimus, dignus est, solo genere mortis excepto, quem omnes a tanta virtute commendent, obloquuntur qui velint, de integerrimo ac prestantissimo cardinale ventura tempora magis quam presentia sibi etiam arridebunt. Ego dum vixero eius memoriam colam et quantum potero diligentia et fide ab interitu vendicabo. Tu vale et me ut soles ama. Inveni inter scripta sua epitaphium prẹcessoris eiusdem, Ste[phani] episcopi[2], a se suo chirographo scriptum. Vide etiam quantum sapientissimo patri tribuebat. Micto illud. Non esset inconveniens illud incidi in monimento suo. [*Manca la data*].

Ja. Volaterranus Cardinali Senensi[3]. — Ex omnibus cardinalis Papiensis epistolis quas post *c. 87 b* eius obitum, te auctore atque impulsore, undecumque collegi, nonnullẹ a me delectẹ sunt, quas hoc potissimum tempore non modo cum reprehensione, sed cum studii mei commendatione edendas putavi. Sunt enim eiusmodi ut videbis, ut' fructum potius legenti possint afferre *c. 88 a* quam quempiam ledere. Libenter autem laborem hunc mihi imsumpsi, ut et tuẹ amplitudini morem gererem, cui propter eius summa erga me officia plurimum debeo, et ut tanti patris glo-

1. quum] *cod.* qum — 15. se inter] *cod.* si inter — 19. quum] *cod.* qum — 35. tribuebat] *cod.* tribuabat

[1] Nicola Sandonnino vescovo di Lucca († 1499); Eubel, II, 199.

[2] Stefano di Trenti, vesc. di Lucca († 1477), e predecessore del card. Ammanati, cf. Eubel, II, 199. L'epitafio di cui si parla nella lettera non è trascritto nel cod.

[3] Francesco Piccolomini.

riam pro virili mea in oscuro esse non sinerem. Accedit quod hic labor fideli animę defuncti multum prodesse poterit, si purgandis adhuc vitę labibus aliquid superest, qui scripta eius legentes, verborum ornatu et salutari eruditione referta, malum vertentes in bonum, eius nunc spiritui benedicent, et piis illum suffragiis adiuvabunt Homo etenim fuit et in peccatis concepit eum mater. Hunc autem epistolarum delectum, quarum pars magna non tam privati negocii causa missa fuit, quam publicę utilitatis gratia scripta, ad te potissimum mictendum censui et honorem hunc deberi tibi omnes consentient. Qui eodem patre sanctissimo geniti estis et tu illum viventem ante alios dilexisti et mortuum pie es prosequutus, ac nulla in re passus es, quantum in te fuit, eius vel extimationem vel memoriam ledi. Reliquias quoque
c. 88 b suas tam sanguinis, quam domestici famulatus mirifice' protexisti, fovisti et ubi opus fuit officiose recreasti. Adde quod eius scripta partim propter repentinum obitum in diversum dispersa, partim a malivolis de industria celata, tu anxię conquerenda et conquisita custodienda et custodita diligenter ut in lucem prodirent omni studio et solertia procurasti, adeo ut vel tibi soli debeant quorum aures illa delectabunt. Qua ex re mihi crede, pater amplissime, magnas tibi viventes maioresque posteri pro tuo hoc beneficio gratias agent. Ego vero ad lucrum conferam non mediocre et labori annorum sexdecim, quibus ab epistolis colendissimo patri sedulo inservivi, satis esse factum iudicabo, si hoc meum studium a te non improbatum iri cognovero, et quamquam vivens ille me ut certe cupiebat ope parum viverit, inopinata et immatura morte subtractus, tamen Xisti clementia et Innocentii beneficentia me paulo post illius obitum et titulis et honoribus honestarunt. Tu autem sapientius pater si ita iudicas has epistolas aliis quoque legendas permicte, ipse interim auspiciis tuis fretus ne studii nec ingenii
c. 89 a sui reliqua pereant operam dabo. Iam enim alię nonnullę' epistolę graves et Romane ecclesię senatore dignę, quę forte non sine probabili cunctatione cęlatę hactenus sunt ad manus nostras devenient. Nam qui ad hunc diem precibus exorari ad illas edendas nequiverunt, inspecto nunc presenti volumine, gloriolę cuiusdam cupiditate allecti easdem sponte sua offerent nobis, ut nomen ipsorum quibus inscribuntur illustretur, scriptis et auctoris immortalitate celebretur. Velit quoque Deus pro honore sacerdotum suorum et publica utilitate, ut interim summorum pontificum vitę quas (ut coniicio) disertissime scripsit, in lucem prodeant, nec non commentariorum pars reliqua, quos a Pii pontificis maximi obitu, ad Xisti initium diligenter admodum scripsisse opinor. Nam trium quatuorve annorum tantum hystoria nunc in manibus nostris est, iam multis in locis discerpta et lacera, ut nec folia papiri suis locis cohereant, nec integer quoque sensus appareat, neque lux illa orationis atque ornatus quem in eius scriptis videmus, ita lucide ostendatur. Conabor tantum assequi diligentia ut quam minus inepte potero potius de suo proprio ceptum opus resarciatur, quam alieno vel stilo vel studio absolvatur. Vale. Romę etc. [*Manca la data*].

c. 105 a *Jo*[*annes*] *Petrus Episcopus Urbinas*[1] *Ja. Volaterrano.* — Rediens ex Urbe superioribus diebus, domnus Bernardinus Castigatus cappellanus meus retulit P[aternitatem] Tuam preparare ad impressionem monumenta quędam bo[ne] me[morie] cardinalis Papiensis et interea licteras mutuas inter ipsum et me, nonnullis tamen exceptis, quę et mortuo et viventi possunt odium parere. Scio te pro tua prudentia nulla indigere admonitione, teque ut es illius honoris retinentissimus et mei amantissimus, parem utriusque curam gerere, rogo tamen ut solertissime circumspicias ne quid exeat, quod animos viventium offendere possit, sępe enim in privatis licteris multa libere scribuntur, quę inter amicos fideli vinculo et proferuntur et celantur, qui, illis defun-
c. 105 b ctis,' si vere amaverunt, non magis prodigi sunt defunctorum quam viventium fuerint. Tu utrumque nostrum indue, et ex te ipso metire qualem ab aliis operam in huiusmodi desiderares. Si quę inciderint, unde aliquid timeri possit, vel apud posteros eorum, quorum facta

---

2. aliquid] *cod.* aliguid — 20. sapientius] *cod.* sapientus — 21. ne] *cod.* nec — 40. Scio] *cod.* Scito

[1] G. Pietro Arrivabeni; Eubel, II, 285.

est mentio, eas tu vel litteras supprime, vel particulas adime. Ignosce si apud prudentissimum eumdemque amatissimum superstitiosus forte videor. Gaudeo quod bene valeas, idemque tibi de me nuntio et me P[aternita]ti tuę offero ac commendo, rogans ut me reverendis patribus et collegis nostris pręcipue D. Sinolpho ac dominis Iohanne de Venetiis et Gallecto vicinis tuis me commendes. Urbini, VIJ februari 1497.

Raphael Maffeus[1] *Ja. Volaterrano.* — Remicto, micte alios phisice, hesterna die puto *c. 116 b* matutino tibi lecta hystoria Leonis. O mendum seu potius mendatium pudendum, o dedecus' *c. 117 a* Ecclesię, ecclesiasticorumque, qui tot seculis hęc patiuntur iuniorem Leonem pro seniore posuit, de iuniore hoc est secundo nil pene legitur x mensibus quos vixit, nec fuit tempore Constantini Magni, uti dicitur, sed quarti. Sed primus ille fuit Leo Tuscus inter sanctos relatus, eloquio doctrinaque clarus, Leone primo imperante. [*Manca la data*].

Idem eidem. — Tuo Papiense nihil vidi diligentius aut sanctius in scribendo, nihil etiam *c. 117 a* puto fuisse beatius in vivendo, si facta dictis respondebant, si minus nihil infęlicius. Quum servus qui scit Domini voluntatem nec fecerit vapulet multis et si linguis loquar hominum atque Angelorum charitatem non habeam et reliqua, quę melius nosti. Ego vero in hoc novo amici honore seu potius onere, nihil te officiosius puto facturum, quam hoc ei scriptum mictendo, quod opus est facto' commemorare, quod ego iam coram colloquendi fecisse valde *c. 117 b* lętor, de alio tuo epistographo tecum alias. Vale. [*Manca la data*].

Idem eidem. — "Loreolam in mustaceo querere "[2] proverbium pulcherrimum abs te in margine notatum quinti libri epistolarum ad Atticum; quid id sit percunctor, deinde quum te convenero, dicam quid sentio. De licteris Urbinatis magnopere gavisus sum, eas cupio videre. Remitto epistolarum librum, te rogo si quem alium Ciceronis habes adnotatum, ad me mictito, nam tua manus et diligentia magno mihi adiumento est. Vale. [*Manca la data*].

Ja. Volaterranus Jo. Medici Diacono Cardinali. — Delegi iam pridem epistolas quasdam *c. 117 b* amplissimi patris cardinalis Papiensis ex omni earum numero' quę maximo meo labore et im- *c. 118 a* pensa undique conquisitę ad manus meas pervenire potuerunt, illasque in libellum redactas dicavi sapientissimo patri S. R. E. cardinali Senensi, qui me ut id agerem plurimum semper hortatus est ex eo tempore quo pater ille colendissimus e vita discessit. Libellus ipse ut a plerisque (quod scio) cum voluptate perlegitur, ita ut raro (ut audio) e tuis manibus ponitur, sequtus credo institutum Laurentii patris, qui viventem Papiensem et pie coluit et virtuti suę summa omnia deberi existimavit. Vis tu non modo videri bonorum heres sed imitator quoque paterni consilii et virtutis emulator iudicari, qui in ista iuvenili aetate tua tantę iam admirationis es ut existiment omnes te illum prudentia, doctrina, liberalitate, mansuetudine (quę in eo maxime sunt) non modo ęquaturum, sed magno etiam intervallo superaturum; sed ad rem nostram redeo. Nam vestra hęc a claris scriptoribus celebrantur, pater (inquam) Laurentius si' *c. 118 b* Papiensem dilexit non minus ab eo dilectus est; certatum in amore fuit ab utroque prope quotidianis officiis, ita ut multa possint referre (*sic*) mutuę charitatis experimenta notissima. Nocuitque Papiensi apud pontificem maximum durius illis temporibus, quę intellexisti tam arcta, utriusque intellecta et visa coniunctio et gravissimarum rerum communicatio. Sed de his alias. Multa illi patri post adeptum cardinalatum fęlicia evenerunt, sed nihil felicius optare potuisset quam vitam usque in presentia tempora, vidisset te secum sedentem ad S. R. Sedis consilium. Id quod certe oculi sui maius desiderare non potuissent, dixisset cum Simeone: "Nunc dimittis servum tuum Domine, quia viderunt oculi mei salutare tuum ". Ego, colen-

---

13. quum] *cod.* qum — 20. quum] *cod.* qum

[1] Cf. p. LXXII, l. 15.

[2] Cf. CICERO, *Epist., ad Atticum*, V, 20, 4.

c. 119 a dissime domine, qui secretorum eius interpres annos xvi fui, animadverti multa illum esse acturum, que morte immatura subtractus perficere non potuit. Sed quod nunc vita functus non potest, me operante, eius scripta perficient'. Dixi tibi pluries pręcipue quum te venerandum accepi, scripsi quoque in epistola mea ad Senensem, pertulisse me labores multos et impensam posuisse non contemnendam in perquirendis scriptis suis, nunc operam impensam et laborem quis negabit meos esse? Conquisivi ea, disposui, digessi per tempora, emendavi nonnulla, quibus adhuc extrema manus imposita nequaquam fuerat, inserui plures epistolas ad eum eruditissimorum virorum, Tironem Ciceronianum imitatus, qui et ipse laude sua non caruit. Collegi igitur nunc apud te ocias non reliquas omnes eius epistolas, sed maiorem earum partem. Eas autem ad te potissimum destinandas putavi, ut qui tiro in aciem senatoriam nunc primum descendis, discere possis quibus armis usi sunt veterani, ii pręcipue qui cum laude versati sunt et gloriam vivendo, agendo et consulendo sunt consequti, qui si mundo nunc mortui iudicantur, Deo tamen et sempiternę glorię vivunt et vivent. Offero igitur be-
c. 119 b nignitati tuę libellum hunc epistolarum' Papiensis tui, ut postquam pater te filium vivens instruere nequivit, me eius alumno propinante, lectione scriptorum suorum nihilominus instruaris. In quibus tot et tanta invenies tam in senatibus sui temporis tractata, quam apud alios de rebus maximis acta, ut etiam filius mortuo patri benedicturus sis, et mihi gratias, habiturus, qui tantum ornamenti ad novam hanc dignitatem tuam attulerim, quod si (ut dixi) meum non est, a me tamen nunc repertum et digestum, ut quod antea nulli vel paucis admodum innotuerat, nunc et tibi et plerisque ad lucrum conferri poterit, meo et plurimorum iudicio non contemnendum. Tu vale et me, ut iam facis, ama. Do assidue operam ne reliquę pereant, hęę tamen eiusmodi sunt, ut non existimem hoc tempore edendas, erunt tamen brevi ita dispositę, ut quicumque casus de me futurus sit, minime pereant, sed ad posteros nostrorum temporum inscios omnino perveniant. Hystoria autem paucorum annorum, ut etiam
c. 120 a ad' Senensem scripsi brevi edetur. Nec sine causa ad hunc diem dilata est, qua in re multum obfuit absentia mea annorum circiter quatuor a romana curia, sed brevis hęc mora grata rerum cognitione compensabitur, ut opinor. Vale iterum et me ama. [*Manca la data*].

I. — Jacobus Eusebius Moronus [1] Jacobo Volalerrano, Epigramma.

c. 18 a
Quam bene convenimus dictantes carmina nobis,
Quam male convenimus quin damus illa tibi,
Immatura meo respondent ista furori,
In maturo tuo quę legis ingenio,
Maximus orator, vates quoque maximus, idem
Maximus es censor, maxima teque decent
Indignos nostros qui demirere libellos.
Vis dignus fieri? pone supercilium.

II. — Dominus Jo. Graecus [2] Jacobo Volaterrano Oratori Pontificio.

c. 23 b
Nunc Iris aetherea Cyllenius ales ab arce
Dicitur in terris iussa referre patris,
At tu Pontificis qui cęlis, qui stygis atrę
Ius habet, arcani conscius esse potes.
Hoc tibi Castalię studium dedit, hoc tibi fandi
Copia, contulit hoc nobilitatis honor.

---

3. quum] *cod.* qum — 22. hęę] *cod.* Hę — 37. Dominus] *cod.* Donnus

[1] Di questo personaggio non si ha notizia dagli storici della letteratura.

[2] Cf. Diarium, p. 68, l. 17.

Pectore fama ręfert cunctas habitare sub uno
Virtutes, magni numinis instar, ave.
Dextra tuis coeptum mea (nec labor iste gravabit)
Exiget auspiciis. Tu modo lętus ades.
Explicitę frontis tantum mihi munera posco
Nec mihi Pactoli gratior unda fluet.

III. — Bernardus Michelotius [1] Florentinus Ja. Volaterrano. *c. 41 b*

Nil animo interdum magis est, nil corpore, livor,
Vera loquor, procul hinc sis, Papiense tuo.
Si munerum, dices Ciceronem, verba loquatur
Liber; Meonidem, carmina si faciat.
Quid referam quę facta foris, quę facta domique?
Paucula narrantem fugerit ipsa dies
Audens cum laudes illum, dic ergo, merentem
Hos hominem titulos, laudo ego, non dominum

IV. — Idem Bernardus Ja. Volaterrano.

Ut doceas petii me quos modo maxima rerum
Roma colit mores, nomina, iura simul,
Nec non et titulos quibus hic, quibus ille notetur,
Quique sit in cunctos lege tenenda phrasis,
Pollicitus venio, cape nunc, cupidumque, rudemque
Discipulum, spetiem quamlibet adde feram.

V. — Idem Bernardus Ja. Volaterrano.

Te ne diu dubiam vertit sententia mentem
Peniculo dicam scribere vel calamo?
Quis, quęso, obiectu molis portuque sinuque
Claustra maris poterit pingere te melius?
Dum villas, montes, ductus dum scribis aquarum
Rura simul, quis non dixerit: en video?
Mens igitur, posito, te nunc proferre, timore,
Gaudet Apelleo scribere peniculo.

VI. — Dominicus Galletus [2] Ja. Volaterrano.

Dum nos suppliciter patres rogando *c. 42 a*
Tota solliciti vacamur Urbe,
Bis Phoebe solitas vias peregit
Et iam cornua tertius revelat,
Nec dum dissimili tenore cursus
En unquam dabitur quies? eritque
Fortunę licitum invidere semper?

---

14. cum] *cod.* qum — 27. poterit] *cod.* poteris

[1] Giovanni Michelotti discepolo del Ficino, per lui cf. Bandini A. M., *Specimen Literaturae Florentinae saeculi XV* etc. Florentiae, 1747-51) I, 148; II, 75.

[2] Segretario di Sisto IV e di Innocenzo VIII fu amico del Ficino; cf. Bandini, *op. cit.*, II, 74 e Marini, *Archiatri*, II, 224.

Non tandem pietas amorque recti
Franget pectora sęva? nonne mentes
Lenibunt tetricas preces benigne?
Iam vires animo cadunt labante,
Torpet cor sedula, rigetque cura,
Sudavi satis, et satis refrixi
Iam concussa diu ratis fatiscit
Inter tot maris ęstuantis undas.
Non tanto Aeolium labore vellus
Vidit thesalici nepos Tyranni,
Dum radit geminas per arcta cautes,
Et Tauros domat ignibus furentes,
Et pugnas init e recente sulco.
Non natus Jove duriora passus
Seu gravę caput occupavit Hydrę,
Seu vastam Nemeę feram necavit,
Seu traxit Stigiis canem tenebris,
Seu pressit lybici minas Gigantis,
c. 42 b Seu nodum Scythicę tulit puellę,
Seu ramum Hesperii recidit horti,
Seu duxit stabulis boves Iberis.
Ergo pręsidium ferant amici
Et totis faveant iuventque nervis
Conformentque simul manus et ora
Et voces reprimant iniquiores,
Si quę forsitan appetant nocere,
Non causa hic agitur nephanda, turpis
Sed iusta et proba, condecens, honesta
Quę possit merito bonos movere.
Me tu non minus adiuvare debes
Quem iunxere tibi novem sorores
Et longęvus amor, solumque Tuscum
Et mores studiis pares, Jacobe;
Persta, scis opus esse non pusillo
Sed magno in dubiis favore rebus,
Si sumas animos pontentiores
Et constans tuearis usque amicum,
Firmabis socios fide perenni
Quos certos potes extimare plures.
Sic nostras facies valere partes
Et forsan faba nigra cedet albę.

c. 49 b VII. — Franciscus Benignus Viterbiensis[1] Ja. Volaterrano.

Si vis commendare Romę epigramma poetis
A doctoque cupis doctius ore legi,
Primum Jacobo commendes te meque clientem,
Tunc per cuncta potes tutius ire loca.

[1] Di Francesco Benigno non fa menzione il Mazzuchelli, *Gli scrittori d' Italia*, II$_2$, 850 sg., il quale ricorda invece altri Benigni di Viterbo.

Si tandem morsu forsan laceraris iniquo
Tu Volaterranum curre repente tuum,
Hic te defendet, nec te patietur ab ullo
Disperdi; ast ipsi dixeris ante: Vale.

VIII. — Hadrianus[1] Ja. Volaterrano Xisti cubiculario et secretario. c 87 a

Confugium, portusque, meę requiesque carinę,
Quę male gripheis fluctibus acta, latet,
Non quia vel versu, vel verbis prestita credam
Officia ęquari, scribimus ista tibi.
Nil minus Hadriani est, multum qui distat ab illis c. 87 b
Qui meritis de se grandia verba tonant;
Sed quoniam rapidis nunc primum solvit ab undis
Nostra ratis, tenues et sine merce sumus.
Non possum quę corde gero tibi promere rebus,
Ingrati modicę dant mihi nomen opes.
Hoc tibi do carmen, rogitans ut vivat apud te
Testatę semper pignus amicitię.
Si quid et aeterni nostrum quoque nomen habebit
Opto perpetua posteritate legi.

[1] Adriano Castelli.

IN JACOBI VOLATERRANI

Diarium Romanum

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII Mur., 83

Ex MSto Codice Bibliothecae Estensis nunc primum prodit hoc Diarium, eleganti stilo scriptum, ubi quae Romae palam gesta sunt tempore Sixti IV et praesertim publica Curia Pontificiae acta, concinne referuntur. Ejus auctor *Jacobus Volaterranus,* quem et inter historicos latinos recensuit Gerardus Vossius, Lib. III, Cap. VII, p. 594 de Historicis Latinis. Sed Vossius vix de nomine egregium hunc virum novit et quaecumque de illo habet, emendatione indigent, uti jam animadvertit Cl. V Apostolus Zenus in additamentis ad Vossium, Tom. 15, p. 312 Diarii Literator. Italiae. Censuram Zeni ego, quibus potero, luminibus illustriorem faciam. *Jacobus,* sunt verba Vossii, *cognomine quidem Ticinensis, verum patria Volaterranus, obscuro loco natus erat, sed virtutis ergo a Papa Pio in Cardinalium Ordinem allectus fuit. Hic praeter Epistolarum libros, etiam suorum temporum commentarios edidit.* Verum Vossius heic duos diversos viros confundit: nempe Jacobum Volaterranum hujus Diarii Scriptorem et Jacobum de Ammanatis Lucensem patria, virum celeberrimum, sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem et Episcopum Papiensem, cujus revera *Epistolas et Commentarios* rerum sui temporis elegantissime scriptos habemus; et qui anno MCCCCLXXIX vitam cum morte mutavit. Quod certum est, Jacobus noster eidem Cardinali Papiensi a secretis, atque inter paucos carus ac familiaris fuit; ipsiusque Volaterrani cura cum Epistolae tum Commentarii Cardinalis Papiensis ad nos pervenerunt. Immo ipsius Cardinalis Vita brevis a Jacobo nostro conscripta est, quae praefixa legitur ejusdem Papiensis Commentariis in editione Mediolanensi et Francofurtensi. Addit Vossius, memoratum fuisse Jacobum nostrum Leandro Alberto in descriptione Italiae, cui Alberto mirum visum fuit, cur Volaterranus iste *non meminerit popularis sui Raphaelis Volaterrani, quum mentionem faciat complurium, qui eruditione non paullo essent inferiores.* Utique et Leander Albertus deceptus est, qui Jacobum Cardinalem Papiensem Volaterris Civem adscripsit, quum is, ut diximus, Lucam patriam habuerit. Qua de re dubitare nos amplius non sinit P. Sebastianus de Paulis Lucensis ex Congregatione Clericorum Regularium Matris Dei, Theologus Augustissimi Caesaris CAROLI VI. Vir tum Eruditione tum Eloquentia clarus, mihique inter paucos amicus, in Disquisitione de Patria ejusdem Cardinalis Papiensis Lucae edita. Sed ne ipsum quidem Albertum attentis oculis Vossius legit; ille enim miratur, non cur Iacobus Raphaëlis, sed cur Raphaël Volaterranus nullam mentionem fecerit Jacobi Cardinalis Papiensis. Alberto itaque, etiamsi nos non audiat, respondere nunc possumus, ideo Raphaëlem Volaterranum minime Cardinalis Papiensis tamquam conterranei sui meminisse, quia compertum ipsi erat, sub coelo Volaterrano numquam prodiisse in lucem Jacobum Ammanatum, sacra purpura et episcopatu Ticinensi insignem. Quod igitur in errores varios Leandrum Albertum, ac Vossium traxisse videtur, fuit ipsa Commentariorum Cardinalis Papiensis editio. Ibi enim Primus Liber ac Secundus inscribuntur nomine *Jacobi Cardinalis Papiensis,* reliqui vero Libri fallacem hunc titulum gerunt: *Jacobi Volaterrani Cardinalis Papiensis Commentariorum.* Haec fucum fecere Vossio, qui alioquin, Lib. III, Cap. VIII, multa apposite scribit de eodem Cardinali Papiensi, quem a Pio II, Pont. Max. Piccolomineae Familiae insertum fuisse jam constat.

Ut ergo diximus, Jacobus noster eidem Cardinali amplissimo a secretis atque a studiis fuit, illi ex ingenii Mur., 84
felicitate apprime carus. Inter ejusdem Cardinalis Epistolas editas leguntur nonnullae *ad Jacobum Volaterranum*

Secretarium nostrum, atque inter alias XXXII et CCCLXXX et DLVIII. In CXL eidem commendat Epistolas, Commentationes et fragmenta sua. Vide et CCCLXI quae est Jacobi nostri ad ipsum *Papiensem Dominum suum* et DCXVII ut alias omittam. Sublato e vivis Papiensi, ipse in Curia Romana substitit, spe sibi, ut puto, facta vicinae mercedis. Et revera Anno eodem a Sixto IV Pont. Max. sexto Calendas Decembris in Palatinam Aulam adscitus fuit. *Cooptatus sum,* ita ille scribit, *in Ordinem Secretariorum Pontificis et Apostolicae Sedis de numero senario Participantium.* Atque ea occasione post enarratos Collegas suos haec alia de se habet: *Sextus ego reliquus sum, qui operor his scribendis, Jacobus Volaterranus Nicolai filius et ecclesiae Volaterranae Archidiaconus.* In Papiensis autem vita, quam memoravimus, ita ille se inscribit: *Jacobus Volaterranus Secretarius et Protonotarius Apostolicus.* Patriam Jacobi *Volaterras* jam vidimus, Patrem *Nicolaum:* Fratrem vero suum *Benedictum* is memorat. Familiam nunc inquiramus. Si Lucae Wadingo in Annalib. Minorum ad Annum MCCCCLXXVIII fides habenda, ex nobili *Maffaeorum* Familia is prodiit. Paria habet Odoricus Raynaldus in Annalibus Ecclesiasticis ad Annum MCCCCLXXX num primo, ubi is appellatur *Jacobus Maffaeus Volaterranus* et alibi. Immo in eisdem annalibus, sive ipsius Raynaldi, sive editoris incuria, idem ipse Scriptor ad Annum MCCCCLXXII num. quarto, appellatur *Raphael Volaterranus.* Sed ut Annalista Pontificius erravit, cum Raphaële Volaterrano Jacobum nostrum plane diversum confundens, ita a vero abiit, quisquis in *Maffaeam* gentem sine tabulis Jacobum ipsum invexit. Error natus, ut conijcere licet, ex ejusdem Raphaëlis Familia, quae vere *Maffaeorum* fuit, et adhuc Volaterris floret, ubi etiam visitur Raphaëli positum illustre sepulcrum. Ut auctor est Clarissimus Zenus, in Codice Vaticano, ubi Jacobi nostri Diarium manu exaratum exstat, hic titulus legitur: *Jacobi Maffaei Volaterrani Secretarii Apostolici Diariorum, sive rerum gestarum Commentariorum libri quinque, ab obitu Cardinalis Papiensis usque ad finem Pontificatus Sixti IV.* Sed simul monet ille, cognomentum illud *Maffaei* additum fuisse manu recentiori, ac proinde et ipse scribit, minime constare, quanam ex Familia prodierit Jacobus noster. Igitur hac de re quum ego sciscitatus fuissem per literas, dum viveret Illustrussimum Praesulem Benedictum Falconcinum Episcopum Aretinum, patria Volaterranum, virum non eruditione minus quam humanitate summe commendandum, rescripsit ille, falli, qui Jacobum *Maffaeae* genti accensent. Is enim e *Gherarda* Familia prodiit. Me insuper docuit egregius Praesul, Jacobum tamdem, aetate paene confectum, a Leone X Pont. Max. ad Aquinatem Episcopatum Anno MDXV promotum: qua de re et ipse aliquid subinde commentatus est in Vita Raphaëlis Volaterrani a se conscripta ac edita. Praevio hoc lumine, Ughellium adii in Italiae Sacrae Tom. I qui ex Aquinatis Ecclesiae Diptychis haec desumsit, omnino heic repetenda. *Jaocbus Gherardi Volaterranus, Nicolai filius, magnae existimationis Praesul, quippe sub Innocentio VIII ad Mediolani Ducem, Florentinam Rempublicam, Ferdinandumque Neapolitanum Regem trepidis Legationibus egregie perfunctus fuisset. Hic igitur quum etiam sub Decimo Leone in expendiendis negotiis dexteritatem suam probasset, ab ipso Aquinatium Pontifex renuntiatus est anno MDXV impari sane clarissimi Viri meritis dignitate. Sed fortuna viris invida fortibus, non semper aequa praemia dividit. Interea quum Jacobum jam nonagesimus annus gravaret, brevi Romae decessit mense septembris anno MDXVI ubi tumulatus quiescit.* In hoc uno deceptum arbitror Ughellium, quod serius quam par erat, renuntiatum Episcopum scribat Jacobum nostrum. Nam in Concilio Lateranensi V, Sessione VIII habita Anno MDXIII die XVII Decembris subscribere incipit *Reverendus Pater Dominus Jacobus Aquinatensis Episcopus,* uti et in subsequentibus Sessionibus. Reliqua ab Ughellio adnotata omnia cum his, quae hactenus sunt dicta, rite cohaerent, ac proinde satis nobis notus est Scriptor.

Quod est ad ipsum *Diarium,* sive ad *Commentarios,* quos nunc primum editum eo, ad illos conscribendos incitatus est Jacobus tum exemplo, tum literis, a Cardinali Papiensi hero suo. Ejusdem Cardinalis Epistola DCXXV inscripta est *Papiensi Volaterrano*: sed inscribenda est *Papiensis Volaterrano,* hoc est Cardinalis Papiensis Jacobo Volaterrano Secretario suo. Ibi Cardinalis post commendatas *Annotationes diurnas anni superioris* a Jacobo factas, ita scribere pergit: *Moneo ergo ut perseveres, ne gravet te labor. Urbana quoque, quum erimus Romae, etiam an-*
Mur., 85 *notare poteris: sed publica tantum. Nos vero Senatoria nonnulla, quod aliquando fecimus* etc. Haec scripta a Papiensi Anno MCCCCLXXV. Itaque vides, jam tum coepisse Jacobum nostram quaedam suorum temporum acta, codicillis commendare. Illius autem Commentarios ab Anno MCCCCLXXIX ad MCCCCLXXXIV deductos censuit doctissimus Zenus, titulum Codicis Vaticani, a nobis supra memoratum, sequutus. Et sane in Codice quoque Estensi ab anno MCCCCLXXIX. Exordium quoddam sumi videtur istius Diarii. Verum ex ipso quoque Codice habemus, nonnulla coepta scribi Anno MCCCCLXXII et per subsequentes Annos continuata, quae tamen fragmenta potius dicenda sunt, quam perennis Historia. Accedit quod ad eum quoque Annum MCCCCLXXII hisce *Commentariis* uti coepit Odoricus Raynaldus in texenda Annalium Ecclesiasticorum serie, quos et *accuratissimos* appellat, quales re-

vera fuere. Sed utinam mihi quoque Codex accuratius conscriptus contigisset, ut editionem elimatam haberent Lectores. Plura alia literis mandasse Jacobum nostrum constat ex Literis editis Cardinalis Papiensis: et fortasse ad plures Annos hosce *Commentarios* perduxit; sed reliqua prorsus excidisse videntur. Horum loco in calce Diarii subjiciam Literas Innocentii VIII papae *Domino Jacobo de Vulterris* datas Anno MCCCCLXXXVIII quum Foroliviensis Populus in Hieronymum Riarium Comitem eidem Urbi dominantem saeviit, quas mihi alter Estensis Bibliothecae Codex suppeditavit.

IACOBI VOLATERRANI

DIARIUM ROMANUM AB A. MCCCCLXXIX AD A. MCCCCLXXXIV

---

cod. = Vat. Lat. 3943

IACOBI AMANATI LUCENSIS EPISCOPI CARDINALIS TUSCULANI PAPIENSIS VULGO VOCATI BREVIS VITA

Cardinalis Papiensis cuius non tam vitam quam vitae illius cursum describimus, Iacobi nomen, patris voto adeptus, Lucae clara Etruriae civitate Amannatorum familia non ignobili, honestis parentibus genitus, prima literarum rudimenta puer in oppido Pisciae Lucensis dioecesis didicit, Florentiae vero iam adolescens sub Carolo et Leonardo Aretinis poeticae et rhetoricae operam dedit. ad finem iubilei, sedente Nicolao V pontifice maximo [1], Romam se contulit et a cardinale Firmano [2] in secretarium est ascitus, a Calixto deinde III qui Nicolao V successit, eodem secretarii munere ornatus, apostolicorum diplomatum scriptor effectus est. Calixto defuncto, assumptus ad apostolatum Pius II ad eandem secretariatus dignitatem, ipso die assumptionis, illum nec postulantem, nec optinantem vocavit; biennio post ecclesiae Papiensi praefecit [3] ac paulo post ad cardinalatum assumpsit [4]. dilexit enim illum unice Pius tam propter elegans eius ingenium et bonarum litterarum peritiam ac dexteritatem ad quaecunque obeunda, quam propter manuum puritatem, quas toto vitae suae tempore ab omni corruptionis genere immaculatas servavit. defuncto Pio, cui Paulus II successit, habitavit ad Tyberis ripam, modicis aedibus, sed multa hilaritatis gratia et aeris salubritate conspicuis; secedebat aliquando, aestivo tempore, in Etruriam, apud Senenses, cum quibus, propter sanctissimi patris Pii memoriam libenter vivebat, ubi et praedia et domos sibi paraverat. biennio ante obitum Lucensi ecclesiae praefectus fuit [5], ad quam visendam profectus, iisdem honoribus receptus est, quibus pontifices maximi, si quando Lucam diverterunt, recipi consueverunt. census illi sacerdotiorum fuit ad modestiam dignitatis, quorum acervos non quaesivit modo, sed in aliis vehementer detestabatur. vir certe fuit magni ingenii ac si ei aliter mori contigisset maioris consilii habitus, manu dexter ad omnia ad quae intendebat, animo elegantis et magnae doctrinae atque in scriptis suis non minus sententiarum gravitatem quam ornatum ostendens; frequenter scripturae sanctae verbis de industria ute- *c. 11*
batur, utpote quae sorti et dignitati suae convenire plurimum existimabat. scripsit pontificum

1\. *A questo titolo, nell'edizione* princeps *delle lettere dell'Ammanati* (Milano, 1506) *corrisponde il seguente altro:* Iacobus Volaterranus Secretarius et Prothonotarius Apostolicus Lectori salutem; *ma esso, se sta bene nella raccolta delle lettere dell'Ammanati, dove la Vita scritta dal Volterrano serve quasi di prefazione, qui sarebbe fuor di posto. Cf. del resto* P r e f a z i o n e, *p.* LIX — 4. patris] *cod. aggiunge della stessa mano* patris *nello spazio interlineare* — 5. prima] *cod.* primae

[1] Cioè nel giubileo dell'anno 1450.

[2] Domenico Capranica, cardinale di Fermo.

[3] Eubel, *Hierarchia catholica Medii Aevi* (Monasterii MDCCCCI), II, 34.

[4] 18 dicembre 1461; Eubel, II, 14.

[5] L'Ammanati fu eletto vescovo di Lucca il 24 settembre 1477; Eubel, II, 139.

vitas, quae vel aemulorum malignitate deperditae sunt, vel forte (quod velit Deus) in aliud tem pus servatae; scripsit comentarios a Pii profectione in Anconam, dum in Turchas expeditionen pararet, usque ad obitum integerrimi patris cardinalis Carvalis[1], qui annorum fere quinqu historiam continet, omnium videlicet quae ubique memoratu digna inciderunt; scripsit epistolas multas tam otii ad alendum ingenium, quam negotii causa ad amicos, a me in hunc diem supra sexcentas magno labore et cura collectas; scripsit versus magis acutos quam suaves, eiusmod tamen ut facile quilibet non malignus interpres ingenii ipsius praestantiam possit agnoscere initio pontificatus Sixti IV[2] pontificis maximi Perusinam et Umbriam provincias secunda fama administravit, biennio ante obitum Tusculanae ecclesiae titolo honestatus est, cum prius inter presbyteros cooptatus S.ti Grysogoni titulum habuisset[3]. testamenti pars prima, quae funeris rationem tantum continet, inter ipsius scripta reperta nec ut videri licet emendata. ineunte autem anno nono Sixti pontificatus, in Vulsinienses tridui iter ab urbe Roma secessit, aestivi aeris vitandi causa, sicuti quolibet fere anno consueverat; cum vero quartanae morbo aliquantulum laboraret, ad depellendum flemma, quod inhaeserat stomacho, ignobilis cuiusdam recentis medici consilio, accepit helleborum male (ut creditur) ab illo temperatum, quo hau-
10 settembre sto, altissimo somno correptus minus diei spatio in oppido Laurento[4], tertio idus septembris[5] mortali vita excessit, anno aetatis suae septimo et quinquagesimo. magnae virtutis patri hic vitae exitus fuit. corpus eius pontificis et patrum decreto in urbem relatum, prosequente fa-
c. 11 b milia' et in aede Augustiniensium marmoreo sepulchro condidum[6], funus de more celebratum. suppellex eius omnis, iubente pontifice, argentum, praediola et domus vendita, nonnulla xenodochio S. Spiritus elargita, aureorum octo millia tantum domi et apud mensarios inventa et pontifici numerata, vestis sacra et nonnulla argentea sacri usus apostolico sacrario dicata; sed, ut bona ipsius omnia multis distributa et quasi sub hasta vendita parvo tempore consumentur, ita eiusdem scripta, tam pluribus gravibus et eruditis viris nota, in dies celebriora erunt, nec ullo unquam tempore interibunt.

---

11. reperta] *cod. omette* reperta, *dato dall'Ed. del 1506* — 12. Vulsinienses] *cod. corregge della stessa mano* Vulsinienses *su* Volsinienses — 15. recentis] *Ed. 1506:* Picentis — 16. Laurento] *cod.* Laurentio — 25. interibunt] *Dopo questa parola l'Ed. del 1506 agg.:* Vale Lector MCCCCLXXVIIII

[1] Giovanni Carvajal († 1469). I *Commentarii* a cui accenna qui il Volterrano furono pubblicati per la prima volta insieme con le lettere dell'Ammanati: *Epistolae et commentarii Jacobi Picolomini cardinalis Papiensis* (Mediolani, 1506).

[2] Cioè il 13 settembre 1471; *Acta consist.* in EUBEL, 41, annot. n. 279.

[3] *Acta consist.* in EUBEL, II, 45, annot. n. 342.

[4] Nella località detta le Grotte di San Lorenzo, presso Bolsena.

[5] L'espressione non è grammaticalmente esatta, perché il cardinale Ammanati morì il 10 settembre 1479 (EUBEL, II, 14).

[6] Il suo sepolcro nella chiesa di Sant'Agostino è riportato dal TOSI, *Raccolta di monumenti sacri e sepolcrali scolpiti in Roma nei secoli XV e XVI* (Roma, MDCCCXLII), III, tav. LXIII,

MCCCCLXXIX, ANNO VIIII PONTIFICATUS XYSTI

Enarratis breviter, que existimavi pertinere ad notitiam vite et obitus cardinalis Papiensis [1], addam deinceps que per singulos ferme dies accident aliqua memoria digna, non tam ut alii ea lecturi sint, quam ut mihi ipsi satisfaciam. qui, ne ocio langueam, id mihi laboris insumpsi, solitus in eiusdem cardinalis famulatu scribendo, vel legendo aliquid semper operari [2], cum certo scirem magis mihi ocium quam laborem scribendi obfuturum. igitur, ut huiusmodi annotationum mearum sive diariorum meorum initium faciam, tempus expugnationis Montis Imperialis [3] qui Pogibonizo, Florentinorum — Mur., col. 99 *c. 1 a*

1. *cod. nel margine e della stessa mano del testo:* Initium diariorum — 4. quam] *cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare* quam *su* quia *che è stato espunto* — 6. operari] *cod. corregge d'altra mano* operari *su* operavi, *aggiungendo* r *nello spazio interlineare e ponendo il segno di espunzione sotto* v - scirem] *cod. corregge nello spazio interlineare d'altra mano,* scirem *su* starem, *che è stato espunto* - ocium] *cod.* occium — 8. *cod. nel marg. c. s.:* 1479

[1] Giacomo Ammanati (n. 1422, m. 1479) vescovo di Pavia, eletto cardinale da Pio II nel 1461, fu conosciuto comunemente col nome di cardinale di Pavia. La breve vita di lui scritta dal Volterrano venne pubblicata come prefazione alla raccolta delle lettere dell'Ammanati stesso: *Epistolae et commentarii Jacobi Picolomini cardinalis Papiensis,* Mediolani, 1506. Ma nulla dimostra che il Volterrano proprio per questo scopo avesse compilata la vita dell'Ammanati, anzi si può affermare quasi con sicurezza che egli volesse premetterla al Diario, a giudicare dal passo: *Enarratis breviter ecc.* e dalle altre parole a p. 16, ll. 15-17. Nè va dimenticato che, anche nell'edizione delle lettere dell'Ammanati, la Vita di lui scritta dal Volterrano porta la data del 1479, coincidendo così col principio del Diario. Circa la parte principale avuta dal Volterrano nel mettere insieme le lettere dell'Ammanati, oltre al ricordo che egli stesso ne fa nella vita del cardinale e ai numerosi accenni nelle lettere private agli amici, a' quali raccomanda con premura di conservare, se ne hanno, o di procurare da altri le lettere dell'Ammanati cf. anche A. Zeno, *Dissertazioni Vossiane,* I, 357-8.

[2] È noto che il Volterrano segretario del card. Ammanati lo aiutò nella compilazione de' suoi *Commentarii* e delle numerose lettere, cf. Prefazione, p. xvii. Per altro la stessa conversazione giornaliera con quell'insigne umanista, che tanta parte ebbe nella storia dei suoi tempi, doveva essere per il Volterrano una scuola continua, nella quale, mentre veniva accrescendo la sua cultura, acquistava pure quell'abito al lavoro che, subito dopo la morte dell'Ammanati, lo spinse a scrivere questo Diario.

[3] Monte Imperiale o Poggio Imperiale è una collina che sporge sopra Poggibonzi, denominata Monte Imperiale per la residenza dell'Imperatore Arrigo VII di Lussemburgo, cf. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana,* IV, 481 e 493-4. Circa la data dell'espugnazione di Monte Imperiale cf. Allegretto Allegretti, *Diario delle cose Sanesi del suo tempo* in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 793; Luca Landucci, *Diario Fiorentino* a cura di Iodoco del Badia (Firenze, 1883), p. 24; M. Palmieri, *Opus de temporibus suis* in Tartinius, *Script.*, I, col. 266. Sugli ultimi avvenimenti della guerra Toscana ha pubblicati nuovi documenti A. Del Pela, *Dopo la Congiura dei Pazzi, I collegati ai danni di Firenze in Valdelsa* nella *Miscellanea storica della Valdelsa* (1897), V, 2, pp. 154-167. Interessante ancora è un diario fiorentino di Ser Giusto di Giovanni Giusti d'Anghiari che va dall'anno 1437 al 1480. Io ne ho trovata una copia ms. nell'Arch. Vat., arm. III, t. 112; il Moreni nella sua *Bibliografia della Toscana,* I, 40, ricorda un altro codice esistente a Firenze, nella Bibl. Magliabech. Class. XXV, Cod. 570. (?)

7 settembre 1479 oppido imminet, subiiciam. septimo itaque idus septembris eiusdem anni MCCCLXXIX, ineunte anno nono pontificatus Xisti pontificis IIII maximi, Ecclesie et Ferdinandi regis neapolitani copię eo monte potitę sunt, quamvis valido Florentinorum presidio custodiretur, cui tunc Constantius Sfortia [1] toparca Pisauriensis pręerat. plures tamen utriusque partis in acie pugnantes cecidere, inter quos Iulius Sabellus Mariani filius [2], qui Ecclesie stipendio militabat, magni animi, nec minoris exspectationis iuvenis, sclopuli ictu percussus, interiit. exercitui Ecclesie tunc preerat Federicus Ferotranus Urbinas [3] et Calabrie dux Alfonsus, regius primogenitus; nam pontifex et Ferdinandus comuni consilio adversus Florentinos bellum gerebant. Florentinis vero Veneti federe adherentes nonnullas in auxilium copias miserunt, sed sero et ad conserendas manus parum idoneas. belli autem huius, quod superiore anno et mense iunio [4] ceptum est, c. 1 b origo alio forte loco referetur [5], hoc tantum ad temporum notitiam satis sit: ab interitu F. Salviati Pisani archiepiscopi [6], et captivitate reverendissimi cardinalis sancti Georgii legati apostolici [7], initium sumpsisse, qui non ut caperetur, sed ut in vita servaretur, amantissime et honorifice custoditus fuit.

3 agosto Obierat per eos dies, augusto mense, Conchensis cardinalis Sancti Clementis, apud Racanetum, ortus sui et agri Piceni civitatem, quo per estatem diverterat. Antonius Iacobus ei nomen fuit, gente Veniera [8]. fuerat hic Rome apostolicorum diplomatum scriptor, inde Siracusanus antistes, a Pio II in Ispaniam missus, ubi ab Ispanie rege honore est auctus et ad ecclesiam Legionensem translatus, atque ab eodem rege orator ad pontificem Paulum II, qui Pio successerat, destinatus. defuncto Paulo, Xistus IIII successor eundem Cocensi ecclesie ube-

---

1. oppido imminet] *cod.* opido iminet - subiiciam] *cod.* subij oia *col segno abbreviativo dell'* m *finale; paleograficamente si spiega con facilità la falsa lettura di* c *per* o - eiusdem] *cod.* eidem - MCCCCLXXIX] *cod. corregge forse d'altra mano* MCCCCLXXLIX *su* MCCCCLIX, *per l'aggiunta di* XX *nello spazio interlineare* — 2-3. *cod. nel marg. c. s.*: Pugna ad montem Imperialem — 4. *cod. corregge forse d'altra mano* utriusque *su* utriuque *per l'aggiunta di* s *nello spazio interlineare* - partis] *cod. omette* partis — 5. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi*: Iulius Sabellus interiit - Sabellus] *cod.* Sabbellus - stipendio] *cod.* stippendio — 6. expectationis] *cod.* expetationis - *cod.* iectu perculsus — 6-7. *cod. nel marg. c. s.*: Duces utriusque exercitus qui tunc erant — 10. belli] *cod.* Bellum — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Origo belli inter pontificem et Florentinos - *cod.* refferetur - tantum] *cod.* tm̃ — 13. in] *cod. corregge nello spazio interlineare d'altra mano* in *su* et, *che è stato espunto* - vita] *cod.* vitta, *ma col puntino di espunzione sotto il primo* t — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Obitus cardinalis Concensis - Conchensis] *cod. corregge d'altra mano* Conchensis *su* Concensis, *per l'aggiunta di* h *nello spazio interlineare* — 18. Pio] *cod.* piio - ab] *cod.* at (?) — 19. eodem] *cod. corregge della stessa mano* eodem *su* eundem - rege] *cod.* Regem - pontificem] *cod. corregge forse d'altra mano* pontificem *su* pontificum *aggiungendo* e *nello spazio interlineare e ponendo i due puntini di espunzione sotto* u — 20. *cod.* succeserat - Cocensi] *Così il cod.; alla l. 15 dà invece nella scrittura originaria* Concensis

[1] Costanzo Sforza signore di Pesaro era stato creato dai Fiorentini capitano generale delle loro milizie il 17 febbraio 1479. I capitoli della sua condotta sono riportati nell'*Arch. stor. ital.*, serie I, vol. XV (1851), pp. 206-210.

[2] N. Ratti, *Delle famiglie Sforza-Cesarini, Savelli, Peretti, Montalto ecc.* (Roma, 1794), II, 314.

[3] Federico conte di Montefeltro duca di Urbino militava allora ai servigi della Chiesa. I capitoli della sua condotta con Sisto IV e Ferdinando di Aragona si ritrovano nell'*Arch. Vat. Div. Cam. Sixti IV Capitulorum 1473-1484*, cc. 153 *b*-161 *a*.

[4] Le prime ostilità di questa guerra cominciarono veramente nel luglio del 1478, Pastor, *Storia de' Papi* (traduzione di C. Benetti, Trento, 1891), II, 472. Ma la scomunica contro i Fiorentini era stata lanciata nei primi di giugno e fin d'allora si può dire incominciata la guerra.

[5] Veramente il Volterrano non tratta più delle cause della guerra toscana; in seguito ricorderà solo la pace (p. 8, ll. 2-10) e l'assoluzione data agli ambasciatori fiorentini (p. 26 sgg., l. 22 sgg.); un fugace accenno si ritrova pure a pp. 14-15, ll. 27 sgg. e pp. 26-27, ll. 29 sgg.

[6] Francesco Salviati.

[7] Raffaello Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio, nipote di Sisto IV, nella primavera del 1478 si era recato da Pisa a Firenze e si trovava nella villa dei Pazzi, ignaro della congiura. Il suo ricevimento fatto con gran pompa da Lorenzo dei Medici fornì ai congiurati il mezzo di condurre a termine i loro divisamenti. Rimase prigioniero di Lorenzo dei Medici quasi un mese.

[8] Antonio Giacomo Venier cardinale di San Vito e poi di San Clemente eletto da Sisto IV nel 1473, fu vescovo di Cuenca (Conchensis) nella Spagna e morì il 3 agosto 1479. Cf. L. Cardella, *Memorie storiche de' cardinali* (Roma, 1793), III, 187-189. Questi ricorregge un supposto errore del Volterrano; ma l'errore dipende piuttosto dalla falsa lezione dell'ed. Muratoriana che ha *Comensis* invece di *Concensis*. Cf. anche C. Eubel, II, 17; *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1479* di Giovanni Juzzo, nelle *Cronache e Statuti della città di Viterbo*, pubb. ed illustr. da J. Ciampi (Firenze, 1872), p. 422; P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), p. 312. Il suo sepolcro nella chiesa di San Clemente è riportato dal Tosi, *op. cit.*, II, tav. XLVII.

riori prefecit, ac postea, II pontificatus anno, cardinalem creavit. vir fuit acris ingenii, magne solertie, lingue libere et intrepidi animi; ideoque pontifici et mecenati parum gratus, ut creditum est. relata sunt ex eius hereditate ad fiscum au'reorum milia viginti inter pecuniam, vasa argentea, vestem sui usus et stragulam. cadaver Romam delatum et in ede eius tituli conditum. Mur., 100

Expugnato Imperiali Monte, quem dixi[1], cum prius Pogibonizum, Certaldum et nonnulla alia Vallis Else et Vallis Ambre castella in pontificis et regis potestatem devenissent[2], admota sunt castra ad oppidum Collense, supra ripam Else fluminis positum, situ et manu egregie munitum. temptatis primum' oppidanorum animis per exercitus prefectos, cum illi a Florentinorum fide nullo modo velle deficere respondissent, obsideri est ceptum oppidum et oppugnari. valide illi duos fere menses continuos restitere, tandem, diruptis menibus bombardarum assiduis ictibus, annona iam deficiente, ob timorem direptionis et incendii quod ab hostibus nuntiabatur, postulatis et acceptis conditionibus, die ** novembris hostes intra menia recepere[3]. in ea obsidione utrimque plurimi cecidere, sed qui alicuius fame et nominis referuntur ii fuere[4]. c. 2 a — 15 novembre

Oppidi vero custodiam sibi sumpsit dux Calaber, Senensibus quibus ex conditionibus federis cedi debuerat, eius potiundi spes data. qui tamen frustrati et Ferdinando id precipue imputantes, nonnihil ab observantia regia recessisse crediti sunt. interea pontificie et regie copie in hiberna se recepere et tractatus pacis apud neapolitanum regem haberi sunt cepti. Laurentius enim Medicus, cuius' deprimendi gratia bellum est ceptum, cum vidisset inferiori loco Florentinorum res esse se totum regie maiestati commisit, ac sexta die mensis decembris Florentia abiens, Pisas pervenit[5]. unde triremi inscensa, quam ad id paratam habebat, paucis comitatus, Neapolim navigavit[6]. menses circiter duos ibi est commoratus, ab ipso rege honorificentissime re- c. 2 b — 6 dicembre

1 . vir] *cod. corregge forse d'altra mano* Vir *su* Vit, *aggiungendo* r *nello spazio interlineare e ponendo il puntino di espunzione sotto* t — 2. *cod. nel marg. c. s.:* Mecenatem appellat Hieronimum comitem — 3. creditum] *cod.* cedi-tum — 4. delatum *cod.* dellatum, *ma col puntino di espunzione sotto il secondo* l — 5. *segue a* conditum *nel cod. un rigo bianco* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: November, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - Pogibonizum] *cod. corregge d'altra mano* Pogibonizum *su* Bogibonizum, *aggiungendo* P *nello spazio interlineare e ponendo il puntino di espunzione sotto* B — 7. alia] *cod. corregge della stessa mano* alia *su* valis - Vallis Else et Vallis Ambre] *cod. corregge tutte e due le volte* vallis *su* valis, *aggiungendo d'altra mano il secondo* l *nel margine c. s.*: Mons Imperialis et nonnulla alia oppida capta — 8. *cod.* opidum — 9. *cod. nel marg. superiore e della stessa mano del testo:* MCCCCLXXIX, anno VIIII — 10. *cod.* defficere - est] *cod. corregge nello spazio interlineare, d'altra mano,* est *su* esse, *che è stato espunto* — 11. fere] *Nel cod. sul secondo* e *di* fere *si nota il segno abbreviativo dell'*m *finale* — 12. annona] *cod.* Añonam, *ma col segno di espunzione sotto l'*m *finale* - *cod.* defficiente — 13. *cod. nel marg. c. s. e della stessa mano del testo:* que oppidanis proponebantur — 15. referuntur] *cod.* refferruntur - *Segue a* fuere *nel cod. lo spazio bianco di otto righi* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Senenses indignati — 17. tamen] *cod.* tñ — 18. pontificie] *cod. corregge d'altra mano* Pontificie *su* Pontifice *per l'aggiunta di* i nello *nello spazio interlineare* — 19-20. *cod. nel marg. c. s.*: Laurentius Medicus Neapolim navigat — 21. *cod.* commissit — 23. commoratus] *cod.* comoratus

[1] Cf. p. 5, l. 8.

[2] Cf. Allegretti, col. 793-4. Le valli dell'Ambra e dell'Elsa sono nel territorio di Chianti.

[3] Il Landucci, p. 32 e l'Allegretti, col. 795 dànno entrambi il 15 novembre come data della caduta di Colle di Valdelsa. Anche il *Diarium Parmense* in Muratori, XXII, col. 321 dà la data del 15 novembre, *Le cronache de li antiqui ri del regno di Napoli* publ. dal Capasso in *Arch. Stor. Nap.* (1876), I, 53 dànno erroneamente la data del 25 settembre. Circa la fedeltà di Colle di Valdelsa ai Fiorentini e le vicende dell'assedio cf. Munichi, *Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi nel 1479* nella *Miscellanea storica della Valdelsa* (1902), X, 1, p. 49 sgg. ed anche gli articoli di C. Paoli e N. P. Bonini nella *Miscellanea storica della Valdelsa* (1897), V, fasc. 2, p. 140 e sgg.

[4] Lo spazio bianco che si ritrova nel cod. (cf. nota alla l. 15) indica che il Volterrano si era proposto di aggiungere i nomi dei caduti dei quali forse, mentre scriveva, non aveva cognizioni precise.

[5] Landucci, p. 33: "E a dì 6 dicembre 1479 "si partì di Firenze Lorenzo de' Medici e andò a Na-"poli dal re". Allegretti, col. 797; Cappelli Antonio, *Lettere di Lorenzo de' Medici detto il Magnifico conservate nell'Archivio Palatino di Modena con notizie tratte dai carteggi diplomatici degli oratori estensi a Firenze* negli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi*, vol. I (1864), p. 283 sgg. Il 10 dicembre Lorenzo stava a Pisa (lettera ad Antonio Montecatini, *loc. cit.*, p. 240).

[6] Nelle due galee mandate dal re Ferrante a Pisa per prendere Lorenzo de' Medici s'imbarcarono anche Giantommaso Carafa, primogenito del conte di Maddaloni e Princivalle di Gennaro, intimo del duca di Calabria; Notar Giacomo, *Cronaca di Napoli*, p. 145.

ceptus et habitus, unde in patriam remeans, non mediocriter potestate et auctoritate est auctus[1]. pacis vero Florentinis a rege datas conditiones non satis probavit pontifex, cui parum ex sua et sedis dignitate sunt vise; eis tamen acquiescere melius existimavit, quam novis malis rursus involvi, non enim videbat quomodo ea improbaret, que mandato suo egerat ad eam rem missus Laurentius Iustinus Tifernas[2], eques magne hactenus apud eum et Hyeronimum Rearium fidei, que tamen ex ipso tempore, illam ob causam, minui multum est cepta. pacis vero ipsius conditiones in maxima celebritate in ęde Virginis Populeę[3], ex pulpito per generalem Augustinensium, patrem Ambrosium Coranum[4], sunt recitate, dum agetur divina res, astante pontifice et cardinalibus ac curie magistratibus, die solemni Annuntiationis beate Marie Vir-
25 marzo 1480 ginis, qui quintus et vigesimus est martii mensis. sed iam ad priora redeamus.

Eodem ferme tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna pontificis copie se
c. 3 a recepere, Caterina Marzana' Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis[5], que paulo ante Antonio Basso Ruverio[6], nepoti pontificis, fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit, die
18 e 19 novembre 1479 videlicet sabati decima octava mensis novembris, et in edibus sancti Petri ad Vincula ea nocte quievit[7]. sequenti vero die mane in pontificiam Vaticani, cum maxima pompa devenit equo albo dono a pontifice ei dato. ibi rei divinę ambo interfuere, cui operatus est Petrus Gui-
Mur., 101 lelmus Rocca, archiepiscopus Salernitanus, primus pontificis referendarius,' maxime auctoritatis, gravitatis et venerationis prȩsul[8]. venerato pontifice et peractis sacris sponsalibus, eadem pompa deducta est domum. maximo apparatu celebrate sunt nuptie et more regio convivis epule date; nove quoque nupte munera oblata plura et ea domus[9], que paulo ante,

---

2. cui] *cod.* Qui — 3. tamen] *cod.* tam̃ — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Laurentius Iustinus Tifernas eques — 6. que] *cod.* Quem - tamen] *cod.* tñ — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Ambrosius Coranus generalis Augustinensium recitat conditiones pacis in ede sancte Marie de Populo - agetur] *cod.* agentur — 10. redeamus] *cod.* reddeamus, *ma col segno di espunzione sotto il secondo* d; *segue poi lo spazio bianco di un rigo* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Catherina Marzana neptis regia venit ad maritum, *a cui seguono due parole illeggibili per corrosione della carta e per una macchia d'inchiostro* — 12. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXIX anno VIIII — 13-14. venit die videlicet sabati] *cod.* venit die 23 sabati: *il segno* 23 *paleograficamente può esser derivato dalla falsa lettura di un'abbreviazione, nella quale il secondo elemento era un segno abbreviativo che, per l'apparente somiglianza, il copista erroneamente interpretò per* 3, *e il* 2 *può esser derivato dal segno del* v *mal letto, e però credo che la lezione originaria sia stata* videlicet, *la quale torna bene anche per il senso* — 16-17. Guilelmus] *cod.* Guilermus - *cod. ripete nel marg. c. s.*: Rocca — 17. referendarius] *cod.* Refferrendarius — 19. eadem] *cod.* eamdem *ma con i puntini di espunzione sotto il primo* m - apparatur] *cod.* aparatu

[1] Giovanni Albino, *De bello Hetrusco* nella *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli* (Napoli, 1769), t. V, lib. I, 19; Fabronio Angelo, *Laurentii Medici Magnifici vita* (Pisa, 1784), I, 102-8; *Cronache de li antichi ri del regno di Napoli*, loc. cit., p. 53.

[2] Lorenzo Giustini di Città di Castello fu anche senatore di Roma nel 1470, e morì in modo miserando per mano di Paolo Vitelli figlio di Nicolò; F. A. Vitali, *Storia diplomatica dei senatori di Roma* (Roma, 1791), II, 461-2. Il Cipolla, *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530* (Milano, 1881), p. 601, dice che il Giustini acconsentì alla conchiusione della pace senza averne missione; questo veramente sarebbe in contraddizione con la testimonianza esplicita del Volterrano. Nell'*Arch. Vat., Div. Cam. Sixti IV Capitolorum 1473-1484* sono riportati i capitoli della condotta di Lorenzo Giustini ai servigi di Sisto IV e Ferdinando d'Aragona; essi hanno la data del 5 marzo 1479. Altri uffici affidati al Giustini e di cui si ha memoria in vari regesti di Sisto IV possono giustificare l'affermazione del Volterrano, che il Giustini cioè riscuoteva grande fiducia presso il papa e Girolamo Riario, cf. ad es. *Arch. Vat. Politicorum varia*, libro LVI, c. 304 *b*-311 *a* sgg.

[3] Santa Maria del Popolo.

[4] Ambrogio Massari da Cori, nel Lazio, fu generale degli Agostiniani; Ioannes Felix Ossinger, *Bibliotheca Augustiniana* (1768), p. 260 sgg. Infessura ed. Tommasini, p. 177, n. 4. Intorno alla promulgazione della pace cf. Cipolla, 602.

[5] Caterina Marzana figlia del principe di Rossano, nipote di Ferdinando di Napoli sposò Antonio Basso il 19 novembre 1479. Nell'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 673, c. 494 *b*-495 *b* si legge un breve di Sisto IV, che le concede la facoltà di scegliersi un confessore il quale l'assolva anche da' casi riservati. Cf. pure *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 13, c. 87 *a*; *Civiltà Cattolica* (1868), p. 679; L. de Villeneuve, *Recherches sur la famille Della Rovere. Contribution pour servir à l'histoire du pape Jules II* (Rome, 1887), p. 54.

[6] Antonio Basso della Rovere era figlio di Giov. Guglielmo Basso e Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV.

[7] La casa abitata da Caterina Marzana la notte del 18 novembre fu il palazzo del prefetto Piccinino (Leonardo della Rovere) in San Pietro in Vincoli; P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1882), II, 113-114; cf. anche p. 9, n. 3.

[8] Pietro Guglielmo Rocca arcivescovo di Salerno protonotario, referendario apostolico, cf. *Arch. Vat.*, arm. LII, t. 18, c. 127 *c*; Ughelli F., *Italia sacra* (Venetiis, 1721), vol. VII, p. 435; Eubel, II, 251.

[9] La frase *ea domus* etc. determina il significato che poco innanzi era stato espresso in modo generico mediante l'altra frase *deducta est domum* (l. 19).

propter obitum Papiensis[1], fuerat plena luctu, tunc risu et letitia exultare visa est. ita humani sunt casus. cardinalis enim Recanatensis[2], pontificis nepos, eiusdem Antonii frater, easdem edes sibi locavit a religiosis Celimontanis[3], ad quos, mortuo Papiensi, redierant.

26 novembre

Ad sextum et vigesimum diem novembris cooptatus sum in ordinem secretariorum pontificis et apostolice sedis, de numero senario participantium, in loco Iacobi Cesenatis, qui eo die ad Imolensem ecclesiam, licet absens, designatus fuit. diplomata statim confecta sunt et mihi tradita ac secunda decembris die fui a collegis meis receptus, benevolentibus omnibus et mihi congratulantibus[4]. college vero hi sunt: Marcellus Rusticus romanus, Ga-

2 dicembre

---

2. Recanatensis] *cod.* Reccanatenssi - eiusdem] *cod.* eidem — 3. Papiensi] *cod.* Papienssi - *Segue a* redierant *nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Non ponendum quia privatum, *riferito alla parte del testo che si legge nei righi* 5-8 *di questa pagina* - Cesenatis] *cod.* Cesennatis — 6. Imolensem] *cod.* immolensem - *cod. nel marg. c. s.*: vacat - designatus] *cod.* dessignatus

[1] Giacomo Ammanati.

[2] Girolamo Basso della Rovere vescovo di Recanati.

[3] In questo tempo erano detti *Celimontani* i frati di San Paolo primo eremita, che possedettero la chiesa di Santo Stefano Rotondo (ora collegio Germanico) dacchè Nicolò V vi soppresse il collegio dei canonici regolari. Ciò si può dedurre facilmente dalla relazione di un tale *Stephanus Arator poenitentiarius Ungarus* al cardinale Giovanni Moroni, intorno a questa chiesa. La relazione che io ho ritrovata nell'*Arch. Vat.*, arm. LXIV, t. 10, c. 3 *a*-4 *b* ha la data del 27 aprile 1579. In essa l'Arator ricorda che Nicolò V chiamò nella chiesa di Santo Stefano monaci Ungheresi della Pannonia, ma a questi succedettero alcuni frati Dalmati i quali tennero una condotta così poco edificante, che già sotto Pio V si pensò di abolirli e sostituire ad essi un seminario ungherese; ma il cardinale Farnese li proteggeva sempre e non si potè far nulla. Questi frati continuarono nella loro vita scandalosa: alcuni di essi erano addirittura eretici, altri erano perfino accusati di sacrilegi, di furti e altri gravi delitti; evidentemente non corrispondevano più allo scopo per cui erano stati chiamati; s'imponeva quindi la necessità di sostituire ad essi un seminario ungherese. Il relatore si dilunga poi nel combattere le ragioni con cui i frati solevano difendersi. È noto peraltro che sotto Gregorio XIII Santo Stefano Rotondo passò al collegio Ungarico. Segue questa relazione, come allegato, una "*Nota dell'entrata della chiesa di San Stefano Rotondo, che ora godono li frati che vi stanno*" dove si legge: "*Da Mario Manilio per la casa che tiene nella Ripa del Tevere, presso Ponte Sant'Angelo hanno scudi trenta*". Certamente questa casa è la stessa abitata da' cardinali Ammanati e Basso, perché nella *Nota* abbiamo la frase generale adoperata anche dal Volterrano *nella Ripa del Tevere* (*ad Tyberis ripam*), cf. pp. 3, ll. 16-17; 120, l. 26; e l'altra indicazione più precisa *presso Ponte Sant'Angelo*, cf. p. 31, l. 6 sgg. ed ivi la n. 3. Deve quindi ricorreggersi l'Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, 114, il quale afferma che la casa dell'Ammanati fu quella del prefetto Piccinino, presso San Pietro in Vincoli, dove, si noti bene, Caterina Marzana si fermò solo la notte del 18 novembre; eppoi se ciò fosse vero, ivi l'Ammanati sarebbe stato certamente al sicuro da qualunque alluvione del Tevere! È inesatto ancora è lo Schmarsow, *Melozzo da Forlì, Ein Beitrag zur Kunst und Kulturgeschichte Italiens im 15 Jahrundert* (Berlin und Stuttgard, 1886) il quale a p. 145 scrive "Das junge Paar [*Antonio Basso e Caterina Marzana*] wohnte im Hause des Kardinals Girolamo Basso von Recanati, den wir zu Loreto kennen gelernt, und zwar in der ehemaligen Wohnung des Kardinals Ammanati, nach dessen Tode 1479 Girolamo sie vom Kloster S. Gregorio in Monte Celio gemietet". Di questa casa io non ho trovato ricordo nella *Descriptio Urbis* o *Censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbonico* publ. da Domenico Gnoli in *Arch. della Società Rom. di St. patria*, XVII (1894), pp. 427-454. Intorno a Santo Stefano Rotondo e agli altri religiosi che abitavano sul Monte Celio verso la fine del secolo XV, oltre all'Armellini, *op. cit.*, cf. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma* (Roma, 1869-1885), XIII, 75; G. B. De Rossi, *La basilica di San Stefano Rotondo ed il monastero di Sant'Erasmo sul Celio* e anche: *La casa de' Valerii sul Celio e il monastero di Sant'Erasmo* negli *Studi e documenti di Storia e Diritto*, VII (1886), pp. 218-243.

[4] Il breve di nomina del Volterrano a segretario apostolico si ritrova nell'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 599, cc. 85 *b*-86 *b*: "Sixtus etc. Dilecto Filio Magistro Jacobo de Vulterris clerico Vulterrano secretario et familiari nostro salutem *etc.* Nos deinceps offitio providere tibi intendentes ac volentes te qui etiam litterarum apostilicarum abbreviator et continuus commensalis noster existis premissorum obsequiorum et meritorum amore in huius favore prosequi *etc.* motu proprio non ad tua vel alterius pro te nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate et certa scientia, auctoritate predicta offitium ipsum pro electi [*Iacobi Imolensis*] provisione et profectione huiusmodi vacavisse et vacare volumus et decernimus, teque in nostrum et dicte sedis ac de numero partecipantium secretariorum cum omnibus et singulis privilegiis, immunitatibus, libertatibus, praeminentiis, honoribus et oneribus consuetis auctoritate et tenore predictos recipimus ac aliorum nostrorum ipsiusque sedis secretariorum infra numerum predictum existentium numero et consortio favorabiliter aggregamus nec non in loco dicti Jacobi Electi quoad participatione emolumentorum dicti, offitij sustituimus et surrogamus *etc.*

"Datum Rome apud Sanctum Petrum Anno incarnationis Dominice MCCCCLXXVIIIJ VI kalendas decembris. Anno nono. L. Grifus.

spar Blondus forliviensis, Andreas Trapezuntius, Mathias Palmierus, Franciscus Nozetanus[1]; *c. 3 b* sextus ego reliqus' sum, qui operor his scribendis, Iacobus Volaterranus Nicolai filius et ecclesie Volaterranę archidiaconus[2]. eodem mense ascriptus etiam sum inter pontificis cubicularios, qui extra numerum et inter obsequium sunt[3]. manibus suis pontifex mihi habitum dedit, astantibus Ferdinandi oratoribus et pluribus palatinis presulibus. huius honoris mei intercessor fuit Antonius pontificis nepos, quem dixi, in cuius obsequia veneram[4]; nam, cum me prius inter domesticos ascivisset pontifex: " Iacobe, inquit, amamus te propter merita tua, " bono animo esto et si quid in tuum commodum accidet, promptos nos esse scito ad bene tibi " faciendum. placet ut adhereas Antonio nepoti nostro. qui sibi servit nobis servit ". ac pleraque subiunxit plena pietatis et caritatis paterne.

6 dicembre Octavo idus decembris, qui fuit dies lune, Gabriel Veronensis, cardinalis Agriensis nun- *10 dicembre* cupatus, Urbem ingressus est ac quatriduo post dicende sententie in senatu sibi facta potestas fuit, quod illi a p e r i r e o s dicunt[5]. intranti Urbem obviam iere patres omnes usque ad portam Populeam; inde, suo ordine se moventes, ad pontificiam Vaticani illum deduxere, medium inter duos primos inferioris ordinis cardinales. exspectabat pontifex in publico senatu, quem ad hoc solum vocaverat, sedens in trono suo; ascendentem cardinalem troni gradus ad osculum pedis manus et oris excepit, inde a singulis patribus ad oris osculum est receptus, quos omnes per subsellia dispositos, per ordinem amplexus est et cum vene- *c. 4 a* ratione deosculatus. postremo inter ceteros patres sibi' locus est datus, qui ex vocationis ordine sibi obveniebat. his peractis, dimissus senatus est et cardinalis domum deductus, quam in Peliceario[6] trivio mercede sibi conduxerat. is modus servari semper solitus est, cum primum novi cardinales recipiuntur. veniebat autem tunc ex Ungaria, ubi multos annos fuerat in consilio Mathie[7] regis, cuius auspitiis, virtute tamen duce et fortuna comite, eam dignitatem est assecutus. sed non erit ab re, de hoc patre altius nonnulla recensere. fuit hic unus ex discipulis sanctissimi et religiosissimi viri Ioannis Capistrani,

---

2. Volaterranus] *cod.* Volateranus — 3. Volaterranę] *cod.* Volateranę — 4. et inter obsequium] *Così il cod.; forse il testo è errato e potrebbe derivare da* ad eius obsequium — 5. presulibus] *cod.* pressulibus — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Pontificis verba — 8. commodum] *cod.* comodum - esse] *cod.* esce, *per influsso di* scito, *che lo segue* — 10. *Segue a* paterne *nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Decembre - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Agriensis Romam ingreditur — 15. expectabat] *cod.* Expetabat — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXIX, anno VIIII — 23. tamen] *cod.* tñ — 24. altius nonnulla] *Dopo* nonnulla *cod. ripete* altius, *ma con i puntini di espunzione* — 25. hic] *cod. aggiunge della stessa mano* hic, *nello spazio interlineare* - Ioannis] *cod.* Ioanis - Capistrani] *cod. corregge, nello spazio interlineare, con diversa mano* Capistrani *su* Caprestani, *che è stato espunto*

" Gratis pro abbreviatiore de mandato G. Pelle " A. Inghiramus. Collata per me Jo. de Aquilone ". Intorno a Giacomo Passerella da Cesena, eletto vescovo di Imola cf. *Arch. Vat. Obligationes*, t. 83, c. 65 *a*.

[1] Per gli scrittori apostolici del tempo di Sisto IV ricordati dal Volterrano cf. Filippo Bonamici, *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus ad Clementem XIV* (Romae, 1757), pp. 322-3.

[2] Il Gherardi fu nominato arcidiacono di Volterra il giorno 8 maggio 1479; *Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 596, c. 78 *b*-82 *a*).

[3] Ne' *Reg. Off. Sixti IV*, t. 656-659, non ho potuto ritrovare il breve di nomina del Volterrano a cubiculario; va notata per altro la frase: *qui extra numerum et inter obsequium sunt*. Circa le varie categorie di cubiculari vedi Moroni, *Dizionario storico ecclesiastico*, vol. XIX, pp. 12 e 13. Del resto anche in altri documenti il Volterrano è ricordato con la frase generica di *familiaris noster*; cf. per es. *Sixti IV Reg.*, t. 591, c. 75 *a*.

[4] All'infuori di questo accenno non si ha altro ricordo di questo fatto nella vita del Volterrano, nè è noto che cosa precisamente egli facesse ai servigi di Antonio Basso. In un breve di Sisto IV del 30 agosto 1481, *Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 674, c. 1 *a*-2 *b*, il papa, conferma come suoi familiari quelli che erano stati ai servigi di Antonio Basso, morto nell'agosto 1480; ma nell'elenco dei nomi che ivi si legge, non figura quello del Volterrano.

[5] Gabriele Rangone vescovo di Erlau, Eger (Agriensis) in Ungheria, fu eletto da Sisto IV cardinale dei SS. Sergio e Bacco il 10 dicembre 1477, Cardella, III, 206; Eubel, II, 19. Venne a Roma per la prima volta il 6 dicembre, lunedì, 1479 e quattro giorni dopo, cioè il 10 dicembre ebbe luogo la cerimonia dell'apertura della bocca; *Acta consist.* in Eubel, II, 48, annot. nn. 390, 391. Circa la descrizione del ricevimento fatto al Rangone cf. J. B. Gattico, *Acta selecta caeremonialia sanctae romanae ecclesiae* (Romae, MDCCLIII), I, 62-4.

[6] La via Pelliccieria corrisponde alla via dei Cesarini, prima di arrivare alla piazza del Gesù. P. Adinolfi, *La via sacra o del Papa* (Roma, 1865), p. 8; Infessura, p. 166, n. 2.

[7] Mattia Houniadi Corvino.

ex ordine minorum beati Francisci, nuntiatoris divini verbi, sua tempe'state, celeberrimi, quo inter arma cristiana apud Belgradum defuncto[1] (ut est nota istoria) cum Hungaris mansit, magistri sui disciplinam et vitam continuans. perspecta vite huius integritate, in veneratione et pretio virum habere ceperunt; veniens igitur paulatim in regis notitiam, missus est aliquando ad vicinos principes, cum grave aliquod tractandum accidisset. Mur., 102

Sedente Paulo II, viri huius odor ad nos usque pervenit; vocavit ad se eum pontifex, ususque est multum opera sua ad placandos reges Polonie et Hungarie[2], tunc inter se propter regnum Boemie dissidentes, quod uterque, damnato propter heresim Pogebratio[3], ad se pertinere contendebant. remissus et revocatus est' pluries, semper se ita gerens, ut romani pontificis iudicium de se augeretur in dies et Hungaro gratior efficeretur. vacanti Albensi[4] ecclesie, rege postulante, preficitur; ad Agriensem[5] maioris dignitatis et census inde transfertur. quotidie regi magis acceptus, adeo ut unicum regis consilium ubique ab omnibus diceretur et haberetur. cum autem apostolica sedes dare illi nationi cardinalem unum decrevisset et multi presules eius regni vita, auctoritate et opibus clarissimi ad eam dignitatem aspirarent, in hunc solum vertit se rex et officia ac studia sua omnia ad huius amplitudinem contulit: vel hunc, vel nullum recepturum se asserens. tandem, superiori biennio, maximo favore pontificie et regie curie, cardinalis creatus et titulus Sanctorum Sergii et Bacchi ei est datus[6]. *c. 4 b*

Evenit, ut est postea intellectum, quod eadem die Laurentius Medicus Florentia discesserit Neapolim navigaturus, ut superius monstrarum est, quo Agriensis cardinalis Romam est ingressus[7]. eodemque die pacis nuntius Florentiam allatus et Laurentii reditus in Pisanum portum est nunciatus[8]. nam post duos fere menses quibus Neapoli fuit, rebus publicis et privatis compositis, duabus triremibus Pisas delatus est et pax interim, que se presente firmata fuerat, publicata est. ex quo non modo eius auctoritas continuata est, ut a plerisque creditum fuit, sed mirum in modum aucta. 6 dicembre

Ad XII kalendas februarii, qui dies veneris fuit Romam est ingressus cardinalis Sancte *c. 5 a* 21 gennaio 1480

---

1. celeberrimi] *cod.* celeberimi — 2. defuncto] *cod.* deffuncto; *l'o è ricorretto su di un originario* u, *ed è rimasto il segno abbreviativo dell'* m *finale, sicchè nel cod. si leggeva* deffunctum — 8. dissidentes] *cod.* discidentes — 11-12. quotidie] *cod.* Quoti die *e dopo* Quoti *ha una macchia d'inchiostro che non lascia leggere la sillaba scritta precedentemente e poi espunta, perchè errata: sembra* de — 14. vita] *cod.* uta — 15. amplitudinem] *cod.* amplituditudinem — 16. biennio] *cod.* bienio *e nel marg. c. s.*: Que videlicet verba regia manu vidi ego et legi et adhuc inter scripta mea reperiuntur. *Circa il valore storico di questa nota vedi Prefazione, p.* XXXIX — 17. Bacchi] *cod.* Bachi - *Segue a* est datus *nel cod. un rigo bianco* — 18. eadem] *Così il cod. forse per* eodem *cf. nel rigo seguente* quo Agriensis *e nel rigo 20,* eodemque die - *cod. nel marg. c. s.*: Laurentius Medicus Neapolim navigat — 18-19. discesserit] *cod. corregge della stessa mano* discesserit *su* discessit: *il secondo* e *conserva ancora il puntino dell'* i — 21. est nunciatus] *cod.* et nuncia - Neapoli] *cod.* Neapolim — 22. delatus] *cod.* dellatus — 25. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX a Nativitate, *e poi nel marg. c. s.*: XXI Ianuarii, *sotto cui ripete:* Ianuarius

---

[1] San Giovanni da Capistrano morì presso Belgrado nel 1456; Gabriele Rangone lo accompagnò nella Germania e, dopo la morte del suo maestro, fu eletto vicario della provincia d'Austria, entrando quindi nelle grazie di Mattia Corvino; cf. *Acta Sanctorum*, october, vol. X, pp. 328, 399-402, 398 B.

[2] CARDELLA, III, 206-207; PASTOR, II, 628.

[3] Giorgio Podiebrad.

[4] Erdley, Siebenbürgen in Ungheria (Albae Iuliae) suffr. della metropoli di Kalocza-Bacs, EUBEL, II, 279.

[5] Erlau, Eger (Agriensis) in Ungheria suffr. di Esztergom, Gran, EUBEL, II, 93.

[6] Cf. p. 10, nota 5.

[7] Cf. p. 7, l. 21; p. 10, l. 11.

[8] Così il cod.; ma evidentemente il passo è guasto, parrebbe infatti che Lorenzo dei Medici fosse tornato da Napoli a Pisa il 6 dicembre 1479, cioè il giorno stesso in cui era partito da Firenze! Per altro ben sapeva il Volterrano che Lorenzo dei Medici era rimasto a Napoli circa due mesi, giacchè non solamente lo dice in questa pagina l. 21, ma anche nella p. 7, l. 23. Si sa poi che Lorenzo dei Medici tornò da Napoli il 13 marzo 1480, sbarcando a Livorno (?) e non a Pisa; cf. LANDUCCI, pp. 33-34: "E a dì 13 di marzo 1479 [*l'anno fiorentino cominciava col 25 marzo, sicchè questa data corrisponde al 13 marzo 1480*] giunse Lorenzo dei Medici "a Livorno quando tornava da Napoli. Fecesi maraviglia che fussi tornato, perché tutto il popolo dubitava "che 'l Re nollo lasciassi tornare a sua posta; e massime "si sapeva d'altre cose che egli aveva fatte a gran maestri. "Iddio lo aiutò. E a dì 15 detto, giunse in Firenze alle "21 ore. E a dì 16 detto giunse la pace, la notte, circa "alle 7 ore, e fecesi festa assai di fuochi e canpane". ALLEGRETTI, col. 798; *Lettere di Lorenzo dei Medici detto il Magnifico* ecc., *loc. cit.*, p. 253.

Lucie in Silice, qui Hesler vulgo cognominatus est, natione germanus, patria Herbipoli. Georgio sibi nomen est, Hesler cognomen, humilibus parentibus ortus. per superiora tempora Rome notus in prohonotariatus ordine constitutus, in favore Friderici Cesaris ad cardinalatum superiore biennio assumptus est, patribus longo tempore eius creationem non probantibus. animi inquieti vir existimatus et novarum rerum cupidus, a nonnullis petra scandali nominari consuevit. velit Deus ut deinceps sit in illo mens bona et ad Ecclesie consilium recta. die 28 gennaio xxviii eiusdem mensis ianuarii dicende in senatu sententie sibi data potestas est[1].

29 febbraio Februarii die ultimo, qui martis fuit, ingressus est Urbem Leonardus Toccus, dispotus Artę cum Ioanne et Antonio fratribus ac Carolo filio, a Neapoli veniens, a pontifice vitę subsidia petiturus[2]. ei obviam itum est a familiis cardinalium ad portam Lateranensem et domum Mur., 103 usque deductus, quam mercede inter' viam Pelliceariam et Tabernas Obscuras sibi paraverat[3]. a Cęsareo hic sanguine imperatorum Constantinopolis ortum ducit et in Grecia latissimum dominatum retinens, presenti anno a Turcho ibi est pulsus, profugus regno confugit cum uxore, liberis et fratribus ad Ferdinandum Aragonensem neapolitanum regem, cuius ne- c. 5 b ptem, Franciscam nomine, annis superioribus in matrimonium duxerat[4]. despotum' Arte eum nominant et ea quidem pars Grecie est, quam veteres Acarnaniam, ut creditur, appellabant; sed Cefalonia, Iacintus et nonnulle alie insule et provincie sibi obediebant. priusquam regno pelleretur, a Turco sępe in amicitiam vocatus, constantissime infidelis principis federa recusavit, christianorum sępenumero subsidia incassum efflagitavit; Venetis etiam propter Ferdinandi affinitatem, quibus amicus ille non putabatur, adherere minime voluit. tandem urgente hostili classe, avita regna relinquere coactus est et inscensa triremi, quam ad fuge occasionem paratam tenebat, cum coniuge, liberis et fratribus ac regia gaza, que sibi reliqua erat, celeri navigatione in Italiam traiecit et in Tarentinum portum delatus. rex confugientem ad se affinem in regnum recepit ac bono animo esse iussit. pontifex post biduum illum clementer audivit, iniquam fortunam secum indoluit, aureis mille illum donavit ac millia duo in annos singulos sibi daturum promisit, maiora se facturum ostendens, si quiescere a bellis daret Deus, ut parabat. adiuvabat eum apud pontificem Antonius nepos, eo quod uxor

---

1. Hesler] *cod.* eslet — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Heslet cardinalis et de eo - Hesler] *cod.* heslet — 4. biennio] *cod.* bienio — 5. a nonnullis] *segue ad* a *nel cod. un* n *cancellato* - scandali] *cod.* scandoli — 6. velit] *cod.* Vellit, *ma col segno di espunzione sotto il secondo* l — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Februarius, *sotto cui si legge:* Dispositus Arte Romam ingreditur — 9. Ioanne] *cod.* Ioane — 11. Pelliceariam] *cod.* pellicèariam, *forse per:* pelliciariam — 12. latissimum] *cod.* Lattissimum — 13. ibi] *Così il cod. per:* inde — 15. despotum] *cod.* Dispositūm - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX a nativitate, anno VIII; *l'ultima indicazione evidentemente è sbagliata, essa sta per:* anno VIIII — 16. nominant] *cod.* nominat - Acarnaniam] *cod.* Accarnaniam — 18. pelleretur] *cod.* peleretur - infidelis] *cod.* infidellis — 19. incassum] *cod.* in casum — 21. avita] *cod.* a vita - inscensa] *cod.* intenssa *che non dà senso; paleograficamente si spiega la falsa lettura di* c *per* t, *l'amanuense poi ha omesso la consonante* s *nella seconda sillaba della parola, raddoppiandola invece, per errore, nella fine* — 23. delatus] *cod.* dellatus — 27. ut parabat] *Così il cod. forse per* ut sperabat - adiuvabat] *cod.* adiuabat

[1] Giorgio Hesler fu eletto cardinale di Santa Lucia in Silice da Sisto IV il 10 dicembre 1477; era protonotario apostolico e consigliere dell' imperatore Federico III. Venne a Roma la prima volta dopo di essere stato eletto cardinale il 21 gennaio 1480 (vedi p. 11, nota alla l. 25) e la cerimonia dell'apertura della bocca seguì il 28 gennaio dello stesso anno. *Acta consist.* in EUBEL, II, 48 annot. n. 394 *Jan. 21:* "Die Veneris Georgius Hesler tit. Sanctae "Luciae in silice presb. card. Hesler nuncupatus, veniens "de Alamannia intravit Urbem per portam b. Mariae "de Populo et deinde ab illo loco associatus fuit per "omnes card. usque ad palatium Sancti Petri et ibidem "per S. P. in publico consistorio receptus ad osculum "pacis; et alia facta fuerunt, ut moris; et deinde fuit "associatus per praefatos cardinales usque ad domum "habitationis suae" e n. 395. *Jan. 28:* "Die Veneris "in consistorio secreto in ejus principio fuit apertum "os Georgio card. Sancta Luciae in silice; et deinceps "debet participare *etc.*"; CARDELLA, III, 204-206; PASTOR, II, 533, n. 8.

[2] Leonardo III Tocco despota di Arta, assalito dagli Osmani fin dal 1460, nell'estate del 1479 venne scacciato da Leucadia e cercò asilo a Napoli e a Roma; MARCO ANTONIO ALTIERI, *Catasto delle cappelle di giuspatronato*, ms. segn. n. 3, nell'*Arch. Sancta Sanctorum* (*Arch. di Stato di Roma*), c. 167 *a*-167 *b*; V. FORCELLA, *Iscrizioni*, vol. V, p. 438, nn. 1404, 1405; PASTOR, II, 172, 388, 481; CERONE, *La politica Orientale di Alfonso di Aragona* in *Arch. Stor. Nap.* (1902), fasc. IV, pp. 831-2.

[3] ADINOLFI, *La via Sacra*, p. 8, n. 1.

[4] Leonardo Tocco nel 1477 sposò in seconde nozze Francesca Marzana nipote di Ferdinando re di Napoli; MAZZELLA, *Descrittione del regno di Napoli* (Napoli, 1601), p. 646.

eius Chaterina soror erat Franciscę dispotę (ut eorum utar vocabulo). mensem integrum et ultra Rome mansit, inde Neapolim rediit, dimisso Ferdinando ex concubina filio, qui in pontificis familiam asciri debebat. is quatriduo post patris recessum, simulans illum sequi velle eo quod' romanum aerem sibi obfuturum verebatur, mare proximum petiit, ubi veneta *c. 6 a* mercatoria navi inventa, ministris tantum duobus comitatus, Venetias navigavit. dictum postmodum a Venetiis Corciram profectum et a suis evocatum partem paterni imperii recuperasse. iuvenis audax est et manu promptus, annos duos et viginti natus. memini eum in sermone quondam dixisse: " etsi anulos amisimus, nihilominus digitos integros retinemus "; opinor grecum esse proverbium.

Ernestus dux Saxonie[1] die mercurii, que fuit vigesima et secunda martii mensis, ingressus *22 marzo* est Urbem. solvendi voti enim gratia Romam venit, duce Brunsuicensi nomine.... et Guillermo comite Hennembergensi principibus germanicis illustribus comitatus; ipse autem Ernestus ex romani imperii electoribus unus est et magni marescalatus dignitate prefulgens. nigra veste tam princeps quam cęteri usi sunt ac super suam quilibet album baculum peregrinationis insigne in pectore deferens. equi circiter ducenti cuncti fere spetie et forma prestantes. obviam illi est itum a pontificis et patrum familiis, ad Populeam portam. medius ipse equo suo vectus, inter cardinales Hesler[2] presbiterum et Senensem diaconum[3], alterum germanum, alterum italum qui et linguam et mores germanorum' optime callet et ipsi principi per alia, *c. 6 b* tempora admodum notus et carus. domum que sibi in Parione parata erat, deductus est. pontifex magnis honoribus illum affecit. cum rei divine, vel sacris' vespertinis interfuit, *Mur., 104* semper in cardinalium subselliis ei locus est datus, immediate post ultimos patrum, qui nisi maximis principibus dari non consuevit. aureę rose[4] munere patrum consensu est honoratus, que paulo ante ipsius adventum in solemni cerimonia, de more fuerat consecrata, atque ex Petri basilica, ubi peracta fuerat res divina, a patribus et proceribus curie, domum deductus est rosam ipsam manibus gestans. id ministerium habet inter precipua sacrosancta Ecclesia romana et ad maximos reges et principes quandoque destinari per summos pontifices consuevit.

Ex cardinalibus et proceribus palatinis quamplures variis muneribus eum principem sunt prosequuti, sed ante alios Hieronimus Rearius, qui ut animi magnitudine, opibus et gloria cęteros antecellit, ita a nemine in Saxone honorando vinci passus est. ad diem enim decimum *10 aprile* aprilis mensis venationem illi exhibuit adeo celebrem, ut a multo tempore citra eiusmodi vel visa, vel audita non sit. principes ipsi et eorum comites vecti equis, insignibus gemmis et auro fulgentes ac leporarios laqueo tenentes, maximum populo spectaculum prebuere. seque-

---

2. rediit] *cod.* reddiit — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX a nativitate, anno VIII, *l'ultima indicazione evidentemente è sbagliata, essa sta per:* anno VIIII — 5. navigavit] *cod.* anavigavit — 6. profectum] *cod.* perfectum — 7. annos] *cod.* anos — 8. *cod.* amissimus — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Martius — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Saxonie dux — 12. ex] *cod. aggiunge più tardi, della stessa mano* ex *tra le parole* Ernestus *e* romani — 13. electoribus] *cod.* ellectoribus — 15. deferens] *cod.* defferrens — 18. callet] *cod.* calet — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Duci locus est datus post ultimos patres — 21. immediate] *cod.* imediate — 22. dari non consuevit] *cod. aggiunge* non *della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo ripetuto nel testo* — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Dona data duci Saxonię — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Venatio data duci a Hieronimo comite — 30-33. multo - sequebatur eos] *Di fianco a queste parole è tracciato un rigo verticale, con lo stesso inchiostro del testo, nel margine del cod., dove, come nota, si legge la parola* supervaqus, *scritta dalla stessa mano del testo. Il passo occupa lo spazio di quattro righi* — 31. gemmis] *cod.* gemis — 32. spectaculum] *cod.* spetaculum

[1] Ernesto principe elettore di Sassonia Lawembourg, soprannominato il Religioso († 1486). Nel 15 marzo egli era giunto a Siena, ALLEGRETTI, *loc. cit.*, col. 798; venne a Roma accompagnato da Guglielmo duca di Brunswick-Wolfenbuttel († 1482) e Guglielmo IV conte di Henneberg († 1480).

[2] Giorgio Hesler (p. 12, n. 1).

[3] Francesco Todeschini-Piccolomini cardinale di Sant'Eustachio detto comunemente il cardinale di Siena e poi papa col nome di Pio III. Nel 1471 fu mandato da Paolo II come legato presso l'imperatore di Germania Federico III e prese parte alla dieta di Ratisbona; lì aveva conosciuto il duca di Sassonia. *Acta consist.* in EUBEL, II, 41, annot. n. 273; CARDELLA, III, 146-147; F. CANCELLIERI, *De secretariis basilicae Vaticanae veteris ac novae* (Romae, 1786), II, 713.

[4] Intorno alla rosa d'oro cf. C. CARTARI, *La rosa d'oro pontificia racconto istorico* (Roma, 1681). Sisto IV donò invece della rosa d'oro un ramo di quercia, alludendo allo stemma della sua famiglia, ivi, p. 89.

c. 7 a batur eos innumerabilis equitum multitudo, canum levium' et equorum qui excitant e silvis feras ac venaticorum omnis generis vis maxima illuc traducta est. romana iuventus et nobilitas omnis, visendi et placendi studio, in venationis loca se contulit. ex curialibus cuiuslibet ordinis illuc iere quamplurimi. artificum eo die Romę intermissa sunt opera, quippe qui festus et celeber ab omnibus habitus est, quia non longius ab Urbe, ultra octo milia passuum venatum non est; ideo etiam pueris exeundi potestas fuit. cervorum mire magnitudinis et capriolorum vis maxima excitata fuit et capta, et fere nonnulle manibus principum sunt comprehense, quasi ipse ad felicitatem diei illius capi voluerint. lęte acclamationes tollebantur, quisque laudem ex cane desiderabat, quem laqueo regebat et in excitatum leporem emiserat. spectaculum omnium iucundissimum erat capreolum prospicere nunc hos nunc illos pretereuntem canes alios a fronte, alios a lateribus incursantes. convivium venatoribus non modo, sed omnibus illuc confluentibus ad Mallianos Fontes[1], sub divo paratum est, non tumultuarium, ut assolet, sed copia, ornatu et luxu pene regio. dici non posset, quantum germani illi proceres, more suo letantes, voluptatis et iocunditatis, eo die c. 7 b acceperint. cantantium' et lętantium vocibus, canum latrantibus, clangoribus tubarum et cornuum ululatibus silvę omnis nemora et arbusta omnia personabant.

14 aprile Recessit autem XIIII aprilis, que iovis fuit dies, iisdem cardinalibus abeuntem comitantibus, qui venientem deduxerant. ita per eos dies, quibus tam princeps quam comites eius omnes nobiscum sunt commorati, humaniter se habentes, ut sui desiderium apud omnes reliquerint. donatus fuit adveniens a pontifice esculentis et poculentis ac cereis ex dignitate romane sedis; abiens vero Agnis Dei[2] et Cereis albis benedictis est muneratus, ut tam sancto sacramento comite dato absque noxia incolumis cum suis in patriam reverteretur.

25 marzo Dum adhuc Romę esset Ernestus, die sabati, quo celebrantur solemnia Matris gloriose Domini Salvatoris nostri[3], itum est ad divina a pontifice, patribus et cunctis ordinibus et pro- Mur., 105 ceribus' curie ad edem beate Marie Populeę, quam superioribus annis pontifex ipse, pro sua religione, a fundamentis instauraverat et in eam formam ex humili et populari redegit, quam nunc cernimus[4]. ibi sacris operatus est cardinalis ** et sacrorum medio pacis conditiones, de quibus supra mentio facta est, ex pulpito recitatę fuere per Ambrosium Coranum, generalem' c. 8 a patrem Augustinensium. eę autem conditiones eiusmodi fuere, ut ex dignitate pontificis et Sedis, minime sint estimate. tractate et firmate Neapoli fuerant apud Ferdinandum, qui sua

---

1. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII - equorum] *Così il cod., forse per:* eorum — 5. celeber] *cod.* celleber — 9. tollebantur] *cod.* tolebantur - desiderabat] *cod.* desciderabat — 10. emiserat] *cod. correge* emisserat *forse su* remisserat *ma la prima* r *di questa parola è cancellata* — 12. illuc] *cod.* ilic — 13. pene] *nel cod. sull'ultimo* e *di questa parola si vede il segno abbreviativo dell'*m *finale* — 15. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 16. ululatibus] *cod.* ullulatus — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis — 19. commorati] *cod.* comorati - desiderium] *cod.* desciderium — 20. esculentis] *cod.* exculentis — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex mitit munera duci Saxonie — 22. A reverteretur *segue nel cod. un* A *senza diversità di scrittura e d'inchiostro; e poi un rigo bianco* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Pax inter pontificem, Ferdinandum et Florentinos — 26. instaurevaverat] *cod. corregge, della stessa mano* instauraverat *su* instauraveraverat, *aggiungendo* t *nello spazio interlineare ed espungendo le sillabe superflue* — 26. quam] *cod.* qua — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Ambrosius Coranus recitat pacis conditiones - pulpito] *cod.* pulito — 29. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 30. estimate] *cod.* etimate

[1] La Magliana è una tenuta che dista nove chilometri da Roma, fuori porta Portese. Sotto il pontificato di Sisto IV i Della Rovere vi avevano eretta una splendida villa, prestandosi il luogo alla caccia per le circostanti selve. A. Nibby, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma* (Roma, 1837), II, 285-287; G. Tomassetti, *Della campagna Romagna* in *Archivio della R. Società Romana di Storia patria* (1899) vol. XXII, p. 478 e sgg.

Il pranzo sontuoso offerto da Girolamo Riario si tenne all'aperto, nel casale dell'*Infernaccio*, detto già *le Fonti della Magliana*, D. Gnoli, *Le cacce di Leone X* in *Nuova Antologia* (1893), vol. XLIII, p. 448-452.

Di altre feste date in onore del duca di Sassonia si ha memoria nell'*Arch. Vat. Intr. et Exit.*, t. 498, c. 249 *b*: " S^mo D^no Dicta die [XX aprilis 1480] solvit similiter de " mandato facto die XII dicti florenos centum de b. 75 " pro S^mo D^no nostro, quos habere voluit pro expensis " causa honorandi dominum ducem Saxonie in Castro- " novo, numeratos R° domino magistro domus ".

[2] Gli *Agnus Dei*, che fra tutti i sacramentali tengono il primo posto, consistono in tavolette di cera, su cui è impressa l'immagine dell'Agnello di Dio. L'uso ne è antichissimo; G. Moroni, *op. cit.*, I, 147 sgg.

[3] Cioè il 25 marzo; cf. p. 8, ll. 2-10; p. 11, ll. 18-24.

[4] La chiesa di Santa Maria del Popolo venne eretta da Sisto IV, Pastor, II, 563.

magis quam que ad romanam Sedem spectarent, respexit; unde augeri mota suspitio cepta est et ex eo tempore pontifex alienior factus, ad Venetorum partes perspicue iam se convertit. huius rei supra mentionem aliquam fecimus et interim dicetur, cum de Venetorum federe referemus [1].

Calendis maiis, que die lune evenerunt, cardinalis Hesler, tituli Sancte Lucie in Silice, 1 maggio
cum fuisset aliquot dies non satis firma valetudine, ut sue saluti consuleret, ab Urbe recessit [2], in Germaniam, natalem patriam, reversurus. Florentie et Bononie, ut est postea intellectum, adeo est ingravata egritudo, ut Romam allatus fuerit de obitu nuntius; vanus nihilominus, nam paulo post in Germaniam pervenit incolumis.

Die Ascensionis Salvatoris nostri in cęlum, qui venit XI mensis maii, itum est ad divina 11 maggio
de more in basilicam Petri. pontifex interfuit cum patribus et prelatis; operatus est sacris cardinalis Sancti Marci Prenestanus episcopus [3]; omeliam diei illius peroravit Titus Viterbiensis' [4]
ludi pręceptor non ignobilis, qui priusquam ex sugesto descenderet, recitavit alta voce fedus c. 8 b
inter pontificem et Venetos, cuius conditiones ad verbum perlegit. dictum est et a plerisque pro vero creditum, inscio senatu tractata ea omnia fuisse et firmata et tunc primum a patribus intellecta. solus cardinalis Foscarus Petrus nomine, natione venetus, tituli Sancti Nicolai inter Imagines, Venetorum suorum nomine cum pontifice et Hieronimo comite ea tractasse creditur: sicque ex serie documenti publici, quod lectum est, facile apparebat. conditionum ipsarum summam, si potestas mihi videndi eas facta erit, adiiciam [5]; sed quantum ego auditu ipso percipere potui, ad conservationem utriusque status dumtaxat se exstendere mihi vise sunt [6].

Per idem tempus, ut est postea ad verum cognitum, Maumethes Turcorum rex potentissimus et toti cristiane reipublice iam formidandus, classe centum velorum in Rodum
insulam traiecit. civitatem eius nominis die XXIII maii [7] obsidere cępit. eam obsidionem 23 maggio
Rodi maximo animo et summis laboribus, tres fere continuos menses [8] pertulere, nonnumquam

4. referemus] *cod.* refferemus, *a cui segue un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Maius - Hesler] *cod.* Heslet — 6. valetudine] *cod.* valitudine - *cod. nel marg. c. s.*: cardinalis Heslet recedit ab urbe — 9. *Segue a* incolumis *nel cod. un rigo bianco* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Fedus inter pontificem et Venetos — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Titus Viterbiensis recitat federis conditiones — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 16. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Cardinalis Foscarus — 18. apparebat] *cod.* aparebat — 19. summam] *cod.* sumam - ego auditu] *Così il cod.; ma nel margine è stata scritta, della stessa mano e dello stesso inchiostro del testo, la parola* lectione, *la quale forse nell'archetipo poteva rappresentare una correzione dell'autore rispetto alla parola* auditu, *cioè, come se la lezione vera del testo fosse:* sed quantum ego lectione percipere potui. *Nell'edizione Muratoriana le due lezioni sono state accolte nella seguente frase:* non ex lectione, sed auditu ipso — 20. *Segue a* vise sunt *nel cod. un rigo bianco* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Turcus ad Rodum — 22. velorum] *cod.* vellorum — 23. obsidionem] *cod.* obsidione — 24. summis] *cod.* sumis - fere] *cod.* fore

[1] Cf. p. 8, ll. 1-10; e anche i *Libri Commemoriali della republ. di Venezia. Regesti t. V.* in *Monum. st. publ. dalla R. Deput. Veneta di St. patria S. I. documenti vol. X.* (Venezia, 1901), p. 233, n. 147.

[2] *Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. n. 396.

[3] Marco Barbo cardinale di San Marco, vescovo di Preneste.

[4] Tito Veltri di Viterbo, professore di lettere fu eletto vesc. di Castro, Acquapendente nel 1480; EUBEL, II, 135.

[5] Nel Diario non sono più riportati i capitoli della lega tra Sisto IV e Venezia.

[6] M. SANUTO, *Vite de' Duchi di Venezia* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1211-2: "E a dì 25 d'aprile "il giorno di San Marco fu preso in Pregadi di conchiu"dere la lega trattata a Roma pel cardinale Foscari tra "Sisto IV Pontefice, il Doge e la Signoria nostra e fu "fatto Capitano di quella il conte Girolamo di Riario "nipote del Papa. Era Confaloniere della Chiesa il Duca "d'Urbino, e la detta lega fu fatta per rompere quella "del re Ferrante ". DOMENICO MALIPIERO, *Annali Veneti* in *Arch. stor. ital.*, serie I, VII[1] (1843), p. 250; LANDUCCI, pp. 34-35; NAVAGIERO, *Storia della Repubblica Veneziana* in MURATORI, XXIII, col. 1165. L'istrumento della lega tra Venezia e Sisto IV si ritrova nell'*Arch. Vat. Pii II Mem.*, c. 94 *b*-96 *b* e nei *Libri Commemoriali* cit., p. 233 sg., n. 148; p. 236, n. 158. Cf. anche PIVA, *Origine e conclusione della pace e dell'alleanza fra i Veneziani e Sisto IV.* Venezia, 1901. (Estr. d. *Arch. Veneto,* 1901).

[7] MALIPIERO, *op. cit.*, in *Arch. stor. ital.*, serie I, VII[1], pp. 124-5: "A' 23 de Mazo è zonto l'armato de "100 vele all'isola [di Rodi] con l'esercito imbarcado "al Fisto; e se ha acampà su la cima de monte S. Ste"fano. Nel campo turchesco ghe era un bombardier "Aleman, homo pratico e valente, che è longamente a "Scio, e poi passò a Constantinopoli, e portò in desse"gno l'isola de Rhodi con la so fortezza; el Signor Turco "l'ha aldio, e ha stimà assai el so consegio " ecc. L'INFESSURA, *Diario della città di Roma* a cura di ORESTE TOMMASINI nei *Fonti per la Storia d'Italia* (Roma, 1890), p. 85, dà la data del 17 maggio; ma la data del 23 maggio è confermata anche dalle *Cronache* pubblicate dal CAPASSO in *Arch. stor. Napol.* (1876), I, 53.

[8] MALIPIERO, *loc. cit.*, p. 129: "La fama di que"sti ajuti [del re di Napoli e di Sisto IV] andò tanto

ab hostibus ita pressi, ut ex muro, quem iam inscenderant, quandoque cum illis pugnatum *c. 9 a* sit, ac non de repellendo a menibus hoste, sed iam de civitate ipsa' eiciendo, sit laboratum; adeo ut non tantum virtuti equitum, que procul dubio maxima est, quantum Dei benefitio et divi Ioannis intercessioni [1], in cuius protectione civitas est et religio, tribuendum quod impiissimi tyranni manus evaserint. pontifex naves duas magnas a Genuensibus acceptas in subsidium obsessis misit [2], omni genere commeatuum et instrumentorum pro ferenda obsidione, Mur., 106 egregie oneratas. totidem ' etiam Ferdinandus rex paulo ante transmiserat [2], que opportuno tempore navigantes, in portum ipsum, invitis hostibus, delatę, obsessis animum addiderunt et necessaria subministrarunt. que vero a pontifice mittebantur, vel quod longior a Genua navigatio esset, vel quod venti non inservirent, soluta iam obsidione venere, non minus tamen quam regie Rodiis utiles et grate, tam quod bonum pontificis et romane Sedis animum erga se viderent, quam quod multa que vecta sunt, maximo usui et refrigerio, solatio miseris fuere. obsidionis huius totam istoriam, quia eleganter et ad veritatem a Guillermo Caorsino Rhodiorum vicecancellario [3], qui et ipse intra urbem erat, scripta est, non repetam altius; ab instituto etenim meo discederem, cum tantum nonnulla summatim *c. 9 b* ad brevem temporum' cognitionem notanda mihi assumpserim, ut initio sum praefatus, Papiensis cardinalis obitum referens [4]. ex illius igitur scriptis cognosci aperte omnia possunt.

Rhodum hoc tempore et Ierosolimitanam religionem tenet et regit pater amplissimus Petrus Daubusson [5], natione Gallus, annos quinque et quinquaginta natus. vir maximi animi, nec minus sapientis consilii, qui, superiore quinquennio, ab universo religionis concilio, summo omnium consensu ad eam dignitatem fuit assumptus, mortuo Baptista Ursino romano procere, qui et ipse duodecim ferme annos religioni praefuerat [6], ad eam dignitatem etiam a generali concilio evocatus, quod sedente Paulo II Romae celebratum est, ubi praedecessor eius diem obierat, cuius corpus in divi Petri basilica conditum est, ante cellulam beati Gregorii.

15 maggio Idibus maii, quae die lunae evenerunt, cardinales quinque in secreto senatu designati sunt,

---

2. repellendo] *cod.* reppellendo - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 4. Ioannis] *cod.* Ioani 5. tyranni] *cod.* tyrani - evaserint] *cod. corregge della stessa mano* evaserint *su* evaserant - *nel marg. c. s.*: Pontifex naves duas Rodum mittit — 6. obsessis] *cod.* obscesis - commeatuum] *cod.* comeatuum — 47. *cod. nel marg. c. s.*: Ferdinandus etiam (*cod.* ōt) Rodios iuvat - opportuno] *cod.* oportuno — 8. delatę] *cod.* dellatę — 9. necessaria] *cod.* necesaria - mittebantur] *cod.* mitebantur - Genua] *cod. corregge della stessa mano* genua *su di una parola non chiaramente leggibile, perché in parte cancellata; sembra* genuaria — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Obsidio per alium scripta - viderent] *cod.* videretur — 14. a Guillermo] *Da questa parola fino alla frase:* quae auspiciis *della c. 11 a* (cf. p. 19, l. 8) *la scrittura del cod. mostra qualche diversità, rispetto alla precedente. Del resto è da notare che, anche per tutto questo passo, le note marginali non differiscono dalla scrittura della parte precedente del Diario: è inutile poi ripetere che, nella parte precedente, la scrittura delle note a margine è pienamente uguale a quella del testo* — 15. instituto] *cod.* istituto — 18. Ierosolimitanam] *cod.* Ierosolimam — 19. *cod. nel marg. e della scrittura solita delle note marginali del Diario, in questo cod.*: Petrus Daubusson magnus magister Rhodi — 21. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Baptista Ursinus — 24. divi] *cod.* D. — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Creati quinque cardinales

"attorno, che Turchi aparechiati de partirse, in capo de "89 giorni date le vele al vento, passano in streto con gran "ignominia e danno". SIGISMONDO DEI CONTI, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510*, tomo I (Roma, 1883), p. 106.

[1] SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, pp. 104-5 descrive l'apparizione miracolosa della Vergine, che terribilmente armata avrebbe spaventato i Turchi, costringendoli a fuggire.

[2] DIARIUM PARMENSE in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 345: "In cujus Rhodi auxilio Collegium "Cardinalium duas grossissimas naves Januae armabant". FOUCARD C., *Dispacci degli oratori Estensi da Napoli, Roma, Firenze, Venezia ecc., 1480* nell'*Arch. stor. Napol.*, VI (1881), pp. 106-108; MALIPIERO, *loc. cit.*, p. 129: "I Turchi retirai, se dette a depredar l'isola e brusar i "luoghi depredai; e apparecchiandosse da partir, descoversero le navi del Re de Napoli e de Sicilia che vegniva in soccorso della Religion, e entrarono salve in "porto a' 13 d'agosto; se ben 30 galee turchesche le "combattè. Per queste navi il Gran Maistro hebbe "lettere de Papa Sisto IV, per le qual lo confortava a "difenderse virilmente: avvisandolo che l'era per inviarghe presto una potente armada, con gran numero de "soldai e gran quantità de munizion; tal che resteria "libero dall'assedio e poderare anche batter l'inimico". Le navi pontificie erano comandate da Cencio Orsini. GUGLIELMOTTI, *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886), II, 400; PASTOR, II, 481.

[3] GUILIELMI CAORSIN, *Rhodiorum vicencancellarij: obsidionis Rodiae urbis descriptio.*

[4] Cf. p. 5, nota 1.

[5] Cf. GUGLIELMO CAORSIN, *op. cit.*, p. 2 A; ZINKEISEN, *Geschichte des osmanischen Reiches in Europa* (Gotha, 1840), II, 464 sgg.

[6] Battista Orsini fu nominato nel 1467 da Paolo II, Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano e morì l'8 giu-

qui nihilominus ante aliquot menses creati dicebantur, sed ad eam diem secreto habiti non absque causa est credendum[1]. eorum nomina haec sunt: Paulus Fregosus archiepiscopus Genuensis, presbiter tituli Sanctae Anastasiae; Cosmus Ursinus monacus ordinis sancti Benedicti, abbas Farfensis et Tranensis archiepiscopus, presbiter tituli Sanctorum Nerei et Achillei[2]; Ferricus Cluniaco, Burgundus, episcopus Tornacensis, tituli Sancti Clementis[3]; ' Ioannes Baptista *c. 10 a* Sabellus prothonotarius, diaconus Sancti Viti in Macello; Ioannes Columna, diaconus Sancte Mariae in Aquiro. horum duo tantum Romae inventi sunt: Ursinus videlicet et Columna, ceteri absentes. Sabellus, Perusinam provinciam administrans, post paucos dies Romam reversus est; interim duo presentes domi se continuere. ad diem vero tertium iunii mensis, qui 3 giugno evenit in sabbato, cum die praecedenti Sabellus Romam ingressus in Populari aede constitisset, obviam eis itum est ab omnibus patribus, sed tres novi absque pileo in Vaticanum honorifice deducti sunt et in senatum publicum introducti ac pontificis ore pronunciati et eiusdem manu insignia pileorum eis data. admissionis morem et cerimonias in Agriensis receptione supra explicavi[4]. idem servari in omnibus consuevit. ad absentes duos, Genuensem et Tornacensem, pilei missi sunt de more.

Eodem die[5] priusquam senatus haberetur, ab Urbe recessit cardinalis Matisconensis nomine 15 maggio Philibertus, natione Burgundus, tituli Sanctorum Ioannis et Pauli, iturus in Galliam ut recuperet a rege Francorum census sacerdotiorum suorum, quos multos annos sequestrari mandaverat, eo' quod intellexisset contra se cum Burgundo hoste sentire. sed bono patri undique Mur., 107 fuere angustiae; nam apud Burgundos eius frater[6] capite truncatus est ob suspitionem regiae amicitiae; ipse apud Gallos omni sacerdotiorum suorum' censu privatus fuit. hic secundo *c. 10 b* Sixti anno, ex episcopo in cardinalem assumptus, cum eam dignitatem Ferrico protonotario, Cluniacensi[7], Burgundi principis nomine, in romana curia procuraret. nam, cum in illius am-

---

5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 9. *nel marg. c. s. ripete:* Iunius — 11. obviam eis] *cod.* obviam ei — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Matisconensis Galliam proficiscitur - *nel marg. c. s.*: Quomodo Matisconensis cardinalatum acceperit

gno 1476; Litta, *Famiglie celebri italiane* (Milano e Torino, 1819-1881), famiglia Orsini, tav. XXII. A lui succedette Pietro Daubusson.

[1] Sanuto, col. 1212-1213: "A dì 19 di aprile il "detto papa [Sisto IV] pronunziò in concistoro cinque "Cardinali tre Romani cioè un Orsini un Colonna, e "un Savello, l'Arcivescovo di Genova di Campofregoso "e un Abate di Borgogna „. Ora il Volterrano stesso afferma che questi cardinali erano stati creati da parecchi mesi e tenuti in segreto, ma è certo che la data della proclamazione di questi cardinali fu il 15 maggio 1480. Ecco l'elenco de' cardinali secondo gli *Acta consist.* in Eubel, II, 19, n. 6: "Die Lunae 15 maii 1480 S. P. "in suo consistorio secreto apud s. Petrum, ut moris est, "assumpsit ad cardinalatus apicem infrascriptos dominos "videl.:

"Paulum de Campofregoso archiep. Januen, ab-"sentem, Cosmam de Ursinis aep. Tranen. et abb. Far-"fen.; Ferricum de Cluniaco ep. Tornacen. absentem; "Joannem Bapt. de Sabellis protonotarium, tunc lega-"tum in Perusio.

"Joannem de Columna de Genazano protonotarium "praesentem.

"Die autem .... Maii S. P. dedit titulos infra-"scriptis videl.

"Cosmae de Ursinis presb. card. tit. s. Sixti.

"Ferrico de Cluniaco presb. card. tit. s. Vitalis.

"Jo. Baptistae diac. card. tit. s. Viti in macello.

"Io. de Columna diac. card. s. Mariae in Aquiro.

"Paulo Archiep. Januen. presb. card. tit. s. Ana-"stasiae.

"Die denique Sabbati 3 Junii S. P. in consistorio "publico in palatio apostol. apud s. Petrum, ut moris "est, dedit cappellos rubeos supradictis card. in Curia "praesentibus videl Cosmae de Ursinis, archiep. Tra-"nensis; Jo. de Sabellis sedis apost. proton.; Jo. de Co-"lumna sedis apost. proton. qui deinde associati fuerunt "per omnes card. usque ad domos habitationum suarum, "die autem Veneris 9 Junii idem S. P. in consistorio "secreto aperuit os supradictis tribus card. et ab illa die "in antea incipiunt partecipare „.

[2] Il card. Cosimo Orsini ebbe prima il titolo di San Sisto e poi quello de' SS. Nereo ed Achilleo, Eubel, II, 19.

[3] Veramente il card. Ferry de Clugny non ebbe mai il titolo di San Clemente, ma prima quello di San Vitale e poi quello di Santa Maria in Domnica, Eubel, II, 20.

[4] Cf. p. 10, l. 11 e sgg.

[5] *Acta consist.* in Eubel, II, 48, annot. n. 399: "*Mai 15* post prandium Phi. tit. ss. Joh. et Pauli "card. Matisconensis nuncup. discessit ex Urbe gressus "suos dirigens versus Franciam et continuat partecipare "non obstante absentia, ex gratia sibi facta, ut supra "notatum est. „. Il cardinale di Macon (Matisconensis) era Filiberto Hugonet eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473, Eubel, II, 18.

[6] Guglielmo Hugonet cancelliere di Carlo duca di Borgogna.

[7] Cf. n. 1 di questa pagina.

plitudine eo tempore nullam spem cerneret, adversante Latino cardinale Ursino, ad se ipsum ornandum conversus, eodem cardinale sibi favente, desiderii sui compos est factus. vir mitis ingenii, mediocris doctrinae et bonae mentis pater est habitus. fungitur nunc legatione Viterbiensi [1], quae sibi potius ad vitae subsidium data est, quam quod cardinalis in ea, propter vicinitatem Urbis, sit necessarius.

Zacarias Barbarus [2] Venetorum orator Urbem ingreditur; a patrum omnium familiis ei obviam itum est. magnae auctoritatis et gratiae apud suos vir hic patricius habitus est.

3 giugno Iisdem ferme diebus, Luchinetta [3], neptis pontificia, Iuliani cardinalis Sancti Petri ad Vincula soror, vidua desponsatur Ioanni Francisco Franciotto Lucensi, mercaturam Romae exercenti, iuveni nobili et locupleti. qui depositarius pontificiae pecuniae illico designatus est, Meliaduce Cicada Genuensi id munus dimittente [4]. matrimonium parum utrique convenire visum pluribus ex causis, sed aetatis in primis disparitate; nam viro anni XXIIII sunt, uxori ultra XXXV, quae debet esse iunior viro.

c. 11 a 9 giugno Ad nonam mensis iunii, que veneris dies fuit, abiit in legationem Gallicanam Iulianus episcopus Sabinensis, cardinalis Sancti Petri ad Vincula, pontificis nepos, annos natus [5].... prosequti eum ex more sunt patres ad portam Flamineam, quo in loco osculo et complexibus vale est dictum. fuit hic primis mensibus pontificatus Sixti ab episcopatus ordine ad cardinalatum assumptus, una cum Petro ex ordine Minorum [6], qui postea cardinalis Sancti Sixti dictus est. hi autem primi fuere a Sixto pontifice cardinales creati. quo die [7] quatuor legationes in eodem senatu decretae fuere: Niceno Gallicana, vicecancellario Hispana, Neapolitano Orien-

6. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Zacaria Barbarus — 8. Iisdem] *cod.* Hisdem *e nel marg. c. s.*: Luchineta neptis pape nubit — 11. Cicada] *Così il cod. per:* Cigala (*vedi nota 4 di questa pagina*) — 12. in primis] *cod.* imprimis — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII *e poi nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Petri proficiscitur in Galiam — 15-16. prosecuti] *cod.* prosecuti — 18. *cod. nel marg. c. s.*: duo cardinales et IIIIor Legati: Nicenus, Vicecancellerius, Neapolitanus, Aquilegiensis.

[1] *Acta consist.* in Eubel, II, 47, annot. n. 375.

[2] Navagiero, col. 1165: "E mandò oratore al "papa Zaccaria Barbaro cavaliere". Romanin, *Storia documentata di Venezia* (Venezia, 1855), IV, 397.

[3] Luchinetta o Luchina della Rovere sorella del cardinale Giuliano, rimasta vedova di Gabriele Gara sposò in seconde nozze, il 3 giugno 1480, Gian Francesco Franciotti; *Civiltà Cattolica* (1868), I, 678; De Villeneuve, *op. cit.*, pp. 41-42.

[4] Il breve di nomina di Gian Francesco Franciotti a depositario della Camera apostolica porta la data del 7 agosto 1480; *Arch. Vat. Reg. off. Sixti IV*, lib. IV, t. 658, cc. 70 *a*-71 *b*. Anche ne' libri *Intr. et Exitus* della Camera apostolica il nome di Miliaduce Cigala compare fino a tutto il luglio 1480; cf. *Intr. et Exit*, t. 503, c. 170 *a*; da questa data in poi si trova sempre il nome di Gian Francesco Franciotti; cf. anche: *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 12, c. 192 *b*; *Div. Cam. Sixti IV*, t. 40, c. 78 *a* e 160 *a*-160 *b*. Negli *Acta consist.*, *Arch. Vat.*, arm. XXXI, t. 52, c. 64 *b*, si ricorda la nomina di Gian Francesco Franciotti a depositario della Camera apostolica sotto la data certamente errata del 10 maggio 1482.

Miliaduce Cigala nel febbraio del 1481 compare come *depositarius pecuniarum Studii Urbis*, cf. *Arch. Vat. Intr. et Exit.*, t. 500, c. 195 *a* (il t. 501 degli *Intr. et Exit.* è un duplicato del t. 500). Egli fabbricò in Trastevere una chiesa ed un ospedale per i poveri marinai Genovesi; cf. P. Adinolfi, *La Portica di San Pietro* (Roma, 1859), p. 216, n. 2; P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, 91; Infessura ed. Tommasini, 559, n. 2; Marini, *Archiatri*, I, 345.

[5] *Acta consist.* in Eubel, II, 48, annot. nn. 397 e 400. Ma già fin dal 28 aprile il cardinale Della Rovere era stato eletto legato nel concistoro secreto; cf. Pastor, II, 485, n. 4, e le sue istruzioni hanno appunto la data del 28 aprile; *Arch. Vat.*, *Sixti IV Reg.* 680 c. 260 *a*. Il cardinale Della Rovere aveva allora 37 anni, essendo nato nel 1443 (Cipolla, 563).

[6] Eubel, II, 16-17.

[7] Cioè il 22 dicembre 1471. Pietro Riario e Giuliano della Rovere furono eletti cardinali il 15 dicembre 1471; ma la cerimonia dell'apertura della bocca e della consegna dei titoli avvenne solo il 22 dicembre seguente; *Acta consist.* nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXI, 52, c. 44 *a*. Nello stesso concistoro secreto del 22 dicembre, secondo il Volterrano, furono creati quattro cardinali come legati nelle varie parti dell'Europa; cioè il Bessarione, Rodrigo Borgia, Oliviero Carafa e Marco Barbo. Il Volterrano per altro ha dimenticato il quinto cardinale legato: Angelo Capranica. Il Pastor ha mutata la data del 22 dicembre in quella del 23 dicembre, correggendo l'indicazione degli *Acta consist.*; cf. ed. di Freiburg, 1894, II, p. 443, n. 1, e a p. 442 scrive: "Am "23 december wurden in einem geheimen Consistorium "mit einem Male fünf Cardinäle zu Legaten *de latere* "ernannt, um, wie die Consistorialacten sagen, die ganze "christliche Welt zur Vertheidigung des katholischen "Glaubens gegen den verruchten Türken, den Feind des "Namens Jesu, aufzurufen". Eppure gli *Acta consist.* dicono chiaramente: "Die Lune XXII dicembris 1471. "Idem S. d. n. in dicto consistorio secreto [*cioè quello* "*del 22 dicembre*] creavit quinque legatos de latere car"dinales per universas provincias" *ecc.* L'Eubel, II, 41, annot. n. 282, trascrivendo gli *Acta consist.* omette la parola dicto.

talis maritima, Aquilegiensi Germanica. in sua Nicenus defunctus est, ex ea enim iam rediens Ravennae occubuit[1]. tres reliqui incolumes Romam rediere. sed ad Sabinensem redeamus. vir est naturae duriusculae, acuti ingenii, mediocris litteraturae. census sacerdotiorum magni, supellex ampla, vasorum argenteorum vis maxima. ecclesias fere omnes et coenobia suae curae et ministerio commissa instauravit et lapsa restituit; basilica Sanctorum Apostolorum et coniunctae aedes, quas inhabitat et templum venerandum Sancti Petri ad Vincula, argumento omnibus esse possunt[2]. tribus cathedralibus ecclesiis uno tempore praeest: Avinionensi, quae auspiciis suis in metropolim est erecta[3]; Mendensi in Gallia et Sabinensi, quę una ex sex que primoribus patrum semper in titulum dari consueverunt[4]. tribus quoque legationibus nunc fungitur: Avinionensi' videlicet, Picena[5] et Gallicana, in quam in presentia proficiscitur. qui, si non alia operabitur, id certe non deerit quod romane curię detrimenta maxima inferret. quicquid enim ea capere deberet ex illa natione, ipse intercipiet. in quo velit Deus, vanus et mendax' inveniar. pręsentis nove lęgationis causa ea est pręcipua, ut Gallum et Burgundum longo tempore dissidentes conciliet et conciliatos ad ferenda auxilia in bellum contra Turcos hortetur et impellat[6]. det ei Dominus Deus gratiam in conspectu regum et principum, ut, iactis bonis seminibus, colligatur is fructus, qui non tam speratur quam desideratur. *c. 11 b* — Mur., 108

Die mercurii XIIII iunii mensis, Georgius cardinalis Ulixbonensis Urbem primo ingressus est a Lusitania, solo patrio, in romanam curiam veniens[7]. — 14 giugno

Decimo calendas iulii[8] apud Senenses civilis motus exortus est. tres enim civium ordines, Novenarius, Reformatorius et Popularis, qui annos circiter septuaginta septem unanimi consilio et consensu rempublicam administraverant, propter nonnullos exules discordia laborantes, in contentionem venerunt. tandem Novenarius Calabri principis Alfonsi favore adiutus et nobilitatem ad munera civitatis alliciens, Reformatorium, qui ei adversabatur, reipublice administratione privavit et paulo post per diversa loca in exilium misit, ac Reformatorii ordinis loco, qui totus civitate est pulsus, ex omnibus aliis est erectus, cui Aggregati nomen est inditum. qui nunc Novenario et Populari immixtus, reipublicę administratione congaudet. — *c. 12 a* — 22 giugno

Ad diem XIII iulii mensis, misit pontifex oratorem ad Senenses gratulatum pro innovata eorum reipublice gubernatione, eo quod sperabat futuram quieti totius Italię et saluti — 13 luglio

3. *Cod. nel marg. c. s.*: De cardinale S. Petri ad Vincula — 8. suis in metropolim] *Da queste parole ricomincia nel testo del Diario la scrittura della prima parte e delle note marginali* — 10. fungitur] *cod.* fugitur - e *nel marg. superiore c. s.*: 1480, anno VIIII — 12. inferret] *cod.* inferet - ea capere] *cod.* eam capere — 13. inveniar] *cod.* inveniat - nove] *cod.* non *che paleograficamente si spiega come derivato da* nove — 14. dissidentes] *cod. corregge della stessa mano* dissidentes *su* discidentes - ferenda] *cod.* ferrenda — 15. gratiam] *cod.* graciam — 16. desideratur] *cod.* descideratur, *e poi, in mezzo al rigo corrispondente, si legge, dello stesso carattere del testo*, Georgius, *che è cancellato con parecchi tratti di penna. Segue a* desideratur *lo spazio bianco di un rigo* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Ulisbonensis introitus — 18. *Il resto della c. 11 b, che comprende lo spazio di circa otto righi, è bianco nel cod.* — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Iulii MCCCCLXXX, anno VIIII *seguiva a* Iulii *nel cod.*: 1540 *che è stato cancellato; le parole* MCCCCLXXX, anno VIIII *sembrano scritte con inchiostro differente. Segue poi nel marg. c. s.*: Senensium motus civilis - Senenses] *cod. omette*: Senenses — 21. nonnullos] *cod.* nómllos (*sic*) *ricorretto c. s. su*: nonulos — 26. *Segue a* congaudet *nel cod. un rigo bianco* — 27. *cod. nel marg. c. s. ripete*: Iulius

[1] Il cardinale Bessarione reduce dalla Francia morì a Ravenna il 18 novembre 1472.

[2] Pastor, II, 416-417 e 563-4.

[3] La chiesa di Avignone suffr. di Arles venne eretta a metropoli nel 1475, cioè un anno dopo che vi fu nominato vescovo Giuliano della Rovere; Eubel, II, 113.

[4] È noto che sei sono i titoli de' cardinali vescovi cioè: Albanensis, Ostiensis et Velletrensis, Portuensis et s. Rufinae, Praenestinus, Sabinensis, Tusculanus.

[5] Giuliano della Rovere fu nominato legato nella Marca il 3 novembre 1473, e in Francia il 3 maggio 1476; *Acta consist.* in Eubel, II, p. 43, annot. n. 303; p. 44, annot. n. 322. Le varie istruzioni a lui date si ritrovano nell'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 680, c. 79 *a* sgg.

[6] Intorno alla lotta fra Luigi XI di Francia e Massimiliano d'Austria, e allo scopo e all'esito di questa ambasciata di Giuliano della Rovere, vedi Sigismondo dei Conti, che si trovava allora al seguito del cardinale, *op. cit.*, I, 108-9; Cipolla, 605-6; Pastor, II, 485-6.

[7] Giorgio Costa arcivescovo di Lisbona. Circa il giorno della sua entrata in Roma cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 48, annot. n. 401: "*Jun. 14* die Mercurii "Georgius tit. ss. Petri et Marcellini presb. card. (Ulix-"bonensis) veniens de Portugallia, intravit Urbem sine "pompa, quia infirmus, et de nocte fuit portatus usque "ad domum suae habitationis cum equis et cum cathe-"dra Summi Pont.".

Nel 13 maggio il cardinale Costa era arrivato a Siena; Allegretti, col. 800.

[8] Allegretti, col. 802 sgg.; O. Malavolti, *Historia dei fatti e guerre dei Sanesi così esterne come civili* (Venezia, 1599), parte III, pp. 76 b-77 b.

civitatis, Sedi apostolice in primis amicę. obtulit magistratui et toti senatui cuncta quę sue potestatis essent pro salute illius. orator vero fuit Sinolfus Otherius[1], nobili Montoria fa-
c. 12 b milia genitus,' pontificis cubicularius, decurio, accolitus apostolice Sedis et diplomatum scriptor. vir procerę staturę, magni animi, nec minoris ingenii, lingue prompte et ad obeunda negotia in primis idoneus, nullis parcens laboribus, ubi opus est, vigiliarum pacientissimus et cibi potusque ante alios continens. cui ex eo potissime id legationis munus est datum, quod apud Senenses auctoritate plurimum valeret et pontifex de eo maxime fideret, nec quidem immerito; cui enim se ipsum totum committit et credit, publica quoque mandare non dubitat. namque is est, qui pontificem in publicum venientem validis lacertis substentat et sublevat et ut Simeon Salvatorem nostrum infantem ulnis regebat, ita Sinolfus Salvatoris vicarium etate grandevum regit et sustinet. Senis tunc agebat Alfonsus Aragonius Calabrie princeps, ut supra monstratum est. civitatis decreta omnia nutu suo fiebant, nec de re aliqua iam ad senatum referebatur, quin prius Calaber illam probasset[2]. adeoque creverat eius auctoritas, ut nisi compulsus fuisset in Apuliam proficisci, ad obviandum Turcis qui, ut suo loco dicetur, in Italiam traiecerant et Idruntum occupaverant, eius civitatis imperio procul
c. 13 a dubio potitus esset; sicque actum erat de totius Etrurie libertate.' dictum est lugentem e civitate abiisse[3], itaque debent plurimum Etrusci Turco qui ab eorum cervicibus iugum servitutis amovit; sed in primis debent Senenses qui primi tiranno paruissent.

---

1. civitatis] *cod. corregge forse d'altra mano* civitatis *in modo da rendere più chiaramente leggibile il* v — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Sinolfus — 8. immerito] *cod.* in merito — 11. *cod. nel marg. c. s. pone un segno di richiamo, che non ha riscontro nel testo, ma è ripetuto innanzi alla nota marginale seguente, forse per indicare che questa nota doveva essere scritta a quel posto, per essere in maggiore corrispondenza col racconto del testo. Ma veramente la partenza del duca di Calabria da Siena è ricordata più sotto, alla c. 13 a (cf. in questa pagina ll. 16-17)* — 13. refeberatur] *cod.* refferrebatur — 14. Apuliam] *cod.* appuliam - proficisci] *cod. corregge della stessa mano* proficissi *su* profisissi — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Dux Calaber Sienis recedit — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Idrunti expugnatio. *Il ricordo della presa di Otranto si ritrova nel rigo antecedente* - potitus] *cod.* potius - Etrurie] *cod.* Ettrurie - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIIII — 18. qui] *cod.* qm̄ - *Il resto della c. 13 a, che comprende lo spazio di diciannove righi, e tutta la c. 13 b, sono bianchi nel cod.*

[1] Sinolfo Montorio di Castro Oterio eletto poi vescovo di Chiusi e morto a Roma nel 1503, sotto il pontificato di Alessandro VI. Nell'*Arch. Vat. Politicorum varia*, t. LVI (mun. antica LV), c. 363 *b*, si ritrovano le istruzioni a lui date da Sisto IV: "Instructiones date per "Sanctissimum Dominum Nostrum Venerabili domino Si-"nolfo Cubiculario secreto eiusdem Sanctitatis Nuncio et "oratori apostolico ad Senensium dominum" altre istruzioni *ivi*, c. 365 *a*-370 *b* e nel cod. Vat. Ottob. 2726. Intorno a' suoi uffici nella curia cf. *Arch. Vat. Reg. Sixti IV off.*, libro III, t. 657, cc. 161 *a*-162 *a*; libro V, t. 659, c. 102 *a*; BURCHARDI J., *Diarium* ediz. THUASNE (Paris, 1883), I, 244; GIORGIO VIVIANO MARCHESI BUONACCORSI, *Antichità ed eccellenza del Protonotariato* ecc. (Firenze, 1751), p. 203.

[2] ALLEGRETTI, col. 798-807; ALBINI, *De bello Hetrusco*, p. 20; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 101.

[3] ALLEGRETTI, 807: "E a dì 7 detto [agosto] "ritornò [*il duca di Calabria*] in palazzo per fare la ri-"partenza con la Signoria e con la Balìa; e su la Porta "di Palazzo fe' Cavalieri, e alla Porta Nova fe' anco "Cavalieri; e fulli fatto compagnia della Signoria, e da "molti Cittadini fino alla Porta Nuova; e alla partita "toccò la mano a tutti, abbracciandoli con gran tenerezza "e amore; e di poi cavalcò via, e lasciò in Siena Miss. "Prinzivalle con alcune squadre di Cavalli, e Fanti".

MCCCCLXXX. *c. 14 a*

SECUNDUS LIBER ET ANNUS X^MUS PONT^TUS XISTI Mur., 109

Quaemadmodum nono anno pontificatus Sixti initium dedit obitus cardinalis Papiensis[1], ita mors Antonii Bassi pontificii nepotis decimo principium afferet. obiit enim die veneris duodecima mensis augusti[2], cum duodecim tantum dies languisset. namque acuta febre correptus, cum nihil sibi intermissionis dedisset, quinimmo in horas maiores vires acquireret, diem clausit extremum. triduo ante obitum visitavit eum pontifex ac multis piis et amantissimis verbis languentem solari conatus est. sed non vocis pontificis avunculi consolantis, non pontificii medici ullis antidotis, non cardinalis frater egroto semper assistens, non pendens assidue ab ore languentis viri coniunx, virgo regia[3], spetie et pietate prȩclara, non ceteri fratres ex cubiculo non recedentes, non ministrorum et ancillarum fidele ministerium sibi profuere. vocavit itaque ad se Dominus Deus tanta quiete, ut in vite exitu, non morientem, sed dormientem dixisses, ac sicut nobiscum vivens absque labe et macula vita fuit, ita moriens gratum omnibus sui desiderium dereliquit. confessus est peccata sua, dum integri adhuc ei sensus essent, et communicavit et sacro postremo liquore est unctus ac sacerdotis manu' vivificȩ signo crucis est communitus; audiens sedulo sanctas lectiones et nonnumquam a se ipso, quamvis interruptis vocibus, legenti respondens. visitavit etiam illum pridie quam e vita excederet comes Hieronimus Riarius, vir apud pontificem primarius. fraternis verbis febrientem solari conatur, hortatur bono sit animo, non frangatur egritudine, quȩ brevi procul dubio esset abitura; offert omnia sua et se, ut amantissimo fratri. ille sive in mentis excessu, ut sȩpe assolent egrotantes, sive ex industria, eo quod cerneret tunc impune, diu conceptum et retentum virus se posse evomere, in comitem acriter admodum est invectus. non egit gratias offerenti se in obsequium, prout erat amantis fratris officium; sed tamquam in hostem acerrimum illita veneno spicula contorsit. gesta enim nonnulla comitis ubique damnata et mores quosdam ubique improbatos constanter commemoravit, pro quibus Dei iuditium procul dubio sibi

(margin: 12 agosto — beside "obiit enim die veneris duodecima mensis augusti"; c. 14 b — beside "vivificȩ signo crucis")

2. *cod. nel marg. c. s.:* Liber 2 — 4. afferet] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo,* afferet *su* Attulit, *che non è stato espunto* — 5. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Augustus, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - tantum] *cod.* tm̃ — 6. *cod nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Antonius nepos pape moritur — 7. acquireret] *cod.* aquireret — 14. macula] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo,* macula *su* nota, *che non è stato espunto* — 14-15. desiderium] *cod.* desciderium — 15. essent] *cod.* esset — 16. liquore] *cod.* Liguore (?) — 17. communitus] *cod. corregge nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* signatus benedictus *su* communitus, *che non è stato espunto* — 19. *cod. nel marg. c. s.:* Hieronimus comes ad Antonium pape nepotem — 23. *cod. omette* se posse - *cod. nel marg. c. s.:* Antonium (*sic*) in comitem - offerenti] *cod.* offerrenti - *e nel marg. c. s.: ha un piccolo segno di croce* — 24. prout] *cod.* pro ut

[1] Cf. p. 3-5.

[2] De Villeneuve, *op. cit.*, p. 54.

[3] Caterina Marzana; cf. p. 8, l. 11 sgg.

affuturum pronuntiabat, quod nulla arte aut humana ope posset effugere. eiusmodi autem, ea recensens, vehementia usus est, quali nulla in re benevalentem usum meminerunt qui secum veteri et frequenti consuetudine vincti fuerant. attamen prudens princeps illa tam- *c. 15 a* quam ab eo' qui propter languorem sui iam iuris esse desiisset, equo animo excipiens, languenti multum compassus est et casum illum in quem videbat adductum vehementer indoluit. nobis omnibus, qui lectulum circumstabamus pre pudore rubor quidam subortus est et plerisque e conspectu se subtrahentibus. sequenti die funus celebratum est ea pompa qua decuit. Mur. 110 corpus in Petri basilica positum[1],' prope matris Luchesię[2] sepulcrum marmoreum, quod egregio opere in sororis memoriam, pontifex fieri curaverat, cum ante annos circiter octo Romę et ipsa occubuisset.

28 luglio Turcorum classis navigiorum diversi generis circiter centum ex Apollonia, quam Vellonam[3] opinor nunc dicimus, die XXVIII mensis iulii[4], que veneris fuit, ex improviso in Italiam traiecit, transmisso freto, quod interiacet passuum circiter quinquaginta milibus, Idruntum civitatem Apulię sub Ferdinandi Aragonensis dictione positam, eo quod primo impetu capere nequivit, civibus sese defendentibus, obsidere cępit et oppugnare. eius namque prefectus Acchinettus[5], quem sua lingua " bassam " vocant, eo animo venerat, ut si ex impro- *c. 15 b* viso urbe potiri non posset, machinis' et tormentis adhibitis, quorum magnam copiam secum adduxerat, omnino illam expugnare conaretur. itaque illis interim expositis, occupato portu et urbe circumdata, que parvi admodum est circuitus, magna vi, omni genere tormentorum illam adhoriri cepit ita ut nulla per dies noctesque quies oppidanis daretur. qui cum imparati essent (frustra alias regem deprecantibus, ut subsidium ad eos mitteretur)[6], nullis quoque 11 agosto subsidiis comparentibus, tandem victi in potestate hostium, die XI[7] augusti mensis, devenere. urbs tota direpta est; cesi fere cives omnes et indigene; imbellis etas in servitutem acta est, preter senes utriusque sexus, qui pęne cuncti interempti fuere; sacerdotes omnes et ipse in primis Idruntinus antistes,[8] etate et vitę sanctimonia venerandus, crudeliter occisi; templa Deo dicata funditus dirupta, vel in profanos et turpissimos usus conversa, sanctorum reliquie canibus obiecte, virgines rapte et ad stuprum deducte ac super sanctissimas aras violate. nihil crudelitatis aut impietatis obmissum' est; cuique nobili caput abscissum et *c. 16 a* affixum lanceis, tota urbe ad spectaculum deferebatur. dies hic magni mali initium est, ut

---

3. *cod. nel marg. c. s.*: Comes in meliorem partem accipit — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X — 5. in quem] *cod.* iniqué - adductum] *cod.* adhuctum — 8. Luchesię] *Così il cod. per* Luchinę — 10. *Segue ad* occubuisset *nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 11. Apollonia] *cod.* appolonia — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Idruntum capitur — 14. Apulię] *cod.* Appulię — 15. defendentibus] *cod.* deffendentibus — 18. adduxerat] *cod.* adhuxerat — 20. *cod. corregge della stessa mano* adhoriri *su* adoriri, *per l'aggiunta di* h *nello spazio interlineare. Dopo* noctesque *cod. ripete:* noulla (*sic*) — 21. mitteretur] *cod.* miteretur — 21-22. nullis quoque subsidiis] *cod.* nulla quoque subsidia — 22. in potestatem] *cod.* impotestate — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Turcorum crudelitas — 28. crudelitatis] *cod.* crudellitatis - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X° - abscissum] *cod.* abscisum — 29. spectaculum] *cod.* spetaculum - deferebatur] *cod.* defferebatur

[1] Il sepolcro di Antonio Basso stette lungo tempo nella basilica di San Pietro; Müntz, *Les arts à la cour des papes*, III, pp. 38, 148.

[2] Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV (De Villeneuve, *op. cit.*, p. 49).

[3] Valona, detta anticamente Apollonia, è un golfo sulla bocca dell'Adriatico. Ivi il Turco aveva munito le sue navi, le quali fin dal 22 giugno erano state viste e pedinate da Santo Brasca Veneziano che andava a Gerusalemme; da questo nascondiglio uscì d'improvviso e, navigando la notte, si trovò la mattina del 28 luglio al cospetto di Otranto; Albini, *De bello Hidruntino*, p. 22; Navagiero, col. 1165; Romanin, IV, 394 sgg.; Guglielmotti, II, 403; Pastor, II, 482; Fossati F., *Sulle cause dell'invasione Turca in Italia l'anno 1480* (Vigevano, 1901).

[4] Questa data è confermata dalla *Cronaca* di Notar Giacomo, le *Cronache* pubblicate dal Capasso, *loc. cit.*, pp. 53-4 dànno la data del 23 luglio; l'Albini, *op. cit.*, p. 23 e il Sanuto, col. 1213 dànno invece la data del 26 luglio.

[5] Kedük Achmed pascià di Valona fu il condottiero dei Turchi nella invasione del lido Pugliese.

[6] Circa i lamenti dei Pugliesi e la venuta dello stesso Achmed, sotto mutate spoglie nell'Italia, affin di esplorare le condizioni vere dello stato napoletano, cf. Albini, *De bello Hidruntino*, p. 21.

[7] Le *Cronache* pubblicate dal Capasso, *loc. cit.*, p. 53 dànno la data del 9 agosto; ma l'editore, p. 53, n. 4, avverte che la presa di Otranto avvenne propriamente il giorno 13 agosto. Il Guglielmotti, *op. cit.*, II, 404, seguendo fra le altre testimonianze anche quella del Galateo (Antonio de Ferraris) conferma invece la data del giorno 11 agosto.

[8] Stefano Pentinelli (Eubel, II, 184).

incendium toti Italie formidandum ac paulo post, nisi opprimatur et apprehensurum non modo Italiam universam sed reliqum etiam orbis ubi Christi nomen invocatur [1].

Rhodiana obsidio, de qua supra dictum est, die XXIJ augusti mensis soluta fuit. perseveraverant enim dies novem supra octavam [2], ut intellectum est postea. 22 agosto

Ad diem tertium et vicesimum augusti, profectus est Neapolim colendissimus pater Gabriel cardinalis Agriensis [3] ad Ferdinandum regem, ad quem sedes apostolica illum destinaverat, cum primum Romam allatum fuit de direptione Idruntina. Dominus sit in labiis suis, ut cor regis horetur et confirmet. 23 agosto

Die iovis ultimo augusti, Ioannes Aragonensis cardinales Sancti Hadriani, Ferdinandi regis filius, ex legatione Hungarica rediens, Urbem ingressus est. fuerat in ea fere annum integrum. profectus in diaconatus ordine, presbiter rediit [4]. existenti apud Hungaros mutilata est ei apostolice legationis potestas, quod ea pluribus in rebus abusus esset; sed post paulo in integrum restituta [5]. filius est hic, ut dixi, neapolitani regis, annos' natus.... et viginti, superiore triennio ad cardinalatum assumptus, cum tamen prius aliquot menses uteretur insignibus, purpureo pileo excepto, quod audio ante huc nemini concessum fuisse [6]. pro huius senatoris c. 16 b 31 agosto Mur., III

---

1. apprehensurum] *cod.* apprhensurum — 2. *Segue ad* invocatur *nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.:* Rodi obsidio soluta — 4. postea] *cod.* post ea, *a cui segue un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis Agriensis Neapolim proficiscitur - colendissimus] *cod.* collendissimus — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Agriensis revertitur ex Hetruria. *Così il cod., ma evidentemente questa nota non si riferisce al testo, che si legge a lato. Essa è stata posta qui per errore, riferendosi forse alle ll.* 5-8 *di questa pagina, oppure va ricorretta così:* cardinalis Aragonensis revertitur ex Hungaria — 10. rediens] *cod.* reddiens - annum] *cod.* Anum — 11. profectus] *cod.* Prefectus - rediit] *cod.* reddiit - mutilata] *cod.* mutillata — 12. potestas] *cod. corregge nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* potestas *su* facultas, *che è stato espunto* — 14. triennio] *cod.* trienio - tamen] *cod.* tam̃ — 15. audio] *cod.* Audito - *nel marg. c. s.*: De Cardinalatu Aragonensis. *Il* C *di* Cardinalatu *è stato scritto su di un* R *e* Aragonensis *è stato scritto su di un altro vocabolo illeggibile, perchè abraso*

[1] Circa gli orrori della presa di Otranto cf. ALBINI, *De bello Hidruntini*, loc. cit., p. 24.

[2] Questa indicazione evidentemente è sbagliata, perchè il VOLTERRANO stesso a p. 15, l. 24 ha detto giustamente che l'assedio di Rodi durò quasi tre mesi; il MALIPIERO e SIGISMONDO DEI CONTI (p. 15, n. 8), confermano anche questa notizia, dicendo che l'assedio durò 89 giorni. È strano quindi che il VOLTERRANO torni ora a narrarci il fatto, mettendo uno sproposito. Il MALIPIERO, *loc. cit.*, p. 129, dà il 13 agosto come giorno in cui le navi del re di Napoli entrarono nel porto di Rodi e i Turchi fuggirono; del resto l'ultimo assalto generale dato dagli Osmani a Rodi avvenne il 26 luglio (CIPOLLA, 604) sicchè per i primi di agosto l'isola poteva dirsi ormai fuor di pericolo. Probabilmente l'errore di questo annotamento deriva dal copista: la data XXII augusti è stata malamente letta invece di XIII augusti, e l'altra data dies novem supra octavam è stata anche letta malamente invece di dies novem supra octoginta. Del resto nel Diario non si trova mai adoperata questa forma singolare: dies novem supra octavam, per indicare la durata di 17 giorni.

[3] Gabriele Rangone (p. 10, n. 5). Circa la sua partenza da Roma verso Napoli, cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot. n. 408: "Augusti 23 die mercuri "Ga[briel] tit. ss. Sergi et Bacchi presb. card. Agriensis "recessit ab Urbe dirigens gressus suos in suam legationem versus Neapolim et fuit associatus per omnes "cardinales usque ad eccle. s. Ioannis Lateran"; cf. anche PASTOR, II, 483-4.

[4] *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot. n. 409: "Augusti 31 die Jovis de mane card. de Aragonia venit "ex legatione Ungariae et introivit urbem associatus "a dominis card. et receptus in consistorio publico a "S. P. ut moris est". Il cardinale Giovanni di Aragona era stato eletto legato in Ungheria il 19 aprile 1479 ed era partito il 30 agosto dello stesso anno (*Acta consist.* in EUBEL, II, 47, annot. nn. 379, 385). Secondo il MAZZUCCHELLI, *Gli scrittori d'Italia* (Brescia, 1753), II, 927, il cardinale di Aragona avrebbe avuto in questo tempo 17 anni appena, essendo nato verso il 1463, mentre il VOLTERRANO gli dà un età superiore a' 20 anni.

Durante la sua legazione, cioè il 14 gennaio 1480, egli che era cardinale diacono di Sant'Adriano fu ascritto nell'ordine dei preti, pur conservando o stesso titolo; (*Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. n. 393).

[5] Veramente nel t. 680 *Reg. Arch. Vat.*, cc. 157 *a*-251 *a*, che contiene le istruzioni per il cardinale di Aragona, legato in Ungheria, non si parla di alcuna restrizione di potere, alla quale accenna invece in questo passo il Volterrano.

[6] Giovanni di Aragona fu eletto cardinale da Sisto IV, il 10 dicembre 1477; *Giornali Napoletani* in MURATORI, XXI, col. 1138; EUBEL, II, 18. Fu arcivescovo di Taranto nel 1477 e di Salerno nel 1482. Essendo arcivescovo di Taranto, ancora in tenera età, il papa gli concesse di vestire la porpora, senza l'uso del cappello rosso, cosa non vista mai nè prima nè poi; AMMANATI, *op. cit.*, p. 529 *a* in una lettera diretta allo stesso cardinale di Aragona; CARDELLA, III, 308. Per opera del suocero Mattia Corvino fu eletto vescovo di Esztergom, Gram (Strigonia) in luogo del traditore e fuggitivo Beckensloer che, fatto vescovo di Salzburg, si era rifugiato presso l'imperatore Federico III. Ma allora Giovanni di Aragona occupò solo provvisoriamente la

assumptione diu inter patres certatum est; vicerunt tandem, qui creandum censuere. Papiensis [1] mei sententia in contrarium fuit. vir est morum gravitate conspicuus, modestia insignis, ad religionem et ceremonias Ecclesie non educatus modo, sed natus quoque videtur. ingenium perspicax, acutus et prudens sermo, secretiora eius incognita non mihi solum, sed suis quos etiam domi alit. Tarentine ecclesie prefectus fuit, iam aliquot annos, dispensante c. 17 a secum pontifice' ac nuper Hungaro procurante, cui soror Beatrices matrimonio iuncta est [2], Strigonensi metropolitane apud Hungarum admodum locupleti, administrator ab apostolica sede est datus; presul namque Strigonensis, regi suo infensus, relicta ecclesia, ad Fridericum Cesarem confugerat, in cuius regno adhuc esse intelligo. Cassinense cenobium cum oppidis suis et arcibus retinet a primo Xysti pontificatus anno [3]. quod Paulus pontifex eo quod esset loco ad nocendum Ecclesie opportuno, in sua et sedis potestate, post obitum Ludovici cardinalis Aquilegiensis [4], semper retinuit, qui non modo cenobium et dictionem eius temporalem regio filio non concessisset, sed ne illius quidem glebulam ostendisset, et si nunc Xysto esset res integra, Pauli predecessoris vestigia cupide sequeretur. ita malo romane sedis sero sapimus, quamquam tutiorem partem et saniorem amplecti putaverit sapientissimus et clementissimus pontifex.

2 settembre Secundo septembris die, apud Vicum Varonis, seu Varii, quem hodie Vicovarium appellant, Ursinorum oppidum in Sabinis, supra viam Latinam positum, vita functus est Neapuleus Ursinus, clarissimus nostri temporis et hodierne militie imperator, Virginio filio unico herede c. 17 b relicto [5]. 'habitus est vir magni consilii et in familia Ursinorum primatum retinens. imperator totius pontificie militię, quem generalem capitaneum appellamus. senex iam et podagra pernimium gravatus erat. eodem ferę anno, frater suus Robertus, qui Ursinus eques cognominabatur [6], in Etruria mortuus est, vigente adhuc bello inter pontificem et Florentinos; et gentilis suus, paulo ante, Ursus nomine, Asculanus dux [7], militaris discipline clarissimus vir, diem quoque obierat; ac superiore biennio, duo alii Napoleonis fratres vita functi erant,

---

1. diu inter patres certatum est] *cod.* diviniter patres cohortatum est, *che evidentemente è errato e facilmente si ritrova la sua derivazione dalla frase che ho restituita nel testo. È da notare che la frase del testo è stata corretta nel cod. d'altra mano, nello spazio interlineare, secondo la restituzione data* — 1-2. *cod. nel marg. c. s.*: Papiensis sententia de Aragonensi. *La parola* Aragonensi *è stata scritta su di un'altra illeggibile, perchè abrasa, rimane soltanto un* de *finale* — 4-5. sed - alit] *Così il cod. per:* sed etiam suis quos domi alit — 5. *cod. premette a* quos *un* in, *che non dà senso* — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX anno X — 7. locupleti] *cod.* locupletati — 9. cenobium] *cod.* cinobium — 13. filio non concessisset] *cod. omette* non - ne illius quidem] - *cod.* ne quidem illius — 15. quamquam] *cod.* quamque (?) — 17. *cod. nel marg. c. s. ripete* Septembris; *precede* septembris *un vocabolo illeggibile, perchè abraso, sembra:* secundo — 18. vita] *cod.* Vitta - Neapuleus] *cod.* Napulleus — 22. ferę] *Il secondo* e *di* ferę *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola, ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 24. gentilis] *cod.* gentillis — 25. diem] *cod.* die - biennio] *cod.* bienio - vita] *cod.* vitta

nuova sede arcivescovile, poiché il Beckensloer, profittando della protezione del papa, riuscì e far valere le proprie pretese o almeno a far ritardare di quattro anni la conferma del nuovo arcivescovo, sebbene Mattia Corvino insistesse continuamente presso Sisto IV. Il principe Giovanni potè occupare la sua sede solo nel 1484, ma per poco tempo, essendo morto l'anno seguente nell'età di 22 anni appena. FRAKNOI, *Matiás Király Levelei* (Budapest, 1893), I, 456 sgg.; EUBEL, II, 252, 267; A. DE BERZEVICZI, *Beatrice di Aragona regina di Ungheria* nella *Rivista d'Italia* (1902), fasc. III, pp. 439-440.

[1] Giacomo Ammanati.

[2] Mattia Corvino sposò in seconde nozze Beatrice di Aragona, figlia di re Ferrante di Napoli; A. DE BERZEVICZI, *op. cit.*

[3] EUBEL, II, 19, n. 2.

[4] Ludovico Scarampo detto cardinale di Aquileia; († 1465) EUBEL, II, 8.

[5] *Civiltà Cattolica* (1868), I, 682-3, n. 1. Il LITTA, *Fam. Orsini*, tav. XXVII, lo dice morto a Roma il 3 settembre 1480. Napoleone Orsini lasciò come suo unico erede il figlio Gentile Virginio.

[6] Il NOTAR GIACOMO nella sua *Cronaca di Napoli*, p. 145, lo dice morto di peste presso Montepulciano, il 19 luglio 1479 e seppellito a Siena, in Santa Maria di Monte Oliveto; cf. anche ALBINI, *De bello Hetrusco*, p. 18. Il LITTA, *Fam. Orsini*, tav. XXIII, erroneamente dà come data della morte di Roberto Orsini il 29 giugno 1476. Roberto Orsini era cavaliere dell'Ordine dell'Armellino.

[7] Orso Orsini, che nel 1464 ebbe da Giovanni d'Angiò, in premio dei servigi resi il ducato di Ascoli, morì a Viterbo il 5 luglio 1479; G. IUZZO, *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1479* nelle *Cronache e Statuti della città di Viterbo publ. ed illust. da J. Ciampi* (Firenze, 1872), le *Cronache* pubbl. dal CAPASSO, loc. cit., p. 53,

Latinus scilicet Tusculanus episcopus cardinalis et Ioannes Tranensis aepiscopus et abbas Farfensis[1] sicque trium annorum curriculo, fratres quatuor et alium arcta cognatione eos tangentem, omni laude et commendatione dignos, amisit Ursina familia. ita humani sunt casus.

In secreto senatu pontificio hodierni diei, qui quartus fuit septembris mensis[2], Forlivium, Flaminie potens et nobilis civitas, datur in vicariatum comiti Hieronymo Riario Imole vicario, sub annuo censu aureorum mille, patribus omnibus consentientibus et pontificis provisionem palam verbo commendantibus ac chirografo proprio diplomata concessionis huiusmodi conscribentibus. ea civitas longo tempore in vicariatu Ordelafforum inclitę familie fuerat; 'namque Eugenius IIII pontifex maximus Cichum Ordelaffum in eą instituit, cui, post mortem, filius Galeottus successit.' quo interempto, Pinus frater in eius locum institutus est et a sede apostolica confirmatus. defuncto deinde Pino absque prole legitima, proponitur pontifici puer Sinibaldolus, Pini ex concubina filius. commendatur toti senatui ab iis, qui Pini sectam sequebantur et Galeotti filio exuli inimicabantur; tandem pontifex, senatu probante, Sinibaldum ad successionem habilem decernit et vicarium instituit[3]. paulo post moritur puer. civitas diversarum partium studio, in diversa distrahitur, pars romane Sedi subiici cupit et petit, pars exuli favet, pars alia ad Hyeronimum animum adiicit[4], qui, non segnis inventus, instat apud pontificem dari sibi in vicariatum civitatem, pleno et indubitato iure ad apostolicam Sedem reversam; pollicetur se romane Ecclesię obedienciorem fore, cuius alumnus sit, quam alium quempiam; Ordelaffos iam non amari in civitate, propter tirannidem preteritorum annorum et extinctam pene esse familiam illam, unum solum reliquum esse et eum quidem captum mente et sensu mancum. ita, annuente pontifice et magna populi parte favente, premio etiam nonnullis alienę factionis allectis, tandem civitas omnis in studia Riarii erigitur' et in eum conversa polum, comitem vicarium et dominum petit. arx igitur illico hominibus Hyeronimi traditur; sicque vicarius, ut diximus, illius civitatis efficitur.

4 settembre — c. 18 a — Mur., 112 — c. 18 b

Ad octavum diem septembris, quo celebratur solemnitas nativitatis Marie matris Salvatoris Domini nostri, itum est mane ad rem divinam peragendam ad edem Popularem[5] a pontifice et patribus ac prelatis et populo romano et clero in magna frequentia, tam propter solemnitatem, quę apud omnes cristianos maxime celebris est, quam etiam studio videndi Hyeronimum comitem, cui intra rei divinę solemnia vexilla Ecclesię et generalis pontificię militię sceptrum a pontifice data sunt, necnon iusiurandum fidelitatis delatum, quod ipse

8 settembre

2. curriculo] *cod.* curiculo — 3. commendatione] *cod.* comendatione - amisit] *cod.* amissit - *A* casus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Forlivium datur Hieronymi comiti — 5. civitas] *cod. omette* civitas - Imole] *cod.* Immole — 11. annuo] *cod.* Anuo — 8. vicariatu] *cod.* Vicarium - Ordelafforum] *cod.* ordelfforum — 11. defuncto] *cod.* Deffuncto — 12. Sinibaldolus] *cod. corregge* Sinibaldolus *su* Sinibaldus - commendatur] *cod.* comendatur — 13. Galeotti] *cod.* galeoti — 14. successionem] *cod.* sucessionem — 18. pollicetur] *cod.* policetur - cuius] *cod.* quam *con evidente errore di trascrizione, determinato dall'influsso di* obedenciorem *che lo precede e di* quam alium quemquian *che lo segue* - alumnus] *cod.* allumnus — 19. tirannidem] *cod.* tiranidem — 21. annuente] *cod.* anuente — 23. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X; *e poi nel marg. c. s.*: Liber 2 — 24. illico] *cod.* ilico - sicque] *il segno* q *di* que *era stato cancellato nel cod.* - illius] *cod.* ilius - *Segue ad* efficitur *nel cod. un rigo bianco* — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Hyeronimus comes capitaneus Ecclesie — 28. solemnitatem] *cod.* solenitatem - celebris] *cod.* cellebris — 29. solemnia] *cod.* solennia — 30. delatum] *cod.* dellatum

hanno la data del 5 giugno; cf. anche ALBINI, *op. cit.*, p. 18; G. COLETTI, *Comunicazioni dell'Arch. storico Comunale di Roma* nell'*Arch. della Società Rom. di Storia patria,* vol. X (1887), pp. 262-3.

[1] Il cardinale Latino Orsini morì il 10 agosto 1477; LITTA, *fam. Orsini,* tav. XXIII; l'INFESSURA, p. 82-3, dà la data del 21 agosto; l'EUBEL, II, 41, quella dell'11 agosto. Giovanni Orsini vescovo di Trani e abbate di Farfa morì nel 1478; LITTA, *Fam. Orsini,* tav. XXIII; EUBEL, II, 278.

[2] A. BERNARDI (NOVACULA), *Cronache Forlivesi* in *Monumenti historici pertinenti alle provincie della Romagna,* a cura di G. MAZZATINTI (Bologna, 1895), p. 52 sg.: "Ieronimo prefato questo anno del Signore 1480 "prese la Signoria de la città e contà de Forlivio a dì 9 "del mese d'agosto die mercurio hore 15 ". Per altro il breve d'investitura della città di Forlì nel conte Girolamo Riario ha la data del 23 agosto 1480 e in questo stesso giorno egli prestò il giuramento di fedeltà. BURRIEL, *Vita di Caterina Sforza* (Bologna, 1795), I, 46; III, p. LXIII. *I nipoti di Sisto IV* nella *Civiltà cattolica* (1868), I, pp. 674-676.

[3] *Arch. Vat. Div. Cam. Sixti IV Capitulorum,* 1473 ad 1484, cc. 262 *a*-262 *b*; 292 *b*-299 *b*.

[4] ANDREA BERARDI, *Cronache di Forlì,* loc. cit., p. 36-52; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 114.

[5] Santa Maria del Popolo.

armatus procumbens ad pontificis genua, sedentis in trono, totum perlegit et ex formula prestitit, vexilla quoque et sceptrum accepit. triduo enim ante, cum de obitu Neapuleonis allatum esset nuntium, pontifex eundem comitem imperatorem suum militię suę illico designavit et die hoc solemni, sacrata et benedicta prius a se vexilla et sceptrum, imperatoria insignia ei detulit[1].

Petrus Marganus romanus civis, vir iam septuagenarius, opibus et pecunia admodum 15 settembre potens, pontificis quoque nepotes affinitate contingens, ad XV mensis septembris, cum, sumpta *c. 10 a* cena, sederet ad fores' edium suarum et cum suis confabularetur, recentem auram captans, ex improviso a Prospero Cruceo romano cive, qui ab exilio incognitus Urbem ingressus fuerat, pluribus vulneribus confossus, infra diem interiit. ille enim, cum Franciscum Vallensem Lelii filium, cui precipue erat infensus, interimere nequiret, eo quod se cautius custodiret[2], in Petrum Vallensis socerum generi partes sequentem, sed nil tale cogitantem ferrum exercuit.

Chicus Simoneta, vir per superiora tempora summę auctoritatis et gratię apud Mediolanensium principes, quos multos annos a secretis servierat et in tantum accreverat, ut unicum 30 ottobre illorum consilium ubique haberetur et esset, in arce Papiensi, penultimo die mensis octobris Mur., 113 iussu Lodovici Sforcię et Roberti Severini apud quos erat summa illius' imperii et in quorum potestate dux Ioannes Galeaxius puer manebat, quibus ille diu infensus admodum fuerat, capitis pena mulctatur, cum tamen ipse futuri supplicii non ignarus divine rei interfuisset et orarias preces Virgini matri Dei porrexisset ac de rebus suis domesticis disposuisset. nigram quoque vestem induere voluit et supplicii locum nigro panno sterni curavit[3].

c. 19 b Ad XXV diem mensis novembris qui sabbato evenit et in quo Caterine virginis et martiris 25 novembre solemnitas celebratur ingressi sunt Urbem Florentinorum oratores numero XII, civitatis eius facile principes: Franciscus Soderinus, pręsul Volaterranus, Aloisius Guicciardinus, Antonius Rodulfus, Bonioannes Ianfiliatius, Petrus Minerbetus ex equestri ordine, Guidantonius Vesputius iure consultus, Maxius Albizus, Ginus Capponus, Iacobus Lanfredinus, Dominicus Pandulfinus, Ioannes Tornabonus et Antonius Medices[4].

Veniebant autem ad deprecandum a summo pontifice veniam pro his, que in beatitudinem suam sanctam et apostolicam Sedem deliquerant, tam ob captivitatem apostolici legati, quam ob sacerdotes Dei ab se crudeliter interemptos, inter quos ante alios fuerat Franciscus Salviatus, Pisanus archiepiscopus, quem ad fenestras curie summi magistratus laqueo suspenderant, unde

---

3. nuntium] *cod. omette* nuntium - designavit] *cod.* descignavit — 5. *Segue a* detulit *nel cod. un rigo bianco* — 6 *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Petrus Marganus interficitur — 7. nepotes] *ricorretto su:* nepos — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X^{mo} pontificatus Xisti — 9. incognitus] *cod.* in cognitus: *segue ad* in *il solito segno abbreviativo della sillaba* con *cancellato* — 10. confossus] *e* confosus - *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* - Vallensem] *cod.* valensem — 13. *Segue ad* exercuit *nel cod. un rigo bianco* — 14. Chicus] *Così il cod. per* Ciccus - *Nel marg. c. s. ha un segno di croce, al quale, secondo il solito, dovrebbe corrispondere una nota dichiarativa, qui forse omessa per dimenticanza; segue poi:* October — 14-15. Mediolanensium] *cod. corregge della stessa mano* mediolanensium *su* mediolanenses — 15. quos] *cod.* qui *forse per:* cui (?) — 17. Severini] *Così il cod. per* Sancti Severini - summa] *cod.* suma — 19. tamen] *cod.* tn̄ - *cod.* suplitii — 21. *A* curavit *segue nel cod. lo spazio bianco di due righi* — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, Pontificatus Xisti, X, *e poi nel marg. c. s.:* November, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole; segue anche nel marg.*: Florentini oratores XII Romam ingrediuntur — 23. solemnitas] *cod.* solenitas - ingressi sunt] *cod. corregge della stessa mano* ingressi sunt *su* ingressus; *a* sunt *nel cod. segue* est *che è stato cancellato* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Oratorum nomina - principes] *ricorretto della stessa mano su:* princeps - Guicciardinus] *cod.* Guiciardinus — 25. Bonioannes] *cod.* Bon Ioanes — 26. Capponus] *cod.* Caponus — 27. Pandulfinus] *cod. corregge della stessa mano* Pandulfinus *su* Pandulfus - Ioannes] *cod.* Ioanes

[1] Infessura, pp. 85-6. Il breve che nomina Girolamo Riario capitano generale della Chiesa è riportato *ivi*, p. 85, n. 3; cf. anche *Arch. Vat. Intr. et Exitus*, t. 503, c. 254*a*; *Civiltà cattolica*, loc. cit., p. 676.

[2] Sigismondo dei Conti, I, 135-6.

[3] *Annales Placentini* in Muratori, XX, col. 261-2; *Diarium Parmense* in Muratori, XXII, col. 254. Corio B., *Storia di Milano* (Milano, 1857), III, 354.

[4] Landucci, p. 37: "E a dì 4 di novembre 1480 "si fece 12 imbasciadori per andare al papa, e al dì 15 "partirono ". I nomi degli ambasciatori in Palmieri, loc. cit., col. 269; Fabronius, II, 217; Cipolla, 602.

bellum gravissimum et periculosissimum exortum est, quod toto ferme biennio perseveravit. obviam eis nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familię, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat; soli federati oratores qui tunc Rome erant obviam illis processerunt, nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat.

Die vero lune qui sequtus est et is fuit septimus et vigesimus, datus est iis senatus secre- 27 novembre
tus in quem' tamen sunt intromissi nonnulli tam pręlati quam inferioris ordinis viri. Vo- *c. 20 a*
laterranus presul, quem diximus caput esse legationis, orationem pro omnibus habuit. eius fuit summa ut pro commissis excessibus in pontificem et romanam Ecclesiam, populus Florentinus doleret et nunc tandem veniam per eos humilem peteret. oratio erudita habita est et artificio plena; recitata autem fuit summa omnium attentione et laude, nec minus commendata oratoris actio, quam orationis ornatus. accessit enim ad orationis laudem ipsius episcopi egregia indoles, qui in pontificis et patrum atque in vivendi ętate gravissimi et probatissimi senis mores prę se ferebat tali ingenuitate et modestia oculos in se converterat. commendavit eum pontifex multis honorificentissimis verbis, dimisitque eos audituros alias, quę ipse de ea re in senatu suo decerneret, quandoquidem non consuevisset, absque patrum consilio, aliquid grave statuere; iussit tamen eos bono et quieto animo esse et de apostolica Sede bene sperare.

Dominico autem die, qui proxime sequtus est, tertio decembris mensis, in quo prima sa- 3 dicembre
cra Dominici Adventus ab Ecclesia celebrantur, quibus interesse semper pontifex consuevit, cum per eos dies, inter pontificem et oratores de pacis conditionibus actum esset ac tandem conventum fuisset, iussi sunt illi venire in basilicam apostolorum principis, qui cum in ipsius porticu aliquantulum pontificem' et cardinales exspectassent, tandem, aliquali interiecta mora, *c. 20 b*
ad eius conspectum admissi fuere, sed in hunc ferme modum, qui sequitur acta est cerimonia. sedebat pontifex aversus a templo, in' sella serica purpurea, super limine porte eneę, que Mur., 114
media est, clausis nihilominus valvis, circumstantibus in corona cardinalibus et pręlatis et qui muneribus curie fungebantur, in maxima populi frequentia, qui visendi studio accurrerant. oratores autem omnes, demissis detectisque capitibus, coram pontifice venientes, primum se ad terram proiecerunt, eumque cum humilitate venerantes, pedes ipsius deosculati sunt omnes; inde procumbentes in genua, errores contra matrem Ecclesiam et pontificem sunt confessi et misereri sibi et populo a quo essent missi humiliter petiere. loquutus est pro omnibus unus spectatus eques Aloisius Guicciardinus, vir iam septuagenarius et magne apud suos auctoritatis, maternis tamen verbis et brevibus atque a paucis propter strepitum exauditis. eo silente, iussit pontifex alta voce recitari formulam initarum conditionum et confessionis excessuum per Filippum Curvensem,[1] unum ex notariis apostolice Camere, assistentibus advocato et procuratore fiscalibus, qui unum vel plura, si opus esset ad perpetuam rei gestę memoriam, documenta conficerent. summa vero conditionum, paulo inferius adicietur.[2] formula lecta, oratores ipsi, iure iurando in sanctis pontifici manibus pręstito,' obli- *c. 21 a*
gaverunt se ipsos et Florentinum populum cuncta inviolabiliter servaturos; tunc pontifex,

---

1. biennio] *cod.* bienio — 2. obviam eis] *cod.* ob vim eius *che dà un significato poco adatto al contesto* — 3. soli-erant] *L'intero passo è stato scritto nel margine, dalla stessa mano del testo* — 5. datus est iis] *cod.* datus est is — 6. tam] *cod.* privatam, *ma con le due prime lettere:* pr *cancellate* — 6-7. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopus Volateranensis pro omnibus loquitur — 8-9. *cod. nel marg. c. s.*: Florentinis senatus datus — 10. attentione] *cod.* atentione — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopus comendatur — 12-13. probatissimi] *cod.* probattissimi — 13. ferebat] *cod.* ferrebat — 14. dimisitque] *cod.* dimissitque — 16. tamen] *cod.* tñ — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Audiuntur in publico oratores — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Vide hanc cerimoniam — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Confitentur erores - errores] *cod.* erores — 31. Guicciardinus] *cod.* guiciardinus - *nel marg. c. s.*: Unus pro omnibus loquitur — 32. tamen] *cod.* tñ — 34. Filippum] *cod.* filipum — 36. *cod. nel marg. c. s.*: Formule obligationis

[1] Filippo di Pontecorvo era notaio della Sede apostolica; la maggior parte dei regesti *Div. Cam.* dell'*Arch. Vat.* di questi anni portano la sua firma; ivi ancora si ritrovano parecchi documenti che lo riguardano.

[2] Cf. p. 28, ll. 23 sgg.

indicto silentio: "Peccastis, inquit, filii, multum, primum in Dominum Deum Salvatorem nostrum, occidentes crudeliter et nefarie Pisane sedis archiepiscopum et sacerdotes Dei; " scriptum est enim, nolite tangere christos meos. peccastis in romanum pontificem, qui " vicem Salvatoris nostri Iesu Christi gerit in terris, diffamantes eum per universum terrarum " orbem. peccastis in sacrosanctum ordinem cardinalium, retinentes invictum sancte romane Ecclesie cardinalem Sedis apostolice legatum. peccastis in omnem ordinem clericalem, auferentes a clero dictionis vestrę tributa et ea quidem admodum gravia, contra " voluntatem ipsius et romano pontifice minime permittente. rapinarum, incendiorum, direptionum et malorum multorum causa fuistis, non obedientes monitis nostris apostolicis. " qui utinam a principio venissetis ad nos, patrem animarum vestrarum; proculdubio non " fuisset opus, experiri armis ad ulciscendas iniurias illatas Ecclesie. nos certe inviti egimus quicquid egimus; sed tamen pro ministerio apostolatus nostri, ita fuit agendum. nunc c. 21 b " vero, filii, ad nos in humilitate venientes, in gremium gratię vos recipimus, fatentes errores' " et excessus absolvimus. nolite peccare amplius, filii, nolite ut canes redire ad vomitum; " satis superque experti estis, quantum valeant arma Ecclesie et quam durum sit obiectare " capita scuto Dei et eius loricam velle confringere ". et in hanc sententiam pluribus dictis non minus paterne et pie, quam constanter et fortiter, capiens manu virgulas, quę de more gestari manibus a penitentiariis solent, leviter percutiebat humeros cuiusque oratoris, ad quemcumque ictum, caput humiliter inclinantis, dicens sedulo penitentię psalmum, qui incipit: " Miserere mei Deus ", cardinalibus semper ad vocem pontificis sequentem versiculum respondentibus. his peractis, iterum ad sancti pedis osculum sunt admissi et manu a pontifice benedicti sunt. elevatus cum sella statim est pontifex, patefacte quoque valve basilice et Mur., 115 ad maiorem aram templi ab omnibus itum est, oratoribus ipsis et cęteris suo' ordine prędecedentibus. acta ibi divina res fuit cum celebritate consueta, amplissimus pater Ioannes Baptista sancte Ecclesie presbiter cardinalis Melfitensis[1] operatus est sacris, orationem habuit religiosus quidam, patria Viterbiensis, ex Prędicatorum ordine, ornatu multo et copia refertam. que nihilominus indigna habita est religioso viro, etenim non tam evangelii verba declaravit, ut erat officii sui, quam militarem disciplinam pontificem et patres docere conatus est. sed c. 22 a ad oratores redeamus. peractis sacris, iussit' pontifex familiam suam domesticam et ceteras cardinalium omnium oratores domum deducere, ut qui Urbem paulo ante ingredientes propter anathema non honorasset, tunc absolutos absque honore esse non sineret. pii et sapientis patris consilium habitum.

Formule obligationis hec est summa, videlicet: primum fatentur errores, erratorum veniam petunt; ecclesiasticam libertatem aliquo tempore non impedient, provisiones apostolicas servabunt, tam factas quam fiendas; non inferrent arma vel bellum Ecclesie, vel eius subdito mediate, vel immediate; parebunt omni tempore mandatis apostolicis; non imponent tributa clero, nec imposita exigent, preter quę iam sunt indulta ad tempus, pro Pisano ginnasio; protestati sunt ex his non preiudicari sibi, si quod ius habent in iis, quę ante ceptum bellum

---

1. Peccastis] *cod.* Pecastis — 2. archiepiscopum] *ricorretto su:* arciepiscopum — — 3. peccastis] *cod.* Pecastis 4. Iesu—] *cod.* hiesu — 5. peccastis] *cod.* Pecastis - invictum] *così il cod. per:* invitum (?) — 5-6. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 6. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di attenzione, cioè un pugno con l'indice teso, e poi:* Pontificis verba ad oratores — 7. auferentes] *cod.* aufferentes — 8. permittente] *cod.* permitente — 13. errores] *cod.* erores — 14. *cod. nel marg. c.: s.* Pontificis verba — 15. quam durum] *cod. corregge della stessa mano* quam *su* quantum — 18. *cod. nel marg. c. s.:* Pontifex percutit oratores virgulis penitentialibus - oratoris] *cod.* horatoris — 20. *cod. nel marg. c. s.:* Florentini absolvuntur — 22. elevatus] *cod.* Ellevatus — 25. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis Melfitensis celebrat — 26. refertam] *cod.* erffertam — 72. evangelii] *cod.* Evangellij — 29. redeamus] *cod.* reddeamus - *cod. nel marg. c. s.:* Oratores honorifice deducuntur — 31. anathema] *cod. aggiunge l'*h *posteriormente, della stessa mano* — 32. *Segue ad* habitum *nel cod. un rigo bianco* — 33-34. *cod. nel marg. c. s.:* obligationis forma — 34. impedient] *cod.* impedietur (?) — 35. subdito] *cod. corregge della stessa mano* subdito *su* sudito *per l'aggiunta del* b — 38. ius] *cod.* uis, *il puntino dell'* i *è stato malamente posto*

[1] Giovanni Battista Cibo, detto il card. di Molfetta.

possidebant; agent quod populus infra mensem cum dimidio rata habebit hec omnia. pontifex pro penitentia mandat armari triremes quindecim, eorum impensa, in bellum, quod parat adversus Turcum; indicit quoque, nisi omnia ad unguem servent, reincidere illos in priores censuras. ita promiserunt et stipulatum est[1].

Octava die mensis decembris, qua celebratur Conceptio beate Marie Virginis, pontifex in sacellum a se nuper a fundamentis erectum, ad sinistram Petri basilice situm[2], mane ad divina descendit, patribus et curie, proceribus de more comitantibus. sacris est operatus Urbevetane presul ecclesie, Georgius nomine, apud Parmam Ruverea gente et ipse progenitus, vir industrius et ab eodem pontifice, quinquennio ante, ad episcopalem dignitatem promotus[3]. meridie vero profectus est ad edem Marie Popularis, nonnullis patribus et multis prelatis ac oratoribus eum comitantibus. ipse pontifex pensili sella vectus est, equis duobus illam sustentatibus, sedens ipse purpureo pallio circumdatus, pileum et sericeum capitiolum in capite gestans. procubuit ante aram et, Virgine secreta oratione adorata, reversus est in Vaticanum, ea qua ierat via, secus Tiberim, quam iussu suo nuper lateritio stratam, Xistinam appellari voluit[4]. *c. 23 a* 8 dicembre

Die dominico x^mo^ mensis eiusdem, qui secundus est Adventus Domini, itum est in Vaticanum a patribus ad divina. interfuit pontifex et sacris est operatus Bartholomeus presul Tifernatis ecclesie et urbis Rome procamerarius[5]. omeliam peroravit Franciscus Asisinas[6], insignis theologus, ex ordine Minorum et ipsius religionis procurator in curia romana. oratio fuit luculenta, gravissimis sententiis referta; auditus est cum summa attentione et ab omnibus (quod raro accidit) commendatus. *c. 23 b* 10 dicembre

In hodierno senatu habito die veneris xv decembris, decretum est ut continuo triennio pontifex paratam habeat classem quinque et viginti triremium, in bellum adversus Tur'cum, Ferdinandus vero triremes itidem quadraginta[7], mutuo se obligantes, eorum neminem per id tempus initurum cum hoste concordiam. pro Ferdinando Anellus[8] orator ipsius se obligavit, 15 dicembre Mur., 110

1. rata] *cod.* ratta — 4. *Il resto della c. 22 a, che comprende lo spazio di due righi e tutta la c. 22 b sono bianchi nel cod.* — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, December anno X^mo^, *e poi nel marg. c. s.*: Liber 2, *sotto cui si legge:* December — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra celebrantur in suo sacrario — 7. comitantibus] *cod.* committantibus — 9. quinquennio] *cod.* quinquenio — 10. meridie vero] *cod.* Meridie nó; *ma evidentemente la lezione è errata nella seconda parola della frase e il* non *deriva dalla falsa lettura della forma abbreviata di* vero - profectus] *cod.* proffectus - *nel marg. c. s.*: Pontifex proficiscitur ad Mariam de Populo — 12. sustentantibus] *cod.* sostentantibus - pallio] *cod.* palio — 15. *Segue a* voluit *nel cod. un rigo bianco* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: II dies Adventus — 18. Tifernatis] *cod.* Tiffernatis - omeliam] *cod.* Omelliam — 20. referta] *cod.* refferta - attentione] *cod.* Atentione — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Conventum est inter pontificem et Ferdinandum de classe contra Turcum - triennio] *cod.* trienio

[1] Cipolla, p. 602.

[2] Cioè la cappella della Concezione o Coro dei canonici, che venne demolita da Paolo V (1609) per ingrandire la chiesa; Müntz E., *op. cit.*, t. III, 147.

[3] Giorgio della Rovere eletto vescovo di Orvieto nel 1476, era figlio di Antonio Nardi di Anagni e venne adottato poi nella famiglia Della Rovere. Eubel, II, 285; De Villeneuve, *op. cit.*, p. 59.

[4] La via Sistina, corrisponde ora alla via Borgo Sant'Angelo, Pastor, II, 562.

[5] Bartolomeo Marasca vescovo di Città di Castello (Tifernum). Cf. *Arch. Vat. Div. Cam.*, t. 41, c. 44 *a*; t. 42, cc. 196 *b*-197 *a*; F. Cancellieri, *De secretariis basilicae Vaticanae veteris ac novae* (Romae, 1786), IV, pp. 1710-1713; Forcella, *Iscrizioni ecc.*, VI, p. 44, n. 84; p. 47, n. 94.

[6] Ne' registri dei prestiti della Bibl. Vat. sotto Sisto IV, tratti dal cod. Vat. 3964 in E. Müntz et P. Fabre, *La Bibliothèque du Vatican au XV siècle d'après des documents inédits* (Paris, 1887) p. 281 si legge fra i nomi dei lettori: "Ego magister Franciscus de Asisio "ex ordine minorum *etc.*".

[7] Il Pastor, II, 486 non parla con esattezza di questo accordo fra Sisto IV e Ferdinando di Napoli, cf. F. Fossati, *Milano e una fallita alleanza contro i Turchi* (*Documenti Milanesi*) in *Arch. stor. Lomb.* (1901), vol. XVI, p. 66, n. 2. Nell'*Arch. Vat. Politicorum varia*, LVI (num. antica LV), cc. 282 *a*-290 *b*, si legge un istrumento ratificato da Gotardo Stella, notaio e cancelliere della repubblica di Genova, per cui viene stabilita un'alleanza tra il card. Fregoso, il papa Sisto IV e Ferdinando di Napoli: Genova si obbliga di concorrere per la terza parte all'armamento di una flotta che non superi 12 navi e 12 triremi; per un numero maggiore di navi essa avrebbe somministrato soltanto i fusti (*corpora*), ma gli uomini per equipaggiarli e le spese di mantenimento sarebbero dovuti andare a carico di Ferdinando o di Sisto IV o di entrambi. Cf. anche Arch. Vat. *Politicorum varia*, t. XX, c. 59 *b*-65 *b*; una distinta delle spese fatte da Sisto IV per le navi armate ad Ancona si legge nel cod. Arch. Vat. arm. XXXIX, 10 c. 275 *a* sgg.

[8] Anello Arcamono ambasciatore del re Ferdinando a Roma; Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali* (Napoli, 1875), I, 96.

ad ipsum habens privatim mandatum, vicecancellerius[1] vero, ex suo munere, accersitis etiam testibus, extra senatum, conventa pontificis et regis publico nomine astipulavit.

c. 24 a 17 dicembre — Die dominico XVII decembris mensis, qui Dominici Adventus tertius fuit, itum est a cardinalibus in Vaticanum ad divina, quę in aula consueta acta fuerant[2]. eo die de more, sacris operari consuevit ex patribus unus, operatus est ergo cardinalis Sancti Chrysogoni a pręsulatu suo Recanatensi cognominatus, sororis pontificis filius, Hyeronimus nomine[3], vir mitis nature et integerrime vite atque ab omni vitio et labe procul alienus, literature etsi non magne, non tamen negligende, in eo maxime commendandus, quod bonos et eruditos homines diligit et favore, quantum potest, prosequitur. ad cardinalatum triennio ante, ab avunculo assumptus, dum apud Perusinos moraretur. census ei sacerdotiorum modicus est ita ut vix honestam familiam alere possit. sacris his non interfuit pontifex, quod minus bene se haberet; omeliam recitavit procurator Augustinensium in romana curia. quem nec laudatum nec vituperatum intelligo.

18 dicembre — Sequenti die lune XVIII mensis iam dicti, presul Volaterranus, quem dixi[4] et Guidantonius *c. 24 b* Vesputius iureconsultus clarissimus, nobilis et acuti vir' ingenii, qui reliqui erant ex omni Florentinorum oratorum numero, mane, absque pompa, Urbe egressi, versus Florentiam iter ceperunt, animis (ut est a plerisque creditum) non bene pacatis, propter imperatas triremes, quarum onus, ut non exspectatum, ita nimis grave visum est eis. Deus bene vertat. abeuntes pauci admodum ex curialibus sunt comitati.

19 dicembre — Que sequuta est die eiusdem mensis decembris XIX[5], cardinalis Sabellus, qui superiori mense, cum esset administrator provincie Umbrie, legatus ad Ligures fuerat designatus, mane et ipse abiit, comitantibus extra ordinem cardinalibus quatuor, qui privata amicitia illi erant affecti. multis preterea romanis civibus et curialibus, sui nominis et dignitatis studiosis; iturus enim erat celeriter in destinatam provinciam. legationis huius cause due precipue afferuntur: altera ut sedaret civiles motus, per eos dies Genue exortos inter Fregosos et Adornos; altera ut triremes pararet pro pontifice ad traiciendum in Turcos venturo vere, vel potius ad obsistendum illis, ne in Italiam ipsi maiore conatu et classe, quam preterita estate, traicerent. huius amplissimi patris pręcipue delecta industria est a ponti- *c. 25 a* fice' et cardinalibus, quia vir est summę auctoritatis et maximi ad res gerendas animi, pluribus et difficillimis legationibus clarus. fuerat hic a pontifice Paulo II, multos iam annos, propter magna merita tam sua quam familię sue, ad ordinem cardinalatus assumptus, sed, interveniente inopinato pontificis obitu, nec publice pronuntiatus fuit, nec data ei de more insignia. assumpto inde pontifice Xysto, tantum valuit contrarie factionis auctoritas, ut usque ad hoc tempus tali dignitate fraudatus fuerit[6]. Iohannes Baptista sibi est nomen, pervetusta

---

4. *cod. nel marg. c. s.*· De cardinale Recanatensi — 7. integerrime vite] *cod.* integerime vitte — 8. commendandus] *cod.* comendandus - eruditos] *cod.* errudítos — 9. triennio] *cod.* trienio — 11. omeliam] *cod.* Omelliam — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Descedunt Doratores Florentini — 15. nobilis] *cod.* nobillis - acuti] *cod.* accutj - ex omni] *cod. dà due volte* ex omni — 16. *cod. nel marg. c. s. dà per la seconda volta:* Discedunt oratores florentini - Urbe] *cod.* urbem — 17. imperatas] *cod. corregge nello spazio interlineare, d'altra mano,* imperatas *su* imploratas *che non è stato espunto* — 18. espectatum] *cod. corregge della stessa mano* expectatum *su* expetatum, *aggiungendo* c *nello spazio interlineare* — 19. *A* comitati *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus legatus ad Ligures — 22. *Segue a* privata *nel cod. una sillaba illeggibile per una macchia d'inchiostro, sembra:* am — 25. afferuntur] *cod.* afferruntur — 26. traiciendum] *cod.* traiiciendum — 28. estate] *cod.* estat - traicerent] *cod. corregge della stessa mano* Traiicerent *su* Traiicerint - delecta] *cod.* dellecta — 29. gerendas] *cod.* gerrendas — 34. Iohannes] *cod.* Iohanes

[1] Rodrigo Borgia.

[2] Cf. p. 35, n. 6.

[3] Girolamo Basso della Rovere, eletto cardinale da Sisto IV nel 1477.

[4] Cf. p. 26, ll. 22 sgg.

[5] Cioè: " Die eiusdem mensis decembris XIX, que " sequuta est ". Ma veramente il cardinale Giovanni Battista Savelli partì per la sua legazione di Genova il 20 dicembre 1480; *Acta consist.* in EUBEL, II, 48-49, annot. nn. 402, 406, 411, 412; SIGISMONDO DE' CONTI, I, 110.

[6] CARDELLA, III, 218-9. Anche la lapide posta sul suo monumento sepolcrale, nella chiesa di Araceli, ricorda la doppia elezione al cardinalato e l'opposizione a lui fatta dai suoi rivali " .... temporum varietate atque " malignitate bis ad cardinalatum electus et in mole " Hadriani detentus *etc.* "; TOSI, *op. cit.*, tav. XLII.

et clarissima Sabellorum familia ortus, annos natus circiter sex et quinquaginta. in dominico die, qui immediate sequutus est et is fuit profestus ' Natalis Iesu Christi Salvatoris nostri et quartus eiusdem Salvatoris Adventus, non descendit pontifex ad divina, podagra magis solito illum aggravante. plurimi quoque ex patribus sacris non interfuere, privatis se edibus continentes, ob ingentem pluviam, que totos XII dies et noctes ita continuavit, ut Tyberis fluvius multum accreverit, ripas omnes transcendens, viam Xystinam [1], nuper latere stratam iussu pontificis et inferiora edium cardinalis Recanatensis [2] ' inundaverit et portam, quę est a tergo molis Adriani, intraverat. formidatum quoque est, ne ad altitudinem superioris quadriennii perveniret; fuit enim inundatio talis, ab annis sexaginta non visa. extat adhuc monimentum [3] amplissimi patris Iacobi cardinalis Papiensis, qui tunc vivens easdem edes inhabitabat; quo quidem monimento posito in edium vestibulo, monstratur adhuc aquarum ascensus. nec tantum timor erat aquarum, quam future pestilentie fore certum presagium; raro enim Rome accidit, ut eiusdem fluminis magnas inundationes magna pestilentia non sequatur. quod annis superioribus est comprobatum; secessit enim propter pestilentiam pontifex cum omni curia Vetrallam primo, inde Ortum et Narniam ac postremo Fulginium petens, maximo cum sumptu, tum incommodo omnium [4].

24 dicembre
Mur., 117

c. 25 b

---

1. Sabellorum] *cod.* Sabbellorum - annos] *cod.* anos - *nel marg. c. s.*: IIII dominica Adventus — 4. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* — 5. ingentem] *cod.* iugem - *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* - *cod. nel marg. c. s.*: Tiberis inundatio - fluvius] *cod.* fluius — 7. *cod. nel marg. superiore c. s.*: M CCCCLXXX, pontificis Xysti anno X^mo — 8. quadriennii] *cod.* quadrienij — 10. easdem] *cod. corregge della stessa mano* easdem *su di un'altra parola illeggibile* — 11. posito] *cod.* positum *forse per influsso di* edium *che lo segue* - ascensus] *cod.* astensus *che paleograficamente si spiega per la somiglianza fra il* c *e il* t — 13. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Pestilentia — 14. cum] *cod.* cú, *ma il segno abbreviativo dell'*m *finale è d'altra mano e d'inchiostro più cupo* - curia] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* curia *su* cura, *che non è stato espunto* — 15. petens] *cod.* pitens — 16. *Ad* omnium *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo*

[1] Ora via Borgo Sant'Angelo; cf. p. 29, nota 4.

[2] Cf. p. 9, nota 3.

[3] Di questa alluvione parla il cardinale Ammanati in una lettera del gennaio 1476 a Goro Loli-Piccolomini, (*Epistolae*, fol. 311-312). Il cardinale dice che non ricorda un'altra simile da sessanta anni, che tutte le strade di Roma sono inondate, egli stesso ha dovuto abbandonare le sua casa e rifugiarsi in quella del cardinale di Siena, Francesco Piccolomini.

Seguono la lettera i seguenti distici (fol. 311 B.-312):

Crevit ad hoc signum transcendes limina Tybris
Octava Ianii commemoranda dies
Territa Roma: Noe redeunt nunc tempora dixit
Diluvio, ac rursum corruet omne genus
Hunc annum versu: longum est describere verum.
Suddita de numeris te nota plane docet

Nulla tui, ut video, est Papiensis cura Latine.
Obruitur Tybri, subvenis at nihilum.
Vina natant, desit panis, consumpta farina est,
Et tremit assiduis fluctibus icta domus,
Parva in me spes est, obsessus tendere palmas
Vicino impellor, da pater auxilium.
Pisces sunt fateor, sed non sunt retia, non est
Sartago, atque oleum, non quoque mica salis
Cuncta improvisus secum tulit impetus, aut tu
Me iuva, vel crimen tu pereuntis habe.

Magna quidem Ursino debetur gratia, nostri est
Et memor, et qęrit ne peramus aquis
Offert obessis (sic), *quae sunt gratissima, quaeque*
Oblata a magnis grande levamen habent
Ut genus insigne est, sic facta, et dicta latine
Haec sunt, nam specimen nominis, ac generis
Figetur clavo pietas monstrata trabali.
Tu pater aeternum, Tu mihi rector

Ad eundem

Nil mihi rescribis, nil scribis, mortua musa est
Tam festiva prius, tam bona, tam facilis
Dispeream, in causa illa est, illa unica, quod te
Querentem vexat syllaba, longa brevis.

I primi tre distici sono riportati anche dal Forcella, vol. XIII, p. 211, n. 427, nella seguente lezione:

Sedente Sixto IIII

CREVIT AD HOC SIGNVM TAM SCENDĒS (*sic*) LIMINA TYBRIS
OCTAVA IANI QVAE MEMORANDA DIES
TERRITA ROMA NOE REDEVNT NVNC TEMPORA DIXIT
DILVVIO ATQVE ITERVM CORRVET OMNE GENVS
HVNC ANNVM VERSV LONGVM EST DESCRIBERE VERV̄
QVAE NVMEROS SIGNAT HIC NOTA IVNCTA DOCET
M.CCCC.LXXVI.

Il Forcella ha trascritta questa iscrizione da un cod. miscellaneo della Bibl. Angelica, segnato: G. 11.22; ma ivi, a c. 2 *b*, il primo verso ha la seguente forma più corretta:

Crevit ad hoc signum transcendens limina Tybris.

Per altro il Forcella non sa a chi attribuire questa iscrizione; l'Anonimo della miscel. della Bibl. Ang. dice che essa si trovava "In Aedibus Caietanis", mentre il Bonini, *Il Tevere incatenato* ecc., p. 54, e lo Schrader, *Monum. ital.*, p. 199, che riportano la medesima iscrizione, affermano di averla vista sul muro della chiesa della Minerva, all'altezza di otto palmi. Ma è fuor di dubbio che l'iscrizione appartiene all'Ammanati, trovandosi fra le sue lettere, e deve essere proprio quella incisa sul monumento, a cui il Volterrano accenna in questo passo. I tre distici riportati dal codice della Bibl. Angelica probabilmente ci dànno la lezione definitiva e più corretta, mentre gli altri, che si ritrovano nelle *Epistolae* dell'Ammanati rappresentano i primi tentativi dell'autore.

[4] Si allude alla pestilenza del 1476, nel quale anno,

Eodem die itum est a patribus in basilicam apostoli Petri ad celebranda vespertina sacra Nativitatis Dominicę, quibus pontifex non interfuit. cardinalis Rothomagensis Guilelmus[1] nomine, patria Normandus, a regibus ortum ducens, octogenarius, iam primum in sacro senatu
24 25 dicembre locum tenens et camerariatus munere fungens, sacris eo die et sequenti, pro pontifice est operatus.

c. 25 a 26 dicembre Die martis quo sunt celebrata protomartyris Stephani sacra, in eamdem basilicam iere patres ad rem divinam; de more sacris est operatus cardinalis Novariensis, tituli Sancte Praxedis, Ioannes nomine, Mediolani ortus, sed Parma, ex familia Arzimbolda, oriundus. hic superioribus annis, a Xysto pontifice ad ordinem cardinalatus assumptus fuerat[2], intercedente Galeazio Maria Mediolanensium duce, eo scilicet, qui quadriennio ante[3], tali die et in templo eiusdem Stephani, in civitate Mediolanensi, crudeliter trucidatus est a Ioanne Andrea Lampuniano, qui et ipse statim a principis satellitibus eadem ferme crudelitate est interemptus. de reliquis vero, qui cum Lampuniano in principem conspiraverant paulo post est sumptum supplicium, historia nota est. hic autem cardinalis alias secularem vitam egerat, uxorem duxerat et liberos susceperat; superest unus adhuc optime indolis iuvenis, iuri civili dans operam. Paulo II pontifice maximo sedente, uxore defuncta, prothonotarius primo, inde Novariensis episcopus est ordinatus[4]. multis legationibus pro duce suo, ante cardinalatum, honorificentissime functus est. vir civilis doctrine consultus et boni nominis pater est habitus.
c. 25 b ad hec sacra' etiam non descendit pontifex, chyragra impeditus. sermonem habuit Gallus quidam ex familia Ste. cardinalis Mediolanensis[5], de laudibus et meritis ipsius protomartiris.

Tyberis, precedente nocte, in immensum creverat; non tamen ad Papiensis monimenta pervenerat[6]. pediti eo die in Vaticanum ire potestas non fuit. tribus in locis pertingebat unda
Mur., 118 equorum corpora, videlicet ad latus edis beati Celsi[7] et paulo post exitum porte pontis' Adriani ac medio ferme vię, qua itur in Vaticanum, ubi tyburtino lapide sculpta sunt pontificis Xyxti insignia[8].

27 dicembre Hoc mercurii die XXVII, quo celebrantur sacra divi Ioannis evangelistę, itum est a patribus in Lateranum, ad divina. ibi sacris est operatus cardinalis Ulixbonensis tituli Sanc-

---

2. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Nativitatis - cardinalis] *cod.* Cardinalibus - *nel marg. c. s. ripete:* Rothomagensis — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X^mo - sacra] *cod. omette* sacra - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra sancti Stephani — 8. Ioannes] *cod.* Ioanes - familia] *cod.* famillia — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Arzimboldus, *sotto cui è scritto d'altra mano:* Novariensis - intercedente] *cod.* intercede, *ed aggiunge poi d'altra mano, nello spazio interlineare* nte — 10. scilicet] *cod.* silicet - quadriennio] *cod.* quadrienio — 11-12. Lampuniano] *cod. corregge* Lampaniano *su* Lampanio, *aggiungendo d'altra mano, nello spazio interlineare la seconda sillaba* an — 12. eadem] *cod.* eandem — 13. Lampuniano] *cod.* Lampaniano — 18. functus] *cod. omette* functus — 20. Ste.] *Così il cod. come forma abbreviata di* "Stephani" - *A* protomartiris *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Tiberis inundatio - tamen] *cod.* tm̄ — 23. Celsi] *cod.* Celssi — 25. *A* insignia *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 26. Ioannis] *cod.* Ioanis - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Ioannis Evangeliste — 27. Lateranum] *cod.* Laterranum - sacris] *cod. aggiunge* sacris *nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo*

a' 6 di luglio, Sisto IV andò da Roma nelle città qui ricordate; *Acta consist.* in EUBEL, II, 44, annot. n. 323; INFESSURA, p. 81; ALFONSO CORRADI, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850* (Bologna, 1865), I-III, 607; PASTOR, II, 451.

[1] Guglielmo Estouteville arcivescovo di Rouen fu eletto cardinale da Eugenio IV nel 1439 (CARDELLA, III, 88-91; EUBEL, II, 8).

[2] Giovanni Arcimboldi fu eletto cardinale da Sisto IV il 1° maggio 1473; CARDELLA, III, 190-1; EUBEL, II, 17.

[3] Cioè nel 1476.

[4] EUBEL, II, 226.

[5] Stefano Nardini arcivescovo di Milano.

[6] Cf. p. 31, n. 3.

[7] La chiesa de' SS. Celso e Giuliano nella via dei Banchi, presso la piazza di ponte Sant'Angelo (ARMELLINI, *Le Chiese di Roma*, p. 263).

[8] Probabilmente si allude qui alla lapide commemorativa posta nella via Sistina, sulla quale si leggeva l'iscrizione seguente, riportata dall' ALBERTINI, *Opusculum* ed. SCHMARSOW, p. 42 e dal FORCELLA, *Iscrizioni*, XIII, 85, n. 110:

SIXTI IV. PONT. MAX. IVSSV OPT. AC PIIS.
QVAM BENE SIXTINA HAEC QVAE PRAETER FLVMINIS VNDAS
AVCTORIS MERVIT NOMEN HABERE SVI
HAEC MARIAE QVAE TEMPLA DEDIT VIA TRAMITE RECTO
FECIT VT PETRI SEDIBVS ESSET ITER
SIXTE TVVM MVNVS IAM NVNC SIXTINA VOCARI
ROMA POTES MINVS EST CONDERE QVAM COLERE

torum Petri et Marcellini cuius supra meminimus[1]. orationem habuit archiepiscopus Antibarensis, Stephanus[2] nomine, patria Venetus, vir maioris elegantie quam doctrine. commendata est oratio.

Die dominico, ultimo decembris mensis et anni, iuxta romanum morem, quem nos his annotationibus sequimur, celebrata sunt vespertina sacra octavę Natalis Dominici, in Petri basilica. pręfuit illis Ausias, tituli Sancte Sabine,' cardinalis Montis Regalis, natione Hispanus, patria Valentinus, a Xysto, primo pontificatus anno, ad cardinalatum assumptus, cum procamerariatus munere fungeretur[3]. vir fere sexagenarius, pontificii iuris et theologie peritissimus habitus; superiore anno germanica legatione functus est; Germanorum concilio, quod dietam vocant, interfuit et pręfuit pontificis nomine. celebratum autem fuit. . . . *31 dicembre* *c. 27 a*

Sequenti die sacra eadem que de Circumcisione appellantur, eodem in templo sunt celebrata. pontifex adhuc languens non interfuit, cardinales de more interfuere. idem cardinalis illis est operatus; ita enim consuetum est semper, ut qui vespertinis pręfuerit, idem divinam rem sequenti die agat. orationem habuit prior Sancti Stephani. *1 gennaio 1481*

Ad quintum diem ianuarii mensis, qui profestus fuit Epiphanię, iere patres de more ad vespertinam orationem, quę acta est in Sancti Petri ecclesia. ei prefuit cardinalis Aquilegiensis, vulgo Sancti Marci appellatus, Pręnestinus episcopus, Marcus nomine, nobili Barborum familia, apud Venetos genitus, Paulum II pontificem maximum, sola cognatione contingens; vir mitissimi ingenii, morum gravitate,' vitę integritate, maximarum rerum experientia admodum clarus; ab ipso Paulo, anno tertio sui pontificatus, ad cardinalatum assumptus est[4]. primo Xyxti pontificis anno in legationem Hungaricam missus fuit, eodem die Urbe digrediens, quo Papiensis cardinalis ex Perusina legatione in Urbem rediit[5]. tamen invicem sibi obvii non fuere et eadem Populari porta alter exivit, alter ingressus est et ambo visendi utriusque studio et desiderio tenebantur. *5 gennaio* *c. 27 b*

Sequenti celebritate et die, in eadem basilica sacra sunt celebrata, quibus idem cardinalis est operatus, patribus ceteris et curie proceribus de more convenientibus. orationem habuit Titus Viterbiensis[6], qui paulo ante a ludi litterarii ministerio ad Castrensem catedralem ecclesiam, modici admodum census, promotus fuerat; opinione non mediocris doctrine, eo quod bis iam publice orasset, ab omnibus fere commendatus, sed dum credit conceptam de se extimationem augere, adeptam iam, parvo momento, male orando amittit. *6 gennaio*

Ad XVI diem ianuarii, quo celebratur sancti Marcelli natale, profectus est pontifex ad eius basilicam. est autem domus eius et titulum amplissimi patris Ioannis cardinalis Veronensis, Sancti Angeli vulgo appellati, patria Veneti, nobili Mi'chaelia' familia geniti, pontificis *16 gennaio* *c. 28 a* MUR., 119

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Ulixbonensis — 2. elegantie] *cod.* Ellegantie — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Vespertina Circumcisionis — 4-5. annotationibus] *cod.* anotationibus — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno Xmo — 7. *cod. nel marg. c. s. ripete*: Cardinalis Montis Regalis Ausie — 9. concilio] *cod.* consilio — 10. *Segue ad* autem fuit *nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: MCCCCLXXXI - *e poi*: Ianuarius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra kalendas ianuarii — 14. *Segue a* Stephani *nel cod. un rigo bianco* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Marci — 17-18. Barborum] *ricorretto nel cod. su di un'altra parola illeggibile* — 22. rediit] *cod.* reddiit — 24. desiderio] *cod.* desciderio - *Segue a* tenebantur *nel cod. un rigo bianco* — 26. *cod. nel marg. c. s.*: de Tito episcopo Castrensi — 27. ludi] *cod.* Laudi - catedralem] *cod.* chatedralem — 30. *Segue ad* amittit *nel cod. un rigo bianco* — 31. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctum Marcellum — 33. familia] *cod.* Famillia

[1] Cf. p. 19, ll. 17-18.

[2] Stefano de Teleazio arcivescovo di Antivari, in Epiro; EUBEL, II, 100.

[3] Ausia de Podio di Xativa, nel regno di Valenza, arcivescovo di Monreale, fu eletto cardinale il 7 maggio 1473; quindi nel secondo anno del pontificato di Sisto IV e non nel primo. Nel 1479 venne mandato come legato *de latere* presso l'imperatore Federico III e fu presente alla dieta tenuta a Francoforte; *Acta consist.* in EUBEL, II, 42, annot. nn. 280-282; CARDELLA, III, 185-6.

[4] Marco Barbo nipote di Paolo II fu eletto cardinale il 18 settembre 1467; EUBEL, II, 15.

[5] Marco Barbo fu creato legato in Ungheria nel concistoro del 22 dicembre 1471, e partì da Roma il 21 febbraio 1472, di venerdì; ma riposò la notte a Santa Maria del Popolo e si rimise in viaggio la mattina del sabato seguente, nel quale giorno tornava a Roma dalla sua legazione di Perugia il cardinale Ammanati; *Acta consist.* in EUBEL, II, 41-42, nn. 282, 285, 286.

[6] Tito Veltri di Viterbo, professore di lettere fu nominato vescovo di Castro, Acquapendente, nell'Italia centrale, il 10 novembre 1480. EUBEL, II, 135.

Pauli sororis filii et ab eodem pontifice una cum Baptista Zeno et ipso ex alia pontificia sorore filio, tituli Sancte Marie in Porticu, ad cardinalatum assumpti[1]. pontifex ultra mensem, et dimidium in pontificia se continuerat, partim quod podraga fuerat impeditus, partim quod propter assiduas pluvias vagandi potestas, pręsertim pontifici, non est visa satis idonea.

17 gennaio Die mercurii, quo celebritas est beati Antonii confessoris, profectus est pontifex, tempore meridiano, cum aliquibus ex patribus ad ipsius edem in Quirinali colle positam a fronte basilice Maioris Marię[2]. vectus est solita sella sua pensili, binis equis illam substinentibus, pręcedente altero, altero subsequente, ipso autem medio sedente, s b a r a m vocant eam vulgo. monasterio illi pręfectus est Constantinus quidam iudeis parentibus ortus, nostris sacris ante aliquot annos initiatus. vir solertis ingenii et ad rem parandam idoneus.

19 gennaio Senatus hodiernus habitus die veneris XIX ianuarii peperit nobis legatum ad Germanos. designatus est cardinalis Melfetensis[3] et de more a patribus domum deductus. legationis causa, quę effertur in vulgus, est ea potissimum ut Fridericum Cęsarem et regem Ungarorum *c. 28 b* Mathiam, multos iam annos invicem contendentes, simul conciliet.' eo autem maturius credunt profecturum, ut concilio Germanorum pontificis nomine intersit, quod apud Norimbergam Germanie nobile oppidum .... dioc. indictum est, ad secundam diem venture quadragesime celebrandum. in eo senatu, cum de eiusmodi legatione referretur, exquirerenturque patrum sententie, ferunt cardinalem Aquilegiensem, Prenestinum episcopum, de quo supra mentionem fecimus[4], dixisse: mittendi legati, ita necessariam sibi videri rationem, ut nemo ex patribus iure optimo vel possit, vel debeat se ab eo munere excusare, preter tres tantum, quorum primus esset cardinalis Rothomagensis, episcopus Hostiensis, propter senium, qui iam octuagenarius esset, cardinalis Mediolanensis tituli Sancte Marie in Transtyberim, propter adversam valetudinem, quod assiduo podagra vexetur, et cardinalis Ursinus, propter corporis imbecillitatem, quod et ipse podagra quandoque laboraret et parum firma valetudine, sepęnumero egritudine infestetur[5]. tandem pontificem in Melfetensem oculos convertentem, patrum sententie sunt sequte. hic pater ei muneri idoneus visus est, eo quod propter bonitatem et integritatem suam, nationi in suspitionem non veniens, facile in sententiam suam Cesarem, et Hungarum creditus est reducere posse. Ioannes Baptista ei est nomen, Genua oriundus, *c. 29 a* longo tempore versatus in curia, ad obsequium cardinalis Bononiensis[6],' germani fratris Nicolai V pontificis maximi, cuius edem apud Sanctum Laurentium in Lucina, post illius obitum habitat, ibi nunc dominus, ubi antea servus fuerat. II Xysti pontificis anno, ab episcopatus ordine ad cardinalatum evectus[7], tam patrie studio, quam favore Iuliani cardinalis Sancti Petri ad Vincula, pontificis nepotis, propter emulationem Petri cardinalis Sancti Xysti[8], cuius auspitiis dicebant Mediolanensem[9] ad eandem, eodem tempore, dignitatem promotum, ne vide-

1. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Angeli et in Porticu — 4. pluvias] *cod.* pluias - *Segue ad* idonea *nel cod. un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad edem sancti Antoni - celebritas] *cod.* cellebritas - confessoris] *Questa parola nel cod. è preceduta da un'* A *cancellata* — 7. pensili] *cod.* pensilli — 10. *Segue a* idoneus *nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Melfitensis legatio — 12. designatus] *cod.* dessignatus — 16. nobile] *cod.* nobille — 17. referretur] *cod.* refferetur — 18. ferunt] *cod.* ferrunt — 19. mittendi] *cod.* mitendi - necessariam] *cod.* necessarium — 20. tantum] *cod.* tm̃ — 23-24. imbecillitatem] *cod.* imbecilitatem — 25. oculos] *cod.* occulos — 28. *cod. omette* reducere posse — 29. germani fratris] *Nel cod. a principio della c. 29 a, queste parole sono state abrase, perchè fuori linea, e scritte di nuovo nel rigo seguente* — 34. promotum] *cod. corregge nello spazio interlineare, forse d'altra mano* promotum *su* permotum, *aggiungendo* ro *nello spazio interlineare e mettendo i puntini di espunzione sotto* er

[1] Giovanni Michiel e Battista Zeno, nipoti di Paolo II furono eletti cardinali il 21 novembre 1468, EUBEL, II, 15-16.

[2] ARMELLINI, *op. cit.*, p. 813-814.

[3] Di questa legazione di Giovanni Battista Cibo (card. di Molfetta) non si fa menzione negli *Acta consist.* in EUBEL, II, 48; forse perché il cardinale Cibo rinunziò in seguito all'incarico (vedi p. 36, l. 23; CARDELLA, III, 189 sg.).

[4] Cf. p. 33, l. 16 sg.

[5] I tre cardinali esclusi da Mro co Barbo sarebbero dunque: Guglielmo Estouteville, Stefano Nardini e Cosimo Migliorati-Orsini.

[6] Filippo Calandrini da Sarzana († 1476) arcivescovo di Bologna e fratello uterino di Nicolò V.

[7] Giovanni Battista Cibo era vescovo di Molfetta e fu eletto cardinale il 7 maggio 1473.

[8] Pietro Riario.

[9] Stefano Nardini.

licet plus hic quam ille, auctoritate apud pontificem valere diceretur. sed revera magis ei profuit boni nominis odor et anteacte vite con'stans et commendata opinio, quam vel patrie (Mur., 120) caritas, vel studium alicuius alterius.

(28 gennaio) Ad diem XXVIII ianuarii, orator quidam Maximiliani Burgundorum ducis Urbem ingressus est. a nullis est ei obviam itum, nisi a paucis privata sibi amicitia iunctis. adventus eius causa minime mihi adhuc cognita est, sed parvi momenti admodum esse creditur, cum homo eius nationis non sit et quatuor mensis in itinere fuerit ac Minorum religionem profiteatur, qui procul a secularibus negotiis' esse consueverunt. audio tamen virum esse theologie pe- (c. 29 b) ritum, acutum in primis et lingua admodum promptum; patria Venetum, sed in Galliis, apud comitem Sancti Pauli [1] diu versatum et ab ipsa quodammodo infantia ab eo principe educatum. nomen ei.... [2]

(30 gennaio) Ad XXX eiusdem mensis, qui die martis accidit, ingressus est Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator [3], unus ex duodecim, qui superioribus mensibus ad pontificem venerant. oratores socialium obviam ei processerunt, patrum vero familię nulle, preter unius Ulixbonensis [4]; sed curiales aliqui Florentini a porta Populari, per quam est ingressus, domum eum honoris causa deduxerunt.

Eodem die delectus patrum nonnullorum apud Neapolitanum [5] est habitus. actum est de cardinali Andegavensi [6], qui annos circiter duodecim a rege Francorum Ludovico, carceri fuerat mancipatus, ob suspitionem lese maiestatis, qui videlicet cum Carolo Burgundorum principe in necem suam machinatus esset. nunc vero, studio apostolici legati Iuliani cardinalis Sancti Petri ad Vincula, est custodia eductus, ipsi legato a rege iudicandum traduceret. sed legatus, absque decreto pontificis et senatus, iuditium eiusmodi sumendum non putavit. ideo a pontifice dicitur petiisse quid agendum.

(c. 30 a; 2 febbraio) Die veneris secundo februarii mensis, quo Purificatio beate Marie Virginis celebratur, itum est a cardinalibus in Vaticanum exiit pontifex in minorem pontificie cellam, quę sancti Nicolai dicitur [7]. candelas in ea benedixit atque distribuit patribus primum, inde oratoribus

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: vel sola in primis gratia pontificis, *che forse è una correzione o un'aggiunta al passo che si legge accanto, come cioè se la lezione vera fosse la seguente*: ne videlicet plus hic quam ille, auctoritate apud pontificem valere diceretur, vel sola in primis gratia pontificis - diceretur] *cod. corregge forse d'altra mano* diceretur *su* duceretur *aggiungendo* i *nello spazio interlineare ed espungendo* u — 2. commendata] *cod.* comendata — 3 *Segue ad* alterius *nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Burgundorum orator Romam venit — 8. audio tamen] *cod.* autito tñ — 9. acutum] *cod.* accutum - in primis] *cod.* imprimis — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Florentinorum orator Guidantonius Vesputius — 14. processerunt] *cod.* proesserunt - unius] *cod.* unus — 16. *A* deduxerunt *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 17. delectus] *cod.* dellectus - *nel marg. c. s.*: Deputatio apud Neapolitanum de Andegavensi — 21. ipsi - traduceret] *Così il cod.* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Februarius — 25. itum] *cod.* itu, *om. il segno abbreviat. dell'* m *finale* — 26. candelas] *cod.* Candellas - *nel marg. c. s.*: Purificationis celebritas

[1] Luigi di Luxembourg conte di Saint-Pol.

[2] La lacuna poteva esser riempita col nome: Antonio Gratiadei. Cf. SCHLECHT Io., *Andrea Zamometič und der Basler Konzilsversuch vom Iahre 1482* in *Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte*, VIII Band. (Paderborn, 1903), pp. 115-117.

[3] LANDUCCI, 37: " E a dì 11 di gienn. 1480 [*a. fior.* " = 1481], si fece due altri inbasciadori per a Roma, che " fu m. Guido Antonio Vespucci e Pierfilippo Pandolfini ".

[4] Giorgio Costa.

[5] Oliviero Carafa card. arciv. di Napoli; FORGEOT, *op. cit.*, p. 105, erroneamente dà la data del 30 marzo.

[6] Il cardinale Giovanni Balue fu catturato e imprigionato da Ludovico XI nel 1467, perché sospetto di avere intelligenza proditoria col duca Carlo di Borgogna; PASTOR, II, 329. Il legato pontificio Giuliano della Rovere aveva l'incarico di ottenerne la liberazione e riuscì all'intento; cf. p. 87, l. 12 e sgg. e anche FORGEOT, *op. cit.*, p. 66 sgg.

[7] Questa cappella fu eretta da Nicolò III e dedicata a San Nicola, Sisto IV la dedicò poi alla Beata Vergine Assunta in Cielo, STEINMANN E., *Die Sixtinische Kapelle* (München, 1901), I, 119, n. 1. Da parecchi passi del Volterrano riportati anche dallo STEINMANN, pp. 125-126, n. 1, si argomenta che Sisto IV, prima dell'apertura della cappella Sistina, soleva celebrare le sue funzioni in questa cappella di San Nicola e in un'aula del palazzo pontificio. Quale fosse quest'aula non è detto dallo Steinmann, a me sembra che essa corrisponda alla camera del Pappagallo. Il Volterrano stesso infatti, mentre per solito di quest'aula ci dà indicazioni generali e vaghe a p. 40, ll. 1-4, dice con maggior precisione: " Prima dominica quadragesimae, quae evenit ad XI mensis martii, itum est in Vaticanum ad divina. Exivit " pontifex in propinquam cubiculis aulam, " quae pro sacello habetur quandoque, quousque alius maius erit instauratum, quod " egregio opere et magno sumptu redifica" tur quotidie „ e poi ivi ll. 14-16: " Ad secundam dominicam quadragesimae quę evenit XVIII mensis martii,

et prelatis, principibus et baronibus et magistratibus; ipse tamen pontifex de manu primi patris ante alios spetiosiorem receperat. procedens inde sub umbraculo, quod ab oratoribus et romanis proceribus deferebatur, prelatorum ordine in sacra veste procedente, in anteriorem pontificie aulam[1] veniens, e loco superiore, qui in atrium despicit, candelas exspectanti plebi manibus suis, de more proiecit; inde, eodem ordine procedente, descendit ad rem divinam in Petri basilicam[2]. ibi sacris est operatus amplissimus pater Petrus Foscarus Venetus, cardinalis tituli Sancti Nicolai inter Imagines, vir gravissimus et integerrimus et apud suos non minoris auctoritatis quam nobilitatis. hic ab ordine protonotariorum a Paulo II pontifice maximo ad cardinalatum fuerat assumptus, una cum Sabello et Cluniacensi qui Tornacensis appellatur, de quibus est supra facta mentio; sed non publico enuntiatus, ut est moris, itaque multos annos ea dignitate fraudati fuerunt. tandem superiore biennio, Xysti benefitio iterum designati et publicati, sicut socii passionum ita consolationum fuere, invicem nunc ea dignitate fruuntur[3].

c. 30 b 3 febbraio — Mur., 121

Die que sequuta est Blasii martirio addicta, meridiano tempore profectus est pontifex ad Popularem Virginem[4], patribus et oratoribus nonnullis illum comitantibus. qui deprecatione facta ad maiorem aram, per Campum Flore in pontificiam rediit, inclinante iam sole.

5 febbraio

Ad quintam februarii, que dies lune fuit et in qua colitur passio beate Agate virginis, meridiano sole, exivit pontifex ad Agatense sacellum in Quirinalis collis clivo positum[5], quod commendatum est amplissimo patri Francisco Gonzage, diacono cardinali, in cuius coniunctas edes satis commode constructas, estivo tempore cum carioribus suis, vitandi estus et urbane molestie causa, secedere consuevit. adoratis autem aris, pontifex in pontificiam est reversus, cardinalibus illum usque ad pontem Adriani comitantibus.

7 febbraio

Cardinalis Melfitensis, quem supra ad Germanos legatum fuisse designatum annotavimus[6], in senatu qui hodie mercurii die VII februarii habitus est, legationem sibi destinatam sponte deposuit. ei suffectum dicunt Ursum Ursinum Theanensem episcopum[7], virum doctum et in

---

1. tamen] *cod.* tñ — 3. deferebatur] *cod.* defferebatur — 4. candelas] *cod.* candellas — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Petrus Foscarus, Sabellus et Cluniacensis — 7. Imagines] *cod.* immagines - integerrimus] *cod. corregge, nello spazio interlineare, d'altra mano,* integerrimus, *su* integrissimus, *di cui è stata espunta la parte finale errata* — 9-10. et Cluniacensi - appellattur] *Questo passo è dato da una nota marginale della stessa scrittura del testo e con un segno di richiamo, ripetuto in esso, ma con la lezione* Cluniaco *in luogo di* Cluniacensi — 11. bienio] *cod.* Bienio - benefitio] *cod.* beneffitio — 14. Blasii] *cod.* Basij - addicta] *cod.* adducta — 14-15. *cod. nel marg. c. s. ripete*: Pontifex ad Popularem Virginem — 16. rediit] *cod.* reddiit - A sole *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 17. colitur] *cod.* collitur - *nel marg. c. s.*: pontifex ad Sanctam Agatam — 18. Agatense] *cod.* Agatensse - collis] *cod.* colis — 19. commendatum] *cod.* comendatum - diacono] *cod.* Diaconi *forse per influsso di* cardinali *che lo segue* — 20. commode] *cod.* comode — 22. *cod.* commitantibus. *Segue a questa parola lo spazio bianco di un rigo* — 23. Melfitensis] *cod.* Melfitetensis - designatum] *cod.* dessignatum — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Melfitensis legationem deponit — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Teanensis episcopus subrogatur - civili] *cod.* civilli

" itum est de more ad divina in Vaticanum. exiit pon- " tifex in proximiorem cubiculis aulam in qua " res divina ut plurimum agitur ". Ora la camera del Pappagallo era la prima delle camere interiori o più riservate, giacché le altre due stanze che la separavano dalle camere segrete non erano adibite a cerimonie pubbliche, mentre quella importante del Pappagallo fu adoperata, anche dopo Sisto IV, per non poche cerimonie; EHRLE e STEVENSON, *op. cit.*, p. 15. È da ricordarsi per altro che Sisto IV abitava nel secondo piano dell'appartamento papale.

[1] Cf. p. 95, l. 11.

[2] Circa la descriz. di questa cerimonia v. BURCHARD J., *Diarium sive Rerum Urbanarum Comment.* (1483-1506) ed. THUASNE (Paris, 1883) I, 174, 238; *Codex Caeremonialis Vaticanus 4731* in I. B. GATTICO, *op. cit.*, p. 192.

[3] Veramente Pietro Foscari venne eletto cardinale il 10 dicembre 1477, mentre gli altri cardinali, a cui accenna qui il Volterrano: Ferry de Clugny e Giovanni Battista Savelli, furono promossi nel concistoro del 15 maggio 1480; EUBEL, II, 18-20, e anche p. 17, l. 16 sgg. dove il Volterrano è più esatto.

[4] Santa Maria del Popolo.

[5] Cioè la chiesa di Sant'Agata dei Goti; ARMELLINI, *op. cit.*, p. 201-2.

[6] Cf. p. 34 l. 11 sgg.

[7] Orso Orsini vescovo di Teano; EUBEL, II, 274. La sua nomina a nunzio apostolico con potestà di *legato de latere* si ritrova nell'*Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 655, c. 1 *a*-5 *a*, essa ha la data del 7 marzo 1481; le istruzioni a lui date si ritrovano nell'*Arch. Vat. Politicorum varia,* t. LVI, c. 9 *a*-19 *b*; cf. anche GARAMPI, *Schedario, Arch. Vat., Indici*, t. 544, p. 687 sgg.

civili scientia consultissimum atque integre admodum vitę antistitem habitum. deposite vero legationis a Melfitensi causam eam in vulgus dixerunt, quod milia duo aureorum, quę sibi dabantur, parum sibi sint visa, que non ad eundum modo in longinquam legationem, sed vix ex Urbe' recedendum, satis existimata sunt. si qua tamen fuerit causa verior, ut certe cre- *c. 31 a* dendum est, ipsi sciunt patres et pontifex, apud quos res est acta; mihi sit satis diem annotasse, postquam interiora consilia mihi nota esse non possunt, propter humilem sortem meam.

Hodie ad XII februarii, die lune, meridiano tempore profectus est pontifex ad edem *12 febbraio* Virginis Popularis [1], eo quod precedenti sabbato, ob nubilum cęlum exire noluerat. vectus est pensili sella consueta; patres nonnulli, oratores et prelati illum sunt comitati. adorata Virgine, retrocessit et ad sinistram divertens, per collem Quirinalem et Diocletianas thermas in Lateranum devenit. ibi veneratis aris, parumper est immoratus; Colosseum dextrorsum relinquens, per radices Capitolini collis et inferiora Sabellorum, in forum Iudeorum primo, inde per Theatrum Pompei, quod Campum Flore nunc dicimus, via Florida et Mercatoria [2] ad pontem Adriani pervenit, patribus eum illuc usque deducentibus.

Ad XV eiusdem mensis, certis auctoribus, nuntiatum est et passim tota Urbe vulgatum, *15 febbraio*

---

4. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXI, Pontificis Xysti anno X^mo - tamen] *cod.* tń — 4-5. credendum] *cod.* credendus *corretto su:* credendis — 6. *A* meam *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 7. *cod. nel marg. c. s.:* Pontifex ad edem Virginis — 8. nubilum] *cod.* nubbillum — 9. *cod. nel marg. c. s.:* pontifex vagatur — 10. Diocletianas] *cod.* dioclitianas — 12. *cod.* Sabbellorum — 14. *A* deducentibus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 15. *cod. nel marg. c. s.:* Turcorum victoria in Apulia

[1] Santa Maria del Popolo.

[2] Veramente regna un po' di incertezza nella determinazione di queste vie. Il LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, fasc. III (Mediolani, 1895) tav. 14, dà il nome di via Florida s. Magistralis alla parte estrema di via Giulia vicino alla chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, mentre il FORCELLA, *Iscrizioni*, vol. XIII, pp. 67, 85, n. 111, dice che la via Florida corrisponde alla via dei Balestrari, fondandosi su di un'iscrizione che tuttora ivi si legge. Presentemente ha pure il nome di via Florida quel tratto di strada che, facendo seguito alla via delle Botteghe oscure conduce alla via sant'Elena (via Arenula) (LANCIANI, tav. 21). Della via Mercatoria o recta Mercatoria non fa menzione il Lanciani; il GREGOROVIUS, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Stuttgart, 1880) VII, 683, crede che essa insieme con le altre vie Florida e Lombarda formò la via detta poi Giulia da Giulio II. Io riporto qui per maggiore intelligenza del testo, i vari passi dove il Volterrano ricorda queste vie.

p. 38, l. 32-33:

“postmodum per Iudeorum forum et Flore Campum, via Flora et Mercatoria, traiecto ponte Hadriani, in pontificiam rediit „.

p. 54, ll. 7-9:

“Absoluta oratione vespertina, admodum lętus in Vaticanum reversus est: via Flaminea et Lata ad Minervę edem divertens, inde Valensi in campum Flore et recta Mercatoria ad Hadriani pontem pervenit et in Pontificiam lęte, omnibus acclamantibus rediit „.

p. 58, l. 2:

“Via Lata et Vallensi per Florę campum recta Mercatoria iter illi fuit „.

p. 62, l. 26:

“adorata Virgine actis quoque per restituta valetudine gratiis cum summa veneratione, genibusque sempre incumbens, pulvinaribus inixus, in sellam iterum est sublatus, ac via Millina per Flore forum et via Mercatoria in Vaticanum est reversus, sole nondum incalescente „.

p. 88, ll. 11-12:

“pontifex per vineam suam exiens per s. Pancratii portam urbem ingressus est et via Florida et Mercatoria in pontificiam, inclinante iam sole, reversus est „.

p. 92, ll. 21-23:

“rediit via Florea et Mercatoria subsistit vero in trivio Mensariorum prope pontem Hadriani, ubi veteres porticus iussu suo in Urbis ornatum demollebantur „.

p. 117, ll. 3-5:

“iter ei via Xystina et Lata ad Flore forum, a Damaso divertit in Parionem et Pacis templo visitato, Recta pervenit ad pontem, ubi decem patribus dimissis, cum suis ipse in pontificiam est reversus „.

p. 117, ll. 22-23:

“Sabato die, quo celebratus Ste Crucis exaltatio ivit pontifex ad Populi et Pacis templa, divertit in Flore et Iudeorum forum visurus disturbatas porticus „.

p. 128, ll. 11-12:

“die s. Luciae virginis contulit se ad edem Populi, reversus est via Lata et Pontificia in Florae forum unde Recta in Vaticanum, patrum plerisque comitantibus „.

p. 131, ll. 1-2:

“ubi [*ad Minervam*] veneratis aris, virginibus quę ex elemosinis nudebat adorandum se prębuit. itum est Mercatoria via et flexum ad Damasum ędem inde Pontificia reditum per Flore forum et eadem Mercatoria, cardinales veniam petiere et quisque ad propria reversus est „.

p. 132, l. 14:

“itum fuerat mane via Recta, reditum vespere Florea et Mercatoria „.

prȩfectum copiarum Turci, Bassam eum vocant, quem preterita estate diximus Idruntum occupasse cum quadringentis equitibus et mille peditibus, in Liciensem agrum excurrisse et nostrorum plurimos, qui ei occurrerunt interemisse, inter quos Iulius Aquevive[1] comes occisus *c. 31 b* refertur,' vir maximi animi et in re militari non minoris existimationis et nominis, quem supra ceteros rex Ferdinandus diligebat. octigentorum ex nostris interempti referuntur, hostium non plus quam viginti. hoc nuntio nostrorum animi maxime sunt consternati, non eorum modo, qui sunt in Apulia, vicini hostibus et quotidie quȩque hostilia patiuntur, sed nostrorum etiam qui Rome sunt. Minorbinum oppidulum ab Idrunto circiter tribus passuum millibus distans, dissipatis nostris et trucidatis, biduo post cladem acceptam, a Turcis est expugnatum. oppidanis ad unum cesis. ea in pugna, cum Iulio turmarum prefecto nonnulli fortiter dimicantes ceciderunt. Iulius ipse, cum cervix lato ense, quem s c i m i t a r a m *Mur., 122* appellant nondum esset abscissa', equo valido pretervectus, post mille spatium passuum, in terram delapsus, crudeliter necatur.

20 febbraio Extra ordinem, ad diem xx februarii, qui martis fuit, senatus habitus est, meridiano tempore, in eoque designatus fuit legatus classis que Genue et Ancone paratur, cardinalis Genuensis[2], absens tamen. senatum extra ordinem coactum diximus, nam cum tantum lunȩ, mercurii et veneris diebus, matutino tempore, vocari senatus soleat, ceteris diebus et horis habitum, possimus extra ordinem dicere[3]. cardinalis hic, maio proximo ad cardinalatum assumptus, Paulus nomine, Genua ortus, Fregosa primaria et potenti familia genitus et in ea primatum retinens, Pii II pontificis tempore, civitatis sue dictaturam gessit[4]. inde in exilium *c. 32 a* actus, tamdiu fuit extorris, quamdiu Galeatius Sfortia illi urbi' est dominatus. nunc post varias civitatis eius mutationes dictaturam gerit Thomasinus Fregosus[5], cardinalis nepos, in ea tantum mansurus, quantum patietur gens inquieta et novarum rerum semper cupida. hic pater iam sexagenarius est, multos annos Genuensi ecclesie prȩfuit, vir manu strenuus et intrepidi animi et qui non minus galea et ense uti sciet, cum erat opus, quam baculo pastorali et mitra. classi huic propterea prepositus, quod triremium prȩfecti, Genuenses omnes, huius patris auctoritatem sequentes, in omnibus dicto sibi parebunt et strenue in eius gratiam operam navabunt.

24 febbraio Die sabbati quo celebritas Mathie apostoli hoc anno est celebrata, mane egressus est pontifex, cunctis fere patribus eum comitantibus primum via Xystina ad templum Populi[6], inde ad Maiorem Mariam, secus termas Diocletianas ac demum ad basilicam Lateranensem profectus est; postmodum per Iudeorum Forum et Flore Campum, via Flora et Mercatoria, traiecto ponte Hadriani, in pontificiam rediit, patribus usque ad pontem illum comitantibus.

---

2. exurrisse] *cod.* excurisse — 3. occurrerunt] *cod.* occurerunt - *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Iulius Aquevive interemptus a Turcis — 5. referuntur] *cod.* refferuntur — 8. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Minorbinum oppidum — 9. dissipatis] *cod.* discipatis — 12. abscissa] *cod.* abscisa — 13. delapsus] *cod.* dellapsus — 14-15. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis Genuensis legatus designatus — 15. designatus] *cod.* dessignatus - que] *cod.* qui — 16. tamen] *cod.* tñ — 17. soleat] *cod.* solet — 19. familia] *cod.* famillia — 20. exilium] *cod.* exillium — 21. *cod. corregge della stessa mano* extorris *su* extoris, *aggiungendo il primo* r *nello spazio interlineare* - Galeatius] *cod.* Galearius - *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXI, anno X^mo^ — 22. *cod. nel marg. c. s.:* Genuensis Cardinalis - gerit] *cod.* gessit — 24. annos] *cod.* anos — 25. galea] *cod.* Galia — 27. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce accanto alla parola:* sibi — 29. *cod. nel marg. c. s.:* Vagatur pontifex — 31. Diocletianas] *cod.* deloclitanas - demum] *cod.* dem - Lateranensem] *cod.* Laterranensem — 33. Hadriani] *cod.* Hadriani, *ma l'*H *di questa parola è stata aggiunta posteriormente, dalla stessa mano, con inchiostro più cupo* - rediit] *cod.* reddiit

[1] Albini, *De bello Hidruntino, Liber secundus*, loc. cit., pp. 25-26; Gonzaga, *op. cit.*, p. 64; Litta, *Fam. Orsini*, tav. XII.

[2] Paolo di Campofregoso arcivescovo di Genova; cf. p. 17, l. 2 e anche p. 29, n. 7.

[3] Gattico, *op. cit.*, p. 87 sgg. Questa affermazione del Volterrano trova anche un riscontro negli *Acta consist.* in Eubel, *passim*.

[4] Cipolla, 453-4.

[5] Veramente doge di Genova in questo tempo era Battista Fregoso, Giustiniani, *Annali di Genova* (Genova, 1537), p. 254 b, 255 b; Cipolla, 629; a lui successe nel 1483 lo stesso cardinale Paolo Fregoso.

[6] Santa Maria del Popolo.

Ad calendas martias, que die iovis evenerunt et in qua Romę Agonenses[1] ludi agi consuevere, pinguem diem hunc vulgus appellat, itum est a vicecamerario[2] et Hieronimo comite in romanum agrum urbi vicinum, venandi studio,' multis proceribus, tum romanis, tum curialibus ordinum omnium, illos comitantibus. exiere porta....[3] quam Pertusiam hodie vocant, in vertice collis Vaticani posita. (1 marzo; c. 32 b)

Praecedenti nocte urbe tota a venatoribus clamatum est cornibus, tubis et canum ululatibus omnia resonabant. venatores equites supra quadringentos, pedites totidem aut etiam plures, interfuisse venationi asserebant; canes leporarios et eos qui feras excitant supra octingentos, sed infelix venatio. capti dumtaxat cervi duo referuntur, mirae nihilominus magnitudinis, caprei sex, lepores et vulpes absque numero. in silvis cibus paratus omnibus volentibus comitis sumptu.

Eadem die, in vesperis descendit pontifex in basilicam Petri, in veste domestica et domestica tantum familia comitatus. obtulit sacrario basilice aureum pannum intertextum auro ad operiendam cathedram apostoli Petri, quae in eodem templo cum summa veneratione servatur. ac, se presente, suo munere operiri illam iussit; taliter ornatam in locum suum deferri mandavit a maioribus templi sacerdotibus, incensis cereis praecedentibus, cantatis quoque nonnullis ad cerimoniam pertinentibus.

Die mercurii VII martii, quam quartam' feriam et diem cinerum vocamus. primus dies hic est ieiunii quadragesimalis, descendit pontifex ad divina in Petri basilicam, cum patribus omnibus.' hi et episcopi in veste sacra et prelati inferiores in albis, oratores, proceres et caeterorum ordinum viri, per gradus, pontificis manu cinere caput signati sunt de more. Melfitensis cardinalis[4] sacris est operatus et Titus Viterbiensis, Castrensis episcopus[5], orationem habuit ab omnibus commendatam, ita ut alterius maculam pene diluerit. orationis argumentum fuit de hominis conversione ad Deum. sed ipsius pontificis ante alios a primo cardinali cinere caput aspersum. is autem fuit Rodoricus episcopus Portuensis[6], sanctae romanae Ecclesiae vicecancellarius; nam Rothomagensis[7], qui primum in senatu locum tenet, ob podagram domi se continebat. (Mur., 123; 7 marzo; c. 33 a)

Sequenti die Gallorum regis oratores urbem ingressi sunt per portam Sancti Petri. pontificis familia et patrum omnium, eis obviam ivere. hi vero sunt Ioannes de Cassangnes dominus de Gemssac, ex praesidentibus parlamenti Burdegalensis, Ioannes de Deres dominus sancti Lupi, Raymundus Peraudi, archidiaconus Aluisiensis in Xantonensi ecclesia, regius eleemosinarius. hic tamen superioribus honoris causa additus[8]. (8 marzo)

---

1. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Martius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 2. *cod. nel marg. c. s.:* Venatur Vicecamerarius et Hieronimus Comes — 4. *cod. nel marg. c. s.:* Cassia, *nome che serve forse per riempire la lacuna dello stesso rigo, nel senso di:* exiere porta Cassia, *lezione data dai codd. della classe* D - comitantibus] *cod.* commitantibus — 6. Praecedenti] *Da questa parola fino alla frase* dominicam quadragesimae *della c. 33 b (cf. p. 40, l. 14) la scrittura del cod. mostra qualche diversità rispetto alla precedente. Del resto è da notare che, anche per tutto questo passo, le note marginali non differiscono dalla scrittura della parte precedente del Diario - cod. nel marg. e della scrittura solita delle note marginali del Diario, in questo cod.:* Venatio — 9. *cod. nel marg. c. s.:* Leves — 12. Eadem] *cod.* Eadam *il primo* a *sembra aggiunto posteriormente - nel marg. c. s.:* Cathedra sancti Petri ornatur aureo panno a Xisto — 14. operiendam] *cod.* operiandam — 15. presente] *cod.* presenti — 18. *cod. nel marg. c. s.:* Cinerum dies — 21-22. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Melfitensis — 22. *cod. nel marg. c. s.:* Titus orat melius - orationem] *cod.* orońem — 23. orationis] *cod.* orońis — 24. ipsius] *cod.* ipsi, *l's di questa parola è scritto in modo non chiaramente leggibile, nell'interlinea* — 25-26. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 28. *cod. nel marg. c. s.:* Gali oratores urbem ingrediuntur — 29. patrum] *cod.* prúm — 31. regius] *cod. corregge* Regius *su* Regis, *aggiungendo, forse della stessa mano,* u *nello spazio interlineare*

[1] I giuochi Agonali si celebravano il giovedì di carnevale a piazza Navona; CANCELLIERI, *Il Mercato* (Roma, 1811), p. 185.

[2] Bartolomeo Marasca; cf. p. 82, l. 6.

[3] La lacuna del codice poteva essere sostituita dalla parola: Cassia (cf. in questa pagina la nota a l. 4).

[4] Giovanni Battista Cibo.

[5] Cf. p. 15, l. 12 e p. 33, l. 27.

[6] Rodrigo Borgia.

[7] Guglielmo Estouteville.

[8] Le istruzioni date da Luigi XI ai suoi ambasciatori si ritrovano nell'*Arch. Vat. Politicorum,* t. LVI, c. 214 *a*-222 *a*. Ivi sono ricordati soltanto i nomi di Giovanni di Cassagnes signore di Gemozac e Giovanni De Res, signore di Saint-Loup, ma non si fa menzione di Raimondo Peraudi. Questi nel 1493 fu eletto cardi-

11 marzo Prima dominica quadragesimae, quae evenit ad XI mensis martii, itum est in Vaticanum ad divina. exivit pontifex in propinquam cubiculis aulam quae pro sacello habetur quandoque, quousque aliud maius[1] erit instauratum, quod egregio opere et magno sumptu reedificatur quotidie. sacris operatus est Petrus Guillermus archiepiscopus Salernitanus[2] et omeliam peroravit Petrus Antonius Viterbiensis ex ordine Praedicatorum, qui commendatus fuit fere ab
c. 33 b omnibus.'

14 marzo Vocati a pontifice Gallorum oratores, die mercurii 14 martii in secreto senatu auditi sunt[3]. obtulerunt in subsidium belli adversus Turcos aureorum trecenta milia: ducenta videlicet a clericali potestate exigenda, centum a seculari, sub conditionibus tamen quae mihi adhuc penitus sunt ignotae. postulaverunt et alia a pontefice et senatu ad consequendam pacem cum Burgundo. decrevit senatus examinari interius postulata ipsorum et ad nonnullos delectos patres reiecta est causa. die sequenti apud Rothomagensem, primum patrum et caeteros delectos auditi sunt.

18 marzo Ad secundam dominicam quadragesimae, quę evenit XVIII mensi martii, itum est de more ad divina in Vaticanum. exiit pontifex in proximiorem cubiculis aulam in qua res divina ut plurimum agitur. sacris operatus est Ioannes Castrensis episcopus[4], non is Castrensis, de quo supra fecimus mentionem. duas enim catedrales ecclesias, eodem nomine appellatas invenies, alteram in Etruria in dictione romani pontificis, parvi admodum census, cui Titus Viterbiensis nunc pręest; in Gallia alteram, cuius pręsulem odiernis sacris dicimus fuisse operatum. is quidem est ex principibus Armeniacis, ita enim gentili nomine appellabantur. frater eius Iacobus[5] Nemesii dux et Castrensis comes ob suspitionem lese maiestatis regie,
c. 34 a eo quod cum Burgundo[6] sentire creditus est, iussu regis Gallorum capite truncatur.' episcopus vero ecclesie sue censu privatus, tiranni et ipse crudelitatem formidans, patria profugus Romam, communem patriam petiit. nunc sedis apostolice benefitio vivit, honeste vitę pręsul habitus est. omeliam eius diei oravit Petrus a Vigevano[7] Insubrorum oppido, ex Minorum religione et sui ordinis in romana curia procurator. cum attentione fuit auditus, quippę qui graviter et ornate admodum dixit, nec, ut plerumque accidit, nimius in dicendo fuit, nec pręsentium temporum calamitatem deploravit, nec in nostros corruptos mores invectus est. quę plurimum audientibus moleste esse consueverunt.

21 marzo Mittuntur hodię, ad XXI mensis martii[8], pontificis diplomata ad Florentinos, quibus ab cen-

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Galorum oblationes — 12. *Dopo* patres *cod. ripete:* delectos - patrum] *cod.* prúm — 14. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra - quę evenit] *Da queste parole ricomincia, nel testo del Diario, la scrittura della prima parte e delle note marginali* — 16. Ioannes] *cod.* Ioanes — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Castrenses ecclesie plures - *cod.* Chatedrales — 18. Titus] *cod.* Titulus *che non dà senso. La restituzione è stata fatta col sussidio di altri passi* (*cf. p. 39, l. 22*) *dove è ricordato* Titus Viterbiensis *come vescovo della diocesi di* Castro, Acquapendente. *Questa lezione del resto è data anche dai codd. della classe* D — 19. Gallia] *cod.* galia — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopus Castrensis, ex Armeniacis principibus — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Frater eius capite truncatur — 22. *cod.* Burgondo - *cod.* galorum - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X — 23. tiranni] *cod.* Tirani - crudelitatem] *cod.* crudellitatem — 24. communem] *cod.* comunem — 26. curia] *cod. sull'*a *pone il segno abbreviativo dell'*m *finale, forse voleva scrivere* curiam - quippę] *L'*e *di* quippe *nel cod. ha soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 28. *cod.* coruptos — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Mititur absolutio ad Florentinos. Mittuntur] *cod.* Mituntur

nale da Alessandro VI. Cf. THOMAS BASIN, *Histoire des regnes de Charles VII et de Louis XI, publiée par J. Quicherat* (Paris, 1855-1859), III, 70; GOTTLOB A., *Der Legat Raimund Paraudi in Histarische Iahrbuch*, VI (1885), 447, PERRET P.-M., *Histoire des Relationes de la France avec Venise* (Paris, 1896), II, pp. 210-211, n. 2; PASTOR, II, 485-6; EUBEL, II, 23.

[1] Cioè la cappella Sistina.

[2] Pietro Guglielmo Rocca; EUBEL, II, 251.

[3] PASTOR, II, 486.

[4] Giovanni d'Armagnac, vescovo di Castres in Francia; EUBEL, II, 135.

[5] Giacomo d'Armagnac, duca di Nemours, conte di Castres, venne decapitato per ordine di Ludovico XI, il 4 agosto 1477; E. LAVISSE, *op. cit.*, p. 380.

[6] Carlo il Temerario.

[7] Cf. p. 97, l. 14.

[8] LANDUCCI, p. 37: "E a dì 13 aprile 1481, "ci mandò el Papa un giubileo di colpa e pena, e dettelo in sei chiese: in Santa Maria del Fiore, in alla "Nunziata dei Servi, a Santa † a Santa Maria Novella, "a Santo Spirito, a Sa' Iacopo in Campo Corbolini.... "El quale, chi lo vuole conseguitare, debba vicitare queste 6 chiese, 3 mattine, confesso e pentuto; e debbe "porgiere aiuto, a dette chiese, per andare contro al "Turco ". Il diploma a cui accenna qui il Volterrano

suris absolvuntur, quibus durante bello subiecti fuerant. defert ea Franciscus Noxetanus [1], pontificis secretarius, collega meus. felix sit precor hic dies, et, ut divo Benedicto est destinatus (sua enim celebritas agitur hodie) ita benedicatur a Deo et fructum illi provincie afferat, quod desideratur; afflicta multum Etruria est tota tam gravi bello et precipue florentinus ager et illi conterminus: indulgeat Dominus Deus iis qui tantorum malorum causa fuere.

Ad tertiam quadragesime dominicam, que fuit quinta et vigesima martii, itum est a patribus in Vaticanum de more ad sacra, que Conradus Spoletinus antistes [2] est opera'tus, nepos amplissimi et gravissimi patris Berardi episcopi Sabinensis, sancte romane Ecclesie cardinalis, qui sexto ante Papiensem [3] mense Rome diem obierat. omeliam peroravit. . . . Augustinensium ordinis procurator. pontifex non interfuit. *c. 34 b* 25 marzo Mur., 124

Die sequenti, in quem translata fuit Annunciationis celebritas, itum est etiam ad divina. pontifex ad divina nequaquam descendit. sacris operatus est Ausias [4] cardinalis Sanctę Sabine, Montis Regalis archiepiscopus; orationem habuit Marchus Neapolitanus, sacri apostolici palatii magister [5], theologo, quam oratori convenientiorem. commendatus ab omnibus fuit. 26 marzo

Per hos dies a Thuronis civitate Gallie venit Rome tabellarius decimo et undecimi, distat tamen a Romana urbe mille et centum milibus passuum.

Die XXVIII martii, Collense oppidum Vallis Else et Mons Sanctisavini, que proximo bello Florentinis erepta fuerant per pontificem et regem, eisdem sunt restituta.' erant enim in regia potestate. Castellina vero et Mons Dominicus ac sacellum Sancti Poli in Senensem potestatem ad tempus dimissa [6]. 28 marzo *c. 35 a*

Quarta dominica quadragesime, quę evenit calendis aprilis. itum est a patribus in Vaticanum ad sacra. pontifex interfuit, qui proximis tribus sacris non interfuerat. celebrata ea sunt in Petri basilica, ut rose misterium celebrius fieret. rem divinam egit cardinalis Sancti Vitalis Dominicus [7] et orationem habuit **. 1 aprile

Rosa vero **.

Eodem die oratores Caroli Andegavensis [8], Provintie comitis, qui se regem Siciliȩ nominat,

1. *cod.* Deffert — 2. felix] *cod.* filix — 4. quod] *cod.* quo - *cod.* descideratur - florentinus] *cod.* florentinis — 6. Ad tertiam] *cod.* A Tertiam - *nel marg. c. s.*: Sacra — 7. Conradus] *cod.* Coradus — 8. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 9. *cod.* Omelliam — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra - *cod.* Assumptionis, *ma col segno di espunzione* — 13. archiepiscopus] *cod.* Appostolatus - apostolici] *cod.* Appostolici — 14. *A* fuit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Nuntius a Turonis x die - decimo et undecimi] *Così il cod. Il passo è guasto e non dà senso* — 16. tamen] *cod.* tñ - *nel marg. c. s.*: Celerius hodie - *A* passuum *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Collensse (*sic*) oppidum et Mons Sancti Savini Florentinis restituti - Vallis] *cod.* valis — 19. potestate] *cod.* poteste - Poli] *cod.* Polli — 20. *A* dimissa *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis - aprilis] *cod.* Aprillis - itum est] *cod.* Ittum est — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra, *e poi:* Rose - proximis] *cod.* proximis — 23. celebrius] *cod.* cellebrius — 24. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce, senza riscontro nel testo* - *Ad* habuit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 25. *A* vero *segue nel cod. lo spazio bianco di quasi due righi* — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Caroli, qui se regem nominat, Romam ingrediuntur

è certamente il breve di assoluzione mandato da Sisto IV ai Fiorentini, che io ho ritrovato nel cod. Vat. 7944 c. 87 *a*-90 *a*; ma esso ha la data del 3 dicembre 1480, cioè del giorno stesso, in cui gli oratori di Lorenzo dei Medici vennero assoluti dalle censure (p. 27, l. 18 sgg.) quindi sarebbe stato spedito tre mesi e più dopo.

[1] Intorno a Francesco da Noceto cf. *Arch. Vat. Reg.*, t. 657 *c*, 170 *a*-172 *b*; t. 659 *c*, 65 *a*; t. 675 *a*, 387 *a* e 471 *b*; *Arch. di Stato di Roma, Mandati*, an. 1479-1481, c. 174 *a*, 194 *b*, 195 *a*; oltre al BONAMICI, *op. cit.*, p. 323.

[2] Vescovo di Spoleto dal 1474 al 1495 fu Costantino Eruli e non Corrado, come dice il Volterrano, il quale anche una seconda volta cade nello stesso errore; cf. p. 115, l. 20. Costantino era nipote del cardinale Berardo Eruli († 2 aprile 1479). EUBEL, II, 13, 265; cf. anche: *Acta consist.* in EUBEL, II, 47, annot. n. 377.

[3] Il card. Ammanati morì il 10 sett. 1479, cf. p. 4, n. 5, e l'Eruli il 2 aprile dello stesso anno, cf. n. antecedente.

[4] Ausia de Podio.

[5] Marco Maroldo, maestro de' sacri Palazzi; J. CATALANO, *De magistro sacri palatii apostolici* (Romae, MDCCLI), p. 102.

[6] LANDUCCI, p. 37; ALLEGRETTI, col. 807-8. "Adì "25 di marzo 1481 Miss. Prinzivalle detto mandò un "Breve alla Signoria di Siena a citarli, che giovedì 29 "detto a ore 15 vadino, overo mandino a Poggibonzi a "udire dare la iniqua sentenza, che lui voleva dare delle "Terre, come huomo de lo Re ".

...."E adì 31 di marzo tornò in Siena Miss. Prin"zivalle che veniva da dare la Sentenzia, e rendare le "Terre. E questa è la fe' de' Gran Maestri, che ci fu "promesso ne' Capitoli, quando si fe' la Lega col Re, "che tutto quello, che s'acquistava fra le 15 miglia, fusse "de' Sanesi ". Cf. anche *Diarium Parmense* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 568, che erroneamente dà come data la fine del mese di febbr.; PALMIERI, loc. cit., col. 269.

[7] Domenico della Rovere.

[8] Carlo del Maine duca di Provenza, che alla morte

mortuo Renato patruo suo [1], cum relictus est heres, Urbem ingressi sunt. hi dies aliquot Narnie restiterunt, eo quod pontifici et patribus non placeret ingredi eos tamquam regios oratores. qui titulus suspitionem daturus videbatur Ferdinando Aragonensi, tempora vero minime *c. 35 b* pati, ut suspitionibus novis augerentur alias mala presentia. itaque' Urbem ingredientibus, a nullis familiis vel patrum, vel pontificis eis itum est obviam. Gallorum regis oratores quos Romę esse supra monstratum est [2] et prelati nonnulli qui vel in Caroli dominatione sacerdotia possident, vel Andegavensem sectam sequuntur, introeuntes honoraverunt.

3 aprile — Die martis aprilis III, iidem oratores a pontifice sunt auditi, oratoribus gallis presentibus, dies auditorii alius maioris commodi destinatus est eis; sed tamen clementer accepti sunt et amantissimis verbis a pontifice appellati.

5 aprile — Querebatur hodierno iovis die, quo indicta est statio [3] (ita enim appellamus indulgentias quadragesimales) ad Sanctum Silvestrum et ad Martinum in montibus, cur hic dies stationes duas diversas loco et nomine secum afferat, cum una tantum reliqui sint contenti. aderam ego in cancellaria apostolica, cum a nonnullis motum est dubium. Nicolaus Galiriatus Gallus et ex maiori providentia unus dixit intellexisse se alias ex amplissimo patre Ioanne monaco *c. 36 a* cardinali Atrebatensi [4], viro sacrarum literarum eruditissimo, eam inde' ambiguitatem exortam, quod ecclesia Sancti Martini edificata fuit ubi tunc erat ecclesia dicata beato Silvestro. quę postmodum, propter eiusmodi instaurationem, partim primum nomen amisit, partim servavit, et vulgo Sancti Martini in Silvestro [5] est appellata, prout evenit in ecclesia Sancti Gregorii, quę in Andrea est dicta, eo quod in eodem colle, ubi Gregorii nunc est monasterium, prius Sancti Andręe sacellum fuerat [6].

c. 37 a 8 aprile — Quinto idus aprilis, qui dies dominicus est et de Passione nuncupatur, itum est de more *Mur., 125* a patribus ad rem divinam, que quidem acta' fuit in basilica principis apostolorum. sacris autem est operatus Baptista cardinalis Sancte Cecilie Melfitensis [7] nuncupatus. intra divine rei solemnia iussit pontifex in trono sedens, circumstantibus ad subsellia cardinalibus, pręsulibus, oratoribus et totius curie ac romani populi et cleri proceribus, recitari a latere suo diplomata, quę de patrum consilio edita erant. eorum series admodum longa fuit, sed hec, que sequitur, summula. exposuit primo Ecclesie nascentis initia et felices eius per tempora longa successus. in eadem postea decrementa delapsus est. hostium deinde Christi nominis victorias et triumphos et ruinas nostras et clades enumerat. ac nunc tandem positis ante oculos periculis et discriminibus, in quibus adducta est christiana respublica, monstratisque ingentissimis apparatibus Turcorum regis adversus christianos omnes, et novis-

---

1. Renato] *cod.* Renatto — 3. Aragonensi] *cod.* Aragonenssi — 5. *cod.* Galorum — 7. *Ad* honoraverunt *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 8. *cod.* Aprillis - *cod. nel marg. c. s.*: Oratores audiuntur, Galis presentibus — 9. commodi] *cod. corregge della stessa mano* comodj *su* comodus - tamen] *cod.* tñ — 10. *Ad* appellati *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Statio ad Sanctum Martinum et Sanctum Silvestrum eodem die unde (*sic, forse per:* unde?, *come accenno alla spiegazione data nel testo*) — 12. cur] *cod. corregge della stessa mano* cur *su* cui — 13. afferat] *cod. corregge della stessa mano* Afferat *su* Afferet - tantum] *cod.* tm̃ - aderam] *cod. corregge della stessa mano* Aderam *su* Adderam *cancellando il secondo* d — 14. *cod.* Galus — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Atrebatensis - Ioanne] *cod.* Ioane — 16. Atrebatensi] *cod.* Attrebatenssi — 20. in Andrea] *cod.* in Andream — 21. sacellum] *cod.* saccellum - *Il resto della c. 36 a, che comprende lo spazio di circa quattordici righi e tutta la c. 36 b sono bianchi nel cod.* — 22. *cod. nel marg. superiore c. s*: MCCCCLXXXI, pontificatus Xysti anno X^mo - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 23. *cod.* Appostolorum — 24-25. *cod. nel marg. c. s.*: Recitantur bulle pro pace et indutiis per totum orbem funde (*sic, per* fiendis?) ad expeditionem in Turcos — 25. solemnia] *cod.* solenia — 29. delapsus] *cod.* dellapsus — 31. oculos] *cod.* occulos - adducta] *cod.* aducta — 32. *cod. nel marg. c. s.*: De Turco

dell'avo Renato d'Angiò († 1480, 10 luglio), ereditò i diritti sul regno di Sicilia e ne assunse effettivamente il titolo di re.

[1] Veramente Renato d'Angiò era avo di Carlo del Maine.

[2] Cf. p. 39, l. 28 sgg.

[3] Intorno alle **stazioni** della quaresima, cf. POMPEO UGONIO, *Stazioni di Roma della Quadragesima*. La stazione di San Stefano in Campo Marzio e San Martino ai Monti corrisponde alla XXX, cioè al giovedì dopo la quarta domenica di quàresima. UGONIO, pp. 239 *b*-257.

[4] Giovanni Gaufridi eletto cardinale da Pio II nel 1461 († 1473); EUBEL, II, 14.

[5] M. ARMELLINI, *op. cit.*, pp. 214-217.

[6] M. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 514.

[7] Giovanni Battista Cibo.

sime contra Italiam, in quam, proxima estate, eius imperator (bassam vocant) magna classe traiecit et Idruntinam civitatem occupavit. hortatur admonet et obsecrat reges, principes, et potentatus omnes fidei orthodoxe, ut qui bello laborant, pacem inter se agant, qui si minus, ratione aliqua, pacem agere vel nolint, vel non possint, indutias saltem per triennium paciscantur, in proximis calendis iuniis incipiendum;' convertant quoque eorum arma in bellum c. 37 b Turcorum quilibet iuxta vires suas. qui si ipsimet ire in bellum nequeant, suo nomine et sumptu alium mittant, vel tantum pecunie ministrent quantum ipsi toto triennio essent expo-situri. recipit idem pontifex in suam et romane Sedis protectionem omnes euntes, vel mittentes in bellum, durante toto triennio et toto semestri immediate sequuturo, postquam a bello redierint domum, promittens se defensurum statum omnem illorum, adversus quos-cumque interim offendentes. proponit cęlestia premia monita hec sua et obsecrationem reci-pienti, negligenti vero eternam damnationem et maledictionem suam enuntiat. quia vero diplomata ipsa passim habentur, non insistam in his pluribus[1]. recitavit ea altiori voce a pontificis latere, ut dixi, amplissimus pater Franciscus Piccolomineus Sancti Eustachii cardi-nalis Senensis, primum inter diaconos cardinales locum tenens, non quidem in sacra veste constitutus, ut alias ipse idem, sedente Paulo II, in ede capitolina, in simili fere cerimonia, sed in quotidiana senatoria, quam capam vocamus. is nepos fuit Pii II pontificis maximi, pontificatus sui anno secundo[2] ad cardinalatum assumptus, dum Sienis tunc ageret romana curia, a Mantuano concilio rediens[3], quod pro tuenda fide primis sui apostolatus mensibus in-dixit et celebravit.' vir est pii et mitis ingenii, integritate vite, modestia ac morum gravitate c. 38 a admodum clarus. literature non parve, sed eruditos homines magno studio et favore com-plectens; apud omnes autem tam sui ordinis quam alienos, in summa veneratione habitus. Piceni provinciam, adhuc iuvenis, sedente avunculo, cum summa laude administravit[4]. Romane urbis et totius Italie gravissimo tempore, quo pontifex Anconam profectus est. legationem quam honorifice obivit germanicam, qua functus est anno ultimo pontificis Pauli, in qua apud Ratisbonam, Germanie urbem non ignobilem, conventum de rebus maximis habuit, cui Fridericus Cęsar interfuit et Germanorum secularis et clericalis potesta'tis proceres fere om-nes[5]. Mur., 126 quo in loco et obitus Pauli et Xysti, qui nunc regnat, assumptio sibi est nuntiata; unde paulo post, acceptis pontificis novi mandatis, in Italiam est reversus et tam a senatu quam a pontifice honorifice exceptus. nunc Rome agit, tam magnatibus quam popularibus gratus. annos duos et quadraginta circiter natus ac talem vitę et morum ordinem reti-nens, ut plerique ei summum pontificatum, suo tempore auspicentur[6]. id faciat Deus pro sua

1. *cod.* ittaliam — 2. Idruntinam] *cod.* iddruntinam — 4. possint] *cod.* possunt - triennium] *cod.* trienium — 6. ipsimet] *cod.* ipse met — 7. mittant] *cod.* mitant - toto] *cod.* totto - triennio] *cod.* trienio — 9. mittentes] *cod.* mitentes - triennio] *cod.* trienio — 10. *cod.* reddierint - promittens] *cod.* Promitens - defensurum] *cod.* deffensurum — 12. eternam] *cod.* etternam — 14. Piccolomineus] *cod.* Piccollaminéus, *forse aveva scritto:* Piccollaminius - *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis Senensis et de ipso — 19. rediens] *cod.* reddiens - apostolatus] *cod.* apostolicatus — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXI, anno X — 21. literature] *cod.* Literrature - eruditos] *cod.* erruditus — 23. iuvenis] *cod.* Iuenis — 24. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis Senensis — 25. legationem-functus est] *cod.* legationem quam honorifice obivit Germanica quo functus est — 26. Ratisbonam] *cod.* ratisponam — 27. potestatis] *cod. aggiunge nello spazio marginale* potestatis, *della stessa mano e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 30. a pontifice] *cod. omette* a - exceptus] *cod.* est exreceptus; *ma* est *è stato cancellato con parecchi tratti di penna e l'*ex *di* exreceptus *sembra, per la conformazione delle lettere, un'aggiunta posteriore, sebbene della stessa mano*

[1] *Diarum Parmense,* col. 367. Di questa bolla parla pure il Rinaldi nell'anno 1481, nn. XIX-XXIV, ma neanche egli potè ritrovarla, riporta per altro un breve di Sisto IV a vari re e principi dell'Europa per spingerli alla guerra contro il Turco. Forse il Reg. delle bolle dell'anno 1481 è smarrito, una parte di esse fu ritrovata dal Pastor nel *cod. Magliab.* II-III-256 della Bibl. Nazionale di Firenze; Pastor, II, 489, n. 1.

[2] Cioè il 5 marzo 1460. Eubel, II, 13, n. 3 e p. 14.

[3] Cf. Pastor, II, 33 sgg.

[4] Cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 35-36, annot. nn. 177, 181, 183, 186.

[5] Il cardinale Piccolomini fu creato legato *de latere* in Germania il 18 febbraio 1471; partì da Roma il 18 marzo e ritornò il 27 dicembre dello stesso anno. *Acta consist.* in Eubel, II, 41, annot. nn. 272, 273, 283; Pastor, II, 379 sgg.

[6] Questo augurio divenne poi storia, e il cardinale Piccolomini fu eletto papa col nome di Pio III (1503).

pietate et pro salute Ecclesię sancte sue; interim vero non dimittas servum tuum, Domine,
c. 38 b sed videant oculi eius salutare tuum. beatissimo tamen Xysto constituti' a Deo dies non brevientur, qui sit ei semper adiutor et custos in sanctis operibus suis. habitat Senensis (ut ad eum revertar) magnificis edibus, non magis ad dignitatem cardinalatus, quam ad acerdotalem frugalitatem a se constructis, inter Pontificiam viam et Pompei Theatrum, quod nunc Campum Flore vocamus[1]. recitatis per eum omnibus, cum summa gravitate, cunctis silentibus et attentione maxima audientibus, prosequuta sunt sacra de more, usque in finem, quibus absolutis, populo pontifex benedixit, et patribus comitantibus et episcopis et reliquis, in pontificiam cubiculaiorum humeris est reductus.

12 aprile — Vocati sunt in senatum patres ad XII mensis aprilis, tempore meridiano, vocati etiam romani proceres, quos barones appellant, adhibitique sunt magistratus omnes urbani et primarii romani cives. vocationis causa patebit, cum altius nonnulla breviter repetiero.

Laborat romana civitas intestinis malis. vigent discordie in ea, dissensiones et odia, homicidia in ea multa a tribus annis citra, ex quibus nonnulla a primariis civibus sunt perpetrata. Franciscus Vallensis Lelii filius, qui ante octo annos a Francisco Cruceo vulnus acceperat, eundem nuper ad mensam Prosperi Crucei gentilis sui ex improviso, crudeliter in-
c. 39 a teremit,' cum ille inter cognatos et hospites epulas et pocula, astante quoque eius sorore, que Prospero nupta erat, fraterne discumberet. Prosper, ut acceptam domi suę iniuriam ulcisceretur, cum in caput Vallensis, qui se cautius custodiebat, sevire non posset, in Petrum Marganum civem romanum, virum in primis locupletem, Vallensium affinem et eorum sectam sequentem, virus evomit. eum namque, proxima estate, cum inclinasset iam sol, ad ianuam domus suę captantem frigora, talia non cogitantem occidit. ex hoc se continere domi utriusque cognationis et secte homines ceperunt. quisque suos satellites, ut tutiorem se reddat, ad se evocat ac domi alit, ut est hodie Romanis consuetudo, cum inimicant ad invicem. Franciscus et Prosper factionum capita et homicide iuditium formidantes, ad romanorum procerum arces, quas sibi quisque fidas existimat et suarum partium esse noscit, se conferunt. Vallenses et cum Columnensibus, Ursinis Crucei adherebant[2]. tota igitur civitas, horum dissensione et odio cum laboraret atque, his malis vigentibus, quiescere non posset, in se ipsam erigitur et uno consensu querendam sibi salutem consulit. ideoque delecti nonnulli,
c. 39 b nomine publico ad pontificem destinati, rogant, supplicant et obsecrantur:' ut laboranti civitati medicam manum imponat ad salutem, ut pie et paterne in eos prospitiat ac tot nascentibus
Mur., 127 malis obviam eat; non paciatur infirmum esse totum corpus civi'tatis, infirmitate paucorum. evenire enim facile posse, ut, durante impunitate et contumatia nonnullorum, tale incendium excitaretur, quod paulo post, etiam volens, non posset opprimere. pius et sapiens pontifex, qui antea malum omne a proceribus romanis provenire sentiebat, eo quod sontes ad se ipsos tamquam ad tutum asilum confugientes absque aliquo discrimine recipiebant eosdem ante aliquot dies ad hunc ipsum senatum ea tantum causa constitutum mandaverat vocari. presentes ergo alloquitur, toto sacro senatu et urbano magistratu et romanorum civium cetu astante.

---

1. servum] *cod.* servuum — 2. oculi] *cod.* occuli - beatissimo] *cod.* Beattisso - tamen] *cod.* tam — 8. comitantibus] *cod.* commitantibus — 9. *A* reductus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis — 13. dissensiones] *cod.* dispensiones — 15. Vallensis] *cod.* Valensis - Lelii] *cod.* Lellij — 16. gentilis] *cod.* gentillis — 17. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X, Aprillis — 19. *cod.* valensis - sevire] *cod.* scevire — 20. in primis] *cod.* imprimis — 22. frigora] *cod. corregge, nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* auram *su* frigora, *che non è stato espunto* — 22-23. utriusque] *cod. corregge della stessa mano* utriusque *su* utrisque — 27. Columnensibus] *cod.* Collunnensibus — 28. dissensione] *cod.* discensione - odio] *cod.* hodio - non posset] *cod.* non poscet, *per influsso di* quiescere, *che lo precede* — 29. delecti] *cod.* dellecti — 30. obsecrantur] *cod.* obscecrantur — 31. medicam] *cod. corregge, della stessa mano,* medicam *su* medicinam — 33. facile] *cod.* facille — 34. volens] *cod.* vollens — 35. malum] *cod.* mallum — 36. asilum] *cod.* Asillum — 33. ad hunc ipsum senatum] *cod. omette* senatum. *La restituzione è stata fatta col sussidio del passo che si legge ai righi 10-12 di questa pagina* - tantum] *cod.* tḿ — 38. toto] *cod.* totto

[1] La casa del cardinale Piccolomini era sulla via Sacra o del Papa ed occupava presso a poco l'area della chiesa di Sant'Andrea della Valle; ADINOLFI, *La via Sacra o del Papa* (Roma, 1865), p. 67-69.

[2] Circa l'origine delle inimicizie fra gli Orsini e i Colonna cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 134 sgg.

hortatur, monet, rogat, obsecrat, velint ab eiusmodi malis abstinere, sontes, homicidas, exules,
capite damnatos in sua munimenta non recipiant, male agentibus non faveant; de se haberi iudi-
tium sinant; leges et iura Romanorum, quę patres eorum et tulerunt et toti terrarum orbi ser-
vanda dederunt, ipsi ante alios religiose custodiant et ab aliis quoque custodiri dent operam. id
esse boni civis offitium et nobilitatis, qua gloriantur, perspicuum documentum, causam ipsi non
prębeant quotidianis cedibus. non pati tempora ut ab intestinis malis laboret hec civitas, *c. 40 a*
cui iam instat hostis a tergo et alter Hannibal Turchus cervicibus nostris immineat. multa
cum prosequutus pontifex esset in eandem sententiam, pauci pro cunctis respondent. ii
autem fuere Ioannes antistes Consanus, nobilissima Comitum familia genitus [1], Stephanus Co-
lumna, Andreas Comitius, Virginius Ursinus et Baptista Arcionus [2] triumvir, qui nunc in romano
populo summus est magistratus et conservatores appellantur. ostenderunt gratissimam esse
eis pontificis mentem et monita, qui more pii patris, cum pietate et caritate filios admoneret,
egerunt beatitudini suę gratias immortales, pollicentes eius imperio obnixe obtemperaturos,
tam ad conciliandos inter se dissidentes cives, quam ad sumendum de damnatis supplicium.
pontifex eos mirifice commendatos, iureiurando adegit se deinceps in eorum vel arcibus, vel
oppidis homicidas, vel damnatos non recepturos, adiecta x millium aureorum pęna erario pon-
tificio persolvenda. quia vero magni admodum laboris esset principatus' hos sanguine civili *c. 40 b*
conspersos conciliare, et ne semper, etiam in minimis quibusque rebus adeundus pontifex
esset, quem adire frequenter, propter gravissimas occupationes, difficile admodum est, pos-
setque aliquando magna rei gerende occasio deperire, delegit idem ipse pontifex, probante
senatu, tres ex patrum ordine, qui conciliandorum civium curam omnem susciperent, quibus
potestatem et auctoritatem omnem est impartitus, quę ad eam rem necessaria visa est. ii
autem fuere Ioannes Baptista Sancte Cecilie [3], Stephanus Sancte Marie in Transtiberim [4] sacer-
dotes et Franciscus Gonzaga Sancte Marie Nove diaconus, sancte romane Ecclesie cardinales.

Vulgatum est Romę ad xii aprilis mensis, triremes duas Ibletti Flisci protonotarii ge- *c. 41 a* 12 aprile
nuensis, quę Neapolim navigabant ad recipiendum Prosperum Adornum, incidisse in navim
eius generis, quas c a r a v e l l a s appellant a Lusitania Rodum versus navigantem. erat navis
prefectus Iacobus de Alme'dia, eques Ierosolimitanus, vir strenuus et nobilis, qui tam regis Mur., 128
sui mandato, quam zelo iuvandę religionis ad ferenda Rodiis auxilia proficiscebatur, Ge-
nuenses absque multo vel labore, vel opere potiri navi existimantes, ac piratarum more predam
partiri, in caravellam impetum faciunt. Lusitani, qui egregie erant armati, eo quod adversus

---

1. velint] *cod.* vellint - *Ad* ab *segue nel cod. un piccolo spazio, dove è scritta una parola illeggibile, perchè abrasa* — 5. nobilitatis] *cod.* nobillitatis — 6. cedibus] *cod.* celibus — 7. instat] *cod.* instante - Hannibal] *cod.* Anibal - cervicibus] *cod.* civicibus — 8. prosequutus] *cod.* prossequutus — 9. Ioannes] *cod.* Ioanes - nobilissima] *cod.* Nobillissima — 9-10. Columna] *cod.* Collunna — 10. Comitius] *cod.* commitius - Arcionus] *cod.* Arronus — 13. pollicentes] *cod.* policentes — 14. dissidentes] *cod.* discidentes - sumendum] *cod.* summendum - supplicium] *cod.* suplicium — 16. adiecta] *cod.* Addiecta - erario] *cod.* errario — 18. conciliare] *cod.* concilliare - adeundus] *cod.* addeundus — 19. adire] *cod.* addire — 20. gerende] *cod.* gerręnde - delegit] *cod.* dellegit — 21. conciliandorum] *cod.* concilliandorum — 23. Ioannes] *cod.* Ioanes - Cecilie] *cod.* cecililie — 24. sancte romane Ecclesie cardinales] *cod.* *S. R. E.* Cardinales; *l'ultima parola è scritta tutta in lettere maiuscole. Il resto della c. 40 b, che comprende lo spazio di circa nove righi, è bianco nel cod.* — 25. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^mo *e poi nel marg. c. s.*: Liber 2, *e sotto si legge un* .b. (*sic*) *a cui non corrisponde alcun altro segno di riordinamento nel testo* - aprilis] *cod.* Aprillis — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Pugna navalis inter Genuenses et Lusitanos — 28. prefectus] *cod.* preffectus - Ierosolimitanus] *cod.* Ierosolimus - nobilis] *cod.* nobillis — 29. zelo] *cod.* Tello - ferenda] *cod.* ferrenda — 30. vel labore] *cod. aggiunge* vel, *della stessa mano, nello spazio interlineare* - piratarum] *cod.* puntarum — 31. egregie] *cod.* eggregie

---

[1] Giovanni dei Conti vescovo di Conza; Eubel, II, 140.

[2] Battista Arcioni o Archioni nell'aprile del 1481 fu conservatore di Roma, cf. *Arch. di Stato di Roma, Reg. del camerlengo della Camera di Roma,* anni 1480-1482, c. 57 *b* e 58 *a*; nel 1483 fu anche *magister edificiorum, stratarum urbis* (*ivi,* anni 1479-1485, c. 107 *b* e 108 *b*), *Li Nuptiali* di Marco Antonio Altieri, publ. da Enrico Narducci, Roma, 1873, pp. 26, 109; Forcella *Iscrizioni*, I, 32, n. 39, XIII, 85, n. 111; 86, n. 112.

[3] Giovanni Battista Cibo.

[4] Stefano Nardini.

Turcos experiri opinabantur, valide piratis resistunt, quamvis numero impares essent. atrox pugna committitur non longe a Plumbini aquis; tandem Lusitani victores vadunt, alteram ex triremibus capiunt, alteram aliquantulum sunt secuti, sed ea, remorum benefitio, salutem sibi
c. 41 b paravit.' ex Genuensibus LX periere, non plus uno ex Lusitanis. pręfectus in facie vulnus accepit. leta civitas fuit caravelle victoria et venienti Romam prefecto a portu Civitatis-veteris omnes congratulati sumus. venit enim tam ad vulnus curandum, quam fratrem visendum, qui apud pontificem sui regis legatione fungebatur[1].

5 aprile (?) Ad horam tertiam noctis diei mercurii, qui fuit nonis aprilis[2], magnum incendium excitatum est in edibus Pazzianis, prope pontem Adriani[3], quod fere reliquum rerum suarum consumpsit. eodem die ierat pontifex ad templum Popularis Marie, plerisque patribus, oratoribus et prelatis illum comitantibus, via Xystina iens et rediens, pensili sella sua vectus.

13 aprile Britannie oratores dicto die XIII Urbem ingressi sunt, missi ipsi a suo principe ad pontificem, ut indictę diete[4] interessent. eis obviam itum est ad portam Sancti Petri a familiis tam summi pontificis, quam patrum et fere oratoribus cunctis, qui Romę tunc erant. oratorum nomina hec sunt[5].

14 aprile Sabbato sequenti XIIII mensis, meridiano tempore, profectus est pontifex ad edem suam Virginis Populeę, qui veneratis aris, via Recta[6] in Vaticanum reversus est, patribus, qui illum deduxerunt, usque ad pontem Hadriani comitantibus.

c. 42 a 15 aprile Dominica die quę sequuta est ea Palmarum nuncupatur, itum est a patribus, de more ad rem divinam. pontifex in parvo sacello pontificię palmas benedixit, ipse primum digniorem de manu primi patris accepit, reliquas gradatim distribuit cardinalibus et pręsulibus, in veste sacra pręlatis, ceteris minoribus in albis constitutis. inde se movens, pręcedente prelatorum ordine, sub umbraculo quod erectis astis in altum, ab oratoribus et romanis et aliis proceribus portabatur, processit in quendam maioris aulę locum, qui in atrium despicit, unde olearum ramos, palmasque populo exspectanti et conclamanti in letitię et religionis spetiem, de more proiecit. itum est inde ad sacra, quibus operatus fuit Ioannes cardinalis Novariensis, de quo supra mentionem fecimus[7]; cerimonia palmarum eadem quasi est, que candelarum, quam etiam supra monstravimus[8].

16 aprile Oliverius Caraciolus[9] nobilis eques neapolitanus, ad diem XVI eiusdem mensis, Romam

1. opinabantur] *cod.* oppinabantur - *Dopo* piratis *cod. aggiunge* prescidium, *che è stato cancellato con un tratto di penna* — 1-2. *cod. ripete il passo* Atrox-tandem; *ma la prima volta* a tandem, *aggiunge erroneamente* capiunt *che appare nel rigo* 3 — 2. committitur] *cod.* commititur - aquis] *cod.* membris *che non dà senso. Questa parola contenuta nel passo* Atrox-tandem *è ripetuta nel cod., ma la prima volta è stata cancellata. La parola* aquis *è data dall'edizione Muratoriana e corrisponde di più al senso dell'intero passo* — 5. a portu] *cod.* est portu — 5-6. Civitatis-veteris] *cod.* Civiteveteris — 8. horam] *cod. corregge della stessa mano, ma con inchiostro più diluito:* horam *su* hoc - *cod. nel marg. c. s.:* Incendium in Pazianorum edibus - *cod.* aprillis — 8-9. excitatum] *cod.* excitatus — 11. pensili] *cod.* pensilli — 12. Britannie] *cod.* Britanie - *cod. nel marg. c. s.:* Oratores Britani — 13. diete] *cod.* diette - interessent] *cod.* interressent - familiis] *cod.* familliis — 15. *Ad* hec sunt *segue nel cod. un rigo bianco* — 16. *nel marg. c. s.:* Pontifex vagatur — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXI, anno X^mo - *e nel marg. c. s.:* Sacra palmarum — 20. sacello] *cod.* saccello — 23. erectis] *cod.* errectis — 26. Ioannes] *cod.* Ioanes — 27. candelarum] *cod.* candellarum - *A* monstravimus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 28. Caraciolus] *cod.* caratialis - *e nel marg. c. s.:* Caterina neptis regia Neapolim reducitur

[1] Guglielmotti, *Storia della Marina Pontificia* (Roma, 1886), II, 415-6. Il Rinaldi, an. 1481, n. 27, riporta il breve di scomunica contro Ibletto Fieschi.

[2] Questo annotamento sembra fuor di posto ed errato, per altro la frase dicto die XIII (l. 12 di questa pagina) farebbe supporre che erroneamente sia stato scritto nonis aprilis invece di idibus aprilis, tanto più che il giorno tredici aprile non è stato mai ricordato innanzi; ma l'indicazione del giorno di mercoledì non corrisponderebbe. Forse il passo è guasto, e la data esatta è piuttosto il giorno 11 aprile, mercoledì. Cf. anche nella p. 45 la nota alla l. 25.

[3] Pastor, II, 461, n. 1.

[4] Cioè la dieta promossa da Sisto IV per una lega dei vari stati di Europa contro il Turco. Per essa cf. tra gli altri E. Piva, *L'opposizione diplomatica di Venezia alle mire di Sisto IV su Pesaro e ai tentativi di una crociata contro il Turco* in *Nuovo Arch. Veneto,* N. S. (1903), V, 49-104, 422-466; VI, 132-172.

[5] Così il codice. Il Volterrano aveva certamente l'intenzione di aggiungere i nomi degli oratori inglesi; ma li ha omessi o per dimenticanza o perché non è riuscito ad averne cognizione.

[6] La via Retta corrisponde oggi alla via dei Coronari, A. Palladio, *Antiquitates Almae Urbis* (Roma, 1618), p. 9; Forcella, *Iscrizioni,* XIII, 77; Ro. Lanciani, *op. cit.,* fasc. III, tav. 14.

[7] Giovanni Arcimboldi (vedi p. 32, l. 7 sgg.).

[8] Cf. pp. 36-37, ll. 25 sgg. Circa le funzioni della Domenica delle Palme cf. Gattico, *op. cit.,* p. 21 sgg.

[9] Oliviero Caracciolo era montiere maggiore di Ferdinando I di Aragona; Gonzaga, *op. cit.,* III, 58.

venit, ut Catherinam Marzanam Suessani principis filiam, neptem Ferdinandi regis, Antonii nepotis pontificis obitu viduam[1], Neapolim reducat.

Camillus Pandonus[2] et ipse neapolitanus eques, eiusdem regis orator ad Gallorum regem destinatus, ad XVIII aprilis urbem est ingressus. familie nonnulle cardinalium ei obviam iere ad Lateranensem portam. *c. 42 b* 18 aprile

Feria quarta maioris ebdomade (ita diem mercurii, quem vulgo sanctum dicimus, appellat' Ecclesia) iere patres ad divinam orationem matutinam, tempore vespertino, prout semper his tribus diebus fieri consuevit. dicta est oratio in aula consueta pontificię, interfuit pontifex et orationi de more prefuit, amictus purpurea cappa, mitram damascenam absque ornatu aliquo in capite gestans, stola dumtaxat pendente ab humeris. sedes pontificis et cardinalium aliorumque prelatorum subsellia, parietes quoque et pavimentum oratorii absque palliis et stragulis toto hoc triduo dimittuntur, excepto sequenti die iovis, quando divina res celebratur; tunc enim, propter P a r a s c e v e solemnem celebritatem, ubique solemnis est dies. 19 aprile; Mur., 129

Ad rem divinam agendam die iovis, quam sanctam vulgus, Ecclesia vero quintam maioris ebdomade feriam vocat, itum est a patribus in Vaticanum. sacris est operatus amplissimus pater Rodoricus Borgia Valentinus episcopus, sancte romane Ecclesie vicecancellerius et cardinalis Portuensis. divina re absoluta, sacrata hostia Dominici corporis, pontificis manibus, capite detecto, ab ara maiori in qua sacrata fuerat, in parvum pontificie sacellum, religiose admodum portata est et in argentea arcula super sacelli aram condita, pro communione diei sequentis, in quo, ob vivifice passionis memoriam, sacrum Dominicum non conficitur. precedebat pontificem presulum et cardinalium ordo in sacra veste et mitra consistens et quilibet eorum ardentem cereum manu gestabat; ipse pontifex veste sacra circumdatus, cubiculariorum et ministrorum suorum humeris, in purpurea sirica sella sua sedens, deferebatur sub umbraculo, quod regum ac principum oratores portabant. posita super aram hostia, eodem ordine descensum est ad pulpitum marmoreum, porrectum super atrium beati Petri basilice (eum locum b e n e d i c t i o n e m appellamus)[3] ibi primum alta voce sunt recitata diplomata, quę de c e n a D o m i n i nuncupantur,' per Ugonem Bentium[4] unum ex subdiaconis apostolice Sedis; verbis quidem latinis, ut scripta et edita sunt, sed maternis astanti populo, per Franciscum cardinalem Senensem[5], pedetentim vulgabantur. inde proiectis a pontifice, patribus et presulibus in subiectam arcam candelis accensis, in signum eterne maledictionis eorum, qui annuntiatis censuris subiiciebantur, populo, qui illuc religionis causa confluxerat, de more benedixit. absoluta cerimonia, eodem modo in pontificiam pontifex est reductus. cardinales tamen atque antistites sacras vestes exuerant. postquam autem in cubiculum reversus est, duodecim pauperibus hominibus pedes lavit, exemplo Salvatoris nostri, quos antea albis vestimentis, caligis *c. 43 a* 20 aprile; *c. 43 b*

1. Marzanam] *cod.* marzzanam — 3-4. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Ferdinandi in Galiam — 4. aprilis] *cod.* Aprillis - familie] *cod.* Famillie — 5. *A* portam *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra iiij ferie sancte — 8. consueta] *cod.* consuetta — 9. cappa] *cod.* Capa - absque] *cod.* abque — 10. pendente] *cod.* pendet — 11. subsellia] *cod.* subscellia - *Dopo* absque *cod. aggiunge*: abque (*sic*) — 12. palliis] *cod.* pallis - dimittuntur] *cod.* dimituntur — 13. solemnem] *cod.* solene - solemnis] *cod.* solenis - *Il resto della c. 42 b, che comprende lo spazio di tre righi, è bianco nel cod.* — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, aprilis, Xysti. X. - *e nel marg. c. s.*: Sacra in Cena Domini diei iovis — 16. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. - *e nel marg. c. s. ripete:* Vicecancellerius — 18. sacellum] *cod.* saccellum — 19. in argentea arcula] *cod.* Argenteę Arcule - communione] *cod.* comunione — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Celebritas eius diei — 23. deferebatur] *cod.* defferebatur — 25. porrectum] *cod.* porectum - super atrium] *cod. omette* atrium — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Bulla Cene Domini recitatur — 30. candelis] *cod.* candellis — 32. reductus] *cod.* redductus - tamen] *cod.* tñ

[1] Cf. p. 21, l. 2 sgg.

[2] Il GONZAGA, *op. cit.*, II, 96 ricorda come ambasciatore di Ferdinando I di Aragona al re di Francia, Carlo Pandone; un Camillo Pandone fu ambasciatore pure al re di Francia, ma di Ferdinando II di Aragona, *ivi*, p. 97; CIPOLLA, 687.

[3] MÜNTZ, *Les arts à la cour des Papes*, III, 139.

[4] Circa la funzione del giovedì santo cf. BURCHARD, *op. cit.*, p. 248; dove si legge anche il nome del famoso medico e filosofo Ugo Benzi senese, per cui cf. MARINI, *Archiatri*, I, 167, n. *d*; FIORENTINO, *Risorgimento filosofico nel Quattrocento*, 242 sg. e il GATTICO, *op. cit.*, p. 23 sgg. Una minuta di una bolla della C o e n a D o m i n i si ritrova nel cod. dell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 10, c. 249 *a*, che contiene le minute delle lettere del cardinale Ammanati, scritte dal Volterrano, e la minuta della bolla sembra pure di mano del Volterrano; cf. anche *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 26, c. 97 *a* sgg.

[5] Francesco Piccolomini.

et calceis vestiri, ad hoc ipsum ministerium iusserat. redęo nunc ad vicecancellerium, de quo non erit alienum libare nonnulla ad notitiam futuri temporis, nisi hic labor statim cum auctore perierit.

Annos natus est hic circiter quinquaginta apud oppidum Xativam, Valentinę diocesis; Calixti III pontificis maximi nepos, fuit initio pontificatus avunculi, ad cardinalatum assumptus [1], una cum Ludovico consobrino suo [2], tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum, qui a quatuor annis citra in presulatu suo Illerdensi, quietam vitam agit, si quietam licet dicere
c. 44 a vitam illius, qui,' apostolica Sede relicta cui adiutor et consultor, cum reliquis sacerdotum
Mur., 130 principibus, a Domino datus est, non que Iesu' Christi, sed que sua sunt querens, privato magis quam publico respitiens, offitii sacerdotalis oblitus, ociatur cum suis. ambo Bononie iuri pontificio operam dabant; paulo autem post, Rodoricus apostolice cancellarie prefectus fuit, que, vivente adhuc Nicolao V aliquo tempore vacaverat. vir est ingenii ad quecumque versatilis et animi magni, sermo ei promptus est et in mediocri literatura valde compositus. natura est callidus, sed ante omnia mirę ad res tractandas industrię. claret mirum in modum opibus; regum et principum plurimorum clientelis admodum clarus. sedente Calixto avunculo, Picena legatione functus est [3] et anno primo pontificis Xysti, in Ispanias cum potestate non modo de latere legati, sed pene pontificia missus est [4]. a qua in Italiam mari rediens, cum iam Pisanum portum ingredi temptasset, maritimis fluctibus ita est triremis, qua vehebatur, disiecta, ut penę submergeretur; alia tamen, in qua erat familia fere omnis allisa litoribus periit; antistites tres Parentinum, Assisinatem et Castrensem ac nobiles et ignobiles plures, seculares et ecclesiasticos naufragium miserabiliter assumpsit [5]. pauci natantes
c. 44 b terre sunt redditi incolumes, inter quos fuit Iacobus Butafoco [6] patria' Lusitanus, meus in ordine abbreviatorum collega, cui inter capsas et tabulas natanti, brachia et crura pluribus locis collisa et confracta sane inspeximus. Dei magis benefitio, quam humana ope evasere nonnulli; ipse vicecancellerius, timore magno perculsus, cum Pisis aliquantulum substitisset Senam se ignota veste contulit, ubi a domino meo cardinale Papiensi [7], honorifice hospitio est receptus; noctem unam quievit, inde recta Romam regressus est. edes habitat non minori ornatu quam commodo a se constructas, media ferme via inter Adriani pontem et Flore Campum [8]. sacerdotiorum census ei est a cenobiis pluribus, quę et in Italia et Hispaniis precipue possidet, et a tribus quibus pręest cathedralibus sedibus: Valentina, Portuensi et Cartaginensi [9], sed et ab ipso apostolice cancellarie munere, a quo in annos singulos octo aureorum millia sibi provenire dicuntur. vasorum argenteorum, margaritarum, vestis stragule e

---

1. iusserat] *cod.* juserat - redeo] *cod.* Reddeo - *cod. nel marg. c. s.*: De Vicecancellerio — 48. Xativam] *cod.* Sciatiam — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sanctorum iiijor — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis creatus — 12. vivente] *cod.* vivende — 14. callidus] *cod.* calidus — 15. clientelis] *cod.* clientellis — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Legatio Hispana — 17-18. rediens] *cod.* reddiens — 19. vehebatur] *cod. corregge, forse della stessa mano,* vehebatur *su* veebatur *per l'aggiunta di* h *nello spazio interlineare* - penę] *Il secondo* e *di* pene *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - tamen] *cod.* tn̄ — 20. Parentinum] *cod.* parentium — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Naufragium Vicecancellerij — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopi tres submersi - *cod. nel marg. c. s.*: Iacobus Butafocus — 23. *cod.* abreviatorum — 24. sane] *cod.* senę — 26. Senam] *cod.* sęnam - *cod. nel marg. c. s.*: revertitur Vicecancellerius — 27. *cod. nel marg. c. s.*: edes vicecancellerii — 28. ornatu] *cod.* hornatu - commodo] *cod.* comodo — 31. apostolice] *cod.* appostolice - *e nel marg. c. s.*: dignitatis, clientella, census

[1] Rodrigo Lanzol-Borja di Xativa, in Valenza, fu eletto cardinale dallo zio Callisto III, il 17 settembre 1456; Eubel, II, 12.

[2] Lodovico Giovanni Mila vescovo di Lerida, anch'egli nipote di Callisto III per parte di madre, fu eletto cardinale nel 1456, insieme con Rodrigo Borgia. Visse molto tempo lungi da Roma e fu anche assente dal conclave di Alessandro VI; Cardella, III, 123-4.

[3] Cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 34, annot. n. 153.

[4] Cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 41, annot. n. 282. Le istruzioni a lui date si ritrovano sull'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 680 e 1 *a*-7 *b*.

[5] Pastor, II, 407-408.

[6] Cf. *Arch. Vat. Div. Cam.*, t. 43, c. 254 *b*.

[7] Giacomo Ammanati.

[8] La casa del cardinal Borgia corrisponde ora palazzo Sforza Cesarini sul Corso V. E. Era detta anche la *Cancelleria vecchia* perché il Borgia tenne per lungo tempo l'ufficio di vicecancelliere.

[9] Cf. Eubel, II, 12, n. 4.

sacre ex auro et serico, ac librorum omnis doctrinę vis maxima ei est, cuncta spetie et or-
natu regio et pontificio. mitto lectorum et equorum ornamenta innumera, etiam aurea, ar-
gentea et serica; mitto vestem sui usus admodum pretiosam et multam; mitto signati auri
ingens, ut dicitur, pondus. cunctos patres, dempto Rothomagensi [1], pecunia et divitiis omnis
generis superare creditur.' *c. 45 a*

Die veneris xx aprilis, quam sanctam et sextam maioris ebdomade feriam dicimus et 20 aprile
quę maioris quodammodo religionis est, quam dies aliqua totius anni, propter memoriam pas-
sionis Salvatoris nostri, itum est de more ad divina in Vaticanum. sacris est operatus reve-
rendissimus pater Oliverius episcopus Albanus cardinalis Neapolitanus [2]. orationem de passione
habuit Guilelmus Siculus, ex contubernalibus cardinalis Melfitensis [3], vir doctus hebraice, grece
et latine. retulit misteria omnia passionis Iesu Christi, eaque probavit hebreorum ac ara-
bum auctoritate et scriptis, verba ipsa eorum lingua in medium afferens, qui hebreus a na-
vitate fuit et eius lege peritissimus habitus; ante annos circiter qua'tuordecim, cristianorum Mur., 131
baptismate initiatus. ostendit plurima Iudeorum arcana, nobis hodie omnino incognita, qui-
bus luce clarius monstratur, Iudeos non tam cecitate et ignorantia, quam contumaci perti-
nacia in erroribus ipsorum perseverare. oratio vero, quamvis spatium duarum horarum oc-
cupaverit, tamen grata omnibus fuit, tam propter rerum varietatem, quam propter hebreo-
rum et arabum verborum sonum, que ipse tamquam vernacula pronuntiavit; commendatus ab
omnibus est et a pontifice et patribus in primis. Albanensis autem quem dixi sacris fuisse
operatum, Neapolitanus' est, nobili Carafea familia genitus, a Ferdinando rege mirifice dilecta. *c. 45 b*
annos circiter quinquaginta natus est. vir magne modestie, moribus et vite integritate ad-
modum clarus, census sacerdotiorum ei est ex modestia dignitatis. ore fere omnium com-
mendatur vitę institutio et modestia; id tantum imputari ei audio, quod pręponi Papiensi car-
dinali est passus, qui ante eum plures annos ad cardinalatum assumptus fuerat, ambo autem
erant in sacerdotio constituti, sed vacante Albana ecclesia, que primo presbitero, Papiensi
scilicet, debebatur, illo preterito, Neapolitanus illi pręfici passus est, quod quidem a suis mo-
ribus multum alienum est habitum.

Sabbato, quod sanctum dicimus, et evenit ad primam et vigesimam aprilis mensis, acta 21 aprile
sunt sacra de more in pontificia; interfuit pontifex cum patribus. cerei benedictio primum
cantata est, inde XII profetię a cardinalibus non tam cantate, quam lecte ad pulpitum, sine
velo aliquo. a postremis inceptum est et ordine ventum ad diaconos duos assistentes pon-
tifici. ultimam e trono suo recitavit pontifex, sedens propter debiles podagra pedes [4]. letanię
deinde sunt dictę, postremo divina res acta, cui pręfuit Dominicus cardinalis' Sancti Cle- *c. 46 a*
mentis, qui propter priorem titulum Sancti Vitalis vulgo nuncupatur. patria hic [5].... gente
et ipse Ruverea oriundus, nulla tamen cognatione pontificem tangens, solo cognomine Ru-

---

3. mitto signati] *cod.* Mito signati — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXI, anno X^mo *e poi nel marg. c. s.:* Sacra veneris sancte — 9. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis Neapolitanus — 10. Guilelmus] *cod.* Guielmus - cardinalis] *cod. corregge della stessa mano* Car^lis su Car^libus - *cod. nel marg. c. s.:* Guilielmus alias Hebreus orat (*corretto su* horat *per l'abrasione dell'* h *iniziale*) — 11. retulit] *cod.* Rettulit — 12. in medium] *cod.* in mediens — 14. *Ad* omnino *segue nel cod. una parola cancellata ed illeggibile, avendo ivi l'inchiostro corroso in parte il fol., sembra* nobis, *a giudicare dalle poche tracce rimaste* — 16. erroribus] *cod.* eroribus — 17. tamen] *cod.* tń — 19. in primis] *cod.* imprimis - *cod. nel marg. c. s.:* De cardinali Neapollitano — 20. dilecta] *cod.* dellecta — 21. natus est] *cod.* nactus est — 22. modestia] *Così il cod., probabilmente per influsso della frase susseguente* institutio et modestia: *forse sta per* modulo, *lezione data dal cod.* Estense — 22-23. commendatur] *cod.* comendatur — 23. tantum] *cod.* tḿ — 24. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis prelatus Papienssi (*sic*) — 27. *Ad* habitum *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 28. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra sabbati sancti - *cod.* Aprillis — 30. *cod. nel marg. c. s.:* Profetie a cardinalibus dicte — 31. velo] *cod.* vello — 32. debiles] *cod.* debilles - *cod. nel marg. c. s.:* Pontifex ultimam dicit — 33-34. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis Sancti Clementis ed de eo aliquid — 35. tamen] *cod.* tń

[1] Guglielmo Estouteville.

[2] Oliviero Carafa. Cf. CARDELLA, III, 159-163.

[3] Giovanni Battista Cibo.

[4] Circa la funzione del sabato santo cf. BURCHARD, *op. cit.*, p. 250; GATTICO, *op. cit.*, pp. 36 sgg., 212 sgg.

[5] La lacuna poteva essere sostituita dalla parola: Taurinensis, anche data dai codd. delle classi *C* e *D*.

vereo et assiduo ac fideli obsequio ad hanc dignitatem promotus. nam ex cubiculariatu tantummodo, absque alia vel dignitate, vel gradu, ad cardinalatum assumptus est[1]. literature mediocris, non tamen excellens doctrina, sanitate consilii et ingenii boni; sola tamen principis gratia illum extulit et bonum apud omnes nomen.

22 aprile Resurrectionis solemnitas de more celebrata est ad diem XXII aprilis, in beati Petri basilica, in quam descendit pontifex cum cardinalibus et prȩlatis, omnibus in sacra veste constitutis. ipsemet pontifex sacris est operatus, qui cum propter podagram stare non posset, sedens divinam rem egit, accepto autem sacramento suis manibus; ultra ducentos homines a solio suo communicavit. epistola ab Isacio Argiropulo cubiculario[2], evangelium ab abbate sancte Balbinȩ[3] grecȩ cantatum est, Mantuanus cardinalis diaconus[4] et Ugo Benzius subdiaconus in sacris pontifici ministrarunt[5]; vicecancellerius assistentis munere functus est; Antonius a
c. 46 b Mirandola Britonis et Ferdinandi regis' oratores, pontificis manus inter sacra de more laverunt[6], Oliverio Caracciolo huic ** nomen erat[7]. peractis sacris, ostensa Salvatoris nostri facies est et adorata; inde itum est ad pulpitum benedictionis et exspectanti plebi benedictum,
Mur., 132 ac plenaria concessa peccatorum remissio. non prius au'tem sacra vestis deposita est, quam cerimonia omnis consumata.

23 aprile Sequenti post Resurrectionem die, ventum est, etiam ex more, ad rem divinam quȩ acta est in Petri basilica, pontifice et cardinalibus presentibus. sacris operatus est cardinalis Tusculanus, quem propter priorem titulum Sancte Marie in Porticu vulgo appellamus. nomen ei est Baptista, cognomen Zeno, patria Venetus, nobili ut dixi Zenorum familia genitus, sororis Pauli pontificis filius, quȩ Romȩ, anno superiore, defuncta est. anno .... pontificatus avunculi ad cardinalatum, ex protonotario assumptus[8]; facie, gestu et incessu Paulum referens. vir est nature duriuscule, acerba, non tam cum alienis, quam cum domesticis conversatio. difficiles mores et domus disciplina nimis austera. litterature mediocris, culta ei est et ornata familia,
c. 47 a supellex splendida et vestis proprii usus dives, atque magnifica. vasa argentea non minus' gravia, quam nitida. annos circiter .... natus est[9], ecclesie Vicentinȩ prefectus est et in Petri

---

1. fideli] *cod.* fidelli — 3. tamen] *cod.* tñ - excellens] *cod.* excellentis - tamen] *cod.* tñ — 4. *A* nomen *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra resurectionis - Resurrectionis] *cod.* Resurectionis - *Cod. omette*: solemnitas, *vi si nota per altro uno spazio bianco corrispondente e un* s *iniziale, che appena è leggibile; forse la parola è stata abrasa, senza essere sostituita* - celebrata] *cod.* cellebrata — 9. communicavit] *cod.* comunicavit - evangelium] *cod.* Evangellium — 10. grecȩ] *Il secondo* e *di* grece *nel cod. ha soltanto l'apparenza di* ȩ *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ȩ — 11-13. Antonius-laverunt] *Così il cod.; ma il testo sembra guasto, perchè la sua forma regolare dovrebbe essere questa:* Antonius a Mirandula (*sottintendendo:* orator) et Ferdinandi regis orator *etc. Il nominativo plurale:* oratores *potrebbe essere stato sostituito dal copista per evitare che Antonio da Mirandola fosse giudicato dal lettore per oratore dei due re d'Inghilterra e di Napoli* — 12. a Mirandola] *cod.* Amirandola — 13. Caracciolo] *cod.* Caraciolo - *Ad* huic *segue nel cod. un piccolo spazio bianco, come per una parola da aggiungere* — 14. expectanti] *cod.* expetanti — 16. *A* consumata *segue nel cod. lo spazio bianco di due righi, nel secondo dei quali si legge, sebbene abraso:* Sacra secunde diei pasce, *frase ripetuta nella nota marginale, che segue* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra secunde diei pasce - Resurrectionem] *cod.* resurectionem — 20. *cod. nel marg. c. s.*: De Cardinale Sancte Marie in portu - nobili] *cod.* nobilli — 22. referens] *cod.* refferens — 23. acerba] *cod.* Accerba - difficiles] *cod.* Dificiles — 25. supellex] *cod.* suplex

---

[1] Domenico della Rovere cardinale di San Clemente, di Torino, non aveva alcuna relazione di parentela con Sisto IV (De Villeneuve, *op. cit.*, pp. 11-12, 17 sgg.). Fu eletto cardinale il 10 febbraio 1478; Eubel, II, 19.

[2] Il suo nome si ritrova anche nei registri dei prestiti della Bibl. Vat. sotto Sisto IV; cf. Müntz et Favre, *La Bibliothèque du Vatican au XV siècle* etc., pp. 281 e 290.

[3] Cf. Armellini, *op. cit.*, pp. 590-1.

[4] Francesco Gonzaga.

[5] È chiaro da questo passo che Isacio Argiropulo e l'abate di Santa Balbina cantarono l'epistola e l'evangelo in greco, mentre il cardinale Gonzaga e Ugo Benzi cantarono l'epistola e l'evangelo in latino. Quest'uso di adoperare nei riti anche altre lingue oltre la latina, è antichissimo nella chiesa; cf. E. Martène, *De antiquis Ecclesiae ritibus* (Rotomagi, MDCC) I, 277-279; II, 505; e rimase anche nelle messe papali, in determinate solennità dell'anno; cf. Burchard, *op. cit.*, p. 300; Gattico, *op. cit.*, pp. 102, 176.

[6] Cf. nota alle ll. 20-22.

[7] Cf. p. 46, l. 29.

[8] Giovanni Battista Zeno fu eletto cardinale il 21 novembre 1468; Eubel, II, 15.

[9] Aveva allora circa 42 anni, essendo nato nel 1439.

basilica archipresbiter. edes archipresbiteratus inhabitat, supra gradus basilice sitas, quas, regnante Paulo, Riccardus cardinalis Constantiensis[1] a fundamentis pene instauraverat, quibus absolutis, occubuit, parvo admodum tempore illis frui potuit[2].

Tertia Pascatis die, divina res de more solemniter acta est in eadem apostoli Petri basilica. sacris operatus fuit cardinalis Melfitensis[3]. non exivit pontifex, patres tamen interfuere. — 24 aprile

Evangeliste Marci festivitas, quę immediate post pascale triduum accidit, post octavam translata est. — 25 aprile

Sabbato, quod in Albis nuncupamus, evenit autem octava et vigesima mensis aprilis, de more divina res acta est in aula pontificie. sacris operatus est Bellicensis antistes, monacus in Allobrogensi[4] nobili admodum familia natus. exivit pontifex et Dei Agnos[5] non benedixit, ut credebant nonnulli. — 28 aprile

Ad ultimum diem aprilis, abierunt oratores Caroli Andegavensis, quos supra ad pontificem venisse monstravimus[6]. qui privata amicitia eis iungebantur, usque ad portam illos comitati sunt. — 30 aprile

Calendis maii, quę die martis evenerunt, quo celebratur solemnitas beatorum Philippi et Iacobi, profectus est pontifex cum patribus et prelatis, ad basilicam Sanctorum Apostolorum, cuius edes inhabitat cardinalis Sancti Petri ad Vincula[7], nepos pontificis, divina res ibi est acta solemniter, astante pontifice et patribus. sacris est operatus Ioannes Ceretanus Interamnensis, Nucerinus antistes[8]. quibus absolutis, in coniunctas edes se recipit pontifex, atque ibi cum aliquot ex patribus pransus est. oratores nonnulli et palatini presules fere omnes etiam honorifice et oppifice sunt recepti. sumpto prandio, quievit aliquantulum pontifex, ac paulo post, ex porticu, quę in basilicam despicit, vesperis interfuit. quibus finitis, comitantibus patribus, in Vaticanum reversus est. — c. 47 b; 1 maggio

Sequenti die, in quem translatam fuisse beati Marci celebritatem dixi[9], ad eius edem pontifex cum patribus est profectus. divina res ibi solemniter acta est, cui fuit operatus Leonellus Vincentius, presul Arbensis[10], vir modestia et doctrina insignis. peractis sacris, supplicatione totius romani cleri in sacra veste constituti, sanctorum reliquias preferentis, de more annuo, ante maius altare et pontificem circumducta, ipse pontifex in coniunctas edes se recipit,' 'quas Paulus pontifex a fundamentis magnifice construxerat[11]. ibique a cardinali Aquilegiensi[12], prandio honorifice admodum et laute exceptus est, secumque nonnulli ex patribus mansere. fuit ibi usque ad vesperam, deinde in pontificiam, ut pridie, comitantibus patribus est reversus. — 2 maggio; Mur., 133; c. 48 a

---

2. Riccardus] *cod.* Ricardus — 3. *A* potuit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra - solemniter] *cod.* soleniter — 5. tamen] *cod.* tñ - *A* interfuere *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Sancti Marci festivitas translata — 7. *A* translata est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra sabbati in Albis - aprilis] *cod.* Aprillis — 10. in] *cod. ricorregge della stessa mano* In *su* en(?) - Allobrogensi] *cod.* Allobrogensis - familia] *cod.* famillia - exivit] *cod.* Eivit — 12 *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Caroli abeunt - aprilis] *cod.* Aprillis — 13. amicitia] *cod.* Amicicia - eis iungebantur] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* eis iungebantur *su* omnis vigebantur, *che non è stato espunto; ma non dà senso e con facilità si spiega paleograficamente come frase derivata, per falsa lettura,* da cum eis iungebantur, *che probabilmente è la lezione genuina; il* cum *sarebbe stato omesso, per dimenticanza* — 14. *cod. nel marg. c. s.* Maius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 15-16. *cod.* Appostolorum - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Edes Apostolorum — 17. *cod.* solenniter - Ioannes] *cod.* Ioanes — 18. Interamnensis] *cod.* Interanas - coniunctas] *cod.* cuniunctas — 20. oppifice] *Così il cod. per* opipare(?) — 22. comitantibus] *cod.* commitantibus - *A* reversus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad sanctum Marcum - dixi] *cod. omette* dixi — 24. solemniter] *cod.* soleniter — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Maiorem Aram - preferentis] *cod.* preferrentis - annuo] *cod.* anuo — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Prandet pontifex — 30. *A* patribus est reversus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo*

[1] Riccardo Oliverii de Longueil, card. vescovo di Coutances († 1470, 19 agosto), Eubel, II, 13, 150.

[2] Cf. E. Müntz, *Les arts à la cour des papes*, III, 44.

[3] Giovanni Battista Cibo.

[4] Giovanni de Varax. (Eubel, II, 116).

[5] Per la cerimonia della benedizione degli *Agnus Dei* nel *sabato in albis* cf. Gattico, *op. cit.*, p. 43 sgg.

[6] Cf. p. 41, l. 26.

[7] Giuliano della Rovere.

[8] Cf. Eubel, II, 227.

[9] Cf. l. 6 di questa pagina.

[10] Leonello Chericati vescovo di Arbe, Rab; Eubel, II, 104.

[11] È noto che il Palazzo di San Marco, ora Palazzo di Venezia, venne edificato da Paolo II; Pastor, II, 310.

[12] Marco Barbo.

5 maggio Sabato ad quintam diem, religionis gratia, profectus est pontifex ad edem Virginis, quam de Populo dicimus.

15 maggio Ad xv maii recesserunt oratores regis Gallorum et cum his Agatensis antistes, Iacobus Minutolus Lucensis [1]; mandatum eis a rege est, ut Venetias proficiscantur, ad persuadendum illi senatui, ut et ipsi convenire velint pro pace Italię ac probare quę nuper decreta sunt Rome inter pontificem et oratores federis socialis. oratorum ultimus Raymundus Peraudi in curia restitit, quem privata magis quam publica tenuerunt.

Singulis maii mensis diebus dominicis concursus frequens admodum est ad edem beati Sebastiani martiris, quę via Appia sita a porta nominis eius, circiter mille passibus distat. c. 48 b in religione et veneratione maxima apud omnes' est martyr Dei. cui se pie commendans, a pestilentia tutum se fore sperat et credit. ideoque frequenter quaque dominica die a quocumque gradu et sexu itur illuc. pium spectaculum est omnis etatis et sexus multitudini obviare, quam vix capere via potest. sunt qui ob religionem cerędos mire magnitudinis offerant, qui argenteos calices, qui cerea et argentea membra manibus portent. calones portitores, pistores vinarios collegialiter cantantes tota via obvios habes.

30 maggio Vigilia Ascensionis in cęlum, quę die penultimo maii est cęlebrata, ivere patres ad vesperas ad ecclesiam apostoli Petri. orationi prefuit Georgius tituli Sanctorum Petri et Marcellini, cardinalis Ulixbonensis [2]. pontifex chiragra laborans non exivit.

Eodem die recessit Catherina Marzana, regia neptis profectura Neapolim; viduam relictam, obitu Antonii nepotis pontificis supra ostendimus. Oliverius Caracciolus eam deduxit [3].

31 maggio Ascensionis die, qui fuit ultimus maii, itum est a patribus ad divina in eandem Petri basilicam. Ulixbonensis, qui vespertine orationi pręfuerat sacris est operatus. pontifex in c. 49 a cubiculo se continuit, ideoque plebi benedictionem exspectanti' minime dedit, prout consuevere semper ea celebritate summi pontifices. quia vero plures ea de causa ad urbem venerant, pia spe fraudatos se esse cernentes, maledictis et secretis murmurationibus pontificem sunt prosequuti. circumstantibus ad aram patribus, intra rei divinę solemnia, nuntiatur arcem Imolę quę pridie comiti Hyeronymo erepta dicebatur, suis iam restitutam esse ac nihil iam ea in rę mali esse. eo nuntio letari omnes visi sunt, tam patres, quam proceres, comitis gratia. eius rei motus ita se habuit. Troilus Anconitanus...... Britano pręfecto arcis infensus, amicitiam pręfecti simulans, in arcem ut amicus receptus, prefectum obtruncat. mota ea novitate civitas est et noctem totam, quę sequuta est, fuit in armis. aderat forte Ioannes Franciscus Tolentinas Hieronimi vicarius. is prudentia sua cuncta sedavit et, arce in potestatem recuperata, ex ordine Hieronymo cuncta per alium nuntium patefecit [4]. quo mirum

1. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur — 2. *A* dicimus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 3. Gallorum] *cod.* Galorum - *nel marg. c. s.*: Oratores Gali Venetias ire sunt iussi — 5. velint] *cod.* vellint — 7. *A* tenuerunt *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Concursus ad Sanctum Sebastianum — 12. spectaculum] *cod.* spetaculum — 13. cerędos] *Il secondo* e *di* cereos *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 14. argentea] *cod.* Agentea - *cod. nel marg. c. s. accanto alla parola* manibus *ha un piccolo segno di croce* — 15. *Ad* obvios habes *segue nel cod. lo spazio bianco di quasi due righi* — 16. cęlebrata] *Il primo* e *di* celebrata *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra vigilie Ascensionis — 18. Ulixbonensis] *cod.* Ulixonensis - chiragra] *cod.* Cyragra - *Ad* exivit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Neptis regia Neapolim revertitur - profectura] *cod. corregge della stessa mano* profectura *su* profectum; *ma si vede ancora sopra l'*u *il segno abbreviativo dell'* m *finale* — 20. Caracciolus] *cod.* Caraciolus - *A* deduxit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Ascensionis — 22. pręfuerat] *cod. corregge della stessa mano* pręfuierat *su* pręfuit — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Benedictio non data — 27. Imolę] *cod.* Immolę — 28. *cod. nel marg. c. s.*: De proditione arcis Imolensis - in rę] *L'*e *di* re *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - tam] *cod.* tñ *cioè* tamem *e alle volte anche, in questa scrittura,* tantum, *cf. p. 6 nota al rigo 3* — 30. amicitiam] *cod.* Amititiam — 32. Tolentinas] *cod.* Tollentinas

[1] Giacomo Minutoli vescovo di Agde; EUBEL, II, 92. Cf. PERRET, *op. cit.*, II, 211, n. 2.

[2] Giorgio Costa.

[3] Cf. p. 50, l. 12.

[4] ANDREA BERARDI (NOVACULA), *op. e loc. cit.*, pp. 55-7; L. COBELLI, p. 264.

in modum recreatus, patres ad divina consistentes suę letitie participes esse voluit, ipse vero
priore nuntio consternatus, noctem precedentem insomnis' egerat et maximis angustiis animum Mur., 134
versaverat. Deo acte sunt gratię, quod novum incendium, quod suscitatum eo tumultu videbatur, statim exstinctum est.

Obitus magni Turcorum regis Venetorum literis nuntiatus est, paulo ante solis ortum *c. 50 a* 2 giugno
diei sabati, qui secundus fuit iunii mensis. erant littere veneti senatus, ad pontificem et eorum
oratorem Zacariam Barbarum, date ad XXIX maii mensis [1]. scribebat autem senatus pluribus 29 maggio
ad oratorem, exemplum quoque litterarum addiderat, quas a Nicolao Cauco e Constantinopoli
acceperat, qui apud Turcum munere legationis fungebatur. summa hec erat: regem obiisse 3 maggio
tertia die mensis maii duabus ferme oris, ante solis occasum, cum prope Constantinopolim
esset in castris. sequenti die corpus eius in civitatem, secreto delatum ac nihilominus, ut 4 maggio
primum mors esset vulgata, tumultuatum fuisse et sexaginta ferme homines maioris apud regem auctoritatis in eo tumultu trucidatos, inter quos bassa primarius fuerat, cum secundus admodum fede pulsatus fuisset, multorum insuper magnatum domos direptas. Iudeis autem hominibus, qui ibidem negociabantur, bona omnia absquę aliquo discrimine erepta fuisse. tumultum tamen non multo post sedatum auctoritate Isatii cuiusdam, viri sapientissimi, etate et gravitate admodum venerandi. qui tempore patris defuncti regis primus bassarum et
ipse fuerat, ex eoque tempore auctoritatem et gratiam' apud omnes sibi servaverat. eiusdem *c. 50 b*
opera ianizeros, quorum vigor et virtus inter turcos homines emineret, consensisse in maiorem natu regis filium. qui tunc, eo quod patri, minoris fratris emulatione, esset infensus, apud Trapezuntium agebat. ne autem natu minor cuius favor et potentia magna erat, interim re-

---

1. in modum] *cod.* immodum - participes] *cod.* particeps — 4. *Tutta la c. 49 b è bianca nel cod.* — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, pontificatus anno X^mo^ *e poi nel marg. c. s.*: Junius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 8. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Obitus magni Turci - Nicolao Cauco] *Così il cod. per:* Nicolao Cocco. — 9. legationis] *cod.* legatione — 11. secreto] *cod.* sẹcretto - delatum] *cod.* dellatum — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Tumultuatum apud Constantinopolim — 15. autem] *cod.* aut — 16. tamen] *cod.* tn̄ - auctoritate] *cod.* authoritati — 17. bassarum] *cod.* Bassá — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Ianizei (*sic per:* Ianizeri) — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Turci frater natu minor — 13. ne autem] *cod.* Nec autem

[1] Tutte le cronache contemporanee ricordano la morte di Maometto II avvenuta il 3 maggio. A Roma la notizia ufficiale giunse solo il 2 giugno, sebbene tre o quattro giorni prima se ne avesse sentore; cf. p. 54, ll. 3-4; un dispaccio di B. Bendedei nell'*Arch. di Stato* di Modena, riportato dal Pastor, II, 487, n. 5, Notaio del Nantiporto, col. 1071; l'Infessura, 86 erroneamente dice che la notizia si seppe a Roma il 28 maggio e che il Gran Turco morì il 5 dello stesso mese. Una lettera di Giovanni Mocenigo a Siena anche del 29 maggio 1481 è riportata dai Malavolti, *op. cit.*, parte III, p. 79 *b*. Debbo alla cortesia del prof. G. Monticolo il seguente passo del Sanuto, *Vite dei dogi*, secondo l'autografo che si conserva nella *Bibl. Marciana* di Venezia ms. *Ital. Classe VII, 801*, c. 92 *a*. Esso manca completamente nell'edizione del Muratori e serve a confermare le notizie date dal Volterrano, non essendo stato possibile, d'altra parte, ritrovare la lettera del Senato di Venezia a Sisto IV. "A dì 29 mazo a horre XI gionse uno gripo in questa terra con lettere di Constantinopoli di Batista Griti baylo nostro di 4 mazo come il signor Mahumeth turcho erra, di anni 58 impero anni 30, morto in questo modo: par che a dì 28 april hessendo ussito ditto signor per andar nel suo campo preparato sulà Natalia per andar contra i fioli fo di Uxom Cassam di persone 60 milia e cari 4000 et zonto al Scatari volendo esso signor purgarsi, a dì 3 mazo tolto la medicina, la note el morite e fo conduto la note il suo corpo in Constan" "tinopoli nel seraio et in campo lo Agu di Ianizari non " vedando il dì seguente il suo signor dimandò volerlo " veder e venuti a Constantinopoli sacomanorono la terra " et fu subito levado per signor Bayseto suo fiol qual " era in Amasia e li fo scrito venisse a Constantinopoli " subito. se ritrovava de li orator nostro Nicolo Cocho " non ancora expedito dal signor defuncto, il qual etiam " lui scrisse a la Signoria dil condur dil corpo: hor " quelli dil campo si levóno a remar dicendo voleano veder " il signor sil era vivo o morto; li fo ditto dali bassa " il signor esser tornà a Constantinopoli per alcune nove " aute di Hongaria, hor in Constantinopoli fo messo a " sa caxe a sacho et 72 zueche fonno sachizate da Janizari; " fo amazato da lhoro il bassa primo visier, qual erra in " disgratia de tutti et l'altro bassa fo batuto et fo electo " poi primo bassa Isach et il secondo Achmet che fu capetanio dil armada erra ala Valona, che andò a Otranto. " hor il bassa vechio mandò a chiamar Gem sultan fo " fiol 2° dil signor, el qual il padre voleva li succedesse " nel regno perchè erra homo feroze; ma Baiasit vene " presto et a dì 19 mazo intrò in Constantinopoli e fece " come signor le exequie dil pa e creato bassa di novo " Isach sopradito et Aias erra suo bassa in Amasia e poi " 6 dì fece etiam bassa Mustafà.

"Et inteso tal morte dil turcho in questa terra fo " subito expedito lettere per tutto et occorse chel duca " di Calavria recuperò Otranto come ho scripto di sopra ".

gnum invaderet, voluisse eos, infantem filium pro patre imperare, donec ille Constantinopolim reversus esset. ad quem accersendum nuntii illico missi fuerant. felici hoc nuntio tota romana civitas et curia lętata est ac quamvis triduo ante, eiusmodi rumor urbem percrebuisset, ta-
2 giugno men nulla prius fides dictis habita, quam Venetorum plumbatis literis nuntiaretur. eodem die profectus est pontifex cum patribus et proceribus curię ad edem Virginis Popularis [1], ubi solemniter vespere cęlebrate fuere, quibus ipse pontifex preesse voluit, et plebi de more benedixit. absoluta oratione vespertina, admodum lętus in Vaticanum reversus est via Flaminea et Lata, ad Minervę edem divertens, inde Vallensi, in Campum Flore et recta Mercatoria [2] ad Hadriani pontem pervenit et in pontificiam lęte, omnibus acclamantibus, rediit. intimata quoque in triduum supplicatio fuit tam patribus et presulibus curię quam universo
c. 51 a romano clero [3].'

Donatus est eodem die, ob felicem nuntium, orator venetus albo equo pontificio, freno, faleris et strato siriceis, auro argentoque admodum locupletibus [4]. eiusmodi equum " accineam " appellamus, ex his autem erat qui ad pompam, sessore vacui, faleris et stratis insignes, ante pontificem gradiuntur; sed orator lege patrię, legationem venetiis renuntiaturus, donatum equm magistratui offeret, tamquam ad fiscum spectantem.

4-6 giugno Sequentibus tribus diebus, ad continuandam letitiam ex obitu publici hostis conceptam et ad agendas gratias Deo, acta divina res est et in basilica Petri; prius tamen in supplica-
Mur., 135 tionem est itum,' tam a pontefice, quam a patribus et pręsulibus et sacerdotibus reliquis ac curie proceribus ab area templi, et per viam Sacram [5] reditum, que nuper latere Xysti benefitio strata fuerat, oratoribus et primatibus umbraculum semper supra pontificem deferentibus. sacris operati patres fuere, prima die Dominicus Sancti Clementis, secunda P. Foscarus Sancti Nicolai inter Imagines, tertia Ioannes Baptista Sancte Cecilie cardinales [6]. quolibet autem die tam supplicationi, quam sacris interfuit pontifex. tota urbe ineuntibus tenebris,
c. 51 b ignes excitati sunt precipue in locis edum' editioribus, campane quoque frequentiori tintinnabulo ad letitiam tacte et a mole Hadriani non modo tubarum et fistularum sonus, sed bombardarum et sclopulorum crepitus, dies et noctes, sine intermissione, usque ad sacietatem sunt auditi.

Florentię per hos dies ad.... viri tres florentini, non ignobiles supplicio capitali affecti sunt, eo quod in vitam Laurentii Medicis conspirasse dicti sunt. ii vero fuere, Antonius Baldutius, Amorotus Baldovinettus et Frescobaldus [7]. de primo ea tantum causa supplicium sump-

---

2-3. *cod. nel marg. c. s.*: Romę lititia (*sic*) ingens — 3-4. tamen] *cod.* tñ — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Itur ad edem populi - solemniter] *cod.* solenniter - cęlebrate] *Il primo* e *di* celebrate *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista, ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 8. Vallensi] *cod.* Valensi — 9 rediit] *cod.* reddiit — 12. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^mo^ *e poi nel marg. c. s.*: Zacharia Barbarus equo donatus — 13. locupletibus] *cod.* locuplettibus — 15. gradiuntur] *cod.* graduntur - *nel marg. c. s. si trovano accanto alla frase:* sed orator *due lineette parallele* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Supplicatio in triduum — 18. tamen] *cod.* tñ — 20. que] *cod.* qui — 21-22. deferentibus] *cod.* defferentibus — 22. die] *cod.* dies — 23. Imagines] *cod.* immagines - Ioannes] *cod.* Ioanes — 25-26. tintinnabulo] *cod.* tintinabulo — 26. tacte] *cod. corregge nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* pulsate *su* tacte, *che non è stato espunto* — 28. *Ad* auditi *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Florentie civilis coniuratio - capitali] *cod.* cappitali — 31. tantum] *cod.* tm̃

[1] Santa Maria del Popolo.

[2] Cf. p. 37, n. 2.

[3] Cf. *Notaio del Nantiporto*, col. 1071; INFESSURA, 87 e lo scritto di B. Bendedeo ricordato dal PASTOR, II, 487, n. 6.

[4] Cf. ANTONIO DE VASCHI, *Diario* ms., *Arch. Vat.* arm. XV, t. 44, c. 4 *b*.

[5] La via Sacra o Porticus maior era vicino a Castel Sant'Angelo; cf. LANCIANI, *op. cit.*, fasc. III, tav. 14 e p. 36, l. 16.

[6] I tre cardinali qui ricordati sono: Domenico della Rovere, Pietro Foscari e Giovanni Battista Cibo.

[7] Questi tre erano stati presi il 2 giugno e il 6 giugno furono impiccati; cf. LANDUCCI, p. 38; una lettera di Bartolomeo Sgrippi cancelliere di Antonio Montecatini, diretta a quest'ultimo, presso A. CAPPELLI, loc. cit., I, p. 253-6; *Cronaca di* LIONARDO MORELLI nelle *Delizie degli eruditi toscani*, vol. XIX, p. 196 e il Priorista Rinuccini presso FABRONI, *Laurentii medicis magnifici vita*, II, 224-5; cf. anche: AMMIRATO, *Storie fiorentine*, VIII, 183-4, il quale non è del tutto esatto.

tum, quod indictam sibi a fratre coniurationem non patefecisset, cum illum tamen a perpetrando facinore revocare conaretur. sed frater, cum iam vulgatum consilium comperisset, fuga sibi salutem paravit, Antonio fratre innocente, ut dixi, ad supplitium relicto.

Ad quintam iunii et diem martis ingressi sunt Urbem oratores Maximiliani ducis Bur- *c. 52 a* 5 giugno
gundię, tres numero, quorum princeps erat .... Septensis episcopus [1], patria Patavinus, reliqui sortis secularis et equestris ordinis viri. cardinalium familię eis obviam iere usque ad Populi portam et deducti domum honorifice fuerunt. causa eorum adventus mihi adhuc est incognita.

In vigilia Pentecostes, quę evenit nona mensis eiusdem, vespertina oratio celebrata est, 9 giugno
in beati Petri basilica, cui pontifex cum patribus de more interfuit, illique initium dedit, et finem, ac populo benedixit.

Hoc die, cardinalibus et pręsulibus ceterisque prelatis mos est mutare capparum duplicia; etenim quemadmodum a celebritate sanctorum omnium usque ad hunc diem pellibus hermellinis utuntur, ita ex his vesperis, ad eandem sanctorum omnium vigiliam siriceis duplicibus uti consueverunt. eundem quoque morem inferioris ordinis viri imitari conantur.

Orator quidam Mediolanensium [2], hodie Urbem ingreditur et ceteris, qui sunt Romę, adiungitur. privati nonnulli ei obviam ierunt.' *c. 52 b*

Salvus Siculus [3], celebris theologię professor, qui plures annos, sacri apostolici palatii magister fuerat et in ordine suo Predicatorum, magne auctoritatis et gratie, eodem die in generali religiosorum sui ordinis concilio, quod Romę apud Minervam est celebratum, consensu omnium, generalis designatur, que apud eos summa est dignitas, in omni orbe christiano. vacabat tunc ea dignitas, obitu Leonardi Mansueti Perusini, viri integerrimi et subtilissimi theologi, qui paulo ante, Rome diem obierat.

Die sequenti, qui est Pentecostes et Spiritus Sancti est dictus, divina res in eadem basi- 10 giugno
lica est acta. pontifex et patres interfuere. reverendissimus pater Marcus Prenestinus episcopus, cardinalis Sancti Marci vulgo nuncupatus [4], sacris operatus fuit. orationem habuit
Guilelmus de Quercu natione Britannus et prin'cipis sui orator ad pontificem, ex Carmelitarum Mur., 136
ordine. oratio nec inepta, quamvis ab externo barbare pronuntiata, nec etiam a celebritate aliena, adeo ut passim comendaretur.

Sacrorum autem initio, cum sessum irent regum et principum oratores, orta inter Britannum [5] et Venetum [6] eius qui oraverat collegam, equestris ordinis virum de digniori loco

---

1. *cod.* pateffecisset - tamen] *cod.* tń — 3. *Il resto della* c. 51 b, *che comprende lo spazio di sette righi, è bianco nel cod.* — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X *e poi nel marg. c. s.*: Oratores Maximiliani — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra vigilię Pentecostes - *cod.* cellebrata — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Mutatio caparum — 12-13. duplicia] *cod.* dupplicia — 13. etenim] *cod.* Ettenim - celebritate] *cod.* cellebritate — 15. imitari] *cod.* immitari - *A* conantur *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: orator mediolanensis — 18. celebris] *cod.* cellebris - theologię] *cod.* Tehologię — 20. religiosorum] *cod.* relligiosorum — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Salvus generalis efficitur - que apud eos summa est dignitas] *Sopra* que *e* dignitas *nel cod. è stato tracciato, con lo stesso inchiostro del testo, un identico segno di richiamo cioè due lineette oblique; esso potrebbe forse significare un riordinamento della frase nella forma:* dignitas que apud eos summa est — 22-23. et subtilissimi] *cod. dopo* et *aggiunge* viri, *che è stato abraso, perché si ritrova nella frase antecedente:* viri integerrimi — 23. *Ad* obierat *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Penthecostes — 27. Guilelmus] *cod.* Guilermus - Britannus] *cod.* Brittanus - Carmelitarum] *cod.* carmellitarum — 28. *Dopo* inepta *cod. ripete* nec, *che non dà senso* — 30. sessum] *cod.* senssum — 30-31. Britannum] *cod.* Britanum — 31. equestris] *cod.* equestri - eius-virum]

[1] Giusto Baldini vesc. di Ceuta [Septensis] († 1493); Eubel, II, 140.

[2] Cf. F. Fossati, *Milano e una fallita alleanza contro i Turchi* in *Arch. st. Lombardo*, serie III, fasc. XXXI (1901), p. 49, n. 1.

[3] Salvo Cassetta siciliano nel 1481 fu eletto generale dei domenicani, cf. I. Quétif et I. Echard, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, I, 852-3. Per Leonardo Mansueto da Perugia, oltre l'*op. cit.* cf. anche Massetti P. Fr. Pius Thoma, *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae ordinis praedicatorum ab a. 1216 ad 1348*, I, 427-435; Fr. Ben. Maria Reichert, *Acta Capitulorum generalium*, vol. III, in *Monumenta ordinis fratrum praedicatorum historica*, t. VIII (Romae, 1900), pp. 300-353.

[4] Marco Barbo.

[5] Cf. l. 27 di questa pagina.

[6] In questo tempo l'ambasciatore veneziano a Roma era Zaccaria Barbaro. Il Navagiero, *op. cit.*, col. 1165 lo dice " cavaliere " ed anche il Sanuto, dandogli a correggere i suoi *Commentarii della guerra ferrarese*, nella let-

dissensione, pontifex, Britanno ad se accersito, illum ad sinistram troni sui sedere iussit. eoque modo sedata tunc dissensio fuit.

c. 53 a Sacris absolutis, venetus orator pretiosa gemma a pontifice donatus est, cum paulo ante etiam auratam vestem dono accepisset; brevi enim, absoluto legationis sue munere, ad suos rediturus erat, propterea eum pontifex beneficientie et liberalitatis sue monumenta secum deferre voluit. vocavitque adhuc sedens Florentinorum oratorem Guidantonium Vesputium [1], sibique, in patrum et pręlatorum conspectu, plenarię indulgentię diplomata tradidit pro basilica sancte Reparate Florentine concessa. que quidem grata oratori fuere et gratiora Florentinis futura creditum est. his peractis, e basilica recessum et pontifex in superiora pontificie reversus est. patrum quisque, in porticu dimisso pontifice, ad proprias edes se contulit. sed dum divina res agebatur, longissimus religiosorum ordo, qui pridie [2] in publico concilio generalem Predicatorum elegerant, in supplicationem procedens, inter maiorem basilicę aram et sedentem pontificem transitum fecit, bini gradiebantur, genibus semper, in conspectu pontificis procidentes; fuerunt autem qui in presentem supplicationem sunt visi, circiter sexaginta supra quadringentos.

c. 53 b
11 giugno Secundo die Pentecostes divina res acta est in ede xenodochii Sancti Spiritus, quod in Saxia dicitur. pontifex, patres et presules in veste sacra constituti, ex pontificia secus valvas basilice Petri, usque ad prefatam edem Sancti Spiritus in supplicationem iere, ac sanctorum nonnullę reliquię reverenter ab eisdem delate sunt. in ea solemnitate Dominicus cardinalis Sancti Clementis [3] sacris operatus est, quibus peractis, quisque rediit ad propria.

12 giugno Tertio pręfate solemnitatis nec pontifex, nec patres sacris intervenere, eo quod ordinarie celebrata non sunt.

10 giugno Decima mensis ingressus est Urbem Venetorum orator alius, Franciscus Diedo [4], vir patricius et iureconsultus egregius ac magne apud suos auctoritatis et nominis. pluribus legationibus functum eum dicunt pro republica sua tam apud externos, quam Italos, Romę tamen ante hunc diem non fuerat. a Hyeronimo comite et a cardinalium familiis ei obviam itum est.

c. 54 a
13 giugno Ad XIII diem iunii, quo celebratur solemnitas Antonii Patavini, iere patres ad rem divinam, in basilicam apostoli Petri. ea quidem acta est in sacello confessori dicato et a

---

L'intero passo nel cod. si legge a marg. senza diversità di scrittura da quella del testo; io l'ho considerato come parte integrante del testo stesso e però l'ho internato in esso. Il copista del cod. Vat., a mio giudizio, ha ripetuto materialmente una nota simile a questa che, come credo, leggevasi nel marg. dell'autografo e rappresentava un'aggiunta del Volterrano stesso al suo racconto, fatta per informazioni più precise avute in seguito. La forma stilistica e grammaticale della frase ce la rappresenta come parte del testo, anzicchè come semplice postilla dichiarativa. Per il significato ho riferito poi l'intera frase a Venetum *e non a* Britannum. *Per altro cf. la n. 6 della p. 55* — 1. dissensione] *cod.* discensione - Britanno] *cod.* Britano - *e nel marg. c. s.*: Contentio inter Venetum et Britanum — 2. dissensio] *cod.* discensio — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI anno X *e poi nel marg. c. s.*: Zacaria Barbarus gemma donatur — 5. redituros] *cod.* reddituros — 6. deferre] *cod.* defferre — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Indulgentia data Florentinis — 8. Reparate] *cod.* Repparate — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Supplicatio Religiosorum sancti Dominici — 12. concilio] *cod.* concillio - elegerant] *cod.* ellegerant — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Rescribatur † — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra ij diei Penthecostes ad hospitale Sancti Spiritus - in ede] *cod.* in edem - xenodochio] *cod.* Xenochij — 18. prefatam] *cod.* prefactam — 19. delate] *cod.* dellate — 20. rediit] *cod.* reddit - A propria *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: iij die - pręfate] *cod.* pręfacte - solemnitatis] *cod.* solennitatis — 22. celebrata] *cod.* cellebrata - *A* non sunt *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 23. est] *cod.* et - *nel marg. c. s.*: Orator Venetorum Franciscus Diedo — 25. tamen] *cod.* tñ — 26. *Il resto della c. 53 b, che comprende lo spazio di due righi, è bianco nel cod.* — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno Xmo, *e poi nel marg. c. s.*: Sacra Antonii Patavini - solemnitas] *cod.* solennitas

tera d'invio, *ivi*, p. XIII, si esprime così: "*Al chiarissimo Zaccaria Barbaro senatore e cavaliere della stola d'oro, Marino Sanuto di Leonardo*". Perciò ho riferito a lui il passo *eius-virum*, che nel codice si legge nel margine e che io ho internato nel testo. Cf. nota alla l. 31, p. 55.

[1] Cf. p. 35, l. 12 sgg.

[2] Cf. p. 55, l. 18 sgg.

[3] Domenico della Rovere.

[4] Cf. NAVAGIERO, *op. cit.*, col. 1171; *Arch. Vat. Brev. Min.*, t. I, n. 96; MALIPIERO in *Arch. Stor. it.*, serie I, VII², p. 672; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 138-9.

…acarias bar… / …us gema donat. — Sacris absolutis, Venetus orator pretiosa Gemma a Pont.ce donatus est, cui paulo ante et Auratam Vestem dono acceperat. Breui N. absoluto Legationis sue munere, ad suos rediturus erat: propterea eum Pont.x beneficentie et liberalitatis sue monumentis ornare differre noluit. Vocauit q[ue] adhuc sedens Florentinorum oratorem Guidant.m Vespuctium, sibiq[ue] in Patrum et Prelatorum conspectu

Indulgentia bam flo/rentinis. — plenarie Indulgentie diplomata tradidit, pro basilica S. Reparate Florentine concessa. Que quidem grata oratori fuere, et gratiora Florentinis futura creditum est. His peractis, e basilica recessum, et Pont.x in superiora Pontificii reuersus est. Patrum quisque in portica dimisso Pont.ce ad proprias edes se contulit. Sed dum diuina res agebatur, longissimus religiosorum

Supplicatio Reli/giosorum S. Dnici. — ordo, qui pdic in fratt. concilio Generali predicatorum elegerat, in supplicatione procedens inter maiorem basilice

Describat + — aram, et sedentem Pont.cem transitum fecit bini gradientes. Omnibus semper in conspectu Pont.cis procedentibus, fuerunt autem qui in presente supplicatione sunt uisi, circiter Sexaginta supra quadringentos.

Cod. Vat. Lat. 3943, c. 53 *a*

(Circa i segni di interpunzione nei righi 3, 11, 14, 16 di questa carta, cf. Prefazione, p. XXXVII).

Xysto a fundamentis erecto[1]. eodem quoque die profectus est pontifex religionis causa ad edem Capitolii, quam Celi-Aram vocamus.

Orator venetus, quem paulo ante ad Urbem venisse notavimus[2], auditus est primum a pontifice XIIII mensis, euntem in curiam Venetorum prȩsulum ordo longissimus comitabatur. 14 giugno

Eodem die Andreas archiepiscopus Craianensis[3] in Adriani molem est trusus, causam afferunt, quod nonnulla temere, tam de pontifice, quam de nonnullis, quorum gratia et auctoritas maxima est apud pontificem, loquutus esset. fuerat hic trien'nio continuo Romanorum imperatoris Friderici legatus; sed muneris depositi accepto nuntio, illico in carcerem est coniectus. tamen post aliquot dies, cardinale Sancti Angeli[4] deprecante, libertati est redditus ac post paulo, indignato nimium animo, in Germaniam regressus est. MUR., 137

Profesto die sabbati quod Trinitatis dicitur, ad XVI iunii iere patres ad vesperas, quibus pontifex interfuit et prefuit. in crastinum quoque in basilica Petri divina res acta est, cui ut vesperis interfuit pontifex et cardinalis Melfitensis[5] operatus est sacris. oratio non est habita, eo quod cui fuerat demandata nusquam comparuit. etenim paulo ante Marcus Neapolitanus[6], sacri apostolici palatii magister, ad quem ea cura primum pertinet, magistratum iniens, nondum id onus cuiquam iunxerat. *c. 54 b* 16 giugno

Profesto die Corporis Christi, quod ad XX iunii evenit itum est a pontifice et patribus ad vespertinam orationem in Petri apostoli basilicam, cui ipse pontifex initium dedit et finem. 20 giugno

Die sequenti, sacre solemnitatis eiusdem, ventum est etiam ad rem divinam in eadem Petri edem. prius tamen itum est in supplicationem de more, tam a pontifice et patribus, quam presulibus et prȩlatis et reliquis ordinibus curiȩ, ab ipsa pontificia usque ad molem Hadriani. ubi ad sinistram divertimus et via Sacra in basilicam reversi sumus; frondibus, floribus et auleis per quacumque transeundum erat' dispersis atque dispositis; altaria etiam pleraque in eiusmodi celebritate ubique terrarum christiani nominis fieri consuevit. pontifex sella sedens purpurea, humeris cubiculariorum et anteambulonum suorum delatus sub umbraculo, manibus propriis Corpus Dominicum detulit et in maiorem templi aram statuit. sacris eius diei operatus est Ioannes Sancte Praxedis cardinalis Novariensis[7]. 21 giugno *c. 55 a*

Pontifex ad ȩdem beate Virginis Popularis[8], quolibet fere sabbato, religionis causa proficiscitur, cum serenus dies est et valetudine non impediatur; ideoque tam frequentem profectionem obmittendam puto, nisi novum aut insolitum aliquid occurret, prout hodie, XXIII iunii mensis, quo illuc est profectus, novi nil evenit. mane enim, sole nondum calescente, 23 giugno

---

1. erecto] *cod.* errecto — 2. *cod. nel marg. c. s.*: ad Aram celi - *Segue a* vocamus *nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.:* Venetus ad Pontificem — 4. comitabatur] *cod.* commitabatur; *segue a questa parola nel cod. un rigo bianco* — 5. Craianensis] *cod.* Crainensis — 7. auctoritas] *cod.* Authoritas - triennio] *cod.* Trienio — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Archiepiscopus Crainensis in carcerem truditur — 9. tamen] *cod.* tam̃ - cardinale] *cod.* Car[li] - Angeli] *cod.* Angelli - libertati] *cod.* liberati — 10. animo] *cod. corregge della stessa mano* animo *su* animum; *per altro rimane ancora il segno abbreviativo dell'*m *finale* — 11. iunii] *cod. corregge* Iunii *su* Iulii, *di cui si distingue ancora l'*l, *sebbene abrasa* - *cod. nel marg. c. s.*: Vigilia Trinitatis — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra trinitatis - *e poi*: Non inventum (*sic*) est cui demandata fuerat oratio — 16. nondum] *cod.* nundum — 19. solemnitatis] *cod.* solenitatis - *nel marg. c. s.*: Corpus Dominici sacra — 20. tamen] *cod.* tñ — 23. per] *cod. aggiunge* per *della stessa mano nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X[mo], *e nel marg. c. s.*: Liber 2 — 25. anteambulonum] *cod.* Ante Ambullonum - delatus] *cod.* dellatus — 26. detulit] *cod.* dettulit - statuit] *cod. corregge della stessa mano* statuit *su* detulit *che è stato quasi interamente abraso* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur pontifex — 30. obmittendam] *cod.* obmitendam - occurret] *cod.* occuret — 31. evenit] *cod.* evvenit - nondum] *cod.* nundum

[1] Questa cappella fu eretta da Sisto IV e dedic. alla Beata Vergine, a San Francesco e Sant'Antonio; cf. BONANNI PHILIPPUS, *Numismata summorum pontificum templi Vaticani fabricam indicantia* etc. (Romae, 1696), p. 29.

[2] Cf. p. 56, l. 23.

[3] Andrea Zamometić arcivescovo di Kraina, domenicano, ambasciatore di Federico III presso il papa. Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 157; PASTOR, II, 498 sgg.; SCHLECHT, *op. cit.*

[4] Giovanni Michiel.

[5] Giovanni Battista Cibo.

[6] Marco Maroldo o Marone fu nominato maestro dei sacri palazzi dopo la morte di Salvo Cassetta. Cf. ANTONIO BREMOND, *De magistro sacri palatii apostolici* (Romae, 1751), p. 102; cf. anche p. 55, n. 3.

[7] Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara, cardinale di Santa Prassede.

[8] Santa Maria del Popolo.

proficiscens, veneratis aris, pransum in pontificiam est reversus, patribus usque ad pontem Hadriani illum comitantibus. via Lata et Vallensi per Florę campum, recta Mercatoria iter illi fuit.

Ad vesperas vigilię Ioannis Baptiste non conveniunt pratres de more, sed extra ordinem, tam vespertine orationi, quam missarum solemnibus, plures in Lateranum, ad eius basilicam religionis causa proficiscuntur. ita presenti celebritate servatum est et Ioannes Ceretanus Nucerinus antistes[1] vesperis prefuit, et matutinis sacris est operatus.

c. 55 b 26 giugno Ad diem XXVI iunii, ingressus est Urbem Mathie Hungarorum regis orator, nomine Ioannes prępositus Waradiensis[2] qui paulo post, ad episcopatum ....[3] promotus fuit, vacantem per obitum Baldassaris Pisciensis[4], amicissimi mei. familię patrum nullę, preter unius Aragonensis[5], ei obviam ierunt.

28-29 giugno Sacra vigilię et celebritatis apostolorum Petri et Pauli celebrata fuere in ipsius Petri basilica. patres et pontifex interfuere. ipse pontifex orationi vespertine prefuit et matutinis sacris est operatus. orator Florentinorum lavit manus pontificis sacrorum initio, Venetus medio, senator Urbis postremo[6]. (MUR., 138) patres et anti'stites in veste sacra et mitra, inferiores vero prelati in albis, a pontificis cubiculo in basilicam cum pontifice, gradatim, suo quisque loco profecti sunt. ministrarunt pontifici operanti Ioannes cardinalis Columna et Ugo Bentius, et unus diaconus astitit Rodoricus vicecancellerius[7], Portuensis episcopus, eo quod Rothomagensis[8], Hostiensis episcopus, minus esset idoneus propter senium, qui nihilominus et vesperis et missarum solemnibus interfuit.

c. 56 a 30 giugno Ad ultimam mensis iunii, quę fuit dies sabbati et in qua commemoratio apostoli Pauli celebratur, cum nunciatum iam esset classem per Tyberim adventare, movit se pontifex sub ortum solis, ex Vaticano, patribus aliquibus comitantibus, et ad eiusdem apostoli basilicam est profectus[9]. divina res ibi parata erat, cui sacris operatus fuit amplissimus pater Ausias[10] tituli Sancte Sabine, cardinalis Montis Regalis, natione Hispanus, patria Valentinus, a Xysto, primo pontificatus sui anno, ad cardinalatum assumptus; qui tunc Romę vicecamerariatum agebat. vir quinquagenarius iam et sacrarum litterarum peritus ac pontificii iuris fidus interpres. boni et recti pater consilii, qui et apud Germanos, biennio proximo, secunda fama

2. Vallensi] *cod.* vallenssi — 3. vigilię] *cod. aggiunge* vigilię *della stessa mano nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Ad Lateranum — 8. Waradiensis] *A questa parola nel cod. corrispondono dei puntini; ma nel marg. c. s. si legge* Matadiensis, orator Ungarie *e su* Matadiensis *sono state poste due lineette oblique, come segno di richiamo, che per altro non hanno riscontro nel testo. Paleograficamente si spiega la falsa lettura di* Matadiensis *per* Waradiensis. *Cf. del resto la nota 2 di questa pagina* - ....] *Così il cod. La lacuna poteva essere riempiuta dal Volterrano mediante l'aggettivo* Sirmiensem, *se egli avesse ricordato il titolo di quella diocesi. Questa dimenticanza, a dire il vero, sembra strana, dacchè egli stesso attesta che il predecessore di Giovanni era stato Baldassarre da Pescia suo amicissimo. Cf. la nota 2 di questa pagina* — 9. familię] *cod.* Famillię — 10. *Ad* ierunt *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Apostolorum - celebritatis] *cod.* cellebritatis - celebrata] *cod.* cellebrata - ipsius] *cod.* ipsus — 14. postremo] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo* ad finem *su* postremo, *che non è stato espunto* — 16. Columna] *cod.* Collunna — 18. solemnibus] *cod.* solennibus — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Iulii ultimo, MCCCCLXXXI, anno X - *e nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctum Paulum — 21. celebratur] *cod.* cellebratur — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Ausias Cardinalis Montis Regalis — 27. biennio] *cod.* bienio

[1] Cf. EUBEL, II, 227.

[2] Giovanni Vitéz iuniore, nipote del celebre umanista omonimo vescovo di Strigonia, fu in questo tempo ambasciatore di Mattia Corvino presso il papa. Venne eletto vescovo di Sirmio dopo la morte di Baldassarre da Pescia, e, come già suo zio, fu preposto di Waradino. Cf. *Arch. Vat. Reg. Later.*, t. 811, c. 91 *a*; REUMONT, *Di tre prelati Ungheresi menzionati da Vespasiano da Bisticci* in *Arch. stor. ital.*, serie III, t. XX (1874), pp. 295-314; THEINER, *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia*, II, 479-480; FRAKNÓI VILMOS, *Matyás Király Levelei* (Budapest, 1893-95), II, 149, 59, 185; EUBEL, II, 262; e anche: *Le miniature del pontificale ottoboniano* (*cod. Vat. ottob. 501*) *riprodotte in fototipia per cura della Bibl. Vat.* (Roma, 1903) *ediz. di soli 130 esemplari num.*, p. 8-9 sgg.

[3] Cf. nota antecedente e la nota alla l. 8.

[4] Cf. nota 2 ed anche *Script. rer. Siles*, IX, 214-215.

[5] Giovanni d'Aragona.

[6] I tre personaggi qui ricordati sono: Guidantonio Vespucci, Francesco Diedo e Lodovico d'Orso da Forlì, senatore di Roma.

[7] Rodrigo Borgia.

[8] Guglielmo Estouteville.

[9] La flotta pontificia comandata dal cardinale Fregoso giunse a Roma il 30 giugno. Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot. nn. 416-417; NOTAIO DEL NANTIPORTO, *loc. cit.*, col. 1071; IUSTINIANI, *Annales Genuenses* (Genoa, 1537), p. 241; CIPOLLA, 607; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 411 sgg.; PASTOR, II, 488 sgg.

[10] Ausia de Podio, vescovo di Monreale fu eletto

legatione functus est. peracta divina re, benedixit pontifex ex ceremonialibus libris vexillis duobus, que eodem die solemni pompa data fuere cardinali Genuensi legato classis, ut infra patebit. vexillis igitur benedictis, recepit se pontifex in cęnobii cellulas, quas ad prandium et quietem meridianam, parari sibi et suis antea iusserat. idemtidem fecere patres fere omnes, palatini quoque proceres et oratores, qui celebritati interfuere. cardinales duo legati, Genuensis et Sabellus[1],' in ea classe vehebantur. ille qui classis imperator erat iturus, *c. 56 b* hic qui classem paraverat apud Genuam, Romę mansurus. sumpta post prandium quiete, cum iam vespertina instaret hora, descendit pontifex in edem cum patribus in senatum publicum, quem vocari ad id solum iusserat, ut in eo, de more, legati reciperentur. pręmiserat pontifex in ędem descendens pręsules nonnullos ad vicinum Tyberim, qui honoris causa a triremibus, quę ibi substiterant, ut in senatum legatos deducerent. accedebat quod tunc primum Genuensis, post adeptum cardinalatum, senatum intraturus erat. exspectavit pontifex ociosus horam fermę unam, quousque legati a classe deducti essent. quę mora tam magna, absque negotio aliquo, in silentio tota consumpta est. a nonnullis quidem reprehensa dicentibus, vel debuisse paratos esse advocatos senatorios ad referendas de more causas, vel tam cito pontificem in senatum descendere minime debuisse. tandem venientes legati, ambo ad osculum pedis, manus et oris admissi fuere, inde Sabello ad locum suum eunte, Genuensis, qui tunc primum recipiebatur, veneratis patribus singilatim, ipse in suo subsellio collocatur. tunc pontifex ad illum se convertens: "Venerabilis frater, superioribus men- "sibus, benignitate apostolicę Sedis et meritis tuis exigentibus, cum etiam rectum' apostolice *c. 57 a* "Sedi esse arbitraremur, te tituli Sancti Anastasie[2] presbyterum cardinalem creavimus, spe- "rantes dignitatem hanc tuam orthodoxe fidei et Sedi apostolice profuturam, et quę tibi pro "illius honore et etiam commodo essent iniungenda, prompto et indefesso animo esses impletu- "rus, etiam cum capitis tui' certo discrimine. evenit ut paulo post hostes fidei nostrę, Turci, Mur., 139 "in Italiam traiicientes Idruntum civitatem Apulię occuparunt, quod sine suspiriis referre "vix possumus, et nunc etiam occupant; eam ob rem nos paratam classem decrevimus atque illi "hominem pręficere cupientes, qui sanctum opus consilio regere, auctoritate substinere, la- "bore quoque exsequi sciret et posset, occurristi tu oculis mentis nostrę, qui inter cęteros "tui ordinis duram hanc, nec minus necessariam provinciam obedienter subiturus esses. ita-

---

1. ex ceremonialibus] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio interlineare* ex *su* et, *che non è stato espunto* — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Benedictio Vexillorum — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus et Genuensis cardinales — 5. celebritati] *cod.* cellebritati - cardinales] *cod.* Car.lis — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus publicus ad Sanctum Paulum — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus occiosus (*sic*) — 13. ociosus] *cod.* occiosus - horam] *cod. corregge forse d'altra mano* horam *su* oram *per l'agg. di* h, *nello spazio interlineare* - fermę] *Il secondo* e *di questa parola ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera, ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 14. reprehensa] *cod.* Rephensa — 15. referendas] *cod.* refferendas — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Genuensis recipitur — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Genuensem — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X — 21. Anastasie] *cod.* Andreę, *cf. n. 2 di questa pagina* — 23. et etiam] *cod. omette* et - commodo] *cod.* comodo - indefesso] *cod.* indeffesso — 23-24. esses impleturus] *Così il cod. per:* esse impleturum — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Idruntum — 25. occuparunt] *Così il cod. per* occuparint - referre] *cod.* refferre — 26. possumus] *cod.* possum - et nunc] *cod. omette* et - paratam classem] *cod.* paratam classe — 28. occurristi] *cod.* occuristi - oculis] *cod.* occulis — 29. tui ordinis] *cod. corregge della stessa mano* tui *su* tuis; *ma si vede ancora l's finale, sebbene abrasa*

cardinale il 7 maggio 1473, quindi nel secondo anno del pontificato di Sisto IV e non nel primo. Il 21 aprile del 1479 fu creato legato *de latere* in Germania. *Acta consist.* in Eubel, II, 47, annot. n. 380, *Arch. Vat. Div. Cam.*, libro V, t. 40, c. 62 *a*-63. Nel t. 680 dei *Reg. Sixti IV*, c. 137 *a*-150 *a* si ritrovano le istruzioni a lui date durante la sua legazione in Germania; cf. anche: Eubel, II, 17 e la n. 2, dove per errore è segnato l'anno 1472 invece del 1473.

[1] Il cardinale Giovanni Battista Savelli, terminata la sua legazione a Genova rimase qualche tempo in Roma e ripartì poi per la sua legazione di Perugia; il cardinale Fregoso invece doveva seguitare il suo viaggio verso Napoli, ivi congiungersi con la flotta del re e navigare contro Otranto. Egli era stato eletto cardinale il 15 maggio 1480, e ora per la prima volta, dopo la sua elezione veniva a Roma; il giorno seguente infatti avvenne nel concistoro la funzione dell'apertura della bocca; cf. p. 30, l. 20 sgg.; p. 61, ll. 14-17.

[2] Paolo Fregoso († 1498) fu dapprima cardinale di Sant'Anastasia (1480) e poi di San Sisto (1489); nessun titolo cardinalizio ha il nome di Sant'Andrea, ed è però errata la lezione del cod. Vat. (cf. nota alla l. 21). Eubel, II, 19, 71 e 69-78 e anche Diarium, p. 70, ll. 27-28.

"que de consilio et assensu huius sacri apostolici senatus legatum te classis apostolicę "designavimus. venisti nunc, deo ducę, paratam classem tecum adduxisti, fidelibus et stre- "nuis viris instructam. eam ante oculos habemus: pręfectos uniuscuiuscumque triremis et in- "tuemur et noscimus, spem eam victorie preferentes, quam et nos auspicati animo sumus et "tu ipse ante alios tanta vultus alacritate polliceris. hortamur te, frater et fili, ita te habeas, "ut ex legatione hac tua ii proveniant fructus, quos iam mente concepimus et procul du- "bio, Domino adiuvante, speramus. Dominum nostrum Iesum Christum Redemptorem no- c. 57 b "strum, cuius causam agis, propitium tibi esse confide; nos et senatum hunc nostrum,' nullo "vel loco, vel tempore defuturos tibi persuadeas. magno animo rem aggredere et in Do- "mino Deo nostro spem pone, qui non sinet Petri naviculam mergi, nec fideliter in vinea "sua operantes vel deseret vel mercede fraudabit. accede ad nos, fili, cape anulum di- "gnitatis et de manibus nostris initiata ad sanctum opus vexilla prompto animō et obviis "manibus apprehende. his precedentibus, hostes contere, disperde omnes ante faciem "tuam et ut stipulam siccam persequere ac victoriam ad sanctam sedem hanc reporta. "manet te certe de crudeli et impio hoste insignis triumphus". his dictis anulo quoque et vexillis legato traditis, pręfectis omnibus, ad osculum pedis admissis, cruce quoque in eorum pectore fixa, dimissus senatus est. pontifex cum patribus et frequentibus pręlatis et cuiuscumque dignitatis et ordinis hominibus, qui visendi studio frequentes venerant, ad vicinum sancte basilice flumen, ubi ad ripam triremes consistebant, devenit elatus leticariorum humeris. triremes singulas ex ipso litore perlustravit, singulis quoque benedixit. pulchrum fuit videre in illis armatos homines, ad aspectum pontificis gestientes, arma tractantes et ad verę pugne spetiem, enses et tela vibrantes, scuta quatientes et toto corpore, ut in acie operantes. tollebantur clamores ad cęlum; dissone voces nomen pontificis invocantes ubique c. 58 a audiebantur; bombardarum cuiusque generis crepitus,' ita frequentes emittebantur, ut cęlum terre misceri videretur. mitto tibias, tubas et timpanos et mille eius generis instrumenta, quę cum summa letitia et videre et audire opere pretium fuit. eiusmodi spectaculum lętum et multo tempore non visum fuisse a pluribus dictum est. huic tamen prope simile fuisse dicunt nonnulli illud Anchone, triduo ante obitum pontificis Pii [1], cum classis veneta cum duce et senatu in portum civitatis delata est. cuius quoque ego spectator fui, serviens tunc ab epistolis amplissimo patri Iacobo cardinali Papiensi, qui eodem die, una cum quatuor aliis patribus, triremi pontificia vectus, classi venete, iussu pontificis, honoris causa processit obviam. sed, ut revertar ad nostra, pontifex ipse letus admodum, patribus comitantibus, in Mur., 140 Urbem rediit et, occidente sole,' in pontificiam suam Vaticani reversus est.

30 giugno Prima luce eiusdem diei, abierat Roma Hieronimus comes, cum coniuge et familia sua omni ac suppellectili admodum pretiosa, cum quatriduo ante liberos suos atque ancillas,

1. apostolicę] *cod.* Appostolicę — 2. designavimus] *cod.* descignavimus - ducę] *L'e di* duce *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - adduxisti] *cod.* aduxisti - fidelibus] *cod.* Fidellibus — 3. oculos] *cod.* occulos — 5. alacritate] *cod.* allacritate - polliceris] *cod.* policeris - *cod. nel marg. c. s.*: Hortatur — 8. agis] *ricorretto nel cod. su*: regis (?) — 9. tempore] *cod.* tempori - defuturos] *cod.* deffuturos - aggredere] *cod.* Agrédere — 11. anulum] *cod.* Annulum - *nel marg. c. s.*: Anulum dat — 14. siccam] *cod.* sicam — 15. crudeli] *cod.* crudelli - anulo] *cod.* annullo — 16. pręfectis] *cod.* Pręffectis — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Itur ad ripam Tiberis — 18. ordinis] *cod. corregge* ordinis *su* hordinis *cancellando l'*h *iniziale* — 19. elatus] *cod.* ellatus - leticariorum] *Così il cod. per* lecticariorum — 20. singulis quoque] *cod.* singulas quoque - pulchrum] *cod.* pulcrum — 21. arma] *ricorretto nel cod. su*: Armá — 22. tela] *cod.* Tella - toto] *cod.* totto - acie] *cod.* accie — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Letitia ingens — 24. cuiusque] *cod.* euiusque *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X - emittebantur] *cod.* emitebantur — 25. mitto] *cod.* Mito — 26. et videre] *cod.* ut videre - spectaculum] *cod.* spetaculum — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Spetaculum (*sic*) memorie dignum - tamen] *cod.* tń - *cod. nel marg. c. s.*: Ancone spetaculum (*sic*) — 28. classis] *cod.* classe — 29. delata] *cod.* dellata — 31. classi] *cod.* clasi — 32. comitantibus] *cod.* commitantibus — 33. rediit] *cod.* reddiit — 34. Hieronimus] *cod.* Heronimus - *cod. nel marg. c. s.*: Hieronymus comes recedit cum uxore et filiis et gaza — 35. suppellectili] *cod.* suppelectili

[1] Pio II morì ad Ancona il 14 agosto 1464 e le navi veneziane erano entrate nel porto della città il 12 agosto. Il pontefice già aggravato dalla malattia mandò quattro cardinali ad incontrare la flotta veneziana, fra questi, come dice il Volterrano, si trovava anche il cardinale Ammanati; cf. Pastor, II, 253.

pedagogum et medicum premisisset[1]. iturus in dominatum suum Imolensem et Forliviensem, quem sibi presenti et superioribus annis apostolica sedes in vicariatum dederat[2], sperans nullo tempore a fide et obedientia eius recessurum. miratos eo die plerosque intelligo, quod superiori spectaculo interesse noluerint,' iactura diei unius tantum; pręcipue cum opera, cura et, c. 58 b ut ita dicam, auspitiis suis classis instructa et armata fuisset. afferunt nonnulli causam, quod ea dies et hora discessus lęta et salutaris ei a planetariis fuisset ostensa eiusque occasionem ille nullo modo obmittere voluisset. credunt alii eam diem previsam et destinatam ante aliquot dies et in id tempus ita omnia ad discessum parata, ut, si immorari voluisset ulterius, turbarum et confusionum plena domus fuisset; itaque voluisse illum potius ordinatum iter ingredi, quam confusum, unde vię reliquum confusionem absque dubio attulisset. nec defuerunt qui falso predicerent pontificis obitum vel iulio, vel augusto mensibus eventurum ac nolle eum Romę esse obitus tempore. sed veritas apud eum est, qui dimoveri loco non potest. id autem affirmari intelligo: pretiosiora queque secum asportasse, vel cum liberis premisisse. uxor ipsius . . .[3]. comes ei itineris esse voluit.

Sequenti die[4], qui dominicus fuit et primus iulii mensis, vocati sunt patres in senatum, 1 luglio extra ordinem et meridiano tempore. in eo cardinali Genuensi dicende sententię data potestas, quod ipsi aperire os dicunt. triremium quoque prefectis iusiurandum fidelitatis delatum est.

Ad quartam[5] diem eiusdem mensis, que in mercurio evenit, senatus coactus est, ea tantum 4 luglio de causa, ut de more classis legatus deduceretur. patres itaque omnes illum sunt prosequuti usque ad scolam graecam, Hostiensi portę[6] propinquam, quo quidem in loco, vale ab omnibus sibi est dictum et rogatus Deus ut sibi et classi felicia omnia evenirent.

Nocte, quę sequuta est, solvit a ripa Tyberis classis et secundo flumini se commisit. c. 59 a

Lucas Grimaldus[7] Genuensium orator die.... iulii urbem ingressus est. legationis causa mihi ignota est.

Languor pontificis a superiori senatu ceptus est, vel potius a triremium spectaculo.

Classis undecima die[8] mensis iulii Neapolim applicuit, ubi legatus honorifice admodum 11 luglio exceptus fuit, quippe cui obviam processit regina, comitata a ducis Calabrie uxore Hyppolita

---

1. premisisset] *cod.* primississet - Imolensem] *cod.* Immolensem — 2. vicariatum] *cod.* Vaticanum *che non dà senso* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: De Hieronimo — 4. spectaculo] *cod.* spetaculo - iactura] *cod.* Iacturam - tantum] *cod.* tñ *che sarebbe l'abbreviatura regolare di* tamen, *ma alle volte in questo cod. è adoperato per significare* tantum — 5. afferunt] *cod.* Afferrunt — 7. ille] *cod.* illum - *cod. nel marg. c. s.*: Diverse sententie eius recessus - voluisset] *cod.* voluisse — 9. turbarum] *cod.* tubarum — 10-11. defuerunt] *cod.* deffuerunt — 13. asportasse] *cod.* Aportasse — 14. premisisse] *cod.* promississe — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Iulius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel marg. c. s.*: Apertum os cardinali extra ordinem — 17. delatum] *cod.* dellatum — 18. tantum] *cod.* tḿ — 19-20. *cod. nel marg. c. s.*: Genuensis recedit cum classe — 21. sibi] *Così il cod. per* illi — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X - *e nel marg. c. s.*: Classis solvit - flumini] *cod. corregge della stessa mano* flumini *su* flumine - commisit] *cod.* commissit — 23. Lucas] *cod.* Luccas — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Genuensis — 25. Languor] *cod.* Langor - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex languet — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Classis Neapolim venit — 27. quippe] *cod.* quipe - Hyppolita] *cod.* Hypolita

[1] Cobelli, *Cronache Forlivesi*, p. 262-7. Il conte Girolamo e Caterina Sforza entrarono a Forlì il 15 luglio, giungendo otto giorni dopo dei figliuoli; cf. Pasolini, *op. cit.*, I, 109. La voce raccolta qui dal Volterrano, che il conte cioè tenesse per la morte dello zio (ll. 10 sgg. di questa pagina) ha un fondamento, perché anche nel *Diarium Parmense*, col. 378, si legge: "Habitaeque sunt "literae qualiter Comes Hieronymus Nepos summi ponti-"ficis recesserat ex Urbe bene comitatus Forolivium. Et "fertur ipsum ive Venetias, ut fiat Nobilis Venetus, ubi "sexaginta mulos onustos bonis rebus ducit et ut in "mortę dicti Pontificis illic refugium habeat".

[2] Cf. pp. 25 e 26.

[3] È strana l'omissione del nome di Caterina Sforza che il Volterrano non poteva ignorare; certamente essa deriva dalla poca capacità del copista nella interpretazione dell'originale.

[4] Secondo gli *Acta consist.* in Eubel, II, 49, annot. n. 417, la cerimonia dell'apertura della bocca del cardinale Fregoso avvenne lo stesso giorno del suo arrivo, cioè il 30 giugno.

[5] Cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 49, annot. n. 418. Il Volterrano ci dà con maggior precisione la data della partenza della flotta, vedi più sotto l. 22.

[6] Il luogo chiamato anche ora la *Scuola greca* è sulla via Ostiense, alle falde dell'Aventino. Cf. Guglielmotti, *op. cit.*, II, 414.

[7] Cf. G. Grasso, *Documenti riguardanti la costituzione di una lega contro il Turco nel 1481* in *Giornale ligustico di archeol. storia* ecc., anno VI (Genova, 1881) pp. 331, 353 sgg.

[8] La *Cronachetta* di Cola Aniello Pacca nella *Rac-*

12 luglio — et liberis et nobilium feminarum caterva. munera etiam oblata classi. sequenti die inceptam navigationem Idruntum versus prosequuta est.

8-15 luglio — Pontifex meliuscule se habet. ab octavo enim die mensis ad hunc, qui quintusdecimus nuntiatur, sine febre est, tres tantum parosismos est passus. ambire pontificatum aliqui patrum iam ceperant, ut vulgo ferebatur, tamque vehemens nonnullorum studium ea in re conspectum est, ut ad pontificis quoque aures et fama devenerit. subsequente tamen valetudine, evanuere cogitationes illorum.

Iulius mensis, qui nunc agitur, ut estuat magnis caloribus, ita friget rebus agendis. Romę nil agitur et aliunde novi nihil affertur. silent omnia, a die tertio mensis senatus (c. 59 b, Mur., 141) 'coactus non est, sacra pontificia nulla ce'lebrata, conventus patrum nulli habiti, pontifex in sua pontificia se continet, valetudini recuperande solum impendens operam, oratores nulli audiuntur, patrum nonnulli in curiam euntes, inauditi recedentes, in vicinos secessus vitandi estus causa abiere, cum consuetum sit, nisi petita venia et benedictione accepta, recedere.

27 luglio — Anniversarium Pauli II pontificis maximi celebratum est ad XXVII iulii[1], veneris die, in sacrario Xisti pontificis[2], intra septa basilice apostolorum principis Petri. patres de more interfuere, pontifex minime. Georgius Urbevetanus[3] antistes sacris est operatus. consuetum est ut vivens pontifex quotannis anniversarium sui predecessoris semper celebret. tamdiu igitur defuncti pontificis spiritus suffragia sentit, quamdiu successor ipsius regnat in terris.

c. 60 a, 28 luglio — Beatissimus Xystus pontifex, post valetudinem recuperatam, die hoc sabbato, qui octavus et vicesimus est mensis iulii, primum exivit in publicum. paulo enim post ortum solis, comitantibus patribus, profectus est ad templum Marie Virginis Popularis, pensili vectus sella, obducto pallio sirico purpureo. rediens, ad sacellum Virginis, quod de Virtute[4] appellant, divertit, cuius nunc primum plura miracula referuntur. depositus est a lecticariis pontifex et ante aram constitutus, adorata Virgine, actis quoque pro restituta valitudine gratiis, cum summa veneratione, genibusque semper incumbens, pulvinaribus innixus, in sellam iterum est sublatus, ac via Millina per Flore forum et via Mercatoria in Vaticanum est reversus, sole nondum incalescente.

30 luglio — Ad penultimum iulii, qui evenit die lunę, ingressus est Urbem cardinalis Matisconensis, porta Flaminea, nonnullis patrum illum comitantibus, qui paulo extra portam ei obviam, honoris

---

2. prosequta] *cod.* proseqta — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Pontificis valitudo — 4. tantum] *cod.* tm̃ - parosismos] *cod.* paracismos - *nel marg. c. s.*: Ambitus ad pontificatum — 5. ferebatur] *cod.* Ferrebatur — 6. tamen] *cod.* tñ — 9. mensis] *cod. aggiunge della stessa mano*: mensis *nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo - cod. nel marg. c. s.*: Calores inmensi — 10. celebrata] *cod.* cellebrata — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex valitudini soli operam dat — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Pauli anniversarium - celebratum] *cod.* cellebratum — 18. defuncti] *cod.* deffuncti - suffragia] *cod.* sufragia. *Il resto della c. 59 b, che comprende lo spazio di circa otto righi, è bianco nel cod.* — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Iulio mense MCCCCLXXXI. anno .X. (*cod.* ANO. X), *queste parole sono scritte tutte in lettere maiuscole - e nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur — 20-21. comitantibus] *cod.* commitantibus — 22. pallio] *cod.* palio - rediens] *cod.* Reddiens - sacellum] *cod.* Saccellum - appellant] *cod. corregge della stessa mano* Appellant *su* Appellantur — 23. referuntur] *cod.* refferuntur - depositus] *cod.* Deppositus - lecticariis] *cod.* leticariis — 25. innixus] *cod.* inixus — 26. via Mercatoria] *Dopo* via *cod. ripete* Millina, *che poi cancella con parecchi tratti di penna* - nondum] *cod.* nundum — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Matisconensis revertitur — 29. comitantibus] *cod.* commitantibus - *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce, che è ripetuto nel testo in modo da corrispondere sopra la parola* quas, *della stessa linea, e sotto la parola* obviam, *della linea precedente*

colta di varie croniche e diarj ed altri opuscoli così italiani come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli (Napoli, Perger, 1780), I, 36 dà erroneamente la data del 23 settembre. Cf. anche NOTAR GIACOMO, 147: "Sicchè la "Sanctita de nostro signore papa sixto hauendo facta in "Ienoua armare vinti cinquo galee et una fusta quale ar- "riuaro conlo Ienouese Cardinale legato mandato per sua "Sanctita innapole de Iugno 1481" *etc.* GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 414. Il CIPOLLA, 607 segue il Volterrano.

[1] Paolo II morì la notte del 26 luglio 1471; PASTOR, II, 385.

[2] Il coro dei canonici, detto anche cappella di Sisto IV; cf. E. MÜNTZ, *op. cit.*, III, 147.

[3] Giorgio della Rovere; cf. EUBEL, II, 285.

[4] Santa Maria della Virtù detta poi da Sisto IV Santa Maria della Pace; la splendida chiesa fu eretta da Baccio Pintelli per ordine di Sisto IV; ARMELLINI, *Le chiese di Roma*, 369-371; MÜNTZ, *op. cit.*, III, 101-2.

gratia, iverant. revertebatur ex Galliis, ad quas anno superiore, privati negotii causa, profectus erat, ut supra suo loco notatum est[1].

Novitate rei et indignitate etiam, notandum hoc censui. per hos dies Nursina mulier, *c. 60 b* uxor Andreę Nursini, viri strenui et ex primatibus populi sui, qui primis annis Xysti pontificis, custodie palatine prefuerat, audiri querebat a pontifice, ut illi pro mariti salute supplicaret, secumque conquereretur de infantis filii nece, qui paulo ante, studio adverse factionis, crudeliter interemptus fuerat et maritus in exilium actus. obviam huic datur Pelleus quidam Corinthius, Iuppi nepotis pontificis familiaris[2]. orabat illa hominem ut Iuppi auctoritate a pontifice posset audiri. Pelleus ad feminam animum adiecit: iubet bono animo esse, se curaturum cum domino suo Iuppo, ut procul dubio audiatur; veniat ad cubiculum suum, ubi de iis commodius loqui possint. cum negasset illa verecunde admodum, in divi Petri basilicam simul intrant loquentes. divertunt in cellulam sanctissimi sudarii Salvatoris nostri, quam Veronicam dicimus, Pelleus libidine cecus, oblitus sui ipsius, maiestatem sacratissimi loci non veritus, in mulierem manus iniecit. vocem tollere illa incepit, comites qui secum erant accurrunt, hominem illico verberant et locum, effuso parum parum sanguinis, contaminant.' ve *c. 61 a* spertina oratio propterea, eo die, in basilica dici non potuit, die sequenti iussu pontificis purgata edes est. illico tamen Pelleus, accersitis satellitibus, raptus ad carcerem est et ad Nonam turrim[3] custodie traditus. benigne ad'modum secum est actum, domini sui auctoritate. Mur., 142

1. Galliis] *cod.* galiis — 2. *A* notatum est *segue nel cod. lo spazio bianco di tre righi* — 3. indignitate] *cod. corregge, della stessa mano, nello spazio interlineare,* indignitate *su* indulgentia, *cancellando l'ultima parte della parola* - *nel marg. c. s.*: Facinus mulieris Nursine — 5. palatine] *cod.* pallatine — 5-6. supplicaret] *cod.* suppliaret — 6. conquereretur] *cod.* cunquereretur — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Pelleus - Pelleus] *cod.* Peleus — 8. Corinthius] *cod.* corithius - Iuppi nepotis pontificis] *cod.* ut Iuppi auctoritate a Pontifice posset audiri nepotis Pontificis *etc., ma col segno di espunzione sotto le parole* ut.... auctoritate a Pontifice posset audiri, *le quali si ritrovano nel rigo seguente* — 12. cellulam] *cod.* celulam — 14. veritus] *cod.* veritA - tollere] *cod.* tolere - illa] *cod.* illam — 14-15. accurrunt] *cod.* accurunt — 15. illico] *cod.* ilico. - effuso - sanguinis] *Così il cod., ma forse la parola*: parum *vi è ripetuta per errore* - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X — 17. tamen] *cod.* tm̃, *che sarebbe l'abbreviatura regolare di* tantum, *ma alle volte, in questo cod., è adoperato per significare:* tamen - satellitibus] *cod.* satelitibus - turrim] *cod.* turim — 18. *Il resto della c. 61 a, che comprende lo spazio di circa diciassette righi e tutta la c. 61 b, sono bianchi nel cod.*

[1] Filippo Hugonet vescovo di Macon andò in Francia il 15 maggio 1480, (p. 17, ll. 16 sgg.) e ritornò a Roma il 30 luglio 1481; *Acta consist.* in Eubel, II, 50, annot. n. 419.

[2] Pietro Giuppo sposò l'ultima sorella di Sisto IV, di cui non si conosce il nome; cf. De Villeneuve, *op. cit.*, p. 51; Pastor, II, 414.

[3] Cf. Pastor, II, 401.

LIBER III INCIPIT.

c. 62 a

MCCCCLXXXI. PONTIFICATUS XYSTI, XI

25 agosto TERTIO huic libro initium etiam dabit XI annus pontificatus Xysti pontificis, qui hodie celebratur, die ipso solemnitatis Bartholomei apostoli, quo patres omnes ad divina, in basilicam Petri euntes, de more sacris interfuere, illis autem est operatus amplissimus pater Dominicus cardinalis Sancti Clementis. ineuntibus tenebris, tota Urbe, ob lętitiam ignes excitati sunt et in editioribus edium et turrium Urbis faces incense, id toto triduo observatum.

20 agosto Diebus IIII^or ante hanc celebritatem, ego Urbe abieram, vigesima videlicet die augusti mensis, iturus in patriam et meos visurus, qui mei videndi magno desiderio tenebantur, et domestica mea, que propter absentiam multorum annorum iacturam passa fuerant non mediocrem. veni igitur in patriam procul dubio ab omnibus desideratus et expectatus, Incontri[1] soli ex concivibus et popularibus meis non salutaverunt, qui me et meos in archidiaconatu offenderant, servantes quod vulgo usurpatur: " non indulgent, qui iniuriam inferunt ". Volaterris igitur apud meos undecim diebus consumptis, profectus sum ad videndas ęris fodinas[2], quę apud oppidum Montis Catini, quinque millibus passuum ab urbe distantis, ante aliquot annos, industria Thomasii Martinarii florentini' viri apprime industrii tunc primum invente fuerant. opus certe maximum et in Italia magni admodum exstimandum. Pisas inde me contuli, quamvis medio itinere diem unum in oppido Montis Flosculi, apud Carolum .... carissimum hospitem meum sim immoratus. profectus sum a Pisana urbe ad eius maritimum portum Liburnensem, quindecim millibus passuum ab ea distantem, ubi vidi turrim[3] ante aliquot

(margin: 1 settembre; c. 62 b)

1. *cod. nel marg. superiore, a destra c. s.:* Abfui a curia circiter duos menses. *Intorno al valore storico di questa nota cf.* *Prefazione, p.* XXXIX — 3. Tertio] *Questa parola è scritta tutta in lettere maiuscole nel cod. - nel marg. c. s.:* Augustus, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 4. solemnitatis] *cod.* solenitatis - *nel marg. c. s.:* Solenitas Bartholomei Apostoli — 7. turrium] *cod.* turium — 9. celebritatem] *cod.* cellebritatem - urbe] *cod. corregge della stessa mano* Orbe *su* urbe - die] *cod.* dies - *nel marg. c. s.:* Privata mea profectio in Etruriam — 10. *cod.* desciderio — 11. que] *cod. omette* que — 12. desideratus et expectatus] *cod.* descideratus et expetatus - Incontri] *cod.* incontri. *Cf. la nota 1 di questa pagina* — 13. popularibus] *cod.* popolaribus — 14. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Non indulgent qui iniuriam ferunt — 15. *cod. nel marg. c. s.:* September, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - consumptis] *cod.* cumsumptis — 17. florentini] *cod. corregge della stessa mano,* Florenterij *su* Florentirij — 18. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Pise - inde] *cod.* nde — 20. *cod. nel marg. c. s.:* Liburnum, et Turis (*sic*) — 21. turrim] *cod.* Turim

[1] Del fatto a cui accenna qui il diarista io non ho potuto trovare altra conferma nella sua vita. Per il senso ho interpretato come nome proprio la parola *incontri* del cod. (cf. nota alla l. 12), giacché è noto che questa famiglia esisteva fin dal secolo XIII a Volterra (vedi GAMURRINI EUGENIO, *Istoria Genealogica delle famiglie nobili toscane et umbre* (Firenze, 1679), IV, 213 sgg.; L. A. CECINA, *Notizie istoriche della città di Volterra* (Pisa, 1758), p. 245; A. F. GIACHI, *Saggio di ricerche sopra lo stato antico e moderno di Volterra* (Firenze, 1786), pp. 147, 191, 200).

[2] Si accenna alle cave di rame in Montecatini della Val-di-Cecina; REPETTI, *op. cit.*, III, 354 sgg.; G. TARGIONI-TOZZETTI, *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana* (Firenze, 1852), pp. 160, 206.

[3] La torre del Marzocco. Nel 1421 il governo della

annos a Florentinis mediis fluctibus edificatam, in eamque usque in summitatem sum intromissus, benefitio Iacobi Venturę, qui Liburnensis oppidi prefectura fungebatur, apud quem etiam pransus sum. opus certe egregium et, ut a peritis intelligo, raro in mari, nostris temporibus, eiusmodi visum. ea vero talis est: porrigitur in altitudinem ulnarum centum et quinque, habens latera octo, ulnarum quodlibet novem; scalarum gradus, a primo usque ad ultimum, XX ultra CC; habitacula septem et fornices octo. fundamentum eius sub aquis ulnarum non amplius novem, tota quidem ex ligustico marmore quadrato. parietis latitudo ulnarum.... distat vero a continenti passus circiter quingentos. edificari autem est cepta anno salutis nostrę MCCCCLVIII et paulo ante proximum biennium opus absolutum; quamvis antemurale adhuc eodem opere fieri debeat, quod erit non minus ad ipsius munimentum, quam spetiem. in ea ędificanda sexaginta aureorum milia consumpta referuntur [1], quamvis excessisse hanc *c. 63 a* summam multi affirment; sed veritas ea est quam dico. Liburni oppidum emerunt Florentini a Genuensibus anno christiane salutis M.... [1] pretio centum decem millium aureorum.

A Liburno eodem die Pisas redii, unde post biduum veni Lucam, visurus hospites meos Francos Forteguerre mei germanos et Robertum Guinisium, cum quibus triduum totum consumpsi, honorifice et amanter, mehercule, exceptus et habitus. inde videndi studio abiens, primo Bononiam et Ferrariam, postmodum vero Patavium profectus sum, ubi intelligens Hieronymum comitem, adhuc esse Venetiis et more regio a Venetis honorari, volui ego quoque extremis eius honoribus interesse. itaque conducta na'vicula, secundo flumine Brentę MUR., 143 navigavi Venetias, Patavi apud mercenarium hospitem equis meis relictis.

Insequens dies, quo appuli, dominicus fuit, nonus quidem septembris mensis, in quo 9 settembre quidem, meridiano tempore, virgines nobiles venetę in ducali curia convenientes, spectaculum prebuere clarissimum et omni tempore memorandum. numerus earum erat duarum et triginta supra centum, sed vero ut omnes forma prestantes, ita gemmis, auro et unionibus quelibet onerata.' affuit princeps Venetorum, quem ducem appellant, Ioannes Mozenigus, *c. 63 b* cum primoribus magistratuum, patritiis et magnatibus. affuit et tota nobilitas et reliqua populi multitudo tanta, quantam non memini Romę aliquo tempore, iubileo excepto. venienti cum coniuge Hieronymo comiti, quorum gratia spectaculum paratum fuerat et in maiorem aulam ingredienti, assurrexit princeps et magistratus et nobilitas omnis per subsellia iam in locis editioribus ad visendum disposita, ei obviam euntes deduxerunt manu ad parata eis subsellia. medius sedebat princeps ducali infula et veste aurea senatoria ornatus, inter Hieronymum et uxorem, reliqui pro dignitate magistratuum subsequebantur. ductę coreę ibi fuere, sed, propter nimiam populi frequentiam, admodum confuse. tenebris vero ineuntibus, innumera cereorum alborum vis in sala et aureo laqueari appensa, ita ut vere dicere possim noctem funalia vincerent. post saltationem, ludi diversi generis exibiti sunt, usque ad quartam noctis horam. inde epulum tam principibus et magistratibus, quam reliquę multitudini datum, non minus abundans, quam splendidum et omni genere mirifice refectum [2].

---

1. summitatem] *cod.* sumitatem — 2. Liburnensis] *cod.* lubernensis — 4. porrigitur] *cod.* Porigitur — 9. biennium] *cod.* bienium — 11. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Lucha - redii] *cod.* reddit — 17. Ferrariam] *cod.* Ferarriam — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Venete — 22. nobiles] *cod.* nobilles - *nel marg. c. s.*: Festus dies datus Hieronymo comiti - spectaculum] *cod.* spetaculum — 24. vero] *cod.* nó, *che non dà senso; anche qui il copista ha forse interpretato malamente il segno abbreviativo di* vero — 25. Ioannes] *cod.* Ioanes — 26. tota] *cod.* Totta — 27. tanta *cod.* tam — 28. spectaculum] *cod.* spetaculum — 29. assurrexis] *cod.* Assurexit - *cod.* subselia — 31. infula] *cod.* insula - *nel marg. c. s.*: Mulierum venetarum ornatus — 34. innumera]

repubblica di Firenze affidò ai magistrati dei consoli di mare, creati in quell'anno, l'incarico di rifabbricare la ottagona marmorea *Torre rossa* detta poi *Torre Nuova* e ora conosciuta col nome di torre del *Marzocco* dall'emblema del leone posto su di essa come banderuola. Cf. REPETTI, *op. cit.*, II, 726. La data del 1458 che si legge in questa pagina, l. 9, deve essere errata.

[1] Livorno fu venduta a Firenze nel 1421 dal doge di Genova Tommaso Fregoso. Il contratto ha la data del 27 giugno di quell'anno e Firenze sborsò la somma di centomila fiorini d'oro (AMMIRATO, *op. cit.*, VI, 411; REPETTI, *op. cit.*, II, 725).

[2] Circa l'andata di Girolamo Riario e Caterina Sforza a Venezia cf. SIGISMONDO DE' CONTI, I, 118-120; PIETRO CYRNEO, *De bello Ferrariensi* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXI, col. 1195; DIARIUM PARMENSE, loc. cit.,

Licitatio muliebris ornatus magni admodum pretii extimata est, ut a peritis intelligo, et qui absque gratia ad verum loquuntur, trecentorum aureorum millium fuit.

c. 64 a
10 settembre
Sequenti die, qui lunę fuit et decimus mensis, recessit comes, lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem, navigio, quod restibus trahebatur, eodem die Pa-
11 settembre
tavium venit, ubi sequenti die .... ei datum est; in quo quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverit, argenteo sirico donatus est. comes nihilominus, mane diei ipsius, divinę rei interfuit, quę in celeberrimo divi Antoni templo acta fuit, quo plerique non alia quam solvendi voti causa illum accessisse opinantur.

12 settembre
Venienti die Clogiam versus ille iter arripuit, ubi quievit ea nocte. quo in loco, dimissis Venetis, qui honoris gratia illum comitabantur, ipse in toparcatum suum reversus est.

Ego eodem die Patavio abiens, veni Vicentiam, inde Veronam; cum iam urbi appropinquarem, pestilentia exclusus sinistrorsum divertens, sequenti die Mantuam applicui, subsistens tamen ad portas, extra civitatem sum pransus. prohibuerunt enim, qui sanitati urbis preerant, me intra urbem immorari. permissu tamen principis Federici, urbem ingredior et recta qua itur Cremonam proficiscor. sed per urbis forum transeuntem honesti viri nonnulli, inter quos Be. Angelus protonotarii Angeli frater, ex parte principis me in-
c. 64 b
vitat,' rogat ut divertam in meritoriam tabernam, quę paulo extra portam est; ibi etenim, iussu suo, cenam mihi esse paratam. rogat quoque ne id iniquo animo feram, ita enim, absque di-
Mur.. 144
scrimine, omnibus fieri, etiamsi fratres principis' essent. primam et precipuam apud dominum curam esse de civitatis suę salute. egi nuntiis et principi gratias magnas, quas potui, et cum superessent adhuc tres diei horę, progrediundum putavi ulterius. perveni igitur, ineuntibus iam tenebris, ad diversorium .... prope oppidum Mercarię, XII passuum millibus distans a Mantua. ibi ea nocte quievi.

21 settembre
Mane diei sequentis, quo Mathię apostoli solęmnitas celebratur, cum appropinquarem oppidi menibus, compulsus sum a Baldassare Suardo, viro nobilissimo et locupletissimo, e mula descendere. ibi in pagano sacello divina res parata erat, qua astantibus nobis peracta, in propinquas edes villę suę devenimus. pransi simul sumus opipare et magnifice. prandio sumpto, hospiti officiosissimo egi amplissimas gratias et ceptum iter versus Mediolanum, quo erat eundi desiderium, prosequor. hic Baldassar Romę me noverat, annis superioribus, cum
c. 65 a
essem ego cum Papiensi [1], ipse vero cum Mantuano [2] sancte romane Ecclesie cardinalibus,' quos Pius II ut ambos ad cardinalatum evexerat, ita caritate coniunxerat; nec minus coniuncte simul domestica familia vixerat. me igitur noscens ille, cum precedenti die Mantua forte ambo exiremus, mecum semper usque ad diversorium, quod dixi, adequitavit et toto itinere continuo de rebus romane curię sumus colloqui. cogitaverat Baldassar, illico ut me novit,

---

cod. corregge della stessa mano inumera *su* inumerorum, *che era stato scritto col solito segno abbreviativo del* rum *finale, per influsso di* cereorum alborum - sala] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio interlineare* sal *su di un'altra parola illeggibile, perchè cancellata* - appensa] *cod.* apenssa — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Hodie x^us^ septembris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Xysti: Vidi ego litteras Regias Ferdinandi ad Pontificem eam victoriam nuntiantis. *Circa il valore di questa nota v. Prefazione, p.* XXXIX; *la lettera di Ferrante si legge a p. 69* — 4. amnem] *cod.* annę, *col segno abbreviativo dell'*m *finale l'*e *di* annę *per altro ha soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista, nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 5. ubi-datum est] *Così il cod., il passo certamente è mutilo* - in quo] *Così il cod. per:* quo — 7. celeberrimo] *cod.* celleberimo — 8. *cod.* oppinantur — 9. arripuit] *cod.* aripuit — 11. Patavio] *cod. corregge della stessa mano* Patavio *su* Patavium — 11-12. appropinquarem] *cod.* Apropinquarem — 13. tamen] *cod.* tñ — 14. tamen] *cod.* tñ — 16-17. invitat] *cod.* invitat' — 18. feram] *cod.* Ferram — 24. *cod.* solęnnitas; *l'*e *di questa parola ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - celebratur] *cod. corregge della stessa mano* cellebratur *su* cellebritas. — 25. *cod.* Baldasare - *cod.* nobillissimo — 25-26. e mula] *cod.* è mulla - *cod.* saccello — 27. opipare] *cod.* oppipare — 29. desiderium] *cod.* desciderium - *cod.* Baldasar — 30. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 34. *cod.* Baldasar

col. 378; MALIPIERO in *Arch. stor. ital.*, serie I, vol. VII (1844), p. 673; COBELLI, *op. cit.*, p. 267; PASOLINI, *op. cit.*, pp. 118-122; PIVA, *op. cit.*, pp. 50-54.

[1] Giacomo Ammanati.

[2] Francesco Gonzaga.

66

: Mcccclxxxi. Ano .xi.   64

Hodie xius septembris recuperatũ e Hidrũni ab exercitu regio, et cyste: Vidi ego litteras regias Ferdinandi ad Principem ea victoria nuntiantes.

Sequenti die, qui Lune fuit, et decimus mensis recessit Comes, lectis quibusdam nobilibus comitatus, et per amnem Brente annis, navigio, quod restibus trahebat, eodem die Patavium venit. Ubi sequenti die . . . ei datum est Ingo quidam, cognomine Sordinus, Patavii ortus, quod magis strenue opera navaverit, argenteo cingulo donatus est. Comes nihilominus, mane divi ipsius divini rei interfuit: quod in celleberrimo divi Antonii templo acta fuit. quod plerique, non alia quam solvendi voti causa illuc accessisse oppinantur.

Veniente die clogiam versus, iter arripuit: ubi quievit, ea nocte, quo in loco dimisit Venetos: qui honoris gratia illum comitabantur, ipse in separatam viam reversus est.

Ego eodem die Patavium abiens, veni Vicetiam, Inde Veronam, cum iam Urbi appropinquarem, pestilentia exclusus sinistrorsum divertens sequenti die mantuam applicui: Subsistens tum ad portas, ex civitate sum praecluso. Prohibuerunt .N. qui sanitati Urbis praeerant, me intra Urbem morari. Permissu tamen Principis Federici, Urbem ingredior: Et recta qua itur cremonam proficiscor. Sed per urbis fere transeunte honesti viri nonnulli, inter quos. Bt. Angiolus Bracionarii Angeli fr., ex parte Principis me civitate

Cod. Vat. Lat. 3943, c. 64 *a*

(Per la nota marginale: "Hodie etc.„ cf. Prefazione, pp. xxxix, xlvii sgg.)

sequenti die, ut fecit, transeuntem Mercariam me apprehendere et eo, quod dixi, humanitatis officio sibi devincere, nec fefellit eum consilium. ita enim me sibi fecit obnoxium, ut non videam quomodo, aliquo tempore, tanta obligatione me solvam. id certe non omittam, quin meis id debitum non relinquam solvendum. ego tamen illud, dum vivam, saltem animo recognoscam. cardinali autem Mantuano et Ioanni Petro Arrivabeno eius secretario id officium referam, quorum maxima gratia in me collatum est. rogabo ut illi significent, me beneficentię suę apud eos non fuisse immemorem et quod prestare potero, ad inditium grati animi, id profecto non negligam.

Igitur iter continuans, relicto ad Mercariam Suardo, vidi Platinam, oppidum agri Cremonensis, natalem locum Bartolomei, cognomine Platynę[1], viri eruditissimi et spectatissimi, mihique in primis amicissimi. quo quidem die (o rem mirabilem et inopinatam!)' Romę ille *c. 65 b* excessit e vita, cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suę illum unice diligebat. pręsulem, ut erat instituti mei[2]. is autem fuit Sacramorus Ariminensis, qui ante sex annos, ex laicali sorte a Xysto pontifice, adiutore Galeatio duce Mediolanen- *24 settembre (?)* sium, ad protonotariatum Sedis apostolice assumptus fuerat, et paulo post ad presulatum evectus. vir magni ingenii et rerum publicarum in primis peritus, quippe qui annos viginti et ultra pro Mediolanensibus principibus cum regibus, ducibus et potentatibus se in publicis exercuerat. novissime autem pro Galeazio et, defuncto eo, pro filio Romę apud pontificem legationem agebat. ab eo itaque amanter et honorifice sum exceptus ac compulsus diei reliquum secum consumere. magna enim fuerat benivolentia cum Papiensi meo coniunctus, et mecum' multa interiora communicans cum eodem sibi illa communicare videbatur. *Mur., 145*

Sequenti die, qui martis fuit, quintus et xx mensis septembris, Parma abiens, Regium *25 settembre* primo ad prandium, inde Mutinam, antequam inclinaret sol, deveni. ubi penę civitas tota in honorem .... Rangoni[3] erat erecta, qui, ad proximum dominicum diem, filiam Ioannis Bentivolii Bononiensis, uxorem sibi ducere destinaverat. nuptiarum igitur et ludorum apparatum voluptatis causa' videntem et non visam alias urbem excurrentem, me cognovit Franciscus Molza *c. 66 a* Geraldini Molze filius, cum quo in contubernio Papiensis mihi secum fuerat arcta coniunctio. iuvenis omni urbanitate et munificentia preditus, liberalitate iam celebris et ante alios provincie illius officiosus erga hospites, cogit me ire ad ędes suas, equis et ministris meis a taberna meritoria, in quam descenderam, secum abductis, multis mecum conquerens quod

---

1. Mercariam] *cod.* mercaria — 3. omittam] *cod.* omitam — 4. tamen] *cod.* tam̄ — 5. Arrivabeno] *cod.* Arivabeno — 6. referam] *cod.* refferram — 7. immemorem] *cod.* inmemorem — 11. et inopinatam] *cod. aggiunge questa frase della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 12-13. cuius-instituti mei] *Così il cod. Evidentemente mancano alcune parole, perché il passo non dà senso* (*v. n. 2 di questa pagina*). *Il copista del cod. Vat. è certo l'autore dell'omissione, e però un annotatore aggiunse posteriormente nel marg.*: multa desunt — 16. in primis] *cod.* imprimis - annos] *cod.* anos — 17. pro] *cod.* per. *La restituzione è stata fatta, perché nelle trascrizioni non di rado* per *erroneamente viene sostituito a* pro, *e poi perché* pro *si trova usato in questa medesima funzione nella frase* pro Galeazio et, defuncto eo, pro filio *del rigo seguente* — 23. penę] *Il secondo* e *di* pene *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 25. ludorum] *cod.* Laudorum — 26. *cod. nel marg. superiore c. s*: MCCCCLXXXI, anno XI - excurrentem] *cod.* excurentem *e dopo aggiunge* te (*sic*) — 27. Papiensis] *cod.* papensi — 30. multis] *Così il cod. per*: multum (?)

[1] Bartolomeo Sacchi detto il Platina dalla borgata di Piadena, presso Cremona, dove era nato nel 1421, morì di peste a Roma il 21 settembre 1481. Tiraboschi, *op. cit.*, II, 616.

[2] Essendo mutilo senza dubbio il passo, non si può comprendere il vero significato della frase "presulem, "ut erat instituti mei". È molto probabile che il copista, per un riscontro casuale di parole, abbia omesso la fine del periodo antecedente e il principio del seguente (cf. nota alle ll. 12-13). Io credo che la parola "presulem" debba riferirsi al nome che segue "Sacramorus Ariminensis".

Quanto all'estensione della lacuna, credo che il Volterrano abbia seguitato la narrazione del suo viaggio verso Milano, dove aveva intenzione di andare (pagina 66, ll. 28-29). Probabilmente ritornando di lì, si fermò poi a Parma dove, come era suo scopo "ut erat "instituti mei" visitò il vescovo Sacramoro Sacramori, protonotario apostolico e già ambasciatore dei duchi di Milano presso il papa. Circa Sacramoro Sacramori cf. *Arch. Vat., Sixti IV, Reg.*, t. 656, c. 33 *a*; Eubel, II, 235, 239.

[3] La lacuna del codice poteva essere sostituita dalla parola *Nicolai*; questi infatti sposò nel 1481

ita subrustice secum egissem. quievi secum reliquum diei illius et sequentem noctem; ostendit mihi horrea et cellaria Geraldini patris sui, ita referta, ut non modo talia viderim hactenus, sed nequaquam apud hominem privatum audierim.

Mane diei sequentis, audita divina re et sumpto prandio cum Geraldino et Philippo eius
26 settembre fratre et nonnullis aliis eorum propinquis et amicis, quos mei honoris causa evocaverant, actis quoque gratiis pro amantissimo hospitio, iter meum Lucam versus continuavi, Filippo et Francisco aliquantulum extra urbem mecum adequitantibus; per Appenninum, cui Alpes Sancti Pellegrini nuncupatur, transitus fuit. pernoctavi in villa agri Mutinensis, quam Saltinum appellant, quę xx milibus passuum a Mutina distat, ubi non tam malignitate hospitis, quam asperitate
c. 66 b loci, qui equitibus devius est et insolitus, male mecum est' actum. surgentem ea nocte e
27 settembre strato, in quo iacueram incautiusque me custodientem frigus invasit. unde fluxus ventris primo, inde febricula quedam suborta est. continuato tamen itinere et egritudine dissimulata, Castrum Novum agri Garfaniani, ad radices montis positum, supra ripam Auseri fluminis, ineunte nocte, perveni, Antonio eius oppidi mercenario hospite comitatus, a quo domi suę humaniter
28 settembre et fraterne admodum exceptus fui. sequenti die qui veneris fuit et XXVIII eiusdem mensis, cum anxietate non parva Lucam perveni, a matre et Forteguerre fratribus mei amantibus domi exceptus, fidis Roberto Guinisio et Ioanne Gręco[1] hospitibus a latere meo nequaquam recedentibus. sed ita languor adauctus erat, ut etiam quid minimum cibi in cena, quę opipare certe parata erat, stomacus non admiserit. iacui ea nocte febre me admodum urgente.
29 settembre mane, sub ortum solis, inscensa mula, insalutatis hospitibus meis, qui domi non erant, e Luca recessi. forte fit mihi obviam Guinisius meus; miratur tam repentinum abitum, conqueritur tam ex improviso eos deseram, qui prandium iam et proximam diei illius cenam paraverant. orat et obsecrat abire ne velim ita valitudine languidus, si enim languor augeatur
c. 67 a (quod avertat Deus) non mihi defuturum fidele suorum' ministerium. egi sibi gratias, ut potui, nil tamen capti itineris intermittens. videns ille meum firmum abeundi propositum, deduxit me passus circiter mille extra urbem et, mostrato mihi itinere a viarum peritis, in urbem
Mur., 146 rediit ipse, et ego' ad Pontem-Erę[2], quod oppidum est Pisani agri, continuato gradu, perveni circa meridiem, Pisis dextrorsum relictis; ibi admodum pauco cibo sumpto, horam ferme et dimidiam sum immoratus. inde postmodum movens, applicui Peciolum oppidum etiam Pisani agri et Volaterranę diocesis. diverti in domum Antonii Marie Catignani Pisani civis locupletis et nobilis, cuius nuper soror Ioanni Baptiste Falconcino Volaterrano fuerat desponsata, quandoquidem consobrinus meus Mercatantes[3], qui in eo oppido sacerdotium obtinebat, tunc forte domi non erat inventus. triduo graviter languens apud Catignanum immoratus omni humanitatis genere ita sum affectus, ut sibi et matri officiose in primis femine omnia debeam, quę ab homine homini prestari possent. nil est ab eis obmissum, quod ad meam valetudinem pertineret; molestias et labores omnes ab egrotis provenire consuetos ita amanter
c. 67 b 2 ottobre et libenti animo pertulerunt ac si ex eis genitus fuissem.' post triduum Volaterras ab eo op-

2. horrea] *cod.* horea - referta] *cod.* reffecta — 4. *cod.* philipo — 6. *cod.* Filipo — 7. *cod.* Appeninum — 8. *cod.* Vila — 10. est] *ripetuto nel cod.* — 11. incautiusque] *cod.* incutius que — 12. febricula] *cod.* Febriculam - tamen] *cod.* tń - dissimulata] *cod.* discimulata — 13. fluminis] *cod. corregge della stessa mano* fluminis *su di un'altra parola illeggibile, perché quasi interamente abrasa, sembra* ineuntem — 14. comitatus] *cod.* commitatus — 18. opipare] *cod.* opipere — 19. admiserit] *cod.* admisserit — 20. mula] *cod.* mulla — 21-22. conqueritur tam] *Così il cod. probabilmente per*: conqueritur quod tam — 24. fidele] *cod.* fidelle - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 25. tamen] *cod.* tń - capti] *cod. corregge della stessa mano* capti *su* rapti (?) - intermittens] *cod.* intermitens — 27. rediit ipse] *cod.* reddiit ipe — 29. inde] *cod.* Ind — 30. Volaterranę] *cod. corregge della stessa mano* volateranę *su* volaterani — 31. nobilis] *cod.* nobillis — 32. Mercatantes] *cod.* mercatantes, *che, per il contesto, non so interpretare in altro modo che come nome proprio di persona. Mancano per altro notizie desunte dalla vita del Volterrano, che possano convalidare questa restituzione.* — 34. in primis] *cod.* imprimis

Bianca Bentivoglio, figlia di Giovanni, a lui promessa fin dal 1477; cf. LITTA, *Fam. Rangoni*, tav. VI; *Fam. Bentivoglio*, tav. V.

[1] Cf. Prefazione, p. XCIII.

[2] Ora Pontedera o Pontadera; REPETTI, *op. cit.*, IV, 526.

[3] Cf. nota alla l. 32.

pido decem millibus passuum distantes, lectica quadam subsidiaria delatus sum viginti et IIII^or ex colonis meis per vices cervicibus illam deferentibus, quos Benedictus frater meus carissimus ad id solum domo deduxerat; obstante enim debilitate propter continuas febres, eques nullo modo proficisci potuissem.

Ut primum veni ad meos, egi gratias Deo quod si eo tempore mihi moriendum fuisset, saltem essem cum iis, qui ex carne et sanguine meo erant. quorum nulla pretermitterentur officia, tam ad recuperandam valitudinem, quam etiam, post mortem, ad suffragia pro salute anime meę a Salvatore nostro postulanda. sed placuit Deo tunc me ad patres nostros non evocare. adiutus ita a meis sum, interveniente fideli et amanti studio et opera Altobianchi medici peritissimi, ut post quindecim dies a febre liber et mundus fuerim. inde ingentem operam dedi viribus recuperandis; quibus iam partim reassumptis, ad quintum et xx octobris 25 ottobre
diem, Volaterris abiens ad ultimum Romam perveni. 31 ottobre

Copia litterarum regis Ferdinandi ad Xystum de Idrunto recuperato XI septembris 1481 datarum[1]. c. 68 a

" Sanctissime ac beatissime pater et domine, post humilem filii commendationem et pe- " dum oscula beatorum. illuxit tandem dies illa, quamque diutissime vehementissimeque opta- " vimus. receptum est Hidruntum decimo mensis huius die eiusque hora fere tertia et quidem 10 settembre
" summo cum sanctitatis vestre meoque honore, incredibilique utriusque gloria. dediderunt enim " id nobis hostes, cum iam tueri id diutius non possent possideturque iam ab Alfonso pri- " mogenito meo, hostibus ipsis cedentibus recipientibusque sese in triremes, quas (veriti ne " quid per militum nostrorum impetum trucidationis acciperent) paulo ante, hoc ipso proposito " in mare deduxerant. gaudeo itaque ego, cedoque adeo omnibus letitiis, ut iis pene occupatus, " ne scribere quidem ad sanctitatem vestram possim, ut par esset, latius; tamen scribam mox " etiam latissime, remque omnem, quo gesta sit ordine, referam. letitiarum autem harum " causa est illa potissimum, quod post idem illud oppidum' receptum, regnum meum Italiaque Mur., 147
" et universus orbis christianus a presentissimo periculo videri potest iam vendicatus; videlicet " vestra unius velut ducis meaque velut ministri opera. gaudendum letandumque vestre sancti- " tatis perinde ac mihi ipsi iure censeo, quod simul nomen suum uno hoc beneficio reddiderit " iam eternum, simul apud Deum immortalem gratiam sit consequutura, quę ei sit perpetue " et in hac et in altera illa vita voluptati. datum Baroli, XI septembris 1481. eiusdem san- c. 68 b 11 settembre
" ctitatis vestre devotissimus filius Ferdinandus rex Sicilie. V. ".

---

1. delatus] *cod.* dellatus — 2. colonis] *cod.* collonis - deferentibus] *cod. corregge della stessa mano* defferentibus *su* defferentis — 6. pretermitterentur] *cod.* pretermiterentur — 9. fideli] *cod.* fidelli — 10. ingentem] *cod.* Ingé — 11. reassumptis] *cod.* reasumptis — 12. *Il resto della c. 67 b, che comprende lo spazio di due righi, è bianco nel cod.* — 13-14. *cod. nel marg. c. s.:* Sanct^mo et Beat^mo Domino Nostro Pape — 16-17. optavimus] *cod.* opptavimus - fere] *cod.* Ferre — 18. sanctitatis vestre] *cod.* S. V. — 19. possideturque] *cod.* possedeturque — 21. nostrorum] *cod.* nrostrorum — 22. cedoque] *cod.* credoque. *Ed. Rinaldi:* incedoque (*cf. n. 1 di questa pagina*) — 23. sanctitatem vestram] *cod.* S.^tem V. - tamen] *cod.* tñ — 24. referam] *cod.* refferam — 25. post] *cod. omette* post - illud] *cod.* ilud — 26. et universus] *cod. omette* et - vendicatus] *cod.* vendio atus — 27. vestra] *cod.* vestre - Gaudendum] *cod.* Gaudeñ — 27-28. vestre sanctitatis] *cod.* V. S. — 28. suum] *cod.* sua — 30-31. eiusdem sanctitatis vestre] *cod.* E. S. V. — 31. V.] *Così il cod. - Il resto della c. 68 b, che comprende lo spazio di venti righi, è bianco nel cod.*

[1] Non mi è stato possibile ritrovare l'originale di questa lettera. Il GARAMPI nel suo Schedario (*Arch. Vat. Indici*, vol. 544, p. 687) rimanda al cod. *Politicorum varia 50*, che contiene appunto il Diario del Volterrano (Prefazione, p. XXII). Anche le ricerche fatte gentilmente per me dal dott. Giovanni Ferrante nell'Archivio di Stato di Napoli hanno avuto un risultato negativo; è noto del resto che parecchi volumi di quell'Archivio andarono distrutti per i vandalismi di alcune sollevazioni popolari. Il RINALDI, *op. cit.*, an. 1481, n. 30, riporta questa lettera secondo un cod. dell'*Arch. Vat.*, di cui, al solito, non dà l'indicazione precisa, giacché nel margine nota soltanto: *Volat. l. 3. ms. Arch. Vat. sign. cod. num.* Ma si comprende facilmente che il ms. del Volterrano adoperato dal Rinaldi appartiene alla classe *D.*, se pure non è precisamente il cod. D_1 (*Arch. Vat.*, arm. XII, t. 3). Anche esso infatti ha internato nel testo la nota marginale, che nel cod. Vat. si legge

c. 69 a Urbem Romam hoc anno cum intensissimi calores urgerent et plures miro estu et pestilenti morbo deficerent, pontifex, ad evitandum periculum nec non relaxandi animi gratia, 12 settembre ab Urbe recedere statuit ac die mercurii XII septembris mensis, duobus tantum, Hyeronymo Sancti Crisogoni et Dominico Sancti Clementis cardinalibus et domestica familia comitatus, Roma abiens Braccianum Virginii Ursini oppidum venit, viginti milibus passuum distans ab Urbe [1]. ibi reliquum mensis consumpsit in ędibus ipsius Virginii, quas Neapuleo pater suus non tam ad frugalitatem romani proceris, quam ad romanorum pontificum dignitatem, ante aliquot annos construxerat. toto eo tempore Virginius rerum omnium copiam abunde subministravit, ultra munus amplissimum, quod venienti pontifici primum obtulerat; quamvis pontifex proprio sumptu se et familiam primos duos dies aluerit ac cardinalibus et prelatis qui secum erant exemplum suum sequi mandaverit. affuit etiam Cosmus Ursinus Sanctorum Nerei et Achillei presbiter cardinalis, qui, etsi podagra impeditus et magno agmine morborum invalidus erat, tamen, gentilis sui necessitate motus, sequi et ipse pontificem voluit.

c. 69 b, 1 ottobre A Bracciano igitur calendis octobris, studio videndi fodinas alluminis opera et industria Ioannis Castrensis, sedente Pio II, inventas, Tolfam [2] devenit; reliquum diei illius et noctem sequentem ibidem immoratus, scilicet diei illius prandium sumptum est medio ferme itinere inter Monturanum oppidum et Braccianum, quod miro et prope regio apparatu Bartholomeus Iuppus pontificis nepos, in Apostolorum Silva (sic enim eam appellant) mediis bussetis et silvis commodissime preparaverat. voluit enim in dictione sua honorare pontificem qui paulo ante oppidum ipsum quinque aureorum milibus a Millinis redemptum in vicariatum sibi apostolica auctoritate concesserat. hoc in loco pontifex Iuppum ipsum et Virginium dignitate comitum insignivit, Monturani Iuppo [3], Campagnani Ursino titulum tribuens.

A Tolfa ergo die martis, qui fuit secundus octobris, recedens ad Civitatem-Veterem profectus est. quo pontificia classis ab Hydrunti expugnatione reversa, eodem fere tempore quo pontifex, appulit, scilicet propter pestilentiam iussa portum non ingredi, in eius conspectu sub ancoris susbtitit; e viginti enim triremibus septem tantum morbo tacte dicebantur.

c. 70 a Hoc in loco opere pretium fuit audire legatum classis Paulum Fregosum tituli Sancte Anastasię cardinalem Genuensem, cum triremium prefectis et Anellum Arocomonum, Ferdinandi regis oratorem, coram pontifice disputantes (ad id enim permiserat pontifex tantummodo eos in' portum descendere). Mur., 148 orator namque regius orabat pontificem iuberet legatum cum classe in Apuliam redire, conquerens quod perperam et contra conventa egisset, iniussu suo a bello recedens; et si fas esset, diceret cardinalem errasse et censura etiam dignum putari. monstrabat enim commoda multa evenire potuisse christianis et incommoda hostibus multa, si ad eum usque diem in bello mansisset. non esse eam spem, quam de Sede

---

1. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, pontificatus Xysti anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Liber III, *sotto cui si legge* September - miro] *cod.* minimo — 2. deficerent] *cod.* defficerent - relaxandi] *cod.* relaxanda — 3. recedere] *cod.* recedit - tantum] *cod.* tm̄ — 4. Dominico] *cod. aggiunge questa parola a margine, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 5. Braccianum] *cod.* Brazzianum — 6. consumpsit] *cod. corregge della stessa mano* consumpsit *su* cumsumpsit — 8. toto] *cod.* Totto — 11. mandaverit] *cod.* mandavit — 13. tamen] *cod.* tn̄ - gentilis] *cod.* Gentillis - necessitate] *cod.* necessitudine — 14. Bracciano] *cod.* Braciano - *cod. nel marg. c. s.*: October, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 16. immoratus] *cod. corregge della stessa mano* immoratus *su* imoratus, *per l'aggiunta del secondo* m *nello spazio interlineare* — 17. Monturanum] *Così il cod. per*: Monteranum — 18. Iuppus] *cod.* Iupus — 19. commodissime] *cod.* comodissime — 21. Virginium] *cod.* Virginius — 22. Monturani] *Così il cod. per* Monterani — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 28. Arocomonum] *Così il cod. per:* Arcamonum — 30. in portum] *cod.* in portu - orabat] *cod.* orabt — 31. Apuliam] *cod.* Appuliam - redire] *cod.* reddire - conventa] *cod.* convencta. *La sillaba* ven *di questa parola è ricorretta su di un'altra illeggibile* — 32. recedens] *cod.* recedere - diceret] *cod.* dicere. *La restituzione è stata fatta per la correlazione con* esset - errasse] *cod.* erasse — 33. commoda] *cod.* comoda - incommoda] *cod.* incomoda

a c. 64 *a* (Prefazione, p. XLVIII e p. 66 nota alla l. 3). Una traduzione di questa lettera secondo la lezione data dal MURATORI, si ritrova nel GUGLIELMOTTI, II, 426.

[1] *Acta consist.* in EUBEL, II, 50, annot. n. 420. CORRADI ALFONSO, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850* (Bologna, 1865), I-III, 622-3.

[2] Le cave di allume presso Tolfa vennero scoperte sotto Pio II dal Padovano Giovanni de Castro, figlio del celebre giureconsulto Paolo (PASTOR, II, 179-181).

[3] DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 51-2.

apostolica et de pontifice rex sibi repromittebat. pontifex qui antea pluribus litteris legato mandaverat ne bellum aliquo pacto desereret, qui, si forte recessisset, redire iteratis literis iubebat, gravibus proinde tunc et paternis verbis ad reditum in Apuliam non tantum rogabat, sed pie quoque hortabatur et admonebat. adducebat legatus multa, propter que non modo difficilis reditus esset, sed penitus impossibilis: vehementem scilicet pestilentiam quę non modo naviculariοs, sed socios quoque navales et prefectos nonnullos absumpsisset. in dies quoque et in horas singulas plures crudeli' morbo deficere, reliquos ita metu perculsos, ut c. 70 b si triplicem etiam mercedem accipiant, nequaquam illuc velle redire; accedebant etiam classis magna et multa incommoda, quibus si mederi statuat pontifex, aureorum millia quadraginta egre sufficere.

Hec et eiusmodi cum referrentur a legato ea modestia et gravitate que cardinalem decebat, e prefectis unus quadam iracundia et indignitate permotus, quod legati sermo nimium remissus et mitis fuisset, impetrata a pontifice dicendę sententię venia: " dicam, inquit, beatissime " pontifex, quę sunt in causa de qua in presentia disputatur, nec circuitione aliqua utar. nos, " ut legatus noster retulit, necessariis plurimis laboramus, classis pestilentia tacta, metu fere " tota perculsa est; adeo ut, si velimus ipsi parere beatitudini sue, navicularii et navales " socii nos omnes desererent; quandoquidem ii non coacti aut vincti catenis, ut in eorum " triremibus servari consuevit, sed sponte sua, menstrua mercede accepta, nobis operas exhibent. " sed, summe pontifex, si nobis omnia suppeditarent essetque veris ut est hiemis initium, " nullis etiam amplissimis conditionibus, reverteremur illuc, ut parendum nobis' amplius esset c. 71 a " vel regi vel filio. benignas aures, oro, mihi occomoda, pater sancte, et statim intelliges iure " an iniuria lamentemur. ut primum in conspectum Idrunti appulit classis tua, expositis in " terram nonnullis nostris, regio filio, imperatori exercitus, operam et studium nostrum obtu" limus. qua re amanter illi sint habiti, sciunt ipsi et nos neutiquam ignoramus; tamen officii " et fidei nostrę memores, mille et quingentos sagittarios in terram exposuimus. a quibus " tali artificio sagitte in hostes emittebantur, ut quicumque partem aliquam corporis e muris " proferret, illico transfixus cadebat; tantusque inde timor a nostris Turcos invaserat, ut non " modo erumpere, ut consueverant, sed ne ostendere quidem se aliquo in loco ausi postmodum " sint. atque hoc pro certo velim existimes (quod toti orbi notum cupio): nisi hec tua classis " illuc accessisset, Idruntum hoc anno in ditiones regis, nequaquam rediisset. id fatentur " ingenue qui veritati, non gratię serviunt. tibi ante alios debet rex, pater sante, et chri" stiana respublica quod' Genuenses tuos illuc miseris. dicant quod velint alii, loco moveri Mur., 149 " suo veritas non debet, nec potest civitas abscondi supra montem posita. futura tempora " de iis iuditium dabunt, sed nunc missa hec facio. audientes preterea imperatorem' ipsum c. 71 b " instructis aciebus muros aggredi et omni conatu hostem invadere, ut, si daret Deus, urbe " tunc potiretur, ad eum accessimus. rogavimus primas partes nobis concederet, qui eius " generis belli non eramus ignari et quibus quotidie erant eiusmodi cum nostris certamina. " accedebat agilitas nostrorum hominum, qui in montibus et scopulis nati et educati, ita " muros, ut scalas inscendunt. pollicebamur ei, pater sancte, certam victoriam, et annuis-

1. et de pontifice] *cod. omette* de - sibi] *cod. corregge della stessa mano* sibi *su* illis, *che è stato abraso* — 2. recessisset] *cod.* reccessisset - redire] *cod.* reddire — 3. iubebat] *Così il cod. per:* iusserat - proinde] *cod.* pro inde - Apuliam] *cod* Appuliam - tantum] *cod.* tm̄ — 5. reditus] *cod.* redditus — 8. velle] *Così il cod. forse per:* vellent - *cod.* reddire — 9. incommoda] *cod.* incomoda — 11. eiusmodi] *segue ad* eiusmodi: *nel cod. la sillaba* cō, *che non dà senso* - referrentur] *cod.* refferrentur — 15. retulit] *cod.* rettulit] — 16. velimus] *cod.* vellimus — 17. desererent] *cod. corregge della stessa mano* desererent *su di un'altra parola illeggibile, sembra* ceserelent — 18. exhibent] *cod.* exibent — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXI, anno XI — 21. et statim] *cod. omette* et — 25. sagittarios] *cod.* sagitarios — 26. *cod.* emitebantur — 27. proferret] *cod.* proferet - cadebat] *Così il cod.* — 29. velim] *cod.* vellim — 30. in ditiones] *cod.* inditiones - rediisset] *cod.* reddiisset. *La prima sillaba di questa parola è coperta da una macchia d'inchiostro* — 31-35. christiana] *cod.* Christiane — 32. velint] *cod.* vellint — 35. aciebus] *cod.* acciebus - aggredi] *cod.* agredi — 36. concederet] *cod.* concederent — 37. cum nostris] *Così il cod. Evidentemente manca un sostantivo, forse* hostibus, *a giudicare dal contesto* — 38. scopulis] *cod.* sopulis — 39. pollicebamur] *cod.* policebamur - *cod.* anuiset

“set procul dubio Deus votis et petitionibus nostris, si illis annuisset Alfonsus. sed quod
“ invideret glorię tuę et nostrę, vel avaritia ductus, quod in urbis direptione prime essent
“ sue, non nostrę copię, negavit id velle, causatus nonnulla parvi momenti admodum; sed
“ voluit Deus (quod in intimis affectibus doluimus et dolemus) quod in contrarium cuncta
“ reciderent. initum a suis prelium est; ad muros magno impetu concursum; tormenta a
“ nostris pluribus in locis emissa uno momento et vires omnis exercitus in unum addu-
“ ctę. valide hostes conatus omnis exercitus substinentes et ipsi ex superioribus tormenta
“ emittunt, tanto impetu et frequentia, ut nostris pedem referre necessarium fuit ac tanta
“ cedes in nostros edita est, in eos precipue qui primas partes sumpserant, ut miserabile sit
c. 72 a “ non' vidisse modo, sed referre etiam et audire. accipiat in sancta sua Deus illorum spiritus,
“ quos vere Christi martires dicere possumus et benedictio tua, piissime pater, super defun-
“ ctorum animas non deficiat. nos tamen nullo tempore aut loco defuimus, opera nostra
“ nullibi desiderata fuit mandata imperatoris numquam detrectavimus sagittarios nostros ita
“ Turci vitabant, ut maligni spiritus crucem Domini fugiunt. nota omnibus refero, mentiri
“ coram quocumque malum est, sed coram vicario Salvatoris nostri letale facinus est et
“ nulla fere penitentia remittendum. sub conditionibus tandem, paulo post cladem acceptam,
10 settembre “ recuperata urbecula est, ut audisti et opinor x septembris mensis; singuli cum singulis
“ vestibus et signata pecunia abire permissi sunt, cętera in potestatem ducis devenere; in-
“ strumenta bellica multa et mira, tormentorum, que bombardas dicimus, capita ultra septin-
“ genta ibi inventa sunt, res certe extimationis maximę; sed quid ad Genuenses tuos relatum
“ est? quid classi tue concessum, pater sancte? nihil, per immortalem Deum, ne sagitta quidem,
“ nulla de nobis, vel potius de te, habita ratio, cui precipue (ut dixi) habende sunt gratię.
“ pręterea si quid aliquando prede fiebat a nostris ad imperatorem illico referebatur, qui
c. 72 b “ magno opere' excandescebat, si quid vel minimum a navicularìis nostris celatum fuisset. sed
“ postremum hoc accipe, beatissime pontifex, idque vel malignitati vel avaritiae ascribito.
“ ut videtur, laborabat classis tua annona quę tamen non in dies, sed in horas submini-
Mur., 150 “ strari debebat a nostris. petivimus dari nobis ab imperatore mutuo aureos du'centos, in
“ paucos admodum dies, ut quousque adveheretur annona, pecunia nobis consuleremus. ne-
“ gavit id posse. o impietatem omni tempore referendam! salutem sibi, patri et liberis ac
“ toti regno, ne dicam Italię et christiano orbi exibebamus, cum vitę discrimine, et nobis
“ unius vel duorum dierum panis negatus est. vide quid spei in ceteris ponendum erat;
“ considera ergo quo in eum animo simus omnes et si cui sit, vel esse possit redeundi
“ desiderium. in calamitate et rerum suarum discrimine positus, nos despexit; quid nunc
“ agendum putamus, cui iam arridet Apulia tota et iam tandem, devictis hostibus, trium-
“ phum Romanorum more apud Neapolitanos suos parari sibi intelligo? refert Anellus orator
“ commoda christianis et incommoda hostibus plurima proveniri posse, si redeamus. non
“ video ego, iam urgente hieme, quę possint commoda nostris aut hostibus incommoda
c. 73 a “ provenire.' instat octobris mensis iam dies tertius, parari necessaria paucis diebus non
“ possunt et, ut retulit legatus, pecunia non parva ad ea paranda in primis est opus, quę

---

1. annuisset] *cod.* anuisset — 6-7. adductę] *cod.* aductę — 8. emittunt] *cod.* emitunt - referre] *cod.* refferre - fuit] *Così il cod. forse per* fuerit — 9. sumpserant] *cod.* sumperat — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - referre] *cod.* refferre — 11-12. defunctorum] *cod.* deffunctorum — 12. deficiat] *cod.* defficiat - tamen] *cod.* tam̃ - defuimus] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo ripetuto nel testo* defuimus *su* defecimus, *che non è stato espunto* — 13. desiderata] *cod.* desciderata - detrectavimus] *cod.* dectravimus - sagittarios] *cod.* sagictarios — 14. nota] *cod.* Notta - refero] *cod.* reffero — 16. remittendum] *cod.* remitendum - tandem] *cod.* tande, *omettendo il segno abbreviativo dell'*m *finale* — 20. relatum] *cod.* rellatum — 21. sagitta] *cod.* sagita — 23. referebatur] *cod.* refferrebatur — 24. celatum] *cod.* cellatum — 25. beatissime] *cod.* Beatt^e^ - malignitati] *cod.* malignitate — 26. tamen] *cod.* tñ — 29. referendam] *cod.* refferrendam — 30. Italię] *cod.* Ittalię — 32. redeundi] *cod.* reddeundi — 33. desiderium] *cod.* desciderium — 34. arridet] *cod.* ariddet - Apulia] *cod.* appulia — 36. commoda] *cod.* comoda - incommoda] *cod.* incomoda - redeamus] *cod.* reddeamus — 37. commoda] *cod.* comoda - incommoda] *cod.* incomoda — 38. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 39. retulit] *cod.* rettulit

" quomodo sit in promptu optime novit sapientissimus pontifex, e cuius ęrario, ut reliqua, " tota promenda est. dicit Vellone expugnationem facile fore; ego difficilem puto et dierum " multorum opus existimo; mitto fauces portus, quę opportuno tempore anni occupari forte " possent, sed arcis in montibus posite, natura loci et humana ope munite, quis, hoc anni " tempore, sibi victoriam tam facilem polliceri potest? Idruntum solum sit nobis exemplo, " quod in terra sua positum, vix sexto mense quo obsideri ceptum est, in regiam potestatem " devenit. credendum est non fuisse hostes tam desides et ignavos, quos nihilominus malis " nostris experti sumus solertes et strenuos, ut eum locum absque custodibus esse sinant. " meo iuditio in calamitatem et discrimen maximum querit rex nos impellere et se ipsum " novis malis involvere. parcat illis Deus, qui facilibus auribus suis persuadere conati sunt „[1].
hec et multa alia cum dixisset ille, omnibus admirantibus et' silentibus omnibus, permotus c. 73 b
Anellus iracundia simul et incensa nimium bili, quod male de rege suo et filio coram summo pontifice, astantibus cardinalibus et pręsulibus nonnullis, tam indigna homo privatus loquutus esset, convertens se ad ceteros Genuenses, quo nomine vocaretur ille, efflagitavit. cum ii prefectum triremis suę vocari dicerent ac eius nomen non panderent, ne aliquando ei nocere potuisset, ex improviso illemet suum et patris nomen et familię suę cognomen illico protulit: " Iulianus, inquit, Stella Genuensis vocor ego, Gotardi Stellę[2] filius. non enim talia sum lo-" quutus, ut formidem sciri nomen meum Iulianum. ergo et regi et duci, si placet, cuncta re-" nuntia. ego palam loquutus sum mundo et a vero non recessit oratio. si male loquutus sum, " testimonium perhibeatur de malo; si bene, cur mihi formidandus est rex equissimus et sa-" pientissimus? „ his vero omnibus nequaquam obstantibus, instabat orator de reditu cum pontifice, initis illum conditionibus urgens: ferocia illius verba magnifica magis quam vera
non debere sanctum opus impedire et hanc in presentia occasionem' omitti, damnosum esse Mur., 151
toti orbi christiano et' ignominiosum valde. raro autem uno in seculo videri tot classes c. 74 a
adeo instructas in bellum adversus Turcos: " adest enim hec tua, pater sancte, triremibus " quinque et viginti, a Genuensibus naves quatuor magnę, ab Hispanorum rege Ferdinando " naves itidem magne octo et viginti ac duodecim alia navigia quę caravellas appellant. " a Lusitanorum vero rege eiusdem generis navigia 4or et viginti, quę tu, beatissime Pater, " superioribus diebus propriis oculis super Tyberim amnem aspexisti. sunt et regis mei na-" ves decem magne, triremes triginta et alia diversi generis navigia decem. quis umquam " nostris temporibus, tot simul vel audivit vel vidit? quis negat hanc occasionem rei bene " gerendę omitti non debere, propter nescio que magis tumultuarie dicta, quam vere? certe, " pater sancte, dolebimus aliquando sivisse hec per negligentiam labi et plorabimus plenis " oculis, nec proderit penitentia ulla. ego pro rege meo oratoris officio sum functus, nullis " laboribus aut contentionibus parcens, sed lavo ego ex hac hora manus meas, ut de Pilato " refert scriptura. regi meo hoc nuntiabo, cui scio non dedisse tantum letitię Idrunti et " expugnationem, quantum presens nuntius molestię afferet, si (ut dixi) alterius malis non " subveniat pietas tua. Dominus sit in corde tuo, Xyste pontifex, ut summum Deum decernas
" et opereris „. his in hanc ferme sententiam dictis,' siluit, pontificis decretum exspectans. sed c. 74 b
clementissimus pontifex, cum videret sibi undique esse angustias, nec tamen vellet verbo

---

1. sapientissimus] *cod.* sappientissimus — 2. facile] *cod.* facille — 4. anni] *cod. corregge della stessa mano* annj *su* anno — 7. desides] *cod.* descides - ignavos] *cod.* ingavos — 10. facilibus] *cod.* faccillibus — 11. silentibus] *cod.* Sillentibus — 14-15. prefectum] *cod.* preffectum — 18. nomen meum Iulianum] *cod.* nomen meum J. — 21. reditu] *cod.* redditu — 23. omitti] *cod.* ommitti — 24. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 29. oculis] *cod.* occulis — 32. *cod. omette* non *che è richiesto dal senso* — 34. oculis] *cod.* occulis — 36. dedisse] *cod.* desiisse - tantum] *cod.* tm̃ — 37. alterius] *cod.* alteriis — 40. tamen] *cod.* tñ - vellet] *cod.* velet

[1] Questo discorso di Giuliano Stella, uno dei patroni delle navi genovesi, è tradotto con molta eleganza dal Guglielmotti, *op. cit.*, II, 429. Intorno a Giuliano Stella cf. anche G. Grasso, *op. cit.*, p. 346.

[2] Gottardo Stella era notaio e cancelliere della repubblica di Genova; il suo nome si legge nei capitoli della lega conchiusa fra Sisto IV, Ferdinando re di Napoli e il cardinale Fregoso, cf. p. 29, n. 7.

suo aliquem contristari, ad oratorem conversus: “Vera procul dubio recenses, Anelle, spei plurimum ponendum esse in tam valida classe, quis neget? ac raro tot et tantos conatus vident tempora nostra, quamvis opportune navigationis tempus nostris, ne dicam vestris cunctationibus, lapsum sit. sed quod ex conventis, dilecte fili, nos urges nonnihil miramur; memores enim sumus ad quę tenemur ex federe, quę nihilominus cuncta a nobis impleta sunt hactenus. ac voluisset Deus ita servata nobis promissa per alios fuissent! forte presenti disputatione opus non fuisset, quandoquidem Turci in Italiam traiicere ausi non essent. sed hec in pręsentia missa faciamus. fidei nostre (ut diximus) sumus admodum memores et cumulate omnibus satisfecimus, sed ex parte alia, Anelle, impossibilium (ut est in civili lege) nulla est obligatio. audisti quas difficultates prefecti classis cum legato suo proponunt; nam de ceteris videat Dominus Deus cordium scrutator et renium. anni tempus eiusmodi est ut omnes videtis, pauci admodum dies idonei ad navigationem supersunt, vix adhuc classis traducta esset, quod eam redire in portus oporteret. accedit pestilentię morbus fere inevitabilis, pręcipue navigantibus qui non habent quo possint divertere. his dua-
c. 75 a bus' difficultatibus, nisi Deus, mederi non potest. mitto pecuniam necessariam aureorum videlicet quadraginta millium, cuius etiam quid minimum in nostra potestate non est, exaustum est ęrarium nostrum, vectigalia huius sedis fere cuncta pignori data et ecclesie fideles filii ita emuncti tributis imperatis, ut sępe numero illis compatiamur. attamen si mederi
Mur., 152 potest primis difficultatibus, pecuniam subministrabit de celo Deus' qui numquam nos deseruit, fideliter pro sua causa operantes. est adhuc nobis mitra pontificia, est etiam argenti reliquum, quo nostra quotidiana utimur mensa, in opus Dei sanctum cuncta conflabimus. damascenam mitram gestabimus, si auream gemmatamque non habebimus, quę minus etiam pondere nos gravabit. vitro utemur, si aurea pocula in Dei ministerium erunt conversa, fictilibus cenare non dedignabimur, quod pontifices romani multi et sanctissimi patres turpe non putaverunt. respiciet nos postea de excelso suo sancto Pater omnipotens et vicarium suum non sinet inhonoratum in terris, quem tam fideliter communi Christianorum causę subvenisse conspexerit et ut potestate supremum esse voluit, ita ornamentis etiam super cunctos excellere
c. 75 b faciet. circumdabit collo nostro torques pręciosissimi honoris et' glorię et capiti nostro imponetur diadema quod non conflabitur ab igne et pluviali vestiemur quod non comedetur a tinea. itaque, dilecte fili, apostolice legate et pontificie classis prefecti, precamur vos et oramus et per viscera Matris Domini rogamus, ut nostras et regias preces audientes, utriusque pium desiderium impleatis. aderit vobis Deus qui medicam manum super egrotantes imponet, non sinet quemquam deinceps tangi pestilentia ex fidelibus commilitonibus suis, mare tranquillum faciet et autumnum in estatem convertet. nobis erit cura pecunie, ne quid ad nervos belli deficiat. si quid autem (quod non credimus) acceptum utrinque iniuriarum esset, id totum Deo condonetis, qui pro nobis pepercit crucifixoribus suis et ecclesia sancta communis mater iubet pro inimicis et persequentibus exorare. benedicat vos Deus et corda vestra molliet et in verba oris nostri humiliet„. his dictis, cum quievisset pontifex, legatus et prefecti, veniam precati, responderunt: impossibile esse mutare sententiam, quandoquidem impossibilia eis mandarentur; sancta tamen suę beatitudinis verba et monita ad intima ipsorum corda penetrasse, quę nullo unquam tempore oblivioni mandarent. sicque assurrexerunt

---

6. ac voluisset Deus] *cod. dà due volte questa frase* — 9. satisfecimus] *cod.* satisfeciemus - ex parte] *cod.* experte - impossibilium] *cod.* impossibillium — 10. difficultates] *cod.* Dificultates — 11. de ceteris] *cod.* decretis — 13. redire] *cod.* reddire — 14-15. duabus] *cod.* duobus — 15. difficultatibus] *cod.* dificultatibus - *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXII, anno XI - *cod.* neccessariam — 17. fideles] *cod.* fidelles — 18. emuncti] *cod.* emunctis, *forse per influsso di* tributis *che lo segue* — 22. gemmatamque] *cod.* gematamque — 29. comedetur] *cod.* commedetur — 30. dilecte] *cod.* dèllecte — 32. desiderium] *cod.* desciderium — 34. tranquillum] *cod.* tranquilum - autumnum] *cod.* auctunum — 35. deficiat] *cod.* defficiat - credimus] *Nel cod. manca il seguente mezzo segno di parentesi* — 38. molliet] *cod.* moliet — 39. impossibile] *cod.* impossibille — 40. impossibilia] *cod.* impossibillia - tamen] *cod.* tñ

omnes et consessus dimissus est. pontifex ad ędes quę sibi parate' erant, pręfecti vero c. 76 a
in triremes se receperunt. Iulianus Stella et Gauritius Cataneus equestri aurata militia a pontifice sunt insigniti. et paulo post Genuam versus eorum navigationem omnes continuarunt [1].

Pontifex biduo in Civitate-veteri consumpto, discussa prius maritimi portus instauratione, quam valde opportunam romane curię et toti regioni existimabat, subducta quoque ratione sumptus [2], die iovis inde abiens, qui quartus fuit dies octobris, Coritum [3] x millia passuum ab eo 4 ottobre
loco distans profectus est, episcopalem sedem Dominici cardinalis Sancti Clementis, qui eundem pontificem quocumque divertebat comitabatur. qua quidem in civitate septem dies continuos est immoratus, collatus in ędibus quas, sedente Eugenio IIII, Ioannes Vitellensis [4] patriarca Alexandrinus sancte romane Ecclesie cardinalis, magnifice construxerat, non minus ad gloriam et ornamentum natalis loci, quam magnatum commoditate illuc divertentium. fuit enim vir maximi animi et glorie admodum cupidus, sed nominis et status romane' Sedis in primis Mur., 153
studiosus. visitavit quoque ortos illius, qui densitate cunctarum arborum et aquarum ubertate admirandi plurimum sunt. vidit etiam maritimum sinum urbi proximum, quem cives pro portu libenter haberent,' si eis pontificis beneficentia subveniret. placuit ei locus nec minus civium c. 76 b
desiderium, in quo etiam consolari illos decrevit. statuit enim in id opus millia x^m aureorum exponere in annos itidem decem, atque illico millę pro parte numerari eis mandavit. ita pius pater filiorum commoda, cum potest, libenter amplectitur.

A Corito insuper, sequenti die iovis, qui mensis erat xi recedens, Tuscanellam delatus 11 ottobre
est viiii millia passuum distantem a Corito, imbribus nihilominus venientem et abeuntem, usque in urbem, comitantibus.

Sequenti die a Tuscanelle oppido, ubi ea nocte quieverat, Viterbium venit, ubi publici 12 ottobre
ludi nonnulli parati, propter effusissimos imbres, exhibiti non fuerunt. sed a civibus privatim et publice, abunde et laute pontifici et cardinalibus rerum copia subministrata. pontifex in pręsulis ędibus satis commode diversatus est.

Ad xv octobris a Viterbio Roncilionum deventum est, novem passuum millibus tantum 15 ottobre
distans. ibi prandit et cenavit ac sequenti nocte quievit in caupona Sancte Marie, oppidanis honorifice victum subministrantibus. id oppidum cum aliis xi natura et arte egregie munitis Deifebo et Francisco Anguillariis, Eversi filiis, Paulus II pontifex' maximus xii dierum c. 77 a
spatio, aperto bello eripuit, eo quod de apostolica Sede et romanis pontificibus male meriti, in viatores etiam grassabantur. adeo ut aliquando visum sit peregrinos homines ab ultimis

---

1. consessus] *cod.* consensus - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 5. toti] *cod.* totti — 6. x millia] *cod.* x^m — 7. profectus est] *cod. omette* est — 8. comitabatur] *cod.* commitabatur — 9. Ioannes] *cod.* Ioanes - Vitellensis] *cod.* Vittellensis — 10. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 11. ornamentum] *cod.* ornamentus — 12. in primis] *cod.* imprimis — 16. desiderium] *cod.* desciderium — 17. millę] *L'e di questa parola ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 19. delatus] *cod.* dellatus — 20. VIIII millia] *cod. omette* millia — 21. comitantibus] *cod.* commitantibus — 22. ubi publici] *cod. dopo* ubi *aggiunge* ob, *che non dà senso* — 24. abunde] *cod.* habunde — 25. commode] *cod.* comode — 26. tantum] *cod.* tń — 28. egregie] *cod.* egre — 29. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCLXXXI, anno XI — 31. in viatores] *cod.* invitatores - visum] *cod.* Iussum *che con facilità si spiega paleograficamente come trascrizione errata di un* visum *originario*

[1] Circa il soggiorno di Sisto IV a Civitavecchia e le decisioni ivi prese per la flotta alleata, oltre al Guglielmotti, *op. cit.*, II, pp. 427-438 cf. anche: Navagero, *op. cit.*, col. 1168; Rinaldi, 1481, nn. 31-35; Cipolla, 607-8; Pastor, 489-491.

[2] Guglielmotti, *op. cit.*, II, 438; Calisse Carlo, *Storia di Civita-Vecchia* (Firenze, 1898), p. 303. Il riattamento del porto venne affidato a Baccio Pontelli, Lorenzo di Pietrasanta e Giovannino dei Dolci (Müntz, III, 217 sgg.).

[3] Corito, cioè Corneto Tarquinia, chiamata così, perché si credeva fondata da Corito padre di Dardano; cf. Luigi Dasti, *Notizie storiche, archeologiche di Corneto Tarquinia* (Roma, 1878), p. 75. Un breve di Sisto IV datato da Corneto il 9 ottobre 1481 è riportato dal Müntz, III, 221, in esso si tratta appunto del riattamento del piccolo porto della città. Cf. anche Cod. Vat. Lat. 3931, c. 221 *a*-221 *b*.

[4] Il cardinale Giovanni Vitelleschi patriarca di Alessandria († 1440) era di Corneto. In questa città si ammira ancora il suo grandioso palazzo che, sebbene in decadenza, è uno dei più splendidi edifici che nella sua architettura mostra il passaggio dallo stile gotico a quello della rinascenza.

orbis partibus ad urbem venientes, sub ipsis Roncilioni menibus in latronum manus incidisse et quando cum pecunia et veste vitam amisisse. qua ex re eidem Paulo multum debemus, ut qui fecit tutum ad romanam curiam iter; ipse autem erga Deum pius admodum fuit, cui multum acceptabile sacrificium obtulit, a Sede apostolica in annos singulos celebrandum [1].

16 ottobre — A Ronciliono vero sequenti die, qui martis fuit et sextus x^us mensis, discedens Baccanum [2] venit, passuum tantummmodo millia quatuordecim ab oppido distans. sed medio ferme itinere ad tabernas Rosei Montis [3] est pransus in xenodochio cardinali Sancti Georgii [4] commendato. Baccani igitur diei reliquum et sequentem noctem in meritoria Coronę taberna quievit, imbribus (ut dixi) nequaquam cessantibus. sed quemadmodum Viterbii et Roncilioni oppidanorum expensis publicis steterat, ita ibi et ad Borgetum [5] in prandio diei sequentis a Virginio Ursino honorifice et laute pro locorum conditione est exceptus.

c. 77 b, 17 ottobre — E Baccano autem movens sequenti die, qui mercurii fuit et decimus septimus mensis iam dicti, per portam Flamineam quam de Populo dicimus, in Urbem tandem regressus est, patribus ei obviam paulo extra portam procedentibus et in suam usque Pontificiam comitantibus [6]. ingredienti autem Urbis portam, pręsto ei obviam iere Virginis sue Populeę sacerdotes in sacra veste constituti, sacra etiam manibus preferentes, quibus pontifex veneratis, a mulo suo descendens, quo fere toto itinere usus fuerat, in templum ibi ascendit et ad maiorem aram procumbens, Virgini Marię matri Domini pro felici reditu gratias egit, assurgens (Mur., 154) inde, mulo quoque inscenso, pervenit in Vaticanum lętus admodum et ilaris, adeo ut plerisque visum sit non modo ex itineris labore annorum aliquid ei additum esse, sed procul dubio demptum.

c. 78 a — Per hos dies [7] apparuere in propinquo urbi mari navigia tria et viginti Alphonsi Lusita-

---

2. quando] *cod.* qando — 6. passuum] *cod. corregge* passuú *su*: passuorum - millia] *cod. omette* millia - quatuordecim] *cod.* IIII^or decim — 8. Baccani] *cod.* Bachani — 10. steterat] *cod.* Jusserat *che veramente nel passo non dà alcun senso* — 14-15. comitantibus] *cod.* commitantibus — 17. mulo] *cod.* mullo — 17-18. et ad maiorem] *cod. omette* et — 18. reditu] *cod.* redditu — 19. inscenso] *cod.* insenso - ilaris] *cod.* illaris — 20. additum] *cod.* aditum — 21. *Il resto della c. 77 b, che comprende lo spazio di circa nove righi è bianco nel cod.* — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Augusto (*cod.* Mugusto) mense, anno MCCCCLXXXI, Xysti pontificatus XI^mo, *e poi nel marg. c. s.*: debet esse hoc capitulum ante folium 82. *Questa nota che certo fa capo all'autografo, indica che il Volterrano intendeva di trasportare il passo contenuto fra i righi 22 sgg. di questa pagina, nel racconto che, nell'autografo, occupava la c. 82. Ma perchè si facesse, secondo questa nota, la trasposizione, sarebbe necessario che questo passo, anche, per la sua forma grammaticale e stilistica nella nuova collocazione non turbasse la successione di quei periodi, interrompendone il nesso logico e storico. Il Volterrano probabilmente intendeva di fare questo riordinamento determinato dalla ragione cronologica*

[1] Sulla guerra mossa da Paolo II agli Anguillara cf. Pastor, II, 359. Nel codice dell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 10, che contiene le minute delle lettere del cardinale Ammanati, si leggono i seguenti versi composti dal cardinale stesso, che alludono appunto alle grassazioni commesse dagli Anguillara presso Ronciglione: c. 179 *b*.

" *In transitu toparchie quodam* (sic) *Eversi. Que multa hic quondam timuit sibi sepe viator cum faceret diri Roncilionis iter.*

Nec tibi Sena placet nec pulchra Pientia, Xanthe
Viterbi tantum fumida rura placent
Falleris, helisij sunt illic altera Tempe
Hic estus, nebulae, sulphura teter odor
Que multa hinc olim timuit, tremuitque viator
Cum faceret plenus Roncilionis iter
Subita latronum manus ad divortia nota
Tendebat. Laquei, mors, spolium ante oculos
Sepe nec abrepta licuit discedere preda
Preda ut celetur, vita quoque abripitur
Dux erat Eversus scelerum Anguillaria proles
Contemptorque Dei contemptorque hominum
Consimilisque nati, quos ulta ecclesia bello. (*sic*)

Parecchi di questi versi camminano sui trampoli, evidentemente non rappresentano la forma definitiva; anzi a c. 179 *a* si veggono tentativi di ricorrezione di alcuni di essi e per rispetto alla forma e per rispetto al metro, credo inutile riportarli, avendo essi, per il nostro argomento, un interesse secondario.

[2] Un fondo distante da Roma 21 miglia; cf. Nibby, *op. cit.*, I, 290.

[3] Monte Rosi, terra distante 25 miglia da Roma. Cf. Nibby, *op. cit.*, II, 359.

[4] Raffaele Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio in Velabro.

[5] Borghetto sotto Grottaferrata.

[6] *Acta consist.* in Eubel, II, 50, ann. n. 420: "die Mercurii (12 sett.) S. P. exivit de Urbe causa ricreationis et solatii et ivit versus Brachianum, ubi fuit pluribus diebus, et postmodum ivit ad civitatem (Urbem) veterem et ad Montefiasconem; deinde die 17 oct. rediit in Urbem, associatus per omnes cardinales, qui fuerunt in urbe ".

[7] Anche questi annotamenti sono fuori di posto, perché le caravelle del re di Portogallo comandate da Garzia Menezes, vescovo di Evora giunsero a Roma nell'agosto del 1481, un mese dopo la partenza del cardinale Fregoso e furono ricevute anche a San Paolo da Sisto IV. Cf. Guglielmotti, *op. cit.*, II, 415-417; Pastor, II, 489.

norum regis, quorum una navis magna erat, reliqua quę caravellas appellant. ee autem medie sunt inter triremes et naves, quę nonnumquam remis aguntur, non tamen celeres aut longe ut triremes, sed altiores et ad ferendos maris impetus validiores. prȩfectus classis erat Garsias, Elborensis antistes, ab ipsis Lusitanię regibus ortum ducens. hi exposito in terram nuntio, sciscitantur pontificem numquid futura ei sit grata classis per Tiberim amnem subvectio. ipsi enim libenter beatitudinem suam venerarentur, nec minus cupide curiam romanam viderent; de rebus communis quoque belli, ad quod properabant, invicem consultarent. mandate esse in primis eorum regis, sancte romane Sedis in primis studiosissimi. annuit illorum votis pientissimus pater et ad eundem locum, quo paulo ante tracta fuerat classis sua Genuensis et hec quoque remulco et remis tracta est, ad diem videlicet octavum et vigesimum augusti mensis. ad quam visendam et benedicendam profectus est 28 agosto
pontifex calendis ipsius septembris, quę die sabbati evenerunt. atque in divi Pauli' ędę, c. 78 b 1 settembre
prȩfectum ipsum in publico patrum senatu recepit, cunctis nobilibus, qui secum connavigabant, honorifice comitatum. qui etsi longe navigationis tedio confectus erat, elegantem tamen in eodem senatu orationem habuit, tempori multum et cause accomodatam. sed pontifex, perlustrata classe et ex cerimonialibus benedicta, eodem die in Urbem rediit, patribus et curie proceribus eum de more usque in suam pontificiam comitantibus. prȩfectus et nobilitas omnis, navales quoque socii et ad remorum ministerium deputati in Urbem venientes, amicos visitarunt et classem rebus necessariis muniere; sed Romanorum vineis non parva iactura a naviculariis est illata, vindemiantibus illas, tamquam apris de silva. ea in classe hominum armatorum millia duo fuisse referuntur, omni genere instrumentorum navalium egregie instructa. inter nobiles, ducenti equestris ordinis fuere, aureis ornamentis omnes insignes. reliqui solibus perusti et maritimo bello cum Mauris assueti, felicia omnia sibi repromittebant, adeo ut letus pontifex eo spectaculo, plenus spę, regi multum videretur obnoxius. sed presul classis prefectus et ceteri, qui Urbem intraverant, vel quod delitiis
romanȩ curie caperentur, vel quod longe navigationis tedio essent confecti, ad classem iam c. 79 a
regredi negligebant, adeoque sibi indulgebant, ceptȩ navigationis obliti, ut pontifici ex Bracciano, quo iam diverterat, opus fuerit Elborensem non solum ad navigationem hortari, sed etiam increpare et desidię ignavięque incusare. qui tandem Romam egre deserens, secundo amne, cum classe ad tiberina hostia est delatus. inde xx^{ma} septembris mensis fluctibus 20 settembre
se committens et ventis Neapolim appulit. ubi sub spetie parandi quȩ classi necessaria essent, in terram descendunt, et iterum neapolitanis delitiis capti, tantum in ea urbe immorantur, quoad Idrunti expugnationem intelligunt[1].

(*cf. n. 7 della p. 76*) *ma dopo di aver dato a questo passo una forma conveniente. E però, nonostante la nota di riordinamento, ho lasciato il passo nel posto che si ritrova nel cod.* - apparuere] *cod.* apparuiE — 2. tamen] *cod.* tń - celeres] *cod.* celleres — 3. ferendos] *cod.* ferrendos — 4. regibus] *cod.* Regis *per*: regibus — 5. ei sit] *cod.* ei sint — 7. viderent] *cod.* uderēt - *segue a* communis *nel cod. un* q *cancellato* — 8. mandate] *Così il cod. forse il passo è guasto* - in primis] *cod. tutte e due le volte dà*: imprimis — 9. annuit] *cod.* Anuit — 10. remulco] *cod.* remuleo — 11. profectus est] *cod.* profecturus est — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus publicus — 14. comitatum] *cod.* commitatum - elegantem] *cod.* ellegantem - tamen] *cod.* tń — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopus Elborensis orationem habuit in senatu ad Sanctum Paulum - rediit] *cod.* reddiit — 17. comitantibus], *cod.* commitantibus — 19. necessariis] *cod.* neccessariis — 20. naviculariis] *cod. corregge* navicularіis, *su* naviclariis *aggiungendo* u *della stessa mano, nello spazio interlineare* - *nel marg. c. s.*: Milia duo armatorum — 21. referuntur] *cod.* refferruntur — 24. repromittebant] *cod.* repromitebant - spectaculo] *cod.* spetaculo - spę] *L'e di* spe *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola, ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 25. obnoxius] *La sillaba finale di questa parola è ricorretta su di un'altra illeggibile* - delitiis] *cod.* dellitiis — 26. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 29. desidię] *cod.* dessidię - incusare] *cod. corregge della stessa mano* incusare *su* increpar, *aggiungendo* sare *nello spazio interlineare e cancellando la sillaba* par — 30. delatus] *cod.* dellatus — 31. committens] *cod.* commitens — 32. tantum] *cod.* tm̃ - immorantur] *cod.* imorantur — 33. intelligunt] *cod.* intilligunt

Nel Diario invece si descrive prima il viaggio di Sisto IV e poi la venuta delle caravelle portoghesi; vedi anche la nota alla p. 76, l. 22.

[1] Il PASTOR, II, 489, n. 2, riporta il principio di un breve di Sisto IV al vescovo di Evora: il papa impone al vescovo di partire immantinenti alla volta di Otranto. Il breve ha la data del 15 settembre 1481 e fu spedito da Bracciano.

Mur., 155 Allatum quoque est eodem tempore de obitu regis ipsorum Alphonsi et quidem' pro eorum desiderio forte non importune, eo quod a Neapoli avelli dure admodum patiebantur et expugnato Idrunto, sublatam quoque navigationis causam existimabant. mortuus est autem
28 agosto Alfonsus ętatis sue anno LII, die XXVIII augusti mensis, apud Sintram oppidum [1], Ulisbonensis diocesis, eo ipso die quo classis sua per amnem Tyberim trahebatur. successit ei
c. 79 b Ioannes maior natu filius, novem et xx^ti annos natus, quinto post patris obitum die, in ipsa Ulixbonensi urbe communi suorum letitia sceptra et insignia regni suscipiens.

c. 80 a
31 ottobre Profesto die celebritatis sanctorum omnium, qui semper accidit novissimo mensis octobris, celebrata sunt pontificia vespertina in basilica apostoli Petri; interfuit pontifex cum patribus et orationi initium fecit et finem. hoc eodem die tam pontifex et patres, quam presules et prelati ac cęteri inferioris ordinis viri vestium duplicia mutare consueverunt. siriceis enim ad cappas et capitia usi sunt hactenus, albis deinceps pelliceis usque ad celebritatem Spiritus Sancti, ut est consuetum. capparum mutationem hanc vulgo dicimus.

1 novembre Celebritate sequenti sanctorum omnium, eodem in templo divina res acta est. sacris fuit operatus cardinalis Sancte Sabinę Ausias [2] orationem habuit .... Ferrariensis ex ordine Prędicatorum, habitus non tam indoctus, quam imprudens. culpa omnis in Iordanum Neapolitanum palatinę scolę magistrum [3] reiecta, quod is ex munere suo viros dignos tali ministerio deberet eligere.

Eodem die et loco vespertina defunctorum de more sunt celebrata. pontifex et patres interfuere.

2 novembre
c. 80 b Sequenti die funebris cerimonia in eadem basilica acta est. rem divinam egit cardinalis Sancte Cecilię, Ioannes Baptista' Melfitensis [4] nuncupatus. in eiusmodi solemnibus, que sequuntur preter consuetudinem ceterorum sanctorum annotavi: patres ad exhibendam pontifici reverentiam non accedunt; non assistunt ei in corona, orationi respondentes; genuflectitur a pontifice et patribus et omni choro ad primam et ultimam divine rei orationem; procumbit pontifex ante aram innixus pulvinari, ab elevatione Dominici sacramenti usque ad Agnus Dei; non incendunt cerei evangelicę orationi; non dantur alicui thura, dempto pontifice; non datur pax alicui; non benedicit populo pontifex, sed sacris peractis, strato ante pedes pallio atro siriceo, funebria ipsemet pronuntiat, aquam benedictam aspergit et thura de more va-

---

2. desiderio] *cod.* descyderio — 5. successit] *cod.* sucessit — 6. Ioannes] *cod.* Ioanes - annos] *cod.* anos — 7. *Il resto della c. 79 b, che comprende lo spazio di circa diciotto righi è bianco nel cod.* — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI pontificatus Xysti anno XI *e poi nel marg. c. s.*: Liber III, *sotto cui si legge:* Sacra omnium sanctorum — 9. celebrata] *cod.* cellebrata — 11. duplicia] *cod.* duplitia - siriceis] *cod.* siriceę — 12. cappas] *cod.* capas - usi sunt] *cod. omette* sunt - pelliceis] *cod.* peliculis — 13. *cod.* caparum — 14. *cod. nel marg. c. s.*: November, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra omnium sanctorum - Ferrariensis] *cod.* Ferarriensis — 17. is] *cod. corregge della stessa mano* is *su* eis, *che è stato abraso* - ministerio] *cod.* misterio — 19. celebrata] *cod.* cellebrata - *nel marg. c. s.*: Defunctorum commemoratio — 23. preter] *cod.* pretr - ceterorum sanctorum] *Così il cod.* — 25. choro] *cod. corregge della stessa mano* choro *su* coro *aggiungendo* h *nello spazio interlineare - cod. nel marg. c. s.*: Solenitas pro defunctis — 26. elevatione] *cod.* ellevatione — 28. pallio] *cod.* Palio — 29-l. 1, p. 79. vaporantur] *cod.* vaporatur

[1] Alfonso V detto l'Africano morì di peste il 28 agosto 1481, nell'età di 49 anni; suo figlio Giovanni II il Perfetto aveva allora 26 anni. Cf. D. Ant. Gaetano De Sonsa, *Historia genealogica da la casa real Portugueza* (Lisboa, 1737), III, pp. 2 sgg. *L'art de vérifier les dates* (Paris, 1783), I², 780-781; M. Pinheiro Chagas, *Historia de Portugal* (Ediçao popular e illustrada, Lisboa), III, 507.

[2] Auxia de Podio.

[3] Questa espressione forse non è del tutto esatta, perchè l'incarico di regolare i sermoni di cappella spettava al maestro de' Sacri Palazzi, cf. Steinmann, *op. cit.*, p. 653; " Capella-Statuentes primo, quod in capella eiusdem " palatii apostolici magister ipsius palatii theologie pro" fessor excellens, statutis diebus lectiones theologicas sive " ipsam theologiam legat et alios actus scientificos fieri " consuetos facere non ommittat curetque attente, ut ser" mones, qui in adventu domini quadragesima et aliis " diebus ac festivitatibus consuetis coram nobis et ve" nerabilibus fratribus nostris Sancte Romane ecclesie " cardinalibus alvisque prelatis fieri debent, sint personis " loco et tempori congruentes, non quidem vulgares ex" travagantes vel impertinentes, per magistros in eadem " theologia seu decretorum doctores aut saltem scienti" ficos viros in subdiaconatus ordine constitutos ". Cf. anche pp. 652, 654-5. In quest'anno era maestro dei sacri palazzi il domenicano Marco Maroldo che il Volterrano stesso ha ricordato un'altra volta con la frase *Marcus Neapolitanus sacri Apostolici Palatii magister* (p. 57, ll. 14-15). Per le varie scuole palatine cf. Moroni, *op. cit.*, *Indice*, vol. VI, p. 55-6.

[4] Giovanni Battista Cibo vescovo di Molfetta.

porantur, mitra utens vel damascena vel alia absque gemmis, pluviali quoque quamvis siriceo purpureo, tamen preter frigium nullibi deaurato [1].

Ad III novembris diem qui sabato evenit, pro sua consuetudine religiosa pontifex ad templum Marie Virginis de Populo profectus est. quod cum tam frequenter agat, iam minime notandum videtur; sed hac sola causa scribendum censui, quod eo die non sella pensili consueta, sed mula sua alba est vectus. ita prospera utitur valitudine, quamvis septuagenarium dicant et ultra. *3 novembre*

Velocibus nuntiis ad v diem novembris, significata est coniuratio quędam Furliviensium non tam contra Hieronimum illius urbis vicarium, quam studio civilium factionum. capita coniuratorum XII capta referuntur ex plebe et carceri mancipata. quinquaginta vero aiunt sibi fuga consuluisse [2]. *c. 81 a* *5 novembre* MUR., 150

Colendissimus pater cardinalis Sancti Marci [3] a Prenestino presulatu suo in Urbem reversus est, ad octavum eiusdem mensis.

Die consecrationis Lateranensis basilicę ingressi sunt Urbem Mediolanensium et Florentinorum oratores, Guidantonius Arzimboldus et Pierfilippus Pandulfinus, ituri ad regem Neapolitanum. a nonnullis cardinalium familiis eis obviam itum est et plerisque curialibus, qui quemquam illorum amicitia privata tangebant. legationis causam eam afferri dicunt ut pro Castelline et Monte Dominico oppidis regem deprecentur, quę bello proximo Florentinis adempta, Senensibus ex formula conditionum consignari debebant [4].

Indię regis oratores per hos dies Urbem ingressi sunt habitu patrio et toti Urbi ob novitatem conspicuo. eis comes erat Ioannes Baptista Imolensis [5], magna paulo ante apud pontificem et comitem auctoritate, nunc nulla. hos ego non ab eorum rege destinatos audio, sed ab ipsius secretario, viro primario regni illius, cui desiderium est fedus et amicitiam inire cum pontifice et ritibus latinorum Christianorum vivere. Christiani tamen sunt, quibus rex ille imperitat, quem nos Presto Ioannem vulgo dicimus [6], sed eorum ritus a nostris admodum differunt. id fuit precipuum petitionum suarum: ut cum eis latinę legis et linguę episcopus mitteretur, qui et sacra nostra illis ostenderet et christianam doctrinam in eorum terris seminaret. non inventus est qui se illis voluerit credere, tamen religiose admoniti sunt pontificis nomine, illis quoque spes data petitionum suarum. quousque autem Rome fuerunt, pontificis liberalitate sunt aliti et donati muneribus quibusdam, actis quoque publicis honorati. pluries etiam per interpretem ab eodem pie et amanter auditi. *c. 81 b*

Sub ortum solis diei iovis, qui evenit ad XV mensis novembris, profectus est pontifex, animi relaxandi gratia, ad villam Dominici cardinalis Sancti Clementis, quam nuper supra ripa *c. 82 a* *15 novembre*

---

1. mitra] *cod.* mitria — 2. tamen] *cod.* tñ - nullibi] *cod.* nulibi — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex — 5. pensili] *cod.* pensilli — 6. mula] *cod.* Mulla — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - *e nel marg. c. s.*: Coniuratio Forliviensis — 10. referuntur] *cod.* refferruntur — 12. Colendissimus] *cod.* Collendissimus - *nel marg. c. c.*: Cardinalis Sancti Marci — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Mediolanensium et Florentinorum — 15. Pierfilippus] *cod.* Perfilipus - Pandulfinus] *cod. corregge della stessa mano* pandulfinus *su* pandulfus — 17. amicitia] *cod.* amiticia - tangebant] *cod.* tangebat — 19. debebant] *cod.* debeant, *per:* debebant — 20. *nel marg. c. s.*: Indocti oratores - patrio] *cod.* pactio — 23. desiderium] *cod.* desciderium — 24. tamen] *cod.* tñ — 25. Ioannem] *cod.* Ioanem — 27. mitteretur] *cod.* miteretur — 31. *Il resto della c. 81 b, che comprende lo spazio di otto righi, è bianco nel cod.* — 32. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur in villam Sancti Clementis

[1] Cf. BURCHARDI, *Diarium*, pp. 155, 274; GATTICO, *op. cit.*, pp. 54, 182.

[2] Cf. COBELLI, *op. cit.*, pp. 268-270.

[3] Marco Barbo, cardinale di San Marco vescovo di Preneste.

[4] Cf. p. 41 l. 17 sgg.

[5] Giovanni Battista da Imola era stato altre volte adoperato come ambasciatore da Sisto IV; cf. CIPOLLA, 598.

[6] Circa il prete Gianni e lo scopo di questa ambasciata cf. P. GHINZONI, *Un'ambasciata del prete Gianni a Roma nel 1481* in *Arch. stor. Lomb.* (1889), p. 145-154. Al G. per altro è sfuggita questa breve, ma esatta notizia del Volterrano, secondo la quale avrebbe potuto meglio giudicare la relazione degli ambasciatori milanesi a Roma: Branda di Castiglione e Antonio Trivulzio. Cf. anche ERRERA C., *L'epoca delle Grandi Scoperte geografiche* (Collezione stor. Villari), Milano, 1902, pp. 141-2, 186, 217.

Tyberis a fundamentis aedificavit, paulo a Milvio ponte distantem, vicinam quoque fluctibus Anienis. prata illa, quibus imminent edes, ea esse dicuntur, in quibus de Metio Suffectio Albanorum rege, a Tullo Hostilio romano rege supplicium sumptum est, prout latius huiuscemodi historia refert Livius, primo Ab Urbe condita libro [1]. pontifex eo in loco quievit usque ad horam redeundi, urbanas et palatinas curas provide vitans.

17 novembre Sabbato sequenti, vespertina consecrationis basilicę beati Petri de more sunt celebrata, pontifex non interfuit.

18 novembre Sequenti die dominico, sacra consecrationis eiusdem in eadem Petri basilica celebrata fuere. pontifex non interfuit; rem divinam egit cardinalis Sancti Clementis.

Apud Braccianum oppidum Virginii Ursini obiit Cosmus Ursinus presbiter cardinalis
21 novembre tituli Sanctorum Nerei et Achillei [2], die mercurii XXI mensis novembris, paulo ante orientem solem, ea ipsa infirmitate qua superius Viterbii correptum esse monstravimus [3]. pater certe laudabilis nominis et multę exspectationis ac spei. ab Innocentio VII[mo] pontefice maximo,
c. 82 b Mellioratorum paterna familia, ducebat originem, ab Ursinis vero materna, a qua etiam cognomen acceperat. superiori biennio, ut supra ostendimus [4], cum Sabello et Columnensi
Mur., 157 et nonnullis aliis ad cardinalatum assumptus, cum esset abbas Farfensis et Tranensis aepiscopus atque habitum sancti Benedicti indueret. Ursinorum nonnulli eius obitu doluerunt, ii prȩcipue, qui eam dignitatem sibi desiderabant et ereptam Ursinȩ familiȩ moleste admodum tulerant. alieno ȩre pressus erat et amicorum aliqui iacturam sunt passi, tandem pontificis benefitio relevati.

22 novembre Sequenti die Franciscus Piccolomineus Sancti Eustachii cardinalis, qui estatem Senis egerat apud suos, in Urbem reversus est.

25 novembre Die dominico qui proxime sequutus est [5], celebritate videlicet beatę Catherinę virginis, et martyris, regressus est in Urbem a legatione Picena Rafael Sancti Georgii ad Velum Aureum, post annum, duobus diebus tantum demptis, relicto pro prȩside Iacobo Lucio Sutrino Caiacense antistite [6].

c. 83 a
30 novembre Ad ultimum diem novembris, quo celebratur solemnitas beati Andreę apostoli (evenit autem die veneris) itum est mane a patribus ad rem divinam, pontifex quoque descendit in basilicam Petri, ubi ea acta est in cellula beati Gregorii in qua supra altare Pius II ipsius

---

1. aedificavit] *cod.* Ædificavit — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Metius Suffectius - Suffectio] *Così il cod.* — 3. Hostilio] *cod.* Hostillio — 3-4. huiuscemodi] *cod.* huiuse modi - refert] *cod.* reffert — 5. redeundi] *cod.* reddeundi — 6. celebrata] *cod.* cellebrata — 7. *Segue a* interfuit *nel cod. un rigo bianco* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra consecrationis — 10. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Cosmus de Ursinis moritur — 11. Achillei] *cod.* archillei — 13. laudabilis] *cod.* Laudabillis - expectationis] *cod.* expetationis — 14. familia] *cod.* famillia - materna] *cod.* materná — 15. biennio] *cod.* Bienio - Columnensi] *cod.* collunensi — 18. desiderabant] *cod.* desciderabant — 19. alieno] *cod.* Allieno — 19-20. *cod.* beneffitio — 20. *A* revelati *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo, a principio del quale si legge un* H, *che è stato abraso* — 21. Piccolomineus] *cod.* Picolomineus - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Senensis — 22. *A* reversus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 23. celebritate] *cod.* cellebritate — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Georgij - Sancti] *cod. corregge della stessa mano* sancti *su* sanctis, *cancellando l's finale* - *cod.* Vellum — 25. tantum] *cod.* tm̃ - relicto] *cod.* Reliquo - prȩside] *cod.* prȩsside - Lucio Sutrino] *cod.* Lutio Suttrino — 26. *Il resto della c. 82 b, che comprende lo spazio di circa quattro righi è bianco nel cod.* — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Sacra sancti Andreę — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Caput sancti Andreę

[1] TITI LIVI, *Ab Urbe condita*, I, cap. 28. Circa la villa del cardinale Domenico della Rovere cf. SCHMARSOW, *op. cit.*, p. 145; PASTOR, II, 534; STEINMANN, *op. cit.*, p. 39, n. 1.

[2] *Acta consist.* in EUBEL, II, 20, annot. n. 422, "nov. 21 die mercurii Cos(mas) tit. SS. Nerei et Achilli presb. card. de Ursinis nuncup. apud Bracchianum diem clausit extremum; et quia obiit inter 12 et 13 horem, de provisionibus ea die postea in consistorio factis non participat; et die sequ. corpus eius portatum fuit apud suum monasterium C. Maiae Farfensis ubi fuit repositum ".

Cosimo Orsini era della famiglia Migliorati di Sulmona, discendente quindi di Innocenzo VII; ma sua madre era degli Orsini.

[3] Cf. p. 71, ll. 12-13.

[4] Cf. p. 17, l. 3.

[5] *Acta consist.* in EUBEL, II, 50, annot. n. 424: "nov. 25 die dominico de sero Rap(hael) de Riario s. Georgii diac. card. rediit in Urbem de sua legatione Marchiae et continuat partecipare ".

[6] EUBEL, II, 127.

apostoli caput auro conditum et gemmis ornatum, dum viveret, servari iusserat. atque Ancone moriens, corpus suum ad eundem locum deferri mandavit, ubi marmoreum sepulcrum egregio opere, cura et impensa Francisci cardinalis Sancti Eustachii, nepotis sui factum cernimus. caput autem ipsius apostoli redemit pontifex Pius II magna auri a dispoto Peloponnesi, cum ille Turcorum manus effugisset, secumque sanctas reliquias eiusmodi asportasset[1]. hunc principem nos Rome vidimus, primo Pauli II anno pontificatus, ubi etiam vita functus est, filiis duobus Andrea et Emanuele ac filia....[2] relictis. virgo ipsa paulo post magno principi Russię in Scithia, apostolice Sedis munificentia nuptui tradita est. ipsi vero iuvenes Romę diu fuere, benefitio etiam apostolicę Sedis enutriti. tandem romanam curiam ambo reliquerunt; natu minor in paternum solum reversus, Turco adhesit, cui dicunt suspectum fuisse, dum vixit, propter affectati paterni regni inditia; maior autem, cum nimis meretricio' amori et voluptatibus indulsisset, pecuniam omnem consumpsit quę singulis men- *c. 83 b*
sibus pontificio erario sibi numerabatur, cumque propterea de pontificis munificentia desperasset, quod ea abuteretur, Urbem et ipse dereliquit et ad sororium in Scithiam est profectus. sed cum ibi brevi tempore commoratus esset, rursum ad Italiam est reversus; hac presenti estate Rome eum vidimus, familia sordida et pannis obsitum, et qui superioribus annis purpuram et siricum induebat assidue, vili nunc veste membra vix tegit. tamen navigantem in Gręciam, non sine aliqua spe dominatus paterni, aureorum duobus milibus pontifex est muneratus, quo postmodum appulerit, mihi prorsus ignotum est. redeo nunc ad sacra hodierne celebritatis, quamvis non putaverim fuisse ab re he recensere que tam celebris solemnitatis causam prestitere. sacris ergo operatus fuit episcopus Antaradensis ex Minorum ordine[3], solo nomine non censu antistes, eiusmodi nos hodie t i t u l a r e s appellamus. sed dum divina res agitur, secreto nuntiatur pontifici ad aurem, per spetiem alterius rei, obitus Fabiani Politiani[4] camere apostolice clerici et Petri basilicę canonici. statim vero obitu publicato et sacris absolutis, oratur pontifex a patribus tam etiam pro munere, quam pro sacerdotiis, que ille pluribus in' locis possidebat.' pontifex humano responso neminem tristem a se recedere passus, Mur., 158 *c. 84 a*
in cubiculum, dimissis patribus, se recepit. viri huius obitum annotandum censui, quod ex insperato ac repente accidit; subita enim morte correptus, toti fere curie loquendi causam prebuit. eadem hora, matutine orationi interfuerat et responsorium non inepte cantaverat, cum illico iliorum dolore correptus, se in cubiculum recepit. ministri accurrentes languenti

---

1. gemmis] *cod.* gemis — 2. deferri] *cod.* defferi — 4. redemit] *cod.* reddemit - Pius II] *cod. apparentemente* Pius ui (VI) — 4-5. Peloponnesi] *cod.* Pelloponesi — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Dispoti — 7. Emanuele] *cod.* Emanuelle — 8. Russię] *cod.* Rusię - *cod. omette* apostolice — 10. Turco] *cod.* Turcho — 12. indulsisset] *cod.* induxisset — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Dispotorum historia — 16. vidimus] *cod.* videmus (?) — 17. vili] *cod.* villi - tamen] *cod.* Tń — 19. redeo] *cod.* Reddeo — 20. celebritatis] *cod.* cellebritatis - celebris] *cod.* cellebris — 20-21. solemnitatis] *cod.* solennitatis — 21. Antaradensis] *cod.* Anteranensis *cf. anche nota 3 di questa pagina* - ex] *cod. aggiunge a margine della stessa mano* ex, *con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 22. titulares] *cod.* Tittulares — 23. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Fabianus Politianus moritur. — 25. que] *cod.* qui — 26. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCXXXXI, anno XI — 27. se recepit] *cod.* se recessit — 28. correptus] *cod.* coreptus — 30. iliorum] *cod.* illum - correptus] *cod.* coreptus - accurrentes] *cod.* accurentes

[1] Circa la cappella di San Gregorio e la reliquia del capo di Sant'Andrea cf. CANCELLIERI, *op. cit.*, II, 693 sgg.; PASTOR, II, 172, 177-9. Pio II ebbe questa reliquia da Tommaso Paleologo che, profugo dalla patria, visitò il pontefice in Ancona, nel luglio del 1460.

[2] La lacuna del codice poteva essere sostituita dalla parola Z o e figlia di Tommaso Paleologo, vissuta a Roma sotto la protezione del cardinale Bessarione e poi, nel 1472, sposa al principe Ivano III Wassiljewitsch di Russia; cf. PASTOR, II, 338, 411-2. Per le vicende degli altri eredi di casa Paleologo, ricordati qui dal Volterrano cf. pure: PASTOR, II, 490, n. 3; *Arch. Vat. Reg.*, t. 594, un breve di Sisto IV diretto ad Andrea Paleologo; *Arch. di Stato di Roma*, *Mandati*, an. 1479-81; M. A. ALTIERI, *Catasto delle cappelle di giuspatronato*, loc. cit., c. 113 *b*.

[3] Manca un elenco de' vescovi di Tortosa (Antaradensis) in Siria, posteriori alla presa di Costantinopoli (1453); cf. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae* (Ratisbonae), p. 434; EUBEL, II, 100.

[4] Fabiano Benzi da Montepulciano era chierico della camera apostolica, cf. *Arch. Vat. Reg.*, t. 657, *c.* 143 *a*; t. 622, *c.* 325 *b* e anche i *Reg. Div. Cam.*, anni 1479-82, 1473-84 *passim*.

assistunt, circumstant et veste detracta in cubili collocant; statim ut ille iacuit, spiritum emisit, tanta temporis brevitate, ut iidem referunt, vix a languoris initio ad vite exitum tertiam partem hore unius intercessisse.

2 dicembre — Primo dominico die Adventus Domini, qui evenit ad secundam decembris, celebrata sunt sacra pontificia in aula consueta, interfuit pontifex cum patribus, de more. divinam rem egit Bartholomeus Marasca Tifernas episcopus, urbis gubernator et procamerarius. ita enim eum dicimus, quem vicarium suum camerarius instituit [1]. Ioannes Curtius ex ordine Pręedicatorum, celebris nominis in theologia, omeliam diei illius peroravit, brevitate quam ulla alia re commendatus.

c. 84 b — Veneti per hos dies munitionem quandam, bastiam vulgo dicimus, in agro Ferrariensi, quem sui iuris esse asseverabant, construere ceperunt. Ferrariensis egre id ferens, cum prohibere potentiores non posset, apud eius confederatos Neapolitanum regem, Mediolanensium ducem et Florentinos ex erecta munitione conqueritur. horum omnium legati cum Rome essent, adiere pontificem ac de eiusmodi Venetorum iniuria et novitate conquesti sunt et protestati, ostendentes venisse eos contra decreta beatitudinis suę, quę tam solemniter in basilica principis apostolorum, se presente, paulo ante publicari fecisset; petentes ex decreti formula contra eosdem procedi, quandoquidem ea se ultorem et iudicem statuisset, Venetorum precipue accedente consensu. protestationis vero formulam scriptam accurate sanctitati sue reliquerunt [2].

7 dicembre — In profesto Conceptionis beatę Marie matris Domini descendit Pontifex in basilicam Petri, ubi in sacello suo [3] celebrata fuere vespertina sacra, quibus basilicę canonici sunt operati. pontifex purpureo pallio et capitiolo siriceo processit, domestica solum familia comitatus. quinque cardinales vesperis interfuere, quorum tres domestici, cęteri forte ob aliam causam ad pontificem venerant.

c. 85 a 8 dicembre — Sequenti die celebritatis eiusdem, eodem in sacello, quo vespertina hesterna ita matutina sacra celebrata fuere. interfuit pontifex et patres. rem divinam egit probatissimus et colendissimus pater Petrus Guilelmus Rocha archiepiscopus Salernitanus, primus pontificis referendarius, vir magne auctoritatis et apud pontificem fidei, quippe qui non modo de supplicationibus refert, sed chirografo suo, vice pontificis, eas conscribit, quod a summis pontificibus paucis committi consuevit, cum ipsimet id munus implere sint soliti [4].

9 dicembre — Secundo dominici Adventus die, celebrata sunt de more sacra in aula consueta; interfuere pontifex et patres, sacris vero est operatus .... Septensis episcopus [5] Burgundorum orator, pa-

---

1. cubili] *cod.* cubilli — 2. emisit] *cod.* emissit - referunt] *cod.* refferrunt — 3. *Segue ad* intercessisse *nel cod. un rigo bianco* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: December, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel marg. c. s.*: Sacra Adventus - celebrata] *cod.* cellebrata — 6. Marasca] *cod. aggiunge a margine, della stessa mano* Marasca, *con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 7. Ioannes] *cod.* Ioanes - ex] *cod. aggiunge a margine della stessa mano* ex, *con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 8. omeliam] *cod.* omelliam — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Bastia in agro Ferarriensi a Venetis — 11. Ferrariensis] *cod.* Ferarriensis - ferens] *cod.* ferrens — 12. non posset] *cod.* non possent — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Protestantur confederati contra Venetos - adiere] *cod.* addiere - ac de eiusdem] *cod.* ad de eiusdem — 15. solemniter] *cod.* solenniter — 16. *cod. premette a* publicare, se *che non dà senso* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Alias Denuntiationis. alias expostulationis - consensu] *cod.* conscensu — 19. reliquerunt] *cod.* reliquerent — 20. profesto] *Evidentemente nel cod. è stata scritta male la prima sillaba di questa parola, giacché invece del* p *è stato posto un* g *col solito segno abbreviativo della preposizione* pro - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Conceptionis — 21. sacello] *cod.* saccello - celebrata] *cod.* cellebrata — 22. pallio] *cod.* palio - comitatus] *cod.* comittatus — 25. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - sacello] *cod.* saccello - *nel marg. c. s.*: Sacra Conceptionis — 26. celebrata] *cod.* cellebrata — 26-27. colendissimus] *cod.* Collendissimus — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Rocha — 27-28. referendarius] *cod.* refferrendarius — 30. soliti] *cod.* solati — 31. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Dominici Adventus

[1] Cf. p. 29, n. 5.

[2] NAVAGERO, *op. cit.*, col. 1170; *Diario Ferrarese* in MURAT., XXIV, col. 256; ROMANIN, *op. cit.*, IV, 402; PIVA, *La guerra di Ferrara* (Padova, 1893), p. 61.

[3] Cf. p. 29, n. 2.

[4] Cf. p. 8, n. 8.

[5] Giusto Baldino di Padova, che fu vescovo di Ceuta (*Ceptensis* o *Septensis*) in Africa dal 1479 al 1493; EUBEL, II, 140.

tria Patavinus, vir mediocris literature, magne alias in curia gratię, nunc fere nulle propter suspectam ' Stephani Bucelli mortem, in quam dictum est eum consensisse, meretricio amore pellectum. omeliam diei eius peroravit . . . [1]. a Viglevano Insubrorum oppido, procurator in romana curia ordinis beati Francisci. eius oratio habita est elegans et erudita et cerimonie diei multum accomodata. fuit ab omnibus commendatus, id reprehensum dumtaxat: Iuvenalis versiculum recitavit, eum videlicet "et de virtute loquuti,' clunem agitant" [2], qui quamvis cursui orationis quadraverit, tamen ob religionem loci parum pudice reputatum dictum est. MUR., 159 — c. 85 b

Diem martis XI eiusdem mensis annotandum duxi funere spectati et gravissimi viri Marcelli Rustici Cencii filii, patricii romani, apostolici secretarii, college mei; hodie enim elatum est, cum heri diem obiisset. pompa celebri usi sunt gentiles sui, college omnes in habitu fuimus ab eis edibus usque ad Minerve templum comitantes funus, ubi in maiorum sepulcris, religioso more, cadaver est conditum [3]. affuit nobilitas omnis romana et quamplures romane curię proceres, etiam nonnullorum cardinalium familię; ipse autem elatus fuit cum veste et bireto secretariatus urbani, quo munere tunc fungebatur. laudatus est publice a religioso quodam templi illius, sed admodum frigide, illius, ut opinor, inscitia vel temporis angustia. sed vir fuit omni laude dignus, magni et acri ingenii, lingue tamen prompte et facunde, animi maximi et exercitati in magnis rebus tam romane curię, quam urbanorum magistratuum, ' adeo ut et curialis optimus et senator egregius iure optimo dici possit; ordo nam secretariorum maximam ex eius obitu iacturam patietur. successor datus est nobis prestantissimus vir Sigismundus Comitis Fulginas, diplomatum pontificis scriptor, vir certe magne literature, modestia insignis et morum gravitate venerandus. doctum et eruditum collegam habemus, predecessore dignum, ut spero [4]. 11 dicembre — c. 86 a

Dominico die tertio Adventus Domini, evenitque ad sextam et decinam decembris, itum est ad rem divinam a patribus de more, quę in aula consueta est acta. reverendissimus pater Ioannes Baptista cardinalis Melfitensis [5] sacris est operatus. pontifex interfuit, omeliam peroravit Gaspar Urbevetanus augustinensis, in romana curia procurator. argumentum eius fuit de dignitate et potestate sacerdotum. commendari eum fere ab omnibus intelligo. 16 dicembre

Quarta et ultima dominica de Adventu, patres iere ad divina, pontifex interfuit, sacris est operatus colendus pater Branda Castiglionis, presul Comensis et Mediolanensium orator [6]. orationem habuit quidam carmelita, quem audio non commendatum. ideoque nomen apponere cura non fuit. 23 dicembre

Profesto die Nativitatis Domini Salvatoris nostri Iesu Christi, iere patres ad sacra solemnia vespertina, quibus pontifex quoque interfuit, eisque initium de more dedit et finem. celebrata autem fuere in aula pontificia ut cetera, eo quod (ut sępe diximus) ' nondum sacellum 24 dicembre — c. 86 b

---

3. pellectum] *cod.* pelectum — 4. elegans] *cod.* ellegans — 7. tamen] *cod.* tñ — 8. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce, e poi:* Marcellus Rusticus secretarius moritur — 9. Cencii] *cod.* cincij - filii] *cod.* fillij — 10. elatum] *cod.* ellatum - obiisset] *cod.* obiiset - celebri] *cod.* cellebri — 11. comitantes] *cod.* commitantes — 13. elatus] *cod.* ellatus — 14. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* — 15. inscitia] *cod.* insitia — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Marcelli funus — 16-17. et facunde] *cod.* etiam facunde — 18. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - egregius] *cod.* eggregius - possit] *cod.* pót — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Sigismundus — 22. *Segue a*: spero *nel cod. un rigo bianco* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Adventus — 25. *cod. omette la frase* sacris est operatus - omeliam] *cod.* Omelliam — 27. *Segue a*: intelligo *nel cod. un rigo bianco* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra de Adventu — 30. quem] *cod.* quę — 31. *Segue a*: fuit *nel cod. un rigo bianco* — 32. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra vigilię Navitatis Domini - solemnia] *cod.* solennia — 33-34. celebrata] *cod.* Cellebrata — 34. pontificia] *cod.* pontificie - nondum] *cod.* Nundum - sacellum] *cod.* saccellum

[1] La lacuna poteva essere sostituita dalla parola Petrus; cf. p. 97, l. 14.

[2] D. IUNII IUVENALIS, *Satirae*, lib. I, 2, v. 20-21.

[3] Il monumento sepolcrale a Cencio e Marcello Rustico, eretto nel 1487 nella chiesa della Minerva, è riportato da F. M. TOSI, *op. cit.*, tav. LXXII.

[4] Il breve di nomina di Sigismondo dei Conti a segretario apostolico si ritrova nell'*Arch. Vat. Reg. Off.*, t. 658 *c*, 221 *b*, 222 *a*; esso ha la data del 10 dicembre 1481. Per Sigismondo de' Conti cf. anche: *Reg. Off.*, t. 658 *c*, 176 sgg.

[5] Giovanni Battista Cibo.

[6] Branda di Castiglione vescovo di Como insieme con Antonio Trivulzio era in questo tempo oratore del duca di Milano presso il papa. Cf. p. 79, n. 6 e EUBEL, II, 157.

maius est absolutum; continuo enim et emblemate et pictura ornatur[1]. nocte vero quę sequuta est, interfuere etiam patres nonnulli matutinis solemnibus et divine rei, quę quotannis circa medium noctis peragitur, pontifex tamen non interfuit. sacris autem operatus est Dominicus cardinalis Sancti Clementis[2].

25 dicembre Mur., 160 Sancti Natali vero die, qui sequutus est, descendit pontifex in basilicam Petri, cum patribus omnibus, dempto Franciscus Gonzaga cardinali diacono Sancte Marie Nove, qui aliquantulum ex stomaco laborabat. sacris operatus est amplissimus pater Guillermus Ostiensis episcopus, cardinalis Rothomagensis, qui ut inter patres primus est loco, ita opibus cęteros creditur superare. operari sacris huius sancte celebritatis plerumque pontifex consuevit, sed, cum adversa valitudine vel alia ex causa ab his abstinet, primus patrum munus adimplere consuevit.

Peractis sacris, pileus et ensis, qui quotannis benedici in eiusmodi solemnitate consueverunt, datus est per pontificem adhuc in trono sedentem Ioanni prothonotario, Anglorum regis Eduardi oratori, ut ipse quoque, quamvis sit in ultimis terris, sancte Sedis honorem in aliquo degustaret, cum presertim eidem Sedi et Xysto pontifici obedientiam et reverentiam semper exhibuerit. ea vero quę dixi insignia delata sunt per quemdam eius nationis hominem, quem pontifex honoris causa primum inter cubicularios sue beatitudinis ascribi mandavit deditque ei ad regem litteras huius exempli, quod inferius describetur[3].

c. 87 b 26 dicembre Sequenti die, quo Stephani protomartyris solemnia celebrantur, iere patres ad divina in pontificiam Vaticanam. Ioannes cardinalis Sancte Praxedis, Novariensi episcopus[4] sacris est operatus, pontifex divine rei interfuit, orationem habuit Ludovicus Imolensis e Minorum ordine, qui fuit fere ab omnibus commendatus. sermonem bipartitus est, primo de caritate disseruit, tum de morte narravit, quam dormitionem tota oratione appellavit, secutus Lucam evangelistam de protomartire referentem. prima orationis pars postrema resolutior fuit et, ut ita dicam, magis quadrata et ideo magis ab auditoribus commendata, qua absoluta, si orationi finem imposuisset, nullos aut paucos magis commendatos habuisset hoc anno locus ille. sed pars postrema aliquantulum evagata nonnihil ex iam parta commendatione detraxit. eruditorum enim iudicio existimatus vidisse et legisse multa, sed mala postmodum collocasse, pontifex nihilominus et nutu et verbis illum commendavit et cardinali Mediolanensi[5] gratulatus est, in cuius familia Ludovicus esse dicebatur.

---

2. solemnibus] *cod.* sollennibus — 3. tamen] *cod.* tñ — 5. Sancti Natalis] *cod.* Natali *e l'*S *di* Sancti *è intrecciata con la lettera iniziale della parola* Natali - *nel marg. c. s.*: Sacra Natalis — 9. sacris huius] *cod.* huius sacris, *ma pone rispettivamente sopra le due parole, come segno di riordinamento, le lettere* b *ed* a *della stessa mano* — 10. *Segue a* consuevit *nel cod. un rigo bianco* — 11. pileus] *cod.* Pilleus - *nel marg. c. s.*: Ensis Regi Anglorum missus - solemnitate] *cod.* solenitate — 12. Ioani] *cod.* Ioani — 15. delata] *cod.* dellata — 17. inferius] *cod.* inferrius - *La c. 87 a è bianca, nel marg. superiore c. s. si legge:* MCCCCLXXXI, anno XI *e poi nel marg. c. s.*: Breve ad Regem Anglorum — 18. solemnia] *cod.* solennia - celebrantur] *cod.* cellebrantur - *nel marg. c. s.*: Sacra Sancti Stephani — 21. commendatus] *cod.* comendatus — 22. disseruit] *cod.* diseruit - narravit] *cod.* naravit - Lucam] *cod.* Lucham — 23. referentem] *cod.* refferrentem — 27. *cod.* Iuditio — 29. *Segue a* dicebatur *nel cod. un rigo bianco*

[1] Cioè la cappella Sistina (sacellum maius) cf. Müntz, *Les arts à la cour des Papes*, III, 136 e anche p. 121, n. 12.

[2] Domenico della Rovere.

[3] Il breve a cui accenna qui il Volterrano è riportato dal Müntz, *op. cit.*, III, 245, n. 9, ed è il seguente: *1482. 12 gennaio:* "Io(hanni) Gilio de Luca notario "et collectori. Dilecte fili, salutem, etc. Ut veterem Ro"manorum Pontificum morem servaremus, qui in sacra"tissima nocte Natalis Domini Nostri Jesu Christi inter "divinorum solemnia, ensem et galerum consecrare, et "illum alicui christiano et digno principi destinare con"sueverunt, dum in proxima celebritatis Dominicae hu"jusmodi cerimoniae agerentur, carissimus in Christo "filius noster Eduardus Angliae Rex illustris unus hoc "tempore oculis nostris occurrit, quem tanto munere "donaremus: Siquidem verus catholicus est, et inter "ceteros laudatus, cujus in apostolicam hanc sedem de"votio reverentiaque in dies magis clarescit, et in ortho"doxam fidem plurimae extant merita. Itaque ensem et "galerum ipsum dilecto filio Ioanni Shirwod notario "nostro, et suo apud nos oratori dedimus, Majestati suae "nomine nostro mittendum, et per dilectum filium Ric"chardum Lassy cubicularium nostrum deferendum *etc.* ".

Il Volterrano avrebbe trascritto questo breve, ad esso infatti era destinata la c. 87 *a* bianca nel codice; (cf. in questa pag. n. alla l. 17). Un'altra lettera di Sisto IV ad Eduardo d'Inghilterra, nella quale accenna a questo dono, si ritrova nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 6, 15, pp. 7-9 ed ha la data del 27 agosto 1482.

[4] Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara cardinale dei SS. Nereo ed Achilleo e poi di Santa Prassede; Eubel, II, 17.

[5] Stefano Nardini arcivesc. di Milano; Eubel, II, 17.

Die qui sequutus est, celebratur solemnitas Ioannis apostoli et evangeliste. eodem in loco res divina acta est eique pontifex et patres interfuere. sacris operatus est Philibertus Sanctorum Ioannis et Pauli cardinalis Matisconensis[1]. orationem habuit de laudibus evangeliste, unus ex ordine cubiculariorum pontificis, Albertus nomine, ex nobili et locupleti Zobolorum familia, a Regio Cisalpine Gallię civitate oriundus[2]; adolescens profecto ingenuus et qui ad gratiam corporis et splendorem familie, literarum quoque ornamentum addidit. is attente admodum est auditus et propter florentem etatem, ut dixi, et propter orationis ornamentum, ab omnibus commendatus rostris descendit. theologie tantum professores nonnulli, qui soli eo digni munere videri volunt et plerumque seculari ordini infensi esse dicuntur, enervem orationem fuisse submurmurabant. ego a cęteris laudatum intelligo, quorum iuditium rectum et absque livore existimatur. id dumtaxat orationi vitium attribuunt (si vitium dici potest) quod absque argumento, quod ipsi tema appellant, exorsus est et quod versiculis quibus'dam orationem absolvit.

27 dicembre — *c. 88 a* — MUR., 161

Ultimo die decembris, qui anni etiam finis est, vespertinum sacrum celebratum est, pontifice et patribus presentibus. pontifex ex more vesperis initium dedit et thure aram circumfudit ex more.

31 dicembre

Calendis ianuariis quibus Circumcisionis Salvatoris nostri solemnitas celebratur, acta est divina res, pontifice et patribus presentibus, sacris operatus fuit Georgius Sanctorum Petri et Marcellini cardinalis Ulisbonensis[3], qui patribus et ipsi etiam pontifici, cantu suo patrio nimium sonoro, risum movit. Stephanus vero Teliacius Venetus, archiepiscopus Antibarensis[4] orationem habuit, qui quantum alias in eodem munere dicendi fuerat commendatus, tantum presenti actione damnatus fuit. evenit enim fere semper, ut qui in uno solum offendit, preteritorum etiam quę cum laude egerit, reus efficiatur. proinde qui sapiunt et id sibi munus assumunt, si semel bene dixerint, iterum (monitore me) in causa dicendi palestram, non revertantur, munus quippe ut est male dicenti magni periculi, ita bene dicenti parvi admodum lucri; quoniam, ut ait Satyricus: " probitas laudatur et alget "[5].

c. 89 a — *1 gennaio 1482*

Eodem die, ante solis exortum, Romam allatus fuerat nuntius de obitu Caroli Andegavensis, Provincię principis, qui se regem Sicilię nominabat et ad regnum Neapolitanum aspirabat. huius oratores hoc eodem anno Romam venisse supra notavimus[6].

Profesto Epiphanię vespertinum sacrum solemniter celebratum est, cui cum patribus interfuit pontifex, eique initium dedit et finem cum benedictione, pro more.

c. 89 b — *5 gennaio*

Sequentis diei sacra celebrata in Petri basilica, quibus pontifex interfuit. illis autem est operatus Marcus Barbus episcopus Prenestinus, cardinalis Aquileiensis[7]; orationem vero habuit

6 gennaio

---

1. solemnitas] *cod.* solennitas - *cod.* Ioanis - *nel marg. c. s.*: sacra sancti Ioanis — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - Ioannis] *cod.* Ioanis — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Albertus Zoboldus - nobili] *cod.* nobilli — 5. Gallię] *cod.* galię - adolescens] *cod.* adolessens — 6. addidit] *cod.* adidit — 8. *Dopo* commendatus, *cod. pone* est *seguito da un punto* - tantum] *cod.* tm̃ - professores] *cod.* profesores — 11. attribuunt] *cod.* atribuunt — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Vigilie Circumcisionis — 16. *Il resto della c. 88 a, che comprende lo spazio di circa tre righi e tutta la c. 88 b, sono bianchi nel cod.* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Incipit annus MCCCCLXXXII, pontificatus XI, *e poi nel marg. c. s.*: Ianuarius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - solemitas] *cod.* solenitas - *nel marg. c. s.*: Sacra Circumcisionis — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Archiepiscopus Antibarensis — 21. tantum] *cod.* tm̃ — 25. munus] *L'* m *di* munus *sembra cancellata, ma dipende dal contatto della c. antecedente, che in quel punto ha fatto spandere l'inchiostro* - quippe] *cod.* quipe — 26. *Segue ad* alget *nel cod. un rigo bianco* — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Obitus Caroli Andegavensis — 29. *Il resto della c. 89 a, che comprende lo spazio di due righi, è bianco nel cod.* — 30. solemniter] *cod.* soleniter - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Epiphanię — 31. *Segue a* more *nel cod. un rigo bianco* — 32. Sequentis] *cod.* Sequenti - celebrata] *cod.* cellebrata - *nel marg. c. s.*: Sacra eadem

[1] Filiberto Hugonet vescovo di Macon (Matisconensis); EUBEL, II, 18.

[2] Cf. nell'*Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 620 *c*, 67 *b* un breve per cui si concede un beneficio ad Alberto dei Zoboli " Albertus de Zobolis clericus Reginus familiaris " noster " detto anche " cubicularius ".

[3] Giorgio Costa arcivescovo di Lisbona cardinale dei SS. Pietro e Marcellino; EUBEL, II, 18.

[4] Stefano de Teleazis vescovo di Antivari (1473-1485); EUBEL, II, 100.

[5] D. IUNII IUVENALIS, *Satirae*, lib. I, 1, v. 75.

[6] Cf. p. 41, n. 8. Carlo del Maine morì il 10 dicembre 1481.

[7] EUBEL, II, 15.

Ieremias Contugius Volaterranus[1], pontificii iurisconsultus qui, etsi antea dicendi eodem munere usus non esset, eius tamen oratio laude et commendatione non caruit.

Eodem die Franciscus Diedus patritius, Venetorum orator ad pontificem superius annotavimus[2], cunctos fere maioris doctrine homines vocavit ad cenam, tam romanos quam peregrinos. convenere igitur frequentes et qui poeticę et qui oratorie operam dabant, gręce quoque docti nonnulli, invitati etiam sunt aliqui non tam literati ipsi quam litteratorum studiosi, viri profecto comitate et gravitate prestantes. cenatum est apud hospitem nobilissimum et locupletissimum, addo etiam eruditum valde et doctorum hominum in primis amantissimum. cęna famosissima fuit, non solum gule serviens, sed etiam cultis et castis animis satisfaciens. mitto c. 90 a opiparas dapes, exquisiti variique apparatus fercula. mitto ministros' non tam molles quam modestos et castos, sed in primis egregie cultos, nec minus forma prestantes, quam moribus. mitto vina tam nostratia quam peregrina, dulcia et acida, nigra et alba, aliqua etiam ex Creta usque advecta. quę omnia, ut erant summo studio conquisita et diligenter parata, ita opportunis et decentibus intervallis, per ministrorum manus mensę apposita. id vero magni faciendum quod suavitate sermonum fuit cena referta. lętus super omnia Diedus, pro tali hospitio sibi gratulabatur nunc hunc, nunc illum interpellans, sermonem semper ad literas Mur., 162 referebat. qui'sque in respondendo non minus hospiti placere conabatur, quam existimationem suam apud sodales servare. fuere qui inter cenandum et deinde, positis mensis, scientiam aliquam alicui alteri preferendam esse, perpetua oratione probabant: aliqui poeticam, nonnulli oratoriam, militiam alii, alii musicam sibi laudandas sumpserunt. fuerunt etiam, qui gręce recitarunt, qui comedias actitarunt, veterum mores et artes imitantes quantum potuere; adeo ut ea omnia in volumen redacta, non multum a veterum scriptis dissona videantur. habet enim hodie Roma ingenia fęcunda quamplurima, undequaque ad eam c. 90 b confluentia, quę, propositis premiis, facile possent si non' maiores adequare, ad eos tamen vel proxime accedere, vel non longe ab eis esse. sed nulla nunc doctis hominibus pręmia, studiorum retributiones vel nullę vel parvę, onores et dignitates etiam parve; ideo in tanta temporum iniuria, mirum admodum est emergere quempiam.

20 gennaio Vigesimo ianuarii die, qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam, extra portam eiusdem nominis, quam veteres ....[3] appellabant. patres pontificem sunt prosequuti et curialium frequens admodum numerus. ea in ede aris pro more veneratis, reversus est in Urbem pontifex.

Nuntius a Florentia eodem die Romam appulit XXIIII horarum spatio, cum vacatione sacerdotii Virginis in Pruneto[4]. mirum propter anni tempus pluviosum et acerbum nimis.

Pręfectus Urbis Ioannes Ruvereus pontificis nepos[5], qui Rome aliquot mensibus non fuerat, ingressus est urbem die sabbati ad XXVI ianuarii, ipse et coniux sua Urbinatis Federici filia; pontificis familia eis obviam est profecta, versus ecclesiam Marie de Populo. pręsulum primus

---

1. Volaterranus] *cod.* Volateranus — 2. tamen] *cod.* tñ — 3-4. Venetorum-annotavimus] *Così il cod.; ma la costruzione è errata, secondo la grammatica e certo la proposizione non è completa - cod. nel marg. c. s.:* Diedi cena insignis — 4. homines] *cod.* hoies, *omettendo il segno abbreviativo dell'*m — 7. *cod.* commitate - nobilissimum] *cod.* nobillissimum — 10. opiparas] *cod.* opiperas - variique] *cod.* variisque - apparatus] *cod.* aparatus - mitto] *cod.* Mito - *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXII, anno XI - molles] *cod.* moles — 11. in primis] *cod.* imprimis — 12. mitto] *cod.* mito — 14. opportunis] *cod.* oportunis — 17. referebat] *cod.* refferebat - *nel marg. c. s.:* Cena Diedi — 21. comedias] *cod.* commedias — 22. redacta] *cod.* reddacta — 24. tamen] *cod.* tñ — 27. *A* quempiam *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 28. *cod. nel marg. c. s.:* Pontifex ad Sanctum Sebastianum - solemnia] *cod.* solennia — 29. extra] *cod.* exta — 31. *cod. om.* numerus — 32. *cod. nel marg. c. s.:* Nuntius a Florentia xxiiij horis — 33. *cod. nel marg. c. s.:* hodie. X. horis itur. 1505. *Questa nota è racchiusa in un cerchio, che è stato tracciato dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro del testo, e rappresenta un paragone col concetto espresso nella nota precedente - A* nimis *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 34. *cod. nel marg. c. s.:* Pręfectus cum uxore Romam venit - Ioannes Ruvereus] *cod.* Ioanes Ruereus — 35. coniux] *cod.* cuniunx

[1] Geremia Contugi di Volterra nel 1496 fu nominato vescovo di Assisi, EUBEL, II, 109.

[2] Cf. p. 56, l. 23.

[3] La porta San Sebastiano era detta anticamente porta Appia.

[4] Cioè il santuario della Vergine Impruneta, a Firenze; cf. la *Cronica* di LION. MORELLI, *l. c.*, pp. 196-7.

[5] Giovanni della Rovere, prefetto di Roma, sposò Giovanna figlia di Federico di Montefeltro, duca di Urbino; DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 45.

ad sinistram' cum coniuge adequitabat, reliquę femine per gradus subsequebantur, prefectus tamen coniugem precedebat. c. 91 a

Per hos dies regressa est in Urbem regina Cipri, iam diu regno pulsa; vivit pontificis munificentia, menstrua centum aureorum pensione accepta [1].

Die Purificationis, quę in sabbato evenit, itum est ad divina, de more. ea quidem celebrata fuerunt in aula pontificia consueta, sacris autem operatus est Gabriel cardinalis Agriensis [2]. prius autem in minori sacrario candele per pontificem benedicte fuere et patribus, oratoribus, proceribus, episcopis et prelatis ac magistratibus distributę; ex eo autem sacello processit pontifex sub umbraculo, cardinalibus et episcopis in sacra veste constitutis pręcedentibus, in supplicationem. venit autem in aeditiorem locum, qui in atrium despicit et candelas exspectanti et acclamanti plebi manu sua proiecit ex more [3]. 2 febbraio

Sequenti vero die, quo celebratur sancti Blasii solemnitas, Iulius cardinalis Sancti Petri ad Vincula, quem superius missum fuisse in Galliam legatum annotavimus, ingressus est Urbem [4]. secum erat Ioannes Balues [5] tituli Sancte Susanne, cardinalis Andegavensis, qui primis annis pontificatus Pauli II pontificis maximi ad cardinalatum assumptus est, nunc primum e Gallia veniebat' in curiam, fuerat enim circiter annos XII, iussu Ludovici Francorum regis, carceri mancipatus, eo quod cum Burgundo eius hoste tunc sentire insimulatus est; superiore autem anno vel legati benefitio, vel regis' ipsius indulgentia, libertati redditus, celeriter in Italiam veniens, Luce aliquot mensibus immoratus est, exspectans quid de se apostolica Sedes decerneret, cuius tandem decreto, redeunti legato obviam factus, secum hodie Romam ingreditur. novo autem exemplo, voluit autem pontifex cardinales omnes procedere obviam legato, ad portam Populi, et ita factum est. paulo enim extra muros eum exspectarunt, sed pontificis familia usque ad Borgetum [6] progressa est, Hyeronimus quoque comes circiter duobus milibus passuum est progressus. tantus ei ad summam honor habitus fuit, quantum non meminerunt patres nostri. audio tamen non fuisse mandatum a pontifice cardinalibus ut progrederentur, sed intelligentes ipsi se pontifici placituros, sponte (ut creditur) id egerunt. solus cardinalis Senensis [7] abfuit, dedita opera an impeditus id egerit id mihi prorsus incognitum est. 3 febbraio, c. 91 b, Mur., 163

Lune die [8], qui sequutus est, ambo ii patres in publicum senatum recepti fuere, quisque 4 febbraio

---

1. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI — 2. tamen] *cod.* tm̃ *che sarebbe l'abbreviazione regolare di* tantum; *ma alle volte in questo cod. è adoperato a significare* tamen — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Regina Cipri — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Februarius — 6. fuerunt] *cod.* fuit - Gabriel] *cod.* Gabrielus — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Purificationis - autem] *cod.* aut - candele] *cod.* Candelle — 8. sacello] *cod.* saccello — 10. aeditiorem] *cod.* Æditiores — 10-11. candelas] *cod.* candellas — 11. *cod.* expetanti - *A* ex more *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Petri et Balues - celebratur] *cod.* cellebratur — 13. Galliam] *cod.* Galiam — 14. Susanne] *cod.* Susane — 16. *cod. nel marg. c. s.*: De cardinali Balue — 19. quid de se] *cod.* apud se; *la parola* apud *paleograficamente si spiega come trascrizione errata di* quid, *la sillaba* de *sarebbe stata omessa* — 20. dercerneret] *cod.* decernant (?) - redeunti] *cod.* reddeunti — 21. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di attenzione, cioè un pugno con l'indice teso e poi:* Cardinales legato obviam eunt — 24. tantus] *cod. corregge della stessa mano* tantus *su* tantum; *ma sull'* u *si vede ancora il segno abbreviativo dell'* m *finale* - summam] *cod.* sumam — 25. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di attenzione, cioè un pugno con l'indice teso* - tamen] *cod.* tñ — 28. *Ad* incognitum est *segue nel cod. un rigo bianco* — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales recepti in senatum

[1] Carlotta di Lusignano; cf. PASTOR, II, 388, 446.

[2] Gabriele Rangone di Verona, vescovo di Erlau, Eger (Agriensis).

[3] Circa la cerimonia della Purificazione cf. BURCHARDI, *Diarium*, p. 174 e anche p. 36, ll. 4 sgg.

[4] Giulio della Rovere cardinale di San Pietro in Vincoli era andato ambasciatore in Francia (p. 18, l. 14 sgg.); ritornò a Roma insieme col cardinale Giovanni Balue il 3 febbraio 1481; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 50, annot. n. 428, ivi è descritta con gli stessi particolari dati dal Volterrano l'entrata dei due cardinali Della Rovere e Balue.

[5] Giovanni Balue vescovo di Angers (Andegavensis) fu fatto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467, EUBEL, II, 15. Circa le vicende della sua vita cf. CARDELLA, III, 165-174; PASTOR, II, 329; FORGEOT HENRI, *Jean Balue Cardinal d'Angers* (1421?-1491), Paris, 1895, pp. 102 sgg.; E. LAVISSE, *Histoire de France* (Paris, 1902), IV[2], 361 sgg.

[6] Borghetto sotto Grotta Ferrata; NIBBY, *Analisi*, I, 308.

[7] Francesco Piccolomini.

[8] *Acta consist.* in EUBEL, II, 50, annot. n. 429.

pro consuetudine sua, quam superius in Sabello et Genuensi cardinalibus in basilica beati Pauli apostoli receptis, annotavimus [1].

c. 92 a 5 febbraio Sequenti autem die, quo celebratur festa Agatę virginis, profectus est pontifex meridiano tempore ad ipsius sacellum, quemadmodum superiore etiam anno fecisse illum ostendimus [2].

Duo cardinales Ioannes Sancti Adriani Aragonensis presbiter et Theodorus Sancti Theodori Monferatensis diaconus, ex diversis secessibus redeuntes, eodem die qui iovis fuit et 14 febbraio XIIII mensis februarii, Urbem ingressi sunt [3].

17 febbraio Die dominico sequenti, ludi Testacii editi sunt, more solito, quibus rixe propter bravii cursum non defuere. cardinales quinque spectaculo interfuere [4].

18 febbraio Sequenti die lunę, qui precessit baccanalia quę nos vulgo carnisprivium [5] appellamus, pontifex per vineam suam [6] exiens, per Sancti Pancratii portam Urbem ingressus est et via Florida et Mercatoria [7] in pontificiam, inclinante iam sole, reversus est. larvati multi eidem obviam dati sunt ex improviso, quorum spectaculo non mediocriter letatus est pontifex.

19 febbraio Pontifex die ipso carnisprivii, ut larvatos fugeret ad se in pontificiam venire volentes, c. 92 b per vineam' cum paucis domesticis vagatus est.

20 febbraio Die prima quadragesime, quę Cinerum dicitur, evenit autem ad XX mensis, celebrata sunt sacra pontificia de more in divi Petri basilica. illis operatus est Iulius cardinalis Sancti Petri [8], cui propter penitentiariam cui preest debetur id munus. pontifex a sede sua, de more cinerem dedit, eo prius per manus sacrificantis supra caput suum recepto, patres eo die veste sacra violacea utuntur. tres et viginti divine rei interfuere, Mediolanensis [9] solus defuit, propter podagram domi se continens. maiorem patrum numerum Romę me vidisse non memini. orationem diei illius habuit Bartholomeus Manfredus [10] bibliothecarius pontificis et cardinalis Sancti Clementis [11] secretarius, solum a propinquioribus auditus. oratio magis quam actio commendata.

22 febbraio Eo die XXII in quo celebrantur sacra in honorem chathedre Petri apostoli, qui in venere accidit, descendit pontifex in eiusdem Petri basilicam in veste quotidiana, familia tamen domestica comitatus atque, aris veneratis, in pontificiam reversus est.

c. 93 a 24 febbraio Prima dominica quadragesime, divina res acta est, in aula' consueta, patres interfuere. Mur., 161 pontifex podagra impeditus in cubiculo' se continuit. sacris operatus est Bartholomeus Marasca Tifernas episcopus [12]. omeliam peroravit....

---

1. Sabello] *cod.* Sabbello — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur - celebratur] *cod.* cellebratur — 4. sacellum] *cod.* saccellum - anno] *cod. omette* anno - *Segue a* ostendimus *nel cod. un rigo bianco* — 5. Ioannes] *cod.* Ioanes - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales duo Romam revertuntur — 6. redeuntes] *cod.* reddeuntes — 7. *A* ingressi sunt *segue nel cod. un rigo bianco* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Ludi Testacij. cardinales quinque — 9. *Segue a* interfuere *nel cod. un rigo bianco* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur pridie carnisprivij. — 13. spectaculo] *cod.* spetaculo — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex larvatos vitat — 15. *Segue a* vagatus est *nel cod. un rigo bianco* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Cinerum — 25. celebrantur] *cod.* celebratur - *nel marg. c. s.*: Pontifex in Petri basilicam — 26. tamen] *cod.* tñ — 27. comitatus] *cod.* commitatus - *Segue a* reversus est *nel cod. un rigo bianco* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra quadragesime - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, pontificatus anno XI — 30. peroravit] *cod.* Peroraut, *segue poi lo spazio bianco di un rigo*

---

[1] Cf. pp. 59-60.

[2] Cf. p. 36, l. 17 sgg.

[3] Giovanni di Aragona cardinale di Sant'Adriano, e Teodoro di Monferrato cardinale di San Teodoro. Il primo ritornava a Roma da Napoli, il secondo, come dicono gli *Acta consist.* "rediens ex Pedemontium per "Lombardiam„ EUBEL, II, 50, annot. n. 430.

[4] Una descrizione de' giuochi Agonali e del Testaccio si ritrova ne' *Nuptiali* di Marco Antonio Altieri ed. da Enrico Narducci (Roma, 1873), pp. 113-114, 120-1.

[5] Anche nella forma Carniprivium. Il DU CANGE, II, 179 dà di questa parola la seguente definizione "Tempus quo carnibus *privari* et ab iis abstinere "incipiunt Fideles, ante jejunia Quadragesimae„. Era adoperato anche ad indicare i primi giorni di quaresima e tutta la settimana di quinquagesima. Il Volterrano dà questo nome al giorno stesso di carnevale.

[6] La Vinea sive hortus del papa corrispondeva a tutto lo spazio tra il vecchio palazzo pontificio e il Belvedere; cf. EHRLE e STEVENSON, *op. cit.*, p. 29.

[7] Cf. p. 37, n. 2.

[8] Giuliano della Rovere.

[9] Stefano Nardini.

[10] E. MÜNTZ et FABRE, *La bibliothèque du Vatican au XV*e *siècle d'après des documents inèdits* (Paris, 1887), p. 300-2.

[11] Domenico della Rovere.

[12] Cf. p. 29, n. 5.

Secunda dominica quadragesimę, eadem in aula solemnia de more sunt celebrata. pontifex non interfuit. sacris operatus fuit Georgius Urbevetanus antistes[1]. procurator ordinis minorum[2] sermonem habuit, qui plurimum commendatus est. 3 marzo

Per hos dies in civitate Perusię ob civiles discordias motus aliquis excitatus est; vulnerati nonnulli cives dicuntur[3].

In secreto senatu, qui die lune IIII martii habitus est, Senensium orator Sinolphus[4] a pontifice est intromissus. nomine reipublice sue, provocavit a quodam laudo lato per oratores Ferdinandi regis in oppido Sancte Florę, die XIII februarii proxime preteriti, ad ipsum pontificem tamquam iudicem universalem et bonum virum. dubitavit (ut audio) pontifex an talem appellationem deberet admittere; tandem causam audiendam quatuor ex patribus commisit, videlicet Marco Sancti Marci, Iulio Sancti Petri, Ioanni Sancte' Praxedis et Georgio Sanctorum Petri et Marcellini sancte romane Ecclesie cardinalibus. laudum quidem fuerat eiusmodi: ut Senenses restituerent Florentinis Castellinam, Montem Dominicum et Arcem Sancti Poli, loca proximo bello Florentinis adempta. 4 marzo, 13 febbraio, c. 93 b

Sabbato quod evenit ad nonam martii, profectus est pontifex ad ædem Marie Popularis[5], duodecim patribus comitatus. 9 marzo

Tertia quadragesime dominica, consueto pontificie loco celebrata sunt sacra, quibus fuit operatus Galeazzus episcopus Agenensis, Mariole pontificis neptis filius[6], qui ita accomodate rem divinam egit et cantu et cerimoniis ita satisfecit, ut uno ore commendaretur ab omnibus cardinalibus et sibi et pontifici sunt gratulati, certe in hoc veritati non gratię servientes. eo autem magis commendandus, quod iuvenis admodum est et in sacrificandi ministerio tiro. orationem habuit....[7] Urbevetanus, procurator Augustinensium, qui de demonibus toto sermone tractavit, ut preteritis actionibus sic presenti non commendatus. argumentum ex evangelio sumpsit: " erat Iesus eiciens demonium, et id erat mutum "[8]. 10 marzo

Eiusmodi sacris interfuere cardinales XVIIII frequens certe consessus,' quod ne alicui mirum videatur sciat nunc Romę presentes IIII et XX, quot certe non sum memor vidisse, a primo anno Pii II[9], quo primum in romanam curiam veni. eos autem omnes inferius recensebo[10], adiiciens etiam eos qui sunt extra curiam, ut videant posteri quot senatores, hoc tempore, apostolica sedes habuit. ponam quoque per ordinem ut sedent in senatu vel sacrorum subselliis, nec non a quo quisque pontifice sit ad eam dignitatem assumptus. incipiam vero ab episcopis, deinde subiiciam presbiteros, postremo diaconos et ut dixi primum locum sub eodem ordine tenebunt presentes in Romana curia die predicto. c. 94 a

---

1. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra XLme - solemnia] *cod.* solennia - celebrata] *cod.* cellebrata — 2. Urbevetanus] *cod.* Urbevectanus — 3. *A* commendatus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s.:* Perusie motus — 7. lato] *cod.* latto - *nel marg. c. s.:* Martius - *nel marg. c. s.:* Appellatio Sinolfi ab papam super Laudum — 10. admittere] *cod.* admitere - commisit] *cod.* commissit — 12. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 13. *cod.* S. Polli — 15. *cod. nel marg. c. s.:* Vagatur Pontifex - Popularis] *cod.* Popolaris — 16. comitatus] *cod.* commitatus — 17. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra XLme — 22. Urbevetanus] *cod.* Urbevettanus — 23. evangelio] *cod.* evangellio — 25. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXII, anno XI — 31. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalium qui nunc sunt nomina

[1] Giorgio della Rovere.

[2] Pietro da Vigevano; cf. p. 40, l. 25; p. 97, l. 14.

[3] PELLINI POMPEO, *Dell'Historia di Perugia* (Venezia, 1664), II, 795 sgg. *Cronaca Perugina inedita di* PIETRO ANGELO DI GIOVANNI (*detta del* GRAZIANI) a cura di OSCAR SCALVANTI nel *Bollettino della Regia deputazione di storia patria per l'Umbria*, vol. IX (1903), p. 195-196.

[4] Intorno a Sinolfo Oterio cf. p. 20, n. 1; circa lo scopo della sua ambasciata cf. MALAVOLTI, *op. cit.*, parte III, p. 80 sgg. I quattro cardinali incaricati del lodo furono: Marco Barbo, Giuliano della Rovere, Giovanni Arcimboldi e Giorgio Costa, vedi anche p. 41, l. 17 sgg.

[5] Santa Maria del Popolo.

[6] Galeazzo della Rovere vescovo di Agen era figlio di Mariola Basso; DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 55; EUBEL, II, 93.

[7] La lacuna poteva essere sostituita dal nome *Gaspar*; cf. p. 83, l. 26.

[8] Il passo del Vangelo è il seguente: "Et erat "ejiciens daemonium, et illud erat mutum " (LUCA, XI, 14).

[9] Cioè dal 1458.

[10] Cf. p. 30, l. 1 sgg.

Guillermus natione Gallus, e provincia Normandie, episcopus Ostiensis, cardinalis Rotomagensis, ab Eugenio IIII assumptus[1];

Rodoricus natione Hispanus, patria Valentinus, episcopus Portuensis sacre romane Ecclesie vicecancellerius, a Calisto III eius avunculo assumptus[2];

Oliverius natione Italus, patria Neapolitanus, gente Caraffa, episcopus Albanensis, a Paulo II assumptus[3];

Mur., 165 Marcus natione Italus, patria Venetus, gente Barba, episcopus Prenestinus, Sancti Marci dictus, a Paulo II eius gentile assumptus[4];

Iulianus natione Italus, patria Savonensis, gente Ruverea, episcopus Sabinensis, Sancti Petri ad Vincula dictus, a Xysto IIII, eius patruo[5];

Baptista natione Italus, patria Venetus, gente Zena, episcopus Tusculanensis, Sancte Marie in Porticu dictus, a Paulo II eius avunculo[6];

c. 94 b Ioannes natione Gallus, tituli Sancte Susanne, presbiter cardinalis Andegavensis a Paulo II[7];

Stephanus Italus Furliviensis, gente Nardina, presbiter cardinalis Mediolanensis, tituli Sancte Marie in Transtyberim, a Xysto IIII[8];

Ausias patria Valentinus, tituli Sancte Sabinę, presbiter cardinalis Montis Regalis a Xysto IIII[9];

Ioannes Italus Parmensis, tituli Sancte Praxedis, episcopus Novariensis, a Xysto, gente Arzimbolda[10];

Baptista Genuensis, tituli Sancte Cecilie, presbiter cardinalis Melfitensis, ab eodem[11];

Philibertus Burgundus, tituli Sanctorum Ioannis et Pauli, presbiter cardinalis Matisconensis a Xisto[12];

Ioannes Venetus, gente Michaelis, tituli Sancti Marcelli, presbiter, cardinalis Sancti Angeli dictus a priori titulo, Veronensis episcopus, a Paulo eius avunculo assumptus[13];

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopi sex. *Allato a questo e a ciascuno dei seguenti nomi dei cardinali è posto nel marg. del cod. un piccolo segno di croce che manca solo accanto ai nomi dei cardinali: Giuliano della Rovere, Filiberto Hugonet, Raffaello Sansone-Riario e Paolo Fregoso* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Alexander VI papa - sacre romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 7. *cod. nel marg. c. s.*: 2 martii. 91, *nel quale giorno il card. Barbo morì* — 8. gentile] *cod.* Gentille — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Iulius II papa - Savonensis] *cod.* saonensis — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Presbiteri. moritur v octobris 1491 in Marchia legatus - Ioannes] *cod.* Ioanes - tituli] *Adopero questa forma più comune invece dell'altra:* titulo, *sebbene frequentemente nel cod. si trova l'abbreviazione:* tt.° *e anche la forma intera:* Titulo - Susanne] *cod.* susane - tituli] *cod.* Titulo — 17. *A* Xysto IIII *segue nel cod. un rigo bianco, in mezzo al quale si leggono le parole* Gente Arzimbolda; *ma una serie di puntini, che va da* Gente *fino all'altra parola* Xysto *del rigo seguente, serve a indicare il vero luogo dove deve esser posta la frase:* Gente Arzimbolda — 18. *cod.* Ioanes — 20. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* † Pontifex est et moritur 1492, 26 iulii — 23-p. 91, l. 1-2. Ioannes-assumptus; Georgius-Xisto] *Questi due passi sono stati trascritti nel cod. rispettivamente in ordine inverso; ma un segno di riordinamento espresso con le lettere* a *e* b *poste a margine, indica che la disposizione dei due passi, secondo la mente dell'autore, doveva essere quella che ho fissata nell'edizione. Cf. anche la nota 13 di questa pagina* — 23. Ioannes] *cod.* Ioanes - Sancti Marcelli] *cod. corregge della stessa mano per espunzione*: S. Marceli *su* S. Marcelini (?) - Sancti Angeli] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio interlineare* Sancti Angeli *su* Ulixbonensis *che è stato espunto*

[1] Guglielmo Estouteville creato cardinale da Eugenio IV il 18 dicembre 1439; Eubel, II, 8.

[2] Rodrigo Lanzol-Borja, nipote di Callisto III e poi papa Alessandro VI, eletto cardinale il 17 settembre 1456; Eubel, II, 12.

[3] Oliviero Carafa eletto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467; Eubel, II, 15.

[4] Marco Barbo eletto da Paolo II il 18 settembre 1467 († 11 marzo 1491) Eubel, II, 15, n. 4.

[5] Giuliano della Rovere, nipote di Sisto IV e poi papa Giulio II, eletto il 15 dicembre 1471; Eubel, II, 17.

[6] Giovanni Battista Zeno nipote di Paolo II, eletto cardinale il 21 novembre 1468; Eubel, II, 15.

[7] Giovanni Balue, eletto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467 († 1491 oct. 5); Eubel, II, 15.

[8] Stefano Nardini eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; Eubel, II, 17.

[9] Auxias de Podio eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; Eubel, II, 17.

[10] Giovanni Arcimboldi eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; Eubel, II, 17.

[11] Giovanni Battista Cibo, poi papa Innocenzo VIII, eletto card. da Sisto IV il 7 maggio 1473; Eubel, II, 17.

[12] Filiberto Hugonet eletto cardinale da Sisto IV il 6 maggio 1473; Eubel, II, 18.

[13] Giovanni Michiel nipote di Paolo II, eletto cardinale il 21 novembre 1468. Questi e per la sua anzianità e per il titolo aveva diritto nel Senato ad un posto più distinto del cardinale Giorgio Costa; cf. nota alla l. 23 ed anche p. 89, l. 29.

Georgius Portugallensis, tituli Sanctorum Petri, et Marcelli presbiter cardinalis Ulixbonensis a Xisto [1];

Gabriel Veronensis, ex Minorum ordine, tituli Sanctorum Sergii et Bacchi, cardinalis Agriensis, a Xisto [2];

Hyeronimus Savonensis, gente Bassa, tituli Sancti Chrysogoni, cardinalis Recanatensis, a Xysto avunculo [3];

Ioannes Aragonensis, Ferdinandi regis filius, sancti Hadriani presbiter cardinalis, a Xysto [4];

Dominicus Tarantasiensis, gente Ruverea, tituli Sancti Clementis, cardinalis Tarantasiensis a Xisto [5];

Franciscus natione Senensis, gente Piccolominea, Sancti Eustachii diaconus cardinalis Senensis, a Pio II eius avunculo pontifice [6];

Franciscus Mantuanus, gente Gonzaga, Sancte Marie Nove diaconus cardinalis Mantuanus, *c. 95 a* a Pio II assumptus [7];

Theodorus Italus, Sancti Theodori diaconus cardinalis Montisferrati, ex Marchionibus, a Paulo II [8];

Raphael Savonensis, Sancti Georgii diaconus cardinalis, a Xysto avunculo [9];

Ioannes Baptista Romanus, Sancti Viti in Macello diaconus cardinalis Sabellus a Xysto [10];

Ioannes Romanus Sancte Marie in Aquiro, diaconus cardinalis a Xisto [11];

Absentes hoc tempore et die a romana curia ii sunt, videlicet:

Thomas Anglicus, Sancti Ciriaci in Termis presbiter cardinalis Cantuariensis a .... [12].

Ioannes Burgundus tituli Sancti Stephani in Celio monte, presbiter cardinalis Eduensis a Nicolao V [13];

Ludovicus Aragonensis tituli Sanctorum IIII^or presbiter cardinalis Ilerdensis, a Calisto III [14];

Carolus Gallicus gente Borbonia, tituli Sancti Martini in Montibus, presbiter cardinalis Lugdunensis a Xysto [15];

Petrus Hispanus gente Mendoza, tituli Sancte Crucis in Hyerusalem presbiter cardinalis Hispalensis a Xysto [16];

---

1. Portugallensis] *cod.* Portugalensis — 3. Bacchi] *cod.* Bachi — 5. Savonensis] *cod.* Saonensis — 7. Ioannes] *cod.* Ioanes — 8. Tarantasiensis] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* Tarantasiensis *su* Taurenensis, *che è stato espunto* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Diaconj - Piccolominea] *cod.* Picolominea — 11. pontifice] *cod.* Pont^x *che sembra doversi leggere per* Pontifex, *ma sebbene il Piccolomini sia salito al pontificato, assumendo il nome di Pio III, quando il Volterrano era ancora vivo, tuttavia, per il contesto, credo che la lezione genuina sia* Pontifice *riferito a Pio II* — 12. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 14. Montisferrati] *cod.* Montifferrati — 16. Savonensis] *cod.* Saonensis — 17. Ioannes] *cod.* Ioanes - Viti] *cod.* Vitti - Macello] *cod.* Mcello - Sabellus] *cod.* Sabbellus — 18. Ioannes] *cod.* Ioanes — 21. Ioannes] *cod.* Ioanes — 23. Calisto III] *ricorretto nel cod. per espunzione su*: Calisto IIIJ — 24. Gallicus *cod.* Galicus — 26. Sante Crucis] *cod.* Sante † - Hispalensis] *cod.* hispanensis

[1] Giorgio Costa eletto cardinale de' SS. Marcellino e Pietro il 18 dicembre 1476; EUBEL, II, 18.

[2] Gabriele Rangone eletto cardinale il 10 dicembre 1477; EUBEL, II, 18.

[3] Girolamo Basso della Rovere eletto cardinale il 10 dicembre 1477; EUBEL, II, 19.

[4] Giovanni di Aragona eletto cardinale il 10 dicembre 1477; EUBEL, II, 19.

[5] Domenico della Rovere, vescovo da Tarentaise, eletto cardinale il 10 febbraio 1478.

[6] Francesco Piccolomini, poi papa Pio III, eletto cardinale dallo zio Pio II il 5 marzo 1460.

[7] Francesco Gonzaga eletto cardinale da Pio II, il 18 dicembre 1461; EUBEL, II, 14.

[8] Teodoro di Monferrato eletto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467; EUBEL, II, 15.

[9] Raffaele Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio in Velabro, nipote di Sisto IV, eletto il 10 dicembre 1477.

[10] Giovanni Battista Savelli eletto cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480; EUBEL, II, 20.

[11] Giovanni Colonna eletto cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480; EUBEL, II, 20.

[12] Tommaso Bourchier vescovo di Canterbury, eletto card. da Paolo II il 18 sett. 1467; EUBEL, II, 15.

[13] Giovanni Rolin eletto cardinale da Nicolò V il 16 febbraio 1448; EUBEL, II, 11.

[14] Ludovico Giovanni de Mila eletto cardinale da Callisto III il 17 settembre 1456; EUBEL, II, 12.

[15] Carlo di Borbone eletto cardinale da Sisto IV il 18 dicembre 1476; EUBEL, II, 18.

[16] Pietro Gonzalez de Mendoza eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; EUBEL, II, 17.

Georgius ex Germania, cognomine Hesler, tituli Sancte Lucie in Silice presbiter cardinalis a Xysto [1];

Petrus Gallicus de Fuxo, Sanctorum Cosme et Damiani cardinalis a Xisto [2];

Petrus Venetus, gente Foscara, tituli Sancti Nicolai inter Imagines, presbiter cardinalis Patavinus a Xisto [3];

Fericus Burgundus gente Cluniaca, tituli Sancti Vitalis presbiter cardinalis Patavinus

Mur., 166 a Xysto [4];'

Huic non est adhuc datus pileus dignitatis;

Petrus Paulus Genuensis gente Fregosa, tituli Sancte Anastasie, presbiter cardinalis Genuensis a Xysto [5].

c. 95 b — 15 marzo

Ad diem xv martii, qui in venere evenit, ingressus est Urbem per portam Leoninam Vaticani, quę dicitur Sancti Petri, illustrissimus princeps Eberardus, comes de Würtemberg [6] et Montis Peligardi senior (ita enim titulus eius), unus ex nobilioribus Germanie nationis principibus, sororius Francisci Gonzage diaconi cardinalis. illi progressum est obviam a cunctis cardinalium familiis et pontificis etiam, honorifice deductus est domum quę sibi in Regula a Prussianis eiusdem nationis parata est [7]; per interpretem responsa dabat de ipsius adventu congratulantibus. devotionis causa venire illum dicunt ad urbem, vel, ut dicunt aliqui, ad solvendum votum ab eo commissum alias de visitandis sanctorum apostolorum liminibus. habitus tam suus quam familie consimilis, niger scilicet, equi circiter sexaginta.

16 marzo

Sequenti sabbato pro more suo religioso pontifex ad templum Popularis Virginis [8] profectus est mane, inde ad ędem Susanne tituli ecclesiam cardinalis Andegavensis [9]. rediit via Florea et Mercatoria, subsistit vero in trivio Mensarionum [10] prope pontem Hadriani, ubi veteres porticus, iussu suo, in urbis ornatum demoliebantur. ibi Antonium Cincium Marcelli filium

c. 96 a

demolitoribus se opponentem ob iacturam tabernarum suarum, rapi iussit in carcerem' atque illico, se presente, domum ipsius demoliri imperavit, adeo etiam convito.

17 marzo

Quarta dominica quadragesime, quę evenit ad xvii martii, divina res acta est in Sancti Petri ecclesia. pontifex interfuit. rosa aurea que tali die semper benedici consuevit a romano pontifice, data fuit Eberardo comiti [11], quem supra venisse Romam monstravimus. sacris est operatus Philibertus cardinalis Matisconensis [12]; procurator ordinis Carmelitarum omeliam

---

1. Hesler] *cod. corregge d'altra mano* Hesler *su* Heslet *per l'aggiunta di* r *nello spazio interlineare* — 3. Gallicus] *cod.* Galicus — 4. Imagines] *cod.* inmagines — 9. Petrus Paulus] *cod.* Petrus Aulus — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Illustris quidam comes Romam ingreditur - Leoninam] *cod.* Leoniam — 12. Würtemberg] *cod.* Vuictemberg — 13. nationis] *cod. aggiunge a margine, della stessa mano* nationis, *con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 16. Prussianis] *cod.* Prusianis — 19. familie] *cod.* famillie - scilicet] *cod.* silicet — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur — 21. Susanne] *cod.* Susane - rediit] *cod.* Reddiit — 22. Mensariorum] *cod.* menssariorum — 24. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 25. adeo etiam convito] *Così il cod.; probabilmente il passo è corrotto, perchè non dà senso* — 26. quadragesime] *cod.* Quadragexime — 27. benedici] *cod. corregge della stessa mano* benedicj *su* benedicam — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Rosa datur huic comiti - Eberardo] *cod.* Eberhardo — 29. omeliam] *cod.* Omelliam

[1] Giorgio Hesler eletto cardinale da Sisto IV il 10 dicembre 1477.

[2] Pietro de Foix eletto cardinale da Sisto IV il 18 dicembre 1476; Eubel, II, 18.

[3] Pietro Foscari eletto cardinale da Sisto IV i 10 dicembre 1477; Eubel, II, 19.

[4] Ferry de Clugny eletto cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480; Eubel, II, 20. Il Volterrano gli dà l'appellativo di *Patavinus* forse perché questo cardinale fondò in Padova un collegio denominato da lui Tornacense, Cardella, III, 218. Per altro Ferry de Clugny non fu mai vescovo di Padova. Egli venne a Roma per la prima volta dopo la sua elezione a cardinale il 3 giugno 1482 e allora ricevette il cappello rosso. *Acta consist.* in Eubel, II, 51, annot. n. 436.

[5] Pietro Paolo di Campofregoso eletto cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480; Eubel, II, 19.

[6] Eberhard conte di Würtemberg e di Montbéliard sposò nel 1474 la sorella del cardinale Francesco Gonzaga, Barbara, che morì nel 1503.

[7] Cf. Gregorovius, *op. cit.*, VII, 686, n. 2.

[8] Santa Maria del Popolo.

[9] Giovanni Balue.

[10] Cioè dei Banchieri, è noto infatti che allora presso ponte Sant'Angelo erano le case dei banchieri di Roma, i quali diedero alle strade vicine il nome anche ora conservato. Müntz, *op. cit.*, III, 189. Accanto al ponte Sant'Angelo erano i grandi portici " Porticus Maximae „ (Lanciani, *op. cit.*, fasc. III, tav. 14).

[11] Müntz, *op. cit.*, III, 245.

[12] Filiberto Hugonet arcivescovo di Macon.

peroravit celebritatis illius. peractis sacris, cum pontifex in superiora pontificię ascendisset, patres omnes comitem rosam manu gestantem, domum usque religionis et honoris causa deduxerunt, ut est moris. postremus comes incedebat, medius inter primos diaconos cardinales; patres autem huic celebritati tres et xx[ti] interfuere.

Eodem die in vesperis, Robertus Liciensis [1], ex Minorum ordine, Aquinas antistes, divini verbi nuntiator toto orbe celeberrimus, predicavit in basilica Marie Maioris. eius sermoni sive predicationi (ut vulgo dicimus) cardinales vii interfuere et uxor Hyeronimi comitis [2]. populus vero tam frequens utriusque sexus et omnis conditionis ut locus illum capere non potuerit. sermo de eleemosina fuit.

c. 96 b — 24 marzo

Dominica, quam de Passione nuncupamus, divina res acta est in aula pontificię, pontifex interfuit. sacris autem operatus fuit ** Belicensis antistes [3], pater doctrina et nobilitate venerandus, monacus ex ordine sancti Benedicti; sermonem habuit Petrus Bustalius natione Hispanus, ex contubernalibus Marci cardinalis Sancti Marci [4], quem audio commendatione et vera laude non caruisse.

25 marzo — Mur., 167

Sequenti die lunę, qui quintus et vigesimus est mensis martii, quo celebratur Annuntiatio beate Marie Virginis matris Domini Salvatoris nostri, mane profectus est pontifex ad templum Marie de Populo. ibi solemniter divina res acta est; sacris operatus fuit Ausias cardinalis Sancte Sabinę Montis Regalis [5]; oratio habita per . . . ., rediens pontifex divertit ad ędem Minervę, ad quam eo die frequens concursus est, propter celebrem Annuntiationis solemnitatem, inde in pontificiam est reversus, cardinalibus usque ad pontem illum comitantibus.

Eodem die, tempore meridiano, in area Minerve predicavit Robertus [1], quem dixi; auditores fuere innumeri, cardinales vero v.

31 marzo — c. 97 a

Ultimo die mensis martii, qui dominicus fuit, Palmarum eum vocamus, acta divina res est in beati Petri ecclesia, in quam descendit pontifex cum patribus. prius tamen in minori palatino sacello, ipse pontifex de more palmas benedixerat et patribus primum, deinde oratoribus et principibus, episcopis,' prelatis, proceribus Urbis et curię magistratibus distribuerat, cum tamen sua beatitudo ornatiorem palmam de manu primi cardinalis accepisset. facta ea distributione, processit in aulam et ex pulpito quod despicit in atrium palatii, ramos olivarum exspectanti populo proiecit. postmodum, procedentibus cardinalibus et episcopis in sacra veste constitutis, in supplicationem descendit, ut dixi, in basilicam, ad sacra, quibus operatus fuit Ioannes cardinalis Aragonius [6]. sub umbraculo delatus est pontifex, quod maiores oratores et barones deferebant. cardinales eo die violacea veste utuntur.

3 aprile

Die mercurii, tertia aprilis, que feria quarta maioris ebdomade nuncupatur, matutine preces cantate fuere, hora consueta, in aula pontificię consueta, pontifice presente et patribus de more. pontifex ea nocte cappam purpuream defert.

Nocte que sequuta diem mercurii aprilis tertium, hora vero noctis circiter tertia, Crucei

1. *cod. nel marg. c. s.:* xxiii Cardinales demum deducunt comitem cum (*cod.* cǒ) rosa - ascendisset] *cod.* assendisset — 4. *Segue ad* interfuere *nel cod. un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.:* Frater Robertus predicat — 6. celeberrimus] *cod.* celeberimus — 8-9. capere non potuerit] *cod. omette* non — 9. eleemosina] *cod.* ellemosina — 10. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra de Passione — 11. pater] *cod.* patet — 13. Marci] *cod.* M. — 15. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra Annuntiationis — 17. solemniter] *cod.* soleniter - *nel marg. c. s. pone un piccolo segno di croce* — 18. rediens] *cod.* Reddiens - *nel marg. c. s.:* Pontifex ad Minervam — 19. Annuntiationis] *cod.* Anuntiationis - solemnitatem] *cod.* solenitatem — 20. comitantibus] *cod.* commitantibus *Segue a questa parola nel cod. un rigo bianco* — 21. *cod. nel marg. c. s.:* Frater Robertus predicat — 23. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra palmarum — 24. tamen] *cod.* tam̄ — 26. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIJ, anno XI — 27. tamen] *cod.* tm̄ — 29. expectanti] *cod.* expetanti — 31. Ioannes] *cod.* Ioanes - delatus] *cod.* dellatus — 32. deferebant] *cod.* deferrebant - *Segue a* utuntur *nel cod. un rigo bianco* — 33. *cod. nel marg. c. s.:* Aprilis — 34. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra — 35. cappam] *cod.* capam — 36. *cod. nel marg. c. s.:* Valenses et Crucei dimicant

[1] Roberto Caracciolo vescovo di Aquino; intorno a lui cf. I. Torraca, *Fra Roberto da Lecce*, nell'*Arch. St. Nap.* (1882), vol. VII, fasc. I, pp. 141-164, e in *Studi di Storia Napoletana* (Livorno, 1884).

[2] Caterina Sforza.

[3] Giovanni di Varax vescovo di Belley, abate del monastero di San Michele de Clusa; Eubel, II, 116.

[4] Marco Barbo.

[5] Auxia de Podio.

[6] Circa questa cerimonia cf. p. 46, l. 19 sgg.

et Vallenses, romani, quos supra retulimus [1] exercere inter se maximas et gravissimas inimicitias, ex causis ibidem dictis, congressi insimul sunt ante Vallensium ędes. dimicatum est inter eos acriter duabus circiter horis. tres interemti dicuntur, ex utraque parte multi vulnerati. sed ex parte Vallensi interfectus fuit Hyeronimus Columna, cardinalis Columne frater ex patre, vir audax et manu promptus.

c. 97 b 4 aprile Sequenti die iovis, quam sanctam vocamus, iussit pontifex demoliri ędes Prosperi Crucei, quę sunt prope Iudeorum forum ad terrorem tam illius familię quam omnium eiusdem gentis sectam sequentium. Georgius Prosperi germanus, qui adhuc in Urbe se continebat, ob timorem factionis adverse, magis quam pontificis, Hyeronimo interempto, Urbe abiit [2].

Eodem vero die, matutino tempore, iere patres in Vaticanum ad divina, de more. sacris operatus fuit Rodoricus vicecancellarius [3], quibus etiam interfuit pontifex. qui post acta sacra, ex aula ubi celebrata fuerant, in locum benedictionis descendens, precedentibus cardinalibus et episcopis in veste sacra constitutis, astitit lectioni bulle, quę de Cena Domini nuncupatur, quęque quotannis tali die, loco et cerimoniis, per unum ex diaconis cardinalibus legi consuevit, alta voce populo, in maxima frequentia, in platea maiori existenti, cui postmodum pontifex benedicit.

Totam huius diei cerimoniam, superiori anno latius annotavi. diplomata lecta sunt latinis verbis ab uno ex subdiaconis ...., verbis vero maternis exposita per amplissimum patrem .... diaconum cardinalem. a benedictione postmodum rediens pontifex XII pauperum pedes lavit et
Mur., 168 tersit' et aureis argenteisque nummis muneravit ex more [4].

Ad matutinas preces, eodem die, reditum est a patribus; pontifex, matutino ministerio fessus, non interfuit.

c. 98 a 5 aprile Die vero veneris sancta, eadem in aula sacra sunt celebrata, quibus operatus fuit cardinalis Sancti Petri [5], penitentiarius, cui etiam eiusmodi sacra, gratia penitentiarii muneris, obveniunt; orationem habuit quidam Viterbiensis [6], quem paulo ante ad episcopatum .... in Hibernia promoverat pontifex. huic celebritati voluit pontifex interesse.

Mane vero diei huius Robertus Aquinas presul predictus [7] in area Laurentii in Damaso, inter prędicandum extulit simulacrum crucifixi Salvatoris nostri, lacrimans ipse et plerisque lacrimas idemtidem excutiens.

Reditum est ea die ad matutinam orationem, cui pontifex interfuit.

6 aprile Sabbato vero, eodem in loco acta divina res est. sacris vero operatus fuit, Dominicus Sancti Clementis presbiter cardinalis [8]. cereus sacratus de more et acte relique cerimonię, quę note sunt et superius annotate [9].

Eodem die oratores duo Ludovici regis Francorum Urbem ingressi sunt, quibus obviam progressum est a familiis pontificis et cardinalium et domum usque deducti.

7 aprile Ad diem VII aprilis, qui dominicus fuit et in quo cecidit Resurrectio Salvatoris, acta

1. Vallenses] *cod.* Valenses - retulimus] *cod.* rettulimus - inimicitias] *cod.* inimicicias — 2. Vallensium] *cod.* Valensium — 4. Vallensi] *cod.* Valensi - Columna] *cod.* colunna - Columne] *cod.* colunne — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Collunnensis quidam occiditur — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Edes Crucej iusse demoliri - *cod.* Ssequenti — 10. *cod. nel marg. c.*: Sacra iovis sancte — 12. *Dopo* ex *si leggono, sebbene cancellate, le parole* precedentibus Cardinalibus, *che nel cod. si ritrovano nel rigo seguente* — 15. platea] *cod. corregge della stessa mano:* platea *su* plateie — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Cerimonia — 18. *cod. nel marg. c. s.*: In cena Domini — 19. rediens] *cod.* reddiens — 20. tersit] *cod.* terxit - nummis] *cod.* numis — 23. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI - *e nel marg. c. s.*: Sacra veneris sancte — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Frater Robertus predicat - Laurentii] *cod.* Laurencii — 29. lacrimas] *cod.* lachrimas — 30. Reditum] *cod.* Redditum - cui] *cod.* quibus — 34. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Regis Francorum urbem ingrediuntur — 36. Resurrectio] *cod.* resurectio - *nel marg. c. s.*: Sacra resurectionis

[1] Cf. p. 44, l. 13 sgg.
[2] Infessura, p. 87.
[3] Rodrigo Borgia.
[4] Cf. p. 47, l. 14 sgg.
[5] Giuliano della Rovere.
[6] L'indicazione è troppo vaga e non mi è stato possibile identificare questo nome. Anche a p. 129, l. 13, si ritrova la medesima frase.
[7] Cf. p. 93, n. 1.
[8] Domenico della Rovere.
[9] Cf. p. 49, l. 28 sgg.

divina res est in Sancti Petri ecclesia, in quam descendit pontifex, precedentibus in supplicationem patribus et episcopis in sacra veste constitutis, ceteris' ordinibus et prelatis in habitu *c. 98 b* consueto. pontifex ipse operatus est sacris, qui sumpto Dominico sacramento, manu sua quamplurimis confectum Domini corpus admodum religiose porrexit.

Duobus diebus sequentibus sacra etiam in pontificia de more celebrata fuere. utrisque *8-9 aprile* interfuit pontifex. prioris diei sacris operatus est Ioannes cardinalis Novariensis [1], posterioris Ioannes Baptista Sancte Cecilie cardinalis Melfitensis [2].

His diebus quatuor, quamvis sacra pontificia sint et valde solemnia, tamen sermo non dici consuevit, nec habitus est.

Die mercurii post festa pascalia, qui fuit decimus eiusdem mensis, vocati sunt patres in *10 aprile* publicum senatum qui coactus fuit in anteriori maiori aula pontificię [3].

Relatum est in eo de mortis et vite sanctimonia viri et patris beatissimi Bonaventure, quem inter sanctorum cętum plures reges, nationes et populi referendum esse, summis precibus a pontifice et sacro patrum senatu efflagitabant. orationem vero habuit de ea re clarissimus iureconsultus et senatorius advocatus Octavianus, ... [4] quę, etsi propter strepitum frequentissimi senatus audiri vix potuit, mirifice tamen commendata fuit ab iis, qui illam audiere. paucis cum respondisset pontifex, commisit prelatis omnibus in romana curia existentibus, ut et ipsi de meritis beati patris edocti, in primo senatu ea tantum causa cogendo, sententiam dicerent.

Die igitur veneris, qui sequutus est, fuit enim XII mensis aprilis, vocati in consilium fuere *c. 99 a 12 aprile* non cardinales modo, sed episcopi omnes, abbates, iudices Rote palatinę, religionum quarumlibet prelati et procuratores earumdem generales. consilii locus fuit maior aula supra primam palatii portam, que in Sancti Petri aream spectat [5]. in eo senatu iterum oravit Octavianus, quem dixi et quia priori senatu a paucis fuerat per strepitum auditus, eandem (ut audio) orationem recitavit cum summa attentione et commenda'tione. rogati postmodum *Mur., 169* episcopi et cęteri sententiam dicere, cardinalibus silentibus, presulum quisque prout loco preerat, ita sententiam dixit, censuit pars maior Bonaventuram referendum esse inter sanctos, quos colit Ecclesia, quandoquidem ea non posset errare, credere enim pontificem diligentissime, beati viri merita et miracula perscrutatum esse et per se ipsum et per eos cardinales quos ad id multum ante tempore delegisset. fuere ex prelatis nonnulli qui eorum sententiam ad pontificis iudicium retulerunt. nonnulli etiam qui sub conditione censebant inter sanctos referendum, videlicet si vera erant quę ab oratore Octaviano de meritis et miraculis recitata fuerant. tandem communi voto, ventum in cause sententiam fuit ut proximo dominico die, iuxta consuetudinem, cerimonia fieret, que in canonizandis servari consuevit. itaque mandatum est clericis ceremoniarum ut ad eam diem cuncta parata essent.

1-2. supplicationem] *cod. corregge della stessa mano* suplicationem *su* suplicationi — 4. porrexit] *cod.* porexit — .. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 8. solemnia] *cod.* sollennia - tamen] *cod.* tñ — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus publicus pro canonizando Bonaventura — 13. referendum] *cod.* refferrendum - summis] *cod.* sumis — 14. *cod. nel marg.* . *s.*: De Bonaventura - orationem] *cod. corregge della stessa mano* Orationem *su* horationem — 15. *cod. nel marg.* . *s.*: Octavianos rettulit — 16. tamen] *cod.* tñ — 18. ea] *cod. corregge della stessa mano* ea *su* eum; *per altro* *imane ancora il segno abbreviativo dell'*m *finale* - tantum] *cod.* tm̃ — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, nno XI - *e nel marg. c. s.*: Vocantur Cardinales et Episcopi in senatum — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Iterum oravit Octavianus — 23-24. ut audio] *cod. ripete la frase* ut Audio, *ma la seconda volta senza chiuderla fra parentesi* — 6. referendum] *cod.* refferrendum — 27. colit] *cod.* collit - errare] *cod.* erare — 29. multum]. *Cosi il cod. per* multo delegisset] *cod.* dellegisset — 30. retulerunt] *cod.* rettulerunt — 31. referendum] *cod.* refferrendum — 32. communi] *od.* comuni — 34. cerimoniarum] *cod. corregge della stessa mano* cerimoniarum *su* cerimonię

[1] Giovanni Arcimboldi.

[2] Giovanni Battista Cibo.

[3] Cioè nell'aula del palazzo della Camera apostoca, che il Volterrano indica con la frase: a n t e r i o r ontificie aula, perché guardava sulla piazza di an Pietro. Cf. pp. 36, ll. 3-4; 87, ll. 10-11 e ll. 21-22 l questa pagina.

[4] Ottaviano de Martinis di Sinuessa. Il discorso a cui accenna qui il Volterrano è riportato in *Acta S. S.* Iul. III, 824-30; 3ª ed., 788-94; cf. anche *Bibliotheca Hagiographica Latina* (1898), fasc. 1°, p. 207.

[5] Cioè l'aula del palazzo della Camera apostolica, sotto il grande orologio, corrispondente forse all'altra indicazione: *a u l a d e l l e l o g g i e s o p r a l a p o r t a d i p a l a z z o*; cf. Ehrle et Stevenson, *op. cit.*, ed. franc., p. 24.

c. 99 b
14 aprile

Die vero dominico[1], mane, hora qua consuevit agi divina res, convenere cardinales et pręlati omnes in pontificia. convenere quoque magistratus omnes, tam urbani, quam curiales et proceres, oratores et nobiles, in ecclesia autem convenerat multitudo ingens utriusque sexus prę studio rem novam et religiosam videri. erant in ecclesię medio erecta tabulata supra staturam hominis, unde cerimonia ab omnibus circumstantibus facile videri potest ac sine impedimento operari. disposita quoque ibi erant subsellia omnia cardinalium et episcoporum aliorumque pręlatorum et primatum tam secularis, quam clericalis potestatis.

Ante vero omnia sedes pontificis digniori loco supereminebat, humilior tamen aliquantulum quam altare super quo divina res erat agenda. ascensus in ea tabulata erat satis arctus et per gradus, nec patebat nisi cardinalibus, episcopis et prelatis ac magistratibus in curia et in Urbe gerentibus, oratoribus etiam, proceribus et nobilibus et viris dignitate aliqua preditis. pontifex omnibus ita dispositis e cubili movit cum pluviali et mitra, precedentibus cardinalibus, episcopis et pręlatis in veste sacra, in supplicationem autem ipse sub umbraculo ac tam ipse quam cardinales et pręlati cereum manu gestabant, ut operantes instruerent. qui quidem ordo talis est, videlicet:

Pontifex exit de cubiculo suo cum cardinalibus, pręlatis et offitialibus suis curie processionaliter, cum cruce, ceroferariis et thure. omnes vero utuntur paramentis albis sibi convenientibus.

c. 100 a Pontifici existenti in anticamera dantur duo magni cerei albi, ponderis librarum x pro quolibet, quos duo nobiles portant, prout pontifex mandat.

Cardinalibus quoque dantur cerei albi librarum IIII, aliis vero Pręlatis, oratoribus, baronibus et magnis nobilibus duarum librarum cere communis.

Servientibus armorum et aliis minoribus officialibus, item cappellanis, scutiferis, cantoribus etc medię librę.

Ceteris vero ut placuit.

Septem preterea facole pro processione libre unius pro qualibet, de cera communi.

Septem alie albe duarum librarum pro qualibet pro altari.

Due similes pro credentia.

Septem preterea intorticia magna pro elevatione Corporis Christi, sex librarum pro quolibet.

Cum papa descendit in basilicam processionaliter cum baldachino, in porticu obviant ei (Mur., 170) religiosi Urbis et clerus ipsius ecclesie Sancti Petri, papa autem intrat ecclesiam' et ascendit palcum et, facta oratione ante altare, ut est moris, ascendit sedem eminentem in sinistro cornu altaris sitam, ibique accipit reverentiam a cardinalibus et pręlatis paratis.

Facta reverentia, ponitur alia sedes ante altare, ita ut papa vertat renes ad altare et (c. 100 b) ibi sedet et facit sermonem, referens quę gesta sunt et vitam ac miracula' canonizandi summarie et in fine ortatur omnes ut orent Deum, ne permittat errare ecclesiam suam in hoc negotio, ipse quoque identidem dicit se oraturum.

Descendit deinde, tollitur sedes et propterea genuflectit ante altare super faldistorio et cantantur letanie a cardinalibus, in quibus fit nulla mentio de sancto canonizando.

Illis finitis, diaconus a dextris dicit alta voce, versus ad populum: O r a t e, et omnes

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Cerimonia canonizationis Bonaventure — 4. videri] *Così il cod. per* videndi — 8. tamen] *cod.* tam̃ — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Cerimonia canonizationis — 10. magistratibus] *cod.* magistratus — 12. cubili] *cod.* cubilli — 13. umbraculo] *cod.* umbracullo — 16. exit] *cod. corregge della stessa mano* exit *su* exiit, *cancellando il secondo* i — 16-17. processionaliter] *cod.* processionabiliter — 17. ceroferariis] *cod.* ceroferrariis — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Cerimonia — 29. elevatione] *cod.* ellevatione — 30. papa] *cod.* Papam, *per influsso di* cum *che lo precede e di* basilicam *che lo segue* — 32. palcum] *cod.* parcum — 35. referens] *cod.* refferrens — 36. permittat] *cod.* permitat - errare] *cod.* erare — 38. tollitur] *cod.* Tolitur — 40. Orate] *cod. aggiunge* orate *della stessa mano nello spazio interlineare - Questa parola:* Orate *e le altre*

[1] Pastor, II, 521. Per la descrizione che segue cf. anche la canonizzazione del margravio Leopoldo d'Austria, narrata dal Burchard, *Diarium*, I, 131-136.

secrete prolixius orant; tunc diaconus[1] a sinistris dicit eodem tenore: Levate, et omnes surgunt.

Papa elevatis manibus stans sine mitra incipit himnum: Veni Creator Spiritus, deinde genuflectit, cantores prosequuntur; finito primo versu, papa surgit et cum mitra vadit ad sedem eminentem et, detracta mitra, exspectat finem hymni, quo completo, cantores cantant versus: Emitte Spiritum; respondetur: Et renovabis faciem terre. et pontifex Oremus. Deus qui corda fidelium etc. per Christum Dominum nostrum[2].

His peractis, procurator canonizationis petiit instanter a pontifice pronuntiari et canonizari beatum Bonaventuram, his verbis videlicet: " Beatissime pater, scriptum est prima Ioannis " III capitulo[3], quod tres sunt qui testimonium dant in celo, Pater, Verbum et Spiritus Sanctus, " et hi tres testimonium dederunt quod beatus Bonaventura de Balneoregio, quondam ordinis " Fratrum minorum generalis ac postmodum sancte romane Ecclesie cardinalis et episcopus " Albanensis veniat' canonizandus, ut patet per processus commissione sanctitatis vestre et c. 101 b
" auctoritate apostolica super inde confectos. ego frater Petrus de Rodulfis de Viglevano prefati " ordinis Minorum in alma curia vestra procurator, meo ac procuratorio ordinis prefati nomi" nibus ac etiam nominibus serenissimi Romanorum imperatoris et christianissimi Francorum " regis aliorumque regum, ducum, principum, marchionum ac magnificarum communitatum spi" ritualium ac temporalium dominorum quorumcumque, qui vestre sanctitati et sacro romano" rum cardinalium collegio super canonizatione prefati beati Bonęventure sępius scripserunt[4]; et " ex parte sanctissime Trinitatis, scilicet Patris et Filii et Spiritus Sancti, qui, ut prefatum est, " de ipsius gloria testificati fuerunt, instanter, instantius et instantissime requiro supplex et " astringo sanctitatem vestram non de gratia, sed de debito ac mera iustitia, quatenus nunc " de presenti, ad canonizationem beati Boneventure, secundum quod in publicis consistoriis " decretum fuit, ne dictus beatus suo fraudetur honore, procedere debeatis ad ortodoxe fidei " et sancte Ecclesie exaltationem et ad laudem omnipotentis Dei, qui vivit et regnat in secula " seculorum. amen ".

Comes de Würtemberg Everardus, quem superius Romam venisse religionis causa mon- c. 102 a 16 aprile
stravimus[5], die martis XVI aprilis Urbę abiit, Francisco Sancti Eustachii et Francisco Sancte Marie Nove diaconis, Se'nensi et Mantuano[6] cardinalibus comitantibus. MUR., 171

---

ne' righi seguenti, le quali sono parole iniziali di preghiere e che riproduco con caratteri spazieggiati, sono sottolineati nel cod. dal copista stesso; come appare dalla identità dell'inchiostro con quello del testo — 1. diaconus] *Così il cod. vedi la nota 1 di questa pagina* — 3. elevatis] *cod.* ellevatis — 6. Emitte] *cod.* Emite - respondetur] *Così svolgo la sigla* R *del cod. seguita da un segno abbreviativo. Questa sigla del resto si ritrova nel* Walther, *Lexicon diplomaticum, col. 331* — 7. Deus] *cod.* Dominus - fidelium] *cod.* fidellium — 8. *cod. nel marg. c. s.:* Procurator ordinis Minorum — 9. Beatissime] *cod.* Beatt.e — 9-10. prima Ioannis] *cod.* p. Io. — 10. capitulo] *Così svolgo il segno* c. *del cod.* - celo] *cod.* cello — 11. Balneoregio] *cod.* Balneorgio — 12. sante romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIJ, anno XI - commissione] *cod.* comisione - sanctitatis vestre] *cod.* S. V. — 14. prefati] *cod.* prefacti — 15. prefati] *cod.* prefacti — 18. vestre sanctitati] *cod.* V. S.ti — 19. collegio] *cod.* co-egio — 20. Sancti] *cod. corregge della stessa mano* sancti *su* ssancti, *cancellando il secondo* s — 21. supplex] *cod.* suplex — 26. *Il resto della c. 101 a, che comprende lo spazio di tre righi, e tutta la c. 101 b sono bianchi nel cod.* — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIJ, anno XI pontificatus Xysti, *e poi nel marg. c. s.:* Liber III, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel marg. c. s.:* Comes Everhardus recedit - Würtemberg] *cod.* Wictemberg — 28. Aprilis] *cod.* aprillis - urbę] *L'* e *di* urbe *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - *cod. nel marg. c. s.:* Duo Cardinales comites illi sunt — 29. comitantibus] *cod.* commitantibus. *Segue a questa parola nel cod. un rigo bianco*

[1] Veramente chi assiste alla messa, a sinistra del celebrante è il *subdiaconus*.

[2] Circa il rito adoperato nella canonizzazione dei santi cf. GATTICO, *Acta selecta*, I, 55-58.

[3] Questa citazione è sbagliata, perchè le parole dell'apostolo riportate dal Volterrano si ritrovano nella prima lettera di San Giovanni, cap. V, v. 7.

[4] Cf. la bolla di Sisto IV in *Acta SS.*, Iul. III, p. 831.

[5] Cf. p. 92, l. 11 sgg.

[6] Francesco Todeschini-Piccolomini, il cardinale di Siena e Francesco Gonzaga, il cardinale di Mantova.

18 aprile Platyne anniversarium celebratum est die iovis XVIII prefati mensis [1], in basilica beatę Marie Maioris, ex ordinatione Demetrii Lucensis [2], Platyne ipsius alumni, a quo plerique viri eruditi vocati, illuc libentissime convenere, inter quos presules fuere nonnulli tam Platyne studiosi, quam Demetrio obsequi cupientes. sacris operatus fuit eruditissimus pater .... Vintimilliensis episcopus et Augustinensium ordine [3], quibus peractis et finita cerimonia, que ad tumulum defuncti agi consuevit, vaporato thure et aqua benedicta conspersa ac veste sacra deposita, Pomponius Romanus [4], princeps sodalitatis litterarię, vir doctissimus, pulpitum ascendit basilicę atque orationem funebrem habuit in laudem et commendationem defuncti; eam orationem elegantius scriptam edidit, quam recitavit. post eum ex eodem pulpito oravit Astreus Perusinus poeta, versu elegiaco, actione plurimum commendata. carmen quoque elegantissimum habitum est, id dumtaxat non probatum intelligo, quod in sanctissima ęde beatissime Matri Dei dicata secularis homo, qui neque habitum, neque signum aliquod religionis haberet, c. 102 b repente post divinum ministerium, versiculos decantare presumpserit,' quamvis elegantes, ut dixi, tamen a nostra catholica professionę alienos et loco illo sacratissimo valde indignos. Pomponii oratio religiosa fuit et gravitate sententiarum referta, tanto magis commendata, quanto soluta oratio versu gravior existimatur. ventum est deinde in convivium, quod idem Demetrius magnifice et opipare preparaverat illis omnibus, qui vocati sacris interfuerant. id autem paratum fuit in Esquiliis, iisdem in ędibus, quas Platyna a fundamentis extruxerat. eas nunc possidet amplissimus pater Hyeronymus Sancti Crisogoni cardinalis Recanatensis, pontificis nepos, ab heredibus Platyne ab eodem emptas [5]. inter epulas versus quamplurimi ab eruditis convivis recitati fuere, quisque pro ingenio suo aliquid in medium attulit, quod ad laudem Platinę pertineret, eas omnes in volumen redegit Demetrius, ut quem viventem coluerat, mortuum quoque hoc pietatis officio prosequeretur. librum si quis leget, auctores carminum noscet et nostra huius etatis ingenia commendatione et laude digna existimabit [6].

Hoc tempore Columnenses omnes, pręter eos qui Preneste dominantur, et Sabelli communi consilio, relictis pontificis partibus, qui cum Venetis sentiebat, neapolitano regi adheserunt, cui Mediolanenses, Florentini, Ferrarienses iuncti sunt fędere ac paulo post intra Marinum, c. 103 a oppidum Urbi propinquum,' et alia dictionis sue loca, regium pręsidium receperunt, post etiam ducem Calabrorum Alfonsum intra suum dominatum vocaverunt [7]. defectio hec a principio

1. prefati] *cod.* prefacti — 2. alumni] *cod.* Allunnj — 8. *Dopo* defuncti *nel cod. è stato scritto e poi cancellato* habuit — 9. elegantius] *cod.* ellegantius — 10. elegiaco] *cod.* elego — 10-11. elegantissimum] *cod.* ellegantissimum — 13. elegantes] *cod.* ellegantes — 14. tamen] *cod.* tn̄ - professionę] *L'ultimo* e *di* professione *nel cod. ha soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - alienos] *cod. corregge della stessa mano* allienos *su* ellegantes, *che è stato espunto* — 15. referta] *cod.* refferta — 17. opipare] *cod.* opipere — 24. etatis] *cod.* etate - *Segue a* existimabit *nel cod. un rigo bianco* — 25. *cod. nel marg. c. s.:* Collunenses et Sabelli pontificem deserunt - Columnenses] *cod.* collunnenses — 26. sentiebat] *cod. corregge forse della stessa mano* sentiebat *su* sentiebant *cancellando il secondo* n — 27. Ferrarienses] *cod.* Ferarrienses — 28. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIJ, anno XI - pręsidium] *cod.* pręssidium — 29. defectio] *cod.* deffectio

[1] Veramente il Platina era morto il 21 settembre 1481, sicchè non era ancora passato un anno, nè si comprende la ragione di questa cerimonia funebre anticipata.

[2] Demetrio da Lucca custode della Biblioteca Vaticana; cf. *Reg. Off. Sixti IV*, t. 658, c. 119 *b*-120 *a*; MÜNTZ et FAVRE, *op. cit.*, p. 299.

[3] Giovanni Battista dal Giudice del Finale vescovo di Ventimiglia era domenicano e non agostiniano; cf. TIRABOSCHI, *op. cit.*, II, p. 616, n. *a*; EUBEL, II, 294.

[4] Pomponio Leto.

[5] La casa del Platina, comprata dal cardinale Girolamo Basso non si trovava sull'Esquilino, ma sul Quirinale, accanto alla casa di Pomponio Leto; ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 256; FRA GIOCONDO DA VERONA nella sua SILLOGE, *Cod. Vat.* 10228 c. 88 *a*, riporta un'epigrafe che afferma di aver vista nella casa di Pomponio Leto, sul Monte Cavallo, e a c. 108 *b* riporta un'altra epigrafe che dice di aver trovata nella casa del Platina, ma non dà altra indicazione di luogo.

[6] Le poesie recitate per l'anniversario del Platina sono raccolte nella *Historia B. Platinae de vitis Pontificum Romanorum* (Coloniae, 1568), *In Bap. Platinae parentalia diversorum academicorum panegyrici*, pp. 89-98; cf. anche PASTOR, II, 560.

[7] PASTOR, II, 496. Una lettera di Ferdinando a Sisto IV in cui il re cerca di giustificare la presenza del duca di Calabria a Marino nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIV, t. 10, c. 238 *a*-239 *b*; essa ha la data del 27 aprile 1482.

caelabatur et propterea a plerisque non credita; tamen nonnulli[1] ex patribus dissidium formidantes, quod maximi incendii fomentum esse videbant, Marinum et Ginazanum quemque se contulerunt, ut Columnenses a sententia dimoverent et pontifici reconciliarent. tandem, semper infectis rebus, Romam redierunt. dissidii et defectionis causae plures afferuntur, sed ea precipue quod nimirum crevisse Ursinos apud pontificem cernerent, maiorique apud eum tum gratia et auctoritate, tum etiam stipendio mereri. quibus inferiores' nullo modo aut esse, aut (Mur., 172) videri volunt. nihilominus Prosper, cardinalis Columnensis[2] frater, Ecclesie et pontifici militabat, a quo etiam mirifice diligebatur. hoc annotandum duxi potissimum, quod ab aliquibus existimatum est indignum fuisse cardinales quosdam, quorum maxima esset dignitas et auctoritas, profectos esse ad eos rogandos, quorum rogandi et deprecandi cardinales offitium idoneum magis fuisset; et quod dignitas romane Sedis, non erat ita oppressa, ut protonotarius unus, qui princeps Columnensium erat, a patribus et pontifice rogandus esset. tamen patres illi' pacis studiosi et cupidi quietis, rumores vulgi in tam pio et sancto opere parum curabant, (c. 103 b) sed, ut dixi, incassum fuere conatus omnes. quinimo, ut suo loco annotabitur[3], ipse Prosper pridie quam in Calabri castra concederet, misso Romam dispensatore suo, pecuniam non quidem parvam in partem stipendii, a pontificis questore exegit[4].

(26 aprile) Ad XXVI aprilis ingressus est Urbem Senensium orator Laurentius Lantus[5], eques et iureconsultus, cui Senenses tantum nonnulli obviam exiere, cardinalis quoque Senensis[6] familia.

(1 maggio) Calendis maii profectus est pontifex ad XII Apostolorum basilicam, cuius ędes inhabitat Iulius cardinalis Sancti Petri ad Vincula, eius nepos, interfuit divine rei, quę solemniter acta ibi est, pręsentibus patribus et curię pręlatis. sacris autem operatus fuit Galeatius Agenensis episcopus[7], ipsius cardinalis nepos. pransus apud nepotem est pontifex et ex cardinalibus octo. interfuere omnes vespertine orationi, ex loco tamen superiori qui in basilicam despicit[8]. qua finita, pontifex in Vaticanum reversus est, a patribus de more deductus.

(11 maggio) Oratores Gallorum regis Ludovici, quos supra ostendimus Romam venisse[9], ad diem XI maii Urbe abeunt.

(c. 104 a) Oratores quoque socialis federis, videlicet Neapolitani regis, Mediolanensium, Florentinorum et Ferrariensis, qui diu apud pontificem fuerant pro pace tractanda, vel dimovendo eo

---

1. caelabatur] *cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare* caelabatur *su* cellebratur *che non è stato espunto* - dissidium] *cod.* Discidium — 3. Columnenses] *cod.* colunenses — 4. redierunt] *cod.* reddierunt - dissidii] *cod.* Discidii - causae] *cod.* cáe — 6. mereri] *cod. corregge con diversità di scrittura, nello spazio interlineare* maiori *su* mereri *che non è stato espunto* — 7. Columnensis] *cod.* collunensis — 11. oppressa] *cod.* opressa — 12. Columnensium] *cod.* collunensium — 14. incassum] *cod. corregge d'altra mano e con diverso inchiostro, nello spazio interlineare* incassum *su* in casum *che non è stato espunto* — 16. pontificis] *cod. corregge della stessa mano* Pontifics (*sic*) *su* Pontifice — 18. tantum] *cod.* tm̃ - *Segue a* familia *nel cod. un rigo bianco* — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Maius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctos Apostolos — 20. solemniter] *cod.* solenniter — 23. interfuere] *cod.* Iterfuere - tamen] *cod.* tñ — 25. *cod. nal marg. c. s.*: Oratores Galli recedunt — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI *e poi nel marg. c. s.*: oratores federis rebus pacis desperantes recedunt — 28. Ferrariensis] *cod.* Ferarriensis

[1] L'Infessura, p. 88, ci dà i nomi dei due cardinali che andarono dal protonotario Colonna: Giuliano della Rovere e Stefano Nardini.

[2] Prospero fratello del cardinale Giovanni Colonna.

[3] Cf. p. 101, l. 15 sgg.

[4] Cf. *Arch. Vat. Intr, et Exitus*, t. 507, anni 1482-83, c. 160 *a*: "Rdus in Christo pater dominus Bar[tholo"maeus] episcopus Castelli Smi doñi nostri pape Thesau"rius generalis per manus Spectabilis viri domini Ni"colai Calcanei pecuniarum Camere apostolice Vicede"positarii solvit de mandatu facto die XX dicti [aprilis] "florenos Millequingentos de camera domino prospero de "Columna pro tribus pagis prestantie (*sic*) eius stipendium "numeratos Jo. Baptiste de palliano eius cancellario". "Dicta die [xx aprilis 1482] solvit similiter de "mandato facto die 20 dicti florenos quingentos de ca"mera dicto domino prospero pro quarta paga eius sti"pendii in valore pannorum numeratos dicto domino Jo. "Baptiste".

[5] Lorenzo Lanti ambasciatore di Siena e anche Senatore di Roma; cf. O. Tommasini, *Il Diario di Stefano Infessura* in *Arch. della R. Società Rom. di Storia patria*, XI, 573, n. 2.

[6] Francesco Piccolomini.

[7] Galeazzo della Rovere vescovo di Agen nipote del cardinale Giuliano; cf. Eubel, II, 93.

[8] Cf. Müntz E., *op. cit.*, III, 154.

[9] Cf. p. 94, l. 34.

a Venetorum partibus, cum nihil proficere potuissent, communi consilio, eadem die et hora, 14 maggio rebus desperatis, Urbe abiere, ad diem videlicet XIIII maii. oratorum nomina hec sunt: Anellus Arcamonus a Ferdinando rege; Branda Cumensis episcopus eiusque collega et gentilis eiusdem nominis et protonotarius Biragus a Mediolanensi, Guidantonius Vesputius a Florentinis et....[1] a duce Hercule Ferrariensi, quem Veneti expugnare parabant. orator hic Neapolim cum Anello regio profectus est, ceteri ad suos rediere.

Ex hoc maxime tempore armorum et belli motus augeri sunt cepti. quisque dat operam delectui quam maxime potest. Rome per hos dies omnia obstrepunt armis et ea Urbs quę superiori tempore, diplomatibus expediendis solum dare operam consuevit, nunc, spe pacis reiecta, preter arma nil expedit. milites et pedites et armatos equos ad omnes viarum exitus obvios habes, officine nil aliud operantur quam strumenta bellica. varius est vulgi sermo; belli exitum quisque ex affectu metitur.

15 maggio Vigilia sancte Ascensionis Redemptoris nostri in celum, quę evenit ad XV maii, itum est *c. 104 b* ad orationem vespertinam a patribus in Sancti' Petri ecclesiam. pontifex non interfuit. amplissimus pater Ioannes Balues Sancte Susannę presbiter cardinalis Andegavensis[2] orationi Mur., 173 prefuit, quique' etiam die sequenti, celebritatis eiusdem sacris operatus est, eadem in basilica, quibus patres reliqui etiam interfuere, absque tamen pontificé, cuius levem valitudinem aliqui causabant, nonnulli motum fore hunc belli causam putant quod raro procedit in publicum. omeliam autem huius diei solemnis peroravit venerandus pater Paulus Tuscanella, ex ordine iudicum Rotę palatinę, vir integerrimę famę et summę auctoritatis, apud omnes curiales; oratio eius vehemens habita nimium. invectus in pontificem est vehementer licet absentem, et in suos omnes, a senatoribus etiam non abstinuit, adeo ut chorus universus, tali oratione commotus sit; plerique pudore quodam, quod nimis aperte obloquebatur, vultum demittebant, non ausi illum intueri, plerique fixos oculos in eum tenebant, vim orationis et oratoris intrepidum animum admirantes. fuere nonnulli, qui non tam orationem, quam vigorem orationis commendarunt, letantes inveniri virum fortem et lingua liberum, qui absque formidine loqueretur. audio relatam fuisse pontifici hominis huius libertatem in dicendo ac subrisisse[3].

c. 105 a 24 maggio Ad diem veneris XXIIII maii, cum iam cohortes nonnulle pontificis Urbi appropinquassent, ut Columnenses ab iniuriis arcerent, vel, si e re visum esset, adorirentur nullumque imperatorem haberent, castrametatęque essent ad pontem Milvium supra Tyberis ripam, Ieronimus comes Ecclesie imperator in castra profectus est, secumque adequitavit honoris causa Franciscus Diedus[4], Venetorum orator. diem hunc atque etiam horam observatam aiunt a planetariis faustam ac felicem esse, quod faciat Dominus pro honore pontificis et Ecclesię suę sancte.

25 maggio Sabato sequenti evenit vigilia Pentecostes. oratio vespertina cantata est in Sancti Petri basilica, cui patres, absque tamen pontifice interfuere, ei vero prefuit Marcus Prenestinus

---

1. nihil] *cod.* ul, *che sarebbe regolarmente il segno abbreviativo di* vel — 4. a Mediolanensi] *Così il cod. sottintendendo* duce — 5. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* - Ferrariensi] *cod.* Ferarriensi — 6. rediere] *cod.* reddiere — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Aparatus belli — 8. delectui] *cod.* delictui — 12. *Segue a* metitur *nel cod. un rigo bianco* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Ascensionis — 15. Ioannes] *cod. aggiunge della stessa mano, nello spazio interlineare* Io. - Susannę] *cod.* Susanę — 17. tamen] *cod.* tñ - cuius] *Così il cod. forse per:* cuius rei — 19. omeliam] *cod.* Omelliam - *cod. nel marg. c. s.*: Paulus Tuscanella orat — 20. integerrimę] *cod.* integerimę - famę] *cod. corregge per espunzione* famę *su* familię — 23. demittebant] *cod.* demitebant — 27. relatam] *cod.* rellatam in dicendo] *cod. aggiunge a margine:* in dicendo, *della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 28. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI - *e nel marg. c. s.*: Pontificis cohortes ad pontem Milvium — 29. Columnenses] *cod.* collunenses - e re] *cod.* ère, *con un segno verticale di divisione tra le sillabe* e *e* re, *aggiuntovi tardi, come appare dalla diversità dell'inchiostro* — 34. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Pentecostes — 35. tamen] *cod.* tñ - vero] *cod.* nó *per* vero, *come appare dal contesto*

[1] La lacuna poteva essere sostituita dalla parola B. Bendedei, in questo tempo ambasciatore degli Estensi Roma.

[2] Giovanni Balue.

[3] Circa la libertà accordata da Sisto IV ad uomini coraggiosi che esprimevano francamente le loro opinioni, cf. Pastor, II, 529-530.

[4] Cf. p. 56, l. 23.

episcopus, cardinalis Aquilegiensis, quem Sancti Marci dicimus[1], quique etiam sequenti die
dominico, celebritatis eiusdem eadem in basilica, etiam absente pontifice, sacris est operatus.
orationem vero habuit Leonardus Serazanensis vir Romę vix cognitus, attamen, ut audio,
et latine et gręce satis eruditus. intelligo non damnatam orationem, quod quidem his tempo-
ribus laudi est, longitudinem nihilominus reprehensam.

Per hos dies et pręcipue exitu mensis maii trepidatum est aliquantulum Romę et dubi- *c. 105 b*
tatum de motu aliquo civili, ob propinquitatem Calabri, quem Ginazanum cum xxv cohortibus
venisse constabat.

Ad ultimum diem maii, nonnulli ex hostibus, qui in presidio Columnensium erant apud 31 maggio
Marinum oppidum, in romanum agrum hostiliter venientes, quasi a menibus Urbis prędam
abduxerunt. sed et nihilominus Ecclesię exercitus ociosus, ad Aniesis confluenta consistebat[2].

Calendis iunii, quę dię sabbati evenere, celebratum non est vespertinum sacrum vigilię 1 giugno
sancte Trinitatis a patribus, ut consuevit. timor pestilentię, quę iam incipere videbatur,
causatus est.

Quo die vulgata est publice defectio Prosperi de Columna, germani cardinalis Columnensis,
dictumque est ivisse eum obviam Calabro atque illum in sua oppida recepisse. quod magni
mali initium plerique putant[3].

Ad celebritatem sancte Trinitatis, quę die II iunii evenit et' dominico, ut semper con- 2 giugno Mur., 174
suevit, eo quod octavus dies est a Pentecostes,' convenere patres in Sancti Petri ecclesia, *c. 106 a*
ubi solemniter divina res acta fuit; sacris autem operatus est Philibertus Sanctorum Ioannis
et Pauli cardinalis Matisconensis[4], sermonem fecit Petrus Boemus ex ordine Predicatorum, vir
in theologia peritissimus et grecę et ebraicę non mediocriter eruditus. ostendit ex ipso sugesto
patribus picturam quandam ad rem solemnitatis ipsius pertinentem. longitudine damnatum est,
in cęteris vero commendatum intelligo.

Hoc eodem die, meridiano tempore, patres omnes a pontifice evocati in pontificiam
veniunt, adest etiam Hieronimus comes, conveniunt quoque romani proceres, tam ii qui ad
propinquum Tyberim castrametabantur, quam qui Romę moram trahebant. iam enim ob
secessionem Columnensium et Sabellorum dubitatum est, ne in Urbe motus aliquis exoriretur.
comes et Ursini, quorum magna nunc est auctoritas et potestas, de Columnensibus et Sabellis
in senatu conqueruntur, vererique se dicunt, ne malum omne a capitibus eorum proveniat,
Sabellum et Columnensem[5] cardinales in senatu presentes verbis designantes. ii autem vel

---

2. celebritatis] *cod.* cellebritatis — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Rome trepidatum — 8. *Segue a* constabat *nel cod. un rigo bianco* — 9. presidio] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* presidio *su* presisio, *che non è stato espunto* - Columnensium] *cod.* Collunnensium - *cod. nel marg. c. s.*: Pręda abacta — 11. ociosus] *cod.* occiosus - consistebat] *cod. omette* consistebat. *Segue nel cod. a* confluenta [consistebat] *lo spazio bianco di un rigo* — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Iunius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - dię] *L'*e *di* dię *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę - sabbati] *cod.* sbbati - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra vigilię Trinitatis amissa — 13. a patribus, ut consuevit] *cod.* ut a Patribus, ut consuevit — 15. defectio] *cod.* deffectio - Columna] *cod.* colunna - Columnensis] *cod.* colunnensis — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Collunnensis cum Calabro — 17. *A* putant *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 18. Ad celebritatem] *cod.* Ab celebritatem - *nel marg. c. s.*: Sacra Trinitatis — 19. octavus] *cod.* octavis - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: liber 3. — 20. solemniter] *cod.* solenniter — 22. grecę] *L'ultima* e *di* grecę *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę. *Il cod. aggiunge* que *a* grece, *ma doveva essere espunto* - ebraicę] *L'ultima* e *di* ebraicę *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę, *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 27. Tyberim] *cod.* Tybberim - trahebant] *cod.* Trhaebant — 28. secessionem] *cod* secessione - Columnensium] *cod.* Collunensium - exoriretur] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* exoriretur *su* exactaretur, *che non è stato espunto* — 29. Columnensibus] *cod.* Collunnensibus — 31. Columnensem] *cod.* collumnenem

[1] Marco Barbo.
[2] Pastor, II, 749.
[3] Infessura, p. 91; Pastor, II, 497.
[4] Filiberto Hugonet.
[5] Giovanni Battista Savelli e Giovanni Colonna.

pertinacia vel innocentia moti, magno animo se purgare conantur, gentilium suorum errorem
c. 106 b potius reprehendentes, quam illos excusantes.' e contra illi culpam omnem in eos reiiciunt, sicque magnis contentionibus senatus protrahitur, quasi ad ultimam diei horam. tandem novo exemplo, placuit pontifici, ad evitandum maius malum quod iam imminere videbatur, ut duo ii cardinales quasi obsides in pontificia remanerent, et cum iis etiam Marianus Sabelli frater germanus, quamvis vulgatum fuerit ad id eos sponte se obtulisse. his actis, senatus dimissus est [1]. quod cum scitum fuit in plebe, mirum in modum animi omnium moti sunt ob novitatem rei et propter diversa civium studia ac trepidatum est valde, ea nocte de curialium direptione. tamen benefitio Dei quievit populus, nihilominus in Vaticano et tota pontificia disposite fuere ad custodiam turme aliquot equitum et cohortes etiam nonnulle peditum, que toto biduo in armis et custodia perseverantes, inde non abierunt. cardinales ea nocte et die sequenti honorifice custoditi fuere, Sabellus apud Iulianum Sancti Petri, Columnensis apud Hyeronimum Sancti Crisogoni, cardinales, pontificis nepotes, in pontificia habitantes. sed ineunte nocte diei sequentis, qui lunę fuit, ambo in arcem molis Hadriani via secreta trasmissi sunt, a Leone Monsico [2] prefecto custodię pontificis comitati, cum eis quoque Marianus iussus
c. 107 a est ire. Columnensem comitatus est cardinalis Sancti Chrisogoni, honoris causa,' suspirantem ac flentem. unicuique concessus est minister unus, ad corporis curam, iussi quoque separatim habitare in cęteris honorifice habiti. interdiu data eis potestas est insimul conveniendi atque discumbendi. varius de his sermo in populo; Dominus Deus sit eis comes et custos, ut enim sine causa carceri mancipandi non sunt, ita leviter liberandi non erunt.

3 giugno Per hos dies, videlicet lune die III iunii, ingressus est Urbem Ferricus tituli Sancti Vitalis cardinalis Tornacensis [3], primum Romam veniens, post eius ad cardinalatum assumptio-
Mur., 175 nem, non erat adhuc ei pileus datus, restitit autem in ęde' Marię de Populo, ibidem pontificis iussa exspectans.

Hoc etiam tempore vulgatum est Romę, quemadmodum Andreas archipresul Crainensis [4], pro cardinale in Basilea se gerit, ibique concilium inchoat contra pontificem. dicitur Fridericum imperatorem secreto illi assistere, Basilienses aperte sibi favere, ut frequens ibi concilium congregetur, non tam pontificis odio, quam propria utilitate.

5 giugno Die celebritatis Corporis Christi, quę evenit ad quintam iunii, Calabrie dux Alfonsus, quem supra in dictionem Columnensium venisse ostendimus, propinquior Urbi est factus; nam in clivo Marini oppidi e conspectu urbis Romę castra posuit [5]. vespertina sacra eodem celebrata.

c. 107 b 6 giugno Sequenti die celebritatis ipsius, ante exortum solem, exercitus pontificis, quem ad Tyberim prope Milvium pontem castrametatum esse supra ostendimus, Urbem ingressus est, Populari porta et in Lateranum devenit, ibique intra menia consedit, magno romanorum civium damno [6].

---

1. pertinacia] *cod.* pertinatia - conantur] *cod.* connantur — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus et Collunna cardinales retinentur - imminere] *cod.* iminere — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 11. custodia] *cod. corregge della stessa mano* custodia *su* custodiam, *per l'abrasione del segno abbreviativo dell'*m *finale* — 12. Sabellus] *cod.* Sabellum - Columnensis] *cod.* Collunensis — 15. comitati] *cod.* commitati — 16. Columnensem] *cod.* Collunensem - comitatus] *cod.* commitatus — *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI — 18. interdiu] *cod.* Interdui; *ma il puntino dell'* i *è stato posto male* - atque] *cod.* adque — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Tornacensis primum Romam venit — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Crainensis pro cardinale se gerit in Basilea — 26. cardinale] *cod.* Car[li] — 26-27. Fridericum] *cod.* Phedericum — 27. secreto] *cod.* se cretto — 27-28. concilium] *cod.* concillium — 29. Columnensium] *cod.* collunnensium - *nel marg. c. s.*: Dux Calabrie ad Marinum — 34. *cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce*

[1] Intorno a questa tempestosa seduta del senato; cf. Pastor, II, 497.

[2] Leone di Montesecco, pref. della guardia del corpo.

[3] Ferry de Clugny; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 51 annot. n. 436: "Iunii 3 die Lunae Ferricus tit. s. Vitalis presbiter card. Tornacensis nuncupatus, veniens "de partibus Flandriae, applicuit se cum familia juxta "ecclesiam s. Mariae de Populo ubi stetit usque ad diem "Lunae 10 ejusdem mensis; et ab inde associatus per "omnes card. usque ad palatium fuit receptus per S. P. "in consistorio publico ad osculum pedum et manus, et "similiter per omnes card. ad osculum pacis; deinde "fuit sibi per S. P. datus capellus rubeus in signum "cardinalatus et alia facta, quae consueverunt fieri. "Deinde per S. P. cum cardinalibus fuit factum consistorium privatum ".

[4] Andrea Zamometić arcivescovo di Kraina; cf. Pastor, II, 498-502; Schlecht, *op. cit.*, p. 45 sgg.

[5] Infessura, 92.

[6] Notaio del Nantiporto, col. 1072; Infessura, 92.

Eiusdem diei sacra in Petri basilica sunt celebrata, presentibus patribus et absente pontifice. illis operatus fuit cardinalis Sancte Ceciliȩ, Melfitensis nuncupatus [1], supplicatio de more acta est ex pontificio cubiculo movens usque ad scalas basilicȩ, infrequens tamen ea fuit, propter vicinum hostem non contemnendum et propter cardinalium detentionem, timor quoque pestilentiȩ solitudinem auxit.

Per hos dies certamina nonnulla commissa sunt inter nostros et regios, levia tamen. Turchi nonnulli, qui apud Calabrum militabant (Ianizeros eos vocant) spe melioris fortune ad nostros transfugerunt [2].

Pontifex multos iam dies, laborans ex podagra, domi atque in cubiculo se continet. excubiȩ qualibet nocte in pontificia et circa eam accuratissime fiunt [3], a quibus ego non sum immunis. obtigit mihi tertia quaque nocte maioris aulȩ [4] custodia, una cum Demetrio Lucensi [5] bibliothecȩ pontificiȩ custode, viro erudito et comitate atque urbanitate maxima predito.

Ad diem lunȩ x iunii datus est senatus publicus amplissimo patri Ferrico Cluniaco [6], tituli *c. 108 a* 10 giugno Sancti Vitalis cardinali Tornacensi, quem ad ȩdem Popularis Virginis venisse superius dictum est, ubi aliquot dies exspectavit vocari a pontifice. tandem primum eo die et senatu receptus est, eique pileus datus iuxta consuetudinem est, quem preferebat Andreas Brixiensis [7] pontificis tonsor, idemque interior cubicularius.

Eodem in senatu relatum de novo solicitatorum collegio, ac probata eius ordinis institutio [8].

Mercurii die xii vulgatum est tota Urbe Calabrum ad portas usque excurrisse Urbis. 12 giugno nostri ad eam vocem non impigre obviam exeuntes, hostium neminem invenerunt, quamvis ad veteres aquȩductus [9] usque, quas Formas appellant, processerint. etenim venturos ille contra se hostes intelligens, sese in munimenta receperat.

Die qui sequutus est publicata fuere in cancellaria apostolica diplomata pontificia novi 13 giugno ordinis solicitatorum ac palam recitata per Sinolfum, unum ex iis, cui institutionis cura fuerat demandata. aderat vicecancellarius et cancellariȩ totius presidens ac frequens curialium numerus, rei novitate accurrens.

Sequenti vero sabbato ad xxv [10] iunii exerceri ceptum est munus ipsum, utinam bonis 25 giugno auspitiis.

His xii [11] nil Rome actum intelligo notatione dignum. levia quandoque cer'tamina commissa *c. 108 b* Mur., 176

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: celebritas Corporis Christi — 3. scalas] *cod.* stalas - tamen] *cod.* tn̄ — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Prelia nonnulla commissa - tamen] *cod.* tn̄ — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Ianizeri transfuge — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Excubie in Pontificia — 12. comitate] *cod.* commitate — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI *e poi nel marg. c. s.*: Liber IIJ, *sotto cui si leggono le parole:* Tornacensis receptus, et Pileus datur — 15-17. ubi-cubicularius] *Di fianco a queste parole, nel margine del cod. è tracciato un rigo verticale con lo stesso inchiostro del testo. Esse occupano lo spazio di cinque righi - Segue a* cubicularius *nel cod. un rigo bianco* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Solicitatores instituti - *cod.* colegio - *Segue ad* institutio *nel cod. un rigo bianco* — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber ad portas - excurrisse] *cod.* excurisse — 20. impigre] *cod.* in pigre — 22. receperat *cod.* receperant — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Solicitatores publicati — 25. aderat] *cod.* Adderat — 26. accurrens] *cod.* accurens — 29. His xii] *Così il cod., sottintendendo* diebus

[1] Giovanni Battista Cibo.

[2] Notaio del Nantiporto, col. 1072; Infessura, 92; Pastor, II, 497-9.

[3] Una colorita dipintura delle condizioni di Roma in questi giorni si trova in Sigismondo dei Conti, I, 137-8: "Erat omnino misera rerum facies: ad fores Pontificis pro togatis excubabant armati, in palatii limine acies stabant mucrone corusco, pugnae necique paratae, Curiales omnes moesti atque attoniti, populus vero pessime animatus, sed armorum metu continebatur".

[4] Cioè la sala Regia.

[5] Cf. p. 98, l. 2.

[6] Cf. p. 102, n. 3.

[7] Cf. Burchardi, *Diarium*, p. 10; Schlecht, *op. cit.*, p. 55, n. 2.

[8] La bolla che istituisce l'ordine dei sollicitatori si ritrova nell'*Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 620, c. 245 *a*-253 *b*; essa ha la data del 13 giugno 1482 e fra i nomi degli eletti si legge anche quello del Volterrano.

[9] Cioè l'acquedotto Claudio, fuori porta San Giovanni; vicino sorge la chiesa di San Tommaso che da esso si dice appunto *in Formis*. Cf. anche Infessura, 92; Notaio del Nantiporto, col. 1073.

[10] Una di queste indicazioni cronologiche è sbagliata, perché il 25 giugno corrisponde al giorno di martedì e il sabato invece al 22 giugno; dalla frase seguente (l. 29) sembra piuttosto che sia errata l'indicazione del giorno; cf. anche p. 104, l. 18 ecc.

[11] Cf. nota alla l. 29. Qui si vuol indicare lo spazio di tempo compreso fra il 13 giugno e il 25 giugno.

sunt a nostris et Calabri militibus, ut accidit inter propinquos hostiles exercitus, sed nullius momenti.

Per hos dies Nicolaus Vitellius Tifernas, qui plures annos exul fuerat, intra Tiferni menia a civibus sectę suę recipitur, decem cohortium prȩsidio munitus, faventibus (ut palam dictum est) Florentinis, Federico Urbinate et Constantino Pisaurio [1]. quo nuntio Romam perlato, motus indignatione pontifex confestim iussit ire illuc Laurentium patriarcam Antiocenum et Iulium Camerinensem [2] cum aliquot cohortibus ad reprimendos motus et confirmandos animos prefectorum arcium, quas iam Vitellius obsidebat et oppugnabat. interim vero Robertus Malatesta veneti exercitus imperator et Ioannes Franciscus Tolentinas, qui cum aliquot turmis in auxilium pontificis properabant, iussi sunt Tifernum divertere et Camerinensi atque Antioceno se iungere, ad obresistendum Vitellio [3]. sed, ut visum est postea, fuere incassum conatus omnes pontificis; nam arcium custodes, pecunia corrupti, arces ipsas Vitellio tradiderunt et pontificis copie in Tifernatem agrum, ad eum devastandum discurrerunt.

c. 109 a Is motus de industria a federatis in ea provincia excitatus fuit, ne Venetorum copię, quas dixi, exercitui pontificis iungerentur. sed preter spem accidit eis, nam pontifex, relictis rebus Tifernatibus, Robertum et Tolentinatem evocavit ut Urbem quasi a Calabro obsessam obsidione liberaret, ut loco suo ostendetur [4].

28 giugno Profesto apostolorum Petri et Pauli, quod die veneris evenit, profecti sunt patres ad orationem vespertinam, quę acta est in ipsius Petri basilica. ei prefuit cardinalis Neapolitanus Oliverius Albanus episcopus [5], pontifex non interfuit et pauci admodum tam patrum et presulum, quam aliorum inferioris ordinis.

29 giugno Sequenti celebritate convenere etiam patres in eadem basilica, idem quoque cardinalis sacris est operatus, pontifex ut pridie non interfuit, patres tantum decem, ut in vigilia, intervenere.

30 giugno Ad ultimum diem iunii, qui dominicus fuit, Venetorum classis, quę navigiorum centum esse dicitur, ad litora Aprutii et Apulię delata est. octingentos equites in ea esse dicunt, quos lingua illirica, seu graeca materna, s t r a t i o t o s appellant; ii velocitate mira equorum, parvo c. 109 b tempore, spatia lunga percurrunt ac queque obvia tam' pecora, quam homines abigunt, fruges corrumpunt, villas et domos comburunt. portum Sancti Viti, arcem Piscarie et nonnulla alia oppida occupasse primo impetu relatum est et captivos etiam aliquos adduxisse [6]. classis prefectum.... Loredanum [7] esse dicunt, virum nobilem et navalis artis peritissimum.

---

2. A momenti *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 3. exul] *cod. ripete la parola* exul; *ma la prima volta la cancella con parecchi tratti di penna* - *nel marg. c. s.*: Nicolaus Vitellius Tifernum ingreditur - intra] *cod.* interra, *che corregge della stessa mano su* intera *per l'aggiunta di un* r — 8. et oppugnabat] *Dopo* oppugnabat *cod. ripete ed espunge* et obsidebat, *che si ritrova poco innanzi nello stesso rigo.* - *nel marg. c. s. ripete:* Robertus Malatesta 10. Tifernum] *cod.* tiffernium. — 11. obresistendum] *cod.* obressistendum — 12. corrupti] *cod.* corupti — 13. discurrerunt] *cod.* discurerunt — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI, *e poi nel marg. c. s.*: Iunius 18. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Apostolorum — 19. cardinalis] *cod. dà due volte di seguito la parola* Car[lis] — 21. *Segue ad* ordinis *nel cod. un rigo bianco* — 23. tantum] *cod.* tm̃ - decem] *cod.* deces — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Venetorum classis in Apulia — 26. delata] *cod.* dellata — 27. seu] *cod.* sceu — 28. *cod.* percurunt — 29. corrumpunt] *cod.* corumpunt — 30. adduxisse] *cod.* aduxisse — 31. Loredanum] *cod.* Lordanum - nobilem] *cod.* nobillem

[1] LANDUCCI, 42: "E a dì 20 di giugno 1482 ci "fu come messer Nicolò Vitegli aveva avuto a nostro "proposito Città di Castello; e in detto dì si mandò "là una bombarda. Era appiccata la guerra in più luo-"ghi „. INFESSURA, p. 94; SIGISMONDO DEI CONTI, 138; PASTOR, II, 498.

[2] Lorenzo Zane patriarca di Antiochia e Giulio Varano da Camerino erano al soldo di Sisto IV.

[3] CIPOLLA, 616.

[4] Cf. p. 106, l. 23 e sgg.

[5] Oliviero Carafa.

[6] SANUTO, *Commentarii della guerra di Ferrara* (Venezia, 1829), pp. 29-30; MALIPIERO in *Arch. st. ital.*, serie I, vol. VII (1843), p. 263-4; NAVAGIERO, col. 1174. Tutti dànno la data del 29 giugno.

[7] Il capitano della flotta veneta, che mosse contro il lido degli Abruzzi non era Antonio Loredano, ma Vettor Soranzo; cf. MALIPIERO, *loc. cit.*, p. 263. Antonio Loredano era allora provveditore († 10 agosto 1482); PIVA, *op. cit.*, p. 84.

Eodem quoque die (ut de utraque re intellectum est postea) Ficarolum [1] oppidum supra Padi ripam positum a Venetis est expugnatum Roberti Severinatis auspitiis, quem Veneti exercitus imperatorem adversus Ferrariensiem eiusque federatos iam diximus [2].

Per hos dies Rome nihil notatione dignum actum est. Calaber ad Marinum consedet, nostri in Laterano se continent, romanus ager a nostris et aliis diripitur, ex quo romani quotidie apud pontificem et Hyeronimum comitem, copiarum pontificis imperatorem, mirifice conqueruntur. sed surdo narratur fabula [3].

Turme equitum due, his diebus, cum impedimentis, quę a rege Ferdinando in Calabri subsidium mit'tebantur, a Columnensibus Prenestinis, qui soli ex ea familia fidem pontificis Mur., 177 sequuntur, intercepte' fuere; equi, arma et impedimenta retenta sunt, dimissis hominibus, c. 110 a de more [4].

Die iovis xi iulii porte Urbis usque ad tertiam diei horam aperte non sunt. Hyeroni- 11 luglio mus quoque nocte que pręcessit et hoc eodem die, in pontificia se continuit [5].

Beneventum per hos dies in Ferdinandi partes concessit. Terracina quoque a pontificis obedientia recedens, fidem Aragonensium est sequuta, pulsis ecclesiasticis, paulo vero post, arx quoque in Ferdinandi potestatem devenit, prefecto sponte se dedente, qui abbas erat ex ordine Vallis Umbrose et a Forlivio tamquam fidelis accitus; pecunia corruptum hunc dicunt, et spe alicuius presulatus a Ferdinando allectum [6].

Robertus Malatesta Arimininiensis, Sigismundi filius, clarus militie imperator Venetis militans, qui ex fędere, pontifici subsidia ministraturi hunc miserant, Urbem est ingressus, die martis xxiii iulii mensis. ei obviam itum est a nonnullis cardinalium familiis, sed in primis 23 luglio a pontificia, quę cum intellexisset per portam Populi ingressurum, ad eam profecta est, cum vero nuntiatum esset ad portam Vaticani illum venire, per eandem viam regressa, in aream basilicae beati Petri sibi occurrit, ibique sibi ex more congratulata, cum familiis reliquis deduxit eum ad basilicam beate Marię Maioris ubi pontifex hospitium sibi parari iusserat [7].' tota curia huius adventu letata est et in spem elata victoriae. romana plebs dictitabat c. 110 b hunc esse palam qui redempturus esset Israel; erat enim et curia omnis et Romana urbs fere obsessa a duce calabro Alfonso, qui Columnensibus et Sabellis secum contra pontificem sentientibus, fere obsessi tenebantur. comes Hyeronimus et orator venetus qui Rome morabatur, usque ad Milvium pontem Roberto obviam ierunt et ad ędes quas paratas iam dixi, una cum reliquis honorifice deduxerunt.

Sequenti die Robertus a pontifice auditus est privatim [8]. 24 luglio

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Ficarollum oppidum a Venetis captum — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Rome nihil novi — 7. narratur] *cod.* naratur — 9. *cod.* mitebantur - Columnensibus] *cod.* Collunnensibus - *cod.* fide — 10. intercepte] *cod. corregge della stessa mano* intercepte *su di una parola di lettura incerta; sembra* incepte - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Iulius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Trepidatum Romę - nocte] *cod.* noctem - *Segue a* continuit *nel cod. un rigo bianco* — 14. Terracina] *cod. corregge della stessa mano* Terracina *su* Teracina *per l'aggiunta del secondo* r *nello spazio interlineare - nel marg. c. s.*: Beneventum et Terracina in potestatem Regis veniunt — 16. potestatem] *cod.* pottestatem - dedente] *cod.* deddente — 17. Vallis] *cod.* Valis - fidelis] *cod.* fidellis - corruptum] *cod.* coruptum — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Robertus Malatesta urbem ingreditur — 21. ei] *cod.* Et — 24. basilicae] *cod. corregge della stessa mano* Basilicae *su* Basilicaem, *cancellando il segno abbreviativo dell'* m *finale* - *cod.* occurit — 26. elata] *cod.* ellata - dictitabat] *cod.* dictabat — 27. urbs] *cod. corregge* urbs *sopra una parola di lettura incerta, sembra* plebs — 28. obsessa] *cod.* obsessus - Columnensibus] *cod.* collunensibus - Sabellis] *cod.* sabbellis — 29. obsessi tenebantur] *Così il cod. con lezione evidentemente errata, forse per:* obsessum (*riferito a* pontificem) tenebat — 32. *cod. nel marg. c. s.*: Robertus auditur

[1] Ficcarolo venne espugnato il 29 giugno; M. Sanuto, *Commentarii*, pp. 27-29; Navagiero, col. 1174-1175; Cipolla, 613.

[2] A p. 104, ll. 8-9, ricorda invece, a sproposito, Roberto Malatesta.

[3] Infessura, 93.

[4] Notaio del Nantiporto, col. 1074, il quale per questo avvenimento dà la data del 3 luglio.

[5] Notaio del Nantiporto, col. 1074.

[6] Infessura, 95; Sigismondo dei Conti, I, 138; Pastor, II, 498. L'abate di Vallombrosa, di cui parla qui il Volterrano, era Nicolò Bartolini da Forlì, che teneva la rocca di Terracina a nome di Girolamo Riario.

[7] Notaio del Nantiporto, col. 1075; Infessura, 96; Pastor, 502-503.

[8] Pastor, II, 503.

27 luglio 29 luglio Ad xxvii iulii, cardinales Veneti pontificis Pauli affines[1] eiusdem pontificis anniversarium celebrari curarunt in beati Petri basilica. sed post biduum, videlicet ad xxix, iubente pontifice, idem anniversarium celebratum est in pontificia, de more, ipse tamen pontifex valetudine detentus non interfuit. cardinales decem fuere, Achilles Marescotus Bononiensis, Cerviensis episcopus[2] sacris est operatus. intra missę solemnia, extra morem hec animadverti: genuflectitur a patribus et aliis, cum pro defunctis oratio decantatur; ad lectionem evangelii cerei non incenduntur; iterum ad Sanctus Sanctus genuflectunt cardinales, nec surgunt, priusquam dicatur: Per omnia secula seculorum, ante Pax Domini sit semper vobiscum; et etiam iterum genuflectitur ad orationem postcommunionem. peractis autem sacris, sternitur niger pannus ante altare et agitur cerimonia consueta pro defunctis ab eo qui celebravit, in pluviali; ea nota est.

c. 111 a Per hos dies triremis una regia, cuius prefectus erat Franciscus Pastoris, cum ad litus Lavinum appulisset et prefectus in terram descendisset ut cum duce Calabro loqueretur, a naviculariis subducta, auctoribus xviii Turcis, qui capti ad ministerium remorum tenebantur, in ostia Tiberina delata est et pontifici se tradidit; ob id in libertatem vindicati[3].

Mur., 178 9 agosto Anniversarium assumptionis Xysti hodie veneris, die augusti viiii celebratum est in aula pontificię. Ioannes Balue cardinalis Andegavensis sacris est operatus. ipse pontifex illis interfuit, qui multis antea ob malam valitudinem non interfuerat. ignes ob letitiam tota Urbe facti, ineuntibus tenebris, tam precedentis quam presentis diei.

13 luglio Ad diem xiii prefati mensis, moritur Guillermus Ruvere sororis pontificis filius, pestilentia tactus, eadem in domo, qua ante annos duos obierat Antonius germanus eius[4].

15 agosto Die iovis Assumptionis beate Marię Virginis, circa meridiem ingresse sunt Urbem Venetorum copie in auxilium pontificis misse, quibus preerat Robertus Ariminensis, cuius adventum suo loco notavimus. cum iis erant etiam cohortes nonnullę Hieronimi comitis, quibus preerat Ioannes Franciscus Tolentinas, a Forlivio venientes[5]. omnes insimul fuere numero xxxii. per portam Sancti Petri introierunt, quęlibet suo ordine. singulas spectavit pontifex e fenestris superioribus ac benedixit[6].

c. 111 b Continenter per Urbem transeuntes, per portam exiere .... et ad .... lapidem castrametate sunt in loco qui dicitur ....[7] tota Urbe, dum transierunt, conclamatum est, more bellico et invocatum non modo pontificis et Ecclesię nomen, sed etiam sancti Marci, Venete gentis et urbis illius custodis. vexilla quoque cum eorum insignibus una cum pontificis tota perlata Urbe, quod a nonnullis reprehensum intelligo, dicentibus solum pontificis et Ecclesie nomen, in urbe Roma invocari debuisse.

---

1. XXVII] *cod. corregge* XXVII su XXVIII *per l'abrasione della prima asta del* III - anniversarium] *cod.* Anuversarium — 2. post biduum] *cod.* post biduo - *nel marg. c. s.*: Annuversarium Pauli II — 3. anniversarium] *cod.* Anuversasium - tamen] *cod.* tñ — 5. solemnia] *cod.* solennia - *cod.* anima adversi — 10. sternitur] *cod.* sternit — 12. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI - *nel marg. c. s.*: Triremis una a Rege ad Pontificem transfugit, Turcis auctoribus — 15. ostia] *cod.* hostia - delata *cod.* dellata - *cod.* libertetem - *Segue a* vindicati *nel cod. un rigo bianco* — 16. Anniversarium] *cod.* Annuversarium - *nel marg. c. s.*: Augustus, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, seguono poi le parole:* Asumptio Pontificis celebrata — 19. *Segue a* diei *nel cod. un rigo bianco* — 20. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Guillermus pape Nepos moritur - prefati] *cod.* prefacti - Ruvere] *Nel cod. non è ben chiara questa parola, sembra* Ruvore — 21. *Segue ad* eius *nel cod. un rigo bianco* — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Venetorum copię urbem ingrediuntur — 23. Ariminensis] *cod.* Arriminensis — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Conclamatum est etiam Venetorum nomen tota urbe

[1] Cioè i cardinali Marco Barbo e Giovanni Battista Zeno.

[2] Eubel, II, 141.

[3] Notaio del Nantiporto, col. 1075 il quale dà la data del 3 luglio; Guglielmotti, *op. cit.*, II, 441.

[4] Guglielmo Basso della Rovere figlio di Luchina della Rovere e Gian Guglielmo Basso; Schmarsow, *op. cit.*, p. 145, n. 2; De Villeneuve, p. 49; cf. anche p. 21, ll. 2 sgg.; p. 9, n. 3.

[5] L. Cobelli, *Cronache Forlivesi*, pp. 270-271.

[6] Notaio del Nantiporto, col. 1076.

[7] Cf. Infessura, 101; Notaio del Nantiporto, col. 1076; entrambi dicono che l'esercito pontificio uscì per la porta San Giovanni e l'Infessura aggiunse: "et posuerunt se extra portam Appiam iuxta Capita "bovis prope rivum qui dicitur la Marmorea".

Congressus copiarum Ecclesię et Calabri accidit die mercurii XXI augusti mensis, in campo quem Mortuum dicunt, ad beati Petri basilicam pertinente, prope Velitras oppidum in quo *21 agosto* profligatus est Calabri exercitus, ipse fugam arripuit. plerique ex suis capti, Romam post dies duos ducti sunt. emicuit eo in prelio Roberti Malateste exercitus virtus, quem dicunt opera imperatoris et militis strenue usum esse. pugnatum est acriter ab hora XVI diei usque ad III et vigesimam. ad quintam sequentis noctis horam, Romam victorię huius nuntius ad pontificem allatus est[1]. illico tota Urbe campanarum sonitu letitia significata est. biduo sacra solemnia ob victoriam sunt celebrata in ęde Populi[2], ad quam profectus est pontifex cum patribus et prelatis et curię magistratibus. ignes tota Urbe, ineuntibus tenebris, ob letitiam excitati.' plena omnia lętis clamoribus gaudium letitiamque significantibus. plurimi in acie, *c. 112 a* etiam ex ecclesiasticis vulnerati, pauci cesi, equorum utrimque maxima strages. ex captivis qui Romam ducti sunt, principes ii fuere:

Dux Melfitensis,
Rossetus Capuanus,
Matizellus,
Baptista Collatus,
Ludovicus Capuanus,
Vicinus Ursinus,
Hieronimus Magnanus,
Iacobus Mottela,
Iacobus Caldora,
Georgius Carara,
Petrus Paulus Saxetta,
Maior Domus ducis,
Visbala,
Ringherius Lagaimus,
Antonellus Palellus,
Ioannes Narla,
Ferrantes Siculus,
Baronus Gillietus.

Alii preterea nobiles quamplures ad ducis custodiam designati, quorum obscura sunt nomina, excedunt tamen numerum CCC et LX; passim quoque post biduum plurimi capiebantur et in Urbem ducebantur. ipse Melfitensis[3] diebus pluribus, in pontificia honorifice admodum habitus, tandem cum pontificis gratia, ad suos revertitur.

Apud Germanos Leodiensis antistes, nomine Ludovicus Borbonia nobilissima Gallorum familia, interemptus est a Guilelmo Arembergense, nobili Leodien'si, paulo extra civitatem *Mur., 179* Leodiensis, die veneris penultimo mensis augusti[4]. *30 agosto*

Marinum oppidum Columnensium et nonnulla alia oppida, a Columnensibus et Calabro *c. 112 b* deficiunt et pontifici se dedunt seque ad Ecclesie partes convertunt[5].

1. accidit] *cod. omette* accidit - *cod. nel marg. c. s.*: Congressus copiarum Ecclesie et Venetorum cum Calabro — 3. arripuit] *cod.* Aripuit — 6. et vigesimam] *cod. aggiunge della stessa mano* et *nello spazio interlineare - e nel marg. c. s.*: Victoria contra Calabrum — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI, *così il cod. per:* anno XII - acie] *cod.* Accie — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Captivi in conflictus duos Calabri — 15. Antonellus] *cod.* Antonelus — 16. Ioannes] *cod.* Ioanes — 25-26. Alii preterea-capiebantur] *Questo passo è stato trascritto dal copista in seguito a* Baronus Gillietus, *nella seconda colonna, per renderla simmetrica alla prima* — 26. tamen] *cod.* tñ — 28. *Segue a* revertitur *nel cod. un rigo bianco* — 29. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Episcopus Leodiensis interimitur — 30. Guilelmo] *cod. corregge della stessa mano* guilelmo, *su* guilermo - Leodiensi] *cod.* Leodiensis — 31. *Ad* augusti *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 32. Columnensium] *cod.* collunensium - Columnensibus] *cod.* Collunnensibus - *nel marg. c. s.*: Marinum oppidum in Pontificis potestatem veniunt (*sic*)

[1] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1077; INFESSURA, 102, 103; SIGISMONDO DEI CONTI, 139, 144; PAOLO DELLO MASTRO, *Memoriale* in *Arch. della Soc. Rom. di St. patria* (1893), XVI, 105; PASTOR, II, 503-505.

[2] Santa Maria del Popolo.

[3] Il duca di Melfi era allora Giovanni Caracciolo; ma qui certamente si vuol parlare di Antonio Piccolomini duca di Amalfi; circa la confusione fatta nei documenti per questi nomi: Melfi, Amalfi e Molfetta cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 150, n. 81. Gli altri nomi dei prigionieri sono dati da SIGISMONDO DEI CONTI, I, 144; CYRNEO, loc. cit., col. 1204; SANUTO, *Vite dei duchi di Venezia*, loc. cit., col. 1222; *Commentarii*, p. 40; *Diarium Parmense*, col. 389; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1077; LANDUCCI, 42; *Arch. d. Soc. rom. di St. patria*, XI, 608; PASTOR, II, 505.

[4] EUBEL, II, 194.

[5] INFESS., 104; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1077.

[8 settembre] Pontifex die nativitatis beatę Marię Virginis, rediens ab ęde Populi, ubi sacris interfuerat, tribus tantum domesticis cardinalibus comitatus, divertit in ędes Ioannis Iacobi Sclafenati cubicularii sui, electi Parmensis[1], iunctas ecclesie Sancti Simeonis, ibique est pransus quievitque ibi ad primam et xx eius diei horam, post quam in Vaticanum revertitur, iisdem cardinalibus eorumque familiis comitantibus. nam patres cęteri, ignorantes pontificem illuc euntem, ad edem beate Marie Maioris processerant, eaque de causa pontificem non sunt sequuti.

Per hos dies e vita excessisse intelligo Robertum Malatestam, Venetorum imperatorem, quem paulo ante Romam venisse et Calabrum profligasse demonstravimus. post cuius ingressum ego Urbe abieram, in Etruriam proficiscens, ideoque quę usque ad octobris initium incidere vel non scripsi, vel nuntiata ab aliis annotavi, non tam certis nominibus et diebus, quam si presens ipse affuissem. sed de Roberti valitudine, obitu et funere, hec accepi. paulo post victoriam, dum adhuc esset in castris, fluxu sanguinis aliquot dies languisse. ut tamen [*c. 113 a*] commodius valitudinem curaret, contulisse se' Valmontonum, familie Comitum oppidum. inde, cum febri nimium vexaretur, hortante pontifice, in Urbem pontificia lectica delatum, in ędes Stephani cardinalis Mediolanensis[2] divertisse. quem in lecto iacentem pontifex visitare dignatus est. funus cardineo more in beati Petri basilica intelligo celebratum, Vintimiliensis antististis[3] oratione celebratum, pontificis quoque et patrum presentia ornatum. intellectum postea est, id quod plane constare potest, eodem die quo Rome Robertus, Federicus quoque [10 settembre] Feretranus, dux Urbinas, Ferrarie moritur[4]. hic socer, ille gener, ambo, ut locis diversis, ita inimicorum exercituum imperatores. eadem quoque hora Roberti coniugi apud Ariminum, papatris et mariti mors nuntiata.

Paulo post Roberti obitum, ne quid in ea provincia novarum rerum excitaretur, mittitur illuc de latere legatus idem cardinalis Mediolanensis[5], qui mestam familiam solatus est, civitatemque et provinciam in pace et Ecclesię fide continuit. creditum est a plerisque (ut est in omnibus liberum iudicare) Roberti obitum magis usui, quam detrimento fuisse rebus Ecclesię. erat namque, ut ii dicebant, tam a natura quam a recenti victoria, ita animo elatus,

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: September - rediens] *cod.* reddiens — 2. tantum] *cod.* tm̃ - comitatus] commitatus - *nel marg. c. s.*: Divertit pontifex in ędes Ioannis Iacobj - Sclafenati] *cod.* Selaferrati — 3. electi] *cod.* Ellecti — 4. primam et xx] *cod.* primam ex xx — 5. comitantibus] *cod.* commitantibus — 6. Marie Maioris] *cod. omette* Marie — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Roberti Malateste infirmitas, obitus et funus — 12. tamen] *cod.* tñ — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCLXXXIJ, anno XI, *così il cod. per:* anno XII - Comitum] *cod.* commitum — 14. delatum] *cod.* dellatum — 17. antistitis] *cod.* Antistes — 19. Ferrarie] *cod.* Ferarrie - moritur] *cod. corregge d'altra mano nello spazio marginale* moritur *su* maritus, *che è stato espunto* — 20. Ariminum] *cod.* Arriminum — 21. *Segue a* nuntiata *nel cod. un rigo bianco* — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Mediolanensis legatus Arriminum mititur - mittitur] *cod.* mititur — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Opinio de Roberti obitu — 26. recenti] *cod. a* recenti *premette* tam *ma col segno di espunzione* - elatus] *cod.* ellatus

[1] Cf. EUBEL, II, 235. La casa di Giangiacomo Sclafenato attaccata alla chiesetta di San Simone *in Posterula* (Santa Margarita) era nella piazza detta ora Lancellotti. Per altre case abitate dallo Sclafenato cf. *Arch. Vat. Reg.*, t. 622, c. 325 *b*-326 *b*; t. 628, c. 70 *a;* e ALBERTINI, *op. cit.*, ed. Schmarsow, p. 29.

[2] Stefano Nardini; il suo palazzo era nel Governo Vecchio (PASTOR, II, 565).

[3] Giovanni Battista Giudici vescovo di Ventimiglia; EUBEL, II, 294; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1078.

[4] Federico di Urbino morì il 10 settembre 1482; FILIPPO UGOLINI, *Storia dei conti e duchi di Urbino* (Firenze, 1859), I, 518; II, 1; SIGISMONDO DE' CONTI, I, 145 lo fa morire nel Bolognese in una villa dei Bentivoglio. Quanto a Roberto Malatesta, secondo la testimonianza del Volterrano, sarebbe morto anch'egli il 10 settembre e questa data è confermata dal PASTOR, II, 506, n. 1 e p. 646, Appendice, n. 132. Per altro nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, pp. 45-46, io ho ritrovata una lettera con cui Sisto IV dà l'annunzio della morte di Roberto Malatesta al doge di Venezia, Giovanni Mocenigo, ed essa ha la data dell'11 settembre 1482 (vedi p. 109, n. 1) come pure dell'11 settembre è la seguente lettera al conte Girolamo, *ivi*, p. 47: "Comiti hyeronimo. Dilecte fili salutem etc. Quia dilectus "filius nobilis vir Robertus Malatesta gravissime egro-"tat, videtur nobis quod huc venires ut casu quo eum "altissimus ad te vocaret, hic seis antequam expiret, et "ita ut celerrime facias te hortamus. Datum Rome ut "supra" [XI sept. 1482 anno XII]. Anche il NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1078, ha la data dell'11 settembre; probabilmente il Malatesta morì nella notte dal 10 all'11 settembre.

[5] Le istruzioni al cardinale Stefano Nardini legato a Rimini, si ritrovano nell'*Arch. Vat. Reg.*, t. 655, c. 30 *b*-32 *a;* esse portano la data del 22 settembre 1482.

ut numquam pro his quę' egerat, existimasset sibi a summis pontificibus satisfieri potuisse. *c. 113 b* non oppida Ariminensia cum appendicibus, non Fanensis civitas, Senogallia et Vicariatus digna suis meritis credidisset. itaque non tam pro obitu dolendum, quam quod non convaluerit mirifice letandum. dicant tamen et iudicent qui velint, id nemini dubium esse potest, quin terrorem maximum a cervicibus nostris depulerit. insultabat quotidie Calaber portis Urbis et tamquam novus Hannibal pluries et Romanos et curiales non parum formidare coegerat. Dominus Deus eius anime propitietur, qui provide cuncta moderatur. tunc eum mori voluit, cum fuit ingens gloria, ne forte casu aliquo, ut quandoque accidit, vel minueretur, vel in ignomi'niam verteretur [1]. MUR., 180

Nam [2] Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostoli basilica, in insigni loco constitutum, videtur ab omnibus [3]. hodie, ad primum mensis octobris [4] Ioannes Andreas Grimaldus, domus et *1 ottobre* familie pontificię prefectus et Philippus a Pontecurvo, erarii pontificii notarius, a Marino redeuntes,' quo propter publica, pontificis iussu se contulerant, in manus hostium incidere et *c. 114 a* illico Ardeam deducti et custodie tamquam captivi sunt traditi. sed sequenti die Philippus *2 ottobre* aureis centum se redemit et Romam celeriter rediit, priusquam ad Ferdinandum nuntius de se pervenire potuerit, qui male erga Pontecurvanos omnes animatus esse dicebatur; Grimaldus vero, nomine celebrior, fida custodia servatus, post paucos dies, iussu regis, Neapolim traducitur.

Die celebritatis beati Francisci, cum non sint sacra ex instituto pontificio consueta, tamen *4 ottobre*

---

1. summis] *cod.* sumis — 2. Ariminensia] *cod.* Arriminiensia - Fanensis] *cod.* fanestris (*sic*) - Senogallia et Vicariatus] *Così il cod., forse il passo è guasto* — 4. tamen] *cod.* tñ — 6. novus] *cod.* nous - Hannibal] *cod.* Hanibal - coegerat] *cod.* cohegerat — 7. tunc eum mori] *cod. omette* eum — 10. Nam] *Il cod. innanzi a questa parola ha il passo seguente:* Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotam, *che è guasto e restituirei nella forma seguente:* Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotis. *Questo passo mi è sembrato estraneo alla narrazione ed aggiunto più tardi, in quanto che ne interrompe la continuità, e credo che sia stato aggiunto dal Volterrano stesso nella revisione del suo racconto. Probabilmente egli avrà fatto questa aggiunta nello spazio interlineare e il copista l'avrà considerata come parte integrante del testo. Il* Nam *invece doveva far parte della narrazione, servendo esso a giustificare il giudizio espresso nei righi antecedenti. Circa il valore storico di questa nota cf. n. 1 di questa pagina. Degli altri mss. alcuni riproducono la lezione errata del Cod. Vat., come le classi* A *e* B; *altri presentano un tentativo di restituzione, così* D_1 *(Arch. Vat., XIII, 3) che ha:* In reliquum septembris que evenere propter absentiam mihi prorsus ignota sunt, *ed omette il* nam *che segue - nel marg. c. s.:* october *e poi:* Roberti sepulcrum in sancti Petri basilica — 11. primum] *cod. corregge* primum *su* primú, *cancellando il segno abbreviativo dell'* m *finale* — 12. Philippus] *cod.* philipus - a Marino] *cod.* ab Marino — 13. redeuntes] *cod.* reddeuntes - *nel marg. super. c. s.:* MCCCCLXXXIJ, anno pontificatus xij, october *e poi nel marg. c. s.:* Grimaldus et Phylippus de Pontecurvo ab hostibus capiuntur — 14. Philippus] *cod.* philipus — 15. redemit] *cod.* reddemit - rediit] *cod.* reddiit — 17. servatus] *cod. corregge della stessa mano* servatus *su* servatum; *rimane per altro ancora il segno abbreviativo dell'* m *finale - Segue a* traducitur *nel cod. un rigo bianco* — 17. *nel marg. c. s.:* Venit pontifex in sancti Petri basilicam - tamen] *cod.* tñ

---

[1] Intorno ai varii giudizi espressi sulla morte di Roberto Malatesta cf. INFESSURA, 105; CIPOLLA, 617. La lettera con cui Sisto IV dà l'annunzio della morte del prode guerriero al doge di Venezia è ispirata ai sentimenti della più viva simpatia e gratitudine verso il Malatesta e i suoi eredi: "cuius obitus (egli scrive) eo "nobis molestior fuit et acerbior quo illius in nos et "excellentiam tuam, fidem et constantiam ita perspectam "trabebamus, ut clarior et illustrior etiam non potuis-"set. Quod maxime proximo hoc bello declaravit quod "tanta animi virtute prudentia indefesso studio, sin-"gulari in utrumque nostrum affectum et observantiam "gessit ut perpetuam apud posteros gloriam sibi com-"paraverit. De nobis autem et apostolica sede ita me-"ruit, ut quod viventi, ob immaturum obitum, persol-"vere nequiverimus eius sanguini, saltem gratitudinis "alicuius loco, persolvere velimus ". (Perciò egli ha legittimato i figli di Roberto per la successione e desidererebbe che anche la repubblica veneziana, come attestato di riconoscenza ai grandi benefici ricevuti, assegnasse agli eredi del Malatesta lo stipendio che questi era solito avere). "Nobis vero rem ita gratam efficies ut nihil "sit quod hoc tempore maioris animi affectu ex te cupere "possimus. Datum Rome die XI septembris 1482 anno "XII° ": Per altri documenti riguardanti gli ultimi giorni di vita di Roberto Malatesta e l'interesse del papa alla sua salute; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, pp. 32, 34, 45-46. MARINI, *Archiatri*, II, 219 sgg., che riporta una lettera di Sisto IV al conte Girolamo, del 9 settembre 1482. È chiaro poi che il Volterrano ha avuto queste notizie in seguito, dagli amici, perchè era solito passare l'estate fuori di Roma (p. 108, ll. 8-11; p. 64, nota alla l. 1), dove, come qui, ha notato nel margine la sua assenza dalla curia; cf. anche la nota alla l. 10 di questa pagina.

[2] Cf. nota alla l. 10.

[3] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1078; PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit., 105. L'epigrafe posta sulla tomba di Roberto Malatesta è riportata da SIGISMONDO DEI CONTI, I, 145. Il sarcofago si trova ora nel museo del Louvre, a Parigi; PASTOR, II, 506.

[4] Il NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1078, dà la data del 2 ottobre.

religione sua pontifex, quod a pueritia ordinem illum professus fuerat, in beati Apostoli basilicam descendit, consueta sella delatus, domestica tantum familia comitante et familiari veste amictus. interfuit vespertine orationi in sacello nuper a se dicato. ex patribus, solus Recanatensis [1] interfuit.

c. 114 b 22 ottobre Pontifex ad XXII diem eiusdem mensis octobris, quę martis fuit, languentem Salernitanum archiepiscopum [2] in cubiculo visitavit. piis et amantissimis verbis senem solari conatus est; inde per posteriora pontificie ad pontem vectus est, relaxandi animi gratia. porta Flaminia, inclinante iam sole, in Vaticanum revertitur, octo tamen ex patribus beatitudinem eius comitantibus. 26 ottobre sequenti quoque sabbato, cum nuntiaretur pontifici archiepiscopo parum esse spei, nisi eius presentia languenti subveniret, iterum ad eum accessit et quantum potuit bono animo esse iussit; sed trahenti egre animam solus Deus mederi potuisset.

Eodem die ingressi sunt Urbem legati Ferdinandi regis Castelle, quibus itum est obviam a pontificis et patrum familiis ad portam Lateranensem; credo enim quod a Neapoli venirent. princeps legationis erat Gerundensis episcopus, tum Barchionensis qui manebat in curia, tertius cum Gerundensi, ex Hispaniis venerant [3].

c. 115 a 28 ottobre Sed lunę die qui sequutus est, quo cecidit Simeonis et Iudę celebritas, vita excessit Salernitanus quem dixi [4], maximo bonorum omnium sui relicto desiderio. nomen ei Petrus Guilielmus, Rocca cognomen, natione Hispanus, patria Valentinus, oppido Sciativa celeberrimo ortus, quippe quod Calixtum III pontificem maximum tulerit et nepotes eius duos sancte romane Ecclesie cardinales: Rodoricum et Ludovicum, nec non Ausiam Sancte Sabine etiam cardinalem quem Montis Regalis dicimus [5]. erat Rocca qui primus de supplicationibus ad pontificem referret et plerumque per pontificem signaret. summa ei fides adhibita, pater certe omni veneratione dignus, non minoris famę quam etatis, annos iam octuaginta natus, ut creditur, cardineo munere in primis dignus, sed patrum diversa studia non tam ut ei obessent, quam ne quosdam indignos reciperent, qui secum in petitionem veniebant, sibi obfuerunt, c. 115 b et ita colendissimus pater ea dignitate non sua culpa fraudatus est, cum eiusmodi desiderio Mur., 181 moriens. quod ut illi evenit ita vidi nonnullis aliis evenisse et videbo quoque, si vixero.

31 ottobre, 1 novembre Vespere profesti Sanctorum omnium et sequentis diei sacra de more celebrata fuere in

---

2. delatus] *cod.* dellatus - tantum] *cod.* tm̄ - comitante] *cod.* commitante — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex visitat Salernitanum — 8. tamen] *cod.* tn̄ — 8-9. comitantibus] *cod.* commitantibus — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Iterum visitat — 11. *Segue a* potuisset *nel cod. un rigo bianco* — 12. *cod. nel marg. c. s.*. Oratores Hispani Romam veniunt — 13. venirent] *cod.* veniret — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XIJ *e poi nel marg. c. s.*: Moritur Salernitanus — 17. desiderio] *cod. corregge della stessa mano* desciderio *su* descidede, *aggiungendo* rio *nello spazio interlineare ed espungendo la sillaba finale* de. *Dopo* desiderio *cod. ripete* relicto - nomen] *cod.* Non — 18. Rocca] *cod. corregge della stessa mano* Rocca su Roca - celeberrimo] *cod.* celleberimo — 19. *cod. nel marg. c. s.*: de Sciativa quę Calistum genuit et Cardinales — 19-20. sancte romane Ecclesie] *cod. S. R. E.* — 20. *Dopo* cardinales *cod. ripete* duos *ma col segno di espunzione* — 22. referret] *cod.* refferret - summa] *cod.* suma — 24. obessent] *cod.* obessint 26. desiderio] *cod.* descideria

---

[1] Girolamo Basso della Rovere.

[2] Pietro Guglielmo Rocca.

[3] Sigismondo dei Conti, I, 157 ricorda come ambasciatori di Ferdinando di Castiglia, Giovanni Moles de Margarita, vescovo di Geronna e il giureconsulto Bartolommeo Verrino; l'altro ambasciatore a cui accenna qui il Volterrano sarebbe Gonsalvo Fernandez de Heredia vescovo di Barcellona (vedi Eubel, II, 115). Ma veramente due soli furono gli ambasciatori del re di Spagna: Giovanni Moles e Bartolomeo Verrino; il vescovo di Barcellona, non aveva nessun mandato dal re Ferdinando, come si può comprendere del resto anche dalle parole del Volterrano, sebbene non siano del tutto chiare; cf. nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, pp. 291-2, la lettera di Sisto IV al re e alla regina di Castiglia del 21 dicembre 1482 ed anche arm. XXXIX, t. 13 e 231 *a*.

[4] Cf. p. 8, n. 8. L'Eubel, II, 251 dà il 18 ottobre come giorno della morte di Guglielmo Rocca, fondandosi forse sull'epigrafe apposta sulla tomba del Rocca in Santa Maria del Popolo e riportata dall'Ughelli, *Italia sacra*, vol. XII, p. 435. Ma l'Ughelli ha un errore di trascrizione; la data esatta del 28 ottobre è confermata dal Forcella, *Iscrizioni*, I, 324, n. 1214, che riporta la medesima epigrafe nella forma corretta.

[5] I tre cardinali di Xativa in Valenza, a cui accenna qui il Volterrano sono: Rodrigo Borgia e Ludovico Giovanni Mila, nipoti di Callisto III, e Ausia de Podio.

beati Petri ecclesia, ad quam descendit pontifex cum patribus; sacris operatus fuit cardinalis Melfitensis [1], omeliam peroravit Berardinus Carvaial Hispanus, pontificis cubicularius, vir non inelegans, sed plurimum sacris literis eruditus. contingit hic cognatione, quod cognomen indicat, reverendissimum patrem cardinalem Sancti Angeli, Portuensem episcopum, qui Rome ante annos circiter xv obiit, perenni et immortali famà de se relicta [2]. commemoratio quoque defunctorum eodem die in aula [3], qua pro sacrario utuntur.

Sequenti die sacra pro defunctis, eodem loco sunt acta per cardinalem Sancti Petri summum penitentiarium [4]. cerimonias vero postremas egit pontifex, pro more. 2 novembre

Comes Hyeronymus VIII novembris ab exercitu in Urbem rediit, copiis in hiberna relictis. 8 novembre

Die martis XII in ede beate Marię de Populo sacra funebria pro Salernitano celebrata sunt, cardinea fere pompa. Antibarensis [5] illis est operatus, Vintimilliensis [6] oravit, uterque in suo ministerio commendatus. *c. 110 a* 12 novembre

Nocte quam sequutus est dies festus sancti Clementis, exortum est incendium in ędibus mercatorum de Spinelis [7]. vidit illud pontifex eadem via, mane diei illius, ad edem Clementis proficiscens. quo in loco, veneratis aris, pro more, in Vaticanum reversus est, patribus usque ad pontem Hadriani comitantibus. non fuit commendatus pontifex, quod sub ędibus Sabellorum transisset; ideoque forte admonitus per aliam viam in pontificiam reversus est.

Ad diem iovis novembris XXVIII, publico pręconio tota Urbe publicate sunt indutię inter pontificem ex una et Ferdinandum et sociales, ex alia; ad beneplacitum partium diebus XV enuntiatis, si revocari illas placeret [8]. 28 novembre

Profesto Natalis Domini Salvatoris, quod die martis evenit, descendit pontifex cum patribus in beati Petri basilicam, ad orationem vespertinam de more. priusquam populo benediceretur, iussit pontifex recitari ex pulpito pacis nuper inite conditiones per Ugonem Bentium, apostolicę sedis subdiaconum [9]. addiderat pontifex paulo ante Genuensium adherentiam, quod caput, cum lectum non fuisset, valde commota est sua beatitudo. quod cum aliqui culpam in lectorem reicerent, magno animo honorem suum Bentius tutatus est ac per pontificem erroris causa cognita. propter longiorem moram in legendo, extracta est oratio ad primas noctis tenebras. *c. 116 b* 24 dicembre

Pacis huius conditiones non omnes, sed que memorię retineri potuerunt, he sunt:

Pax perpetua, ita enim est dictum.

Fędus in annos viginti.

---

1. *cod. nel marg. c. s.:* November, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, e poi:* Sacra Sanctorum omnium et defunctorum — 2. omeliam] *cod.* Omelliam — 3. inelegans] *cod.* inellegans — 5. perenni] *cod.* pereni — 8. *A* more *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 9. rediit] *cod.* reddiit - *nel marg. c. s.:* Comes Hieronimus e castris in urbem rediit - *Segue a* relictis *nel cod. un rigo bianco* — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIJ, anno XIJ, *e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Salernitani exequię — 13. *cod. nel marg. c. s.:* Ardet domus de Spinellis — 14. *cod. nel marg. c. s.:* Pontifex ad Sanctum Clementem — 16. comitantibus] *cod.* commitantibus - *nel marg. ha un segno di attenzione, cioè una mano con l'indice teso* — 17. *A* reversus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 18. *cod. nel marg. c. s.:* Indutie inter papam et Regem — 20. *A* placeret *seguono nel cod. due righi bianchi* — 23. *cod. nel marg. c. s.:* Publicatur Pax et eius conditiones recitantur ex pulpito — 27. erroris] *cod.* eroris 30. *cod. nel marg. c. s.:* Pacis conditiones

[1] Giovanni Battista Cibo.

[2] Bernardino Carvajal nipote del cardinale Giovanni Carvajal morto nel 1469. Fu eletto anch'egli cardinale da Alessandro VI nel 1493; cf. CARDELLA, III, 253; EUBEL, II, 23.

[3] Cioè la camera del Pappagallo (vedi p. 35, n. 6).

[4] Giuliano della Rovere.

[5] Stefano de Teleazis vescovo di Antivari (1473-1485).

[6] Giovanni Battista Giudici, vescovo di Ventimiglia; EUBEL, II, 294.

[7] Nei libri della Camera apostolica è spesso ricordata questa famiglia Spinelli, che aveva costituita in Roma una società di banchieri. Cf. *Arch. Vat., Div. Cam.*, t. 41, c. 115 *a*-116 *a*, *Assignamentum heredibus Thome de Spinellis mercatoribus florentinis*, c. 156 *b*-157 *a* e *passim*. Circa la casa di Tommaso Spinelli cf. p. 119, n. 11.

[8] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1080; PASTOR, II, 507.

[9] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1080-1; SANUTO, *Vite de' duchi di Venezia*, col. 1225; CRONACHE DI NAPOLI, p. 149; CIPOLLA, 619; PASTOR, II, 507.

Ab armis discessus repentinus.

Venetis honorificus locus servatus, si et ipsi foedus ingredi voluerint, et triginta dies ad id concessi.

Totidem dies potentatibus ceteris dati, in id fedus venire volentibus.

c. 117 a Ratę ac firmę sint apostolicę provisiones hactenus facte, fiende vero, nullo modo aut colore impugnandę.

Defensio Ferrarię.

Stipendium Hyeronimo comiti in annos tres XL aureorum millia pro rata ab uno quoque potentatum.

Equites numero ** pedites ** numero et equorum stipendium pro rata.

Defensionem mutuam.

Ablata in presenti bello restituenda ante omnia.

Nicolai Vitellii Tifernatis oratoribus regis Hispanię potestas omnis tributa ad menses IIII^or^.

Mur., 182 Columnensium et Sabellorum status omnis potestati et arbitrio solius pontificis dimissus [1].

Cardinalis Columnensis et Sabellus itidem.

Cardinali Mantuano legato in omnes federatorum copias imperium tributum [2].

Virginio Ursino statutum stipendium equis portionibus a pontifice et rege. regis filia Virginii filio desponsata. Taliacocii et Albę comitatus promissus [3].

c. 118 a Eodem die expectatus est Calaber in Urbem venturus; sed valitudine impeditus quatriduum est remoratus [4].

25 dicembre Die sequenti, Natali Dominico, sacra de more in eadem basilica celebrata. pontifex interfuit et patres. vicecancellarius [5] est operatus et Salvatoris facies ostensa.

26 dicembre Prothomartiris sacris operatus est .... cardinalis, Marsus oravit Mantuani contubernalis.

27 dicembre Sequentibus pro Ioanne evangelista etiam operatus est cardinalis **, Hieremias Volaterranus, municeps meus orationem habuit.

Eodem die Urbem ingressus est Calaber, cui itum est obviam a cunctis patribus et a porta Sancti Pauli in Vaticanum usque deductus [6]. in publicum senatum ad id vocatum receptus, ad pedis, manus et oris osculum admissus. stans brevibus loquutus est, frequenter tamen, dum loqueretur, reverenter admodum in genu procumbebat et a trono pontificis descendens, patrum singulos est veneratus ad eorum subsellia. quo facto, senatus dimissus est, pontifex in cubiculum rediit. dux, nonnullis comitantibus, in inferiora cubicula divertit.

---

4. ceteris] *cod. aggiunge a margine della stessa mano* ceteris, *con un segno di richiamo che ripete nel testo cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIIJ (*sic, per:* MCCCCLXXXII), anno XIJ — 7. Defensio] *cod.* Deffensio — 8. Stipendium] *cod.* Stipendum - millia] *cod.* millia — 14. Columnensium] *cod.* Colunnensium — 15. Columnensis] *cod.* Colunnensis — 18. Taliacocii] *cod. corregge della stessa mano* Taliacocii *su* Taliacocię - comitatus] *cod.* commitatus - *La c. 117 b è bianca; soltanto nel margine si legge la nota seguente della stessa mano del testo:* Mitto in Albis si Aliquo modo potero scire reliquas — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIJ anno XIJ — 20. *Segue a* remoratus *nel cod. un rigo bianco* — 21. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra — 22. *cod.* vicecancelarius — 23. Prothomartiris sacris] *cod. omette* sacris — 24. Ioanne] *cod.* Ioane — 26. *cod. nel marg. c. s.:* Calaber urbem ingreditur — 28. admissus *cod. corregge della stessa mano* admissus *su* admissum. *Segue a questa parola nel cod.* receptus, *ma col segno di espunzione* - tamen] *cod.* tñ — 31. rediit] *cod.* reddiit - comitantibus] *cod.* commitantibus

[1] INFESSURA, 105-106.

[2] *Acta consist.* in EUBEL, II, 51, annot. n. 442: *Dec.* " *15* card. Montisregalis retulit mihi Ieronimo deliberatum fuisse eadem die de mane in missa papali in palatio per omnes cardinales ibidem existentibus, quod. F. s. Mariae novae diac. card. Mantuanus, qui de mandato S. P. ire debet legatus de latere in Bononiam et Ferrariam, tempore suae absentiae partecipare debet, ac si esset praesens, non obstante forma statutorum ejudem collegii. Et die 18 ejusdem mensis super scalis palatii mandavit idem card. Mantuanus, quod omnes cedulas et pertinentias sibi contingentes deberem dare societati de Centurionibus in deductum debiti sui cum eadem societate pro pecuniis mutuo habitis ".

[3] Giangiordano Orsini figlio di Virginio sposò infatti Maria Cecilia di Aragona figlia naturale del re Ferdinando. Le altre promesse di questa tregua ebbero una nuova sanzione nella lega di Cremona e gli Orsini ottennero così le contee di Alba Fucense e Tagliacozzo.

[4] Cf. l. 26 di questa pagina.

[5] Rodrigo Borgia.

[6] Cf. NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1081, il quale dice che il duca di Calabria entrò a Roma il 26 dicembre; l'INFESSURA, 106, dà invece la data del 27 dicembre.

Patrum plures, die quę sequuta est, Calabrum ad eius cubicula visitarunt, ipse nullius ędes accessit preter Hieronimi comitis, salutande coniugis gratia, adequitante secum ipso Hyeronimo[1]. *c. 118 b* 28 dicembre

Dominico die infra octavam Nativitatis, extra ordinem celebrata sunt sacra in pontificię aula consueta[2]. pontifex et patres interfuere, quibus Melfitensis[3] est operatus, Calabro inter primos patrum datus est locus et honore eodem, quo regis filius habitus. tradidit illi pontifex ensem proximo Natali benedictum, precedentibus paternis et sanctissimis monitis, recitatis quoque ex libris cerimonialibus nonnullis et aliis que sua sanctitas ad idem ministerium scripserat. dux, sacrata dona recipiens reverenter, preteritorum erratorum suppliciter petita venia, promittens deinceps obedientiam Ecclesie et pontifici, rediit ad sua cubicula, ensem manu gestans, medius inter duos patrum, qui in ordine postremi sunt, cunctis aliis de more precedentibus ac longa post tum prelatorum, tum procerum turba. sumpto autem prandio, longo temporis spatio cum pontifice, remotis arbitris, loquutus est. visus est hilaris et subridens a sua beatitudine recessit, una cum Hieronimo comite[4]. 29 dicembre

Die lune qui sequutus est et is fuit mensis xxx, recessit Calaber per portam Populi, cunctis patribus, preter venetos et familiam pontificis, illum comitantibus usque ad portam, ubi complexibus dictum est vale[5]. Ferrariam versus iter cępit, ut sororio suo paternam fidem sequuto, opem ferat, Venetorum obsidione laboranti. noningentos equites secum duxisse ferunt, inter eos qui de familia domestica nuncupantur, reliquas copias infra triduum subsequuturas dicunt. *c. 119 a* 30 dicembre

Per hos dies nuntiata Crainensis captivitas apud Basileam Germanie civitatem; captum fuisse dicunt in senatu civitatis, Cęsaris mandato et pontifice petente[6].

Calendis ianuariis, quibus romano more datur anno initium, de more celebrata sunt sacra, rem divinam egit cardinalis Sancte Sabinę[7], pontifex non interfuit, quidam Carmelita orationem habuit. Mur., 183 *c. 119 b* 1 gennaio 1483

Cardinalis Mantuanus III die huius mensis, ut est postea nuntiatum, Ferrariam ingressus est, summa letitia et communi gaudio exceptus[8]. 3 gennaio

Vigilia Epiphanię, nec celebritate sequenti pontifex sacris interfuit. cardinalis Sanctę Marie in Porticu[9] rem divinam egit in beati Petri basilica; Alexander Cortexius[10] modestus et eruditus iuvenis orationem habuit. 5 gennaio

Furtum insigne Bernardi Maximi romani civis de vasibus argenteis cardinalis Rotomagensis[11] biduo ante ipsius obitum patefactum, nec tamen sibi, ut audio, indicatum, mira Bernardi industria, tam in perpetrando facinore, quam in argento exportando, nec minor in petenda sibi, fuga, salute. 20 gennaio

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber Cardinales non visitat — 2. salutande] *cod.* salutante - *Segue a* Hyeronimo *nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber sacris interest — 5. regis filius habitus] *cod.* Regis habitus, *omettendo* filius — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Ensis ei datur - erratorum] *cod.* eratorum - suppliciter] *cod.* supliciter — 9. promittens] *cod.* promitens - rediit] *cod.* reddiit — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber cum pontifice - arbitris] *cod.* Arbitriis - hilaris] *cod.* Illaris — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno pontificatus Xysti XIJ *e poi nel marg. c. s.*: Calaber recedit — 15. familiam] *cod.* Familia - comitantibus] *cod.* commitantibus — 16. Ferrariam] *cod.* Ferarriam — 17. ferat] *cod.* ferrat - ferunt] *cod.* ferrunt — 19. Crainensis] *cod.* Carinensis - *nel marg. c. s.*: Crainensis captus ad Basileam — 20. *Il resto della c. 119 a, che comprende lo spazio di circa sette righi, è bianco nel cod.; soltanto si leggono in mezzo al rigo corrispondente le parole:* Finis anni 1482, *della stessa mano del testo* — 21. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIII, Ianuarii - *e nel marg. c. s.*: Sacra - Calendis ianuariis] *La frase è scritta tutta in lettere maiuscole* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Mantuanus Ferarriam venit — 25. *Ad* exceptus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 26. celebritate] *cod.* cellebritate - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Furtum Bernardi Maxymi - tamen] *cod.* tń - mira] *cod.* mire — 31. minor] *cod.* ininor - in petenda] *cod. omette* in

[1] In questo stesso giorno il duca di Calabria visitò pure la madre di Virginio Orsini; cf. Notaio del Nantiporto, col. 1081.

[2] Cioè nella camera del Pappagallo (vedi p. 35, n. 6).

[3] Giovanni Battista Cibo.

[4] Notaio del Nantiporto, col. 1081.

[5] Notaio del Nantiporto, col. 1081; Infessura, 106.

[6] Cipolla, 618.

[7] Auxias de Podio.

[8] Il card. Gonzaga arrivò a Ferrara il 27 dicembre 1482 (?). Cf. *Diario Ferrarese* in Muratori, XXIV, col. 265.

[9] Giovanni Battista Zeno.

[10] Cf. il registro dei prestiti della biblioteca di Sisto IV, in Müntz et Fabre, *op. cit.*, p. 285.

[11] Guglielmo Estouteville.

22 gennaio Ipse autem cardinalis nocte diei mercurii, qui XXII ianuarii fuit, in suis ędibus apud Apollinarem moritur; pater non minus annis (octuagenarius erat) quam omni pretiosa suppellectile
c. 120 a et locupletibus sacerdotiis onustus, quippe qui ultra annos octo et triginta in cardinalatu fuerat, maximis regum et principum clientelis clarus. camerariatum etiam, defuncto Latino Ursino, ademptus est; cenobia multa, quibus prefuit, pręcipue extra Italiam, ornavit et ampliavit et sacris vestibus decoravit. Rome testimonium perhibent basilica beate Marię Maioris, cultu precipuo et religione semper a se habite et templum Augustinensium, paulo ante obitum a fundamentis instauratum. de hoc patre plura dici possent, que nunc narrare non est instituti mei. defuncti corpus in ędium suarum aula cum episcopalibus insignibus positum, de more. oratio ibi matutina pro defunctis, patribus presentibus, dicta; inde cadaver in proximam Augustinensium edem delatum. tumultus ibidem excitatus a canonicis beate Marie, asserentibus sibi vestem sacram deberi, quę pretiosa admodum erat. audio in eo tumultu an-
c. 120 b nulos e defunti patris digitis detractos esse; tamen prevaluerunt Augustinenses, cum in ędibus propriis esset contentio, quamvis dictum fuerit eos postea convenisse [1].

23-24 gennaio Die veneris qui sequutus est ad XXIII ianuarii Raphael cardinalis Sancti Georgii, Hyeronimi nepos, cui statim de camerariatu provisum fuerat, munus inchoavit et in ęrario pontificio cum presidentibus sedit, immo cęteris prefuit, iure iurando in pontificis manibus prestito. mi-
29 gennaio rari audio quosdam quod in senatu datum non fuerit [2].

Ad XXIX eiusdem et diem mercurii, funeralia sacra de more cepta sunt, apud eandem Augustinensium edem; Balues cardinalis Andegavensis [3] rem divinam egit, Silvester eius ordinis procurator orationem habuit, pontificis familia sacris interfuit, quod (ut audio) consuetum non est.

1 febbraio Calendis februariis que sabbato evenerunt, cum esset dies admodum leta, pontifex, cum multos dies visus non fuisset, ad Virginem Populi [4] profectus est, unde, aris veneratis, in Vaticanum reversus est, plerisque patrum comitantibus usque ad pontem Hadriani.

c. 121 a
2 febbraio Purificationis solemnitatem, quę in LXme dominica cecidit, iussit pontifex in diem sequen-
MUR., 184 tem transferri et eodem die candelarum veterem morem servatum [5]. diei huius divina cardinalis Sancti Vitalis episcopus Taurinensis administravit [6].

6 febbraio Agonales ludi pluribus annis intermissi hodie VI februarii ornatu et varietate admodum ce-

---

1. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Rotamagensis obitus — 1-2. Apollinarem] *cod.* Appolinarem — 2. octuagenarius] *cod. corregge della stessa mano* octuagenarius *su di un'altra parola illeggibile, sembra* octaginta - suppellectile] *cod.* suppelectile — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ *e poi nel marg. c. s.:* De Rotomagensi aliquid — 4. clientelis] *cod.* clientellis - etiam] *cod.* e — 8. narrare] *cod.* narare — 10. *cod. nel marg. c. s.:* Cerimonia apud cadaver - defunctis] *cod.* deffunctis — 11. delatum] *cod.* dellatum — 12-13. anulos] *cod.* Annulos — 13. digitis] *cod.* digitos *invece di* digitis, *per influsso di* detractos *che lo segue* - tamen] *cod.* tñ — 15. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinalis Sancti Georgii Camerariatum adiit — 17. sedit] *cod. corregge d'altra mano* sedit *su* fodit, *aggiungendo* se *nello spazio interlineare e ponendo il segno di espunzione sotto* fo - immo] *cod.* imo — 19. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Rotomagensis exequie — 22. *A* consuetum non est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 23. *cod. nel marg. c. s.:* Vagatur pontifex — 25. comitantibus] *cod.* commitantibus — 26. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIIJ Xysti pontificatus anno XIJ - solemnitatem] *cod. corregge della stessa mano* solenitatem *su* solenitas - LXme] *cioè* sexagesime, *cod.* XLme *cioè* quadragesime - *nel marg. c. s.:* Purificatio translata — 27. candelarum] *cod.* candellarum - veterem] *cod.* veterrem — 28. *Segue ad* administravit *nel cod. un rigo bianco* — 29. *cod. nel marg. c. s.:* Ludi Agonales instaurati

[1] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1081-1082. Il testamento del cardinale Estouteville con l'inventario degli oggetti preziosi da lui posseduti è riportato dal MÜNTZ, *op. cit.*, III, 285 sgg.; cf. anche *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 446; ALBERTINI, *op. cit.*, p. 28; CARDELLA, III, 88-91.

[2] Il cardinale Raffaele Sansone-Riario venne nominato camerlengo della camera apostolica il giovedì 23 gennaio 1483; cf. GOTTLOB, *Aus der Kamera Apostolica* etc., p. 274. La bolla nell'Arch. Vat. Reg. Sixti IV, t. 659 (Off. lib. V) c. 32 *b*-33 *b*, ha la seguente data: "Rome apud S. Petrum anno etc. MCCCCLXXXII (*sic*, *per:* MCCCCLXXXIII) nono Kal. februarii, pontificatus nostri anno XII". Cf. anche *Arch. Vat. Div. Cam.*, t. 41, c. 68 *b*; CARDELLA, III, 210.

[3] Giovanni Balue.

[4] Santa Maria del Popolo.

[5] Cf. p. 87, l. 5 sgg.

[6] Domenico della Rovere.

lebres, instaurati sunt; frequens populus et nonnulli ex patribus e fenestris spectantes visi sunt [1].

Dominica in Lma prandet pontifex apud Parmensem [2], familia domestica dumtaxat comite et iens et rediens. *9 febbraio*

Sequenti die lune ingressi sunt legati Italici foederis, primum post factam pacem. *10 febbraio*

Die Cinerum cardinalis Sancti Petri [3] sacris est operatus et Pantagatus Firmanus [4] antistes eleganter oravit. *12 febbraio*

Ad diem XIIII que veneris fuit, legatus ad comprimendos Senenses motus designatur cardinalis Melfitensis [5] et domum pro more deducitur. quo quidem die primum legati foederis audiuntur. *14 febbraio*

Pontifex meridiano tempore proficiscitur ad stationem Sancti Petri ad Vincula. *c. 121 b* *21 febbraio*

Inductus in hodiernum senatum ad XXI februarii Cęsaris orator [6], ex Minorum ordine, petiit habendam sui rationem a pontifice et patribus, quod eius opera et industria Crainensis custodie traderetur. auditus, abire iussus est. rogate patrum sententie, plerique in pontificis sententiam devenere, qui illum huc ad se mittendum desiderabat. qui nisi mitteretur, Cesari tribuendum dicebat. solus Senensis [7] visus est a cęteris dissentire: Cesaris plura et magna in romanam Sedem offitia commemoravit, asserens in Cesarem culpam minime reiiciendam, nisi in contrarium eius studia cernerentur. tandem delecti patres, apud quos de iis ageretur.

Die Cathedre descendit in basilicam pontifex in veste domestica et domestica quoque familia comitatus. *22 febbraio*

Secunda dominica XLme sacris operatus est Conradus Spoletinus antistes [8], Minorum procurator Vigevenus [9] oravit. pontifex interfuit. *23 febbraio*

Mathie apostoli celebritate, pontifex meridie admodum lęte proficiscitur ad Clementis basilicam, Dominici [10] cardinalis ecclesiam titularem; unde, aris veneratis, ventum est ad Marie Maioris basilicam, post de Populo, ultimo ad templum Pacis, inde in Vaticanum est reversus, ad pontem usque comitantibus patribus. *c. 122 a* *24 febbraio*

Vocatis in senatum patribus die stationis Cecilię [11] ac parumper immoratis, eo dimisso iere omnes illuc et facta oratione, quisque ad sua revertitur. *26 febbraio*

Sacris dominice III Georgius Beneventanus episcopus [12] operatus est. pontifex non interfuit. *2 marzo*

1. celebres] *cod.* cellebres - instaurati] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo ripetuto nel testo* instaurati *su* acti, *che non è stato espunto* — 2. *cod. nel marg. c. s.:* Pontifex prandet apud Parmensem - Lma, *cioè* quinquagesima - comite] *cod.* commite — 3. rediens] *cod.* reddiens — 4. *cod. nel marg. c. s.:* Legati foederis Italici Romam veniunt — 5. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra Cinerum — 6. eleganter] *cod.* elleganter — 7. *cod. nel marg. c. s.:* Melfitensis Cardinalis ad Senenses - designatur] *cod.* dessignatur — 8. *cod. nel marg. c. s.:* Legati auditi primum — 10. *cod. nel marg. c. s.:* Pontifex ad stationem — 11. *cod. nel marg. c. s.:* Legatus Cesaris de Crainensi — 14. mittendum] *cod.* mitendum - desiderabat] *cod.* descyderabat - mitteretur] *cod.* miteretur - *nel marg. c. s.:* Sententie in senatu — 15. tribuendum] *cod.* tributum - dissentire] *cod.* discentire — 16. asserens] *cod.* Ascerens — 17. cenerentur] *cod.* cerneretur - delecti *cod.* dellecti — 18. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra — 19. comitatus] *cod.* commitatus — 20. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra - Conradus] *cod.* Coradus — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIIJ, anno Xysti XI (*sic, per:* anno XII) *e poi nel marg. c. s.:* Vagatur Pontifex - lęte] *cod.* lęto — 23. *Dopo* Dominici *cod. aggiunge della stessa mano* Domestici (*sic*) *che non dà senso* — 25. comitantibus] *cod.* commitantibus — 26. Vocatis] *cod. corregge della stessa mano* Vocatis *su* Vocatum - *nel marg. c. s.:* Pontifex ad Sanctam Ceciliam — 27. illuc] *cod. corregge della stessa mano* illuc *su* illum — 28. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra

[1] Cf. NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1082.

[2] Giovanni Giacomo Sclafenati.

[3] Giuliano della Rovere.

[4] Giovanni Battista Capranica († 1483); cf. EUBEL, II, 171.

[5] Giovanni Battista Cibo. Questi entrò in Siena il 22 febbraio; ALLEGRETTI, col. 813; MALAVOLTI, parte III, 86. Gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, non ricordano questa legazione del cardinale Cibo.

[6] L'oratore del duca Massimiliano d'Austria era Giacomo du Breucquet. Già in due lettere del 6 e 17 gennaio 1483 Sisto IV aveva domandato a Massimiliano che gli venisse consegnato l'arcivescovo di Kraina, cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, p. 300 e 314.

[7] Francesco Piccolomini.

[8] Anche qui il Volterrano è caduto in errore; il vescovo di Spoleto era Costantino Eruli e non Corrado (vedi p. 41, n. 2).

[9] Pietro Rodolfi, cf. p. 97, l. 14.

[10] Domenico della Rovere.

[11] La stazione di Santa Cecilia corrisponde al mercoledì dopo la seconda domenica di quaresima; cf. POMPEO UGONIO, *op. cit.*, c. 130 *b*.

[12] Dal 1482 al 1485 fu vescovo di Benevento Leo-

6 marzo — Dominica IIII consuetis sacris operatus Ulixbonensis[1], rosa benedicta nemini datur. Carmelita Barchionensis cum commendatione oravit.

16 marzo — Dominica quam de Passione dicimus, egit rem divinam Galeatius Agennensis episcopus[2], Mariole neptis pontificis filius. Bartholomeus Manphredus[3] pontificie bibliotecę prefectus orationem habuit; argumentum de sacerdotio et sacerdotum dignitate.

c. 122 b, 23 marzo — Palmarum cerimonia, ut consuevit, est acta. pontifex interfuit et manibus suis palmas distribuit et proiecit e pulpito consueto[4]. Matisconensis[5] operatus est sacris, evenit autem ad III et XX martii.

Per hos dies apud Cremonam habitum est concilium principum et procerum novi federis, cuius caput fuit cardinalis Mantuanus legatus. in eo de ratione belli actum est, quod adversus Venetos gerebatur propter obsidionem Ferrarię. quid ibi decretum fuerit et principes qui intervenerunt mihi non constat ad hunc diem; si haurire aliquid potero, addetur inferius[6].

Mur., 185, c. 123 a, 27 marzo — Die Cenę Domini acta' fuere sacra consueta, operante vicecancellario. pontifex ad benedictionis locum descendit et populo benedixit. lecta diplomata per Gabrielem Sclafenatum et a senatu maternis verbis enuntiata[7].

28-29 marzo — Sacris ferie sexte maior penitentiarius[8] est operatus. sabati vero cardinalis Agriensis[9]. Leonardus Serazenensis pridie de passione sermonem habuerat.

30 marzo — Resurrectionis Dominice solemnibus pontifex in Petri basilica egit rem divinam, sedens semper, cum ad aram stare videretur, tam commode sella disposita. absolutis sacris, ostensum est Salvatoris Sudarium et ex pulpito populo benedictum.

31 marzo, 1 apr. — Sequentibus duobus diebus Novariensis[10] primo, Tornacensis[11] secundo, cardinales ambo, operati sunt sacris. secundis tamen interfuit pontifex.

4 aprile — Sequenti die veneris aprilis IIII profectus est pontifex ad ędem Populi, Xystina via, Lata vero reversus.

Eduardus Britannię insulę rex inclitus per hos dies moritur apud Londonas; dictum est 9 aprile ad nonam presentis mensis, pro vero affirmare non ausim[12].

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra, et Rosa — 1-2. Carmelita] *cod.* Carmellita — 2. cum commendatione] *cod.* cú comendatione *la preposizione* cum *sembra ricorretta su di un originario* com — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra palmarum — 9. concilium] *cod.* consilium - *nel marg. c. s.*: Dieta Cremonensis — 10. de ratione] *cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare* de *su* die, *che non è stato espunto* — 11. Ferrarię] *cod.* Ferarrię — 12. haurire] *cod.* aurire - *Il resto della c. 122 b, che comprende lo spazio di otto righi, è bianco nel cod.* — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Sedente Xysto, anno XIJ - *e nel marg. c. s.*: Sacra in Cena Domini — 15. et a senatu] *Così il cod. cf. anche n. 7 di questa pagina* — 16. *cod. nel marg. c.*: Sacra VI ferię — 18. *Nel marg. c. s.*: Sacra Resurectionis - Resurrectionis] *cod.* Resurectionis - solemnibus] *cod.* solennibus — 19. commode] *cod.* comode — 22. tamen] *cod.* tñ — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra ad ędem Populi — 25. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi*: Eduardus rex moritur - Britannię] *cod. corregge della stessa mano nello spazio interlineare* Anglie *su* Britanię *che non è stato espunto*

nardo Griffo, e dal 1486 al 1503 nessun vescovo di Benevento si chiamò Giorgio; cf. Eubel, II, 116-7. Veramente è strano questo errore del Volterrano, giacchè il Griffo, che era pure suo collega, doveva essergli ben noto. Probabilmente la parola Beneventanus sta per Urbevetanus (Orvieto), dove in questo tempo era vescovo Giorgio della Rovere.

[1] Giorgio Costa.

[2] Galeazzo della Rovere vesc. di Agen; cf. p. 89, n. 6.

[3] Bartolomeo Manfredi fu il successore del Platina; cf. E. Müntz et P. Favre, *La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle d'après des documents inédits* (Paris, 1887), p. 300-302.

[4] Cf. p. 46, l. 19 sgg.

[5] Filiberto Hugonet.

[6] Al congresso di Cremona avvenuto tra il marzo e l'aprile 1483 erano presenti il card. Francesco Gonzaga legato del papa, Ludovico ed Ascanio Sforza, Ercole di Ferrara, Federico di Mantova, Giovanni Bentivoglio e Lorenzo de' Medici. Le decisioni ivi prese furono tenute segrete, ma in esso si stabilì di costringere i Veneziani alla pace, mediante un'energica azione. Cf. Sanuto, *Commentarii*, 65; Cipolla, 620; Pastor, 509. La ratifica della lega di Cremona da parte di Sisto IV avvenne solo nel 30 aprile 1483 (*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 654, c. 31 *a*-32 *a*). Il Volterrano non dà in seguito alcun'altra notizia di questo congresso, solo ricorda la ratifica della lega (vedi p. 117, l. 14 sgg.).

[7] Probabilmente il passo è guasto; vedi p. 94, ll. 10 sgg., dove il Volterrano descrive la medesima funzione del giovedì santo.

[8] Giuliano della Rovere cardinale di San Pietro in Vincoli.

[9] Gabriele Rangone.

[10] Giovanni Arcimboldi.

[11] Ferry de Clugny.

[12] Eduardo IV re d'Inghilterra morì effettivamente il 9 aprile 1483; cf. *L'Art de verifier les dates* (Paris,

Vagatur hodie pontifex aprilis xviii per vicinos colles pontificię, usque ad Marii montem, domestico tantum famulatu comite. *c. 123 b* 18 aprile

Sequenti die, qui sabbatum fuit, profectus est ad Populi et Pacis ędes. iter ei via Xystina et Lata ad Flore forum, a Damaso divertit in Parionem et, Pacis templo visitato, Recta pervenit ad pontem, ubi decem patribus dimissis, cum suis ipse in pontificiam est reversus. 19 aprile

In Exquiliis prope Pomponii domum [1], die dominico qui sequutus est, a sodalitate litteraria, celebratum est Romanę Urbis Natale. sacra solemniter acta, Demetrio Lucensi, bibliotecę pontificię prefecto operante, Paulus Marsus orationem habuit. pransum est apud Salvatoris sacellum [2], ubi sodalitas litteratis viris et studiorum studiosis elegans convivium paraverat. sex antistites convivio interfuere et eruditi ac nobiles adolescentes quamplures. recitatum est ad mensam Federici III Cesaris privilegium sodalitati concessum, et a diversis iuvenibus eruditis versus' quamplures etiam memoriter recitati. actum etiam de laurea danda Fasto Foroliviensi [3], quę non tam ei negata est, quam in aliud tempus dilata cerimonia. 20 aprile — *c. 124 a*

In privato senatu diei ultimi aprilis [4] confirmata fuere litteris apostolicis sub plumbeo signo, quę paulo ante decreta fuerant in concilio Cremonensi. diplomata a patribus subscripta propriis manibus referuntur. Veneti tantum cardinales Sancte Marię in Porticu et Sancti Angeli egre impetraverunt ad subscriptionem non cogi [5]. adducta in exemplum Pii tempora, quibus in decreto contra Andegavenses bello, galli cardinales, videlicet Rotomagensis et Avinionensis ad subscribendum non sunt coacti [6]. 30 aprile

Pręcedenti die ducis Sabaudię legati, quorum princeps est Niciensis antistes [7], Urbem ingressi sunt. patrum familię obviam eis ierunt. 29 aprile

Sabbato die quo celebratur sancte Crucis exaltatio, ivit pontifex ad Populi et Pacis templa [8]. divertit in Flore et Iudeorom forum, visurus disturbatas porticus [9]. 3 aprile

Ad v maii reversus est cardinalis Sancti Marci [10], qui preterita estate romanum aerem vitans, 5 maggio

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis - *e poi:* Pontifex vagatur — 2. tantum] *cod.* tñ, *che regolarmente è il segno abbreviativo di* tamen, *ma alle volte, in questo cod. è adoperato per significare* tantum - comite] *cod.* commite — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur — 4. templo] *cod.* templum — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Convivium in Natali Rome urbis - solemniter] *cod.* solenniter — 9. sacellum] *cod.* saccellum — 11. a diversis] *cod.* adversis — 12. versus] *Segue a questa parola nel cod.* quamplures *che è stato abraso e ripetuto al principio della c. 124 a - nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ — 12-13. Foroliviensi] *cod.* Foroiuliensi — 13. dilata] *cod.* dillata — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Confirmata quę apud Cremonam sunt acta — 14. concilio] *cod.* consilio - subscripta] *cod.* suscripta — 16. referuntur] *cod.* refferruntur - tantum] *cod.* tm̃ — 17. egre] *cod.* egere - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales Veneti non sunt coacti subscribere — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales Galli non sunt coacti subscribere — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Sabaudie Romam ingrediuntur — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex - celebratur] *cod.* cellebratur — 24. *cod. nel marg. c. s.*: cardinalis sancti Marci in urbem revertitur

---

1783), I², p. 817. La lettera di condoglianza del papa alla regina d'Inghilterra ha la data del 16 maggio 1483; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 546.

[1] La casa di Pomponio Leto era sul Quirinale e non sull'Esquilino; cf. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, p. 254-6.

[2] La chiesetta di San Salvatore de Corneliis sul monte Quirinale; cf. M. Armellini, *Le chiese di Roma* (Roma, 1891), p. 182.

[3] Fausto Andrelini da Forlì; intorno a lui e all'accademia di Pomponio Leto vedi Tiraboschi, *op. cit.*, III, 267 sgg.; II, 532 sgg.; Pastor, II, 556 e *passim*; Rossi V, *Il Quattrocento* (Milano, Vallardi) pp. 217-9.

[4] Cf. p. 116, n. 6. Arch. Vat., arm. XI, t. 149, cc. 43 *a*-44 *b*; arm. XXXV, t. 36, cc. 179 *b*-181 *b*.

[5] I nomi dei cardinali veneziani: Giovanni Battista Zeno e Giovanni Michiel non figurano infatti nella bolla ricordata alla n. 6 della p. 116.

[6] Si allude qui alla lotta fra gli Angioini e gli Aragonesi per la successione al trono di Napoli; Pio II si allegò allora con Ferrante contro Renato d'Angiò. I due cardinali francesi che non sottoscrissero i capitoli della lega con Ferrante furono Guglielmo Estouteville arcivescovo di Rouen e Alain de Cōetivy vescovo di Avignone.

[7] In questi anni fu vescovo di Nizza Giovanni Orioli; Eubel, II, 223.

[8] Le chiese di Santa Maria del Popolo e della Pace.

[9] Cioè i portici del teatro di Pompeo, abbattuti da Sisto IV.

[10] Marco Barbo card. di San Marco tornò da Orvieto a Roma il 5 maggio 1483; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 52, annot. n. 449: "*Maii 5* die Lunae M. "epus Praenestin. card. Aquilegiensis nunc rediit in "Urbem de Urbeveteri et ab isto die in ante continuavit "partecipare ".

c. 124 b este et hieme et vere' etiam abfuit. in diversum eius absentia existimata, prout etiam diverse sunt sententie hominum.

7 maggio Mur., 186 Vigilia Ascensionis ad VII maii vespertina oratio de more acta, cui pontifex interfuit loco solito. mane descensum est in beati Pe'tri basilicam ad sacra, quibus cardinalis Matisconensis[1] est operatus. orationem habuit contubernalis quidam cardinalis Tornacensis. eius actio non probata, oratio non neglecta.

Ingreditur Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator dicta die, et Guidantonius 11 maggio alter Boninsignius, etiam iureconsultus ut ille, a Senensibus orator, XI maii Urbem ingreditur.

17 maggio Profesto Pentecostes quo pontifex et patres in Petri basilicam veniunt, allatus est nuntius victorię regis Hispanię adversus Granatenses. captivorum et occisorum numerus varius[2].

18 maggio Sequenti die, sacra consueta in eadem basilica sunt celebrata, operante Balue Andegavensi[3]. Andreas Brentius, Neapolitani cardinalis contubernalis[4] oravit; docuit non "Paraclitum„ sed "Paracletum„ dici debere.

c. 125 a 19 maggio Lune die qui sequutus est Pentecosten, celebrata sunt pontificia sacra in xenodochio Sancti Spiritus in Saxia; pontifex cum patribus illuc se contulit; sacris operatus est Ioannes Iacobus Parmensis episcopus, primus quidem qui in cantu egerit, hunc plerique cardinalem augurantur futurum[5]. eques reversus est pontifex, qui a lecticariis sella portatus fuerat.

24 maggio Sequenti sabbato XXIIII maii extra ordinem vocati sunt in consistorium patres, in eo actum est de publicandis censuris contra Venetos, propter obsidionem Ferrarię[6]. quo quidem die non sunt dicte vespere, prout est consuetum.

25 maggio Dominico autem die qui sequutus est, quo sancte Trinitatis solemnia celebrantur, itum est ad sacra, quibus operatus est cardinalis Agriensis[7]; Petrus Boscalia, cardinalis Sancti Marci contubernalis, oravit cum commendatione et laude; pontifex interfuit.

Eodem die diplomata cum bulla plumbea censurarum contra Venetos valvis basilicę affixa sunt[8].

27 maggio Die martis maii XXVII, sumpto prandio, abiit Hieronimus comes in dictionem suam in Flaminea, hora a planetariis monstrata, ut dictum est[9].

c. 125 b 28 maggio Vesperis vigilię Dominici Corporis Veneti cardinales cum cęteris patribus et pontifice non interfuerunt, creditum propter censuras contra Venetos paulo ante promulgatas. hi sunt videlicet: Marcus Sancti Marci Prenestinus, Baptista Sancte Marię in Porticu Tusculanus[10],

---

3. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Florentinus - *e poi*: Orator Senensis - et] *cod.* E — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Victoria hispana contra Granatenses — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Pentecostes — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, pontificatus Xysti anno XIJ — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra apud Sanctum Spiritum - cum] *cod.* cō — 16. primus] *cod.* primis - Hunc] *cod.* Hinc — 17. lecticariis] *cod.* Leticariis — 19. *cod. nel marg. c. s.*: De censuris contra Venetos - Ferrarię] *cod.* Ferarrię — 21. solemnia] *cod.* solennia - celebrantur] *cod.* cellebrantur — 23. contubernalis] *cod. omette* contubernalis - cum commendatione] *cod.* cōcomendatione - et] *cod.* e — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Censure valvis affixe - plumbea] *cod.* Plombea — 25. *Segue ad* affixa sunt *nel cod. un rigo bianco* — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Comes Hieronimus recedit — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales Veneti sacris non intersunt

[1] Filiberto Hugonet.

[2] Ferdinando il Cattolico sconfisse i Mori a Granata il 21 aprile 1483. La lettera di congratulazione del papa al re di Spagna è del 7 giugno 1483; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, p. 546.

[3] Giovanni Balue.

[4] Nei registri dei prestiti della Biblioteca Vaticana sotto Sisto IV fra i nomi dei lettori, si legge anche: "Ego Andreas Brentius Patavinus, cardinalis Neapolitanus " (*sic*) familiaris etc. „. Cf. Müntz et Favre, *La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle*, p. 282.

[5] Giangiacomo Sclafenati era stato eletto vescovo di Parma nel 1° settembre 1482, e nel 15 novembre del 1483 fu creato anche cardinale (vedi Eubel, II, 20).

[6] La bolla d'interdetto contro Venezia venne presentata nel concistoro del 24 maggio; essa ha la data del 23 maggio; cf. Pastor, II, 510.

[7] Gabriele Rangone.

[8] Il Pastor dice che la bolla venne affissa alle porte di San Pietro il 24 maggio; *op. cit.*, II, p. 510.

[9] Il 6 giugno il conte Girolamo arrivò a Forlì; cf. Cobelli, 280. Per altro è strana la frase: "ut dictum est„ non essendosi mai, prima d'ora, ricordata la partenza del conte Girolamo.

[10] Marco Barbo e Battista Zeno.

episcopi, Ioannes Sancti Angeli[1], Petrus Foscarus diaconus Sancti Nicolai inter Imagines et Gabriel Sanctorum Sergii et Bacchi[2].

Supplicationi sequentis diei non interfuit modo pontifex sed prefuit. ipse suis manibus sacratum sanctum Dominicum Corpus tulit, elatus cubiculariorum et ministrorum humeris. movit a pontificia et lateritia via[3] ad portam usque molis Hadriani, inde via Sancta[4] reversus in Petri basilicam, ubi rem divinam egit cardinalis Melfitensis[5]. confuse admodum progressa est supplicatio, ob magistratuum curialium contentionem, propter honoratiorem locum contendentium. 29 maggio

Ultimo die maii, in ęde Marię de Populo benedixit pontifex vexillis duobus, quę dari debent Brande Castigliono[6] Neapolim ad paratam classem ituro. 31 maggio

Senatu secreto ad quartum iunii vocato decreta libertas Sabelli et Columne cardinalium, qui iam integrum annum in mole Hadriani, sub diligenti custodia observabantur; impleri tamen conditiones nonnulle asseruntur. interim vagandi per molem potestas data et liberi ad illos accessus permissi[7]. c. 136 a 4 giugno

Profesto Antonii Patavini descendit pontifex in sacellum illi a sua sanctitate dicatum. solus ex patribus camerarius[8] interfuit, episcopi XIIII et domestica fa'milia. 12 giugno Mur., 187

Celebritate vero festi ipsius sacris, XVI cardinales interfuere, prius tamen in senatum vocatis, pronuntiatus est legatus in Sabaudia Dominicus cardinalis Sancti Clementis[9] quique, acta divina re per templi vicarium Forosimphoniensem episcopum[10], deductus est a patribus usque ad pontem Sacelli, quod de Spinellis dicitur, a Thoma Spinello[11] matris meę avunculo fundatum. 13 giugno

Eiusdem celebritatis vesperis etiam interfuit pontifex, cardinalis Sancti Georgii[12] aderat et Senensis[13] casu supervenit.

Die quoque celebritatis Ioannis Baptiste in eodem sacello fuit pontifex, nullus patrum cum eo, familia sola et legati nonnulli interfuere, non tam officii, quam negotii causa. c. 136 b 24 giugno

Profesto et festo diebus sanctorum apostolorum Petri et Pauli, consueta sacra celebrata sunt. cardinalis Neapolitanus Oliverius Carafa illis est operatus. 28-29 giugno

---

1. Imagines] *cod.* immagines — 2. Bacchi] *cod.* Bachi. *Segue a questa parola nel cod. un rigo bianco* — 4. elatus] ellatus - *cod. nel marg. c. s.*: Corporis Christi supplicatio — 9. Marię] *cod.* Me - *nel marg. c. s.*: Vexilla duo pro classe benedicta — 11. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Sedente Xysto anno XIJ - decreta] *cod.* decretta - *nel marg. c. s.*: Decretum pro libertate Sabelli et Colunnę - Columne] *cod.* Collunne — 13. tamen] *cod.* tam̄ - et liberi] *cod. dà due volte questa frase* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex in sacellum suum descendit profesto Antonii Patavini - sanctitate] *cod.* Ste — 17. tamen] *cod.* tám — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Legatus Cardinalis Sancti Clementis deducitur — 20. Spinellis] *cod.* Spinelis — 22. aderat] *cod. corregge della stessa mano* aderat *su di una parola illeggibile* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Iunius - *e poi*: Sacra Ioannis Baptiste

[1] Giovanni Michiel.

[2] Gabriele Rangone, veronese.

[3] Cioè la via Sistina (Borgo Sant'Angelo) che Sisto IV aveva fatto lastricare.

[4] La via Santa corrisponde ora al Borgo vecchio; cf. LANCIANI, *op. cit.*, tav. 13 e 14; MÜNTZ, *op. cit.*, III, 190.

[5] Giovanni Battista Cibo.

[6] Branda di Castiglione vescovo di Como e ambasciatore di Milano a Roma, fin dal principio di aprile, era stato nominato da Sisto IV legato della flotta; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 181; PASTOR, II, 509. Il 1° agosto la flotta pontificia si trovava a Siponto; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, p. 717.

[7] L'INFESSURA, 106 dà soltanto il giorno in cui i cardinali vennero liberati, cioè il 15 novembre 1483. Cf. anche NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1081.

[8] Raffaello Sansoni-Riario.

[9] Secondo gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 451, il cardinale Domenico della Rovere fu creato legato *de latere* in Savoia, il 21 (*20?*) giugno 1483.

[10] Girolamo Santucci, che fu vescovo di Fossombrone dal 1469 al 1494; EUBEL, II, 172.

[11] Cf. p. 111, n. 7. La sua casa era fuori di porta Viridaria (San Pietro) alla Croce di monte Mario. Il ponte della Cappella (pons Sacelli) di cui parla qui il Volterrano era famoso per il giuramento che vi facevano gli imperatori prima di entrare in Roma e ricevere la corona nella basilica di San Pietro. Le parole da loro pronunziate su questo ponte erano le seguenti: "Ego "N. N. futurus Imperator iuro me servaturum Romanis "bonas consuetudines suas". Tommaso Spinelli fondò la cappella accanto a questo ponte. Cf. INFESSURA, p. 51; ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, 141, nn. 1 e 3.

[12] Raffaello Sansoni-Riario.

[13] Francesco Piccolomini.

Eodem die ducti sorte urna Romanorum magistratus, presente pontifice, apud quem Lelius Subatarius [1], Romani populi nomine, modeste admodum lamentatus est, quod sua beatitudo sanctorum reliquias nonnullas, que in alma urbe Roma tam sancte et religiose custodite coluntur, ad externas nationes et regna vel misisset iam, vel mittere decrevisset. benigne audivit eum pontifex ac bono animo omnes esse iussit. parum quid reliquiarum id esset, quod querebantur, idque ad christianissimum Francorum regem ** [2] destinatum, qui de se et romana Sede benemeritus esset et qui quamplurima bona iam ecclesie Lateranensi [3] ob suam religionem donasset. ostendit quoque id ipsum a quibusdam summis pontificibus alias factum ac, si bene sum memor, divi Gregorii pontificis exemplo testatus est. tandem acquievit Lelius et ceteri, nec ulterius replicatum.

c. 127 a Tulit has reliquias aureo tabernaculo mirifici operis conditas ad regem ipsum Ioannes Grimaldus pontificię familię prefectus [4], sed vix ad eum pervenerat, quod vita ille est functus, vidit tamen et adoravit eas, valitudini tamen restitutus non est.

30 giugno Ad ultimum iunii mensis venit in urbem Petrus Pignerus Galitia pirata famosissimus, triremi sua ut dictum est, ad Ostiam dimissa. duxit IIJ et XL^{ta} christianos homines, quos expugnata Tripoli Mauritaniae urbe, a misera servitute liberavit; precedebant catenati, vexillo cum insignibus pontificis preeunte. liberalis erga piratam pontifex fuit et muneribus et dignitate illum ornavit, miseros homines, ut est dictum, ad arbitrium eorum ire permisit. prius tamen 2 luglio ad II iulii mensis, cum profectus esset pontifex ad ędem Virginis Popularis, ubi Visitationis sacra celebrata sunt, quilibet ex illis vestem dono recepisset. pium et miserandum fuit videre illos in genua gradientes, ante pontificis pedes, in medio patrum procumbere. absolvi c. 127 b eos iussit pontifex a reatibus multis' et votis emissis et aureum unum quilibet de cubicularii manu recepit. eum qui vexillum deferebat, enormia nonnulla cum lacrimis confitentem pontifex, probantibus patribus, pie paterneque absolvit.

Sacris absolutis, Urbevetano episcopo operante [5], rediens pontifex in ędes cardinalis Recanatensis, ad ripam Tyberis sitas [6], divertit, patribus ad propria euntibus. sed abeuntibus iam omnibus, sua sanctitas cum interioribus cubiculariis in vicinas ędes Parmensis se contulit, Mur., 188 ubi et pransus est et cenavit ac, post solis occasum, in' pontificiam est reversus.

8 luglio Grimaldus, de quo supra [7], octava die cum reliquiis recedit, ad regem Francię iturus.

---

1. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra apostolorum - urna] *cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare* urna *su* vina *che non è stato espunto* — 3. *cod. nel marg. c. s.:* Ducuntur urna romanis magistratuis (*sic*) — 4. *cod.* colluntur - *cod.* mitere — 6. *cod. nel marg. c. s.:* Queruntur Romani de reliquiis — 7. sede] *cod.* sedis — 9. acquievit] *cod.* aquievit — 11. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ - *nel marg. c. s.:* Reliquias tulit Grimaldus — 13. tamen] *cod.* tñ - tamen] *cod.* tñ — 14. *cod. nel marg. c. s.:* Pirata ducens christianos redemptos in Africa — 18. tamen] *cod.* tám — 19. *cod. nel marg. c. s.:* Iulius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 22. et votis] *cod. dà due volte* et — 23. deferebat] *cod.* defferrebat — 25. rediens] *cod.* reddiens — 29. *cod. nel marg. c. s.:* Grimaldus cum reliquiis in Gallias

[1] Lelio Subattari, sotto Innocenzo VIII insieme con Battista Archioni fu anche *curator viarum;* cf. FORCELLA, *Iscrizioni*, p. 86, n. 112.

[2] La lacuna del codice poteva essere sostituita dalla parola *Ludovicum;* anche qui probabilmente il copista non ha saputo interpretare l'originale.

[3] Una lettera del 16 settembre 1482, con la quale Sisto IV ringrazia Lodovico XI del calice mandato in regalo alla basilica di San Giovanni in Laterano, si ritrova nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 53-54; cf. anche G. PÉRINELLE, *Louis XI bienfaiteur des eglises de Rome* in *Mélanges d'archeologie et d'histoire* (1903), fasc. I-III, p. 131 sgg.

[4] *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 663-4: "Regi Francorum. Carissime etc. Mittimus ad M^{tem} tuam "dilectum filium Johannem Andream de Grimaldis Re"ferendarium et domus nostre magistrum virum gra"vem et prudentem et qui nomine nostro sacratissimas "quasdam reliquios M^{ti} tue presentabit in signum et "pignus singularis nostre erga te benevolentie, referet"que eidem nonnulla que in Commissis a nobis habet "in quibus plenam ei fidem placeot adhibere" [Sull'autenticità delle reliquie il re non deve avere alcun dubbio, perché furono tolte dalla sagrestia della basilica di San Giovanni in Laterano, alla presenza di una commissione di cardinali e dello stesso regio segretario Giacomo Sigaud. A queste reliquie egli ha aggiunta anche una piccola porzione della pelle del capo di Sant'Antonio di Padova, che conservava con grande venerazione] "Datum Rome die VIII Julii 1483 anno XII". Ludovico XI morì il 30 agosto 1483 (LAVISSE, *op. cit.*, p. 419).

[5] Giorgio della Rovere.

[6] Cf. p. 9, n. 3.

[7] Cf. ll. 11-12 di questa pagina.

Ad XVII iulii, ut est postea dictum, mortuus est Constantinus Sfortia, pro romana Sede (17 luglio) vicarius Pisauri. fuit huic Alexandri Sfortię filius [1].

Die celebritatis sancti Iacobi, qui in venere evenit, tenebris ineuntibus, aufugit e mole (25 luglio) Hadriani Marianus Sabellus, cardinalis frater, qui et ipse cum cardinalibus custodiebatur [2]. quod egre admodum tulit pontifex et, amoto prefecto Thoma' episcopo [3], qui plures annos (*c. 128 a*, 27 luglio) custodie prefuerat, Franciscum Narniensem episcopum Tudertinum [4] die XXVII eiusdem mensis eidem custodie prȩfecit.

Anniversarium pro Paulo II pontifice maximo hodie martis ad XXIX iulii celebratum est, (29 luglio) rem divinam egit cardinalis Melfitensis [5]. pontifex et plerique patrum interfuere.

Pontificiae assumptionis celebritas evenit in sabbato et Laurentii martiris vigilia, ad (2 agosto) celebrandum itum est a patribus in Vaticanum et de more celebrata fuere sacra, quibus operatus fuit cardinalis Agriensis [6] in aula pontificiae consueta [7], quibus absolutis, pirata, de quo supra retulimus [8], equestri militia a pontifice est insignitus. hac nocte, sicut etiam prȩcedenti, tota Urbe certatim excitari ignes et per vias et plateas et in cunctis fere locis eminentioribus ȩdium, ut in eiusmodi fieri consuetum est.

Eodem die cum venisset pontifex extra ordinem ad vesperas in maius sacrarium, magistratus romanus, nomine publico, cardinales Sabellum et Columnam commendavit. spei pleni abiere, ita paterne responsum est eis [9].

Prȩfectus Urbis [10] pontificis nepos hodie Romam venit, scientibus fere nullis; ideoque ei (*c. 128 b*, 3 agosto) obviam non est itum.

Eodem die beati Laurentii visitavit pontifex Ioannem sororium [11] fluxu ventris misere laborantem; habitabat extra pontificiam, in vicinis ȩdibus Petri basilice.

Die solemni Assumptionis beate Marie Virginis in coelum, qui evenit in sabbato, processit (15 agosto) pontifex in novum maius sacrarium [12], ibique divine rei interfuit, familiariter tamen, solo cardinale Sancti Georgii ex patribus presente. prȩlati palatini omnes et alii nonnulli interfuere. fuere hec prima sacra post sacrarii instaurationem, quibus ipsius tantum sacerdotes sunt ope-

---

1. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Costantinus Sfortia moritur — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Marianus Sabellus aufugit e mole Hadriani — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Castellanus mutatur — 8. Anniversarium] Annuversarium - *e nel marg. c. s.*: Pontificis Pauli anniversarium - celebratum est] *cod. omette* est — 10. Pontificiae] *Questa parola è scritta tutta in lettere maiuscole - nel marg. c. s.*: Sacra Assumptionis Pontificis — 13. retulimus] *cod.* rettulimus - *nel marg. c. s.*: Pirata equestri dignitate insignitus — 15. *A* consuetum est *segue nel cod. un rigo bianco* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Populus Romanus Cardinales commendat, Sabellum et Colunnam — 17. Sabellum] *cod.* Sabellus - Columnan] *cod.* Colunnam — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Prȩfectus Romam venit — 21. Ioannem] *cod.* Ioanem - *nel marg. c. s.*: Pontifex visitat sororium — 23. Die] *cod.* Dies - solemni] *cod. aggiunge della stessa mano* solemni *nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Prima Sacra acta in novo sacrario - tamen] *cod.* tñ — 24-25. *cod.* Car[li] — 25. palatini] *cod.* Pallatini — 26. tantum] *cod.* tm̃

[1] Il LITTA, *Fam. Sforza,* tav. IV, dice che Costanzo Sforza morì di veleno il 19 luglio. La lettera di condoglianza del papa alla moglie di Costanzo Sforza porta la data del 26 luglio 1483 (*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 699).

[2] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1082; INFESS., 106.

[3] Nell'*Arch. Vat. Reg. Div. Cam.*, t. 41, c. 164 *a*-164 *b*, si trova una quietanza della Camera apostolica, per la quale si certifica che Tommaso James vescovo di Dol, prefetto di Castel Sant'Angelo, riconsegna in ottimo stato gli oggetti della rocca a lui affidati e gli si dà anche un attestato di ben servito. L'istrumento porta la data del 31 luglio 1483.

[4] *Arch. Vat., Intr. et Exit.*, t. 510, c. 205 *a*: "Die "12 augusti [an. 1484] solvit similiter de mandato facto "die VII dicti flor. septuaginta quinque de b. 75 pro Rev. "d. Epo. Tudertino Castellano Sancti Angeli in dedu"ctione suae provisionis, sibi muneratos"; cf. anche EUBEL, II, 283.

[5] Giovanni Battista Cibo.

[6] Gabriele Rangone.

[7] Cf. p. 35, n. 6.

[8] Cf. p. 120, l. 14 sgg.

[9] L'INFESSURA, 106, dice che anche prima della fuga di Mariano Savelli il popolo romano diverse volte pregò il papa per la liberazione dei due cardinali.

[10] Giovanni della Rovere.

[11] Gian Guglielmo Basso marito di Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV, morì il 17 agosto 1483; DE VILLENEUVE, p. 49.

[12] Cioè la cappella Sistina detta "maior" per distinguerla dall'altra cappella chiamata "parva" o "minor" (EHRLE e STEVENSON, *op. cit.*, pp. 9-10; cf. anche p. 84, n. 1).

rati; ob cuius diei memoriam pontifex indulgentiam sacellum visitantibus pronuntiavit, etiam feminis. vesperis quoque eiusdem diei pontifex interfuit. prȩlati prȩsentes sedere visi sunt post cardinalem Sancti Georgii[1] ad patrum subsellia. plebi quoque presenti et mane in sacris et ipso die in vespertina oratione e sella benedixit.

c. 129 a Cum tota Urbe percrebuisset rumor indulgentiarum ad sacellum instauratum etiam feminis concessarum, mirum dictu quam celeriter tota civitas commota fuerit. prȩ multitudine vix iri aut exiri poterat. nec cessavit frequens concursus, priusquam noctis medium transactum fuisset.

Per hos dies ingreditur Urbem alius orator regis Hispaniȩ.

c. 129 b 25 agosto Die celebritatis sancti Bartholomei, celebrata sunt sacra coronationis pontificis. fuere autem hec prima, que solemniter in maiori sacrario post eius instaurationem coram pontifice et patribus sunt acta. namque superius die Assumptionis fuere extra ordinem et a solis templi sacerdotibus familiariter acta; hec autem consueta celebritate, operante sacris cardinale Mur., 189 Sancti Petri ad Vincula,' facta sunt, quibus absolutis, patres omnes duorum cardinalium libertatem ex gratia humiliter a pontifice petiere. bene illis responsum est et ex dignitate delecti sunt ex eis quinque, apud quos de ea re agendum esset; sic eos a se dimisit. ineuntibus tenebris ob letitiam tota Urbe ignes excitati.

30 agosto Sabbato augusti penultimo proficiscitur pontifex ad ȩdem Marie Populi et templum Pacis.

31 agosto Ultimo augusti, ut est postea ad x septembris intellectum, moritur Ludovicus Francorum rex, sexagenarius iam, Carolo filio successore relicto[2].

c. 130 a 1 settembre Calendis septembris, reversus est in Urbem Ioannes cardinalis Aragonensis, regis filius, 2 settembre qui toto belli tempore absens fuerat. sequenti vero die qui martis fuit, venit ad pontificem ab oratoribus italici fȩderis honoris causa deductus. auditus est perbenigne.

7 settembre Cardinalis Sancte Sabine Ausias[3], de quo supra retulimus, hodie vigilia nativitatis beate Mariȩ Virginis moritur Rome in ȩdibus nobilium Sancte Crucis, quas pater colendissimus inhabitabat. bona eius plura pauperibus distributa, bonitate eorum quibus est per morientem cura demandata. hi fuere Oliverius cardinalis Neapolitanus et Falco Sinibaldus, quos honoris causa nomino.

8 settembre Die sequenti lunȩ, quo celebratur nativitas beate Virginis profectus est pontifex cum patribus ad eiusdem de Populo[4], sacra ibi celebrata sunt, cardinalis Melfitensis[5] illis est operatus. rediens in Parmensis[6] ȩdes diversatus est et pransus. post meridiem, visitato templo Pacis, in Vaticanum revertitur.

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Indulgentia eius diei etiam feminis - sacellum] *cod.* saccellum — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Sedent prelati ad subsellia cardinalium — 3. *cod.* subselia — 4. in vespertina oratione] *cod.* vespertine orationi *omettendo* in. *Segue a* benedixit *nel cod. un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ — 7. *Segue a* fuisset *nel cod. un rigo bianco* — 8. *Il resto della c. 129 a, che comprende lo spazio di circa dieci righi, è bianco nel cod.* — 9. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno pontificatus Xysti XIIJ. augusti *e poi nel marg. c. s. ha rozzamente disegnata una tiara, sotto cui si leggono le parole:* Coronatio Prima sacra solemnia in novo sacello — 10. solemniter] *cod.* solenniter — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Petunt Cardinales ut liberentur Sabellus et Collunna — 15. delecti] *cod.* Dellecti — 15. dimisit] *cod.* dimissit — 16. *Segue ad* excitati *nel cod. un rigo bianco* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex - *Segue a* Pacis *nel cod. un rigo bianco* — 18. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Ludovicus Francorum rex moritur — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: September, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, sotto cui si leggono le parole:* Cardinalis Aragonensis in Urbem revertitur - *cod.* Ioanes — 23. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Montis Regalis moritur - retulimus] *cod.* rettulimus — 24. Sancte Crucis] *cod.* S. † — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Ellemosine multe — 29. ad eiusdem de Populo] *cioè:* ad edem eiusdem Virginis de Populo — 30. rediens] *cod.* Reddiens - *nel marg. c. s.*: Pontifex apud Parmensem

[1] Raffaello Sansoni-Riario.

[2] Cf. p. 120, n. 4. La lettera di condoglianza del papa alla regina di Francia ha la data dell'11 settembre 1483; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, c. 15 *b*-16 *b*.

[3] Auxia de Podio; cf. *Acta consist.*, in Eubel, II, 52, annot. n. 453: "*Sept. 3 (2?)* die Martis b. m. Ausias "olim tit. Sancta Sabinae presb. card. (Montisregalis "nuncup.) Romae diem clausit extremum, cujus corpus "fuit reconditum in eccl. b. Sabinae, et die 16 dicti mensis fuerunt inceptae exequiae". Intorno alle case del Santa Croce cf. Albertini, *op. cit.*, ed. Schmarsow, p. 30.

[4] Santa Maria del Popolo.

[5] Giovanni Battista Cibo.

[6] Giangiacomo Sclafenato; cf. p. 108, n. 1.

Sacra mortuorum pro rege Francorum Ludovico die sabbati XIII septembris acta sunt in c. 130 b 13 settembre
maiori sacrario, illis est operatus Urbevetanus antistes[1]. cardinales interfuere et pontifex cappa
usus est.

Cardinalis Aragonensis die XVII legatus designatur[2]. 17 settembre

Vagatur hodie pontifex per loca superiora pontificię extra Urbem, et ingressus per por- 18 settembre
tam Aureliam, quam Sancti Pancratii dicimus, descendit ad monasterium Sancti Cosmę, inde
ad ripam Tyberis. vidit bucinatoriam navim, quam fabricari iusserat Pisis cardinalis Sancti
Petri, pro commodiore pontificis navigatione, cum aliquando Ostiam vel alio vellet proficisci.
placuit et cardinalem commendavit; sole iam inclinante in Vaticanum reversus est, solo ex
patribus camerario[3] comitante; ipse pontifex sella pensili vectus, qua plerumque utebatur.

Eduardo Anglię[4] regi parentatum hodie septembris XXIII in maiori sacrario, pontifice et c. 131 a 22 settembre
patribus presentibus. rem divinam egit Christophorus episcopus Modrusiensis[5]. sed novissima
persolvit pontifex, vaporato thure et aqua sancta inspersa, non pluviali sed purpurea cappa
circumdatus.

Pridie eius diei elatum est funus Mathei Palmerii Pisani, secretarii apostolici, e numero 22 settembre
nostro senario, viri probi et integri, latinę et gręce eruditi. prosequuti sumus funus in habitu
usque ad Maioris ędem Virginis, ubi et condi voluit. mortuus est die XXI septembris[6]. 21 settembre

Eodem die quo parentatum est Eduardo, vagatus est pontifex extra portam Portuensem 23 settembre
ardente sole, adeo ut alicuius valitudinis causam medici predixerint et verum vaticinati fue-
runt. continuit enim postea dies aliquot in pontificia non bene valens.

Reverendissimus pater Ferricus Cluniaco, tituli Sancti Vitalis cardinalis Tornacensis, cum c. 131 b 7 ottobre
hodie VII octobris interfuisset cum plerisque sui ordinis sacris' in ęde Sergii et Bacchi, ad Mur., 190
honorandam cardinalis Agriensis titularem celebritatem, domumque cum suis reversus esset
lęto animo, facto prandio, repentino dolore cordis correptus, illico interiit minus hore unius
spatio ab incepto dolore ad vite exitum[7].

Sequenti die mercurii cadaver ad ędem Virginis de Populo delatum est, cardinalibus et pon- 8 ottobre
tificis familia comitantibus. quo etiam die meridiano tempore, convenientibus patribus in sena-
tum, designatus est legatus in Galliam cardinalis Andegavensis[8] et domum a patribus deductus.

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra pro rege Francie - mortuorum] *cod. aggiunge della stessa mano* mortuorum, *nello spazio interlineare* - acta sunt] *cod. omette*: sunt — 2. Urbevetanus] *cod.* Urbevettanus - cappa] *cod.* Capa — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Aragonensis Legatus - *A* designatur *segue nel cod. lo spazio bianco di circa due righi* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: XVIIJ - *nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex — 7. bucinatoriam] *Così il cod. con corruzione della parola veneziana* bucintoro, *nave destinata al trasporto di personaggi illustri* - *nel marg. c. s.*: Bucinatoria navis — 8. commodiore] *cod.* comodiore - vellet] *cod.* velet — 9. commendavit] *cod.* comendavit — 10. comitante] *cod.* commitante — 11. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, pontificatus Xysti XIIJ, *e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Sacra pro Eduardo Anglię Rege — 13. pluviali] *cod.* pluiali - cappa] *cod.* capa — 15. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Matheus Palmerius moritur - elatum] *cod.* ellatum — 16. viri] *cod. corregge forse d'altra mano* viri *su* Juri *aggiungendo* v *nello spazio interlineare e cancellando* J - latinę] *L'e di* latinę *ha nel cod. soltanto l'apparenza di* ę *per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo* ę — 17. *Segue a* septembris *nel cod. un rigo bianco* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex — 19-20. fuerunt] *cod.* fuerint — 21. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Tornacensis Cardinalis moritur — 22. Bacchi] *cod.* bachi — 23. honorandam] *cod.* honorañ — 24. correptus] *cod.* coreptus — 25. *Segue ad* exitum *nel cod. un rigo bianco* — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Cadaver eius Deffertur - delatum] *cod.* dellatum — 27. comitantibus] *cod.* commitantibus - convenientibus] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* con venientibus *su* non venientibus *che non è stato espunto* — 28. designatus] *cod.* dessignatus - *Segue a* deductus *nel cod. un rigo bianco*

---

[1] Giorgio della Rovere.

[2] Giovanni di Aragona fu eletto per la seconda volta legato in Ungheria il 10 settembre, e partì da Roma il 19 settembre 1483; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. 454-455.

[3] Raffaello Riario-Sansoni.

[4] Eduardo IV.

[5] Cristoforo di Ragusa vescovo di Krbava (Modrusiensis *o* Corbaviensis); EUBEL, II, 214.

[6] PASTOR, II, 554.

[7] Ferry de Clugny morì il 7 ottobre 1483; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 456: "*Oct. 7*, "die Martis b. m. Ferricus de Cluniaco olim tit. S. Ma- "riae in Domnica card. Tornacensis Romae in domo "sua diem clausit extremum et sequenti die fuit sepul- "tus in eccl. b. Mariae de Populo; et die Jovis 17 (16?) "eiusdem mensis inceptae fuerunt exequiae. Cujus ani- "ma requiescat in pace".

[8] Giovanni Balue; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 457: "*Octo 8* die Mercurii Jo. epus. Al-

13 ottobre Lune die qui est sequutus[1] idem cardinalis, misso consistorio, usque ad Flaminiam cum patribus de more deducitur. dominus Sancti Petri[2] privato officio longius progreditur.

c. 132 a 22 ottobre Franciscus Gonzaga diaconus cardinalis Sancte Marie Nove, Bononiȩ legatus ibidem moritur XXII octobris[3]. fuerat hic a Pio II ad cardinalatum assumptus iuvenis adhuc, sed in dies ita profecit, ut quamvis sederet inter ultimos patrum, tamen consilio, auctoritate et gratia, vel paucis vel nullis esset inferior, liberalitate insignis, caritate in suos precipua, erga omnes munificus. Bononiensem legationem a Paulo II susceptam Xystus confirmavit et ad gratie cumulum Ecclesie presulatum ei addidit, cum vacasset per obitum cardinalis Portuensis, qui vulgo Bononiensis dicebatur, frater uterinus Nicolai V pontificis maximi[4]. Gonzage cardinalis obitus XL horis Romam perlatus.

Equilia cardinalis Sancti Georgii[5] die martis.... octobris, equi nonnulli, feni quoque vis magna igne absumpta; ea videlicet, quȩ in area templi Augustinensium sita sunt.

27 ottobre In senatu, qui die lunȩ XXVII octobris habitus est, Bononiensi ecclesie prefecit Iulium cardinalem Sancti Petri et eiusdem civitatis et provinciȩ legatum designavit, domumque de more a cardinalibus deducitur[6].

1 novembre c. 132 b Vespertinum Sanctorum omnium in sacrario celebratum, mane quoque divina res acta ab Ulisbonensi[7], quidam Pergamensis ex ordine Predicatorum, Cesaris legatus ad papam orationem habuit. eodem die, quia sabbatum erat, vespertina pro defunctis oratio in sequen- 2 novembre tem diem dominicum traslata. pontifex tamen in sacellum suum, familiariter descendit, do- 3 novembre mesticiș tantum comitatus et ex patribus camerario solo[8]. die vero lunȩ sequenti sacrum pro defunctis est actum, non penitentiario[9] ut est consuetum, sed cardinale Melfitensi[10] operante. tribus his diebus pontifex sacris semper interfuit.

6 novembre Die iovis VI reversus est in urbem Hyeronimus comes[11] cum coniuge, dimissis in toparcatu 7 novembre filiis. sequenti die ad pontificem venit, dum private divine rei interesset.

---

1. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, Xysti pontificatus XIIJ, *e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Mantuanus moritur — 5. tamen] *cod.* tam̄ — 6. *cod. nel marg. c. s.*: De Cardinale Mantuano — 9. Nicolai] *cod.* Nicolas — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Equilia Cardinalis Sancti Georgii combusta - vis] *cod.* ius *trasponendo erroneamente il puntino dell'* i — 11-12. equi - absumpta] *Così il cod.* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Petri Episcopus et Legatus Bononiensis designatur — 14. cardinalem] *cod.* Carli - legatum] *cod.* Legatus — 16. *cod. nel marg. c. s.*: November, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole.* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra ommium sanctorum in die sabbati, vidi quia servatum (*sic*) — 19. tamen] *cod.* tń — 20. tantum] *cod.* tḿ - comitatus] *cod.* commitatus — 21. defunctis] *cod.* deffunctis - cardinale] *cod.* Carli — 23. iovis] *Dopo questa parola cod. aggiunge e cancella* VII - *nel marg. c. s.*: Comes Romam revertitur

" banen. card. Andegavensis in consistorio secreto cele- " brato post prandium fuit creatus legatus de latere ad " visitandum seren. Francorum regem; et deinde asso- " ciatus fuit per omnes reverendissimos dominos usque " ad ad domum suam, et fuit sibi concessum participium " durante dicta legatione, pront retulit mihi. Jeronimus " (*sic per* Joannes?) reverendissimus dominus Novariensis " camerarius ipsa die ".

[1] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 458.

[2] Giuliano della Rovere.

[3] Gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 459 dànno come giorno della morte del card. Gonzaga il 21 ottobre, martedì, per altro il Volterrano stesso ci avverte che la notizia della morte del cardinale giunse a Roma dopo quarant'ore; cf. l. 10 di questa pagina. Il NOTAIO DEL NANTIPORTO col. 1082-3 erroneamente dice che la notizia della morte del card. di Mantova giunse a Roma il 17 ottobre. Francesco Gonzaga fu eletto cardinale da Pio II, il 18 dicembre 1461, all'età di 20 o 23 anni appena (vedi CARDELLA, III, 155-6; EUBEL, II, 14).

[4] Il cardinale Gonzaga venne eletto legato *de latere* a Bologna da Paolo II il 18 febbraio 1471 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 41, annot. nn. 272-275) e fu riconfermato da Sisto IV l'11 luglio 1472 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 42, annot. n. 291). Dopo la morte del cardinale Filippo Calandrini (1476) fratello uterino di Nicolò V fu eletto anche arcivescovo di Bologna (EUBEL, II, 122).

[5] Raffaello Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio. Le scuderie bruciate erano già appartenute al cardinale di Rouen, Guglielmo Estouteville; cf. NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1083, il quale dà anche la data del 22 ottobre, che corrisponderebbe al giorno di mercoledì.

[6] EUBEL, II, 122. Della legazione del cardinale Giuliano della Rovere a Bologna non parlano gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 53.

[7] Giorgio Costa.

[8] Raffaello Sansone-Riario.

[9] Giuliano della Rovere.

[10] Giovanni Battista Cibo.

[11] COBELLI, 281: " Eodem millesimo, del mese de " novembre. Essendo partito el conte Gerolimo e an-

9 novembre

Ad nonum diem novembris, qui dominicus fuit, pontifex, audita re divina, quam ego egi ad ostium secretioris cubiculi superioris[1], descendit cum tribus tantum cardinalibus lectica usque ad ędem beati Pauli delatus, ubi cum patribus, vicecancellario, Sancti Petri et Recanatensi[2] ac nonnullis prelatis domesticis, inscensa navi pretoria quae ad viciniorem basilicae ripam ad id parata iam erat, secundo flumine Hostiam pervenit, ubi egregie parata erant omnia, non modo ad necessitatem,' sed ad luxum quodammodo et satietatem. ita in omnem partem elucet magis quotidie' cardinalis Sancti Petri munificentia et liberalitas, non illa quidem affectata ut in plerisque cognoscimus, sed ingenitam, sine fuco, sine arte ut facile Xisti pontificis nepotem possis agnoscere. desiderari eo triduo nil potuit, non dico a principibus pontificiae et cardinalium familiae, sed ne quidem a stabulario, aut gregario pedite, quin illico oblatum esset.

c. 133 a
Mur., 191

10 novembre
11 novembre

Totum diem lunae sequentem ibidem commoratus est pontifex. die qui illum sequtus est et Martino dicatus, invitatus est a vicecancellario ad eius Portuensem ecclesiam ubi paratum erat prandium vere plusquam pontificium, cui vel sua consuetudine, quoniam ut ditissimus pater est, ita splendidissimus, vel alterius emulatione, nil defuit quod quidem excogitari potuisset.

Sumpto prandio, placuit pontifici et patribus vagari usque ad litus proximioris maris, ubi cernuntur adhuc muri vetustissimi portus et pene collisi et pharos turris[3], adeo ut etiam hodie eius vocabulum servet. nec dubium est quin ille portus Ostiae sit a Claudio Caesare constructus de quo Svetonius in eius vita aperte mentionem facit, ubi etiam ad portus ipsius iaciendas moles demersam etiam fuisse navim auctores tradunt, qua maior obeliscus Romam ex Alexandria delatus est[4].

c. 133 b

His diebus tam leti secessus fundamenta dignitatis cardinalatus episcopi Parmensis[5] iacta esse dicuntur, quod experimento ita verum esse visum est inde ad quatriduum, quo cardinalis creatus est[6]. sed ad pontificem revertamur, qui, inspectis illis reliquiis, auditis quae de eo portu ab aliquibus in diversum referebantur, ascensa navicula ad Ostiam usque, secus litus annavigavit laetus admodum et caeteros in eandem letitiam adducens.

12 novembre

Sequenti die mercurii, sumpto prandio, eadem buccinatoria navi iunctis duabus Romam, averso flumine, reditum est et in eandem fluminis ripam, ubi paulo ante conscenderamus de-

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Ostiam — 2. ostium] *cod.* hostium - *Dopo* descendit *cod. ripete* pontifex - cum] *cod.* et - tantum] *cod.* tm̃ - lectica] *cod.* Letica — 3. delatus] *cod.* dellatus — 4. quae] *Da questa parola fino alla frase* sacra ministravit *della* c. 136 a (*cfr. p. 128, l. 20*) *la scrittura del cod. mostra qualche diversità rispetto alla precedente. È per altro da notare che, anche per questo passo, le note marginali non differiscono dalla scrittura della parte precedente del Diario: è inutile ripetere poi che nella parte precedente la scrittura delle note a margine è pienamente uguale a quella del testo. Vedi anche Prefazione, p.* XXXIX — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex navem inscendit — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXIIJ, anno XIIJ, *precede questa indicazione un'altra data:* MXXX *che è stata abrasa - cod. nel marg. c. s.*: Munificentia Cardinalis Sancti Petri ad Vincula — 6. *cod.* sacietatem — 9. dico] *cod. corregge d'altra mano* dico *su* dic. — 10. cardinalium] *cod.* Carddinalium — 12. sequtus] *cod.* secutus — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Vicecancellarius Pontifici prebet convivium apud portum - *cod.* splendissimus — 16. litus] *cod.* littus — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur ad litus maris — 18. *cod. nel marg. c. s.*: De portu Ostię — 19. *cod. nel marg. c. s. ripete:* Svetonius — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalatus Parmensis iacta fundamenta — 25. litus] *cod.* littus — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex Romam revertitur - buccinatoria] *Così il cod.* — 28. eandem] *cod.* eadem

" dato a Roma, el Bonarello d'Ancona era romasto go- " vernatore de Forlivio " etc. Cf. anche il Notaio del Nantiporto, col. 1083.

[1] Sisto IV abitava il secondo piano dell'appartamento papale, corrispondente alle stanze di Raffaello; cf. Ehrle e Stevenson, *op. cit.*, p. 21.

[2] I tre cardinali che accompagnarono Sisto IV nella sua gita ad Ostia erano: Rodrigo Borgia, Giuliano della Rovere e Girolamo Basso della Rovere; cf. Notaio del Nantiporto, col. 1083. Per la gita di Sisto IV ad Ostia cf. anche Guglielmotti, *op. cit.*, p. 444 sgg.

[3] Oggi detto il Faraglione.

[4] C. Svetonius, *Tiber. Claudius Drusus Caesar*, cap. XX: " Portum Ostiae extruxit, circumducto dextra " sinistraque brachio, et ad introitum profundo iam solo " mole obiecta, quam quo stabilius fundaret, navem ante " demersit, qua magnus obeliscus ex Aegypto fuerat " advectus, cogestisque pilis superposuit altissimam tur- " rim in exemplum Alexandrini Phari, ut ad nocturnos " ignes cursum navigia dirigerent ". L'obelisco a cui si accenna qui è quello che ora sorge nella piazza di San Pietro.

[5] Giangiacomo Sclafenati.

[6] Cf. p. 126, l. 13.

scensum. ibi patres plerique praelati, multi proceres et legati pontificis reditum praestolantes laeti laetum pontificem excepere et, incedentibus iam tenebris, usque in pontificiam deduxere.

14 novembre Cardinalis Sancti Marci [1] ad diem veneris XIIII eiusdem mensis e secessu suo in Urbem rediit, quo die senatus vocatus est, in quo et libertas Sabelli et Columnae decreta et nonnullorum praelatorum ad cardinalatum promotio.

15 novembre Sabbato sequenti ad XV novembris [2] vocavit pontifex extra ordinem patres in senatu in quem ex Adriani mole per murum a mole ipsa ad pontificiam pertinentem Sabellus et Co- *c. 134 a* lumna venere,' a collega cardinale Sancti Georgii deducti et ad pontificis gratiam recepti. quo in senatu vel creati vel publicati fuere V cardinales [3]: Ioannes archiepiscopus Consanus ex Comitibus romanis proceribus, pater fere octogenarius; ** episcopus Turonensis natione Gallus ex ordine Minorum, vir sanctitate clarus, tamen absens; Ioannes episcopus Gerundensis orator regis Hispaniae, vir senio confectus, sed auctoritatis maximae et magnae virtutis et curialis antiquus; Ioannes Iacobus episcopus Parmensis, vir mediocri litteratura, maxima humanitate et dexteritate praeditus ac propter fidele obsequium et solertem curam pontifici ante alios carus; Baptista prothonotarius Ursina familia, vir summae industriae et peritia legum admodum clarus, sed inter gentiles, maxime ob gratiam pontificis et comitis, plurimum Mur., 192 existi'matus adeo ut, relicto fratre natu maiore episcopo Theanense [4] et Rainaldo [5] archiepiscopo Florentino, magnae auctoritatis praesulibus, ipse ad eam dignitatem ascenderit.

Cardinalis Sancti Marci [6] his duobus senatibus non interfuit, quamvis die veneris non potuisset. ad hunc vero non venisse ex itinere fessum dicunt.

c. 134 b Eodem senatu cardinalis Novariensis [7] Perusinae provinciae legatus designatur et domum a cardinalibus deducitur, medius inter primores diaconorum, Ursinus vero praecedebat immediate inter duos postremos presbiteros medius, cum cappa cardinea, pileo autem protonotariatus.

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Descendit Pontifex e navi — 2. incedentibus] *cod.* incendentibus — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Marci ad Urbem revertitur — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus extra ordinem — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus et Colunna capti liberantur a captivitate — 7-8. Columna] *cod.* Colunna — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIIJ Xysti; *e nel marg. c. s. ha rozzamente disegnato un cappello cardinalizio e poi:* Cardinales quinque creantur. De commitibus, Turonensis, Gerundanus, Parmensis, Ursinus — 9. cardinales] *cod.* cardd. — 11. tamen] *cod.* tñ — 18. auctoritatis] *cod.* aúctis — 19. cardinalis] *cod. corregge d'altra mano* Carlis *su* Car - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Marci non interfuit — 20. venisse] *cod.* venissi - dicunt] *cod. omette* dicunt — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Novariensis legatus designatur — 22. cardinalibus] *cod.* cardd — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Ursinus cum Pileo protonotariatus

[1] Marco Barbo.

[2] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. 460: "*Nov. 15* die Sabati fuerunt liberati de castro s. Angeli "cardinalis de Sabellis et de Columna ". NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1083.

[3] Do qui l'elenco dei cardinali creati nel concistoro del 15 novembre 1483, secondo gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 20, n. 3.

"Die sabati 15 mensis novembris a. 1483 Sixtus IV "in congregatione in palatio s. Petri facta, assumpsit "ad dignitatem cardinalatus infrascriptos dominos, videl:

"Ioannem de Comitibus aepum Consan., prae-"sentem in Curia.

"Eliam aepum Turonem., absentem.

"Ioannem epum. Gerunden. oratorem regis Hispan. "praes.

"Ioannem Iacobum epum. Parmen. cubicul. suum "praes.

"Baptistam de Ursinis, protonot. apost. praes.

"Et dicta die dedit eisdem infrascriptos titulos, videl. 4 presbyteris card.

"Ioanni aepo. Consano tit. ss. Nerei et Achillei.

"Eliae aepo. Turonen. tit. s. Luciae in Silice.

"Ioanni epo. Gerunden. tit. s. Vitalis.

"Io. Iacobo epo. Parmen. tit. s. Stephani in Coelio "monte.

"Baptistae de Ursinis diac. card. s. Mariae in "Dompnica.

"Die Mercurii 19 ejusdem mensis nov. idem. S. P. "in consistorio publico recepit infrascriptos (4 card.) et "deinde admisit eos ad osculum oris et manus; et si-"militer omnes card. receperunt eos ad osculum pacis. "Et successive idem S. P. dedit eisdem 4 praesentibus "capellum rubeum in signum cardinalatus: et fuit can-"tatum "Te Deum laudamus " et alia facta ut moris est. "Die autem Mercurii 26 ejusdem mensis Nov. a. 1483 "idem. S. P. in consistorio secreto aperuit os dominis "Ioanni card. de Comitibus, Ioanni tit. s. Vitalis card. "Gerundensi, Ioanni Iacobo tit. s. Sthephani card. Par-"mensi, Baptistae s. Mariae in Dompnica diac. card. de "Ursinis ".

[4] Orso Orsini vescovo di Teano; EUBEL, II, 274.

[5] Rinaldo Orsini arciv. di Firenze; EUBEL, II, 171.

[6] Marco Barbo.

[7] Giacomo Arcimboldi venne eletto legato *de latere* a Perugia il 15 novembre 1483; vedi *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 161.

Vigilia consecrationis basilicae Sancti Petri, quae evenit die lune, descendit in eam pontifex cum pluviale albo interfuitque cum patribus vespertine orationi. novi cardinales, quia adhuc insignia non receperant, non interfuere. similiter die sequenti in eadem basilica acta sunt sacra quibus Philibertus cardinalis Matisconensis [1] operatus est. *17 novembre* *18 novembre*

Novembris 19 die mercurii 1483 [2] vocatum est publicum consistorium, in quo dedit pontifex pileos dignitatis cardinalibus novis. venerant illi quidem mane cum eorum consuetis pileis, propria dumtaxat familia comitati, quieverunt in cubiculis camerarii quoad veniret hora vocationis. vocati deinde, a quatuor ultimis patribus in senatum deducti sunt, procumbentes ad pedis primum, deinde manus et oris pontificis osculum admissi sunt; unde digredientes patrum quemlibet cum pacis osculo sunt venerati et unicuique datus est locus, papa postea a sede troni sui explicat causas, quae ad creationem suam beatitudinem induxerunt. praeterea unumquemque ex ordine dignitatum pronuntiat cum privata uniuscuiusque commendatione. his per pontificem actis, cardinales omnes ordine suo ad pontificem ascendunt, corona pontificem cingunt. designati in medio coram pontifice genuflectunt, quibus papa manu sua pileum imponit capiti, verbis quibusdam e cerimoniali prolatis. quibus datis, illico cantores himnum letitiae canere incipiunt et cantantes in parvum sacellum ingrediuntur. cardinales tam veteres quam novi subsequntur usque ad finem himni; redeuntibus senatus dimittitur, pontifex in cubicula sua revertitur et cardinales domum remeant. *19 novembre* *c. 135 a*

Sequenti die novi cardinales simul veteres ad eorum aedes, ad habendas more gratias, visitarunt. *20 novembre*

Hodie die 23 regina Cipri Carola [3], cum a pontifice per interpretem audiretur non ignobiliori nec inferiori sede sedebat pontifex sella. quod ab aliquibus probatum non fuit. *23 novembre*

Evenit hoc anno 1483 sancti Clementis celebritas in dominica XXIIII; qui cum pontifice orabamus, hesitantes in vesperis quod officium diceremus, dixit pontifex de sancto Clemente agendum esse. die autem veneris proximo agi debere de feria cum historia illius dominice et ita egimus. *c. 135 b* *24 novembre*

In senatu die mercurii ad 27 [4] mensis novis cardinalibus dicendae sententiae potestas data, quod dicitur os aperire. *27 novembre*

Sacris primae dominice Adventus episcopus Aleriensis Ardicinus [5] est operatus. viginti cardinales interfuere, duo tantum e presentibus aberant. *30 novembre*

Sacra secunde dominice Adventus incepta Parmensi [6] solo cardinale cum pontifice, sed *7 dicembre*

---

1. quae] *cod.* qua - *nel marg. c. s.*: Pontifex descendit in basilicam die consecrationis — 2. cardinales] *cod.* cardd — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Pilei dantur cardinalibus novis — 6. cardinalibus] *cod.* cardd — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Modus servatus in dandis pileis — 11. *cod. nel marg. c. s.: ha un piccolo segno di croce* — 13. cardinales] *cod.* cardd. — 16. cardinales] *cod.* Cardd — 17. subsequntur] *cod.* subsecuntur — 18. cardinales] *cod.* Cardd - *nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* — 19. Cardinales] cardd - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales Novi visitant Veteres - *Segue a* visitarunt *nel cod. un rigo biauco* — 21. Hodie] *cod. corregge d'altra mano e con inchiostro più denso* Hodie *su* Die, *per l'aggiunta della sillaba iniziale* Ho - *nel marg. c. s.* Regina Cipri auditur a Pontifice — 22. *Segue a* non fuit *nel cod. un rigo bianco* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Dies sancti Clementis in XXIIIJ dominica — 26. *Segue ad* egimus *nel cod. un rigo bianco* — 27-28. In senatu - aperire; — 23-26. Evenit - egimus] *Questi due passi sono stati trascritti nel cod. rispettivamente in ordine inverso: ma un segno di riordinamento espresso con le lettere* a *e* b *poste a margine, indica che la disposizione dei due passi, secondo la mente dell'autore, doveva essere quella che ho fissata nell'edizione* — 27. cardinalibus] *cod.* Cardd. - *e nel marg. c. s.*: Apertum os Cardinalibus — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales 22 Rome *e poi*: December, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 30. cardinales] *cod.* Cardd - tantum] *cod.* tm̃ - *Segue ad* aberant *nel cod. un rigo bianco* — 31. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra incepta uno tantum cardinale presente - cardinale] *cod.* card.

[1] Filiberto Hugonet vescovo di Macon.

[2] Cf. p. 126, n. 3. Intorno a questa cerimonia descritta dal Volterrano cf. anche GATTICO, *op. cit.*, p. 59 sgg.

[3] Carlotta di Lusignano.

[4] Questa data è sbagliata, perché il giorno di mercoledì corrisponde al 26 nov.; cf. anche p. 126, n. 3, l. 44.

[5] Ardicino della Porta vescovo di Aleria, creato poi cardinale nel 4 marzo 1489; cf. EUBEL, II, 95.

[6] Giangiacomo Sclafenato.

paulo post convenere ceteri. Stephanus[1] episcopus Morianensis illis est operatus. eodem die
MUR., 193 descendit pontifex in sacellum suum[2] basilice ad vesperas Conceptio'nis, sua tantum familia comitatus. tota oratio de Conceptione cum commemoratione Adventus, nulla de sancto Ambrosio.

8 dicembre Celebritate sequenti, eodem sacello divina res acta per Achillem[3] Cervensem episcopum, patres cum pontifice interfuere.

Peractis sacris, iussit pontifex recitari patribus per Senensem[4] litteras nuper e Boemia allatas, quarum argumentum nescio[5]. eodem die obtulit pontifex pluviale et missale ad usum sacrorum tam sacelli quam basilicae, ambo se digna[6].

Eodem die, quamvis pluvioso, profectus est ad edem de Populo[7].

c. 136 a 9 dicembre Sequenti die per superiora pontificiae vagatus est pontifex ultra mille passus.

13 dicembre Die sancte Luciae virginis contulit se ad edem Populi, reversus via Lata et Pontificia in Florae forum, unde Recta[8] in Vaticanum, patrum plerisque comitantibus.

14 dicembre Sacra III dominice celebrata, quibus operatus est Parmensis[9] primis post adeptum cardinalatum et multum commendatus.

21 dicembre Quartae dominice sacra Scipio Cicinellus[10] episcopus Tricaricensis ministravit. pontifex et patres interfuere. Papiensis quidam Carmelitanus, qui oravit, sola brevitate commendatus.

24 dicembre Vesperę profesti Natalis Dominici in basilica beati Petri cantatae, quibus pontifex et patres interfuere in veste sacra in eadem ecclesia accepta, eo quia in supplicationem non est ventum. mane vero in cubiculo Papagalli[11] in veste sacra cepta est supplicatio et eo modo in basilicam descensum. pontifex sacra ministravit, sedens gestatoria sella ad id ministrandum commode preparata. nocte vero precedenti, in maiori sacrario oratio matutina de more cantata.
c. 136 b cardinales lectiones dixerunt, et ab inferioribus diaconis inceptum.' ventum postea ad presbiteros, septimam et octavam legerunt diaconi pontifici assistentes; nonam pontifex e trono in cappa purpurea siricea. eiusdem noctis sacris prefuit cardinalis Recanatensis[12] pontificis ex sorore nepos, tituli Sancti Grysogoni, vir mitis, modestus et pater optime mentis. secundis sacris eiusdem noctis in secreto cubiculo, qui hec scribo sum operatus coram pontifice et cardinalibus duobus[13].

---

1. Stephanus] *cod.* Ste - Morianensis] *Così il cod. per:* Murianensis o Maurianensis — 2. tantum] *cod.* tm̃ — 3. *Segue ad* Ambrosio *nel cod. un rigo bianco* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Conceptionis in sacello Xysti in Sancti Petri basilica - Cervensem] *Così il cod. per:* Cerviensem — 6. patribus] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su*: sacribus — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex donat pluviale et missale. — 9. de] *cod. aggiunge* de *della stessa mano nello spazio interlineare* — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ. Xisti XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex — 12. *Segue a* comitantibus *nel cod. un rigo bianco* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Prima sacra Parmensis cardinalis — 14. *Segue a* commendatus *nel cod. un rigo bianco* — 15. Cicinellus] *cod.* Cianellus, *cf. anche n. 10 di questa pagina* — 16. *Segue a* commendatus *nel cod. un rigo bianco* — 17. *Nel marg. c. s.*: Vestis sacra accepta in ecclesia in vesperis. Sacra Natalis Domini — 18. eadem] *cod.* edem — 20. sedens] *Da questa parola ricomincia nel testo del Diario la scrittura della prima parte e delle note marginali* - ministrandum] *cod.* ministrañ — 21. commode] *cod.* comode — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales lectiones dixerunt - inferioribus] *cod.* inferrioribus — 22-23. ad presbiteros] *cod.* d presbiteros — 24. cappa] *cod.* capa - siricea] *cod.* siricaea - *nel marg. c. s.*: Recanatensis cardinalis sacris operatur — 27. *Segue a* duobus *nel cod. un rigo bianco*

[1] Stefano Morelli vescovo di Saint Iean de Maurienne; EUBEL, II, 207.

[2] Cf. p. 29, n. 2.

[3] Achille Mareschotti vescovo di Cervia; cf. EUBEL, II, 141.

[4] Francesco Piccolomini.

[5] Fervevano allora in Boemia le lotte religiose degli Utraquisti contro i Cattolici e proprio nel dicembre del 1483 gravi notizie avevano contristato l'animo di Sisto IV, il quale si era affrettato a scrivere al re d'Ungheria e al suo legato Bartolomeo Marasca, perché cercasse, anche per mezzo dell'imperatore Federico III, di ricondurre la calma nella Boemia; cf. PALACKY FRANZ, *Geschichte von Böhmen* (Prag, 1865), V[1], 260 sgg. Arch. Vat., *Politicorum varia*, t. XX, c. 45 *a*-54 *b*.

[6] MÜNTZ, *op. cit.*, III, 262-3. Un inventario degli oggetti della sagrestia nel 1489 è riportato dal MÜNTZ e FROTHINGHAM IUN., *Il tesoro della basilica di San Pietro in Vaticano* (Roma, 1883), p. 99 sgg.

[7] Santa Maria del Popolo.

[8] Cf. p. 46, n. 6.

[9] Giangiacomo Sclafenato.

[10] Scipione Cicinello vescovo di Tricarico (EUBEL, II, 280).

[11] Cf. p. 35, n. 6.

[12] Girolamo Basso della Rovere.

[13] Per le cerimonie della festa di Natale cf. Io. BURCHARDI, *Diarium* ed. THUASNE, I, 5 *et passim*; GATTICO, *op. cit.*, p. 47 sgg.

Mcccclxxxxvij. xbri. xvij.

Vagat. Pont. Sequenti die post supremam Pontificiam vagatus est Pont. ultra mille passus.

Vagat. Pont. Die S. Luciae Virginis contulit se ad Edem populi, versus per viam latam et pontificiam in Florae forum, unde rediit in Vaticanum, paucis plerisque comitantibus

...na sacra ...coram cardinalibus. Sacra iij dnice celebrata quibus operatus est permissis primis post adeptum cardinalatum et multum commendatus.

Quarta dnice sacram Scipio Cicinellus Eps Tricaricensis ministravit. Pont. et patres interfuere. Sermonis quidam Carmelitanus qui oravit sola brevitate commendatus.

...sacra accepta ...ca. in vesperis ...Natalis dni. Vesperi profesti natalis dominici in basilica B. Petri cantatae, quibus Pont. et patres interfuere in veste sacra in eadem ecclesia accepta eo quia in supplicatione non est ventum. Mane vero in cubiculo papagalli in veste sacra cepta est supplicatio et eo modo in basilicam descensum. Pont. sacram ministravit sedens gestatoria sella ad id ministrandum commode preparata. Nocte vero precedenti in maiori sacrario oro matutina de more cantata. Cardinales lectiones dixerunt, et ab inferioribus diaconis inceptum.

...es Lectiones ...erunt.

Cod. Vat. Lat. 3943, c. 136 *a*

(I righi 16-19 di questa carta sono di scrittura diversa dai precedenti, cf. Prefazione, p. XXXVII sg.)

Die sancti Stephani, sacris prefuit Ioannes cardinalis Novarensis [1], sequenti sancti Ioannis, 26-27 dicembre
Melphitensis [2]. pro protomartire oravit Albertus Zoboldus [3] pontificis cubicularius, adolescens nobili et locupleti apud Regium familia ortus. pro evangelista Veronensis quidam cardinalis Agriensis [4] contubernalis; commendati ambo.

Calendis ianuarii, Circumcisionis sacra ut pridie vespere, in maiori sacrario sunt cele- 1 gennaio 1484
brata, quibus fuit operatus Gabriel Sanctorum Sergii et Bacchi cardinalis Agriensis. sermonem habuit Bernardinus Carvaialius Hispanus, pontificis cubicularius, vir eruditus et cardinalem Sancti Angeli gentilitate contingens [5]. meridiano autem tempore pontifex claritate diei illectus, profectus est ad ędem Capitolinam, quam' Celi-Aram dicimus, ubi solemnia eius diei cele- *c. 137 a*
brantur. unde digrediens venit ad ędem Populi et templum Pacis [6], postea in Vaticanum, toto itinere patribus fere omnibus comitantibus.

Celebritati Epiphanię prefuit Marcus cardinalis Sancti Marci [7]. pontifex valitudine impeditus 6 gennaio
non interfuit. quidam Viterbiensis apud Hiberniam' antistes oravit [8], non absque commendatione. Mur., 194

Per hos dies, apud Cremonam, celebrem Lombardię urbem, concilium multorum principum congregatur, in quo de bello, quod adversus Venetos gerebatur, ob Ferrariam oppugnatam agi dicebatur [9].

Purificationis solemnitas de more celebratur, que cecidit in diem lune. eius sacris operatus 2 febbraio
est cardinalis Gerundensis [10], primis quidem post cardinalatum adeptum.

Solemni die quo catedra beati Petri vulgo nuncupatur, descendit pontifex in eiusdem 22 febbraio
apostoli templum post vesperas, domesticis tantum comitatus. redeunti in superiora pontificie oblati sunt duo adolescentes, ab insulis Balearibus cum pręceptore, de heresi accusati ad Urbem venientes. pontifex cum intellexisset illos non mediocriter in dialecticis' instructos, *c. 137 b*
videre et alloqui voluit, interrogavit nonnulla et questiunculas proposuit; apte et scienter responderunt adolescentes, ita ut a pontifice cum benedictione dimissi sint et ab omnibus qui circumstabamus commendati.

Camillus Vitellius [11], hic Tifernas filius, qui in mole Hadriani mandato pontificis custodie-
batur, nocte que prevenit diem octavum et xx^{mum} februarii aufugit, iuvante quodam Britanno, 27-28 febbraio
Tudertini [12] antistitis contubernali, qui eo tempore arci erat pręfectus. sed cum per funem

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 3. Regium] *cod.* regum — 5. *cod. nel marg. c. s.*: 1484 a Nativitate *e poi:* Ianuarius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - vespere] *cod.* vepere — 6. Bacchi] *cod.* Bachi — 7. *cod. nel mag. c. s.*· sacra — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Aramceli — 9. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, anno XIIJ — 11. comitantibus] *cod.* commitantibus — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Cremone dieta - concilium] *cod.* Concillium — 15. Ferrariam] *cod.* Ferarriam — 17. solemnitas] *cod.* solenitas - celebratur] *cod.* cellebratur — 19. Solemni] *cod.* Soleni - catedra] *cod.* Chatedra - *Dopo* pontifex *cod. aggiunge:* ad - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex discendit in Petri basilicam — 20. redeunti] *cod.* Reddeunti — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Duo adolescentes ex Balearibus cum precettore, accusati de heresi pontifici presentantur — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Camillus Vitellus ex Hadriani mole aufugit - Vitellius] *cod.* Vitellus - hic Tifernas filius] *Così il cod. Forse la frase è in tutta la sua pienezza ed è un' espressione rettorica, che significa soltanto come il Vitelli fosse nato a Città di Castello*

[1] Giovanni Arcimboldi (BURCHARDI, *Diarium*, p. 5).

[2] Giovanni Battista Cibo.

[3] Cf. p. 85, l. 4-5.

[4] Gabriele Rangone.

[5] Bernardino Carvajal eletto poi cardinale da Alessandro VI nel 1493 (EUBEL, II, 23) era nipote del cardinale di Sant'Angelo, Giovanni Carvajal († 1469).

[6] Cioè le due chiese di Santa Maria del Popolo e della Pace.

[7] Marco Barbo.

[8] Cf. p. 94, l. 25.

[9] Veramente dal 21 al 24 gennaio del 1484 i collegati tennero un nuovo convegno a Milano e non a Cremona (CIPOLLA, 622). Il Volterrano è caduto qui in errore, forse perché aveva presente il primo convegno tenuto effettivamente a Cremona, nel marzo dell'anno innanzi (p. 116, l. 9 sgg.).

[10] Giovanni Moles de Margarita (BURCHARDI, *Diarium*, p. 5).

[11] Camillo Vitelli figlio di Nicolò, di Città di Castello, il 26 gennaio 1484 era stato fatto prigioniero nel castello di Cilaba da Lorenzo Giustini; cf. *Cronaca Perugina inedita* di PIETRO ANGELO di GIOVANNI (*detta del* GRAZIANI a cura del prof. OSCAR SCALVANTI, nel *Bollettino della R. deputazione di Storia patria per l'Umbria*, IX (1903), p. 238.

[12] Francesco Mascardo (EUBEL, II, 283 ed anche p. 121, l. 6).

dimittitur, motus est pes, ita ut abire ex se longius non potuerit, sed eodem famulo operante, ad Sabelli [1] cardinalis edes egre deductus est et paulo post pontifici redditus et in custodiam reclusus.

2 marzo Bacchanalium die, qui Carnisprivium nuncupatur, acta est historia Constantini Cesaris in pontificię atrio [2], ubi cardinales in curiam venientes ab equis descendunt. pontifex e superioribus fenestris lętus spectavit. huic scene pręfectus erat Genuensis quidam Constantinopoli natus et educatus et in pontificis familiam ascitus. hic, cum Constantini personam sustineret, ex eo die imperatoris nomen accipiens, usque ad mortem secum illud honorifice detulit.

c. 138 a 3 marzo Cinerum die III martii consueta sacra celebrantur. Sancti Petri ad Vincula cardinalis ex munere penitentiarię illius operatur. Bartolomeus Fontius Florentinus, cardinalis Tusculani [3] secretarius de penitentia non absque commendatione oravit.

16 marzo Eduensi [4] cardinali parentatum est hodie XVI martii in maiori sacrario de more, pontifex non interfuit.

Ascanius Maria Sfortia-Vicecomes, Ioannis Galeatii Mediolanensis ducis avunculus, hodie 17 marzo mercurii die XVII martii, in secreto senatu cardinalis designatus est, viginti patrum qui senatui interfuere concordantibus suffragiis. cardinalis Sancti Marci et Foscarus in eum senatum non venerunt. oratores italici foederis in senatum vocati pro eodem Ascanio supplicarunt; Hyeronimus Riarius collate dignitatis auctor haberi et dici voluit, secretiora illi norunt [5].

Eodem die prime a Veneto senatu post motum bellum pontifici sunt reddite littere. ex his spes pacis non parva data est, ita indicante et dicente palam, pontifici eas attulit 19 marzo cardinalis Ulisbonensis [6], qui biduo post, veneris scilicet XIX eiusdem mensis martii, legatus ad illos designatus est et a cardinalibus de more domum deductus.

c. 138 b 23 marzo Parentatem Ioanni cardinali Mantuano [7] die martis tertio et XX^{mo} pro more in maiori sacrario. pontifex non interfuit.

25 marzo Die beate Virginis ab angelo salutate, post sacra, in quibus recitari omeliam prohibuit, Mur., 195 pontifex ad Minervam profectus' est ubi, veneratis aris, virginibus quę ex eleemosinis nu-

1. dimittitur] *cod.* dimititur — 4. Bacchanalium] Bachanalium - *cod. nel marg. c. s.*: Historia Constantini acta in pontificia — 9. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, anno pontificatus Xysti XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Martius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* - celebrantur] *cod.* cellebrantur - *Dopo* Petri *cod. aggiunge* Car^{lis} *che poi cancella con parecchi tratti di penna* — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Parentatum cardinali Eduensi — 13. *Segue ad* interfuit *nel cod. un rigo bianco* — 14. *cod. nel marg. c. s. ha disegnato rozzamente un cappello cardinalizio e poi*: Ascanius creatur cardinalis — 15. designatus] *cod.* dessignatus — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Venetorum littere ad Pontificem — 21. scilicet] *cod.* 53 *che apparentemente è un numero arabico, ma realmente è una trascrizione irregolare del segno abbreviativo di* scilicet — 22. designatus] *cod.* dessignatus — 23. *cod. nel marg. c. s.*: *ha un segno di croce e poi*: Parentatum Cardinali Mantuano - Ioanni] *cod.* Jo. *vedi n. 7 di questa pagina* — 24. *Segue ad* interfuit *nel cod. un rigo bianco* — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Minervam — 26. eleemosinis] *cod.* ellemosinis

[1] Il cardinale Savelli abitava vicino a San Nicolò in Carcere (Albertini, *op. cit.*, p. 29).

[2] Cioè il cortile del palazzo della Camera apostolica (Ehrle e Stevenson, *op. cit.*, p. 26).

[3] Giovanni Battista Zeno che, dopo la morte dell'Ammanati, ebbe il titolo di cardinale di Frascati.

[4] Giovanni Rolin vescovo di Autun (Aeduensis), era morto il 22 giugno 1483; cf. Burchardi, *Diarium*, p. 6; Eubel, II, 11.

[5] Ascanio Sforza venne eletto cardinale nella ottava promozione tenuta da Sisto IV il 17 marzo 1484; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 20, n. 6: "Die Mercurii "17 mensis Martii (an. 1484) in consistorio secreto, ut "moris est, Sixtus IV assumpsit ad dign. card. Ascanium Sfortia de Vicecomitibus (electum) Pavien. creando eum diac. card.". Circa la parte avuta dai collegati nell'elezione di Ascanio Sforza cf. Pastor, II, 512, 536. L'Infessura, 106-7, erroneamente pone Ascanio Sforza fra i cardinali creati nel 15 novembre 1483, nè esatto è il Tommasini nel suo commento, p. 107, n. 1; la lacuna del testo del Volterrano (p. 26, l. 10) dipende dalla mancanza del nome del cardinale di Tours, Elia de Bourdeilles (non Roberto de Lenoncourt! vedi Tommasini, *ivi*, p. 107, n. 2).

[6] Giorgio Costa arcivescovo di Lisbona cercò di conchiudere la pace tra Venezia e Sisto IV a condizioni vantaggiose per il pontefice; ma l'ambizioso Girolamo Riario mandò a monte i suoi buoni uffici (Sigismondo de' Conti, I, 185-6; Pastor, II, 512). Il Costa venne nominato legato *de latere* a Venezia il 19 marzo e partì da Roma il 29 (*Acta consist.* in Eubel, II, 53, annot. nn. 465-466; Burchardi, *Diarium*, pp. 6-7).

[7] Il cardinale di Mantova Francesco Gonzaga e non Giovanni, come per errore è scritto nel testo, morì il 21 ottobre 1483 (Burchardi, *Diarium*, 6; Eubel, II, 14).

bebant adorandum se prębuit; itum est Mercatoria via et flexum ad Damasi ędem, inde pontificia reditum per Flore forum et eandem Mercatoriam; cardinales veniam petiere et quisque ad propria reversus est.

Cardinali Montisferrati Theodoro[1] et Sancti Theodori tituli anniversarium pro more celebratum, cui tantum patres duo interfuere. res nec visa hactenus, nec forte audita. *30 marzo*

Rosa de more hodie dominica IIII^ta quadragesime henedicitur in cubiculo Papagalli[2] de more, cardinalis Agriensis[3] sacris operatus est. *28 marzo*

Cardinalis Ulisbonensis, quem supra monstravimus legatum ad Venetos designatum, hodie *c. 139 a* ad lune diem nonam et xx^nam martii e senatu abiens ad Flaminiam usque portam a patribus *29 marzo* de more deductus, in destinatam legationem proficiscitur[4].

Sacra hoc loco nonnulla pretermittimus, etiam quę de Passione dicuntur et de Palmis, *4-11 aprile* et quartam feriam maioris hebdomade, nec non quę dicuntur in Cęna Domini, quoniam preter morem nihil est actum. vicecancellarius his novissimis operatus est et pauperum pedes lavit[5]. diplomata Cęne Domini recitavit Ugo Bentius latinis[6], maternis vero verbis cardinalis de Columna[7], absente semper propter podagram pontifice. sancte autem veneris sacra a maiori *15 aprile* penitentiario acta sunt et Ieremias Volaterranus[8] omeliam peroravit. quibus duobus diebus, veneris videlicet et sabbati, pontifex in secreto cubiculo cum secretis et domesticis suis, sacris interfuit, crucem adoravit et Alleluya in cantu pronuntiavit. intonante Iacobo Volaterrano quibus sacris ministrabat cum ceteris' cubiculariis, qui a secretis sanctitati sue serviebant. *c. 139 b*

Resurrectionis Dominice sacris pontifex vero interfuit. vicecancellarius in Petri basilica *18 aprile* illis est operatus, non tamen plebi communicavit, ut solitum est, presente pontifice. qui nihilominus, actis solemnibus, in pulpitum benedictionis descendens, exspectanti frequenti populo benedixit[9]. gestavit hodie primum triplicis corone mitram, quę regnum dicitur, quę, paulo ante magno sumptu et impensa fieri ille mandaverat e margaritis et unionibus undequaque collectis, curante precipue Ioanne Iacobo cardinale Sancti Stephani in monte Celio[10], ne gemme ille et prętiosi lapides, qui tunc in secretiora pontificię reperiebantur, casu aliquo in diversa laberentur. tyara ipsa pretio equo estimata est centum et decem millibus aureorum[11].

Sequenti die etiam in beati Petri ecclesia sunt celebrata solemnia. cardinalis Tusculanus *19 aprile* qui et in Porticu[12] dicitur sacris ad maiorem aram voluit operari, prius tamen nuntiatum est

2. reditum] *cod.* redditum — 3. *A* reversus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinali Montisferrati parentatum - Theodori] *cod. corregge della stessa mano* Theodori *su* Teodori - anniversarium] *cod.* annuversarium — 5. tantum] *cod.* tm̃. - visa] *cod.* Vissa - *Segue ad* audita *nel cod. un rigo bianco* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: rosa benedicta — 7. *Il resto della c. 138 b che comprende lo spazio di due righi è bianco nel cod.* — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, anno XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Cardinalis Ulisbonensis in legationem proficiscitur - designatum] *cod.* dessignatum — 10. *Segue a* proficiscitur *nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Vicecancellarius pauperum pedes lavit. *Questa nota veramente dovrebbe trovarsi accanto alla parola* vicecancellarius *del rigo seguente* — 12. hebdomade] *cod.* ebdomade — 13. morem] *cod.* more — 15. Columna] *cod.* Colunna — 20. *cod. nel marg. c. s.*: XVIIJ die cecidit - vero] *cod.* nó *che regolarmente sarebbe il segno abbreviativo di* non, *ma qui darebbe al passo un senso contrario al vero, come risulta dalle parole che seguono* — 21. tamen] *cod.* tam̄ — 21-22. nihilominus] *cod. aggiunge a margine, della stessa mano* nihilominus, *con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 22. solemnibus] *cod.* solennibus - expectanti] *cod.* expetanti — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Mitra que Regnum dicitur primum gestatur — 24. impensa] *cod.* impenssa — 25. Celio] *cod.* Cellio — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Tyara estimate centum millibus — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis in Porticu celebrat apud maiorem aram Petri — 29. tamen] *cod.* tḿ, *che regolarmente sarebbe il segno abbreviativo di* tantum

[1] Teodoro di Monferrato cardinale di San Teodoro era morto il 21 gennaio 1484 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 464) è inesatta quindi la frase adoperata dal Volterrano: *anniversarium pro more celebratum;* cf. anche BURCARDI, *Diarium*, p. 7.

[2] Cf. p. 35, n. 6; e anche: EHRLE e STEVENSON, *op. cit.*, p. 15.

[3] Cf. BURCHARDI, *Diarium*, p. 6.

[4] Cf. n. p. 130, n. 6.

[5] Cf. BURCHARDI, *Diarium*, p. 7.

[6] Cf. p. 47, l. 27.

[7] Giovanni Colonna.

[8] Cf. p. 86, l. 1.

[9] BURCHARDI, *Diarium*, p. 8.

[10] Giangiacomo Sclafenato cardinale di San Stefano Rotondo, nel monte Celio.

[11] Le spese di questa tiara ascendenti alla somma di 3500 ducati d'oro di Camera sono riportate nel libro *Div. Cam.* dell'*Arch. Vat.*, anni 1484-1486, c. 17 *b*-18 *a*.

[12] Giovanni Battista Zeno.

illi non esse consuetum, absente pontifice, super maiori ara celebrare. obaudivit bonus pater et clipeo archipresbyteratus, quem tenet in predicta ecclesia se excusavit, si tamen excusationi est locus.

c. 140 a 21 aprile — Ad XXI aprilis Ioannes Angelus Mediolanensis cognominato Florentia doctor insignis ducis sui ad Neapolitanum regem legatus, Romam ingreditur Palatina porta, a nonnullis patrum familiis obviam illi est itum. hunc paulo post sequutus est a Florentinis ad eundem regem 29 aprile orator, Ioannes scilicet Lanfredinus, qui postea nona et XX eiusdem mensis die a pontifice est auditus.

MUR., 196 1 maggio — Calendis maiis profectus est pontifex patribus comitantibus, ad' Apostolorum ędem, qui, veneratis aris, in ędium superiora ascendens e fenestris cancellatis[1] quę in basilicam despiciunt maiora sacra spectavit, quibus, presentibus patribus, operabatur Modrusiensis antistes[2]. eo in loco pransus est pontifex, secreto tamen cardinales Sancti Petri, Melfitensem, Parmensem, Sabellum et Ursinum convivas habuit[3]. post vesperas recessit pontifex cardinalibus subsequentibus, usque ad pontem; itum fuerat mane via Recta, reditum vespere Florea et Mercatoria.

c. 140 b 26 maggio — Ascensionis die descendit pontifex in Petri basilicam, reique divine interfuit, quam egit cardinalis Gerundensis[4], Petrus Marsus oravit. Salvatoris simulacrum ostensum est atque a pontifice et patribus veneratum.

30 maggio — Trigesimo die maii[5], qui dominicus fuit, Laurentius Columna, qui parum obediens pontifici videbatur, in ędibus Columnensium a prętorianis expugnatur, duce Hyeronimo Riario et adiuvante Virginio Ursino. pugnatum est acriter circiter horis duabus apud ędes Columnensium, in quibus prothonotarius cum suarum partium hominibus se tuebatur, tandem expugnatis et direptis ędibus, prothonotarius capitur et ad pontificis conspectum hora prima noctis ducitur, duce Virginio eo acriter increpato. pontifex, qui tota die illum cum venia exspectaverat, procul dubio recepturus, iussit in Hadriani molem traduci et tamquam capitis reum custodiri. voluit prothonotarius primo adventu se excusare, eo quod sui ad eius sanctitatem venire non sivisset; sed vel pavore nimio, vel conscientia lesę a se maiestatis, ita faucibus adheserat lingua, ut paucis admodum et his quidem inconstantibus verbis loqui potuerit[6].

c. 141 a 31 maggio — Sequenti die mane lunę[7] a Marino Columnensium oppido legati ad pontificem veniunt, se suaque omnia beatitudini sue et romane Sedi dediderunt. pontifex humanissimis verbis collaudatos bono animo esse iussit, et in fidem receptos, firmatis conditionibus quas secum attulerant, a se cum benedictione letos admodum ad suos remisit. interim oppidum ipsum

---

2. tamen] *cod.* tñ — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.* MCCCCLXXXIIIJ Xysti pontificatus XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Orator Mediolanensis Romam ingreditur — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Florentinus — 7. orator] *cod. corregge della stessa mano nello spazio interlineare* orator *su* Legatus, *che è stato espunto* — 8. *Segue ad* est auditus *nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.* Pontifex ad basilicam Apostolorum - comitantibus] *cod.* committantibus — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Maius *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 12. tamen] *cod.* tñ - cardinales] *cod.* Card.lis - *nel marg. c. s.*: Cardinales prandent apud Sanctos Apostolos — 14. reditum] *cod.* redditum - *Il resto della c. 140 a, che comprende lo spazio di circa tre righi, è bianco nel cod.* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Ascensionis — 17. *A* veneratum *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo, nel principio del quale c'è un* r *abraso* — 18. Columna] *cod.* Collunna - *nel marg. c. s.*: Collunnensium edes expugnantur — 19. Columnensium] *cod.* colunnensium — 20-21. Colunnensium] *cod.* collunnensium — 21. tuebatur] *cod.* Tuuebatur — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Prothonotarius Cullunna capitur — 25. adventu] *cod.* adventi, *per*: adventui (?) - eo quod] *cod.* et quod — 29. *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, anno XIIJ *e poi nel marg. c. s.*: Marinum oppidum pontifici deditur - a Marino] *cod.* Amarino - Columnensium] *cod.* Colunnensium — 31. collaudatos] *cod.* colaudatos

[1] MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, III, 154.

[2] Cristoforo di Ragusa vescovo di Krbava; cf. EUBEL, II, 151, 214.

[3] I commensali di Sisto IV, furono i cardinali Giuliano della Rovere, Giovanni Battista Cibo, Giangiacomo Sclafenato, Giovanni Battista Savelli e Giovanni Battista Orsini.

[4] Giovanni Moles.

[5] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1084-1085; INFESSURA, 107-118.

[6] SIGISMONDO DEI CONTI, I, 190-1; PASTOR, II, 514.

[7] INFESSURA, 118.

firmo presidio Columnenses munierunt adeo ut Leo[1] cohortis prętoriane dux, cum illuc a pontifice missus accessisset, viriliter sit repulsus et redeuntes legati male admodum habiti.

Mercurii die iunii II demoliri sunt cepte Vallensium ędes, via Pontificia[2] magnifice satis (2 giugno) constructę, quo die Leo[1] quem dixi ad Marinum est missus. demolitionis causam dicebant, quod ea familia obstinate nimium et contumaciter Culumnensium partes contra pontificem sectabatur.

Eodem die cardinalis Senensis ab Urbe recessit, Senam propter estatem iturus, pro consuetudine sua. sed asserunt quidam ita repente abiisse, ne vicinarum ędium ruinam inspiceret, quibus parci illi antea pontifex promisisset[3].

Die celebrationis Pentecostes, quo pontifex impedimento aliquo sacris non operatur, ex (c. 141 b; 5 giugno) episcoporum cardinalium ordine aliquis celebrare consuevit. hac autem solemnitate, quę evenit ad v iunii, inventus est ex eo ordine nullus, qui eo ministerio uti vel voluerit, vel potuerit; propterea cardinalis Agriensis[4] in presbiteratus ordine constitutus, divinam rem egit, cui pontifex interfuit. oravit.... cardinalis Foscari[5] secretarius, parum, ut audio, a plerisque commen'datus, quamvis peritum hominem asserant. (Mur., 197)

Nocte quę precessit diem iovis iunii x[6] Columnenses, qui apud Marinum commorabantur, (9-10 giugno) clam ad Gritteferrate cenobium accedentes, noctis silentio et custodibus dormientibus, in claustra cenobii irrupere. in eo erant nonnulli equites et pedites pontificis, quibus Leo[7] quem dixi et Paulus Ursinus preerant. aderat etiam paulo ante missus legatus Sinolfus Otterius e camere apostolice presidentibus unus. hi repente tumultu exaudito arreptis armis, ut in tam subita re fieri potuit, hostibus resistunt. sed Leo sagitta ictus interiit, Ursinus fuga saluti sue consuluit, Sinolfus, cum aliter rebus Ecclesie consulere non posset, sponte sua illorum fidei se commisit. nonnulli vulnerati, pauci' admodum desiderati, equi circiter XL[ta] in- (c. 142 a) terempti, cenobium fere omne direptum et sine presidio dimissum. Sinolfus Marinum deductus, paulo post Romam liberaliter est remissus. Leonis cadaver sequenti die veneris in Urbem (11 giugno) relatum, et sabbato elatum est funus, pontificis familia honorifice prosequente, atque in cellula (12 giugno) beate Marie de Febribus tumulatum.

Medio hoc die, veneris scilicet, ingressus est Urbem per portam Palatii orator Britannię (11 giugno)

---

1. Columnenses] *cod.* collunenses — 2. redeuntes] *cod.* reddeuntes - *Segue ad* habiti *nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Iunius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, e poi:* Valensium ędes demoliuntur — 5. Columnensium] *cod.* Collunnensium — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Senensis ab urbe recedit — 10. celebrationis] *cod.* cellebrationis - *nel marg. c. s.*: Die Pentecostes celebravit Agriensis — 11. celebrare] *cod.* cellebrare - solemnitate] *cod.* solennitate — 15. *Segue ad* asserant *nel cod. un rigo bianco* — 16. Columnenses] *cod.* Colunnenses - commorabantur] *cod.* comorabantur - *cod. nel marg. c. s.*: Collunenses ad Griptamferratam pape commissarium capiunt — 17. Gritteferrate] *cod. corregge della stessa mano* Gritteferrate *su* Gritteferratam, *per altro rimane ancora il segno abbreviativo dell'* m *finale* — 18. cenobii] *cod. aggiunge a margine, della stessa mano* cenobij, *con un segno di richiamo che ripete nel testo* - *nel marg. c. s.:* Paulus Ursinus — 19. aderat] *cod.* Adderat — 20. arreptis] *cod.* areptis — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Leo à Monte Sicco sagipta percussus interiit - sagitta] *cod.* Sagita — 22. aliter-posset] *L'intero passo nel cod. è dato a margine* — 23. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, anno pontificatus Xisti XIIIJ; *così il cod. per:* anno pontificatus Xisti XIII - desiderati] *cod.* desciderati - XL[ta]] *Il* X *che precede* L[ta] *è appena leggibile nel cod., sembra aggiunto posteriormente* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Sinolfus pontificis commissarius dimititur — 26. elatum] *cod.* ellatum — 27. Febribus] *Cod. dopo questa parola aggiunge e cancella* de, *che in origine doveva essere congiunto con una parte della parola seguente, in modo da formare* delatum, *ricorretto poi dalla stessa mano in* tumulatum; *infatti le due prime sillabe* túu *di questa parola sono state scritte nello spazio marginale* — 28. scilicet] *cod.* 53 *che apparentemente è un numero arabico, ma realmente è una trascrizione irregolare del segno abbreviativo di* scilicet - *nel marg. c. s.:* orator Anglię urbem ingreditur - Britannię] *cod.* Britanię

[1] Leone di Montesecco.

[2] NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1085, il quale dice che la distruzione delle case dei Della Valle cominciò il 31 maggio e durò fino al 9 giugno; cf. anche la relazione di St. Guidotto del 1° giugno 1484, riportata dal PASTOR, II, 514, n. 3.

[3] La casa dei Della Valle era vicina a quella del card. di Siena, cf. p. 44, n. 1; INFESSURA, p. 122; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1085; SIGISMONDO DEI CONTI, p. 192-2; BURCHARDI, *Diarium*, I, 17.

[4] Gabriele Rangone.

[5] Pietro Foscari.

[6] INFESSURA, 125-6; SIGISMONDO DEI CONTI, 192-3; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1086.

[7] Cf. n. 1 di questa pagina e p. 102 n. 2.

regis, quam nunc Angliam dicimus, Menevensis episcopus[1]. ei obviam itum est ab omnium patrum familiis.

Ab Hungaria quoque per hos dies ad Urbem venerat legatus Mathię regis, Thomas[2] nomine, 15 giugno vir militaris et magne apud suos auctoritatis et nominis, sed hodie xv mensis auditur a pontifice, remotis arbitris et magno temporis spatio. hic ab Hungaria quasi semper curru vectus dicitur usque in urbem.

17 giugno Die solemni Dominici Corporis acta est supplicatio circum aram maiorem basilice. pontifex sacramentum gestavit, Novariensis[3] divinam rem egit, cui in ipsa basilica pontifex c. 142 b et patres de more interfuere. eodem die in minori pontificię' sacrario, orationi vespertine interesse voluit, in domestica veste et domestica tantum familia comitatus[4].

Voluit per hos dies Hyeronimus comes recipi inter iudices Rotę, toto orbe tribunal venerandum, quendam iureconsultum Parmensem, credo Ioannes Antonius nomine, sed absque examine et solemnitate aliqua, cum maxima semper fieri consueverit et nisi per aquam et ignem, ut dicitur, aliquis in eum ordinem cooptari. pontifex quoque, non tam ex animo, ut est postea visum, quam in comitis gratiam, bis ad eos misit Iacobum Volaterranum cubicularium suum et secretarium, rogatum ut Parmensem reciperent. bonis semper verbis dimissus est nuntius. tandem ex iudicibus duo, Tuscanella[5] et Pererius[6] a collegio ad pontificem missi, ita causam suam egerunt, ut illis a pontifice sint habite gratię, quod eorum et tribunalis dignitatem retinuissent, quam ipse non minuere, sed semper augere solitus esset. eiusmodi conatus non tam a comite quam a quodam eius cubiculario, cui erat domus ingens gratia, provenire visus est[7].

28 giugno Apostolorum profesto, iterum missi a Marinensibus oratores octo pontifici se et oppidum et sua omnia dediderunt. quos ille clementer recipiens et benedicens, bene contentos remisit[8].

c. 143 a Exeunti pontifici cum patribus ad Sancti Petri ecclesiam, die ipso solemnitatis apostolorum, Mur., 198 29 giugno cum adhuc esset sub porticu, regis Ferdinandi orator Anellus ęquum album ho'norifice stratum regis nomine obtulit, in regni Sicilię, quod habet a romana Sede in feudum, annuam recognitionem, quam pontifex absque preiudicio acceptavit et benignis verbis de ipso rege respondit.

---

3. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Hungarię Urbem ingreditur — 5. curru] *cod.* curu — 7. solemni] *cod.* solenni - aram] *cod.* Aream - *nel marg. c. s.*: Pontifex sacramentum Dominicum gestat — 10. tantum] *cod.* tm̃ - comitatus] *cod.* commitatus; *segue a questa parola nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Comes Hyeronimus conatur ponere iudicem ad tribunal Rotę et repellitur — 12. *Dopo* absque *cod. ripete e cancella* nomine, *che si ritrova poco innanzi* — 13. solemnitate] *cod.* solenitate — 20. domus] *Così il cod. forse per* domini — 22. missi] *cod.* misi - *nel marg. c. s.*: Marinum dedit (*sic, per*: deditur) — 24. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ Iulii *e poi nel marg. c. s.*: Census regis Neapolitani - solemnitatis] *cod.* solenitatis — 25. ęquum] *Così il cod.*: *l'*e *di* ęquum *ha l'apparenza di* ę *per un prolung. arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del ditt.* ę — 26. annuam] *cod.* anuam — 27. *cod.* preiuditio

[1] Tommaso Langton, vescovo di St. Davids (Menevensis); Eubel, II, 209.

[2] Un *Tommaso de Erdewd* "prepositus ecclesie Tituliensis Bachiensis (*sic*) diocesis et Serenissimi domini Regis Hungarie secretarius" si trova iscritto il 21 luglio 1482 nella confraternita di San Spirito; cf. *Monumenta Vaticana Hungariae*, serie I, t. V, p. 8.

[3] Giovanni Arcimboldi.

[4] Burchardi, *Diarium*, p. 8.

[5] Cf. p. 100, l. 19.

[6] Cf. p. 137, l. 20; Burchardi, *Diarium*, p. 25.

[7] L'Infessura, 130-1, racconta il medesimo fatto; ma in modo differente. Egli parla di gravi minaccie fatte dal papa agli uditori della Sacra Ruota e di grandi somme di denaro, promesse da Giovanni Antonio da Parma al conte Girolamo e al papa stesso in ricompensa dell'ufficio che avrebbe ottenuto; se non fu ricevuto nel tribunale della Sacra Ruota, continua l'Infessura, fu solo perchè i fanti della guardia del Conte non riuscirono ad arrestare gli uditori, i quali, sorpresi "dissero "di dovere andare ad parlare allo Conte, et così secretamente si partiero dallo loco, et ogni homo se ne andò "ad casa, non per la via dritta, ma per Trastevere, per "non essere presi et posti in Castello; et lo ditto missor "Ioanni Antonio per quello dì non fu receputo". Ciò sembra strano. Più conforme alla verità invece è il racconto particolareggiato del Volterrano, il quale aveva avuto anche una parte attiva in questa facenda, nè avrebbe risparmiato il conte Girolamo, o per lo meno, come in altri casi simili, avrebbe lasciato chiaramente comprendere fra le righe il suo pensiero. Qui invece neppure la più lontana allusione ai fatti narrati dall'Infessura.

[8] L'Infessura, 135 e il Notaio del Nantiporto, col. 1086, dànno la data del 25 giugno; il Pastor, II, 515, secondo una relazione di B. Arlotti accetta invece la data del 27 giugno.

30 giugno

Ad ultimum iunii mensis diem, qui mercurii fuit, paulo ante solis exortum, amputatum est caput Laurentio Columnę prothonotario inter Hadriani molem, publico tamen iudicio damnato capite. caput et corpus in Transpontina ecclesia visendum populo positum et toto fere die ad spectaculum ibi dimissum. ad vesperam elatum est eius funus, credo ad Apostolorum ędem, ubi et conditum, comitantibus quampluribus nobilibus et satellitibus factionis illius [1].

2 luglio

Secunda iulii [2], ad diem veneris Hyeronimus imperator ecclesiastice militie ab Urbe in castra proficiscitur, aperte apud Columnenses bellum gesturus. equitum turme xv, peditum duo millia in exercitu recensita, instrumenta quoque bellica diversi generis vecta in castra. paucis post diebus Cavium obsideri ceptum est.

c. 143 b
19 luglio

Obitus cardinalis Turonensis xix iulii Rome nuntiatur [3]. fuit hic ex ordine Minorum, vite integritate et morum sanctimonia venerandus; non modo eam dignitatem non ambivit, ut plerumque evenit, sed cum est ad se delata nihil commotus est. dignitatis pileum reverenter accepit, sed eo raro, vel numquam est usus. funus eodem dicitur fuisse ornatum.

Cavium capitur die [4].

Palianum obsideri ceptum [5].

c. 144 b
12 agosto

Moritur Xystus IIII pontifex maximus die iovis quo celebratur solemnitas beate Clare, inter quartam et quintam horam noctis [6], cum paucis ante diebus languisset. precedenti biduo quo celebratur passio sancti Laurentii martyris, in orto [7] iocatus est nobiscum, qui secum eramus.

10 agosto

audivit ante prandium eodem in loco Dulcium Spoletinum e castris a comite missum de obsidione Paliani, multus cum eodem est habitus sermo. sciscitatus est qualiter unusquisque se haberet in castris, quę spes esset apud illos victorię, quid molirentur proceres Columnensium, quęve futura erant, amisso Paliano, eorum consilia. exquisivit verum ne esset quod cardinalis [8] apud Neptunum oppidum naviculam pręparasset ad fugam; cum ille ita esse asseruisset, indoluit pontifex miseram cardinalis conditionem humanis admodum et clementibus verbis. petiit de Fundano [9] comite, si ut amicus se habebat cum exercitu et

---

1. *cod. nel marg. c. s.*: Protonotario Colunne cervix amputata — 2. Columnę] *cod.* Colunnę - tamen] *cod.* tm̃, *che sarebbe regolarm. il segno abbreviativo di* tantum — 4. elatum] *cod.* ellatum — 5. comitantibus] *cod.* commitantibus - *Segue ad* illius *nel cod. un rigo bianco* — 6. iulii] *Cod. corregge con diversità d'inchiostro* Iulij *su* Iunij; *ma l'*n *è ancora chiaramente leggibile - cod. nel marg. c. s.*: Iulius *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - e poi:* Comes in castra proficiscitur — 7. Columnenses] *cod.* colunnenses — 8. bellica] *cod.* belica - diversi] *cod.* duersi — 10. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Cardinalis Turonensis moritur — 11. non] *cod. omette* non, *che per altro sembra richiesto dal senso dell'intero passo* — 12. delata] *cod.* dellata — 13. *Ad* ornatum *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Cavium capitur - *A* die *segue nel cod. lo spazio bianco di quattro righi* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Palianum obsidetur - *A* ceptum *segue nel cod. lo spazio bianco di nove righi, che corrisponde al resto della c. 143 b. Anche bianca è tutta la c. 144 a, dove soltanto verso il mezzo, nello spazio marginale, è scritto:* AVGVSTVS — 16. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, Augusto mense, anno XIII Xysti, *e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi:* Xystus moritur - celebratur] *cod.* cellebratur - solemnitas] *cod.* solenitas — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Paulo ante obitum que precesserint — 18. celebratur] *cod.* cellebratur - eramus] *cod.* erabamus — 20. multus] *cod.* multùs — 21. quid] *cod.* Qud — 21-22. Columnensium] *cod.* colunnensium — 23. *cod. nel marg. c. s.*: De Collunense cardinale — 25. *cod. nel marg. c. s.*: De comite Fundano

---

[1] INFESSURA, 139 sgg.; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1087; PASTOR, II, 517.

[2] NOTAIO DEL NANTIPORTO, 1087, INFESSURA, 142; PASTOR, II, 516.

[3] Elia de Bourdeilles morì il 5 luglio; ma l'annunzio della sua morte giunse a Roma solo il 19 luglio, cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 468.

[4] Cave venne presa dal conte Girolamo il 28 luglio, e il 29 Fabrizio Colonna e Antonello Savelli prestarono nelle mani del camerlengo il giuramento di fedeltà alla Chiesa; cf. INFESSURA, 148; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1088.

[5] L'assedio di Palliano cominciò il 5 agosto; (INFESSURA, 151; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1088).

[6] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 469; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1088; INFESSURA, 155; BURCHARDI, 9; PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit., p. 106, erroneamente dà la data del 13 agosto.

[7] Cioè il cortile del Belvedere; cf. p. 88, n. 6.

[8] Giovanni Colonna.

[9] Onorato Caetani conte di Fondi; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXIX, t. 15, p. 668; INFESSURA, 134. I Caetani ereditarono la contea di Fondi dalla famiglia dell'Aquila, della quale il ramo primogenito si estinse con Giovanna moglie di Loffredo Caetani (1327); (CANDIDA GONZAGA, *op. cit.*, II, p. 29 sgg.).

imperatore Ecclesie et si annona illum iuvisset. cum bene de illo loqueretur ac male de Sermonete[1] domino, subridens minatus est illi. ita vero loquebatur, ut erat solitus, cum c. 145 a valebat, pendebant' nihilominus ex humeris brachia, vittis propter chiragram deligata. mandavit ad finem sermonis, ut suis verbis comitem hortaretur ac bono animo esse iuberet, caveret quoque ab oppidanorum insidiis. eodem die post vesperas audivit quendam monacum ab Hungaria cum mandatis sancte cruciate venientem, quem postmodum, quia pe- 11 agosto cuniaria res agebatur, ad Sancti Georgii[2] cardinalem romane Sedis camerarium remisit. die qui sequutus est et mercurii fuit, cum fuisset pridie de more senatus indictus et nonnulli patres adventassent, dimissi sunt ante senatus introitum, ita mandante camerario, quod ea nocte nonnihil pontifici factum erat deterius. nihilominus post vesperas, cum iam conclusa Mur., 169 es'set pax in Longobardia apud Bagniolum[3] (ita enim illi vico est nomen, agri Brixiensis) venientes legatos federis Italici, pacem nuntiaturos, intromitti iussit atque in novis superioribus cubiculis eos audivit. quibus auditis indoluit non pacis nuntio, ut dictitant maledici et illius glorię emuli[4], sed iniquis pacis conditionibus intellectis atque in hec ferme verba prorupit: "Bellum gessimus hactenus periculosum et grande, ut parta victoria honorificam pacem cum c. 145 b "securitate romane' Sedis et honore nostri huius fęderis consequeremur. et cum iam, ut scitis, "volente Deo, esset in manibus, conditiones pacis affertis (venia vestra sit dictum) victis, quam "victoribus convenientiores. obtulerant Veneti alias legato nostro apostolico ac Cesene agenti[5], "multo equiores et tam nobis quam vestris principibus utiliores; honor dabatur huic Sedi, "qui nunc adimitur: capta bello hinc inde oppida nostre fidei mandabantur, obsides no- "bilitatis illius primates ad nos mittebantur, exspectaturi iuditium nostrum, de peninsula "Ferrariensi nulla fiebat tunc mentio. horum aliquid non affertis modo, sed e contra igno- "minie et dedecoris pacem nuntiatis, plenam confusione et obprobrio .... et quę plus mali "quam boni cum tempore sit paritura. eam, dilecti in Christo filii, commendare, aut probare "non possumus". legati videntes sanctum senem, presenti nuntio affligi et languorem eius

---

1. annona] *cod.* Anona — 2. *cod. nel marg. c. s.*: De N. Sermoneto (*sic*) — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, Vacante Sede - vittis] *cod.* victis - deligata] *cod.* delligata — 5. *cod. nel marg. s. c.*: Audivit monachum Hungarum — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus indictus nec habitus, malo meo, qui scribo, facto; debebam prefici ecclesie Urbinati. *Circa il valore di questa nota vedi Prefazione, p.* XXXIX; cf. anche nell'*Arch. Vat.*, arm. XLV, t. 36, c. 135 *b*-136 *a* una lettera del Volterrano stesso ad Ardicino della Porta vescovo di Aleria: ".... mihi non "tam molestus est labor iste quam gratus honor, speranti nunc me adepturum quod pręripuit repentina mors Xysti. "sum adhuc memor amantissimi verbi tui, biduo ante obitum illius; dixisti enim, cum me tibi vehementius com- "mendarem: Ora Deum, Iacobe mi, nobis illum Deus adhuc octo dies conservet, ita agam, ut Aleriensi tuo gratias "relaturus sis et suo semper nomini benedicturus, sed migravit Smus Pater eodem biduo; solus ego, ex omni familia, "non tam inhonoratus, quam inremuneratus, ex aula palatina recessi. spero me sub Innocentio adepturum quod sub "Xysto non sum consequutus, et id quidem per offitiosissimas et promptissimas manus tuas etc. Mediolani, die s. Nicolai 1488" - quod] *cod.* Qm̃, *cioè*: Quum — 13. dictitant] *cod. corregge forse della stessa mano*, dictitant *su* dicitant, *per l'aggiunta del* t *nello spazio interlineare* — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Xysti verba ad oratores - prorupit] *cod.* pro rupit *ricorretto forse su*: pre rupit — 16-p. 137, l. 1. Sedis - solari] *Tutto il passo nel cod. è segnato a marg. con una linea verticale* — 17. conditiones] *cod.* Condictiones — 20-21. nobilitatis] *cod.* Nobillitatis — 21. mittebantur] *cod.* mitebantur — 24. dilecti] *cod.* dillecti — 25. possumus] *cod.* possionus *per:* possimus - *nel marg. c. s.*: Legati respondetur (*sic per:* Legati respondent)

[1] Nicola Caetani duca di Sermoneta.

[2] Raffaello Sansoni-Riario.

[3] La pace venne conchiusa in un albergo posto nel luogo detto *le Chianege*, fra Bagnolo e San Zeno nel Bresciano il 17 agosto 1484 (cf. Arch. Vat. arm. XI, t. 149, cc. 29 *a*-38 *b*; Leostello Joampiero, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491) nei *Documenti per la Storia, le Arti e le industrie* a cura di G. Filangieri (Napoli, 1883, I, 30); *Libri Commemoriali* cit., t. V., pp. 283-5, n. 45.

[4] Questa frase del Volterrano trova una riconferma nella relazione così ostile, che l'Infessura fa della morte di Sisto IV. A p. 155 del suo Diario ed. cit., il maldicente diarista scrive: "putabat [Sixtus] modo in hac pacis con- "clusione se posse aliquid dicto comiti acquirere, et ista "de causa intravit in tali confoedaratione et pecuniam "Ecclesiae expendit. sed postquam vidit se illusum, et ceci- "disse ab hac spe, et pecuniam Ecclesiae expositam perdi- "disse, nichilque ex eo bello ex proposito acquisivisse, "doluit valde, ita quod tam ex primo dolore, quam ex "novissimo infirmatus est febre, iacuitque in lecto, et "obmutuit, visusque fuit exanimis per aliquod spatium, "deinde reversus, inflato gutture, duodecima die augu- "sti, videlicet, die iovis, et quinta hora noctis mortuus "est Sixtus".

[5] Il papa allude qui alle condizioni di pace già pro-

incrementa suscipere, linguam quoque loquendo ebetiorem fieri, conabantur bonis verbis illum solari, medicis etiam adiuvantibus, et tandem consilium abeundi capientes, dixerunt se alias ad eius beatitudinem quietiorem, ut sperabant, reversuros; supplicantes nihilominus placeret benignitati sue, paci' iam dicte benedictionem suam adiicere, quandoquidem eorum poten- *c. 146 a*
tatus nil ab illa diversum quesituri essent. pontifex mota' paululum e vittis manu, vel paci, MUR., 200
vel illis iam a se abeuntibus benedixit. cubicularii illico senem labore et dolore confectum in lectulo collocarunt et quibus possunt medicamentis et pio et amanti ministerio illum consolantur et adiuvant, sed ea nocte et die iovis sequenti, illi semper in horas auctus est languor et dolor, adeo ut, adveniente hora, quam dixi, spiritum creatori suo reddiderit, nullis non modo ambagibus obversantibus, sed multa certe quiete. communicaverat quatriduo ante per manus Cerviensis episcopi [1], acta prius per eum divina re iterum hoc etiam die, sed paulo ante obitum, cum adhuc essent integri sensus, a presulibus palatinis, Deo et beate Virgini eius est anima commendata. mortuum minores Penitentiarii laverunt et veste sacra ex eorum munere ornaverunt et in feretro collocantes, spectandum publice statuerunt.

Ad vesperam eius diei cadaver pontificis in beati Petri ecclesiam deportatum est et in *c. 146 b*
sacello, quod vivens exedificari iusserat honorifice ad tempus depositum, quousque scilicet mausoleum construatur [2].

Quarto abhinc die, qui martis fuit, in eadem ecclesia incepte sunt exsequię ac novem 17 agosto
diebus absque intermissione continuatę. primo die cardinalis Portuensis sancte romane Ecclesie vicecancellarius [3], primus inter patres, sacris operatus est; Sabinensis [4] novissimo. illo generalis Augustinensium pater Ambrosius Coranus [5] oravit; hoc Guillelmus Pererius [6] ex iudicibus Rote palatinę; uterque suo in genere commendatus. septem vero diebus mediis unus semper e cardinalibus rem divinam egit; postquam pro more circa talamum responsoria decantata sunt, thura vaporata et aqua benedicta conspersa [7].

1. conabantur] *cod.* connabantur — 2. tandem] *cod.* eandem — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Supplicant legati ut paci benedicat — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, Vacante Sede — 5. e vittis] *cod.* è victis — 7. collocarunt] *cod.* colocarunt - *Dopo* amanti *cod. aggiunge e cancella* pretio — 8. adiuvant] *cod.* adiuant — 9. *Dopo* dixi *cod. aggiunge e cancella* ut — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex communicatur quatriduo ante, vidente me qui scribo, in cubiculo Papagalli. *Circa il valore di questa nota vedi Prefazione*, p. XXXIX; cf. anche BURCHARDI, *Diarium*, pp. 9-10. — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Lavatur corpus a Penitentiariis - ex] *cod. aggiunge della stessa mano* ex *nello spazio interlineare* — 14. feretro] *cod.* ferretro - *Il resto della c. 146 a, che comprende lo spazio di due righi, è bianco nel cod.* — 15. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Vacante Sede, MCCCLXXXIIIJ, *e nel marg. c. s.*: Cadaver Pontificis ellatum in beati Petri ecclesiam — 16. scilicet] *cod.* 53, *che è stato espunto e ricorretto forse d'altra mano, nella spazio interlineare, col segno* s. *Anche in questo caso* il 53 *è apparentemente un numero arabico, ma in realtà è una trascrizione imperfetta del segno abbreviativo di* scilicet — 17. *Segue a* construatur *nel cod. un rigo bianco* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Funeralia Pontificis incepta — 19-20. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Guillelmus Pererius orat.

poste dai Veneziani per mezzo del cardinale Costa il quale allora era legato a Cesena (vedi p. 130, l. 21, e anche gli *Acta consist.*, in EUBEL, II, 53, annot. n. 446.

[1] Achille Mariscotti vescovo di Cervia e cubiculario del papa.

[2] Cf. BURCHARD, p. 11-12.

[3] Rodrigo Borgia.

[4] Oliviero Carafa.

[5] Cf. p. 8, n. 4.

[6] Cf. p. 134, l. 17. Veramente il Pererio predicò dopo la messa dello Spirito Santo celebrata il 25 agosto dal cardinale di San Marco; il 24 agosto non vi fu alcun discorso; cf. BURCHARDI, *Diarium*, pp. 18-25.

[7] Per le esequie di Sisto IV cf. BURCHARDI, *Diarium*, 10-25.

APPENDICE

I.

Diario Concistoriale del cardinale Ammanati attribuito dal Muratori a Giacomo Gherardi da Volterra

ANNO MCCCCLXXII[1].

Vigesima prima aprilis datus est publice senatus oratoribus Federici comitis Palatini principis electoris, qui numero quatuor fuere. [Mur., 87 — 21 aprile 1472] eorum haec fuit oratio: excusarunt tardam missionem, congratulati sunt de assumtione pontificis, merita eius a primis etiam rudimentis plurima retulere. hortati sunt ad capescendam christianorum caussam in Turcas, ad quam et comitem obtulerunt. laudavere Bavaram domum; plurima in hostes fortiter, in Ecclesiam pie gesta commemorarunt; ad Federicum descenderunt, quem unum victoriis et gloria militari visi sunt germanis principibus anteferre. professi denique obedientiam sunt et benedictionem illi a pontifice poposcere. responsum est non satis commode; praetermissa multa; illud patrum iudicio non probatum, quod, quum in referendis victoriis illa quoque stringerentur, quae contra Maguntinam ecclesiam (sedente Pio) a comite extra communionem posito habita est, sine reprehensione, vel leni saltem, passus sit pontifex rem turpem [Mur., 88] sileri. ad quintam decimam maii abiit in legationem Hispanicam Rodericus[2] olim sancti Nicolai in carcere Tulliano diaconus, [15 maggio] post episcopus Albanensis vicecancellarius, annos natus duo de quadraginta. profectus est mari; prosequuti eum ex more sunt patres ad portam Ostiensem, quo in loco osculo et complexibus vale est dictum. retentus Ostiae ob procellosum mare, tandem ad 24, post ortum solis solvit ac navigavit. vocati hodie sunt in consilium patres, [24 [22] maggio] vocationis caussam praebuerunt oratores Iohannis ducis Albae Russiae[3]; ii venerunt, ut venerarentur primo romanorum pontificem, inde desponderent filiam[4] despoti olim Peloponesi, quae Romae una cum duobus fratribus patria profugis, pietate Sedis Apostolicae alebatur. iussi autem erant consistere ad diversoria montis Marii, quae prominent Urbi, ut de coniugio et ratione honorandae legationis interea posset decerni; veniebat enim nonnullis in dubium, quid in his esset nostri officii, quando de fide Ruthenorum non satis constaret. dictae sententiae sunt; decretum coniugium, permissum quoque, ut sponsalia, sicut postulabatur, in basilica Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, adhibitis praelatis, ex ordine fierent. impetratum quoque, ut familiae pontificis et patrum, obviam illis procederent. harum rerum

---

20. vocati hodie] Rinaldi, *op. cit.*, an. 1472, n. XLVIII: "XXII maii vocati hodie" — 25. interea] R., *l. c.*: interim.

[1] Intorno a questo Diario cf. Prefazione pp. xv sgg.

[2] Rodrigo Borgia partì come legato in Ispagna, da Roma, il 15 maggio 1472 (*Acta consist.* in Eubel, II, 42, annot. n. 289; Pastor, *op. cit.*, Freiburg, 1894, II, 444).

[3] Iwan III Wassiljewitsch. I suoi ambasciatori fra quali si trovava pure il Vicentino Gian Battista della Volpe, detto anche Giovanni Friazim, furono ricevuti in concistoro il 25 maggio (Pierling, *Le mariage d'un Tsar au Vatican - Iwan III et Zoë Paléologue* in *Revue des questions hist.*, 1 october 1887, pp. 368-369, Paris, 1887; Pastor, *op. cit.*, Trento, 1891, II, 411, 412; Marković G., *Gli Slavi ed i papi* (Zagabria, 1897), II, 48 sgg. e anche p. 142, l. 7 sgg.

[4] Zoe figlia di Tommaso Paleologo (Pastor, II, 171-173).

allatae rationes, quod Rutheni olim concilium Florentinum acceperint et archiepiscopum
Mur., 89 latinum a Sede romana habuerint, nam Graecis a patriarcha Constantinopolitano' mos erat accipere, et oratorem ad se mitti nunc postulant, qui fide eorum omnium inspecta, rebus etiam cognitis, si quid devium est, in viam rectam reducat; et ad profitendam etiam obedientiam accesserint, et denique si maxime haeretici Rutheni sint, non tamen ex iure pontificio irrita cum iis coniugia habentur et quod errantes filii alliciendi etiam honoribus et
25 maggio benignitate ad gremium matris Ecclesiae videantur. die xxv maii introducti in consistorium secretum iidem oratores ducis, quem dixi, obtulerunt literas apertas in membranuncula cum bulla aurea pendenti, in quibus tantum erat lingua ruthenica: "Magno Xisto Pontifici romano Iohannes dux Albae Russiae, percussa manu fronte, reverentiam exhibet, idemque rogat, oratoribus suis fidem praestari ". laudaverunt igitur pontificem, gratulati sunt de suo pontificatu, commendaverunt ducem, eiusque nomine pedibus apostolicis (sic enim dixerunt) reverentiam persolverunt; obtulerunt denique munera, iubam gibellinam et gibellinas pelles LX. laudatus a pontifice est dux, quod christianus esset, quod adhaesisset concilio Florentino [1]; quod a patriarchis Constantinopolitanis a Turca institutis numquam passus esset graecum archiepiscopum peti; quod coniugium christianae sponsae appeteret nutritae diu apud Sedem Apostolicam; quod demum reverentiam ad romanum praesulem misisset, quae apud Ruthenos instar plenae esset obedientiae; eidem quoque habitae pro muneribus gratiae. affuerunt his rebus oratores regis Neapolitani, Venetorum, Mediolanensis, Florentinorum et ducis Ferrariae, qui aliis de rebus vocati ad pontificem erant. in eodem senatu de foedere italico acta haec sunt [2]. vocaverat ab initio pontificatus sui Xistus Italos oratores ad innovandum foedus commune, quod olim, sedende Nicolao Quinto, actum Neapoli est [3]. agitata res et quamplures menses in eo vertebatur difficultas omnis, quod rex, dux Mediolani et Florentini in eo innovando exprimi et confirmari contendebant, foedus aliud, sedente Paulo secundo, inter se tantum initum, quo Ecclesia plurimum laedebatur. Veneti ab initio huic postulationi adversi, tandem dederant manus et ad arbitrium pontificis cuncta referebant. pontifex rem damnosam reiiciebat, dignitatis etiam suae non statuens detrimentis propriis assentiri. dati cardinales sex erant ad haec ipsa cum legatis tractanda ex consuetudine nostra, pervincere numquam horum potuerant contumacias. relata igitur re ad pontificem, decretum est legatos dimitti. dimissionis caussae sunt dictae, quod vocati illi essent ad innovandum commune tantum, non privatum etiam foedus quod in privato nulla esset utilitas publica, quando non una omnium, sed seiuncta quaedam a ceteris appareret voluntas, id actura semper, ut minus Itali invicem fiderent, minus fide subvenirent, minus etiam nos timeret Turchus factionem hanc noscens; quod nulla esset nostra existimatio, quod tantum de nobis iis cederemus, commissa in Ecclesiam arma hac innovatione probantes; esse ea in re damni plurimum, lucri quam minimum; quod si acquievisse Paulum his difficultatibus dicant, non videri horum atque illorum temporum eamdem rationem. illi regem, ducem et Florentinos
Mur., 90 fuisse infestos; Xisto autem quemque horum favere, quod metus caussa nil damno'sum confirmare cogatur. haec in senatu consensu omnium probabantur. illa tamen angebat res,

---

3. postulant] *Così il* R., *l. c.*, *nel* Mur. *invece*: postuletur — 13. iubam gibellinam] R. *l. c.*: Subagibellinam — 15. R., *l. c.* Turcho — 16. *Dopo* appeteret *il* R., *l. c. aggiunge*: et — 18. eidem] R., *l. c.*: eisdem — 20. vocati] R. *l. c.*; revocati - *Dopo* erant *il* R., *l. c. aggiunge*: "kal. junii legato ducis Albae Russiae in basilica Petri nomine ducis desponsa est despotorum soror Zoe vocata a vita: deduxerunt eam " *che si legge a p. 143 sg., ll. 41 sgg.* - eodem] *om. dal* R., an. 1472, n. L. — 33. fide] R., *l. c.*: fidei — 34. R., *l. c.*: extimatio — 35. R., *l. c.*: commista — 36. lucri quam] R., *l. c.*: lucrique - Paulum] *così il* R., *l. c.*; Mur.: paulum

[1] Questa asserzione non corrisponde alla verità: Iwan III non si sottomise mai alla Santa Sede nè accettò le decisioni del concilio di Firenze (1437-39); vedi Pierling, loc. cit., p. 370-1.

[2] Circa la pace promossa da Sisto IV in Italia, al principio del suo pontificato vedi Pastor, II, 409; ma essa ebbe poi un epilogo nella lega del 2 novembre 1474 (Pastor, II, 439).

[3] Cf. Pastor, I, pp. 460-66.

quod non innovati foederis culpa omnis apud ignaros nostra videbatur futura. hoc benignitas Dei, in illo ipso articulo responsi dandi, oneris nostri esse non voluit; in foveam incidere fossores ipsos compulit, etenim orator regius, Anellus nomine, inchoante iam sermonem pontifice, oravit, ut sibi liceret voluntatem Ferdinandi ex literis ea nocte acceptis monstrare. facta potestate, illas recitavit. earum erat sententia, quod compertum haberet, ducem Mediolani instructas triremes XV in patruum, seu Iohannem Aragonum regem, adiumento Andegavensium mittere, eamque rem nulla ratione esset laturus. nolle, si ita fiat, ulli innovationi assentiri. ita illius intercessione, non repulsa nostra, diremtus tractatus. suspicati nonnulli sunt, quod rem Volaterranam spectaret rex, noluisse adversus Florentinos et ducem novis vinculis stringi. quidam hanc retulere interiorem caussam in disceptationibus habitis. cardinalis Ursinus [1] eo redegerat suasionibus suis Mediolanensem et Florentinos, ut acquiescerent, tolli ex privato illo foedere quicquid offendebat Ecclesiam. id autem omne res erat comitis Urbini et Ruberti Malatestae, qui et amici erant regis et ultionem timebant Ecclesiae. si ergo ei correctioni annuebat rex, illorum amicitiam prodere et perdere una opera videbatur; si non annuebat, ingratus in Ecclesiam erat, offendebat pontificem, turpisque impedimenti notam subibat. quae omnia eo erant illi graviora, quod artificio ducis et Florentinorum videbantur permitti, quorum iam alieniorem in se animum cognoscebat. ut igitur utrumque hunc scrupulum declinaret, praetextum de triremibus praetulit.

Die solemni Corporis Domini, circumlato sacramento a pontificia Vaticani ad Molem 28 maggio
usque Adriani, atque inde via Sacra [2] ad basilicam Petri, in ea cardinalis Neapolitanus [3] e
familia Caraffa tituli Sancti Eusebii, legatus ante ad classem maritimam designatus, sacris est
operatus, pontifice et patribus astantibus. iis expletis, vexilla triremium per oratores principum et potentatuum portata ad pontificem ad summum solium, in quo resederat, sunt; qui
illis benedixit solemni ex caerimonialibus benedictione. inde discessum est ad horam eius
diei vigesimam. ipse pontifex comitatus patribus et praelatis, ad triremes profectus est, quae
paulo infra coenobium beati Pauli, porta Ostiensi Pisis advectae, medio alveo Tiberis subsederant. in praetoriam ascendit pontifex et patrum nonnulli, ex cuius puppi loco edito, unde
videri ab omnibus poterat, simili solemnitate triremibus benedixit, quae quatuor tantum erant;
nam reliquae numero quatuordecim cum duabus onerariis Brundusium processerant. tot
eo anno armavit Ecclesia, quum Veneti quinquaginta sex, Ferdinandus triginta armasset. benedixit etiam legato et familiae et pronuntiari alta voce iussit, remittere se culpam et poenam
iis ex nautis vel pugnatoribus, qui aut in pugna aut alio casu vita excederent. quibus actis,
legatum reliquit in classe, ipse ad Vaticanum reversus est. erat illi nomen Oliverius, annos
natus circiter quadraginta, summae modestiae et religionis, iuris canonici et civilis professor.
ante hunc legatum et vicecancellarium, quem superius annotavi, discesserant etiam in ' pro- Mur., 91
vincias suas duo alii cardinales [4]: Sancti Marci Marcus nomine ex familia Barba ad diem
22 februarii, annos natus circiter .... magnae modestiae et religionis pater; sed literaturae 22 febbraio
mediocris, cui Germania tota, Hungaria, Bohemia et Polonia fuerat in legatione decreta.
item et cardinalis Nicaenus Tusculanus episcopus, sexagenarius iam, magni ingenii ac magnae
auctoritatis antistes natione Graecus, qui ad .... [5] aprilis profectus Galliam Angliamque ad
legationis opus accepit. calendis iunii [6] per legatos ducis Albae Russiae in basilica Petri 1 giugno

---

21. *Dopo* Caraffa il R. an. 1472, n. IV, *aggiunge*: natus — 24-25. eius diei] *om. dal* R., *l. c.* — 32. ex] *om. dal* R., *l. c.* — 37. annos natus circiter ....] *om. dal* R., *l. c.* - magnae] R., *l. c.*: ita magnae - litteraturae] R., *l. c.*: lectura — 39. Nicaenus] *om. dal* R., *l. c.* - sexagenarius iam] R., *l. c.*: septuagenarius vir

[1] Latino Orsini († 1477, agosto 11).

[2] Cf. p. 54, n. 5.

[3] Oliviero Caraffa fu eletto legato della flotta cristiana contro i Turchi nel concistoro del 28 maggio 1472 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 42, annot. n. 290; INFESSURA, 16; PASTOR, II, 410-411).

[4] Circa queste legazioni dei cardinali Barbo e Bessarione cf. PASTOR, II, 405 sgg.

[5] La lacuna poteva essere sostituita dal n. "20", perché il 20 aprile partì da Roma il Bessarione (PASTOR, II, 406).

[6] PASTOR, II, 412.

nomine ducis desponsa est. despotorum soror Zoe vocata a vita. deduxerunt eam regina Bosnensium [1] profuga regno et vidua, quae apud nos alebatur, item et Clarices Laurentii Medicis genitrix [2] ex domo Ursina, mulieresque tam Florentinae quam Senenses, tum etiam Romanae multae, item et familiae omnes patrum. operatus est sacris ad Pacem .... episcopus; iidem eademque eam domum reduxerunt. questus est postridie in senatu pontifex, sine mandato ducis sponsam illam esse, nec prius animadversum id vitium, quam in dando anulo rogatus legatus illud exhibere, nullum attulisse se dixit, negans id ex more gentis Ruthenae in coniugiis. venere in senatum oratores mediolanenses a pontifice postulati, cum iis introducti sunt regis Ferdinandi, Venetorum, Florentinorum, Ferrariensis et Sabaudiensis. praeter consuetudinem etiam annorum horum, Francorum regis legatus Caenomanensis praesul [3] retulit, esse ad pontificem a duce literas, quas reddi in senatu recitarique cuperet, ex quibus de triremibus in Aragonum regem mittendis dux idem factum suum purgaret. red-
12 giugno (?) ditis ac recitatis, inventa est, quae sequitur earum sententia etc. datus est senatus oratoribus ducis Albae Russiae, qui grande aliquid pro fide catholica allaturos se affirmabant. latinam orationem habuere, in qua commercium privatum esse sibi cum Tartarorum rege aientes, ventum saepe cum eo in hunc sermonem dixere, ut duceret in Turcos grandem exercitum, quem nec Asia, nec Graecia sustinere posset, eamque rem illum libenter facturum, si, postquam ingressus bellum esset, penderentur sibi in stipendii supplementum dena aureorum millia in singulos menses. oportere etiam addebant portari ad eum barbarico more munera tanto principe digna, quae minus sex millium non essent, viam illi futuram monstrarunt per Albam Graecam ad fines regni Hungariae. reiecta res est his potissimum rationibus: quod non satis tuta fides oratorum videretur, metusque esset, ne in muneribus iis privatae rei, non publicis commodis serviretur; quod inexploratum nobis esset, an rex Hungariae tutum sibi putaret tantam multitudinem regno suo iter habere; quod verendum esset, ne, deficiente stipendio (etenim mendicissima gens est) in christianos bellum converterent; quod denique victoria
1 luglio mahometani hominis tam nobis pestifera, quam Turcho esse posset [4]. datus est calendis iulii publice senatus oratoribus regis Portugalliae. venerant ad profitendam obedientiam. orationis ornatae et gravis haec fuit sententia: monstrarunt ex veteri et nova lege, quam salutaris obedientia esset, quae magna debetur romanae Ecclesiae, quae mater esset et magistra omnium;
Mur., 92 quanta meriti a Deo reges Portugalliensium propter hanc obedientiam sint;' quanta gesserunt ab Alphonso eius nomine primo usque in hunc, qui quintus est. venere in hanc commemorationem expeditiones frequentes in Mauros et Afros, insignesque de iis habitae victoriae; defluxit oratio in laudes ipsius Alphonsi quinti, in laudes nationis, quae in omne edictum navigandi in hostes fidei, ire se putaret ad plenum laetitia convivium, cuiusque, non ut de romanis scripsit Livius, esset nostra aetate et pati et facere fortia. laudarunt inde pontificem magnificis verbis doctrinae, integritatis, religionis et mansuetudinis; congratulati collegio sunt, quod tam sancto pontifice fruerentur; professi puram, liberam, absolutamque obedientiam sunt. commendarunt regem et regnum, demum precati sunt Deum, ut diutissime praestaret illum Ecclesiae incolumem. responsum a pontifice est; laudatus tantummodo rex et
10 luglio habitae pro obedientia gratiae. datus est decima iulii publice senatus oratoribus Gallis [5] ad profitendam obedientiam, orationis suae haec fuerunt capita: excusaverunt seram missionem regis, caussam omnes in duras regni res conferentes; ostenderunt laetitiam eius ingentem ex pontificatu Xisti. laudaverunt patres electionis factae, laudaverunt ipsum pontificem pluribus verbis, gratulati sunt principibus seculi, sobolique suae, quod regendi essent a tanto pastore; descenderunt in commendationem sanguinis regii, lilia tria, quae in insigni stant,

---

45. quae in insigni stant] R., *an. 1472, n. XV*: quam in insigni statu sint.

[1] Caterina reg. di Bosnia si trovava a Roma dal 1466.

[2] Clarice Orsini era moglie di Lorenzo dei Medici (Litta, *fam.* Medici, tav. IX); probabilmente la parola genitrix deriva da un errore di trascrizione.

[3] Teobaldo de Luxemburg († 1476), Eubel, II, 139.

[4] Pierling, loc. cit., pp. 372-3.

[5] Pastor, II, 473, n. 1; cf. Motta nel *Bollet. stor. della Svizzera ital.*, VI, 21; Ljubic, *op. cit.*, 22.

sic interpretantes: ut uno significari dicerent oleum, quo in coronatione ungitur rex; altero vexillum, quo est semper defensa fides catholica; tertio potentiam, qua id saepe potuerunt et possunt. porro autem ingentem dixerunt esse fidem regis in apostolicam sedem et in romanum pontificem; quo in loco commemorantes ipsius romanae Sedis institutionem divinam, eminentem, gloriosam et necessariam saluti nostrae, nimirum venerari se illam venisse addiderunt, dederuntque obedientiam debitam, postremo obtulerunt regem et regnum. responsum ita est a pontifice, ut plane appareret, orationem suam meditato allatam, non ex propositis sumtam; multa enim praeteriit silentio, quae necessario rememoranda iudicabantur. tantum delectatum se illorum oratione dixit; recensuit importune satis merita Gallorum nonnulla in Ecclesiam, vetusta quidem et minimam vix partem meritorum habentia; illud de praesenti rege Ludovico opportune, quod sedente Nicolao quinto sustulit schisma et administrante Pio secundo abolevit de regno pragmaticam, de obedientia denique et oblatis gratias habuit. ante exitum eius in publicum orta est gravis de loco contentio inter oratores regis Neapolitani et Portugallensis, utrisque priorem deberi sibi asserentibus. misit pontifex, qui dicerent cardinalibus, viderent ipsi quid ea in re esset agendum. dictae sententiae sunt, conventum in uno, hoc est, non videri in eo articulo ipsis iudicium de honoribus regum ferendum, quod pontifices et concilia aeque vitassent. ceteris in rebus dissensum. quidam praeferendum Portugallensem aiebant, quod liber rex esset et nullis subditus et apud imperatorem praelatus aliquando memoria esset; quidam etiam contra anteferendum Neapolitanum, quod id regnum antiquius esset, quod Hierosolymitanus etiam esset, quo nomine ungeretur et plus polleret viribus; qui denique se'dentibus Nicolao, Calisto et Pio, praecessisset semper; neque id attendendum, quod subditus diceretur Ecclesiae, subditum etiam Portugallensem imperatori esse, a quo fides romano pontifici iuraretur. in his altercationibus medium consilium a Xisto sumtum, ut uterque a senatu habendo abesset, cui rei quum maximis clamoribus neutri assentirent et iam procedente pontifice a vi temperaturi non viderentur, ex tertia aula [1] repulsi a cardinali Ursino in cubicula interiora sunt, atque seorsum reclusi, ita habitus quiete senatus. dictum ab oratore regis Castellae est; ita novum regnum esse Portugalliae, ut hic, qui regnaret, decimus tantum regum esset. ego abfui interim.

Mur., 93

ANNO MCCCCLXXIII.

Die VII martii retulit cardinalis Sanctae Crucis ad senatum de quodam religioso Firmano, qui ordinari se ad episcopatum titulo tenus postulabat, nullo eum episcopo in suffraganeum deposcente. reiecta rogatio est. dixit Rotomagensis [2], novo exemplo id peti, neque enim nisi in aliorum suffragatores dari tales episcopos solitos. Paulo sedente, unum petitum a duce Britonum, qui ministerio suae capellae praeesset. nec principi tanto ad ornamentum etiam sacrorum privatorum indultum. die X martii schola Lovaniensis in Germanis, magistro quodam Petro Thomae professore, hoc contendebat: p r o p o s i t a d e f u t u r i s c o n t i n g e n t i b u s, n e c v e r a e s s e, n e c f a l s a. haereticum hoc dicebatur, nec consentaneum fidei. ad haec disceptanda Brixiensem [3] tantum episcopum et paucos quosdam theologos adhibuerat pontifex, quibus etiam auctoribus definire contentionem studebat. iactata in senatu res est, probantibus defensionem cunctis, eamque veram asserentibus; id modo deesse ad facti auctoritatem videbatur, quod paucorum consilio definiebatur. dixit Papiensis [4], convocandos ex omni natione episcopos magistrosque, qui Romae erant, atque iis approbantibus decretum scribendum. solere

7 marzo 147[3]

10 marzo

1. sic] *om. dal* R., *l. c.*: - ungitur] R., *l. c.*: inungitur — 5. gloriosam] R., *l. c.*: gloriam.

[1] Cioè la Sala Ducale.

[2] Guglielmo Estouteville.

[3] Domenico Dominici († 1478), Eubel, II, 124.

[4] Giacomo Ammanati.

nos, quum quempiam inter sanctos conferimus, convocationem hanc facere; non convenire, cum de fide agitur, illam omitti; Pium quoque pontificem, cum de Sanguine Christi[1] effuso dudum ageretur, praelatos Ecclesiae ad disceptationem congregasse; idem fecisse, quum Mantuae[2] sanxisset, qui ad futurum concilium appellarent videri contra Ecclesiam facere.
5 aprile laudata sententia est, et vocati ad consilium praelati. die v aprilis, quum de ecclesia Ambianensi ageretur, cuius paene tota dioecesis in ditione ducis Burgundiae est, civitas autem regis Gallorum, uterque autem ex suo iudicio dari episcopum contenderet. dictum a Spoletano[3] est, primam semper rationem a iure canonico de ipsa ecclesia haberi, quod inde episcopatui est nomen et in ea episcopalis est sedes et ibi denique ad electionem convenitur novi pastoris. agebatur de ulciscendis Anconitanorum iniuriis, quas Veneti crebras per hos annos intulissent et nunc inferunt quotidie, et de monitorio decernendo dicebantur sententiae. affirmabatur hoc genus poenae illos non laturos esse, etenim Germanorum commerciis illico carituros, quae centum millibus aureorum solo Cretico et aromatibus in annos singulos stent;
Mur., 94 Germanos magna cura vitare solitos, qui extra Ecclesiam sunt' et parere decretis Sedis aposto-
7 aprile licae. die vii aprilis, Thomas quidam vir acris ingenii quum imperatoris Federici nomine assumi ad dignitatem cardinalatus Dominicum episcopum Brixiensem[4] contenderet, eamque ob causam postulato senatu ac dato, fervidius loqueretur, saepe inter agendum monarcham orbis imperatorem appellabat. tum cardinalis Rotomagensis[5], qui etiam causae Dominici minus favebat, paulo commotior factus: "Male, inquit, agis, Thoma. non tuus imperator, sed hic noster pontifex monarcha est orbis. pati non possum romanae amplitudini detrahi. " tum ille: "Non omnium, inquit, monarcham imperatorem aio; temporalium tantum intelligo ". et Rotomagensis: "Nec temporalium quoque illi est monarchia. iure divino et pontificio tota romani est praesulis ". idem qui ex patribus ius didicere, uno iudicio confirmarunt. reducta iterum ad senatum Anconitanorum re, quum in Venetos multa a patribus dicerentur, qui sibi ius superi maris vindicabant, nec Anconitanos navigare, aut quemquam Picentum, qui ad litus sunt, navigio transportare de oppido in oppidum aliquid patiebantur; qui etiam contumelioso rerum nostrarum titulo, praefectum classis orae Picoenae, Paulo sedente, inchoatum, nunc etiam habebant. dixit cardinalis de Ursinis[6], Alexandrum tertium[7] natione Senensem, Venetis hoc permisisse, ut mare id superum, quantum a Ravenna Venetias pertinet, a praedonibus tuerentur; eiusque custodiae caussa exsequi nescio quid permissum; illos paulatim, hortante ambitione et avaritia, iuris sui totum id mare fecisse. decreta autem Anconitanis diplomata sunt, quibus excommunicantur praedatores ac vexatores navigiorum suorum et mercium. at ius apprehendendorum praedonum, rerumque suarum conceditur, ubicumque in Ecclesiae ditione fuerint adinventi; huiusque denunciandae rei caussa Baptista Brendus romanus civis iussus est illuc proficisci; rursum deposcente Thoma mitti ad conventum Augustensem, qui proxime erat habendus, legatum romanae Sedis, dixit cardinalis Genensis[8], cui ex Germanorum commercio sunt

---

[1] La disputa intorno al Sangue di Gesù Cristo si tenne in Vaticano, nel 1462, alla presenza di Pio II, e in essa si acquistò nome illustre il frate minore Francesco della Rovere, poi Sisto IV (Pastor, II, 197-8, 397).

[2] Pastor, II, 69-70.

[3] Berardo Eruli († 1479); Eubel, II, 13, 265.

[4] Domenico Domici.

[5] Guglielmo Estouteville.

[6] Latino Orsini.

[7] Veramente il concetto della dominazione di Venezia sull'Adriatico sorse più tardi, nel secolo XIII e rimase inalterato come un canone fisso di diritto pubblico, messo in dubbio solo nel secolo XVII, con la lotta fra la Spagna e Venezia. Si credette per altro che Alessandro III nel convegno col Barbarossa a Venezia (1177) avesse concesso al doge una bolla d'indulgenza per quanti avessero visitata la chiesa di san Marco e il diritto di celebrare lo sposalizio del mare, per dimostrare che Venezia avesse il dominio sull'Adriatico. Ma la bolla d'indulgenza è assolutamente falsa e la cerimonia dello sposalizio del mare se venne istituita al principio del secolo XI non ebbe lo scopo di affermare il dominio di Venezia sull'Adriatico, giacchè allora Venezia non aveva alcuna supremazia sulle città marittime d'Italia. Per mare Adriatico poi s'intendeva tutto quello specchio di acque, limitato da una linea immaginaria da Ancona a Zara, "ab Ancona supra et ab Iadera supra ", oppure, come dicono i documenti più recenti: "ab Ancona supra et ab Ragusa supra ".

[8] La lezione è certamente errata, non essendo esistito questo cardinale (v. Eubel, vol. II); nè si può sostituire la parola Genuensis, perché il cardinale di

nota Germanica, nullius sibi usus eam missionem videri. conventus illorum esse inanes. decem intra non multos annos habitos, quorum non sit fructus perceptus; hoc autem incommodi numquam deesse, quod populorum de nobis innovantur lamenta; etenim magnis apparatibus tam principes quam alios illorum aemulos, ad illos accedere, eorumque sumtuum ferendorum caussa tributa suis imponere, atque identidem dicere imperio romani pontificis se proficisci et adiuvari profectionem necessarium esse: ita miseras plebes non suorum principum, sed nostras iniurias lamentari. ad cardinalatum autem ex illa natione esse idoneos addidit episcopum Uratislaviensem et Augustensem et Metensem et nescio quos ex domo Bavarica, item et Tridentinum [1], qui saepe ad hanc Sedem orator venisset. dictum quoque est, praelatos germanarum ecclesiarum ideo cardinalatuum studiosos non esse, quod in eorum conventibus, quos crebros de publicis habent, ei dignitati locus non est; neque enim eorum quemquam, qui anteire sit solitus, pati cardinali postponi. ideoque vel alios non convenire, vel cardinalem factum ad conventum non accipi. de episcopo Eistetensi [2] referebatur exemplum, quum Pius eam dignitatem obtulisset, gratias agens, benefi'cium remisit. Mur., 95

Hodie die XXVIII maii [3], pontifex novo exemplo Federico vicario Urbinati locum in capella 28 maggio 1474 dedit ad subsellia cardinalium, ita ut ultimus consederet. displicuit ea res patribus; erat enim Ecclesiae subditus et quadriennio [4] ante apud Ariminum dux hostilis exercitus nostrum profligavit et exuit castris. porro autem is locus proprius est primogenitis regum. admonuit Rotomagensis [5] ea de re pontificem, admonuit Mantuanus [6], perseveravit nihilominus in instituto. agebatur de despondenda filia Federici, Iohanni [7] ex fratre filio et Senogallia, Mondavioque illis tradendis. putatum est carnis et sanguinis id perniciosum exemplum fuisse. Ferdinando rege Neapolitano mittente Federicum secundogenitum filium ad Carolum ducem Burgundiae despondendae unigenitae filiae caussa, quum iter illi Roma tenendum esset, dictae sententiae de eo recipiendo a patribus sunt. sana pars nonnisi cardinalem unum obviam mittendum censebat, quod secundogenitus esset. erant qui cuperent et ipsi exire, quod vel amicitia vel affinitate essent regi coniuncti. censuit cardinalis Senensis [8], unum tantum mittendum, ceteris imperandum ne exirent; mitti plures non posse, quin omnes exeant, quibus cum illo necessitudo intercederet. in huius sententiam decretum est, ut solus cardinalis Sancti Petri ad Vincula [9] pontificis nepos advenientem exciperet, ceteri familias mitterent. die .... novembris novembre magna pompa Urbem ingressus est, sequenti, senatu indicto, acceptus a pontifice est, permissusque genuposito stare, donec sermo perageretur. inde sigillatim ad subsellia salutans patribus ultimus omnium est consessu receptus. visitavit domi patres et ab iis est in pontificia visitatus, ad quam in cubiculis superioribus honoris causa diverterat. datus est hodie XXIII ianuarii, senatus Hungarorum legationi, ad quem publice habendum venit in anteriorem 23 gennaio 1475 aulam [10] pontifex. mandatorum summa haec fuit: obedientiam laudaverunt, quae vicario Christi debetur; Matthiam regem extulerunt, quod armis et religione et reverentia romanae Sedis excelleret; cardinalem Sancti Marci [11] ab Hungaris redeuntem praeclare legationem gessisse testati

---

20. fratre] R., *an. 1474, n. XIX, dà erroneamente* sorore — 36. et reverentia] *Così il* R., *an. 1475, n. XXII;* MUR. *om.*: et

Genova, Battista di Campofregoso, fu eletto soltanto nel maggio 1480 (v. p. 17, l. 2 sgg.). Io credo che la lezione vera sia S e n e n s i s; infatti il cardinale di Siena, Francesco Piccolomini, stette a lungo in Germania (v. p. 13, n. 3).

[1] I quattro vescovi degni del cardinalato sarebbero stati dunque: Rodolfo de Rüdesheim, vescovo di Breslau († 1482); Giovanni dei Werdenberg, vescovo di Augsburg († 1486); Giorgio de Baden, vescovo di Metz († 1484); Giovanni Hinderbach, vescovo di Trento († 1486); ma di questi nessuno effettivamente fu eletto cardinale (EUBEL, II, pp. 296-7, 110, 210, 281).

[2] Guglielmo de Reichenau vescovo di Eichstätt († 1496); EUBEL, II, 168.

[3] PASTOR, II, 432-3.

[4] Cioè nel 1469-70 (PASTOR, II, 372-3).

[5] Guglielmo Estouteville.

[6] Francesco Gonzaga.

[7] Giovanni della Rovere fratello minore del cardinale Giuliano, poi prefetto di Roma.

[8] Francesco Piccolomini.

[9] Giuliano della Rovere.

[10] Cf. p. 95, n. 3.

[11] Il cardinale Marco Barbo andò legato in Unghe-

sunt. gratulatum regem asseruerunt, audito Xisti pontificatu; in Xisti meritis recensendis aliquamdiu sunt immorati; post excusarunt seram missionem, causati tempora, quae ante non siverunt; porro autem regem et regnum in officio romanae Sedis dixere; obedientiamque ex consuetudine obtúlere. extrema orationis pars deplorationem habuit Christianae religionis, quae hinc a Mauris, inde a Saracenis, ex septentrione a Tartaris, multis ex locis a Turcis in angustum deducta sit: quo loco contentiore voce, quae exaudiri undique posset, his verbis ad eam tuendam exhortati sunt Xistum: " Imitare divinum illum Pium secundum Fidei Catholicae " vindicem „ et non multis intermissis quum verba eadem repetissent, finem fecere. fuerunt legati Vesprimensis[1] praesul et Iohannes inter Sclavos banus, orationem habuit praesulis nepos iuvenis Ferrariae ad humanitatem eruditus.

2 marzo 1475 Petierunt die II martii in senatu oratores ducis Sabaudiae, ut inter Ludovicum Sabaudiensem regem Cipri, eiusque uxorem[2], Venetosque adversos id regnum tenentes iudicium Mur., 96 institueretur. dati sunt patres nonnulli, qui audirent plenius Sabaudienses et referrent' ad senatum. inter eos quum discreparetur, num instituendum iudicium esset, dixit Trasonensis[3], vir gravis et doctus, saepe postulata a Sede apostolica eiusmodi iudicia de regnis et principatibus; fuisse putatum semper, non esse ea nostrae cognitionis, sed Caesareae potestatis, ad nos autem pertinere, quum ratio peccati in medium affertur, sed ante oportere cognosci de peccato. eam rem, quum multi discriminis sit, consultius esse totam omitti et reddi Caesari, quae Caesaris sunt, et Deo, quae Dei. eadem die et inter eosdem patres, quum de ecclesia Constantiensi Germanica ageretur, cuius episcopo seni datus adiutor erat et post obitum successor[4], compactatis non obstantibus, quae electiones concedunt, multaque pro compactatis ipsis dicerentur, dixit Trasonensis, compactata, necessitate suadente, inducta fuisse, illis, quum detrahi salva fide aliquid potuisset a pontificibus, semper detractum; sed iis non omnes Germanos uti potuisse, ut Leodienses, Tridentinos et quosdam alios, non omnibus eorum utendorum concedendam facultatem, ea tantum constituta fuisse cum imperatore, illi data nostra diplomata, nonnullis quoque aliis eadem concessa, ita ut duo de viginti confecta et data asserant, quae in archiviis nostris reperientur. cum his ergo solis fidem hanc esse servandam, quamquam etiam petente Caesare electiones ecclesiarum et sacerdotiorum illi sint datae, et derogatum pactis semper, nec hanc derogationem tanti aestimandam videri. olim Nicolaus Tongen[5] absens et nescius ab ecclesia Varmiensi Prutenis translatus est ad Caminensem[6] in Po-6 novembre merania. caussae sunt dictae die VI novembris quod neque possessionem ipsius Varmiensis adisset, neque adire permitteretur. inventum est postea, esse eum in possessione et maximis suffragiis ad eam retinendam iuvari. de praeficiendo ergo praesule Caminensi nunc agebatur. oportebat Nicolaum aut ad Varmiensem transferri, quod translatio ad Caminensem iure valeret, aut declarari, quod caussae translationis verae inventae non essent; ipsam translationem invalidam videri et nullam. dixerunt nonnulli, incommodam rem apostolicae Sedi esse, quod nosmet declaratione aliqua doceremus, invitum et nescium transferri non posse. satius esse a Caminensi iterum ad Varmiensem Nicolaum transferri, et quoniam decreto Constantiensis concilii cavebatur, ne quis transferretur invitus, nisi eo citato et caussa ante cognita, etiam additum est adiiciendam auctoritatem ei concilio non esse, cuius decreta Mar-

9. banus] *Così il* R., *l. c.;* Mur. *dà invece:* Bau (!) — 11. Petierunt - in senatu] R., *an. 1475, n. XXX:* II martii MCDLXXV petierunt in senatu — 40. etiam] R., *an. 1478 n. XLVII:* et - adiiciendam] R., *l. c.:* adjectam

ria il 21 febbraio 1472 e ritornò a Roma il 26 ottobre 1474 (*Acta consist.* in Eubel, II, pp. 42, 43, annot. nn. 285, 316).

[1] Alberto (Hangacs) de Weethes, vescovo di Wesprim (Vesprimensis, e non Vesprinlensis come nell'edizione del Muratori) († 1489); Eubel, II, 292.

[2] Carlotta di Lusignano.

[3] Pietro Ferriz, vescovo di Tarasona (Tirasonensis) fu eletto card. il 18 dicembre 1476; Eubel, II, 18).

[4] Ludovico Freiberg († 1479) era stato nominato ausiliare di Ermanno Breitenlandenberg vescovo di Konstanz il 2 settembre 1474 (Eubel, II, 150). E a lui successe poi nella stessa carica il 20 settembre dello stesso anno (Eubel, *ibidem*, n. 3).

[5] Nicola Tongo (Tuengen) morì vescovo di Ermland (Warmiensis) in Prussia il 14 febbraio 1489 (Eubel, II, 288).

[6] Camin, in Germania (Eubel, II, 130).

tinus eius nominis quintus confirmare, nisi in quibus de fide catholica ageretur, protinus noluisset. de eadem causa Caminensi orta altera in senatu disceptatione: an posset invitus transferri episcopus; multa utrimque sunt dicta. Neapolitani[1] cardinalis haec fuit sententia, quam ab eo strictam et missam ad me praecedenti folio huic volumini affui. vocatis ad pomeridianum consilium patribus, recitari pontifex iussit literas Ludovici Gallorum regis tam ad se quam ad senatum. erat earum sententia: missos Galliam oratores pontificis praesulem [1478] Foroliviensem[2] et quemdam eius praegustatorem affirmasse, summum sibi pacis Italicae desiderium esse, eamque ob caussam delegisse illico oratores, qui illius procurandae caussa ad Sedem apostolicam venirent. iter autem illis ingressis nuntiatum sibi esse, non esse id desiderium pacis, sed ad ne'ctendas moras, ducendosque vana spe animos; propterea revocatos [Men., 97] esse ad se et permultum dolere, quod quae in Turchos utilius esset converti, in Christianos pontifex exerceret. recitatum subinde exemplum responsi, hortatique cardinales, ut et ipsi in eamdem sententiam scriberent; utque minori defatigatione nostra id facerent, semper quum expediret peti cardinalem unum ex nostro numero deligi, qui literas scriberet et a cardinalibus probatas clauderet et cum pontificiis mitteret. additum ex re apostolicae Sedis esse, mitti ad Caesarem oratores, qui caussam illius tueantur, et siquidem adversarii male suasissent, ipsi diluerent. praelatum unum esse ad id utilem dixit, auditore etiam Rotae adiuncto. probata est res et literae etiam senatus cum pontificiis simul decretae[3]. profugerat ad nos pulsa regno Catharina regina Bosnae, quod iam ante occupaverat Turchus. eius filius, abnegata fide, cum illo erat contra Christianos militans. quum autem annos circiter duodecim[4] apud nos ea fuisset nostris pecuniis sustentata, diem obiens, heredem amissi regni pontificem romanum reliquit, addita conditione, si filius ad fidem rediret, utique in paternum regnum rediret. ad offerendum testamentum, regnumque tradendum institutus est vicecancellarius[5]. hodie itaque ceteris in senatu absolutis, introducti nonnulli reginae domestici sunt, qui et testamentum ostenderent, ensemque et calcaria pontifici traderent in possessionis aditae signum. laudavit reginam pontifex, testamentum accepit, simul et ensem, prehendique a singulis patribus volui, ut unum cum illo corpus nos facere significaret. imperavit vicecancellario, ut documenta[6] acceptae hereditatis confecta in archiviis apostolicis condi curaret. venturi die XV ianuarii dicebantur a rege Francorum oratores caussa conciliandae pacis in Italia. [15 gennaio 1479] pontifex enim et Ferdinandus rex in Florentinos pugnabant et Venetos et Mediolanensis inter se iunctos. quum honores multi Mediolani et Florentiae illis transeuntibus impensi nuntiarentur, retulit ad patres pontifex, quibus accipiendi Romae iudicarentur. dictae in eam rem sententiae sunt. putabant quidam, nullos impendendos hos honores, non mittendas obviam familiam suam et nostras, mitti tantum solitas, cum profitendae obedientiae caussa initio pontificatus veniunt. mittendas maior pars censuit. rationes dictae, quod novum exemplum non fieret, quando sedente Nicolao V, oratores Venetorum, Mediolanensium et Florentinorum, ad tractandam pacem vocati missione familiarium sunt honorati. rursum etiam eisdem idem honor impensus, quum statuta Laudae inter se pace ad conficiendum italicum foedus post paulo sunt missi. et sedente proxime Paulo II, oratores huius ipsius regis, cuius caput erat Balivus Rotomagensis, pari solemnitate essent accepti. item quod ministris pacis non honoratis, persuaderi facile magno regi posset, ad suspiciones et indignationes proclivi, ingratam esse pontifici pacem, pacem autem in tanta turbatione rerum non minoris astimandam ad communem salutem, quam obedientiae professionem, etiam sine missione et professione debitam principibus ac necessariam. in hanc sententiam concessit pontifex atque

---

[1] Oliviero Carafa; di questo parere del cardinale Carafa non si fa altra menzione nel Diario.

[2] Alessandro Numai.

[3] Per l'intervento di Ludovico XI nella guerra toscana v. Pastor, II, 475-476. I due ambasciatori spediti a Ludovico XI furono Ludovico de Agnellis e Antonio de Grassi. Cf. Schlecht, *op. cit.*, p. 37 e *ivi* la nota 3.

[4] Caterina regina di Bosnia visse in Roma dal 1466 e morì il 25 ottobre 1478 (Pastor, II, 183).

[5] Rodrigo Borgia.

[6] Il testamento di lei in Theiner, *Mon. Slav.*, I, 509-511 e Rinaldi, *op. cit.*, an. 1478, n. XLIV.

25-27 gennaio intrantibus illis Urbem die xxv ianuarii presto affuerunt familiae. hodie datus est illis senatus Mur., 98 frequens, in quo' nixi genibus usque in finem mandata regia ediderunt. eorum summa haec fuit: regem suum videntem ardere bello totam Italiam, Turchos imminere nostris exitiis; caput defendendae Christianae religionis romanum pontificem esse; illi potissimum pacem convenire; de ea concilianda interpellatum proxime ab episcopo Foroliviense [1], affirmante ex literis credititiis ac suo nomine assentiri pontificem et cupere, ut iudicii sui esset illam statuere. misisse oratores suos ad eam tractandam progenitorum imitatum exempla, qui et de fide catholica et apostolica sede bene semper meriti legerentur; quo loco multis verbis ex veteri historia illa ipsi recensuerunt merita, etiam quae Ludovicus nunc regnans praestitisset, non tacuerunt. porro autem addiderunt, quod idem pontifex bellum in Italia, alienis affectibus, magis quam suis, serviens, suscitasset, perniciosum fidei et suae Sedi pericolosum; multa etiam dura de eius operibus essent nuntiata; indixisse Aurelianis [2] magnum conventum praelatorum ac procerum; praelatos et ecclesiasticos convenisse. communi autem omnium sententia tria iudicata ad communem salutem maxime necessaria; primum ut deponerentur arma a pontifice et pax Italiae redderetur; proxime ut concilium generale congregaretur ad decernenda Christianorum consilio, quae in Turchos viderentur utilia; tertio loco, nisi his assentiret, nullae vacationes, nullae pecuniae sinerentur ad apostolicam Sedem ex regno illo venire; non debere pontificem se disceptatorem recusare inter romanam Ecclesiam et hostes suos, ad iudicia enim progenitorum suorum saepe remissas esse electiones de praesulibus romanis discordes, atque illorum interventu sublata schismata, pacemque universali Ecclesiae redditam, hereditarii etiam iuris sui esse post ipsos pontifices concilia congregare, eo autem cupidius his constituendis intendere, quod nec duces Mediolanenses suos ex Genua et Savona feudatarios, erepto per vim feudo, nec Florentinos antiquo secum iunctos foedere in tantis discriminibus posset relinquere. venisse enim ad se eorum, Venetorum quoque et Ferrariensium ducis oratores, recensuisse antiqua beneficia sanguinis Gallici, premente eos nunc pontifice et rege Ferdinando, item et Turcho fores Italiae quotidie pulsante, non habere ad quem confugerent, praeterquam ad vetus sui regni praesidium; orasse cum lacrymis, ut se se non desereret, congregaret concilium et malis omnibus obviam iret; motum vero se eorum precibus iussisse illos non discedere, donec quid sui Romam missi factum apud pontificem esset literis significarent. longae orationis hunc exitum fecerunt, ut iterum ante oculos ponerent discrimina multa ex continnatione belli proventura; offerrent regem mediatorem ad pacem et se ipsos suo nomine, in qua constituenda esset eis certa scientia servare dignitatem apostolicae Sedis et iniurias ulcisci, si quae illatae viderentur, romanae Ecclesiae; hortarentur, porro ad deponenda arma, ad congregandum universale concilium, in quo vel sua sanctitas, vel legati apostolici praesiderent; seiungeret se ab eorum participatione et consiliis, qui illum ad permiscenda omnia induxissent; regique ac regno benediceret, quodque opus reverens et
Mur., 99 dignum principe catholico, benigne acciperet. visum est ni'hil dictum et postulatum, voluerunt, quod non matri Ecclesiae conveniret et emendationis apostolicae esset. eis auditis, iussit pontifex extra senatum illos exspectare, ut idonee cum fratribus de responso consuleretur. una omnium sententia fuit, petenda haec postulata in scriptis et differendum in diem alium responsum, donec quod respondendum esset mature cognosceretur.

---

1 hodie datus est] R., *an. 1478, n. XVIII*: MCCCCLXXIX, xxvii. jannarii: hodie datus est — 13. procerum] *ricorretto nel marg. dal* R. (?) *l. c. in:* proceres — 21. autem] *om. dal* R., *l. c.* — 24. enim] *om. dal* R., *l. c.*

[1] Alessandro Numai.

[2] Ludovico XI raccolse ad Orleans nel settembre del 1478 i magnati ecclesiastici e secolari di Francia che diedero facoltà al re "o di convocare l'anno prossimo "un concilio nazionale di Lione, o di persuadere il pon"tefice ad indire un concilio ecumenico: Ludovico XI "stimò miglior partito tentare il secondo „ (v. Pastor, II, 476 e n. 2).

II.

Nuovi documenti per la vita di Jacopo Gherardi da Volterra

QUESTA edizione del Diario del Volterrano era già molto avanzata nel lavoro tipografico, quando venne a mia cognizione un piccolo codice che si conserva nell'Archivio Vaticano, e contiene alcuni documenti utili per la vita del Gherardi[1]. Esso appartenne in origine al Volterrano stesso, ma passò in seguito per diverse mani, ciascuna delle quali vi lasciò traccia nella scrittura, sicché solo alcuni documenti hanno per noi importanza, laddove gli altri valgono a darci qualche indizio sui successivi possessori del codice[2].

---

[1] Il codice porta la segnatura: arm. XXXIV, t. 17 e mi fu gentilmente segnalato dal signor G. Presutti dell'Arch. Vat.; io non potevo del resto sospettarne la presenza, perché nulla risulta dagli inventarî e dagli indici di quell'archivio; nè il titolo: "Reg. eorum- "dem [instrumentorum Cameralium] sive "Notule divers[orum] sub Alex. 6 in chart. "bomb. conscript. fol. non num., sine Ind.e "sub. teg.e pergameneo, foris signatum n.o "17", dell'*Inventario* del De Pretis, Arch. Vat., Indici, vol. 138, c. 147 *b*, poteva suscitare la mia curiosità per esaminarlo.

Le sue dimensioni sono: cm. 11,4 di lunghezza per cm. 10,2 di larghezza; consta di 93 carte numerate sul *recto* recentemente con lapis, distribuite in sei fascicoli di quindici carte ciascuno, tranne il primo e il quarto fascicolo che mancano di un foglio e il quinto di due; nel terzo fascicolo è inserito in più un listino di carta numerato col n.o 44, per cui vedi tav. a p. 154. Non tutte le carte sono scritte, molte anzi sono nel *recto* bianche per la metà, e interamente bianche nel *verso*. Sono del tutto bianche le carte: 4-15, 49, 54-71, 74-75, 78-83, 88-90, 93, e solamente nel *recto* le carte 72, 76, 84, 91. Il codice non è scritto da una sola mano; alcuni fogli sono di scrittura del Volterrano (vedi p. 155, n. 1).

Inc. c. 1 *a:* "Ego Jo. Maria | 1506 | ante portam "Mollis Hadriani ".

Expl. c. 92 *b:* "Pro confectione sup.nis mon. de vig. "Julii 2 ".

Sul primo piatto della legatura in pergamena si egge di mano del Gherardi, con inchiostro molto diluito, specie nelle sillabe finali: "Ja. Volaterro *** ", e in alto la segnatura di ubicazione nell'Arch. Vat.: "XXXIV, 17 ".

[2] Nella c. 1 *a* è ripetuta in alto la segnatura di ubicazione dell'Arch. Vat.: "arm. XXXIV, Lib. 17 " e in basso, di mano del Contelori si legge: "ex Castro "S.ti Angeli 1631) Felix Contelorius ". In essa si legge pure la seguente notizia:

" Ego Io. Maria | (*sopra questo nome si vede un rozzo "dipinto sormontato da una croce*) 15.6 | ante portam Mol- "lis (*sic*) Hadriani die 18 mensis augusti rdus dominus "Iacobus de ulterris (*sic*) creavit dominum Ambrosium "Testa, Mathiam de Cremona et me Io. mariam de Ga- "bianis notarios imperiali auctoritate, presentibus do- "mino Michaele de Gerardis (*ricorretto d'altra mano su:* "Geradis) et domino Benedicto de Falconcinis, de qui- "bus fui rogatus et ambo de me ". Circa il diritto che avevano i protonotari di creare dottori in legge o in altre materie letterarie e istituire notai per autenticare documenti cf. Giorgio Viviani Marchesi Buonaccorsi, *Antichità ed eccellenza del Protonotariato partecipante*, Faenza, 1751, pp. 21, 34-5.

Le carte che seguono 1 *b*-3 *b* sono occupate da ricordi privati di un anonimo. A cc. 45 *b* sgg. si leggono vari istrumenti riguardanti il cardinale dei Medici (Giulio). Il nome di questa famiglia ricorre spesse volte nei brevi appunti che si leggono nelle carte seguenti 72 *b*-92 *b;* questi appunti scritti anche in volgare, hanno tutti un carattere privato e ricordano molto sommariamente spese o pagamenti fatti dai banchieri dei Medici. È assai probabile che questo codice, già del Volterrano, sia passato

I documenti che riguardano il nostro diarista contenuti nei fascicoli secondo e terzo[1], sono istrumenti rogati per la maggior parte dal notaio Guglielmo Hanguemar[2], due da Gentile Gentili di Foligno[3] e uno solo da Silvestro Cillenio[4]. Sono tutti dello stesso tenore: Giacomo da Volterra in forza della grazia dell'aspettativa a lui concessa dal papa accetta qualunque beneficio contemplato nella grazia stessa e ne ottiene il possesso per l'imposizione del berretto dalle mani del notaio[5]. E questi istrumenti datati per lo più con l'ultimo giorno di ciascun mese, vanno dal due maggio 1496, all'ultimo gennaio del 1500.

---

in seguito alla famiglia Medici con la quale il Gherardi era stretto da vincoli di affetto e di amicizia. Gli ultimi possessori seguitarono a scrivere sulle pagine bianche fino all'anno 1524 (c. 80 *a*).

[1] Comprendono quindi le cc. 16 *a*-41 *b*.

[2] Cf. cod. cit., cc. 19 *b*-36 *b*.

[3] Cf. cod. cit., cc. 16 *a*-16 *b*.

[4] Cf. cod. cit., c. 17 *b*.

[5] Valga per tutti il seguente istrumento:

c. 19 b Cod. Arch. Vat. XXXIV, 17.[1]

"Anno a nativitate Domini 1497, indictione xv, "die vero xxviii mensis decembris, pontificatus Sanctis"simi Domini Nostri Alexandri pape VI anno quinto, "Rome, in Burgo Sancti petri, in domo reverendi patris "domini Iacobi de Vulterris prothonotarii et secretarii "apostolici ipse reverendus pater dominus Iacobus vi"gore gratie sue expectative et processum inde secuto"rum sibi per eundem dominum nostrum concesse ac"ceptavit quecunque beneficia in et sub dicta sua gratia "comiter vel divisim comprehensa et obtinuit per me "notarium publicum infrascriptum per bireti capiti suo "impositionem provideri cum protestationibus etc. pre"sentibus ibidem venerabilibus viris dominis Matheo de "pinis laico cremonensi et Gundisalvo Ferdinandi cle"rico astoricensi testibus ad premissa vocatis.

"Ita est pro nota: Guillermus Hanguemar nota"rius ".

Trascrivo per intero i due rescritti pontificii che concedono al Volterrano la grazia dell'aspettativa; essi hanno la data del primo marzo 1495.

Arch. Vat. Reg. Vat. Alex. VI
c. 288 a t. 884. Expectative.[1]

"Alexander etc. dilecto filio magistro Iacobo de "Vulterris clerico vulterranensi secretario et fami"liari nostro salutem et apostolicam benedictionem. "Grata devotionis et familiaritatis que nobis et Apo"stolice Sedi hactenus impendisti et adhuc sollicitis stu"diis impendere non desistis, nec non vite ac morum "honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum me"rita quibus personam tuam, etiam fide dignoribus te"stimoniis iuvari percepimus, nos inducunt ut tibi red"damus gratias liberales. Hinc est quod nos tibi pre"missorum obsequiorum et meritorum tuorum intuitu "spetialem gratiam facere volentes teque a quibusvis "excomunicationis, suspentionis et interdicti ac aliis ec"clesiasticis sententiis, censuris et penis a iure vel ab "homine, quavis occasione, vel causa latis si quibus "quomodolibet innodatus existis ad effectum presentium "dumtaxat consequendum harum serie absolventes et "absolutum fore censentens, motu proprio non ad "tuam vel alterius pro te nobis super hoc oblate peti"tionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, unum "vel duo beneficium seu beneficia ecclesiastica etiam si "alterum cum cura aut decanatus vel archipresbiteratus "ruralis seu vicaria vel capellania perpetua qui vel que "dignitas etiam curata, extra tamen cathedralem eccle"siam reputetur aut dignitas vel personatus in cathe"drali etiam metropolitana vel collegiata seu in eadem "cathedrali aut collegiata canonicatus et prebenda seu "in eisdem ecclesiis administratio vel officium integra "vel dimidia portio fuerit et ad dignitatem personatum "administrationes vel officia huiusmodi consueverint qui "per (*c. 288 b*) electionem assumi eorumque alteri cura "immineret animarum, dummodo dignitas ipsa in cathe"drali post pontificalem maior, seu in collegiata ecclesia "huiusmodi principalis non existat, cuius seu quorum "fructus, redditus et proventus, si cum cura aut dignitas "vel personatus sexaginta, si vero sine cura, nec dignitas "vel personatus fuerit seu ipsa duo fuerint quadraginta "florenorum auri secundum taxationem decime valorem "annuum non excedant ad venerabilium fratrum nostro"rum archiepiscopi Florentinensis[1] et episcopi Lucani[2], "ac dilectorum filiorum archidiaconorum, archipresbi"terorum, primiceriorum, decanorum, prepositorum et "capitulorum singulorumque canonicorum et persona"rum Florentinensis et Lucane ecclesiarum etiam ratione "dignitatum personantuum, administrationum et officio"rum quę in illis obtinent collationem, provisionem, "presentationem, lectionem seu quamvis aliam disposi"tionem communiter vel divisim pertinens si quod vel "si qua vacat seu vacant ad presens aut cum vacaverit "seu simul vel successive vacaverint quod seu que tu per "te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum "infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem "procuratori vacatio illius vel illorum innotuerit duxeris "acceptandum vel acceptanda, conferendum seu con-

24. laico] *parola aggiunta dalla stessa mano nell' interlinea* — 35. et apostolicam] *cod. aggiunge nel marg. d'altra mano* Al. Solares — 36. et familiaritatis] *aggiunto nel marg. con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro del nome* Al. Solares (cf. nota antecedente) — 38. nec non] *ripetuto nel cod., ma la seconda volta è cancellato* — 58. metropolitana] *ricorretto dalla stessa mano su* metropolitanensi — 61. personatum] *ricorretto nel cod., dalla stessa mano su* personatuū. *La voce* personatum *è preceduta da* perta (*sic*), *che è stata poi cancellata* — 62. consueverint] *cod. premette a questa voce l'altra* consteuu, *che è stata poi cancellata* — 63. cura] *aggiunto nel marg., da altra mano, con un segno di richiamo ripetuto nel testo* — 86. acceptandum] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* adceptandum - acceptanda] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* adceptanda

[1] Rinaldo Orsini, Eubel, II, p. 171.

[2] Nicola Sandonnino, Eubel, II, p. 199.

Circa l'aspettativa si sa che il papa, come autorità suprema della Chiesa, ha il diritto di conferire i benefizi vacanti, e però l'aspettativa era uno dei modi a cui ricorreva. Con essa faceva noto che una persona da lui designata e favorita per meriti speciali poteva attendere che si rendessero vacanti uno o più benefizi in una o più diocesi ed avere il diritto di precedenza nella scelta. Questo fatto che, considerato in sé, ha tutte le appa-

" ferenda tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservamus districtius inhibentes eisdem archiepiscopo, episcopo, archidiaconis, archipręsbiteris, primiceriis, decanis, prepositis, capitulis, canonicis et personis ne de beneficio seu beneficiis huiusmodi sic ut premittitur reservato seu reservatis interim etiam ante acceptationem eamdem, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illud vel illa nolueritis (*c. 289 a*) acceptare, disponere quoquo modo presumant ac decernentes ex nunc initum et mane si secus super hiis a quaqua quamvis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac ecclesię vel ecclesiarum in qua seu quibus beneficium seu beneficia huiusmodi forsan fuerit seu fuerint iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus contrariis quibuscumque. Aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus spetiales vel generales Apostolice Sedis vel legatorum eius literas impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum quibus omnibus preter quam autoritate nostra huiusmodi beneficia expectantibus et in beneficii seu beneficiorum huiusmodi assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quoad assecutionem beneficiorum aliorum preiudicium generari. Seu si eisdem archiepiscopo, episcopo, archidiaconis, archipresbiteris, primiceriis, diaconis, prepositis, capitulis, canonicis et personis vel quibusvis aliis comuniter vel divisim ab apostolica sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi vel aliis benefitiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem, electionem seu quanvis aliam dispositionem coniunctum vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per literas apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mensionem et qualibet alia dicte Sedis indulgentia generali vel spetiali cuiuscumque tenoris existat per (*c. 289 b*) quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque tenore habenda sit in nostris literis mentio spetialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ecclesie vel ecclesiarum in qua seu quibus beneficium seu beneficia huiusmodi fuerit seu fuerint ut prefertur solitum vel solita iuramentum seu iuramenta, dummodo in absentia tua per procuratorem idoneum, et cum ad ecclesiam vel ecclesias huiusmodi accesseris corporaliter illud vel illa prestes. Seu si hodie pro alio vel aliis super equali vel equalibus gratia seu gratiis de simili vel similibus beneficio vel beneficiis ad collationem, provisionem, presentationem electionem seu quamvis aliam dispositionem archiepiscopi, episcopi, archidiaconorum, primiceriorum, decanorum, prepositorum, capitulorum, canonicorum et personarum predictorum comuniter vel divisim pertinente seu pertinentibus literas nostras duxerimus concedendas. Nos enim tam illas quam presentes effectum sortiri volumus quacunque constitutione contraria non obstante. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre absolutionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraere. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Date Rome etc. apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo nonagesimo quinto.

" Pontificatus nostri anno quarto ".

'" Alexander etc. Venerabili fratri episcopo Pennensi[1] et dilectis filiis Mario de Vulterris[2] archipresbitero ecclesie Vulterrane ac vicario venerabilis fratris nostri archiepiscopi Florentinensis[3] in spiritualibus generali, salutem et apostolicam benedictionem. Hodie dilecto filio magistro Iacobo de Vulterris clerico vulterranensi, secretario et familiari nostro spetialem gratiam facere volentes motu proprio unum vel duo beneficium seu beneficia ecclesiasticum seu ecclesiastica etiam si alterum cum cura aut decanatus vel archipresbyteratus ruralis seu vicaria vel capellania perpetua qui vel que dignitas etiam curata, extra tamen cathedralem ecclesiam reputaretur aut dignitas vel personatus in cathedrali metropolitanensi vel collegiata c. 290 a

2. suis] *cod.* suijs — 8. quod] *cod.* qud. — 19. provisionibus] *cod.* provisiobus. — 23. decretum] *cod.* decrtum — 24. autoritate] *cod.* autorite — 27. si] *Dopo* si *cod. aggiunge e cancella* eid. — 44. impediri] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* impedire — 48. beneficia] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* beneficiabus — 49. prefertur] *cod.* prefertor — 59. comuniter] *cod.* cominiter — 70. quadringentesimo] *dopo questa parola cod. aggiunge e cancella* nog. — 71. nonagesimo quinto] *cod. aggiunge nel margine:* Kl. Martii, *frase scritta con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro del nome* Al. Solares (cf. p. 152, nota alla l. 35); quinto] *scritto con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro come sopra* — 72. quarto] *scritto con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro come sopra* — 74. dilectis filiis] *cod. aggiunge nel marg. d'altra mano* G. Centelles — 75. venerabilis] *Dopo questa parola cod. ha* frr *che è forse una abbreviazione errata di* fratris — 82. cura] *Dopo questa parola cod. aggiunge e cancella* et sine — 86. cathedrali] *cod. corregge della stessa mano* cathedrali *su* cathedrale

[1] Felino Maria Sandei († 1503), che dalle diocesi di Penne e Atri venne trasferito a Lucca (1499) cf. Gams, *op. cit.*, pp. 740, 912.

[2] Mario Maffei di Volterra, morto poi vescovo di Cavalleone nel 1557; cf. Giachi, *Illustrazione sulla Cattedrale di Volterra* (Siena, 1899), pp. 348, 97; Gams, *op. cit.*, 531.

[3] Rinaldo Orsini († 1510) Gams, *op. cit.*, p. 748.

renze della legalità, degenerò presto in abuso e, contro lo spirito vero della Chiesa, si ebbe una infinità di benefizi accumulati nelle mani di uno solo, il quale in forza della grazia a lui concessa dava la caccia a tutti i posti vacanti per affacciare pretese, e sceglieva o ricusava a sua voglia. Nei secoli XV e XVI questo inconveniente crebbe a dismisura, sicché il concilio di Trento fece giustizia anche di esso, abolendolo [1].

Oltre a questa notizia biografica il codice serve per confermare quanto ho già detto sul metodo seguito dal Gherardi nella composizione del suo Diario. Come tutti gli eruditi egli scriveva dappertutto dove trovava un ritaglio di carta o uno spazio bianco, nel *verso* o nel *recto* di qualche foglio già occupato da altra scrittura. Così un listino di carta su cui il Volterrano aveva registrata la morte del cardinale Barbo († 2 marzo 1491 [2]) servì sedici anni dopo per scrivere sul lato opposto la ricevuta di un credito dello stesso Volterrano contro Paolo d'Alessio [3]. Questo spiega anche meglio il disordine che regna alle volte nel Diario e giustifica le lacune e la mancanza di nomi propri, che molto probabilmente risalgono all'originale; mentre ci fa comprendere pure come sia andata smarrita gran parte dell'opera del nostro diarista [4]. Inoltre alcuni annotamenti che il Volterrano ha scritto di proprio pugno

---

" seu in eadem cathedrali aut quolibet eorum in collegiata, canonicatus et prebenda seu in eisdem ecclesiis administratio vel officium integra vel dimidia portio foret et ad dignitatem, personatum, administrationes, vel officia huiusmodi consuevissent qui per electionem assumi eorumque alteri cura immineret animarum. Ad venerabilium fratrum nostrorum archiepiscopi Florentini et episcopi Lucani ac dilectorum filiorum archidiaconorum, archipresbiterorum, primiceriorum, decanorum, prepositorum et capitulorum, singulorumque canonicorum et personarum earumdem Florentinensis et Lucane ecclesiarum etiam ratione dignitatum, personatuum, administrationum et officiorum que in illis obtinent collationem, provisionem, presentationem, electionem se quamvis aliam dispositionem, comuniter vel divisim pertinens seu pertinentia si quod vel si qua vacabat seu vacabant tunc aut cum vacaret seu simul (c. 291 a) vel successive vacarent ' quod seu que tu per te vel procuratorem tuum ad hoc legittime constitutum infra certi tunc expressi temporis spatium acceptaret conferendum seu conferenda eidem Iacobo post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservavimus prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur. Quo circa discretioni vestre per apostolica scripta motu simili mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum si et postquam dicte litere vobis presentate fuerint per vos vel alium seu alios beneficium seu beneficia huiusmodi per nos ut premittitur reservatum seu reservata si vacat seu vacant aut cum vacaret vel vacaverint ut profertur cum omnibus iuribus et pertinentiis supradictis eidem Iacobo post acceptationem predictam auctoritate nostra conferre et assignare curetis inducentes eundem Iacobum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem beneficii seu beneficiorum iuriumque et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum ac facientes Iacobum vel pro eo procuratorem predictum ad beneficium seu beneficia huiusmodi ut est moris admicti sibique de illius vel illorum fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi contradictores autoritate nostra appellatione postposita compescendo. Non obstantibus omnibus que in dictis literis voluimus non obstare seu si archiepiscopo, (*c. 290 b*) episcopo, archidiaconis, archipresbiteris, primiceris, decanis, prepositis, capitulis, canonicis et personis prefatio vel quibusvis aliis comuniter vel divisim ab apostolica sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per literas apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo nonagesimo quinto. " Pontificatus nostri Anno quarto

" Gratis de mandato S. d. n. pp. R. de Vulterris

" A. de Mucciarellis

" Collat. R. de Ceva ";

[1] Cf. Aichner Simon, *Compendium iuris ecclesiastici* (Brixinae, 1887), pp. 265, 272, 350-1; Laemmer Hugo, *Institutionen des Katoliscen kirchenrechts* (Freiburg im Breisgau, 1886), p. 119.

[2] L'Eubel, II, 15, dà erroneamente la data dell'11 marzo, forse perchè l'iscrizione sulla tomba del Barbo è stata sempre riprodotta con poca esattezza, cf. per es. l'Ughelli, V, 127. Ma la data vera del 2 marzo 1491 si legge nel Forcella, *Iscrizioni ecc.*, IV, 348, n. 823.

[3] Cf. la tav. posta qui a lato

[4] Cf. Prefazione, p. LX.

1. aut quolibet eorum in] *parole aggiunte nel margine con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro del nome:* G. Centelles (cf. p. 153, nota alla l. 75) — 5. huiusmodi] *cod.* uiusmodi — 8. Lucani] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* Lucanensis — 12. Lucane] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* Lucanensis — 28. eundem] *ripetuto nel cod., ma la prima volta è cancellato.* — 33. beneficium] *dopo questa voce il cod. aggiunge e cancella* sue. — 34. illorum] *dopo questa voce il cod. cancella il solito segno abbreviativo dell'enclitica* que — 37. postposita] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano, nello spazio interlineare, su* pre se posita — 42. aliis] *dopo questa voce cod. aggiunge e cancella* comu *col segno abbreviativo dell'* us *finale* - sede] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su* sedem. — 47. Dominice] *cod. nel marg. aggiunge* Kl. martii] *frase scritta dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro del nome* G. Centelles (cf. p. 153, nota alla l. 71) — 48. quinto] *parola scritta dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro c. s.* - quarto] *parola scritta dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro c. s.* — 49. *Dopo la voce* pape, *nel cod. si legge, sebbene cancellato, il nome* A. de Mucciarellis *ripetuto nel rigo seguente.*

Cod. Arch. Vat., arm. XXXIV, t. 17, c. 44 *a*

(Cf. p. 154, ll. 6 e sgg.)

e si riferiscono al contenuto degl'istrumenti raccolti nel codice o ricordano altri interessi privati, ci dimostrano che il codice stesso era un'agenda domestica nella quale il Volterrano, secondo il suo costume e come per gli avvenimenti politici così anche per quelli che riguardavano l'amministrazione della sua casa, notava tutto ciò che gli poteva interessare[1].

Un ultimo particolare ancora si rileva da questo codice: per esso sappiamo che il Gherardi possedeva a Roma una casa in Borgo San Pietro[2]; a questa egli accenna parecchie volte nelle sue lettere da Milano[3] e forse pure ad essa si riferiscono le parole dell'Elogio da me citato[4]; devo quindi modificare una supposizione che pareva fondata sulle parole veramente un po' vaghe dell'Elogio stesso. Io affermava che, dopo la morte di Innocenzo VIII il Gherardi si ritirò a Volterra; ma il termine "domum" dell'Elogio si riferisce evidentemente alla casa che il nostro diarista possedeva in Roma; sicché da quella testimonianza si può ricavare solo che dopo la morte del papa il Volterrano si ritirò a vita privata, nella quiete della sua casetta, pur conservando gli uffici che aveva in curia[5].

---

[1] Oltre all'annotamento di cui già ho parlato (cf. tav. a p. 154) riporto qui tutti gli appunti scritti dal Volterrano stesso:

(*c. 17 a*) "Anno Domini 1496, ultimo die iulii acceptavi vigore gratie mee etc. in presentia Silvestri et Mileti testibus".

(*c. 18 a*) "Die ultima septembris 1496. In Secretaria Apostolica, presentibus d. Antonio de Vico et.... Militi Brevium scriptor et registrator bullarum Dnus Ia. Volaterranus secretarius apostolicus acceptavit in forma etc. repetiit sibi provideri etc.".

(*c. 18 b*) Ultimo octobris.

(*c. 19 a*) Die XXVIII novembris.

(*c. 25 a*) "Constitui procuratorem ad prosequendam gratiam meam expectativam in diocesibus Lucensi et Pistoriensi, noviter".

(*c. 37 a*) XVIIJ julii 1499.

"Obligantur mihi d. Io. Baptista de Maffeis et d. Marius eius patruus pro quadringentis viginti quinque ducatis auri in auro pro residuo pretii officii penitentiarie quod ei vendidi. Rogavit d. Gentiles d. Fulginis notarius Camere apostolice. In forma camere cum clausulis oportunis presentibus Matheo Pino de Cremona et.... famulo prefati domini Marii".

(*c. 38 a*) VIIIJ septembris 1499.

"Donavi donatione inter vivos domum hanc meam etc. Benedicto fratri meo etc. cum clausulis necessariis et oportunis. Rogavit dominus ***.

"Balloziella romanus procurator Camere in Ro. Cu. presentibus domino Nicolao Clementis de Luca procurator ut supra et Matheo Pino.

"Eodem die et notario et testibus Micael nepos meus maior annis XIIIII, presente Benedicto patre suo et consentiente instituit me procuratorem irrevocabilem — ad resignandum officium suum Sollicitature apostolice quod sibi cessi ' pro octingentis nonaginta quinque ducatis auri in auro et iuravit non revocare —: in forma etc. Item dedit autoritatem notario. c. 38 b

'XVII septembris 1499. c. 39 a

"Benedictus frater meus constituit me procuratorem ad vendendum domum hanc suam a me sibi donatam et locandum etc. et inhabitandum et obligavit non petere a me ullo unquam tempore, pensionem aliquam cum clausolis oportunis rogavit Carolus de Montelupo".

' XIX septembris 1499. c. 40 a

"Obligavi me hodie pro xxx^{ta} ducatis Societati de Spannochis in forma camere pro Giorgio Romano Aromatario marito filie olim bartholomei de pisis.

"Rogavit sostitutus d.... notarii Auditoris camere".

'die 29 januarii MD a navititate. c. 42 a

"Constitui procuratores Franciscum Vannis de Strozzis et d. Donatum de Ciampellis ad agendum, exigendum, quie tandum, concordandum, compromictendum etc. Substituendum etc., presentibus Matheo Pino et Matheo Mutio Cremonensi et Vulterrano in Regione Pontis. Rogavit d. Dominicus Marganus (?) notarius florentinus.

'M. $\overset{c}{\text{V}}$ [*MCV*] ultimo januarii. c. 42 a

"Acceptavi in forma ut patet retro abhinc folio octavo

"Acceptavi in forma ultimo februarii.

"Acceptavi in forma.

[2] Cf. Prefazione, p. xv, n. 1.

[3] Cf. cod. Arch. Vat., arm. XLV, t. 36, c. 63 *a*, 127 *a*, 133 *b*.

[4] Cf. p. xv, n. 1.

[5] Cf. anche p. xv, n. 2.

6. Di fronte, nella c. 16 *b*, si legge uno dei soliti istrumenti rogato dal notaio Gentile Gentili da Foligno — 11. Di fronte, nella c. 17 *b*, si legge un istrumento del notaio Cillenio — 13. Le cc. 18 *b* e 19 *a* sono bianche e solo in alto si leggono le due date di carattere del Volterrano. Evidentemente anche queste pagine erano destinate per la trascrizione di istrumenti simili ai precedenti omessi poi per una ragione a noi ignota. Anche nelle cc. 25 *b* e 26 *a* le date "Ultimo die mensis decembris" e "Die ultimo mensis Ianuarii" furono scritte dal Gherardi. — 60-61. Cioé nella c. 35, dove si legge uno dei soliti istrumenti rogato dal notaio Hanguemar, nel giorno 31 luglio 1499.

INDICI

DEL DIARIO ROMANO DI JACOPO DA VOLTERRA, DEL DIARIO CONCISTORIALE DEL CARD. AMMANATI E DEI NUOVI DOCUMENTI PER LA VITA DI JACOPO GHERARDI.

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della cronaca, quelle in carattere corsivo alle varianti e alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alla prefazioni e alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri s p a z i e g g i a t i.

Il punto esclamativo (!) indica le varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune e del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le date che si possono desumere dal contesto del discorso, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici

an.	anno	*gen.*	generale, generali
cap.	capitano, capitani	*imp.*	impero, imperatore
card.	cardinale	*leg.*	legato, legati
cav.	cavaliere, cavalieri	*mon.*	monastero
c.	città	*ms.*	manoscritto
ch.	chiesa	*or.*	ordine religioso o cavall.
citt.	cittadino, cittadini	*p.*	padre
cod.	codice	*pop.*	popolo
cor.	coronato	*pp.*	papa o papato
com.	comune, comuni	*pr.*	presso
cf.	confronta	*pred.*	predetto
d.	del, dello, della, delle, dei	*ric.*	ricordato, ricordati
ed.	edizione, edito, editore	*sec.*	secolo
el.	eletto, eletti	*v.*	vedi, vedasi
f.	fiume, fiumi	*vesc.*	vescovo
fr.	frate, frati	†	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

INDICE CRONOLOGICO

1480 **aprile 10** - Il conte Girolamo Riario offre una partita di caccia al Duca di Sassonia e al suo seguito, 13, 29-30.
1480 **aprile 14** - Riparte da Roma il Duca di Sassonia, 14, 17.
1480 **maggio 1** - Il card. G. Hesler riparte da Roma alla volta d. Germania, 15, 5.
1480 **maggio 11** - Il pp. scende in San Pietro per le funzioni dell'Ascensione, 15, 10; in San Pietro si recitano le condizioni d. lega fra il pp. e Venezia, 14.
1480 **maggio 15** - Sisto IV elegge card. Cosimo Orsini, Ferry de Clugny, Giovanni Colonna, Paolo Fregoso, Giovanni Battista Savelli, 16, 25; 17, 1 sgg.; 91, 17-18, *n. 10-11;* 92, 7, *n. 4,* 10, *n. 5;* parte da Roma il card. Filiberto Hugonet, 16.
1480 **maggio 23** - Rodi è assediata dai Turchi, 15, 23.
1480 **giugno 3** - Giunge in Roma il card. G. Battista Savelli; funzione in concistoro, 17, 9 sgg.; Luchina della Rovere sposa in seconde nozze Gianfrancesco Franciotti, 18, 8.
1480 **giugno 9** - Il card. Giuliano della Rovere parte per la sua legazione in Francia, 17, 14.
1480 **giugno 14** - Giunge a Roma il card. Giorgio Costa, 19, 17.
1480 **giugno 22** - Moti civili a Siena, 19, 19.
1480 **luglio 13** - Il pp. manda un ambasciatore a Siena per congratularsi col nuovo governo, 19, 27.
1480 **luglio 28** - I Turchi assediano Otranto, 22, 11.
1480 **agosto 7** - Gianfrancesco Franciotti è nominato depositario d. Camera apostolica, 17, *17*.
1480 **agosto 11** - I Turchi s'impadroniscono di Otranto, 22, 22.
1480 **agosto 12** - † a Roma Antonio Basso nipote di Sisto IV, 21, 15.
1480 **agosto 22** - Rodi è liberata dall'assedio d. Turchi, 23, 3; *cf. anche n. 2.*
1480 **agosto 23** - Il card. G. Rangone si reca da Roma a Napoli, 23, 5.
1480 **agosto 31** - Il card. Giovanni d'Aragona ritorna a Roma dalla sua legazione in Ungheria, 23, 9.
1480 **settembre 2** - Pr. Vicovaro † Napoleone Orsini, gen. dell'esercito pontificio, 24, 17.
1480 **settembre 4** - In concistoro viene deciso di dare a Girolamo Riario la c. di Forlì, 25, 4.
1480 **settembre 8** - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo per la festa d. Natività d. Vergine, 25, 25.
1480 **settembre 15** - Pietro Margano † ucciso da Prospero di Santacroce, 26, 7.
1480 **ottobre 30** - Nella rocca di Pavia Cicco Simonetta è condannato a morte per comando di Ludovico Sforza e Roberto Sanseverino, 26, 16.
*1480 **novembre 10** - Tito Veltri è el. vesc. di Castro Acquapendente, 33, *n. 6.*
1480 **novembre 25** - Entrano a Roma gli ambasciatori fiorentini incaricati di chiedere al pp. l'assoluzione dalle censure per la guerra toscana, 26, 22.
1480 **novembre 27** - Gli ambasciatori fiorentini sono ricevuti in concistoro, 27, 5.
1480 **dicembre 3** - Assoluzione d. Fiorentini dalle censure. Funzione nella basilica di san Pietro, 27, 18.
1480 **dicembre 8** - Il pp. discende in San Pietro per la festa dell'Immacolata Concezione, 29, 6.
1480 **dicembre 10** - I card. si recano in Vaticano per le funzioni divine a cui assiste il pp., 29, 16.
1480 **dicembre 15** - In concistoro si stabilisce di tenere pronta contro il Turco una flotta, a mantener la quale si obbligano il pp. e re Ferrante, 29, 22.
1480 **dicembre 17** - I card. si recano in Vaticano per le sacre funzioni, 30, 3.
1480 **dicembre 18** - Partono da Roma Francesco Soderini vesc. di Volterra e Guidantonio Vespucci ambasciatori fiorentini, 30, 14.
1480 **dicembre 19** - Parte da Roma il card. Giovanni Battista Savelli leg. in Liguria, 30, 20; *cf. anche ibid. n. 5.*
1480 **dicembre 24** - Il pp. afflitto dalla podagra non prende parte alle sacre funzioni, 31, 2.
1480 **dicembre 25** - Funzione in San Pietro per la festività d. Natale, 32, 2.
1480 **dicembre 26** - I card. assistono alle sacre funzioni per la festa di santo Stefano, 32, 6.
1480 **dicembre 27** - I card. si recano a San Giovanni in Laterano, 32, 26.
1480 **dicembre 31** - Funzioni in San Pietro per l'ottava di Natale, 33, 4.
1481 **gennaio 1** - Festa d. Circoncisione in San Pietro, il pp. non interviene, 33, 11.
1481 **gennaio 5** - Funzioni sacre in San Pietro per la vigilia dell'Epifania, 33, 15.
1481 **gennaio 6** - Festa dell'Epifania in San Pietro, 33, 26.
1481 **gennaio 16** - Il pp. si reca nella ch. di san Marcello, 33, 31.
1481 **gennaio 19** - In Concistoro è nominato leg. in Germania il card. Giovanni Battista Cibo, 34, 11.
1481 **gennaio 17** - Il pp. si reca nella ch. di sant'Antonio, 34, 5.
1481 **gennaio 28** - Entra a Roma Antonio Graziadei, ambasciatore di Massimiliano d'Austria, 35, 4.
1481 **gennaio 30** - Giunge a Roma Guidantonio Vespucci, ambasciatore fiorentino, 35, 12; convegno tenuto pr. il card. O. Carafa circa la liberazione d. card. Giovanni Balue, 17.
1481 **febbraio** - Miliaduce Cigala è depositario d. studio di Roma, 18, *n. 4.*
1481 **febbraio 2** - Il pp. discende in San Pietro per la festa d. Purificazione, 35, 24.
1481 **febbraio 3** - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo, 36, 15.
1481 **febbraio 5** - Il pp. si reca alla ch. di sant'Agata, 36, 17.
1481 **febbraio 7** - Il card. Giovanni Battista Cibo in concistoro rinunzia alla legazione in Ungheria, 36, 24.
1481 **febbraio 12** - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo, 37, 7.
1481 **febbraio 15** - Si sparge a Roma la notizia di una scorrerìa d. Turchi nei dintorni di Otranto, 37, 15.
1481 **febbraio 20** - Nel concistoro segreto il card. Paolo di Campofregoso è nominato leg. d. flotta pontificia contro i Turchi, 38, 14.
1481 **febbraio 24** - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo e a Santa Maria Maggiore, 38, 29.
1481 **marzo 1** - Il conte Girolamo Riario e Bartolomeo Marasca si recano a caccia pr. Roma, 39, 1.

SCRITTORI E DOCUMENTI RIPETUTI CON ABBREVIATURE

NELLA PREFAZIONE E NEL COMENTO

Acta Conciliorum et epistolae Decretales, Parisiis, 1714, tomo IX.

Adinolfi P., *La via Sacra o del Papa*, Roma, 1865.

Adinolfi P., *La portica di san Pietro*, Roma, 1859.

Adinolfi P., *Roma nell'età di mezzo*, Roma, 1881, volumi I-II.

Aichner S., *Compendium iuris ecclesiasticis*, Brixinae, 1887.

Alberti L., *Descrittione della Italia*, Venezia, 1550 e ediz., 1577.

Albertini Fr., *Opusculum de mirabilibus novae urbis*, ediz. A. Schmarsow, Heilbronn, 1886.

Albino G., *De bello Hetrusco* nella *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli*, Napoli, Gravier, 1769, tomo V.

Albino G., *De bello Hidruntino*, ibid.

Allegretto Allegretti, *Diario delle cose sanesi del suo tempo* in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo XXIII, col. 768 sgg.

Altieri M. A., *Li Nuptiali* a cura di E. Narducci, Roma, 1873.

Altieri M. A., *Catasto delle cappelle di giuspatronato* cod. n. 3 dell'*Archivio Sancta Sanctorum* (*Arch. di Stato di Roma*).

[Amadutius], *Anecdota litteraria*, Romae, 1773.

[Ammanati Jacopo], *Epistolae et comentarii I. Piccolomini card. Papiensis*, Mediolani, 1506 v. anche l'ediz. di Francoforte del 1614; v. *Pii II Commentarii*, etc.

Ammirato S., *Istorie fiorentine*, vol. II, Firenze, 1824-1827.

Annales Foroliviensis in Muratori, *RR. II. SS.*, XXII, coll. 135-140.

Annales Placentini ab Antonio de Ripalta et ab Alberto eius filio conscripti in Muratori *RR. II. SS.*, XX, coll. 869-978.

Archivio Vaticano v. le serie archivistiche: *Diversorum Cameralia, Introitus et Exitus, Obligationes, Politicorum varia, Regesti Vaticani, Regesti Lateranensi.*

Armellini M., *Le chiese di Roma dalle loro origini al secolo XVI*, Roma, 1887 e 1891.

Baldasseroni P., *Elogio di Iacopo Ammanati da Pescia* detto il cardinal di Pavia in *Elogi degli uomini illustri toscani*, Lucca, 1777, II, pp. xlv-li.

Bandini A. M., *Specimen literature florentinae saec. XV etc.*, Florentinae, 1747-51, vol. I e II.

Baroni Caes. S. R. E. card., Od. Raynaldi et Jac. Loderchii, *Annales ecclesiastici*, ediz. 1887, volumi XXIX, XXX.

Basin T., *Histoire des règnes de Charles VII et de Louis XI*, publiée par I. Quicherat, Paris, 1855-1859, voll. I-IV.

Bernardi A. (Novacula), *Cronache forlivesi* in *Monum. histor. pertin. alle prov. della Romagna* a cura di G. Mazzatinti, Bologna, 1895.

Berzeviczi (de) A., *Beatrice di Aragona regina di Ungheria* nella *Rivista d'Italia*, 1902, fasc. 3°, pp. 439-440.

Biblioteca Stosciana, sive catalogus librorum bibliothecae baroni de Stosch, Lucae, 1848.

Bonamici Ph., *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus*, Romae, 1753.

Bonanni Ph., *Numismata summorum pontificum temper Vaticani fabricam indicantia*, Romae, 1696.

Bonini F. M., *Il Tevere incatenato*, Roma, 1663.

Bonini N. P., *Una rappresentazione figurata dell'assedio di Colle nel 1479 in una tavoletta del R. Archivio di Siena* nella *Miscellanea di st. della Valdelsa*, anno V (1897), fasc. 1°, pp. 149-153.

Burchard G., *Diarium sive rerum urbanarum commentarii*, anni 1483-1506, ediz. L. Thuasne, voll. I-III, Parisiis, 1833-86.

Burchkard I., *Die kultur der Renaissance in Italien, ein Versuch*, ediz. L. Gerger, Leipzig, 1899; e anche 2ª ediz., trad. ital., vol. II, Firenze, 1901.

Burchkard I., *Geschichte der Renaissance in Italien*, Stuttgart, 1878.

Buriel A., *Vita di Caterina Sforza Riario, contessa di Imola e signora di Forlì, descritta in tre libri*, 3 volumi, Bologna, 1795.

Burselli I., *Annales Bononienses* in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo XXIII, coll. 367-916.

Calco Tristano, *Historiae patriae libri XX ad an. 1313*, Mediolani, 1627, e anche *Calchi residua, vid. historiae patriae libri XXI et XXII, annorum 1314-1322*, Mediolani, 1644, con la continuazione di G. Ripamonti.

Calenzio G., *Dei manoscritti Borghesiani ora Vaticani per munificenza di Leone XIII* in *Nel giubileo epi-*

scopale di Leone XIII. Omaggio della Biblioteca vaticana, Roma, 29 febbraio 1893.

CANCELLIERI F., *De secretariis veteris basilicae Vaticanae et novae,* Romae, 1786.

CANCELLIERI F., *Storia dei solenni possessi dei sommi pontefici ecc.,* Roma, 1802.

CANCELLIERI F., *Il mercato,* Roma, 1811.

CANDIDO-GONZAGA P., *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali,* Napoli, 1875-1879, 6 volumi.

CAOURSIN GUGLIELMI, *Rhodiorum vicecancellarii: obsidionis Rodiae urbis descriptio,* Ulmae, 1496.

CAPPELLI A., *Lettere di Lorenzo dei Medici detto il Magnifico conservate nell'Arch. palatino di Modena con notizie tratte dai carteggi diplomatici degli oratori estensi a Firenze* negli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di St. patria per le provincie Modenesi e Parmensi,* I, p. 283 sgg. (1864).

CARDELLA L., *Memorie storiche dei cardinali,* Roma, 1793, vol. III.

CARTARI C., *La rosa d'oro pontificia, racconto istorico,* Roma, 1681.

CASIMIRO F., *Memorie istoriche delle chiese e dei conventi, dei frati Minori della provincia romana,* Roma, 1766.

CATALANO J., *De magistro sacri palatii apostolici,* Roma, 1751.

CECINA L. A., *Notizie istoriche della città di Volterra,* Pisa, 1758.

CERONE, *La politica orientale di Alfonso d'Aragona* in *Arch. st. nap.,* tomo XXVII (an. 1902), fasc. 1-4, pp. 3-93, 380-456, 555-634, 774-852.

CIACONIUS ALPH., *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium.... ab Aug. Oldoino S. I. recognitae,* Romae, 1677, tomo II et III.

CIPOLLA C., *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530,* Milano, 1881.

CIVILTÀ CATTOLICA, an. 1868 (an. XIX), pp. 654-667; *Il nepotismo di Sisto IV.*

CYRNEO P., *De bello Ferrariensi* in MURATORI, *RR. II. SS.,* vol. XXI, coll. 1193-1218.

COBELLI L., *Cronache Forlivesi* a cura di G. Carducci e E. Frati, Bologna, 1874.

COLETTI G., *Comunicazione dell'Arch. storico comunale di Roma* nell'*Arch. d. R. Soc. Rom. di St. patria,* vol. X (1887), pp. 241-285.

Conciliorum omnium tam generalium quam particularium ecc., tomo III, col. 1551.

CONTI (DEI) SIGISMONDO da Foligno, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510,* voll. I-II, Roma, 1883.

CONSTANT G., *Les maîtres des cérimonies du XVIe siècle. Leurs Diaires* in *Melanges d'archéologie et d'histoire* (an. 1903), tomo XXIII, p. 319 sgg.

CORIO B., *Storia di Milano,* Milano, 1857.

CORRADI A., *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850,* voll. I-III, Bologna, 1865.

CREIGHTON A., *A hystory of the papacy during the period of the reformation,* voll. I-III, London, 1887.

CUGNONI I., *Aeneae Silvi Piccolomini Senensis.... opera inedita descriptis ex codd. Chisianis, vulgavit notisque illustravit I. C. etc.* in *Atti della R. Accademia dei Lincei 1882-83,* serie III; *Memorie di scienze mor., st. e filos.,* vol. VIII, pp. 319-686.

DASTI L., *Notizie storiche archeologiche di Corneto Tarquinia,* Roma, 1878.

DIARIO FERRARESE dall'an. 1409 sino al 1502 di autori incerti, in MURATORI, *RR. II. SS.,* XXIV, coll. 173-408.

DIARIUM PARMENSE in MURATORI, *RR. II. SS.,* XXII, coll. 247-397.

Diarium Pontificum et cardinalium ab an. 1409 ad an. 1439, nell'*Arch. Vaticano,* ms. arm. XI, tomo XLI, cc. 237-254.

Diversorum Cameralia (*Archivio Vaticano*), voll. XL, XLI, XLII, XLIII.

Documenti per servire alla storia della milizia italiana dal secolo XIII al XVI raccolti negli archivi della Toscana e preceduti da un discorso di G. Canestrini in *Arch. st. It.,* serie I, vol. XV (1851).

EHRLE F., e STEVENSON E., *Gli affreschi del Pinturicchio nell'appartamento Borgia del palazzo apostolico Vaticano riprodotti in fototipia e accompagnati da un Commentario,* Roma, 1897, e l'ediz. in francese: *Les fresques du Pinturicchio etc.,* Roma, 1899.

ERRERA C., *L'epoca delle grandi scoperte geografiche* (collezione stor. Villari), Milano, 1902.

EUBEL C., *Hierarchia catholica medii aevi,* II (1431-1603), Monasterii, 1901.

FABRICIUS I. A., *Bibliotheca mediae et infimae latinitatis,* Florentiae, 1735, e l'ediz. del 1858.

FABRONIO A., *Laurentii Medici Magnifici vita,* Pisa, 1784.

FALCONCINI B., *Vita del nobil uomo e servo di Dio Raffaele Maffei detto il Volterrano,* Roma, 1722.

FALCONCINI P. B., *Elogio di mons. Iacopo Gherardi, detto Iacopo Volterrano,* negli *Uomini illustri toscani,* Lucca, 1772, II, pp. LXXXIII sgg.

FANTUZZI G., *Notizie degli scrittori Bolognesi,* voll. I-IX, Bologna 1781-1794.

FORCELLA V., *Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma, che si conservano nella biblioteca Vaticana,* vol. I-IV, Roma, 1879-1885.

FORCELLA V., *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri,* voll. I-XIV, Roma, 1869-1885.

FORGEOT HENRI, *Iean Balue cardinal d'Angers* (1421?-1491), Paris, 1895.

FOSCARINI M., *Della letteratura Veneziana libri otto,* Padova, 1752.

FOSSATI F., *Milano e una fallita alleanza contro i Turchi* (doc. milanesi) in *Arch. st. lombardo,* serie III, fasc. 31 (1901), pp. 49-95.

FOSSATI F., *Sulle cause dell'invasione turca in Italia l'anno 1480,* Vigevano, 1901.

FOUCARD C., *Dispacci degli oratori estensi da Napoli, Roma, Firenze, Venezia ecc. nel 1480* in *Arch. stor. nap.,* VI (1881), pp. 77-176, 607-628.

FRAKNOI V., *Matiás Kiraly Levelei,* Budapest, 1893-1895.

FRANTZ E. *Sixtus IV und die republik Florenz,* Regensburg, 1880.

FUSCOLILLO D. G., *Le cronache de li antiqui ri del regno di Napoli* pubbl. dal Capasso in *Arch. stor. nap.,* 1876, I, pp. 35-81.

GAMS B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo,* Ratisbonae, 1873.

GAMURRINI E., *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane ed umbre,* Firenze, 1679, voll. I-IV.

GARAMPI G., *Saggi di osservazione sul valore di antiche monete pontificie,* Roma, 1766.

GASPARE VERONESE *v. Zippel G.*

GASPARY A., *Geschichte der italienischen litteratur*, volumi I-II, Berlin, 1885, e le trad. ital. di N. Zingarelli e V. Rossi, Torino, 1887, 1900.

GATTICO I. R., *Acta selecta caeremonialis S. R. E.*, Romae, 1753.

GHERARDI G., Epistolario inedito nei codd. Vat. Latino 3912, 7928, 8066, *F*, Arch. Vaticano arm. XLV, tomo XXXVI; Bibl. Guarnacci di Volterra n. 106. Memorie mss. Arch. Vaticano, arm. XXXIV, tomo XVII.

GHINZONI P., *Un'ambasciata del prete Gianni a Roma nel 1481* in *Arch. st. lomb.*, serie II, vol. VI, an. XVI, (1889), pp. 145-154.

GIACHI A. F., *Saggio di ricerche sopra lo stato antico e moderno di Volterra*, Firenze, 1786.

Giornali Napoletani in MURATORI, *RR. II. SS.*, XI, col. 1037 sgg.

GIOVANNI (DI) P. ANGELO (Graziani), *Cronaca perugina inedita* a cura di O. Scalvanti nel *Bollettino della R. Deputazione di St. patria per l'Umbria*, IX, fasc. 1-3 (1903).

GIRY A., *Manuel de diplomatique*, Paris, 1894.

GIUSTINIANI A., *Castigatissimi annali con la loro copiosa tavola della eccelsa et illustrissima Repubblica di Genoa da fedeli et approvati scrittori per el reverendo mons. A. Giustiniano genoese vescovo di Nebio accuratamente raccolti ecc.*, Genova, 1537.

GNOLI D., *Le cacce di Leone X* in *Nuova Antologia*, XLIII (1893), pp. 448-452.

GOTTLOB A., *Aus der Camera apostolica des 15 Jahrhunderts. ein Beitrag Geschichte des päpstlichen finanzwesen, und des endenden Mittelalters*, Innsbruck, 1889.

GOTTLOB A., *Der legat Raimund Peraudi* In *Historische Jahrbuch*, VI, (1885).

GRAZIANI *v. Giovanni (di) P. A.*

GREGOROVIUS F., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XVI Jahrhundert*, 3ª ediz., voll. VI-VII, 1879-1880.

GRASSO G., *Documenti riguardanti la costituzione di una lega contro il Turco nel 1481* in *Giornale ligustico di archeologia, storia ecc.*, an. VI, Genova, 1879, pp. 321-494.

GRAVIER *v. Raccolta di tutti i più rinomati scrittori del Regno di Napoli.*

GUGLIELMOTTI A., *Storia della marina pontificia nel medioevo dal 728 al 1499*, vol. II, Roma, 1886.

HEFELE (VON) C. I., *Conciliengeschichte*, Freiburg in Breisgau, 1887.

INFESSURA STEFANO *v. Tommasini Oreste.*

Introitus et Exitus (Arch. Vaticano), voll. 498, 500, 501, 503, 507, 510.

Istruzioni diverse (sec. XV), nell'Arch. Vat. Politicorum varia, tomo LVI (num. antica tomo LV) Bibl. Vaticana cod. Ottoboniano 2726.

IUZZO G., *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1479 nelle Cronache e statuti della città di Viterbo* pubbl. e illustr. da J. Ciampi, Firenze, 1872.

LABBE PH., *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, ediz. D. Mansi, tomo I-XXXI, Venetiis, 1759-1798.

LAEMMER H., *Institutionen des katolischen Kirchenrecht*, Freiburg im Breisgau, 1886.

Libri (I) Commemoriali della repubblica di Venezia. Regesti tomo V a cura di R. Predelli in *Monum. st. pubbl. dalla R. Deput. Veneta di St. patria*, serie I, Documenti, vol. X, Venezia, 1901.

LITTA P., *Famiglie celebri italiane*, disp. 1-183, Milano e Torino, 1819-1881.

MALAVOLTI O., *Historia dei fatti e guerre dei Sanesi così esterne come civili*, Venezia, 1599, p. III.

MALIPIERO D., *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500 ordinati et abbreviati dal senatore* F. Longo in *Arch. st. ital.*, serie I, tomo VII (1843).

MANETTI G., *Vita Nicolai V Summi Pontificis* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo III, parte II, coll. 907-960.

MAPHEUS RAPH. VOLATERRANUS, *Commentariorum rerum urbanarum libri 38*, ediz. 1530; e l'ediz. del 1556, Lugduni, Gryphius.

MARINI G., *Archiatri pontifici*, Firenze, 1787, voll. I-II.

MARKOVIC G., *Gli Slavi ed i papi*, Zagabria, 1897, vol. II.

MARTÈNE E., *De antiquis Ecclesiae ritibus*, Venetiis, 1733, voll. 3.

MARTORELLI L., *Storia del clero vaticano dai primi secoli del cristianesimo fino al XVII*, Roma, 1792.

MASETTI P. FR. P. T., *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae ord. Praedicatorum ab. an. 1216 ad 1348...*, vol. I, Romae, 1864.

MASTRO (DELLO) PAOLO DI BENEDETTO DI COLA *v. Pelaez M.*

MAZZELLA, *Descrittione del regno di Napoli*, Napoli, 1601.

MAZZUCCHELLI G., *Gli scrittori d'Italia ecc.*, voll. I I-II, II I-IV, Brescia, 1753-1763.

MORELLI L., *Cronaca originale dal 1347 al 1520* nelle *Delizie degli eruditi toscani*, vol. XIX, pp. 165-249, Firenze, 1785.

LANCIANI R., *Forma Urbis Romae*, Mediolani, 1895, fasc. 3°.

LANDUCCI LUCA, *Diario Fiorentino* a cura di Iodoco del Badia, Firenze, 1883.

LAVISSE E., *Histoire de France*, Paris, 1902, vol. IV, parte I e II.

Le miniature del pontificale Ottoboniano (cod. Vat. Ottob. 501) riprodotte in fototipia per cura della Bibl. Vat. nella Collezione: *Codices e Vaticanis selecti, phototypique expressi iussu Leonis papae XIII, consilio et opera curatorum Bibl. Vat.*, Roma, 1903.

LEONCINI G., *Illustrazioni della cattedrale di Volterra*, Siena, 1869.

LEOSTELLO JOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491) nei *Documenti per la Storia, le Arti e le industrie* a cura di G. Filangeri, Napoli, 1883, I, 30.

LESCA G., *I commentari — Rerum memorandarum quae temporibus suis contigerunt — d'Enea Silvio dei Piccolomini (Pio II)* [Estr. dagli *"Annali" della regia Scuola normale superiore di Pisa*, 1894], Pisa, 1894.

MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da san Pietro sino ai nostri giorni*, 109 volumi, Venezia, 1840-1879.

MUNICHI A., *Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi nel 1479* nella *Miscellanea st. della Valdelsa*, 1902, X, 1, p. 49.

MÜNTZ E., *Les Arts à la cour des papes pendant le XV*e *et XVI*e *siècle*, voll. I-III, Paris, 1882.

Müntz E. et Fabre P., *La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle* (*Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome,* fasc. 48), Paris, 1887.

Müntz E. e Frothingham Iun., *Il tesoro della basilica di san Pietro in Vaticano,* Roma, 1883.

Muratori L., *Rerum Italicarum Scriptores praecipui ab anno aerae Christi D. ad MD, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex codicibus etc. Muratorius collegit, ordinavit etc.*, Mediolani, 1723-1751.

Navagiero A., *Storia della Repubblica Veneziana* in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo XXIII, col. 923 sgg.

Nibby A., *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta dei dintorni di Roma,* Roma, 1837, voll. 3.

Notaio " del Nantiporto ", *Diario* in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo III_2, col. 1071 sgg.

Notar Giacomo, *Cronica di Napoli,* Napoli, 1845.

Obligationes (Arch. Vaticano), tomo LXXXIII.

Orano A., *Marcello Alberini o il Sacco di Roma del 1527* in *Arch. d. R. Soc. rom. di St. patria,* tomo XVIII (Roma, 1895), p. 51 sgg.

Ossinger F., *Bibliotheca Augustiniana historico-critica et chronologica,* Ingolstadii, et Aug. Vind., 1768.

Ottino G. e Fumagalli G., *Biblioteca bibliografica,* Roma, 1889.

Pacca Cola Aniello, *Cronecha* nella *Raccolta di varie croniche e diari ed altri opuscoli così italiani come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli,* voll. I-V, Napoli, Perger., 1780-1782.

Palladio A., *Antiquitates almae Urbis,* Roma, 1618.

Palmieri D., *Catalogo dei mss. dell'Archivio dei Cerimonieri,* Roma, 1884.

Palmieri M., *Excerpta libro de temporibus suis ab an. 1294 usque ad an. 1448* in Tartinius, *RR. II. SS.*, Florentiae, 1748, tomo I, coll. 215-278 e in questa *Raccolta,* fasc. 42, Città di Castello, 1906.

Paoli C., *Capitoli della dedizione di Colle di Valdelsa al duca Alf. di Calabria* (an. 1479) nella *Miscellanea st. della Valdelsa,* 1897, V, fasc. 2°, pp. 140-148.

Paoli C., *Le abbreviature nella Paleografia latina del Medioevo,* Firenze, 1891.

Papencordt I., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter,* Paderborn, 1857.

Pasolini P. D., *Caterina Sforza,* voll. I-III, Roma, 1893.

Pastor L., *Geschichte der Päpste,* vol. II, Freiburg im Breisgau 1904 e anche trad. ital. di C. Benetti, Trento, 1890.

Pela (del) A., *Dopo la congiura dei Pazzi. I collegati ai danni di Firenze in Valdelsa,* nella *Miscellanea di st. della Valdelsa* V (1897), pp. 154-167.

Pelaez M., *Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte* in *Arch. d. R. Soc. rom. d. St. patria,* XVI, pp. 41 sgg. (an. 1893).

Pellini P., *Dell'Historia di Perugia,* Venezia, 1664.

Perinelle G., *Louis XI bienfaiteur des eglises de Rome* in *Melanges d'archeologie et d' histoire,* 1903, fasc. 1°-3°, pp. 131-147.

Perret P. M., *Histoire des Relationes de la France avec Venise,* 2 volumi, Paris, 1896.

Petrone Paolo di Liello, *Mesticanza* in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo XXIV, col. 1105.

Piatti G., *Storia critico-cronologica di Roma,* Napoli, 1767.

Piccolomini Aeneas Silvius, *Opera,* Basileae, 1551.

Piccolomini Paolo, *La vita e l'opera di Sigismondo Tizio,* Roma, 1903.

Pierling S. I., *Le mariage d'un Tsar au Vatican Iwan III et Zoë Paléologue* in *Revue des questiones hist.* (1 octob. 1887), vol. XLII, pp. 353-396.

Pietro (di) Antonio, *Diarium Romanum* in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 973; cf. anche Savignoni.

Pii II Pont. Max., *Commentarii rerum memorabilium a r. d. I. Cobellino iamdiu compositi etc. Quibus hac editione accedunt Jacobi Piccolominei card. Papiensis rerum gestarum sui temporis et ad Pii continuationem commentarii eiusdemque epistolae,* Francofurti, 1614.

Pinheiro Chagas, *Historia de Portugal,* Lisboa, s. a., voll. I-XII.

Piva E., *Origine e conclusione della pace e dell'alleanza fra i Veneziani e Sisto IV,* Venezia, 1901 (Estr. d. *N. Arch. Veneto,* 1901, tomo II, parte I, pp. 35-69).

Piva E., *La guerra ferrarese,* Padova, 1893.

Piva E., *L'opposizione diplomatica di Venezia alle mire di Sisto IV su Pesaro e ai tentativi di una crociata contro il Turco* in *Nuovo Arch. Veneto N. S.*, V (1903), pp. 49-104, 422-466; VI, 132-172.

Platina B., *Opus de vitis ac gestis summorum pontificum ad Sixtum IV Pont. Max. deductum* (ediz. Olandese del 1645, riprod. dell'*editio princeps* del 1479) e l'ediz. di Colonia 1568.

Politicorum varia (Arch. Vaticano) voll. XX (num. antica XIX), LVI (num. antica LV).

Predelli R. *v. Libri (I) commemoriali.*

Quétif I. e I. Echard, *Scriptores ordinis Praedicatorum, recensiti notisque historicis et criticis illustrati etc.*, tomo I, Lutetiae Parisiorum, 1719.

Raccolta di tutti i più rinomati scrittori del Regno di Napoli, Napoli, nella stamperia di G. Gravier, voll. I-XXII, 1769-1772.

Ratti N., *Delle famiglie Sforza-Cesarini, Savelli, Peretti, Montalto ecc.*, Roma, 1794, voll. 2.

Reichert fr. Ben. M., *Acta Capitulorum generalium,* vol. III in *Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica,* tomo VIII, Romae, 1900.

Regesti Vaticani (Arch. Vaticano) voll. 573, 591, 594, 596, 599, 620, 622, 628, 638, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 674, 675, 680, 701, 702, 713, 714, 734, 764, 797, 802, 862, 865, 895, 1115.

Regesti Lateranensi (Arch. Vaticano) voll. 790, 811.

[*Relazione intorno alla chiesa di santo Stefano Rotondo*] nell'Arch. Vaticano, arm. LXIV, tomo X, cc. 3-4.

Repetti E., *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana,* voll. V, il VI contiene l'*Intr., il Suppl. e l'Appendice,* Firenze, 1833-1845.

Reumont A., *Di tre prelati ungheresi menzionati da Vespasiano da Bisticci* in *Arch. st. ital.*, serie III, tomo XX (1874), pp. 295-314.

Reumont (von) A., *Geschichte der Stadt Rom,* Berlin, 1868.

Ripalta (de) A. *v. Annales Placentini.*

Ripamonti Jos., *Historiae patriae decades ab an. 1314 quo Calchus desinit ad excessum Caroli V,* Mediolani, 1648.

Romanin S., *Storia documentata di Venezia,* Venezia, 1855, vol. IV.

Rossi (de) G. B., *La basilica di santo Stefano Rotondo ed il monastero di sant'Erasmo sul Celio* e *La casa de' Valerii sul Celio e il monastero di sant'Erasmo*

negli *Studi e documenti di Storia e Diritto*, VII (1886), pp. 217-233, 235-243.
ROSSI V., *Il Quatrocento*, Milano, Vallardi, 1898.
SANUDO M., *I Commentarii della guerra ferrarese tra li Viniziani e il duca Ercole d'Este*, Venezia, 1829.
SANUDO M., *Le vite dei Duchi di Venezia* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo XXII, col. 406 sgg. e in questa Raccolta a cura di G. Monticolo, 1900-1902, fasc. 3°-5°-8°.
SANUDO M., *I Diarii* voll. I-LVIII, Venezia, 1879-1903.
SAVIGNONI O., *Il Diario di Antonio di Pietro dello Schiavo. Studio preparatorio alla nuova edizione* in *Arch. d. Soc. rom. di St. patria*, tomo XIII (an. 1890), pp. 295-359.
SCHLECHT IO., *Andrea Zamometic und der Basler Konzilversuch vom Iahre 1482* in *Quellen u. Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte*, B. VIII (Paderborn, 1903).
SCHMARSOW A., *Melozzo da Forlì. Ein Beitrag zur Kunst und Kulturgeschichte Italiens im 15 Iahrundert*, Berlin u. Stuttgard, 1886.
SCHRADER L., *Monumentorum Italiae quae hoc nostro saeculo et a Christianis posita sunt. Libri Quatuor*, Helmaestadii, 1592.
SISTO IV, *Epistulae aliquot ad principes*, Arch. Vaticano, arm. XXXIX, tomo XV.
SOUSA (DE) A. G., *Historia genealogica da casa real Portugueza*, voll. I-XII, Lisboa, 1735-1749.
STEINMANN E., *Die Sixtinische Kapelle*, I, B., München, 1901.
TABARRINI M., *Lettere di Jacopo da Volterra a Innocenzo VIII* in *Arch. st. Ital.*, 1968-1869, vol. VII$_2$, p. 3 sgg.; X$_2$, p. 3 sgg.
TARGIONI-TOZZETTI G., *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana*, Firenze, 1852.
TEGRINI LUCENSIS (NICOLAI), *Vita Castrucci Castracani*, Mutinae, 1496.
THEINER A., *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia*, tomo II (1352-1526), Romae, 1860.
TIRABOSCHI G., *Storia della letteratura italiana*, voll. I-IV, Milano, 1833.
TOMASSETTI G., *Della Campagna romana nel medioevo* nell'*Arch. d. R. Soc. rom. di St. patria*, 1881, IV, pp. 217-249, 358-386; XXII (1890), pp. 450-488.
TOMMASINI O., *Il Diario di Stefano Infessura* in *Arch. d. R. Soc. rom. di St. patria* e l'ediz. critica nelle *Fonti per la storia d'Italia*, tomo V, an. 1890.
TORRACA I., *Fra Roberto da Lecce* nell'*Arch. St. Nap.* (1882), VII, fasc. 1°, pp. 141-165; e in *Studi di Storia napoletana*, Livorno, 1884.
TORRIGIO F., *Grotte vaticane*, Roma, 1639.
TOSI I. M., *Raccolta di monumenti sacri e sepolcrali scolpiti in Roma nei secoli XV e XVI*, Roma, 1842, vol. III.
TRAUBE L., *Paleographische Anzeigen* in *Neues Archiv der Geellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, XXVI, 228 sgg. (an. 1901).
UGHELLI I., *Italia sacra: sive de episcopis Italiae et insularum*, ediz. Coletus, Venezia, 1717-1722.
UGOLINI F., *Storia dei conti e duchi di Urbino*, Firenze, 1859, voll. I-II.
UGONIO P., *Istoria delle Stazioni di Roma della Quadragesima*, Roma, 1588.
VASCHI (DE) A., Diario ms., nell'Arch. Vaticano, arm. XV, tomo XLIV.
VATTASSO M. e P. FRANCHI DEI CAVALIERI, *Codices Vaticani Latini*, Romae, 1902.
VENUTI R., *Numismata Romanorum pontificum*, Roma, 1774.
VERONA (DA) FRA GIOCONDO, Silloge di iscrizioni, ms. nella Bibl. Vaticana cod. Vat. Lat. 10228.
VILLENEUVE (DE) L., *Recherches sur la famille Della Rovere, contribution pour servir a l'histoire du pape Iules II*, Rome, 1887.
VITALE F. A., *Storia diplomatica dei senatori di Roma*, Roma, 1791.
VITTORELLI A., *Historia dei giubilei pontificii celebrati nei tempi di Bonifacio VIII ecc.* Roma, 1625.
VIVIANO MARCHESI BUONACCORSI G., *Antichità ed eccellenza del Protonotariato ecc.*, Firenze, 1751.
VOIGT G., *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums, oder das erste Jahrundert des Humanismus*, 2 B. Berlin, 1880-1881 e anche l'ediz., Berlin, 1893.
VOSSIUS G., *De historicis latinis libri III, editio altera*, Lugduni, 1651.
WADDING E., *Annales Minorum seu trium ordinum a sancto Francisco institutorum, ediz. secunda, opera et studio r.mi p. Iosephi Fonseca de Ebora*, Romae, 1734-1735.
WATTEMBACH W., *Das Schriftwesen im Mittelalter*, Leipzig, 1896.
[ZACCHI G.], *Volumen antiquarum rerum basilicae XII Apostolorum* cod. Vat. Lat. 7928.
ZENO A., *Dissertazioni Vossiane*, Venezia, 1752-1753.
ZENO A., *Giornale dei letterati d'Italia*, vol. XV, 1713.
ZIPPEL G., *Le vite di Paolo II di Gaspare da Verona e Michele Canensi* in *RR. II. SS.*, *Raccolta degli storici italiani dal 500 al 1500, ord. da L. A. Muratori, nuova ed. riv. ampl. e corretta con la dir. di G. Carducci e V. Fiorini*, fasc. 22, Città di Castello, 1904.

FORME DIALETTALI. — SBARA specie di lettiga papale tirata da due cavalli posti l'uno innanzi l'altro.

GIUNTE E CORREZIONI. — p. XIII, l. 14: Calisto III *corr.* Callisto III — p. XVIII, ll. 30-31 delle note: fama, il Muratori *corr.* fama, che il Muratori — p. XXIX, l. 20: Cod. L. III. 41 *corr.* L. III. 51 - l. 24: L. VII. 51 *corr.* L. III. 51 — p. LXXXIII, l. 39: si vis amari ama. Amaris, quia *corr.* si vis amari ama amaris, quia. — p. LXXXIV, l. 44: MCCCCLXCI *corr.* MCCCCXCI — p. XCII, l. 9: apud te ocias *corr.* apud te ocius *cod.* ocias *sic!* — p. 30, l. 11 delle note: n. 6 *corr.* n. 7 — p. 42, l. 4: augerentur alias mala *corr.* augerentur mala — p. 43, l. 23: administravit. Romane *corr.* administravit, Romane. — p. 44, ll. 4-5 acerdotalem *corr.* sacerdotalem - l. 9: cubiculaiorum *corr.* cubiculariorum — p. 46, l. 42 delle note: pp. 36-37 *corr.* 35-36 — p. 47, l. 6: 19 aprile *corr.* 18 aprile - l. 14: 20 aprile *corr.* 19 aprile — p. 50, l. 38 delle note: alle ll. 20-22 *corr.* alle ll. 11-13 - l. 39 delle note: l. 29 *corr.* l. 28 — p. 54, l. 15: venetiis *corr.* Venetiis - l. 30 delle note: Laurentii medicis *corr.* Laurentii Medicis — p. 57, ll. 27-28 delle note: dopo la morte di Salvo Cassetta. Cf. Antonio Bremond. *corr.* dopo Salvo Cassetta. Cf. CATALANO G. — p. 58, l. 3: pratres *corr.* patres — p. 59. ll. 19-20 le istruzioni *corr.* le facoltà — p. 61, l. 17 delle note: tenesse *corr.* temesse - l. 22 delle note: ive Venetias *corr.* ire Venetias — p. 80, l. 30 delle note: p. 71, ll. 12-13 *corr.* p. 70, ll. 12-13 — p. 81, l. 4 Pius II magna auri *corr.* Pius vi magna auri - ll. 1-2 delle note si sopprima la nota alla l. 4: Pius II] *cod.* etc. — p. 91, l. 18: Xisto[18] *corr.* Xixto[11] - l. 22: Nicolao V[18] *corr.* Nicolao V[13] — p. 98, l. 27: fędere ac paulo *corr.* fędere, ac paulo — p. 99, l. 6: mereri. quibus *corr.* mereri, quibus. — p. 112, l. 28 delle note: nella lega *corr.* nel congresso. — p. 116, l. 1: 6 marzo *corr.* 9 marzo — p. 117, l. 20: 3 aprile *corr.* 3 maggio — p. 118, l. 1: este *corr.* estate. — p. 121, l. 24 delle note: Sui castellani di Castel Sant'Angelo cf. *Pagliucchi P. I castellani del Castel sant'Angelo di Roma* nella *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica.* Roma, aprile 1906, pp. 328 sg. — p. 122, l. 13: sunt, quibus *corr.* sunt. quibus. — p. 123, l. 11: 22 settembre *corr.* 23 settembre. — p. 124, l. 15 delle note: prout retulit mihi. Jeronimus *corr.* prout retulit mihi Jeronimus. — p. 127, l. 22 delle note: n. 3. l. 44 *corr.* n. 3, l. 45 — p. 131, l. 4: 30 marzo *corr.* 21 marzo — p. 142, l. 24: contendebant, foedus *corr.* contendebant foedus. — p. 143, ll. 11-12: acquiescerent, tolli *corr.* acquiescerent tolli — p. 144, l. 5: pontifex, sine *corr.* pontifex sine. — p. 145, l. 18 delle note: († 1483) *corr.* († 1485) — p. 146, l. 35: proficisci; rursum *corr.* proficisci. rursum — p. 147, l. 3 delle note: Battista *corr.* Paolo — p. 148, l. 22: fuisse, illis *corr.* fuisse illis — p. 150, l. 37-38: voluerunt, quod *corr.* voluerunt quod — p. 151, l. 31 delle note: egge *corr.* legge. — p. 154, l. 7 delle contronote: alla l. 71 *corr.* alla l. 74.

Cominciato a stampare nel mese di aprile dell'anno 1903
Finito di stampare fin qui nel mese di dicembre dell'anno 1906.

DIARIO ROMANO

DAL 3 MAGGIO 1485 AL 6 GIUGNO 1524 DI SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI

A CURA DI *PAOLO PICCOLOMINI*

NB. — In queste 'Appendici' al Diario romano di JACOPO DA VOLTERRA è stato necessario, per ragioni di convenienza tipografica, far precedere (contrariamente all'ordine indicato nel frontespizio) il Diario del TEDALLINI a quello di ANTONIO DE VASCO.

ABBREVIAZIONI

F. = Biblioteca Ferraioli, *cod. n. 335*
O. = Biblioteca Vaticana, *cod. vat. Ottoboniano lat. 2063*
V. = Biblioteca Vaticana, *cod. vat. lat. 10379*
Vall. = Biblioteca Vallicelliana, *cod. I, 74*

INTRODUZIONE

I. — Il memoriale di Sebastiano Tedallini nella tradizione erudita dal sec. xvii ai nostri giorni. Manoscritti e loro descrizione

Il diario romano di Sebastiano di Branca Tedallini, se rimase ignoto, come sembra, al bibliografo Prospero Mandosio [1], non isfuggì agli indagatori dei pontificati di Alessandro VI, di Giulio II e di Leone X. La serie di coloro che diedero una più o meno rapida occhiata a quella semplice scrittura, si apre, nella metà del Seicento, con Felice Contelori [2], cui tien dietro l'autore di un'opera classica, il Rinaldi [3], e continua degnamente col Ranke [4], col Gregorovius [5], col Guglielmotti [6], e col Creighton [7], il quale ebbe il merito di pubblicarne vari frammenti estratti dal codice *Additional* 8436 del *British Museum*. A questi storici di fama più vasta conviene aggiungere il critico anonimo che nel 1750 rese conto del tomo X degli *Annali* muratoriani nel *Giornale dei Letterati* [8], Gaetano Marini [9], Francesco Cancel-

[1] Autore della *Bibliotheca romana seu Romanorum scriptorum Centuriae*. Romae, MDCLXXXII-MDCXCII.

[2] *Genealogia familiae Comitum romanorum*. Romae, MDCL (p. 30: "ex Diario Sebastiani Branchae de Tillinis" (*sic*); a proposito della morte di Giovanni Conti alla battaglia di Ravenna).

[3] *Ann. ecclesiast.*, Lucae, MDCCXLVII-MDCCLVI, XI (MDCCLIV), p. 238 (per l'ingresso di Carlo VIII a Roma), p. 245 (per la conquista del regno di Napoli fatta da questo re), p. 317 (per l'invasione del ducato di Milano operata dall'esercito di Luigi XII). Il Rinaldi indica la sua fonte così: "Sebast. Brant. (*o* Branc.) ms. Arch. Vat. sign. n. 111".

[4] *Die römischen Päpste in den letzten vier Iahrhunderten*. Leipzig, 1878 (in *Sämmtliche Werke*, xxxvii-xxxix), III, *Analekten*, p. 11, ov'è questo importante giudizio: "Mit Burcardus ist es (*il diario del Tedallini*) nicht zu vergleichen, und da dem Verfasser das Wenigste bekannt wurde, nicht einmal zu einer Rectification desselben zu brauchen. Er sah nur was jeder Andere sah.... Auch in diesem sonst unbedeutenden Werke spiegelt sich der Geist der Zeiten, der Geist der verschiedenen Verwaltungen: die Zeiten des Schreckens, der Eroberung und der Milde unter Alexander. Iulius und Leo".

[5] *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*. Stuttgart, 1894-96, VII, pp. 362, nota 2, 491, nota 2, VIII, p. 16, nota 1, per l'ingresso di Carlo VIII in Roma, la morte di Alessandro VI ed il ritorno del Valentino addì 3 ott. 1503.

[6] *Storia della Marina pontificia*, Roma, 1886-1893, II, p. 469, nota 256; III, p. 27, nota 34 (a proposito dell'espulsione di Carlo VIII dall'Italia etc.). In questa "breve scrittura" trova a lodare la certezza delle date (III, p. 22, nota 30).

[7] *A history of the Papacy during the Periode of the Reformation*. London, 1882 sgg., IV, p. 291 sg. Scrive il Creighton: "The diary of S. B. belongs to the same classe as that of Infessura, and thoug it does not contain much that is new, it seemed to me interesting as showing how matters looked to a simplemindeed contemporary" (p. 291). Dei frammenti editi dal Creighton si è giovato, più recentemente, il Pastor nella sua *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters*, III (Freiburg im Breisgau, 1899), p. 331, nota 2; p. 344, nota 1, p. 731).

[8] *Giornale de' letterati per l'anno MDCCL*. In Roma, l'anno MDCCLI, p. 97 sgg.; pp. 99, 105. L'autore crede, a torto, che il Tedallini fosse un maestro di cerimonie; il suo diario gli sembra, e con ragione, rozzo, ma schietto (p. 99). Manca l'indicazione del codice.

[9] *Degli archiatri pontifici*, Roma, MDCCLXXXIV, I, p. 385. La sua citazione, però, è erronea, riferendosi ad un fatto che non è riferito nel codice capitolino del

lieri[1], Ariodante Fabretti[2], Alessandro Ademollo[3], Edoardo Alvisi[4], il padre Leonetti[5], Pasquale Adinolfi[6], Henri de l'Epinois[7], Giuseppe Cugnoni[8] e Domenico Orano[9]. Una relativa popolarità non mancò dunque al nostro diarista, e ciò risulta ancora dal fatto che mi è riuscito di aver notizia di ben venti manoscritti, i quali contengono, o contenevano, i suoi notamenti in una forma più o meno completa.

Fra questi manoscritti ve ne sono quattro di cui non posso dir nulla, o quasi. Uno, già spettante alla biblioteca Albani[10], andò certamente perduto nel naufragio del bastimento che trasportava in Germania la maggior parte di questa collezione, acquistata dal Governo prussiano l'anno 1857[11]. Di un altro, che ritengo piuttosto pregevole, proprietà dei conti Soderini e custodito fino al 1893 presso il notaio romano Garroni[12], è ignota la sorte malgrado le ricerche del dott. Pio Franchi de' Cavalieri e mie. Il terzo appartiene all'Archivio dei principi Chigi in Roma[13]. Il quarto è

---

nostro diario — indicato dal Marini — né in alcun altro. — *Lettera al ch.mo Monsignor Giuseppe Muti Papazurri, già Casali, nella quale s'illustra il ruolo de' professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDXIV.* In Roma, MDCCXCVII, p. 29 (a proposito della morte del giurista Botticella, si allega l'autorità di "Sebastiano Brancatellini").

[1] *Storia de' solenni possessi de' sommi Pontefici.* Roma, MDCCCII, p. 67 (a proposito del *possesso* di Leone X). Manca l'indicazione del codice.

[2] Nelle sue illustrazioni alla *Cronaca della città di Perugia dal 1492 al 1503 di Francesco Matarazzo, detto Maturanzio* (*Archivio Storico Italiano*, XVI, parte II, p. 1 sgg.), p. 16, nota 3 (per il ritratto di Carlo VIII), p. 19, nota 1 (per la caduta di un fulmine sulla *sala dei Pontefici* in Vaticano), p. 22, nota 1 (per l'ingresso di Carlo VIII in Roma), p. 23, nota 1 (per la fuga del Valentino dal campo francese a Velletri), p. 73, note 1, 2 (a proposito del duca di Bisceglie), p. 79, nota 2 (per le ostilità fra Alessandro VI e gli Orsini, p. 80, nota 1 (per il viaggio del Valentino in Francia), p. 183, note 1, 2 (per l'invasione francese del 1501), p. 200, nota 3 (per la resa e morte del signore di Camerino).

[3] *Lucrezia Borgia e la verità*, in *Archivio storico, artistico, archeologico e letterario della città di Roma*, fondato e diretto da Fabio Gori, II, p. 83 sgg.; p. 90 (a proposito del cadavere di Alessandro VI), p. 113 e nota 1, pp. 114, 115, 116 (intorno a Cesare e Lucrezia ed all'ascensione di Colonna Antonina, compiuta da un giovane de' Frangipani). L'Ademollo ritiene che in questo diario si leggano "ricordi singolarissimi" e che meriti di esser pubblicato (p. 113, nota 1). Non cita alcun manoscritto e designa il diarista come "S. Branca de' Telini" o "Branca de' Telini".

[4] *Cesare Borgia, duca di Romagna. Notizie e documenti raccolti e pubblicati.* Imola, 1878, p. 453, nota 1 (a proposito di d. Micheletto Coreglia). Sono citate le "Cronache.... di Branca de' Talini, romano", senza alcun'altra indicazione bibliografica.

[5] *Papa Alessandro VI secondo documenti e carteggi del tempo.* Bologna, 1880 (vedi l'elenco delle fonti manoscritte).

[6] *Roma nell'età di mezzo.* Torino-Roma-Firenze, 1881-1882, II, p. 106 (a proposito della sosta di Giulio II in casa Margani il 23 giugno 1512). Il Tedallini è chiamato "il Branca" (!); manca ogni indicazione bibliografica.

[7] *Le pape Alexandre VI*, in *Revue des questions historiques*, XXIX, pp. 357 sgg., 416. La citazione par di seconda mano; è desunta forse dal Leonetti.

[8] *Agostino Chigi il Magnifico*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, II, pp. 37 sgg., 209 sgg., 475 sgg.; III, pp. 213 sgg., 291 sgg., 422 sgg.; IV, pp. 56 sgg., 195 sgg.; II, p. 478 e nota ** (a proposito dell'incoronazione di Leone X).

[9] *Il Diario di Marcello Alberini. Appendice*, in *Arch. cit.*, XIX, pp. 42 sgg., 65, 36.

[10] Citato dal Marini (*Lettera.... nella quale s'illustra il ruolo de' professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDIV*, p. 29).

[11] Pastor, *Le biblioteche private e specialmente quelle delle famiglie principesche in Roma*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche* (Roma, 1903, III, p. 125). Una piccola parte dei mss. Albani fu acquistata dalla santa Sede e dal principe Baldassarre Boncompagni, ma in questo residuo non è compreso alcun codice del nostro diario (cf. Narducci, *Catalogo di manoscritti ora posseduti da d. Baldassarre Boncompagni.* Roma, 1892, pp. 440-411, dove si enumerano i mss. già Albani).

[12] Descritto dal Pelaez (*Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte*, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XVI, p. 41 sgg.), che lo dice (pp. 54-55) miscellaneo, del secolo XVI; contiene, o conteneva, il *Memoriale* di Paolo dello Mastro, il nostro diario, una "Epistola di Curtio Freiapani a Marco Antonio Paloscio, sopra l'origine della nobile famiglia de' Paloschi", ed un catalogo di "famiglie romane delle quali sono stati cardinali, havute dal signor Fulvio Arcangelo". Se il Pelaez ha veduto giusto nel fissarne l'età approssimativa, questo sarebbe il codice tedalliniano di data più antica.

[13] Scritture di casa Chigi, *A*, cit. dal Cugnoni; vedi nota 8. Da questa citazione e da cortesi informazioni del signor A. Corvisieri, archiv. dei principi Chigi, desumo che si tratta di brevi estratti senza speciale importanza,

ERRATA-CORRIGE.

pag. 235, nota 3, linea 18: *p. VII*	corr. *p. 233*
" " " 9, " 32: *nota 1, p. VIII*	corr. *nota 2, p. 234*
" " " 10, " 33: *nota 4, p. VIII*	corr. *nota 5, p. 234*
" 258, " 8, " 26: *nota 11, p. VIII*	corr. *nota 12, p. 234*
" 262, " 1, " 64: *p. XXXII*	corr. *p. 258*
" 281, linea 10: *p. XL*	corr. *p. 266*
" 284, " 32: *p. XXXVII-XXXVIII*	corr. *p. 263-264*

ERRATA - CORRIGE.

pag. 235, nota 3,	linea 18:	p. VII	corr. p. 233
" " 9,	" 32:	nota 1, p. VIII	corr. nota 2, p. 234
" " 10,	" 33:	nota 4, p. VIII	corr. nota 5, p. 234
" 258, " 8,	" 26:	nota 11, p. VIII	corr. nota 12, p. 234
" 262, " 1,	" 64:	p. XXXII	corr. p. 258
" 281,	linea 10:	p. XI	corr. p. 206
" 284,	" 32:	p. XXXVII-XXXVIII	corr. p. 303-304

il codice 111 dell'Archivio segreto della santa Sede, che conteneva anche i giornali di Stefano Infessura e di Iacopo Gherardi, citato dal Rinaldi e oggi desiderato non ostante le pazienti indagini del senatore Oreste Tommasini e del dott. Enrico Carusi [1].

I miei studi per l'edizione del diario Tedalliniano sono fondati, in conclusione, sull'esame dei codici che enumero e descrivo qui appresso.

A) Codici che contengono una redazione più o meno complessa:

1°) Roma, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 10379, cc. 295'-347' [2];
2°) Roma, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 6389, cc. 227'-272" [3];
3°) Roma, Biblioteca Vaticana, ottob. lat. 2603, cc. 223'-267' [4];
4°) Roma, Biblioteca Vaticana, barb. lat. 4936, cc. 106'-145' [5];
5°) Roma, Archivio segreto della santa Sede, Pio 26 [6];
6°) Roma, Biblioteca Vallicelliana, I, 74, cc. 147"-192" [7];
7°) Roma, Biblioteca Ferraioli, 335, cc. 75'-93" [8];
8°) Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1941, cc. 379'-443' [9];
9°) Napoli, Biblioteca Nazionale, X. D. 43, cc. 4'-43" [10];
10°) Londra, *British Museum, add.* 8436 [11].

B) Codici che contengono una redazione frammentaria:

11°) Roma, Biblioteca Vaticana, capponiano 63, cc. 125'-126" [12];
12°) Roma, Biblioteca Vallicelliana, U. 82;
13°) Roma, Biblioteca Chigi, N, II, 31 [13];
14°) Roma, Archivio Capitolino, credenza XIV, 8, cc. 1'-5' [14];
15°) Firenze, Biblioteca Nazionale, mss. di G. Capponi, CXXVII(II), cc. 137'-193" [15];
16°) Firenze, Biblioteca Nazionale, mss. di G. Capponi, CXXVII(V), cc. 294'-303" [16].

---

[1] Vedi *Il diario romano di Iacopo Gherardi da Volterra dal vii sett. MCCCCLXXIX al xii agosto MCCCCLXXXIV*, in questa raccolta, XXIII, parte III, p. xix, nota 1, ove si ricordano anche le investigazioni del Tommasini. Il Carusi crede di poter identificare il ms. cit. dal Rinaldi col codice *Politicorum* 111 dell'Arch. segr. della santa Sede, e ne riporta una descrizione, assai magra, del Contelori. Da questa descrizione, o meglio indice sommario, si rileva che il codice, oltre la "Chronica o Ricordi di "Nicola di Bartolomeo, alias della Tuccia, da Viterbo", il *Diario* dell'Infessura e quelli del Volterrano e di Pietro Paolo Gualterio, conteneva anche (a c. 332) uno scritto intitolato Obitus Pii 3 et Iulii 2 creatio. Può trattarsi di una menzione poco esatta del diario del Tedallini, ove si narrano anche questi due avvenimenti.

[2] Ne debbo la conoscenza al dott. Enrico Carusi.

[3] Citato dal Guglielmotti (vedi nota 6 a p. vii), dal Tommasini (*Il diario di Stefano Infessura. Studio preparatorio alla nuova edizione di esso*, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XI, pp. 481 sgg., 519) e dal Forcella (*Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma che si conservano nelle biblioteche romane pubbliche e private. I. Catalogo dei manoscritti.... che si conservano nella Biblioteca Vaticana*. Torino-Roma-Firenze, 1879-1885, III, p. 11, numero 17.

[4] Sfuggito al Forcella, che passa dal vat. lat. 6110 al 6437 (I, p. 69).

[5] Cit. dal Guglielmotti (vedi nota 3).

[6] Fattomi conoscere dal ch. monsignor Pietro Wenzel.

[7] Cit. dal Tommasini, *op. cit.*, p. 521.

[8] Cit. dal Tommasini, *op. cit.*, p. 512.

[9] Cit. dal Fabretti (vedi nota 1 a p. viii), p. 16, nota 3.

[10] Cit. dal Leonetti (vedi nota 4 a p. viii).

[11] Vedi Palma di Cesnola, *Catalogo di manoscritti esistenti nel Museo Britannico di Londra*. Torino, 1890, p. 122 e nota 6.

[12] Vedi Forcella, *op. cit.*, IV, pp. 121-123, numero 18; Salvo-Cozzo, *I codici capponiani della Biblioteca Vaticana descritti*. Roma, 1897, p. 57 sgg.

[13] Cit. dall'Orano, opera menzionata, p. 65.

[14] Cit. dal Guglielmotti (vedi nota 3).

[15] Vedi Milanesi, *Catalogo dei manoscritti posseduti dal marchese Gino Capponi*. Firenze, 1845, p. 161, numero 1373.

[16] Vedi Milanesi, *op. cit.*, p. 129, numero 1055; Tommasini, *op. cit.*, p. 510; Pelaez, *op. cit.*, p. 58.

A.

1°) Roma, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 10379. — Ms. cartaceo, del secolo XVII incipiente, rettangolare, di mm. 330 × 227; consta di carte numerate II-492; sono in bianco le cc. I', 180''-182', 183'', 205''-229'', 274'', 278'', 294'', 295'', 351''-356'', 369', 370'', 417''-419'', 456'', 458''-460'', 461'', 488''-492''; ben conservato ed intelligibile; il numero e la composizione dei fascicoli non si possono determinare, essendo troppo compatta la legatura; manca la rigatura; la numerazione è originaria e tutta di una sola mano, tranne per le carte I, II e 492; i richiami sono per carte; la legatura, in pergamena, su piatti di cartone, reca sul dorso gli stemmi del papa Leone XIII e del card. Pitra. Le due prime carte, numerate in romano, formano un fascicolo a parte. Sulla carta I' sono incollati due pezzetti di pergamena; sull'uno si legge Nuptiali de l'Altieri | e diari diversi; sull'altro, XVIII | G | 3 (probabilmente la segnatura primitiva del codice). C. I': Proemio delli Nuptiali di Marco Antonio Altieri. A Iulio Altieri (*incipit*) Secundo me reduco alla memoria; a c. 1' comincia una mano di scritto che chiameremo n. 2, per distinguerla dalla precedente, che diremo n. 1; c. 180' (*explicit*) con bello ordine et modo denotata. Finiscono li Nuptiali di Marco Antonio Altieri. A c. 183' si presenta la mano di scritto n. 1 e si legge questa notizia: Dell'autore del retroscritto (in margine si corregge, dalla stessa mano e col medesimo inchiostro infrascritto) diario (*inc.*). L'autore del retroscritto (in margine si corregge come sopra) fu Cola Colleine; (*expl.*) ho cavata la presente copia (*sic;* suppl. L'originale d'onde), si ritrova in mano.... (*sic*) dal quale l'ho havuto con molte altre simili scritture curiose. 1603. C. 184' (*inc.*) A dì primo decembre MDXXI; c. 204'' (*expl.*) li depositi delli corpi morti in alto dalle chiese. Finis; a c. 205' è ripetuta la notizia Dell'autore del retroscritto diario, *inc.* ed *expl.* come sopra, salvo la correzione marginale. C. 230' Mesticanza de Liello Petrone, romano, del rione de Ponte; a c. 231' ricompare la mano di scritto n. 2: Mesticanza di Paulo Lelii Petrone, del rione de Ponte; in margine: Desunt aliqua; (*inc.*) Con 17 miliaria de cavalli venne a vedere papa Urbano V e lo papa li donáo la rosa; tutto ciò (Mesticanza-rosa) fu aggiunto dalla mano n. 1, poichè la mano n. 2 aveva cominciato erroneamente il testo così: Nelli 1379 venne il duca d'Aragonia; c. 235' (*expl.*) et posence li castellani; c. 235'': Della cecità de' Romani (*inc.*) So certo che ve recordate; c. 266' (*expl.*) fo chiamato mons. de Bologna. Autor huius libri fuit quidam Paulus Lelii Petronus, romanus, de regione Pontis. Desunt octo quinterni; incipiebat ut credo, a creatione Martini Quinti, usque ad tempora sua; vixit sub Nicolao V^{to}. Finis. — Intendo che nella libraria vaticana si trova questo auttore intiero. A c. 266'' ricompare la mano di scritto n. 1. Memoria di occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dii (*sic*) 25 de iugnio; c. 268'' (*expl.*) lo re de Francia nel stato de Milano. A c. 269' ricompare la mano di scritto n. 2 (*inc.*) Roma caput mundi. Nel tempo di papa Calisto 3°; c. 274' (*expl.*) a dì 14 se partì per Napoli. Finis; c. 275' (*inc.*) De Bonifatio papa octavo; c. 269' Stephanus Infessura in suis diariis Romanorum quae manuscripta circumferuntur, maledicus et osor Sixti Quarti papae, multis verbis in cum debascatur (*sic*) in hanc formam. Duodecima augusti die; c. 281'' (*expl.*) peiora iudicamus; c. 282': De rebus gestis in pontificatu Innocentii octavi. (*inc.*) Anno 1485, mense martio; c. 286'' (*expl.*) omnes mirati sunt de tali signo; c. 287': Alexander VI papa (*inc.*) Anno domini 1492; c. 294' (*expl.*) in perpetuum veniam denegamus. A c. 295' ricompare la mano di scritto n. 1: Diario de Sebastiano de Branca de' Talini (*sic*); c. 296'

(*inc.*) Diario de Sebastiano de Branca de' Talini. Conciosia de cosa che; a c. 297' ricompare la mano di scritto n. 2; c. 347' (*expl.*) fu lo notario Giovanni Maria Spegnio. C. 348' Bulla civilitatis concessa Cornetanis a Romanis (*inc.*) In nomine Domini amen; c. 351' (*expl.*) de mandatu et commissione dominorum conservatorum et totius consilii (segue la riproduzione dell'autenticazione della copia. C. 357' (*inc.*) Roma ha tredici regioni; c. 368" (*expl.*) a spese loro per honorarla. C. 370': Diario de.... (*sic*) della Corona; a c. 371' si presenta nuovamente la mano di scritto n. 2; (*inc.*) Iennaro 1481. A dì 30 suspensus fuit Colutia; c. 417' (*expl.*) Alli 25 morì papa Innocentio. C. 420': Ex statuto artis mercatorum. In nomine domini amen; c. 435" (*expl.*) illustrissimi conservatores camere urbis; c. 436': De libro ultimo bullarum Bonifatii VIIII et Innocentii VII, fol.... (*sic*) (*inc.*). In nomine sancte et individuę Trinitatis; c. 456' (*expl.*) in testimonium pręDictorum: C. 457': Codicillum domini Petri de Vico, anno domini 1268, pro fratribus sanctae Mariae ad gradus Viterbii. In nomine domini amen; c. 458' (*expl.*) libera voluntate publice scripsi. A. c. 461' riappare la mano di scritto n. 1: Castallus Metallinus, civis romanus, delle fameglie del rione della Regola; ritorna la mano di scritto n. 2 a c. 462': (*inc.*) Castallus Metalinus, civis romanus, unus de tresdecim consiliariis urbis; c. 488' (*expl.*) amore ardente et fide severa. — Questo codice è fatica di due amanuensi, che non lavorarono indipendentemente l'uno dall'altro, ma hanno compiuto un'opera collettiva, ciò che risulta dalle correzioni fatte dalla mano di scritto n. 1 ai testi o parti di testi, copiate dalla mano n. 2. Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) una piccola oca su tre monti in un cerchio; *b*) un'oca in un cerchio.

2º) Roma, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 6839. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 268 × 198, di carte numerate 442; sono in bianco le cc. 25", 272", 442"; ben conservato ed intelligibile, è originaria e tutta di una sola mano, come la scrittura, la numerazione; la legatura, troppo compatta, non permette di verificare il numero e la composizione dei fascicoli; non c'è rigatura; i richiami sono senza criterio fisso. La legatura, in pelle rossa a fregi d'oro, su piatti di cartone, reca sul dosso gli stemmi del papa Pio IX e del card. Mai. C. 1': Castallus Metallinus (*inc.*) Civis romanus, unus de tresdecim consiliariis urbis; nella parte superiore del margine interno, si legge il numero 6389, scritto d'altra mano e con diverso inchiostro, e sotto il titolo, pur d'altra mano e con diverso inchiostro: Frater Abraham BZovius, sacrae theologiae magister, ordinis praedicatorum[1], Bibliotheca Vaticana dd. 1626, manu propria; c. 25' (*expl.*) amore ardente et fide severa. C. 26': Prologo et primo capitolo dove se demostra la rascione per la quale questa opera fatta fu. (*inc.*) Dice lo glorioso missere santo Isidoro; c. 87" (*expl.*) li fu tagliata la testa in Roma, come se diceráo; segue questa nota, che sembra, essa pure, di mano dello BZovio: Qui in un manoscritto che fu del quondam cardinal Slusio[2], seguiva la vita di Cola di Rienzo sino a tutto il capitolo 3 del libro 2, come si dice nell'indice de' capitoli in principio di questa istoria. C. 88': Historie avanti la Corte gisse in Francia. Manca lo principio. (*inc.*) Pontificalmente et disseli; nel margine esterno si legge, sembra pur di mano dello BZovio: Videtur esse Stephani Infessurę. Vide cod. n. 5522 fol. 1; c. 266" (*expl.*) in Constantinopoli mortuum esse. Finis. Prima della pa-

[1] Su questo personaggio vedi Quetif-Echard, *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti.* Lutetiae Parisiorum, MDCCXIX-MDCCXXI, II, p. 488 sgg.

[2] Su questo porporato, nato nel 1628, chiamato nel sacro Collegio il 2 settembre 1686, morto il 7 luglio 1687, vedi Guarnacci, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium a Clemente X usque ad Clementem XII.* Romae, MDCCLI, I, c. 293 sgg.

rola Finis si legge, sempre a quanto pare, di mano dello BZovio: In codice vaticano 5522 subiunguntur nonnulla idiomate italico de regni neapolitani rebus ut videre est(?) folio 276. C. 227': Diario de Sebastiano de Branca de' Talini. (*inc.*) Concesia de cosa che; c. 272' (*expl.*) questi gentilhuomini romani. Finis. C. 273': Diarium ab anno. MCCCCIV ad MCCCCXVII descriptum ab Antonio Petri, Vaticanae Basilicae beneficiato. (*inc.*) Die dominico, 19 mensis octobris 1404; nel margine esterno si legge questa nota, della stessa mano che a c. 1' ha scritto 6389: Edidit Muratorius, tom. 24, p. 973; c. 355' (*expl.*) et steterunt ad Campum per dies vij etc. Laus Deo. C. 355": Ex quibusdam diariis incerti autoris (*sic*), olim apud Gentilem Delphinum existentibus. Desunt aliqua. (*inc.*) Con dicisette migliara de cavalli; c. 359" (*expl.*) et pusence li castellani. Segue la notizia De autore sequentis libri. Autor huius libri fuit quidam Paulus Lelii Petronus, romanus, de regione Pontis; desunt forte 16 paginae prioris quinterni, et incipiebat, ut arbitror, a creatione Martini Quinti usque ad tempora sua; vixit sub Nicolao quinto; *ib.:* Dell'uscita delli Romani, anno MCCDCXXXIII. (*inc.*) So certo che ve recordate; nel margine esterno si legge: Pauli Lelli Petroni diarium, alias Mesticanza, apud Muratorium, tom. 24, p. 1105, della mano che a c 1' ha scritto 6389; c. 383" (*expl.*) fo chiamato monsignor Bologna. *Ib.:* Memorie d'occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dì 25 de iugnio; nel margine esterno si legge, pare di mano dello BZovio: Qui finisce il Petronio nel codice dell'Archivio secreto, che è il megliore di tutti, in-4⁰, et anche nel vat. 5522, fol. 387; c. 382": Notizia dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) Fo l'autore del retroscritto diario un Liello Petrone; (*expl.*) molto belle cose di curiosità et antichità. C. 338' (*inc.*) Gennaro MCCCCLXXXI. A dì 30 ianuarii suspensus fuit Colutia; nel margine esterno si legge: Dell'autore di questo diario vedi al folio 390 a tergo, vedi fol. 404, 408, 411, 418, della mano che a c. 1' ha scritto 6839, quindi la parola cop(?); c. 420" (*expl.*) Alli 25 luglio morì papa Innocentio. Finis. C. 421' (*inc.*) A dì primo decembre 1521; c. 442 (*expl.*) li depositi delli corpi morti in alto delle chiese. Finis; segue la notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) L'autore del retroscritto diario fu Cola Colleine (*expl.*) da esso tralasciate. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) una piccola oca su tre monti entro un cerchio; *b*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *c*) un'oca entro un cerchio.

3⁰) Roma, Biblioteca Vaticana, barb. lat. 4936, già LIV. 22 della Biblioteca Barberini. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 271 X 204, di carte 163; sono bianche le cc. 1 (non numerata), 6", 44, 106"; mediocremente conservato, sicchè occorse un restauro su velo di seta; di facile lettura; la legatura, troppo compatta, non permette di verificare il numero e la composizione dei fascicoli, la numerazione attuale, che comincia dalla seconda carta, è moderna ed è scritta a lapis sul margine inferiore di ciascuna carta; originariamente si avevano da prima due carte non numerate, cui ne seguivano quattro numerate da 1 a 4, trentotto numerate da 1 a 38, una non numerata, sessantadue numerate da 1 a 62, cinquantasei numerate da 1 a 56; questa numerazione originaria appartiene alla stessa mano del testo. I richiami sono per carte, la legatura in pergamena su piatti di cartone; sul dorso si legge XXVIII | 22 | 1103 | LIV, dal che si desume che il codice, prima di acquistare la segnatura presente, Barb. 4936, fu segnato XXVIII. 1103 e LIV. 22. Nella prima carta numerata si legge: Il contenuto in questo libro = Parte I. Diario composto da Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere, delle cose di Roma; comincia il primo di decembre MDXXI, finisce il

primo di settembre MDLXI, fol. 30 (in margine: sub Leone X, Adriano VI, Clemente VII, Paulo III, Iulio III, Marcello II, Paulo IV, Pio IV). Giuditio del sapere di detto Cola e di questa sua opera, fol. 30. Il prologo che segue dopo il presente foglio, con l'accenno del contenuto de' capitoli, non fa a proposito della presente historia, et si vede che per errore è stato qui posto. = Parte II. Diario di Sebastiano de Branca de Telini (*sic*); comincia a 22 di aprile MCDXCIV, nel pontificato di Alessandro sesto, e di Giulio II et Leone X, finisce del mese di giugno, nell'anno MDXVII. Tratta delle cose di Roma per lo più. = Parte III. Diario di Liello Petrone, romano, cavato da diversi autori, detto Mesticanza; comincia dall'anno MCCCLXXIIII; termina il primo di novembre MDXXIV. Giuditio di detto Liello Petrone e di questo suo diario. Vedasi l'ultimo foglio del presente libro. (Le parole Parte I, Parte II, Parte III sono di mano più recente). C. 1': Prologo et primo capitolo, dove se demostra la rascione per la quale questa opera fatta fu. (*inc.*) Dice lo glorioso missore santo Isidoro; c. 4'' (*expl.*) della sua partenza alla Magna. C. 6': Diario fatto da Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere; c. 7' (*inc.*) A dì primo decembre 1521; c. 43'' (*expl.*) in alto delle chiese. Segue la notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) L'autore del retroscritto diario; (*expl.*) da esso tralasciate. C. 45'': Parte II (di mano più recente). Diario de Sebastiano de Branca de' Telini (*sic; inc.*) Concesia de cosa che; c. 106' (*expl.*) questi gentilhuomini romani. Finis. C. 107': Ex quibusdam diariis incerti authoris (*sic*), olim apud Gentilem Delphinum existentibus. Desunt aliqua. Diario detto Mesticanza. (*inc.*) Con dicisette migliara de cavalli; c. 155'' (*expl.*) fo chiamato monsignor Bologna. C. 156': Memorie d'occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dì 21 de iugno; c. 162' (*expl.*) nello stato de Milano. Segue la notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) Fo l'autore; (*expl.*) molte belle cose di curiosità et antichità. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un giglio fiorentino fra un *S* ed un *Ↄ*; *b*) una palomba fra un'*A* ed una *N*; *c*) una palomba su tre monti in un cerchio. Non si può escludere che ve ne siano altre ancora, ma non è agevole verificare, perché il restauro ha molto compromesso la trasparenza della carta.

4°) Roma, Biblioteca Vaticana, ottob. lat. 2603. — Ms. cartaceo, scritto in varî tempi del secolo XVII, in qualche parte ne' primi decennî del secolo XVIII. Come vedremo, il diario del Tedallini risale ai primi decennî del Seicento. Rettangolare; di mm. 269 × 193, nei fascicoli che contengono il nostro testo, gli altri essendo di dimensione variabile; diviso in due parti, complessivamente di carte numerate 361, di cui spettano le cc. 1-77 alla prima parte, le cc. 178-361 alla seconda; sono bianche le cc. 44'-48'', 86'-87'', 181'-181'', 218''-222'', 267''-273'', 274'', 312'-313'', 341''-342''. La numerazione è moderna, giacché del codice, com'era composto originariamente mancano almeno le prime 230 carte e rimangono solamente quelle numerate da 231 a 470, corrispondenti a quelle oggi numerate da 49 a 342. Quando più tardi si aggiunsero le cc. 1-48, 343-361, si riformò la numerazione della parte preesistente del ms., in modo da porla in armonia con quella delle sue aggiunte. Rimase però visibilissima la numerazione originaria e si può constatare che nel nucleo primitivo l'ordine dei testi venne alterato, poiché risulta evidente che

le cc. 223'-267' (contenenti il diario del Tedallini) corrispondono alle cc. 231'-275' della prima numerazione,

le cc. 88'-181' (contenenti il diario di Antonio di Pietro) corrispondono alle cc. 276'-368' della prima numerazione,

le cc. 49'-87' (contenenti il diario del Petrone) corrispondono alle cc. 369'-405' della prima numerazione,

le cc. 182'-218' (contenenti il diario del Pontani) corrispondono alle cc. 406'-442' della prima numerazione,

le cc. 314'-341' (contenenti il diario del Coleine) corrispondono alle cc. 443'-470' della prima numerazione.

Lo stato di conservazione è buono per le parti aggiunte, mentre per il nucleo originario occorse un restauro su carta perlucida, che in qualche passo rende malagevole la lettura del testo. Non è possibile verificare alcun che riguardo al numero ed alla composizione dei fascicoli, perchè la legatura è troppo compatta; richiami senza criterio fisso; manca la rigatura. La legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca sul dosso gli stemmi del papa Leone XIII e del card. Pitra. Sul recto del frontispizio della prima parte si osserva la segnatura 2603, Ott. p. 1ª e l'*Ex libris* di Filippo de Stosch[1], nonché, sopra una striscia, composta di quattro pezzi di pergamena, il sommario come segue: Stato di Roma sotto Honorio IV; Anno MCCLXXIV. Diario di Liello Petrone, detto Mestichanza; 1347 al 1446 (corr. su altra data illeggibile). Diario di Antonio Petri (*sic*) dal 1404 al 1417. Diario 1481 al 1492. Diario di Sebastiano di Brancha de' Talini (*sic*); 1494 al 1517. Diario di Carlo Coleine; 1521 al 1561. Ingressus Caroli V in urbem per Blasium de Cesena. Successi di Roma sotto Gregorio XIII (*sic*, mentre nel titolo, a c. 358' è XIIII). Questa striscia reca pure la segnatura Ott. 2603 e quella I. XXXVIII, cancellata col medesimo inchiostro con cui fu scritta la precedente. C. 1': 1285. Honorio IV. Stato di Roma, governo del papa e popolo romano. (*inc.*) Conforme si è accennato di sopra; c. 16'' (*expl.*) Nicola quarto succeduto ad Honorio. Fine della vita di Honorio 4. A c. 17' compare un'altra mano di scritto, che chiamerò n. 1, per distinguerla dalla precedente che indicherò col n. 2; *ib.:* Annali di Ludovico Monaldesco da Orvieto dell'anno (segue la data 1375 cancellata e poi quella MDLXXIIII, egualmente cancellata, col medesimo inchiostro). (*inc.*) Io Ludovico di Bonconte Monaldesco nacqui in Orvieto (nel margine interno si legge questa postilla, d'altra mano: Principia del anno 1327 e finisce col anno 1340); questa data è preceduta da un'altra, cancellata, di cui si leggono però le prime tre cifre 134. A c. 49', la prima che spetti al nucleo originario, compare una mano di scritto, che diremo *A*, più antica delle precedenti; *ib.:* Ex quibusdam diariis incerti auctoris, olim apud Gentilem Delphinum existentibus. Desunt aliqua. (*inc.*) Con dicisette migliara de cavalli (nel margine esterno un postillatore ha scritto: Diario detto Mesticanza); c. 57' (*expl.*) et pusence li castellani. Segue la notizia De auctore seguentis (*sic*) libri. (*inc.*) Auctor huius libri; (*expl.*) vixit sub Nicolao V. C. 53'' Dell'uscita delli Romani, anno MCCCCXXXiij. (*inc.*) So certo che ve recordate; c. 79'' (*expl.*) fo chiamato monsignor de Bologna; nel margine esterno il suddetto postillatore annotò: Qui finisce Paolo Lello Petronio. C. 39'': Memoria de occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dii xxv de iugno; c. 84'' (*expl.*) nello stato de Milano etc. (*sic*). C. 85': Notizia Dell'autore del retroscritto diario; (*inc.*) Fu l'autore; c. 85'' (*expl.*) molte belle cose di curiosità et antichità. C. 88': Diarium ab anno MCCCCIIiI ad MCCCCXVij descriptum ab Antonio Petri, Vaticanę Basilicę beneficiato. (*inc.*) Die dominico, xix supradicti mensis octobris 1404; a c. 150'' si presenta una mano, che chiameremo *B*, più antica, come la mano *A*, di

[1] Nell'indice a stampa dei codici stoschiani (*Bibliotheca stoschiana seu catalogus librorum typis impressorum et manuscriptorum Philippi de Stosch.* Lucae, 1768, p. 5), il nostro è indicato come il XXXVIII tra gli *Historici signati litera A* (Diario di Sebastiano di Branca de' Talini dal 1494 al 1517). Sull'acquisto parziale della collezione de Stosch fatto dal Vaticano circa la metà del secolo XVIII e sull'incorporazione dei manoscritti comperati nei fondi ottoboniano e capponiano, vedi Carini, *La Biblioteca Vaticana proprietà della Sede apostolica. Memoria storica.* Roma, 1892, p. 119.

quelle n. 1 e n. 2; c. 180" (*expl.*) et steterunt ad campum per dies vij etc. Laus Deo. C. 182' (ritorna la mano *A*): Gennaro MCCCCLXXXI. (*inc.*) A dì xxx ianuarii suspensus fuit Colutia; c. 218' (*expl.*) morì papa Innocentio. Finis. C. 223': Diario de Sebastiano de Brança de' Talini (*sic*). (*inc.*) Concesia de cosa che; c. 267' (*expl.*) questi gentilhomini romani. Finis. C. 274' (compare una mano di scritto più recente di quelle *A* e *B*; la diremo n. 3): Diario di Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere, dall'anno 1521 fino all'anno 1561; c. 275': notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) L'autore del retroscritto diario; (*expl.*) infinite cose da esso tralasciate. Ho cavato la presente copia (supplisci *L'originale da cui*, o un quissimile), si ritrova in mano di... (*sic*), dal quale l'ho havuta con molt' altre simili scritture curiose; 1603, *ib.* (*inc.* il Coleine) A dì primo decembre MDXXj; c. 340" (*expl.*) in alto dalle chiese. Finis; a c. 341' è ripetuta la notizia Dell'autore etc. *inc.* ed *expl.* come a c. 275', ma dopo tralasciate si legge [L'originale d'onde io, Carlo della Serva,] ho cavata la presente copia, si ritrova in mano [dell'illmo] signor [Gio. Pietro Cafarello] dal quale l'ho havuto con molte altre simili scritture curiose. 1603. Le parole chiuse tra parentesi quadre sono cancellate con l'inchiostro adoperato dall'amanuense n. 3. A c. 343' si presenta di nuovo la mano di scritto n. 1; *ib.*: Ingressus Caesaris in urbem, tempore pontificatus Pauli III, anni 1536, Blasii de Caesena, magister (*sic*) ceremoniarum. (*inc.*) Die mercurii, quinta mensis aprilis; c. 356" (*expl.*) commissuram faciebant. A c. 357' appare una nuova mano di scritto, che diremo n. 4; *ib.* (*inc.*) Ma se questo gran Cesare; c. 357" (*expl.*) ordinato di prima. C. 358': Relatione di monsignore N. sopra alcuni successi et avvenimenti occorsi nel ponteficato di Gregorio XIIII; con questo titolo riappare la mano di scritto n. 1; *ib.* (*inc.*) Grande fu l'ardire; c. 361" (*expl.*) oltre i corpi et alla robba. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *b*) un giglio fiorentino entro un cerchio sormontato da un piccolo triangolo; *c*) una corona ed una palomba entro un cerchio; *d*) uno strano animale rampante entro un cerchio; *e*) un'oca entro un cerchio; *f*) un cerchio ed un'oca fra le lettere *N* ed *A*; *g*) un giglio entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *h*) una stella a sei punte entro un cerchio.

5°) Roma, Arch. Segr. della santa Sede, fondo Pio, 26. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 267 × 198, di carte numerate 47, ben conservate e di facile lettura; i fascicoli sono quattro, tutti sesternii; in principio ed in fine è aggiunto un foglio piegato in due, sicché si hanno quattro carte di più, non numerate. Di queste quattro carte la prima e l'ultima sono incollate sulla copertina. La numerazione è della stessa mano del testo ed incomincia dalla terza carta; manca la rigatura; i richiami sono per carte; la legatura, in pergamena. Il codice fu sottoposto ad una raffilatura che ne alterò le dimensioni originarie e distrusse in parte la numerazione. Sul dorso si legge: Talini (*sic*) diaria 1485 ad 1517 e sul piatto anteriore della copertina, internamente, Ex Bibliotheca Piorum 1753, il tutto di mano diversa da quella del testo; chiameremo la seconda n. 1 e la prima n. 2. Nella seconda carta, non numerata, si legge il titolo: Diario de Sebastiano de Branca de' Talini (*sic*) dall'anno 1485 (corr. su 1494 dalla mano n. 2) al 1517; la mano n. 2 postilla come segue: Una copia sta nella Vaticana, in libri Stoschiani, n. 2603, parte II[1]. C. 1' (*inc.*) A dì 3 maggio 1485; a c. 1" nel margine laterale esterno del brano che esordisce Conciosiacosache si legge, della stessa mano del testo: Qui comincia il principio; c. 47" (*expl.*) lo papa volse che stesse in pa-

[1] È il codice num. 4 della mia descrizione.

lazzo. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a)* una croce su tre monti, con a lato la lettera *C*, entro un cerchio sormontato della lettera *G*; *b)* una palomba tra le lettere *A* ed *N*.

6°) Roma, Biblioteca Vallicelliana, I, 74. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 275 X 208, di carte III-257; sono bianche le cc. I, II', III", 193 e 257; ben conservato e di lettura facile. Il primo fascicolo si compone di un foglio piegato in due carte, numerate, di mano moderna, II e III, mentre la seconda carta del foglio di guardia è numerata I; seguono ventiquattro fascicoli quinterni, al diciassettesimo è aggiunto un foglio piegato in due carte (la 192 e 193); l'ultimo (fascicolo di comodo) consta di due fogli piegati in quattro carte. La numerazione da I a III, come fu detto, è moderna; quella da 1 a 257, della stessa mano del testo. Si deve notare che le prime dieci carte sono numerate *per pagine* e che dalla p. 20 si passa alla c. 22, senza che si abbia a constatare mutilazione o lacuna. Manca la rigatura; i richiami sono per carte; la legatura, in pergamena; la scrittura è tutta di una sola mano, più affrettata da c. 194', in guisa che, ad un esame superficiale, può sembrare trattarsi di altro amanuense, mentre invece il copista è uno solo: come vedremo, certo Gio. Antonio Iannarelli. Sul dorso, orizzontalmente, si legge Diario Stephani Infessurę, e, verticalmente, la segnatura I, 74; nella carta 17", in basso, è scritto di mano diversa da quella del testo: I. 74. Bibliot. Vallicellan. (*sic*); nella carta III', di questa stessa mano, si legge il sommario: Historia et diaria suorum temporum Stephani Infessurae, civis romani, qui fuit potestas Ostiae sub Sixto IV, summo pontifice. Accedunt alia diaria Sebastiani Brancae Telini (*sic*; corr. su Felini) ab anno Domini 1495 (sottolineato) ad annum 1517 (segue, a lapis, d'altra mano: a c. 147). Item, diaria aliarum rerum quę Romae et alibi acciderunt ab anno Domini 1481 ad annum 1492. Annales Viterbii ab anno Domini 1169 ad annum Domini 1242. Pag. 1; Historie avanti che la Corte gisse in Francia. Manca il principio; nel margine superiore, di mano diversa da quella del testo, si legge: Annali di Stephano Infessura, dottore cittadino romano, delle cose fatte in Italia et spezialmente a Roma, dall'anno 1300 de Christo fin a l'anno 1492. Stephano Inphessura, cittadino romano, fu podestà ad Ostia sotto Sixto IV, l. 37; quindi, di mano dell'annalista Rinaldi: Extant in manu scripto Archivi Vaticani, signato numero 111, p. 127 etc.; *ib.* (*inc.*) Pontificalmente et dissegli; c. 146' (*expl.*) in Constantinopoli mortuum esse. C. 146": Diario di Sebastiano Tedallini; nel margine superiore si legge: Ms. [Vaticani Archivii] bibliothechae cardinalis Barberini signatum numero [28 et inf. alio] nu. (*sic*) 1103; inscribitur Diario (corr. su Diarium dalla stessa mano) de Sebastiano de Bṛanca de Talini (*sic*)[1]. Questa postilla, che è di una mano per anco non osservata, ci fa comprendere che lo scrittore del codice attribuiva all'Infessura la prima parte del diario del Tedallini sino alle parole a campo a Astia (*sic*), e che la nota fu aggiunta precisamente per correggere questo che fu considerato e considero anch'io come un'errore. Nel margine laterale esterno si legge, di mano del Rinaldi: Così sta nel detto codice signato n. 111 (segue pag., ma cancellato col medesimo inchiostro). *Ib.* (*inc.*) Conciosia (segue de, cancellato con lo stesso inchiostro) cosa che; a c. 147", nel margine laterale esterno, presso a per andare a campo a Astia (*sic*), si legge, di mano del Rinaldi: Qui finisce la (corr. su il) detta historia anche nel detto codice ms. Vaticani Archivi signati n. 111; c. 192" (*expl.*) questi gentilhomini romani; segue, della mano che ha postillato a c. 146":

---

[1] Le parole stampate in maiuscoletto sono scritte con carattere più grande, in modo da raffigurare il titolo del testo che segue; quelle incluse fra parentesi quadre sono cancellate col medesimo inchiostro.

Hic finit diarium Sebastiani Branca Telini (*sic*) in M. S. Vaticani Archivi signato n. 28 et alio ms. inf. (segue una cancellatura indecifrabile) 1103. C. 194' (*inc.*) Gennaro 1481. A dì 30 suspensus fuit Colutia; c. 240'' (*expl.*) morì papa Innocentio. *Ib.:* Annali di Viterbo (segue, di mano moderna, di Lancillotto Viterbese) Alfa et O. (*inc.*) Erano detti Viterbesi arditi; c. 256'' (*expl.*) poi detto imperatore; segue, della stessa mano del testo, ma con scrittura meno affrettata: Io Gio. Antonio Iannarelli ho ricevuto dal molto reverendo padre Cesare Beccilli[1] scudi 11 moneta[2], quali sono per pagamento di questa scrittura. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un'oca su tre monti entro un cerchio; *b*) una croce su tre monti entro un cerchio; *c*) un'ancora entro un cerchio, sormontato da una stella a sei punte.

7°) Roma, Biblioteca Ferraioli, 335. — Ms. cartaceo, del secolo XVII incipiente, rettangolare, di mm. 280 × 200, di carte 230, le prime nove e le ultime vent'una delle quali non hanno alcuna numerazione; mal conservato, e perciò mediocremente intelligibile; la scrittura, in sè stessa, è abbastanza chiara, un po' variabile, scarsa di abbreviature, e queste poche sono delle più comuni; sin dove il riscontro è possibile, risulta che i fascicoli constano di dieci fogli ognuno. Alla nona carta comincia la numerazione per carte e prosegue fino al numero 43; la carta che segue, non è numerata ed è in bianco; alla carta successiva, con cui s'inizia un testo nuovo ed importante, il diario di Stefano Infessura, s'inizia altresì una numerazione per carte, da 1 a 156; le cc. 118, 119, 120, 156 sono bianche; dopo la c. 156 vengono carte 21, non numerate, delle quali sono bianche le cc. 1, 3, 4'', 10'', 12, 17''-21''. I richiami sono per carte; la legatura, in pergamena rozza, era provveduta di fermagli, che sono andati perduti. Sul dorso, in carattere stampatello recente, si legge HH. Diarii diversi, quindi, pur di mano recente, 335, e, trasversalmente, con un carattere mezzo estinto, Diari de diversi autori (seguono parole illeggibili). Questo era il titolo originario, mentre quello Diarii diversi HH, che in tal forma si osserva sulla copertina superiore, della stessa mano, la quale lo ha scritto sul dorso, risale al tempo in cui per la prima volta fu data una segnatura al codice nella biblioteca ov'era conservato. Sulla copertina, in alto, è aggiunto, dalla stessa mano che lo ha scritto sul dorso, 335 ed, a matita, il cognome Caffarelli, cancellato a penna. Sul *recto* della nona carta, non numerata, si legge la Tavola de quello sta in questo libro. Diario Gentilis Delfini, f. 1. Diario de Roma caput mundi, f. 33. Diario senza nome, f. 39. Historia avanti la Corte andasse in Francia; questo fu cartolato al p.° che seque doppo li 39 d.^u, et come seque dico f. p.° Historie romane del pontificato de Martino V, f. 6. De bello comissu (*sic*) inter Sixtum et Robertum de Arimino et rege (*sic*) Ferdinandum f. 21. Diario de Stefano Infessura f. 27. Diario de Sebastiano de Branca de Telini (*sic*) f. 75. Annali de Viterbo, f. iii. Diario del Colei, f. 121. Questa tavola, scritta dalla stessa mano del codice, fu composta dopo la trascrizione dei vari testi; corrispondono le indicazioni numeriche; si è trascurato di far menzione di qualche testo, forse perché non aveva un titolo speciale. C. 1': Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii Gentilis Delfini, ab archiepiscopo Columna datis, incerti auctoris. Questa scrittura io la hebbi dal signor Fabritio Boccapadula[3], quale la copio nel medemo modo come ho trovato da lui, et prima (*inc.*) Con xvij migliara de cavalli; c. 4'' (*expl.*) et pusence

---

[1] Vedi il cod. Vall. O. 59, cc. 355'-355'' sul padre Cesare Becilli da Urbino, entrato nell'oratorio l'anno 1610 e morto nel 1649. Gli era stato commesso di continuare la grande opera del Baronio, ma fu obbligato dalla tarda età a ceder la penna al Rinaldi.

[2] Cioè, di buona moneta.

[3] Su Fabrizio di Prospero Boccapaduli (1541-1621), vedi Bicci, *Notizia della famiglia Boccapaduli, patrizia romana.* Roma, MDCCLX, II, pp. 162-205.

li castellani. C. 5': Dell'uscita de' Romani. Anno MCCCLxxxiiij. (*inc.*) So certo che ve recordate; c. 28" (*expl.*) fo chiamato monsignor de Bologna. *Ib.* Memorie de occorenze alla giornata. (*inc.*) A dì 25 de iugno; c. 33' (*expl.*) nello stato de Milano. C. 33": Da un diario o manoscritti, quale hebbi dal signor Curtio Muti; comincia così. Roma caput mundi. Nel tempo de papa Calisto terzo. (*inc.*) Nel 1457, a dì 9 ottobre; c. 38' (*expl.*) se partì per Napoli. Finis. C. 39': Da un altro quinternetto avuto pure del signor Curtio Muti; trovo così (*inc.*) Nel tempo che in Avignone; c. 43" (*expl.*) Marcho Aurelio a cavallo in Campidoglio. Finis. Io l'ò rescritto come stavano, senza nissuna alteratione. C. 1': Historie avanti la Corte gisse in Francia. Manca lo principio. (*inc.*) Pontificalmente et dissegli; c. 74" (*expl.*) per andare a campo a Ostia. C. 75' (*inc.*) Decembre MCCCCLXXXXV. Recordome io, Sebastiano de Brancha de Talini (*sic*); c. 93" (*expl.*) questi gentilomini romani. C. 94' (*inc.*) Gennaro MCCCCLXXXI. A dì 30 ianuarii suspensus fuit Colutia; c. 111" (*expl.*) morì papa Innocentio. *Ib.:* Annali di Viterbo copiati (*inc.*) Erano detti Viterbesi arditi; c. 117" (*expl.*) poi detto inperatore etc. Non trovo più scritto in questo libro prestatome da Hipolito Sasso et Fulvio de Arcangeli a me Gio. Pietro Cafarello questo presente anno 1602 et da me copiato de mia mano tutto; a piè di pagina: De libro ultimo bullarum [messo in altro loco] (le parole incluse fra parentesi quadre sono scritte con carattere un po' diverso dal precedente). C. 121': Copiato questo diario de verbo ad verbum, conforme stava scritto in un libretto longho de foglio, piegato, coperto in carta torchina, avuto dal signor Alessandro Orsino[1], che sta con il cardinale Odoardo Farnese[2], quale l'aveva avuto dal signor Agnelo Colei, che se presopone fosse fatto da un de casa loro, cioè (seguono tre segni, il primo dei quali sembra una *l*, e ricorre spesso nel margine superiore delle carte in tutto il codice, gli altri due somigliano al numero 23 od anche all'abbreviatura di *videlicet;* forse il Caffarelli ha voluto con ciò esprimere la parola libretto e la segnatura del libretto stesso) Recordi. (*inc.*) A dì primo xbre 1521; c. 155" (*expl.*) con la vardia a cavallo. C. 1 non numerata: De Frangipani summario. Nel 1064 nacque. Seguono appunti e spogli relativi alle famiglie Frangipani e Benzoni. Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *b*) un'oca in un cerchio, sopra un arco che insiste, all'interno, sulla parte inferiore del cerchio; *c*) un'oca sopra un monte entro un cerchio; *d*) una piccola oca su tre monti in un cerchio; *e*) un'oca entro un cerchio; *f*) un leone rampante; con un giglio nella zampa anteriore. — Sappiamo di questo manoscritto che appartenne a Pietro Ercole Visconti, prima di essere acquistato dal marchese Gaetano Ferraioli[3].

8°) Napoli, Biblioteca Nazionale, X. D. 43. — Ms. cartaceo, del secolo XVIII, rettangolare, di mm. 290 × 194, di carte 145, di cui le prime vent'otto son numerate modernamente; sono bianche le cc. 2, 3, 44'-46", 87, 104, come pure le successive alla 128ª, non numerate; ben conservato ed intelligibile; i fascicoli sono sette, di sei fogli, ossia dodici carte ciascuno; i richiami, per carte; la legatura, in pergamena. Nella prima pagina del

[1] Non si può stabilire se si tratti di Alessandro di G. Antonio, conte di Pitigliano (Litta, *Famiglie celebri italiane, Fam. Orsini,* tav. XVIII) o di Alessandro di Virginio, duca di Bracciano, poi cardinale (*ib.*, tav. XXIX), ambedue viventi nel 1602.

[2] Figlio di Alessandro, duca di Parma, vissuto dal 1565 al 1626 (Ciacconio-Oldoini, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium.* Romae, MDCLXXVII, IV, c. 229 sgg.

[3] Tommasini, *op. cit.,* XI, p. 512 e nota 1. — Esprimo la mia sincera gratitudine al marchese Alessandro Ferraioli, che mi ha cortesemente agevolato lo studio di questo manoscritto.

foglio di guardia si osservano in alto antiche segnature: 120 n. 155 (segue 157 cancell.) 351. Un'antica segnatura, 366, leggesi pure sul dorso, come anche il titolo: Diario di Sebastiano Brancatalini (*sic*) dal 1485 al 1516 e di Paolo Lelio Petronii dal 1481 al 1524. A c. 1', in mezzo ad una goffa pittura con stemma cardinalizio, che non si è potuto identificare[1], è scritto a caratteri d'oro: Diario del 1485 al 1517, di Sebastiano di Brancatalini et Diaria Pauli Lelii Petronii, romani, ab anno 1481 usque ad 1524. C. 4' (*inc.*) Conciosiacosa che; c. 43'' (*expl.*) volle che habitasse in palazzo. C. 47' Diario (*inc.*) A dì 30 gennaro 1481 suspensus fuit Colutia; c. 86'' (*expl.*) il sommo pontefice Innocenzo Ottavo. C. 88': Annali (*sic*) di Viterbo (una mano più tarda aggiunse: idest dal 1169 al 1243) (*inc.*) Erano gli Viterbesi arditi; c. 103'' (*expl.*) tutti li beni di fuori. C. 105': Diario. L'anno 1485 di agosto in Roma (*inc.*) In tempore pestis; c. 128' (*expl.*) nello stato di Milano. — La marca di fabbrica della carta rappresenta un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte.

9°) Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1941. — Ms. cartaceo, dei secoli XV, XVI, XVII, rettangolare, di mm. 275 × 200, di carte 464, numerate, a partir dalla 20ª fino alla 462ª, da 1 a 443; lo stato di conservazione è mediocre per le prime carte numerate, più o meno soddisfacente per il resto; la lettura è abbastanza facile; sul numero e la composizione dei fascicoli nulla si può affermare, perché la legatura è troppo compatta; la numerazione da 1 a 443 è moderna e si legge nella parte superiore ed in quella inferiore della carta; in alto, a penna, in basso, impressa con un timbro a secco. In origine le cc. 1-84 erano numerate da 17 a 100; di questo gruppo mancano perciò le prime sedici carte. Le cc. 85-98 erano numerate da 1 a 13; dalla c. 38 alla 110 pare che la numerazione mancasse, e dico *pare*, giacché il codice è stato raffilato. Le cc. 111-163 eran numerate da 1 a 55; non eran numerate, o così pare, le cc. 164-172; le cc. 173-188 eran numerate da 53 a 68; mancava la numerazione, o così pare, alle cc. 189-204; da 1 a 173 eran numerate le cc. 205-375; dalla c. 376 in poi cessa la numerazione primitiva, o così pare. In sostanza risulta che il codice era composto di più parti originariamente indipendenti le une dalle altre, cioè:
la prima corrispondente alle cc. 1-84; ne mancano le prime sedici carte;
la seconda corrispondente alle cc. 85-110;
la terza corrispondente alle cc. 111-172;
la quarta corrispondente alle cc. 173-204; ne mancano le prime cinquantadue carte;
la quinta corrispondente alle cc. 205-464.

Come si vedrà, il cambiamento del sistema di numerazione coincide col principio di un nuovo testo. Sono bianche le prime diciannove carte non numerate, aggiunte nel legare il codice, la c. 47, egualmente aggiunta, e le cc. 48''-49', 98'-109'', 110'', 167'-172'', 179''-180', 186''-188'', 189'', 204'', 376'-378'', 379'', 443'' e le due ultime successive, non numerate. La legatura è in pergamena, su piatti di cartone. Sul *recto* della prima carta, non numerata, si legge, di mano recente in inchiostro rosso, $^{1941}/_{378}$, e, di mano alquanto più antica, in inchiostro nero, Restituendus; sul *recto* della seconda carta non numerata si legge, di mano moderna: 1. Cronache di Viterbo, scritte da Ancillotto, Girolamo Cola e Giovanni Cobeluzo. 2. Catalogo di imperatori e re diversi. — La Cronaca di Ludovico Monaldesco è una falsificazione di Alfonso Ceccarelli. La scrittura è di varie mani e di vari tempi, cioè, almeno a mio vedere, da c. 1' a c. 84'' di una mano della fine del secolo XV; da c. 85' a c. 97'' e da c. 110' a c. 186', di due mani del secolo XVI, verso la fine; da c. 189' a c. 203'' e da c. 204' a c. 375'', di due

[1] Si è tentato invano il riscontro sulle opere del Ciacconio e del Guarnacci e sulla raccolta *Cardinalium S. R. E. imagines* da Paolo V a Gregorio XVI, fatta a cura della Calcografia camerale.

diverse mani del secolo XVII; da c. 379' a c. 443', fra le quali è compreso il diario del Tedallini, di una terza mano del medesimo secolo. Sulla c. 443" una mano moderna ha scritto Carte 443, nuova numerazione (il numero è impresso a secco). I richiami sono senza criterio fisso. Della c. 1 manca la metà; c. 1' (17', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) volontà dello inperatore; c. 84" (*expl.*) dice ch'el mondo è un gran traditore. Finis. Deo gratias, amen. C. 85' (1', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Iohannes iij anno xpi 567; c. 97" (*expl.*) in Galliis dilatata est. A c. 110' si legge una notizia: (*inc.*) Anzillotto scrisse le chroniche di Viterbo; (*expl.*) vi sono quattro autori. C. 111' (1', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Al nome di Dio et di tutti santi; c. 166" (*expl.*) et presero il monte. C. 173' (53', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Per magiore chiareza delle cose retroscritte; c. 179' (*expl.*) con tutti li discordanti. C. 180": Profetia ex libro beati Ioachini abatis; (*inc.*) Martinus Quintus. Erigetur columna; c. 182" (*expl.*) pax Altissimi. C. 182": Profetia beati Teolphi (*inc.*) Exquiritis me; c. 186' (*expl.*) conversio fiet ad fidem Christi. Finis prophetie beati Theolfi. C. 189': Annali dall'anno MCCCXXVII sino al 1340 di messer Ludovico Monaldescho (*inc.*) Io Ludovico di Bonconte Monaldesco; c. 203" (*expl.*) mise muta bona guardia. A c. 204' si legge: Dall'anno 1417 sino all'anno 1468 scritta da.... (*sic*), che dal 1451 era priore di Viterbo, come a c. 110. C. 205' (1', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Anno 1417. Hora in questo tempo; c. 375" (173" c. s.) (*expl.*) haveva il peggio. C. 379': Diario di Sebastiano de Branca de Talini (*sic*) dall'anno 1485 sino al 1517; c. 380' (*inc.*) A dì 3 maggio 1485; c. 443' (*expl.*) volse che stesse in palazzo. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) una palomba su tre monti entro un cerchio, sormontato dalla lettera *G*; *b*) un indefinibile quadrupede rampante ed un giglio entro un cerchio; *c*) un giglio entro due cerchi concentrici; *d*) idem, più la lettera *M*; *e*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *f*) una stella a sei punte dentro un cerchio con una croce inferiormente; *g*) una croce sormontata da una stella a sei punte dentro un cerchio fra le lettere *V* e *C*.

10°) Londra, *British Museum*, additional 8436. — Per questo ms. è stato necessario che mi contentassi di una notizia cortesemente favoritami dal dott. Cesare Foligno. È cartaceo, del secolo XVII, di mm. 266 × 191; di cc. 80 secondo la numerazione moderna, 79, secondo quella originaria, che non tien conto della prima carta, ove si legge il titolo: Diario di Sebastiano di Branca de Talini (*sic*). C. 2' (*inc.*) A dì 3 di maggio 1485; (*expl.*) fuori dè Roma per 150^{m}.

B.

11°) Roma, Biblioteca Vaticana, capponiano 63. — Ms. cartaceo, del secolo XVIII, rettangolare, di mm. 270 × 197. Consta di cinque carte non numerate, tre al principio e due alla fine, e di 289 carte numerate; sono bianche, oltre al verso del frontespizio, le cc. 2" (non numerata), 23, 33"-34", 35"-36", 53"-54", 70", 104, 119"-120", 124", 139'-140", 193'-194", 199'-200", 204"-206", 208", 280" e l'ultima carta non numerata. I fascicoli sono cinquantatre, de' quali il I, II, XXI, XXVIII, XXXIII han cinque fogli, sette il XXVII, tre l'VIII, XIV, XV, XXIX, XXX, XXXIV, XXXIX, XLIII, XLIV, due il IX, XI, XVI, XVII, XX, XXII, XXV, XXXV-XXXVII, XL, XLI, XLV, XLVI, LIX, quattro il X, XXIII, XXIV, XLII, dieci il XXXII, mentre i fascicoli III-VII, XII, XVIII, XXVI, XXXI, XXXVIII consistono in un solo foglio piegato in due carte. Al principio vi è anche un foglio piegato in due carte, la prima delle quali è incollata sulla copertina e la seconda tien luogo di fron-

tespizio; alla fine è aggiunto un fascicolo di due fogli, ossia quattro carte, la prima delle quali serve da foglio di guardia e le tre successive sono egualmente incollate sulla copertina. La numerazione attuale è più recente dei vari testi raccolti nel codice. Originariamente le cc. 1-208, 253-289 non erano numerate; le cc. 209-252 avevano una numerazione da 2 a 45 della stessa mano del testo. Richiami per carte, solamente da c. 209 a 252. La legatura è in pergamena e sul dorso reca scritto, in carattere stampatello, Ristretti di varie scritture e diarii antichi. 63, quindi, a matita azzurra, Capp. Nel foglio di guardia, sul *recto*, è scritto, a penna, V. Roma, più in basso, a matita azzurra, della stessa mano che l'ha scritto sul dorso, Capp., ed, a penna, N°. 63. La scrittura è di varie mani del secolo XVIII; dalla prima carta non numerata a c. 10'', di una mano che diremo n. 1; da c. 11'' a 12'', di mano del marchese Capponi [1], che chiameremo n. 2; la mano n. 1 torna a c. 12'' e persiste fino a c. 22', ove riprende a scrivere la mano n. 2 e prosegue fino a c. 31'', a c. 32' appare una nuova mano, che sarà la mano n. 3, cui si sostituisce a c. 33' la mano n. 1, ed a c. 35', la mano n. 2. Le cc. 37'-40'' sono scritte dalla mano n. 1; le cc. 41'-50'', dalla mano n. 2; le cc. 51'-119', dalla mano n. 2; appare quindi, sino a c. 124', una nuova mano (n. 4); le cc. 125'-204' sono della mano n. 1; le cc. 207', 208', scritte in carattere stampatello, non si saprebbero a qual mano attribuire. Le cc. 209'-252'' sono di una nuova mano, n. 5; a c. 253' ritorna la mano n. 2; da c. 273' a c. 276'' la scrittura appare alquànto modificata, sicché si può credere, a prima vista, che intervenga un altro amanuense, ma, dopo un accurato esame, concludo che le cc. 273'-276'', come le precedenti e le successive (277'-289'') sono state scritte dalla mano n. 2, però con maggiore accuratezza, fors'anche in età differente, o adoperando un'altra penna. Dall'esame della numerazione e della scrittura emerge che il codice consta di due parti; la prima, dovuta alle mani 1, 2, 3, 4, fu smembrata, per inserirvi, tra le cc. 204'' e 253', la seconda parte (cc. 205'-252''), opera unicamente della mano n. 5. Nella prima carta non numerata comincia l'Indice del presente volume. — Copie di vari chirografi pontificii, pagine numero 1. Copie di alcune scelte colletioni di diversi antori e cose singolari, raccolte dal quondam Gio. Carlo Vallone, canonico di Santa Maria ad Martires, detta della Rotonda, di Roma, a primo novembre 1670. Ms. fol. p. 2. Copia, anzi estratto, di alcune cose che si contengono in un volume ms. in 4°, esistente nella libreria del Principe Chigi, nel frontispizio del quale vi è scritto di proprio pugno di papa Alessandro VII le seguenti parole = scritto di pugno di papa Sisto V, quando era frate, p. 3. Tre narrative di carattere antico, copiate copiate (*sic*) da un manoscritto in quarto, p. 4. Un quarto di foglio = Ex diario ms. Iulii 2^{i} 1504, p. 5. Bando contro quelli che tengono l'arme di casa Carafa, p. 6. Un quarto di foglio ms. antico, quale principia = la Vannozza, madre del duca Valentino, p. 7. Ricordi di papa Pavolo 3° al card. Farnese circa l'elezzione (*sic*) del successore del pontificato, p. 8. Diaria Alexandri pp. VI. MD. Sequitano altre notizie di Roma più recenti, p. 9. Ex diaria (*sic*) ms. Pauli Alaleona, primus magister (*sic*) cęremoniarum, incipit obitu papę Clementis VIII, p. 11. Ex diario ms. pontificatus Urbani VIII supradicti, p. 12. Ex diario ms. Pauli Alaleo (*sic*), magister (*sic*) cęremoniarum tempore papę Pauli V, p. 13. Ex libro primo de curia Martini V papę, vicariatus Tussignani, p. 14. Paridis de Grassis, cęremoniarum magister (*sic*), liber, p. 15. Ex libro vicariatu (*sic*) Innocentii papę VIII. Sequitur bannum contra Colonnenses pro Ostia, p. 16. Ex diario ms. Corneli (*sic*) Firmani, magistri cęremoniarum, incipit ab anno 1565, p. 17. Ex diario ms. super electione novi pontificis qui successit sanctae memoriae Iulii 2^{i}, p. 18.

[1] Intorno alla sua scrittura, cf. Salvo-Cozzo, *op. cit.*, pp. 38, 60, 64.

Ex diariorum (*sic*) Francisci Mucantii, magister cęremoniarum tempore pape Gregorii XIII. A questo segue altro diario, p. 19. Fogli istorici MS. che principiano dell'anno del Signore, 1453, p. 20. Diario di Sebastiano di Branca de' Tellini (*sic*), p. 21. Feste di Agone e di Testaccio fatte per carnevale in Roma nell'anno 1545, p. 22. Diario di Vincenzo Bello, romano, cominciato a dì primo settembre 1558, p. 23. Capitoli di alcune lettere scritte a Venezia dall'ambasciatore Amulio, veneto residente appresso Pio 4°, intorno la priggionia (*sic*), processo e morte del cardinale et altri nipoti di Pavolo 4° l'anno 1561, p. 24. Discorso in discolpa de' delitti apposti al card. Carlo Carafa, del dottor avvocato suo, Gio. Felice Scalaleone, napolitano, p. 25. Breve del papa Pio 4° sopra li delitti delli Carafeschi, p. 26. Cose notabili occorse in Roma dall'anno 1576 sino al 1649 di messer Antonio Valena, p. 27. Relazione dell'arrivo in Roma del duca di Ferrara, 1591, p. 28. Memoria dell'origine dell'odio che il card. Aldobrandino portò a Girolamo Longobardi e a Onofrio Santa Croce, p. 29. Relazione de' casi e contese con cardinali e ambasciatori, e delli delitti seguiti in Roma nel pontificato di Urbano VIII, descritta da monsignore Gio. Battista Spada, governatore di Roma, p. 30. Castallus Metallinus, civis romanus, unus de XIII consiliariis urbis, p. 31. Altra copia della sudetta istoria di Metallino, p. 32. Brevi notizie di Terni. Ex magno regali registro monasterii basilicę Tarfensis, capitulo n. 1034, p. 33. Diario di Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere, dal 1521 al 1561, principia a carte n. 4, p. 34. Relazione della corte di Roma nel pontificato di Pio 4° e Pio 5° di Pavolo Tiepolo, ambasciatore veneto, 1566, p. 36. Avvisi e foglietti di Roma, 2 agosto 1645, e seguitano, p. 37. Le indicazioni numeriche di questo indice non si riferiscono, come parrebbe, alle carte o pagine ove cominciano i vari testi, ma all'ordine con cui si succedono; il numero d'ordine si legge pure, scritto dalla mano n. 1, in fronte a ciascun testo. C. 1': Copie di chirografi pontificii (questo titolo è scritto dalla mano n. 2) (*inc.*) Reverendissimo cardinale camerlengo; c. 10'' (*expl.*) Innocentius papa XI°. C. 11': Copia d'alcune collettioni di diversi autori e cose più singolari, raccolte dal quondam signore Gio. Carlo Vallone, canonico di Santa Maria ad Martires, detta della Rotonda, di Roma, a primo novembre 1670. Ms. fol. (*inc.*) Papa Urbano 8° fece un breve; c. 22'' (*expl.*) ai maggiori principi della Cristianità. Fine. C. 24': Copia, anzi estratto, di alcune cose (segue aggiunto nell'interlinea dalla medesima mano e col medesimo inchiostro) che si contengono in un libro ms. in 4°, esistente nella libreria de' mss. del signor principe don Augusto Chigi; nel frontespizio del qual libro vi è scritto, di proprio pugno di papa Alessandro VII, le seguenti parole: Scritto di pugno di papa Sisto V quando era frate, e di altro carattere vi si legge: Questo libretto, negletto da chi l'haveva, è stato procurato dall'abbate Salvetti, che lo pone a' s.mi piedi di Nostro Signore, credendo che non possa essere discaro, per leggersi in esso le memorie notate delle cose più basse di sè stesso, e di proprio pugno da Sisto V, fin dal tempo che era semplice frate. (c. 24'') Il presente ms. è cartolato, una pagina sì e l'altra no, fino al numero di 158 ed in mezzo vi sono delle lagune di molti fogli bianchi, come dal numero 59 al numero 91, e dal numero 110 al numero 133, e dal 149 al 156, oltre che già vi sono state tagliate alcune carte, come si accenna in detto libro. In detto si contengono alcune partite di danari da esso fra Felice prestati e prestategli da frati et altri. Vi sono notati tre indici di libri et altre sue particolari memorie, delle quali si è

copiato qualche cosa più particolare di curioso, et io stesso A(lessandro) G(regorio) C(apponi), per restituirlo subito, ho procurato di immitare (*sic*) quel carattere piuttosto cattivo, con molte abbreviature, e non troppo cruschevole, questo dì 10 settembre 1734. È legato il sudetto in pelle, all'antica, colle figure stampate di Cristo al pozzo colla Sammaritana (*sic*), e vi sono 4 nastri di seta pavonazza da legare. Il ms. principia come qui segue. C. 25' (*inc.*): Ihesus. Actiones nostras; c. 30' (*expl.*) Fedre da guanciali numero 3. Fine del MS. C. 31': Queste tre narrative di carattere antico sono state copiate da un ms. in 4°, il quale porta questo titolo = Rime del card. Pietro Bembo, corrette di sua mano in molti luoghi, quale era in mano del signor abate Merenda; nel margine interno, verticalmente, si legge: Questo ms. lo ebbe l'ambasciatore di Venezia, Foscarini[1] l'anno 1740; (*inc.*) Il cardinale Hadriano; c. 31'' (*expl.*) onde egli si morì, C. 32': Ex diario manuscripto Iulii secundi. (*inc.*) Dominica septima ianuarii; c. 32'' (*expl.*) Accursius de Petra, clericus avinionensis (*sic*). C. 33': Bando contro quelli che terranno l'arme di casa Carafa. (*inc.*) Per ordine del popolo romano; *ib.* (*expl.*) anno della salute 1559. — Copiato dall'originale stampato che fu attaccato per Roma. C. 35' (*inc.*) La Vannozza, madre del duca Valentino; *ib.* (*expl.*) dormire seco. C. 37': Ricordi di papa Pavolo 3° al cardinal Farnese circa l'elezzione (*sic*) del successore nel pontificato. (*inc.*) Voi ci havete detto; c. 40'' (*expl.*) che se li daranno dal principe e ministri. Fine. C. 41': Diaria Alexandri papę VI. MD. (*inc.*) Die 29 iunii; c. 42' (*expl.*) carnaliter cognoscebat. — Finis. C. 42'': Diaria Iulii papę 2^{i}. Anno 1504 (*inc.*) Die domiminica XI februarii; *ib.* (*expl.*) alia more solito. *Ib.:* Diarium domini Petri Pauli Gualterii, aretini, ab anno 1532 ad 1544. (*inc.*) Die 17 aprilis 1536; c. 43' (*expl.*) obiisse Mutinę. C. 43'': Articuli XIV pro fisco contra ill. et rev. dominum Carolum cardinalem Carafam coram reverendissimo domino Hieronimo, episcopo sagonensis, urbis gubernatore et commissario, super introscriptis delictis producti = Almę urbis charitatis societas et notariatus. (*inc.*) Delitti sopra li quali; c. 44' (*expl.*) di castello Sant'Angelo e Vaticano. *Ib.:* Diarium Gentili Delphino ab archiepiscopo Columna datis (*sic*) incerti auctoris, deficit initium. (*inc.*) In nello 1158; c. 45' (*expl.*) de Argentilla in Palombara. C. 45': Diario istorico di alquanti semiantichi successi di Roma, 1405. (*inc.*) Stavano armati; c. 46' (*expl.*) per fame a lui si rese. *Ib.:* Memoriale di Pavolo di Benedetto di Cola dello Mastro, dello rione di Ponte, ex codice vaticano n. 3255. (*inc.*) A dì 27 di iennaro 1466; c. 47' (*expl.*) morì Paolo Particappe. *Ib.:* Diario di Paulo di Liello Petrone, romano, della regione di Ponte, ex codice vaticano n. 6389 et altero n. 1433. (*inc.*) In nel 1443 venne lo cardinale; c. 47'' (*expl.*) delle nomora loro nelle figure. *Ib.:* Relatione manoscritta di messer Bernardo Navagero, ambasciatore de' Veneziani a papa Pavolo quarto. (*inc.*) Papa Pavolo 4° d'anni 79; c. 48' (*expl.*) chiamano lavarsi i denti. *Ib.:* Roma, 2 luglio 1611. (*inc.*) Mercoledì matina, festività di S. Pietro; c. 50'' (*expl.*) furono sequestrati al Bernino li suoi monti. C. 51': Ex diario ms. Pauli Alaleo de Branca, magistro cęremoniarum tempore papę Sixti V° (*sic*). (*inc.*) Feria 4ª, die septembris; c. 53' (*expl.*) qui vocatur Urbanus VII. C. 55': Ex diario ms. Pauli Alaleona, primus magister (*sic*) ceremoniarum, incepit a obitu papę Clementis VIII. (*inc.*)

---

[1] L'illustre Marco Foscarini, oratore per la sua repubblica al papa Clemente XII, doge nel 1762 (ROMANIN, *Storia documentata di Venezia.* Venezia, 1853-1861, VIII, p. 144).

Feria 5, die 3 martii; c. 66'' (*expl.*) discessit Roma excellentissimus dominus Iohannes Medices. C. 67': Ex diario ms. pontificatus Urbani papa (*sic*) VIII anno primo, idest 1624, Pauli Alaleo, magister (*sic*) ceremoniarum tempore pape Pauli V. (*inc.*) Feria 3, die 15 aprilis; c. 76'' (*expl.*) requiescat in pace. Amen. — Finis. C. 77': Ex libro primo de Curia Martini V pape vicariatus Tussignani. (*inc.*) Capitula inter papam et regem; c. 85' (*expl.*) anno xiiij. D. Roverella. C. 87': Paridis de Grassis cęremoniarum liber, p. 136. (*inc.*) A quibus et quando: c. 90'' (*expl.*) sicut faciunt advocati consistoriales. C. 91': Ex libro vicariatu Innocentii pape VIII. (*inc.*) Instrumenta procure; c. 100'' (*expl.*) camerę apostolicę notarium. C. 101': Ex diario ms. Cornelii Firmani de Macerata, magister (*sic*) ceremoniarum, incepit ab anno 1565. (*inc.*) Die vii ianuarii 1566; *ib.* (*expl.*) senator et conservatores. C. 102': Ex diario ms. super electionem pontificis novi, qui successit sanctę memorię Iulii II. (*inc.*) Die veneris, xi martii; c. 103'' (*expl.*) sed ex catarro, ut supra. C. 105': Ex diariorum manuscriptorum Francisci Mucantii, magistri cęremoniarum, tomus primus (*sic*), tempore Gregorii papae XIII. (*inc.*) Die 27 decembris 1573; c. 119' (*expl.*) magnifice construxit. C. 121' (*inc.*) Havendo li Greci; c. 124' (*expl.*) miseramente se ne morì. C. 125': Diario di Sebastiano di Branca de' Tellini (*sic*) (*inc.*) 1497. Col duca Valentino; c. 126'' (*expl.*) fu capitano di Siena 20 anni. C. 127': Feste di Agone e di Testaccio.... (*inc.*) Roma ha tredici rione; c. 138'' (*expl.*) a spese loro per onorarla. C. 141': Diario cominciato a dì primo di settembre 1558, di Vincenzo Bello, romano (*inc.*) A dì 21 di settembre morì Carlo V; c. 149'' (*expl.*) che fecero tutto il male. C. 150': Capitoli d'alcune lettere scritte a Venezia dall'ambasciatore Amulio, veneto, residente appresso Pio 4 intorno alla priggionia, processo e morte del cardinale et altri nepoti di Pavolo 4° l'anno MDLXI. (*inc.*) Serenissimo principe, sono in tanta commozione; c. 156'' (*expl.*) di Roma, 7 marzo 1561. C. 157': Discorso in discolpa de' delitti opposti al cardinale Carlo Carafa, composto dal dottor avvocato suo, Gio. Felice Scalaleone, napolitano. (*inc.*) Avanti che si vedesse; c. 161'' (*expl.*) un processo d'infiniti mali. *Ib.*: Supplica per il cardinal Carafa al pontefice Pio IV. Beatissimo Padre (*inc.*) Accioché la Santità Vostra; c. 162' (*expl.*) della clemenza e benignità di lei. C. 163': Pius papa IV motu proprio. (*inc.*) Cum ad aures nostras; c. 164' (*expl.*) motu proprio deputamus. I(ohannes). C. 165': Cose notabili occorse in Roma dall'anno MDLXXVJ sin'all'anno MDCXLVIIII di M. Antonio Valena. (*inc.*) Sommario delle cose memorabili: c. 192'' (*expl.*) gli daranno il vescovo. C. 195': Relazione dell'arrivo in Roma del duca di Ferrara, 1591. (*inc.*) Il duca di Ferrara giunse in Roma; c. 195'' (*expl.*) per qual via si potesse sbrigare. C. 196': Memoria dell'origine dell'odio che il cardinale Aldobrandino portò a Girolamo Longobardi et Onofrio Santa Croce. (*inc.*) Il cardinale Aldobrandino, nepote del papa; c. 198'' (*expl.*) sin'all'ultimo del pontificato. C. 201': Relatione de' casi e contese con cardinali e ambasciatori e delli delitti seguiti in Roma nel pontificato di Urbano 8°, descritta da monsignore Gio. Batta Spada, lucchese, governatore di detta città nel detto tempo, quale poi da Innocenzo X° fu creato cardinale, chiamato di Santa Susanna. (*inc.*) Havendo i signori ambasciatori; c. 204' (*expl.*) da cominciarsi al primo di settembre 1642. C. 207': Castallus Metallinus, civis Romae, unus de tresdecim consiliariis urbis; c. 208' (*inc.*) Volendo sapere; c. 252'' (*expl.*) Tarentius cum rege Sicilie. C. 253': Castallus Metallinus, civis romanus, unus de tresdecim consiliariis urbis. (*inc.*) Volendo sapere;

c. 276" (*expl.*) Tarentius cum rege Sicilie. Fine. C. 277': Brevi notizie cavate da due protocolli manoscritti appartenenti a casa Castelli di Terni. (*inc.*) Ex magno regali registro; c. 279" (*expl.*) dell'anno 1388 (segue, ma cancellato col medesimo inchiostro). Fine a dì 15 giugno 1727. C. 280': Nota cavata da alcune scritture antiche dalla famiglia Orsini da Marco Antonio Magni.... (*inc.*) Sigismondo imperatore; *ib.* (*expl.*) vi era scritto SEMPER. Fine a dì 15 giugno 1727. C. 281': Diario di Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere dal 1521 al 1561, principia a p. n. 4. (*inc.*) A dì 23 marzo 1538; c. 282' (*expl.*) carolando per Roma. *Ib.:* Relazione della corte di Roma nel pontificato di Pavolo 3° di Antonio Soriano, ambasciatore veneto, recitata in Senato l'anno 1535. (*inc.*) Pavolo 3°, se bene; c. 282" (*expl.*) dopo che la republica lo licenziò. *Ib.:* Relazione di Roma nelli pontificati di Pio 4° e Pio 5° di Pavolo Tiepolo, ambasciatore di Venezia, recitata il 1566. (*inc.*) Pio 5° ha fatto; c. 283' (*expl.*) presi e fatti morire. *Ib.:* Avvisi. Roma, 2 agosto 1645. (*inc.*) La settimana passata; c. 289" (*expl.*) singolarissima nel suo genere. — Marche di fabbrica che si osservano nella carta: *a*) una palomba su tre monti entro un cerchio fra le lettere *E* e *C*, sopravi la lettera *F*; *b*) un'ancora su tre monti entro un cerchio, fra la lettera *F* ed una stella a sei punte; *c*) una stella a sei punte entro un cerchio ed una croce; *d*) un giglio fiorentino entro due cerchi concentrici.

2º) ROMA, Biblioteca Chigi, N. II. 31. — Di questo codice non ebbi agio di far la descrizione; potei però studiare i frammenti del mio diario che vi si leggono.

3º) ROMA, Biblioteca Vallicelliana, U. 82. — Consiste in un sol foglio piegato in due, cartaceo, dei secoli XVII-XVIII, rettangolare, di mm. 180 × 135; ben conservato ed intelligibile; fa parte di una collezione di carte sciolte, che non mi fu dato esaminare per intiero, ed ha i numeri 347 e 348, scritti in inchiostro rosso. C. 347': Diario manoscritto di Sebastiano de Brancha de Talini (*sic*) dal 1495 al 1517. (*inc.*) 1597. Recordo in questo dì; c. 348" (*expl.*) ducati di spesa. Seguono Notizie della famiglia dell'autore del diario. (*inc.*) A dì 10 maggio, *ib.* (*expl.*) lo notaio Gio. Mattia Spegnio. — La marca di fabbrica della carta rappresenta sei punte di stella convergenti attorno ad un circolo crocesignato, entro un cerchio.

4º) ROMA, Archivio Capitolino, credenza XIV, 8. — Ms. cartaceo dei secoli XVII-XVIII; rettangolare: di mm. 250 × 180; di carte 297, numerate, dalla undecima in poi, da 1 a 287; sono bianche le cc. 6, 49", 50, 67'-68", 101"-102", 113", 149'-150", 173'-174", 189"-190", 206", 235, 243", 255"-257", 281", 284", nonché le carte non numerate, meno la seconda; ben conservato ed intelligibile; sul numero e la composizione dei fascicoli nulla si può affermare perché la legatura è troppo compatta. La numerazione da cc. 1 a 103 è originaria; però le cc. 7-49 avevano anche una numerazione per pagine, della quale non potrei dar notizia precisa, giacché il codice è stato sottoposto alla raffilatura. Da c. 103 in poi la numerazione è posteriore e fu preceduta da altre due, di cui non saprei dire qual sia la primitiva; le distinguo con le sigle *A* e *B*. Il sistema *A* comincia da 162 ed arriva a 171 (cc. 103-112), salta poi a 225 ed arriva a 354 (cc. 113-243), quindi a 375 ed arriva a 382 (cc. 254-257); retrocede allora a 355 ed arriva sino a 374 (cc. 258-276), per saltare successivamente a 427 ed arrivare sino a 430 (cc. 278-281). Insomma, dall'esame di questo sistema risulta che del codice com'era composto, secondo questa numerazione, da cc. 103 a 281, mancano le prime 161 cc., altre 54 fra le cc. 112 e 113 della numerazione attuale, 45 prima della c. 278 c. s., e che fu invertito l'ordine e fatta qualche aggiunta nelle parti conservate. Il sistema *B* cominciava a c. 103 da 233 arrivando a 280 (c. 150), per retrocedere a 180 ed arrivare sino a 218 (cc. 151-190); da c. 191 in poi questa numerazione diviene indecifrabile

e non c'è da affermare altro. Constatiamo in ogni modo, che del codice, qual'era composto secondo il sistema *B*, mancano le prime 179 carte, che fu invertito l'ordine delle due parti conservate, e che tra l'una e l'altra v'è una lacuna di quindici carte. I richiami sono senza criterio fisso; la legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca scritto sul dorso: Secolo XVI. Diari di Roma per l'istoria del secolo XVI. Credenza XIV. S. P. Q. R. Tomo 8. Nella seconda carta non numerata si legge, in carattere stampatello: Diari et altre memorie di Roma per l'istoria del secolo XVI, tomo II. La scrittura da cc. 7' a 49' è di una mano, che diremo n. 2, per distinguerla dalla precedente, che sarà distinta col n. 1, e torna a presentarsi da c. 51' a c. 101' e da c. 282' a 284', mentre le cc. 103'-281' spettano ad una mano diversa dalle precedenti, che chiameremo n. 3. C. 1': Diario di Sebastiano di Branca de' Tellini (*sic*). (*inc.*) 1497. Col duca Valentino; c. 5' (*expl.*) capitano in Siena 20 anni. C. 7': Diaria Alexandri papae VI, MD (*inc.*) Die 12 mensis maij; c. 20'' (*expl.*) in castro Sancti Angeli diem clausit extremum. C. 21': Diaria Iulii papae II. MDIII (*inc.*) Die martis 17 octobris; c. 49' (*expl.*) quod non veniret. C. 51': Hadriani papę sexti diarium consistoriale (*inc.*) Die Lunę prima septembris; c. 66'' (*expl.*) obiit dominus Hadrianus papa VI. Ex collectione facta anno 1552 ab Angelo Massarello, sacri concilii secretario, qui scribere meditabatur vitas S. R. E. cardinalium. C. 69': Diarium domini Petri Pauli Gualterii, aretini, ab anno MDXXXIJ ad annum MDXLIV. (*inc.*) MDXXXIJ. Die 27 iunij; c. 101' (*expl.*) domino Iohanni de Montepolitiano. Ex collectione etc. come sopra. C. 103': Conditiones et pacta quae apposita fuere et sunt in investituris regni neapolitani factis a Iulio secundo in favorem Ferdinandi de Aragonia, regis catholici, et successive a Leone decimo in favorem Caroli quinti, Romanorum regis electi (*inc.*) Quod non faciant; c. 112'' (*expl.*) clausulis et cautelis. C. 113': Informatio seu memoriale rerum apud sanctissimum dominum nostrum Paulum tertium per reverendissimum dominum Marcellum Cervinium, cardinalem, nomine Rudberti a Moshani(?), doctoris, decani pataviensis, in religionis et fidei periculosissima causa breviter et celeriter componenda et in Christo pacificanda, expediendarum post exactum et dissolutum conventum et colloquium vormatiense. Ex Vormatia, vij februarii anno Domini 1542. (*inc.*) Primo omnium; c. 148'' (*expl.*) decanus pataviensis manu propria. C. 151': Instructio pro causa fidei et concilii data domino episcopo Mutinae, sanctissimi domini nostri Pauli papae iij ad serenissimum Romanorum regem nuntio destinato die xxiiij octobris MDXXXVj. (*inc.*) Quia regnum Hungariae; c. 160'' (*expl.*) maiora premia polliceri. C. 161': Paulus papa iij dilectio (*sic*) filio nostro Gaspari tituli Sancti Apolinaris S. R. E. presbitero cardinali Contareno.... (*inc.*) Etsi non ignoramus; c. 172'' (*expl.*) decus et incrementum. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxviij ianuarii, anno Domini MDXLj. C. 175': Instructio pro reverendo domino Ioanne, episcopo mutinensi, apostolico nuntio (*inc.*) Quia praeparatoriis; c. 189' (*expl.*) interveniret auctoritas. Finis. C. 191': Instructio data domino Thomae, episcopo feltrensi, nostro nomine in Germaniam ituro. Paulus papa tertius (*inc.*) Cum e pluribus licteris; c. 201'' (*expl.*) in secula seculorum amen. Datum Romae.... die v octobris MDXL, pontificatus nostri anno sexto. C. 202': Instructio de his quae dilectus filius Hieronymus Rorarius, camerarius noster, agere debet, nostro et sedis apostolicę nomine apud serenissimum in Christo filium Ferdinandum, Romanorum regem. (*inc.*) Post salutationem; c. 206' (*expl.*) ac si nos ipsi eadem fecissemus. C. 207': Literae sanctissimi domini nostri Pauli papae IV.... carissimo in Christo filio Maximiliano,

Bohemiae regi.... (*inc.*) Cum mitteremus; c. 208' (*expl.*) testetur atque declaret.... Aloysius Lippomanus, veronensis. C. 209': Venerabili fratri Vincentio, episcopo labicensi.... (*inc.*) Misimus venerabilem fratrem; *ib.* (*expl.*) contuleris habitum.... Aloysius Lippomanus, veronensis. C. 209": Dilecto filio nobili viro Martino Gusmano, regis cubiculario maiori.... (*inc.*) Cum ita; c. 210' (*expl.*) magnopere gratam es facturus.... Aloysius Lippomanus, veronensis. *Ib.:* Dilecto filio nobili viro Emanueli Filiberto, duci Sabaudiae (di Roma, 18 decembre 1557, *inc.*) Perspeximus ex literis tuis; c. 210" (*expl.*) auxilium affuturum. C. 211": Pro aliquo nobili viro.... datum sine nomine et in albis (di Roma, 2 gennaio 1558; *inc.*) Mittimus venerabilem fratrem; *ib.* (*expl.*) non immemores esse cognosces. *Ib.:* Dilecto filio nostro Herculi tituli Sanctae Mariae novę presbitero cardinali Mantuę (di Roma, 3 gennaio 1558; *inc.*) Venerabili fratri Antonio Augustino; c. 212" (*expl.*) protegere et conservare dignetur. *Ib.:* Carissimo in Christo filio nostro Filippo (*sic*), Hispanorum regi catholico (di Roma, 3 gennaio 1558; *inc.*) Acceptis Serenitatis Tuae literis; c. 214" (*expl.*) protegere tuerique dignetur. *Ib.:* Dilecto filio nobili viro Vuilermo, duci clivensi (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Venerabilem fratrem Antonium Augustinum; c. 215" (*expl.*) teque dignum sit. *Ib.:* Dilecto nobili viro Alberto, duci Bavariae (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Venerabilis fratrer Antonius Augustinus; c. 216" (*expl.*) premium largiatur. *Ib.:* Venerabili fratri Danieli archiepiscopo maguntino, acri romani imperii principi electori (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Pastoralis solicitudo; c. 218' (*expl.*) fidelibus praeparavit. Segue il regesto di messaggi analoghi (aliud consimile cum eadem data) venerabili fratri Ioanni archiepiscopo, sacri romani imperii principi electori, venerabili fratri archiepiscopo Saleburgensi, venerabili fratri.... (*sic*) episcopo herbipolensi, episcopo bombergensi, episcopo cystatensi, episcopo pataviensi. (cc. 218'-218"). C. 218": Dilecto filio nostro Othoni, tituli Sanctae Balbinae praesbitero (*sic*) cardinali, augustano nuncupato (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Pastoralis solicitudo; c. 219" (*expl.*) fidelibus praeparavit. C. 220'; Carissimo filio in Christo nostro Filippo (*sic*), Hispanorum regi catholico (di Roma, 7 gennaio 1558; *inc.*) Pervenit ad aures; c. 222" (*expl.*) gaudio affeceris. *Ib.:* Dilecto filio nobili viro Ruigomez de Silva, comiti militensi (di Roma, 7 gennaio 1558; *inc.*) Quae nobilitas; c. 224' (*expl.*) vehementer gratum erit. *Ib.:* Carissimae filiae nostrae Mariae, Bohemiae reginae.... (di Roma, 7 gennaio 1558; c. 224" *inc.*) Misimus venerabilem fratrem; c. 225" (*expl.*) nobis ipsis habeas. C. 225': Paulus papa quartus. (*inc.*) Cum venerabilis frater Antonius Augustinus; c. 225' *bis* (*expl.*) conveniens fuerit compensaturis (di Roma, 15 gennaio 1558) *Ib.:* Dilecto filio Antonio Trivultio, Sanctorum Ioannis et Pauli presbitero (*sic*) cardinali, nostro et sedis apostolicę apud christianissimum regem de latere legato; c. 225" (di Roma, 20 gennaio 1558; *inc.*) Mandavimus dilecto filio; *ib.* (*expl.*) tibi exposita essent. *Ib.:* Carissimo in Christo filio nostro Henrico, Francorum regi christianissimo. (di Roma, 20 gennaio 1558; *inc.*) Dilecto filio Antonio Trivultio; c. 226' (*expl.*) quod nobis vehementer gratum erit. *Ib.:* Dilecto filio nostro Alphonso, tituli Sancti Nicolai inter imagines S. R. E. cardinalis nuncupato (di Roma, 20 gennaio 1558; *inc.*) Defuncto nuper: c. 227" (*expl.*) diligentiaque respondeas. *Ib.:* Dilecto filio Sanctorum Viti et Modesti diacono cardinalis Caraffae, legato (di Roma, 23 gennaio 1558; *inc.*) Quae acta; f. 228" (*expl.*) quecumque egeris habitum. *Ib.:* Dilecto filio Laurentio Polo, regis consiliario. (di Roma, 23 gennaio 1558; c. 229' *inc.*) Scripsit ad vos; c. 230' (*expli.*) communicanda manda-

vimus. *Ib.:* Dilecto filio nobili viro Ioanni Baptistae Castaldo. (di Roma, 23 gennaio 1558; *inc.*) Ad iudicium quod; c. 230'' (*expl.*) uberrimum perceptura. Seguono i regesti di quattro brevi identici, dati in Roma il 23 gennaio 1558; *inc.:* Mandavimus dilecto filio; *expl.:* quod nobis gratum erit. C. 231'': Carissimo in Christo filio nostro Henrico, Francorum regi christianissimo. (di Roma, 27 gennaio 1558; *inc.*) Literas tuas; c. 232'' (*expl.*) chara esse intellecturus sit. C. 233': Dilectis filis praefectis, consulibus et senatoribus Augustae Vindelicorum (di Roma, 3 febbraio 1558; *inc.*) Quod de anconitano; c. 234' (*expl.*) essent civitatis. *Ib.:* Carissimo in Christo filio nostro Ferdinando, Romanorum et Ungariae regi (di Roma, 20 febbraio 1558; c. 234'' *inc.*) Mandavimus venerabili fratri; *ib.* (*expl.*) nobis valde gratum erit. C. 236': Sanctissimo domino nostro Paulo quarto. (*inc.*) Ea est divinȩ providentie; c. 243' (*expl.*) aeternȩ gloriae coram (*sic,* evidentem. per coronam). Pintiae, quae vulgo Valle de Olid dicitur, e nostris ecclesiasticis comicys, xv cal. aug. MDLij, indignissimi servuli, priores ecclesiarum regni Castellae et Legionis. C. 244': Oratio habita ab oratoribus seu commissariis caesareae maiestatis coram sanctissimo domino nostro xxiiij aprilis MDLXX, presentibus aliquibus cardinalibus.... (*inc.*) Beatissime Pater, Vestrae Sanctitati exposituri; c. 255' (*expl.*) illibata conservet. C. 258': Instrumentum ligae et foederis inniti (*sic*) inter sanctissimum dominum nostrum Pium quinctum, serenissimum Hyspaniarum regem et dominos venetos.... (*inc.*) Invocato Dei; c. 270' (*expl.*) a nemine fiat. *Ib.:* Notato dell'illustrissimo Granvela.... (*inc.*) Poi che quest'anno; c. 270'' (*expl.*) di quelli che havessero bisogno. *Ib.:* Apoca (*inc.*) Quoniam in capitulis; c. 272' (*expl.*) generalis dux habeatur. *Ib.:* Mandatum serenissimi regis christianissimi (*sic.*) c. 272'' (*inc.*) Quandoquidem pater; c, 275' (*expl.*) nostro sigillo signatas (di Siviglia, 16 maggio 1570). C. 275'': Mandatum dominorum venetorum Michaeli Suriano. (*inc.*) Cum magis magisque; c. 277'' (*expl.*) esse praestituros (di Venezia, 14 giugno 1570). C. 278': Tituli magni Turcae ex proprio exemplari. (*inc.*) Sultam; c. 278'' (*expl.*) con la spada nostra. C. 279': Tituli serenissimi Caroli quinti, imperatoris. (*inc.*) Carolus; c. 279'' (*expl.*) tertia die martii anno 1526. C. 280': Ferdinandi, serenissimi Romanorum regis, tituli. (*inc.*) Ferdinandus; (*expl.*) anno 1530. C. 280'': Tituli Ioachim, electoris brandemburgensis. (*inc.*) Nos Ioachim; (*expl.*) Rugieque princeps. C. 281': Tituli regis Poloniae. (*inc.*) Sigismundus; (*expl.*) dominus et haeres. C. 282': Relazione dell'arrivo in Roma del duca di Ferrara, 1591. (*inc.*) Il duca di Ferrara; c. 284' (*expl.*) si potesse sbrigare. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un'ancora entro un cerchio, fra una stella a sei punte ed il segno ꝗ; *b*) una palomba entro un cerchio; *c*) un'ancora entro un cerchio, sopravi una stella a sei punte; *d*) un'ancora entro un cerchio, fra una stella a sei punti e la lettera *F*.

5⁰) Firenze, Biblioteca Nazionale. — Manoscritti di Gino Capponi, CXXVII (II) [1]; cartaceo; scrittura di varie mani del secolo XVIII; rettangolare; di mm. 260 × 188; consta

[1] Questo codice ed il suo compagno CXXVII(V) fanno parte di una serie di sei volumi, segnata complessivamente CXXVII(I)-(VI); però i nostri due volumi, avendo ciascuno una numerazione indipendente, possono considerarsi come facenti parte ognun per sè, senza impelagarsi nella descrizione dell'intiera serie, tanto più che il contenuto può vedersi nel citato *Catalogo* del Milanesi (p. 3, numero 18: p. 93, numeri 783, 786; p. 116, numeri 953-954; pp. 127-129, numeri 1039-1055; p. 132, numeri 1076-1078; p. 134, numero 1094; p. 135, numero 1103; p. 145, numero 1198; p. 160, numero 1365; p. 161, numeri 1367, 1369, 1372; p. 162, numeri 1373, 1376; p. 166, numero 1407; p. 170, numeri 1442, 1445; pp. 176-177, numeri 1490-1500; p. 210, numeri 1801; p. 236, numero 2002.

di 241 carte, delle quali le prime quattro (la 1, 2, 3" e 4 bianche) non son numerate; le successive 21 son numerate da I a XXI (le cc. XVI" e XX"-XXI" sono bianche); seguono due carte non numerate (la seconda è bianca), 210 numeràte da 1 a 210 (sono bianche le cc. 52, 56, 86", 88", 144, 147", 148"-149", 199"), quattro càrte non numerate (bianche); di più in principio ed in fine, accede un foglio piegàto in due carte, l'una delle quali è incollata sulla copertina; discretamente conservato e di facile lettura; la legatura, troppo compatta, non lascia arguire nulla sul numero e la composizione dei fascicoli; manca la rigatura; la numerazione è originaria e tutta di una sola mano. I richiami sono senza criterio fisso; la legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca scritto sul dorso a caratteri d'oro De' successi | in Roma | tomo II, più in basso un'etichetta a stampa con la leggenda Manoscritti | Gino Capponi | CXXVII, ancor più in basso, scritto con inchiostro assai sbiadito dall'opera degli anni, CXXVII, ed inferiormente, di mano moderna, (II). Sul verso della prima carta (incollata) del primo foglio aggiunto è scritto a lapis, di mano moderna, CXXVII | (II). La terza carta non numerata contiene il sommario, come segue, di mano diversa da quelle del testo: In questo tomo si contengono le seguenti narrative: Prima. Cronica delle famiglie romane di Giovan Pietro scriniario, che si dice vivesse circa il 1350. 2ª Notitia delle famiglie romane (cavate da diversi autori da Alfonso Ceccarelli da Bevagna. 3ª Relatione della coronatione seguita in Roma nel 1312 d'Henrico 7º imperatore, del vescovo di Buttintro (*sic*), tradotta dal latino; è un pezzo dell'Iter italicum. 4º Diversi capitoli di Giovanni e Matteo Villani nelle loro istorie sopra Roma. 5ª Scelta delle cose appartenenti a Roma dai Diarij di Sebastiano Branca (*sic*) Tedalini. 6ª Diarij della città d'Orvieto dal 1342 fino all'anno 1368, Murato ri, tomo 15. 7ª Patti e conventioni fra Innocenzo settimo papa, et il senato e popolo romano nel 1404. 8ª Discorso sopra alcune famiglie pontificie. A tergo, della mano che designeremo fra poco come n. 4, si legge una notizia: (*inc.*) Auttori delle famiglie romane; (*expl.*) in Biblioteca Vaticana, codice numero (*sic*). C. I': Cronica sive historia rerum notabilium Romae, scripta et recollecta per me Ioannem Petrum scriniarium, civem romanum et notarium publicum, hoc anno Domini 1350. (*inc.*) In ista historia; c. XVI' (*expl.*) alios libros de rebus patrię meę. C. XVII': Index familiarum (*inc.*) A. Annibaldenses; c. XX' (*expl.*) Montij. Sin qui, scrive una mano, che dirò n. 1; se ne presenta ora un'altra (n. 2). Sul recto della prima carta non numerata però si legge, della mano che compilò la tavola: Notitie delle famiglie romane di Alfonso Cecchareli, copiate da un codice vaticano numero 4920; a tergo, un'avvertenza: (*inc.*) Nota che tutte le righe; (*expl.*) codici numeri 4908, 4909, 4910. C. 1': Nomi delle famiglie delle quali se ne (*sic*) fa mentione nelli libri delli statuti vecchi dell'alma città di Roma. (*inc.*) Questa parte conterrà; c. 51" (*expl.*) che lo re non ritornasse in Roma. C. 53': Ex codice vaticano numero 6311. Chronica sive annotationes de rebus romanis pertinentibus ad familias, factę, per Petrum de Caffarellis, notarium, circa annum Domini 1427, tempore papę Martini Quinti. (*inc.*). Inter familias; c. 55' (*expl.*) nobiles et potentes cives. C. 55": Discorso politico di Cornelio Frangipani, codice vaticano numero 5395; altro non segue a questo titolo. C. 57': Ex codice vaticano numero 4909. (*inc.*) Legimus in antiquissima chronica; c. 60" (*expl.*) non Anitia. A c. 61' si presenta una nuova mano (n. 3). C. 61': Relatione del viaggio fatto in Italia dall'imperatore Henrico settimo e sua coronatine (*sic*) e successi in Roma, fatta da Nicolò, vescovo di Butrintò in Albania a papa Clemente quinto, tradotta dal latino in italiano. (*inc.*) Nel anno 1312; c. 69" (*expl.*) arrivò a Sutri. Fine. C. 71': a Roma, e de soa partenza, e dello antipapa lo

quale fece. Manca tutto; c. 136" (*expl.*) senza gran stupore d'animo. Fine della Cronica romana dell'anonimo et agiunte copiate dalle Chroniche de' Villani e supplementi. C. 137': Scielta di ciò che appartiene alla città di Roma et alla (*sic.*) famiglie romane, e che sta ne' diarij di Sebastiano de Branca de' Talini, o sia Brancatelli, che principiano dal 1485 sino al 1517. (*inc.*) A dì 3 maggio 1485; c. 143" (*expl.*) a campo di papa Leone X°. E molte altre cose racconta il diario, concernenti alle guerre d'Italia e di Leone papa X, et alle cose di Siena, le quali non hanno che fare con Roma e cittadini romani. C. 145': Discorso istorico con molti accidenti occorsi in Orvieto et in altre parti, principiando dal 1342 fino al passato 1368. (*inc.*) Nel anno 1342; c. 147' (*expl.*) sarebbe stato morto. C. 148': Pacta et conventiones inter Innocentium septimum papam et senatum populumque romanum, de anno 1404. Ex libro ultimo bullarum Bonifatii viiij et primo Innocentii VIJ, folio 28. (*inc.*) In nomine; a c. 150' si presenta di nuovo la mano n. 2; c. 197' (*expl.*) tenoris et continentię predictorum. Copiato dal codice vaticano segnato numero 6268. A c. 198' si presenta una nuova mano, che diremo n. 4, la quale fa queste due annotazioni: (*inc.*) Odoricus Raynaldus; (*expl.*) pontificibus romanis concedit, numero 2; c. 198": (*inc.*) Il signor Muratori; (*expl.*) Angelo Malabranca, numero 4°. A c. 199' appare una nuova mano (n. 5): Fameglie antiche e moderne nobili romane l'anno MDCLXXIX; c. 200' (*inc.*) Fameglia Orsina. I principii; c. 210" (*expl.*) nonna del detto Gaspare.

Marche di fabbriche da me osservate: *a*) palomba su tre monti fra le lettere *L* e *G*, entro un cerchio sormontato dalla lettera *F*; *b*) uno strano emblema, accostato da due dragoni e sormontato da una corona; *c*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte, sottovi la lettera *F*; *d*) palomba su tre monti entro un cerchio sormontato dalla lettera *V*; *e*) stella a sei punte convergenti in un cerchietto, il tutto entro un cerchio più grande sormontato da una croce; *f*) uno stemma poco visibile sormontato da una stella a sei punte; *g*) un trifoglio, o almeno tale mi sembra.

6°) Firenze, Biblioteca Nazionale, manoscritti di Gino Capponi, CXXVII (V). — Ms. cartaceo; di varie mani del secolo XVIII; rettangolare; di mm. 260 × 188; consta di 325 carte, numerate, a partir dalla seconda, da 1 a 322; sono bianche la prima non numerata, dal lato del *verso*, e le cc. 55'-57", 61"-62", 153'-153", 293, 304'-305", nonché le due ultime carte non numerate; di più, in principio ed in fine, v'è aggiunto un foglio piegato in due carte, l'una delle quali è incollata sulla copertina; ben conservato e di facile lettura; la legatura, troppo compatta, non permette di determinare numero e composizione dei fascicoli; manca la rigatura; la numerazione è posteriore, tutta di una sola mano, le cc. 306-313 e 314-322 conservano ancora una numerazione originaria da 57 a 64 e da 48 a 56. Se ne desume che di questa sezione del codice mancano almeno le prime 48 carte e che le cc. 314-322 precedevano una volta le cc. 306-313. I richiami sono senza criterio fisso; la legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca scritto sul dorso a caratteri d'oro Diarii | di Roma | del 1400 | tom. III, più in basso un'etichetta a stampa con la leggenda Manoscritti | Gino Capponi | CXXVII, ancor più in basso, scritto in inchiostro molto sbiadito per l'azione del tempo, CXXVII, ed inferiormente, di mano moderna, (V). Sul recto della seconda carta del primo foglio aggiunto è scritto, pur di mano moderna, a lapis Inc(?) del bollo di proprietà — Pass. (?). Sul recto della prima carta non numerata, di mano diversa da quelle del testo, però contemporanea, è scritta, come segue, l'indicazione del contenuto: Diario di Antonio de Petris dall'anno 1404 sino all'anno 1413 (nell'interlinea, di mano più recente: Stampato in latino dal Muratori, Rerum Italicarum (*sic*) tomo XXIV, p. 969). Frammento de' diarj di Roma

dall'anno 1294 sino al 1389 (nella seconda data 8 è corretto su 4 dalla mano più recente summenzionata). Diarj di Stefano Infessura dal 1403 al 1491 (segue, di una nuova mano che aggiunge: Muratori, Scriptores rerum italicorum in fine del tomo 3°). Diarj di Paolo de Magistris dal 1421 al 1484. Diarj di Paolo Petrone dal 1433 al 1446 (segue, scritto dalla mano prec.: Stampato Scriptores rerum italicarum, tomo 24). Diarj del notaro dell'Antiportico dal 1481 al 1492 (segue, come sopra: Scriptores rerum italicarum tomo 3°, p. 1071; qui è qualche aggiunta). Diarj di Sebastiano Branca Tallini dal 1485 al 1517. Diari d'un anonimo dal 1471 al 1524. Diarj d'un anonimo senz'ordine (segue, come sopra: Stampato col nome di Gentile Delfino, Rerum italicarum scriptores, tomo 3°, parte 2ª, p. 842). C. 1' (*inc.*) Nell'anno 1404; c. 54'' (*expl.*) et ancora con la chiesa; a c. 58' comincia una mano di scritto che chiameremo n. 2, per distinguerla dalla precedente (n. 1); Diarij delle cose succedute nella città di Roma, attribuita a Stefano Infessura *dall'anno 1294 sino all'anno 1389* (le parole *in corsivo* sono d'altra mano) (*inc.*) Nell'anno Domini; c. 153' (*expl.*) per andare a campo ad Ostia. A c. 154' appare un'altra mano di scritto (n. 3); Annali romani dal 1422 fino al 1484, fatti da Pavolo de Benedetto de Cola dello Mastro, dell'Orione (*sic*) de Ponte. Pavolo dello Mastro 1422. Memoriale de Pavolo de Benedetto de Cola dello Mastro, dello rione Ponte (*inc.*) Inundatio Tiberis; c. 177'' (*expl.*) a Sancto Janni con le solennità. Copiato dal codice vaticano segnato 5255. A c. 178' compare una nuova mano di scritto (n. 4); Mesticanza de Paolo de Liello Petrone, de lo rione de Ponte, della cecità de' Romani (segue della stessa mano che ha fatto le due prime postille alla tavola del contenuto: Ci sono di più molti titoli che non si leggono nel Muratori) (*inc.*) Anni MCDXXXII). So' certo che ve recorderete; c. 229'' (*expl.*) et fo poi chiamato monsignore de Bologna. Et fu copiato da un codice vaticano, segnato numero 6389, nel qual codice ci è questa nota, nel principio: De auctore sequentis libri. Auctor sequentis libri.... vixit sub Nicolao quincto, anno 4445 (*sic;* cf. la descrizione dei codici della cat. A. n. 2) 9 (?; *sic*) manu transcriptoris. Altro simile codice è nella Vaticana, segnato numero 1433. A c. 230' compare una nuova mano di scritto (n. 5): Diario di Roma dello notaro dello Nantiporto dal 1481 al 1491 (*inc.*) Iennaro 1481. A dì 30 suspensus fuit Colutià; c. 292'' (*expl.*) morì papa Innocentio. Copiato dal codice vaticano segnato numero 6823. A c. 294' si presenta di nuovo la mano n. 2: Diari di Sebastiano Branca de (la particella è aggiunta nell'interlinea, d'altra mano, contemporanea) Tellini dall' (*sic*) 1485 sino all'anno 1517. Scelta di quello appartiene ai fatti succeduti in Roma et alle famiglie di Roma (*inc.*) 1481. A tre di maggio; c. 303'' (*expl.*) a campo di papa Leone X. E molte altre cose racconta il diario, concernenti alle cose d'Italia e di Leone papa decimo, et alle cose di Siena, le quali non hanno che fare con Roma e cittadini romani. A c. 306' ricompare la mano di scritto n. 3: Memoria de occorentie alla giornata (di altra mano, nell'interlinea: Diario d'autore incerto dal 1471 fino al 1524, copiato dal codice vaticano segnato 6823, e nel margine laterale esterno, non saprei di qual mano, però contemporanei: Teodoro Amideno cita questi diarij, con dire esser raccolte di memorie di Roma di Gentile Delfini, e più ordinati e più amplii). (*inc.*) A dì xxv de iugno; c. 313'' (*expl.*) nello stato de Milano; c. 314' (nell'interlinea, con diversa mano ed inchiostro) Diario dal 1370 al 1410 (segue) Ex codice vaticano signato numero 6823. Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii Gentilis Delphini ab Archivio Columna datis. (*inc.*) Nell'1368 Giovanna, regina di Napoli, venne a Roma (Nell.... Roma è

agg. come sopra). Con xvij migliaria de cavalli venne a vedere; c. 322'' (*expl.*) et posense li castellani.

Le marche di fabbrica da me osservate rappresentano: *a*) una palomba entro un cerchio, fra le lettere *A* ed *N*; *b*) una palomba, fra le lettere *L* e *G*, su tre monti, entro un cerchio sormontato dalla lettera *F*; *c*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte.

II. — Critica e classificazione dei manoscritti

Dal confronto coscienziosamente istituito fra i manoscritti del gruppo *A* [1], risulta che la redazione originale del diario è passata per varie e successive riproduzioni senza troppo gravemente alterarsi, ma che l'uniformità assoluta non vi è. Si distinguono dagli altri i codici vaticano latino 10 379, Pio 26, Riccardiano 1941, *Brit. Mus.*, *add.* 8436 che offrono alcuni notamenti in più, ossia: 1) una ripetizione dell'aneddoto dei due Spagnuoli militanti nell'esercito mediceo contro Francesco Maria della Rovere, l'uno morto, l'altro impazzito, dopo aver ricevuto la comunione, la settimana santa del 1517 [2], e i ricordi 2) della nascita del nipote di Sebastiano, Cesare [3]; 3) di una bolla per Alisandro, quasi certamente Alessandro, altro nipote [4]; 4) di un'altra bolla concernente Sebastiano medesimo [5]; 5) della nascita di un pronipote, Annibale [6]; 6) e di un contratto concluso fra il diarista ed un tal Michele Macinatore il 6 giugno 1524 [7]. Emerge poi il Vat. lat. 10 379, col quale probabilmente concordava l'irreperibile Soderiniano, giacché, come si rileva dalla descrizione del Pelaez [8], vi si leggeva l'ultimo dei notamenti, che offre in più il Vaticano anche rispetto ai suoi tre compagni [9]. I quali non ne divergono per la forma; gli rimangono bensì indietro perché contengono solamente il quarto di quei notamenti, pur avvantaggian-

---

[1] Per lo studio dell'*add.* 8436 del *British Museum* ho potuto giovarmi dei frammenti pubblicati dal Creighton e di cortesi, utilissime informazioni del dott. Cesare Foligno, tanto da farmi un concetto di questo codice, da giudicare con cognizione di causa riguardo alla redazione che ci presenta del nostro diario, ed ai suoi rapporti con quelle degli altri mss. Furono collazionati anche i codici del gruppo *B*, ma senza ritrarre da questo lavoro alcun elemento per la critica del testo, giacché manca nei frammenti contenuti in detti codici qualsiasi variante caratteristica, tanto in alterazioni di nomi propri e di dati numerici e cronologici quanto in interpolazioni ed omissioni (si veda tuttavia più avanti per il Vall. U. 82 e per i fiorentini capponiani CXVII(II) e CXXVII(V)). Perciò non son compresi nella classificazione dei mss. del diario.

[2] Nel Vat. lat. 10379, c. 344': "Nello campo di "Leone x^mo; era lo campo in Pesaro et Urbino; nella "stimana santa doi Spagnuoli" etc. — A chi desiderasse riscontrare sulla mia edizione, ricordo una volta per sempre che in margine al testo ho indicata la paginazione del vat. lat. 10379.

[3] Nel Vat. lat. 10379, c. 347'.

[4] Nel Vat. lat. 10379, c. 347'.

[5] Ib., non che nel Pio 26, nel Ricc. 1941 e nel *British Museum, add.* 8436.

[6] Nel Vat. lat. 10379, c. 347'.

[7] Ib.

[8] Vedi nota 11 a p. viii.

[9] Ossia, il sesto nella mia numerazione. Si avverta che i sei notamenti (anzi essi soli) si leggono nel frammentario U. 82 della Vallicelliana, e che il quarto si trova anche nei fiorentini CXXVII(II) e CXXVII(V) di Gino Capponi (cc. 143' e 302'' rispettivamente).

dosi, appunto per tal motivo, sui mss. Vat. lat. 6389, Vat. ott. lat. 2603, Vat. barb. lat. 4936, Ferraioliano 335, Vallicelliano I. 74 e X. D. 43 della Nazionale di Napoli.

Classificar questi ultimi non è difficile. Il Vat. ott. lat. 2603, come attesta una postilla a c. 341', da me riportata nella descrizione, è copia di un ms. di G. P. Caffarelli; si tratta del Ferraioliano 335, il lettore lo avrà rilevato dalla postilla a c. 117", egualmente da me riportata. Che il primo di questi codici derivi dal secondo, conferma pienamente la collazione; essa dimostra pure che dal Vat. ott. lat. 2603 dipendono il Vat. barb. 4936 ed il Vat. lat. 6389, tra i quali corre perciò un rapporto di affinità. Di affinità, e non di derivazione, giacché il Barberiniano 4936 non può derivare dal Vaticano 6389, mancante di alcuni passi; non è probabile d'altro canto che il 6389 derivi dal 4936, perché in quello e non in questo si legge il testo del diario del Notaio di Nantiporto conforme alla redazione offertaci dall'Ott. 2603 [1].

Non si può riavvicinare il Vall. I. 74 al Vat. lat. 10379 né ai codici Pio, 26, Ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436, poiché non vi si legge alcuno dei notamenti in più che ne formano la caratteristica; a collocarlo nel gruppo dipendente dal Ferraioliano 335 si oppongono differenze di forma, le quali dan subito nell'occhio ad un osservatore attento. Sono le seguenti.

A) (Grammaticali) 1) Il Ferr. 335 nella 3ª persona singolare del presente indicativo del verbo *avere*, usa per lo più *have*, ed il Vall. I. 74, *hane*; 2) il Ferr. 335 nella 3ª persona plurale dell'imperfetto indicativo attivo usa abitualmente la desinenza-*ono* (*habitavono, dicevono* etc.), ed il Vall., la desinenza-*ano* (*habitavano, dicevano* etc.); 3) il Ferr. nella terza persona singolare del passato remoto adopera la desinenza-*òne* per i verbi in-*are*, la desinenza-*iene* o-*ì* per i verbi in-*ire* (*mandòne, cavalcòne, sentiene, partì*) ed il Vall. rispettivamente le desinenze-*áne* o-*íne* (*mandáne, cavalcáne, sentíne, partíne*); 4) il Ferr. nella 3ª persona plurale del passato remoto adopera la desinenza-*èro* per i verbi in-*ire*, -*òro* per i verbi in-*are* (*vénnero, mòrsero, ammazzòro, pigliòro*), il Vall. rispettivamente le desinenze-*eno* od-*iero* ed-*áro* (*vénneno, mòrseno, partiero, ammazzáro, pigliáro;* 5) il Ferr. nella 3ª persona singolare dell'imperfetto congiuntivo attivo adopera la desinenza-*esse* o-*isse* (*rendesse, guarisse*), il Vall., la desinenza-*essi* o-*issi* (*rendessi, guarissi*); così pure, per la 3ª persona singolare dell'imperfetto congiuntivo del verbo *essere*, il Ferr. ha *fusse* ed il Vall., *fussi;* 6) il Ferr. nella 3ª persona plurale dell'imperfetto congiuntivo attivo adopera la desinenza-*ero* o-*eno* (*ordinassero, gisseno*), il Vall., la desinenza-*ino* o-*iro* (*ordinassino, fussiro*).

B) (Fonetiche) 1) Nel Vall., al contrario di quanto avviene nel Ferr., prevale la tendenza a raddolcire i suoni, sia adoperando la *t* semplice per la doppia *t* (*matina, citade*) sia sostituendo alla *z* la *s* (*forsa*), alla *s* la *sc* (*basciare, rascione* per *basare, rasone* etc.), alla *nd* la doppia *n* (*annava, mannare* etc.). Nei pochi casi in cui l'amanuense del Ferr. segue questa tendenza, l'amanuense del Vall. si appiglia al procedimento opposto.

[1] Comunicazione del dottor Diomede Toni.

La medesima osservazione vale riguardo 2) all'uso dell'*e* per l'*i* (*sacrestia* o *sacristia*, *entrata* o *intrata* etc.), 3) della *dr* per la *tr* (*squatre* o *squadre*, *patre* o *padre*), 4) ed a quello delle desinenze in-*za* o in-*tia* (*obedienza* od *obedientia*, *potenza* o *potentia* etc.).

Oltre a siffatte divergenze grammaticali e fonetiche fra i due manoscritti, ve ne sono altre meglio sensibili, che appaiono raffrontando le une con le altre queste frasi:

“Et doppo che fu lo re Ferdinando morto..., lo figlio.... pigliò lo stato...., et addimandato allo papa di essere coronato„ (Ferr.).	“Et doppo morto che fu lo re Ferdinando.... lo figlio.... pigliò lo stato.... et addimandò allo papa di esser coronato„ (Vall.).
(*Lo papa*) “fece patti et parentezza, che fu„ (Ferr.).	(*Lo papa*) “fece patti et parentezza, idest che„ (Vall.).
“.... et perché dallo re (*Carlo VIII*) li (*ad Alessandro VI*) fu risposto„ (Ferr.).	“.... et per lo re li fu resposto„ (Vall.).
“.... averebbe posto fine„ (*Carlo VIII alle sue fatiche*) (Ferr.).	“.... haverebbe imposto fino„ (Vall.).
(*Alessandro VI dichiarò*) “lo detto reame (*di Napoli*) aspettare al detto re di Napoli, duca di Calabria„ (Ferr.).	“.... lo detto reame spettare al detto re di Napoli, idest duca di Calabria„ (Vall.).
“.... lo imbasciatore dello re di Francia se protestò in Concistoro contra dello papa et appellossi.... allo futuro Consiglio, lo quale disse dovere essere aperto et fare presto„ (Ferr.).	“.... l'imbasciatore de re di Francia si protestáro in Consistorio contra del papa et appellárosi.... allo futuro Consiglio, lo quale dissero dovere essere o doverse fare presto„ (Vall.).
“.... per pigliare Ostia„ (Ferr.).	“per togliere Ostia„ (Vall.).
“.... traere artellaria„ (Ferr.).	“traiere l'artigliaria„ (Vall.).
“.... 25 scudi„ (Ferr.).	“.... 25 ducati„ (Vall.).
“lo muro (*cadde*) adosso allo papa„ (Ferr.).	“.... un pezzo de muro (*cadde*) addosso allo papa„ (*Alessandro VI*).
“sempre li ha voluto male„ (*Alessandro VI agli Orsini*) (Ferr.).	“l'à voluto sempre male„ (Vall.).
“le patenti dello papa faceva lui et dello duca Valentino„ (*Franc. Troche*) (Ferr.).	“le patente dello papa et dello duca Valentino faceva lui„ (*Franc. Troche*) (Vall.).
“andáne a parlare molte volte„ (Ferr.).	“andáne molte volte a parlare„ (Vall.).
“con molti trionfi„ (Ferr.).	“con molto trionfo„ (Vall.).
“mio fratello che se chiamava„ (Ferr.).	“mio fratello, se chiamava„ (Vall.).
“mandòne (*la Signoria di Venesia*) sei gentilomini allo papa (*Giulio II*), ché se voleva rebenedire„ (Ferr.).	“mandáne sei gentilhomini a lo papa che li voglia rebenedire„ (Vall.).
“.... papa Iulio 2° fece pace con Venetiani per mandare lo campo a Ferrara, et fune nello mese de iugno; lo papa fece scomunicare lo duca de Ferrara„ (Ferr.).	“.... papa Iulio secondo fece pace con li Venetiani per mannare lo campo a Ferrara; lo papa fece scommunicare lo duca de Ferrara, et fu nello mese de iugno„ (Vall.).
“.... fece spianare (*Giulio II*) lo palazzo de' Bentivogli fino alli fonnamenti„ (Ferr.).	“.... fece spianare lo palazzo delli Bentivoglia per terra, per fino alli fundamenti„ (Vall.).
“.... “se póseno a dir messe„ (*nel paese ribenedetto dal pseudo legato Sanseverino*) (Ferr.).	“se possono dire messe„ (Vall.).
“.... in compagnia loro molti altri Romani„ (Ferr.).	“.... et molti altri Romani in compagnia loro„ (Vall.).
“.... lo duca de Ferrara menóne lo signore Fabricio Colonna presóne in Ferrara„ (Ferr.).	“.... et lo signore Fabritio Colonna menáne presóne lo duca de Ferrara„ (Vall.).
“.... avevono tempo doi mesi„ (Ferr.).	“.... havevano determinato doi mesi„ (Vall.).
“.... per accomodare le cose sue„ (Vall.).	“.... per accordare lo fatto suo„ (Vall.).
“A dì 27„ (Ferr.).	“A dì 27 dello detto mese„ (Vall.).
“lo signor Bartolomeo (*Alviano*)„ (Ferr.).	“.... lo signor Bartolomeo fu assaltato„ (Vall.).
“.... era gran huomo„ (*Matteo Lang*) (Ferr.).	“.... era lo primo homo de.... (*sic*)„ (Vall.).
“.... valentissimo„ (Ferr.).	“valentissimo della persona sua„ (Vall.).
“lassóne (*il re d'Ungheria*) a papa Lione che fusse rettore dello figliolo piccolino sin che fusse grande„ (Ferr.).	“lassava un figliolo piccolino et che papa Lione fussi rettore fino che fussi granne„ (Vall.).
“.... li Franciosi sentiro. In questa nuova....„ (Ferr.).	“.... li Franciosi sentièro questa nova„ (Vall.); etc.

Che il Vallicelliano debba far parte da sé stesso, mi par dunque incontestabile. Riguardo al Napoletano, esclusane la classificazione tra i codici del primo gruppo, giacché, quanto a sostanza, concorda coi manoscritti del secondo (Ferr. 335, Ott. 2603, Vat. 6389, Barb. 4936, Vall. I, 74), non si saprebbero poi stabilirne a bella prima i rapporti col Ferr. 335 o col Vall. I, 74, perché la forma venne in esso gravemente alterata, spogliata di quasi ogni vestigio dialettale, per darle una certa vernice letteraria di pessimo gusto [1], e raffazzonata, allo stesso scopo in frasi intiere: un vero travisamento, anzi tradimento, essendo cambiato, non di rado, anche il senso. Il bandolo della matassa si trova ponendo a raffronto i passi caratteristici dei codici Vat. Lat. 10379, Ferr. 335, Vall. I, 74, e, quando è possibile (cioè, quando non c'è, od è meno sensibile, il raffazzonamento) del Napoletano X. D. 43 [2]. Constatiamo allora che il Vaticano si accorda quando col Ferraioliano, quando (più spesso) col Vallicelliano, e che il Napoletano cammina quasi sempre sulle sue orme; perciò concludo ch'esso è una emanazione del Vaticano, o meglio dei suoi prossimiori, Pio 26, Ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436, nei quali delle notizie in più date dal Vaticano stesso,

---

[1] Ecco un esempio caratteristico del testo napoletano in confronto a quello che si legge nel Vat. 10379:

“Quello medesimo dì quello cardinale de Volterra, fiorentino, et lo cardinale Adriano se ne fuggiro de Roma, ché erano infrascati con questi cardinali che staro in presóne; pagaro ducati 25^m„.	“Il cardinale di Volterra, fiorentino et il cardinale Adriano, saputo questo in Frascati (!), dove ne furono carcerati, pagarono venticinquemila scudi per liberarsi, sèndo incolpati di corrispondenza col card. San Giorgio„.
“A dì 29 di maggio, et fu de venerdì, et fu Concistorio, lo cardinale San Giorgio gì a Palazzo et gine nanzi camera de papa Lione; li fu detto da uno cardinale, d'Ancona, che restassi lì, et fu menato nella camera de Sarapica, cameriero dello papa, et stette nella detta sette dì, et li fu detto allo detto cardinale de San Giorgio che andassi in Castello; incontinente se li fece l'imbastia et fu pigliata una sedia dello papa, et così fu menato in castello santo Agnilo. Lo papa li mandáne a dire che li prestassi dodici milia ducati, ché lo voleva lassare; come fu in Castello, la mattina a bon'hora vennero questi venerabili, come ho scritto de sopra, esaminaronlo da otto hore sino alle 18, se li fece l'imbastia a monsignore rev.mo de San Giorgio. Un mese inanzi che fussi pigliato, li prestávo allo papa diecimila ducati sopra certe gioie; lo cardinale San Giorgio mandáne a dire che gli arrendesse ogni cosa, allo detto papa„ (Vat. lat. 10 379, cc. 345^v-346^r). Vedi anche la nota seguente.	“Nel Concistoro, che fu di venerdì, il papa fece intendere per il cardinal d'Ancona al cardinal San Giorgio che, fornito il Concistoro, restasse Sua Signoria Rev.^ma là, come fece; et fu menato nella camera del Serapica, cameriero del papa, e vi stette sette giorni. Doppo lo fece condurre in castello sant'Angelo e poco doppo gli fece intendere che se gli dava dodicimila ducati, l'haria rilassato; il cardinale rispose che se Sua Beatitudine gli rendeva le sue gioie, gli havrebbe dati li denari ricercatigli, onde il papa non volse acconsentire„ (Napol. naz. X. D. 43).

[2]

“Et dopo che fu lo re Ferdinando morto, lo figlio.... pigliò lo stato.... et, addimandato allo papa di essere coronato„ (Vat. lat. 10 379, c. 296^r).	“Et doppo che fu lo re Ferdinando morto, lo figlio.... pigliò lo stato.... et, adimandato allo papa di esser coronato„ (Ferr. 335).	“Et doppo che fu il re Ferdinando morto, il figlio.... pigliò lo stato.... et, addimandato al papa d'esser coronato„ (Nap. naz. X. D. 43).	“Et doppo morto che fu lo re Ferdinando, lo figlio.... pigliò lo stato.... et addimandò allo papa di esser coronato„ (Vall. I, 74).
“lo papa con lui fece patti et parentezza, che fu....„ (*ib.*).	“et lo papa con lui fece patti et parentezza che fu....	“lo papa con lui fece patti et parentezza„ (*ib.*).	“et lo papa con lui fece patti et parentezze, idest che (*ib.*).
“et perchè da lo re li fu resposto„ (*ib.*).	“et perché lo re li fu resposto„ (*ib.*).	“e perché dal re gli fu risposto„ (*ib.*).	“e per lo re li fu resposto„ (*ib.*).
“haverebbe posto fine„ (*ib.*, c. 296^v).	“averebbe posto fine„ (*ib.*).	“havrebbe posto fine„ (*ib.*).	“haverebbe imposto fino„ (*ib.*).
“lo ambasciatore dello re de Francia se protestò in Concistorio contro dello papa et appellòse della detta dechiaratione allo futuro Consiglio, lo quale disse dovere esser aperto et fare presto„ (*ib.*)	“lo inbasciatore dello re di Francia se protestò in Concistoro contra del papa et appellossi della detta dechiaratione allo futuro Consiglio, quale disse dovere essere aperto et fare presto„ (*ib.*).	“l'ambasciatore del re di Francia si protestò in Concistoro contro del papa et appellosse della detta dichiaratione al futuro Consiglio„ (*ib.*).	“l'imbasciatore de re di Francia si protestáro in Consistorio contra del papa et appellárosi della detta dechiaratione allo futuro Consiglio, lo quale dissero dovere essere o dovesse fare presto„ (*ib.*).

una sola rimane [1] (eliminata anche questa nel Napoletano), e, come nel Napoletano, la materia è disposta con stretto rigore cronologico, a differenza di quanto è praticato negli altri manoscritti.

Riassumendo, a mio vedere, i codici del diario tedalliniano discendono da un archetipo smarrito (*x*), dal quale derivano: 1) il Vat. 10379; 2) un ms. pure perduto (*x'*), la cui esistenza sola può spiegare le omissioni comuni constatate nei codd. Pio 26, Ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436 (suoi derivati); 3) il Ferr. 335 (d'onde provengono l'Ott. 2603, e, per il suo tramite, il Barb. 4936 ed il Vat. 6389; 4) il Vall. I, 74. Il Napoletano X. D. 43 rientrava nel secondo gruppo, per le considerazioni or ora esposte [2]. Quale dei quattro capigruppo è da ritenersi come più vicino all'archetipo e dev'esser preso a fondamento di un'edizione critica?

Discutere siffatta questione implica porre e risolver quella dell'autenticità delle notizie in più date dal Vat. 10379; vediamo prima che cosa sia da pensare dell'autenticità *in genere* del testo che è oggetto dei nostri studî.

La veridicità *in genere* è posta fuori controversia, anche per la materia meno importante, dal commento illustrativo con cui ho seguito il testo parola per parola, o quasi. Manca qualunque dei caratteri intrinseci ed estrinseci da cui si suole ri-

"per pigliare "Hostia„ (Vat. lat. 10379).	"per pigliare "Ostia „(Ferr. 335).	"per pigliar "Ostia„ (Nap. naz.).	"per togliere "Ostia„ (Vall. I, 74).
"venticinque "ducati„ (*ib.*, c. 302'').	"25 scudi„ (*ib.*).	"venticinque "ducati„ (*ib.*).	"vinticinque "ducati„ (*ib.*).
"un pezzo de "uno muro a- "dosso dello "papa„ (*ib.*, c. 303'').	"lo muro ados- "so allo papa„ (Ott. 2603, che cito in luogo del Ferr. mutilo).	"un pezzo di "muro addos- "so del papa„ (*ib.*).	"un pezzo de "muro addos- "so del papa„ (*ib.*).
"le patente "dello papa fa- "ceva lui, et "dello duca "Valentino„ (*ib.*, c. 306'').	"le patente "dello papa fa- "ceva lui, et "dello duca "Valentino„ (Ferr. 335).	"le patenti del "papa faceva "lui et del du- "ca Valenti- "no„ (*ib.*).	"le patente "dello papa et "dello duca "Valentino fa- "ceva lui„ (*ib.*).
"andáne molte "volte a par- "lare„ (*ib.*, c. 307'').	"andáne a par- "lare molte "volte„ (*ib.*).	"andò molte "volte a par- "lare„ (*ib.*).	"andáne molte "volte a par- "lare„ (*ib.*).
"mandáne sei "gentilhomini "allo papa, che "li voglia re- "benedicere„ (*ib.*,) c. 315').	"mandòne sei "gentilomini "allo papa che "se voleva re- "benedire„ (*ib.*).	"mandáne sei "gentilhuomi- "ni al papa "che li volesse "ribenedire„ (*ib.*).	"mandáne sei "gentilomini "allo papa che "li voglia re- "benedire„ (*ib.*).
"papa Iulio se- "condo fece "pace con li "Venetiani "per mandare "lo campo a "Ferrara; lo "papa fece "scommunica- "re lo duca di	"papa Iulio 2° "fece pace con "Venetiani "per mandare "lo campo a "Ferrara, et "fune nello "mese de iu- "gno, lo papa "fece scomu-	"papa Giulio "secondo fece "pace con Ve- "netiani per "mandare il "suo exercito "sotto Ferra- "ra, havendo "prima scom- "municato quel	"papa Iulio se- "condo fece "pace con li "Venetiani "per mannare "lo campo a "Ferrara; lo "papa fece "scommunica- "re lo duca de
"Ferrara, et "fu nello mese "de iugno„ Vat. lat. 10379 c. 315).	"nicare lo du- "ca di Ferra- "ra„ (Ferr. 335).	"duca, et fu "nel mese di "giug.„ (Nap. naz.	"Ferrara, et fu "nello mese de "iugno„ (Vall. I, 74).
"A dì 27 "dello detto "mese„ (*ib.*, c. 328'').	"A dì 27„ (*ib.*).	"A dì 27 del "detto mese„ (*ib.*).	"A dì 27 "dello detto "mese„ (*ib.*)
"lo signore "Bartolomeo "fu lassato„ (*ib.*).	"lo signore "Bartolomeo "fu lassato„ (*ib.*).	"fu rilasciato "il sig. Barto- "lomeo„ (*ib.*).	"lo signore "Bartolomeo "fu assaltato„ (*ib.*).
"lassava uno "figliolo pic- "colino, et che "papa Lione x "fusse rettore "fino che fus- "se grande„ (*ib.*, c. 340'').	"lassòne a pa- "pa Lione che "fusse rettore "del figliolo "picciolino sin "che fusse "granne„ (*ib.*).	"lasciò un fi- "gliuolo pic- "ciolo, e che "papa Leone "ne fosse suo "rettore finché "n'uscisse del- "la minorità„ (*ib.*).	"lassava un fi- "gliolo picco- "lino et che "papa Lione "fussi rettore "fino che fussi "granne„ (*ib.*).
"Li Fran- "ciosi sentiro "questa nova„ (*ib.*, c. 341'').	"Li Fran- "ciosi sentiro, "in questa no- "va„ (*ib.*).	"sentendo "questa nova„ (*ib.*).	"Li Fran- "ciosi sentiero "questa nova„ (*ib*).

[1] Cf. nota 5 a p. XXXII.

[2] Graficamente:

x
- Vat. lat. 10379
- x'
  - Pio 26
    - Nap. Naz. X. D. 43 (affinità certa; derivazione assai probabile, perchè il testo del Pontani, o Notaio di Nantiporto, che si legge in questo ms., deriva sicuramente dal ms. Pio 25, scritto dalla stessa mano del Pio 26, al quale originariamente era unito; comunicaz. del dott. D. Toni).
  - Ricc. 1941
  - *B. M. add.* 8436
- Vall. I, 74
- Ferr. 335
  - ott. 2603
    - Vat. lat. 6389
    - Barb. 4936

conoscere una falsificazione. Manca, per dirla coi giuristi, la *causa a delinquere*, giacché il diario, da capo a fondo, non tradisce alcun secondo fine, alcuna preoccupazione. V'ha di più; la narrazione non solamente è imparziale, ma tale si mantiene benché, come vedremo, il narratore abbia simpatie sue proprie, e non disinteressate [1]. Il movente della falsificazione — se falsicazione vi fosse — non potrebbe consistere che in un capriccio, in una bizzarria di erudito, il quale si avesse posta sul viso la maschera di un Romano del Rinascimento. È ammissibile questa ipotesi?

Che Sebastiano Tedallini [2] sia un personaggio reale e non fittizio, mi pare indubitabile. L'esistenza di lui, di suo padre Branca, dei suoi fratelli Bartolomeo ed Evangelista, del suo nipote Alessandro, menzionati in *tutti* i mss. non frammentarii del diario, emerge dalle ricerche intorno alla storia della loro famiglia, di cui renderò conto più avanti [3]. Per sostenere che un dilettante falsario abbia assunte le spoglie di Sebastiano, bisogna ammettere che costui conoscesse i documenti — niente affatto importanti in sé, difficilmente accessibili ne' primi anni del secolo XVII, età alla quale risalgono i nostri manoscritti più antichi — i documenti, dico, ove egli ed i suoi oscuri consanguinei hanno lasciato traccia; bisogna ammettere persino che ponesse mente alla nota marginale di un documento dell'Archivio pontificio [4], la quale, attestando i legami di clientela che avvincevano i Tedallini al card. Raffaello Riario, nipote di Giulio II, ci dà la spiegazione dei sentimenti favorevoli a casa della Rovere, ostili ai Medici, espressi, o meglio, lasciati travedere da Sebastiano del diario. A meno che, sulle attinenze ed i sentimenti del Tedallini, non cogliesse giusto fortuitamente o per una ispirazione soprannaturale; altra fonte d'informazione meno empirica o meno metafisica non saprei immaginare in proposito. Tutto ciò è molto improbabile, se pur non è addirittura impossibile; secondo me dunque manca ogni serio fondamento per contrastar l'autenticità del nostro testo come opera originale, genuina di Sebastiano Tedallini, figlio di Branca, vissuto dagli ultimi decennî del secolo XV ai primi del XVI.

Esaminiano adesso la questione dell'autenticità *in specie*, ossia riguardo alle notizie in più che si leggono nel Vat. 10379. Tre di esse — i ricordi di bolle pontificie per Sebastiano [5] e per Alessandro suo nipote [6], e di un contratto fra i Tedallini ed un tal *Michele Macinatore*, rogatario il notaio Gio. Mattia Spegnio [7] — erano suscettibili di esser vagliate con ricerche archivistiche dirette da un'indicazione precisa; ebbi quindi a sobbarcarmi a queste indagini, aride quanto malagevoli.

Dopo aver minutamente esaminato la pubblicazione dell'Hergenröther [8], l'indice ms. dei Regesti vaticani di Leone X [9], i volumi pervenuti a noi dei Regesti late-

---

[1] Vedi parte III, pp. 274-275.

[2] Il lettore avrà notato che tutti i codici, meno uno, il fiorentino capp. CXXVII (II) travisano questo cognome in de' Talini o de' Telini; lo stesso Capp. ne dà la forma esatta solo nel sommario, che è di mano diversa da quella del testo.

[3] Vedi parte III, p. 270 sgg.

[4] Vedi *ib.*, p. 275, nota 1.

[5] Vedi p. 258; in questo notamento è inesplicabile il predicato delli Giannizzeri dato a Sebastiano; forse un soprannome?

[6] Vedi *ib.*

[7] *Ib.*

[8] *Leonis X, Pont. Max., Regesta.* Friburgi Brisgoviae, MDCCCLXXXIV.

[9] Arch. segr. della santa Sede, *Indici*, 278.

ranensi [1], i libri 1399-1445 della *Supplicationes* e 63-64 *diversorum cameralium* [2] — tutto ciò per il primo anno del suo pontificato, cui si riferisce la citazione di Sebastiano — ho concluso che si tratta di una sola e medesima bolla, quella del 19 marzo 1513, con la quale papa Leone sanzionava le concessioni di Giulio II, che il 29 dicembre 1512, preso atto della rinunzia della parrocchia di santa Barbara in Parione, da parte del nostro diarista in favor del nipote, gli aveva accordato privilegî sull'entrata di questo benefizio e il diritto di regresso, in caso di morte o rinunzia del suddetto Alessandro [3].

Si potrebbe muovere qualche obiezione perché, se è provata l'esistenza di Bernardino Coronati [4] al quale il nostro testo attribuisce la trascrizione del documento in discorso, che sarebbe avvenuta il 12 febbraio 1513, non risulta dagli spogli di mons. Garampi [5] che facesse parte della Cancelleria papale. Di più, se le espressioni " messa " in Camera ,, " ....fu messa ,, adoperate a proposito di questa bolla, si debbono intèndere " registrata nei libri di Camera ,, — né si saprebbe come spiegarle diversamente — i *libri diversorum cameralium* dal 1513 al 1515 [6] non serbano traccia di tale registrazione. Ma queste obiezioni che io stesso ho prevedute e meditate, non mi sono apparse abbastanza valide.

Né mi sembra di avere a dar troppa importanza al fatto che il nome di Gio. Mattia Spegnio, dell'opera del quale si sarebbe valso il diarista, non figuri nell'Elenco dei notai urbani del Francois [7], ed i suoi atti siano rimasti irreperibili, giacchè non si può escludere che il contratto fra i Tedallini e Michele Macinatore sia stato rogato fuori di Roma.

Nulla ho trovato intorno ad Annibale, pronipote di Sebastiano, che leggiamo nel Vat. 10 379 esser nato il 31 agosto 1523; invece è pienamente dimostrata l'esistenza di suo nipote Cesare, del quale è ricordata non soltanto la nascita, ma altresì la morte, a dì 1 gennaio 1563 [8]. Quest'ultima notizia non la dobbiamo certamente a Sebastiano, allora morto, per lo meno, da diciassette anni [9]; è tuttavia esatta, quantunque interpolata, probabilmente anche nei particolari [10]. Il responsabile di questa interpolazione è dunque tale che ben conosceva i Tedallini, poiché nessun altro poteva esser così minutamente informato dei *faits et gestes* di un personaggio di scarsa importanza come il nostro Cesare [11]; forse è un tardo rampollo della famiglia che l'aggiunse sull'autografo avendo a cuore di tenere al corrente il memoriale domestico.

Riassumendo, la veridicità dei notamenti offerti in più dal codice vat. lat. 10379

---

[1] *Ib.*, Regg. latt., 1234, 1273, 1285, 1297, 1276, 1286, 1280, 1287, 1298, 1300, 1283, 1299, 1302, 1301, 1288, 1289, 1290 *B*, 1290 *A*, 1277, 1278, 1291, 1292, 1321, 1326, 1327, 1320, 1295, 1328.

[2] Arch. segr. della santa Sede.

[3] Appendice, II.

[4] Su Bernardino Coronati, vedi il cod. Vat. lat. 7971, cc. 68, 70, 71, 73, 81 (schede Galletti), e l'Ott. lat. 2549, cc. 1629, 1630 (compilazione dello Iacovacci).

[5] Tra gli *Indici* dell'Arch. segr. della santa Sede.

[6] Segnati 62 e 63 (Arch. segr. cit.).

[7] *Elenco di Notari che rogarono atti in Roma dal secolo XIV all'anno 1886*. Roma, 1886.

[8] " .... Cesari, qual morse il primo di gennaro 1563, " a hore 14 in circa ,, (Vat. lat. 10 379, c. 347').

[9] Vedi parte III, p. 275, nota 3.

[10] Cf. *ib.*, p. 273, nota 2.

[11] Vedi parte III, pp. 272-273.

non può essere, a mio giudizio, seriamente impugnata; quindi ho ritenuto la redazione che si legge in questo manoscritto, come la più completa, la più genuina, e l'ho adottata come tale a caposaldo per l'edizione critica del diario di Sebastiano Tedallini, pur tenendo conto nell'apparato delle varianti formali che ci presentano i codici capi-gruppo ferr. 335 e vall. I, 74 [1].

Stabilito così l'essenziale, è venuta in campo un'altra questione che non manca d'importanza, concernente il frammento iniziale del nostro testo, dalle parole Conciosia cosa che a quelle per andare a campo a Hostia, ove si narrano gli avvenimenti politici e diplomatici dell'Italia e di Roma che precedettero la spedizione di Carlo VIII, sino alla fuga del cardinale Giuliano della Rovere. Questo frammento che i manoscritti del nostro diario, meno uno, il ferr. 335, attribuiscono al Tedallini, è stato invece assegnato a Stefano Infessura da molti dei suoi amanuensi e dai suoi stessi editori, l'Eccard [2], il Muratori [3] ed il senatore Tommasini [4]. Non sembra, egli scrive, " che vi siano ragioni per attribuirla (*questa parte*) più all'un diarista che al- " l'altro, e nulla persuade a negarla all'Infessura " [5]. Vado pienamente d'accordo con lo storico insigne nel ritenere che manchi ogni elemento positivo per risolvere il problema; che, stando così le cose, tutto si riduca ad una questione di gusto; accettato però un tal punto di vista, mi pare che il frammento sia molto più al suo luogo nel diario del Tedallini, dove forma un tutto organico, sia estrinsecamente sia intrinsecamente, con la parte successiva, che in quello dell'Infessura, dove si è costretti a riconnetterlo con un testo latino, al quale, come riconosce il Tommasini stesso, non fa seguito immediato [6]. Nel nostro diario invece si collega naturalmente alla serie di notamenti che incomincia col tradizionale Recordome, ove si narra da prima l'ingresso di Carlo VIII in Roma, avvenimento di cui il frammento in parola ci dà l'antefatto e la spiegazione. Il legame tra le due parti mi sembra così evidente, *selbstverständlich* che, quand'anche fosse materialmente provato esser la prima da vero opera dell'Infessura, non potrei escludere che al Tedallini, avendone avuto conoscenza, fosse piaciuto riportarla in testa al suo memoriale, per supplire all'esordio, all'introduzione, e che come tale, debba esservi mantenuta.

---

[1] Sono esclusi i codd. Pio 26, ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436, che, nella forma, concordano perfettamente col Vat. 10 379. Il Ferr. 335, mal conservato, presenta varie lacune, che si suppliscono mediante l'Ott. 2603, riproduzione del Ferr. medesimo (vedi p. 259). Sia nel testo che nell'apparato critico ho rispettato la grafia dei mss. (meno che nell'uso delle maiuscole e minuscole iniziali, dell'*u* per *v*), ma riformata l'interpunzione; procedimento al quale mi sono attenuto anche nella descrizione dei codici.

[2] *Corpus historic. Medii Aevi.* Lipsiae, MDCCXXIII, c. 2016.

[3] *RR. II. SS.*, III, parte II, cc. 1250-1252.

[4] Infessura, *Diario della città di Roma.* Roma, 1890 (in *Fonti per la storia d' Italia pubblicate dall' Istituto storico italiano, Scrittori, secolo XV*), pp. 295-296.

[5] *Ib.*, p. 295, nota 1.

[6] *Ib.*

III. — Sebastiano Tedallini, la sua famiglia ed il suo diario

La famiglia Tedallini apparteneva alla nobiltà di Colonna e di Trevi, come attestava un contemporaneo di Sebastiano, Marco Antonio Altieri [1], ed ha confermato l'illustre storico di Roma medioevale [2]. Il suo stemma, che l'autore dell'*Armerista casanatense* vide, come sembra, nella chiesa di san Giovanni in Mercatello, rappresentava due spade disposte a croce di sant'Andrea in campo azzurro [3]. Il nome dei Tedallini compare la prima volta l'11 aprile 1271, giorno in cui Carlo d'Angiò, qual senatore di Roma, assolveva Cinzio " de Thedaldinis „ dalla pena incorsa per aver disturbato il palio al Testaccio [4]. Quarantadue anni dopo i documenti ci presentano questa stirpe domiciliata nel rione Colonna, largamente fornita di beni immobili nella zona settentrionale dell'Agro [5] e divisa in quattro rami derivanti dal suddetto Cinzio, da Pier Giovanni Grasso, da Giovanni Sottile e da Oddone [6]. Sappiamo altresì che fra il cadere del secolo XIII e la prima metà del XIV aveva dato vari canonici ai capitoli di Santa Maria Maggiore e di Santo Stefano Rotondo, sul Celio, in Pietro [7], Angelo [8], Silvestro [9] e Pietro di Giovanni Cinzio [10], ed un magistrato alla città in En-

---

[1] *Li Nuptiali*, pubblicati da Enrico Narducci. Roma, 1873, p. 15.

[2] Gregorovius, *op. cit.*, VII, 737 e 739

[3] Roma, biblioteca Casanatense, cod. 4006 (al n. 728 e nell'indice alfabetico).

[4] Vitale, *Storia diplomatica dei senatori di Roma dalla decadenza dell' imperio romano fino a' nostri tempi.* Roma, MDCCXCI, I, p. 163.

[5] Vedi l'atto, in data 20 dicembre 1313, con cui " domina Perna, filia olim et heres Petri Iohannis Grassi " de Thedaldinis, de regione sancte Marie in Aquiro „, vende all'ospedale di santo Spirito una grande tenuta in " Castro Saraceni „, confinante coi beni di Pietro di Oddone, di Cinzio, di Giacomo e Stefano Tedallini (Roma, R. Archivio di Stato, pergamene di Santo Spirito, n. 61 *b;* Pietro de Amatiscis notaio; citato in Adinolfi, *La portica di San Pietro, ossia Borgo nell'età di mezzo.* Nuovo saggio.... Roma, 1859, p. 180, e *Roma nell'età di mezzo descritta.* Roma, 1881-1882, I, p. 87, nota 5) e le note seguenti.

[6] Per il primo ramo vedi gli atti con cui " Henriguccius, filius quondam Landolfutii Henrici, domini " Cinthii de Tedallinis, de regione Columpne „ vende a Perna, moglie di Iacobello di Colla di Iacobello, due pezzi di terreno e di vigna, fuori Porta Pinciana, al Monte delle Gioie (" de Giogia „; vedi in proposito Tomassetti, *Della campagna romana nel Medio Evo*, in *Archivio della r. Società romana di storia patria*, XII, pp. 42-43, il quale nomina tra i proprietari di questa regione intorno al 1329, anche un Antonio T.; *ib.*, XI, pp. 268-269, e, tra i possidenti della via Flaminia durante i secoli XII-XIV un Giovanni di Ottaviano T.; *ib.*), il 18 ottobre 1350, e Ceccola, sua sorella dà il suo consenso (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 4; notaio " Petrus Iohannis Ciole „; cit. in Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 92, nota 1); per il secondo ramo, vedi l'atto citato alla nota precedente, nonché quello con cui " Petrus Thedaldinus, filius " quondam et heres Petri Iohannis Grassi de Thedaldinis, de regione Columpne „, consente il 20 dicembre 1313 alla vendita fatta da sua sorella Perna (Roma, R. Arch. di Stato, pergamene di Santo Spirito, n. 61 *b*); per il terzo, vedi la pergamena citata ove figurano " Iacobus et Stephanus, fratres filii „ di " Malabrance " Iohannis Subtilis „; per il quarto, vedi (*ib.*) l'atto con cui " Petrus domini Oddonis de Thedaldinis „ si costituisce, il 20 dicembre 1313, fideiussore per madonna Perna.

[7] Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri.* Roma, 1869-1884, XI, p. 14, numero 17.

[8] Bicci, *op. cit.*, pp. 254-255, nota *a;* Forcella, *op. cit.*, XI, p. 12, numero 9.

[9] De Angelis, *Basilicae sanctae Mariae Maioris, de urbe, a Liberio papa I usque ad Paulum papam V, Pont. Max., descriptio et delineatio.* Romae, MDCCXXI, p. 41; Ferri, *Le carte dell'Archivio Liberiano*, in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, XXX, p. 144, numero CVI.

[10] Crescimbeni, *L' istoria della chiesa di san Giovanni avanti Porta Latina, titolo cardinalizio.* Roma, 1716, p. 189.

rico di Cinzio, camerlengo e vicegerente di Niccolò Conti e di Stefano Colonna, vicarî del re di Sicilia[1].

Le notizie intorno ai Tedallini si fanno d'allora in poi abbastanza copiose e frequenti, ma non presentano alcuno speciale interesse e neppure permettono di stabilirne l'albero genealogico. Al di fuori della stirpe di Ottaviano[2] e di Paolo Battagliero[3] rimangono affatto isolati molti personaggi, la memoria dei quali pare ci sia stata serbata unicamente per testimoniare la fecondità della famiglia[4]. I numerosi contratti di compra e vendita relativi alla discendenza di Paolo e di Ottaviano ed il testamento di Paolo di Mascio, detto Scarpetta[5], dimostrano che i Tedallini, alla fine

---

[1] Gatti, *Statuti dei mercanti di Roma*. Roma, 1885, p. 68.

[2] Atto con cui Normanno, Cioffo ed Andreozzo del fu Niccolò di messer Ottaviano T. vendono il 9 ottobre 1345 un pezzo di terra fuori porta Pinciana nella località del Canicatore (oggi *Prati di Torlonia*, non lontano dal forte delle Antenne; Tomassetti, *op. cit.*, in *Arch.* cit., XII, p. 43) a Pietro Omnia Sancti (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 2; notaio Nicolaus domini Petri; cit. in Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, pp. 90-91, nota 2); atto con cui Francesca, moglie di Normanno, in unione a Giovanna, moglie di Andreozzo, consente a questa vendita, rinunziando a qualunque diritto eventuale (*ib.*); medesimo assenso da parte di Tedallina, moglie di Cioffo (*ib.*); atto con cui Lello di Buccio Giogia il 9 aprile 1382 vende a Giovanna, vedova di Andreozzo, del rione Colonna, le sue proprietà al Monte delle Gioie (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 9; notaio Iacobus Bartholomei Sancti; cit. in Adinolfi, *ib.*, p. 92, nota 3); atto con cui Coluzia di Simeone, notaio, del rione Colonna, vende alla medesima un rubbio di terra seminativa nella suddetta località, presso i beni della compratrice, il 17 settembre 1386 (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 16; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in Adinolfi, *ib.*, nota 4); atto con cui Giovanni di Capoccia Capoccini vende alla medesima il 13 ottobre 1386 un pezzo di terra seminativa a Ponte Salaro (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 17; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in Adinolfi, *ib.*, p. 90, nota 1); atti con cui Lavinia Iohannis Mey vende il 27 dicembre 1384 "nobili viro Nutio Andreocii de Thedallinis, de regione Columpne" la metà di quattro pezzi di terra, in parte vitati, al Monte delle Gioie, limitrofi ai beni del compratore (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 13; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in Adinolfi, *ib.*, p. 92, nota 3), Giovanni di Andreoccio, speziale, del rione di Colonna, vende al medesimo il 14 febbraio 1386 un pezzo di terra seminativa, al Monte delle Gioie, limitrofo ai beni del compratore (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 15; notaio Iacobus Bartholomei Sancti; cit. in Adinolfi, *ib.*), Renzo di Lello Poccia vende al medesimo un rubbio di terra seminativa, nella detta località, presso i beni del compratore il 24 gennaio 1389 (Roma. R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 18; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in Adinolfi, *ib.*, nota 5); atti con cui Nuzzo e Giovanna, sua madre, col consenso di Giovanna, moglie di Nuzzo, vendono l'8 settembre 1392, campi seminativi e vigne, al Monte delle Gioie (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 20; notaio Antonio di Nardo; cit. in Adinolfi, *ib.*, p. 93, nota 1), ed il 9 settembre terre sode, seminative e vigneti, con parte di una torre e di casamenti, in detta località, presso i loro beni, a Buccio di Cola di Ranieri (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 21; notaio Antonio di Nardo; cit. in Adinolfi, *ib.*, nota 2). Giovanna, madre di Nuzzo di Andreozzo di Nicolò di Ottaviano, si dichiara figlia di Paolo Giordaneschi, in un atto del 18 settembre 1393 con cui riceve facoltà di fare una vendita dalla propria nuora (Roma, R. Arch. di Stato, pergamene di Santo Spirito, n. 200 *b*); il medesimo giorno vendeva a Pietro di Giovanni, notaio, "certas domos et accasamenta" con torri ed orto, nel rione Colonna (*ib.*; Niccolò di Cola di Gio. Giordano notaio). — Normanno aveva un figlio per nome Niccolò, che il 13 ottobre 1382 appare qual fideiussore nel contratto fra Giovanna e Tommasa Tedallini, di cui sarà parola tra poco.

[3] Lello "Pauli Battalgerii" nel 1350 aveva una proprietà al Monte delle Gioie (vedi l'atto cit. a nota 6, p. xl); il 13 ottobre 1382 sua moglie Tommasa, lui assenziente, vendeva a Giovanna, vedova di Andreozzo T., alcune terre sode, seminative e vitate nella suddetta località (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 10; Giacomo di Paolo di Giacomo, notaio; cit. in Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 92, nota 3); il 27 marzo 1383 nel contratto fra Agnese e Nuzzo T., di cui dirò or'ora, appare qual fideiussore "Lellus Bactaglieri de Thedallinis, de regione Columpne". Suo fratello Cola fu testimone il 18 ottobre 1350 al contratto, di cui a nota 6; il 27 marzo 1383 "domina Agnex, uxor quondam Luce de Advocatis et filia Cole Bactalglierii de Thedallinis, de regione Columpne" vendeva "nobili viro Nucio Andreotii de Thedallinis, de regione Columpne" due pezzi di terra a Monte delle Gioie, limitrofi ai beni del compratore (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 11; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in Adinolfi, *ib.*).

[4] Vedi Appendice, I.

[5] Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 6 *a*; notaio Giacomo di Pietro di Giovanni Ciola; cit. in Adinolfi, *La portica di San Pietro*, pp. 245-249: "Nobilis vir Paulus Mascii dictus alias "Scarpetta de Thedallinis, de regione Columpne", il

come al principio del Trecento, possedevano case a Roma, principalmente nel rione Colonna, e terre nell'Agro limitrofo alle porte Pinciana e Salaria. Lorenzo [1] e Pietro Battagliero [2] avevano esercitato uffici cospicui nel comune di Roma durante i burrascosi pontificati di Bonifazio IX e di Innocenzo VII. Con quest'ultimo papa arriviamo al secolo XV, nel quale sembra che la famiglia Tedallini abbia raggiunto il suo maggior fiore. La carriera ecclesiastica è percorsa di fatti con qualche lustro da Francesco e da Giacomo; il primo dei quali, passato dall'ordine di san Francesco alla dignità episcopale, governò la diocesi di Aquino [3], ed il secondo, nato da Paolo di Stefanello, fu canonico nel 1379 a Santa Maria in Monasterio [4], e poi a San Pietro, altarista di questa basilica, abate di Farfa [5], amministratore dei titoli cardinalizî vacanti, cubiculario papale, castellano di Ardea, di Marino e di Castel Sant'Angelo; nello scisma di Occidente parteggiò per Alessandro V, che lo nominò custode dei giardini e dei palazzi apostolici [6]. Pubblici ufficî tennero un altro Francesco, governatore di Tivoli [7], Massimo, "notarius paceriorum" [8], e Girolamo, "magister aedificiorum" [9]; tra la fine poi del Quattrocento ed il principio del Cinquecento esercitarono le professioni liberali della medicina e del notariato Bernardo, figlio di Giro-

---

15 maggio 1396 istituisce erede sua figlia Caterina, moglie di Battista di Cecco Papazzurri, legandole in specie la propria casa nel rione Colonna, confinante con quelle di Nuccio di Paolo Tedallini e del fu Stefano di Niccolò Tedallini, ed un palazzo in piazza San Pietro. Morendo Caterina senza eredi, lega il quarto dei propri beni a sua moglie Giovanna, le altre tre parti, o il tutto se questa si rimariti, alla confraternita di *Sancta Sanctorum*. Accorda alla moglie l'usofrutto di una spezieria, capitali e roba, presso la Colonna Antonina, sostituendole, in caso di morte o di seconde nozze, la figliuola; mancate l'una e l'altra, questa bottega dev'esser divisa fra *Sancta Sanctorum* e la cappella di sant'Agata in Santa Lucia della Colonna. Seguono vari legati minori, in favore, tra gli altri, di Lorenzo e di Antonio del fu Nuzzo di Paolo Tedallini. Conclude nominando esecutori testamentari la moglie ed i guardiani di *Sancta Sanctorum* ed enumerando i propri beni: tre case ed un palazzo nel rione Colonna, un palazzo in piazza San Pietro, una casa in Parione, terre fuori le porte Pinciana e Salaria, casamenti nella contrada detta *la tenta*, capitali e masserizie nella spezieria, vari crediti e le masserizie della propria abitazione in Colonna. Vedi tra gli atti di Iacobello Capogalli, 477, c. 303' sgg. (Roma, R. Arch. di Stato) quello con cui, il 9 aprile 1401, prete Niccolò, rettore, e Giacomo, cherico della chiesa di santa Lucia della Colonna, rinunziano in favore di Giovanna, rimasta vedova nel frattempo, i diritti competenti alla chiesa sull'eredità di Paolo *Scarpetta* (cit. in Iacovacci, *Repertori di famiglie*, mss. vatt. ott. latt., 2548-2564, 2553, p. 146).

[1] "Consiliarius de regione Columna" nel 1393 (Theiner, *Codex diplomaticus dominii temporalis sanctae Sedis*. Rome, 1861-1862, III, p. 81). Su questo personaggio vedi anche Appendice, I.

[2] Tra i "gubernatores Camere alme urbis" nel 1404 (Theiner, *op. cit.*, p. 132). Vedi anche Appendice, I.

[3] Dal 1424 al 1430, anno della sua morte (Wadding, *Annales Minorum*, tomo X, Romae, MDCCXXXIV, pp. 82, 379; Ughelli, *Italia Sacra*, tomo I. Venetiis, MDCCXVII, c. 398).

[4] Fedele, *Santa Maria in Monasterio (Note e documenti)*, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XXIX, p. 183 sgg., p. 221.

[5] "Electus abbas abbatiae Farfensis" è detto il T. da Antonio di Pietro (*Diarium romanum*, in *RR. II. SS.*, XXIV, c. 980), ma ciò non è confermato da Marino Marini nella sua dissertazione sopra la *Serie cronologica degli abati del monastero di Farfa*. Roma, MDCCXXXVI.

[6] Pagliucchi, *I castellani di castel Sant'Angelo di Roma, con documenti inediti relativi alla storia della mole adriana, tratti dall'Archivio vaticano e da altri archivi*, in *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica*, III, p. 278. Giacomo e sua sorella Simea possedevano case nel rione Colonna e terreni fuori le porte San Paolo e del Popolo (Appendice, I).

[7] Nel 1481 e nel 1484 (Giustiniani, *De' vescovi e de' governatori di Tivoli*. Roma, MDCLXV, p. 110).

[8] Nel 1486 (Roma, Archivio segreto della santa Sede, arm. XL, tomo I, c. 100'; debbo l'indicazione di questo documento al dott. Diomede Toni).

[9] Nel 1472 (Adinolfi, *Laterano e Via Maggiore. Saggio della Topografia di Roma nell'età di mezzo, dato sopra publici e privati documenti*. Roma, 1857, pp. 156-157). Questo Girolamo era figlio di Pietro Treiosanne (*ib.*) e la sua iscrizione funebre a San Silvestro in Capite lo dice nobile romano, "omnibus urbis magistratibus pluries multa cum laude functum" (Forcella, *op. cit.*, IX, p. 80, numero 150).

lamo[1], ed Alessio[2]. Nella medesima età cadono la nascita e la prima gioventù di Sebastiano; ma di lui e dei suoi congiunti parlerò più avanti. Oltre a quella del nostro diarista, c'erano allora, per quanto sembra, almeno tre famiglie ancora che portavano il nome dei Tedallini e si distinguevano coi soprannomi *de Normandis, de Sclavo* e *Treiosannes,* il quale ultimo ricorre anche nelle loro tavole gentilizie del Medioevo[3]. Correndo il 1517, il ramo *de Sclavo,* in persona di Vincenzo, raccolse parte dell'eredità di Gabriele de' Rosci e ne assunse il casato[4]. Per tutta la durata del Rinascimento i libri dell'Arciconfraternita lateranense del Salvatore, detta di *Sancta Sanctorum,* menzionano tra i benefattori ed i soci di questo sodalizio individui usciti dalla nostra stirpe, la quale seguita a vivere in Colonna, e precisamente nella parte del rione confinante con Trevi[5]. Due cappelle sono sottoposte al patronato dei Tedallini, l'una a San Giovanni in Mercatello, l'altra a San Silvestro in Capite, ove gli eruditi romani dei secoli XVII e XVIII potranno legger le loro memorie funebri[6].

Nei secoli XVI e XVII tengono il campo i figli di Branca — il diarista ed i suoi fratelli — e la loro discendenza. Rimangono fuori di questa stirpe, fra gli altri,

---

[1] Vedi Forcella, *ib.* Qualificato "artium medicine "doctor, civis romanus de regione Columne", è testimone ad un contratto del 10 ottobre 1492 (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1741, c. 49'). È menzionato come abitante la propria casa, a Santa Lucia in Colonna, in *Un censimento della città di Roma sotto il pontificato di Leone X, tratto da un codice inedito dell'Archivio vaticano* dall'Armellini (*Gli studii in Italia,* anno IV, vol. II, p. 890 sgg., anno V, vol. I, p. 69 sgg., IV, 2, p. 908; si è riscontrato il ms., Miscellanee, arm. VII, vol. XXVI, c. 12'). Negli atti di Saba Vannuzzi (Roma, R. Arch. di Stato, 1814, f. 54' sgg.) si legge, in data 21 febbraio 1501, il suo contratto nuziale con Marzia del fu Enrico Andreottini (cit. in Iacovacci, *op. cit.,* Vat. ottob. lat. 2553, pp. 154-155). È menzionato fra i "nobiles seniores in regione Columnae" nel 1513 (Renazzi, *Storia dell' Università degli studi di Roma....* Roma, MDCCCIII-'VI, II, p. 241). Vedi anche Appendice, I.

[2] Rogò dal 1488 al 1521; i suoi atti, custoditi dal R. Arch. di Stato in Roma (voll. MDCCXLI-MDCCXLII), furono da me esaminati per intiero; si firma ora "de "Tedallinis", ora "de Peregrinis". Vedi alcuni documenti per la cessione in suo favore da parte di Camillo Pellegrini di un "officium seu locum fabricandi monetas "in zeccha alme urbis" tra gli atti di Adriano Tedallini, in data 30 ottobre 1563, 7 e 18 settembre 1565 (Roma, R. Arch. di Stato, 1752, c. 271', 1753, cc. 271', 288'). Egli e suo padre Gian Giorgio avevano il soprannome "de Columna" (Vedi Appendice, I).

[3] Vedi Appendice, I.

[4] Bicci, *op. cit.,* pp. 146, 253-254 e nota *a;* vedi anche Savignoni, *Il diario di Antonio dello Schiavo, studio preparatorio alla nuova edizione,* in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria,* XIII, p. 295 sgg., p. 353. Questo Vincenzo era figlio di Niccolò di Ludovico e, mortogli il padre nel 1506 (Forcella, *op. cit.,* IX, p. 523, n. 1022) fu sottoposto alla tutela dell'avo (Bicci, *op. cit.,* p. 255, nota *b*); sposò il 23 giugno 1521 Pacifica di Evangelista Boccapaduli, che durante il sacco di Roma, fu obbligata a rifugiarsi nel palazzo del cardinale Della Valle, con una figliuoletta, ed a pagar taglia ai masnadieri di Carlo V (Bicci, *op. cit.,* pp. 146-149, 640-641). I legami che univano i Tedallini dello Schiavo-Rosci (Rossi) ai Boccapaduli per questo matrimonio, spiegano come il Bicci trovasse nell'archivio di questi ultimi ".... della "famiglia Tedallini.... tante carte e memorie.... ba"stanti a porci in istato" di tesserne la storia "dalla "più rimota antichità per fino all'ultimo periodo" (*ib.,* pp. 255-256). Meno ricco è oggi questo archivio, posseduto dall'ing. Camillo Guerrieri, che me ne accordava gentilmente l'accesso. Gabriele, zio di Vincenzo, fu canonico di Santa Maria Maggiore (De Angelis, *op. cit.,* p. 44; atto del 12 luglio 1522, menzionato a p. 272, nota 1).

[5] Vedi Appendice, I, *ad ann.* 1497, 1498 etc.

[6] Per la cappella di sant'Anna a San Giovanni in Mercatello, vedi l'iscrizione sepolcrale di Filippa Tedallini (Forcella, *op. cit.,* VII, p. 112, numero 237) e l'atto con cui Gabriano, rettore di questa chiesa, vende una casa a Germano Venettini il 29 gennaio 1474 (Roma, R. Arch. di Stato, atti di G. P. Setonici, 1666, c. 96' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat., 2553, pp. 152-153). Filippa, moglie di Bartolomeo di Fuccio, del rione Colonna, aveva fondata questa cappella, passata poi ai suoi eredi, e spettante nel 1474 a Girolamo di Pietro Treiosanne, che possedeva anche quella a San Silvestro in Capite (Giacchetti, *Historia della venerabile chiesa et monastero di san Silvestro de capite di Roma.* Roma, MDCXXIX, p. 59). — L'iscrizione di San Giovanni in Mercatello ci fu serbata dal Gualdi e dal Gigli (*Lapides sepulcrales et familiae romanae,* cod. vat. lat. 8252, c. 702') e dallo Iacovacci (Vat. ott. lat. 2553, p. 146); quelle di San Silvestro le dobbiamo, oltre che agli autori citati (Vat. lat. 8252, *ib.;* Vat. ott. lat. 2553, pp. 142, 154), al Galletti (*Notizie di famiglie tratte da mss., protocolli e libri delle chiese parrochiali di Roma,* Vatt. latt. 7957-8017, 8010, parte I, cc. 19-29), al Giacchetti (*op. cit.,* loc. cit.),

Adriano del menzionato maestro Bernardo, notaio e addetto alla zecca urbana[1], i figli e discendenti di Normanno[2], Iacopo, ufficiale " immunditiarum ac riparum fluminis "[3], Francesco, provveduto di vari benefizî ecclesiastici fin dall'età di quattordici anni[4], e Pietro, che un *motu proprio* di Pio V loda " uti virum cum universae antiquitatis " amatorem, tum eorum quae ad urbis dignitatem pertinebant praecipue studiosum ", nel confermare il 19 febbraio 1571 la sua nomina a custode dei monumenti romani[5].

Branca Tedallini, padre di Sebastiano, nacque da Alessandro, probabilmente nel terzo o quarto decennio del secolo XV[6]. Una sua sorella, per nome Caterina, fu maritata a Giovanni Zuccari[7]. Egli medesimo si ammogliò due volte; la prima consorte ci è affatto ignota, mentre sappiamo che la seconda era una vedova, chiamata Sabina[8]. Possedeva nel rione Colonna diverse case, in una delle quali, detta *la casa grande* e posta presso Santa Maria in Via, aveva la propria abitazione[9]. Che go-

al Bicci (*op. cit.*, pp. 255-256) ed al Carletti (*Memorie istorico critiche della chiesa e monastero di san Silvestro in Capite in Roma.* Roma, MDCCXCV, p. 42).

[1] Rogò dal 1522 al 1577; i suoi atti (Roma, R. Arch. di Stato, 1745-1756) furon da me esaminati per intiero. A lui era pervenuto il giuspatronato sulla cappella di san Giovanni in Mercatello (vedi l'atto del 21 novembre 1527 con cui la conferisce allo spagnuolo Alfonso Morales, e quello del 2 dicembre 1528, che l'accorda a Cesare del fu Giulio Tedallini, prossimo parente, come vedremo, del diarista; Roma, R. Arch. di Stato; notaio Francesco Pellegrini; 1281, cc. 7', 111''). Con la famiglia di Sebastiano aveva non solamente agnazione, ma anche affinità (vedi l'atto del 9 gennaio 1531 con cui madonna Marzia Andreotti, vedova di maestro Bernardo, " cum consensu.... nobilium virorum do" minorum Hadriani de Tedallinis, sui filii legitimi et " naturalis, ac domini Cesaris quondam Iulii etiam " de Tedallinis.... eius attinentium et proximio" rum ", vende una casa a Francesco del fu Pier Paolo Albertini; *ib.*, c. 414'). L'8 febbraio 1528 " prepositi " et zeccherii ac laboratores zecche romane cesserunt " nobili iuveni, domino A. de T.... unum locum cu" dendi et fabricandi monetas " (*ib.*, c. 22'; vedi anche c. 222'). Era confratello e segretario della società dell'ospedale di santa Maria della Pietà e de' poveri stranieri e dementi (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Adriano medesimo, 1754, c. 807', 17 agosto 1567). Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1527, novembre 21; 1539, dicembre, 15.

[2] Giovanni, Mario (padre di Nardo, Giuliano, Gentilesca e Tedallina) e Domenico (vedi Appendice, I, *ad ann.* 1321, dicembre, 30 etc.).

[3] Marini, *Archiatri*, II, pp. 317-318, nota 4. Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1530, dicembre, 2.

[4] Nominato canonico dei Santi Pietro e Marcellino durante il 1513 (Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 350, ove si rimanda al vol. VII, anno I, dei *Regesti* di Leone X, oggi mancante, come risulta dal vol. CCCXIX *a* degli *Indici* stessi); il 28 ottobre 1513 gli è conferita la cappellania di san Giorgio nella chiesa di santa Maria in Monticelli (Arch. cit., *Regesti vaticani*, 1002, cc. 80'-81''; documento indicatomi dal sac. dott. Enrico Carusi).

[5] Marini, *op. cit.*, I, p. 403, II, pp. 314-317. Probabilmente è da identificare con Pietro di Tommaso di Giuliano e di Maria de Felici, fratello di Curzio, di Michelangelo e di Giulia (vedi in Forcella, *op. cit.*, II, p. 308, numero 951, il titolo sepolcrale posto in San Marcello da Pietro e da Curzio all'avo, ai genitori, al fratello ed alla sorella nel 1557).

[6] Il più antico documento che lo riguardi, è del 1468 (vedi p. 271, nota 1), e ne risulta che era già uomo fatto. " B. Alexandri de Tedellinis " è menzionato fra i cittadini del rione Colonna " qui non habuerunt " officia in tempore D. Nicolai pape V " (Tommasini, *Il registro degli Officiali del comune di Roma esemplato dallo scribasenato Marco Guidi*, in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, serie 4ª, vol. III, classe di scienze morali, storiche e filologiche, p. 169 sgg., p. 203).

[7] Pagamento di 50 fiorini a *Sancta Sanctorum* da parte di Branca " pro domina Catherina, uxore Ioannis " Zucchari, sepulta in ecclesia sancti Silvestri ", nel 1472 (Roma, R. Arch. di Stato, Catasto di *Sancta Sanctorum*, c. 261''; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553).

[8] Vedi l'atto del 24 dicembre 1512 con cui " do" mini Sebastianus et Iulius, germani fratres, filii quon" dam Brance de Tedallinis, et Alexander, filius quondam " Bartholomei, ipsorum Sebastiani et Iulii fratris,..., " cum consensu.... domine Faugustine, uxoris dicti Iulii, " et domine Sabbine (*sic*), eorum noverce ", vendono " Iacobo Bevilacqua, aromatario in platea Sancte Marie " rotunde, ...unam vineam.... positam extra portam " Pincianam " (Roma, R. Arch. di Stato; Alessio Tedallini o Pellegrini, notaio, 1756, cc. 44' sgg.), ed il testamento di Sabina, in data 21 marzo 1520, che nomina erede " dominum Iulium, filium quondam Blanche de " Tedallinis, civem romanum, de regione Columne ", e dispone di esser seppellita a Santa Maria in Via, presso il suo primo marito, Giovanni di Angelo (?) (*ib.*, 1757, cc. 187'-187'' *ad ann.*; cit. in Iacovacci, vat. ott. lat. 2553, pp. 156-157, e nella *Raccolta di notizie spettanti alle famiglie romane estratte dai libri e rogiti dell'Archivio capitolino*, Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 265''). Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1500, aprile, 27.

[9] Vedi più avanti la donazione del 4 luglio 1503. Nel censimento edito dall'Armellini (vedi p. 269, nota 1) troviamo fra gli abitanti di Colonna, Santa Maria in Via: " miser Iulio brancha (*sic*); la casa hè la sua "

desse la stima dei cittadini e del governo, ci attestano, oltre gli elogi di Marco Antonio Altieri, gli uffici che gli furono conferiti, privati, come quelli di arbitro, fideiussore ed esecutore testamentario [1], e pubblici, come quelli di maresciallo per il suo rione [2] e di doganiere e camerlengo di Ripa e Ripetta [3]. Morì, secondo la testimonianza di Sebastiano, il 12 luglio 1503 [4]. Suoi figli, oltre Sebastiano stesso, erano Bartolomeo, premortogli, padre di Alessandro, Evangelista, deceduto il 20 aprile 1505 [5], e Giulio, sposato a Faustina di Alessio di Paolo di Angelo [6]. Anche Alessandro si

---

(*Gli studi in Italia*, IV, 2, p. 901; cf. Arch. segr. d. santa Sede, arm. VII, *Miscell.*, 26, c. 6") trattasi probabilmente di suo figlio Giulio.

[1] Sentenza arbitrale di Branca Tedallini, Evangelista Capodiferro e Pietro Margani nella questione tra Valeriano e Battista Frangipani e Lorenzo Buccabelli, in data 2 giugno 1468 (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Gabriele de' Merili, 1113, c. 131' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 150 ed in *Raccolta*, Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 86'); composizione fra Cristoforo Cenci, canonico di San Pietro, suo fratello Giordano e Francesco del Bufalo de Cancellariis, ed i suoi figli Giacomo e Andrea, in data 27 dicembre 1473 (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Agostino di ser Martino, 1081, c. 380' sgg.; menzionato in Iacovacci, p. 153 e *Raccolta*, c. 179"). Branca è nominato in questo strumento, rogato nel palazzo Apostolico davanti al card. Giuliano della Rovere (poi papa Giulio II), all'arcivescovo Nardini, al protonotario G. B. Savelli ed a Pietro Margani. Branca esecutore testamentario di Francesco del Bufalo il 26 ottobre 1486 (Arch. segr. d. santa Sede, *Notitie delle famiglie romane cavate dalli istromenti publici dalli 1000 alli 1500*, arm. VI, 169, p. 168). L'Altieri encomia Branca Tetellino come cittadino curioso, nobile ed esemplare (*op. cit.*, p. 1).

[2] Da Vasco, *Diario*, Arch. segr. d. santa Sede, arm. XV, vol. XLIV, c. 35', ai 12 agosto 1484: "Ricordo.... come, per volontà del sacro Collegio, furono "eletti tredici marescalchi nuovi, oltre li quattro de "tratta, li quali, assieme con li caporioni, dovessero "guardare e governare i rioni loro, e in Colonna..., "Bianca (*sic*) de' Tetellini ". La sede papale era vacante per la morte di Sisto IV.

[3] Nominato il 3 settembre 1436 (Arch. cit., arm. XL, tomo I, c. 86'; debbo questa notizia al dott. Enrico Carusi).

[4] Vedi il diario, in questa data.

[5] Vedi come sopra; vedi anche gli atti del 3 e del 4 luglio 1503 con cui Branca divide i propri beni tra i figli ed il nipote Alessandro, e quello del 22 luglio 1503, con cui "nobiles viri Sebastianus et Iulius, "germani fratres, filii quondam Blanche de Tedallinis, "pro se ipsis ac vice et nomine domini Evangeliste, "eorum germani fratris, et Alexandri, eorum nepotis ", vendono una vigna fuori porta Pinciana a madonna Benedetta de Alsatellis, monaca a Santa Maria in Campo Marzio (Roma, R. Arch. di Stato; notai Saba Vannuzzi, 1816, c. 108', Alessio Tedallini, 1741, c. 92" sgg., 1742, c. 371' sgg.). Nello strumento del 4 luglio 1503 è menzionata la casa, "que dicitur la casa grande, "in qua ad presens dictus Brancha inhabitat.... in re"gione Columne, cui a duobus lateribus sunt res ipsius "Branche, retro forum Trivii, ante.... via publica "; cf. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, p. 341. Per la morte di Evangelista, vedi il diario ad ann. 1505, 20 aprile.

[6] Per il matrimonio di Giulio, vedi l'atto citato a p. 270, nota 8, nonchè quello del 18 dicembre 1524, con cui "nobilis mulier domina Portia de Andreoctinis, relicta "quondam Alexii Pauli Angeli ", fa testamento, lasciando "Cesari, Prudentie, moniali monasterii sancte "Marie in Campomartio, et Pauline, eius nepotibus, "filiis quondam Faugustine, filie ipsius testatricis, et "quondam Iulii quondam Blanche de Tedallinis ", 300 fiorini come supplemento della dote materna (Roma, R. Arch. di Stato, Atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1259, c. 75'). Intorno a Giulio, cf. anche gli atti citati del 3 luglio 1503 (nota 5), del 24 dicembre 1512 (p. 270, nota 8); quelli del 30 dicembre 1514, con cui "nobiles "viri, dominus Sebastianus, dominus Iulius ac dominus "Alexander quondam Blanche de Tedallinis " refutano a Domenico di Normanno T., e per esso al suo procuratore Iacopo Bevilacqua, ogni diritto sopra una vigna che gli avevano venduta fuori porta Pinciana (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1256, c. 146"); del 2 aprile 1515 con cui i suddetti cedono a Berardino Bufali de' Cancellieri una loro casa in Colonna, per soddisfazione del suo credito di 50 ducati d'oro (ib., c. 49'); del 3 aprile 1518, con cui Giulio ed Alessandro, anche a nome del loro fratello e zio Sebastiano, vendono a Clemente Epifani, cherico fiorentino, un annuo censo sopra una loro casa in Colonna, confinante col proprio domicilio (Lud. de Amboys notaio; copia in arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 2 *a*); del 7 aprile detto con cui l'Epifani cede a Giulio, qualificato rettore della parrocchia di santa Barbara in Parione, il censo in questione per affrancare da un canone due case presso Santa Barbara e pertinenti a detta chiesa, più, cede una casa (ib., n. 2 *c*); del 10 aprile, con cui Giulio, qualificato come sopra, affitta in enfiteusi a Francesco Rosano, laico fiorentino, una casa pertinente alla sua parrocchia (ib., n. 2 *d*); del 6 maggio, con cui Giulio, Sebastiano ed Alessandro vendono al Rosano un annuo censo sopra la loro abitazione in Colonna (ib., n. 2 *e*); del 7 maggio, con cui il Rosano assegna questo censo a Giulio come parroco di Santa Barbara, per affrancar la casa da lui presa in enfiteusi (ib., n. 4 *f*); del 9 luglio 1520, con cui Sebastiano ratifica la vendita fatta da Giulio ed Alessandro di una vigna fuori porta sant'Agnese a Cola del fu Giovanni, macellaio (Roma,

era ammogliato, dopo aver goduto benefizî ecclesiastici nella sua prima gioventù [1]; però non abbiamo notizia di alcuna discendenza all'infuori di quella del suo zio Giulio. Questi ebbe tre figli [2], due femmine ed un maschio, Cesare passato dai benefizi ecclesiastici [3] al matrimonio [4], e dal matrimonio al concubinaggio [5], vissuto in mezzo

---

R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1257, c. 224' sgg.); del 5 aprile 1521 con cui Giulio "arrendavit venerabili viro domino Alfonso Morales, "presbitero gebennensi" frutti e diritti annessi alla chiesa di santa Barbara per tre anni, garantendogliene 100 ducati di rendita, per il prezzo annuo di 80 ducati, 60 dei quali spettanti a Sebastiano (ib., atti di Ludovico Ceci, 562, ad ann. 1521, cc. 14''-15''); del 1° settembre 1522 con cui Giulio e Sebastiano desistono dalla lite intentata riguardo a questa chiesa, di cui Giulio s'intitola ancora rettore, confermano l'accordo col Morales e si dividono a parti eguali i frutti della medesima (ib., ad ann. 1522, cc. 29''-30').

[1] Arch. segr. d. santa Sede, *Supplicationes*, 1393, cc. 299''-300'; *Regesti Vaticani*, 1257, cc. 269'-269'', 30 dicembre 1512-19 marzo 1513: concessione a Sebastiano di riservarsi almeno 60 ducati d'oro sull'entrata della chiesa di santa Barbara in Parione, rinunziata in favore di Alessandro, e il diritto di regresso in caso di morte o rinunzia di Alessandro stesso, qualificato "scolaris romanus, in vicesimo vel circa sue etatis annus constitutus". *Supplicationes*, 1429, cc. 51'-51'', 30 dicembre 1519: Alessandro T., "rector parrochialis ecclesie sancte "Barbare, de regione Parionis", chiede facoltà di vendere una casa spettante alla sua chiesa; ib., 1441, c. 37': domanda due anni di tempo a prendere gli ordini sacri. Vedi poi su Alessandro gli atti citati dei 3 e 22 luglio 1503 (nota 5 a p. 271), del 30 dicembre 1514 (nota 6 ib.), del 2 aprile 1515 (ib.), dei 3 aprile e 6 maggio 1518 (ib.), del 9 luglio 1520 (ib.), e quello del 24 dicembre 1512, con cui unitamente agli zii Sebastiano e Giulio, vende a Iacopo Bevilacqua, speziale al Pantheon, una vigna fuori porta Pinciana (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1256, c. 44' sgg.). Per sua moglie Giulia, vedi gli strumenti dell'8 febbraio 1522, con cui, premesso che il 6 novembre 1520 Giacomo Lirico, in nome di Gabriele Tedallini e Vincenzo Tedallini dello Schiavo-Rosci, e Sebastiano Tedallini, procuratore della nob. Giulia, moglie del nob. Alessandro T., conclusero l'affitto da parte di Giulia a Vincenzo di un terzo del casale Doi torri, con orto e vigna fuori porta Portese, per un triennio, a patto che, se finito il triennio, Vincenzo non lo acquistasse, l'affitto sarebbe rinnovato per altri tre anni, e così sempre (come in atti Claudio Vandelli e Gondisalvo Lirico), Giulia, consenzienti il marito ed i consanguinei, nobili Iacopo Capogalli e Francesco Rosci, vende a Vincenzo la detta proprietà (Arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 3; Savignoni, *op. cit.*, p. 353); del 12 luglio 1522, con cui Gabriele Tedallini dello Schiavo provvede a saldare il debito del suo nipote Vincenzo verso Giulia (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1258, c. 139').

[2] Vedi l'atto del 18 dicembre 1524 cit. a p. 271, nota 6.

[3] Vedi gli atti del 2 dicembre 1528 con cui "Adrianus quondam magistri Bernardi de Tedallinis, phisici, ... patronus cappelle sancte Anne, site in ecclesia "sancti Iohannis de Mercato", nomina titolare di questo benefizio Cesare del fu Giulio Tedallini, ed il medesimo ne viene investito (Roma, R. Arch. di Stato, Francesco Pellegrini notaio, 1281, cc. 111'', 112'); del 20 dicembre con cui "dominus Cesar quondam domini Iulii Branche "de T., romanus civis, rector ad presens ecclesie sancte "Barbare" in Parione, s'investe della proprietà di una casa devoluta a detta chiesa (ib., c. 111''); del 22 gennaio 1532, con cui, qual cappellano della Concezione a Sant'Anastasio a Trevi, affitta una vigna di questa prebenda a Domenico e Vincenzo Capoccini (ib., atti di Bartolomeo Rotella, 1485, ad ann. 1532, c. 17' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, pp. 157-158, ed in Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, cc. 347'-348').

[4] Sposò in prime nozze Tarquinia Cenci (vedi la loro promessa nuziale, in data 20 gennaio 1538, tra gli atti di Stefano Amanni; Roma, R. Arch. di Stato, 96, c. 21''; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 158, ed in Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, cc. 70'', 161'), morta nel 1539 (suo testamento del 18 ottobre 1539, cit. in Iacovacci, ib., p. 159, ed in *Indici*, ib., c. 196'', come rogato da Nicolò Straballati, tra gli atti del quale in detta data — Roma, R. Arch. di Stato, 1706, 1716, 1720 promiscuo — è irreperibile; promessa di Cesare, del 19 ottobre 1539, di pagare a *Sancta Sanctorum* 50 fiorini d'oro "pro anniversario celebrando pro anima quondam "domine Tarquinie de Cinciis, eius uxoris, nuper de"funte et sepelliende in ecclesia sancti Marcelli; Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum, Instrumenti*, XIII, c. 56'), in seconde nozze, Giulia di Pier Paolo Mattei, rimaritata, lui morto, a Regolo del fu Giacomo Celso (atti del 21 novembre 1550, con cui essa compra quindici scrofe da Roberto de Angelis; Roma, R. Arch. di Adriano Tedallini, notaio, 1748, c. 290'; suo testamento, del 21 aprile 1567, in favore della Società della Madonna della Consolazione, ib., atti di Curzio Saccocci, 1527, c. 395'' sgg., cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 161; revoca di questo testamento, 22 aprile, ib., c. 396''; testamento, del 6 maggio 1567, in favore della compagnia de' Santi Apostoli, ib., Adriano Tedallini notaio, 1754, c. 185' sgg.).

[5] Composizioni del 5 novembre 1544 e dell'11 luglio 1546 con Giulia del fu Pier Paolo di Matteo da Roccasinibalda, detta Fiordispina, ch'era stata ai suoi stipendi "tam pro usu famule seu serve domus, quam "pro usu mulieris seu concubine", alla quale si obbligava pagare 100 ducati, ipotecando una sua casa in Colonna, parrocchia di sant'Andrea delle Fratte, e donava "omnia bona et vestes lane et lini per dictum Ce"sarem factas ad ipsius domine Iulie usum" (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 1746, c. 439', 1747, c. 126').

agli affari [1] e morto tra la fine del 1562 e il principio del 1563 [2]. Assai feconde riuscirono le nozze di Giulio, figliuolo di lui [3], ma in questa fioritura sembra esaurirsi la famiglia; fors'anche soggiacque all'influsso dei pregiudizî che dominarono il Seicento, ormai cominciato, il triste secolo del maggiorascato e del fedecommesso. Così penso perché dei nove rampolli partoriti a Giulio da sua moglie, Ersilia Alvera, Laura e Prudenza si monacarono a Sant'Ambrogio della Massima [4], appartennero al clero secolare Ciriaco e Michelangelo [5], Fabrizio e Giovanni Battista, entrambi canonici di Santa Maria Maggiore [6]. Quanto agli altri, Tarquinia si maritò con Ambrogio de Mates [7], e quasi nulla sappiamo di Cesare e di Girolamo [8]. La discendenza maschile dei Tedallini, per quel che risulta, venne a finire col suddetto Michelangelo, il quale nel 1642 fu insignito dell'ufficio di Conservatore, già tenuto da suo fratello Cesare [9]. Sebbene chierico, mise al mondo una figlia, Angela, che riconobbe ed allevò in casa, e fu poi sposata al conte Carlo Bentivoglio [10]. Dalla loro prole fu

---

[1] Fu camerario di *Sancta Sanctorum* nel 1541 (Marangoni, *Istoria dell'antichissimo oratorio o cappella di san Lorenzo nel Patriarchio lateranense, comunemente appellato di Sancta Sanctorum*. Roma, MDCCXLVII, p. 322); scrittore dell'archivio della curia romana (vedi più oltre); caporione per Colonna, custode o guardiano "domus seu "hospitalis pauperum forentium site in platea Columne" (Santa Maria della Pietà; Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 5 ottobre 1558, 1750, c. 180'); guardiano dell'ospedale "pauperum advenarum et demen-"tium urbis" (ib., 8 luglio 1562, 1745, c. 149''). Vedi anche Appendice, I.

[2] Viveva ancora il 22 novembre 1562 (Appendice, I), e appare estinto nell'atto del 15 gennaio 1563; con cui suo figlio Giulio si riconosce debitore di 200 scudi verso Laura Infessura, sua nonna (Roma, R. Arch. di Stato, Adriano Tedallini notaio, 1752, c. 3'). La data esibita dal Vat. lat. 10379, c. 347', per la morte di Cesare (1° gennaio 1563) dev'essere perciò esatta.

[3] Nominato erede l'8 gennaio 1564 dalla sua nonna Laura Infessura, vedova di Bartolomeo de Statis (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 1752, c. 351'). Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1558, maggio, 6 ecc.

[4] Vedi in Galletti (*Necrologium romanum*, vatt. latt. 7871-7899; del medesimo citerò anche le *Notizie di famiglie tratte da manoscritti, protocolli e libri delle chiese parrocchiali di Roma;* vatt. latt. 7957-8017) il ricordo funebre di Ersilia del fu Pietro Alveri, vedova di Giulio T., morta ad ottant'anni il 6 agosto 1617, sepolta a San Marcello (Vat. lat. 7875, c. 198), di suor Laura di Giulio T., che professò il 13 giugno 1610 e morì il 9 gennaio 1645 (ib., Vat. lat. 7880, c. 46') e di suor Angela, al secolo Prudenza, di Giulio T., che professò il 4 luglio 1610 e morì il 13 aprile 1646 (ib., Vat. lat. 7880, c. 63).

[5] Vedi ib., Vat. lat. 7876, c. 63, Vat. lat. 7880, c. 88, i ricordi funebri di Ciriaco del fu Giulio T., sacerdote, morto a circa sessantasei anni il 10 dicembre 1647 e sepolto a San Marcello; per Michelangelo, vedi più avanti.

[6] Fabrizio divenne canonico l'8 novembre 1593 (De Angelis, *op. cit.*, p. 48) e morì il 4 ottobre 1602 (Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 7875, c. 35); Giovanni Battista fu canonico dal 24 febbraio 1602 (De Angelis, *ib.*) e morì qual decano del Capitolo a circa settantaquattro anni l'8 agosto 1646 (Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 7880, c. 66).

[7] Il 23 luglio 1601 (*op. cit.*, Vat. lat. 7992, parte 1ª, c. 58); morì nel 1643 a circa sessantaquattro anni (*op. cit.*, Vat. lat. 7876, c. 57', Vat. lat. 7880, c. 14).

[8] Cesare fu Conservatore di Roma nel 1602 (Forcella, *op. cit.*, I, p. 214, numero 824); morì a sessantun'anni il 12 maggio 1627 e fu seppellito a San Marcello (Galletti, *op. cit*, Vat. lat. 7878, c. 145''). Girolamo si spense il 15 ottobre 1612 (*ib.*, Vat. lat. 7875, c. 147).

[9] È menzionato in una "Nota de gentilhomini ro-"mani per servire in offitio di straordinario magg.re et "altri per benefitio pubblico" (Arch. segr. d. santa Sede, arm. XI, vol. LXXXVI; *De officiis romane Ecclesię*, c. 260'; indicazione del dott. Diomede Toni); per l'ufficio di conservatore, vedi Forcella, *op. cit.*, I, p. 55, numero 132, XIII, p. 38, numeri 43, 45). Morì nel 1650, a sessantaquattro anni, e fu sepolto a San Marcello (Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 7882, c. 8').

[10] Vedi il chirografo pontificio del 28 maggio 1650, con cui, veduta l'istanza di N. (*sic*) zitella, bastarda di A. (*sic*) prete, sua legataria per 11 000 scudi, molestata da alcuni parenti usufruttuari per 15 000 scudi, che dovevano passare, alla loro morte, nelle mani dei nascituri di Angela, le si concedono i diritti della Camera Apostolica sui legati in favore di lei e dei nascituri, e del rimanente un terzo di quanto potrebbe pervenire alla Camera, purché dia a conoscere sè stessa, il padre, l'eredità giacente e paghi 500 scudi; l'atto dell'8 giugno con cui Angela T. dichiara di essere quella zitella, nata dal fu Michelangelo T., cherico, e di Giulia, moglie di Marzio Pellegrini, pianellaio, che Michelangelo dispose del proprio il 23 e 24 aprile 1650, che l'inventario fu cominciato il 26 aprile, e nomina suo procuratore per transigere con la C. A. Gio. Batta Argenti de' Tesauri (Roma, R. Arch. di Stato, Rufino Plebani notaio, 1559, cc. 890'-891'', 966', 1561, cc. 770' sgg., 903', 957' sgg.; cit. in Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 8010, parte 1ª, cc. 19-

raccolta l'eredità di Michelangelo, dopo qualche litigio fra Angela e le sue cugine De Mates[1].

I Tedallini ebbero le tombe, oltre che a San Giovanni in Mercatello, a San Trifone in Campo Marzio[2], a San Venanzio ed a Sant'Angelo in Laterano[3], a Santa Maria Maddalena delle Convertite (già Santa Lucia della Colonna)[4], a Santa Maria in Via[5], a San Silvestro in Capite[6], a Santa Maria di Trevi[7], ed in età più recente, a San Marcello, dov'era il sepolcro dei discendenti di Giulio di Branca e fu tumulata l'ultima di essi e, per quanto so, di tutta la stirpe, Angela di Michelangelo[8].

Ecco riassunti, come fu possibile in tale e tanta aridità di materia, i casi della famiglia Tedallini. Nè in un quadro sì monotono e scolorito spicca la figura di Sebastiano. Non è menzionato prima del 1466[9]; dal 1508 al 1513 lo troviamo parroco a Santa Barbara in Parione[10], ma non è sicuro per ciò nè perché ancora in un documento del 4 maggio 1521[11], sia detto clericus romanus che appartenesse al sacerdozio, giacché la medesima chiesa passò di poi al suo fratello Giulio ed ai suoi nipoti Alessandro e Cesare, i quali ebbero più tardi moglie e figli. Nel 1503 fu nominato officialis inmunditiarum prope flumen Tyberis alme urbis, forse col favore del card. Raffaello Riario, che uno dei figli di Branca serviva come

---

29). Il certificato di nascita di Angela, citato in atti Passarini, sotto la data del 30 settembre 1604, ed il testamento di Michelangelo citato in atti Paulini (Arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 4) e Bernasconi sono irreperibili all'Arch. Notarile Distrettuale di Roma. Dall'inventario (atti Bernasconi, $^{318}/_{18}$, cc. 773' sgg.) rileviamo che Angela abitava nel domicilio del defunto in via del Corso. Sposò il conte Carlo Andalò Bentivoglio di Talamello, Conservatore di Roma nel 1662, morto nel 1706 (LITTA, *Famiglie celebri italiane,* Famiglia Bentivoglio, tav. VIII) il 24 gennaio 1652 (GALLETTI, *op. cit.,* Vat. lat. 7963, parte I, c. 38), morì l'11 dicembre 1662 e fu sepolta a San Marcello (*ib.,* Vat. lat. 7876, c. 86, Vat. lat. 7883, c. 91').

[1] Roma, Archivio Notarile Distrettuale: atto del 30 dicembre 1688 con cui, a senso del testamento di Michelangelo e del mandato del giudice delle cause della Curia capitolina, essendo morte le usufruttuarie Girolama, Artemisia, Prudenza, Vittoria ed Ersilia de Mates, Alessandro, Ercole, Francesco ed Angelo Bentivoglio, figli di Carlo e di Angela, prendono possesso dell'eredità di Michelangelo, composta di una casa sul Corso e via Lata, con tre botteghe, due case con botteghe avanti a San Marcello, una casa con bottega presso i palazzi del duca di Guadagnolo e del marchese del Bufalo, una bottega con due mezzanini, cortile e fonte nella via detta "la chiavica del Bufalo" (Francesco Ottaviani notaio, n. 13, vol. CDXII, cc. 437'-441').

[2] ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo,* II, p. 414. Questa chiesa, propriamente detta San Trifone in Posterula, sorgeva in via della Scrofa e fu atterrata nell'edificare il convento di sant'Agostino (ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX,* Roma, 1891, p. 350).

[3] CARLETTI, *op. cit.,* p. 42, nota *a.*

[4] ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo,* II, pp. 358, 414; Appendice, I, ad ann. 1311. Su questa chiesa, distrutta sul finire del secolo XVIII, vedi ARMELLINI, *op. cit.,* pp. 293-294.

[5] Vedi Appendice, I, *ad ann.* 1327.

[6] Vedi ib., *ad ann.* 136..., giugno, 23.

[7] Vedi Appendice, I, *ad ann.* 1506, aprile, 1.

[8] Nelle citazioni del Galletti già esibite è sempre detto che i Tedallini furono tumulati a San Marcello in sepultura maiorum. Vedi anche Appendice, I, ad ann. I Tedallini non figurano nella *Descriptio urbis o censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbonico,* pubblicato dallo Gnoli, in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria,* XVII, p. 375 sgg.

[9] Nelle *Notitie delle famiglie romane cavate dalli istromenti publici dalli 1000 alli 1500* (Arch. segr. d. santa Sede, arm. VI, 169, p. 255) è indicato un contratto dell'11 aprile 1499, riferentesi a Sebastiano di Branca Tedallini, rogato da Gio. Stefano Rossi o de Rubeis; ma di questo notaio v'è un solo protocollo (Roma, R. Arch. di Stato), che va dal 1480 al 1486.

[10] Il Terribilini (*Descriptio templorum urbis,* tomo III; ms. nella Biblioteca Casanatense a Roma, 2179, c. 8") cita un atto del 4 maggio 1508 con cui "Sebastianus de "Tidellinis, rector Sanctae Barbarę" affitta una casa fino alla quarta generazione ad Alessandro, Angelo e Paolina Ricci. Vedi poi Appendice, II e III. Sulla chiesa di santa Barbara in Parione, o per dir meglio, nella Regola, in via Giubbonari, titolo cardinalizio da Leone X a Sisto V, parrocchia fino al 1594, concessa poi all'Università dei librai, vedi ARMELLINI, *op. cit.,* pp. 410-411.

[11] Col quale desiste dalla lite pendente con Alfonso Morales intorno ad una somma proveniente dalla pensione riservatasi sui frutti della chiesa di santa Barbara (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Ludovico Cecio, 567, ad ann. 1521, cc. 7'-7").

scalco segreto[1]. Il documento più tardo che lo concerna è del 1° settembre 1522[2]; nel 1546 era morto, ma non sappiamo da quanto tempo[3]. Ecco tutto o quasi tutto quello che intorno al nostro diarista ho potuto raccogliere.

I suoi notamenti sono un abbozzo senza nessuna pretesa, senza rispetto rigoroso all'ordine cronologico[4] ed alla distribuzione della materia, tanto che la narrazione, quando ha già oltrepassato i primi anni di Giulio II, fa un passo indietro per registrare alla rinfusa notizie pubbliche e private dell'epoca di Innocenzo VIII e di Alessandro VI. Così pure, all'ultimo ricordo, che ha la data del 10 giugno 1517, ne seguono diversi altri, familiari, i quali, per la maggior parte, risalgono ad un'età anteriore.

Siamo perciò davanti a memorie buttate giù un po' capricciosamente, più spesso giorno per giorno, se si eccettuano le prime pagine, ove sul procedimento diaristico prevale quello di un vero e proprio racconto continuato a distanza dal tempo in cui cadono gli avvenimenti narrati. Sulla loro traccia possiamo seguire lo svolgersi degli avvenimenti dell'Italia, e in particolare di Roma, dall'invasione di Carlo VIII alla congiura del card. Petrucci contro Leone X[5], nè si può fare a meno di deplorare che si arrestino proprio quando con l'apparizione di Lutero e con l'elezione di Carlo d'Austria alla dignità imperiale, sono per entrare elementi nuovi e cosí importanti nel dramma che chiude il Rinascimento. *Diario romano* e non *Diario della città di Roma* è il titolo che mi par più appropriato a questo giornale, poiché, se romano è il suo autore, di nascita come di origine[6], romano l'ambiente in cui fu scritto e lo spirito che lo informa, la sua materia è spesso italiana, talvolta europea, pur interessando sempre, anche direttamente, la Città, in quanto capitale di uno stato italiano e sede nel medesimo tempo di una morale autorità cosmopolita. La sua romanità si afferma anche nella forma, la quale, nei manoscritti che meglio riflettono il testo originale perduto, appare schiettamente dialettale, quanto a dizionario, come nei *Nup-*

---

[1] Arch. segr. d. santa Sede, arm. XXIX, vol. LVI, c. 136' (menzionato dal MARINI, *Archiatri*, II, pp. 317-318, nota 4); in margine si legge: "Gratis pro familiare "et scalcho secreto reverendissimi domini camerarii, "quia pro germano fratre suo,,. Per altri indizi che si possono ricavare di rapporti fra i Tedallini ed i Della Rovere ed i Riario, vedi p. 271, nota 1 e Appendice, II *b*, nota 1.

[2] Vedi p. 271, nota 6.

[3] Ciò si afferma per lui, per suo fratello Giulio e per suo nepote Alessandro nell'atto del 20 dicembre 1546 con cui Cesare di Giulio, che nel 1518 era minorenne e rettore di Santa Barbara, stipula un concordato con G. B. Balbi, nuovo rettore, intorno ad un censo spettante a questa parrocchia (Roma, R. Arch. di Stato, Adriano Tedallini o Pellegrini, notaio, 1747, c. 196' sgg.). — Intorno a Sebastiano, vedi anche pp. 270, nota 8, 271, note 5, 6, 272, nota 1; l'istanza del 23 agosto 1513 con cui domanda ed ottiene di locare in enfiteusi a Girolamo Estovo, mercante siciliano, una casa spettante alla chiesa di santa Barbara in Parione di cui è rettore (Arch. segr. d. santa Sede, *Supplicationes*, 1416, cc. 254''-255'); l'atto del 7 aprile 1518 con cui ratifica lo strumento del 3 aprile (vedi p. 271, nota 6; Arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 2 *b*). L'Ademollo ritiene che bargello di Roma nel 1513 fosse "Sebastiano Branca de' Telini, che ha "lasciato un diario del suo tempo,, fondandosi sopra alcuni versi di Gio. Iacopo Penni (*Alessandro VI, Giulio II e Leone X nel carnevale di Roma. Documenti inediti* (*1499-1520*). Firenze, 1886, p. 38). Ma nulla suffraga questa ipotesi; d'altra parte, il brano del Penni è così concepito: "Passorno prima i fanti del bargello, Cioè "del franco e gentil Sebastiano; E sappi ciaschedun che "questo è quella Gloria ed onor del popol,, velletrano (*ib.*, p. 49). Non risulta se e quali rapporti avesse il T. con Velletri.

[4] Ciò non si può attribuire all'opera di un amanuense; tanto è vero che quando un rimaneggiamento c'è stato (nei codd. Pio 26 e Napol. X. D. 43), venne ristabilito l'ordine cronologico rispetto agli altri mss.

[5] Le due notizie posteriori al 1517 sono puramente private.

[6] Vedi il documento pubblicato in Appendice (II *b*), ove Sebastiano è detto cherico romano.

tiali di Marco Antonio Altieri e nei *Ricordi* di Marcello Alberini (per citar solo documenti del secolo XVI), e nella sintassi piú spigliata, piú spontanea, a dirittura piú bonaria; perciò, in complesso piú popolare.

A questo quaderno, meglio che libro di ricordi, non bisogna chiedere ciò che non può dare; non bisogna aspettarsene notizie di primaria importanza, essenzialmente nuove. Sebastiano Tedallini attingeva soltanto alla tradizione orale [1] ciò che non poteva apprendere direttamente, immediatamente [2]; per la sua condizione sociale, per le circostanze della sua vita, fors'anche e più per la sua intelligenza mediocre e mediocremente coltivata, era in grado di vedere e sapere e vide e seppe unicamente ciò che vide e seppe ogni altro; lo ha già detto il Ranke [3]. Il suo diario quindi ha valore agli occhi nostri specialmente per quel tanto che reca a conferma o ad illustrazione di fatti già noti, e per le tracce che serba degli atteggiamenti dell'opinione pubblica, locale e contemporanea, davanti agli uomini ed alle cose. Quali servigi, modesti ma non disprezzabili, possa rendere questa scrittura adoperata come sussidio di fonti più importanti per la storia della fine del secolo XV e del principio del XVI, risulta dall'analisi che ne ho fatta nell'apposito commento. Qui dirò che, a parte qualche confusione, qualche equivoco di poca entità, alterazioni sostanziali del vero non si hanno a constatare; anche quando si tratta di date e di cifre, il Tedallini dà quasi sempre nel segno, merito che gli riconosceva il padre Guglielmotti [4]. Ne' casi poi dove errore c'è, mi par giusto riflettere che manca l'autografo, ed attribuire al copista almeno una parte di responsabilità in questi svarioni, che, del resto, non sono troppi.

Il nostro diarista registra quanto gli cade sott'occhio asciutto e compassato; difficilmente si lascia trascinare ad esprimere giudizî veri e proprî; ad un osservatore attento riesce tuttavia di rendersi conto dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti. — L'uomo col quale abbiamo a fare, appartiene più al Medioevo che alla Rinascita. Pare ch'egli abbia subíto gli effetti del periodo di decadenza attraversato dalla popolazione *romana di Roma* quando appunto la civiltà nuova raggiungeva il suo maggior fiore, e che abbia partecipato in misura scarsissima ai suoi benefizi. Contemporaneo di mecenati come Giulio II e Raffaello Riario, come Leone X ed Agostino Chigi, di artisti come Raffaello, Michelangelo e Bramante, sembra ignorare tutte le loro iniziative, tutte le loro creazioni; non spende una riga nemmeno per l'intrapresa ricostruzione della basilica Vaticana, egli che pur non dimentica — e sono le sole circostanze in cui, indirettamente, se vogliamo, si parli di arte — le fortificazioni di Castel Sant'Angelo e la scenografia grandiosa in mezzo alla quale furono celebrati i *possessi* di Giulio II e di Leone X. Battaglie e feste, non che delitti e supplizi [5], ecco quanto

[1] Manca qualunque riferimento a documenti, letterarî od altri.

[2] Singolare che non faccia mai appello alla sua propria e certa scienza; ma non è verosimile che questa sia mancata, almeno per quanto concerne uomini e cose della città.

[3] Vedi p. 233, n. 4.

[4] Ib., n. 6.

[5] Impiccagione di Domenico da Viterbo e Francesco Maldente (ad ann. 1489, 19 ottobre); decapitazione di Girolamo e Pietro (ad ann. 1490, 30 dicembre) e Virgilio e Livio del Bufalo (ad ann. 1500, 11 aprile);

attrae l'attenzione del Tedallini, il quale chiama belli i combattimenti fra il Valentino e gli Orsini, come il banchetto offerto a Giuliano de' Medici, fratello di Leone X, quando gli fu conferita la cittadinanza romana. Il racconto di queste manifestazioni di eleganza e di genialità sopraffina, di fierezza e di crudeltà non comune, le quali si alternano con perenne e strana vicenda, è appunto la parte più originale e più caratteristica di ciò che dà il nostro diario come materia locale. Unico vestigio d'intellettualità in esso, che tuttavia fu scritto in un'epoca ed in un centro di alta cultura, è il ricordo della morte di un leguleio, Girolamo Botticella, professore alla Sapienza.

Dalla sua freddezza abituale di cronista Sebastiano si diparte più volentieri quando ragiona del Papato, la storia del quale si svolge proprio davanti agli occhi di lui; allora i notamenti acquistano un po' di vivacità e di colorito. Giudicando un pontefice, appunta l'occhio nel sovrano, nel principe, lasciando in seconda linea il sommo sacerdote. Alla levata di scudi contro Giulio II per parte di una frazione del collegio cardinalizio, ed al Concilio lateranense dà molto minore importanza che alla ricostituzione dello stato ecclesiastico, preparata ed iniziata dalla politica borgiana e compiuta da quella roveresca. Ammira sinceramente Giulio II e, pur conoscendo i suoi morali trascorsi [1], pur non dimenticando quanto sangue corresse per appagar la sua ambizione [2], magnifica le vittorie di quella tempra energica, impostasi a tutto ed a tutti. Alessandro VI gli si presenta come un'apparizione infernale [3], ma lo ecclissa il duca Valentino, il nome e le gesta del quale riempiono la prima parte del diario; però diversi tra i particolari che hanno conferito una riputazione mostruosa ai nipoti di Calisto III, o non vi figurano [4], o sono accolti esclusivamente come dicerie, quasi a *titolo di cronaca* [5]. Mentre i due Borgia, padre e figlio, gl'incutono terrore, è meschina la opinione, che dà a divedere intorno a Leone. Quando il figlio di Lorenzo il Magnifico cinse la tiara, le doti che gli erano proprie, squisite per quanto assai superficiali [6], sedussero il Tedallini al pari di tanti altri [7], ma di fronte ad una politica, la quale nel consumar la spoliazione di Francesco Maria, duca di Urbino, e nel difendere a stento il mal tolto, si chiariva incapace quanto perfida, e feriva le simpatie e

---

assassinii di Bartolomeo Santa Croce (ad ann. 1485, 3 maggio), di Paolo della Valle, di una del Bufalo (ad ann. 1486, 6 settembre e 26 ottobre); decapitazione di Belardino Mattei (ad ann. 1507, 20 novembre); altri misfatti in casa del Bufalo (ad ann. 1511, 14 novembre); assassinio di un bargello nella pubblica piazza (id., 29 dicembre); supplizio di due preti francesi (ad ann. 1512, 14 dicembre); assassinio del card. Bainbridge e suicidio dell'omicida (ad ann. 1514, 28 agosto); decapitazione di Renzo Mancini (id., 18 dicembre), del figlio di Onofrio di Lello (ad ann. 1516, 12 febbraio); assassinio di Bernardo Macaro (id., 22 novembre), di Pietro Margani (id., 6 dicembre); impiccagioni di Marco Antonio Nino, di Giovanni Battista da Vercelli, di Paolo de Seve e di Pocointesta Pocointesti (ad ann. 1517, 16-27 giugno). Per le feste, vedi le descrizioni dei *possessi* di Giulio II e di Leone X e dell'ingresso a Firenze di quest'ultimo.

[1] Nomina "la figlia de papa Iulio" ad ann. 1512, 4 luglio, senza farsene, del resto, né in qua né in là.

[2] "Fece morire delle persone centomilia nelle guerre" (ad ann. 1513, 21 febbraio).

[3] "Faceva come un'anima dannata" (ad ann. 1502, ottobre).

[4] L'affetto di Alessandro VI per Lucrezia Borgia è considerato come innocente (ad ann. 1501-1502; dicembre-gennaio).

[5] Del Valentino scrive: "Se diceva che haveva "praticato con la sorella" (ad ann. 1503, fra il 15 ed il 16 ottobre).

[6] Vedi il ritratto fattone dal Pastor nella sua *Geschichte der Päpste,* IV, 1 (Freiburg im Breisgau, 1905).

[7] "Era bona persona, iusto homo; per la bontáte "sua fu creato papa" (ad ann. 1513, 11 marzo).

gli interessi personali del diarista, cliente, come pare [1], dei congiunti di Giulio II, il suo sentimento benevolo per Leone si converte in un gelido sprezzo [2], e la bilancia pende visibilmente dal lato dei perseguitati: il cardinale Raffaello Riario, uno dei più cospicui membri del sacro Collegio, involto in un'accusa di alto tradimento per soddisfare, dice il Tedallini [3], gli antichi ed i freschi rancori dei Medici; il duca Francesco, che tien testa con coraggio e fortuna ad un avversario più forte di lui [4].

Figure ed avvenimenti che esorbitino dal punto di vista essenzialmente romano, quasi mai lo scuotono dalla sua impassibilità. È già molto, se testimone alle prime fasi della contesa tra la Francia e casa d'Austria per la preponderanza in Italia, gli s'imprimono nella mente la deformità di Carlo VIII [5], la prestanza cavalleresca di Francesco I [6], il bell'ordine dell'esercito francese [7] e la crudeltà dei soldati stranieri, spagnuoli o francesi che siano [8].

Riassumendo, il diario di Sebastiano Tedallini ha valore d'integrazione. È uno di quei documenti secondari che non rivelan nulla d'intieramente nuovo a chi ha familiarità con la storia del secolo XVI, non modificano troppo i giudizi suggeriti da testimonianze più importanti; ma che tuttavia sono preziosi per i particolari locali e per le notizie accessorie, grazie a cui si ricostituisce meglio ciò che fu la vita quotidiana dell'epoca; per lo spirito che li informa, non emancipato da qualunque preferenza, ma né pure schiavo della passione; per la loro stessa forma più sincera, più pittoresca e quindi più caratteristica. Così, o presso a poco, Luciano Madelin, erudito quanto geniale, conclude la relazione sulle simpatiche memorie romane di un oscuro francese, contemporaneo di Sebastiano [9], e le sue parole mi par che facciano anche al caso nostro. Se non m'inganna l'interesse, anzi l'amore istintivo per un argomento intorno al quale sono state spese fatiche lunghe, non lievi, spesso aride, talvolta infruttuose, questi semplici ricordi di un *Romano di Roma*, appunto per la loro natura speciale — prettamente borghese, in antitesi col carattere letterario ed aulico rivestito dalla maggior parte delle fonti per la storia d'Italia e di Roma da Alessandro VI a Leone X — saranno conosciuti non senza piacere e profitto da chi cerca rievocare il passato di Roma e dell'Italia dal 1494 al 1517 [10].

PAOLO PICCOLOMINI.

---

[1] Vedi pp. 274-275, nota 1.

[2] Vedi ad ann. 1517, marzo-maggio.

[3] "Papa Lione li vòle recordare le cose vecchie" (ad ann. 1517, 29 maggio).

[4] Vedi nota 2.

[5] Vedi ad ann. 1495, gennaio.

[6] Vedi ad ann. 1515, 11 ottobre.

[7] Vedi ad ann. 1495, 31 dicembre, e ad ann. 1501, 28 giugno.

[8] Vedi ad ann. 1501, 25 luglio, e ad ann. 1513, settembre-ottobre.

[9] *Le journal d'un habitant français de Rome au XVI siècle (1509-1540)*, in *Ecole française de Rome, Mélanges d'archéologie et d'histoire*, XXII, pp. 299-300.

[10] Mi è gradito esprimere la riconoscenza più viva a coloro che mi furono gentili di consiglio e di aiuto, primi fra tutti il mio maestro, prof. Giovanni Monticolo, il marchese Alessandro Ferraioli, mercé il quale ho potuto studiare a mio bell'agio il manoscritto tedalliniano spettante alla sua libreria domestica. ed il comm. Vittorio Fiorini, che mi ha usato non poche agevolezze nella stampa di questo lavoro. Ho già avuto occasione di menzionare gli amici sac. dott. Enrico Carusi e dott. Diomede Toni, cui debbo frequenti indicazioni e schiarimenti.

APPENDICE

I.

Notizie della famiglia Tedallini che non hanno trovato luogo nell' "Introduzione".

1311. — Lapide di Angelo di Tommaso "de Tedaldinis" a Santa Maria Maddalena delle Convertite (Gualdi e Gigli, *op. cit.*, Vat. lat. 8252, c. 701").

1313 dicembre, 21. — Stefano di Malabranca di Giovanni Sottile e Pietro di Oddone T. sono testimoni all'investitura del possesso acquistato da Santo Spirito a Perna, ed, insieme a Pietro di Pier Giovanni T., al giuramento dei vassalli (vedi più addietro p. xl, nota 5).

1327. luglio, 31. — Morte di Paolo di Nicolò di Angelo T., tumulato col padre ed i fratelli a Santa Maria in Via, come dalla loro lapide in Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 8010, parte I.

1344. novembre, 4. — Nuzzo, detto Treiosanne, del fu Cecco di Landolfo T., insieme al fratello Ciaffo, ed anche in nome del fratello Pandolfo, vende a Marsibilia, moglie di Pietro, speziale, del rione Colonna, un pezzo di terra soda presso Ponte Salaro ed un altro fuori porta Pinciana nella località detta Canicatore (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, nota 2; Niccolò di Pietro, notaio; cit. in Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, pp. 90-92, nota 2).

136... giugno, 23. — Morte di Oddone di Galeotto T., come dalla sua lapide a San Silvestro in Campo Marzio (*in Capite*) (Iacovacci, *op. cit.*, Vat. ott. lat. 2553, p. 143).

1376. luglio, 19. — Giovanna, vedova di Treiosanne T., del rione Colonna, fidanza sua figlia Angelozza con Cecco di Puccio di ser Lupo, di Trastevere, dandole per dote 200 fiorini d'oro (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. VI, mazzo VI, numero 6, *B*, *a*).

1377. novembre. — Morte di Veneranerio Veneraneri, sposato ad una Tedallini, sepolto a Santo Stefano del Cacco, secondo la sua lapide, in Galletti, *op. cit.*, Vat. lat. 8012, parte I, c. 53.

1386. dicembre, 8. — Lorenzo T., del rione Colonna, compra una vigna di Giacomo Papazzurri (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Iacobello di Stefano Capogalli, 477, c. 34" sgg.; cit. in *Notizie delle famiglie romane*, Arch. segr. d. santa Sede, arm. VI, 169, p. 11).

Sec. XIV. aprile, 10. — "Nicolaus Montanarii", procuratore "nobilis domine Agnele, filie quondam nobilis viri Treyosani de T.", vedova di Cecco di Puccio di ser Lupo, interpella i figli di lei, Giuliano e Pietro, in lite con la madre, passata a seconde nozze con Nicolò di Stefano Roncioni (?) (minuta allegata all'atto del 19 luglio 1376).

Sec. XIV. — Obbligo di celebrare un funerale a San Silvestro in Capite per Ciaffo T. incombente a *Sancta Sanctorum* (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 121'; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat., p. 151).

— Id. per Scarpetta T. a Santa Lucia della Colonna (*ib.*, c. 116").

1404. gennaio, 13. — Madonna Andrea, del fu Lello Maddaleni, vedova di Bernardo del fu Cancelliere "de Monte Nigro", vende ad Iacopo T., canonico di San Pietro, la metà di cinquanta pezzi di terra, parte a vigna, parte a sodo, fuori porta del Popolo, nel luogo detto Valle de Cancellieri (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. VI, mazzo VI, numero 6, *B*, *b*; Pietro Paolo di Tucio, notaio).

1415. febbraio, 8. — Pietro Dolce del fu Lorenzo Peperata Tedallini e sua moglie Giovanna dichiarano aver ricevuto in deposito 7 fiorini da Antonio di Bartolomeo di Giovanni "Agubii" (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Iacobello Capogalli, 478, c. 218" sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. Ott. lat. 2553, p. 147).

1421. marzo, 28. — Papa Martino V dà facoltà ad Iacopo e Simea T. di revocare una donazione da essi fatta alla cappella dei santi Iacopo e Simone in Santa Maria della Rotonda per trasferirla a *Sancta Sanctorum* (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. IV, mazzo VII, numero 21, *A*).

1421. settembre, 27. — Iacopo T., canonico di San Pietro, anche in nome di sua sorella Simea, dona a *Sancta Sanctorum* un casale e tenimento, detto lo Falcognano, fuori porta San Paolo, diciannove pezzi di vigna fuori porta del Popolo, alla valle dello Can-

cellieri, un palazzo in Colonna ed una casa nel medesimo rione, riservando però i diritti di usufrutto, vita natural durante a sè, a Simea ed a "domina Iohanna "Brune, existente in domo sua" (*ib.*, numero 21, *B*; notaio Coluzia di Angelello di Zaccaria; cit. in Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 41, nota 1, p. 87, nota 1).

— Oddone di Cola "de Normandis de Thedallinis" è testimone all'atto precedente (*ib.*).

1422. febbraio, 11. — Simea T. ratifica la donazione del 27 settembre 1421 (*ib.*, numero 21, *C*).

— Oddone di Cola T. è testimone a quanto sopra (*ib.*).

1425. giugno, 5. — "Domina Iohanna de regione "Columne" si dichiara "filia spiritualis quondam Iacobi "de Thedallinis" nel donare una vigna alla chiesa dei santi Apostoli (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Lorenzo di ser Paolo, 1237, c. 88').

1428. novembre, 1. — Caterina T., del rione di Trevi, dona una casa in questo rione a *Sancta Sanctorum*, cui incombeva perciò l'obbligo di far celebrare un funerale annuo per l'anima di lei (*ib.*, *Sancta Sanctor.*, Catasto, 2, c. 137''; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 148).

1464. agosto, 20. — Morte di Antonia di Giovanni T., moglie di Ruggero Tosetti, sepolta a San Marcello, come dalla sua lapide in Forcella, *op. cit.*, II, p. 303, numero 932.

1466. aprile, 7. — Si pagano 100 fiorini a *Sancta Sanctorum* "pro anniversario-Rodolfo (*sic*) de T., sepulto "ad Sanctam Luciam de Columna, et pro domina Agne"te, filia Rodolfi de T., et uxore domini Antonii de "Rusticellis, vivente, sepelienda in Minerva" (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, cc. 236'-236''; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 151).

1488. luglio, 26. — Tedallina di Paolo Tedallini, del rione Colonna, è testimone ad un contratto fra Santa di Giordano Orsini e Corradino de Antiochiis (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1742, c. 2''; cf. 1741, c. 6'').

148... marzo, 1. — Madonna Paola vende "Ludo"vico Sclavi de Tetelinis, de regione Columne" un tinello in Colonna, nella propria casa; tra i confinanti, Girolamo Tedallini, "alias Treyofan." (Archivio Boccapaduli, arm. III, mazzo III, numero 1; notaio Lorenzo di Damiano de "Cusillis").

1492. ottobre, 10. — Bernardo T., dottore "artium "medicine", è testimone ad un contratto fra Leonora Simonelli e fra Zaccaria da Milano, vicario di Santa Maria del Popolo (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1741, c. 49').

1497. — "Franciscus Iacobi Sclavi de T...., alias "schiavetto" entra in *Sancta Sanctorum* (*ib.*, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 85'; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 153).

1498. — Nicolò di Ludovico dello Schiavo T. id. (*ib.*, c. 85'; cit. in Iacovacci, *ib.*).

Sec. XV. — A *Sancta Sanctorum* incombeva l'obbligo di far celebrare un funerale annuo per Pietro Battagliero T., "qui iacet in ecclesia sancti Angeli in La"terano, apud hospitale nostrum; sed anniversarium fiat "in Santa Maria in Via, pro honore attinentium; qui "Petrus, in vita sua, reliquit nostrae societati omnia "bona sua valentia ultra centum florenorum quantitatem" (*ib.*, c. 170'; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 149; cf. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 263, nota 7).

Sec. XV. — Id. "pro domina Catherina, uxore "dicti Petri Battaglierii, quae reliquit in suo testamento "nostrae societati florenos quinquaginta exigendos de "bonis dicti sui viri....; quae domina iacet in ecclesia "sancti Salvatoris de Camiliano" (*ib.*, cc. 170'-170'').

— Id. per Iacopo T. "in ecclesia sancti Petri, quia "eius haeredes dederunt societati nostrę certas possessio"nes" (*ib.*, c. 132'', cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 147).

— Id. "pro domina Philippa de Th., uxore quon"dam Bartholomei Futii, de regione Campitelli, in ec"clesia sancti Iohannis de Mercato, videlicet in capella "sanctę Annę, quia dictae societati donavit unam eius "domum sitam in regione Campitelli, prope domum Pe"trutii Nucii Petri Iannini, et multas alias maxaritias, "ut patet manu Antonii Impoccia" (*ib.*, c. 117''; cit. in Iacovacci, *ib.*, p. 149; gli atti di A. I. sono irreperibili al R. Arch. di Stato).

1500. aprile, 27. — Si pagano 50 fiorini a *Sancta Sanctorum* "pro domina Sabina, uxore Blancae de T., "quae vult sepelliri in ecclesia sanctae Mariae in Via" (*ib.*, c. 383'; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 154).

— agosto, 28. — Lucrezia di Iacopo Tedallini era monaca a Santa Maria in Campo Marzio (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1742, c. 319').

1501. marzo, 4. — Il nob. "Dominicus Normandi "de Th.", insieme al cognato Iacopo Beneaccaduti, refuta un credito a Cassandra Porcari, vedova Cenci, e ad Ippolito suo fratello (*ib.*, atti di Andrea Carusi, 501, cc, 156''-157'; cit. in *Notizie delle famiglie romane cavate dalli instromenti publici dalli 1500 fino alli 1660*, Arch. segr. d. santa Sede, arm. VI, 170, p. 279).

1506. dicembre, 27. — "Nobilis vir Bernardus Treio"sanis de T." affitta una vigna ad Andrea Blanco di Albano (*ib.*, atti di Alessio Pellegrini o T., 1254, cc. 130' sgg.).

— aprile, 1. — Lapide di Niccolò, figlio di Ludovico e Brigida T., morto a 32 anni, sepolto a Santa Maria di Trevi (Forcella, *op. cit.*, IX, p. 523, n. 1022).

1507. giugno, 18. — Alessio T. entra in *Sancta Sanctorum* (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 86'; v. Pelaez, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XV, p. 118).

— Pagamento di 100 fiorini a *Sancta Sanctorum* per Niccolò di Ludovico dello Sclavo T. e per Lucida, sua moglie, sepolti a Santa Maria di Trevi, da

parte di Ludovico (*ib.*, cc. 412'-412''; cit. in Savignoni, *Arch. d. r. Soc. d. st. patria*, XIII, p. 353).

1515. marzo, 12. — "Nobilis et honesta domina" Adriana del fu Andrea di Francesco Tedallini, del rione Colonna, vende una casa a Metello del fu Giacomo Palloni (*ib.*, atti di Saba Vannuzzi, 1832, cc. 194' sgg., 1833, cc. 92' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 156, in *Raccolta di notizie spettanti alle famiglie romane estratte dai libri e rogiti dell'Arch. capitolino*, Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, cc. 193''-194', ed in *Index anonimus instrumentorum archivii capitolini*, *ib.*, 229, c. 370').

1516. gennaio, 15. — Pellegrina, vedova di Normanno T., del rione Colonna, accomuna un muro col suo vicino Stefano di Pietro Santi (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Pellegrini o T., 1756, c. 135'').

— gennaio, 20. — Fa professione a Santa Maria in Campo Marzio (*ib.*, 1742, c. 599').

1521. dicembre, 30. — Pellegrina, vedova di Giovanni di Normanno T., fa testamento in favore di Tedallina del fu Mario di Normanno T., moglie di Ludovico del fu Nino.... (*sic*) (*ib.*, atti di Alessio Pellegrini o Tedallini, 1258, c. 203'').

1522. agosto, 12 — Pellegrina T. si obbliga a pagare a Tedallina del fu Mario T. ciò che le spettava, come dote, da parte dei fratelli Nardo e Giuliano (*ib.*, c. 153').

1523. ottobre, 14. — Margherita, vedova di Mario T., fa testamento in favore di suo nipote Giulio di Mariano de Ricis (?) (*ib.*, c. 199'').

1526. settembre, 14. — "Domenica Emilia, relicta "quondam domini dicti (?) Normandi de T., civis ro"mani, de regione Columne", conclude una società con Berardino di Alessandro, del rione Pigna, notaio della C. A. (*ib.*, 1259, c. 148'').

1527. novembre, 21. — Adriano T., come patrono della cappella di sant'Anna a San Giovanni in Mercatello, nomina cappellano "dominum Alphonsum Morales, cle"ricum hygianensem, hyspanum" (*ib.*, atti di Francesco Pellegrini, 1281, c. 7').

1528. ottobre, 26. — M.° Antonio del fu Giacomo Vallari, fa quietanza ad Adriano del fu m.° Bernardo T. di ducati 18, parte del prezzo di una vigna fuori porta del Popolo, località detta lo saxo, venduta da m.° Antonio al T. (*ib.*, c. 94'').

1529. febbraio, 2. — Guglielmo de Bifulcis da Civita Castellana nomina suo procuratore il nob. Vincenzo dello Schiavo T. (*ib.*, c. 133').

1530. dicembre, 2. — "Domina Faugustina de Bran"cha, relicta quondam domini Iacobi T.", fa testamento nel convento di santa Maria in Campo Marzio, disponendo del suo in favore della propria figlia primogenita Cherubina ivi monaca, con obbligo di provvedere al mantenimento della sorella Giacoma, egualmente monaca (*ib.*, cc. 547' sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat., 2548, p. 575, ed in *Raccolta*, etc., Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 195').

1531. maggio, 9. — Brigida, vedova di Ludovico dello Schiavo T. dona a *Sancta Sanctorum* una casa nel rione Monti per sè e per Palozia del fu Mario della Marca (*ib.*, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 449''; cit. in Savignoni, *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, XIII, c. 354).

1539. dicembre, 15. — Adriano T., vende "unum "petium sodi...., situm extra portam populi", località detta lo saxo a Camilla de' Tari, vedova di Francesco Tutoni (*ib.*, atti di Stefano Amanni, 99, cc. 483'-484''; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 159).

1541. settembre, 5. — Suor Benedetta de' Normanni, monaca a San Silvestro in Capite, fa affidare al suo suo congiunto Adriano T. la tutela del proprio fratello Antonio, condannato alla galera (*ib.*, 104, cc. 411'' sgg.; cit. c. s. ed in *Raccolta* etc., Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 169').

1544. agosto 28. — Cesare T., esecutore testamentario di Agnese piacentina, moglie di Giacomino vignaiuolo (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 1746, c. 407').

1546. aprile, 10. — È fideiussore in un contratto fra Faustina Iancolini e le monache di Santa Maria in Campo Marzio (*ib.*, 1747, c. 49'').

— novembre, 27. — Tommaso del fu Girolamo da Settignano, *alias* Masino, e Lorenzo del fu Matteo da Firenze gli fanno quietanza del pagamento dei lavori di scarpellino eseguiti in una sua casa in via Capo le Case (*ib.*, 1747, c. 186').

1547. febbraio, 21. — Idem Gio. Maria de Somirago e Pellegrino del fu Domenico Sologna, architetti (*ib.*, c. 235').

1547. settembre, 23. — Esecutore testamentario di una certa Uliva (*ib.*, c. 324').

1549. agosto, 24. — Id. di Bartolomeo Moca (*ib.*, 1748, c. 123'').

1551. gennaio, 31. — Presta 100 scudi a Luzio Lili (*ib.*, cc. 313' sgg.).

— febbraio 2. — Id. 200 scudi (*ib.*).

— 24. — Gli vengono resi i 300 scudi (*ib.*).

1553. ottobre, 13. — Conclude un contratto di permuta di porzione della sua casa nel rione Colonna, parrocchia di santa Maria in Via, con Orazio Cappelletti (*ib.*, 1749, c. 22').

1557. luglio, 12. — Procuratore di Gaspare Bisani e Francesco de Rubeis (*ib.*, c. 332').

1558. marzo, 6. — Id. di Francesco de Lino (*ib.*, 1750, c. 38').

1558. maggio, 7. — Sostituisce a sè stesso in questa procura il figlio Giulio (*ib.*).

— giugno, 3. — Esecutore testamentario del fu Albertino Manari (*ib.*, c. 110').

1560. dicembre, 3. — Tutore delle figlie di Camillo de Simeis (*ib.*, 1745, c. 129').

1561. maggio 22. — Clemenza T. è ministra nel convento di san Giacomo "de Amorattis" (*ib.*, 1751, c. 82').

1561. settembre, 12. — Cesare T. affitta a Giulio Magnani, vescovo calvense, una sua casa in Colonna, presso San Silvestro in Capite (*ib.*, c. 144').

— Nominato procuratore dal vescovo, insieme a Ludovico Albrigeno, per affittare il patrimonio della diocesi (*ib.*, 146').

1562. novembre, 19. — Giulio di Cesare Tedallini è procuratore di Laura Infessura (*ib.*, c. 465').

1563. gennaio, 15. — Si riconosce debitore verso la medesima di scudi 200 (*ib.*, 1752, c. 3').

— febbraio, 5. — Id. verso il medico Fabio Amici (*ib.*, c. 29').

— marzo, 16. — Insieme a Giulia, sua matrigna, consegna a fra Nicolò Coppino da Lucca, agente del vescovo Magnani, i beni mobili del medesimo, di sopra inventariati (*ib.*, c. 67').

— dicembre, 12. — Muore un figlio di Alessio T. (Galletti, Vat. lat. 7871, c. 194).

1565. giugno, 3. — Alessio T., procuratore di Cassandra del fu Bernardino di Marino (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano T., 1753, c. 189').

— settembre, 7. — Retrocede "offitium zecche urbis" a Camillo Pellegrini (*ib.*, c. 271').

— 18. — che non l'accetta e glie ne rinnuova la donazione in perpetuo (*ib.*, c. 288').

1567. novembre, 14. — Cristoforo de' Milli, curatore degli eredi di M. A. Leni, affitta "domino Alexio, filio quondam Iohannis Georgii Columna, alias de Thedallinis civi, Romano, de regione Columne.... petias duodecim terre sode cuiusdam casalis.... vulgariter nuncupati Capo di bove, extra portam sancti Sebastiani" (*ib.*, 1754, c. 417').

1569. maggio 23. — Domenico Infessura fa quietanza a Giulio di Cesare T. del legato di 100 scudi, che gli proveniva dall'eredità di sua sorella Laura (*ib.*, 1755, c. 169').

1573. aprile, 26. — Muore Gaspare di Andriano T. ed è sepellito a San Silvestro in Capite (Galletti, Vat. lat., 7872, c. 10'').

1584. agosto, 7. — Muore Pietro T., della parrocchia di san Quirico, ed è sepolto l'8 a San Marcello (*ib.*, c. 112)

1586. marzo, 23. — Porzia T., moglie di Valentino Pasini, della parrochia di sant'Eustachio (*id.*, Vat. lat., 8001, parte II, c. 205).

1598. giugno, 18. — Silvia T., moglie di Marco Totti, della parrocchia di san Marcello (*id.*, Vat. lat., 8009, parte I, c. 68).

1602. giugno, 30. — Ersilia T., madrina di Clelia Capocci, della parrocchia di san Marcello (*id.*, Vat. lat., 7970, parte II, c. 89).

1607. febbraio, 21. — Laura T., madrina di Giacomo di Andrea de Mates e di Tarquina T. (*id.*, Vat. lat., 7957, c. 62).

1624. giugno, 28. — Muore Maddalena T. ed è sepolta a San Silvestro in Capite (*id.*, Vat. lat., 7878, c. 89').

1658. gennaio, 16. — Muore Silvia, T., vedova di Marco Totti, a circa 70 anni ed è sepolta nella chiesa di Gesù e Maria (*id.*, Vat. lat., 7876, c. 80).

II.

Documenti dell'archivio vaticano riguardanti Sebastiano ed Alessandro Tedallini (cf. *Introduzione*, parte II, xxxvii-xxxviii).

a.

(Arch. segr. d. santa Sede, *Supplicationes*, 1393, cc. 299''-300'.

Urbis. Beatissime Pater. Cum devotus orator S. V. Sebastianus N., rector parrochialis ecclesie S.te Barbare, regionis Arenule seu Parionis, de Urbe, ecclesiam predictam quam obtinet, in manibus S. V. sponte et libere resignare proponat, prout resignat de presenti, supplicant igitur S. V. tam dictus Sebastianus quam etiam devotus illius orator Alexander de Tetallinis, scolaris Romanus, in vicesimo vel circa sue etatis anno constitutus, quatenus resignationem huiusmodi admittentes seu admitti mandantes sibique specialem gratiam facientes, ecclesiam predictam, cuius fructus etc. quinquaginta ducatorum auri de Camera, secundum communem extimationem valorem annuum non excedunt..., Alexandro..., de illa etiam providere seu provideri mandare...; Sebastiano vero..., oratori, vestris prefatis, ne ex resignatione sua huiusmodi nimium dispendium patiatur, omnes et singulos fructus, redditus et proventus dicte ecclesie sibique adnexorum.... percipiendos, colligendos et levandos ac in suos usus convertendos, ipsius Alexandri ad id expresso accedente consensu, reservare, concedere et assignare, quodque, dicto Alexandro cedente vel decedente aut ecclesiam ipsam alias quomodolibet dimittente, et illa quovis modo vacante, liceat illi ad illam liberum habere regressum....

Concessum, ut petitur. In presentia D. N. Pape, P. cardinalis Sancti Eusebii [1].

Cum absolutione a censuris..........

Concessum. P. cardinalis Sancti Eusebii.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, tercio kal. ianuarii anno decimo.

[1] Pietro Accolti, vescovo di Ancona, il quale "Romae pontificis vices gessit et supplicationum libellos signavit" (Ciacconio-Oldoini, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. cardinalium*, III, Romae, MDCLXXVII, cc. 295-296).

b.

(Arch. segr. d. santa Sede, *Regg. Vatt.*, 1257, cc. 269^{r}-269^{v}.

A. Gratiadei. Leo etc. Dilecto filio Sebastiano de Tedallinis, clerico Romano, salutem etc.... Cum tu parrochialem ecclesiam Sancte Barbare, regionis Parionis de Urbe, quam tunc obtinebas, in manibus felicis recordationis Iulii pape ij, predecessoris nostri, sponte et libere resignasses; idemque Iulius predecessor, resignationem huiusmodi tunc admittens, de dicta ecclesia, per huiusmodi resignationem vacante et antea dispositioni apostolice reservata, dilecto filio Alexandro de Tedallinis, clerico Romano, sub certis modo et forma, provideri concessisset; idem Iulius predecessor, volens tibi, apud eum de vite ac morum honestate aliisque laudabilibus probitatis et virtutum meritis multipliciter commendato, ne propter resignationem huiusmodi nimium dispendium patereris, de alicuius subventionis auxilio providere horumque meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem..., sub data videlicet tercio kal. ianuarii, pontificatus sui anno decimo, omnes et singulos fructus, redditus et proventus dicte ecclesie, qui sexaginta ducatorum auri de Camera, secundum communem extimationem, valorem annuum, ut asserebas, non excedebant, tibi, quoad viveres, per te, vel alium seu alios, propria auctoritate percipiendos, colligendos et levandos ac in tuos usus convertendos, prefati Alexandri ad id expresso accedente consensu, loco pensionis annue, auctoritate apostolica reservavit, concessit et assignavit tibique quod, dicto Alexandro cedente, vel decedente, seu ecclesiam ipsam alias quomodolibet dimittente, et illa quovis modo vacante, liceret tibi ad illam liberum habere regressum, illiusque possessionem per te vel alium seu alios, tam litterarum ipsius Iulii predecessoris, si super id confecte fuissent, quam prioris tui tituli vigore, propria auctoritate libere apprehendere et ut prius, retinere, absque alia nova desuper facienda collatione in omnibus et per omnia, perinde ac si illam minime resignasses, auctoritate prefata, de specialis dono gratie indulsit.... Voluit autem idem Iulius predecessor quod omnia et singula onera eidem ecclesie incumbentia omnino perferre tenereris. Nec autem de absolutione, reservatione, concessione, assignatione, indulto et voluntate predictis, pro eo quod super illis ipsius Iulii predecessoris littere, eius superveniente obitu, confecte non fuerunt, valeat quomodolibet hesitari, tuque illarum frustreris effectu; volentes et eadem auctoritate statuentes quod absolutio, reservatio, concessio, assignatio, indultum et voluntas Iulii predecessoris huiusmodi perinde a dicta die tercio kal. ianuarii suum sortiantur effectum, ac si super illis prefati Iulii predecessoris littere sub ipsius diei data confecte fuissent, prout superius enarratur.... Quo circa, venerabilibus fratribus nostris, Viterbiensi et Castellimaris episcopis [1] ac dilecto filio Camillo de Porchariis, canonico basilice Principis apostolorum de Urbe, etc. mandamus quatenus ipsi, vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios, faciant auctoritate nostra te, vel procuratorem tuum, tuo nomine perceptione fructuum, reddituum et proventuum huiusmodi, iuxta reservationis, constitutionis et assignationis predictarum continentiam et tenorem, ac facultate regrediendi, et, in eventum regressus huiusmodi, dicte ecclesie possessione pacifice frui et gaudere; non permittentes te per eundem Alexandrum seu quoscunque alios desuper quomodolibet molestari.... Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo duodecimo [2], quartodecimo kal. aprilis, pontificatus nostri anno primo.

Gratis, de mandato S. D. N. Pape.

Io Colard.

A. Drago. P. Mellinus.

Coll. S. de Spoleto.

---

[1] Ottaviano Riario e Pietro Flores (Ughelli-Coleti, *Italia Sacra*, Venetiis, MDCCXVII-MDCCXXII, I, c. 1420, VI, c. 662). Ottaviano Riario era successo al suo zio, cardinale Raffaello.

[2] *Sic* per tertio decimo.

DIARIO DE SEBASTIANO DE BRANCA TEDALLINI

V., c. 296 a
1492-1494

Conciosia de cosa che [1], essendo discordia tra papa Alexandro VI et lo re de Napoli [2] sopra li censi et altre loro deferenze, lo papa et lo Collegio incitò lo imperatore Massimiliano, et anco lo re de Francia [3], che dovessino venire a pigliare l'impresa contro lo detto re de Napoli, con prometterli aiuto et favore quanto bisognava, et anco con dire che di rascione lo detto reame spettava allo duca de Loreno [4] et non allo re Ferdinando; sopra de questo lo imperatore et re de Francia si condusseno insieme a parlare et tandem conclusero di venire [5].

25 gennaio 1494
febbraio-aprile

Et doppo che fu lo re Ferdinando morto, lo figlio suo, duca di Calabria, pigliò lo stato et la signoria dello reame et, addimandato allo papa di essere coronato, lo papa con lui fece patti et parentezza, che fu, uno figlio suo bastardo [6] lo diè per marito alla figlia del detto duca di Calabria [7]; et lo papa li promise de coronarlo del detto reame [8].

---

1. Diario.... Tedallini] *scritto in V. dalla stessa mano del testo. Per Vall. vedi l'Introduzione. Omesso in F.* - Tedallini] *V.* de Talini — 2. *F.* Concessia - *Vall. omette* de - *Vall.* Alisandro; *F.* Alesandro - *Vall. omette* VI - de] *Vall.* di — 3. *Vall.* differenze; *F.* diferenze - *F.* Colleggio - *Vall.* l' - *F.* inperatore Maximiliano — 4. *Vall.* anche; *F.* ancho - *Vall. F.* contra del - *Vall. F.* di — 6. quanto] *Vall.* quando - *Vall.* anche; *F.* ancho — 6-7. de Loreno] *V. F.* dello Reno - *Vall. F.* al - *Vall.* Et sopra - *Vall. F.* di - *Vall.* lo detto — 7. *F.* inperatore - *Vall.* e - *Vall.* di Francia più volte - *Vall.* condussero - *Vall. F.* de — 9. Et.... morto] *Vall.* E doppo morto che fu lo re Ferdinando — 10. addimandato] *Vall.* addimandò; *F.* adimandato - *Vall. F.* esser - *Vall. F.* et lo — 11. parentezza.... uno] *Vall.* parentezze idest che un - *F.* un — 12. *F.* promisse - *Vall. F.* di - *Vall.* nel

---

[1] La questione pertinente al primo squarcio del presente *Diario,* dalle parole Conciosia de cosa che fino a quelle per andare a campo a Hostia, è stata trattata nell'*Introduzione,* parte II.

[2] Ferdinando I d'Aragona.

[3] Carlo VIII.

[4] Renato di Vaudémont.

[5] Il Tedallini espone molto alla buona, troppo alla buona, le prime alterazioni dei rapporti politici e diplomatici fra Alessandro VI e Ferdinando I. Il vero è che quel pontefice venne a contrasto col re di Napoli, quasi appena cinta la tiara (cf. Pastor, III, pp. 303, 311-313); che Ludovico il Moro ed il cardinale Ascanio Sforza, vogliosi di esautorare il nipote, Giovanni Galeazzo, duca di Milano, genero del diadoco aragonese, Alfonso, duca di Calabria, soffiavan nel fuoco e, dopo avere ottenuta la mano di Lucrezia Borgia per il loro congiunto, Giovanni Sforza, signore di Pesaro, immaginarono di procurare l'infeudazione della monarchia napoletana a Carlo VIII, re di Francia, quale erede legittimo della dinastia angioina (Pastor, ib., p. 317). Questa successione era stata rivendicata da Carlo in favore della corona di Francia, eludendo Renato di Vaudémont, duca di Lorena (de Loreno), nipote del re Renato di Angiò (Delaborde, pp. 226, 285). Il diarista conosce assai imperfettamente la storia delle trattative fra Carlo VIII e Massimiliano di Austria ed il patto di Senlis con cui i due sovrani si misero d'accordo ed il re si fece lasciar la mano libera per l'impresa di Napoli (Id., p. 266). Il convegno di Massimiliano e Carlo fu solamente un disegno ventilato dal febbraio al giugno 1494 (Id., pagine 334-351).

[6] Jofré Borgia.

[7] Sancia, che era illegittima.

[8] Il matrimonio di Jofré Borgia con Sancia era stato proposto dal re Ferdinando, ansioso di pacificarsi con Alessandro, già nella primavera del 1493 (Pastor, III, p. 313) e fu stabilito nell'agosto successivo, allorché l'ara-

3 febbraio? Assettate che fòro tra loro le cose, lo papa mandò a dire allo re de Francia che non venisse, perché in Roma era gran peste et dobitava dello stato suo, item, perché in Roma era grande fame et dobitava de maiore carestia, et anche dubitava, se lui veniva, che lo re de Napuli non mettesse lo Turco in Italia sì che havesse a destruere ogni cosa; et perché
c. 296 b da lo re li fu resposto che non si curava di peste, perché quando lui fosse morto,' haverebbe posto fine alle sue fatiche, et della fame disse che lui veniva sì fornito de grascia che più presto haveva da fare abundantia che carestia, et anco del Turco disse che dal dì che nacque, haveva havuto gran desiderio combattere con infedeli per la salute della fede christiana,
22 marzo sì che non lo voleva fuggire [1]. Di che lo papa fece Concistorio et dechiarò lo detto reame
18 aprile aspettare allo detto re de Napoli, duca de Calabria, et così deputò lo cardinale de Monte reale, lo quale è figlio dello detto papa Alisandro [2], che andasse a incoronare lo detto re de
24 aprile? Napoli; et così si partì a 22 d'aprile MCCCCXCIIII [3]; et subito, veduto questo, lo ambasciatore dello re de Francia se protestò in Concistorio contro dello papa et appellòse della detta dechiaratione allo futuro Consiglio, lo quale disse dovere esser aperto et doverse fare presto [4].

22 aprile?-1 maggio Et in quello dì andò lo figlio dello papa con lo signore Vergilio [5] ad arrare la sposa in Napoli con molto trionfo et molta festa [6].

22 aprile? Et in eadem die saputo che hebbe lo cardinale de Santo Pietro ad Vincula [7], lo quale stava in Hostia et era in disgratia dello papa, subito secretamente si mosse in uno bergantino sconosciutamente, et lassò la fortezza d'Hostia molto bene armata et fortificata per tre anni, et andava con Dio, perché dubitava de questa concordia, che era fatta senza di lui tra il prefato re et lo papa [8].

---

1. *Vall.* Et assettate - *Vall.* furo - *Vall. F.* di — 2. *Vall.* dubitava - *Vall.* del — 3. et.... maiore] *Vall.* e dubitava di maiure - dobitava] *F.* dubita - *F.* ache (*sic*) - dubitava] *così, malgrado una piccola lacerazione, pare si legga in V., e non* dobitava, *come poc'anzi* - se] *V. F.* che se - che] *F.* et che - lo] *Vall. F.* il — 4. *Vall.* di Napoli - *Vall.* mettessi - *F.* avesse - *Vall.* destruire - et perchè] *Vall.* e per — 5. da lo] *Vall. F.* lo - *Vall. F.* fusse - *F.* averebbe — 6. posto fine] *Vall.* imposto fino - *Vall.* fatighe - *a* che *segue in V.* più presto v, *ma cancellato col medesimo inchiostro* - *F.* di — 7. *F.* aveva - *Vall.* anche; *F.* ancho - dal dì] *Vall.* da che — 8. *F.* aveva avuto grande - *Vall.* di combattere - *Vall. F.* infideli - *F.* cristiana — 9. fuggire] *Vall.* rifuggire - papa] *il* p *iniziale è corretto in V. su* f *dalla stessa mano e col medesimo inchiostro* - *Vall.* Consistorio - *F.* dichiarò — 10. *Vall.* spettare - *F.* al - *Vall. F.* di - *Vall.* idest duca - *Vall. F.* di - *Vall.* e - *F.* diputò - *F.* di — 11. *Vall.* coronare - de] *Vall.* in; *F.* di — 12. *F.* de - lo] *Vall.* l' — 12-13. *Vall.* imbasciatore; *F.* inbasciatore — 13. *Vall.* del - *Vall. F.* di - se protestò] *Vall.* si protestáro - *Vall.* Consistorio contra del; *F.* Concistoro contra del - appellòse] *Vall.* appellárosi; *F.* appellòsi — 14. disse] *Vall.* dissero - *Vall. F.* essere - aperto et] *Vall.* o - *V. e F. omettono* doverse — 15. *Vall. F.* quel - *Vall.* del — 16. et] *Vall. F.* e con — 17. *F.* ebbe - *F.* San - *Vall.* in Vincola; *F.* a Vincola — 18. *Vall. F.* Ostia - *Vall.* desgratia - si mosse] *Vall.* se mise; *F.* se mésse - *Vall. F.* un — 19. *F.* scognosciutamente - *Vall.* e - *Vall. F.* lasciò - d'] *F.* de - *Vall. F.* Ostia - bene.... fortificata] *Vall.* ben ornata e fornita — 20. andava] *Vall. F.* andossi - *Vall. F.* di - *Vall.* ch' - il] *Vall.* lo

---

gonese, battuto prima dall'intrigante Ascanio Sforza, si prese la rivincita e riuscì a fare accordo col Santo Padre (Ib., pp. 316-317). Ma poi le relazioni fra i due sovrani si alterarono nuovamente ed erano piuttosto torbide alla morte del re (Ib., pp. 314, 322). Suo figlio Alfonso, atterrito dai forieri della procella che gli si addensava sul capo dalla parte di Francia, si appigliò subito ad una politica remissiva, conciliante, e ne conseguì i frutti effimeri, di cui sopra e più avanti (cf. Ib., pp. 323-324).

[1] Sul breve che Alessandro VI scrisse a Carlo VIII in questa circostanza, e sulla sua data, vedi Pastor, III, p. 323, nota 4; sulla replica del re, vedi Delaborde, pp. 306-307, 308.

[2] Giovanni Borgia, cardinale di Santa Susanna, arcivescovo di Monreale, nipote di Alessandro VI (Pastor, III, p. 306), e non figlio, come scrive il diarista.

[3] Cf. Pastor, III, pp. 323-324. Il legato pontificio partì per Napoli il 24 aprile secondo il Burcardo (II, p. 178); questi però in tal caso non è testimone diretto, giacché mancava da Roma fin dal 20 (Ib., p. 108).

[4] Cf. Pastor, III, p. 324, sulle proteste dell'ambasceria francese composta da Giovanni de la Serre (Burcardo, II, p. 88), dal vescovo di Fréjus, Rostan d'Ancesune (Albanés, I, cc. 389-391), e da maestro Benedetto di Saint Moris (Delaborde, p. 305). Non risulta quale di questi personaggi prendesse la parola nel tempestoso concistoro del 18 aprile 1494.

[5] Gentile Virgilio Orsini, del ramo ducale di Bracciano, gran contestabile del Regno (Litta, Famiglia Orsini, tav. XXVII).

[6] Il matrimonio di Jofré Borgia, principe di Squillace, con Sancia d'Aragona fu celebrato a Napoli il 7 maggio; Virgilio Orsini entrò in Napoli, per prender parte a quelle feste, il 1° maggio (Feltrio, p. 292).

[7] Giuliano della Rovere.

[8] Cf. Pastor, III, p. 325; Delaborde, p. 347, nota 5 sulla data della fuga di Giuliano della Rovere, che sem-

Et incontinenti, la mattina sequente, lo papa mandò fanti per pigliare Hostia et non la poté havere. 24 aprile

Alli xxvj dello detto mese, apparechiò le bombarde grosse et piccoline con le altre artellarie per andare a campo a Hostia [1]. 26 aprile

Recordome io, Sebastiano de Branca Tedallini, come a dì 29 di decembre 1495 [2] venne lo re di Francia in Roma con trenta overo quaranta milia persone, amico del duca di Milano et de casa Colonna a pigliare lo reame di Napoli; casa Orsina et lo papa Alesandro sesto de casa Borgia, spagnolo, amico del re de Napoli. Venne lo re de Francia in Roma contra voglia dello papa et posòse nello palazzo di Santo Marco [3] con tutta l'artigliaria sua attorno allo palazzo, et la più bella gente non fu vista mai. Le squatre delle gente dell'arme erano dui milia cavalli et tre milia cavalli leggieri [4], et li più belli cavalli cento et ducento et trecento ducati valevano l'uno [5]. Et poi fece pace collo papa, et andòne a Palazzo a stare collo papa [6]; et fece doi cardinali franciosi [7], et continuamente stette in Castello lo papa per paura [8]. Lo re de Francia era lo più scontrafatto homo che viddi alli dì mei, piccolino, ciumaruto [9], lo più brutto viso che havesse mai homo [10]. Lo papa haveva tre figlioli; uno stava in Spagna, l'altro in Napoli, et l'altro era cardinale et chiamavase cardinale de Valentia [11]. Lo re de Francia volse lo cardinale con lui et volse lo fratello che era del Turco [12], ancora, che lo teneva presóne lo papa, et menàvaselli tutti doi con lui alla guerra di Napoli. Stette in Roma lo re di Francia 29 dì et poi se partìne alla volta dello reame di Napoli; lo primo

c. 297 a 31 dicembre — 15 gennaio 1495 — 16 gennaio — 16-21 gennaio — 28 gennaio — 29 gennaio

1. *Vall.* matina - pigliare] *Vall.* togliere - *Vall. F.* Ostia — 3. *F.* del - *Vall. F.* apparecchiò - *Vall.* e - *F.* piccioline - le] *Vall.* l' — 3-4. *Vall.* artegliarie — 4. *Vall.* Astia; (*a capo*) Decembre MCCCCLXXXXV; *F.* Ostia; (*a capo*) Decembre MCCCCLXXXXV — 5. *da questa parola* Recordome *compare in V. un'altra mano di scritto. Cf. Introduzione* - *F.* Brancha - Tedallini] *V. Vall. F.* de' Talini - *F.* de — 6. *Vall. F.* de - *Vall.* quarantamila - *Vall. F.* dello - *Vall.* de — 7. *Vall.* de - *F.* Ursina — 8. *Vall. F.* dello - *F.* di — 9. posòse] *F.* pósese - *Vall.* de - *F.* artellaria - attorno] *Vall.* intorno — 10. *F.* al - *Vall.* squadre - dell'] *Vall. F.* d' — 11. *Vall.* doi - *Vall.* leggeri - cavalli leggieri] *F.* cavalligieri - *Vall.* docento — 12. *F.* valevono - pace] *corretta in V. su altra parola intelligibile dalla medesima mano e col medesimo inchiostro* - *F.* con lo - *Vall.* andonne - *Vall. F.* con lo — 13. *Vall.* francesi — 17. *F.* di — *F.* picciolino - *Vall.* ciommaruto; *F.* ciomarruto — 15. *F.* avessi - Lo papa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* aveva - *F.* figli — 16. *Vall. omette* cardinale - *F.* Valenza - *F.* di — 17. *Vall.* ch' - *F.* dello — 18. *F.* menavaseli - *Vall.* de - *F.* Stetti — 19. lo.... Francia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *F.* partì la - *Vall.* de - lo.... in] *manca in F. per lacerazione della carta*

bra essere avvenuta la notte dal 22 al 23 aprile. — Ostia era stata presa dai Colonna fin dal 18 settembre 1493 (Pastor, Ib., p. 333).

[1] Ibidem.

[2] Carlo VIII entrò la prima volta in Roma non il 29, ma il 31 dicembre 1494 (non 1495), a notte fatta (Delaborde, pp. 507-508).

[3] Il palazzo di Santo Marco è l'odierno palazzo di Venezia, intorno al quale si abbatterono alcune case per preparare l'accampamento all'artiglieria francese (Delaborde, p. 508; Pastor, III, p. 345).

[4] Questa cifra non corrisponde alla valutazione del Pastor (III, p. 344), che fa salire a cinquemila il numero dei cavalleggeri francesi.

[5] Cf. Delaborde, pp. 507-508; Pastor, III, pp. 343-345, per i particolari sull'entrata in Roma di Carlo VIII e del suo esercito.

[6] Cf. Pastor, III, pp. 348-349.

[7] Filippo di Luxembourg, vescovo di Le Mans, cugino del re, e Guglielmo Briçonnet, vescovo di San Malò, suo ministro e favorito, creati cardinali rispettivamente dei Santi Pietro e Marcellino e di Santa Pudenziana il 21 ed il 16 gennaio 1495 (Pastor, III, pp. 349-350).

[8] Questa circostanza non è esatta. Alessandro VI abbandonò Castel Sant'Angelo, dov'era entrato il 7 gennaio, accordato che si fu col re, il 16, ed abitò il Vaticano sino alla sera del 24, in cui Carlo tornò al palazzo di San Marco (Delaborde, pp. 519, 521, 525).

[9] Ciumaruto: Il prof. Pio Raina, alla cui dottrina ed humanitas son ricorso per questa ed altre ricerche dialettali, mi suggerisce di ravvicinare tale aggettivo al vastese *ciummiute*, gobbo. "La forma non è "proprio la stessa e la conciliazione fra le due dà luogo "a dubbiezze, ma queste forse sparirebbero, accertato "l'etimo, che per ora non vedo", mi scrive l'insigne glottologo.

[10] Cf. Pastor, III, pp. 330-331.

[11] Morto prima del 1491 il maggiore dei figli del Borgia, Pier Luigi, gli rimanevano tre maschi: Giovanni, duca di Gandia, stabilitosi nei propri feudi spagnuoli, d'onde venne a Roma, come volle la sua sventura, il 10 agosto 1496 (Pastor, III, p. 371), Cesare, ancora cardinale, e Jofré, che in questo tempo era a Napoli, presso il re, suo suocero (Pastor, ib., pp. 278-279). Più tardi, cioè nel 1497 o '98, nacque un secondo Giovanni (Ib., p. 475).

[12] L'infelice principe Dschem, fratello del sultano Baiazet II (Pastor, III, p. 224 sg.), che poco dopo, il 25 febbr. 1495, morì, a quanto pare, in conseguenza non del veleno, ma del suo vivere disordinato (Ib., pp. 353-354).

c. 297 b 29-30 gennaio dì se posáro in Velletri. Lo cardinale de' Valentia se ne fugíne collo cavaliere dello potestáte, et era Francesco dello Scavo; lo re de Francia fece pigliare lo potestate et lo volse impiccare; lo cardinale de Santo Pietro in Vincula lo campòne; lo re de Francia faceva
30 gennaio quanto gli commandava lo cardinale [1]. Et venne in Roma lo cardinale de Valentia et lo re de Francia sequitòne la guerra, pigliáne lo reame di Napoli in un mese tutto quanto. Lo
3 febbraio re de Napoli se ne fugíne con doi persone in Ischia, se chiamava re Alfonso, lo patre, re
19 novembre Ferrante, et stette nello reame re se non un anno re Alfonso, et morse in quello tempo, et fu lo più famoso capitanio che stette mai in Italia [2]. Et capitanii soi erano lo conte de Piti-
19 febbraio gliano [3] et lo signore Vergilio Orsino, doi famosi capitanii; lo re de Francia li pigliáne tutti doi in presone et ténneli in Napoli, et molti altri signori [4]. Re de Francia stette in Napoli
20 maggio 27 maggio per tutto lo mese di maggio et poi venne la volta de Roma; lo papa se ne fugíne con tutti li
31 marzo cardinali [6]. Fecero la lega poi li Venetiani, lo duca de Milano et lo papa contra re de Francia [5].
1-3 giugno Lo re de Francia stette se non una notte in Roma, et allogiáne nello palazzo del cardinale de Santo Vitale, et dapoi se ne venne la volta de Lombardia [7]. Erano parati tutti li passi con molta gente d'arme, lo capitanio de' Venetiani era lo marchese de Mantova, come se appressáne lo re de Francia. Andávano tutti li Francesi armati con l'artigliaria loro, lo mar-
c. 298 a 6 luglio chese' de Mantova ancora, et appicciáro fatto d'arme insieme, et fu rotto lo re de Francia. Et fecero fatto d'arme de più de cinque hore, et fòro morti signori et capi de squatra et

---

1. posáro] *O.* pósero - *Vall.* fuggíne con lo - *F.* cavalieri — 1-2. potestáte.... era] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *Vall. F.* Vincola - *F.* di — 4. *Vall. F.* li - *Vall.* commannava; *F.* comandava - Et.... cardinale] *omesso in V.* - *F.* Valenza — 5. *Vall.* seguitòne - *Vall. F.* pigliòne - *Vall. F.* de — 6. *Vall. F.* fuggíne - doi] *Vall.* doe - *Vall.* padre — 7. *F.* quel — 8. *F.* capitano - - *F.* capitani - *Vall.* suoi — 9. *F. omette* et - *Vall.* signor - *Vall.* Virginio; *F.* Virgilio - *Vall. F.* Ursino - *F.* capitani - *F. omette* li — 10. doi] *F.* done - *Vall. F. omettono* in - *F.* tenéali — 11. *Vall. F.* de - *V. omette* poi - la] *F.* alla - *Vall. F.* fuggì — 12. *F.* Feceno - *F. omette* la - *Vall. F.* da poi - *Vall. omette* li - lo] *F.* con lo - re] *Vall.* le (*sic*) re — 13. *Vall.* alloggiòne; *F.* allogiò - *F.* dello — 14. *F. omette* de - la] *F.* alla — 15. *F.* capitano delli - *Vall.* Mántua — 15-16. *F.* appresáne — 16. *F.* andávono - *F.* Franciosi - *F.* artelgliaria — 17. *Vall.* Mántua - *V. omette* ancora; *F.* anchora - et] *V.* se - *F.* appicciato - *Vall. F.* lo fatto - *F. omette* et — 18. fecero] *Vall. F.* duròne lo - de più] *Vall. F.* più - *F. omette* et - *Vall. F.* furo - *F. omette* et - *Vall.* squadre

---

[1] Intorno alla fuga di Cesare Borgia dal campo francese, avvenuta la notte dal 29 al 30 gennaio 1495, vedi Pastor, III, p. 352. Secondo Ascanio Landi (Borgia, pp. 387-388) lo aiutarono ad evadere tre gentiluomini veliterni, Pietro Gorio Borgia, Ludovico Monticelli e Lercia; si noti però che il Landi non è testimone contemporaneo, essendo fiorito solamente nella seconda metà del secolo XVI (Teuli, p. 200).

[2] Vedi Cipolla, pp. 714, 728; Delaborde, p. 540 sull'abdicazione del re Alfonso, sul suo ritiro e la sua fine in un convento messinese. Mi pare che il Tedallini confonda la partenza di Alfonso con la fuga di suo figlio Ferdinando II (Ferrandino), il quale in breve fu obbligato veramente a ricoverarsi nell'isola d'Ischia (Delaborde, pp. 558-559).

[3] Niccolò Orsini.

[4] Vedi Delaborde, p. 564 e cf. Sanuto, *Spedizione*, pp. 230-231, intorno alla cattura di Niccolò Orsini, conte di Pitigliano, e del già menzionato Gentile Virgilio, avvenuta presso Nola.

[5] Cf. Delaborde, pp. 556, 557, 559-607, 611. Il diarista è caduto in qualche inesattezza, e ne troveremo ancora più oltre. In vero né Carlo VIII rimase a Napoli fino a tutto maggio, né il sacro Collegio accompagnò in massa Alessandro VI nella sua fuga ad Orvieto; lo seguirono venti cardinali soltanto: Oliviero Carafa, Bernardino Lunati, Alessandro Farnese, Domenico Grimani, Federico Sanseverino, Ascanio Sforza, Giorgio Costa, Battista Orsini, Giovanni e Cesare Borgia, Francesco Todeschini-Piccolomini, Raffaello Riario, Domenico della Rovere, Giovanni Antonio Sangiorgio, Lorenzo Cibo, Bernardino Lopez de Carvajal, Girolamo Basso della Rovere, Gian Giacomo Sclafenati, Giovanni Michiel e Giuliano Cesarini (Pastor, III, p. 358, nota 3).

[6] Inesattezza anche più grave delle precedenti. Il trattato diretto ai danni di Carlo VIII fu stipulato in Venezia tra il papa, il re dei Romani, Ludovico il Moro e la repubblica di san Marco prima della partenza del Sovrano francese da Napoli. Secondo il Delaborde (p. 591) questo patto sarebbe stato firmato la notte dal 1° al 2 aprile 1495, ma esso è pubblicato dal Lünig (I, pp. 111-118) sotto la data del 31 marzo. Carlo si risolvé alla ritirata appunto di fronte ai pericoli che lo minacciavano per la conclusione di una lega così potente, ed il papa, a sua volta, gli fuggì davanti per sottrarsi allo sdegno di lui.

[7] Nuova inesattezza; Carlo VIII rimase in Roma due giorni (Pastor, III, p. 358). Il palazzo del cardinale de Santo Vitale, ove abitò, è quello detto oggi dei Penitenzieri, in piazza Scossacavalli (Id., II, p. 637); apparteneva allora a Domenico della Rovere, cardinale prima di San Vitale, poi di San Clemente. Aveva cambiato il titolo fin dal pontificato di Sisto IV, che gli aveva conferito la porpora (Ciacconio-Oldoini, III, cc. 76, 92).

molte altre persone da bene; fòro morti più di diece milia persone infra l'una parte et l'altra. Portava con esso la più bella artigliaria che fusse vista mai alli nostri dì quando fecero fatto d'arme, a doi milia cavalli et tre milia per squatra [1]. Lo re de Francia scappòne a gran fa- [7 luglio-27 ottobre] tiga; allhora scappòne lo conte de Pitigliano et lo signore Vergilio Orsino. Lo conte de Pitigliano allhora se acconciòne con la Signoria de Venetia per capitanio loro [2]. Et poi, in [30 ottobre] capo de uno anno, lo figlio de re Alfonso de Napoli fece gente d'arme; lo signore Vergilio Orsino se acconciòne con li Franciosi, et casa Colonna se acconciò collo figlio de re Alfonso, [gennaio 1496] che se chiamava re de Napoli [3]; monsignore Ascanio lo aiutava de gente d'arme et poi venne [marzo-aprile] lo marchese de Mantova con molta gente d'arme in aiuto dello re de Napoli. Et comenzáro a fare guerra colli Franciosi, et a repigliare tutto lo reame de Napoli, et ammazzáro molti Franciosi, et poi pigliáro molti de molti de quelli signori franciosi et lo signore Vergilio [luglio 1495-20 luglio 1496] Orsino; tutti li fecero morire in presóne [4]. Papa Alesandro se teneva dallo re de Napoli. Come habbe pigliato ogni cosa, lo re de Napoli se morse et fo fatto re lo zio et mísese [7 ottobre] nome re Federico. Et poi, 1497, papa Alisandro mandòne lo campo a casa Orsina; era ca- [ottobre] pitanio lo figlio dello papa, chiamavase duca de Gandia; et poi veniva in' Roma lo duca [c. 298 b] [23 ottobre] d'Urbino [5], et lo signore Fabritio Colonna, contra casa Orsina; et piglióne ogni cosa, fòr che Bracciano. Stavace dentro nella terra lo signore Bartolomeo de Alviano; non la pottéro mai [27 ottobre-novembre] pigliare. Vitellozzo de Castello [6] fece gente de arme et fantaria assai, et venne contra lo [dicembre] campo dello papa, et comenzáro a fare fatto d'arme insieme, et fu rotto lo campo dello [25 gennaio 1497] papa, et fu presóne lo duca de Urbino de casa Orsina [7]. Et poi, in capo de un mese, fece [5 febbraio] pace lo papa con casa Orsina; lo duca de Urbino pacòne molte migliara de ducati; questi [marzo-maggio]

---

1. *Vall. F.* furo - *Vall.* morte - *Vall. F.* de - *Vall.* diecimilia; *F.* x mila — 2. *F.* artellaria - *Vall.* quanno - *F.* feceno — 3. *Vall. F.* squadra - *F.* scanpòne - *Vall.* gram — 3-4. *Vall.* fatica; *F.* faticha — 4. *F.* allora scanpòne - *Vall. F.* Verginio - *F.* Ursino — 5. *F.* allora - *Vall.* s'acconciò - *F.* capitaneo — 6. *Vall.* un - *Vall.* figliolo - *Vall.* Virgilio — 7. *Vall.* s' - *Vall.* s'acconciòne - *Vall. F.* con lo - *Vall.* figliolo del — 8. *F.* si - *F.* di - *F.* monsignor - l'] *V. Vall.* lo - d'] *F.* et — 8-9. et.... arme] *omesso in V.* — 9. *Vall.* Mantua - *F.* comensòro — 10. *Vall. F.* con li - a repigliare] *V.* repigliane; *Vall.* repigliare - *F.* di - *F.* amazzòro — 11. *F.* pigliòro - *Vall. F. omettono* molti - *V. omette* signori - *Vall. F.* Virgilio — 12. *F.* Ursino - *Vall.* Alisandro — 13. *F. omette* ogni cosa - *Vall. F.* fu - *F. omette* re - mísese] *F.* se mésse — 14. *F.* Alessandro - *F.* Ursina et — 15. *F.* capitano - *F.* chiamavasi lo - *F.* di - *V. Vall. F.* Candia - *F.* venne - *F.* di — 16. *Vall. F.* fòra — 17. Stavace.... terra] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* stava - nella] *O.* alla - *F.* il signor - *Vall. F.* d' - la] *F.* lo — 18. de.... gente] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* d' — 19. comenzàro.... fatto] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* comenzòro - dello] *manca in F. per lacerazione della carta* — 20. papa.... presone lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - de Urbino] *Vall.* d'Urbino - *F.* Ursina - *Vall.* d' — 21. papa] *F.* duca - *F.* Ursina - *Vall. F.* di - *Vall.* pagòne; *F.* pagáne

---

[1] Vedi Delaborde, pp. 638-651; Pastor, III, pp. 359-361, sulla battaglia combattuta a Fornovo, sul Taro, fra l'esercito di Carlo VIII e quello della lega, comandato da Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, che voleva tagliar la ritirata al re. Se il Tedallini divide l'opinione prevalsa volgarmente in Italia, ove la giornata, perduta, strategicamente, dagli alleati, non ostante qualche vantaggio tattico, poté passare come una vittoria, non c'è da meravigliarsi. Del resto, la battaglia di Fornovo non durò più de cinque hore, ma fu brevissima (Cipolla, p. 726). Per la cifra delle perdite complessive, il diarista si avvicina ai "più tardi avvisi" della giornata e non alle notizie correnti, che la fissavano a circa tremila uomini (Cipolla, p. 726, nota 5).

[2] Cf. Delaborde, p. 652, intorno alle vicende della ritirata di Carlo VIII, compiuta il 27 ottobre, in cui rientrò a Grénoble, d'onde era partito il 13 agosto 1494; Commines, II, pp. 480-481 sulla fuga del conte di Pitigliano e di Virgilio Orsini; vedi lo strumento della *condotta* del conte di Pitigliano al soldo di Venezia, in *Libri Commemoriali*, VI, pp. 13-14, nota 33.

[3] Vedi Cipolla, pp. 729-733 e cf. Sanuto, *Diarî*, I, cc. 8-9.

[4] Cf. Cipolla, pp. 729-733; Delaborde, pp. 657-659, 675-677, 679-680, sulla riconquista del Regno da parte di Ferrandino di Aragona; essa poté dirsi terminata con la capitolazione dell'Atella e la resa di Gilberto di Montpensier, viceré di Francia a Napoli (20 luglio 1496). Per la prigionia dell'Orsini e per quella dei Francesi nelle paludi tra Baia e Pozzuoli, ove moltissimi finirono di stenti e di malaria, vedi Delaborde, pp. 679-680; per l'azione di Ascanio Sforza in favore dell'Aragonese e per la venuta del Gonzaga, vedi Sanuto, I, cc. 36, 74-101.

[5] Guidubaldo I.

[6] Vitellozzo Vitelli, di Città di Castello.

[7] Intorno alla campagna contro gli Orsini, svoltasi dalla fine di ottobre 1496 a quella di gennaio 1497, sotto gli ordini del duca di Gandia, che aveva a lato Guidubaldo, duca di Urbino, ed il cardinale Lunati; intorno alla bella difesa che Bartolomeo d'Alviano fece in Bracciano, dove parve rifugiarsi la pericolante fortuna degli Orsini,

denari fòro dati allo papa[1]. Et poi, 1498, lo re de Francia venne la nova in Roma come
14-15 aprile 1498 7 aprile 1498 era stato morto, et fu fatto lo duca de Orliens re de Francia[2].
14-15 giugno 1497 Recordo in questo dì, 15 de iugno 1497, come lo figliolo dello papa, che era cardinale de Valentia, una sera ammazzòne lo fratello, che era duca de Gandia, et poi lo buttòne in
16 giugno fiume et fo trovato in capo de doi dì[3].
febbraio-maggio 1499 In questo medesimo anno lo papa Alisandro sesto fece parentezze con lo re de Navarra[4];
17 agosto 1498 gli devo per moglie una figliola allo figlio[5], che era cardinale et buttòne lo cappiello[6], et ordinò de andare in Francia, et fece rechiedere de molti ioveni romani. In primo ce andòne Pietro Santa Croce, Mario de Mariano de Stefano de Francesco, Menico Sanguigna, Iulio
c. 299 a Alberino, Ioan Battista Mancino, Bartolomeo de Capranica[7], et ciascuno de questi se spennéro' indosso de valuta de mille ducati, et chi mille et cinquecento ducati alle spese loro; tutti vestiti alla franciosa. Et lo duca Valentino portáne con esso tanto tresoro che non se potría
19 ottobre 1498-18 settem. 1499 stimare la pompa; se fosse stato uno re non fora ito in Francia a fare le nozze. Et stáiero
febbraio - luglio 1499 in Francia uno anno[8]. In questo tempo lo re de Francia fece gente de arme per movere guerra allo duca di Milano, 1499. Comenzáro a fare guerra insieme; in termine de doi mesi
agosto-6 settem. pigliáne tutto lo stato de Milano lo re de Francia, ogni cosa; se voltòne in un tratto tutto
1 settembre lo stato de Milano. Lo duca se portòne molto tresoro in nella Magna, che l'era parente lo imperatore, et stette in nella Magna de fine a sei mesi; era[9] lo cardinale Ascanio, che era fratello dello duca di Milano, et lo cardinale de Sanseverino, et li fratelli[10]. Et poi lo duca

---

1. *Vall. F.* furo — 2. *F.* dì — 3. *a questo paragrafo Vall. ed F. antepongono la data, rispettivamente in arabico,* 1497, *ed in romano* MCCCCLXXXXVIJ - *Vall. F.* figlio - *Vall.* ch' - *F.* era lo — 4. *F.* Valenza - *Vall.* ammazzáne; *F.* amazzòne - *Vall.* ch' - *F.* di - *V. Vall. F.* Candia — 5. fo] *Vall. F.* fu — 6. *F.* Alessandro — 7. gli] *Vall.* li - *Vall.* figliolo ch' - *F.* cappello — 8. *Vall.* d' - *Vall.* giovani; *F.* gioveni — 9. *F.* Menicho de Sanquigno — 10. *Vall.* speniéro; *F.* spendiéro — 11. *Vall.* milli - *Vall.* milli — 12. *Vall. F.* tesoro — 12-13. potria stimare] *F.* poteva estimare — 13. *Vall. F.* fusse — 14. *Vall.* un - *Vall. F.* un - *F.* tenpo - *Vall.* d' — 15. *Vall.* de — 17. *F.* Milano lo re di Francia et - *F.* tesoro - *Vall. F. omettono* in — 18. *F.* inperatore - *Vall. F. omettono* in - *Vall.* ch' — 19. *Vall.* de - *Vall. F. omettono* de

alla diversione compiuta da Vitellozzo Vitelli da Città di Castello, che verso la fine di decembre mosse dall'Umbria ai danni del papa, obbligando l'esercito della santa Sede a levar l'assedio di Bracciano il 21 gennaio 1497 e battendolo il 25 a Soriano, vedi PASTOR, III, pp. 370-373. Cf. IB. sulla pace conclusa tra il pontefice e gli Orsini.

[1] Gli Orsini pagarono cinquantamila fiorini al pontefice. Quanto al duca di Urbino, loro captivo, Alessandro non se ne curò affatto; pare anzi che Guidubaldo avesse a temere, più dei suoi carcerieri, chi avrebbe dovuto pensare a liberarlo e invece si diceva sin d'allora mirasse a sostituirgli la propria prole nel ducato (SANUTO, I, cc. 527, 547). Solo nel mese di marzo, per le premure dei Veneziani, il principe fu rilasciato, pagando ventimila ducati (IB., c. 556), ma dové trattenersi a Roma presso il cardinale Orsini finché non ne ebbe pagati altri trentamila (IB., cc. 576, 625).

[2] Il papa seppe tra la sera del 14 e la mattina del 15 aprile 1498 che Carlo VIII aveva soggiaciuto in Amboise ad un colpo apoplettico, non a morte violenta, come scrive il Tedallini (BURCARDO, II, p. 456).

[3] Sull'assassinio dell'infelice duca di Gandia, vedi PASTOR, III, pp. 375-388, secondo il quale "mag.... der "Herzog v. G. als Opfer der Rache der Orsini oder des "Giovanni Sforza, odes als Opfer seiner Auschweifung, "oder beider zugleich gefallen sein, Cesare war an der "Blutthat wohl sicher nicht betheiligt" (p. 388).

[4] Giovanni d'Albret.

[5] Carlotta di Albret, che Cesare Borgia sposò a Blois il 12 maggio 1499 (non 1497) era sorella, non figlia di Giovanni, re di Navarra. La prima allusione a queste nozze si trova in SANUTO, II, c. 435, non anteriormente ai primi di febbraio 1499; gli accordi generali furono presi il 19 aprile ed il contratto fu firmato il 10 maggio (YRIARTE, I, pp. 162-169).

[6] Cf. PASTOR, III, p. 440.

[7] Pietro Santa Croce era fratello di Iacopo, del quale apprenderemo in breve la miseranda fine; nel maggio 1501, quando Iacopo cadde in disgrazia del papa, fuggì da Roma (GIUSTINIAN, II, p. 22). Intorno a Giulio Alberini, vedi ORANO, pp. 498, 505, che attribuisce erroneamente a Marcello, fratello di lui, quanto concerne le sue relazioni con Cesare Borgia. Troveremo presto nuovamente ricordati costoro ed i loro compagni.

[8] Cesare, imbarcatosi a Civitavecchia il 3 ottobre 1498, sbarcò a Marsiglia il 19, rimanendo in Francia sino alla metà del settembre successivo, allorché accompagnò Luigi XII nella spedizione di Milano; prima di partire, era stato nominato duca di Valence (YRIARTE, I, pp. 174-175; PASTOR, III, p. 443). Cf. PASTOR, ib., pp. 442-443, 448-449, su questo viaggio e sulla pompa che vi sfoggiarono Cesare e la sua corte.

[9] Intendi, *c'era anche*.

[10] Cf. CIPOLLA, pp. 768-770. La conquista del ducato di Milano fu compiuta fra il 6 e il 10 settembre 1499, entrando i Francesi a Milano ed i Veneziani, loro alleati, a Cremona; il castello di Milano si arrese poco dopo. Ludovico il Moro si ricoverò presso Massimi-

de Milano fece gente assai; infra gente italiana et Svizzeri erano più de 60^{m} persone, uno bellissimo campo; et gine contro li Franciosi a repigliare lo stato suo. Comenzáne a pi- 27 gennaio 1500-22 marzo
gliare Milano et tutto lo stato o poco manco. Li Svízzeri se accordòrno con lo re de Francia, se li dava tante migliara de ducati, che gli davano lo duca de Milano nelle mano; re de Francia fu contento; li detti Svízzeri fecero lo tradimento allo duca de Milano et lo mettiero nelle mano allo re de Francia; et fu presóne, lo duca [1]. Monsignore Ascanio stava in 10 aprile
Milano; come sentì la nova che era presóne lo fratello, si partíne;' lo signore Carlo Orsino, c. 299 b
figliolo dello signore Verginio [2], stava con Venetiani, venne alla volta de monsignore Ascanio 12 aprile-23 apr.
et piglióne lui in presone, et menòllo in Venetia, et lui guadagnóne grandissimo tresoro; ciò che portavo lui fu lo suo. Et poi li Venetiani lo mandáro a re de Francia presóne; et te- 6 magg.-16 giug.
névalo stretto lui et lo fratello [3]; et poi in capo de 18 mesi, cacciòne de presóne lo car- 3 gennaio 1502
dinale Ascanio, fratello del duca de Milano [4]. Et poi lo duca Valentino, figliolo del papa, settembre - ottobre 1499
venne alla volta de Italia, et venne con molta gente d'arme, Italiani et Franciosi, et pose novembre 1499 - gennaio 1500
campo in Frolì et Imola, che era delli figlioli del conte Hieronimo, nepote de papa Sisto [5], che haveva per mogliere la figlia dello duca de Milano [6]; et stette parecchi dì a campo nanti che la [7] potesse pigliare. Stava nella rocca la matre; li figlioli li mandáne a Fiorenza con 12 gennaio
tutto lo tresoro suo; lei sola stette nella rocca, et fu pigliata presóne, et fu messa nelle mano 23 genn.-26 febbraio
del duca Valentino. Et lo duca la menò in Roma et ténnela in Bellovedere et in castello marzo 1500-30 giugno 1501
santo Agnilo [8]. Et poi, in questo medesimo anno, lo duca Valentino refece de molta gente 1 ottobre 1500

---

1. *F.* di - *Vall. F.* gente d'arme - *F.* Italiani - *Vall.* Sciovízzari; *F.* Sciovízzeri - uno] *V.* con; *Vall.* un — 2. *F.* canpo - gine] *manca in F. per lacerazione della carta* - contro] *Vall. O.* contra; *manca in F. per lacerazione della carta* - repigliare] *V.* repigliáne - *V.* comenzano — 3. tutto.... poco] *manca in F. per lacerazione della carta* - *V. Vall. O. omettono* o - *Vall.* Sciovízzari; *F.* Sciovízzeri - *F.* di — 4. dava.... migliara] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* li - davano] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* dávono - lo] *manca in F. c. s.* - *F.* di - nelle] *F.* in — 5. fu.... detti] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* fo - *O.* ditti - *Vall.* Sciovízzari; *F.* Sciovízzeri — 6. nelle.... re] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* di - *F.* presciόne - *F.* monsignor — 7. come] *manca in F. per lacerazione della carta* - sentì] *Vall. O.* sentíne; *manca in F. c. s.* - la nova] *idem* - *Vall.* ch' - fratello.... partíne] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* se - *F.* signor — 8. figliolo.... Verginio] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Vergilio - alla volta] *manca in F. per lacerazione della carta* - alla] *O.* la - *F.* monsignor — 9. *Vall. omette* in; *manca in F. per lacerazione della carta. O. l'omette* - presóne.... menòllo] *manca in F. c. s. Vall.* grannissimo — 10. portávo] *Vall. F.* portáne - fu] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* fo - lo.... Et] *manca in F. c. s.* - *Vall. omette* li - *Vall. F.* mannáro — 11. fratello.... Et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* dello - *Vall. F.* dello — 13. alla] *Vall. F.* la - *Vall.* d' - et] *V.* che - de.... con] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. *Vall.* Frollì - *Vall.* ch' - et.... delli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* dello - *F.* Sixto — 15. *Vall.* ch' - *F.* aveva - per.... dello] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* moglie; *O.* moglere - stette.... parecchi] *manca in F. per lacerazione della carta* — 17. *Vall.* tesoro — 17-18. tesoro.... duca] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* fu — 18. *Vall.* dello - *Vall. O. omettono* Et - tennela.... medesimo] *manca in F. per lacerazione della carta* — 19. *O.* Agnolo - poi] *O.* da poi — 19-l. 1, *a p. sg.* refece.... a] *manca in F. per lacerazione della carta*

liano I, che aveva sposata in seconde nozze sua nipote Bianca Sforza; lo seguirono il fratello Ascanio ed il card. Federigo Sanseverino, partiti da Roma verso la metà di luglio, quando Alessandro VI aderì all'unione con la Francia (Pastor, III, pp. 448, 450). La permanenza del Moro al di là delle Alpi non fu di sei mesi, ma di circa cinque, essendo rientrato, per poco, a Milano, come vedremo, nei primi di febbraio 1500.

[1] Il Moro compì l'effimera riconquista de' suoi dominî entrando in Novara il 22 marzo (Sanuto, III, cc. 167-170). Per le vicende della campagna finita con la sua prigionia, vedi Cipolla, p. 768 sgg.

[2] Litta, Famiglia Orsini, tav. XXVII.

[3] Sulla fuga di Ascanio da Milano al castello di Rivolta presso Piacenza, la sua cattura, di cui si disputarono l'onore Sonzino Benzon e Carlo di Virgilio Orsini, e la sua consegna a Luigi XII, che lo fece chiudere prima a Pierre-Encise e poi a Bourges, vedi la monografia del Pélissier.

[4] Ascanio entrò nella torre di Bourges verso i primi di luglio 1500 e ne uscì il 3 gennaio 1502 (Pastor, III, pp. 453-454, nota 6).

[5] Girolamo Riario.

[6] Caterina di Francesco I Sforza.

[7] Forlì.

[8] Intorno alla campagna di Cesare Borgia contro Caterina Sforza-Riario, signora d'Imola e di Forlì, alla resa d'Imola (24-27 novembre 1500), alla difesa ed alla caduta di Forlì, alla prigionia ed alla liberazione della forte donna, cf. Alvisi, pp. 68-87, 207; Pasolini, II, pp. 124-297; Yriarte, I, pp. 189-203, 217-220. Cominciò per mandare in salvo (in una possessione del suo terzo marito, Giovanni de' Medici, nel Fiorentino) Cesare, Galeazzo e Francesco (detto Sforzino) Riario (figli

de arme per gire a campo a Faenza[1]. Se acconciáro questi signori che dico, prima lo si-
10-26 novembre gnore Pavolo Orsino, Vitellozzo, lo signore Iulio Orsino et molti altri signori[2]; et giéro a campo
a Faenza, et stiéro a campo tutta una vernata; mai non la posséro pigliare. Continuamente
c. 300 a ci era lo signore dentro; era uno bello figliolo che haveva anni 15; et' continuamente face-
aprile 1501 vano scaramuccie insieme, et ce morse de molta gente. Et poi Vitellozzo fece uno bello
12, 18, 21 aprile sforzo, et fu nello mese de maggio, et remise campo a Faenza con molta artigliaria, et notte
25 aprile et dì traiévano. Alla fine se arrésero, salve le robbe et le persone, et così dáiero nelle mano
luglio dello duca Valentino. Et pigliáne lo signore, et menòllo in Roma, et míselo in castello
santo Angelo presóne, et stette parecchie stimane lì[3].

26 maggio-25 giugno Et poi, nelli 1501, remandòne lo re de Francia uno grande esercito di gente de arme,
che fòro delle persone più de ventimilia, Franciosi, a repigliare un'altra volta lo reame de
28 giugno Napoli; et repassáro per Roma a dì 28 di iugno. Menavano 12 cannoni et 24 falconetti, che
erano trentasei pezzi di artigliaria, et 143 carrette de monitione; mai non fu vista la più bella.
Et tutta questa artigliaria la tirávano colli cavalli; erano per cannone 18 cavalli, a 2 a 2; per
falconetto erano otto cavalli per volta[4]. La gente d'arme, la più bella che si vedesse mai;
con tanto ordine andavano che era una bellezza; la fantaria con tanto ordine, a cinque et
sei insieme[5]. Erano molta gente bene in ordine, et andáro a logiare nelle terre de casa Co-
28 giugno lonna, et per la prima cosa abrugiáro Marino[6]; li signori lassáro ogni cosa. Questi Fran-
6 luglio cesi andarono avanti per infine a Cápoa; là se fecero forte con tutta la gente de arme.
c. 300 b Stava nella terra lo signore Fabritio Colonna; lo signore Prospero Colonna in Napoli con
lo re Federico; lo papa pigliáne tutto lo stato de casa Colonna per lui; a tutte le terre

---

1. *Vall. O.* d' - *F.* canpo - *Vall.* S' - *Vall.* in prima — 1-2. *Vall.* signor Paolo - *Vall.* signor - *F.* Ursino - *F.* giro - *F.* canpo — 3. *F.* canpo - *Dopo* una *in V. si legge* verar, *espunto con una linea tracciata sotto* - *Vall. F.* potiéro — 4. *Vall. F.* c' - *Vall.* ch' - *F.* aveva - 15 *è sottolineato in V.* — 5. scaramuccie] *Vall.* scaramucciare — 6. fu] *F.* fune - *F.* di - *F.* canpo - *F.* artelgliaria — 7. *F.* traiévono - *Vall.* s' - *Vall.* aréseno; *F.* arréseno - *Vall. F.* salvo — 8. *F.* míSSelo - *Vall.* castiello — 9. *Vall.* Agnilo; *F.* Angnelo - *Vall.* stèttece parecchi; *F.* stèttici parecchi - *V.* llì; *Vall. F. omettono* — 10. nelli] *Vall. F.* nel - 1501 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* de - *Vall. F.* d' — 11. *Vall. F.* furo - *Vall.* de - *F.* ventimila - *F.* di — 12. *Vall. F.* de - *F.* Menávono - *Vall.* ch' — 13. *F.* era - *Vall.* d'; *F.* de - *F.* artellaria - 143 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* de — 14. *F.* artellaria - *F.* tirávono con li — 15. *Vall.* se — 16. *Vall.* tato - *F.* andávono - *Vall.* ch' - *Vall.* bellezze - *Vall.* tant' — 17. allogiare] *Vall. F.* — 18. *Vall.* abbrusciáro; *F.* abrusciáro - *Vall. F.* Marini — 18-19. *Vall. F.* Franciosi andáro — 19. infine .... Cápoa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* infino - *O.* Capua - de] *O.* d' — 19-20. de .... Stava] *manca in F. per lacerazione della carta* — 20-21. *Vall.* collo

di primo letto), Bernardino Carlo Feo (figlio di secondo letto) e Ludovico de' Medici (figlio di terzo letto; poi Giovanni delle Bande Nere; vedi Pasolini, II, p. 300); incalzando il pericolo, allontanò anche il primogenito, Ottaviano (Ib., II, pp. 139, 154-155).

[1] Cf. Alvisi, pp. 143-145, 169-174; Yriarte, I, pp. 251-257, 279, 292-294, sulla campagna contro Faenza, ove il giovine signore, Astorre III Manfredi, tenne testa al Valentino la prima metà di novembre 1500, obbligandolo il 26 a levar l'assedio, che fu poi ripreso nell'aprile successivo, terminando il 25 con la capitolazione. Particolari sul fiero assalto dato dal Vitelli, quando furon rinnovate le ostilità, nell'aprile (non già nel maggio, come dice il Tedallini) si leggono in Sanuto, IV, c. 25.

[2] Nella seconda campagna romagnuola il Valentino fu seguito, oltre che da Giovan Paolo, cugino di Virginio Orsini, signore di Lamentana e di Atripalda, da Giulio Orsini, signore di Monterotondo, duca di Ascoli (Litta, Famiglia Orsini, tavv. XXIII, VIII) e da Vitellozzo Vitelli, comandante dell'artiglieria, da vari gentiluomini romani, già suoi compagni nel viaggio di Francia: Bartolomeo Capranica, maestro di campo, Pietro Santa Croce, Giulio Alberini, Mario di Mariano di Stefano, un suo fratello, Menico Sanguigni, G. B. Mancini, che lo serviva anche sul finir del 1502 (Alvisi, p. 332); cf. lettera di Pandolfo Collenuccio al duca di Ferrara in Gregorovius, *Lucrezia Borgia*, II, p. 88.

[3] L'infelice Manfredi, abbandonatosi ciecamente al Borgia, fu chiuso in Castel Sant'Angelo e vi rimase dal luglio 1501 al giugno dell'anno seguente: parecchie stimane davvero! Il 9 giugno 1502 il suo cadavere fu rinvenuto nel Tevere con un laccio al collo (Alvisi, pp. 207-208, 275-276; Yriarte, I, pp. 295-297; Pastor, III, 458-459).

[4] I soldati francesi inviati alla conquista del regno di Napoli sotto gli ordini di Béraud Stuart d'Aubigny, traversaron Roma, dopo esser rimasti per alcuni giorni accampati all'Acqua Traversa, presso Ponte Molle (Burcardo, III, pp. 146-149; Sanuto, IV, c. 49 sgg.). Quanto alla marcia ed alla composizione di questo esercito, che non oltrepassava in realtà i quindicimila uomini, vedi D'Auton, II, pp. 11 sgg., 35. La cifra data dal nostro diarista per l'artiglieria è confermata dall'autore citato (II, p. 13) dal Burcardo (III, p. 149) e dal Sanuto (IV, c. 61).

[5] Cf. d'Auton, II, pp. 28-29.

[6] Ib., p. 37.

soe ce fece de grande rocche [1]. Li Franciosi mettéro campo alla detta Capua et comen- 20 agosto
záro a tráiere l'artigliaria et facevano qualche scaramuccia insieme. Et poi se partíne lo 4 luglio
duca Valentino con tutta la gente de arme sua in favore delli Franciosi [2]; arriváro nello 6 luglio
campo delli Franciosi con molto favore [3]. Allhora li Franciosi pigliáro animo et tuttavia
traiévano la detta artigliaria; et poi pigliáro la detta Capua per forza a dì 24 de luglio [4], et 25 luglio
ammazzáro delle persone più de quattro milia, et tutta la terra mettéro a sacco, ciò che ce
era. Mai non fu vista la più grande crudeltáte; tutte le donne fòro sbordellate, tutti li monasterii, ciò che ce era [5]. Et poi fo pigliato lo signore Fabritio Colonna presóne nelle mano
de uno capitanio francioso; pagáne lo detto signore per scampare ducati quattordoci milia allo
detto Francioso; lo signore Giovanni Giordano gli prestáne tremilia ducati allo detto signore
Fabritio; a questo modo fu lassato [6]. Erace de molti Romani et tutti fòro rescossi da' Franciosi, chi 20 ducati, chi 30. Mai non fu vista la più grande crudelitáte come fu fatta in
Cápoa. Come Napoli sentíne la novella, incontinente se voltòne; allhora re Federico et lo 30 lugl.-3 agosto
signore Prospero Colonna se partíne [7]. Incontinente li Franciosi andòro la volta' de Napoli c. 301 a
a pigliare ogni cosa, tutte le fortellezze, et poi pigliáro ogni cosa in termine de pochi dì. 28 lugl.-4 agosto
Et poi re Federico gine in Francia, et la moglie et li figlioli, a misericordia alli piedi soi [8]. 6 settembre-novembre
Lo signore Prospero et lo signore Fabritio se ne foiéro in Spagna et se acconciáro allo
sòllo; erace con questi signori Paulo Margano, Pietro della Valle, Pietro Svattaro, che
habbe briga con Iacovo dello Bufalo parecchi anni, et stáiero parecchi mesi lì con li Spa-

---

1. ce] *V.* che - *Vall. F.* mettiéro - *F.* ditta - *Vall.* Cápoa — 2. *manca* traiere *in F. per lacerazione della carta; O.* traere - *F.* artellaria — 3. *Vall. F.* d' - *Vall.* in nello — 4. *F.* canpo - Allhora] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* allora — 5. traiévano] *Vall.* traieno; *F.* traiendo - *F.* ditta artellaria - *Vall. F.* ditta Cápoa — 6. *F.* amazzáro - più.... milia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* mettiéro - *Vall. F.* c' — 7. *Vall.* granne - *Vall. F.* crudelitáte - fòro] *manca in F. per lacerazione della carta; Vall. O.* fuòro — 7-8. *Vall.* monisterii; *O.* monesterii — 8. ciò.... era] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* c' - *Vall. F.* fu - Colonna presóne] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* mani — 9. *Vall. F.* un - *F.* capitano - *Vall. F.* ditto - *F.* scanpare - quattordoci milia] *manca in F. per lacerazione della carta* — 10. *F.* ditto - *Vall.* signor - Giovanni.... gli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* li - *Vall.* prestòne — 10-11. detto.... Fabritio] *manca in F. per lacerazione della carta* — 10. *O.* ditto — 11. *Vall.* muodo - *Vall.* Erance - *Vall.* fuòro; *F.* furo — 11-12. rescossi.... Franciosi] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall.* granne - come.... novella] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* fo — 13. *O.* Cápoa - *V. Vall.* novella che fu fatta in Cápoa; *F.* novella che fo fatta in Cápoa - incontinente] *F.* allora — 13-14. se.... Prospero] *manca in F. per lacerazione della carta* — 13. *O.* allora — 14. *Vall.* Prosporo - *F.* incontinenti - *Vall. F.* annáro — 16. soi] *così i codici. Intendi* del re Luigi XII; *Vall.* suoi — 17. *F.* signor - *Vall.* Prosporo - foiéro] *Vall. F.* giro - *Vall. F.* suòllo — 18. *F.* signore - *Vall. F.* Pávolo — 19. *F.* abbe — 19. *V.* llì

[1] Cf. PASTOR, III, pp. 474-475, sulla spoliazione che i Colonna patirono insieme ai Caetani ed ai Savelli per aver preso le parti del re Federigo di Napoli. Alessandro VI divise la ricca preda fra il nipote Rodrigo e il bastardo Giovanni (IB., pp. 475-477).

[2] Cf. PASTOR, III, p. 460.

[3] D'AUTON, II, p. 42.

[4] Rettifico in margine la data seguendo il D'Auton (cf. CIPOLLA, p. 781, nota 8).

[5] Sugli orrori che tennero dietro alla presa di Capua cf. D'AUTON, II, pp. 61-63; BURCARDO, III, pp. 152-153 (che valuta i morti a circa quattromila); SANUTO, IV, c. 87 (che li riduce a milledugento).

[6] Secondo il D'Auton (II, pp. 64-65), il Colonna avrebbe ringraziato il suo generoso nemico Giovan Giordano di Virginio Orsini (più tardi capo della linea di Bracciano e genero di Giulio II; PASTOR, III, p. 601) e si sarebbe riscattato dalle mani di Francesco de la Trémoille, sire di Mauléon, facendo moneta della propria argenteria.

[7] Cf. CIPOLLA, p. 781; PASTOR, III, p. 440, sulla partenza dell'infelice monarca per Ischia all'avanzata vittoriosa dei Francesi.

[8] Partendo per Ischia il re aveva concluso con i Francesi un armistizio di un semestre, ma, neppure un mese dopo, comprendendo che tutto era perduto, il 6 settembre 1501 partì per la Francia e si abbandonò alla mercè di Luigi XII, che gli assegnava il ducato di Angiò ed una lauta pensione. Rimase a Taranto suo figlio Ferdinando, duca di Calabria, contro il quale si rivolsero gli Spagnuoli, cui il trattato di Granata (11 novembre 1500), confermato dalla bolla papale del 25 giugno 1501, accordava la Puglia e la Calabria, toccando ai Francesi la Terra di Lavoro e gli Abruzzi. Il giovane principe dové arrendersi a Consalvo Hernandez de Cordova, che lo mandò in Ispagna (CIPOLLA, pp. 781-782; PASTOR, III, pp. 459-460). La regina, Isabella del Balzo, e gli altri figli di Federigo, Alfonso, Cesare, Isabella e Giulia (SUMMONTE, III, p. 537; cf. CARACCIOLO, pp. 148, 150), lo raggiunsero solamente nel 1502 (FUSCOLILLO, p. 70).

13 agosto 1502 gnoli [1]. Et poi se comenzáro a rompere li Franciosi con li Spagnoli, a fare guerra in-
11 novemb. 1500-25 giugno 1501 sieme [2]. Questo reame de Napoli, ne fu dato mezo allo re de Spagna et mezo allo re de
Francia; a questo modo fo spartuto lo reame de Napoli; cossì infra lo re de Francia collo
re de Spagna fecero capitoli insieme, quando li mosse guerra lo re de Francia la seconda
15 settembre volta. Et poi lo duca Valentino se ne venne in Roma, quando fu pigliato tutto lo reame,
11-27 ottobre 1500 et refece gente d'arme, et remise campo in Pesaro, et pigliáne lo signore de Pesaro [3], che
1493-1497 haveva per mogliera la sorella et stette con lei doi anni et poi la lassáne [4]. Et poi papa
21 luglio 1498 Alisandro gli redette per marito lo figliolo de re Alfonso; era lo più bello ióvene che fussi
7 maggio 1494 mai visto a Roma; et la sorella la dette per moglie allo figliolo dello papa [5]. Et stettero
15 luglio 1500 insieme ben doi anni, et poi lo duca Valentino gli dette parecchie ferite; non morse de quelle
c. 301 b ferite. Quando lo duca Valentino vidde che ne campòne,' lo ammazzòne nello letto nanzi
18 agosto che guarisse, et stette parecchi mesi così vedova [6]. Lo papa cercáne de fare parentezze collo
novem. 1500-settembre 1501 — 28 dicembre marchese de Ferrara, et così fo fatta la parentezza infra loro, et lo papa gli dette per dote
23 dicembre ducento milia ducati infra dote et acconcio [7]. Et poi, del 1502, vennero de Ferrara molti
caveleri bene in ordine, tutti colle catene d'oro, per menare la figlia dello papa a Ferrara,
et entráro in Roma a dì 23 de decembre [8]. Lo papa comandòne a tutti li banchi di Ponte

---

1. *F.* ronpere - *F.* Francesi - *Vall.* colli — 2. *F.* di - *Vall. F.* mezzo - *Vall.* mezzo - *Vall.* muodo - *F.* di - *Vall.* così - *F.* di - *F.* con lo — 4. *F.* Spagnia - *Vall.* quanno - *F.* di - *Vall.* secunna — 5. se ne venne] *Vall. F.* revenne - *Vall.* quanno — 6. in] *Vall. F.* a - *F.* Pésoro - *F.* Pésoro - *Vall.* c' — 7. *F.* aveva - *Vall. omette* poi — 8. *F.* Alesandro - *Vall. F.* li - *Vall.* giovine; *F.* giovene - *F.* fusse — 9. *F. omette* mai - *dopo* la *in V. si legge* detta, *ma cancellato* — 10. *Vall.* li — 11. *Vall.* quanno - *F.* vedde - *F.* canpòne - *F.* amazzòne — 12. *Vall.* guarissi; *F.* guarisce - *F.* con lo — 13. *Vall. F.* fu - *Vall.* parentezze - *F.* fra - *Vall. F.* li — 14. *Vall.* ducento mila - *Vall.* vénneno — 15. *Vall. F.* cavalieri - *F.* con le - *Vall.* de lo — 16. a dì] *F.* a' - *Vall.* decembro - *Vall.* commandòne - *V.* tutte le barche - *Vall. F.* de

[1] Prospero e Fabrizio Colonna, dopo la capitolazione d'Ischia, passarono al campo spagnuolo e seguirono Consalvo all'assedio di Taranto (Cipolla, p. 782). Paolo Margani è nominato dal Sanuto (IV, c. 750) fra i primi signori romani di parte colonnese; così pure Pietro della Valle, che nei torbidi del 1487 (vedi in proposito Pastor, II, p. 599) dovè fuggire ed ebbe distrutte le case (Burcardo, I, p. 17). Egli ed il Margani, che patì confisca dei beni da Alessandro VI, nell'ottobre 1502 si erano fatti forti a Sora, e di là minacciavano il papa (Giustinian, I, p. 160); Paolo nel maggio 1503 militava nel regno, conquistandovi alcune castella (Id., II, p. 14).

[2] Il 13 agosto 1502 Napoli apprese dai pubblici banditori la guerra tra Francia e Spagna, che, dopo aver arraffato il Regno, vennero a contesa nel dividersi la preda (Fuscolillo, p. 70).

[3] Cumulo di errori. — Cesare Borgia s'impadronì di Pesaro nella seconda campagna romagnuola svoltasi dall'ottobre 1500 alla primavera del 1501, e precisamente vi entrò il 27 ottobre 1500, dopo che già aveva espulso da Rimini Pandolfo Malatesta. Ancora: Cesare non conquistò Pesaro con le armi né fece prigioniero il signore di questa città, Giovanni Sforza; esso fuggì allorché, la sera dell'11 ottobre il popolo gridò il nome del duca Valentino; suo fratello Galeazzo consegnò il 20 la rocca ad Ercole Bentivoglio, condottiero di Cesare (Alvisi, pp. 130-132).

[4] Le nozze di Lucrezia Borgia col signore di Pesaro furon celebrate il 12 giugno 1493 ed annullate il 20 dicembre 1497 (Pastor, III, pp. 315, 393-394). Quattro perciò, e non due anni durò il loro matrimonio; l'affermazione del Tedallini non si potrebbe giustificare neppur se si volesse intendere come riferentesi ad una *convivenza* (cf. Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, pagine 58-105).

[5] Vedi più addietro per le nozze di Jofré Borgia e Sancia d'Aragona, e Pastor, III, p. 441, per quelle del fratello di lei, Alfonso, duca di Bisceglie e di Quadrata, con Lucrezia.

[6] Cf. Pastor, III, pp. 454-456, sull'assassinio del duca di Bisceglie, ferito la sera del 15 luglio 1500 in piazza San Pietro e finito il 18 agosto nel palazzo apostolico, dove era stato trasportato ed assistito dalla moglie e dalla sorella. Le circostanze di questo delitto sono incerte; sembra però che il primo attentato fosse opera degli Orsini, sospettosi di trame del principe coi loro nemici Colonna, e non di Cesare; e che i satelliti di costui uccidessero, un mese dopo circa, l'Aragonese, che si era avventato sul cognato nei giardini vaticani.

[7] Si cominciò a parlare del matrimonio di Lucrezia con Alfonso, figlio di Ercole I, duca (non marchese) di Ferrara verso la fine di novembre 1500; fu celebrato per procura in Vaticano il 30 dicembre 1501 (Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, pp. 219-220; Pastor, III, pagine 477-479). Secondo l'oratore di Mantova (Gregorovius, *Ib.,* p. 210), la dote di Lucrezia saliva in tutto a trecentomila ducati; pare anzi che superasse questa cifra, giacché Lucrezia recava al marito centomila ducati in contanti, centosessantamila di corredo, i castelli di Cento e di Pieve, stimati oltre centomila ducati; totale, ducati trecentosessantamila.

[8] L'ambasceria che Ercole I spedì a Roma a prender la nuora, presieduta dal cardinale Ippolito, suo figliuolo, partì da Ferrara il 9 ed arrivò alla meta il 23 dicembre 1501 (non 1502; Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, p. 211 sgg.; Pastor, III, p. 578).

che allogiassero li Ferraresi, et a molti altri Romani, et che li governássino alle spese loro [1]. Et poi lo papa comandòne a tutti li conservatori et caporioni che ordinássino la festa come 17 dicembre fusse lo iovedì de carnevale; questo fu lo bello. Lo papa fece li offitiali quindeci dì nanti allo tempo; erano sei conservatori et ventisei caporioni, et fu una guerra infra loro et un odio grandissimo [2]. Et queste feste furo fatte de Natale [3]. Et poi lo papa fece rechiedere quattro Romani vecchi et de molti giovani romani che dovessino andare colla figliola a Ferrara. Rechiese lo primo Stefano dello Bufalo, Menico de Massimi, Iacovo Freiapane et Antonio Paluzzo; questi furono eletti per l'ambasciatori che habbino a consignare la figlia allo marito, figliolo dello marchese de Ferrara. Li gioveni fòro lo figliolo dello signore Gabriello Cesarino, lo figlio di misser Coronato, Stefano de Fabio, Francesco de' Picchii, Iulio Tomarozzo, Marco Marcello Leno, et ciascuno de questi spennéro delli ducati chi mille' c. 302 a et chi mille et cinquecento; con tanta pompa andáro colla figliola dello papa [4]. Se chiamava 6 gennaio 1502 la figliola dello papa madonna Lucretia; lo papa gli voleva tanto bene a questa soa figliola che se la teneva alla finestra con esso, a chi la voleva vedere [5]; in otto anni hebbe quattro mariti [6]. Quando passáro la seconda volta li Franciosi, lo papa pigliáne tutto lo stato de casa Colonna et 10-22 giugno 1501 li Orsini pigliáro tutto lo stato de casa Savella, et fuòro sbanniti de Roma tutti li signori de 16 ottobre casa Colonna et de casa Savella, et tutte le donne loro fuòro scacciate, et tolta tutta la robba 20 agosto-24 settembre de Pavolo Margano; la donna sua fu mandata fuòra de Roma. Mai non fu usata tanta crudelitáte quanta fu usata a quello tempo [7]. 5, 6, 13 luglio Et poi, 1502, papa Alisandro mandòne in Ischia, che 1502

1. *Vall.* alloggiássino; *F.* allogiássino - li] *Vall. F.* delli - *V. Vall. F. omettono* a - *Vall. omette* et — 2. *Vall.* commandòne - *Vall. F.* et a - *F.* ordinásseno — 3. *Vall. F.* fussi - *F.* giovedì - *F.* l' - *Vall.* quinici - *Vall.* inanzi; *F.* nanzi — 4. *F.* tenpo - sei] *Vall.* sti - *Vall.* vintisei — 5. *Vall.* Et tutte - Et.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* Et tutte - *O.* fuòro — 6. Romani.... giovani] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* gioveni - dovessino] *Vall. F.* volessino - *F.* con la — 7. *F.* Menicho - *Vall. F.* Fraiapane — 8. *Vall.* de Paluzzo - questi.... eletti] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* furo; *O.* fuòro - *F.* li - *Vall.* imbasciatori; *F.* inbasciatori - *F.* abbino — 9. figliolo.... - de] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* giovani - *Vall.* furo; *F.* fuòro - *V. omette* figliolo dello — 9-10. signore.... misser] *manca in F. per lacerazione della carta* — 10. *Vall.* Gabriele; *O.* Gabrielle - *Vall. O.* de - *O.* miser - Coronato] *manca in F. per lacerazione della carta* - *V.* Fabii - *F.* Pichii — 11. Iulio.... Leno] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* spenniéro; *F.* spendiéro — 12. *Vall.* annáro - *F.* con la - Se.... papa] *omesso in Vall. e in F.* — 13. *Vall. F.* li - *F.* sua — 14. *V.* sella - *Vall.* finestra - *F.* ebbe — 15. *Vall.* Quanno - *Vall.* secunna - *Vall.* piglióne — 16. *F.* di - *Vall.* furo — 17. *Vall.* furo — 18. *F.* et la - *Vall. F.* mannata fòra — 19. *F.* tenpo - 1502 *è sottolineato in V.* - *F.* Alessandro - *Vall.* ch'

[1] Cf. Burcardo, III, p. 189; Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, pp. 217-218. Questa ospitalità forzata pesò molto ai Romani, ed anche ai Ferraresi, tra i quali non mancò chi levasse l'incomodo al proprio Amfitrione; per riguardo, scrive Sigismondo de' Conti (II, p. 249), ma in realtà (cf. la testimonianza dell'agente ferrarese Pozzi) a causa di un poco degno trattamento (Gregorovius, *Ib.*, p. 218).

[2] Cf. Burcardo, III, p. 173.

[3] Sulle feste che ebbero luogo a Roma dall'ingresso dell'ambasceria ferrarese alla partenza di Lucrezia (6 gennaio 1502), vedi Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, pagine 212-230.

[4] Stefano del Bufalo, Iacopo Frangipani ed Antonio Paluzzi, insieme a Domenico Massimi (sul quale vedi Litta, Famiglia Massimo, tav. II) erano, com'è detto, i quattro rappresentanti della città di Roma (Sanuto, IV, c. 199; Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, p. 226). Bernardo Coronati, Giulio Tomarozzi, Stefano de Fabio o di Fabi, Marco Marcello Leno rappresentante la nobiltà romana di second'ordine (autori e locc. cit.). Giovan Giorgio di Gabriele Cesarini, gonfaloniere del popolo romano (cf. Litta, Famiglia Cesarini) apparteneva alla scorta speciale che Cesare volle fornire a sua sorella (Gregorovius, *Ib.*), della quale facevano parte anche altre nostre conoscenze: Pietro Santa Croce, Giulio e Marcello Alberini (Sanuto, IV, cc. 198-199). Quanto a Francesco de Picchi o Pichi, è forse da identificare con messer Crideto de' Pochi (??), indicato dal Sanuto fra i nobili romani di second'ordine (*Ib.*, c. 149).

[5] Sull'intenso affetto di Alessandro VI per sua figlia vedi Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I, p. 58; è noto come andassero insieme a Castel Sant'Angelo in carnevale a veder passare le maschere sul ponte (Ademollo, *Aless. VI etc.*, p. 24).

[6] Cioè don Cherubino Giovanni de Centelles (1491), don Gaspare conte di Aversa (fidanzati soltanto), Giovanni Sforza e il duca di Bisceglie († 1500), nello spazio di nove, non di otto anni (Gregorovius, *Lucrezia Borgia,* I).

[7] Il diarista ha già accennato alla spoliazione ed al bando patito dai Colonna e dai Savelli dopo la seconda conquista francese del Regno. Agli Orsini toccò non tutto il dominio di casa Savelli, ma una piccola parte, poco importante, di esso, che il papa concesse in vicariato a Giovan Paolo, signore di Lamentana e di Atripalda (Pastor, III, pp. 474-475). La frase mai non fu usata tanta crudelitáte etc., si riferi-

era de re de Napoli, a comprare l'artigliaria, che era de re Ferrante: dodici cannoni, sedici co-
lombrine et molti altri pezzi minuti, la più bella artiglieria che mai si vedesse; gli venné ducati
28 maggio trentamilia et venne a' 28 di maggio in Roma [1]. Et lo duca Valentino refece gente d'arme
7 giugno assai et mandòne dinanzi a lui Vitellozzo con molta gente d'arme a fare lo guasto a' Fiorentini,
13 giugno et piglione de molte terre de Fiorentini [2]. A dì 8 di iugno se partíne lo duca Valentino; se ce
acconciáro questi altri Romani con lui. Lo primo fu lo figliolo dello signore Gabriello Ce-
sarino [3], Velardino dello Bufalo, Marco dello Bufalo, misser Iuliano de Capránica et Agnilo,
c. 302 b suo fratello, Menico de Vittorio, lo nepote de' papa Innocentio [4], Marcello Alberino et Vergilio
de Stefano de Francesco; et ciascuno de questi Romani havevano venticinque ducati lo mese,
et così lo simile a questi altri Romani che giero in Francia con lui. Mandòne lo duca in
campo sedici cannoni, venticinque colombrine; tanto bene in ordine andava la gente d'arme,
et ben pagati li soldati, che mai non fu capitanio che pagasse così bene come pagava lo
duca Valentino. Era crudele sopra tutte l'altre cose; non gli poteva mai parlare nisciuno,
se non li signori o vero Micheletto; questi nostri Romani non li parlavano mai. Come lo
20-21 giugno duca Valentino fu appresso a Urbino, lo duca d'Urbino se ne fugíne et lassáne ogni cosa.
21 giugno Come lo duca Valentino sentíne la nova che se era partito lo duca d'Urbino, incontinente
gine a pigliare la terra, con tutto lo tresoro suo, et dè molta robba a questi nostri Romani,
a chi uno castello, a chi una casa della terra. Et poi gine a campo a Camerino, et stette
19 luglio parecchi dì nanti che la potesse pigliare; et poi se arresero allo signore Iulio Orsino nelle
braccia sue, et pigliáro lo signore de Camerino con doi figlioli presone; l'altro se partíne
nanzi che iésse lo campo. Et fòro dati in governo a Micheletto et ammazzati, lo patre con
doi figli [5]. De fine che fo vivo papa Alisandro, sempre havemmo carestia; quattro, cinque,

---

1. *Vall.* comparare; *F.* conperare - *F.* artellaria — 1-2. *F.* colonbrine — 2. *Vall. F.* menuti - *Vall.* artigliaria; *F.* artellaria - *F.* se vedessi - *Vall. F.* li — 3. 28 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* de — 4. *Vall. F.* innanzi — 5. *Vall. F.* Et a dì - 8 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* de - *F.* et se — 6. *F.* figlio - *Vall.* Gabrielo; *F.* Gabrielle — 7. *F.* Vellardino - *Vall.* Crapánica - *F.* Angnelo — 8. *F.* Menicho - *F. omette* et - *F.* Verginio — 9. *V.* de et ciascuno de - *F.* avevono - *Vall.* vinticinque — 10. *F.* giro — 11. *F.* canpo - *Vall. F.* cannoni et - *F.* colonbrine - *Vall.* annava — 12. *Vall. F.* pagassi — 13. *Vall.* le - *Vall. F.* li - *F.* parlare mai - *Vall. F.* nissuno — 14. *F.* si no - *V. Vall.* de questi - *F.* parlarono — 15. *F.* Orbino - *F.* de - *Vall. F.* fuggíne - *F.* lassòne — 16. *F.* sentì - *Vall.* s'; *F. omette* se - *F.* de — 17. *V. Vall.* et con - *F.* tesoro — 18. *V. Vall. F. omettono* a - *Vall.* un - a] *V. Vall.* et - *V. omette* una - *F.* canpo — 19. *Vall.* dinanzi; *F.* innanti - la] *Vall.* lo - *F.* potessi - *Vall.* arreseno — 19-20. Orsino.... pigliáro] *manca in F. per lacerazione della carta* — 20. *O.* pigliòro — 20-21. se.... che] *manca in F. per lacerazione della carta* — 21. *O.* nanti - *Vall. F.* gisse - *F.* canpo - *F. omette* Et - *F.* fuòro - ammazzati] *Vall.* ammazzálli; *F.* ammazzòlli — 21-22. patre.... figli] *manca in F. per lacerazione della carta* — 22. *O.* figlioli - *Vall. F.* fu - *F.* Alesandro senpre avemmo - *V. Vall. F.* a quattro a — 22-l. 1 *a p. sg.* cinque.... ducati] *manca in F. per lacerazione della carta* — 22. *V. O.* cinque a; *Vall.* cinque et a

---

sce evidentemente alla *gran tajata* fatta dagli Orsini a Marino (Sanuto, IV, c. 73), che un consiglio tenuto in Campidoglio condannò poi ad esser distrutto (Burcardo, III, p. 151), ed alla strage menata in Viterbo da Gian Paolo Baglioni, aiutato dagli Orsini, contro parte colonnese (Burcardo, *Ib.*; Sanuto, IV, c. 76).

[1] Cf. Burcardo, III, pp. 207-208, secondo il quale il prezzo fu di tredicimila ducati, però il Pastor (III, pp. 486-487) crede poterlo valutare a cinquantamila.

[2] Il diarista allude all'intingere che fecero i condottieri del Valentino, Vitellozzo Vitelli e Gian Paolo Baglioni, nella ribellione di Arezzo e della Val di Chiana contro i Fiorentini (giugno 1502); il duca più tardi li sconfessò (Alvisi, p. 277 sgg.; Yriarte, II, pp. 75-76).

[3] Probabilmente, il già ricordato Giovan Giorgio.

[4] Credo che sia Arano Cibo Usodimare, di Gherardo Usodimare e di Teodorina Cibo (figlia d'Innocenzo VIII) del quale sappiamo che fu prode guerriero e che in questo tempo aveva diciotto anni (Viani, pp. 18, 77, nota 56). Non può trattarsi di alcuno dei figli di Franceschetto Cibo, bastardo di quel pontefice, il maggiore dei quali, Innocenzo, poi cardinale, nel 1502 contava appena undici anni (*Ib.*, p. 83, nota 68).

[5] Cesare Borgia partì da Roma il 12 o 13 giugno 1502 (Alvisi, p. 280; Pastor, III, p. 487) diretto a Spoleto, dov'era concentrato il suo esercito, senza lasciar trapelare a che meta mirasse. Improvvisamente si avanzò da Nocera ed invase il ducato di Urbino. Guidubaldo I, che si era illuso fino all'ultimo momento, fuggì la notte dal 20 al 21 giugno e riuscì a porsi in salvo a Mantova, mentre Cesare il 21 entrava in Urbino. La presa di Camerino fu meno agevole; però il 20 luglio Cesare poteva annunziare alla duchessa di Ferrara che la città era caduta in poter suo. Il signore, Giulio Cesare Varano — che la difendeva insieme con i figli, Venanzio ed Annibale, mentre due altri, Pirro e Giovanni Maria (non già uno solo, come narra il Tedallini) erano ad implorar l'aiuto di Venezia — fu obbligato

sei, sette et otto ducati valeva lo ruggio[1] dello grano. Sempre in guerra in vita sua. Fra
l'altre cose, cascòne la saetta nella sala delli papi lo dì de santo Pietro et de santo' Pavolo; 29 giugno 1500 *c. 303 a*
revenne un trave in terra et un pezzo de uno muro adosso dello papa. Et stette abelato
infra li sassi più de tre hore; se diceva per tutta Roma che era morto, et morsero due per-
sone a canto a lui, et campò de quella ferita; un deto li tagliòne della mano. Et poi un'altra ottobre 1493
volta gli cascòne la saetta nella camera sua, et ruppe tutta la porta de mármoro. Et 29 ottobre 1497
un'altra volta cascòne la saetta in castello santo Agnilo; de fine alla piazza de Santo Celso
portòne l'agnilo, et li travi andáro de fine a Santo Spirito; così gran cosa non fu vista mai[2].
Papa Alisandro gittávo la data a tutti li preti et a tutti li offitiali per tre anni, et a tutte 1 giugno 1500
le chiese de Roma, et fòre de Roma, per fare la cruciata contra lo Turco et poi li dava
allo figlio, per fare meglio la guerra[3]. In quello tempo che lo duca Valentino habbe pigliato
lo stato de Urbino et lo stato de Camerino, lo re de Francia venne in Milano, et gine lo
cardinale de Santo Pietro in Vincula, lo cardinale de Santo Giorgio, lo cardinale Sanseve- 28 luglio 1502
rino, lo cardinale de Roano, lo cardinale Orsino; tutti questi cardinali stavano in compagnia
dello re de Francia[4]. A dì primo de agosto se partì lo duca Valentino per staffetta et gine 25 luglio-6 agosto
allo re de Francia[5], et come gionse in Milano, lo re gli fece apparecchiare una camera a

---

1. *V. O.* sei a - *V.* et a otto - *Vall.* rubbio; *F.* rublo - *F.* Senpre - *F.* Tra — 2. l'.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* cascò - *F.* san - *F.* san — 2-3. *Vall.* Paolo revene - un.... muro] *manca in F. per lacerazione della carta* - un pezzo de uno] *O.* lo - *Vall. omette* uno - *Vall.* addosso - dello] *Vall.* a lo; *F.* allo - *F.* abbelato — 4. *Vall.* intra - infra.... per] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* intra - *Vall.* dicea - *Vall.* ch' - *Vall. F.* doi — 5. a.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* accanto - *Vall.* quela (*sic*); *F.* questa - li] *V.* di 6. *Vall. F.* li - *Vall.* mármero — 7. *F.* Angelo - *Vall. F.* fino - alla] *V.* nella - *F.* di - *Vall.* Cielso — 8 *F.* angnelo - *Vall.* annáro; *F.* andòro - de fine] *Vall.* de fino; *F.* fino — 9. *F.* Alesandro - *Vall.* gettávo; *F.* gitáo - *Vall. omette* li - *Vall.* prieti - *V. Vall. omettono* a — 10. *F.* di - et.... Roma] *omesso in V.* - *F.* fòra - lo] *F.* li — 11. *Vall. F.* figliolo - *F.* quel tenpo - *F. omette* che - *Vall.* hebbe; *F.* ebbe - 12. *Vall.* d' - *F.* Orbino - *F. omette* et — 13. *Vall. F.* Vincola - *Vall. F.* cardinale de — 14. *F.* stavono - *F.* conpagnia - 15. *Vall. F.* partíne — 16. *F.* di - *dopo* et *in V. si legge* f, *ma cancellato col medesimo inchiostro* - *Vall. F.* li - *F.* aparecchiare

---

dalla ribellione dei sudditi a trattar la resa con Giulio Orsini, sin dal 18 luglio; improvvisamente i sediziosi apersero la porta ai ducheschi e consegnaron loro i Varano (ALVISI, pp. 282-298). Si presagiva una triste fine ai malcapitati; anzi, secondo il nostro diarista, col quale va d'accordo il Guicciardini, questa non sarebbe mancata loro; ma in realtà sembra che Giulio Cesare ed i figli salvassero la vita ed avessero solamente a patire prigionia quegli a Pergola, questi alla Cattolica (ALVISI, pp. 299-300, 330). Su Michele Corella, anima dannata del Valentino, e sui buoni ordinamenti che reggevano le sue milizie vedi ALVISI, pp. 257-258, 384-388.

[1] Di ruggio per *rubbio* sono esempi anche nelle *Visioni di santa Francesca Romana* edite dal PELAEZ e prima dall'ARMELLINI (vedi quest'ultimo, p. 403: *ruggia*).

[2] Per la carestia, vedi GIUSTINIAN, I, p. 299. — Intorno al primo dei tre accidenti riferiti dal T. vedi EHRLE-STEVENSON, pp. 17-18; PASTOR, III, pp. 457-458. Le narrazioni in proposito finora conosciute dicono che il tetto della sala dei Pontefici (la prima dell'appartamento Borgia), così detta perché le sue pareti erano adorne con immagini dei papi santificati, crollò mentre Alessandro VI vi si trovava a dare udienza, non per un colpo di fulmine, ma per un aeremoto. Il papa rimase fra le macerie non per tre ore, ma per mezz'ora soltanto; le vittime furon tre, e nel numero di esse v'era Lorenzo Chigi (BURCARDO, III, p. 66). Del secondo accidente, avvenuto nell'ottobre 1493, parla Stefano Infessura (p. 294); sul fulmine caduto sopra Castel Sant'Angelo il 29 ottobre 1497 vedi BURCARDO, II, pp. 411-412. — Abelato: da *abelare*, lat. *advelare* (cuoprire come con un velo), che si trova anche oggi nella parlata dell'Italia meridionale. Così il prof. Raina, il quale mi ha indicato un esempio di *abelare*, nel significato detto di sopra, tratto dal dialetto di Campobasso: *tu abbiele, tu copri il fuoco con la cenere* (D'OVIDIO, p. 148).

[3] Cf. PASTOR, III, pp. 464-466, su questa imposizione. — Che i denari raccolti per la Crociata fossero dati da Alessandro VI al figliuolo, è una diceria, facile a diffondersi e trovar credito, se si pensa che Cesare provvide alle spese della seconda campagna romagnuola coi simoniaci guadagni forniti dalla creazione di cardinali del 28 settembre 1500 (PASTOR, III, p. 458).

[4] Cf. BERNARDI, II, pp. 13-14; SANUTO, IV, cc. 290, 296; D'AUTON, II, pp. 24-25.

[5] Cf. SANUTO, *Ib.*, cc. 291-292, 299; D'AUTON, II, p. 26. Quando Luigi XII scese in Italia l'estate 1502, tutti i nemici dei Borgia gli si fecero intorno; ma il Valentino, pronto, il 25 luglio (non il 1° di agosto, come scrive il diarista) partì da Urbino; sostava il 28 a Ferrara ed il 6 agosto arrivava a Milano (ALVISI, pp. 300-305). Il re gli fece ottima accoglienza e si mise d'accordo con lui, promettendogli aiuto per espellere da Bologna i Bentivoglio e per schiacciare gli Orsini, il Baglioni ed il Vitelli, che già accennavano a voltarsi contro il duca (ALVISI, pp. 311-312).

canto la sua incontinente, et poi gli mandò le veste soe; questi cardinali stavano tutti come 26 agosto le bestie, come gionse lo duca. Et poi andòne lo re de Francia in Genova con tutti questi *c. 303 b* cinque cardinali, et lo duca, et lo re de Napoli; lo duca era sempre appresso lo re' de Francia. Li Genovesi si disse che li havevano fatto tanto honore al re de Francia; tutte coperte le strade; molte donne ornate; granni balli; li giovani con tanti sforgiamenti che non se porría stimare, con tante gioie ornati. Et poi lo re de Francia se retornáne a Milano [1]. D'alhora ordinava papa Alisandro de tollere lo stato a casa Orsina; lo cardinale de Rována mostráne le lettere allo cardinale Orsino, che haveva mandate lo papa allo re de Francia; allhora lo cardinale intrávo in sospetto dello duca, et questi signori Orsini [2]. Adì 8-18 ottobre 13 de ottobre lo duca d'Urbino retolse lo stato suo che gli haveva tolto lo duca Valentino; in termine de tre dì reacquistò ogni cosa et entrávo in grande honore [3]. Et in quello medesimo tempo repigliáne lo signore de Camerino lo stato suo et ammazzòlli molte persone 15 ottobre per la terra, de Spagnoli et Italiani. Li Orsini vennero in rotta collo duca Valentino, et fecero fatto de arme, et fu ammazzato Bartolomeo de Capránica et molte altre persone; se diceva che fuòro ammazzate più di trecento persone. Allhora questi signori repigliáro lo stato suo et puro questi signori de casa Orsina sequitavano la impresa; tuttavia lo papa Alisandro faceva come un'anima dannata [4].

11 novembre 1500 Quando vennero li Franciosi a pigliare lo reame de Napoli, lo re de Francia dette allo 13 agosto 1502-dicembre 1502 re de Spagna tutta la Puglia et la Calabria. Et poi fecero guerra insieme;' li Franciosi *c. 304 a* tolseno ogni cosa alli Spagnoli, et fu nell'anno 1502 [5].

28 ottobre A dì 8 di novembre 1502 fecero pace li Orsini collo papa Alesandro sesto et collo figliolo, che se chiamava duca Valentino; et adì 21 dello ditto mese venne in Roma. Et sempre

1. canto] *Vall.* conto - *Vall. F.* li mandòne - *Vall. F.* sue et - *F.* stavono - tutti come le bestie] *F.* come le bestie tutti — 2. *Vall.* andáne — 3. *F.* di - *Vall.* Genoa - *F.* di — 3. *F.* appresso senpre - *Vall. F.* allo - *F.* di — 4. *F.* avevono — 5. *F.* gioveni — 6. *F.* si - *Vall.* potría - *V.* ornate - *F.* tornòne — 7. *Vall.* Da all'hora; *F.* Da al- *F.* Alesandro — 8. *Vall. F.* Roáno - *F.* mostròne - *F.* aveva — 9. *F.* allora - *Vall.* intráo; F. entráo - *V. omette* l'ora - et — 10. 13 *è sottolineato in V.* - *F.* de Orbino - *Vall. F.* li - *F.* aveva — 11. *F.* di - *Vall.* racquistòne; *F.* racquistò - *Vall.* intrávo; *F.* intráne - in] *F.* con - *Vall. F.* granne - *F.* onore - *F.* quel — 12. *F.* repigliòne - *F.* amazzò li — 13. terra] *V.* terra - *F. omette* de - *F.* Taliani - in] *F.* a - *Vall.* col; *F.* con lo — 14. *Vall.* d' - *Vall. F.* fucce - *F.* amazzato - *Vall.* Crapánica — 15. diceva] *F.* dice - *F.* furo amazzate - *Vall. F.* de - *F.* Allora — 16. *F.* pure - *Vall.* seguitavano; *F.* sequitavono - *F.* l'inpresa — 16-17. *F.* Alesandro — 18. *Vall.* Quanno - *F.* di - *F.* di — 19. *F.* di - et la] *F.* et tutta la — 20. *V.* si tolseno; *Vall. omette; F.* tolsero - nell'anno] *Vall.* nel - 1502 *è sottolineato in V.* — 21. 1502 *è sottolineato in V.* - *F.* con lo - *Vall.* Alisandro - *F.* con lo figlio — 22. *F.* si - *F.* detto messe (*sic*) - *F.* senpre

[1] Sull'arrivo ed il soggiorno di Luigi XII a Genova, cf. D'Auton, III, pp. 50-85. Non è vero che il re tornasse poi a Milano; andò invece ad Asti e quindi a Grénoble (Id., *ib.*, pp. 86-87). Dei porporati che enumera il diarista, lo accompagnarono a Genova Giorgio d'Amboise, arcivescovo di Rouen, suo ministro (de Roano), Giuliano della Rovere (de Santo Pietro in Vincula), Raffaello Riario (de Santo Giorgio); oltre a questi, anche il cardinale Amaneo di Albret. Giovanni Battista Orsini e Federigo Sanseverino, all'opposto di quel che attesta il Tedallini, non seguirono a Genova Luigi XII (*Ib.*, p. 57).

[2] Alvisi, p. 317.

[3] La ribellione del ducato di Urbino cominciò verso i primi di ottobre 1502 a San Leo e presto si diffuse. L'8 i villani del Montefeltro occuparono la capitale ed abbatterono il governo del Valentino (Alvisi, pp. 323-324). Fu questa la scintilla che fece divampar la ribellione de' suoi capitani, i quali al convegno della Magione (9 ottobre) avevano giurata la rovina di lui, temendo ragionevolmente la propria. La mattina del 15 Paolo Orsini, dopo aver finto di prepararsi a ricuperare Urbino, assalì improvvisamente le squadre borgiane a Calmazzo in quel di Fossombrone, le sconfisse e la sera entrò nella reggia feltresca, dove il 18 ritornava anche Guidubaldo I (Alvisi, pp. 328-330); non già il 13. Anche il particolare che in tre giorni questi ricuperasse lo stato non è esatto, come il lettore può essersi accorto.

[4] Camerino fu riconquistato verso i primi dì ottobre da Giovanni Maria Varano e da Oliverotto da Fermo, che tagliarono a pezzi la guarnigione spagnuola (Alvisi, pp. 332, 336; cf. Giustinian, I, p. 174, Sanuto, IV, c. 411). Il fatto d'arme tra Orsini e Borgiani è certamente quello di Calmazzo; non vi partecipò il Valentino, che si trovava in Romagna. Bartolomeo Capranica, arresosi a Paolo Orsini, fu poi ammazzato dai villani, ai quali era odioso per la sua crudeltà (Ugolini, II, pp. 101-102; Alvisi, pp. 329-330, 336).

[5] Come abbiamo veduto, la guerra tra Francia e Spagna fu bandita a Napoli il 13 agosto 1502; la sua prima fase riuscì propizia ai Francesi, che cinsero d'assedio l'esercito spagnuolo a Barletta (Cipolla, pp. 784, 791-792).

casa Borgia volse male a casa Orsina; fece morire lo fratello de papa Alesandro, che se chiamava Borgia; per questa cascione sempre li ha voluto male [1].

A dì 8 di decembre entrò in Palombara lo signore Iacovo Saviello et pigliáne ogni cosa, 8 dicembre
et poi lo signore Iulio Orsini pigliáne Cretone, Stazzano, Gallicani et lo Morricone [2]. dicembre

A dì 3 di gennaro 1503, come papa Alisandro sesto pigliáne presóne lo cardinale Orsini, 3 gennaio 1503
l'arcivescovo de Fiorenza [3], et misser Iacovo Santa Croce, et tre altri parenti dello cardinale;
et lo duca Valentino, figliolo dello detto papa Alisandro, pigliáne Vitellozzo, lo duca de 31 dicembre 1502
Gravina, che era nepote allo cardinale Orsino, lo signore Paulo Orsino et un capo de parte
de Spoleti. Tutti quanti li pigliáne in Sinigaglia quando fecero pace collo duca Valentino;
allhora tutti li pigliáne nella rocca de Sora et tutte le gente d'arme fuòro sbalisciate' dallo 6 aprile 1503 c. 304b
duca Valentino, le gente de casa Orsina. Et poi pigliáne Monte Giordano et tutta la robba 3-4 gennaio
dello cardinale Orsino, et fu de martedì matina [4].

A dì 4 de detto mese uscíne de presone Iacovo Santa Croce, colla pregiaria de 25m du- 4 gennaio
cati, et la fecero Mariano et Stefano de Francesco, Prospero Santa Croce, et Iacovo Albe-
rino, et Stefano dello Bufalo [5]. Et alli 5 di detto mese andáne lo figliolo di papa Alisandro 5 gennaio

---

1. *F.* Ursina - *F.* di - *Vall.* Alisandro - *F.* si - *F.* senpre - *ad* ha *segue in V. una linea tirata col medesimo inchiostro; la carta è lacerata; F.* à - sempre.... voluto] *Vall.* l'ha voluto sempre — 3. *Vall.* de - *Vall.* entròne; *F.* intròne - *F.* Palonbara - *Vall. F.* Savello - *Vall. F.* pigliòne — 4. *Vall. F.* Orsino - *F.* pigliòne - *Vall.* Gallicano - *Vall. F.* Moricone - *Vall. aggiunge, andando a capo,* 1503 — 5. *Vall. F.* de - *F.* Alesandro - *F.* pigliò - *Vall. F.* Orsino — 7. *F.* figlio - *Vall.* ditto - *F.* Alesandro — 8. *Vall.* ch' - *Vall.* Paolo; *F.* Pavolo — 9. quanti] *Vall. F.* questi - *Vall.* Senegaglia; *F.* Senegallia - *Vall.* quanno - *F.* con lo — 10. *F.* allora - *F.* pigliòne - *V.* et tutta la - *Vall.* furo; *F.* furono - *Vall.* svalisciate — 11. *Vall.* genti - *F.* pigliòne — 12. *F.* mattina — 13. de] *Vall.* dello; *F.* del - *F.* uscì - *F.* con la — 14. *Vall. F. omettono* et - *Vall.* Prosporo - *F. omette* et — 15. *F.* del - *Vall. F.* a dì - *Vall. F.* dello - *F.* andòne - *F.* figlio - *Vall. F.* dello - *F.* Alesandro

[1] Non l'8 novembre, ma il 28 ottobre Paolo Orsini concludeva ad Imola il trattato che riconciliava i condottieri col Valentino e li impegnava a fargli ricuperare Urbino e Camerino (PASTOR, III, p. 489; cf. ALVISI, pp. 547-549). Dicendo: adì 21 dello ditto mese venne in Roma (il V.), forse il Tedallini allude a una rapida e misteriosa gita, che, secondo una pubblica voce, registrata dal Sanuto (VI, cc. 370-371), Cesare avrebbe fatto a Roma, in epoca però alquanto anteriore a quella indicata dal nostro diarista, cioè verso i primi di ottobre. — Gli Orsini ebbero nimicizia col fratello di Alessandro VI, Pier Luigi Borgia, ma non è vero che lo uccidessero; costui morì naturalmente a Civitavecchia il 26 settembre 1458 (PASTOR, I, pp. 747-748, 759-760).

[2] Sull'assalto che Giacomo e Silvio Savelli (LITTA, Famiglia Savelli, tavv. VII e V) diedero ai possessi degli Orsini, sulle lagnanze che il cardinale ne fece al papa, sulla riscossa di Giulio Orsini, che riuscì a guadagnare il terreno perduto, vedi SANUTO, IV, c. 549, GIUSTINIAN, I, pp. 261, 276. Pare che quella mossa d'armi fosse combinata fra i Borgia ed i Savelli prima dell'accordo d'Imola. Cretone è un villaggio a venti miglia da Roma, sulla strada da Mentana a Palombara, centro della potenza feudale di casa Savelli. Stazzano dista ventitré miglia da Roma, e due miglia più a sud trovasi Moricone, altra frazione del dominio dei Savelli. Gallicano invece spettava ai Colonna; sorge sopra un colle dirupato, a diciannove miglia da Roma, tenendo la via Prenestina o la via Labicana (NIBBY, I, p. 531, III, pp. 116-117, II, pp. 378-383, 552-558).

[3] Rinaldo Orsini.

[4] Vitellozzo Vitelli, Paolo Orsini, Francesco Orsini, duca di Gravina, ed Oliverotto Uffriducci, capo di parte di Fermo (non di Spoleto) furono attirati dal Valentino a Sinigaglia e catturati il 31 dicembre; la stessa notte il Vitelli e l'Uffriducci furono strozzati. Giunta a Roma la tragica nuova, il 3 gennaio 1503 Alessandro VI fece arrestare il cardinale Orsini, l'arcivescovo di Firenze, e Giovanni Battista di Virgilio, pronotaro apostolico, e con essi Bernardino di Alviano, abate di San Valentino al Piano (LITTA, Famiglia d'Alviano), fratello del condottiero Bartolomeo, ed Iacopo Santa Croce. Il palazzo e le ricchezze del cardinale furono arraffate dal papa; il principe di Squillace, suo figlio, occupò i possedimenti della famiglia, com'è detto più oltre. Quanti di essa avevano potuto sfuggire ai Borgia — così Giulio, Giovanni e Giovan Giordano — si rifugiarono quest'ultimo a Bracciano, gli altri a Ceri (non Sora), che dovette arrendersi il 6 aprile (PASTOR, III, pp. 489-492). Per il giorno della settimana cf. MAS-LATRIE, c. 439; BURCARDO, III, p. 231, dai quali risulta che Monte Giordano fu occupato lunedì, 3 gennaio, ed i beni del cardinale e dell'arcivescovo sequestrati martedì, 4, di sera; non di mattina.

[5] Cf. BURCARDO, III, p. 231 (che valuta a 20 000 ducati la malleveria prestata per il Santa Croce), GIUSTINIAN, I, p. 307, il quale c'informa che Iacopo ebbe taccia di essere complice della rovina degli Orsini e che la sua cattura fu considerata come un espediente per gettar fumo negli occhi all'opinione pubblica. Iacovo

con Iacovo Santa Croce a pigliare tutto lo stato de casa Orsina et de casa Savella. Questo figliolo dello papa se chiamava lo prencipe de Scolaggio et tolse tutto lo argento de Iacovo Santa Croce[1].

6 gennaio
5-6 gennaio
31 dicembre 1502-1 gennaio 1503

A dì 6 dello detto mese venne la nova come lo duca Valentino pigliáne Peroscia et Castello, che era de Vitellozzo, che gli tagliáne la testa; era capo de parte di questa terra[2].

29 giugno 1500

A tempo di papa Alisandro sesto tre volte cascòne la saetta. La prima volta, lo dì de santo Pietro et Paulo, a hora de vespero, ruppe la sala delli pontefici; tutto venne a dosso allo papa et ogne homo diceva che era morto; stava abelato nello calcinaccio. Amazzòne cinque persone[3].

6 gennaio 1503
c. 305 a

Et puro a questo presente dì pigliáne presóne l'auditore' della Camera[4], per questa cascione; li fece un processo, contra di lui, per privarlo dello papato, et dèllo a re Carlo de Francia, et lo re lo dette allo papa, quando fece pace con lui. Et ancora pigliáne nello presente dì lo protonotario de' Spiriti[5], che era capo de parte de Viterbo, et tutta la robba loro li tolse; et pigliáne la moglie dello signore Bartolomeo de Alviano[6].

3 gennaio
8 gennaio

In quello presente dì che fo pigliato lo cardinale, fu lassato lo signore Troilo Savello, che lo pigliáne presone lo signore Pavolo Orsino, quando vennero li Franciosi in Roma, 1501; et a dì 8 dello detto mese intráne nella casa dello cardinale Orsino[7].

ottobre 1493
29 ottobre 1497
gennaio 1503

L'altra volta gli cascòne nella camera sua, et fu rovinata tutta una porta de marmo; lo papa se mise in terra per paura. L'altra volta fu in castello santo Agnilo, et mandò tutti li travi nella piazza di san Celso, et l'agnilo similmente[8]. Lo governatore et lo barisciello stavano a Monte Iordano[9].

---

1. *F.* di - *dopo* Orsina *c'è in V. uno spazio in bianco* — 2. *F.* di - *F.* figlio - *Vall.* del - *dopo* se *c'è in V. uno spazio in bianco* - *F.* principe - *F.* Scolagio - *Vall. F.* l' - *F.* di — 4. *F.* del - *Vall.* ditto - *F.* pigliòne — 5. *Vall.* ch' - *Vall. F.* li - *F.* tagliòne - *V. Vall. F.* erano capi - *Vall.* de - *V. Vall.* queste terre — 6. *Vall.* Al. - *Vall.* de - *F.* Alesandro - dì] *Vall.* dìne - *F.* de — 7. *Vall.* Paolo; *F.* Pavolo - *Vall.* ad - *F.* ora - *Vall.* addosso — 8. *Vall. F. omettono* et - *Vall.* ogn *F.* ogni - *Vall.* ch' - *Vall.* abbelato - *Vall.* ammazzòne — 10. *Vall. F.* pure - *F.* copigliò - *F.* lo — 11. *Vall.* del - dèllo] *Vall. F.* dèttelo — 12. *Vall.* quanno - *F.* pigliòne — 13. *F. omette* de' - *Vall.* ch' — 14. *F.* pigliòne - *F.* del - *Vall. F.* signor - *F.* d' — 15. *Vall. F.* fu — 16. *F.* pigliòne - *Vall.* Paolo - *Vall.* quanno - *Vall.* Roma nello; *F.* Roma nel - 1501 *è sottolineato in V.* — 17. *F.* del - *F.* entráne — 18. *Vall. F.* li - *Vall.* ruinata - *F.* di marmoro — 18-19. lo .... paura] *omesso in F.* - 19. *F.* Angelo - *Vall. F.* mandòne — 20. *Vall. F.* de - *F.* santo - *F.* angnilo - *Vall.* bariscello; *F.* barisello — 21. *Vall.* staievano; *F.* stavono

Alberini è forse Giacomo di Giovanni, conservatore di Roma, vissuto fino al 1505 (Orano, pp. 499, 153, nota 67).

[1] Cf. Pastor, III, p. 491; lo argento de I. S. C.; forse quello sborsato per fornir la sua cauzione.

[2] Cf. Giustinian, I, pp. 317-320, e le illustrazioni del suo editore su questo avvenimento, la notizia che se n'ebbe in Roma e le date rispettive. Vitellozzo fu strozzato, non decapitato; però i primi avvisi della sua fine, registrati dal Giustinian (I, pp. 303, 305), parlano di decapitazione.

[3] Ripetizione infiorata con inesattezze di un racconto che abbiamo letto più addietro. Il 29 giugno 1500 non era la prima, bensì la seconda volta che gli elementi giocavano un brutto tiro ad Alessandro VI. Le vittime non furono cinque, ma tre.

[4] Pietro Menzi, vicentino, vescovo di Cesena (Ughelli, II, c. 463). Che il vescovo di Cesena facesse un passo rischioso quanto quello narrato dal nostro diarista, affermava più tardi assai papa Paolo IV (Pastor, III, p. 347 e nota 1). Anche il Giustinian sapeva che questo prelato, di parte colonnese, aveva disgustato Alessandro VI (I, p. 314).

[5] Andrea Spiriti, da Viterbo, protonotaro e chierico di Camera.

[6] Cf. Burcardo, III, p. 232; Giustinian, I, p. 313. Pantasilea Baglioni, moglie di Bartolomeo d'Alviano, fu catturata a Cervara e trascinata nella rocca di Todi verso la metà di gennaio 1503 (Giustinian, I, p. 337). All'abate, cognato di lei, Alessandro rimproverava macchinazioni in favor dei Varano (Ib., p. 305).

[7] Troilo Savelli (vedi Litta, Famiglia Savelli, tav. VII) fu fatto prigioniero nella presa di Capua (Sanuto, IV, c. 77).

[8] Vedi più addietro.

[9] Credo che con queste parole il Tedallini voglia riprendere il filo della narrazione interrotta ed alluda alla guardia che in quei giorni di terrore il Borgia faceva fare a Monte Giordano (Giustinian, I, pp. 159, 334, 349). Lo governatore (di Roma) era Francesco Romolino, creato cardinale poco dopo (Giustinian, II, p. 29).

Et puro nello presente mese de iennaro 1503 fu strangolato lo duca de Gravina, che era nepote dello cardinale Orsino, et lo signore Paolo Orsino; questo officio de strangolare lo faceva Micheletto, che era un suo favorito [1]. Questo duca Valentino fu lo più crudele homo che fusse mai; se chiamava per nome Cesare, figliolo de papa Alesandro sesto, spagnolo. Lui fece morire tutti questi signori che te mentovo.' — *18 gennaio* — *c. 305b*

In prima, lo fratello, che se chiamava lo duca de Gandia, lo fece gettare in fiume; fece ammazzare lo cognato, che era figliolo dello duca de Calabria; era lo più bello giovane che mai si vedde in Roma. Et ancora fece ammazzare Vitellozzo della Città di Castello; era lo più valent'homo che fusse in quello tempo; et ancora Liverotto da Fermo, et misser Ludovico de Fermo: erano capi de parte questi due; lo duca di Gravina, lo signore Pavolo Orsino, lo signore de Faenza: era lo più bello figlio del mondo, non haveva quindeci anni; lo fece gettare in fiume; et ancora lo signore de Sermoneta: era anco così bello come lo signore de Faenza [2]. — *14-15 giugn. 1497* — *15 luglio-18 agosto 1500* — *31 dicembre 1502* — *1 gennaio 1503* — *giugno 1502* — *1500*

A dì 22 de febraro 1503 uscì lo cardinale Orsino de castello santo Agnilo morto, a meza hora di notte, et non ci andò altri con lui a farli compagnia che Mariano de Stefano de Francesco con molti altri Romani; et fu portato a Santo Salvatore dello Lauro [3]. — *22 febbraio 1503*

A dì ultimo de febraro è gito il campo a Cere; ce era dentro lo signore Iulio Orsino [4]. — *28 febbraio*

A dì 6 de aprile se arrese Cere allo duca Valentino, et lo signore Iulio Orsino andò dallo duca Valentino, et poi venne denanzi allo papa Alisandro, et fecero salvare le persone et la robba. Questo Cere era dello signore Giovanni de Cere, et poi lo duca Valentino tutto lo spianò; era forte loco [5].' — *6 aprile* — *7 aprile* — *c. 306a*

A dì 4 maggio 1503 venne la nova in Roma come fecero fatto d'arme li Franciosi et li Spagnoli nello reame de Napoli; se diceva in Roma che furo morti tra una parte et l'altra più de ottomilia persone; se chiamava lo capitanio dello re de Spagna Consalvo Fer- — *4 maggio* — *28 aprile*

---

1. *F.* E pure - *F.* di - *Vall. F.* gennaro - 1503 *è sottolineato in V.* - *F.* Garavina - *Vall.* ch' — 2. *F.* Ursino - *F.* Pavolo Ursino - *Vall.* offitio — 3. *Vall.* ch' — 4. se] *F.* che se - *Vall. F.* Cesare Borgia - *Vall.* Alisandro — 6. *F.* si - *F.* di - *V. F.* Candia; *corretto in V. su* Gravina, *pare, dalla precedente mano di scritto* - *Vall.* gittare — 7. *F.* amazzare - *F.* cugnato - *Vall.* ch' - *F.* figlio del - *F.* di — 7-8. che mai si] *V.* non — 8. *Vall.* vedesse; *F.* vedessi - *F. omette* Et - *F.* anchora - *F.* amazzare - *Vall. F.* de - *Vall.* ch'era; *F.* et era — 9. *Vall. F.* valente - *Vall.* fussi - *F.* quel tenpo - *F.* anchora - *Vall. F.* Liberotto - et.... Fermo] *omesso in V.* - *F. omette* et - *Vall.* Lodovico — 10. *Vall. F.* doi - *Vall. F.* de - *F.* Garavina - *Vall.* Paolo — 11. del mondo] *omesso in V.* - *F.* aveva — 12. *Vall. F. omettono* anco — 13. *F.* di - 1503 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* uscíne - *F.* Ursino - *F.* Angelo — 14. *Vall. F.* mezza- *F.* ora - *Vall.* de - *F.* ce - *Vall.* farli - *F.* conpagnia — 15. *Vall. F.* in — 16. *F.* di - *Vall. F.* lo - *F.* canpo - ce] *Vall. F.* et — 17-18. lo.... et] *omesso in Vall. F.* — 18. *F.* dennanzi - *F.* Alesandro — 19. *Vall. F.* Cere era loco forte — 20. era.... loco] *omesso in Vall. F.* — 21. *Vall. F.* 4 de - 1503 *è sottolineato in V.* - in] *F.* a — 22. *F.* di - se] *F.* et si - in] *F.* per - *F.* fra — 23. *F.* capitano

[1] Il Valentino consumò questo delitto a Castel della Pieve il 18 gennaio 1503 (BURCARDO, III, p. 234; GIUSTINIAN, I, pp. 356 e nota dell'editore).

[2] Chi è Ludovico de Fermo? Credo che il diarista abbia fatto qualche confusione e si tratti di Ludovico, cugino di Bartolomeo Alviano, messo a morte dal Valentino insieme ai due Orsini (SANUTO, IV, c. 682). — lo signore de Sermoneta: furon due i Caetani sacrificati dalla ragion di stato borgiana, il protonotaro Iacopo, finito prigioniero in Castel Sant'Angelo, con sospetti di avvelenamento, e suo nipote Bernardino, figlio di Niccolò e di Eleonora Orsini (di Napoleone, del ramo ducale di Bracciano, sorella di Virgilio; LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXVII), trucidato a Sermoneta dagli sgherri di Cesare (GREGOROVIUS, *Gesch. d. S. R.*, VII, p. 427, CARINCI, p. 196). La circostanza che il signore di Sermoneta è ravvicinato dal Tedallini ad Astorre Manfredi, mi fa pensare che si tratti di Bernardino, veramente degno di stare a lato al signore di Faenza per il triste fato e l'età novella.

[3] Intorno alla morte del card. Orsini, accompagnata da sospetti di avvelenamento non affatto infondati (vedi PASTOR, III, p. 491 e nota 4), cf. BURCARDO, III, pp. 237-238, GIUSTINIAN, I, p. 409. Al suo funerale intervennero i suoi familiari, quelli dei cardinali " di palazzo " e varie fraterie (GIUSTINIAN, *Ibid.*, nota).

[4] Cf. GIUSTINIAN, I, p. 404.

[5] Cf. GIUSTINIAN, I, p. 463 sgg., SIGISMONDO DE' CONTI, II, pp. 266-267.

rante, famoso capitanio et così bello homo, che stava in Spagna. In questo fatto d'arme se ce è trovato lo signore Prospero Colonna et lo signore Fabritio Colonna; stavano collo re de Spagna quando papa Alissandro li tolse lo stato suo [1].

Monsignore de Benigno, capitanio dello re de Francia, fu presóne, et lo viceré de Napoli fo morto nello fatto d'arme, et ogni dì hanno perso terre; et pigliáro Napoli li Spagnoli, 14 maggio et fu grande carestia per tutto Napoli [2].

22 maggio A dì 22 di maggio fu repigliato misser Iacovo Santa Croce et toltoli tutta la robba et le arme che haveva in casa [3].

8 giugno A dì 8 de giugno li fu tagliata la testa et messa alle campelle [4] de castello santo Agnilo sopra un trappito [5]; era giovine, et tutti li offitii che se faceva in Roma, tutti li faceva lui. Et fu messo in terra come se fusse stato un facchino, et, per più mancamento, lo fece stare dalla matina fino alla sera in terra [6].

19 maggio c. 306 b A dì 18 de maggio 1503 se ne fugì missere Troccio [7], che era lo' primo homo che havesse papa Alisandro, che poteva più lui solo che non potevano tutti gl'altri de palazzo; tutte le patente dello papa faceva lui, et dello duca Valentino.

8 giugno Et a dì 8 de giugno venne presóne misser Troccio in Roma, et fu pigliato in Corsica per mare, et lo mandáro in Belvedere, et là Micheletto lo strozzò, et poi lo fece buttare in campo santo a doi facchini [8]. Voleva grande bene a' Romani papa Alisandro; ha fatti in vita sua cardinali più di quaranta; tra le altre cose, hane fatti dui cardinali sono stati gover-
28 settembre 1500 natori di Roma, mai homo se recorda simile cosa, in termine de dui anni; uno fu Ciciliano

---

1. *F.* capitano - *F. omette* et - che stava] *Vall. F.* come stessi - *F.* si — 2. *Vall.* c'; *F. omette* ce - *Vall.* che stavano; *F.* stavono - *Vall. F.* con lo — 3. *Vall.* Alisandro; *F.* Alessandro - suo] *Vall. F.* loro — 4. *F.* capitano - *F.* di - *F.* fo — 5. *Vall.* fu - *P. omette* et - *F.* ànno — 6. *V. omette* fu - *Vall.* granne; *F.* gran — 7. toltoli] *V.* tolto — 8. *Vall. F.* l' - *Vall. F.* ch' - *F.* aveva — 9. *Vall. F.* di - *F.* Angelo — 10. trappito] *F.* tappeto - *Vall.* giovane - *Vall. F.* si - *F.* facevono — 11. *Vall. omette* se - *Vall.* fussi - *F. omette* et — 12. *F.* mattina - *Vall.* perfino — 13. *F.* di - 1503 *è sottolineato in V.* - *Vall.* fuggíne; *F.* fuggí - *Vall.* Trocio; F. Trocchio - *Vall.* ch' - *Vall. F.* ch' - *Vall.* havessi; *F.* avesse — 14. *F.* Alesandro - *F.* potevono - gl'] *Vall.* li; *F.* l' — 15. faceva.... Valentino] *Vall.* et dello duca Valentino faceva lui — 16. *Vall. F. omettono* Et - di giugno] *V.* dello detto mese - *Vall.* Trocio; *F.* Trocchio — 17. *Vall.* manáro *F.* menáro - *Vall. F.* strozzòne — 18. *F.* canpo - a] *F.* da - *Vall. F.* granne - *F.* Alesandro - *F.* à - *Vall.* fatto — 19. cardinali.... quaranta] *F.* 4 o 5 cardinali - più.... quaranta] *Vall.* 45 - li altri] *V.* le altre cose - *Vall.* l'altri - *Vall.* n'ha; *F.* à - *Vall. F.* doi - *V. omette* che - *F.* sònno — 20. di] *Vall.* in - *F.* simil - *F.* doi

[1] Si tratta della battaglia di Cerignola in cui Consalvo Hernandez de Cordova, il gran capitano, vinse l'esercito francese comandato da Luigi d'Armagnac, duca di Nemours, viceré di Napoli, il quale morì combattendo, com'è detto più oltre. Anche il Giustinian mandò il primo avviso della battaglia con la data del 4 maggio 1503 (II, p. 6).

[2] Beraud Stuart d'Aubigny (de Benigno) fu fatto prigioniero nella rocca di Angitola in Calabria (D'Auton, III, p. 179). Pel rimanente cf. Cipolla, p. 792.

[3] Cf. Giustinian, II, p. 22, Sanuto, V, c. 39.

[4] "Campelle sarà diminutivo di *campo*, al femminile. Cf. per un verso *le campora*, per un altro il *campielo*, piazzetta, veneziano ". Così il prof. Raina.

[5] Il prof. Raina mi ricorda che l'epentesi di *r* dopo *t* è un fenomeno frequente, intorno al quale si veda Meyer-Lübke, p. 171.

[6] Parve dapprima che Iacopo riuscisse a salvar la vita pagando diecimila ducati ed a cavarsela col bando; ma, scoperto un tentativo di evasione, Alessandro VI lo fece decapitare la mattina dell'8 giugno. Il suo cadavere, come narra il Tedallini, fu abbandonato per tutto il giorno sulla nuda terra, a ponte Sant'Angelo "con gran vituperio "; i suoi beni furon confiscati (Giustinian, II, pp. 32, 34-35).

[7] Francesco Troche, segretario di Alessandro VI.

[8] Il Troche, caduto in disgrazia, pare, per aver svelato al governo francese i segreti della politica borgiana, fuggì da Roma la mattina del 19 maggio (così il Giustinian, II, p. 17) onde ricoverarsi in Corsica, ma fu catturato, ricondotto a Roma, chiuso in una torre di Trastevere (non in Belvedere) ed ivi strangolato da d. Micheletto (Pastor, III, p. 494, nota 2, cf. Giustinian, II, pp. 18-20, 28, 35-36 e nota dell'editore).

et l'altro Spagnolo [1]. Papa Alisandro ancora hane refatto tutto lo castello santo Agnilo et tutto lo corritore che vane da Castello fino a Palazzo [2]. 31 maggio 1503 1493-1495 1492, 1499

A dì 25 de agosto 1502, come sallì uno garzone de Antonino Freiapane, che se chiamava Sebastiano, in Colonna Antonina, dallo canto de fora con le mano et colli piedi, senza altra cosa, et fu lo dì de Santo Bartolomeo [3]; dicono molti vecchi che non ce sallì mai nisciuno. 25 o 24 agosto 1502

A dì 3 di iugno 1502 morse un frate Giorgio, che era dell'ordine della Minerva: era vecchio de 50 anni et mai non se spogliava in letto; fece parecchi miraculi. Tra le altre cose, se' mosse tutta Roma a vedere tre dì inanzi che se sotterrasse, a maniare la carne sua; pareva uno camoscio, tanto era mòrvida; tutta Roma ce venne, a fatto, più la notte che lo dì; era cosa stupenda a vedere tanta gente. Papa Alisandro gli mandáne lo baroncello che lo sotterassi; havría potuto stare tre mesi sopra terra che mai non havería puzzato [4]. 3 luglio c. 307 a 5 luglio

A dì 18 di agosto 1503 morse papa Alisandro sesto; et stette nello papato undeci anni et mesi; et casa Orsina repigliáne tutto lo stato suo incontinente [5]. 18 agosto 1503

Et a dì 22 agosto uscì l'auditore della Camera, et lo protonotario apostolico Spiriti, et l'abbate d'Alviano de castello santo Agnilo [6]. 22 agosto

Et a dì 20 de agosto li Spagnoli abrusciáro Monte Iordano [7]. 20 agosto

A dì 22 dello detto mese venne lo signore Prospero Colonna in Roma, et Paulo Margano [8]. 22 agosto

A dì 23 dello detto mese venne in Roma lo signore Fabio Orsino, figliolo dello signore Paolo Orsino, con doi milia persone a Monte Iordano et fece mettere a foco tutte le botte- 23 agosto

---

1. *F.* Alesandro - *F.* àve - *Vall.* rifatto - *F.* Agnelo — 3. *Vall.* d'; *F. omette* de - *Vall. F.* sallíne - *F.* un - *Vall.* Antonio - *Vall.* Fraiapane - *F.* si — 4. *Vall. F.* con li - *Vall.* senz' — 5. *Vall.* diceno; *F.* dicevono - *Vall.* sallíne; *F.* salì - *Vall.* nessuno; *F.* nissuno — 6. *Vall.* de - *Vall. F.* giugno - *Vall. F. omettono* 1502 - *Vall.* ch' - *F.* de l' - *F.* Minerba — 7. *Vall.* miracoli - *Vall. F.* l' — 8. *F.* innanzi - se] *V.* lo; *Vall.* si - *F.* |sotterrassi — 9. *Vall. F.* un - *Vall.* tanta - *F.* morbida - a] *V.* ha - *Vall. F.* affatto — 10. *F.* Alesandro - *Vall. F.* li - *F.* mandòne — 11. *Vall.* havería; *F.* aveva - sopra] *F.* sopra la - *F.* avería — 12. *Vall. F.* de - 1503 *è sottolineato in V.* - *F.* Alesandro — 13. *F.* mesi sei — 14. *Vall. F.* 22 de - *Vall. F.* uscíne - *Vall.* de la - *F. omette* et - *Vall. F. omettono* apostolico — 14-15. et l'] *F.* lo — 15. *F.* de - *V.* Aviano - *F.* castel - *F.* Angelo — 16. *Vall.* abbrusciáro; *F.* brusciòrno - *Vall. F.* Giordano — 17. *Vall.* Prosporo - *Vall. F.* Paolo — 18. *F.* delli ditto - *F.* Ursino — 19. *F.* Pavolo - a] *Vall. F.* in - *Vall. F.* Giordano - *Vall.* fuoco

[1] Quarantacinque furono i cardinali creati da Alessandro VI (Ciacconio-Oldoini, III, cc. 167-208); i due porporati *ex gubernatoribus urbis* furono Francesco Romolino, da Ilerda, complice dell'assassinio giuridico del Savonarola, creato il 31 maggio 1503 (ib., c. 202) e Pietro Isvallies, da Messina, creato il 28 settembre 1500 (ib., c. 195).

[2] Cf. Pastor, III, pp. 532-534 sui grandi lavori fatti eseguire da Alessandro VI a Castel Sant'Angelo, specialmente dal 1493 al 1495, e sul restauro da lui praticato nella galleria che riunisce il Vaticano alla fortezza; restauro e non costruzione di pianta, come dimostra il Pastor e conferma il nostro autore.

[3] Veramente la festa di san Bartolomeo ricorre il 24, non il 25 agosto.

[4] Cf. Burcardo, III, pp. 210-211, sulla morte di questo fra Giorgio, domenicano di Stiria o di Carinzia, spirato nel convento della Minerva il 3 luglio (non giugno) 1502, a circa cento anni (non cinquanta).

[5] Cf. Pastor, III, pp. 495-500. Si consideri che al pari del Giustinian e del Burcardo, essi pure testimonii immediati della fine di Alessandro VI, il diarista non parla di avvelenamento.

[6] L'abate di Alviano fu liberato per intercessione dell'ambasciatore di Venezia la mattina del 22 agosto (Giustinian, II, p. 143) e con lui Andrea Spiriti ed il vescovo Menzi (Burcardo, III, pp. 245, 246-247); tutti prestarono cauzione ed uno dei mallevadori per il Menzi e per lo Spiriti fu Giacomo Alberini (Ib., pp. 246-247).

[7] Intorno all'incendio appiccato al palazzo Orsini a Monte Giordano da alcuni fanti spagnuoli del duca Valentino, cf. Giustinian, II, p. 129; Burcardo, III, p. 245.

[8] Cf. Burcardo, III, p. 247; Giustinian, II, p. 147.

c. 307b ghe delli Spagnoli nello canale de Ponte et Pozzo bianco; quanti' ne trovavano tanti ne ammazzavano de Spagnoli[1].

agosto-settembr. Lo signore Prospero Colonna andáne molte volte a parlare allo duca Valentino, et tutte le terre che haveva pigliate, se sono voltate in un tratto contra lo duca Valentino, figliolo che fu de papa Alesandro 6°[2].

Li dava intendere lo duca Valentino allo signore Prospero Colonna che se voleva acconciare collo re de Spagna, che voleva essere contro lo re de Francia; ténnelo in trama dodici dì, donòne lo duca Valentino allo signore Prospero Colonna otto milia ducati et doi cavalli et poi gli fece un volta mantello, lo fece remanere in nello imbratto; tra l'altre cose mandáne l'artigliaria verso ponte santa Maria[3].

2 settembre A dì xj di settembre 1503 si partíne lo duca Valentino da Roma et gine a stare collo re de Francia, et gine ad allogiare a Nepe, et là se fermáne tutta la gente d'arme sua[4].

Questo duca Valentino tutti li cardinali che fece papa Alisandro, tutti li faceva lui; era lo più altiero homo che fu mai visto. Tra le altre cose, non dava audientia a nisciuno, né cardinali[5] né ambasciatori, et né a signori; non gli poteva parlare nisciuno se non Micheletto, che era lo boia suo.'

---

1. *Vall.* in nello - *F.* biancho et - *V.* trovava; F. trovavono — 1-2. *F.* amazzavono — 3. *Vall.* Prosporo - molte.... parlare] *F.* a parlare molte volte - et.... Valentino] *omesso in Vall. F.* — 4. *F.* figlio — 5. *Vall.* Alisandro. — 6. *Vall. F.* dava ad - lo] *Vall. F.* allo - *Vall.* a lo; *F.* lo - *Vall.* signor Prosporo - *F. omette* se — 7. *Vall. F.* con lo - *Vall. F.* contra - *Vall.* ténnela; *F.* tenne — 8. *Vall.* Prosporo - *F. omette* Colonna — 9. *Vall. F.* li - *F.* et lo - *Vall. F. omettono* in - *F.* inbratto — 10. *F.* mandòne - *F.* artelgliaria — 11. Adì; *F.* Dì - *F.* de - 1503 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* se - *Vall.* con; *F.* con lo — 12. *Vall. F.* alloggiare - sua] *Vall.* sia (*sic*) — 13. fece] *F.* faceva - *F.* Alesandro — 14. che] *V.* non - *Vall.* fussi; *F.* fusse - le] *Vall. F.* l' - audientia] *V.* ubidientia; *Vall.* audienza; *F.* audienzia - *Vall. F.* nissuno - *Vall. F.* né a — 15. *F.* né a - *Vall. F. omettono* et - *Vall. F.* li - *Vall. F.* nissuno

Per quanto si può arguire da un luogo piuttosto oscuro del Burcardo (*Ib.*), un gentiluomo romano, menzionato dal Tedallini, Mariano di Stefano di Francesco, si adoperò affinchè i cardinali vietassero al Colonna di entrare in Roma. Questo passo da lui fatto rientra nell'azione offerta dai nobili romani al sacro Collegio per tutelar la sua libertà e la pubblica quiete (GIUSTINIAN, II, p. 129; BURCARDO, III, p. 244).

[1] Cf. GIUSTINIAN, II, pp. 147-148; BURCARDO, III, p. 248, sull'arrivo di Fabio Orsini (figlio dell'assassinato Paolo) e di Ludovico, figlio del conte di Pitigliano (LITTA, Famiglia Orsini, tavv. XXIII, XVII); gli Spagnuoli da essi uccisi furono tre, secondo il Burcardo. Il così detto Pozzobianco sorgeva presso l'odierno palazzo Sora, sul corso Vittorio Emanuele; il canale di Ponte corrisponde a via del Banco di Santo Spirito; formicolava di banchieri, come tutto il rione di Ponte e, quando il Tevere straripava, diveniva simile ad un canale, d'onde il suo nome (GREGOROVIUS, VII, pp. 609, 709).

[2] Vedi ALVISI, pp. 408-415, sulla riscossa dei nemici dei Borgia e sul ritorno di Guidubaldo I nel ducato di Urbino (24-28 agosto), dei Vitelli a Città di Castello, di Iacopo d'Appiano a Piombino, di Giovanni Maria Varano a Camerino, di Giovanni Sforza a Pesaro (3 settembre), di Pandolfo Malatesta a Rimini (6 settembre) e di Gio. Paolo Baglioni a Perugia (9 settembre). Fallivano invece i tentativi dei Montefeltreschi e dei Veneziani su Cesena, di Ottaviano Riario su Imola e di Francesco Manfredi su Faenza.

[3] Vedutosi a mal partito, il duca cercò schermirsi almeno da una parte dei suoi nemici, rivolgendosi ai Colonna. Col loro favore e per la mediazione di Prospero e del corpo diplomatico ottenne di ritirarsi a Tivoli, facendo sperare agli Spagnuoli che si sarebbe unito a loro (GIUSTINIAN, II, p. 170; BURCARDO, III, pp. 254-255). Il 2 settembre (non l'11) il Colonna andò ad aspettare il Valentino fuori porta del Popolo, a ponte Molle, per accompagnarlo a Tivoli, e l'artiglieria e l'avanguardia ducale per Trastevere e ponte santa Maria (oggi ponte Rotto; GREGOROVIUS, III, p. 539) s'avviarono al convegno. Cesare uscì dal Vaticano in lettiga, ma invece di dirigersi verso la via Flaminia, mosse verso Monte Mario e Nepi; quando poi gli parve tempo, si dichiarò "franzoso per la vita". Il furbo aveva concluso un trattato segreto con la Francia e non aveva spedito l'avanguardia e l'artiglieria a Ponte Molle che per colorir meglio la sua frode (ALVISI, p. 406; cf. BURCARDO, III, p. 256; SANUTO, V, c. 80; GIUSTINIAN, II, pp. 171-173 ed Appendice V, pp. 462-465).

[4] Vedi la nota precedente.

[5] Anche nel partir da Roma dopo la morte del padre, ammalato ed incerto del futuro, negò udienza al card. Cesarini (BURCARDO, III, p. 256).

Questo haveva: teneva la più bella corte, che non teneva uno re; tutti vestiti alla franciosa, vestiti d'imbroccato d'oro et velluto; fino alle calze se ne facevano, et le pianella, et le scarpe. Fu più sprecato imbroccato et velluto et seta a tempo de papa Alisandro 6° che non fu cento anni a reto; le più stupende cose non furo viste mai. 1503; et furo fatte le sparse per tutta Roma, quando morse papa Alisandro [1]. *c. 308 a*

Lo cardinale de Santo Pietro in Vincola intráne a dì 3 di settembre; stette nove anni fuòra de Roma; mai non ce volse venire per fino che visse papa Alisandro. Una volta venne in Roma quando ce venne lo re de Francia [2], et non volse manco gire in Palazzo et far pace con papa Alisandro, tanto gli voleva male; lo re de Francia ne fece prova parecchie volte, et mai non ce vuolse andare. 3 settembre; 31 dicembre 1494, 1 giugno 1495

A dì 6 de settembre 1503 venne in Roma lo cardinale della Colonna, et stette fuòra de Roma cinque anni in Cicilia [3]. 6 settembre 1503; 20 luglio 1499-6 settembre 1503

A dì 9 di settembre lo cardinale de Santo Giorgio entrò in Roma; stette fòra cinque anni, mai non intráne in Roma, sempre stette in Lombardia et in Francia. Entráne in Roma con tanta pompa, che se fusse stato uno papa overo uno re, non fòra entrato con tanta pompa [4]. 9 settembre; novembre 1499-9 settembre 1503

A dì 10 dello detto mese entráne in Roma lo cardinale Ascanio, che era fratello del duca de Milano, che li pigliáne presóne lo re de Francia tutti doi, et poi che morse lo papa Alisandro, lo lassòne; et venne in Roma lui, et lo cardinale de Rováno. Questo cardinale de Rováno era lo primo homo che havesse lo re de Francia; lui se credeva essere papa, però lassòne monsignore Ascanio; et stette sei anni presóne lo cardinale Ascanio in Francia [5]. *c. 308 b*; 10 settembre; aprile 1500; 3 gennaio 1502

Nello mese de agosto venne lo campo de' Franciosi nelle terre de casa Orsina ad alloggiare per gire nello reame contro li Spagnoli, con molta gente de arme et artigliaria; furo agosto 1503

---

1. *F.* aveva che - *Vall.* et teneva - *F.* un - *F.* vistiti — 2. *F.* de inbroccato - *Vall. F.* et de - *F.* facevono - *Vall. F.* pianelle — 3. *F.* inbroccato - *F.* tenpo - *Vall. F.* Alesandro — 4. *Vall.* arreto - *Vall.* stupenne - *F. omette* et - *F.* furno — 5. *Vall.* quanno - *F.* Alesandro — 6. *F. omette* de - in] *Vall.* a - *F.* Vincula - *F.* entráne - 3] *F.* 5 - *Vall.* de — 7. *Vall. F.* fòra di - *Vall. F. omettono* per - *F.* fin a - *F.* Alesandro tanto li voleva male — 8. *in V. dopo* Roma *si legge* et, *ma cancellato col medesimo inchiostro* - manco] *Vall. F.* mai - et] *F.* a — 9. *F.* Alesandro - tanto.... male] *omesso in F.* - *Vall.* li — 10. *Vall. F.* volse — 11. *F. omette* de - *F. omette* et - *Vall. F.* era stato fòra - *F.* di — 13. 9] *Vall. F.* 8 - *Vall.* de - *Vall.* entráne — 14. *F.* et mai - *Vall.* entráne; *F.* ci entráne - *Vall.* et come morse papa Alisandro lui venne sempre; *F.* come morse papa Alesandro lui venne sempre - *F.* Lonbardia — 15. *F.* ponpa - che] *V.* come - *Vall.* fosse - *Vall. F.* un - *Vall. F.* un - fòra] *Vall.* sería; *F.* sarría - *F.* - *F.* ponpa — 16. *F.* del - *Vall.* ditto - *Vall.* ch' - *F. omette* che era - *Vall. F.* dello — 17. *F.* di - li] *V. Vall.* lo — 18. *F.* Alesandro - *F.* di - *Vall. F.* Roano — 19. *F.* avessi - *F.* di - *Vall.* esser — 20. *F.* monsignor - et] *Vall.* ch'; *F.* che - *Vall. F.* era stato - lo.... Ascanio] *omesso in Vall. F.* — 21. *F.* Nel - *F.* canpo - *Vall. F.* delli — 21-22. *Vall.* alloggiare; *F.* aloggiare — 22. *Vall.* contra - *Vall. F.* d' - *F.* artellaria - furo] *V.* fóra

[1] Sul lusso di Cesare vedi Alvisi, p. 51; Yriarte, I, pp. 279-280.

[2] Giuliano della Rovere accompagnò il re di Francia nei due soggiorni che fece a Roma (Pastor, III, pp. 343, 358). Intorno ai tentativi di Carlo VIII per riconciliare Alessandro VI ed il nipote di Sisto IV, vedi Brosch, pp. 68, 316, note 27, 28.

[3] Vedi Burcardo, III, p. 260, sull'ingresso in Roma del card. Giovanni Colonna, cugino di Fabrizio, che n'era fuggito il 20 luglio 1499, allorchè Alessandro VI si ravvicinò alla Francia (Pastor, III, p. 448; cf. Burcardo, II, p. 547).

[4] Cf. Burcardo, III, p. 262. Il cardinale Raffaello Riario aveva abbandonato Roma nel novembre, quando i Borgia assalirono i suoi parenti d'Imola e Forlì (Burcardo, II, p. 579).

[5] Ascanio Sforza e Giorgio d'Amboise entrarono in Roma col cardinale Luigi d'Aragona, figlio del re Ferdinando I di Napoli (Burcardo, III, pp. 262-263; cf. D'Auton, III, pp. 204-205). La prigionia di Ascanio in Francia era stata molto più breve di quanto afferma il Tedallini (vedi più addietro). Cf. Pastor, III, pp. 550-552 sull'ambizione del d'Amboise e sull'astuzia di Ascanio, che ottenne dal re di Francia liberazione e facoltà di prender parte al Conclave, dandogli ad intendere che avrebbe votato per il suo ministro.

7 settembre 26 settembre delle persone ventimilia tra Franciosi et Italiani. Lo Collegio non volse che entrassero in Roma; passòrno canto le mura, portavano per insegna una croce bianca nello petto [1].

agosto-settem. Lo campo delli Spagnoli allogiò nelle terre de casa Colonna con molta gente; portavano per insegna una croce roscia nello petto [2].

Questi doi campi se condussero quando morse papa Alisandro sesto, de casa Borgia, spagnolo.'

22 settembre *c. 309 a* 22 settembre-18 ottobre A dì 22 di settembre fu fatto lo papa; era lo cardinale de Siena, nepote di papa Pio secondo, et lui se pose nome Pio 3°; fu fatto de venerdì [3] et stette nello papato vintisei dì et non più [4]. Papa Alisandro, lo più brutto morto non fu visto mai, nero più che lo diavolo [5].

26 settembre A dì 26 de settembre passáro li Franciosi la terza volta, et Italiani, per gire nello reame a trovare li Spagnoli. Lo capitanio de' Taliani era lo marchese de Mantua; gente tutta fiorita, mille et doicento homini d'arme, cinque milia fanti, quattro milia cavalli legieri, dodici cannoni, dicidotto falconetti, ottanta carri di monitione [6].

3 ottobre A dì 3 de ottobre revenne lo duca Valentino in Roma ammalato; stette in Nepe per fino che fu fatto lo papa; lo papa lo assicuráne in Roma, et venne ammalato con la matre, che se chiamava madonna Vannozza [7].

12 ottobre A dì 12 de ottobre fecero pace li Colonnesi con li Orsini et se acconciáro con lo re de Spagna contro li Franciosi, fòr che Giovan Giordano Orsino, che non volse mai abandonare lo re de Francia [8].

---

1. *F.* Taliani - *Vall. F.* Collegio - *Vall.* entrasse; *F.* entrassi — 2. passòrno *è omesso in V.; Vall.* passòne - *F.* et portavono - *F.* biancha nello — 3. *F.* canpo - *Vall. F.* alloggiòne — 3-4. *F.* portavono — 4. *Vall. F.* rossa - *F.* nel — 5. *F.* canpi - *F.* condusseno - *Vall.* quanno - *F.* Alesandro — 6. *Vall. F. omettono* spagnolo — 7. *Vall.* de - *Vall. F.* et era - *F.* di - *Vall. F.* de — 8. *Vall. F. omettono* lui - *Vall.* mise; *F.* mésse - *Vall.* et fu - *Vall. F.* venardì. — 9. *F.* Alesandro — 10. *F.* di - *F.* Taliani - *Vall.* in nello — 11. *F.* capitano - *Vall. F.* delli - *Vall.* Italiani - *Vall. F.* Mantova — 12. *V.* fanti a piedi - *Vall.* leggieri; *F.* cavalligieri — 13. *Vall. F.* de - *F.* monitioni — 14. *Vall. F.* amalato — 15. *Vall.* l' - *F.* assicuròne - *Vall. F.* amalato — 16. *F.* si - *Vall. F.* per nome madonna — 17. *in margine a questo periodo si legge in Vall.* 1503 - *F.* Collonesi - se acconciáro] *V.* cominciáro; *F.* se acconciòro — 18. Spagna] *in V. era scritto originariamente* Francia contro li Spagnoli; *col medesimo inchiostro si cancellò* Francia contro li, *e si trasformò* Spagnoli *in* Spagna, *sopprimendo il* li *finale e convertendo in* a *l'*o *di* Spagno - *Vall. F.* contra - *Vall. F.* fòra che - *Vall.* Giovanni; *F.* Io. - *F.* Iordano - *Vall. F.* Orsino - *Vall.* abbandonare

[1] L'esercito inviato da Luigi XII a ristorare la cadente fortuna della Francia nel Regno, sotto gli ordini, prima di Luigi de La Trémoille, poi del marchese di Mantova, giunse nei dintorni di Roma verso la fine di agosto; il sette settembre il sacro Collegio mandò intimazione ai Francesi di non entrare in città (Burcardo, III, pp. 260-261; Sanuto, V, c. 83). Essi ripartirono il 26, passando vicino a porta del Popolo (Burcardo, III, p. 279; Giustinian, II, p. 209; Sanuto, V, c. 112; D'Auton, III, pp. 202, 203, 252-254).

[2] L'esercito spagnuolo si accostò a Roma sul finir di agosto (Sanuto, V, cc. 77, 83), entrando in Marino (Burcardo, III, p. 252). Il 1° settembre s'impegnò a tenersi discosto dalla metropoli durante il Conclave; impegno analogo assumevano i Francesi, i Colonna e gli Orsini (Pastor, III, p. 549).

[3] Cf. Mas-Latrie, c. 445.

[4] Sull'elezione ed il brevissimo pontificato di Francesco Todeschini-Piccolomini, arcivescovo di Siena, che si chiamò Pio III, vedi Pastor, III, pp. 552-562.

[5] Vedi Pastor, III, pp. 499, nota 1, 906 e cf. Giustinian, II, pp. 124-125 e nota 1 dell'editore, Burcardo, III, p. 243 sull'orrido aspetto della salma di Alessandro VI.

[6] Vedi più addietro; per le cifre, cf. d'Auton, III, pp. 191, 254; Sanuto, V, c. 112; Burcardo, III, p. 279. Il d'Auton reca il numero dei fanti a diecimila, il Burcardo a settemila, mentre il Sanuto li riduce a meno di quattromila. I cavalleggeri, secondo il Burcardo ed il Sanuto, non erano più di millecinquecento; il d'Auton dice che l'artiglieria comprendeva nove cannoni e dieci falconetti.

[7] Sui rapporti fra Pio III, appena salito al trono ed il Valentino, ch'egli fece tornare da Nepi, o per compassione, vedendolo malato e insidiato da ogni parte, secondo gli uni, o, secondo gli altri, per un movente tutt'altro che nobile (la speranza di carpirne i tesori), vedi Pastor, III, pp. 559-560, e la mia monografia, pagine 115-116. Il Tedallini è solo ad attestare che lo accompagnasse la madre, Vannozza Cattanei.

[8] Cf. Pastor, III, p. 560.

A dì 15 dello detto mese lo signore Bartolomeo d'Alviano et lo signore Fabio Orsino, 15 ottobre lo signore Renzo de Cere andòrno[1] tutti verso Porta Torrione[1] con molta gente et Romani c. 309 b molti per pigliare lo duca Valentino, et lui fece armare tutta la gente d'arme et fantaria; tutta questa fantaria la fece lo signore Silvio Savello[2] per girsene in Roma. Questi signori abrusciáro la Porta Torrione et fecero un bello combattere insieme[3].

Questo duca Valentino pigliáne la moglie dello signore Bartolomeo d'Alviano, la tenne 1503 parecchi dì[4], et la moglie dello signore Fabio Orsino, che era sorella consobrina del cardinale Borgia[5], la moglie di Giovan Battista Caraffa[6], la moglie dello figliolo de Paulo Margano, 14-15 febbr. 1501 et ancora la moglie, che era figliola del re Alfonso[7]; se diceva che haveva praticato con la sorella et molte donne maritate et non maritate; o per bona voglia o per forza le voleva. Mai non fu vista simile cosa; però questi signori se volevano vendicare de lui, dello mancamento che haveva fatto lo duca Valentino[8].

A dì 16 di ottobre andáne lo signore Fabio Orsino et lo cavaliere Orsino in casa de 16 ottobre misser Pietro Matuzzo a pigliare la moglie sua et la figliola, era figliola di papa Alisandro sesto, et menòlla in Monte Iordano a stare colla matre che era dello cardinale Orsini, et méssero a sacco tutta la casa sua; et stette in Monte Iordano parecchi dì, et poi la remandáro; non gli fu fatto mancamento nisciuno per farli quella vergogna alla figlia de papa Alisandro[9]. c. 310 a

---

1. *dopo* A dì *in V. si legge* 25, *ma cancellato* - *F.* del - *Vall.* ditto - *F.* del' — 2. de] *F.* da - *F.* Ceri - *Vall.* Turrione — 3. *Vall. F.* tutte le - *F.* di — 4. *F.* signor - in] *Vall. F.* fòra; *Vall.* de; *F.* di — 5. *F.* abrusciòrno - *F. omette* la - *Vall.* Turrione - *F.* conbattere - insieme] *V. Vall.* insieme et fu (*sic*) — 6. *F.* fu questo — 12. *F.* signor - *Vall.* ch' - *Vall. F.* dello — 8. *Vall. F.* de - *Vall.* Carrafa; *F.* Carafa - *F.* figlio - *Vall. F.* Pavolo — 9. la moglie, che] *così i codici, evidentemente per* la moglie del fratello - *Vall.* ch' - *F.* aveva — 10. et .... maritate] *omesso in V* - o *è omesso in F.* — 11. *Vall.* simil - *F.* volevono - de] *Vall. F.* contra de - dello] *Vall. F.* per lo — 12. *Vall.* li haveva; *F.* lui aveva - lo.... Valentino] *omesso in Vall. F.* — 13. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* cavalieri — 14. *Vall. F.* Mattuzzo - *Vall. F.* de - *F.* Alesandro — 15. *Vall.* Giordano - *F.* con la - *Vall.* ch' - *Vall. F.* Orsino — 16. *Vall. F.* misero - *Vall.* Giordano - *F.* remandarono — 17. *Vall. F.* li - *Vall. F.* nissuno - *Vall.* fargli - *Vall.* figliola sua; *F.* figliola - *F.* Alesandro

[1] Oggi Porta Cavalleggeri (GREGOROVIUS, VII, p. 691).

[2] Ben noto come finto destinatario del libello in forma di lettera, diretto contro i Borgia e pubblicato sul finir del 1501; poté, ciò non ostante, ritornare dal suo esilio, alla corte imperiale, e presentarsi ad Alessandro VI (PASTOR, III, pp. 482-483).

[3] Vedi PASTOR, III, p. 561; cf. la mia monografia. pp. 115-116. Il duca, spaventato dell'odio che nutrivano contro di lui gli Orsini e l'Alviano, il più invelenito di tutti i suoi nemici, tentò la fuga, ma inutilmente, perché coloro gli si fecero contro a Porta Cavalleggeri (Torrione), ed il Valentino, abbandonato dai proprî difensori, dové rientrare in Vaticano.

[4] È stata già riferita e commentata la cattura di Pantasilea d'Alviano (vedi più addietro, *ad. ann.* 1503, gennaio); aggiungo qui che, secondo una voce corsa per l'Italia, Cesare la oltraggiò, e che Luigi XII, nell'apprender la prigionia di quella signora, domandò, ghignando, se era bella (SANUTO, IV, cc. 649, 761).

[5] Il Litta (Famiglia Orsini, tav. XXIII) parla delle nozze di Fabio Orsini con Girolama Borgia, figlia di Alessandro VI e, verisimilmente, di una incognita (GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia*, I, p. 19), sorellastra perciò del Valentino; erano suoi cugini i cardinali Giovanni B., arcivescovo di Valenza, Giovanni B., arcivescovo di Monreale, e Ludovico B. (PASTOR, III, p. 940), né si comprende a qual dei tre alluda il diarista. Aggiunge il Litta che il matrimonio di Girolama con Fabio Orsini viene da alcuni reputato incerto; infatti il Gregorovius (*ib.*, pp. 18-19) sostiene ch'essa morì nel 1483, un anno dopo essere stata sposata a Gio. Andrea di Gabriele Cesarini.

[6] Caraffa è probabilmente errore per Caracciolo (G. B.), capitano delle fanterie veneziane, la cui moglie, Dorotea, fu rapita a Cervia dai satelliti borgiani la notte dal 14 al 15 febbraio 1501; l'oratore Giustinian la trovò chiusa in Castel Sant'Angelo alla morte di Alessandro VI e la fece liberare nel successivo dicembre (ALVISI, pp. 162-165; cf. SANUTO, III, c. 1434; GIUSTINIAN, II, pp. 143-144; SANUTO, V, c. 546).

[7] Gli amori di Cesare con la cognata, Sancia d'Aragona, che avrebbe contesa al fratello, duca di Gandia, ed al cardinale Ippolito d'Este, sono affermati da testimoni contemporanei (YRIARTE, I, pp. 115-116).

[8] Sui costumi del Valentino, di cui il diarista sciorina la *chronique scandaleuse*, vedi, in generale, ALVISI, pp. 155, 162-165, 209-210; YRIARTE, II, pp. 36-41. Sui rapporti incestuosi che la pubblica voce sosteneva esser corsi tra Lucrezia e Cesare, vedi GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia*, I, p. 181; ALVISI, pp. 45, 110.

[9] Pier Giovanni Mattuzzi, segretario del registro delle suppliche e cancelliere di Roma (BURCARDO, II, pp. 284, 379, 485; III, pp. 81, 132, 162) aveva sposato il 1° aprile 1483 Isabella Borgia, figlia di Rodrigo, ancora cardinale (GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia*, I, p. 19).

18 ottobre A dì 18 di ottobre morse papa Pio; non stette più nello papato che vintisei dì et morse;
22 settembre fu creato adì 22 de settembre.

31 ottobre 1 novembre A dì ultimo d'ottobre entráro in Conclave li cardinali; furo trentanove [1]. A primo di
novembre, che fu lo dì de tutti li santi, fu fatto lo papa, et fu lo cardinale de Santo Pietro
aprile 1494-3 settembre 1503 in Vincola, nepote de papa Sisto; questo se mése nome papa Iulio secondo; stette otto anni
31 dicembre 1494 fuòra de Roma per paura de papa Alisandro et venne in Roma quando venne lo re de
Francia in Roma. Lui venne insieme con lui, et stette insieme con lui ventinove dì in Roma,
28 gennaio 1495 et poi andáro in Napoli a fare la guerra. Come hebbe pigliato ogni cosa, venne in Roma;
1 giugno 27 maggio lo papa Alisandro se partíne da Roma et gine in Peroscia per paura dello re; se volevano
male papa Alisandro et lo cardinale de Santo Pietro in Vincula [2].

Lo signore de Piummíno, lo signore de Camerino, lo duca d'Urbino, lo signore de Pe-
agosto-settembr. saro, come morse papa Alisandro, repigliáro ogni cosa dello suo [3].

5 dicembre A dì 5 de dicembre gine a Santo Ianni lo papa Iulio secondo a coronarse, per strada de
c. 310 b Ponte per infino in Campo de fiore' et spontáne per la via de Menico de' Massimi [4]; da castello santo Agnilo fino in Campo de fiore fòro fatti sette archi trionfali, li più belli che fossero fatti mai à Roma, et uno tempio con madonna della pace; et uno arco fece lo cardinale Santo Georgio, come quello che sta allo Coliseo [5]. Et era una gran macchina, che uno homo era ióso; come lo papa venne a passare, se apríne; ce era uno garzone dentro et disse molti belli versi a laude de papa Iulio secondo; de le più belle cose che fòro fatte mai in Roma. Le strade erano copeıte; diceyano molti vecchi che mai fòro fatti a papa tanti trionfi quanti fòro fatti a papa Iulio; et mai papa non fece quella strada che ha fatto lui; tutti li altri papi sono giti da Monte Iordano et oscivano a Parioni [6].

---

2. *Vall. F.* de — 3. A dì] *Vall. F.* alli - *F.* de - *Vall. F.* ottobre 1503 - A] *Vall. F.* Al. - *Vall. F.* de — 4. *F. omette* fu - *F.* di — 5. *F.* Vincula - nepote] *Vall.* che fu nepote - *Vall. F.* mise — 6. *Vall. F.* fòra - *F.* di - *F.* Alesandro - *Vall. F.* quanno - *Vall.* ci venne; *F.* ce venne — 7. in.... Lui] *omesso in Vall· F.* - *Vall.* vintinove — 8. in] *Vall. F.* a - *F.* ebbe - *Vall. F.* revenne — 9. da] *Vall. F.* de - in] *Vall. F.* a - *F.* volevono — 10. *F.* Alesandro - *Vall. F.* Vincola — 11. *Vall. F.* Piombino - *F.* Cammerino - *F.* de Orbino — 12. *Vall. F.* Alesandro - dello suo] *Vall. F.* del loro — 13. *Vall.* decembre - *Vall.* Ioanni; *F.* Iovanni - *Vall.* secunno - *Vall.* per la — 14. *F.* Canpo - *F.* Menicho — 15. *F.* Canpo di - *Vall. F.* furo — 16. *Vall.* fussiro; *F.* fussero - a] *Vall.* in - *F.* tenpio - *Vall. F.* un — 17. *Vall.* de Santo; *F.* di Santo - *F.* Giorgio - *Vall. F.* al - *F.* Culiseo - Et era] *Vall. F.* con - *Vall.* machina - *Vall. F.* un — 18. *F.* omo - *F.* zóso - *Vall.* c' - *Vall. F.* un -- 19. *Vall. F.* delle - *Vall. F.* furo — 20. *F.* dicevono - *Vall. F.* furo — 21. *Vall. F.* furo - *Vall. omette* non - *F.* à - *Vall.* fatta — 22. *Vall.* l' - *Vall. F.* Giordano - *Vall.* uscivano; *F.* uscivono - *Vall. F.* in Parione

Madre del cardinale Orsini era Clarice di Carlo, signore di Bracciano, sposata a Lorenzo, signore di Monterotondo (LITTA, Famiglia Orsini, tavv. VIII, XXIII); lo cavaliere Orsino era Carlo, bastardo di Gentile Virgillio (vedi più addietro e cf. GIUSTINIAN, I, pp. 356-357, note dell'editore).

[1] Non trentanove, ma trentasette cardinali parteciparono al Conclave, d'onde uscì il papato di Giulio II, e cioè: il Della Rovere stesso, Oliviero Carafa, Giorgio Costa, Girolamo Basso della Rovere, Lorenzo Cibo, Antoniotto Pallavicino, Gio. Antonio Sangiorgio, Bernardino Lopez de Carvajal, Domenico Grimani, Giovanni de Castro, Giorgio de Amboise, Giacomo Serra, Pietro Isvallies, Francesco Borgia, Giovanni Vera, Ludovico Podocataro, Antonio Trivulzio, Gio. Stefano Ferreri, Giovanni Castelar, Francesco Soderini, Francesco de Sprats, Adriano Castellesi, Giacomo Casanova, Raffaello Riario, Giovanni Colonna, Ascanio Sforza, Giovanni de' Medici, Federigo Sanseverino, Ippolito d'Este, Giuliano Cesarini, Ludovico d'Aragona, Amaneo d'Albret, Ludovico Borgia, Marco Corner, Francesco Iloris (CIACCONIO-OLDOINI, III, cc. 220-222).

[2] Sull'elezione di Giulio II, vedi PASTOR, III, pagine 563-564. Per il rimanente vedi più addietro.

[3] Vedi più addietro.

[4] Cf. su questa strada, parte della via papale, GREGOROVIUS, VII, p. 704.

[5] L'arco di Costantino.

[6] Intorno alla cavalcata di Giulio II alla basilica lateranense (5 dicembre 1503), fatta non per l'incoronazione del papa, ma per la sua presa di possesso dell'episcopato romano, vedi GIUSTINIAN, II, pp. 329-331; BURCARDO, III, pp. 312-315.

19-20 dicembre

A dì 20 de dicembre se ne fugíne lo cardinale Borgia et lo cardinale . . . , che era stato governatore de Roma [1].

31 dicembre 1503-4 gennaio 1504 — 1 gennaio — 21, 28 aprile e 28 dicembre 1503 — c. 311 a

A dì 4 di iennaro 1504 venne la nova in Roma è stata pigliata Gaeta et tutti li Franciosi sono stati morti, la più parte morti de freddo et de fame, et tutti sono stati sbalisciati; doi volte l'hanno rotti li Spagnoli li Franciosi, et pigliáro tutto lo reame de Napoli. Et poi vennero in Roma più d'uno migliaro de Franciosi et stavano abelati [2] nello stabbio [3] a dieci, a otto et a venti, scalzi' et nudi; la più gran crudelitáte non fu vista mai. Et papa Iulio ne revestì assai, li compráne uno saltamarco [4] per uno et poi li mandáne, che andassero in Francia; se morsero la più parte. Pietro de' Medici se affocòne con uno galeone [5], con molti Franciosi, et portavano quattro cannoni; ogni cosa se affocòne [6].

Lo signore Fabio Orsino fu ammazzato; stava con li Spagnoli, et tutta casa Orsina et casa Colonna [7].

16 febbraio 1504

A dì 14 de febraro ne gine lo duca Valentino; gì in Hostia et fu messo nelle mano dello cardinale de Santa Croce per fino che non rendeva la rocca de Frolì, et poi lo lassava gire dove voleva lui [8].

19-20 aprile — 28 aprile — 27 maggio — 20 agosto — 25 ottobre 1506 — 3 dicembre

A dì 18 de aprile se partì lo duca Valentino de Hostia et gine a Napoli a trovare Ferrante Consalvo, et poi, infra parecchi dí, Consalvo Ferrante pigliáne lo duca Valentino presóne, et poi lo mandáne in Spagna presóne allo re de Spagna; et stette un tempo presóne et tanto fece che uscì de presóne, se ne fuggì et gine allo re de Navarra, che ne haveva per moglie la figlia. Lo duca Valentino era valentissimo homo della persona sua; lo re de

---

1. *F. omette* de - *Vall. F.* fuggíne - *la lacuna è in tutti i codici* - *Vall.* ch' — 2. *F.* di — 3. *Vall. F.* de gennaro - 1504] *V.* 1506 *sottolineato* - *Vall.* ch'è; *F.* che è — 4. *F.* sònno - *F.* sònno - *Vall.* svalisciati — 5. doi] *V.* di (*sic*) - *F.* ànno — 6. *F.* de - *Vall. F.* uno - *F.* stavono - *Vall. F.* stabio — 7. a] *Vall. F.* et - *Vall.* vinti - *Vall.* granne; *F.* grande - non] *Vall.* che — 8. *Vall. F.* revestíne - *F.* conpráne - *Vall. F.* un - *Vall.* andassino — 9. *Vall.* morseno - *F.* affogòne - *Vall. F.* un — 10. *F.* portavono - *F.* affogòne — 11. *F.* amazzato — 13. 14] *V.* 24 - ne gine] *Vall. F.* fuggíne - *Vall. F.* gine - *Vall. F.* Ostia - *Vall.* mani — 14. rendeva] *V.* vedeva (*sic*) - *Vall.* Frollì; *F.* Forlì — 16. *Vall. F.* partíne - *F.* Ostia — 17. *Vall. F.* Consalvo Ferrante — 17-18. *Vall.* in presóne — 18. *Vall. F.* mandòne - *F.* tenpo — 19. *Vall.* gì - *V. Vall. omettono* ne - *F.* aveva — 20. *Vall. F.* figliola - *V. omette* era

[1] Vedi Pastor, III, pp. 586-587, sulla fuga dei cardinali Ludovico Borgia, nipote di Alessandro VI, e Francesco Romolino (già governatore di Roma) seguita la notte dal 18 al 19 dicembre 1503, quando Giulio II, non essendo riescito a farsi consegnare le rocche di Forlì e di Cesena, fece guardare a vista il Valentino e tutta la parte borgiana ebbe a tremare.

[2] Vedi più addietro su questa parola, equivalente al lat. *advelati*.

[3] Propriamente lo spazio ove si chiude il bestiame minuto all'aperto, circondandolo con rete raccomandata a pali (Tommaseo-Bellini, IV, p. I, p. 1155).

[4] Propriamente, saltambarco, rozzo vestito da uomo, da indossar facilmente (ib., p. 517).

[5] Nave di alto bordo, a quattro alberi, capace di trenta artiglierie grosse ed altrettante minute (Guglielmotti, *Vocabolario*, c. 769).

[6] Il 31 dicembre arrivarono a Roma le prime notizie della battaglia del Garigliano, il 4 quelle della caduta di Gaeta; ciò che significava i Francesi aver perduto il Regno (Giustinian, II, pp. 367-374; Burcardo, III, pp. 325-326). Le grandi battaglie di quella campagna furono Seminara, Cerignola ed il Garigliano (21 e 28 aprile e 28 dicembre 1503; vedi Cipolla, pp. 792, 798); tre dunque, e non doi volte l'hanno rotti li Spagnoli li Franciosi. Vedi Giustinian, II, pp. 375-376, 404; Sigismondo de' Conti, II, p. 323, sulle misere condizioni dei soldati francesi fuggiaschi e sull'aiuto che Giulio II cercò di prestar loro. L'esule Piero de' Medici, dopo la battaglia, si rifugiò sopra una barca, insieme ad alcuni gentiluomini, e tentò di fuggire scendendo il Garigliano; ma naufragarono, arrivando alla foce, per i venti contrarî, che sommersero il naviglio, carico di quattro pezzi d'artiglieria (Cipolla, p. 798).

[7] Fabio Orsini soccombé a ferite riportate nell'assalto di Gaeta (Giustinian, II, p. 396).

[8] L'accordo concluso da Giulio II col Valentino il 29 gennaio 1504 pattuiva che quest'ultimo entro quaranta giorni avrebbe consegnato al papa le fortezze di Cesena, Forlì e Bertinoro; nel frattempo sarebbe rimasto come ostaggio ad Ostia, sotto la guardia di Bernardino Lopez de Carvajal, cardinale di Santa Croce in Gerusalemme, salvo a rimaner captivo per sempre ove nell'intervallo prescritto la consegna non fosse stata eseguita. A tanto si piegò il duca dopo lungo contrasto e la sera del 16 febbraio partì per Ostia (Pastor, III, pp. 583-587, 588).

11 febbraio 1507 12 marzo Navarra fece guerra, come gionse lo duca, lo fece capitanio; et fece fatto d'arme et fu ammazzato lo duca Valentino de artigliaria'[1].

c. 311 b 27 novembre 1504 9 novembre A dì 23 di novembre 1504 venne la nova come era morto re Federico, era re de Napoli, in Francia[2].

1504-1505 In questo medesimo tempo fu grande carestia in Roma; lo pane se dava nelle case, per tutte le piazze; fra le altre cose, fu fatta una casa de tavole in Campo de fiore per dare lo pane; la più grande crudelitáte non fu vista mai.

A tempo de papa Iulio valeva lo rubbio dello grano tredici ducati, et quattordeci; mai homo se recorda simile cosa, da trecento anni non fu mai; un'altra cosa c'era, uno ordine, se dava la farina in Campo de fiore a sei bolognini la decina; questo bene faceva lo papa; et pesava la cacchiata dello pane doi libre et mezza, che erano dodici pani per cacchiata[3], la vendevano bolognini 5 la libra[4].

28 maggio 1505 A dì 18 de maggio morse monsignore Ascanio[5], et fu de mercordì[6].

26 agosto 1506 A dì 26 di agosto 1506 se partíne papa Iulio da Roma con tutta la corte; remasero sei cardinali[7] in Roma; et la più parte delli offitiali se menò, et tutta la cancellaria, et andòne verso Bologna per cacciare missere Giovanni Bentivogli de Bologna, che governava tutta Bologna[8]. Erane signore papa Iulio; li era compare, quando era cardinale; non lo poteva

1. *Vall. F.* faceva - *F.* giunse - *F.* capitano - *Vall.* fecero — 2. *F.* amazzato - *Vall.* d' - *F.* artellaria — 3. *Vall.* de; *F. omette* di - 1504 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* che era — 5. *F.* tenpo - *Vall. F.* granne — 6. *Vall.* l' - *V. omette* casa - *F.* Canpo — 7. *V. omette* la più - *Vall. F.* granne — 8. *F.* tenpo - *F.* rubio - *Vall.* quattordici — 9. *F.* arrecorda - trecento] tre *in V. è aggiunto nell'interlinea dalla stessa mano e collo stesso inchiostro* - *Vall. F.* un — 10. *F.* Canpo - *Vall. F.* dicina — 11. *Vall.* ch' — 12. *F.* vendevono - la libra] *omesso in Vall. F.* — 13. *F. omette* de — 14. *Vall.* de - 1506 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* Iulio 2do — 15. *Vall.* si — 16. *F.* Bentivoglii — 17. *F.* conpare - *Vall.* quanno

[1] Dopo qualche opposizione ed un nuovo accordo (10 marzo) Giulio II ricuperò le rocche di Cesena e di Bertinoro dai mandatarî del duca. Liberato frettolosamente dal Carvajal, questi partì per Napoli nella notte dal 19 al 20 aprile e vi arrivò il 28 (Yriarte, II, p. 207). Consalvo gli fece buona accoglienza, ma il 27 maggio comandò che fosse arrestato e rinchiuso a Ischia, ove rimase fino al 20 agosto. Allora il generale spagnuolo, mancando alla promessa di liberarlo non appena avesse consegnato anche la rocca di Forlì, mandò il Valentino al suo re, che lo confinò prima a Chinchilla, poi a Medina del Campo. Malgrado la severa custodia, riuscì ad evadere il 25 ottobre 1506 ed il 3 dicembre (Yriarte, II, p. 252) entrava in Pamplona, capitale della Navarra, sulla quale regnava Giovanni d'Albret, fratello (non padre) di sua moglie Carlotta. L'11 febbraio 1507 Cesare, alla testa dell'esercito navarrese, assalì il ribelle feudatario Luigi di Beaumonte, conte di Lerins, e poco dopo (12 marzo), in un combattimento davanti al castello di Viana, moriva di ferro, non per un colpo di arma da fuoco (Yriarte, II, pp. 270-272, 275-277; Pastor, III, pp. 588-591).

[2] Sulla morte di Federigo d'Aragona, ex re di Napoli, avvenuta a Tours, pare, il 9 novembre 1504, cf. Burcardo, III, p. 371; Giustinian, III, p. 313.

[3] Il prof. Raina m'informa che nella parlata vastese cacchiata vive ancora, sotto forma un po' differente: 'Na cacchie di pane, una coppia di pani, ovvero due pani attaccati assieme.

[4] Già sotto Alessandro VI Roma era stata desolata dalla carestia, che si attribuiva alla malvagità di avidi incettatori; rincrudì salito al trono Giulio II. Sin dalla metà di marzo del 1504 se ne parlava, ed alla fine di luglio ebbe a farsi più grave la preoccupazione pubblica. Il papa fece del suo meglio per prevedere e provvedere; verso la metà di agosto scemò il prezzo del grano (da quaranta a trentadue carlini il rubbio), ma senza molto frutto. Ai primi di novembre il grano costava sessanta carlini il rubbio e, alla metà di gennaio, da novanta a cento carlini, quantunque nel frattempo Giulio II avesse di nuovo imposto il calmiere e fissato il prezzo a quaranta carlini. Solamente in quattro o cinque luoghi si poteva comperare il pane a minuto (Giustinian, III, pp. 26, 190, 201, 236, 246, 276, 284-285, 372). — Su questa carestia, della quale erano responsabili i signori romani che taglieggiavano la campagna, e sui provvedimenti di Giulio II, vedi anche Pastor, III, pp. 577-578.

[5] Certamente Ascanio Sforza, che morì a Roma il 28 (e non il 18) maggio 1505 (Burcardo, III, pp. 390-391; Sanuto, VI, cc. 171, 176).

[6] Cf. Mas-Latrie, c. 275.

[7] Gio. Antonio Sangiorgio, legato, Oliviero Carafa, Francesco Borgia, Giovanni Vera, Giorgio Costa e Gio. Antonio Trivulzio (Grassi-Frati, p. 4).

[8] Intorno alla partenza di Giulio II da Roma per conquistar Bologna, vedi Pastor, III, p. 605. Vedi Grassi-Frati, pp. 5-9, sul seguito condotto dal papa, recandosi a Bologna.

cacciare de Bologna se non se accordava con lo re de Francia; lo papa gli promise doi aprile-settembre
cardinali se gli dava aiuto [1]; lo re gli promise' de darli aiuto, li mandáne de molti Franciosi ottobre c. 312 a
per cacciare misser Giovanni Bentivogli, et così lo cacciánè, salve le persone et la robba,
con tutta la sua brigata. Se partíne da Bologna et fino a Milano, che era dello re de Fran- 1-2 novembre
cia, et là morse misser Giovanni Bentivoglia [2]. 10 febbraio 1508

Lo dì de santo Martino entráne papa Iulio in Bologna con molto trionfo de' Bolognesi; 11 novembre
fanno coprire lo palio d'imbroccato ad honore de papa Iulio lo dì de santo Martino [3].

A dì 27 de marzo 1507, come venne in Roma che veniva [4] da Bologna, con molti trionfi; 27 marzo 1507
passáne da Santa Maria dello popolo; lo cardinale de Portogallo [5] fece un bellissimo arco lo
primo; et passáne per Colonna [6] et l'altro arco trionfale. Fòro fatti per tutta Roma molti
archi triunfali et parato de panni de razza [7], che mai papa non intráne in Roma con tanti
trionfi con quanti intráne papa Iulio 2do; et entráne la domenica delle palme [8], et tutti li 28 marzo
frati et preti andáro incontro alla Santità di nostro signore, papa Iulio [9].

Lo re de Francia et lo re de Spagna fecero pace; lo re de Francia dette per moglie una 31 marzo 1504-22 settemb.-12 ottobre 1505-18 marzo 1506
sua nepote allo re de Spagna, et li refermáne lo reame de Napoli, li dette per dote, et lo
re de Spagna gli dava allo re de Francia ducati 50m posti in Francia per un censo [10].'

---

1. *Vall. F.* da - *Vall.* collo - *Vall. F. omettono* gli - *F.* promisse — 2. *Vall. F.* allo re se li - *F.* li - *F.* di - *F.* di — 3. *Vall. omette* misser - *Vall.* Bentivoglia - *Vall.* caccióne — 4. *F.* sova - *Vall.* de - *Vall. F. omettono* et - et fino] *così i codici, evidentemente per* et andò fino - *Vall.* ch' - 5. *F.* Bentivoglio — 6. *in margine a questo periodo in Vall. si legge* 1506 - de'] *Vall. F.* li — 7. *Vall.* palco - *F.* de inbroccato - *F.* onore — 8. *F. omette* de - 1507 *è sottolineato in V.; omesso in F.* - come venne.... che] *così i codici, evidentemente per* come venne.... papa Iulio, che — 9. *Vall.* puopolo - *F.* Portugallo — 9. *F.* belissimo — 10. *Vall. omette* l' - *Vall. F.* altri archi trionfali furo — 10-11. molti.... trionfali] *omesso in Vall. F.* - *Vall. F.* entráne — 12. *V. omette* con - *Vall. F.* entráne - *Vall.* et et (*sic*) — 13. *Vall.* de — 14. *in margine a questo periodo in Vall. si legge* 1505 - *Vall. omette* de — 15. nepote] *Vall. F.* figlia - li] *Vall. F.* et ce lo - *Vall. F.* dota — 16. *Vall. F. omettono* gli - per un] *Vall. F.* de

[1] Non due, come Luigi XII aveva chiesto da prima, bensì tre furono i cardinali che il papa nominò per rimeritare il Cristianissimo dell'aiuto contro il Bentivoglio, accordato dopo molto indugio e dubbiezza (Brosch, p. 331, nota 62): Gio. Francesco de la Trémoille, arcivescovo di Auch, Renato de Prie, vescovo di Bayeux e Luigi d'Amboise, arcivescovo di Alby (Pastor, III, pp. 604, 618).

[2] Vedi Pastor, III, pp. 603, 605, 611, sulle trattative fra le corti di Roma e di Francia, in conseguenza delle quali il re Luigi XII accordò a Giulio II un corpo ausiliario comandato da Carlo d'Amboise, signore di Chaumont. Partito da Roma il 26 agosto 1506, Giulio II entrava in Perugia il 13 settembre dopo aver ottenuta la sommissione di Giovan Paolo Baglioni; quindi, per la via di Urbino, passò in Romagna. Le principali tappe del bellicoso pontefice furono Macerata, San Marino, Cesena e Forlì, d'onde il 10 ottobre fulminò sentenza di scomunica contro Giovanni Bentivoglio e d'interdetto contro i Bolognesi, da avere effetto se dentro nove giorni non avessero abbandonato quel loro tiranno per sottoporsi alla Chiesa. Il 20 papa Giulio era arrivato ad Imola. Il Bentivoglio, che si era proposto di fare una seria difesa, perdette il coraggio quando vide i Francesi a fianco del pontefice, e venne a patti con lo Chaumont. La notte dal 1° al 2 novembre abbandonò la città ove aveva signoreggiato per tanti anni, e si ritirò a Milano; in esilio moriva il 10 febbraio 1508 (Grassi-Frati, pp. 79-80; Sanuto, VI, c. 474, VII, c. 296). Che Giulio II fosse padrino di lui, è assurdo poiché erano quasi coetanei (G. B. nacque il 13 febbraio 1443, Litta, Famiglia Bentivoglio, tav. V; Giulio II nacque il 5 dicembre 1443, Pastor, II, p. 481); l'espressione c o m p a r e, adoperata dal Tedallini sarebbe forse da prendere nel senso di "compagno, amico", senza tuttavia corrispondere alla verità, perchè la nimicizia fra il Della Rovere ed il Bentivoglio aveva una data piuttosto antica (Brosch, p. 125).

[3] Cf. Pastor, III, pp. 616-617.

[4] Vedi l'apparato critico.

[5] Giorgio Costa.

[6] Ossia il rione Colonna.

[7] Arazzo.

[8] Cf. Mas-Latrie, c. 357.

[9] Giulio II, reduce dalla sua conquista, arrivò a Roma il 27 marzo 1507, pernottò nel convento di santa Maria del Popolo ed il giorno successivo fece l'ingresso solenne. Sulla pompa sfoggiata in questa circostanza, specialmente sull'arco trionfale innalzato in Campo Marzio dal cardinale Costa, cf. Pastor, III, pp. 620-621.

[10] Spagna e Francia conclusero il 31 marzo 1504 una tregua triennale, prodromo al trattato di pace, che fu stipulato a Blois il 22 settembre. Le nozze tra Ferdinando il Cattolico e Germana di Foix, nipote di Luigi XII, furono stabilite egualmente a Blois il 12 ottobre 1505 e celebrate il 18 marzo 1506 (Cipolla, pp. 799-801; De Leva, I, p. 90; cf. d'Auton, III, pp. 32-33, 36). La sposa recava in dote al monarca aragonese la parte del

1506.

c. 312 b — 1 novembre-4 giugno 1507 — Recordo come venne lo re de Spagna et la moglie in Napoli con molto trionfo a pigliare tutto lo stato de Napoli, con tutti li signori de casa Colonna et li signori de casa Orsina, et arrese tutti li stati alli signori che fòro usciti dallo stato de Napoli[1].

1507.

18 luglio 1506 — Recordo come li gentilhomini de Genova fuòro stratiati dallo popolo menuto, et ammazzáro de molti Franciosi; questi Genovesi andáro in Francia; lo re de Francia fece de molta (29 gennaio 1507-25 aprile) gente d'arme alle spese delli Genovesi et venne alla volta de Genova lo re, a mettere lo (27 aprile) campo in Genua; li Genovesi se arresero a descritione dello re, lo re gli toglié tutte le fortezze che havevano loro, et feceli pagare de molti ducati a tutto lo populo, et have fatte certe fortezze alle spese delli Genovesi[2].

4 giugno — Recordo, 1507, nello mese de iugno, se partíne lo re de Spagna da Napoli, gine a trovare (28 giug.-2 luglio) lo re de Francia a parlamento nella citáte de Savona; con molti trionfi entrăne nella (28 giugno) citáte[3].

1503.

12 luglio 1503 — Recordo in questo dì, 12 de luglio, come morse mio patre, et se chiamava per nome Branca'[4].

c. 313 a — 18 luglio — A dì 18 de luglio, come commatténe Marc'Antonio Filippino et Mario Stalla, et perdíne Marc'Antonio Filippino[5].

1505.

20 aprile 1505 — A dì 20 di aprile morse mio fratello; se chiamava Vangelista[6].

---

1. 1506 *è sottolineato in V.* — 2. *F.* trionpho — 3. li signori] *omesso in Vall. F.* — 4. *Vall.* ch' - fòro] *Vall. F.* erano - *Vall.* forusciti; *F.* forousciti - dallo stato] *Vall. F.* del regno — 5. 1507 *è sottolineato in V.; in F. è segnato in margine* — 6. *Vall. F.* gentilomini - *Vall.* puopolo — 6-7. ammazzáro *è corretto in V. su* ammazzato *dalla stessa mano e con il medesimo inchiostro; F.* amazzáro — 8. et venne] *omesso in F.* - *Vall.* Genoa - lo re] *omesso in Vall. F.* — 9. *F.* canpo - *Vall.* Genoa; *F.* Genova - *Vall. F.* discretione - *Vall. F.* li tolse — 9-10. *V.* tutta la fortezza, *corr. da* tutte le fortezze - *Vall.* ch' — 10. *F.* avevono - *V.* feceroli - *Vall.* puopolo - *F.* àve — 11. delli Genovesi] *Vall. F.* loro — 12. *Vall. F.* et gine — 13. con.... citáte] *Vall. F.* dove entròne con molti trionfi - entráne] *V.* entrare — 15. 1503 *è sottolineato in V.* — 16. et] *Vall. F.* che - *Vall.* si — 18. *Vall. F. omettono* come - *Vall.* combatténe; *F.* combatténe — 20. 1505] *V.* 1503 — 21. *Vall.* d'; *F.* de - *F.* che se - *F.* Evangelista

regno di Napoli spettante alla Francia, secondo i patti di Granata; questi si obbligava a sborsare al Cristianissimo un milione di ducati (secondo il De Leva), pagabili in dieci anni, come rifacimento delle spese di conquista.

[1] Ferdinando il Cattolico, venuto nel Regno con lo scopo principale di allontanarne il gran capitano Consalvo, che gli era sospetto, entrò in Napoli il 1° novembre 1506 e vi si trattenne circa sette mesi, dando opera, come riferisce il Tedallini, alla pacificazione degli animi; partiva il 4 giugno 1507 (Cipolla, pp. 808, 810-811; cf. Sanuto, VI, c. 482, VIII, c. 104).

[2] Vedi Cipolla, pp. 808-809, intorno all'insurrezione del popolo genovese contro la nobiltà (18 luglio 1506) ed all'intervento di Luigi XII, implorato dai gentiluomini banditi. Il re partiva da Blois il 29 gennaio 1507 e raggiungeva il 25 aprile il suo esercito davanti a Genova; dopo due giorni di battaglia (26-27 aprile), i cittadini si arresero. Luigi fece l'ingresso solenne il 28 ed obbligò la repubblica a pagargli un tributo di dugentomila scudi, nonché a costruire una rocca per guarentigia della sovranità francese (d'Auton, IV, pp. 149, 214, 276-277).

[3] Vedi Pastor, III, pp. 623-625, intorno al convegno di Savona (28 giugno-2 luglio), ove Ferdinando il Cattolico e Luigi XII trattarono l'alleanza dei loro stati, la rovina di Venezia e la riforma della Chiesa.

[4] Vedi l'*Introdusione*.

[5] Evangelista Maddaleni ha narrato minutamente questa singolar tenzone combattuta da Mario Astalli (Stalla) e Marco Antonio Vendettini (non Filippini) ai Prati di Castello, sotto gli auspicî del duca Valentino, tenitore del campo (Tommasini, p. 14).

[6] Vedi l'*Introdusione*.

1503.

A dì 24 de iennaro come papa Alisandro sesto mandávo lo campo a casa Orsina; Vitellozzo et lo signore Bartolomeo de Alviano erano in casa Orsina, fecero de molta gente, et si affrontáro insieme tutti doi li campi, et fu rotto lo campo dello papa, et poi fecero pace collo papa [1]. 24 gennaio 1497 25 gennaio 5 febbraio

1493.

A dì ultimo de luglio come nacque lo figlio a Bartolomeo, mio fratello, et fu de mercordì [2], et nacque a 22 hore, et fu fatto christiano a dì 8 de agosto et fu li posto nome Alisandro [3]. 31 luglio 1493 8 agosto

1492.

A dì 31 maggio, come venne la lancia di Christo in Roma, la mandáne lo gran Turco a papa Innocentio ottavo, et lo papa gli andò incontro fino alla Porta dello Popolo con tutti li cardinali, et lui la portava la lancia [4]. 31 maggio 1492

1487.

A dì 22 de maggio venne lo marchese di Ferrara in Roma [5]. 22 maggio 1487

A dì 23 di marzo venne lo fratello dello gran Turco, et' venne a tempo di papa Innocentio [6]. 13 marzo 1489 *c. 313 b*

1489.

A dì 19 di ottobre, come fu impiccato misser Francesco Mandente et misser Domenico da Viterbo, et brusciato nella piazza di Campo di fiore, et fu de lunedì a matina [7]: erano scrittori; perché facevano le bolle falze [8]. 19 ottobre

A dì 30 di decembre 1490, come fu tagliata la testa a Hieronimo et Pietro, suo fratello, erano de casa Bufalina, a tempo de Innocentio ottavo [9]. 30 dicembre 1490

A dì xi de aprile 1500, come fu tagliata la testa a Vergilio dello Bufalo et suo fratello fu ammazzato in uno medesimo tempo; havevano briga collo patre di Palozzo [10]; et fu de 11 aprile 1500

---

1. 1503] *Vall. F.* 1507 — 2. *Vall. F.* gennaro - *F.* Alesandro - *F.* canpo — 3. *Vall. F.* d' - *Vall. F.* molte gente — 4. *Vall.* s' - *F.* canpi - *F.* canpo — 5. *Vall. F.* con lo — 6. 1493 *è sottolineato in V.* — 7. *Vall.* figliolo - et] *Vall.* che — 8. *F.* cristiano alli - de *manca in Vall.* - *Vall.* fulli *F.* folli - *F.* Alesandro — 10. *Vall. F.* 31 de - *F.* Cristo — 11. *Vall.F.* li andòne - *Vall. F.* del — 12. lui.... portava] *Vall. F.* esso portòne — 14. *Vall. F.* de — 15. *Vall. F.* de - a] *Vall.* in - *F.* tenpo - *Vall.* de — 16. *Vall.* d'; *F. omette* di - *F.* inpiccato - *F.* Domenicho — 18. *Vall. F.* brusciati - *Vall. F.* de - *F.* Canpo - *Vall. F.* de - *F. omette* a — 19. *F.* facevono - *Vall.* false — 20. *Vall. F.* de - *Vall. F. hanno* 1490 *in margine* - *F.* tagliato — 21. *F.* tenpo — 22. *Vall.* d' - *Vall. F. pongono* 1500 *in margine* — 23. *Vall. F.* un - *F.* tenpo avevono brigha - *Vall.* col; *F.* con il - *Vall.* de - *Vall. F.* Paluzzo

[1] Trattasi evidentemente della campagna contro gli Orsini, svoltasi nel 1496-1497 (non nel 1503), della quale si è parlato più addietro.

[2] Cf. Mas-Latrie, c. 381.

[3] Vedi l'*Introduzione*.

[4] Cf. Pastor, III, p. 238.

[5] Cf. Burcardo, I, pp. 260-263, sull'ingresso in Roma di Ercole I, duca (non marchese) di Ferrara.

[6] Cf. Pastor, III, pp. 225-226, sull'arrivo a Roma del principe turco Dschem, fratello del sultano Bajazet II, del quale si è già parlato (13, e non 23 marzo 1489).

[7] Cf. Mas-Latrie, c. 466.

[8] Vedi Pastor, III, pp. 269-270, intorno alla scandalosa combriccola di ufficiali della Curia pontificia, falsarî e mercanti di bolle, scoperta nel 1489, ed alla misera fine de' suoi caporioni, Domenico da Viterbo e Francesco Maldente (non già Mandente).

[9] Vedi Sigismondo de' Conti, II, pp. 38-39, intorno a Girolamo e Pietro di Francesco del Bufalo, fatti decapitare da Innocenzo VIII a Castel Sant'Angelo ed esporre, cadaveri mutilati e sanguinolenti, a San Celso, in pena della violenta brutalità cui si abbandonavano, bastonando, ferendo e derubando la notte i cittadini ed entrando per forza nelle case a violar le donne. Così il de' Conti; l'Infessura invece non si sapeva spiegar la loro disgraziata sorte (p. 264).

[10] Pietro Paluzzi.

sabbato [1]. Questi erano nepoti a Hieronimo dello Bufalo; non fu mai in Roma simile cosa de casa Bufalina; et fu questo a tempo de papa Alesandro [2].

1485.

3? maggio 1485 A dì 3 de maggio fu ammazzato Bartolomeo Santa Croce, et fu de venerdì [3] alle 17 hore; era patre a Pietro Santa Croce; l'ammazzáne misser Pavolo Margano [4].

1486.

6? settembre 1486 A dì 6 de settembre fu ammazzato misser Pavolo della Valle, et fu de venerdì a hora di pranzo [5].

26? ottobre *c. 314 a* A dì 26 de ottobre fu ammazzata la moglie de Francesco' dello Bufalo; l'ammazzáne lo figliastro, se chiamava Pietro; li fu tagliata la testa in castello santo Agnilo a tempo de papa Innocentio ottavo [6].

1494.

9 dicembre 1494 A dì 10 di decembre, come fu pigliato lo cardinale Ascanio et cardinale Sanseverino et lo signore Colonna, et fu de mercordì [7]; tutte le botteghe fòro serrate; et fu a tempo de papa Alesandro 6° [8].

1495.

4 dicembre 1495 A dì 4 de decembre, come cresceva lo fiume per tutta Roma et tutte le cantine erano piene de acqua; quelle [9] che non potevano andare de sopra andáro de sotto; era alta l'acqua per tutte le strade più de doi canne [10].

---

1. *Vall.* sabato - *Vall.* simil — 2. *F.* tenpo — 3. 1485 *è sottolineato in V.* — 4. *F.* amazzato - *F.* di - *Vall. F.* venardì - alle] *F.* a - *F.* ore — 5. *F.* amazzáne - *Vall.* Paolo — 7. *F.* di - *F.* amazzato - *Vall.* Paolo - *Vall.* venardì — 8. *Vall. F.* de — 9. *F.* amazzata - *Vall.* ammazzòne; *F.* amazzáne — 10. *F.* tenpo — 11. *F.* Inocentio — 12. 1494 *è omesso in Vall.; V.* 1499 — 13. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall.* et lo — 14. *Vall.* signore.... - *Vall. F.* et tutte - *Vall. F.* furo - *F.* tenpo — 17. *Vall. F.* crescène — 18. *Vall. F.* d' - quelle che] *omesso in Vall.* - non.... acqua] *omesso in Vall.* - *F.* potevono - *F.* andavono

[1] Cf. Mas-Latrie, c. 464.

[2] Virgilio del Bufalo e suo fratello Livio aggredirono e ferirono a Monte Giordano Pietro Paluzzi, il quale se ne richiamò al governatore di Roma. I due del Bufalo e Gregorio, loro zio, furono assaliti in casa Mancini a Santa Maria in Via Lata; Livio morì combattendo e Virgilio, fatto prigioniero e tratto al Campidoglio, ebbe spiccato il capo dal busto a colpi di scimitarra (Burcardo, III, p. 33).

[3] Il 3 maggio 1485 fu un martedì; il 13, data esibita come ora vedremo, dal Pontani, un venerdì (Mas-Latrie, c. 351). Il Tedallini perciò sbaglia o nella data o nell'indicare il giorno corrispondente della settimana. Probabilmente ha commesso il primo errore.

[4] Anche l'Infessura menziona tra i morti nelle contese dei Colonna, cui aderivano i Della Valle, e degli Orsini, spalleggiati dai Santa Croce, questo Bartolomeo (p. 88); vedi pure Pontani, p. 47, che nota questo misfatto sotto la data del 13 maggio. Di questo e d'altri eccessi Paolo e Stefano Margani chiesero ed ottennero nel 1489 l'assoluzione pontificia (Infessura, p. 243).

[5] Secondo il Pontani Paolo della Valle fu ucciso da Valeriano Santa Croce con un pugnale avvelenato il 9 settembre 1485 (p. 50). Vedi anche Infessura, pp. 88, 216-217.

[6] L'assassinio della misera donna, incinta di otto mesi, fu perpetrato dai fratelli del Bufalo il 26, non il 30 ottobre 1486, secondo il Pontani (p. 65; cf. Infessura, pp. 243-244); il delitto rimase impunito (Infessura, p. 244).

[7] Cf. Mas-Latrie, c. 328.

[8] Episodio delle agitazioni che precedettero ed accompagnarono a Roma la spedizione di Carlo VIII. I cardinali Ascanio Sforza, Federigo Sanseverino e Bernardino Lunati, nonché Prospero Colonna, proprio mentre fervevano trattative di riconciliazione con Alessandro VI, furono improvvisamente arrestati il 9 (non il 10) dicembre 1494, quando fu conosciuto l'avvicinarsi dell'esercito napoletano, comandato da Ferdinando o Ferrandino d'Aragona, duca di Calabria (Pastor, III, p. 340; cf. Burcardo, II, p. 200).

[9] Ossia, quelle acque.

[10] Cf. Pastor, III, pp. 362-364.

1497.

A dì 15 de iugno, come fo ammazzato lo figliolo dello papa Alisandro sesto et fu gittato in fiume; lo fece ammazzare lo fratello, che era cardinale de Valentia, et fu retrovato de iovedì a mattina[1]; chiamavase duca de Gandia[2].

14-15 giugno 1497
16 giugno

1507.

A dì 20 de novembre, come fu tagliata la testa a Belardino Mattheo, et fu a tempo de papa Iulio[3].

20 novembre 1507

A dì 20 de decembre, come venne una nova in Roma come lo re de Portogallo hane pigliata una isola, che ène più grande che non è tutta la Italia; et lo dì de santo Tomávo ne fu fatto uno Concistorio, et tre dì' la processione, et frate Gilio, generale di Santo Agostino, ne fece una predica denanzi a papa Iulio con tutti li cardinali[4].

20 dicembre
21 dicembre
c. 314 b

1508.

A dì 14 de iugnio venne la nova in Roma come lo re de Spagna hane pigliata una terra de Mori, che fa più di dodici milia fochi[5]; et allo tempo de papa Innocentio ottavo pigliáne Granata, che ce era stato parecchi anni col campo, et lo cardinale Santo Giorgio ne fece una bella festa in Navoni et una bellissima giostra, che spese delli ducati tre milia; fu una bellissima cosa in quello tempo[6].

14 giugno 1509
19 maggio
2 gennaio 1492
1481-1492
febbraio-marzo 1492

1509.

A dì 13 di maggio, come venne la nova in Roma, come se affrontáro lo campo dello re de Francia et lo campo della Signoria de Venetia insieme, et fu rotto lo campo delli Venetiani. Era capitanio lo conte de Pitigliano et lo signore Bartolomeo d'Alviano, et fu preso lo signore Bartolomeo dalli Franciosi, et fu feruto et fu menato denanti allo re de Francia; lo re lo mandáne in Milano presóne. Et fòro morti in quello fatto d'arme dodici milia persone, et fo così gran tempesta quello dì che fusse vista mai[7]. Lo re de Francia

maggio 1509
14 maggio

---

2. *F.* giugno - *Vall. F.* fu - *F.* amazzato - *Vall. F.* de -*F.* Alesandro - *Vall. F.* gettato — 3. *F.* amazzare - *Vall.* ch' — 4. iovedì a] *Vall. F.* giovedì - *Vall.* matina - *V. Vall. F.* Candia — 6. *Vall. F. omettono* de - *Vall. F.* Matteo - *F.* tenpo — 8. *F. omette* de - una] *F.* la - *Vall. F.* Portugallo - *F.* àne — 9. *Vall. F.* pigliato - *Vall.* un' - *Vall.* ch' - *Vall. F.* granne - *Vall.* l' - *F.* Tomáo — 10. *Vall. F. omettono* uno - *Vall. F.* Egidio - *Vall. F.* de - *Vall.* Agustino — 11. *Vall. F.* innanzi — 13. *F.* iugno - *F.* di - *Vall. F.* pigliato — 14. *Vall. F.* de - *F.* tenpo - *F.* piglióne — 15. *Vall.* c'; *F. omette* ce - *F.* canpo — 16. *Vall.* Nagoni; *F.* Navona — 17. tempo] *segue in V.* et fu a tempo di papa Alisandro sesto de casa Borgia, *ma la frase è espunta con una linea; Vall.* et fu a tempo de papa Alisandro 6° de casa Borgia — 19. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* afrontáro - *F.* canpo de — 20. *F.* canpo - *F.* canpo — 21. *F.* Et era - *V. omette* capitanio — 22. *Vall. F.* ferito - *Vall. F. omettono* fu - *Vall.* denanzi; *F.* innanzi — 23. *F.* mandò - *F. omette* Et - *Vall. F.* furo — 24. *Vall. F.* fu - *F.* tenpesta - *Vall.* fussi - *Vall. F.* mai vista

[1] Non il giovedì, 15, ma il venerdì, 16 giugno (cf. Mas-Latrie, c. 296).

[2] Vedi più addietro.

[3] Manca ogni riscontro o conferma.

[4] Le lettere di Emanuele, re di Portogallo, al papa ed al Sacro Collegio, scritte da Abrantes il 25 settembre 1507 per dar conto della navigazione di Lorenzo d'Almeida a Ceylan (Sanuto, VII, cc. 198-203; cf. *Corpo diplomatico portuguez*, I, pp. 116-119; vedi in proposito Ruge, p. 151), giunsero a Roma verso la fin di dicembre. Vedi Sanuto, ib., cc. 235-236, 238, sulla lettura dell'augusto messaggio in Concistoro e sulla processione fatta il 21 dicembre, giorno di san Tommaso, per festeggiare la notizia. L'oratore fu frate Egidio da Viterbo (frate Gilio), celebre predicatore, teologo e storico.

[5] Credo che sia errato l'anno e che il diarista alluda alla conquista di Orano compiuta dal cardinale Ximenes il 19 maggio 1509 (Zurita, VI, fogli 179"-182'); ne arrivò a Roma l'avviso circa la metà di giugno (Sanuto, VIII, c. 416).

[6] Cf. Pastor, III, pp. 236-237. Vedi Burcardo, I, p. 447; Sigismondo de' Conti, I, p. 374, sulla festa e la giostra ordinate dal cardinale Raffaello Riario (Santo Giorgio) in piazza Navona. Si avverta che l'assedio di Granata non durò più di otto mesi circa; la conquista del territorio richiese invece una campagna di varî anni.

[7] Qui si parla della famosa battaglia di Agnadello presso Vailate nel Cremonese, la prima della guerra di Cambray; avvenne il 14 maggio 1509 e perciò è assurdo

19-25 maggio pigliáne tutto lo stato a' Venetiani, Crema, Brescia et Cremona et molte altre terre; l'im-
31 mag., 4-5 giug. peratore pigliáne Padoa, Verona et Vicenza; papa Iulio pigliáne Faenza, Rimini, Ravenna,
20-27 magg. sgg. giugno Cervia; lo re de Spagna pigliáne li porti dello reame de Napoli; lo duca de Ferrara pi-
c. 315 a 28-29 maggio-27 aprile gliáne' lo stato suo che l'havevano pigliato li Venetiani, et papa Iulio secondo li scommu-
nicò, et tutti questi re, et l'imperatore, et lo papa li fòro adosso[1]. Nello mese de iugno
17 luglio se revoltòne Padova, la repigliáro li Venetiani et ammazzáro de molte persone, et poi li
10 agosto-2 ottobre Venetiani fecero molto forte la terra[2]. Lo imperatore ce incampò la persona sua, haveva
in campo delle persone cento milia, haveva gente dello papa et dello re de Francia, et era
uno bellissimo esercito, et mai non la poténe pigliare[3]. La Signoria de' Venetiani mandáne
20 giugno-2 lug. 6 luglio sei gentilhomini[4] allo papa, che li voglia rebenedicere; lo papa la remise allo cardinale de
Napoli et allo cardinale de Santo Giorgio, et questi due cardinali maniavano questa cosa
6 luglio-15 febbraio 1510 collo papa, et cossì lo papa li rebenedisse; stéro scommunicati nove mesi. Et lo papa fece
24 febbraio uno tavolato nello porticale de Santo Pietro per benedicere la Signoria de Venetia, et lo
papa stava nella sede, et li ambasciatori givano ad uno ad uno inginocchioni a basare lo
pede allo papa, et così lo papa li perdonávo[5].

8 agosto 1509 In questo medesimo tempo fu pigliato lo marchese de Mantova dalla Signoria de Ve-
10 agosto netia; lo pigliáro li villani, et fu menato presóne in Venetia, et molti altri gentilhomini di
Verona[6].

30 giug.-26 lug. c. 315 b Lo re de Francia retornáne in Milano et stette parecchi dì in Milano, et poi andáne
22 luglio in Francia et mandáne' lo signore Bartolomeo presóne in Francia[7]. Et così continuamente

---

1. *F.* pigliòne - *Vall.* alli; *F.* de' - *Vall.* Crema et - *Vall. omette* et - *F.* lo inperatore — 2. *Vall. F.* Padova - *F.* pigliò - *Vall.* Arimini — 3. *Vall. F.* et Cervia - *F.* pigliòne - *F.* di — 3-4. *Vall.* repigliáne; *F.* repigliòne — 4. *F.* li avevono tolto - *F. omette* et - *Vall.* seconno — 4-5. *Vall.* scommunicáo; *F.* scomunicáo — 5. *F.* lo - *F.* inperatore - *Vall.* furo; *F.* furno - *Vall.* addosso - *F.* nel - *F.* di — 6. *F.* repigliòro - *Vall. F. omettono* li - *F.* amazzòro — 7. *F.* inperatore - *F.* incanpò - *F.* aveva — 8. *F.* canpo - *F.* aveva - *Vall.* del - *F.* di - *Vall. omette* et — 9. la] *Vall.* lo - *F.* mandòne — 10. *F.* gentilomini - *Vall.* a lo - li voglia] *F.* se voleva - *Vall. F.* rebenedire — 11. *F. omette* de - *Vall. F.* doi — 12. *Vall. F.* con lo - *Vall. F.* così - *F.* et stero scomunicati - *Vall. F. omettono* et - *Vall. F.* fece fare — 13. *Vall. omette* et — 14. *Vall.* l'inbasciatori - *Vall.* basciare — 15. *F.* piede - *F. omette* et - *Vall.* perdonáo; *F.* perdonòne — 16. *F.* tenpo — 17. in] *Vall.* a - *Vall.* gentilhuomini; *F.* gentilomini - *Vall. F.* da — 19. *Vall.* stetteci; *F.* stettici - in Milano] *omesso in Vall. F.* - *dopo* poi *in V. si legge* m, *ma cancellato* - *Vall.* indòne; *F.* andòne — 19-20. et.... Francia] *omesso in Vall. F.* — 20-l. 1 *a p. sg. F.* continovamente ànno

affermare, come fa il nostro diarista, che il 13 se ne avesse notizia a Roma. La cifra delle perdite subite dai combattenti, quale è data dal Tedallini, è alquanto inferiore a quella che si ricava da altre testimonianze dei contemporanei: da sedicimila a ventimila uomini (CIPOLLA, p. 815; PASTOR, III, p. 639). Intorno alla prigionia di Bartolomeo d'Alviano, vedi ROMANIN, V, pp. 207-211.

[1] Vedi ROMANIN, V, pp. 215-222, sullo sfacelo in Terraferma della dominazione di Venezia, assalita da Luigi XII, dall'imperatore Massimiliano, da Ferdinando il Cattolico e dal papa; per la conquista di Brescia, Crema e Cremona, di Verona, Vicenza e Padova, operata dalle armi francesi ed imperiali, cf. SANUTO, VIII, cc. 294, 316, 319-320, 343-344, 352, 354-355. Intorno alla resa spontanea delle città romagnuole al cardinale Francesco Alidosi, legato pontificio, ed alla caduta delle città pugliesi in poter degli Spagnuoli, vedi PASTOR, III, p. 641 e cf. SANUTO, VIII, cc. 297, 315, 317, 319, 321, 324, 436-437, 447-448, 474; vedi IB., cc. 319, 324, 327, per l'acquisto del Polesine fatto dal duca di Ferrara.

[2] Cf. ROMANIN, V, pp. 224-225, 228.

[3] Cf. IB., pp. 228-233; CIPOLLA, p. 817.

[4] Domenico Trevisan, Leonardo Mocenigo, Alvise Malipiero, Paolo Capello, Paolo Pisani, Girolamo Donà (ROMANIN, V, p. 223).

[5] Intorno alla riconciliazione, poco sincera ma necessaria, di Venezia con Giulio II, vedi PASTOR, III, pp. 641-644; ROMANIN, V, pp. 217-218, 222-223, 235-237, 239-242. La repubblica elesse il 20 giugno 1509 gli oratori al papa che arrivarono a Roma il 2 luglio (PASTOR, III, p. 641); quattro giorni più tardi Giulio II commise di trattar pace con essi ai cardinali Oliviero Carafa, arcivescovo di Napoli, e Raffaello Riario (SANUTO, VIII, c. 502; SIGISMONDO DE' CONTI, II, pp. 400-401).

[6] Vedi ROMANIN, V, p. 228 e cf. SANUTO, IX, cc. 35, 36-38, 39-42, 45; MADELIN, p. 267, sulla cattura di Giovan Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, mercenario dell'imperatore, avvenuta a Isola della Scala, presso Verona, grazie a quattro bravi contadini; furon presi con lui Galeotto da Nogarola e Giacomo Spolverini (SANUTO, IX, cc. 37, 40), gentiluomini di Verona, la cui nobiltà era ostile a san Marco (CIPOLLA, p. 817).

[7] Sul ritorno di Luigi XII a Milano e la sua par-

hanno fatto guerra lo imperatore et lo re de Francia adosso alli Venetiani; non si può stimare li denari che hane spesi la Signoria de Venetia et morte de tante migliara di persone.

1510. 1510

Papa Iulio secondo fece pace con li Venetiani per mandare lo campo a Ferrara; lo 15 febbraio
papa fece scommunicare lo duca di Ferrara, et fu nello mese de iugno 1510, et lo papa se 9 agosto
partíne da Roma per gire a Bologna una altra volta con tutti li cardinali et tutta la can- 17 agosto
cellaria[1]. Restáro questi cardinali che te dico in Firenze; lo primo cardinale, lo cardinale
de Santa Croce, spagnolo, l'altro cardinale se chiamava lo cardinale de Santo Marco, l'altro
se chiamava Santo Severino, l'altro cardinale se chiamava cardinale de Cosenza, et un altro
cardinale francioso[2]. Tutti questi cinque cardinali andáro allo papa, se fermáro in Firenza 26, 30 settembre-17 ottobre
parecchi dí; lo papa li mannává petendo che andassero in Bologna; et lo papa stava molto settembr.-dicem. ottobre
male, per morire. Questi cardinali se ne fòro giti in Milano et non volsero obedire allo 17 ottobre-5 dicembre
papa[3]. Lo re de Francia aiutava lo duca de Ferrara contra dello papa et mandáne gente agosto-settembre
d'arme in Ferrara per aiuto suo, et poi venne lo gran mastro de Milano[4] contra dello papa 30 settembre
per retenere lo duca et messe parecchi castelli a sacco de Bologna. Et poi se accostáro 19 ottobre
alle mura de Bologna con li figli di misser Giovanni Bentivoglio[5] et vennero per fino alle
mura; lo papa et li cardinali stavano in grande paura non esser pigliati tutti presone dalli
Franciosi; et tutto lo popolo de Bologna se mise in arme. Et poi andáne lo ambasciatore *c. 316 a* 19, 20 ottobre
dell'imperatore[6], l'ambasciatore dello re de Spagna[7] a parlare allo gran mastro de Milano, 23 ottobre
ché lui non voglia far questo contro la sede apostolica; così se retornáne indietro et gíssene 24 ottob.-novem.

---

1. *F.* inperatore - *Vall. F. omettono* lo - *Vall. omette* de - *Vall.* addosso - alli] *Vall.* in; *F. omette* alli - *Vall.* Vetiani (*sic*) — 2. *Vall.* ch' - *F.* ànno - *Vall.* speso - *Vall.* Vetiani (*sic*) - *V. Vall. omettono* de - *F.* de — 3. 1510 *è sottolineato in V.* — 4. *F. omette* li - *Vall.* mannare - *F.* canpo — 4-5. lo.... 1510] *F.* et fune nello mese de iugno lo papa fece scomunicare lo duca di Ferrara — 5. *Vall.* de - *Vall. F. omettono* et - *F. omette* lo papa — 6. *Vall. F.* de - *Vall. F.* un' — 7. *Vall. F.* Restáro in Fiorenza - te dico] *F.* se dice - *Vall. F. omettono* in Fiorenza - *Vall. F. omettono* cardinale — 8. *F. omette* de - *Vall. omette* cardinale; *F. omette* cardinale.... chiamava - de Santo] *F.* San — 9. se.... Santo] *Vall. F.* San - *Vall. F. omettono* cardinale - *V. omette* cardinale de; *Vall. F.* lo cardinale - *V. omette* de — 10. *F.* lo cardinale - *Vall.* annáro; *F.* andòrno - allo] *Vall.* col; *F.* con lo - *F.* fermòrno - *Vall. F.* Fiorenza — 11. *Vall. F.* mandava - *Vall.* petenno - *F.* andasseno — 12. ne....giti] *Vall. F.* giro - allo] *F.* lo — 13. *F.* di - dello] *F.* lo - *F.* mandòne — 14. *Vall.* granne — 15. *F.* accostòro — 16. *Vall. F.* de - *Vall.* Bentivoglia — 17. *F.* stavono - *Vall. F.* granne - non] *Vall.* de; *F.* et di - *Vall. F.* essere — 18. *Vall.* di - *F.* mésse - *F.* andòne - *Vall.* imbasciatore — 19. *Vall. F.* dello - *F.* inperatore et - *Vall.* et lo imbasciatore - allo] *F.* con lo — 20. *V.* che che (*sic*) - *Vall.* fare - *Vall.* contra; *F.* con - *F.* ne ritornòne - *Vall.* in dereto - *Vall.* gisene

---

tenza per la Francia, vedi SANUTO, VIII, c. 500, IX, c. 10; vedi ib. per quella dell'Alviano, prigioniero, che fu chiuso a Loches (ROMANIN, V, p. 211).

[1] Vedi PASTOR, III, pp. 645-650, intorno al cambiamento della politica di Giulio II, il quale, soddisfatto di avere abbassato i Veneziani, si rivolse a scacciar gli stranieri, e specialmente i Francesi, che ponevano in pericolo grave l'indipendenza d'Italia (come mostrava d'intenderla lui) e quella della santa Sede. Cominciò dall'assalire Alfonso I, duca di Ferrara, alleato di Luigi XII ed il 9 agosto 1510 (non nello mese de iugno) lo scomunicò; il 17 il fiero vecchio partiva per la guerra (PASTOR, III, p. 653).

[2] Bernardino Lopez de Carvajal, Guglielmo Briçonnet, Federigo Sanseverino, Francesco Borgia, arcivescovo di Cosenza e Renato de Prie. Nessuno dei cinque ribelli possedeva il titolo di San Marco, spettante al cardinale Grimani. Forse il diarista storpiò così San Malò, ch'era la sede episcopale del Briçonnet (CIACCONIO-OLDOINI, III, cc. 180, 182).

[3] Vedi PASTOR, III, p. 655, sulla defezione dei cardinali Lopez de Carvajal, Borgia, Sanseverino, Briçonnet e de Prie. Spinti dal malcontento e dall'ambizione, i detti porporati si schierarono dalla parte di Luigi XII, che voleva valersi della lustra di religiosità per rintuzzare l'assalto del papa, e, mentre questi si trovava febbricitante a Bologna (PASTOR, III, p. 654), invece di raggiungerlo, da Firenze, ove arrivarono parte il 26 (Briçonnet, de Prie e Sanseverino), parte il 30 settembre (Carvajal e Borgia) e sostarono sino al 17 ottobre (LANDUCCI, p. 303), si ritirarono, per Pavia, a Milano (CIPOLLA, p. 821, nota 2). Intorno alla malattia che travagliò Giulio II dagli ultimi di settembre alla metà di dicembre ed assunse un carattere particolarmente grave sul finir di ottobre, vedi PASTOR, III, pp. 654, 655, 657-659.

[4] Carlo di Amboise, signore di Chaumont, gran maestro di Francia.

[5] Il Sanuto nomina espressamente il solo Annibale (XI, c. 548).

[6] Veit von Fürst (ULMANN, II, p. 409).

[7] Ieronimo de Vich (HINOJOSA, I, p. 39).

14 ottobre a Milano, et poi papa Iulio scommunicávo lo gran mastro con tutto lo campo; fu a dì 21 di ottobre 1510. Et quando se mise in arme lo popolo de Bologna, andavano con questo popolo tre cardinali; lo primo cardinale se chiamava lo cardinale Regina, l'altro, cardinale de Aragona, l'altro, cardinale de Pavia[1].

22 settembre *11 novembre 1506* A dì 22 di settembre entráne in Bologna lo papa la seconda volta[2]; la prima volta ce intráne lo dì de santo Martino, et fu nel 1506.

2 gennaio 1511 A dì xi di gennaro 1511 se partíne da Bologna et gine collo campo alla Mirandola; era della figlia de misser Iacovo de' Trivultii de Milano[3]. Erace lo campo dello papa et lo campo de' Venetiani et lo papa in persona stava in campo come uno capitanio; era tanto lo gran freddo che se arrese quella donna allo papa a descretione; et lo papa gine in persona alla detta Mirandola et volse salire per la scala a piroli per non roprire la porta; et *20 gennaio* fu arresa a dì 20 di gennaro[4]. *6-7 febbraio* Et poi revenne in Bologna et stette in Bologna tre dì, et poi *11-18 febbraio* *c. 316 b* andáne a Ravenna per paura dello campo delli Franciosi; et venne' nella detta terra de Ravenna un grande *26 marzo* terremoto, et in Venetia ancora in quello medesimo tempo[5]. Et poi ri- *3-7 aprile* tornáne in Bologna un'altra volta et stette lì parecchi dì; lo campo delli Franciosi si approssimava tuttavia; era capitanio delli Franciosi misser Iacovo de' Trivultii da Milano. *14 maggio* Papa Iulio secondo se partíne et reandò a Ravenna et lassáne lo cardinale de Pavia in Bologna per legato. Lo popolo de Bologna se comenzáro a levare in arme et guardavano tutte le porte et et gridavano tutto lo popolo l i b e r t á t e; quando vedé lo legato tanta furia de popolo, se partíne et gine verso la rocca a tre hore de notte; era tanta la tempestáte dello populo et lo sonare delle campane che pareva se rovinasse lo cielo et la terra. Et

---

1\. *Vall.* scommunicáo; *F.* scomunicòne - con] *F.* et - *F.* canpo - *Vall.* et fu - *Vall. F.* de — 2. *V.* 1511 - *Vall. F.* quanno - *F.* mésse - *Vall.* annava; *F.* andava — 3. *Vall. F. omettono* cardinale - *Vall. F. omettono* cardinale - *Vall. omette* de - *Vall.* et l' — 4. *Vall. omette* cardinale — 5. *Vall. F.* de - *Vall.* secunda - *Vall. omette* ce — 6. *Vall. F.* entráne - 1506 *è sottolineato in V.* — 7. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F. pongono la data in margine* - Bologna *corretto in V. da* Bolongna - collo] *Vall.* al - *F.* canpo — 8. *Vall.* Trevultii - *F.* canpo — 9. *F.* canpo - *Vall. F.* un - *F.* capitano — 10. lo gran] *Vall.* lo granne; *F.* granne lo - *Vall.* s' - *Vall.* a lo; *F. omette* allo papa — 11. *Vall.* ditta - *Vall.* sallire - *Vall.* roprir — 12. *Vall. F.* de - et.... tre] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* stettece - *Vall. O. omettono* in Bologna — 13. *F.* andòne - *F.* canpo - *Vall.* de' - *Vall.* di — 14. *Vall. F.* granne - *F.* tenpo po' — 14-15. *Vall.* retornáne; *F.* ritornòne — 15. *F.* canpo de' - *Vall. F.* se — 16. *F.* capitano - *Vall.* delli Trevulsi - *Vall.* de; *F.* di — 17. *Vall.* seconno - *Vall.* reandáne; *F.* reandòne - a] *Vall.* in - et] *Vall.* a - lassáne] *Vall.* lassare; *F.* lassòne — 18. *Vall.* et lo - *Vall.* comenzáne; *F.* comenzòne - *F. omette* et — 19. *F.* guardavono - *F.* gridavono - *Vall.* quanno - *Vall.* vidde; *F.* vedde — 20. *F.* di - *Vall.* tempesta; *F.* tenpesta — 21. *Vall. F.* popolo - *F.* canpáne - se] *Vall.* che se; *F.* che - lo] *F.* il - *Vall.* celo

[1] Lo Chaumont il 30 settembre mosse da Peschiera per tentare una diversione in favore del duca di Ferrara (SANUTO, XI, c. 492) al quale, tra la fine di agosto e i primi di settembre, era stato spedito un corpo ausiliario, comandato da Filiberto di Clermont, signore di Montoison (IB., cc. 216, 277; cf. LOYAL SERVITEUR, pagine 211-212). Per il rimanente vedi PASTOR, III, pp. 656-657 e cf. GRASSI-FRATI, pp. 199-205. Secondo il Grassi (p. 203), gli ambasciatori dell'impero, di Spagna e d'Inghilterra (Cristoforo Bainbridge, arcivescovo di York; GRASSI-FRATI, p. 92, e GODWIN, p. 699) si limitarono a visitare lo Chaumont per esporgli la ferma volontà del papa di non cedere (23 ottobre); il generale francese fu indotto dalla difficoltà di vettovagliamento e dalla circostanza che Bologna aveva ricevuto rinforzi, a levare il campo e tornare a Milano (PASTOR, III, p. 657), dove giunse intorno al 19 novembre (SANUTO, XI, c. 622). Il papa lo aveva scomunicato il 14 (e non il 21) ottobre (PASTOR, III, p. 656, nota 2) ed aveva commesso ai cardinali Luigi d'Aragona e Pietro Isvallies (R e g i n a per Regino o Reggino, cioè arcivescovo di Reggio; CIACCONIO-OLDOINI, III, c. 195) di assumere la direzione del popolo insorto contro i Francesi; il favorito Francesco Alidosi, cardinale vescovo di Pavia, era stato messo da parte come inviso a tutti, ma, dissimulando il proprio smacco, volle farsi avanti con un pretesto, senza riuscire ad ingannar nessuno (GRASSI-FRATI, pp. 202-203).

[2] Vedi in proposito PASTOR, III, p. 654.

[3] Francesca, vedova di Ludovico Pico (LITTA, Famiglia Trivulzio, tav. III; Famiglia Pico, tav. IV).

[4] Vedi PASTOR, III, pp. 659-661, sull'assedio della Mirandola, che Giulio II, partito da Bologna il 2 (non l'11) gennaio 1511, conquistò il 20, obbligando a capitolare la contessa reggente, alleata de' Francesi.

[5] Vedi PASTOR, III, p. 661; cf. GRASSI-FRATI, p. 255; SANUTO, XII, cc. 79-84, 95-96.

poi mandáro petendo lo Bentivoglia che venisse a Bologna, et entráne in Bologna a cinque (21-22 maggio) hore de notte; li homini et le donne et li mammoli tutti gridavano serra, serra, che pareva che rovinasse lo cielo et la terra, tanto gridare faceva lo popolo de Bologna; et fu adì 22 de maggio 1511[1]. (22 maggio) Come sappe questa nova lo duca d'Urbino, nepote de papa Iulio, incontinente gine allo papa a darli questa nova come li Bentivoglia erano entrati in Bologna. Se volevano male lo cardinale de Pavia et lo duca d'Urbino; lo cardinale de Pavia andava per parlare allo papa, a dirli questa cosa, come erano entrati li Bentivogli, et andava per staffetta; se incontrávo insieme con lo duca d'Urbino, nepote de papa Iulio 2°,' nella piazza de Ravenna; lo duca, come lo vidde, li andò adosso con un pugnale (c. 317 a) et dèlli de molte ferite, et poi lo fece ammazzare dalli servitori suoi; et fu adì 26 de maggio (24 maggio) 1511. Et lo papa, quando sappe la novella, se partíne da Ravenna et gine a Rimini; per fino là non volse magnare per lo gran dolore che habbe della morte de Pavia; era stato cammoriero suo et sapeva tutti li secreti suoi, de papa Iulio[2].

Li Bolognesi hanno spianata tutta la rocca che fece papa Iulio 2° in Bologna per fino (28 maggio) alli fondamenti; et lo papa fece spianare tutto lo palazzo delli Bentivogli per terra fino alli (3 maggio 1507) fondamenti; de quelle prete[3] ne fece la rocca[4]. Et lo papa portava la barba come un romito, (20 febbraio 1507) che mai se recorda simile cosa, che li papi portassero la barba[5].

A dì 27 de iugno 1511, come entráne lo papa in Roma, che reveniva da Bologna; era (26-27 giugno) stato fòra de Roma undeci mesi; entráne con tanto honore che mai papa non entráne in Roma; coperte tutte le strade, et archi trionfali[6]. La prima volta che andáne a Bologna, la pigliáne collo aiuto dello re de Francia, altramente non la pigliava mai; la seconda volta, che volse andare a Bologna per pigliare Ferrara, perse Bologna et lassáne Ferrara, et revenne in Roma con grande vergogna; in Ravenna fece nove cardinali[7].' (10 marzo)

---

1. *Vall.* mannáro; *F.* manáro - *Vall.* petenno - *F.* Bentivoglio - a] *Vall. F.* in - *F. omette* et - *Vall. F.* entròne - *Vall. F.* alle — 2. *F.* ore - *Vall. F.* di - *F.* l'omini - *Vall. omette* et - *F.* mammuli - *F.* gridavono — 3. *Vall.* rovinassi - *F.* il celo — 4. *F.* seppe - *Vall. F.* de - *F.* Orbino - *F.* di — 5. a darli questa] *Vall. F.* et dètteli la — 6. *F.* volevono - lo] *V.* con lo; *F. omette* lo.... et - cardinale.... Urbino] *Vall.* lo duca d'Urbino et lo cardinale de Pavia - *F.* de Orbino et — 7. a dirli] *F.* et dilli - *Vall.* Bentivoglia; *F.* Bentivogli — 8. *Vall.* et se; *F.* si - *Vall.* incontráne; *F.* incontrò - *Vall. omette* insieme - *V. omette* con - *Vall.* collo - *F.* de Orbino — 10. *F.* amazzare - *Vall. F.* soi — 11. quando] *Vall. F.* come - *F.* seppe - *Vall.* repartíne - *Vall. F.* de — 12. lo] *F.* il - *Vall.* ch' - *Vall.* hebbe; *F.* ebbe — 13. *Vall.* camorieri; *F.* camerieri - *F.* sui secreti - *Vall.* soi - de.... Iulio] *omesso in Vall. F.* — 14. *Vall.* haio; *F.* aio - *Vall. F.* spianato — 15. *F.* fonnamenti - *F. omette* tutto - *Vall.* Bentivoglia — 16. *Vall.* fundamenti; *F.* fonnamenti - *Vall.* et de - de quelle] *F.* et delle - *F. omette* Et - *Vall. F.* uno — 17. *F.* simil - *Vall.* portassino; *F.* portasseno — 18. *F. pone la data in margine* - *F.* de — 19. *F.* rentráne — 20. et] *F.* de - *F.* andòne — 21. la pigliáne] *F.* a pigliare - *Vall. F.* con - *Vall. F.* del — 23. *Vall. F.* granne - nove] *Vall.* novi

[1] Vedi Pastor, III, pp. 664-665; Gozzadini, VII, pp. 210-218, sulla partenza di Giulio II per Ravenna, seguìta quando si avvicinò l'esercito francese, comandato dal Trivulzio in luogo dell'estinto Chaumont. Il papa affidava Bologna al legato Alidosi, al nipote, Francesco della Rovere, duca di Urbino, ed alla lealtà della cittadinanza, ma la parte bentivogliesca insorse ed Annibale, figlio di Giovanni II, rientrò in patria, mentre il legato fuggiva nella rocca, e quindi a Castel del Rio ed Imola, nè meno vergognosamente si conteneva l'esercito del duca di Urbino (*ibid.*).

[2] Sull'assassinio del cardinale Alidosi, consumato sulla pubblica via a Ravenna il 24 (e non il 26) maggio dal duca di Urbino, sdegnato perchè l'augusto zio rovesciava sopra di lui tutta la colpa della catastrofe, sul dolore di Giulio II e la sua predilezione per l'Alidosi, vedi Pastor, III, p. 666, nota 1; Grassi, in Creighton, IV, pp. 271-272.

[3] Cioè, pietre.

[4] Sul diroccamento del palazzo Bentivoglio, cominciato a furia di popolo il 3 maggio 1507, interrotto e poi ripreso e compiuto per ordine del papa, vedi Gozzadini, IV, pp. 86-92; *ibid.*, pp. 81-82 e Pastor, III, p. 619, sulla costruzione della rocca di porta Galliera iniziata il 20 febbraio; sulla sua demolizione dopo il ritorno dei Bentivoglio, vedi Gozzadini, VII, p. 220.

[5] Vedi Pastor, III, pp. 658-659, nota 4, intorno alla barba che da secoli i papi non avevano portata e che Giulio II si lasciò crescere nell'autunno del 1510, giurando non tagliarsela finchè non si fosse vendicato di Luigi XII.

[6] Vedi Pastor, III, p. 675, pel ritorno di Giulio II, vinto ma non domo, alla sua metropoli, ond'era partito, pieno di speranze, poco più di dodici mesi prima.

[7] Vedi Pastor, III, pp. 661-662, intorno alla creazione di otto (non nove) cardinali, avvenuta in Ravenna

c. 317 b

1511.

febbraio Nello mese di febraro, come uno Spagnolo, si chiamava misser Vadesse, era ricco de tre milia ducati l'anno, se gettáne da una torre per desperatione; stava la casa descontro a maestro Iacovo Manello, medico; mai non fu sentita simile cosa in Roma. Perché haveva pigliata per moglie la figlia de maestro Marco de Renzo de Arcieri et lui non la voleva, lo legato [1] lo mandáne petendo che debba recusare li benefitii et pigliare costei; lui, come venne a casa sua, se gittáne da una torre [2].

luglio Nello mese de luglio entráne in Bologna 200 lance francesi per aiuto delli Bentivogli [3].

23 maggio Papa Iulio 2° lassáne per legato lo cardinale de Regina in Romagna con 500 lance et x^{m} fanti [4]. Certi gentilhomini bolognesi volevano fare lo trattato contro li Bentivogli per luglio-agosto mettere lo campo dello papa dentro; li Bentivogli se ne addièro et li ammazzòrno in casa loro [5].

1511.

Lo campo dello papa se approssimò verso Bologna; li Bentivogli stavano in ordine, girno in campo et ammazzòrno delle persone mille et quattrocento cavalli. Erano nello campo dello papa Iovan Paolo Baglione et lo signore Marc'Antonio Colonna; incontinente ne giro in Mola [6]. Lo detto legato doi volte l'ha data la stretta allo papa; la prima volta, quando luglio entráne in Bologna, roppe tutto lo campo della Chiesia; che fu del mese di luglio 1511 [7].'

c. 318 a, 4 giugno La detta Mirandola, che pigliáne papa Iulio 2°, la repigliáne misser Iacovo de Milano;

---

1. 1511 *è sottolineato in V., omesso in F., emarginato in Vall.* — 2. *Vall.* de - *Vall.* come venne - si] *Vall. F.* che se — 3. *Vall.* gittáne - *Vall.* casa sua - *F.* decontro — 4, *F.* Iacomo Mannello - *F.* simil - *F.* aveva — 5. *Vall. F.* pigliato — 6. *Vall.* petenno - debba] *F.* abbia - *F.* pigliar questei — 7. a] *Vall.* alla - *Vall.* gettáne; *F.* gettòne — 8. *Vall.* entròrno; *F.* entròne - 200 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* lancie - *F.* francese - *F.* de' - *Vall.* Bentivoglia; *F.* Bentivoglii — 9. *F.* lassòne - 500 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* lancie — 10. x^{m}] *F.* 12^{m} - *F.* gentilomini - bolognesi.... Bentivogli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* volevono - lo] *O.* il - *O.* contra - *O. omette* li - *Vall.* Bentivoglia — 11. *F.* canpo - li.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Bentivoglia - *Vall.* n' - *Vall.* addettero; *O.* adettero - *O.* l' - *Vall.* ammazzárno; *F.* amazzòrno — 12. 1511 *è sottolineato in V., emarginato in Vall., omesso in F.* — 13. *F.* canpo - approssimò.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* approssimòne - *Vall. F.* Bentivoglia - *F.* stavono — 14. *F.* canpo - ammazzòrno.... cavalli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* ammazzáro; *O.* ammazzòro - *Vall.* milli - *F.* Erono - *F.* canpo — 15. *Vall.* Ioan; *F.* Ioanni - *Vall.* Pavolo - et.... incontinente] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* li haio — 16. l'.... la] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* li haio - *Vall.* quanno — 17. *F.* entròne - *Vall. F.* ruppe - lo.... fu] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Chiesa - che] *Vall. O.* et - *Vall.* dello - *Vall. F.* de - 1511 *è sottolineato in V.* — 18-l. 1 *a p. sg.* pigliáne.... la] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* piglione - *F.* repiglione - *Vall.* Iacomo - *Vall. F.* Milano era la Mirandola della

il 10 marzo 1511; i nuovi porporati erano Cristoforo Bainbridge, Matteo Schinner, Antonio Ciocchi, Pietro Accolti, Achille Grassi, Francesco Argentino, Bandinello Sauli ed Alfonso Petrucci.

[1] Fo se il cardinal Carafa, lasciato solo a Roma per la sua grave età quando Giulio II si recò alla guerra (Pastor, III, p. 653).

[2] Manca ogni riscontro o conferma.

[3] Cf. Sanuto, XII, c. 293.

[4] Vedi Pastor, III, p. 667, e cf. Sanuto, XII, c. 207; Grassi-Frati, p. 280, sulla nomina del cardinale Pietro Isvallies a legato di Romagna.

[5] Qui si parla dell'assassinio di Girolamo Ludovisi, Galeazzo Marescotti e Francesco Maletti, voluto da Ermes Bentivoglio ed eseguito da Luigi Grifoni. La parte avversa ne fu atterrita ed alcune casate, che si sapevano malvise ai dominatori, fuggirono ad Imola (Gozzadini, VII, p. 239; cf. Sanuto, XII, cc. 292, 395).

[6] Imola.

[7] Vedi Gozzadini, VII, p. 241 e cf. Sanuto, XII, cc. 293-297, intorno all'invasione del bolognese per parte dell'esercito pontificio, comandato da Gio. Paolo Baglioni e Marco Antonio di Pier Antonio Colonna del ramo ducale di Paliano (Litta, Famiglia Colonna, tav. IV), respinta dai Bentivoglio, in aiuto dei quali guidò un rinforzo il maresciallo Giacomo de Chabannes, signore de la Palisse. In questo brano ci dev'essere una mutilazione che comprende il nome appunto del La Palisse, cui manifestamente alludono le parole l o d e t t o l e g a t o (supplisci d e l r e d i F r a n c i a, o alcun che di simile). — L'episodio in discorso si svolse nella seconda metà di luglio del 1511.

lo papa la pigliáne detta Mirandola nel mese di decembre 1511 et poi la reperdette nello mese de maggio. Era questo misser Iacovo capitanio dello re di Francia, quello che remése li Bentivogli in Bologna [1]. *20 gennaio* *23 maggio*

A detto mese di luglio 1511 li Bolognesi se sono dati allo re de Francia in governo, hanno abandonata la Chiesia; lo re gli ha date 400 lance in guardia de Bologna [2]. Papa Iulio 2° elesse sei cardinali a vedere lo fatto dello duca d'Urbino, quando ammazzáne lo cardinale de Pavia; lo primo cardinale era lo cardinale de Santo Giorgio; l'altro era lo cardinale de Flisco, l'altro cardinale era de' Medici, l'altro cardinale, de Santo Vitale, l'altro cardinale, de Santo Sisto, l'altro, lo cardinale de Accoltis [3]. In Palazzo l'hanno disputato più volte, et in casa dello cardinale Santo Giorgio, per vedere de rascione se l'ha potuto ammazzare d e i u r e. A dì 11 de agosto vennero questi cardinali in casa dello cardinale San Giorgio et lo duca de Urbino, a dar securtáte de non se partire de Roma per cento milia ducati; li fece la securtáte Pietro Margano, Iacovo Freiapane, lo custode de misser Agnelo de Cese, misser Bartolomeo de' Rustici. *luglio* *10-22 agosto*

1511.

A dì 15 settembre fu data la sententia dello duca de' Urbino, nepote de papa Iulio, quando ammazzáne lo cardinale de Pavia. Fu data in favore dello duca la sententia in casa de Capránica; ce stava lo cardinale Santo Vitale et papa Iulio secondo la mese nelle mani di questi cardinali; lo primo cardinale, de Santo Giorgio, lo cardinale de' Medici, lo cardinale de Accoltis, lo cardinale de Grassis, lo cardinale de Flisco [4]. *c. 318 b*

A dì 4 de ottobre 1511, come papa Iulio 2° gine a Santa Maria dello Popolo a dire la messa; come have fatto tregua con lo re de Spagna, et lo re de Inghilterra, et la Signoria de' Venetiani per racquistare tutte le cose della Chiesia. Lo re de Spagna manda per capitanio lo illustrissimo don Ramondo Cardone [5], viceré de Napoli, per capitanio generale *5 ottobre* *4 ottobre-17 novembre*

Vall. figlia de m. Iacovo lo papa pigliáne - figlia.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* figlia de m. Iacomo - *F.* piglióne - *Vall. F.* la detta - nel] *F.* lo - *Vall.* de - 1511 *è sottolineato in V.; Vall. F.* 1501 - *Vall.* nel — 2. *Vall.* maggio 1511 - *F.* et era - *F.* capitano de - *Vall. F.* de - che.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* rimése; *O.* remésse — 3. *Vall.* Bentivoglia; *F.* Bentivoglio — 4. 1511 *è sottolineato in V.* - *F.* di — 5. *Vall.* havo; *F.* ayo (*o* ago?) - *Vall. F.* Chiesa - lo.... date] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* li hao - *Vall.* lancie per — 6. *F.* de Orbino quanno ammazzòne — 7. *Vall. F. omettono* cardinale - *Vall. F. omettono* era — 8. *Vall.* d'Hisco - l'altro] *F.* lo - *Vall. omette* cardinale - *Vall.* era lo cardinale; *F. omette* era - l'altro] *F.* lo - *Vall. omette* cardinale - *F. omette* de - l'altro] *F.* lo — 9. *F. omette* de - l'altro] *F. omette* - *Vall.* era lo - *V.* Ascoldis; *Vall.* Acoldis; *F.* Ascoltis - *Vall.* haio; *F.* ayo (*o* ago? - *V. Vall.* disputata — 10. *V. omette* et - *Vall. F.* de Santo - *F.* se de ragione si à — 10-11. *F.* amazzare — 11. *Vall.* d' - *F.* vénneno - *Vall.* de San; *F.* de Santo — 12. *Vall.* d'; *F.* di - *Vall.* dare - de] *F.* da — 13. *Vall.* securitáte - *Vall.* Fraiapane; *F.* Freiapani - custode de] *Vall. omette* de — 15. 1511 *è sottolineato in V.* — 16. *F.* 15 de - *Vall.* de — 17. *Vall.* quanno - *F.* amazzòne - *Vall.* et fu - la sententia] *Vall. F. omettono* — 18. *Vall.* Crapanica - ce] *Vall. F.* dove - *Vall. F.* de S. - et.... Flisco] *omesso in Vall. F.* — 20. *V.* Acoldis - *in margine a questo paragrafo è disegnata in V. col medesimo inchiostro una mano che indica, per richiamar l'attenzione del lettore* — 21. *F. omette* de - *F. omette* 1511 — 22. *F. omette* la - *Vall.* hane; *F.* àne - *Vall.* triegua - *F. omette* et - re] *corretto in V. da* duca; *Vall.* duca re - *Vall.* d' - *F. omette* et — 23. *F.* acquistare - *Vall. F.* Chiesa — 24. *F.* capitano - *F.* Raimondo - *Vall. F.* de Cardona - *F.* capitano

[1] Gian Giacomo Trivulzio, dopo aver conquistata Bologna il 23 (PASTOR, III, p. 665), ricuperò la Mirandola il 4 giugno 1511 (*Cronaca della Mir.*, p. 121; *Cronaca d. nobiliss. fam. Pico*, p. 61). Giulio II s'era impadronito di questa terra il 20 gennaio (non dicembre) 1511; vedi più addietro.

[2] Cf. SANUTO, XII, cc. 321, 323, 330.

[3] La causa del duca di Urbino fu rimessa ai cardinali Raffaello Riario, Niccolò Fieschi, Antonio Ciocchi (d e S a n t o V i t a l e; cf. CIACCONIO-OLDOINI, III, c. 291), Pietro Accolti ed Achille Grassi (d e S a n t o S i s t o; cf. IB., c. 296).

[4] Sul processo del duca di Urbino e la sua assoluzione, risoluta nel settembre e sanzionata il 5 dicembre, vedi UGOLINI, II, pp. 186-187; DENNISTOUN, II, pp. 327-329, e cf. SANUTO, XII, cc. 371, 435, 567.

[5] Raimondo di Cardona.

de tutta la lega et confederatione, con mille et dociento homini d'arme, mille giannetti [1] bene in ordine, diecemilia fanti spagnoli, nove galee per Sua Santità, sei cento homini d'arme sotto il governo et condotta dell'illustrissimo duca di Termini [2]. Et il prefato duca et la Signoria de Venetia ogni loro esercito di forza de homini d'arme, come cavalli leggieri, et fantarie, et artiglierie per mare, et galee, et ogni sforzo loro hanno fatto per defendere la Santità de nostro signore [3].

24 ottobre A dì 24 de ottobre 1511, come papa Iulio 2° fece Concestorio pubblico, et fu de venerdì [4];
c. 319a come hane privati lo cardinale de' Santa Croce, haveva per nome Belardino; et ancora hane privato lo cardinale de Cosenza; tutti doi spagnoli; et un altro cardinale che se chiamava lo cardinale Santo Marco, et un altro cardinale, Mausus [5], erano franciosi. Questi detti cardi-
17 ottobre 1510 / 5 dicembre se partíro quando il papa era a Bologna nel 1510, et lo papa li ha fatti citare che debbano comparire, et tutti li vescovati li ha tolti et li ha dati allo re de Spagna, et fattoli più monitorii che debbiano comparire [6], et mai non hanno voluto comparire denanti alla Santità de
16 maggio 1511 nostro signore, papa Iulio 2do. Et li detti cardinali volevano fare Consiglio in Pisa per reformare la Chiesia; per questa cascione lo detto papa li ha privati in Concistorio publico, come ho detto de sopra; non è stata questa cosa da docento et novanta anni, non fu mai
30 ottobre privato cardinale se non adesso. Questi signori cardinali vennero in Pisa dello mese de novembre per fare Consiglio contro lo papa a reformare le cose della Chiesa; stáiero parecchi
12 novembre / 7 dicembre dì in Pisa, da poi se partíro et sono giti in Milano per fare Consiglio lì. Et in poco tempo
maggio 1512 caláro persone ventiquattro milia contro li Franciosi et vennero infino alle mura di Milano; fecero tanto danno, delli ducati trecento milia, con lo contado de Milano; lo popolo se levåne
giugno in grande romore, li signori cardinali se partíro incontinente dalla detta citáde [7].

---

1. *Vall.* docento - *Vall. F.* ben - *Vall.* secento — 3. il governo et] *Vall. F.* la - *Vall.* condutta - *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* la — 4. *Vall. F.* de - *Vall.* forsa d' - *F.* omini - *Vall.* legieri - *Vall. omette* et - *Vall. F.* fantaria — 5. *F. omette* et - *Vall.* artigliaria; *F.* artellaria - *Vall.* sforso; *F.* forzo - *F.* ànno - *Vall. F.* difendere - la.... signore] *Vall.* il papa; *F.* lo papa — 7. *Vall.* d' - *Vall. F. omettono* 1511 - *Vall. omette* 2° - *Vall. F.* venardì — 8. *F.* àne - *Vall. F.* privati - *Vall.* ch'haveva; *F.* che àve - *Vall. F. omettono* per - ancora.... privato] *omesso in Vall. F.* — 9. et.... chiamava] *omesso in Vall. F.* — 10. *Vall.* de San; *F.* San - un altro] lo - *F.* de - Mans. *Vall.* ch'erano *F.* che erano — 11. *Vall. F.* partírno - *Vall.* quanno - *Vall. F.* lo - a] *Vall. F.* in - lo.... debbano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* debbiano — 12. *F.* conparire - et.... comparire] *omesso in Vall. F.* — 12-13. monitorii] *V.* mormoratone (*sic*) — 13. *F.* ànno - *F.* conparire - alla.... cardinali] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. alla Santità de nostro signore] *Vall. O.* allo papa - papa.... Et] *Vall. O.* et tutti li vescovati; *Vall.* l'; *O.* li; *Vall. O.* ha tolti et; *Vall.* l'; *O.* li; *Vall. O.* ha tolti et *Vall.* l'; *O.* li; *Vall. O.* ha dati allo re de Spagna - *F.* volevono — 14-15. reformare] *V.* formare - reformare.... cascione] *manca in F. per lacerazione della carta* — 15. *in margine a questo periodo è disegnata in V. una mano come sopra* - *Vall. O.* Chiesa - *O.* et per - *F. omette* detto - *Vall.* l' - *F.* à — 16. come.... stata] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* ditto - *V.* stato - *V. omette* da - *V. Vall. omettono* et - *Vall. omette* et - docento.... anni] *F.* 190 anni in qua — 17. *F.* si no - lo] *Vall.* nello — 18. *Vall. F.* contra - a] *F.* et - *Vall. F.* Chiesa — 19. *F.* de - *Vall.* partiero; *F.* partírno - *Vall. F.* lo Consiglio - *F.* tenpo — 20. *Vall. F.* vintiquattromilia - *Vall. F.* contra - *F.* fino - *Vall. F.* de — 21. con] *Vall. F.* per - *F.* contato - *F.* solleváne — 22. *Vall.* granne; *F.* gran - *Vall.* rumore - *Vall.* partiero; *F.* partírno

---

[1] Soldati di cavalleria leggera, così detti perchè armati di g i a n n e t t a (lancia corta e leggera) e montati su g i a n n e t t i, cavalli arabi, piccoli e briosi introdotti nella Spagna (Guglielmotti, *Vocabolario*, c. 796).

[2] Vincenzo di Capua (Zurita, VI, f. 218').

[3] Vedi Romanin, V, pp. 258-259; Pastor, III, p. 683, e cf. Grassi-Frati, pp. 299-302; Sanuto, XIII, cc. 76, 79, 87, 89-90, sulla conclusione della *Santa Lega* fra Giulio II, Ferdinando il Cattolico e la repubblica di Venezia contro la Francia, risoluta la sera del 4 ottobre e pubblicata il 5 *inter missarum solemnia* a Santa Maria del Popolo; il 17 novembre vi aderì anche Enrico VIII, re d'Inghilterra. Il duca di Termini, ed i suoi seicento uomini d'arme furono stipendiati dal papa; secondo il testo del trattato la Spagna gli accordava non già nove, bensì undici navi (Theiner, III, pp. 518, 519 sgg.).

[4] Cf. Mas-Latrie, c. 474.

[5] Forse storpiatura di Limoges, diocesi del card. de Prie (Ciacconio-Oldoini, III, c. 262).

[6] Contro il Carvajal, il Briçonnet ed il Borgia, il 28 luglio 1511 (in Rinaldi, XI, pp. 582-586); contro il Sanseverino e il d'Albret, il 24 ottobre (Pastor, III, p. 683).

[7] Il 28 maggio 1511 comparve un atto in data del 16, firmato dai cardinali Bernardino Carvajal, Filippo di Luxembourg, Francesco Borgia, Adriano Ca-

1511.

A dì 14 di novembre, come Marco dello Bufalo hane' ammazzato Gregorio, suo zio, in 14 novembre 1511 c. 319 b
casa Bufalina. Et so' state tutte queste cose a tempo de papa Sisto; Iacovo ammazzòne
lo fratello carnale, che se chiamava misser Antonio; a tempo de papa Innocentio, li fu ta-
gliata la testa a dui altri fratelli, uno se chiamava Hieronimo et l'altro Pietro; a tempo de 30 dicembre 1490
papa Alisandro, a doi altri fratelli, uno ne fu ammazzato et all'altro gli fu tagliata la testa. 11 aprile 1500
Pietro ammazzáne la matregna et l'altro fratello se gittáne per una loggia; una sorella se 26? ottobre 1486
attossicáne essa medesima[1].

A tempo de papa Alisandro sesto, lo signore Silvio Savello ammazzáne lo baroncello in piazza Giudea.

1511.

A tempo de papa Iulio 2°, Pietro Margano ammazzáne un altro baroncello nella piazza
de Campo de fiore, a dì 29 di decembre; un facchino se lo mése nella spalla come un porco, 29 dicembre 1511
tutto lo viso gli tagliáro, che non se conosceva niente della faccia sua[2].

1512.

A dì 3 di gennaro, come lo viceré de Napoli hane pigliato Bresechella, che era dello 1? gennaio 1512
duca de Ferrara; fortissimo loco, che papa Iulio, quando era in Bologna, li fu rotto lo campo suo; sono stati ammazzati tutti quelli che erano dentro, dalli Spagnoli; se dice ne sono stati ammazzati doicento; a tre battaglie l'hanno pigliata[1].

A dì 15 dello detto mese lo duca de Ferrara gine a campo alla detta Brisighella, che c. 320 a 15 gennaio

---

1. 1511 *è sottolineato in V.; è omesso in Vall. F.* — 2. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* àve amazzato — 3. *F.* sònno - *F.* tenpo - *Vall.* ammazzáne; *F.* amazzòne — 4. *F.* tenpo — 5. *Vall.* doi - *F.* Gerolimo - *F.* tenpo — 6. *Vall. omette* ne - all] *Vall. F.* l' - *Vall.* li — 7. *F.* amazzòne - *Vall. F. omettono* et - per] *Vall.* da; *F.* in - *F.* logia — 8. *F.* attossicòne — 9. *F.* tenpo - *F.* Alesandro - *F.* amazzòne - in] *F.* nella — 11. *Vall. omette* 1511 — 12. *F.* tenpo - *F.* amazzáne — 13. *F.* alli - *V.* 28 - *Vall. F.* de - *Vall. F.* uno - *Vall.* mise; *F.* misse - nella spalla] *F.* in collo — 14. *Vall. F.* li - *F.* si — 15. 1512 *è sottolineato in V.* — 16. *Vall. F.* de - Bresechella] *Vall. F.* Breselle - *Vall.* ch' — 17. *F.* di - *Vall.* quanno - *F.* canpo — 18. *F.* amazzati - *Vall.* ch' - dalli] *V. Vall.* delli - *Vall.* che ne - *F.* sònno — 19. ammazzati doicento] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* amazzati - *Vall.* hao; *F.* haio — 20. A dì.... mese] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* canpo - *Vall. F.* Breselle - *Vall.* ch'

stellesi (o di Corneto), Renato de Prie, Federigo Sanseverino, Guglielmo Briçonnet, Carlo del Carretto ed Ippolito d'Este, col quale si convocava per il 1° settembre a Pisa un Concilio, che desse opera a pacificar la cristianità, a preparar la guerra contro il Turco e a riformar la Chiesa (Pastor, III, pp. 667-668). Ma il de Luxembourg, il del Carretto ed il Castellesi dichiararono prontamente che si era abusato del loro nome; anche l'Estense, dopo aver tenuto un contegno incerto, finì per accordarsi col papa. Questi, dopo aver rintuzzato dal suo rifugio di Rimini le accuse e le pretensioni dei ribelli, convocò a sua volta un concilio a San Giovanni in Laterano ed il 24 ottobre, forte dell'appoggio della *Santa Lega*, depose il Carvajal, il Borgia, il Briçonnet (santo Marco? Vedi più addietro) e il de Prie. L'iniziativa del Carvajal e de' suoi colleghi incontrava così scarso favore che la riunione del Concilio di Pisa fu prorogata al 1° novembre; il 30 ottobre il Carvajal, il Briçonnet e il de Prie entravano infatti in quella città e il 5 novembre aprivano il loro preteso concilio, per trasferirlo il 12 a Milano, di fronte all'odio popolare. Vi arrivarono il 7 dicembre, ricevendo prove di avversione egualmente fiera dalla cittadinanza e dal clero, malgrado il favore dei Francesi, e il 21 aprile 1512 sospesero Giulio II dalle sue funzioni. Ma quando la battaglia di Ravenna risultò per Luigi XII una vittoria di Pirro ed alla fine di maggio diciottomila Svizzeri concentrati nell'Alta Italia obbligarono il de la Palisse a ritirarsi in Pavia, gli scismatici, ai quali si era aggiunto il cardinal d'Albret, il 4 giugno trasportarono il conciliabolo in Asti, quindi a Lione, ov'esso finì la sua stentata esistenza (Pastor, III, pp. 674, 676, 684, 696-698, 699-700, 708, 713, 714-715).

[1] Vedi più addietro.

[2] Pietro Margani, capitano de' balestrieri del papa, uccise il bargello in una bottega in Campo di Fiori, poi fuggì a Rimini; presto però ottenne l'assoluzione pontificia, e sappiamo che il cardinale Sanseverino voleva attirarlo agli stipendî francesi (Sanuto, XIII, cc. 383, 490).

haveva pigliata lo viceré de Napoli con gente assai, et, repigliata incontinente, ammazzáne delle persone trecento [1].

30 gennaio A dì 30 di gennaro 1512 venne un cardinale ungaro con tanta pompa come se fusse stato un re; tutti li fornimenti de argento lavorati con tanto ornamento allo possibele; et fu de venerdì [2]. In tale dì fu privato lo cardinale Sanseverino in Concistorio publico [3].

1512.

7 febbraio A dì 7 di febraro, come si sono levati lo campo de' Spagnoli de Bologna; sono stati alle mura di Bologna vintidoi dì con l'artigliaria; era nello campo mille et ottocento lance, et ventimilia persone a piede et doi milia cavalli leggieri; et poi se ne sono levati dallo campo [4].

11 febbraio 3 febbraio A dì xi de febraro, come venne la nova in Roma come li Venetiani hanno repigliata Brescia, che havevano pigliata li Franciosi alla Signoria; hanno ammazzate doicento lance franciose et mille fanti; et papa Iulio 2° ne fece grande festa per Roma [5].

13 febbraio 6 febbraio A dì 13 dello detto mese, come hanno repigliato Bergamo; era pure delli Venetiani.
c. 320 b Papa Iulio 2°, savonese, fece in castello santo Agnilo molta allegrezza et' tutti li cardinali hanno fatti foconi per tutta Roma per la pigliata di Brescia et di Bergamo [6].

25 febbraio 19 febbraio A dì 25 di febraro 1512, come li Franciosi sono entrati in Brescia per la rocca; li Bresciani havevano fatto lo steccato per tutte le strade della detta citáde; erano nella detta

---

1. *F.* aveva - pigliata.... Napoli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F. omette* et - *Vall. F.* repigliatala - *Vall.* et ammazzáne; *F.* amazzòne — 2-3. delle.... venne] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *Vall. O. omettono* 1512 - *Vall.* ongaro; *F.* ongharo - *F.* ponpa - *Vall. F. omettono* se - *Vall.* fussi — 4. tutti.... argento] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* d' - *Vall. F.* possibile - *F.* di — 5. *Vall.* venardì - *F.* Santo Severino - *F.* Concistoro — 6. *Vall. omette* 1512 - 1512.... sono] *manca in F. per lacerazione della carta* — 7. *Vall. O.* de - si sono] *Vall. O.* s'è - *Vall. F.* levato - *Vall.* Spagnali (*sic*) - de] *Vall. F.* da - *F.* sònno — 8. di.... con] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *O.* xxiij - *F.* artellaria - *Vall. F.* erano - nel canpo - *Vall. F.* lancie — 9. piede.... leggieri] *manca in Vall. per lacerazione della carta* - *O.* piedi - *Vall.* do' mila - *Vall.* leggeri - *F.* depoi - *F.* si - *Vall. F. omettono* ne - *F.* sònno - *F.* canpo — 10. A dì.... nova] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* haio - repigliata] *L'iterativa* re *è aggiunta in V. a* pigliata *nell'interlinea dalla stessa mano e col medesimo inchiostro* — 11. Brescia.... pigliata] *manca in F. per lacerazione della carta* - hanno ammazzate] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* haio amazzate - *Vall.* docento - *Vall. F.* lancie — 12. franciose.... papa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* granne - *Vall.* per tutta — 13. *F.* del - come.... delli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* haio - *O.* che era - *Vall. O.* puro — 14. 2°, savonese] *omesso in Vall. F.* - *F.* ne fece - in.... et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* alegrezze — 15. *Vall.* haio; *F.* ayo (*o* ago?) - *F.* fogoni - Roma.... di] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* presa de - *Vall. O.* de — 16. *Vall. F.* de - *F. omette* 1512 - li.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - rocca li] *O.* robba de' — 17. *F.* avevono - steccato.... detta] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* città

[1] Non si tratta di Brisighella, ma della bastita sulla fossa Geniolo (Romanin, V, pp. 261-262; cf. Sanuto, XIII, cc. 367, 369, 395, 400, 491).

[2] Cf. Mas-Latrie, c. 405.

[3] Vedi Pastor, III, pp. 700-701, sulla deposizione del cardinale Sanseverino e l'ingresso in Roma di Tommaso Bakócz, cardinale arcivescovo di Gran.

[4] Vedi Muzzi, VI, pp. 43-44; Cipolla, p. 825; Pastor, III, pp. 701-702, e cf. Bernardi, pp. 343-349; Sanuto, XIII, cc. 367, 377, 397, 399, 407, 414, 448, 460 ecc., sull'investimento di Bologna nel mese di gennaio 1512 per parte degli Spagnuoli, ed il soccorso recatole dai Francesi, che, per Modena ed il Finale, accorsero rapidamente ed entrarono in Bologna la notte dal 4 al 5 febbr., obbligando gli Spagnuoli a levare il campo.

[5] Vedi Romanin, V, p. 263; Cipolla, p. 825, intorno all'espulsione dei Francesi da Brescia, per opera dei montanari di Val Trompia e del lago di Garda, guidati dal conte Luigi Avogadro, e dell'esercito veneziano comandato dal provveditore Andrea Gritti. Giulio II ne ricevé l'annunzio, la notte dal 10 all'11 febbraio, mentre era in letto, e, contento come non era più stato dopo la sua incoronazione, ordinò che si facessero dei falò, che si suonassero le campane e si sparassero le artiglierie (Sanuto, XIII, cc. 488, 490, 491; Madelin, p. 269).

[6] Vedi Ronchetti, VII, p. 103, e cf. Sanuto, XIII, cc. 451, 452, 456, sulla ricuperazione di Bergamo (6 febbraio). La data del 13 febbraio, riferita dal Tedallini, è certamente quella del giorno in cui a Roma se n'ebbe la notizia, che commosse il papa fino alle lacrime (Sanuto, XIII, c. 492; Madelin, p. 270).

Brescia quattrocento homini d'arme della Signoria de Venetia in guárdia; li Franciosi entráro per la rocca a piede et commattéro strada per strada. Se diceva che fòro morti della detta citáde de Brescia dodici milia persone; de' Franciosi se stima tremilia persone. È stata maggiore questa guerra che non fu quando se affrontáne lo re de Francia con la Signoria de Venetia; et fu messa tutta la terra a sacco. Et la detta citáde de Bergamo se accordáne incontinente con li Franciosi a pagare ventimilia ducati, che non havessino danno dalli detti Franciosi[1].

1512.

Nello mese di marzo entráne lo cardinale de Santo Severino nella citáde de Parma con marzo
molta gente d'arme a piede et a cavallo, gente franciosa et taliana, come legato dello Con- 11 febbraio
siglio contra papa Iulio; et tutti li frati et preti li giero incontra et andáne sotto lo baldacchino per la terra; et rebenedisse tutte le terre de Lombardia, che lo papa l'haveva scommunicate; et loro l'hanno rebenedetto et facevano dire messe per tutte le terre.'

Papa Iulio ha fatti otto cardinali sopra lo Consiglio a ordinare tutto quello che si ha da c. 321 a
fare; ordináro che si facesse in Santo Ianni Laterano[2].

1512.

A dì 8 di marzo, come in Ravenna è nato di una monica et un frate un mammolo a 8 marzo
questo modo che te scrivo. Haveva la testa grossa, con uno corno nello fronte, et una bocca grande; nello petto tre lettere come vedi qua: YXV, con tre peli allo petto; una gamba pelosa con una zampa de diavolo, l'altra gamba d'homo con un occhio in mezzo della gamba; mai homo se recorda simile cosa. Lo governatore della terra mandáne nella carta a papa Iulio 2°. Papa Iulio 2° hane portata la barba un anno et mezzo, et poi se l'have levata[3].

---

1. d'arme.... guardia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* de - *F.* intrárno — 2. *Vall.* combattérno; *F. non da il verbo per lacerazione della carta; O.* combattérno - *F.* strada per strada - *Vall.* furo; *F.* furno - *F. omette* detta — 3. *F.* cittáte - *Vall. F. omettono* de Brescia - *F.* et de - *F. omette* se stima - *F. omette* persone - *F.* et è — 3. *F.* magiore — 4. *F.* fune - *Vall.* quanno - *Vall.* affrontò; *F.* affrontòne — 5. *F.* citáte - *Vall.* s' - *F.* accordòne — 6. *Vall.* vinti milia - *F.* avessino — 7. 1512 *è sottolineato in V., omesso in Vall. F.* — 8. *Vall. F.* de - cardinale.... nella] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* de - *Vall.* cittáde; *F.* citáne — 9. *Vall.* piedi - *F.* e - li] *V.* le - *F.* giro — 10-11. *F.* baldachino — 11. *Vall. F. omette* l' - *F.* aveva scomunicate — 12. *F.* ànno rebenedette - *F.* facevono dir messa — 13. *F.* à fatto - tutto quello] *F.* tutte quelle cose - *F.* à — 14. *Vall. F.* se facessi — 15. *Vall. pone* 1512 *in margine* — 16. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* hè (*sic*) - *F.* de - *Vall.* monaca; *F.* monicha - *Vall. F.* et di - *F.* uno — 17. te *è aggiunto in V. nell' interlinea dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro* - *F.* aveva - *Vall. F.* un - *F.* nella - *Vall. omette* et — 18. *Vall. F.* granne - *dopo* petto *si legge in V.* una gamba pelosa; *ma la frase è espunta con una linea* - *Vall.* gamma; *F.* ganba — 19. *Vall.* rampa - l'altra] *F.* un'altra - *Vall.* gamma; *F.* ganba - *F.* de - *F.* ganba — 20. *Vall.* simil - *F.* mandòne — 21. *Vall. F. omettono* 2° - *F.* àve - *F.* e - *Vall. F.* àve

[1] La medesima avvertenza vale, *mutatis mutandis*, per la data 25 di febraro (cf. SANUTO, XIV, cc. 7-8). Per la perdita di Brescia vedi ROMANIN, V, pp. 264-266; PASTOR, III, p. 702; le testimonianze recate dal Sanuto (XIII, cc. 513, 517) aumentano la cifra delle vittime della barbarie straniera (da quindicimila a ventimila) rispetto a quella del Tedallini. Intorno all'accordo dei Bergamaschi coi Francesi, vedi RONCHETTI, VII, pp. 105-106, e cf. SANUTO, XIV, c. 9, secondo il quale i cittadini avrebbero dovuto consentire ad una taglia di sessantamila ducati.

[2] La legazione di Bologna fu commessa al cardinale Sanseverino dal conciliabolo nella quinta sessione, tenuta a Milano l'11 febbraio (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, p. 489); esercitando questo ufficio traversò il parmense con l'esercito francese verso la metà di marzo (SANUTO, XIV, c. 43). Il 25 luglio fu pubblicata la bolla di Giulio II, in data del 18, che intimava un Concilio ecumenico da raccogliersi in Roma il 19 aprile 1512; l'accorta risoluzione, con la quale il papa veniva a ritorcere contro gli avversarî le loro proprie armi, fu presa mentre tornava, battuto ed imperterrito, dalla Romagna nella capitale, anche per le esortazioni dei cardinali Antonio Ciocchi e Tommaso de Vio (PASTOR, III, pp. 676, 678). Vedi RINALDI, XI, p. 616, HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 498 sgg., GRASSI-DÖLLINGER, p. 416, sulla Commissione cardinalizia; mancano i nomi de' suoi componenti.

[3] Abbiamo già parlato della barba di Giulio II; se la rase nella primavera del 1512, proprio alla vigilia della battaglia di Ravenna, perché vedeva "le cosse andare a bon camino" (SANUTO, XIV, c. 86). Intorno alla nascita di un mostro a Ravenna vedi PASTOR, III, p. 705, e cf. RUBEO, p. 675; FLEURANGES, p. 29; LANDUCCI, p. 314; SANUTO, XIV, c. 49.

1512.

16 marzo A dì 16 di marzo, come lo cardinale Santo Severino è entrato in Bologna con grande trionfo; papa Iulio 2° li haveva scommunicati, non si poteva dire messa; Santo Severino l'ha rebenedetto, se possono dire messe per tutte le chiesie. È venuto con gente assai, se diceva che erano doi milia et doicento homini d'arme et 25^m pedoni, per affrontare lo campo dello papa; erano Spagnoli, era quella gente che ho detta de sopra [1].

8 aprile A dì 8 de aprile 1512, come papa Iulio 2° lo iovedì santo hane scommunicato lo cardi-
c. 321 b nale Santo Severino et lo fratello; se' chiamava lo signore Galeazzo; et lo duca de Ferrara, et tutti li Bentivogli, et li altri cardinali che sono stati privati, et tutti li altri capitanii franciosi che erano in campo [2].

8 aprile Lo gran mastro de Milano, et questi signori cardinali, et l'altri capitanii sono giti a campo alla cittáde de Ravenna; ve sono stati parecchi dì a campo [3].

1512.

Lo campo delli Spagnoli stava lontano dallo campo delli Francesi tre miglia lontano l'uno et l'altro campo; li Franciosi volevano dare la scaramuccia alla detta terra de Ravenna; nella rocca ce stava lo signore Marc'Antonio Colonna con molta gente; li Spagnoli volevano
10-11 aprile dare aiuto alla detta terra de Ravenna; li Franciosi se misero in arme, tutto lo campo, con-

---

1. *Vall. F. omettono* 1512 — 2. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall.* de San - è entrato] *F.* entròne - con.... trionfo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* granne — 3. *Vall. F.* l' - *F.* aveva - *Vall.* scommunicato; *F.* scomunicato - *Vall. F. omettono* si - *F.* dir - *V.* messa tutta; *F.* messa tutti - *Vall.* san - *F.* aveva — 4. *Vall. F.* rebenedetti - possono dire] *F.* poseno a dir - *F.* messa - *Vall. F.* chiese - *F.* vinuto — 5. *Vall. F.* ch' - *Vall.* docento - per.... papa] *manca in F. per lacerazione della carta* — 6. *Vall. F.* gente d'arme - *Vall.* ch'io - detta.... sopra] *manca in F. per lacerazione della carta* - detta] *Vall. O.* scritto — 7. *F. omette* de - *Vall. F. omettono* 1512 - *Vall. F.* giovedì - *F.* àve - scommunicato.... Severino] *manca in F. per lacerazione della carta* — 8. *Vall.* San - *Vall.* che se - se.... et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* et - de.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* — 9. *Vall. F.* Bentivoglia - *Vall.* l' - *F.* sònno - et.... franciosi] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* Altri - *O.* capitani — 11. *Vall.* granne - *F.* maestro - et.... capitanii] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* l' - *O.* capitani - *F.* sònno - a.... cittáde] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall.* citáde; *O.* cittáte - *F.* di - ve sono] *Vall.* et sònnoci; *F.* et son ci — 13. 1512 *è omesso in Vall. F.* — 14. Spagnoli.... delli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* da lontano - dallo] *Vall.* allo; *O.* al - *Vall.* de' - *Vall. F.* Franciosi - lontano.... campo] *omesso in Vall. F.* — 15. *F.* volevono - la.... detta] *manca in F. per lacerazione della carta* - la scaramuccia] *Vall.* l'assalto; *F.* lo assalto - terra.... Ravenna] *manca in F. per lacerazione della carta* — 16. *Vall.* ci; *F. omette* ce - con.... volevano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* volevono — 17. *Vall. F. omettono* de Ravenna - li.... campo] *Vall.* tutto lo campo delli Franciosi se mise in arme; *manca in F. per lacerazione della carta; O.* tutto lo campo delli Franciosi se mésse in arme

[1] Vedi MADELIN, p. 270; SANUTO, XIV, cc. 8, 9, 20, 23, 48, 85, sull'andata a Bologna dello pseudolegato Sanseverino, accompagnato da seicento lance, seimila (non venticinquemila) fanti e mille cavalleggeri. L'interdetto era stato fulminato contro quella città dopo la morte del cardinale Alidosi (RINALDI, XI, c. 598).

[2] Trattasi della bolla *in Coena Domini* (WETZER-WELTE's, *Kirchenlexikon*, II, cc. 1474-1479), nelle censure della quale erano incorsi tutti i personaggi nominati dal Tedallini. Del resto, Alfonso d'Este era stato scomunicato e dichiarato decaduto da tutte le sue dignità e feudi sin dal 9 agosto 1510 (PASTOR, III, p. 650); analoga pena aveva colpito Gastone de Foix, per aver aiutato il ribelle duca di Ferrara, come generale in capo dell'esercito francese, il 14 ottobre, ed i suoi luogotenenti insieme a lui (RINALDI, XI, p. 553). La bolla *in Coena Domini* dell'anno precedente, data in Ravenna il 18 aprile, aveva rinnovate le censure contro l'Estense e le aveva pronunziate contro il Trivulzio (RINALDI, XI, pp. 593-594); i cardinali scismatici avevano subìto il castigo minacciato dal monitorio pontificio del 28 luglio (IB., pp. 582 sgg.), rispettivamente, il 24 ottobre (Carvajal, Borgia, de Prie e Briçonnet) ed il 30 gennaio 1512 (Sanseverino; vedi PASTOR, III, pp. 683, 700-701).

[3] Gastone de Foix, governatore di Milano e generalissimo di Luigi XII, era accompagnato, durante la spedizione di Romagna, dal solo cardinale Sanseverino, al quale, come rappresentante del conciliabolo, doveva consegnare i territori, che avrebbe strappati a Giulio II. Verso la metà di febbraio 1512 (SANUTO, XIII, c. 528), partì da Brescia e discese nella Romagna, cercando di trarre a battaglia l'esercito ispano-pontificio, comandato

tra li Spagnoli et comenzáro a fare fatto d'arme lo dì de Pasqua, a dì 11 di aprile 1512. 11 aprile
Era nello campo de papa Iulio 2° per capitanio delle genti d'arme a cavallo lo viceré de Napoli, spagnolo, et della fantaria Pietro de Navarra, famoso capitanio; lo signore Fabritio Colonna, il conte de Pignatella [1], il marchese de Pescara [2], don Giovanni de Cordova [3], il marchese de Betonto [4], il marchese de Gesse, et il fratello del duca de Gravina [5], et lo segnore Iovanni Conte [6]; tutti questi signori erano dalla banda de papa Iulio 2°. Nello campo de Franciosi monsignor de Fois; era gran mastro de Milano, nepote del re di Francia, haveva anni 23; monsignor de' Alegre [7] et suo figliolo, monsignor della Grotta [8], monsignor di Lotrech [9]; c. 322 a
tutti questi signori sono stati capi et gran maestri. Li capitanii de fanti, monsignor Iacos de' Todeschi, nepote del reverendissimo cardinale di Nante [10], monsignor de Riccibur [11] et Iacomo de Santes, et monsignor della Motta; erace lo duca de Ferrara. Comenzáne lo fatto de arme a 18 hore et duráne cinque hore, et mai non se vedde tale fatto d'arme quale è stato questo tra li Spagnoli et li Franciosi. Lo campo de' Spagnoli tutto fu rotto et fracassato, et morti delli homini d'arme settecento, tutti di artiglieria, et fanti a piedi sei o sette milia morti. In prima fu prescióne lo legato, lo cardinale de' Medici [12], lo signor Fabritio Colonna, et, ferito, fu presóne Pietro de Navarra, capitanio della fanteria, et conte Pignatella, et marchese de Pescara, don Giovanni de Cordua, et marchese de Betonte; tutti questi fòro prescióni delli Franciosi, et lo fratello dello duca de Gravina fu morto, et lo signore Giovanni Conte, in questo fatto d'arme. Lo viceré de Napoli se ne fuggì con cinque persone

---

1. lo] *V.* li - lo.... era] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* adì - *Vall.* d'; *O.* de — 2. *F.* canpo - *F.* capitano - *Vall.* della - *Vall. F.* gente - a.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *F.* capitano — 4. *F.* lo - Pignatella] *F.* Pitigliano - Cordova] *Vall. F.* Cardona — 5. Betonto] *V.* Bettona - *F. omette* et - *V. omette* il - *Vall.* dello - *F.* Garavina il - *Vall. F.* signore — 6. *Vall. F.* Giovanni - *F.* alla banna - *F.* canpo — 7. *Vall. F.* Franciosi era - *Vall.* monsignore - *Vall. F. omettono* era - *Vall. F.* de - *Vall. F.* de - *Vall.* che haveva; *F.* aveva — 8. *Vall.* monsignore - Grotta] *V.* Gerta - *V.* Alecois; *Vall. F.* Aleccis - *Vall.* monsignore - *Vall.* monsignore de - *F.* Lotrec — 9. *Vall.* mastri - *F.* capitani - *Vall.* monsignore — 10. del.... Nante] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* reverendissimo - *Vall.* de - *Vall.* monsignore - *Vall. omette* de - *V.* Ditribur — 10-11. Iacomo] *Vall. F.* iarone (?) — 11. Santes] *F.* Setes - *Vall.* monsignore - *V.* era - *F.* comenzòne — 12. *Vall. F.* d' - *F.* ora - *Vall.* vidde — 13. *F. omette* li - *F. omette* li - *F.* canpo — 14. *V.* morto - *Vall.* d'; *F.* de - *Vall.* artigliaria; *F.* artellaria - *F.* piede — 14-15] *F.* settemila — 15. *F.* presone - *F.* che era lo - *Vall.* signore — 16. *Vall. F.* e - *F.* capitano - *Vall. F.* fantaria - et] *Vall.* e 'l; *omesso in F.* — 16-17. *Vall.* Pignatello; *F.* de Pitigliano — 17. et] *Vall.* e 'l; *F.* lo - *Vall.* Cardona il; *F.* Cardona lo - *V.* Bettona; *F.* Betonto — 18. *Vall. F.* furo - *Vall.* presóni; *F.* presóne - *F.* Garavina - *V. Vall.* et fu - *V. Vall. omettono* et

---

da Raimondo di Cardona, viceré di Napoli, che si schermiva prudentemente; quindi Gastone l'8 di aprile (SANUTO, XIV, c. 86) poneva il campo davanti a Ravenna, sicuro che il vicerè sarebbe caduto nella ragna per non abbandonargli quella città, dov'erano i suoi magazzini (PASTOR, III, p. 703.

[1] Ettore Pignatelli, conte di Monteleone (SANUTO, XIV, c. 179).

[2] Ferdinando d'Avalos, marchese di Pescara.

[3] D. Giovanni di Cordova, conte di Avellino (SANUTO, XIV, c. 170).

[4] Della famiglia Carafa (SANUTO, XIV, cc. 102, 128, 147, 148, 150, 151, 171; LOYAL SERVITEUR, p. 331.

[5] Gio. Antonio Orsini, figlio di Francesco, assassinato dal Valentino, e fratello di Ferdinando, capo nel 1512 della linea ducale di Gravina (LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXVIII).

[6] Giovanni di Bruno Conti (CONTELORI, p. 30).

[7] Yves, barone d'Alègre, comandante la retroguardia (SANUTO, XIV, c. 174) e Giacomo, signore di Viverols (LOYAL SERVITEUR, p. 262 e nota 3).

[8] Francesco di Daillon, signore de la Crote (LOYAL SERVITEUR, p. 139, nota 1).

[9] Odetto de Foix, visconte di Lesparre e di Lautrec, il quale serviva nell'avanguardia sotto gli ordini del duca di Ferrara (LOYAL SERVITEUR, p. 133, nota 2; SANUTO, XIV, c. 172). Non tutti questi signori sono stati capi et gran maestri (cioè governatori) bensì Yves d'Alègre, governatore di Bologna, e Odetto de Foix, governatore di Milano.

[10] Probabilmente Iacob Empser o Empster capitano de' Lanzichenecchi, che guidava nell'avanguardia duemila fanti (SANUTO, XIV, c. 173; LOYAL SERVITEUR, p. 185, nota 1). Cardinale di Nante era Roberto Guibè, vescovo di Nantes dal 1507 al 1511, insignito della porpora il 1° dicembre 1505 (*Gallia christiana*, XIV, pp. 832-833; CIACCONIO-OLDOINI, III, cc. 254-255); non mi è riuscito di verificare la parentela con Iacob Empster, attribuitagli dal Tedallini.

[11] Probabilmente Giorgio de Richebourg (in SANUTO, XIV, c. 174, *Richebuert*), capo di fanti nella retroguardia (SANUTO, ib.; FLEURANGES, p. 27).

[12] Giovanni, un anno più tardi papa Leone X.

in mare, era capo della gente de arme. Delli Franciosi ci era monsignor de Fois, nepote del re de Francia, cognato dello re de Spagna, capitanio delle gente d'arme, et morse nello fatto d'arme; con tanto animo fece, come uno Cesare; haveva anni 23. Et tutti questi altri capitanii franciosi fòro morti; della fanteria, morse delli Franciosi sette o otto milia persone; *c. 322 b* delli homini d'arme ne morsero 400; erace lo cardinale' Santo Severino et lo cardinale de Santo Marco[1], franciosi, in campo. Questo fatto d'arme fu il dì di Pasqua, come ho detto *12 aprile* de sopra; tutti questi morti fòro spogliati dalli villani delle terre di Romagna et la cittáde di Ravenna si arrese a patti. Come entráro li Franciosi nella detta cittáde, tutta la misero *14 aprile-maggio* a sacco; mai non fu vista tale crudelità. La detta rocca dove stava lo signore Marc'Antonio Colonna se arrese a patti, salve le persone et la robba; così fu salvo lui con tutti l'altri. *aprile-maggio* Et puro nello detto tempo venne verso Roma lo signore Ruberto Orsino[2] et Pietro Margano, cittadini romani, et molti altri Romani in compagnia loro per mettere paura in Roma allo detto papa Iulio 2°; papa Iulio li mandáne lo campo dove stavano, et poi lo signore Giovan Iordano Orsino et lo signore Iulio Orsino lo fecero venire in Roma, lo detto signore Roberto Orsino, a fare pace con lo papa. Lo corpo dello gran mastro de Milano gine a Milano con gran trionfo, con tutti li presoni che pigliáne nello fatto d'arme, et tutti li stendardi che perdíne lo papa, fòro messi intorno a lui con granne trionfo. In uno anno doi volto fo rotto dallo re de Francia lo campo de papa Iulio 2°; la prima fu nella tenuta di *4-5 febbraio, 11 aprile* Bologna et l'altra nella città de Ravenna; et lo duca de Ferrara menáne presone lo signore Fabritio Colonna in Ferrara[3].

---

1. in] *Vall. F.* per - *Vall. F.* d' - Delli] *Vall. F.* Dello; *Vall.* campo; *F.* canpo; *Vall. F.* delli - *Vall. F.* c' - *F.* era in prima - *Vall. F.* monsignore — 2. *F.* dello - *F.* cugnato - *Vall.* del; *F.* de - *F.* capitano - *Vall. F.* della — 3. *Vall.* Cesari - *F.* aveva — 4. *F.* capitani - *Vall. F.* furo - *Vall. F.* fantaria - mosse.... Franciosi] *Vall. F.* francese - *Vall.* morsero; *F.* morse - *Vall.* persone et — 5. *Vall. F. omettono* ne - *F.* San - *F. omette* et - 6. de Santo] *F.* San - *Vall. F.* de - detto] *Vall. F.* scritto — 7. *F.* di - *Vall. F.* sopra che mai homo se recorda; *Vall.* fare; *F.* fare mai; *Vall. F.* tal fatto d'arme; *Vall.* com'; *F.* come; *Vall. F.* è stato questo che; *Vall.* sono; *F.* sònno; *Vall. F.* morte; *Vall.* fra l'; *F.* dall'; *Vall. F.* una parte et l'altra; *Vall.* da vinti milia; *F.* da 25[m]; *Vall. F.* persone fra homini d'arme et fanti a; *Vall.* piede; *F.* piedi - *Vall. F. omettono* questi morti - *Vall.* furo - *Vall. F.* de - *F. omette* et - *Vall.* cittáte; *F.* citáte — 8. *Vall. F.* de - *Vall.* s'; *F.* se - *F.* entròrno - *F.* citáte - *F.* méssero — 9. *Vall. F.* crudelitáte come fu; *Vall.* fatto; *F.* fatta; *Vall. F.* nella detta; *Vall.* citáte; *F.* città; *Vall. F.* de Ravenna - *Vall. F. omettono* detta - *Vall. F.* rocca restava - *Vall.* dov' - stava] *Vall. F.* era — 10. *Vall. F.* il quale se - *Vall.* rese — 11-12. puro] *F.* però - *F.* tenpo - *Vall.* citadino; *F.* cittadino - *Vall. F.* romano - et.... loro] *F.* in conpagnia loro molti altri Romani — 13. *Vall. F. omettono* 2° - *Vall. F.* et lo papa - *Vall. F. omettono* Iulio - *F.* mandòne — 14. *Vall.* Giordano - et.... Orsino] *omesso in V.* - lo.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* lo - in] *Vall. F.* a - *F.* signor Ruberto — 15. *Vall. F. omettono* Ursino - Lo.... Milano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* del — 16. *Vall.* granne - *F.* trionfho (*sic*) - pigliáne.... stendardi[*manca in F. per lacerazione della carta* — 17. *Vall. F.* furo - intorno] *Vall. F.* incontro - con.... rotto] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* un - *Vall. O.* fu — 18. *F.* canpo - de] *Vall. F.* a - la.... altra] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* fune — 19. *Vall. F.* de - *Vall.* cittáde; *F.* citáte - *F. omette* et — 19-20. lo.... Ferrara] *V. Vall.* lo signore Fabritio menáne presóne lo duca de Ferrara - *F.* menòne

[1] Intervenne alla battaglia il cardinale Sanseverino, legato del Conciliabolo, non già lo cardinale de Santo Marco (Briçonnet? vedi più addietro).

[2] Figlio di Giovan Paolo, assassinato dal Valentino; del ramo dei marchesi di Lamentana e principi dell'Amatrice (Litta, Famiglia Orsini, tav. XXIII).

[3] Per la battaglia di Ravenna e la bibliografia relativa, vedi Pastor, III, pp. 703-704. L'esercito della *Santa Lega*, accorso a difender la città assediata, in luogo di entrarvi, si era attendato a tre miglia di distanza, presso il fiume Ronco, ove, la mattina dell'11 aprile 1512, fu assalito da Gastone de Foix (Romanin, V, pp. 267-268). Comandava la piazza Marco Antonio Colonna che vi era arrivato circa i primi di aprile, alla testa di cento uomini d'arme, mille o millecinquecento fanti e cento o dugènto cavalieri, con promessa formale di esser soccorso dentro Pasqua (Loyal Serviteur, pp, 302, 306; Sanuto, XIV, cc. 86, 88). Militavano per la *Lega* Fabrizio Colonna, governatore generale, *ad latus* del vicerè di Napoli, comandante supremo, e il conte Pietro Navarra, maestro nell'arte delle fortificazioni e degli assedi. Intorno alla prigionia del legato pontificio, vedi Pastor, III, pp. 704-709; furono inoltre prigionieri dei Francesi, com'è narrato dal Tedallini, Fabrizio Colonna, comandante l'avanguardia (Pastor, III, p. 704; Sanuto, XIV, c. 170), il marchese di Pescara, capitano dei cavalleggeri (Pastor, ib.; Sanuto, XIV, c. 171), il Pignatelli ed il Carafa, che combatterono al centro, nello stato maggiore del vicerè (Sanuto, ib.; Loyal Serviteur, p. 331). Don Giovanni di Cordova non fu fatto prigioniero, come afferma il no-

1512.

A dì ij de maggio gine papa Iulio 2° a Santo Ianni Laterano[1] et tre dì fece la processione; et fece digiunare tre dì ancora tutta la corte ad honore della santissima Trinità; et lo cardinale de Santo Giorgio, lo monaco, disse la messa in Santo Giovanni per fare lo detto Consiglio, et fo lo dì de santa Croce ditta la messa; et poi lo papa gine in processione con tutti li cardinali da una parte et l'altra[1]. 2 maggio c. 323 a; 1, 2, 3 maggio

1512.

A dì 8 di maggio, come venne la nova in Roma come se era partito tutto lo campo delli Franciosi dalla Romagna; come venivano li Svizzari contro li Franciosi et abandonáro tutta la Romagna li detti Franciosi[2]. 8 maggio

1. 1512 *è sottolineato in V., omesso in Vall. F.* — 2. ij] *V. F.* xi; *Vall.* II — 3. *F. omette* et - *F.* a l'onore — 4. *F.* monacho - *Vall. F.* Ianni Laterano — 5. *Vall. F.* fu - *F.* detta - *Vall. F. omettono* et — 6. parte et l'] *Vall. F.* porta all' — 7. *Vall. F. omettono* 1512 — 8. *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* come - *Vall. F.* s' - *F.* canpo — 9. *F.* venivono - *Vall.* Sguizzari; *F.* Svizzeri - *Vall. F.* contra - *Vall.* abbandonáro; *F.* abandonòro

stro diarista ma rimase ucciso all'avanguardia (Sanuto, ib., c. 170); egual sorte incontrarono il Conti e l'Orsini (Sanuto, XIV, cc. 132, 170). Per la fuga del vicerè in Ancona, vedi Sanuto, XIV, c. 127; Loyal Serviteur, p. 328; Canestrini, p. 313. De' capitani francesi nominati dal Tedallini, morirono, oltre al giovine generalissimo, la cui eroica fine è troppo nota per aver bisogno di commento: Yves e Giacomo d'Alègre (Loyal Serviteur, p. 330; Sanuto, XIV, cc. 104, 106, 111, 127, 132, 146, 150), de la Crote (Loyal Serviteur, ib.; Sanuto, XIV, cc. 106; 112, 127, 132, 146, 148; Prato, p. 294), Empster (Loyal Serviteur, ib.; Sanuto, XIV, cc. 106, 112, 127, 132, 147, 155). La battaglia durò assai più di cinque hore, essendo cominciata alle otto di mattina e finita alle quattro pomeridiane (Pastor, III, p. 704). A diecimila morti, di cui un terzo francesi, ascesero, secondo il Pastor (ib.), le perdite dei due eserciti, forti complessivamente di circa quarantacinquemila uomini; le cifre del Tedallini sono perciò esagerate. Intorno al sacco di Ravenna, vedi Pastor, III, p. 704, nota 3 e Romanin, V, p. 269; cf. Fleuranges, p. 29, sulla violazione dei patti, ai quali i cittadini avevano ottenuto di riscattarsi, commessa dall'indisciplinata soldatesca francese. Per la resa di Marco Antonio Colonna, vedi Sanuto, XIV, 121, 123, 129, 156; si noti come la rocca non cedette col capitano, che aveva il debito di difenderla, poichè il castellano, Giulio Vitelli, vescovo di Città di Castello (Litta, Famiglia Vitelli, tav. II; Sanuto, XIV, cc. 121, 129, 130, 143, 156), ricusò di consegnare il deposito affidatogli e tenne duro fino ai primi di maggio (ib., cc. 185, 191, 196, 198). Subito dopo la battaglia il belligero Sanseverino si slanciò sulla via Flaminia per correre a Roma e deporre il papa (Pastor, III, p. 705); Roberto Orsini e Pietro Margani, l'uccisore del bargello (vedi più addietro), che, nell'estate 1511, durante la malattia di Giulio II, si erano mescolati ai tumulti contro la Chiesa e poi rifugiati in Francia (Gregorovius, VIII, p. 86), da Pitigliano (Sanuto, XIV, c. 158), dove si trovavano poco dopo la metà di aprile, si accostarono a Roma e, insieme ad altri baroni sediziosi, raccolsero milizie sui monti Volsci e Lepini, per secondare le mosse dell'esercito francese. Ma il maresciallo de la Palisse, suo nuovo capo, non fu pari alla situazione, non osò tentare un colpo risoluto (Brosch, p. 245; cf. Loyal Serviteur, p. 331); la giornata di Ravenna apparve una vittoria di Pirro ed i baroni romani furono abbandonati a sè stessi. Giovan Giordano, duca di Bracciano, genero del papa, e Giulio Orsini, s'interposero e Roberto si lasciò indurre facilmente a far pace con Giulio II, intascando senza scrupoli il denaro sborsatogli dalla Francia per fargli guerra; Pietro Margano, più coscienzioso, non volle sottomettersi e verso la metà di maggio si trovava chiuso in una rocca, stretto da ogni parte (Gregorovius, VIII, pp. 98-99; Brosch, pp. 246-247; Pastor, III, pp. 706-707; cf. Sanuto, XIV, cc. 190-214; Loyal Serviteur, pp. 331-332). Vedi Pastor, ib., p. 704 e nota 3; Sanuto, XIV, cc. 145, 146, 181; Loyal Serviteur, p. 132; Prato, pp. 294, 295, intorno alle esequie trionfali di Gastone de Foix. Sulla captività di Fabrizio Colonna, al quale il duca di Ferrara salvò la vita, cf. Sanuto, XIV, cc. 180, 182.

[1] Giulio II andò solennemente alla Cattedrale romana la sera del 2 maggio, per inaugurare il Concilio, che si era dovuto prorogare per le vicende guerresche (Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 497-498, 501; Pastor, III, pp. 708-709). Furon prescritte processioni e digiuni per invocare il favore divino sull'Assemblea (Pastor, III, p. 709; cf. Sanuto, XIV, c. 203); la mattina del 3 essa fu aperta con gran pompa, cantando la messa il cardinale Raffaello Riario, che non era monaco nè frate. Probabilmente il Tedallini lo ha confuso col celebre Egidio da Viterbo, generale degli Agostiniani, al quale toccò l'onore di recitare l'orazione inaugurale (Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 501-506; Pastor, III, pp. 709-710). Mi par probabile che una svista di amanuense, nello scriver la data del giorno in cui il papa si trasferì al Laterano, abbia trasformato ij in xj (= 11), non uno sbaglio del compilatore di questi ricordi.

[2] Gli Svizzeri, che già sul finir del 1511, avevano tentato una diversione, assoldati da Giulio II, ritirandosi dopo aver invaso il Milanese "sia per mancanza di "vettovaglie, sia per corruzione" (Cipolla, p. 823), tornarono la primavera successiva (Brosch, pp. 247-248, 251, 253; Pastor, III, pp. 713-715); quasi nel medesimo

9 maggio A dì 9 di detto mese de maggio, come gine papa Iulio un' altra volta in Santo Ianni La-
10 maggio terano a dire la messa per lo detto Consiglio; la messa la disse lo cardinale Grimano, ve-
netiano [1].

1512.

16 maggio A dì 16 dello detto mese de magio, come regíne papa Iulio 2° a Santo Ianni Laterano;
17 maggio a dì 17 disse la messa lo cardinale d'Ungheria; et fu publicata la lega infra papa Iulio 2°,
lo re de Spagna, lo re de Inghilterra, lo imperatore et la Signoria de Venetia contra lo re
de Francia, et furo fatti foconi per tutta Roma per allegrezza. Et queste tre messe che
fòro cantate in Santo Ianni, fòro per reformare le cose della Chiesa [2].

c. 323 b 1512.

6-25 maggio Nello mese de maio comenzáro a venire li Svizzari con lo legato loro et cardinale della
7 gennaio loro lega; lo fece papa Iulio contro li Franciosi. Se diceva che erano 24^{m} persone; della
1 giugno Signoria erano 5^{m} pedoni, et 600 homini d'arme bene in ordine, et cappelletti [3] doimilia; co-
menzáro a dare guerra alli Franciosi. Li Franciosi tuttavia se facevano in rèto per paura;
10 giugno quanno Bologna sentíne la rotta, li Bentivogli se partíro de Bologna lo dì dello corpo di Chri-
13 giugno sto [4], et lo cardinale de Mantova entráne in Bologna, et lo duca de Urbino, nepote de papa
Iulio, con tanto trionfo della terra de Bologna [5]. Lo cardinale de' Medici lo menavano presone

1. *F.* de - *F.* *omette* de maggio — 2. *F.* dir - Grimano *è corretto in V. su* Grimaldi; *Vall. F.* Grimaldo — 4. *Vall. F. omettono* 1512 — 5. *F. omette* de - *Vall.* maggio; *F. omette* magio - *F. omette* 2°. — 6. *Vall. F.* 17 dello detto mese - *F.* de - *Vall.* Ongaria; *F.* Ungaria — 7. *Vall.* et lo - *Vall.* et lo - *Vall.* d' - *Vall. F.* et lo - *F.* inperatore - lo.... Francia] *Vall. F.* li Franciosi — 8. *F.* fochoni - *F.* alegrezza — 9. *Vall. F.* furo - *Vall. F.* furo - *Vall. F.* Chiesa — 10. 1512 *è omesso in Vall. F.* — 11. *F.* Nel - *Vall. F.* maggio - *F.* comenzòro - *Vall.* Sguizzari; *F.* Sguizzeri — 11-12. et.... lega] *omesso in F.* — 12. *Vall.* lega loro - *Vall. F.* contra - *F.* ch' — 13. pedoni] *F.* persone - 600] *F.* 700 - *F. omette* et — 13-14. *F.* comenzòrno — 14. *V. omette* Li Franciosi - *F.* facevono - *Vall.* a reto; *F.* arreto — 15. *F.* quando - *Vall. F.* Bentivoglia - *Vall. F.* partírno - *F.* del - *Vall. F.* de — 16. *F. omette* et - *Vall.* Mantua - *Vall.* d' - *F.* Orbino - *F.* di - *dopo* papa *in V. si legge* Alisandro, *espunto con una linea* — 17. *F.* trionfho - *V omette* lo - *V* menava; *F.* menavono

tempo Massimiliano imperatore volle richiamare il suo contingente, che formava il nerbo della fanteria nell'esercito del La Palisse. Il 21 aprile *i salvatori della Santa Sede,* come li chiama il Pastor, promettevano al legato papale, Matteo Schinner, cardinale vescovo di Sion, il loro intervento per il 6 maggio; alla fine del mese erano a Verona, il 14 giugno davanti a Pavia. Ai primi avvisi della calata degli Svizzeri, i Francesi sgombrarono la Romagna ed il papa apprese quasi contemporaneamente la conquista e l'abbandono di quella provincia da parte dei suoi nemici (Sanuto, XIV, cc. 184, 186-187, 199, 202, 206, 212, 214).

[1] Vedi Hefele-Hergenröther, III, pp. 507-514; Pastor, III, p. 711, e cf. Sanuto, XIV, cc. 228-230, sulla prima sessione del Concilio; per parteciparvi, Giulio II andò la sera della vigilia al Laterano; la messa (*dello Spirito Santo*), come scrive il Tedallini, fu celebrata dal cardinale Domenico Grimani.

[2] Vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 514-517; Pastor, III, pp. 711-713, e cf. Sanuto, XIV, cc. 242-244, sulla seconda sessione del Concilio lateranense, in cui celebrò la messa il cardinale Tommaso Bakócz e fu letta una lettera del re Enrico VIII d'Inghilterra, che dichiarava l'adesione di questo principe all'alleanza col papa, con Ferdinando il Cattolico e con Venezia. È falso che in questa lega fosse compreso l'imperatore. Massimiliano concluse il 6 aprile 1512 una tregua di dodici mesi con la repubblica di san Marco, richiamando il proprio contingente dall'esercito francese, più ancora, concesse libero passaggio e vettovaglie agli Svizzeri (Romanin, V, pp. 267, 269; De Leva, I, p. 129; Pastor, III, pagine 713, 714); ma non perciò furono spezzati i vincoli che lo univano a Luigi XII.

[3] Soldati di cavalleria leggera, quali ne arruolavano specialmente i Veneziani in Levante (*stradiotti, albanesi*), chiamati *cappelletti* dal berretto rosso che portavano in capo (Guglielmotti, *Vocabolario*, cc. 349-350).

[4] Il 10 giugno. (Cf. Mas-Latrie, c. 408).

[5] La lega tra gli Svizzeri e Giulio II fu stipulata per mezzo di Matteo Schinner, vescovo di Sion, creato cardinale l'11 settembre 1508, nel febbraio 1510 e ratificata dai Cantoni il 14 marzo. Il 7 gennaio 1512 Schinner fu nominato legato plenipotenziario per la Lombardia e la Germania (Pastor, III, pp. 648-649, 700). Concentratisi a Verona fra il 6 ed il 25 maggio, i valorosi montanari si unirono a Villafranca il 1° giugno con le milizie veneziane comandate da Gio. Paolo Baglioni (Brosch, pp. 247-249; cf. Sanuto, XIV, c. 276). Secondo il Pastor, sommavano a diciottomila (III, p. 714; cf. De Leva, I, p. 128); secondo il Brosch (p. 249), a quindicimila; però la cifra data dal Tedallini si legge anche in Sanuto, XIV, c. 256. Il loro intervento obbligò il La Palisse a ritirarsi prima all'Oglio, poi all'Adda, finalmente al Ticino (Brosch, p. 252). Il duca di Urbino,

in Francia; un abbate, amico suo, lo fece scappare, et gine in Mantova con molta al- 3 giugno-6 giug.
legrezza [1].

Li Sguizzari seguitavano li Franciosi con gran vittoria et tuttavia acquistano terre della
Lombardia; tutte le città hanno pigliate in pochi dì, Milano hanno pigliato et la detta cittáde 20 giugno
de Genova hanno pigliata; tutte le terre che havevano pigliate, li Franciosi hanno perso; la 17-29 giugno
più granne cosa non fu mai vista alli dì nostri; et parte dell'artigliaria et delli cariaggi; et
Venetiani hanno repigliate tutte le terre che havevano pigliate li Franciosi; nulla rocca non
havevano pigliato li Sguizzari, né manco Venetiani [2].

1512.

A dì 23 de iugno, come papa Iulio 2° de Savona gine a Santo Ianni Laterano a dire lo 23 giugno
vespero con tutti li cardinali, et la mattina seguente fu cantata la messa, che fo lo dì de 24 giugno
santo 'Iovanni. Et papa Iulio allogiáne in casa de Pietro Margano, che sta la detta casa *c. 324 a*
a Santo Pietro in Vincola [3], et stette lì cinque dì, et poi commandáne a tutti li cardinali che 23-27 giugno
comprassero delle torce, ché voleva entrare in Roma de notte. Et così fu fatto come coman- 27 giugno
dòne, che per tutta Roma se facesse dello foco per allegrezza che havevano scacciati li
Franciosi di Italia; fòro portate delle torce mille et quattrocento et alle finestre messi delli
lumi per allegrezza de papa Iulio, dónne passava lui; che se facesse li foconi tre dì alla fila, 27, 28, 29 giugno
et ancora la processione tre dì per allegrezza: mai non fu vista sì grande cosa alli dì nostri [4].
Et lo cardinale de' Medici se partíne de Mantova et andáne in Bologna per legato, come

1. *Vall. F.* uno - *V.* et lo — 1-2. *F.* alegrezza — 3. *Vall. F.* Sguizzeri - *F.* sequitavono - *Vall. F.* granne - *F.* acquistavono — 4. *Vall.* citáte; *F.* cittáde - *Vall. F.* haio - *F.* pigliato - *Vall. F. omettono* detta - *F.* città — 4. *F.* ànno - *Vall. F.* pigliato - *Vall.* ch' - *F.* l'avevono - *Vall.* l'hanno; *F.* ayo (*o* ago?) - perso] *Vall.* perse; *F.* prese — 6. *Vall. F.* gran - *F. omette* et - *F.* della artellaria - *F. omette* et — 7. *F.* ànno pigliato - *Vall.* che li; *F.* che l' - *F.* avevono - *dopo* pigliate *in V. si legge* per, *ma cancellato; F.* pigliati - *Vall. F.* ancora li — 8. *F.* avevono - *Vall.* pigliata ancora; *F.* pigliato ancora — 9. 1512 *è omesso in Vall. F.* — 10. *F. omette* de iugno - *Vall. F. omettono* de Savona — 11. li.... seguente] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* et - *Vall.* matina - *V. omette* seguente — 11-12. fu.... Iovanni] *Vall. F.* che fo lo dì de santo Ianni, fu cantata la messa — 12. *Vall. F.* Et poi - *Vall.* alloggiáne; *F.* aloggiòne - *Vall.* ditta — 13. *F.* Vincula - commandáne.... delle] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* commandòne — 14. *Vall.* comparassino; *O.* comprasseno - *Vall.* torcie - Et.... come] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* Et — 14-15. *Vall.* commandáne — 15. *Vall.* facessi - dello *è corretto in V. su* delli - *Vall. F.* alegrezza - *Vall.* ch' - *F.* aveva — 16. *Vall. F.* furo - *F.* torcie - *Vall.* milli - *Vall. F.* fenestre - delli] *Vall. F.* li — 17. *F.* alegrezza - de.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* facessino; *O.* facesseno — 18. *F.* anchora - la] *Vall. F.* le - *Vall.* processioni - processione.... vista] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* per l' - *O.* alegrezza - *Vall. O.* mai più - *Vall. F.* granne — 19. de.... andáne] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* partì - *Vall.* Mantua; *O.* Mantoa - *O.* andòne

inoltratosi dalla Romagna, alla testa dell'esercito pontificio, provocò l'espulsione dei Bentivoglio, che il 10 giugno partirono da Bologna, rifiutando la cittadinanza di più sostenerli contro il papa; il 13 vi entravano il duca, il cardinale legato, Sigismondo Gonzaga e l'oratore veneziano, Marino Zorzi (SANUTO, XIV, cc. 316, 320, 328, 334).

[1] Il cardinal Giovanni de' Medici, fatto prigioniero a Ravenna, era stato condotto a Milano, dove lo circondò riverenza universale; chiaritasi la fortuna avversa ai Francesi, parve opportuno mettere in sicuro quella preda preziosa al di là delle Alpi; ma, al passaggio del Po, a Pieve del Cairo, il 3 giugno, Iacopo Buongallo, poi vescovo di Nepi e Sutri (UGHELLI, I, cc. 321, 1032-1033, 1277), coll'aiuto di Gentile Beccaria e di altri gentiluomini pavesi, riuscì a farlo fuggire; in breve giungeva sano e salvo a Mantova (PASTOR, III, pp. 708-714; cf. RINALDI, XI, p. 627; RAVASIO, p. 384).

[2] Milano, tranne la rocca, fu sgombrata da G. G. Trivulzio l'11 giugno; il 20 vi arrivava Ottaviano Sforza, vescovo di Lodi, come luogotenente per il nipote Massimiliano, figlio di Ludovico il Moro (SANUTO, XIV, c. 328; PRATO, pp. 298, 299, 300). Genova fu tolta ai Francesi da Giovanni Fregoso, che fu proclamato doge (17-29 giugno; SENAREGA, cc. 615-616). Due mesi dopo la vittoria di Ravenna il maresciallo de La Palisse si trovava respinto a piè delle Alpi; l'Italia era sfuggita a Luigi XII. Però, come nota giustamente il Tedallini, gli rimanevano alcune fortezze; per esempio, quelle di Milano e di Genova (PASTOR, III, p. 715).

[3] Cf. ADINOLFI, II, pp. 104-107.

[4] Vedi PASTOR, III, pp. 715-717, sul giubilo manifestato da Giulio II nell'apprendere che aveva vinto la difficilissima partita con la Francia; il 23 giugno andò alla basilica lateranense e solamente la sera del 27 tornò in Vaticano, alloggiando, nel frattempo a San Pietro *in Vinculis* (GRASSI-FRATI, pp. 323-324, 327-331).

11 giugno aprile l'haveva fatto papa Iulio, nello mese de iugnio 1512; era stato pigliato dalli Franciosi, quando fu rotto lo campo della Chiesia[1].

4 luglio A dì 4 de luglio 1512, come entráne lo duca de Ferrara in Roma, in compagnia dello
11 aprile signore Fabritio Colonna, che lo pigliáne lo duca de Ferrara presone nello fatto d'arme, Li gine incontra tutta casa Orsina; lo primo se chiamava Iovanni Iordano, et lo signore Iulio Orsino, et molti altri signori de casa Orsina, et la figlia de papa Iulio, lo figlio dello marchese de Mantova, et li signori di casa Colonna.

Lo duca de Ferrara veniva a misericordia dellò papa, a fare tutto quello che voleva la
c. 324 b Santità di nostro signore; era' stato scommunicato doi anni lo detto duca, et tutte le terre che fòro contra la sedia apostolica[2].

9 luglio A dì 9 dello detto mese de luglio, come papa Iulio fece Concistorio publico per benedire lo duca de Ferrara, che era stato scommunicato, et tutte le terre sue[3].

19 luglio A dì 19 dello detto mese se ne fugíne de Roma lo detto duca de Ferrara con lo signore Fabritio Colonna nelle terre dello signore Fabritio; se diceva qui in Roma che papa Iulio lo voleva mettere in castello santo Agnilo presone, et voleva tutte le terre dello duca et onne cosa[4].

15 agosto A dì 15 de agosto 1512 venne una tempesta grande in Roma; mai più non fu vista; li granelli pesavano 14 oncie l'uno; buttáne parecchi cammini per Roma, et la croce de Santo Agostino la fece inchinare, et tutte le vigne et arbori buttáne per terra; et fu lo dì de santa Maria[5].

Consalvo Ferrante[6], quando fu rotto dalli Franciosi, se ne fuggíne, come è scritto de sopra, et gine a Napoli a fare gente; tutti li Spagnoli che fòro fracassati, tutti vennero in Roma et poi andáro nel reame di Napoli. Lo re de Spagna li dette denari per metterse
maggio-luglio in ordine, et vennero alla volta di Romagna con tutta la gente d'arme; erano dieci milia fanti

---

1. l'haveva] *F.* aveva - Iulio.... pigliato] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* nel - *Vall.* iugno - *Vall. F.* quanno — 2. della] *F.* dalla - *Vall. F.* Chiesa — 3. *F.* conpagnia — 4. pigliáne.... nello] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* pigliòne - lo.... Ferrara] *omesso in Vall. O.* — 5. Li] *V.* le - *F.* incontro - *Vall.* Giovan Giordano — 6. *F. omette* Orsino - *F.* dello - *F.* del - *Vall.* Mantua — 7. *Vall. F.* de — 8. dello] *Vall.* dallo — 9. di.... signore] *Vall. F.* sua - *F.* scomunicato — 10. *Vall. F.* furo — 11. 9] *V.* 8 - *F.* del - *Vall. F.* di - *Vall. F.* Iulio; *Vall.* seconno; *F.* 2° — 12. *Vall.* ch - *F.* scomunicato - *Vall.* sue doi anni e più; *F.* sue doi anni più — 13. *F.* del - *Vall.* fuggíne; *F.* fuggì - *F. omette* detto — 14. *Vall.* signor; *F.* detto signore - qui in] *Vall. F.* per — 15. *F.* Angnelo - *F.* duca de Ferrara - *Vall. F.* ogni — 16. *Vall.* d' - *Vall. F. omettono* 1512 - *Vall. F.* granne — 18. *Vall.* granzuoli; *F.* gragnoli - *F.* pesavono - *Vall.* once - *Vall. F. omettono* l'uno - Roma] *Vall. F.* terra - *F. omette* et - *F.* di — 19. *F. omette* et - *F.* buttò - *F. omette* et — 21. *Vall. F.* quanno - *F.* fugíne — 22. *Vall. F.* far - *Vall. F.* furo — 23. nel] *Vall. F.* in - *Vall. F.* de - *Vall. F.* come — 24. *Vall. F.* de - *F.* tutte le

---

[1] Cf. Sanuto, XIV, c. 448.

[2] Vedi Gregorovius, VIII, p. 103, Pastor, III, pagina 718, sull'arrivo a Roma dell'umiliato Alfonso d'Este, in compagnia di Fabrizio Colonna, già suo prigioniero a Ravenna, divenutogli amico quando fu liberato senza pagar riscatto. La figlia de papa Iulio era madonna Felice, sposata nel 1506 a Gio. Giordano Orsini (Pastor, III, pp. 600-601, 752-753); lo figlio dello marchese de Mantova (Francesco Gonzaga, cognato di Alfonso) era Federigo, che abitò Roma, quale ostaggio, dal 1510 alla morte del pontefice (Luzio, p. 512 sgg.).

[3] Cf. Sanuto, XIV, cc. 480, 482, 484-485, Rinaldi, XI, pp. 630-632.

[4] Vedi Brosch, pp. 255-256, Pastor, III, p. 718, intorno alla fuga che Alfonso risolvé quando, non volendo cedere al papa Ferrara in cambio di Asti o di Rimini, temé di perdere la sua libertà; riuscì ad eseguire tal disegno con l'aiuto dei Colonna, dai quali fu scortato a Marino.

[5] Cf. Madelin, p. 257, Landucci, pp. 321-322.

[6] Vedi la nota 2 a p. sg.

a piedi et 500 homini d'arme; andáro' contro li Franciosi. Quando fòro cacciati d'Italia, *c. 325 a*
papa Iulio li fece gire collo cardinale de' Medici, legato della Romagna, contro li Fioren- 18-22 agosto
tini; giro a campo a un castello che si chiamava Prato, ricchissimo; li Spagnoli entráro per 28 agosto
forza et méssero a sacco ogni cosa, et ammazzáro delle persone dui milia, et tutti li mona- 29 agosto
steri; fu granne crudelità. Li cittadini di Fiorenza andáro allo confaloniero[1] a dirli questa
cosa, che non volevano essere rovinati; lui disse: Io voglio lassare l'offitio, et così 31 agosto
lo lassáne, et fo accompagnato dalli citadini insino alla casa, et po' lui se ne è fugito de 1 settembre
Fiorenza et gito nella citáde de Siena[2].

Lo cardinale de' Medici entráne nella cittáte de Fiorenza adì primo de settembre 1512 14 settembre
con molto trionfo, collo baldacchino, accompagnato con tutti li cittadini di Fiorenza in
casa sua[3].

A dì primo, pure de settembre, papa Iulio hane privato lo vescovo della Colonna de 1 settembre
tutte le soe entrate delli vescovati[4], et fu de mercordì[5].

Nello mese de ottobre 1512 partíne lo signore Prospero Colonna dello reame de Napoli
con gente de arme assai, se diceva che erano 600 homini d'arme, per gire alla Lombardia
et unirsi con Consalvo Ferrante et gire contro lo duca de Ferrara, che se partíne de' Roma *c. 325 b*
collo signore Fabritio Colonna, ché papa Iulio lo voleva nelle mano. Lo signore Prospero
lo menávo salvo infino alli confini soi; tutta Ferrara l'andò incontra con tanto honore come 14 ottobre
se fussi stato uno re[6].

---

1. *F.* piede - *Vall. F.* contra - *Vall. F.* quanno furo - *F.* de — 2. *Vall. F.* Iulio 2° - *Vall.* col - *Vall. F.* contra alli — 3. *F.* giero - *F.* canpo - *Vall. F.* ad un - *Vall. F.* se chiama — 4. *Vall.* misero; *F.* missero - *Vall.* doimilia — 4-5. *Vall.* monisterii; *F.* monasterii — 5. *Vall. F.* crudelitáte - *Vall.* citadini - *Vall. F.* de - *F.* andòro - *Vall. F.* confalonieri — 6. *F.* volevono - *Vall.* esser — 7. *Vall. F.* fu - *F.* cittadini fino - *F.* poi - *Vall.* n' — 8. *F.* citáte — 9. *Vall. F.* citáte — 10. *F.* con lo - *Vall.* citadini - *Vall.* de — 12. Adì.... privato] *manca in F. per lacerazione della carta* - primo] *Vall. O.* detto - pure.... settembre] *omesso in Vall. O.* - *Vall. F. omettono* della — 13. *Vall. F.* sue - *Vall.* mercordì 1512 primo; *F.* mercordì primo *Vall. F.* de settembre — 14. *Vall. F.* se partíne - *F.* signor - *F.* di — 15. *Vall. F.* d' - homini.... arme] *omesso in F.* - alla] *Vall. F.* nella - Lombardia.... Ferrante] *manca in F. per lacerazione della carta* — 16. et unirsi con] *Vall. O.* a; *Vall.* congiongere; *O.* congiungere - *Vall. F.* con lui et - *Vall.* contra - che.... re] *manca in F. per lacerazione della carta* - de] *O.* da — 17. *Vall.* con lo - *O.* mani - *Vall.* signor Prosporo — 18. *Vall. O.* menáo - *Vall. O.* li - *O.* andòne - *Vall.* incontro — 19. *Vall. O. omettono* se - *O.* fosse - *Vall. O.* un

[1] Pier Soderini.

[2] Consalvo Ferrante: erroneamente per Raimondo di Cardona, che fu l'esecutore della restaurazione medicea a Firenze. Cf. SANUTO, XIV, cc. 233, 241, 242, 263, 283, 294, 317, 330, 405, 477, 481, 509, 515, sulla sua partecipazione alla campagna romagnuola. Il 18 agosto si avviava da Mantova all'impresa di Firenze; il 22 muoveva da Bologna il cardinal de' Medici; il 28 ponevano il campo a Prato (SANUTO, XIV, cc. 591, 628). Intorno alla presa ed al saccheggio della misera terra, vedi CIPOLLA, pp. 830-831; per la cifra dei morti, che gli uni portano a cinquemila e gli altri, col nostro diarista, limitano a duemila, cf. VILLARI, II, pp. 176-177. Vedi IB., II, pp. 179-180, CIPOLLA, p. 831 e cf. SANUTO, XV, c. 33, sulla deposizione del gonfaloniere, obbligato ad abdicare con minacce di morte, e sulla sua partenza per Siena, dove arrivò il 1° settembre.

[3] Cf. SANUTO, XV, cc. 101, 105, intorno al solenne ingresso in Firenze del cardinale Giovanni, avvenuto il 14, non il 1° settembre, come scrive il Tedallini, che probabilmente lo confonde col fratello Giuliano; questi entrò veramente nella sua città natale il 1° settembre (VILLARI, II, pp. 183, 185, CIPOLLA, p. 831).

[4] Cf. SANUTO, XV, cc. 36-37, sulla deposizione di Pompeo Colonna dalle cariche di vescovo di Rieti e abate di Grottaferrata e Subiaco, in pena di essersi ribellato a Giulio II nell'agosto 1511 (PASTOR, III, pp. 681-682).

[5] Cf. MAS-LATRIE, c. 409.

[6] Prospero Colonna, ottenuto dal papa il permesso di andarsi ad unire cogli Spagnuoli per "sradichar le "reliquie de Franzesi", verso i primi di ottobre, s'inoltrò dal Tronto a Rieti ed a Terni; il duca di Ferrara gli venne contro (cioè incontro) e, per Lucca e Pontremoli, passarono di conserva in Lombardia. Il 14 Alfonso arrivava, travestito, nella sua capitale (SANUTO, XV, cc. 63, 100, 104, 212, 233, 237). Giulio II arse di sdegno; tentò di far tagliare la strada ai fuggitivi ed appena valse l'intervento della Spagna a trattenerlo dal vendicarsi dei Colonna (BROSCH, pp. 256-257). Consalvo Ferrante: vedi più addietro.

26 luglio - 27 ottobre

A dì 27 di ottobre 1512, come papa Iulio fece Concistorio publico alli ambasciatori di Parma, come se davano alla Chiesia Piacenza et Parma, et fece tre de quelli ambasciatori cavalieri[1].

20 ottobre - 23 ottobre

La cittáte de Brescia se arrese alla lega et li Franciosi fòro salvi; et entráro nella detta cittáte li Spagnoli del mese di ottobre 1512[2].

4 novembre

19 novembre - 24 novembre

A dì 4 di novembre 1512 entráne lo ambasciatore dello imperatore, che se chiamava Guuecis[3], lo primo homo che habbia lo imperatore; quello che fa lui è fatto regissimo[4] a fare accordo collo papa, con Venetiani et lo re de Spagna. Entráne in Roma con tutta la corte de Roma, con trionfo che non intráne mai ambasciatore con tanta pompa con quanta è entrato costui. Et poi l'ha creato cardinale et publicato in Concistorio, et lui non ha voluto pigliare lo cappello in Roma; voleva che se li mandassi a Milano lo detto cappello'[5].

1512.

c. 320 a
25 novembre

1 settembre - 3 dicembre
5 giugno 1511

Adì 25 di novembre papa Iulio 2° andáne a Santa Maria dello Popolo a fare dire la messa per la lega nova che fece con lo imperatore; fece fare la processione tre dì. Detta la messa, fu publicata la lega fra lo papa et l'imperatore et non ce fu mentovato altra potentia; et l'imperatore revocáne uno mandato che fece alli cardinali privati, contro allo papa; et questi altri signori d'Italia havevano termine doi mesi a respondere, a entrare nella detta lega[6].

---

1. *Vall.* d' - *dopo* ottobre *in V. si legge* 152, *ma cancellato* - *Vall. F.* de — 2. *F.* dávono - *Vall. F.* Chiesa — 4. La.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* cità; *O.* città - *Vall. F.* furo - *F.* entròro — 5. *Vall.* città; *F.* cità - del] *Vall. F.* nello - *Vall. F.* de - *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. pone* 1512 *in margine, F. l'omette* - *Vall. F.* entrano - *Vall.* de l'; *F.* de lo - *F.* inperatore — 7. *Vall.* Grucecis; *F.* Guicecis - regissimo] *così in V.; omesso in Vall. F.* - *Vall. F.* ch' - *Vall. F.* l' - *F.* inperatore - a] *Vall. F.* per — 8. *Vall. F.* con lo - papa.... Venetiani] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* et con - *Vall. F. omettono* lo - *F.* intráne — 9. con.... ambasciatore] *Vall. F.* et - con.... costui] *Vall. F.* che mai ce entráne; *Vall.* con maggiore; *F.* maggiore; *Vall. F.* altro; *Vall.* imbasciatore; *F.* ambasciatore — 10. *F.* lo à — 11. lo.... Roma] *omesso in Vall. F.* - *F.* si - *Vall. F.* mandasse - a.... allo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* lo - *O.* capello — 12. *Vall. O. omettono* 1512 — 13. di novembre] *Vall. O.* dello detto mese - *O. omette* 2° - *O.* andòne - *Vall. O.* far — 14. *O.* 'mperatore — 15. *Vall.* intra; *O.* tra - *O.* lo 'mperatore - *Vall. O.* mentovata — 15-16. *O.* potenza — 16. *Vall. O.* lo - *Vall. O.* contra lo — 17. *F.* de - *F.* avevono - termine] *Vall.* determinato; *F.* tenpo - a] *Vall. F.* et - *F.* ditta

[1] Intorno alla riunione di Parma e Piacenza allo Stato ecclesiastico (8 ottobre), vedi PASTOR, III, p. 719. Sull'ambasceria spedita dai Parmensi a prestare omaggio a Giulio II, di cui facevano parte Iacopo Baiardo, Paolo di Colla, Antonino Berneri, Salomone Tamatoldo, Francesco Garimberto, Giulio Zandemaria, Zannesio Balestrieri, Ottaviano Musacchi, Giancristoforo Cantelli e Bartolomeo Giralducci, vedi FONTANINI, pp. 126-127 e cf. SANUTO, XV, c. 252.

[2] Vedi sull'assedio e la caduta di Brescia, ROMANIN, V, pp. 275, 276, 277, cf. SANUTO, XV, cc. 241, 248, 249, 251, 255. Roberto Stuart d'Aubigny, che vi comandava, la consegnò il 23 ottobre ad un mandatario del vicerè di Napoli (SANUTO, XV, c. 260).

[3] Storpiamento di *Gurcense* (vedi nota 2).

[4] Strana espressione, che intenderei così: Il Gurcense concluse alleanza col papa, munito di poteri *regissimi* (degnissimi di re) dal proprio sovrano.

[5] Per l'ingresso in Roma di Matteo Lang, vescovo di Gurk, ministro dell'imperatore (che gli Italiani chiamavano, dalla sede episcopale *il Gurcense*), spedito da lui a rappresentarlo nella sistemazione degli affari d'Italia, vedi PASTOR, III, pp. 720-721; vedi IB., p. 722, sulla sua elezione a cardinale, avvenuta nel Concistoro segreto del 19 novembre ed annunziata in quello pubblico del 24. Volle differire l'assunzione delle insegne cardinalizie, per allontanare ogni apparenza ambigua dalla sua missione diplomatica (ib.).

[6] Vedi ROMANIN, V, pp. 279-280, BROSCH, pp. 265-266, CIPOLLA, p. 834, PASTOR, III, p. 722, intorno al trattato, concluso il 19 novembre e pubblicato il 25, con cui Massimiliano imperatore si dichiarava contro gli scismatici, riconosceva il Concilio lateranense ed abbandonava gli Estensi ed i Bentivoglio alla discrezione del papa, mentre questi gli prometteva assistenza spirituale e temporale di fronte a Venezia, se non si fosse rassegnata a cedere a Massimiliano Vicenza e Verona ed a ricevere d lui in feudo Padova e Treviso; la repubblica allora si riavvicinò alla Francia (trattato di Blois; 23 marzo 1513). Nella terza sessione del Concilio lateranense (3 dicembre) Matteo Lang annunziò l'adesione del suo sovrano ed il ripudio che faceva dello scisma, al quale il 5 giugno 1511 aveva promesso aiuto e favore (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 451, 526; PASTOR, III, p. 671); la procura imperiale per revocare qualunque atto a benefizio del conciliabolo, ha la data del 1° settembre (RINALDI, XI, p. 637).

A dì 3 di decembre 1512 papa Iulio regíne a Santo Ianni Laterano a fare l'altra sessione per lo Consiglio et disse la messa lo cardinale de Sinigaglia; et stette in questa sessione Gruuecis, et quello dì se partíne de Roma; andáne a Milano per remettere lo duca de Milano nello stato soio, et papa Iulio li fece tanto honore quanno stette in Roma, come se fussi stato lo imperatore. Et fu scommunicato lo re de Francia in quello Consiglio, et tutti li suoi baroni, et sgradato [1]. 3 dicembre 1512

A dì x dello detto mese gine papa Iulio a Santo Ianni Laterano a fare un'altra sessione dello fatto dello Consiglio, et disse la messa lo cardinale de Felisco [2]; et fu privato lo re de Francia dello reame de Francia, et dato allo re d'Inghilterra, ché tocca a lui [3]. 10 dicembre

1512.

A dì 14 de decembre, come fòro pigliati doi preti franciosi, che habitavano canto fiume, dereto allo cardinale Farnese [4]. Havevano quest'arte; quando vedevano qualche prete che fusse' povero, li dicevano: Va' alla casa nostra, ché te volemo dare denari che dichi le messe di santo Gregorio per trenta dì. Li poveri preti andavano alla casa loro a magnare con loro; lo più giovine se levava de tavola a fare qualche faccenda, et quello pigliava una accetta, et davali nella testa, et ammazzavalo, et poi lo sotterrava nella casa; ne fòro morti più di trenta. Et poi ne fòro menati, a dì 18 di detto mese, alla iustitia, et fòro menati per tutta Roma a tenagliare; et poi in Campo de fiore ad uno li fu tagliata la spalla tutta intiera, et poi lo portáro in terra, et pigliáro quella accetta con che ammazzava li homini, lo boia li dette tre volte nella testa. Et l'altro fu menato in Campitoglio, et quello che gli fu tagliata la spalla, lo attaccáro allo carro et lo strascináro insino a Campitoglio [5].

14 dicembre — c. 326 b — 18 dicembre

1. *Vall. F. omettono* di - *Vall. F. omettono* 1512 — 2. *Vall. F.* Senegaglia — 3. *Vall.* Grucecis; *F.* Guicecis - *Vall. F.* Roma et - *F.* andòne — 4. *Vall. F.* suo - *Vall. F.* fusse — 5. *F.* inperatore *F.* - scomunicato — 6. *Vall. F.* soi — 7. *Vall.* gine puro; *F.* gine pure — 8. *Vall. F.* Flisco — 9. *Vall.* del suo; *F.* dello suo - *Vall.* reamo - de Francia] *omesso in Vall. F.* - *F.* de — 10. 1512 *è omesso in Vall. F.* — 11. *Vall. F.* 13 de - *Vall.* decembre 1512 - *Vall. F.* furo - *O.* habitavono — 11-12. habitavano.... dereto] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *F.* havevono questa - *Vall. F.* quanno — 12-13. vedevano.... fusse] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* vedevono — 13. *O.* fosse - *F.* dicevono - Va'] *Vall. F.* Vieni — 13-14. *Vall.* dar - dare.... messe] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. *Vall. F.* de - *F.* andavono — 15. casa.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* mangiare - con] *V.* co (*o* lo?) - *F.* giovene - de] *Vall. F.* da - *Vall.* faccenna — 15-16. faccenda.... una] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* faccenna — 16. *Vall.* un' - nella] *F.* in - *F.* amazzavolo — 16-17. poi.... morti] *manca in F. per lacerazione della carta* - nella] *O.* alla — 17. *Vall. O.* furo - *Vall* de - *Vall. F.* Et - *Vall. F. omettono* ne - *Vall. F.* furo - adì] *Vall. F.* alli - *Vall.* dello; *F.* del — 17-18. mese.... per] *manca in F. per lacerazione della carta* — 18. *O. omette* et - *Vall. O.* furo - *F.* Canpo — 18-19. fiore.... spalla] *manca in F. per lacerazione della carta* — 18. ad uno] *omesso in V.* — 19. intiera] *Vall. F.* in terra - *F.* pigliáne - *Vall.* quell' - quella.... che] *manca in F. per lacerazione della carta* - *V. omette* con - *F.* che loro — 19-20. *Vall.* ammazzavano; *F.* amazzavono — 20. *Vall. F.* l' - *F.* omini — 20-21. *Vall.* et li — 20. Et.... Campitoglio] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* Campidoglio — 21. *Vall. F.* li - *F.* attaccòro - carro.... 1512] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* strascinòro - *Vall. O.* Campidoglio; *in margine a questo paragrafo è disegnata in V. una mano che indica*

[1] Sulla terza sessione del Concilio, in cui celebrò la messa il cardinale Marco Vigerio, vescovo di Sinigaglia, e l'intervento alla medesima del Lang, che partì subito dopo, vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 525-527, Pastor, III, pp. 723-724. Non la scomunica, e molto meno la d e p o s i z i o n e di Luigi XII, vi fu pronunziata, bensì l'interdetto contro i suoi stati (Hefele-Hergenröther, VIII, p. 526). Per la scomunica di questo re vedi Rinaldi, XI, p. 628, Hefele-Hergenröther, VIII, p. 523, Pastor, IV, p. 46, e specialmente Grassi-Frati, p. 321, Ferraioli, pp. 425-427, Madelin, pp. 254-255, dai quali risulta che un breve in proposito fu dato il 20 ed approvato il 24 marzo 1512 in Concistoro segreto.

[2] Fiesco.

[3] Vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 528-532, Pastor, III, pp. 724-725, sulla quarta sessione del Concilio, in cui celebrò la messa il card. Nicolò Fieschi e fu decretato l'annullamento della Prammatica Sanzione di Luigi XI, offensiva all'autorità del pontefice ed alla libertà della Chiesa; non già la decadenza di Luigi XII.

[4] Probabilmente il *villino* (come si direbbe oggi) che il futuro Paolo III possedeva in via della Lungara, vicino a quello di Agostino Chigi, l'ideale Farnesina (Gregorovius, VIII, p. 123).

[5] Cf. Sanuto, XV, c. 413, Madelin, p. 261, d'onde si ricava che i delinquenti erano due Normanni, di Cou-

29 dicembre

A dì 29 di decembre 1512 intráne lo duca de Milano in Milano con molto trionfo; hav a anni 22; li Sguizzari li portáro le chiavi allo duca, perché loro cacciáro li Franciosi de I lia; et lo duca de Milano hane repigliate quelle città che haveva pigliate papa Iulio 2do, co e Parma et Piacenza, et lo simile lo duca de Ferrara repigliáne Rezzo [1] alla morte dello pap .

6 marzo 1513 marzo

1512.

21 luglio settembre 1512
30 luglio 15 ottobre
c. 327 a
6 dicembre

Lo re di Spagna pigliáne lo reame di Navarra et lo re di Navarra fugíne in Franc ; lo re di Francia ci mandòne lo campo per pigliare lo reame di Navarra, non lo poté gliare,' se ne partíne con granne fretta et vergogna sua, lo re de Francia; ce ammazzáne molta gente et pigliáne molti pezzi de artigliaria [3].

1513.

16 febbraio

A dì 16 di febraro sono giti tutti li cardinali a Santo Ianni; non ce è gito papa Iul perché stava ammalato; et fece una bolla che nullo papa se potessi fare per simonia; altr mente, quanno se facesse per simonia, due cardinali con doi testimonii provassino che s fatto per simonia, se possa fare un altro papa. Disse la messa lo patriarcha de Napoli [4]; sia privato et scommunicato chi contradica alla detta bolla che hane fatta papa Iulio. L cardinale de Santo Giorgio era lo primo cardinale della Corte a quel tempo [5].

1513.

20-21 febbraio

A dì 21 di febraro morse papa Iulio 2do a nove hore de notte; stette nello papato nov

---

1. *Vall. O.* de - *Vall.* entráne - *F.* aveva — 2. *F.* Sguizzeri lo portòrno - *F.* chiave - allo duca] *omesso i* *Vall. F.* - *F.* cacciòrno - *Vall.* d' — 3. *F.* di - *F.* ha - repigliate.... lo] *manca in F. per lacerazione della cart* - *O.* repigliato - *dopo* città *in V. si legge* d, *ma cancellato* - *Vall.* citáte; *O.* cittáte - *Vall.* ch' havea - 2do come *omesso in Vall. O.* — 4. *F.* di - *F.* repigliòne — 5. 1512 *è omesso in Vall.* - 1512.... artigliaria] *omesso in F.* — 6. *Val* de - *Vall.* de - *Vall.* de - *Vall.* de - *Vall.* fuggíne — 7. *Vall.* de - *Vall.* ce mandáne - *Vall.* de — 8. *Vall.* gran - frett et] *omesso in Vall.* — 8-9. *Vall.* et ce ammazzòne molte — 9. *Vall.* piglióne - *Vall.* d' — 11. 16] *V.* 26 - *Vall. F.* de - *I* sònno - *Vall.* c' — 12. *Vall. F.* amalato - fece.... che] *manca in F. per lacerazione della carta* - potessi.... simo nia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* potesse — 13. *Vall.* facessi — *Vall.* doi - due cardinali] *manca in I* *per lacerazione della carta* - *O.* doi — 13-14. provassino.... possa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* provas seno - che.... simonia] *Vall. O.* la simonia — 14. *Vall. O.* che possino - *Vall.* papa et - *Vall. F.* patriarca — 15 *F.* scomunicato - chi.... bolla] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* contradice - *Vall.* ch'; *F.* c' *F.* àne - *in margine a questo paragrafo è disegnata in V. una mano che indica* — 17. 1513 *è omesso in Vall. F.* — 18. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall.* seconno in - *F.* ore - *Vall.* di

tances, e che le loro vittime furono sette, quattro delle quali, donne. La corrispondenza registrata dal Sanuto sostiene che questi misfatti avevano per movente il furto. Per le messe di santo Gregorio, serie mensile di sacrificî dell'altare, praticata da san Gregorio Magno, quando era abate del monastero di Sant'Andrea, vedi WETZER-WELTE's *Kirchenlexicon*, V, cc. 1191-1192.

[1] Reggio di Emilia.

[2] Intorno all'ingresso solenne di Massimiliano Sforza in Milano, vedi BROSCH, pp. 269-270, CIPOLLA, p. 829, e cf. PRATO, pp. 304-307, secondo il quale Massimiliano aveva allora 19 anni e non 22. Per l'occupazione di Parma e Piacenza da parte di lui alla morte di Giulio II, vedi BROSCH, p. 360, nota 31, CIPOLLA, p. 835, PASTOR, IV, p. 33, FONTANINI, p. 145, POGGIALI, VIII, p. 228, e cf. SANUTO, XVI, cc. 23, 24, 37. Quanto a Reggio, che Alfonso d'Este volle tentar di ricuperare senza riuscirvi, si veda PANCIROLI, p. 422, e si cf. SANUTO, XVI, c. 12.

[3] Sull'invasione e la conquista del regno di Navarra compiuta dall'esercito spagnuolo agli ordini del duca di Alba, la fuga del re Giovanni di Albret a Lumbier, quindi nel Béarn, e la disgraziata campagna de Francesi per scacciar gli Spagnuoli dalla loro nuova provincia, vedi BOISSONNADE, pp. 321-337, 378-399. A questa campagna partecipò il d'Albret; non così Luigi XII.

[4] Alfonso Carafa, dei duchi di Ariano, patriarca di Antiochia (ALDIMARI, II, pp. 415-416). L'espressione lo patriarcha de Napoli probabilmente dev'essere intesa come equivalente a questa: il patriarca nativo di Napoli; tale era il Carafa.

[5] Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 532-534, PASTOR, III, pp. 728-729, sulla quinta sessione del Concilio, cui Giulio II, vicino a morte, non poté intervenire. Presiedé, in suo luogo, il cardinal Raffaello Riario, decano, e celebrò la messa il patriarca Alfonso Carafa. Intorno alla severa bolla emanata da Giulio II contro la simonia nell'elezione papale il 14 gennaio 1505, pubblicata nell'ottobre 1510, approvata nella quinta sessione del Concilio lateranense, vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 533-534, PASTOR, III, p. 733. Nel testo di questa bolla e della sua confermazione (*Bullarum... editio taur.*, V, pp. 405-408, 536-537) non è traccia della procedura esposta dal Tedallini.

anni et tre mesi, fu savonese, acquistáne tutte queste terre per la Chiesia; non lo fece mai papa quello che hane fatto papa Iulio; la prima terra, Faenza; Forlì, Cervia, Ravenna, Ri- 1504 1509 mini, Parma, Piacenza, Rezzo; tutte l'ha acquistate lui per la Chiesa, non volle mai dare 1512 alli suoi; Pesaro lo dette allo duca d'Urbino, suo nepote, non ad altro. Et morsero a tempo 16 febbraio 1513 suo cardinali 33 [1]; et fece morire delle persone centomilia nelle guerre; et morse di quaresima [2].

1513.

A dì xi de marzo fu fatto papa lo cardinale de' Medici; se mése nome papa Leone de- 11 marzo 1513 cimo; haveva anni trentasette quando fu fatto papa,' et era bona persona, iusto homo; per c. 327 b la bontáte sua fu creato papa et fu fatto pure de quaresima [3].

Papa Iulio lo mandáne per legato in Romagna, et fu pigliato dalli Franciosi, et poi 1 ottobre 1511 11 aprile 1512 scappáne dalle mano delli Franciosi, et papa Iulio lo remise in Fiorenza. Fu fatto un trat- 3-6 giugno agosto-settembre tato in Fiorenza per ammazzare lo cardinale et l'altri suoi parenti; in questo mezzo morse febbraio 1513 21 febbraio papa Iulio, et venne in Roma et fu fatto papa lui. Tutte queste cose furono fatte in ter- 22-26 febbraio 11 marzo mine di 21 mesi; 1512 [4].

1513.

A dì 3 di aprile ène venuto lo duca de Ferrara in Roma; lo mandáne a chiamare papa 3 aprile Lione per accordare lo fatto suo con lui; et lo papa li ha fatte molte carezze [5].

---

1. *Vall.* et fu - *Vall. F.* Chiesa — 2. *Vall.* ch' - *F.* áne - papa.... terra] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Frollì — 2-3. *Vall. F.* Arimini — 3-5. Parma.... 33] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *V. Vall. O.* Arezzo - *O.* le hane - *dopo* volle *in V. si legge* dir, *ma cancellato* - *Vall. O.* volse - *O.* dare mai — 4. *Vall. O.* soi - non.... altro] *omesso in Vall. O.* - *O. omette* Et - *O.* morse — 5-7. et.... se] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* x milia - *Vall.* de — 6. 1513 *è omesso in Vall.* — 7. *Vall.* mise - *F. omette* papa — 8. *F.* aveva - *Vall. F.* quanno - fatto.... persona] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* et - *Vall.* et iusto — 9. *Vall. F. omettono* fu - *Vall. F.* puro — 10. *F.* mandòne — 11. *F.* scanpòne - *Vall.* mani; *F.* mane - *Vall.* de' - *Vall.* mise; *F.* remesse - *Vall. F.* Fiorenza dove — 12. in Fiorenza] *omesso in Vall. F.* - *F.* amazzare - *F. omette* l' - *Vall. F.* soi — 13. et] *Vall. F.* se ne - *Vall.* furno; *F.* furo — 14. *F.* de - 21] *Vall.* unici; *manca in F. per lacerazione della carta; O.* xj - *Vall. F. omettono* 1512 — 15. *Vall. F. omettono* 1513 — 16. 3] *Vall.* 4; *F.* 14 - *Vall. F.* de - ène.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* come ène; *O.* come è - *F.* mandòne — 17. *Vall. F.* Leone - accordare] *F.* accomodare - lo.... lui] *manca in F. per lacerazione della carta* - lo fatto suo] *O.* le cose sue - *Vall.* l' - *F.* fatto

[1] Non trentatrè ma trentasei furono i cardinali estinti sotto il papato di Giulio II: Lorénzo Cibo, Giacomo Casanova, Giovanni de Zuniga, Clemente della Rovere, Ludovico Podocataro, Francesco de Sprats, Giovanni Castelar, Ascanio Sforza, Francesco Iloris, Raimondo Peraudi, Giovanni de Castro, Cesare Borgia (non più *in sacris*), Giovanni Vera, Gio. Francesco de la Trémoille, Girolamo Basso della Rovere, Antoniotto Pallavicino, Antonio Trivulzio, Antonio Ferreri, Galeotto della Rovere, Giorgio Costa, Giovanni Colonna, Giovanni Ludovico del Mila, Gio. Antonio Sangiorgio, Melchiorre Copis, Fazio Santori, Giuliano Cesarini, Giorgio e Ludovico de Amboise, Gio. Stefano Ferreri, Oliviero Carafa, Francesco Alidosi, Francesco Argentino, Pietro Isvallies, Gabriele Gabrielli, Francesco e Ludovico Borgia (Ciacconio-Oldoini, III, cc. 307-308).

[2] Sulla morte di Giulio II, avvenuta la notte dal 20 al 21 febbraio 1513, vedi Pastor, III, pp. 729-730. Delle città romagnole enumerate dal Tedallini, Forlì venne in poter suo nel 1504, al cadere della fortuna del Valentino (Cipolla, p. 799); Faenza, Cervia, Rimini e Ravenna furono tolte ai Veneziani dopo la battaglia di Agnadello (vedi più addietro); per Parma e Piacenza, vedi *ad ann.* 1512, 27 ottobre; per Reggio, che si dette alla Chiesa il 4 luglio 1512 ed i cui oratori prestarono ubbidienza nel settembre, vedi Pastor, III, p. 719, e cf. Rinaldi, XI, p. 630. Pesaro fu concessa, dopo la morte di Giovanni Sforza e di suo figlio Costanzo, a Francesco Maria della Rovere in vicariato il 16 febbraio 1513; anche sul letto di morte Giulio II raccomandò ai cardinali di confermare a perpetuità questa disposizione in favor del nipote (Dennistoun, II, pp. 334-336; Pastor, III, pp. 571, 729; cf. Sanuto, XV, c. 566).

[3] Cf. Pastor, IV, p. 15; IV, 2, pp. 677-678.

[4] Per la biografia di Giovanni de' Medici, dalla legazione romagnola (Pastor, IV, p. 21) al ritorno in patria, vedi più addietro. Intorno alla congiura di Agostino Capponi e Pietro Paolo Boscoli, confessi d'aver voluto abbattere in Firenze la supremazia dei Medici, non d'aver tramato la loro morte, vedi Villari, II, pp. 198-202; Cipolla, pp. 832-833. Sull'arrivo di Giovanni a Roma per partecipare al Conclave, cf. Sanuto, XVI, c. 19, Landucci, p. 335. Non vent'uno, ma solo diciassette mesi corsero dalla sua nomina a legato fino all'elezione pontificia.

[5] Cf. Sanuto, XVI, cc. 133, 148, 152-153 ecc.

1513.

19 marzo A dì 19 de marzo, come papa Leone x° se coronávo nelle scale de Santo Pietro[1].

1513.

7 aprile A dì 7 de aprile, come papa Leone x° elesse sette cardinali in Concistorio a vedere la differenza che haveva papa Iulio con lo duca de Ferrara; uno fu lo cardinale de Santo Giorgio; lo cardinale de Felisco, lo cardinale ongaro, lo cardinale de Volterra, lo cardinale Farnese, lo cardinale de Mantova, lo cardinale Adriano. Tutti questi cardinali vennero in casa dello cardinale Santo Giorgio ad acconciare lo fatto dello duca de Ferrara[2].

1513.

7 aprile A dì 7 aprile, come entráne lo signore de Camerino in Roma, et lo simile lo duca d'Urbino, nepote di papa Iulio, tutti doi in un dì'[3].

c. 328 a

1513.

11 aprile A dì xi de aprile, come papa Leone x° gine in Santo Iovanni Laterano con molta pompa. Lo castellano de Santo Angelo pose un bellissimo arco trionfale[4]; Agostino Ghisi[5], senese, un altro arco trionfale bellissimo; doi archi trionfali accostati insieme fecero la compagnia delli Fiorentini; tanto bello non fu fatto mai a papa. Un altro arco trionfale fece lo banco delli Sauli; un altro arco fece misser Ferrante Potenti[6], chierico di Camera, fiorentino, et tutti li cardinali revestírno la sua famiglia, che mai a papa è stato fatto tanto honore quanto è stato fatto a papa Leone x°. Et lo duca di Ferrara[7] li fece molto honore; et quello dì medesimo
10 aprile lo papa li perdonáne allo duca de Ferrara; et simile lo duca d'Urbino fece gran pompa; et

---

1. *Vall. F. omettono* 1513 — 2. Leone.... coronávo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* coronáo; *O.* incoronòne — 3-9. 1513. A dì... Ferrara] *Vall. F. pospongono questo brano al successivo; omettono* 1513 — 4. A dì... aprile] *omesso in F.* - 7 *è corretto in V. nell' interlinea su* 11 - *Vall.* d' - *F.* x° il dì detto - elesse.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - sette *è corretto in V. nell' interlinea su* diece? - la] *F.* le — 5. *Vall.* differentia; *F.* deferenze - *Vall.* ch' - *F.* aveva - con] *V. Vall.* et - *F.* il - de.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - de Santo] *Vall. O.* San — 6. *O. omette* lo - cardinale de] *omesso in F.* - *Vall. F.* Flisco - *V. omette* de — 7. Farnese.... Adriano] *manca in F. per lacerazione della carta* - lo cardinale de] *omesso in O.* - *Vall. O.* Mantoa et — 8. *Vall. F.* San - ad acconciare] *manca in F. per lacerazione della carta* - ad acconciare] *V.* a cominciare - lo.... Ferrara] *manca in F. per lacerazione della carta* — 9. *Vall. F. omettono* 1513 — 10. *Vall. F.* 7 d' - lo.... in] *manca in F. per lacerazione della carta* — 10-11. *F.* de Orbino — 11. *Vall. F.* de - tutti.... dì] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall. F. omettono* 1513 — 13. *Vall.* d' - papa.... santo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* x° - in] *O.* a - *Vall. F.* Ianni - con.... arco] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. *Vall. O.* Agnilo - *F.* Chisi; *Vall.* Ghisci — 15. arco.... trionfali] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* conpagnia — 16. Fiorentini.... papa] *manca in F. per lacerazione della carta* — 17. Sauli] *V.* Moli - Sauli.... Potenti] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* Saufi - *O.* Ferrante delli - *Vall. F.* de — 18. cardinali.... che] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* revestíno; *O.* revestínno - *Vall.* fameglia - fatto.... di] *manca in F. per lacerazione della carta* — 19. *Vall. O.* de - quello dì medesimo] *Vall. F.* lo medesimo dì — 20. lo.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* perdonòne - lo] *V.* allo - *F.* de Orbino - 20-l. 1 *a p. sg.* fece.... de] *manca in F. per lacerazione della carta*

[1] Vedi Pastor, IV, p. 23, e cf. Canestrini, p. 68.

[2] Vedi Pastor, IV, p. 30, e cf. Sanuto, XVI, colonne 147, 153, sulla nomina della commissione incaricata di compor le vertenze della santa Sede con gli Este ed i Bentivoglio; ne facevano parte i cardinali Raffaello Riario, Niccolò Fieschi, Tommaso Bakócz, Alessandro Farnese, Sigismondo Gonzaga, Francesco Soderini (lo cardinale de Volterra) e Adriano Castellesi di Corneto.

[3] Vedi Pastor, IV, p. 25, e nota 1, e cf. Sanuto, XVI, cc. 148, 153.

[4] L'arco trionfale eretto dal castellano di castel sant'Angelo, Raffaello Petrucci, sorgeva presso il ponte omonimo (Cancellieri, pp. 71-72).

[5] Chigi.

[6] Potenti: errore per Ponzetti, famiglia non fiorentina bensì napoletana, cui apparteneva Ferdinando o Ferrante, chierico di Camera, che alzò il suo arco in piazza di Parione (Pastor, IV, p. 28).

[7] Vedi n. 2 e pag. prec., n. 5.

lo signore de Camerino lo simile, et tutti li altri signori de casa Orsina et di casa Colonna; in prima lo signore Ianni Iordano de casa Orsina, lo signore Fabritio de casa Colonna et molti altri signori in compagnia loro. A dì 11 aprile che fu pigliato papa Lione quando era cardinale, lo pigliáro li Franciosi in campo, quando fu rotto lo campo della Chiesia; et fu alli 11 dello ditto mese, l'anno passato, come ho scritto de sopra, 1512 [1]. A dì 11 dello detto mese entráne in Fiorenza, come haio scritto de sopra; a 11 dello detto mese d'aprile 1513 gine a Santo Ianni Laterano, lo dì de santo Lione [2]. Tutte queste cose sono state in termine de un anno; et fu speso nella incoronatione soa, con li cardinali et li baroni che fòro in Roma, ducati cento trenta milia, che mai a papa fu fatta tale incoronatione [3]. *11 aprile 1512 / 14 settembre / 11 aprile 1513*

1513.

A dì 22 di aprile si partíne lo duca de Ferrara da Roma; lo recordò [4] papa Leone x° de casa de Medici' [5]. *22 aprile*

1513. *c. 328 b*

A dì 26 di aprile papa Leone gine a Santo Ianni a fare la sessione [6]. *26 aprile*

A dì 27 dello detto mese se disse la messa in Santo Ianni; la disse lo cardinale de Volterra, fiorentino; et tutti li cavalieri della croce givano armati, con veste de velluto cremesino, di broccato d'oro, et era bella cosa a vedere [7]. *27 aprile*

---

1. *O.* signor - *Vall.* l' - *Vall.* e - casa.... fu] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. in prima.... Colonna] *Vall. O. omettono* — 3. *Vall. O.* de - *Vall. F.* Leone - *Vall.* quanno — 3-5. quando.... sopra] *manca in F. per lacerazione della carta* — 4. *Vall.* quanno - *Vall. O.* Chiesa — 5. *Vall. O.* a dì - *V. omette* ditto - *V. omette* l'anno - *Vall. O.* ditto — 6. a] *Vall. F.* a dì - dello detto mese d'] *Vall. F.* d' — 6-7. 1513.... tutte] *manca in F. per lacerazione della carta* — 7. *O.* díne - *Vall.* Leone - *F.* sònno — 7-8. termine.... soa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* termino — 8. de un anno] *omesso in V.* - *Vall. O.* sua — 8-9. con li cardinali et baroni che fòro in Roma ducati centotrentamilia che] *Vall.* ducati cento trenta milia et - soa.... fatta] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* cxxx milia ducati in Roma con li cardinali et li baroni che ci furono et — 9. *Vall. F.* coronatione — 10. *Vall. F. omettono* 1513 — 11. *Vall.* d'; *F. omette* di - *Vall. F.* s'è partito - lo.... recordò] *manca in F. per lacerazione della carta* - da] *Vall.* de - *Vall.* l' - *Vall. O.* accordòne — 11-13. de.... 1513] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* de — 13. *Vall. O. omettono* 1513 — 14. *Vall. F.* d' - *Vall. F.* Leone x° de casa de' Medici - gine.... Ianni] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Ianni Laterano la prima volta — 15. dello detto mese] *omesso in F.* - in.... la] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Ioanni Laterano - *Vall.* et la; *O.* e la — 16. et.... cavalieri] *manca in F. per lacerazione della carta* - *F.* givono — 16-17. *Vall.* cremisino — 17. di broccato] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* et d'imbroccato; *O.* et d'inbroccato; *O.* et d'inbroccato - et] *Vall.* ch'; *F.* che - bella cosa] *Vall. F.* bello - *F. omette* a

[1] Battaglia di Ravenna.

[2] San Leone Magno.

[3] Sulla pompa trionfale con cui Leone X prese possesso della sede episcopale a San Giovanni in Laterano, vedi PASTOR, IV, pp. 24-29, e cf., oltre le fonti ivi citate, SANUTO, XVI, cc. 160-166. Agostino Chigi, il celebre negoziante senese, aveva edificato il proprio arco davanti alla sua casa in via del banco di Santo Spirito (PASTOR, IV, p. 28); lì vicino si ammirava quello doppio, sontuosissimo (d o i a r c h i t r i o n f a l i a c c o s t a t i i n s i e m e), dell'università dei mercanti fiorentini (CANCELLIERI, pp. 74-77); presso la Cancelleria, quello dei Sauli, banchieri del papa (IB., pp. 79-80). Le censure che gravavano sul duca di Ferrara, vennero non già ritirate ma solamente sospese la vigilia della festa (PASTOR, IV, p. 24); sulla parte presavi da lui, dal duca di Urbino, dal signore di Camerino, Gio. Maria Varano, dai Colonna e dagli Orsini, vedi PASTOR, IV, pp. 24-25, 26. Vedi IB., p. 24, sull'importanza della data dell'11 aprile nella vita di Leone X; si avverta però ch'egli rientrò in Firenze il 14 settembre 1512 (vedi nota 3, *ad ann.* 1512, 14 settembre). Per le spese del suo *joyeux avénement*, cf. IB., pp. 26-27, nota 1.

[4] Ossia, lo riconciliò (con la santa Sede).

[5] Vedi SANUTO, XVI, c. 188 e cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 2, sulla partenza da Roma (avvenuta lo stesso giorno che arrivarono gli oratori lucchesi) del duca di Ferrara, il quale rimise al cardinale suo fratello la conclusione dell'accordo con Leone X; vedi in proposito SANUTO, XVI, cc. 179, 188.

[6] Cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 2.

[7] Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 561-565, PASTOR, IV, pp. 559-560, intorno alla sesta sessione del Concilio lateranense, in cui celebrò la messa il cardinal Francesco Soderini. Per l'intervento dei c a v a l i e r i d e l l a c r o c e, ossia di san Giovanni Gerosolimitano, cf. MADELIN, p. 260.

1513.

13 maggio A dì 13 di maggio, come andáro tre cardinali a Santo Ianni, eletti da papa Leone, con tutti li vescovi di Roma; furno ben cento in tutti; infra questi cento si eleggono ventiquattro che hanno a vedere le cose delli cortisciani et reformare le cose della Chiesia, come è stato principiato da papa Iulio; lo primo cardinale, lo cardinale de Santo Giorgio, che era lo primo cardinale della Corte; lo 2°, lo cardinale de Ongaria, et l'altro cardinale, de Farnese. Questi tre cardinali furno eletti dalla Santità di nostro signore con tutto lo Collegio, a vedere[1].

Nelli 1514, come lo signore Bartolomeo fu lassato dallo re de Francia, che lo pigliáne
marzo 14 maggio 1509 quando fu rotto lo campo delli Venetiani; lo re de Francia gli fece uno bello presente, et lo
1. 3, 4 aprile 1513 5 aprile-10 maggio simile la regina, sua mogliera[2]; et revenne alla volta de Italia ad acconciarsi con li Vene-
16-20 maggio tiani come stava prima[3].

c. 329 a 1513.

1 maggio A dì primo di maggio, come gine lo banno, per parte del popolo romano, come papa Lione fece la gratia alli Romani fossero franchi de gabella, et offitii et benefitii che stanno
9 marzo nella ditta citáte de Roma, fusseno dati alli ditti Romani; et cossì ne fu fatta la bolla, et li
1 maggio Romani ne fecero grande allegrezza per Roma, ciascheduno fece li foconi per Roma, ché mai papa non ha fatto quello che hane fatto papa Lione in Roma[4].

1513.

15 maggio A dì 15 di maggio, come la Signoria de Venetia hane dato lo bastone al signor Bartolomeo d'Alviano, fatto capitanio generale de tutte le genti d'arme, come è lo conte de Pitigliano[5].

---

1. 1513 *è omesso in Vall. F.* — 2. *Vall. F.* de - *Vall. F.* Iovanni - *Vall.* Leone decimo - *Vall. F.* de - *Vall.* furono; *F.* forono - *Vall.* s'; *F.* se - *Vall. F.* elegono — 3-4. *Vall.* vintiquattro — 4. *Vall.* haio; *F.* ayo (ago?) - *Vall.* cortesciani - *F.* Chiesa — 5. da] *Vall.* de - *Vall. F.* Iulio secondo - cardinale] *Vall. F.* se chiama — 5-6. che era lo primo cardinale della Corte] *omesso in Vall. F.* — 6. *Vall.* d' - *F.* Ungaria - *Vall. F. omettono* et - *Vall. F.* altro lo - *Vall. F. omettono* de — 7. *Vall.* forno; *F.* furono - *Vall. F.* de - *Vall. F.* Colleggio — 9. *Vall. F.* Nel - lassato] *Vall.* assaltato — 10. *Vall. F.* quanno - *Vall. F.* de' - *Vall. F.* li - *Vall. F.* un — 11. *Vall.* reggina - *F.* e - alla] *F.* la - *Vall.* d' - *Vall. F.* acconciarse — 14. *Vall. F.* de - banno.... popolo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* dello — 15. *Vall. F.* Leone x° - *Vall.* che fussero - fossero.... et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* che fussero — 16. *Vall. F. omettono* ditta....] *Vall.* citáde; *F.* citáne - fusseno.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* fosseno - *Vall. O. omettono* ditti - et.... li] *omesso in O.* - *Vall.* così — 17. Romani *è omesso in F.* - *F.* feceno - *Vall. F.* granne - *F.* alegrezza - *V.* per allegrezza per - *F.* Roma et ne fu fatta la bolla - ciascheduno.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - foconi] *Vall. F.* farroni - *Vall. F. omettono* per Roma — 18. *F.* à - *Vall.* ch' - *F.* àne - *F.* Leone — 19. *F. omette* 1513 — 20. *Vall.* de; *F. omette* di - hane.... fatto] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* allo signore — 21. *Vall.* caporione; *F.* capitano - le.... 1513] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* gente - *Vall.* com' - *V. Vall.* è lo - *O.* Petigliano

[1] Vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 565-566, Pastor, IV, pp. 560-561, e cf. Rinaldi, XII, pp. 12-13, sulla riunione di ottantasette vescovi, presieduta dai cardinali capi d'ordine, Riario, Bakócz e Farnese, che nominò tre commissioni, composte di otto prelati ciascuna, per provvedere alla riforma della Curia, alla pace generale ed alla composizione dello scisma.

[2] Anna di Bretagna.

[3] Vedi Sanuto, XVI, cc. 148, 154, 167-168, 175, 182, 229, sulla liberazione dell'Alviano dalla prigionia (marzo 1513; non 1514, come scrive il Tedallini), le gentilezze usategli dal re e dalla regina di Francia durante il suo soggiorno a Blois (1-5 aprile), e la partenza del medesimo per Venezia, dove arrivò il 10 maggio. Vedi in *Libri commemoriali*, VI, p. 131, nn. 10-11, gli atti per la sua condotta.

[4] Manca ogni documento relativo in Hergenröther, pp. 1-156. Vedi però Pastor, IV, 14, e cf. Sanuto, XVI, cc. 95, 225, donde si ricava che i capitoli del Conclave riservarono ai Romani le prebende di San Pietro, Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano; che ai medesimi il papa accordò varî ufficii dopo la metà di marzo del 1513; e che il 1° maggio si festeggiò coi falò l'esenzione da alcune gabelle.

[5] Cf. Romanin, V, pp. 183-184.

1513.

In Italia sono tutti questi campi; lo campo del duca di Milano, lo campo de' Spagnoli,
lo campo de' Sguizzari et lo campo dell'imperatore sono uniti insieme; et dall'altra banda
sono lo campo delli Franciosi et la Signoria de Venetia; hanno fatta pace insieme con lo 23 marzo
re de Francia[1].

1513.

A dì 27 de maggio, come in Genua è fatta una nova novitáte, come uno de casa Fre- 23 maggio
gosi hane ammazzato uno de casa de Flisco; li Orni se misero con l'altra parte de Genua 24 maggio
a retrovare lo duca de Genova, era de casa Fregosi, per pigliarlo. Lui scappòne alle galee,
che erano sotto alla Signoria de Genova; pigliáro lo fratello consobrino che haveva, quanno
fu ammazzato lo conte de casa de Flisco, et squartato' per tutta Genova; et poi tutto lo 26 maggio c. 329 b
populo strillava Francia, Francia; così fu messo uno governatore ad instantia dello re de
Francia[2].

1513.

A dì 8 di iugno, come la guardia de papa Lione, lo dì avanti fu ammazzato uno della 8 giugno
guardia; questi Sguizzari la sera a tre hore de notte se mésero nelle strade dello Borgo,
dove habitava lo cardinale de Aragona[3], et lo palazzo dello cardinale Adriano[4]; quanta gente
passava dalla strada, tanti ne ammazzavano; se disse che ne havevano ammazzate delle per-
sone quindeci[5].

1513.

A dì 10 di giugno, come venne la nova in Roma come lo campo delli Franciosi era a campo 10 giugno

---

1. *Vall. O. omettono* 1513 — 2. lo - Sguizzari] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* dello - *Vall. O.* de — 3. *F.* canpo - dell'.... Francia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* dello - *Vall. O. omettono* et — 4. *Vall. O.* de' - *Vall.* de la; *O.* della - *Vall.* c'haio; *O.* che haio - *Vall. O.* fatto — 6. 1513 *è omesso in Vall. O.* — 7. *Vall. O.* Genoa - *Vall.* casa de — 8. *O.* amazzato - de Flisco] *Vall. O.* delli Adorni Conte lo primogenito era de casa; *Vall.* de; *Vall. O.* Flisco - li *è corretto in V. su* le - *Vall. O.* l' - *avanti a* Orni *in V. si legge* arme se, *ma cancellato Vall. O.* Adorni - misero] *Vall. O.* mossero - *Vall. O.* Genoa - *Vall. O.* Genoa. — 9. *Vall.* ch'era; *O.* che era - Fregosi *è corretto in V. su* Fregori — 10. *Vall.* ch'erono - *Vall. O.* Genoa - *Vall.* che haveva consobrino — 11 *O.* amazzato - *Vall. O.* Genoa - *Vall. O. omettono* et — 12. *Vall. O.* popolo - *Vall. omette* Francia - *Vall. O.* un - *O.* istanza de — 14. *Vall. F. omettono* 1513 — 15. *Vall. F.* de giugno - *Vall.* Leone x; *F.* Leone - *Vall. F.* della quale - lo dì] *manca in F. per lacerazione della carta* - avanti fu] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* innanzi; *O.* inanzi - fu ammazzato uno della guardia] *Vall.* n'era; *F.* ne era; *Vall. F.* stato; *Vall.* ammazzato; *F.* amazzato; *Vall. F.* uno et — 16. *Vall.* quelli - questi.... nelle] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* quelli - *Vall. O.* mi sero - *Vall. O.* de - *F.* Borgho — 17. *F.* abitava - lo.... Adriano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* d' - *O.* Ragona - *O.* delli cardinali - *Vall. O.* d'Adriano — 18. dalla.... ne] *manca in F. per lacerazione della carta* - dalla] *Vall. O.* da quella - *Vall. O.* n' - *F.* amazzavano si - che.... havevano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* ne - *O.* havevono - *Vall.* quinnici; *manca in F. per lacerazione della carta*; *O.* xv — 20. *Vall. F. omettono* 1513 — 21. *Vall.* de; *F. omette* di - *F. omette* come - la.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* de - a campo] *Vall. O.* accampato

[1] Vedi più addietro.

[2] I rivolgimenti genovesi furon conseguenza della nuova campagna iniziata dai marescialli Trivulzio e la Trémoille. Assassinato il conte Girolamo Fiesco da Ludovico e Fregosino Fregosi, fratelli del doge, Giano (LITTA, Famiglia Fregoso, tav. V), gli Adorni corsero alle armi, gridando il nome di Francia, per cui parteggiavano. Il giorno successivo, 24 (non 27) maggio 1513, mentre la flotta di Luigi XII muoveva dal Finale, Antoniotto e Girolamo Adorno (LITTA, Famiglia Adorno, tav. VII) diedero battaglia ai Fregosi in Polcevera, sconfiggendoli. Il doge, s'imbarcò allora a Calvi, abbandonando la città alla fazione vincitrice, che proclamò la dominazione di Luigi XII e suo vicario, o governatore, Antoniotto Adorno. Zaccaria Fregoso (LITTA, Famiglia Fregoso, tav. V), fratello anch'esso di Giano, complice dell'uccisione del conte Girolamo, al quale si attribuivano feroci propositi contro Fieschi e Adorni, cadde in poter dei suoi nemici e fu trascinato a coda di cavallo e squartato la vigilia del *Corpus Domini*, 26 maggio (SANUTO, XVI, cc. 322, 331; SENAREGA, cc. 622-623; GIUSTINIANI, foglio 269').

[3] Il card. Luigi di Aragona abitava nel palazzo dei Penitenzieri (vedi nota 7 *ad ann.* 1495, 1-3 giugno; PASTOR, IV, pp. 388-389).

[4] Oggi palazzo Giraud-Torlonia, in Borgo.

[5] Manca ogni riscontro o conferma.

3 giugno a Novara; era capitanio lo signore Iacomo de' Trivultii, milanese, et monsignor della Tramiglia[1]. In nella citáte de Novara c'era lo duca de Milano, haveva anni ventidue, con quattro milia Sguizzari et trecento lance italiane. Li Franciosi havevano buttate le mura della 5-6 giugno citáte per terra; lo duca de Milano aspettava soccorso dalli detti Sguizzari, uscíro fòra della citáte et dèro dentro allo campo de' Franciosi, li comenzáro a pigliare l'artigliaria, parecchi pezzi de cannoni et altri pezzi minuti; lo duca de Milano fece come uno Cesari, con li Sguizzari et la gente italiana. Ammazzáro della fanteria persone otto milia delli Franciosi, et poi presero tutti li carriaggi et cento homini d'arme; delli Sguizzari se diceva ch'erano morti quattromilia nello fatto d'arme, a dì 5 dello detto mese, come haio scritto de sopra. Et tutto lo campo delli Franciosi, tutti pigliáro la volta di Francia[2].'

c. 330 a

1513.

16 giugno A dì 16 di iugno, come gine a Santo Ianni Laterano papa Lione x° a fare l'altra ses- 17 giugno sione, et la matina venente fu detta la messa. Et li detti cardinali privati mandáro uno mandato allo papa et allo Collegio, che volevano fare tutto quello che voleva lo papa et li cardinali. Se scrisse nello mandato lo nome loro, non come cardinali ma come homini privati[3].

1513.

19 giugno A dì 19 de iugno, come lo signore Ottaviano de casa Fregosa è entrato nella citáte de 16 giugno 15-16 giugno Genua et li signori di casa d'Orno se sono fugiti inanti ad essi; lo signore Ottaviano andava con tremilia fanti spagnoli et doi cento cavalli, co lo detto signor Ottaviano[4].

— 1. *Vall. F.* et n'era - *F.* capitano - lo.... nella] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Iacovo - *V.* Creusa - *Vall.* monsignore - della] *O.* de — 1-2. *Vall.* Tramia; *O.* Tremoglia — 2. *Vall. O. omettono* in - c'.... Sguizzari] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* ch'haveva; *O.* che haveva — 3. *O.* iiij milia Sguizzeri - *Vall.* lancie - Li.... le] *manca in F. per lacerazione della carta* — 4. Soccorso.... detti] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* gessiro - dalla d^a; *F.* dalla ditta — 5. *Vall.* dièro; *F.* dáiero - *F.* canpo - *F.* artellaria — 6. *Vall.* mezzi menuti - *F.* di - *Vall. F.* un - con] *Vall. F.* et — 7. *Dopo* li *in V. si legge* Suig, *ma cancellato* - *Vall.* Sguizzeri - *F.* amazzòro - *Vall. F.* fantaria — 7-8. delli.... d'arme] *omesso in V.* - *F.* che — 8. *Vall. F. omettono* poi - *V. omette* presero - *Vall. F.* cariaggi - *F.* e — 9. *V.* 8 - *F.* aio — 10. *F.* canpo - *Vall. F. omettono* tutti - *Vall.* pigliao - *Vall. F.* de — 11. 1513 *è omesso in F.* — 12. *Vall.* de - *Vall. F.* giugno — 13. *Vall.* ditta — 14. mandato] *Vall. F.* messo - *F.* volevono — 17. *Vall. F. omettono* 1513 — 18. *F.* di - *Vall. F.* giugno — 19. *Vall. F.* Genova - *Vall.* de - *Vall. F. omettono* d' - *F.* Adorno - *Vall.* fuggiti - *Vall. F.* innanzi — 20. co lo detto signore Ottaviano] *omesso in Vall. F.*

[1] Vedi n. 2.

[2] Sul giungere a Roma della notizia della battaglia di Novara, vedi PASTOR, IV, p. 36. Vedi ROMANIN, V, pp. 283-284; CIPOLLA, p. 837, intorno a questo avvenimento che concluse infelicemente la campagna iniziata con tanta prosperità dagli eserciti franco-veneti, comandati dai marescialli Luigi de la Trémoille e Gio. Giacomo Trivulzio e da Bartolomeo d'Alviano. I Francesi, concentrati a Susa, penetrarono, a traverso il Piemonte, nella Lombardia, mentre l'Alviano si avanzava dalla parte opposta. In breve a Massimiliano Sforza non rimasero che Como e Novara, ove si rinchiuse ed il 3 giugno vennero ad assediarlo il La Trémoille ed il Trivulzio (SANUTO, XVI, cc. 336, 339). Il duca fu salvato dagli Svizzeri, che, la notte dal 5 al 6 giugno, fecero una sortita riportando vittoria piena, ma sanguinosa, frutto della quale fu lo sgombro immediato dei Francesi dalla Lombardia; poco dopo la metà di giugno la loro ritirata era un fatto compiuto.

[3] Vedi GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, pp. 4-5, SANUTO, XVI, c. 400, sull'andata di Leone X al Laterano per tener la settima sessione del Concilio; su quest'adunanza, ove fu letta una dichiarazione di Bernardino Carvajal e Federigo Sanseverino, che, senza far parola della loro dignità cardinalizia, ripudiavano il conciliabolo, riconoscevano il Sinodo lateranense e domandavano perdono, vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 568-570, PASTOR, IV, pp. 37, 561, IV, 2, p. 678.

[4] Vedi CIPOLLA, p. 838, e cf. SENAREGA, cc. 624-625; GIUSTINIANI, foglio 259", sulla riscossa di parte Fregosa, capitanata da Ottaviano Fregoso (LITTA, Famiglia Fregoso, tav. VI) e spalleggiata da milizie ausiliarie spagnuole concesse dal viceré di Napoli (16 giugno). La data del Tedallini è quella del giorno in cui se n'ebbe avviso a Roma (cf. SANUTO, XVI, c. 415).

1513.

Lo cardinale de Santa Croce et lo cardinale de Santo Severino se partírno da Fran-
cia quando seppeno la morte dello papa; se mettéro un taglione per venire alla volta de marzo 20-21 febbraio
Roma, perché non potevano passare per la Lombardia; havevano commissione de pigliarli
tutti doi, li arriváro incontro et li aspettáro. Et poi andáro alla città de Pisa, et lì fòro marzo
retenuti, et poi fòro mandati alla città de Fiorenza; là stavio bene doi mesi et mezo, infino
che fu definito lo fatto loro. Molti cardinali li aiutavano et molti l'erano contrarii; alla fine
mandáro uno mandato, sottoscritto de mano de tutti doi, che volevano fare tutto quello che 17 giugno
volevano papa Lione et lo Collegio. Et li detti cardinali se partíro di Fiorenza et arriváro
a dì 26 de iugno in Roma secretamente, et andáro in Palazzo, et stettero la notte lì. La 26 giugno 27 giugno
mattina fu fatto lo Concistoro, et li detti cardinali stavano in una' camera secretamente, et *c. 330 b*
lo mastro delle cerimonie [1] li gine a chiamare da parte dello papa che gisseno in Concistoro,
et così fòrno menati per tutte le sale dello papa. Lo cardinale de Santa Croce andávo con
uno mantello pavonazzo, con la berretta in mano, de pavonazzo, et lo simile lo cardinale
Sanseverino con uno mantello di pavonazzo, denanzi allo papa et lo Collegio; et domandáro
perdonanza, et lo papa li perdonáne a tutti due, li arrese lo capello, come havevano in
prima; et fu lo dì de santo Lione, papa [2]. L'intrate non li potette arrendere, perché l'haveva
tolte uno parente de re de Spagna, con consenso de papa Iulio secondo [3].

---

1. 1513 *omesso in F.* — 2. *Vall. omette* de - *Vall.* San - *F.* partíro — 3. *Vall.* de - *Vall.* quanno - *Vall. F.* mettièro uno — 4. *F.* di - *F.* potevono - *F.* avevono comissione - *F.* pigliare — 5. *F.* E - *Vall. F.* cità - *F.* di - lì] *Vall. F.* là - *Vall. F.* fuoro — 6. *Vall. F.* fuoro - alla] *Vall. F.* nella - *Vall. F.* citáte - *Vall. F.* stáiero - *Vall.* ben - *F.* e - *Vall. F.* mezzo - *F.* infine — 7. *Vall.* diffinito; *F.* difinito - *Vall. F.* l' - *F.* aiutavono - *Vall. F.* li - *F.* erono — 8. *F.* un - mandato] *V.* monitorio - *Vall. F.* soscritto - *F.* doi loro - *Vall.* valevano; *F.* volevono — 9. *Vall. F.* voleva - *Vall.* Leone decimo; *F.* Lione x^{mo} - *F.* Colleggio e - *Vall. F.* partièro da — 10. *Vall.* giugno - *F. omette* in Roma - *dopo* secretamente *in V. si legge* et lo mastro delle cerimonie li gine incontra, *ma la frase è espunta con una linea tiratale sotto* - *Vall. F.* stáiero - li.... mattina] *manca in F. per lacerazione della carta* — 11. *Vall. F.* Concistorio - cardinali.... in] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* stavono — 12. *F.* ceremonie - che.... in] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* gissino — 13. et.... papa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* furno - *Vall.* de lo - *Vall. F.* andava — 14. con.... cardinale] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* baretta - *Vall. O.* cardinale de — 15. Sanseverino.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* un - *O.* de — 16. li.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* doi - *V.* capello - havevano] *V.* erano; *F.* havevono — 17. santo.... arrendere] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Leone - *Vall. O.* Le - *Vall.* entrate - *Vall.* rendere; *O.* arendere - *Vall. F.* le - *F.* aveva — 18. *Vall. F.* un - *Vall. F.* dello - re.... secondo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* seconno

[1] Paride Grassi.

[2] Non il 27, bensì il 28 giugno ricorre la festa di san Leone II.

[3] Il Carvajal ed il Sanseverino tentarono inutilmente di essere ammessi al Conclave del 1513, rivolgendosi al Sacro Collegio ed all'imperatore Massimiliano (PASTOR, IV, p. 12; cf. SANUTO, XVI, c. 38). Vedutisi respinti, caduto nell'impotenza e nella beffa il conciliabolo, che tenne l'ultima adunanza a Lione il 1° novembre 1512 (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 520-521), i ribelli dovettero capitolare. Imbarcatisi a Marsiglia, sembra, poco dopo l'elezione di Leone X, approdarono a Livorno; là furono arrestati dai Fiorentini, per ordine del papa, e condotti a Pisa, quindi a Firenze (SANUTO, XVI, cc. 58, 68, 72, 73, 153, 179). Leone si mostrò subito proclive ad usar clemenza, purché facessero sommissione completa. La Francia, Fabrizio Colonna e Giovanni Giordano Orsini cercarono di aiutarli, mentre li osteggiavano fieramente i cardinali Romolino, Bainbridge e Schinner. Ma il papa e la maggioranza del Sacro Collegio opinarono che la sommissione del Carvajal e del Sanseverino bastasse per conceder loro il perdono. Abbiamo veduto come inviassero la contrita dichiarazione che fu letta davanti al Concilio (PASTOR, IV, pp. 30, 37, IV, 2, p. 678); il 26 giugno, di nottetempo, arrivarono a Roma e furono ospitati in Vaticano; il 27 ebbe luogo il Concistoro per la loro perdonanza e reintegrazione nel Sacro Collegio. Umiliante procedura escogitata fra il papa e Paride Grassi, alla quale non si sottoposero senza recalcitrare (PASTOR, IV, pp. 38-41; cf. SANUTO, XVI, cc. 429-430, 432; RINALDI, XII, pp. 19, 20-22). Leone X restituì loro gli uffici e le prebende che avevano goduto prima di cadere in disgrazia, purchè, nell'intervallo, non ne fosse stato disposto in favore altrui (PASTOR, IV, p. 40, IV, 2, p. 679); ciò che in parte aveva fatto Giulio II (ID., III, p. 701; HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 461-462; cf. SANUTO, XIII, cc. 470, 471-472). Ricchissime entrate in Ispagna aveva perdute il solo Carvajal; per ottenergliene le restituzione da quella Corte, si adoperò l'imperatore Massimiliano (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, p. 574; cf. SANUTO, XIII, c. 87).

1513.

6 settembre A dì 6 di settembre, come venne la nova in Roma che lo re de Francia se è affrontato con lo re de Inghilterra et l'imperatore, et hanno fatto fatto d'arme insieme; li Franciosi pèrsono et perdíro una terra che se chiama Roano, una bellissima terra, dove stava tutte le genti dello re de Francia; et fòro presi tre capitanii dello re de Francia, li principali, et molta gente d'arme; lo re se ne fuggì con l'altra gente [1].

16 agosto

22 agosto

1513.

13 settembre A dì 13 di settembre come lo popolo de Roma fece un bellissimo pasto allo magnifico Iuliano de' Medici, fratello de papa Leone, nella piazza di Campidoglio, con bellissimo apparato; non fu fatto in Roma da cento anni. Se fosse stato al re de Francia, non se foría fatto così bello pasto: carra trionfali,' et poi comedie, et poi lo popolo de Roma li fecero grande honore, tanta pompa al possibile. Era conservatore a quel tempo mastro Mario Scappuccio, medico; l'altro conservatore era Vangelista de' Torci et l'altro era Iacovo dello Nero. Et lo magnifico Iuliano de' Medici fu fatto citadino romano; li fecero una bolla in carta pecorina, tutta d'azurro, a lettere d'oro, piombata d'oro fino, con uno cordone de seta. Et duráne lo pasto sei hore bone, et fone maestro di casa lo signore Ianni Ciocio, citadino romano [2].

c. 331 a

1513.

30 settembre A dì ultimo di settembre, come venne la nova in Roma allo cardinale d'Inghilterra come la gente dello re d'Inghilterra et lo re di Scotia hanno fatto fatto d'arme insieme; lo campo dello re d'Inghilterra gine ad affrontare lo campo dello re di Scotia, et morse lo re di Scotia et suo fratello, dui marchesi, otto conti et dodici baroni; dicidotto milia persone infra morti et presi. Lo re de Scotia era cognato carnale allo re de Inghilterra. Lo re de Inghilterra

9 settembre

---

1. *F. omette* 1513 — 2. *Vall.* de - che] *Vall. F.* come - *Vall. F.* s' — 3. *Vall.* collo - *Vall.* d' - *F.* lo - *F.* inperatore - et.... arme] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* insieme et — 4. *Vall. F.* perseno - *Vall. F.* perdièro - se.... dove] *manca in F. per lacerazione della carta* - una bellissima terra] *omesso in Vall. O.* - *Vall.* stavano; *F.* stavono — 5. *Vall. F.* gente - *Vall. F.* fuòro - tre.... Francia] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* capitani — 6. *F.* e - *Vall. F.* re de Francia - se.... 1513] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* fuggíne - l'altra] *Vall.* molta — 7. *O. omette* 1513 — 8. *Vall. F.* de - de.... bellissimo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* uno — 9. *Vall.* Lione - piazza.... bellissimo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *O.* Campitoglio — 10. *F.* fusse - al.... foria] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* forria — 11. *Vall. F.* carri - *Vall. F. omettono* poi - lo.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* fece — 12. *F.* onore - *Vall. F.* et] tanta - *F.* ponpa - *Vall. F.* allo - *Vall. F.* quello - *F.* tenpo — 13. *Vall. F. omettono* conservatore - *F.* Evangelista - Nero] *V.* Riccio; *Vall.* Neco — 14. *F. omette* de' Medici - *F.* cittadino — 15. *Vall. F.* de - *V.* piombato; *F.* pionbata - *F.* de - *Vall. F.* un - *F.* di — 16. *F.* ore - *Vall. F.* fu mastro de - *Vall. F.* Iovanni — 17. *F. omette* 1513 — 18. *Vall. F.* de — 19. *Vall. F.* gente d'arme - *F.* de - *F.* e - *Vall. F.* de - *F.* ànno - *F.* canpo — 20. *F.* de - *F.* afrontare - *F.* canpo - *Vall. F.* de - *Vall. F.* de — 21. *F.* e - *Vall. F.* doi - marchesi] *V.* monaci - *F.* mila - *F.* intra prese et morti — 22. *Vall.* d' - *Vall.* d'

[1] Cf. Sanuto, XVII, cc. 30, 31, sull'arrivo a Roma della notizia della vittoria inglese in Francia, ove Enrico VIII e Massimiliano condussero una spedizione, trionfando alla battaglia di Guinegate, o giornata degli Speroni, e prendendo per capitolazione Thérouanne (che il Tedallini trasforma in Roano). I prigionieri francesi più cospicui (tre capitanii.... li principali) furono Luigi d'Orléans, duca di Longueville, il maresciallo de La Palisse e Baiardo. Il re di Francia non partecipò a questa campagna, ove comandava in suo nome il futuro Francesco I, allora duca di Angoulême (Pastor, IV, pp. 42-43; cf. Loyal Serviteur, pp. 351-363; Fleuranges, pp. 39-41; Du Bellay, pp. 114-115, 117-118.

[2] Vedi Pastor, IV, pp. 414-415, sulle grandi feste celebrate a Roma il 13 e 14 settembre 1513 per il conferimento della dignità di patrizi romani a Giuliano, fratello di Leone X, ed a Lorenzo, suo nipote, assente. La frase et poi comedie può riferirsi sia a pantomime rappresentate la sera del 13 dopo il gran banchetto in Campidoglio, sia alla recitazione del *Poenulus* di Plauto il giorno seguente. Per i tre componenti il magistrato civico romano, cf. Altieri, p. 118; Torci è trasformazione di *Torquati*. Mario Scappucci figurò il 12 luglio 1517 fra i mallevadori del graziato card. Riario (vedi *ad ann.* 1517, 17 luglio; Pastor, IV, 2, p. 699).

et lo imperatore stavanọ alle frontiere con lo re di Francia, con sessanta milia persone; fu fatto lo conto in Roma che lo re de Inghilterra spendeva trenta milia ducati lo dì; haveva anni 22 lo re d'Inghilterra, et tre mesi, o vero quattro; spese lo re de Inghilterra tutta una state trenta milia ducati[1].

1513.

A dì 12 di ottobre, come venne la nova in Roma come:' lo campo delli Spagnuoli andò nelle terre de' Venetiani; facevano gran guasto per tutte le terre grosse et ville. Andáro lo campo delli Spagnoli a una terra appresso a Venetia, dove se faceva una fiera di robbe assai[2]; li Spagnoli li pigliáro tutto lo bestiame et tutte le robbe che erano nella detta terra, li villani si levòrno tutti in arme; erano ben dodici milia; se mettéro alli passi. Lo signore Giovanni Pavolo Baglione di Peroscia, connuttiere di Venitiani, se mise in arme con tutta la gente di arme che haveva, lui et lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitanio della Signoria di Venetia; se mettièro alli passi dove venivano lo campo de' Spagnoli, con molta artiglieria. Li Spagnoli pigliavano la via di terra, verso Alemagna; lo campo de' Venetiani li gridava: O canaglia volta qui; lo vicerè di Spagna et lo signore Prospero Colonna erano retroguardie, se voltáro verso lo campo de' Venetiani come homini desperati et fecero fatto d'arme insieme; li Venetiani fòro rotti, lo signore Bartolomeo se dette a fugire, lo signore Ianni Pavolo de Peroscia fu preso dalli Spagnoli; lo fratello de Sagramora Viceconte[3], lo conte Guido Rangone[4], un figliolo de Ianni Campofregoso[5], lo signore Iuliano Manfrone[6], Malatesta de Salione[7], misser Antonio Pio[8], misser Filippo Bentivoglia[9], uno nepote del signor Giovanni Pavolo Baglione, misser Pavolo d'Agnelo[10] et molti altri gentilhomini.'

11-12 ottobre c. 331 b — 23 settembre - 2 ottobre — 29 settembre — 1 ottobre — 2 ottobre — 6 ottobre — 7 ottobre

---

1. *F.* inperatore stavono - *Vall.* col; *F.* collo - *F.* de — 2. *Vall.* spediva lo re d'Inghilterra; *F.* spendiva lo re de Inghilterra - *V.* dii - *F.* aveva — 3. lo re d'Inghilterra] *Vall. F.* lo detto re - *V. omette* et - *Vall. F. omettono* vera - *Vall.* d' - *Vall.* trenta milia al dì ducati tutta una state; *F.* 30m ducati al dì tutta una state — 5. *F. omette* 1513 — 6. *Vall.* d'; *F.* de - *F.* canpo - *F.* andòne — 7. *F.* facevono - *Vall. F.* granne - *F.* e - *Vall. F.* andò — 8. *F.* canpo - appresso a] *F.* presso - *Vall. F.* de — 9. *dopo* robbe *in V. si legge* dierono, *ma la parola è espunta con una linea tiratale sotto* - *Vall.* rano (*sic; forse per* ch'erano?) — 10. *Vall. F.* se leváro - *Vall. F.* diecimilia villani - *Vall. F.* mettièro - *F.* signor — 11. *Vall. F. omettono* Giovanni - *Vall.* Paolo - *Vall. F.* de - Peroscia] *V.* persona - *Vall. F.* connuttieri de — 12. *Vall. F.* d' - *F.* aveva - *V. omette* lui — 13. *Vall. F.* de - *Vall. F.* veniva - *F.* canpo delli - *Vall.* artigliaria; *F.* artellaria — 14. *F.* pigliavono - *Vall. F.* de - *F.* Lemagna - lo.... canaglia] *manca in F. per lacerazione della carta* — 15. *Vall. F.* qua - *Vall. F.* de - et.... Colonna] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Prosporo — 15-16. retroguardie.... misser] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* retroguardia — 16. come.... Venetiani] *omesso in O.* — 17. *Vall. O.* furo - *Vall.* signor - *Vall. O.* Bartolomeo; *Vall.* ch'; *O.* che; *Vall. O.* era; *Vall.* capitanio; *O.* capitano; *Vall. O.* de' Venetiani - *Vall.* fuggire; *O.* fuire - *Vall.* signor - *Vall.* Iovan — 18. *O.* Paolo da - *Vall. O.* da - *Vall.* Sacramora; *O.* Sacromoro — 19. Rangone] *V.* Fregone - un figliolo] *omesso in V.* - Campofregoso] *V.* Campoforiosi — 20. *F.* Felippo Bentifoglio - *Vall. F.* un - nepote.... et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* de - *Vall.* signore; *O.* m. - *Vall.* Giovan; *O.* Ian — 21. *Vall.* Paolo - *Vall. O.* Paolo - *Vall.* di; *O.* de - *Vall.* Angelo

[1] Cf. SANUTO, XVII, c. 135, sull'avviso pervenuto al cardinale Bainbridge a Roma della battaglia di Flodden, con cui terminò la campagna intrapresa da Giacomo IV, re di Scozia, contro l'Inghilterra, mentre essa era impegnata nella guerra con la Francia. Oltre al re, cognato di Enrico VIII, di cui aveva sposata la sorella Margherita, restaron sul campo suo figlio, Alessandro Stuart, arcivescovo di Saint-Andrew, e molti altri signori, di cui si può legger la lista in SANUTO, XVII, c. 236.

[2] Mestre.

[3] Ottone di Francesco Bernardino Visconti, fratello di Sacramoro, tanto malfamato per scelleratezze e tradimenti (LITTA, Famiglia Visconti, tav. VIII).

[4] Guido di Nicolò, del ramo di Spilamberto (LITTA, Famiglia Rangoni, tav. VI).

[5] Alessandro di Giano Fregoso (LITTA, Famiglia Fregoso, tav. V).

[6] Non Iuliano, ma Giulio.

[7] Malatesta di Carlo Malatesta, del ramo di Sogliano (e non de Salione; LITTA, Famiglia Malatesta, tav. XX).

[8] Vedi LITTA, Famiglia Pio, tav. II, il quale scrive, erroneamente, che perdé la vita in questa battaglia.

[9] Non Filippo, ma Pamfilo.

[10] Giovan Paolo da Sant'Angelo.

c. 332 a

Li morti.

Sagramora Viceconte, Hermes Bentivoglia [1], missere Agostino di Brenaro [2], lo conte Carlo di Montone [3], missere Giovanni Francesco Sassatello; lo conte Hugo de' Pepuli [4] se disse essere annegato, et presi et morti homini d'arme trecento et fanti cinquecento fra presi et morti. Et pigliáro venticinque pezzi di artigliaria, intra grossi et minuti, et li sternardi; erano nel campo de' Venetiani mille et docento homini d'arme et sette milia fanti pagati; li Spagnoli erano settecento homini d'arme et sei milia homini a piedi; tutti fòro fracassati et morti [5].

8 ottobre Et poi lo campo de' Spagnoli andáro alla volta di Bergamo et presero lo castello, che era la fortezza de Bergamo; a quelle terre de' Venetiani facevano pagare a ciascuna vinti et trenta milia ducati, una cosa infinita [6].

1513.

7 novembre 15 luglio, 24 ottobre A dì 7 di novembre se partíne lo cardinale ongaro de Roma, legato di detta Ongaria; lo fece papa Leone x°; haveva anni ottanta; fortissimo de persona et grandissimo ricco; haveva d'entrata settanta milia ducati l'anno [7].

1513.

settembre-ottob. Lo campo delli Spagnoli fanno una crudelità per le terre de' Venetiani et brugiano ogni villa et terra grossa; non fu vista mai tanta crudelitáte quanto fanno [8].

1513.

ottobre Nello mese di ottobre come l'imperatore se partíne dallo campo [9]; et lo re d'Inghilterra

---

2. *innanzi a* Sagramora *in V. si legge* Sagram (?) *ma cancellato* - *F.* Sacramore - *F.* Ermes - Bentivoglia.... di] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* Agustino - *Vall. O.* de - *Vall.* Brennaro; *F.* Brannaro - *Vall. F.* de — 3. *Vall.* Giovan - conte.... se] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Ugo - *V.* Populi; *O.* Pepoli - *F.* esser - *F.* e — 4. *V. Vall. F.* preso - et... et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* infra; *O.* tra — 5. *F.* E. - *Vall.* d'; *F.* de - *F.* artellaria - *Vall. F.* fra - et.... erano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* stendardi - *Vall. F.* nello — 6. *F.* canpo - *F.* mila — 7. *Vall. F.* piede - *Vall. F.* fuoro — 8. *Vall. F.* andò — 9. *V.* quella terra - *F.* facevono - *V.* ciascuno - *F.* 20^{m} — 12. *Vall. F.* de - di] *V.* da *Vall.* d'; *F.* de - *Vall. F. omettono* detta — 13. *Vall.* Lione - *Vall. F. omettono* x° - *Vall.* riccho — 14. *Vall. F.* ducati; *Vall.* 70^{mila}; *F.* settantamilia — 15. *F. omette* 1513 — 16. *F.* canpo - *Vall.* de' - *Vall. F. omettono* et - *Vall.* abbrusciano; *F.* abrusciano — 17. *Vall. F.* terre grosse - *Vall. F.* quanta — 18. *F. omette* 1513 — 19. *Vall. F.* de - *Vall. F.* lo - *F.* inperatore - *F.* canpo - *F.* de

[1] Hermes era figlio di Giovanni, già signore di Bologna (Litta, Famiglia Bentivoglio, tav. V).

[2] Agostino da Brignano.

[3] Carlo di Bernardino Fortebraccio.

[4] Ugo di Guido Pepoli (Dolfi, p. 597).

[5] Trattasi della battaglia dell'Olmo, che fu conosciuta a Roma la notte dall'11 al 12 ottobre 1513 (Sanuto, XVII, cc. 205, 217; Rinaldi, XII, p. 36). Dopo la battaglia di Novara l'Alviano, che si trovava sull'Adige, dopo aver tentato invano di riconquistar Verona, ebbe a far fronte agli Spagnuoli, che minacciavano Padova e Treviso. Il loro generale, Cardona, fu respinto e dovè contentarsi di predar le campagne e di tirare da Malghera alcune cannonate contro Venezia, concludendo questa bella impresa con l'incendio e il saccheggio di Mestre (Sanuto, XVII, cc. 65 sgg., 117-118, 183, 184). Ma l'Alviano volle stravincere tagliandogli la ritirata e ne seguì la battaglia dell'Olmo, in quel di Vicenza, con la vittoria degli Spagnuoli (Romanin, V, pp. 286-292). La lega antifrancese trionfava così su tutti i campi di battaglia. Come afferma il Tedallini, furono fatti prigionieri Gio. Paolo Baglioni, Gio. Paolo da Sant'Angelo, Giulio Manfroni, Malatesta Malatesta di Sogliano, Ottone Visconti, Alessandro Fregoso, Antonino Pio, Pamfilo Bentivoglio. Corse la voce che fosse rimasto ucciso il conte Guido Rangoni, ma senza fondamento; è anche falso che perisse in battaglia il conte Ugo Pepoli. Morirono invece Hermes Bentivoglio, luogotenente dell'Alviano, Sacramoro Visconti, il conte Carlo da Montone, Agostino da Brignano, Giovan Francesco Sassatello (Sanuto, XVII, cc. 181, 187, 239-240). Di questi capitani, il Rangoni, il Manfrone, il Pio, il Fortebraccio, il da Brignano e il Fregoso erano condottieri di gente d'arme (Sanuto, XVII, cc. 122-123).

[6] Sulla caduta della *Cappella* di Bergamo, vedi Ronchetti, VII, p. 113 e cf. Sanuto, XVII, coll. 123, 124.

[7] Vedi Sanuto, XVII, c. 318, sulla partenza da Roma del card. Tommaso Bakócz, creato da Leone X legato di Ungheria, Boemia e Polonia (Hefele-Hergenröther, VIII, p. 575; cf. Rinaldi, XII, p. 29; Sanuto, XVI, c. 532, XVII, c. 266). Per la sua ricchezza, vedi Pastor, IV, pp. 11, 17.

[8] Cf. Sanuto, XVII, cc. 102, 113, 138.

[9] Vedi la nota 1 a p. sg.

andávo allo campo contro' allo re de Francia, et pigliáne parecchie terre dello re de Francia, *c. 332 b*
et ciascheduno havevano gente assai; lo re de Francia perdeva ogni dì qualche terra. Et, agosto-ottobre
poi che venne la vernata, se partívo de campo, come ho scritto de sopra; et duráne tutta l'estate [1].

1513.

A dì 20 de novembre, come venne lo fratello dello duca di Milano in Roma, giovane 20 novembre
de 20 anni, a dare obedientia a papa Lione x^{mo}, fiorentino [2].

1513.

A dì 24 di novembre, come venne la nova in Roma come se è arresa la rocca de Mi- 24 novembre 19 novembre
lano allo duca; lo re de Francia l'ha tenuta quindeci anni. Li Sguizzari l'hanno cacciato 17 settemb. 1499-19 novemb. 1513
due volte li Franciosi; la prima volta li cacciòrno dalle terre di Milano; la secunda volta magg.-giug. 1512 maggio 1513
retornáro li Franciosi per pigliare lo stato de Milano et li Sguizzari li róppero tutto lo campo, 5-6 giugno
come ho scritto de sopra [3].

Lo duca se faceva governare alli Sguizzeri et faceva quanto volevano loro; lo duca li
volse dare doi citáti et loro non le volsero. Dallo tempo che perdièro lo stato, che lo patre agost. 1499-aprile 1500
fu pigliato dalli Franciosi [4], sempre questi doi figlioli dello duca de Milano furo menati dallo 10 aprile
imperatore, che era suo parente; non havevano otto anni quando furo menati nell'Alemagna. 31 agosto 1499
Et poi che fòro scacciati li Franciosi' dallo stato, papa Iulio secondo, savonese, et lo re di *c. 333 a*
Francia ordinò collo imperatore et lo re di Spagna che venisse lo duca nello stato suo; et 17 agosto 4 novembre-3 dicembre 1512
così fu ordinato di venire et venne nello suo stato, come ho scritto de sopra [5]. Et lo duca 29 dicembre
de Milano ha fatto capitanio delle gente d'arme lo signore Prospero Colonna, et castellano 1513
lo conte Francesco, suo parente [6], et capitanio della rocca lo signore Silvio Savello [7]. 1514 marzo 1513

---

1. *Vall. F.* andáo - *F.* canpo - *Vall. F.* contra - *F. omette* allo - et.... Francia] *omesso in Vall. F.* — 2. *Vall.* haveva; *F.* aveva — 3. *Vall.* partiero; *F.* partiène - *F.* canpo - *Vall.* com' - *F. omette* de sopra — 4. *Vall. F.* la state — 5. *F. omette* 1513 — 6. *F. omette* de - *Vall.* de - *Vall.* giovine; *F.* giovene — 7. *F.* obedienza - a.... fiorentino] *omesso in F.* - x^{mo} fiorentino] *omesso in Vall.* — 8. *F. omette* 1513 — 9. *Vall. F.* 23 de - *Vall.* s'era; *F.* s'è - *F.* di — 10. *F.* à - *Vall.* quindici - *Vall. F. omettono* l' - *F.* ànno — 11. *Vall. F.* doi - *F. omette* volta - *V.* cacciáne - *Vall. F.* de - *Vall.* secunna — 12. *Vall. F.* repigliare - *Vall. F.* Sguizzeri - *V.* roppe; *Vall.* ruppero — 13. *F.* canpo - *F. omette* de sopra — 14. *F.* si - *V.* Gover.^{re} - *F.* Sguizzari - *F.* volevono — 15. *Vall.* volsero - *Vall. F.* citáte - *Vall. F.* Dello - *F.* tiempo - *F.* pierdéro — 16. *F.* senpre - *F.* di — 17. *F.* inperatore ch' - *F.* avevono - *Vall. F.* quanno - *Vall.* fuòro - *Vall. F.* nella — 18. *V. Vall. F. omettono* poi - *Vall. F.* fuòro - *Vall.* nello; *F.* dello - *Vall.* stato suo - *F.* e - *Vall. F.* de — 19. *Vall. F.* con lo - *F.* inperatore - *Vall. F.* de - *Vall.* venissi — 20. *Vall.* de - *F. omette* di venire - *F. omette* suo - come.... sopra] *omesso in F.* — 21. de Milano] *omesso in F.* - *F.* capitano - *Vall.* genti - *Vall.* Prosporo — 22. *V. omette* lo - *F.* capitano

[1] Allusione un po' confusa alla campagna di Piccardia, intorno alla quale si veda la nota 1 *ad ann.* 1513, 6 settembre. Sole conquiste del re d'Inghilterra furono Thérouanne e Tournai, d'onde, celebrate le sue vittorie con giostre, partì per il proprio regno (Sanuto, XVII, cc. 259, 267).

[2] Cf. Sanuto, XVII, c. 342, sull'arrivo a Roma di Francesco Sforza, duca di Bari, fratello di Massimiliano, capo dell'ambasceria mandata da questo principe a prestare ubbidienza in suo nome a Leone X (Pastor, IV, p. 48).

[3] La rocca di Milano era stata consegnata ai Francesi la festa di san Satiro del 1499 e si arrese il 19 novembre 1513 al duca Massimiliano Sforza (Cipolla, p. 770; Prato, pp. 225-321). Non quindici anni dunque, ma quasi quattordici essa rimase in potere di Luigi XII.

[4] Vedi *ad ann.* 1500, 10 aprile.

[5] Vedi *ad ann.* 1512, 29 dicembre.

[6] Probabilmente Francesco di Bosio Sforza, del ramo di Santa Fiora (Litta, Famiglia Attendolo-Sforza, tav. I)

[7] Vedi De Leva, I, pp. 140, 144, 168 e cf. Prato, pp. 309, 317, 321, sulla debolezza di Massimiliano Sforza, zimbello degli Svizzeri che lo avevano messo sul trono e ve lo mantenevano. Della meschina riuscita di costui non ultima causa fu l'aver trascorso, assai negletto, la prima età alla corte dell'imperatore, marito di sua cugina Bianca, ove Ludovico il Moro lo aveva inviato, insieme al fratello Francesco, quando si vide perduto (De Leva, I, pp. 141-142). Partito da Milano il 31 agosto 1499 (Corio, III, p. 691), vi tornò, come abbiamo visto (cf. nota 5) il 29 dicembre 1512. La

1513.

8 dicembre — A dì 8 di decembre, come Contresi gine in Palazzo et papa Lione li dette lo cappello. 19 novemb. 1512 — Papa Iulio secondo li fece la bolla, scritta di mano di tutti li cardinali, lo fece cardinale 3 dicembre — secretamente; et così se partíne di Roma, et poi venne a Roma a 20 de novembre secreta- 17-18 novem. 1513 — 9 dicembre — mente, et poi entráne in Concistoro a dì nove dello detto mese con tutti li cardinali [1]. Questo Contrenze era lo primo homo de [2]....

1513.

18 dicembre — A dì 19 di decembre, come papa Lione gine a Santo Ianni Laterano a fare lo Concilio; 19 dicembre — lo re de Francia et lo imperatore mandáne uno mandato alla Santità di nostro signore, come 26 ottobre — questo Consiglio de Roma era vero Consiglio, non quello che haveva fatto lo cardinale de Santa Croce et lo cardinale de Sanseverino, et così fu fermato [3].

A dì 20 di decembre 1513, come la rocca di Cremona s'arrese allo duca de Milano a suo piacere, che la teneva puro lo re de Francia [4].

c. 333 b 8 gennaio 1514 — A dì otto di gennaro 1514, come papa Lione x^mo^ gine a Santo Agostino a dire la messa 1510-1513 — per la morte del re di Portugallo, come ha pigliato tutta l'Africa de' Mori et molte altre isole prima; et primo pigliáne certe altre isole, 1513, et fu d'agosto [5].

---

1. 1513 *è omesso in F.* — 2. *F.* de - *V. F.* Contresi - papa.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *V. Vall. F.* et papa - secondo] *Vall.* Savonese; *omesso in F.* - *Vall. F.* soscritta — 3-4. *Vall.* de - di.... secretamente] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* de — 3. *Vall. O.* de — 4. *Vall. F.* de - Roma et] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* revenne in - Roma.... poi] *manca in F. per lacerazione della carta* — 5. *Vall. F.* Concistorio alli - tutti.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* — 6. *Vall.* Contrensi; *O.* Contresi - lo primo] *O.* grande - *Vall. O.* homo - *O. omette* de - *la lacuna è in tutti i mss.* — 7. *Vall. F. omettono* 1513 — 8. *Vall.* de; *F. omette* di - Lione] *V.* Iulio - gine.... Concilio] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Consiglio — 9. *F.* inperatore - *F. omette* mandato - *V.* dalla - *Vall.* de — 10. *Vall.* ch' - *F.* aveva — 12. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F. omettono* 1513 - *Vall. F.* de - *F.* se - a suo piacere] *omesso in F.* — 13. *F.* pure — 14. *Vall.* 1514 adì; *F.* 1514 Adì - *Vall.* de - *Vall. F. omettono* 1514 - *F.* Leone - *Vall. F. omettono* x^mo^ - *Vall.* Agustino — 15. *F.* de - *Vall. F.* de - *F.* à — 15-16. altre.... d'] *manca in F. per lacerazione della carta* — 16. et.... 1513] *omesso in Vall. O.* - *F.* de - *Vall. a capo:* 1513

restaurazione sforzesca fu risoluta nel congresso di Mantova e nel viaggio a Roma di Matteo Lang tra il papa, l'imperatore, Ferdinando il Cattolico e gli Svizzeri (De Leva, I, pp. 131-132, 139-140; cf. Sanuto, XIV, cc. 578, 584); non vi concorse Luigi XII, allora in piena ostilità con quei potentati. Più tardi anzi, per mezzo del suo ambasciatore, contrastò a Francesco Sforza il diritto di prestare ubbidienza a Leone X come rappresentante del ducato milanese (Pastor, IV, p. 48). Intorno alla nomina a castellano del conte Francesco Sforza, vedi Prato, p. 321; ib., pp. 308, 309, 311, per Silvio Savelli, che nel 1513 ebbe a comandar l'assedio della rocca (Sanuto, XVI, c. 37, ov'è chiamato erroneamente Silvio Orsini).

[1] Sull'imposizione del cappello cardinalizio a Matteo Lang, il cui appellativo di *Gurcense* è stranamente storpiato dal Tedallini, vedi Pastor, IV, p. 47, IV, 2, p. 680; ib., sul suo ingresso a Roma, avvenuto senza alcuna pompa non il 20 novembre, ma la notte dal 17 al 18 (cf. Sanuto, XVII, c. 341); ib., pp. 47-48, sul suo intervento per la prima volta al Concistoro. Della sua nomina, dovuta a Giulio II, si è già parlato (vedi *ad ann.* 1512, novembre).

[2] Supplisci d e l l ' i m p e r a t o r e.

[3] Vedi Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 579-589; Pastor, IV, pp. 49, 562-564, sull'ottava sessione del Concilio lateranense, nella quale gli ambasciatori francesi, Claudio Seyssel, vescovo di Marsiglia, e Luigi Forbin, sire di Soulier, esibirono un mandato, del 26 ottobre 1513, con cui Luigi XII ripudiava il conciliabolo e riconosceva per solo legittimo il Concilio di Roma. Si desume dal Sanuto (XVII, c. 414) che in questa sessione fu letta anche una lettera di Massimiliano imperatore, approvante l'operato dell'assemblea. Vedi in Pastor, IV, pp. 45-46, come Luigi XII si risolvesse in certo modo al *viaggio di Canossa*. Anche stavolta Leone X si recò dal Vaticano al Laterano la vigilia della sessione; perciò, il 18, non il 19 dicembre, a meno che il Tedallini non intenda parlare semplicemente del suo passaggio dal palazzo alla basilica lateranense (Pastor, IV, p. 49; cf. Grassi-Delicati-Armellini, p. 10; Sanuto, XVII, c. 414).

[4] Sulla resa per fame del castello di Cremona, conosciuta con sicurezza a Roma verso Natale, vedi Sanuto, XVII, c. 437).

[5] Vedi Pastor, IV, p. 50 e cf. Grassi-Delicati-Armellini, p. 15; Sanuto, XVII, cc. 471-474 sulla solenne funzione celebrata in Sant'Agostino da Pompeo Colonna, davanti a Leone X, non per suffragar l'anima di Emanuele, re di Portogallo, ma per festeggiar le mirabili imprese compiute in Africa ed in Asia dalla sua

Nello mese di ottobre 1513, come venne in Roma uno Spagnolo; non haveva anni 14, haveva uno mammolo nello corpo tutto fòra, fòra che la testa, et tutte l'altre membra tutte fòre [1]. ottobre

1514.

A dì 10 di gennaro, come nella citáte de Venetia s'attaccò lo fuoco nella strata publica; abrusciáne delle case 1500, ha fatto danno delli ducati doi milia; mai non fu sentita simile cosa [2]. 10 gennaio 1514

1514.

A dì 12 de marzo, come entráne l'ambasciatore del re di Portugallo con granne pompa; era in prima qualche sessanta cavalieri, tutti con le collane d'oro fino, et poi questo: uno alefante che portava una cassa, dove era una pianeta che portava a papa Lione x^{mo}, che valeva delli ducati cinquanta milia; mai più non fu visto tale presente in Roma da mille anni in qua; et l'ambasciatore portava un cappello tutto impernato [3]. 12 marzo

1514.

Et a dì 20 de detto mese de marzo andáne l'ambasciatore del re de Portugallo' a papa Lione a darli l'obedientia con molta pompa, come ho scritto de sopra; et poi andáne, a' 21 di detto mese, a portare lo presente che mandava lo re de Portugallo allo papa, in presentia de tutto lo Collegio: uno paramento per dire messa, tutto impernato, la più bella cosa non fu mai vista, et uno paramento d'altare, tutto impernato; fu stimato cinquanta milia ducati; uno elefante che portava una cassa sopra de lui, con tutte queste cose [4]. 20 marzo c. 334 a 21 marzo

A dì 4 de maggio 1514 papa Lione gine a Santo Ianni Laterano a fare l'altra sessione; et a' cinque dello detto mese fecero nello detto Santo Ianni che tutti quelli che havevano beneficii, andasseno vestiti da preti in termine de quattro mesi, altramente fussino privati de' loro benefitii [5]. 4 maggio 5 maggio

---

1. *F.* Nel - *Vall. F.* de - *F.* ottobre nel - *Vall. omette* 1513 - in] *F.* a - *Vall. F.* un — 2. *Vall. F.* mamolo - *Vall. F.* fòr - *F.* le - *F.* menbra — 3. *Vall. omette* tutte - *Vall. F.* fòra - *in margine a questo paragrafo è disegnata in V. una mano che indica* — 4. *F. omette* 1514 — 5. *Vall. F.* de - *F.* città - *F.* attacò - *Vall. F.* foco - *Vall. F.* strada — 6. *Vall.* abbrusciáne - *Vall. F.* 150 - doi] *Vall.* docento; *F.* 200 - *F.* mila - *Vall.* tal; *F.* tale - cosa] *Vall. F.* nova — 7. *F. omette* 1514 — 8. 12] *Vall.* 22 - *F. omette* de - *Vall. F.* lo - *F.* de - *Vall. F.* de - *F.* gran — 9. *F.* erano - *F. omette* qualche - *F.* de — 10. *Vall. F.* elefante - *Vall. F. omettono* x^{mo} — 11. *F. omette* delli - *F. omette* in Roma - *Vall.* milli — 12. *Vall. F.* lo - *Vall.* imbasciatore - *Vall.* uno - *F.* inpernato — 14. *Vall. F. omettono* Et - detto mese de] *omesso in Vall. F.* - *F.* andòne - *Vall. F.* lo - *Vall. F. omettono* del re — 15. *F.* Leone - *Vall. F. omettono* l' - *F.* ponpa - *Vall. F.* andòne alli — 16. *Vall. F.* de - *F.* li mandávo - de.... papa] *omesso in F.* — 17. *F.* Colleggio - *Vall. F.* un - *F.* paramento era - *F.* dir - *F.* inpernato - la più bella cosa] *F.* lo più bello — 18. *Vall.* vista mai; *F.* visto mai - *Vall.* un - et.... impernato] *omesso in F.* - *Vall.* de — 19. uno] *Vall.* et uno; *F.* con lo - che portava] *F.* con - una] *Vall. F.* la - *F. omette* de - *Vall.* 1514 — 20. *F. omette* de - *Vall. F. omettono* 1514 - *F.* sesione — 21. *F.* ditto - *F.* avevono — 22. *Vall. F.* benefitii - *Vall.* andassino; *F.* andassero - *F.* fussero

flotta sotto gli ordini di Alfonso de Albuquerque durante gli anni 1510-1513; cospicua fra tutte la conquista di Malacca (RUGE, pp. 160-179; cf. *Corpo diplomatico portuguez*, I, p. 196 sgg.). Par che il Tedallini alluda, molto confusamente, anche alla navigazione di Albuquerque nel mar Rosso (18 febbraio-4 agosto 1513), nella quale tentò la presa di Aden e arrivò sino all'isola di Camerun (IB., pp. 177-179).

[1] Intorno a questo *lusus naturae*, che fu veduto anche a Firenze, cf. LANDUCCI, p. 343.

[2] Cf. SANUTO, XVII, cc. 458-467, su questo terribile incendio che devastò Rialto.

[3] Vedi PASTOR, IV, pp. 50-52, sull'ingresso in Roma di Tristano di Acunha, inviato con Diego Pacheco e Giovanni de Faria dal re di Portogallo a prestare ubbidienza a Leone X, e sul dono splendido per il papa, che un candido elefante portava sul dorso.

[4] Cf. PASTOR, IV, p. 52.

[5] Cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 17; SANUTO, XVIII, c. 184, sull'andata di Leone X al Laterano il 4 maggio, per tenere il dì successivo la seduta del Concilio; vedi in proposito PASTOR, IV, p. 564; HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 596-611, e più specialmente quest'ultima opera, pp. 606-607, intorno alla bolla, ema-

1514.

28 agosto — A dì 28 di agosto, come uno camerieri dello reverendissimo cardinale de Inghilterra se dette uno cortello nello petto per desperatione, come haveva attossicato lo suo patrone, et fu squàrtato per Roma [1].

1514.

3 settembre, 7 agosto — A dì 3 di settembre, come fu fatta grande allegrezza in Roma, come lo re de Inghilterra et lo re de Francia hanno fatta parentezza insieme; lo re d'Inghilterra ha tolta per mogliera la sorella che era la più bella christiana che fusse in Italia [2].'

c. 334 b, 30 ottobre, 21 ottobre — A dì 30 dello detto mese de ottobre, come venne la nova che lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitanio della Signoria de Venetia, gine a trovare lo campo delli Spagnoli, dove stavano allogiati, in uno castello; infra presi et morti 250 homeni d'arme [3].

1514.

settembre, 26 agosto, 26 agosto sgg., 1507 — Nello mese di settembre, come lo castellano che stava nella citáte de Genova, s'accordò con li Genovesi darli la detta fortezza in mano, salvo le persone; li detti Genovesi gli dièro ducati diece milia allo detto castellano, che se ne andasse via; per lui non se poteva più tenere. Li detti Genovesi spianáro la detta rocca per fino in terra; la fece fare lo re di Francia quando pigliáne Genova; li pose nome la Lanterna [4].

1514.

7 novembre 1514, 11 novembre, 15 novembre — Nello mese de novembre se partíne lo campo delli Spagnoli et dello duca de Milano et gine a Bergamo; era lo signore Renzo de Ceri nella detta citáte; per aiuto loro, quando se appresentáro lo detto campo delli Spagnoli, lo popolo se leváne in arme. Lo signore

1. *F. omette* 1514 — 2. *Vall.* d'; *F. omette* di - *Vall. F.* un - *F.* camorieri - *F. omette* reverendissimo - *Vall.* d' — 3. *Vall. F.* un - *Vall. F.* disperatione - *F.* attosicato il — 5. *F. omette* 1514 — 6. *Vall. F.* de - *Vall. F.* fatto granne - *F.* alegrezza - *Vall.* d' — 7. *Vall. F.* haio - *Vall. F.* fatto - *Vall.* parentezze - *F.* de — 8. *Vall.* ch' - christiana] *Vall. F.* donna - *Vall.* fussi — 9. dello] *Vall. F.* di - de ottobre *è omesso in Vall. F.* - che] *Vall. F.* come — 10. *F.* capitano - *F.* canpo de li — 11. *Vall. F. omettono* dove - *F.* stavono - *Vall.* alloggiati - *Vall. F.* un - *F. omette* d'arme — 12. *F. omette* 1514 — 13. *Vall. F.* de - *dopo* de *in V. si legge* Siena, *espunto con un linea tirata sotto* - *Vall. F.* se — 14. *F.* dalli - *Vall.* fortezze - in] *Vall. F.* nelle - *F.* mani - *F.* salve - *F.* li — 15. *Vall.* andassi - *F.* si — 16. *F.* ditta - *Vall.* et la — 17. *Vall. F.* de - *Vall. F.* quanno - Lanterna] *V.* terra; *F.* Laterna — 18. *F. omette* 1514 — 19. *F.* di - *Vall. F.* de' - *F.* di — 20. *Vall. F.* Cere - *Vall.* quanno — 20-21. quando.... delli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* quanno — 21. *Vall. O.* appresentò - *Vall. O.* de

nata dal pontefice ed approvata dai Padri, che prescriveva a chiunque godesse benefizi ecclesiastici, di vestir l'abito talare, sotto pena di perder la prebenda entro un anno (non entro quattro mesi, come scrive il Tedallini.

[1] Questo sciagurato era prete e si chiamava Rinaldo da Modena; si uccise non col veleno, ma col ferro. L'opinione volgare fu che attossicasse il suo violento padrone, cardinale Cristoforo Bainbridge, per vendicarsi degli affronti che ne aveva subìto; risulta però che in questo delitto fu sospettato di aver avuto mano anche Silvestro Gigles, vescovo di Worcester (Godwin, p. 468), oratore di Enrico VIII a Roma (Ciacconio-Oldoini, III, cc. 290-291; Godwin, pp. 700, 791; cf. Sanuto, XIX, cc. 7, 336).

[2] Vedi Pastor, IV, p. 68, e cf. Grassi-Delicati-Armellini, p. 19; Sanuto, XIX, c. 28, intorno alle dimostrazioni di gioia della colonia francese in Roma per il matrimonio di Luigi XII, vedovo di Anna di Bretagna, con la giovinetta Maria, sorella di Enrico VIII. È evidente l'equivoco del diarista. — La conclusione di questi sponsali fu una vittoria diplomatica importante per Leone X, il quale si riavvicinò alla Francia, sventando i disegni di alleanza familiare e nazionale tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico; disegni che riunendo in una sola persona le corone di Milano e di Napoli, atterrivano Leone come Medici, come italiano e come papa (Pastor, IV, pp. 63-68).

[3] Trattasi della presa di Rovigo, tolta dall'Alviano agli Spagnuoli il 21 ottobre 1514, comunicata il 29 al papa sulla strada da Roma a Civitavecchia (Sanuto, XIX, cc. 150, 151, 152, 153-155, 196).

[4] Sull'assedio della rocca di Genova e la sua capitolazione, che Leone X apprese il 29 agosto (Sanuto, XIX, c. 27), come pure sulla distruzione di questo baluardo straniero, vedi Senarega, cc. 631, 632, 633-634; Giustiniani, f. CCLXX'', che attesta il turpe mercato

Renzo se partíne et gine a Crema; se gettáro taglia li detti di Bergamo di ducati 80[m], che non li facessi lo guasto [1]. 16 novembre 15 novembre

1514.

Nello mese di agosto venne la nova in Roma come lo gran Turco è gito a campo allo granne soffi in Persia et fecero fatto d'arme insieme; lo gran Turco fu rotto et morsero delle persone cento trentamilia, et dello detto soffi morsero delle persone trenta overo quaranta milia [2].' 3 agosto

1514. c. 335 a

A dì 18 di decembre come papa Lione x[mo], fiorentino, fece pigliare Renzo Mancino in casa sua a diece hore di notte et menare in castello santo Agnelo; li fu tagliata la testa; homo de 63 anni, valentissimo della persona sua, non stimava homo del mondo. Fu pigliato dalli soldati della guardia dello papa et dello Castello perché s'era fatto forte in casa sua et haveva piantata l'artiglieria et era aiutato dalli signori de casa Colonna [3]. 18 dicembre

1515.

A dì x di gennaro, come venne la nova in Roma come era morto lo re de Francia; valentissimo homo della persona sua, haveva anni 54, pigliáne per mogliera la sorella del re d'Inghilterra, haveva anni 15. In Italia fece di grandissime cose, come ho scritto de sopra; allo presente si chiamava re Luisi, et questo re che fu da poi, se chiamava lo re Francesco, giovine de 25 anni, et pigliáne per moglie lo figlia dello re di Portogallo [4]. 10 gennaio 1 gennaio 9 ottobre 1514 1499-1514

---

1. Crema.... di] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* gittáro - *V. omette* di - di Bergamo di] *Vall. O.* Bergamaschi — 3. *F. omette* 1514 — 4. mese *è corretto in V. su* mede - *Vall. F.* de - agosto... nova] *manca in F. per lacerazione della carta* - campo.... soffì] *manca in F. per lacerazione della carta* — 5-6. fecero.... cento trentamilia] *manca in F. per lacerazione della carta* — 6. delle.... cento trentamilia] *O.* cxxx milia persone - *F. omette* detto — 6-7. morsero.... quaranta milia] *manca in F. per lacerazione della carta; O.* morsero xxx o xxxx milia persone — 8. 1514 *è omesso in F.* — 9. *Vall.* de; *F. omette* di - papa.... in] *manca in F. per lacerazione della carta* - x[mo] fiorentino] *omesso in Vall. O.* - *Vall.* Renzo de — 10. hore *sembra corretto in V. su* hora; *F.* ore - di.... menare] *manca in V. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *Vall.* manare; *O.* mannare - *Vall.* Agnilo et — 10-11. li.... 63] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* et li — 11. della persona sua] *F. omette* - stimava.... Fu] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* fu — 11-13. pigliato.... Colonna] *omesso in Vall. F.* — 14. 1515 *è sottolineato in V.* — 15. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. omette* de — 16. *F. omette* homo - *Vall.* moglie - *V. omette* del re — 17. *F.* de - *Vall. F.* 15 bellissima - fece.... grandissime] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *O.* grannissime - *F. omette* de sopra — 18. *Vall. F. omettono* allo presente - *Vall. F.* se - *Vall. F.* lo re - re.... Francesco] *manca in F. per lacerazione della carta* - che fu da poi] *Vall. O.* dopo lui - *V.* poi altri - *Vall.* chiama — 19. *F.* giovene - *F.* pigliòne - *F.* de - *Vall.* de - *Vall. F.* Portugallo

fatto dal castellano francese, aumentando di più del doppio il prezzo della sua infamia: ventiduemila ducati a conto di paghe dovute da Luigi XII. — Genova era caduta in suo potere nell'ottobre 1499 (SENAREGA, colonne 569-570; GIUSTINIANI, f. CCLV'); la fortezza della *Lanterna* fu edificata solo nel 1507 (SENAREGA, cc. 593, 594; GIUSTINIANI, f. CCLXIII').

[1] Il vicerè di Napoli mosse da Brescia il 7 novembre 1514 e, unitosi alle forze milanesi, comandate da Prospero Colonna, l'11 cominciò a bombardare Bergamo. La cittadinanza, incoraggiata da Renzo di Ceri, che vi era accorso da Crema, si difese valorosamente fino al 15, capitolando per mancanza di artiglieria e di munizioni. La guarnigione ebbe libera la ritirata su Crema, che Renzo iniziò il 16, terminandola verso il 19. (SANUTO, XIX, cc. 238, 245, 255-256, 258-259, 263-264, 265, 268-269, 271, 272, 285; vedi anche RONCHETTI, VII, pp. 114-120).

[2] Cf. SANUTO, XVIII, c. 426, sulla notizia giunta a Roma il 3 agosto, per lettere di Rodi, del 20 giugno, di una vittoria parziale riportata dall'esercito di Ismail, scià di Persia, su quello del sultano Selim I; vittoria parziale ch'è notevolmente esagerata dal nostro diarista.

[3] Cf. SANUTO, XIX, c. 336. Questo Renzo Mancini aveva militato al soldo di Venezia ed era colpevole di varî assassini.

[4] Cf. SANUTO, XIX, c. 371, sull'arrivo a Roma della notizia che era morto Luigi XII e successogli Francesco I; vedi in proposito CIPOLLA, p. 842; PASTOR, IV, p. 72. Luigi aveva cinquantatrè anni e solamente vent'uno il nuovo re (CIPOLLA, *ib.*, nota 4). Il 9 ottobre 1514 erano state celebrate le nozze dell'attempato monarca e di Maria d'Inghilterra, sorella di Enrico VIII (SANUTO, XIX, cc. 201, 205, 206). — Francesco I non ebbe in moglie una principessa portoghese, bensì, successivamente, Claudia di Francia, figlia di Luigi XII, ed Eleonora di

1514.

Nello mese di ottobre, come venne la moglie dello duca de Mantua in Roma et stette in Roma un mese, et poi andáne in Napoli; gli fu fatto molto granne honore, come se fussi
28 febbraio? stata la moglie dello re di Francia, et poi se partíne, a dí 28 di marzo; giro con lei quattro cardinali, lo primo lo cardinale d'Aragona, suo fratello cugino, lo cardinale de Ferrara, suo parente, lo cardinale de Siena et lo cardinale de Cibo, nepote di papa Leone x^{mo}, fiorentino [1].

c. 335b

1515.

31 marzo A dì primo di aprile, come entráne in Roma la moglie dello fratello de papa Leone x^{mo}; questa moglie fu figlia dello duca de Savoia, sorella del re di Francia cugina; lo suo marito se chiamava Iuliano; entráne in Roma con pompa et tutte andavano vestite alla franciosa, lei et tutte le damigelle [2].

Lo magnifico Iuliano, fratello dello papa, portáne con lui, quando gine per la mogliera, ducati cento milia; lui fece la dote alla moglie [3].

1515.

11 aprile? A dì xi di aprile morse in Roma un valentissimo homo; se chiamava lo Botticello, lo primo homo che fussi in Italia de lettere de legge; haveva anni cinquantacinque [4].

1515.

3 maggio A dì 3 di maggio se partíne papa Leone x^{mo} et gine a Santo Ianni a fare lo Consiglio,
4 maggio et la mattina seguente fu detta la messa, cantando in Santo Ianni, con tutto lo Collegio, per firmatione della Chiesia [5].

---

1. *F. omette* 1514 — 2. *Vall.* de - di.... venne] *manca in F. per lacerazione della carta* - moglie] *V.* figlia - *F.* di Mantova - *Vall. F.* et ce — 3. *Vall. F. omettono* in Roma - *F.* andòne - *Vall. F.* li - *F. omette* granne - *F.* honore et poi revenne in Roma et stette tutto lo carnevale li fu fatto tanto honore - *F.* fusse — 4. *Vall. F.* de - a dì... quattro] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* alli - *Vall.* de; *O. omette* di — 5. *Vall. F. omettono* lo - cardinale d'] *omesso in F.* - *F. omette* fratello - *F. omette* lo cardinale de — 6. *F. omette* lo cardinale de - *F. omette* de - *F.* de - *Vall. F.* Lione - *Vall. F. omettono* x^{mo} fiorentino — 7. *F. omette* 1515 — 8. *Vall.* d'; *F. omette* di - *Vall. F.* - *Vall. F. omettono* x^{mo} — 9. *Vall.* mogliere; *F.* mogliera - *F.* di - *Vall. F.* sorella dello - *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* cugina — 10. *F.* ponpa - *V.* tutti - *F.* andavono - *V.* vestiti — 11. *Vall. F.* damicelle — 12. *Vall. F.* Et lo - *Vall. F.* portòne - *Vall. F.* quanno - *Vall.* mogliere — 13. *Vall. F.* mogliere — 15. *Vall.* ij - *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F.* Bottigella — 16. *Vall.* fossi; *F.* fusse - *V. omette* de legge — 17. *F. omette* 1515 — 18. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F.* Lione - *Vall. F. omettono* x^{mo} — 19. *Vall. F.* matina venente - *F.* ditta - *Vall. F.* cantanno - *F.* Colleggio — 20. *Vall. F.* confirmatione - *F.* Chiesa

Austria; è evidente la confusione col suo rivale Carlo V, che sposò Elisabetta, figlia di Emanuele, re di Portogallo.

[1] Sul viaggio d'Isabella d'Este, moglie di Francesco Gonzaga, marchese (non duca) di Mantova, che dopo essersi trattenuta a Roma fino alla metà di decembre 1514, partì per Napoli, e, tornatane verso la metà di gennaio 1515, lasciò Roma definitivamente prima del 2 marzo (non il 28 febbraio), vedi LUZIO-RENIER, pp. 212-215, e cf. SANUTO, XIX, cc. 163, 336, 391; XX, c. 42. L'accompagnavano i cardinali Luigi d'Aragona, suo zio materno (e non cugino; cf. LITTA, Famiglia d'Este, tav. XII), Ippolito d'Este, suo fratello (e non cugino; IB.), Innocenzo di Franceschetto Cibo e di Maddalena de' Medici, sorella del papa (PASTOR, IV, p. 56), ed Alfonso Petrucci.

[2] Vedi PASTOR, IV, pp. 72-73, sul matrimonio di Giuliano de' Medici, fratello di Leone X, con Filiberta sorella del duca Filippo di Savoia e di Luisa, madre di Francesco I, e perciò zia, non cugina del re di Francia; per il loro ingresso in Roma, vedi SANUTO, XX, cc. 101, 103.

[3] Cf. FABRONI, p. 99.

[4] Su Girolamo Botticella da Pavia, riputato maestro di giurisprudenza in patria, a Padova, a Roma, vedi MARINI, p. 29; CARAFA, pp. 405-406; RENAZZI, II, pagine 54-55.

[5] Intorno alla decima sessione del Concilio lateranense, vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 638-654; PASTOR, IV, pp. 566-569.

1515.

A dì 25 de luglio fu pigliato uno staffiero di San Severino; haveva dato una ferita ad (25 giugno) uno notaro del governatore; lo governatore lo pigliáne, li tagliáne la mano, se mossero otto (24 giugno) staffieri de San Severino per pigliare quello de mano; uno era stato capitanio, volse re- (25 giugno) spondere a coloro; quelli se voltáro verso colui, ammazzandolo. Lo governatore se ne gine a lamentare allo papa, et lo papa mandò a chiamare lo cardinale' Sanseverino che era (c. 336 a) un'hora di notte; lo papa lo mandòne in Castello presone. La mattina tutti li cardinali (26 giugno) andáro a Palazzo a parlare con lo papa, et così fu fatta la gratia allo Collegio dello detto cardinale [1].

1515.

A dì 24 de iugno, lo dì de santo Ianni, lo magnifico Lorenzo, nepote de papa Lione, fu (24 maggio) fu fatto capitanio de' Fiorentini [2].

E a dì 19 dello detto mese de iugno, come lo magnifico Iuliano, fratello dello ditto papa (29 giugno) Lione, fu fatto capitanio della Chiesia, et fu lo dì de santo Pietro et Pavolo accompagnato con molti baroni et cittadini romani [3].

1515.

A dì 6 agosto, come venne la nova come l'armata de re de Spagna s'ène affrontata con (6 agosto) Lotreche [4] nello paese della Cicilia; l'armata era nove galere, dui fuste [5], quelle delli Turchi erano tredici fuste. Comenzòro a combattere dalla mattina al fare dello dì et duráne la (luglio) vattaglia tre hore bone; furo pigliate sei fuste et tre ne affocáro con l'artigliaria, et quattro ne scappáro, et morsero delli Turchi 500 persone, delli Christiani 50 persone; et pigliáro li stendardi che fòro pigliati a tempo di papa Iulio [6]. (1509)

---

1. *F. omette* 1515 — 2. *Vall.* un - *Vall. F.* staffieri de - *F.* aveva - *Vall. F.* feruta - *F.* a — 3. *Vall. F.* un - *F.* notario - *Vall. F.* pigliòne - *Vall. F.* tagliòne - la] *V.* le - *Vall.* messero; *F.* mosseno — 4. *Vall. F.* mano; *Vall.* alla; *F.* della; *Vall. F.* corte - *F.* capitano - *V.* volsero — 4-5. *V.* reprendere; *Vall.* resprendere — 5. *Vall. F. omettono* a - *Vall. omette* coloro - *F.* voltòro - colui] *F.* lui - ammazzandolo] *Vall. F.* et l'; *Vall.* ammazzáro; *F.* amazzòro — 6. *Vall.* a lo - *Vall.* de San — 7. *F.* ora - *Vall. F.* de - lo papa] *Vall. F.* et - *Vall. F.* matina — 8. *F.* andòrno - *F. omette* a Palazzo - allo] *V.* dallo - *Vall. F.* Colleggio - dello] *V.* allo - *Vall. F. omettono* detto — 9. *Vall. F.* cardinale; *Vall.* San; *F.* Santo; *Vall. F.* Severino — 10. *F. omette* 1515 — 11. 24 *è corretto in V. su* 26 - *Vall.* Iovanni - *F.* capitano — 13. *Vall. F. omette* E - *F.* del - de iugno come] *omesso in Vall. F.* - dello ditto] *Vall. F.* de — 14. *F.* capitano - *Vall. F.* Chiesa - *F.* di - *F.* aconpagnato — 15. *Vall.* citadini — 16. *F. omette* 1515 — 17. *Vall.* 6 d' - *Vall. F. omettono* come - *Vall.* dello; *F.* del - *dopo* con *in V. si legge* lo Treche, *espunto con una linea tirata sotto* — 18. *Vall.* lo Trech; *F.* Lotrec - *F.* nel - *Vall. F.* de - *Vall.* Sicilia - *Vall.* galee - *Vall. F.* et doi - *F.* de' — 19. *Vall. F.* comenzáro - *Vall.* commattere; *F.* conbattere - *Vall.* matina - *F.* del - *V.* durare — 20. *Vall. F.* battaglia - *F.* bone ore - *F.* affogáro - *Vall.* artigliarie; *F.* artellaria — 21. delli.... et] *omesso in F.* — 22. *Vall.* stennardi - *Vall.* fuòro; *F.* furo - *F.* tenpo - *Vall. F.* de

[1] Cf. SANUTO, XX, c. 353; MADELIN, p. 279, nonchè PASTOR, IV, p. 117, nota 4, d'onde si ricava che il 24 giugno (non luglio) 1515 alcuni staffieri del cardinal Sanseverino uccisero tre satelliti del governatore di Roma, tra i quali un sotto capitano (u n o n o t a r o?); uno dei colpevoli fu catturato e condannato al taglio di una mano, che venne esposta a Torre Savella. Il giorno seguente i suoi compagni andarono per levarla; di qui, nuova rissa cruenta. Per le lagnanze del governatore il cardinale fu chiamato in Vaticano e tenuto in Castello durante la notte dal 25 al 26, ossia finchè il sacro Collegio non ne ottenne la liberazione dal papa.

[2] Ciò avvenne il 24 di maggio, non di giugno (LANDUCCI, p. 350; cf. GIORGETTI, pp. 208-209.

[3] Vedi PASTOR, IV, pp. 73, 76, e cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 24; SANUTO, XX, cc. 362-363, sulle cerimonie con cui Giuliano de' Medici, eletto capitano generale della Chiesa il 10 gennaio 1515, ricevè il bastone del comando, *inter missarum solemnia*, dal fratello pontefice la festa di san Pietro.

[4] *Sic;* trattasi in realtà di un corsaro per nome Solimano; vedi la nota 6.

[5] La fusta è una galera da corseggiare, piccola, sottile, veloce, di basso bordo (GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, c. 761).

[6] Cf. SANUTO, XX, cc. 478, 510, 578-579, su questa vittoria della flotta spagnuola, comandata da Luigi Requesenz, il quale, partito il 23 luglio dalla Pantelleria per Susa d'Africa, incontrò presso Lampedusa la squadra del corsaro *reis* Solimano e la sconfisse, ricuperando

1515.

15 agosto 1515 A dì 15 di agosto, come venne la nova in Roma come li Franciosi havevano passati li 10-11 agosto monti; li capitanii erano lo signore Iacomo de' Trivultii, milanese, haveva anni 25, capitanio' del re di Francia, et l'altro capitanio era lo duca de ***, capitanio della fantaria, et Pietro de Navarra, monsignor della Palizza[1]. *c. 336 b* Tutti questi vennero avanti allo signore Prospero Colonna, capitano del duca di Milano; haveva trecento homini d'arme sotto de lui, con tutti li Sguizzari; erano trenta milia Sguizzari. Questi capitanii venivano alla volta del 11 agosto 11-12 agosto signor Prospero Colonna, lo signore andáne alla volta d'uno castello che se chiama Villa franca, faceva mille fochi[2], et stette là tutta la notte; in fare dello dì li Franciosi li fòro alle 12 agosto spalle et entráro nella terra et pigliáro lo signore Prospero Colonna et Pietro Margano con trecento homini d'arme. Sapendo questo, li Sguizzari se partíro; diece bandiere andáro alla volta di Villa franca, entráro tutti nella detta terra, la mettéro a sacco et a fiamma tutta la terra grande; granne crudelità fecero nella detta terra. Monsignor della Palizza pigliáne 14 agosto lo signore Prospero Colonna nello reame[3]; lo re de Francia passáne con tutta la gente di arme, che erano tre milia homini d'arme, quarantamilia pedoni, doicento carri, intra artiglia- 1 gennaio ria et monitione. In quell'anno fu fatto re quando venne alla volta de Milano; haveva anni 24; si chiamava lo re Francesco[4].

---

1. *F. omette* 1515 — 2. 15.... agosto] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall.* d'; *O.* de - havevano passati] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. *F.* capitani - *V.* era - erano.... de] *manca in F. per lacerazione della carta - O.* Iacovo - *O. omette* de - *V.* Treusa; *F.* Trivultio - *Vall.* havea; *F.* aveva — 4. capitanio.... Francia] *manca in F. per lacerazione della carta - O.* capitano - *Vall. F. omettono* capitanio - della fantaria] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall.* fanteria — 5. monsignor.... Palizza] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F.* Pelizza - *F.* venneno - allo] *Vall. F.* lo — 6. Colonna capitanio] *manca in F. per lacerazione della carta - O.* capitano - *Vall.* dello - *Vall. F.* de - *F.* aveva - *F.* di — 7. *F.* Sguizzeri - *F.* capitani venivono - alla volta] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F.* dello — 8. *F.* signore - *Vall.* Prosporo - *Vall. F.* andòne - *Vall. F.* de un - *F.* si chiamava — 9. *Vall. F.* tutta la notte là - in.... dì] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall.* fuòro; *F.* furo — 10. et entráro] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall.* intráro; *O.* entròrno - *Vall.* Prosporo - Prospero.... Pietro] *manca in F. per lacerazione della carta* — 11. Sapendo] *manca in F. per lacerazione della carta - Dopo* li *in V. si legge* suig, *ma cancellato - Vall.* partièro - diece.... alla] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall. F.* de - *F.* Villafrancha - *Vall.* mettièro - tutta.... grande] *omesso in Vall.* - tutta.... crudelità] *manca in F. per lacerazione della carta* - tutta.... grande] *omesso in O.* — 13. *O.* grande - *Vall.* crudelitáte; *O.* crudeltáte - detta.... Palizza] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O.* Pelizza — 14. *Vall.* Prosporo - *Vall. F. omettono* nello reame - *F.* passòne — 14-15. tutta.... tre milia] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. *Vall. O.* d' — 15. *Vall.* ch' - *O.* tremila - d'arme] *Vall. F.* et - *Vall.* docento - in.... venne] *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O.* fra — 15-16. *O.* artellaria — 16. *Vall.* quello - *Vall. O.* quanno - *F.* aveva — 17. anni.... re] *manca in F. per lacerazione della carta - O.* se

la galera ed i trofei conquistati dai Maomettani nel 1509 alla marina di Ostia (Guglielmotti, pp. 69-70; vedi anche Di Blasi, I, pp. 415-416).

[1] Vedi Sanuto, XX, cc. 523, 526, 537, sul diffondersi a Roma della nuova che i Francesi — capitanati dal Trivulzio, cui pesavan sulle spalle assai più di 25 anni, quanti glie ne assegna il Tedallini, essendo nato nel 1440 (Litta, famiglia Trivulzio, tav. III) e dal duca di Gueldria, Carlo di Egmont (così credo che si debba supplire la lacuna del testo; vedi su costui Loyal Serviteur, pp. 380-381), come pure da Pietro Navarra, il quale, fatto prigioniero alla battaglia di Ravenna, perchè il re Ferdinando il Cattolico s'era rifiutato a riscattarlo, aveva preso servizio in Francia — si trovavano già al di qua delle Alpi, valicate all'Argentiera, mentre gli Svizzeri, dal quartiere generale di Susa, custodivano vanamente il Monginevra ed il Moncenisio (Romanin, V, pp. 300-302; De Leva, I, pp. 207-208; Cipolla, p. 844; Pastor, IV, p. 78; cf. Sanuto, XX, cc. 526-529).

[2] Cioè, focolari.

[3] Vedi ib. e cf. Loyal Serviteur, pp. 373-377, sulla cattura di Prospero Colonna e di Pietro Margani, sorpresi la mattina del 12 agosto a Villafranca sul Po dal La Palisse e da Baiardo; Fleuranges, p. 49; Sanuto, XXI, cc. 26, 27; Prato, p. 335, sulla prigionia del Colonna e la sua presentazione al re di Francia. Non Villafranca fu saccheggiata dagli Svizzeri nel ritirarsi davanti all'invasione, ma Chivasso; "per bona andata", come dice il Prato (p. 335; vedi anche Fleuranges, p. 50; Du Bellay, p. 124; Sanuto, XX, c. 573).

[4] Vedi Sanuto, XX, c. 556; XXI, c. 11, sul passaggio di Francesco I in persona oltre i monti. La cifra delle sue forze militari esibita dal Tedallini concorda, presso a poco, con quella accettata dal Pastor (IV, p. 78). Per la sua età, anche più fresca di quanto riferisce il Tedallini, vedi nota 4, *ad ann.* 1515, 1 gennaio.

Et nella lega contro lo re de Francia era papa Lione decimo de casa de' Medici, l'imperatore et lo re de Spagna, lo duca de Milano, li Sguizzari et li Fiorentini [1]. 3 febbraio-agosto *c. 337 a*

Et era lo re di Francia, la Signoria de' Venetiani et Genovesi [2]. 27 giugno 21 aprile

Lo re de Francia haveva pigliato ogni cosa dello stato di Milano [3]; li Sguizzari erano in Milano trenta milia pedoni. Lo iovedì comenzáro la battaglia; li Franciosi comenzáro a gire all'arrèto; venne la nova a Roma come erano rotti li Franciosi; li Sguizzari fecero granne allegrezze, l'ambasciatore dello duca de Milano [4], l'ambasciatore dello re di Spagna [5] et dell'imperatore [6] et molt'altre persone [7]. 27 agosto-10 settembre; 13 settembre; 16 settembre; 16-17 settembre

1515.

A dì 16 di febraro, come era rotto lo re di Francia; la guardia dello papa Lione x^mo fece molta allegrezza nella piazza di Santo Pietro doi dì; et lo simile l'ambasciatore di Spagna, et l'ambasciatore dell'imperatore, dello duca de Milano, et molte altre persone in Roma; et poi venne, allo contrario d'ogn cosa, come era rotto lo campo delli Sguizzeri [8]. Erano trentamilia Sguizzari, se fecero doi parte de loro, comenzáro lo fatto de arme a dì 14 de detto mese di settembre con li lanzichinechi; dodici insegne. Morsero degli Sguizzeri quindeci milia et feriti doi milia, et morsero doi milia et cinquecento lanzichineche; li capitanii franciosi che morsero, son questi: Gerbecio, capitanio di cento lance, lo fratello de monsignor de Borgogna [9] et lo figlio di monsignor della Tremoglia [10], lo conte de Santo Giorgio [11], quello che portava lo stendardo [12], missere Iacovo de' Trivultii, milanese, capitanio della gente d'arme; feriti sessanta dello re, quelli che erano della guardia sua, cavalli morti 200, et lo figlio dello conte 16 settembre; 16-17 settembre; 14 settembre; *c. 337 b*

1. *F.* E ne la - *Vall. F.* contra - era] *V.* et; *omesso in Vall. F.* - *F.* Leone - decimo.... Medici] *omesso in Vall. F.* - *Vall. F.* lo — 1-2. imperatore.... Milano] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. *Vall. O. omettono* et - *F.* Sguizzeri — 3. Et] *Vall.* Dall'altra parte; *F.* Da l'altra parte - *Vall. F.* de - *Vall. F.* et la - *Vall. F.* Venetia — 4. *F.* aveva - *Vall. F.* de — 5. *Vall. F.* giovedì - *F.* comenzò - *Vall.* comenzavano; *F.* comenzavono — 6. *F.* a l'areto - a] *F.* in - rotti] *Vall.* morti — 7. *Vall.* allegrezza; *F.* alegrezza - *Vall. F.* lo - *F.* di - *Vall. F.* lo - *Vall. F.* de — 7-8. *Vall. F.* dello — 8. *F.* inperatore - *Vall. F.* molte — 10. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* Lione x^mo — 11. *F.* alegrezza - *Vall. F.* de - *Vall. F.* lo - *Vall. F.* de — 12. et.... ambasciatore] *omesso in Vall. F.* - *Vall. F.* dello - *F.* inperatore et; *Vall.* imperatore et — 13. *F.* de - *Vall. F.* Sguizzari — 14. *F. omette* Sguizzari - *Vall.* d' - *Vall. F.* alli — 15. Lanzichinechi *in V. ha il secondo* h *corretto su* d - *Vall. F.* Sguizzari — 16. *F. omette* morsero - *Vall. F.* lanzichinecchi - *F.* capitani — 17. *Vall.* Gorbecio; *F.* Gerbeccio - *F.* capitano - *Vall. F.* de - *Vall. F.* lancie - *Vall.* monsignore — 18. *Vall. F.* figliolo - *F.* de - *Vall.* monsignore de la - *Vall.* Tramoglia; *F.* Trimuglia — 18-19. *Vall.* portavo — 19. *Vall.* stennardo - missere] *Vall.* il signore; *F.* il signor - *Vall.* Gio Iacovo; *F.* Iovan Iacomo - de' Trivultii] *V.* de Creusa; *Vall. F.* Trivultio - *F.* capitano — 20. *Vall.* de lo - *Vall.* de quelli; *F.* di quelli - *Vall.* ch'ereno - 200 *è sottolineato in V.* - *Vall. F.* figliolo

[1] Alleanza conclusa dopo lunghissime trattative, in cui apparve tutta la doppiezza e l'irresoluzione di Leone X (De Leva, I, pp. 203-204; Pastor, IV, pp. 73-76).

[2] Francesco I rinnovò la lega con Venezia, stipulata sotto il suo predecessore, quando Genova, per opera di Ottaviano Fregoso, era tornata a vincolarsi alla Francia (Cipolla, p. 843; Pastor, IV, p. 78).

[3] Intorno all'occupazione del ducato di Milano per parte dei Francesi, che il 27 agosto la iniziavano a Vercelli e, inoltratisi fino a Pavia ed a Lodi, il 10 settembre si univano coi Veneziani a Marignano, vedi Cipolla, p. 844, e cf. Prato, pp. 335-338; Sanuto, XXI, cc. 23, 24, 41, 42, 71, 76, 90, 92, 93, 95.

[4] Marino Caracciolo (Pastor, IV, p. 286, nota 1).

[5] Ieronimo de Vich (Hinojosa, I, p. 39).

[6] Alberto Pio (Ulmann, II, p. 662, nota 1).

[7] Vedi Pastor, IV, p. 82, e cf. Sanuto, XXI, cc. 115, 123; Madelin, pp. 280-281, sul primo avviso che si ebbe a Roma intorno all'esito della battaglia di Marignano.

[8] Cf. la nota precedente; febraro per settembre è una svista grossolana.

[9] Errore per Borbone; trattasi del duca Francesco, sul quale, vedi Loyal Serviteur, p. 385.

[10] Carlo di Luigi de la Trémoille, principe di Talmont (Ib.; Du Bellay, p. 125; Sanuto, XXI, cc. 97, 106, 113, 116, 125).

[11] Verosimilmente errore per Sancerre (o Sanxerre), titolo comitale di Carlo du Bueil (Du Bellay, p. 125), che il Sanuto storpia trasformandolo in *San Sergio* (XXI, cc. 100, 116).

[12] Jean de Mouy, signore de la Meilleraye (Loyal Serviteur, p. 385).

di Pitigliano [1] fu morto nello fatto d'arme. Et poi lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitanio della Signoria, stava nello campo dello re di Francia con 900 lancie et 10^{m} fanti; come in quel dì s'erano attaccati li Sguizzari con li Franciosi, incontinente corse nello campo et lui entráne nello fatto d'arme; parse uno falcone alle starne. Così fu rotto lo campo delli Sguizzari, come ho detto de sopra [2]; lo fatto d'arme fo fatto a Marignano, de longo da Milano diece miglia [3].

15 settembre Et poi lo duca de Milano se mise nello castello con doi milia fanti, mille et cinque-
cento Sguizzari et 500 Italiani [4]. Pietro de Navarra, spagnolo, che fu pigliato alla rotta
11 aprile 1512 di Ravenna, era capitanio del campo de re di Spagna; li Franciosi lo pigliáro presone, lo
mandáro in Francia et mai lo volse riscotere lo re de Spagna; lo re de Francia, se chiamava
1515 lo re Francesco, lo rescosse et lo fece capitanio de dodici milia fanti, quando venne alla
settemb.-ottob. volta di Milano, et poi che lo re di Francia pigliò ogni cosa, lo fece sopra l'artigliaria allo
castello de Milano [5]. A traere ogni dì haveva botte 200 attorno allo castello; ogni dì spen-
4 ottobre neva lo re di Francia doi milia ducati; spianato lo castello de molte mura, lo duca de Milano
8 ottobre s'arrese, entráne nello castello monsignor de Borbona et lo duca de Milano andòne allo re
de Francia a misericordia.

c. 338 a Lo re di Francia li promise trenta milia ducati l'anno de beneficii et centomilia ducati delle massaritie che haveva nello castello [6].

Lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitanio della Signoria de Venetia, haveva la vittoria;
20 settembre se partíne dallo campo dello re di Francia con tutta la sua gente; erano 900 lancie et die-
ce milia fanti; lo re di Francia gli diede altretante genti, che gissi a pigliare le cose della
29 settembre 7 ottobre Signoria. In questo che se partíne, lo signore Bartolomeo s'ammalò et morse per la via; ha-
veva anni 60 et fu dignissimo capitanio, animoso et d'ogni altra cosa [7].

---

1. *Vall. F.* de — 1-2. *F.* capitano — 2. *Vall.* capo (*sic*) del - *Vall. F.* de - *V. omette* con — 4. *Vall. F.* un — 5. *Vall.* Svizzari; *F.* Sguizzeri - *F. omette* de sopra - *Vall. F.* fu - Marignano] *V.* Cerasola; *Vall.* Maregnano — 7. *Vall.* milli — 9. *Vall.* de - *F.* capitano - *Vall. F.* dello - *F.* canpo - *Vall. F.* del - *Vall. F.* de — 10. in] *V.* a - *Vall. F.* rescotere - *Vall.* et lo re — 11. *F.* capitano - *Vall.* 10^{m}; *F.* x^{m} - *Vall. F.* quanno - *F.* venne lo re — 12. *Vall. F.* de - *Vall. F.* de - *V.* pigliollo - pigliò.... cosa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* cosa et - *F.* artellaria — 13. de.... di] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* ogni dì haveva da; *Vall.* traiere; *O.* trahere - *Vall. F. omettono* haveva — 13-14. ogni.... Francia] *manca in F. per lacerazione della carta* — 14. *Vall. O.* de - lo.... Milano] *manca in F. per lacerazione della carta* — 15. *Vall. F.* se - *Vall. F.* intráne - *Vall.* monsignore - *Vall. F.* Borbone - de.... andòne] *manca in F. per lacerazione della carta* — 17. promise] *manca in F. per lacerazione della carta*; *O.* promese - *Vall. F.* benefitii - centomilia.... delle] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* cento mila — 18. *Vall.* massaria; *F.* masseritie - *Vall.* c' - *F.* aveva — 19. *Vall.* signor - *F.* capitano - *Vall.* dilla - haveva.... dallo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* ha havuta; *O.* havuta — 20. *Vall. O.* dello - *F.* canpo - *Vall.* del - *Vall. F.* de - lancie.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* — 20-21. *O.* diecemila — 21. *Vall. F.* de - *Vall. omette* gli diede - *F.* li dette - *Vall.* altratante - genti.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* gente - *Vall. O.* gisse — 22. In.... che] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* partì - *Vall. F.* se - *Vall.* amalò — 22-23. ammalò.... haveva] *manca in F. per lacerazione della carta* — 23. *F.* capitano - et d'ogni altra cosa] *F.* e bravo

[1] Chiappino, figlio naturale di Niccolò Orsini (LITTA, Famiglia Orsini, tav. XVII).

[2] Vedi a tergo, l. 13 sgg.

[3] Sulla giornata di Marignano, o *battaglia dei giganti*, come la chiamò il Trivulzio (che non vi morì, al contrario di quanto riferisce il Tedallini, registrando probabilmente qualche diceria della prima ora), vedi ROMANIN, V, pp. 303-307; CIPOLLA, p. 845; PASTOR, IV, pp. 81-82. Cominciò il 13 settembre, giovedì, con qualche fortuna per gli Svizzeri; fu interrotta dalla notte, ripresa il giorno seguente e decisa in favor della Francia dall'intervenir dell'Alviano.

[4] Vedi CIPOLLA, p. 845, e cf. PRATO, p. 345; SANUTO, XXI, c. 128, sul rifugiarsi che fece Massimiliano Sforza nel castello di Milano la sera del 15 settembre, in cui gli Svizzeri ed il cardinale Schinner diedero indietro.

[5] Per la liberazione di Pietro Navarra, cf. SANUTO, XX, cc. 70, 71.

[6] Vedi in proposito DE LEVA, I, pp. 213-214; CIPOLLA, pp. 845-846, e cf. PRATO, pp. 345-346; SANUTO, XXI, cc. 132, 142, 194, 202, 216, 217, 220; FLEURANGES, pp. 54-55; DU BELLAY, pp. 126-127; MADELIN, p. 281. Si desume dal Sanuto (XXI, c. 218) che di prender possesso del castello di Milano fu incaricato il La Palisse, non Carlo di Borbone.

[7] Vedi ROMANIN, V, pp. 307-308, e cf. SANUTO, XXI, cc. 137, 142, 197, 198-200, 201, 202, 206, 216, 217, 218, sulla separazione dell'Alviano dall'esercito francese

In Parma et in Piacenza c'era lo campo di papa Lione x^mo et lo campo dello re di Spagna; erano mille et cento lancie; mai non volse passare queste terre. Come lo re de Francia hebbe la vittoria, lo campo dello papa se ne gine a Bologna, lo campo delli Spagnoli alla volta dello reame di Napoli [1].

1515.

Lo re de Francia se chiama lo re Francesco, haveva anni 25; bellissimo de persona,
liberale come uno Cesari [2]. Entráne nella detta citáte de Milano a dì 10 de ottobre, tutto 11 ottobre
armato di arme bianche, sotto allo baldacchino; la gente dello re armata erano delle persone
40^m a cavallo; la più pomposa cosa non fu vista mai; erano tanti baroni' franciosi, tutti bene *c. 338 b*
in ordine; fu detto che erano delle persone doi milia, tutti con saioni di broccato d'oro. Et
poi lo re di Francia mandáne lo duca de Milano in Francia, accompagnato con molti arcieri.
La Signoria de Venetia adimandáne alla maestáte de re di Francia capitanio lo signore Ia- ottobre
covo de' Trivultii, milanese, a defendere le cose della Signoria de Venetia [3].

1515.

A dì 18 di ottobre se partíne papa Lione da Roma et gine a Viterbo, et stette parecchi 1 ottobre
dì nella detta citáte, et fece concistorio, che voleva andare alla volta di Bologna a parlamento 5 novembre
con lo re di Francia [4]. Lo ditto papa se partíne a dì 10 di novembre et gionse nella citáte 10 novembre
di Fiorenza, che era la sua terra, con molti trionfi. Entráne in Fiorenza a dì ultimo di detto
mese, lo dì de santo Andrea; fecero di molti archi trionfali di legno; et stette in Fiorenza 30 novembre
tre dì et non più, et poi andone alla volta di Bologna per parlare con lo re di Francia. En- 3 dicembre
tráne nella detta citáte de Bologna, a dì 7 di decembre, et fu lo dì de santo Ambrosio [5]. 8 dicembre 30 novembre
Quanno entráne in Fiorenza, in primo furno cento tre muli con le coperte con l'arme dello

---

1. Piacenza.... Spagna] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *Vall. O. omettono* x^mo - *Vall. O.* de — 2. *Vall.* milli — 2-3. Come.... vittoria] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. Francia] *Vall. O.* Spagna - *F.* canpo - *F.* canpo — 3-4. Spagnoli.... reame] *manca in F. per lacerazione della carta* — 4. *Vall. F.* de — 5. 1515 *è omesso in F.* — 6. de.... Francesco] *Vall. F.* Francesco de Francia - *F.* aveva — 7. *Vall. F.* un - *F.* ditta - 10] *Vall. F.* 20 - *Vall. F. omettono* de — 8. *Vall. F.* d' - *Vall.* bianca; *F.* biancha - *F. omette* allo - *F.* baldachino - *Vall. F.* armati — 9. *F.* ponposa - *Vall.* ben — 10. *Vall. F.* ditto - *Vall.* tutte - *Vall.* d'imbroccato; *F.* de inbroccato — 11. *Vall. F.* de - *F.* aconpagnato — 12. *V.* addimandáne, *ma il primo* d *è cancellato; Vall.* addomandòne; *F.* adomandòne - *Vall. F.* maestà del - *Vall. F.* de - *F.* capitano — 12-13. *F.* Iacomo — 13. *Vall. F. omettono* de - *V.* Treusa - defendere] *V.* pigliare — 15. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* si — 16. alla] *F.* la - *Vall. F.* de — 17. *Vall. F.* de - *Vall.* de - *V.* nella detta - *Vall. F.* de — 18. *Vall. F.* ch' - *Vall. F.* terra et ce entráne - Entráne.... Fiorenza] *omesso in Vall. F.* - *Vall.* de — 19. *Vall. F.* de - *Vall. F.* de — 20. *Vall. F. omettono* et - *Vall. F.* andòne - alla] *Vall.* la - *Vall. F.* de - *Vall. F.* de — 21. *F.* ditta - *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* di - *F.* Ambroscio — 22. *V. omette* quanno - *Vall. F.* prima - *V.* fu - *Vall.* cento et tre - con] *F.* et - con l'] *V.* dell'

il 20 settembre, la sua malattia, cominciata il 29 (Sanuto, XXI, c. 197) e la sua morte.

[1] Intorno all'inattività dell'esercito pontificio, imputabile alle *arrière-pensées* dei suoi capi, vedi Pastor, IV, pp. 79, 80, e cf. Sanuto, XXI, c. 140; su quella degli Spagnuoli, vedi Cipolla, p. 845, e cf. Sanuto, ib., cc. 209-210, 270, 271.

[2] Per l'età di Francesco I, vedi n. 4, *ad. ann.* 1515, 1 gennaio. Cf. Cipolla, p. 846, intorno alle simpatie che questo principe, geniale e nefasto, risvegliò fra gli Italiani nella sua prima calata; simpatie che il Tedallini manifestamente divide.

[3] Sull'ingresso di Francesco I a Milano, avvenuto l'11 ottobre (non il 10), cf. Prato, p. 347; Sanuto, XXI, cc. 233-234, 236-238; vedi Romanin, V, p. 309, Cipolla, p. 845, e cf. Prato, p. 349, Sanuto, XXI, cc. 217, 218, 219, 220, 225, 228, sul passaggio al servizio veneziano del Trivulzio, che la repubblica domandò a Francesco I quando l'Alviano combatteva ancora fra la vita e la morte.

[4] Errore che Leone X partisse da Roma per Viterbo il 18 ottobre; ciò che seguì invece il 1° di questo mese (Pastor, IV, p. 86). Cf. ib., p. 88, IV, 2, p. 683, sul concistoro del 5 novembre, in cui fu risoluto il convegno del papa con Francesco I.

[5] Intorno alla partenza di Leone X da Viterbo, cf. Sanuto, XXI, cc. 313, 373. Più innanzi il Tedallini confonde la data dell'arrivo del papa davanti a Bologna (7 dicembre) con quella del suo ingresso (8), su di che, vedi Pastor, IV, p. 91.

papa, et poi dicidotto valisce de cardinali; dereto alle balisce più di cento quaranta sei gentilhomini fiorentini, con robboni di velluto de varii colori, foderati tutti de bellissime pelli; c. 339 a poi li palatini, tutti con veste de rosato, passavano' novanta, con tre cappelli pontificali inanti; li cubicularii, con quelli cappucci di pelle bianche, al collo portavano cinque regni, 66; l'offitiali passavano il numero di 30, preti, et questi erano a piedi. Tra quelli della guardia et de' Fiorentini, più di 200 alabardieri, tutti arme bianche, con loro capitanii a cavallo. Inanti al Corpus Domini andavano a piedi molti cittadini fiorentini, con quelli loro cappucci in testa, et tutto il clero, con torcie bianche accese, honoravano dereto al Corpus Domini. Li reverendissimi cardinali erano in tutto dicinove; dereto a loro, circa cento giovani fiorentini, con saii di raso pavonazzo con liste d'oro, con gibboni cremesini, con scuffie d'oro, con berette roscie, con bastoni in mano, depinti [1]. Fra questi ci erano de molti signori, fra' quali vi era lo duca di Camerino [2], Ian Iordano [3], lo signore Franciotto Orsino [4], lo signore Camillo Orsino [5], lo signore de Piombino [6] et molti di casa Orsina, de' Colonnesi molti magnifici. Di poi l'oratori di Bologna, de' Venetiani, del re di Portugallo; quello dello re di Spagna non se sentiva bene, lo conte Rangone [7], lo magnifico Lorenzo, nepote dello papa, tutto vestito de bianco, et lo cavallo similmente. Li Fiorentini sono tanto alegri con li continui gridi Palle, palle; et havevano questo preso tutti coloro che erano intorno al papa, la Signoria di Fiorenza, con quelli cappucci in testa, a piedi; li gentilhomini, o vero li Otto, portavano el

---

1. *Vall.* baliscie; *F.* balisce - *Vall.* balliscie - *Vall. F. omettono* più di — 1-2. *Vall.* gentilhuomini; *F.* gentilomini — 2. *F.* roboni - *Vall. F.* de - *Vall. F.* pelle — 3. *F.* passavono — 4. *F.* innanti - *Vall. F.* capucci de - *F.* portavono — 5. *Vall.* 66 furno li altri; *F.* 66 furono l'altri - *F.* passavono - el.... di] *Vall. F.* almanco - et] *Vall.* a - *F.* piede — 6. *Vall.* e - *Vall. F.* de - *Vall. F.* libardieri tutti in - *Vall.* bianca; *F.* biancha - *Vall. F.* con li - *F.* capitani — 7. *F.* innanti - *F.* andavono - *F.* piede - *Vall.* citadini - *V. aggiunge* loro *nell' interlinea; medesima mano ed inchiostro* — 8. *Vall. F.* capucci - clero] *V.* coro - *F.* onoravono — 9. *F. omette* reverendissimi - *Vall. F.* tutti — 9-10. *F.* gioveni — 10. *Vall.* sai - *Vall. F.* de - *Vall. F.* gipponi - *Vall.* cremisini — 11. *Vall. F.* barette - *Vall.* dipenti in mano; *F.* depenti in mano - *Vall. F. omettono* ci - *Vall. omette* de — 12. fra'] *Vall. F.* tra li - *Vall. F.* c' - *Vall. F.* de - *Vall. F.* et lo - *Vall. F.* signor — 13. et.... Orsina] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* altri molti Orsini — 14. *Vall.* li - *F.* de - Venetiani] *F.* Venetia - del.... Portugallo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *O.* Portogallo - dello.... Spagna] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* del - *O.* de — 15. non se sentiva bene] *F.* stava male - Rangone] *V.* de Borgone - nepote dello] *manca in F. per lacerazione della carta* — 15-16. vestito.... bianco] *manca in F. per lacerazione della carta* — 16. et] *F.* con - sono tanto] *omesso in Vall. F.* - *Vall.* allegri - con] *V.* per - li.... gridi] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* gridi continovi; *O.* gridi continui — 17. havevano] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* havevono - *Vall. F.* questi - tutti.... erano] *Vall. F.* tutto - havevano.... papa] *sic* - *Vall. F.* de — 18. *Vall.* capucci - a piedi] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* piede - *F.* gentilomini - *F.* portavono - *Vall. F.* il

[1] Sul solenne ingresso di Leone X in Firenze, vedi Pastor, IV, pp. 89-90, e cf. Sanuto, XXI, cc. 374-375, Grassi-Moreni. I cardinali intervenuti non erano diciannove, ma venti: Raffaello Riario, Bernardino Carvajal, Domenico Grimani, Giacomo Serra, Francesco Soderini, Marco Cornaro, Francesco Romolino, Nicolò Fieschi, Adriano Castellesi, Leonardo e Sisto della Rovere, Antonio Ciocchi del Monte, Bandinello Sauli, Lorenzo Pucci, Federico Sanseverino, Alessandro Farnese, Amaneo d'Albret, Sigismondo Gonzaga, Alfonso Petrucci, Bernardo Dovizi, detto il Bibbiena (Ughi, pp. 245-246, 253).

[2] Giovanni Maria Varano, creato duca di Camerino, dominio della sua casa, da Leone X (Litta, Famiglia Varano, tav. III).

[3] Orsini.

[4] Franciotto di Orso Orsini, del ramo di Monterotondo, cugino di Leone X (figlio, com'è noto, di Clarice, sorella di Orso; Litta, tav. IX).

[5] Camillo Orsini, del ramo di Lamentana, di Atripalda e dell'Amatrice, figlio di Paolo, assassinato dal Valentino (Ib., tav. XXVI).

[6] Iacopo V Appiani (Litta, Famiglia Appiani, tav. II).

[7] L'oratore portoghese presso il papa era d. Miguel da Silva, che il 3 dicembre informava da Firenze il suo governo "do Recebymento do papa, que foy muy grande" (*Corpo diplomatico portuguez*, I, p. 360); lo spagnuolo, Ieronimo de Vich (Hinojosa, I, p. 39; sul suo mancato intervento cf. Sanuto, XXI, c. 374); il veneziano, Marino Zorzi (Sanuto, XXI, c. 9 e *passim*); Bologna era rappresentata da Agamennone Grassi, Virgilio Poeti, Agostino Marsili e Brunino Bianchi (Vizani, p. 518). Lo conte Rangone è forse Annibale di Nicolò, del ramo di Spilamberto, capitano della guardia pontificia (Litta, Famiglia Rangoni, tav. VI; cf. Grassi-Moretti, p. 16, che attesta il suo intervento).

baldacchino. Misser Ferrante Ponzetto[1], discosto allo papa una canna,' buttava iulii et terzi de iulii con mesura; dereto allo papa andavano molti prelati. Molti reverendissimi cardinali hanno fatto revestire li suoi, come monsignor de Ancona[2], et simile lo cardinale de Cibo[3], et simile Santa Maria in Portico[4], et Santi Quattro[5], et molti altri cardinali; quella dello reverendissimo cardinale Adriano è stata la più bella, che hane fatto un paro de scarpe alli parafrineri soi, nove. *c. 339 b*

1515.

Lo papa entráne in Bologna a dì 7 di dicembre; lo re de Francia entráne in Bologna a dì xi dello ditto mese; tutti li cardinali li andáro incontra, et tutta la corte, et gine in mezzo allo cardinale Sanseverino et allo cardinale de Ferrara, domesticamente, senza gente d'arme. Portava adosso lo re de Francia una veste di argento, foderata di pelle, una berretta de velluto negro con suo pennacchio a traverso, uno pugnale a lato et la spada. Era 22 hore et fu de martedì[6]. Lo cardinale de Sanseverino li fece una bella cena[7]; la mattina fu Concistoro et se fece uno cardinale ad instanza dello re[8], et poi la mattina fu detta la messa papale et duráne la messa fino a 23 hore. Et papa Lione li fece uno bello magniare, et poi se mettéro in camera a parlamento in secreto doi dì, et poi papa Lione li dunò una croce, che era di monsignor Ascanio, fratello dello duca de Milano, che valeva 20^m ducati, et doi fornimenti da letti[9]. Lo re di Francia se partíne da Bologna a dì 15 de detto mese de' decembre, domesticamente, et gine alla volta di Milano. Lo papa se partíne a dì 18 dello detto mese di decembre et andossene alla volta di Fiorenza[10].

8 dicembre
11 dicembre
14 dicembre
13 dicembre
14 dicembre
12-13 dicembre
15 dicembre *c. 340 a*
18 dicembre

1516.

A dì xi di febraro, come venne la nova come era morto lo re de Spagna; haveva anni 60; 11 febbraio 1516 23 gennaio

1. Ferrante] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* Ponzetta - *Vall.* dal - allo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* dal - *Vall. F.* gittava - andavano.... prelati] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. *O.* andavono - molti] *Vall. O.* li - *F. omette* reverendissimi — 3. *F.* ànno - revestire] *V.* vestiti - *Vall. F.* soi - *Vall.* monsignore d' - lo.... simile] *manca in F. per lacerazione della carta* — 4. *Vall. O. omettono* simile - *F.* de — 4-5. *F. omette* reverendissimo — 5. *F.* c'ave — 5-6. *Vall. F.* palafarnieri — 7. *F. omette* 1515 — 8. a dì.... decembre] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* de; *O. omette* di — 9. *Vall.* detto - *Vall. F.* incontro — 10. allo cardinale] *omesso in Vall. F.* — 11. *Vall. F.* de - *Vall. F.* de; *dopo* di *in V. si legge* b, *ma cancellato* - *Vall. F.* barretta — 12. *Vall.* nera - suo] *Vall.* uno; *F.* un - et] *Vall. F.* con — 13. *F.* Santoseverino - *Vall.* matina — 13-14. *Vall. F.* Concistorio — 14. *V. omette* se; *F.* si - *Vall. F.* instantia - *Vall.* matina — 15. *Vall.* un - *Vall. F.* magnare - *F.* si — 15-16. *Vall. F.* mettièro — 16. *Vall. F.* lo papa - *Vall. F. omettono* Lione - *Vall. F.* donò — 17. *Vall. F.* de monsignore - *F.* del - *F.* di - *Vall. F.* ducati 20^m — 18. da] *Vall. F.* de - *Vall. F.* de - da] *Vall.* de - a dì] *Vall.* alli - *dopo* de *in V. si legge* di, *ma cancellato* - *F.* ditto — 19. *Vall. F.* de - *Vall. F.* et lo - a dì] *Vall. F.* alli - dello] *Vall. F.* de - *F.* ditto — 20. *Vall. F. omettono* di decembre - *V.* andososene; *Vall. F.* venne - alla] *F.* la - *Vall. F.* de — 22. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F. omettono* come - *F.* aveva

[1] Ferdinando Ponzetti, tesoriere di Leone, più tardi cardinale (Pastor, IV, p. 138).

[2] Pietro Accolti, vescovo di Ancona (Pastor, III, p. 662).

[3] Innocenzo Cibo, di Franceschetto, figlio del papa Innocenzo VIII, e di Maddalena de' Medici, sorella di Leone X, già ricordato (Pastor, IV, pp. 56-57). Nè lui nè l'Accolti si trovavano presenti all'entrata di Leone in Firenze (cf. la nota 1 a pagina prec.).

[4] Bernardo Dovizi, il Bibbiena (Pastor, IV, pagine 57-59).

[5] Lorenzo Pucci (Pastor, IV, p. 57; cf. Ciacconio-Oldoini, III, c. 337).

[6] Cf. Mas-Latrie, c. 390.

[7] Sull'ingresso di Francesco I in Bologna, fiancheggiato dai cardinali Sanseverino e d'Este, vedi Pastor, IV, pp. 92-94 e cf. Sanuto, XXI, cc. 378-381, 391-392. Non risulta dal Sanuto che un banchetto fosse offerto al re dal cardinale Sanseverino.

[8] Non il giorno successivo all'entrata del re, ma la vigilia della sua partenza fu tenuto il Concistoro, in cui fu creato cardinale Adriano Gouffier de Boissy, vescovo di Coutances (Pastor, IV, p. 95).

[9] Vedi Pastor, IV, pp. 90, 94-96, intorno alle conferenze che il re ed il papa ebbero insieme a Bologna il 12 e 13 dicembre, al banchetto che Leone offerse a Francesco I la sera del 14, al ricco dono presentatogli di una croce d'oro purissimo, già appartenuta al cardinale Ascanio Sforza.

[10] Cf. Pastor, IV, p. 96.

1492 1503 1512 acquistòne lo reame di Granata, lo reame di Napoli, lo reame di Navarra; tre reami acquistòne in tempo suo[1].

1516.

A dì 12 di febraro, come fu tagliata la testa allo figlio de Nofrio de Lelli, che ammazzáne la cugnata dello fratello, sorella de Mariano Stalla; lo patre suo lo fece gire in castello santo Agnilo. Haveva anni 18; era de quadragesima et fu de martedì[2].

1516.

19 febbraio A dì 29 di ottobre, come se partíne papa Lione x^mo, fiorentino, da Fiorenza et intráne
28 febbraio a dì 18 di ***, con tutti l'offitiali di Roma, lo caporione de Roma con tutti li suoi comestabili; armati, come fusse lo dì de carnevale. Fu de quadragesima la sua entrata in Roma[3].

1516.

10 marzo A dì 10 di marzo, come venne la nova in Roma come entráne lo castellano de Santo An-
10 marzo gelo[4], et lo senatore de Roma[5], et l'auditore della Camera[6] in Siena; li mandáne papa Lione x^mo.
9 marzo Et lo cardinale de Siena et suo fratello se ne fugíne dalla detta citáte de Siena[7].'
c. 340 b 14 marzo A dì 14 de marzo, come venne la nova in Roma, come era morto lo fratello dello papa
17 marzo Lione; haveva nome Iuliano; stette infermo sette mesi in letto; se partíne de Roma; fu lo
29 giugno 1515 mese de iugno, lo dì de santo Pietro et Paulo che pigliáne lo bastone[8].

1516.

13 marzo Nello mese di marzo, come venne la nova in Roma come era morto lo re de Ungheria; lassava uno figliolo piccolino, et che papa Lione x fusse rettore fino che fusse grande[9].

---

1. *Vall. F.* de - *Vall. F.* de - *Vall. F.* et lo - *Vall. F.* de - tre.... in] *Vall. F.* a — 2. *F.* tenpo — 3. *F. omette* 1516 — 4. 12] *F.* xj - *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* tagliato - *Vall.* figliolo - *Vall. F.* Lello — 4-5. *F.* amazzáne — 5. *Vall. F.* cognata — 6. *F.* Agnelo aveva - *Vall.* quadregesima — 7. *F. omette* 1516 — 8. 29] *Vall. F.* 19 - *Vall.* de; *F. omette* di - ottobre] *Vall. F.* marzo - *Vall. F. omettono* x^mo fiorentino - *Vall. F.* de - *Vall. F.* alli 29 del ditto mese; *Vall.* intrò; *F.* entrò; *Vall. F.* in Roma — 9. *Vall. F.* li - *F. omette* di Roma - li] *V.* lo - *F.* di - con] *Vall. F.* fecero - *Vall. F.* soi — 9-10. *Vall.* conestavlli; *F.* connestabeli — 10. *Vall. F.* fussi — 11. *F. omette* 1516 — 12. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* quanno — 12-13. *Vall. F.* Agnilo — 13. *F.* lo - *Vall. F. omettono* x^mo — 14. *F.* di - *Vall. F.* fuggíne della — 15. *Vall. F.* lo magnifico Iuliano — 16. haveva.... Iuliano] *omesso in Vall. F.* - stette] *V.* sette - *Vall. F.* in letto 7 mesi — 17. *Vall. F.* giugno - *F.* san - *Vall.* Paolo; *F.* Pavolo - che] *F.* et — 18. *F. omette* 1516 — 19. *Vall. F.* de - *Vall.* Ongaria; *F.* Ungaria — 20. *F.* lassòne - *Vall.* un - uno.... che] *F.* a - et che] *V.* de - *Vall. F. omettono* x - *Vall.* fussi; *F.* che fusse - *F.* rettore del figliolo picciolino sin - *Vall.* fussi - *Vall. F.* granne

[1] Cf. IB., p. 99.

[2] Cf. MAS-LATRIE, c. 272.

[3] Sul ritorno di Leone X a Roma, vedi PASTOR, IV, p. 96; il diarista o i suoi amanuensi sbagliano quanto alle date di questo viaggio, iniziato il 19 febbraio 1516 (LANDUCCI, p. 362).

[4] Raffaello Petrucci, vescovo di Grosseto (PAGLIUCCHI, in *Miscell. d. storia eccl.*, IV, pp. 577-580).

[5] Pietro Borghesi (PECCI, II, pp. 45-46; VITALE, II, pp. 497-498).

[6] Girolamo Ghinucci (PECCI, p. 49).

[7] Cf. SANUTO, XXII, c. 39, sulla data del giorno in cui fu conosciuta a Roma la mutazione del governo di Siena, d'onde Borghese di Pandolfo Petrucci, fratello del cardinale Alfonso, fu espulso dal cugino Raffaello. Partì la sera del 9 maggio 1516, mentre Alfonso, che s'era inoltrato, per soccorrerlo, sino a Montalcino, quando vide tutto perduto, retrocedeva a Roma, ed il fortunato loro cugino entrava a Siena la mattina del 10, accompagnato dal Borghesi e dal Ghinucci (PECCI, II, pp. 27-47).

[8] Cf. SANUTO, XXII, c. 53, dal quale risulta che a Roma si ebbe anticipato l'annunzio della morte di Giuliano de' Medici; vedi in proposito PASTOR, IV, pp. 103-104. S'era ammalato proprio appena eletto capitano generale della Chiesa (vedi più addietro, *ad ann.* 1515, 19 giugno), tanto che la campagna (meglio sarebbe dire, la finta campagna) contro i Francesi era stata diretta in sua vece dal nipote Lorenzo (PASTOR, IV, p. 76).

[9] Vedi SANUTO, XXII, cc. 69-70, 131-132, sulla morte di Ladislao II, re di Ungheria, e l'ascensione al trono di suo figlio Ludovico II. La tutela del giovine sovrano, secondo l'ultima volontà di Ladislao, spettava al re Sigismondo di Polonia, all'imperatore, al marchese Giorgio di Brandeburgo, al cardinale Bakocz ed a Giovanni Bornemisza, non a Leone X (HUBER, V, p. 515).

1516.

Nello mese di marzo, come lo signore Prospero Colonna venne de Francia et arrivòne a Milano dal re di Francia et stette parecchi dì nella detta citáte de Milano, pagáne a monsignor della Palizza dicissette milia ducati et 500 per la data[1] che li fu gettata quando fo pigliato da' Franciosi, et d'altretanti denari li fu fatta la gratia dallo re di Francia che non li havessi a pagare. Et a dì xi de aprile se partíne da Milano et gine a uno castello che se chiama San Giovanni, et lo simile fu fatto a Pietro Margano; fu liberato, non pagáne niente[2].

12 agosto 1515 — 11 aprile 1516

1516.

A dì xi di marzo lo imperatore dell'Alemagna venne alla volta d'Italia; in compagnia sua vi era lo cardinale sguizzaro et lo signore Marc'Antonio Colonna et molti altri signori. Haveva della fanteria, 25^{m} fanti, infra Sguizzari et Todeschi, et mille cavalli infra homini d'arme et cavalli' leggieri, et vennero alla volta delli Franciosi. Li Franciosi sentíro questa nova; tutta la gente d'arme se mettéro insieme et la gente de' Venetiani; erano in tutto 2500 homini d'arme et otto milia fanti. Tutti se ne andáro alla volta di Milano; appresso detto Milano sei miglia, mandòne a dire alli Franciosi se volevano fare la giornata; coloro non la volsero accettare. L'imperatore stette tre dì a campo alla detta cità de Milano et poi se partíne et gine alla volta de Alemagna con tutti li Todeschi. Li Sguizzari tutti remasero in Lodi et mésero a sacco tutta la terra, et lo simile nella citáte di Bergamo, et stettero parecchi dì in questa citáte, et poi se partíro et se ne andáro in Sguizzaria. A dì 25 de marzo se partíne lo imperatore, et simile lo cardinale; lo signore Marco Antonio restòne a Verona[3].

11 marzo — c. 341 a — 20 marzo-23 marzo — 26-28 marzo — 29 marzo-aprile — 20 aprile — 30 aprile-maggio

---

1. *F. omette* 1516 — 2. *Vall. F.* Nello ditto - *Vall.* de - *F. omette* di marzo - *F.* signor - *Vall.* Prosporo — 3. *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* de Milano — 3-4. *Vall.* monsignore de la — 4. *Vall. F.* et 500 ducati - data] *Vall. F.* taglia - fu gettata] *manca in F. per lacerazione della carta* - gettata] *Vall. O.* messa - *Vall. F.* quanno fu — 4-5. fo pigliato *è corretto in V. su* lo pigliáro, *forse dalla precedente mano di scritto* — 5. d' *è omesso in V.* - *V.* et li - dallo.... li] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* dal - *O. omette* di Francia - *V. omette* non li — 6. havessi a pagare] *Vall. F.* pagasse - a dì.... aprile] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* d' - *Vall.* de - *Vall. F.* ad un - *Vall. F.* si — 7. *F.* santo - *Vall. F.* santo Iovanni - *Vall. F.* et non — 8. *F. omette* 1516 — 9. *F.* de - *F.* lo inperatore - dell'Alemagna] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* della Alamagna - *Vall.* dell'; *F.* della - *F.* conpagnia — 10. *Vall. F.* c' - *F.* sguizzero - Marco Antonio] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* Marco - Colonna] *manca in F. per lacerazione della carta* - altri signori] *idem* — 10-11. *F.* aveva — 11. della fanteria] *omesso in Vall. F.* - cavalli.... fra] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* fra li — 12. *F.* legieri - Franciosi sentíro] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* sentièro — 13. *Vall.* mettièro; *F.* mise - erano.... tutto] *manca in F. per lacerazione della carta* - 2500 *è sottolineato in V.; Vall.* doi milia et cinquecento; *F.* 2^{m} et 500 — 14. alla] *Vall.* in la - *Vall. F.* de Milano et se mettiero; *Vall.* in la; *F.* nella; *Vall. F.* detta terra per paura dello; *Vall.* imperatore; *F.* inperatore; *Vall. F.* lo; *Vall.* imperatore; *F.* inperatore; *Vall. F.* se ne gine alla volta; *Vall.* di; *F.* de — 14-15. appresso.... Milano] *Vall. F.* vicino a - *Vall.* mandáne - *F.* volevono — 16. accettare.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* lo - *F.* ditta - *Vall. F.* citáte — 17. *Vall.* d' - *V. omette* con - *idem* li - *Vall.* Sguizzeri - *F.* rimasero — 18. *Vall. F.* misero - nella] *Vall. F.* alla - *Vall. F.* de - *Vall. F.* staiero — 19. *F.* città - *Vall. F.* partièro - *Vall.* n' — 20. *F.* inperatore - *F.* et lo - *F.* Marc' - *Vall. F.* restò in Venetia

[1] Cioè, la taglia.

[2] Intorno alla liberazione di Prospero Colonna, oltre le fonti menzionate più addietro (nota *ad ann.* 1515, 14 agosto, cf. SANUTO, XXII, c. 64).

[3] Vedi ROMANIN, V, pp. 311-313; CIPOLLA, p. 848, sulla rapida comparsa in Italia dell'imperatore Massimiliano nel 1516. Con ardite e rapide mosse si spinse fin sotto le mura di Milano; ma poi titubò, lasciando ai Francesi il tempo d'introdurre nella città un buon polso di Svizzeri. I loro connazionali del campo cesareo si ammutinarono e Massimiliano, pauroso di finire come Ludovico il Moro, improvvisamente si ritirò. Il suo forte esercito si sbandava e, dopo essersi abbandonato a saccheggi ed esazioni, parte rimpatriò, parte si concentrò a Verona, sotto gli ordini del Colonna. Cf. PRATO, pp. 349-354; FLEURANGES, pp. 58-59; SANUTO, XXII, cc. 35, 38, 45, 51, 76, sull'avanzata dell'imperatore, accompagnato dal cardinale Schinner, e del suo esercito da Trento; SANUTO, ib., cc. 62-63, 64, 66, 76-77, 89, 90, 101, 106, sul ritirarsi dei Francesi e dei Veneziani a Milano, tra il 20 ed il 23 marzo; ib. e cc. 99, 106; PRATO, p. 352, sull'arrivo davanti alla capitale lombarda dei Cesarei; SANUTO, ib., cc. 99, 101, 103-104, 106-107, 115-118, 121, 122, 123, 127, 128, 129, 133, 135, 136, 138, 148, sulla loro ritirata. Per il saccheggio di Lodi, vedi PRATO, pp. 353-354; SANUTO, XXII, cc. 112,

1516.

26 maggio A dì 26 di maggio, come venne la nova in Roma come Brescia se arrese a patti alla
23 maggio Signoria de Venetia, salvo le persone et le robbe; c'era nella detta terra 500 Spagnoli. La
14 maggio 1509 detta terra l'ha tenuta l'imperatore da lo dì che fecero fatto d'arme co lo re de Francia,
chiamato lo re Luisci, li Venetiani et fu pigliato lo signore Bartolomeo d'Alviano. Nella
detta terra c'era lo campo de' Venetiani et dello re di Francia, chiamato re Francesco[1].

1516.

Il dì primo di iugno se partíne lo magnifico Lorenzo, nepote dello papa Leone, con tutte
c. 341 b le genti de' Fiorentini et le genti dello ' papa; andáro a campo allo duca d'Urbino, nepote
1 giugno di papa Iulio secondo, savonese. Come le genti dello magnifico Lorenzo s'appressáro alla
4 giugno-2 lug. detta citáte de Pesaro, incontinente s'arrese, et tutto lo resto, senza cacciare la spada. Lo
31 magg.-giugno duca se ne fugíne alla volta de Mantova, perché l'era suo cognato [2].

1516.

18 giugno? A dì 18 di giugno morse l'elefante che donò lo re de Portugallo a papa Lione x^{mo}; non
ce sono stati da 1500 anni simili animali; voleva ogni mese cento ducati de spesa[3].

1516.

Li restò allo duca d'Urbino uno castello che se chiamava San Leo; era lo più forte ca-
settembre stello che havessi lo duca de Urbino, nepote de papa Iulio 2do; uno scarpellino lo pigliáne
col suo ingegno[4].

---

1. *F. omette* 1516 — 2. *Vall.* de; *F. omette* di - come] *omesso in Vall. F.* - *Vall.* Bescia s' - *Vall.* a la — 3. *F.* di - *Vall. F.* salve — 4. *F.* à - *Vall. F.* lo - *F.* inperatore - *Vall.* dallo - *Vall. F.* fece - *Vall. F.* con - *Vall. omette* lo - *Vall. F.* re Luisi — 5. chiamato.... Luisci] *omesso in Vall. F.* - *V. Vall. F.* con li - *V. omette* fu — 6. *F.* ce - *F.* canpo - *Vall.* de; *F. omette* di - chiamato] *F.* lo — 8. *Vall. F.* A dì - *Vall. F.* de - dello] *Vall. F.* de - *Vall.* Lione — 9. *Vall. F.* gente - *Vall. F.* gente - *F.* allo canpo — 10. *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* savonese - *Vall. F.* la gente - *Vall. F.* se - *Vall.* appresentáro; *F.* apresentáro — 11. detta *è omesso in Vall. F.* - *F.* se - *Vall. F. omettono* la — 12. *Vall. F.* fuggíne - *Vall.* Mantua - *Vall. F. omettono* l' - *F.* cugnato — 13. *F. omette* 1516 — 14. *Vall. F.* de iugno - *F.* lo - *Vall. F.* al - *Vall. F. omettono* Lione x^{mo} — 15. *Vall. F.* ce ne - *Vall.* milli et cinquecento - simili *è corretto (solamente la finale* i) *in V. da* simile, *pare, dalla precedente mano di scritto* — 16. *Vall. F. omettono* 1516 — 17. *F.* de - *Vall. F.* un - era *è omesso in Vall. F.* — 18. *Vall. F.* ch' - *Vall.* havessi; *F.* avesse mai - lo.... 2do] *omesso in Vall. F.* — 19. *Vall. F.* con lo

116-117; per le angherie usate a Bergamo, che non fu saccheggiata, vedi Prato, p. 354; Sanuto, XXII, cc. 156, 160, 164, 172-173, 176; per la ritirata degli Svizzeri, vedi Sanuto, ib., cc. 187, 188, 203, 205, 206, 217. Errata la data riferita dal Tedallini come quella della partenza dell'imperatore dal campo sotto Milano, ove si trattenne il 26, il 27 ed il 28 di marzo.

[1] Vedi Romanin, V, pp. 313-314; Odorici, IX, pp. 137-147, e cf. Sanuto, XXII, cc. 233-234, sulla resa di Brescia ai Francesi ed ai Veneziani, conclusa il 23 ed avvenuta il 26 maggio. — Si noti che questa città, dopo la battaglia di Agnadello, si era data a Luigi XII, e solamente dopo Ravenna era passata al viceré Cardona; quando la ricuperarono i Veneziani, aveva una guarnigione di Spagnuoli e di Tedeschi (Odorici, IX, pp. 26-27, 124-125, 135).

[2] È certamente errata la data del 1° giugno 1516, esibita dal Tedallini per quella del giorno in cui s'iniziò la marcia dell'esercito papale verso Urbino, sotto gli ordini di Lorenzo de' Medici, nipote di Leone X, per spodestare quel duca, Francesco Maria della Rovere (Pastor, IV, pp. 101-104, 106), sapendosi che in quel dì Lorenzo era già vicino a Pesaro (Sanuto, XXII, c. 311). Per la fuga di Francesco Maria, vedi Sanuto, XXII, c. 310; Ugolini, II, p. 205; Dennistoun, II, p. 354; Luzio-Renier, pp. 227-228, 230; per la resa di Pesaro, vedi Ugolini, II, pp. 205-206; Dennistoun, II, p. 354. Vedi Pastor, IV, pp. 106-107, sulla rapida conquista del ducato di Urbino, che poteva dirsi compiuta il 2 luglio con la capitolazione della rocca di Pesaro (Sanuto, XXII, c. 353), non rimanendo più al della Rovere che il forte castello di San Leo. L'ospitò (da prima, a Pietole) il marchese di Mantova, Francesco Gonzaga, suo suocero (e non cognato) (Luzio-Renier, ib.).

[3] Intorno alla morte dell'elefante, regalato dal re di Portogallo a Leone X (vedi più addietro, *ad ann.*, 1514, 12-21 marzo), cf. Pastor, IV, p. 52, nota 1; Madelin, p. 277, i quali ci esibiscono però la data del 16.

[4] Vedi Dennistoun, II, pp. 355-356, e cf. Sanuto, XXII, c. 637, intorno alla conquista di San Leo, che,

1516.

A dì 22 di novembre, come fu ammazzato misser Bernardo Macaro, procuratore, che lo fece ammazzare casa Orsina, perché lui fece ammazzare lo cavaliero Orsino; et fu lo dì de santa Cecilia, discontro la casa de Mariano Stalla. Era il più terribile homo che fossi mai a Roma per un homo privato; in Roma non era lo più famoso procuratore in quello tempo, et più audace [1]. 22 novembre

1516.

A dì ultimo di ottobre, come lo signore Mutio Colonna andáne con doi milia Spagnoli verso Fermo per remettere li Colonnesi;' una parte entráro nella terra, et la mésero a sacco, et tolsero robbe per sessanta milia ducati. Lo signore Mutio volse recuperare la terra, uno trasse una scoppetta [2], li dette nello braccio et de quello morse [3]. 31 ottobre c. 348a

1516.

A dì 6 di decembre, come Pietro Margano fu ammazzato in una terra che sta in Campagna; la comprâne da papa Lione x^mo per tre milia ducati. La cosa fu così; andando nello suo castello, se diceva così che Pietro Margano usando con una donna, moglie d'uno calzolaro, tutti li parenti se radunáro insieme per ammazzare Pietro Margano; lui allogiava in in casa d'un prete della terra. Et così se mòsseno tutta la terra contro de lui; alle otto hore de notte, armata mano, conbattéro con li staffieri soi; Pietro Margano presto se leváo da letto et se gittáne da una fenestra, se roppe la gamma; così li villani li furo de sopra et l'ammazzáro. A dì 12 dello detto mese fu portato lo corpo suo in Roma; li fu fatto tanto honore come se fusse stato un gran signore; haveva anni 31; un bellissimo giovene, amato da tutta la terra, liberale, piacevole: ogni homo l'amava. Lo dì de santo Nicola nacque et quello dì fu ammazzato [4]. 6 dicembre — 6 dicembre 1485

---

1. *F. omette* 1516 — 2. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* amazzato - Macaro] *Vall.* Mocaro; *F.* Moccaro — 3. *F.* amazzare - *F.* amazzare - *Vall.* cavaliere; *F.* cavalieri — 7. *Vall. F.* descontro - *Vall. F. omettono* lo - *F.* omo — 4-5. *Vall.* fusse mai stato; *F.* mai fusse stato — 6. *F.* tenpo - *Vall.* e — 7. *F. omette* 1516 — 8. *Vall. F.* de novembre - *F.* signor — 9. *Vall. F.* misero — 10. *F.* robba - *F.* 60 mila - *F.* signor — 11. *Vall. F.* scoppettata — 12-13. 1516.... decembre] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* 1516 — 13. *Vall.* de; *O. omette* di - *F.* amazzato — 13-14. *F.* canpagna — 14. *F.* conpráne - *F.* Leone - *Vall. F. omettono* x^mo - *F.* andanno — 15. *F.* usanno - *Vall. F.* de un — 15-16. *Vall.* calsolaro — 16. *F.* amazzare - *Vall. F.* alloggiava — 17. *Vall. F.* de - *Vall. F.* mosse - *Vall. F.* contra - alle.... conbattéro] *manca in F. per lacerazione della carta* — 18. *O.* manu - *Vall. F. omettono* Margano - *Vall.* lievò — 19. *Vall.* de - et.... roppe] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* gettáne - *Vall.* finestra - *O.* rompé - *Vall.* gamba; *F.* ganba — 20. *F.* amazzáro - Adì.... fu] *manca in F. per lacerazione della carta* - 12] *Vall. O.* 11 - *O.* ditto - *Vall. F. omettono* suo - in.... tanto] *manca in F. per lacerazione della carta* - tanto] *Vall.* l' - *O. omette* tanto — 21. *Vall. F.* fussi - un.... bellissimo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* giovine - *prima di* ogni *in V. si legge* a, *ma cancellato* — 22. ogni.... Nicola] *manca in F. per lacerazione della carta* — 23. *F.* amazzato

dopo tre mesi d'inutili assalti, fu preso per l'astuzia di un certo Antonio, legnaiuolo (e non scalpellino) fiorentino. Questi, inerpicatosi su per i dirupi di quella fortissima rocca, trovò la via per una scalata, sicché la guarnigione, sorpresa, ebbe a cedere.

[1] Non mi è riuscito di trovar conferma o riscontro a questo episodio. Il Litta (Famiglia Orsini) ignora affatto l'inimicizia fra quel borghese e gli Orsini e le sue funeste conseguenze, riferite dal diarista.

[2] Diminutivo di *schioppo;* cf. lo spagnuolo *escopeta*. Lo schioppo, o scoppio, si distingueva dall'archibugio e dal fucile, che gli tennero dietro, per il forte rimbombo che produceva nell'esplodere (Guglielmotti, *Vocabolario*, c. 1596).

[3] Cf. Buontempi, pp. 114-115; Sanuto, XXIII, c. 174, da cui si desume che il 31 ottobre si ebbe notizia positiva degli avvenimenti di Fermo, ove Muzio Colonna, del ramo ducale di Paliano (Litta, Famiglia Colonna, tav. VII), accorso per espellerne i Guelfi, ristabiliti dagli Orsini, fu ferito, mentre già profittava della vittoria per abbandonarsi al saccheggio. Fu smentito che fosse rimasto sul colpo (Sanuto, ib., cc. 174, 175); ma la sua morte non si lasciò aspettare a lungo (vedi anche Fracassetti, pp. 51-52).

[4] Cf. Sanuto, XXIII, c. 585.

1516.

18 dicembre 1516 — 19 dicembre

A dì 18 di decembre papa Lione gine a Santo Ianni per fare lo Consiglio; a dì 19 dello ditto mese, la matina, cominciáro lo Consiglio[1].

c. 342 b

1516.

29 dicembre

A dì 29 di decembre venne in Roma lo signore Prospero Colonna[2].

1517.

11 gennaio 1517

A dì xi di gennaro, come lo maestro de casa dello cardinale Santa Croce chiamòne Marco Bonaventura; era in compagnia sua Vincenzo de Marco Simone. La cascione fu questa, perché Marco Bonaventura haveva cacciata la spada a uno palafrinieri del cardinale de Santa Croce dentro in casa; le parole fòro nella piazza di Santo Pietro; lo cardinale stava in Palazzo con papa Lione x^{mo}. Così fu attaccata la costione verso di Marco Bonaventura et gli dèro doi cortellate nella gamba et una nello collo; Vincenzo de Marco Simone volse aiutare lo suo compagno, gli fu tagliata la mano manca et una ferita nella testa; allo cavallo suo gli dèro cinque ferite. Lo romore si leváne per Roma, tutta Roma se mise in arme, tutta casa Orsina per aiuto de costoro; lo cardinale Santa Croce veniva verso casa sua, vede la furia; lui se mise in castello santo Agnelo per paura et poi se ne gine in Palazzo a stare.

25 gennaio — A dì 25 dello detto mese morse Marco Bonaventura; haveva anni 22[3].

1517.

15 gennaio

A dì 15 de gennaro, come l'imperatore ha dato allo re de Francia Verona, et poi lo re de Francia l'ha data alla Signoria de Venetia; lo re de Francia ha pagati cinquanta milia ducati et altretanti lo Signoria de Venetia per fare questo accordo, et poi la Signoria ha perdonato a tutti li forusciti di Verona[4].

---

1. *F. omette* 1516 — 2. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* Leone - *Vall.* Ianna — 3. *V.* matina dello ditto mese; *F.* mattina - *Vall.* comenzáro; *F.* comensáro — 4. *F. omette* 1516 — 5. *Vall.* de; *F. omette* di - Roma.... Prospero] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. omette* lo signore - *Vall.* Prosporo Collana — 7. *Vall.* de; *F. omette* di - *Vall. F.* mastro - de.... chiamòne] *manca in F. per lacerazione della carta* - dello.... Croce] *omesso in V.; Vall. O.* del — 8. era] *Vall.* ch'haveva; *F.* che aveva - *F.* conpagnia - *Vall. F. omettono* sua - Simone.... Marco] *manca in F. per lacerazione della carta* — 9. *F.* aveva - *Vall. F.* cacciato - *Vall. F.* ad un palafarnieri - del.... le] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* de — 10. *Vall. F.* fuòro - *Vall. F.* de — 11. *Vall. F. omettono* x^{mo} - verso] *Vall. F.* contra - *Vall. F. omettono* di - *Vall. F.* li — 12. *Vall. F.* dièro - *F.* ganba - *F.* nel — 13. *F.* conpagno - *Vall. F.* li - *Vall.* sio — 14. *Vall. F.* li dièro - *Vall. F.* se - per] *F.* in - *F.* misse - *Vall.* vide; *F.* vidde — 16. *Vall. F.* misse - *Vall. F.* Agnilo - *F. omette* ne — 17. *Vall. F.* Alli - *F.* ditto - *Vall.* ch'haveva; *F.* aveva — 18. *F. omette* 1517 — 19. *F. omette* de - *Vall. F.* lo - *F.* inperatore à - dato] *Vall.* detto — 20. *F.* à - *F.* à — 21. *Vall. F.* altritanti - *F.* à — 22. *F.* forosciuti - *Vall. F.* de

[1] Cf. Grassi-Delicati-Armellini, pp. 38-39, sull'andata di Leone X al Laterano il 18 dicembre, per tenervi il dì successivo la decimaprima sessione del Concilio (vedi in proposito Hefele-Hergenröther, VIII, pp. 707-719; Pastor, IV, pp. 571-572).

[2] Cf. Sanuto, XXIII, c. 438, sulla venuta a Roma di Prospero Colonna, per comporre una controversia che aveva col duca di Traietto intorno alle entrate di alcuni castelli.

[3] Cf. Sanuto, XXIII, cc. 514, 517-519. Marco Bonaventura (nominato dall'Altieri, p. 144), s'era accapigliato, passando a cavallo davanti all'abitazione del cardinale Carvajal, coi servi di questo porporato, per un futile motivo. Più tardi, in piazza San Pietro, s'incontrò con la *famiglia* del Carvajal ed il maestro di casa lo indicò a' suoi compagni come un loro offensore. Nacque allora una feroce zuffa degenerata in tumulto generale. Il Carvajal, atterrito, si ritirò in Castel Sant'Angelo e di lì, in Vaticano, prima nell'appartamento del cardinale Cibo, poi in quello del Bibbiena.

[4] Vedi Romanin, V, pp. 316-318; Cipolla, pp. 850-851, sulle trattative che condussero alla stipulazione del trattato di Bruxelles, tra il futuro Carlo V, allora solamente re di Spagna, per conto dell'imperatore, suo avo, e Francesco I (3 dicembre 1516), ed alla cessione di Verona alla Francia, che la retrocedette immediatamente alla

1517.

c. 343 a

A dì 15 di marzo, come papa Lione x^{mo} gine a Santo Ianni Laterano a fare lo Consiglio [15 marzo] per gettare la decima alli preti, alli offitiali per tre anni, et per fare la cruciata contro lo [16 marzo] Turco; et così fu fermato, et poi serrato lo Consiglio; non se faccia più [1].

1517.

Nello mese de marzo, nello campo di papa Lione x^{mo} doi Spagnoli s'andáro a communicare et pigliáro lo corpo de Christo; uno crepáne denanzi allo prete et l'altro se diceva che impazzíne come fu fòra della chiesa, et fu gran miracolo.

1517.

Lo duca Francesco, nepote de papa Iulio 2do, se partíne dello mese di gennaro con tutta [16 gennaio] quella fantaria che stava in Verona; erano quattro milia Spagnoli, tre milia Todeschi et doi milia Italiani et 1500 cavalli, bene in ordine, et vennero alla volta di Urbino per pigliare lo stato suo [2]. Lo duca Lorenzo, nepote di papa Lione x^{mo}, sapendo questa cosa, cavalcáne [18 gennaio] incontinente verso di loro; lo detto Francesco se ne gine a quello d'Urbino; dentro nella [gennaio-febbraio] citáte c'era misser Iulio da Castello con tre milia fanti, bene in ordine. Come se approssimáne lo duca Francesco, incontinente s'arrese la terra; poi pigliáro misser Iulio dal Castello [6 febbraio] presóne et tutta la fantaria spogliata in camiscia. Era de gennaro, che fece più gran freddo quell'anno che non ha fatto molti anni [3]. Papa Leone tuttavia faceva fantaria; erace tutta' casa Orsina, et ogni dì havevano delle rotte dallo duca Francesco, et mai non volevano fare [c. 343 b] fatto d'arme con esso. Haveva lo campo de papa Lione più di 15^{m} fanti [4].

---

2. *Vall. omette* di; *F.* de - *F.* Leone - *F. omette* x^{mo} — 3. *F.* gittare - *Vall. F.* preti et - *F.* contra — 4. *Vall. F. omettono* poi - *Vall. F.* che non — 5. *F. omette* 1517 — 6. *Vall. F. omettono* nello campo - *Vall. F.* do - *Vall. F. omettono* x^{mo} - *Vall. F.* se — 6-7. *Vall. F.* comunicare — 7. allo] *Vall.* dello — 8. *F.* inpazzíne — 9. *F. omette* 1517 — 10. *Vall. F.* Francesco Maria - *Vall.* seconno - dello] *Vall. F.* nello - *Vall. F.* de - *F.* iennáro — 11. *Vall.* Spagnoli et; *F.* fanti spagnoli et — 12. *F.* Taliani - 1500] *Vall.* molti et 500 - *F.* ben - alla] *F.* la - *Vall.* d'; *F.* de — 13. *Vall.* neponte - *Vall. F.* de - *Vall. F. omettono* x^{mo} - *F.* sapenno - *F.* cavalcòne — 14. *Vall. F.* de - detto] *Vall. F.* duca - a quello d'] *Vall. F.* ad - nella] *Vall. F.* della — 15. *Vall. F. omettono* c' - *Vall. F.* ben — 15-16. *Vall.* approssimòne — 16. *Vall. F.* de - *Vall. F.* et poi - *Vall. F.* de — 17. *F.* fu spogliata - *Vall. F.* camisa — 18. *Vall. F.* quel' - *F.* à - *Vall. F.* Lione — 19. *F.* Ursina - *F.* avevono - *F.* volevono far — 20. *F.* de - esso] *V.* loro - *F.* aveva - *F.* canpo - *Vall. F.* dello

repubblica di San Marco. La commedia diplomatica ebbe pronta esecuzione in quella città, assediata, fino dal settembre, dai Francesi e dai Veneziani, capitanati da Odetto de Foix e da Andrea Gritti (Sanuto, XXIII, cc. 476, 477-478, 484). Così finiva la guerra della lega di Cambray.

[1] Cf. Hefele-Hergenröter, VIII, p. 725, sull'andata di Leone X al Laterano il 15 marzo 1517, per tenere il 16 la dodicesima ed ultima sessione del Concilio, nella quale fu ratificata la decima da imporsi per tre anni, onde raccogliere il denaro necessario alla guerra contro i Turchi (Ib., pp. 725-731; Pastor, IV, pp. 574-575).

[2] Vedi Pastor, IV, pp. 113-114, 115; Dennistoun, II, pp. 357-362, e cf. Sanuto, XXIII, cc. 508, 539, 541, sulla partenza dal Mantovano di Francesco Maria della Rovere, alla testa di un piccolo, ma fiorito esercito, composto in buona parte di venturieri spagnuoli e tedeschi che aveva lasciati inoperosi il trattato di Bruxelles, e sulla sua rapida marcia verso il ducato di Urbino.

[3] Vedi Pastor, IV, p. 115, e cf. Sanuto, XXIII, c. 539, sull'accorrere di Lorenzo de' Medici a difendere la sua pericolante dominazione. Vedi Ugolini, II, pagine 207, 208-209; Dennistoun, II, pp. 362-364, e cf. Sanuto, XXIII, cc. 541, 553, 569, 570, 571, intorno ai fulminei progressi di Francesco Maria, che il 6 febbraio 1517 rientrava nella propria capitale, abbandonatagli da Giulio Vitelli, vescovo di Città di Castello (Pastor, IV, p. 115), posto da Leone *ad latus* del nipote (Sanuto, XXIII, c. 585). Pel rigido inverno del 1517, cf. Madelin, p. 257.

[4] Casa Orsini era rappresentata nel campo mediceo, sopratutto, da Renzo di Ceri, da Camillo, e da Orsino di Ulisse, del ramo di Mugnano e della Penna (Litta, Famiglia Orsini, tav. XIV); vedi Pastor, IV, pp. 114, 115; Sanuto, XXIV, c. 141. Cf. Pastor, loc. cit., sul malcontento dei soldati di Lorenzo, che non ricevevano le loro paghe.

29 marzo 26 marzo A dì 29 di marzo venne la nova come se sono affrontati lo campo dello duca Lorenzo et lo duca Francesco insieme; se stimava ce siano morte delle persone più di tremilia dello campo dello duca Lorenzo, et perse certi pezzi di artiglieria et denari et altre cose. Lo duca Lorenzo fu ferito nella testa et la pallotta li si è remasa nella spalla. Questo fatto marzo d'arme fu in uno castello dello duca d'Urbino [1]. Et poi vennero 300 lancie francesi in aiuto dello papa et giro a campo a quello castello dove fu ferito lo duca Lorenzo, et fu pigliato; tutta la gente fòro salve et tutti l'homini tagliati a pezzi [2]. Lo campo della Chiesia, fu gran 3 aprile-maggio confusione infra loro; lo cardinale di Santa Maria in Portico rifece tutto lo campo della Chiesia; fòro remessi per le terre della Chiesia [3].

1517.

Un duca Francesco della Rovere, homo privato del stato suo, poi retornáne con queste genti, come ho scritto de sopra [4]; passáne per tutte le terre della Chiesia per dispetto de papa Leone, con tutta la sua possanza che haveva, con tanto tresoro li lassáne papa Iulio; signore de Fiorenza; et lo duca Francesco gli dava delle rotte. Tuttavia se stimava l'aiutava l'imperatore, la Signoria de Venetia, lo gran maestro di Milano, lo duca di Ferrara, lo marchese di Mantova secretamente; davano parole allo papa' [5].

c. 344 a

1517.

Nello campo di papa Leone x^mo; era lo campo in Pesaro et Urbino; nella stimana santa doi Spagnoli s'andáro a confessare et poi s'andáro a communicare; denanzi allo prete, non

---

1. *Vall.* de; *F. omette* di - *F.* sònno - *F.* canpo — 2. lo] *Vall. F.* dello - Francesco.... morte] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* insiemo - siano] *Vall.* fussino; *F.* fussero - *Vall. F.* de — 3. *F.* canpo - dello.... pezzi] *manca in F. per lacerazione della carta* - *V. omette* perse; *O.* persi - *Vall.* d'; *F.* de - *Vall.* artigliaria; *F.* artellaria - cose] *Vall.* casse — 4. Lorenzo.... pallotta] *manca in F. per lacerazione della carta* - si è] *Vall.* sia; *F.* è — 5. fu.... Urbino] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* un - duca] *Vall. O.* stato - *O.* de - *Vall.* franciese; *F.* franciose - in] *Vall. F.* per — 6. papa.... fu] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omettono* et - *V.* pigliata — 7. tutta.... salve] *omesso in Vall. F.* - *dopo* salve *in V. si legge* le, *ma cancellato* - *Vall.* li; *F.* gli - tagliati.... Chiesia] *manca in F. per lacerazione della carta* - lo] *Vall. O.* nello - della Chiesia] *Vall. O.* dello papa — 8. *Vall. F. omettono* infra loro - *Vall. F.* de - *F.* refece; *V.* li fece — 8-9. tutto.... fòro] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Chiesa et fu - *Vall. F.* rimesso - *Vall. F.* Chiesa — 10. *F. omette* 1517 — 11. *Vall.* Ruvera - *F.* omo - privato del] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* dello - *Vall. F.* suo et — 12. *Vall. F.* gente - *F. omette* de sopra - passáne.... dispetto] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* Chiesa - *O.* despetto - *Vall.* del — 13. *V.* Iulio; *Vall. F.* Lione - *F.* aveva - con.... Iulio] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Iulio 2° — 13-14. signore.... gli] *Vall.* et; *F.* e; *Vall.* sempre; *F.* senpre; *Vall. F.* li — 14. Tuttavia *è omesso in Vall. F.* - l'] *Vall. F.* che lo - aiutava.... la] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* aiutassi; *O.* aiutasse — 14-15. *O.* lo 'mperatore — 15. *F.* mastro - *Vall.* de - marchese] *Vall. F.* duca — 16. *Vall. F.* de - *Vall.* Mantua - *Vall.* et davano; *F.* et davono — 17-l. 3 *a p. sg.* 1517.... pazzie] *omesso in Vall. F.*

[1] Cf. Sanuto, XXIV, cc. 145, 149, intorno all'arrivare a Roma delle notizie del fatto d'arme all'assedio del castello di Mondolfo, in cui Lorenzo rimase ferito; vedi in proposito Ugolini, II, p. 211, Dennistoun, II, p. 369.

[2] Cf. Sanuto, XXIV, cc. 57, 120, 128, 133, 142, 154, 157, sulla venuta di gente d'arme francese in soccorso dei Medicei; soccorso più apparente che reale (Pastor, IV, p. 143); vedi Dennistoun, II, p. 370, e cf. Sanuto, tomo cit., cc. 151, 154, 157, 167, intorno alla caduta di Mondolfo, che fu posto a sacco, malgrado i patti della resa. La frase ambigua, anzi apparentemente assurda del Tedallini tutta la gente fòro salve et tutti l'homini tagliati a pezzi, secondo me è da spiegare intendendo per tutta la gente, la gente d'arme, ossia la guarnigione, e per tutti l'homini, la popolazione borghese.

[3] Vedi Bandini, pp. 29-37, Dennistoun, II, pp. 370, 371-372, Pastor, IV, p. 116, e cf. Sanuto, XXIV, cc. 149, 157, 168, sulla legazione del cardinal Bibbiena al campo di Urbino.

[4] Vedi a tergo.

[5] Vedi Pastor, IV, pp. 108, 113, 114-115, 143, 144, intorno al contegno segretamente favorevole a Francesco Maria delle varie potenze italiane e straniere; il nipote di Giulio II poteva più specialmente fare assegnamento sul governatore (gran mastro) di Milano, Odetto de Foix (Pastor, IV, p. 113).

so se fu lo dì de Pasqua o lo iovedì santo, come lo primo hebbe pigliato lo corpo de Christo, crepáne incontinente, in presenza dello prete, et l'altro impazzíne, ché faceva de tutte pazzie [1].

1517.

Nello campo di papa Lione x^mo^ erano delle persone 30^m^; erano delli homini d'arme marzo
mille et fantaria 15^m^ fanti, et mai non volsero affrontarse con lo campo dello duca Francesco. Non erano la metáte, sempre li dette delle rotte, come ho scritto de sopra [2]; tra l'altre cose, tutte le vigne et arbori fòro tagliati et l'homini delle terre, come erano Pesaro, Arimini et molte altre terre, se partíro, abbandonáro tutte le loro possessioni per la crudelitáte aprile
grande che s'usava nelle terre [3]. Nella fine d'aprile lo signore Troilo Savello venne in Roma a fare fantaria per gire in campo, et fece 1500 fanti per andare in campo dello papa Lione; lo duca Francesco sapendo che veniva questa fantaria, li cavalli leggieri con li villani se misero alli passi, tutta la fantaria fu presa et spogliata et morte delle persone doicento. Lo 3 maggio
signore Troilo Savello se salvòne, se buttáne per certe mura con gran pericolo [4]. Et poi
in capo de otto dì andáro lo campo dello duca Francesco Maria in uno castello; erano delle 6 maggio
persone 4^m^ fanti intra Spagnoli, Corsi et Todeschi; questo castello' era appresso a Pesaro. c. 344 b
Li Spagnoli se ne andáro alla volta dello campo dello duca Francesco, li Corsi se partíro 7 maggio
incontinente et li Todeschi se misero alla pista; se diceva che morsero delle persone più de mille et tutti l'altri spogliati [5].

1517.

A dì 15 di maggio, come lo duca Francesco d'Urbino, nepote di papa Iulio 2do, et Carlo 15 maggio
Baglione se partíne dalli confini di Pesaro et venne alla volta di Peroscia et sono stati a

3. *in margine a questo periodo è disegnata in V. col medesimo inchiostro una mano che indica* — 4. *F. omette* 1517 — 5. *F.* canpo - *Vall. F.* de - *F.* Leone - *Vall. F. omettono* x^mo^ - erano.... fanti] *Vall. F.* 1000 homini d'arme et più *Vall.* 16^m^; *F.* de 15^m^ *Vall. F.* fanti pagati assaissimi venturieri et assai cavalli; *Vall.* leggeri; *F.* leggieri — 6. *Vall. F. omettono* non - *Vall. F.* se volsero - *Vall.* affrontare; *F.* afrontare - *F.* canpo — 6-7. *Vall. F.* Francesco Maria che — 7. *Vall. F.* che non era per - *Vall.* l'amitáte (*sic*) et; *F.* la mitáte et senpre - *Vall. F.* fra — 8. *Vall. F.* furo - *F.* gli - *Vall. F. omettono* erano — 8-9. *Vall. F.* Arimino — 9. *Vall. F.* partìro et - *Vall.* abandonáro - *F.* possessione - *V. omette* per — 10. *Vall. F.* granne - *Vall. F.* se - *Vall. F.* per le - *F.* de - *F.* signor — 11. *F.* canpo - *Vall.* mille et cinquecento - andare in] *Vall.* condurli al; *F.* condulli allo - *F.* canpo - *Vall. F. omettono* Lione — 12. *Vall. F.* Francesco Maria - *dopo* sapendo; *in V. si legge* quello, *espunto con una linea tirata sotto* - *Vall.* sapenno — 13. *Vall. F.* fece mettere - *F.* morti - *F. omette* delle persone — 14. *F.* signor - *F. omette* Savello — 15. *Vall.* d' - andáro.... dello] *Vall. F.* lo - in.... era] *Vall. F.* con 4^m^ Spagnoli, Corsi et Todeschi ad un castello — 17. se.... dello] *Vall.* ritornáro; *F.* retornáro; *Vall. F.* allo - *F.* canpo — 18. *Vall. F.* incontinente et - pista] *Vall. F.* busca — 19. *F.* li — 21. *Vall.* de; *F. omette* di - d'.... 2°] *Vall. F.* Maria — 22. *Vall.* partírno; *F.* partíro - *Vall. F.* de - *Vall. F.* vennero - alla] *Vall. F.* la - *F.* sònno

[1] Ripetizione dell'episodio registrato più addietro, fra i notamenti del mese di marzo; manca qualsivoglia riscontro o conferma.

[2] Vedi le due ultime pagine.

[3] Intorno al contegno delle milizie medicee, che cercavano di mandare in lungo la guerra per estorcere denaro al papa, e tenevano così bordone ai governi italiani ed esteri, lieti di vederlo impigliato nella ragna di quella insipiente impresa di Urbino, vedi PASTOR, IV, p. 143. Sulle crudeltà, le esazioni, i saccheggi che afflissero il teatro della guerra, specialmente le campagne di Pesaro e di Rimini, cf. SANUTO, XXIV, cc. 99, 141, 149, 154, 157, 160, 184, 186, 187, 247. Francesco Maria non si mostrava da meno in così trista bisogna dei Francesi ausiliari di Leone X, con gran terrore dei *bons bourgeois,* che si davano alla fuga, come attesta anche il nostro diarista (cf. IB., cc. 154, 186-187).

[4] Cf. SANUTO, XXIV, cc. 195-196, 230, sulla rotta subita da Troilo Savelli, che conducendo un rinforzo al campo mediceo, fu assalito e sconfitto presso il castello di Sant'Abonda, in quel di Sassoferrato, dalla guarnigione roveresca di Pergola (DENNISTOUN, II, p. 373).

[5] Trattasi del fatto d'arme al Monte Imperiale, ove Francesco Maria vinse i papali che vi si erano accampati (UGOLINI, II, pp. 214-215; DENNISTOUN, II, pp. 373-374; cf. SANUTO, XXIV, c. 229). — Li Spagnoli se ne andáro alla volta dello campo dello duca Francesco: il Tedallini accenna, confusamente ed erroneamente, alla diserzione, avvenuta il giorno dopo, di una parte degli ausiliari francesi (non già spagnuoli) dal campo mediceo (UGOLINI, II, pp. 214-215; cf. SANUTO, XXIV, cc. 244-246, 247). — Tra la sconfitta del Savelli e Monte Imperiale corsero non otto, ma soli tre giorni (DENNISTOUN, loc. cit.).

15-26 maggio 26 maggio campo delli dì dodici. Peroscini se sono accordati col duca Francesco di darli ducati dieci milia contanti, et doi milia di monitione, et quattro mercanti della detta terra [1], et darli vettovaglia allo ditto campo. Se stimava che nello detto campo dello detto Francesco c'erano delle persone 30ᵐ, Spagnoli, et Todeschi et Italiani, et doi milia cavalli. Et poi sette capi-
16 maggio tanii dello detto campo, Spagnoli [2], volevano fare tradimento allo duca Francesco; fu scoperto con certe lettere de' detti Spagnoli; li tagliáro a pezzi. Tre o quattro castelli de Peroscia mettièro a sacco, la più parte della detta terra de Peroscia fu guasta; et poi andáro alla
27 mag.-28 mag.- volta della Citáte de Castello et tutte le terre della Marca tutte le fece pagare, chi tremilia
giugno ducati, chi diece milia. Li Narnesi pagáro ducati 7ᵐ, et lo porto, et 4 nave [3].

1517.

19 maggio c. 345 a A dì 19 de maggio fu pigliato lo cardinale de' Savoli et lo' cardinale de Siena. Lo cardinale de' Savoli era genovese, de anni 30, lo cardinale de Siena de anni 22. Papa Lione li mandáne a chiamare, lo cardinale de' Savoli et lo cardinale de Siena; stava in Gennazzano, de casa Colonna, li fece un breve che debbia venire a Roma, così venne sua signoria. Come furno in Palazzo, lo papa commise alli capitanii della guardia che li menassino

---

1. *F.* canpo - *Vall. F.* Peruscini - *Vall.* et se - *F.* sònno - *Vall. F.* de — 1-2. *Vall. F.* doi milia contanti — 2. *Vall. F.* de - *Vall.* monitioni - *Vall.* terra per lo resto per ostagi; *F.* terra per ostaggio per lo resto — 3-4. allo.... cavalli] *Vall. F.* per lo; *Vall.* campo; *F.* canpo; *Vall. F.* che; *Vall.* dicevano; *F.* dicevono; *Vall. F.* esserce da 30ᵐ persone tra fantaria spagnola, todesca; *Vall.* et italiana; *F.* italiana; *Vall. F.* et; *Vall.* cavallaria; *F.* cavalleria — 3. *V.* che c' — 4-5. *F.* capitani spagnoli; *Vall.* capitanii spagnoli — 5. *F.* canpo - *Vall. F. omettono* Spagnoli - *F.* volevono - *dopo* allo *in V. si legge* di, *ma cancellato* - fu .... de'] *Manca in F. per lacerazione della carta* - *V.* scoperta — 6. *Vall.* littere - *Vall. F.* et li - tagliáro.... pezzi] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* et tre - *F.* Peruscia — 7. *Vall. F.* sacco et - *F.* Peruscia — 8. della] *Vall. F.* de - et.... Marca] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. F.* et tutte — 9. *Vall. F.* et chi - Narnesi.... porto] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* ducati - *Vall. O.* diece milia - *V. omette* et — 10. *F. omette* 1517 — 11. lo.... Savoli] *manca in F. per lacerazione della carta* - Savoli *è corretto in V. su* Savelli; *Vall. O.* Sauli — 12. lo.... Savoli] *Vall. O.* Sauli - lo.... de] *Vall. F.* de - *F. omette* 22 - *Vall. F.* lo papa — 13. *Vall. F. omettono* Lione - mandáne.... Savoli] *manca in F. per lacerazione della carta* - lo.... Savoli] *omesso in Vall. O.* - et.... Gennazzano] *manca in F. per lacerazione della carta* - et.... Siena] *omesso in Vall. O.* - *Vall.* stavano; *O.* stavono — 13-14. *Vall. O.* Genazzano — 14. fece] *Vall. F.* mandáne - *dopo* che *in V. si legge* d, *ma cancellato* - *Vall. F.* devessero — 14-15. venire.... signoria] *manca in F. per lacerazione della carta* — 15. a] *Vall.* in - così] *Vall.* con - *Vall. O.* loro signorie vennero - *Vall. F.* et come - *Vall.* fòrno; *F.* fuòro - *Vall.* comise; *F.* comisse *Vall. F.* capitani - *Vall. F.* delle - *Vall.* guardie - guardia.... cardinale] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* guardie - *V. omette* li - *V.* menassiro; *O.* menasseno

[1] Non quattro, ma cinque: Agostino di Paolo, Giovanni Andrea Paolucci, Nofrio di Pelleo, Anton Francesco di Eugenio e ser Mariotto suo figlio (Alfani, p. 280).

[2] Pietro Maldonado, Sunes, Plazo, Cristobal Machio, Iuan Perez, Gonzalico, ed un altro di cui ci manca il nome (Sanuto, XXIV, c. 306).

[3] Sulla campagna nell'Umbria e poi nel Piceno, ove Francesco Maria trasportò la guerra, profittando del rinforzo recatogli dai disertori francesi, e sul tradimento macchinatogli contro da sette capi spagnuoli, istigati da Pietro Maldonado, che tutti furono uccisi dai loro compagni, quando la loro perfidia fu manifestata da carte compromettenti venute in mano al principe, vedi Ugolini, II, pp. 210, 212, 215-218, 526-528, Dennistoun, II, pp. 365, 377 e sgg.; Cipolla, p. 853. Cf. Sanuto, XXIV, c. 274, sull'apprendersi a Roma che Francesco Maria e Carlo Baglioni erano andati verso Perugia per cacciarne Giampaolo (Alfani, p. 277); Sanuto, t. cit., c. 345, sull'accamparsi dei Rovereschi il 15 maggio a cinque miglia da Perugia; ib. e Alfani, p. 280, sull'accordo fra i Perugini e il duca. Cf. ib., pp. 280-281, 277, 282, Sanuto, XXIV, cc. 306, 344-345, 375-376, 392-393, 401, 418, 449, 462, 493, 507, sul complotto e la sua punizione, sul guasto dato dai Rovereschi al territorio perugino, sul loro passaggio a Città di Castello, quindi nelle Marche, taglieggiando sempre, finchè nel mese di luglio si ritirarono nuovamente in quel di Pesaro e Urbino, dopo aver riempito di terrore la Corte romana, cui per un momento sembrò di veder arrivare il nemico davanti alla capitale (Pastor, IV, pp. 142-143). Cf. anche intorno a tutto ciò i *Ricordi* di Niccolò Zuccone (in Fabretti, II, p. 135). — Non ho potuto giovarmi per l'illustrazione della guerra urbinate della monografia di Roberto Marcucci (*Francesco Maria I della Rovere. Parte I (1490-1527)*. Senigaglia, 1903); è però da tener conto, nel valutare la mancanza di questo sussidio, che il M. si è servito *specialmente*, come di traccia e guida *continua*, dei *Diari* di Marin Sanuto, (cf. la recensione di U. G. Mondolfo, in *Archivio Storico Italiano*, serie V, XXXVI, pp. 388-392; p. 388) adoperati anche da me.

in Castello; lo cardinale Savoli, tutto mal contento, fu detto che se stracciava lo rocchetto per ira [1]. La cascione fu questa; se diceva che volevano attossicare papa Lione; havevano trama con un medico, che se chiamava maestro Giovanni Battista, ché lo papa haveva una fistola nello culo, ogni mese se apriva; che volevano attossicare lo papa. Questo medico se partíne de Roma et gine in Fiorenza; a lo papa li fu ditto questa cosa; così fece restringere lo medico a Fiorenza et lo fece venire in Roma, et così li fu data la corda; così ha confessato lo peccato suo. Uno segretario dello cardinale de Siena, sapeva tutte queste cose, et un altro, che se chiamava Pocointesta, relevâro de molta corda in Castello, confessâro questa cosa, et doi altri servitori dello detto cardinale de Siena [2]. aprile maggio

1517.

A dì 27 de iugno, come furo messi in uno carro lo medico, misser Marcantonio et lo segretario et fòro menati per Roma et poi fòro impiccati, lo medico et misser Marcantonio, maestro de casa dello cardinale de Siena, et fòro squartati et tenagliati [3]. 27 giugno

A dì 28 de ditto mese fu impiccato Pocointesta, homo de 50 anni; fu capitanio de Siena 20 anni, homo di assai gran vedere [4]. c. 343 b 16 giugno 18 apr. 1497-1515

Lo cardinale de Volterra, fiorentino, et lo cardinale Adriano se ne fugíro a dì 22 di iugno, perché sapevano quello che sapeva lo cardinale de San Giorgio [5]. 19-20 giugno

1. *Vall. F.* Sauli - lo.... fu] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. *Vall.* per collera; *O.* per colera - *F.* volevono - *Vall. F.* lo papa - *Vall. omette* Lione - Lione.... se] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. omette* Lione - *O.* havevono — 3. *Vall. F.* che medicava - haveva] *Vall. F.* de — 4. fistola.... culo] *manca in F. per lacerazione della carta* - nello culo] *Vall. O.* che aveva nello fondamento, che - *Vall.* s' - *F.* volevono - *Vall. F.* attossicarla - *Vall. F. omettono* lo papa - Questo.... in] *manca in F. per lacerazione della carta* — 5. *Vall. F.* allo - *Vall. F. omettono* li - *Vall.* dette (*sic*); *F.* detta — 5-6. restringere.... venire] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* costrengere; *O.* costregnere — 6. lo] *Vall.* lo detto; *O.* questo - a] *Vall. O.* in - *Vall. F. omette* così - la] *Vall. F.* della - così] *Vall. F.* et - ha.... de] *manca in F. per lacerazione della carta* — 7. *Vall. O.* confessò - *Vall. O. omettono* suo - *Vall. O.* un secretario — 8. se.... corda] *manca in F. per lacerazione della carta* — 8-9. *Vall. F.* et confessâro ogni — 9. doi] *V.* da - altri.... cardinale] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall.* del - *O. omette* detto — 10. *F. omette* 1517. — 11. *Vall.* fòro - *Vall. F.* un — 12. *Vall. F.* secretario - *Vall. F.* furo - *Vall. F. omettono* fòro - *F.* inpiccati — 13. *V. omette* de casa - *Vall. F. omettono* et - *F.* fuòro - *Vall. F.* et prima — 14. 28 *è corretto in V. su* 16 *dalla precedente mano di scritto, la quale ha pure ripetuto in margine* 28 *sottolineandolo* - *Vall.* del; *F.* dello - *F.* detto - impiccato *corretto dalla precedente mano di scritto in V. su* principiato - *F.* inpiccato - Pocointesta *in V. ha* P *corretto su* p *come sopra* - *F.* capitano — 15. *Vall. F.* de - *dopo* assai *in V. si legge* di, *espunto con una linea tirata sotto* — 16. *V.* d'Adriano - Adriano.... fugíro] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* fuggíro - *F.* de — 17. *F.* sapevono

[1] Sull'arresto dei cardinali Alfonso Petrucci e Bandinello Sauli nell'anticamera del papa, vedi PASTOR, IV, p. 119. Il figlio del celebre Pandolfo il Magnifico venne attirato, col pretesto di un accordo, a Roma da Gennazzano, ove cospirava contro la politica e la vita di Leone X (IB., p. 118).

[2] Sul complotto macchinato contro Leone X dal Petrucci e dal medico Giovanni Battista da Vercelli, che da Firenze doveva recarsi a Roma per avvelenare il papa, vedi IB.; vedi p. 119, sull'arresto del medico a Firenze, sequestrata che fu una lettera del cardinale al suo segretario, Marco Antonio Nino, la quale svelava queste trame (p. 118). Intorno agli interrogatori e torture annesse e connesse, vedi IB., pp. 119, 121. Cf. p. 121, nota 4, donde si desume che altri familiari di Alfonso non furono coinvolti nella congiura, all'infuori del Nino e di Pocointesta, di cui si parlerà tra breve (nota 4). Sappiamo ch'essa costò a Paolo de Seve la vita ed a Paolo Agostini la libertà (IB., p. 126, nota 4), ma non risulta che costoro fossero al servizio del Petrucci. Vedi anche IB., 2, pp. 690, 693.

[3] Cf. PASTOR, IV, p. 126, intorno alla misera fine di Giovanni Battista da Vercelli, di Marco Antonio Nino e di Paolo de Seve, che il Tedallini chiama lo segretario; ma tale era il Nino, e non il de Seve. Le torture preliminari all'ultimo supplizio furono riserbate al medico ed al Nino.

[4] Cf. PASTOR, IV, p. 123, conforme al quale rettifico la data in margine. Intorno a Pocointesta de' Pocointesti da Lugo, già capitano a Siena dei mercenari al soldo dei Petrucci, macchiato di facinorosità e violenze, vedi PECCI, I, pp. 142, 189, II, pp. 28, 41-42, 44, 61, 63, 64, SANUTO, XXIV, cc. 401-402.

[5] Vedi PASTOR, IV, p. 123, sulla drammatica seduta del concistoro (8 giugno 1517) in cui i cardinali Soderini e Castellesi confessarono di aver avuto notizia

1517.

22 giugno A dì 22 di iugno fu fatto Concistorio contro lo cardinale de Santo Giorgio, et lo cardinale de' Savoli, et lo cardinale de Siena; fòro privati secretamente et poi lo papa mandáne a pigliare secretamente tutto l'argento dello cardinale de Santo Giorgio, libre mille et doicento, et tutta la robba del cardinale de Siena[1]. Quello medesimo dì quello cardinale de
19-20 giugno Volterra, fiorentino, et lo cardinale Adriano se ne fuggíro de Roma, ché erano infrascati[2] con questi cardinali che staro in presóne; pagáro ducati 25^{m}[3].

1517.

29 maggio A dì 29 di maggio, et fu de venerdì[4], et fu Concistoro, lo cardinale San Giorgio gì a Palazzo et gine nanzi camera de papa Lione; li fu detto da uno cardinale, d'Ancona, che restassi lì, et fu menato nella camera de Sarapica, cameriero dello papa[5], et stette nella detta
29 maggio-4 giugno sette dì, et li fu detto allo detto cardinale de San Giorgio che andassi in Castello; inconti-
4 giugno c. 346 a nente se li fece l'imbastia et fu pigliata una sedia dello papa, et così fu menato in' castello santo Agnilo. Lo papa li mandáne a dire che li prestassi dodici milia ducati, ché lo voleva lassare; come fu in Castello, la mattina a bon'hora vennero questi venerabili[6], come ho scritto de sopra, esaminaronlo da otto hore sino alle 18, se li fece l'imbastia a monsignore reverendissimo de San Giorgio. Un mese inanzi che fusse pigliato, li prestávo allo papa dieci milia ducati sopra certe gioie; lo cardinale San Giorgio mandáne a dire che gli arrendesse ogni cosa, allo detto papa; lo fece esaminare sette volte se lo trovava in peccho; altro non li trovavo se non che lo cardinale de Siena li haveva detto che lo voleva ammazzare perché l'haveva levato tutta la robba sua et l'entrata de Siena et cacciòne lo fratello da Siena. Papa Lione
10 dicembre 1477 li vòle recordare le cose vecchie a tempo de papa Sisto, quando fu fatto cardinale lo car-
1478 dinale de San Giorgio[7]. Haveva anni 17 et fu mandato a Fiorenza; fu fatto uno trattato a

2. *Vall. F.* de - *F.* Concistoro contra - *F. omette* de - *F.* San - et.... de] *Vall. F.* Sauli et — 3. *Vall. F.* et furo — 4. *Vall. F. omettono* secretamente - *F.* lo - *F.* del - de.... libre] *Vall. F.* San Giorgio che fu libre - *Vall.* milli — 5. quello] *Vall. F.* lo — 6. *Vall. F.* fuggíro - *Vall.* ch' — 7. *Vall. F.* staio - *Vall. F. omettono* in — 8. *F. omette* 1517 — 9. *Vall. F.* de - *F.* venardì - *Vall. F.* Concistorio - *Vall.* cardinale de - *Vall. F.* gine — 10. *Vall. F.* gine nella - *F.* nanti - *Vall.* camora - *Vall. F.* del - *Vall. F. omettono* Lione - *Vall. F.* ditto - da] *V.* che - *Vall. F.* un - *F.* de — 10-11. *Vall.* stassi — 11. *a* camera *segue in V. una cancellatura indecifrabile* - *F.* Serapicha - *Vall. F.* camorieri del - *a* papa *segue in V. una lacuna* - *segue in V. una lacuna a* detta - *Vall.* ditta camora; *F.* ditta camera — 12. *Vall. F.* et poi - allo.... Giorgio] *omesso in Vall. F.* - *Vall.* andasse — 13. *F.* la inbastia - *Vall.* del - menato] *Vall. F.* portato — 14. *F.* Angelo — 15. *Vall.* matina - *F.* ora - scritto] *Vall. F.* detto — 16. *F. omette* de sopra - esaminaronlo] *Vall. F.* ad esaminarlo - *F.* dalle - *F.* ore - *Vall. F.* fino - *F.* la inbastia — 16-17. a.... de] *Vall. F.* al card. — 17. *F.* San - *F.* innanzi - *Vall. F.* fussi pigliato presone - *Vall. F. omettono* li prestávo — 18. *Vall. F. omettono* San Giorgio - *F.* mandòne - *Vall. F.* dire allo papa - *Vall. F.* li - *Vall.* rendessi; *F.* rendesse — 19. allo detto] *Vall. F.* et così - *V. omette* papa - *Vall.* pecco; *F.* peccato — 19-20. *Vall. F.* trováne — 20-21. li.... et] *omesso in V.* — 20. *Vall.* l' - *F.* aveva - *F.* amazzare - *F.* aveva — 21. *F.* la intrata - *Vall. omette* et - *F.* cacciònne; *Vall.* cacciáne - da] *Vall. F.* de — 22. *F.* voleva - a] *Vall. F.* del - *F.* tenpo - *F.* quanno - *Vall. F.* San Giorgio fu fatto cardinale — 23. *F.* aveva - 17 *è corretto in V. su* 27 - *Vall. F.* un - a] *Vall. F.* in

della cospirazione, e sul perdono loro accordato da Leone X, purchè pagassero 12 500 ducati di ammenda. Vedi ib., p. 124, e cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 50; SANUTO, XXIV, c. 403, intorno alla loro fuga, risoluta quando fu raddoppiato il prezzo del loro riscatto, e compiuta la notte dal sabato, 19, alla domenica, 20 giugno (e non il 22).

[1] Cf. PASTOR, IV, pp. 124-125, sul concistoro del 22 giugno in cui furono condannati alla degradazione e consegna al braccio secolare i cardinali Petrucci e Sauli, e con essi Raffaello Riario, qual complice.

[2] Avviluppati, confusi (*Vocab. Crusca,* VIII, p. 755), e quindi compromessi.

[3] Vedi nota 5 a pagina precedente.

[4] Cf. MAS-LATRIE, c. 415.

[5] Giovanni Lazzaro de Magistris, detto Serapica, primo cameriere segreto di Leone X (PASTOR, IV, pagine 364-365, nota 6).

[6] Vedi nota 7.

[7] Vedi PASTOR, IV, pp. 121-122, sull'arresto del card. Raffaello Riario in Vaticano, anzi nella propria stanza di Leone X. Il cardinale di Ancona, Pietro Accolti, che, insieme ai cardinali Farnese e Romolino, faceva parte della commissione cui fu sottoposto il processo della congiura (IB., p. 120), l'8 giugno ebbe un colloquio di un'ora col papa, prima di introdurre nella sua stanza

Fiorenza con casa de' Pazzi per ammazzare casa de' Medici quando se diceva la messa in Santa Liberata; così ce fu ammazzato lo patre dello cardinale de' Medici; Lorenzo de' Medici fu salvo, fu messo in sacristia. Lo cardinale de Santo Giorgio fu menato nello Palazzo et così fu salvo; molti delli servitori sui furo impiccati, et lo vescovo de' Pazzi, et molti de casa Pazzi; lo popolo diceva M o r a, m o r a l o c a r d i n a l e; li cittadini non volsero, così fu salvo. Et è stato in cardinalato 42 anni et tre dignitáte, vescovo, camerlengo, dicono 32; et dicono mai non fu visto in corte di Roma che cardinali havessero tre dignitáti come lo cardinale Santo Giorgio [1].'

26 aprile — 7 giugno — 26 apr.-3 maggio — c. 346 b

A dì 24 di luglio, et fu de venerdì [2], fece Concistoro papa Lione x per intricar lo cardinale de San Giorgio; lo Concistoro duráne un grosso pezzo et lo cardinale de' Medici, nepote de papa Lione x, andòne in Castello per lo cardinale San Giorgio per menarlo in Concistoro denanti allo papa come cardinale. Così entráro in detto Concistoro denanti allo papa; li gì a basciare lo pede, così lo papa li perdonáne in presenza de tutto lo Collegio [3]. Fatto lo detto Concistoro, lo papa lo chiamáne in camera a parlamento con lui; lo cardinale de Santo Giorgio promise di pagare allo ditto papa Lione per accordo suo, di dare 50^{m} ducati

24 luglio 1517 — 17 luglio

1. con] *Vall. F.* da - per.... casa] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O.* amazzare - quando.... la] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. *F.* amazzato — 2-3. patre.... salvo] *manca in F. per lacerazione della carta* — 3. sacristia *manca in F. per lacerazione della carta; O.* sacrestia - *Vall. F. omettono* de - *F.* San - menato.... Palazzo] *manca in F. per lacerazione della carta* - nello] *O.* in - *Vall.* fo — 4. sui] *Vall.* così fòrno - *F.* inpicchati — 4-5. de.... diceva] *manca in F. per lacerazione della carta* — 4. *Vall.* casa de - lo] *Vall.* il — 5. *Vall.* citadini - *Vall. F.* et così — 5-6. fu.... cardinalato] *manca in F. per lacerazione della carta* — 5. *V. omette* è — 6. et.... 32] *manca in F. per lacerazione della carta* - tre.... 32] *omesso in Vall. O.* - et *omesso in Vall. F.* - *Vall. F.* dicono che — 7. *F.* de - che.... dignitati] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* un cardinale havere tre dignitate insieme - lo.... Giorgio] lui, vescovo; *Vall.* d'Ostia; *F.* de Scotia; *Vall. F.* et; *Vall.* camorlengo; *F.* camorlengho 32 anni — 8. 24.... fece] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* de - *Vall. O. omettono* et - *Vall. O.* venardì - *Vall. O.* fece un altro - *Vall. F.* Concistorio - *Vall. F. omette* x - *Vall.* intrigare; *F.* intricare — 9. *Vall. F. omettono* de - *F.* San - Concistoro.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* Concistorio - grosso] *Vall. O.* gran — 10. *Vall. F.* dello - *Vall. F. omettono* Lione x — 10-11. San.... denanti] *manca in F. per lacerazione della carta* — 11. *Vall. O.* Concistorio denanzi - *Vall. F.* entràne nello Concistorio - *Vall.* denanzi - allo.... papa] *manca in F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall. O.* gine - *O.* basare - *O.* piede - *Vall. F.* perdonòne - *Vall. F.* presentia - *Vall. F.* Colleggio — 13. lo.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omette* detto - *Vall. O.* Concistorio - *Vall. O.* chiamòne — 14. de.... Giorgio] *omesso in Vall. F.* — 14-p. 90, l. 1, promise.... Ognisanti] *Vall.* promise; *F.* promisse; *Vall. F.* allo papa de pagare — 14. allo.... ducati] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* d'accordo CL milia ducati

il Riario, che ne uscì arrestato (IB., p. 121); non risulta che toccasse a lui comunicare al collega la sua mala sorte. Vedi PASTOR, IV, p. 122, sul passaggio del Riario dal Vaticano, ove da prima era stato onorevolmente ritenuto (nella stanza di Serapica) a Castel Sant'Angelo, quando si vide che non voleva confessar nulla; passaggio da cui fu tanto spaventato, da doverlo trasferire nella nuova carcere destinatagli in portantina. Intorno all'interrogatorio del Riario, alla sua confessione, al grado della sua colpabilità, consistente nell'aver saputo i criminosi disegni del Petrucci, senza rivelarli, vedi IB., pp. 122, 128-129. Il Pastor, crede poter aggiungere che Raffaello aspirava alla tiara e manteneva rapporti troppo intimi con l'espulso duca di Urbino, il quale, del resto, gli era parente. Cf. IB., p. 122, sui sospetti nutriti da molti, fra i quali Paride Grassi, che Leone X volesse fare sul Riario una tarda vendetta della congiura dei Pazzi, alla quale questi, ancora giovinetto, appena insignito della porpora (PASTOR, II, pp. 636-637), si era trovato presente, senza esserne in alcun modo responsabile (IB., p. 543); vedi su tutto ciò e sui prestito fatto da Raffaello al papa, anche IB., 2, pp. 691, 692-693).

[1] Vedi PASTOR, II, pp. 537-540, intorno alla congiura de' Pazzi, che costò la vita a Giuliano, padre del card. Giulio de' Medici, poi papa Clemente VII; congiura vendicata con numerosi supplizi, tra i quali quello di Francesco Salviati (e non Pazzi) arcivescovo di Pisa. (Il diarista ha forse inteso dire i l v e s c o v o — per a r c i v e s c o v o — p a r t i g i a n o d e i P a z z i?) Vedi CIPOLLA, p. 585, PASTOR, II, pp. 543-545, e cf. LANDUCCI, pp. 18, 19-20, sull'arresto, la prigionia e la liberazione del Riario ed il massacro dei suoi servitori, dopo lo scoppio della congiura. — Molte furono le diocesi rette da lui (CIACCONIO-OLDOINI, III, c. 70); qui si allude probabilmente a quelle suburbicarie, spettanti all'ordine cardinalizio, di Albano, Sabina, Porto ed Ostia, cui fu chiamato successivamente negli anni 1503, 1507, 1508 e 1511 (UGHELLI, I, cc. 271-272, 183, 146, 77). Compì quarantadue anni di cardinalato nel 1519, avendo ricevuto la porpora il 10 dicembre 1477 (PASTOR, II, pagine 636-637); ricevé la dignità di camerlengo alla morte del cardinale Guglielmo d'Estouteville, ossia nel 1483 (CARDELLA, III, pp. 90, 210).

[2] Cf. MAS-LATRIE, c. 410.

[3] Cf. PASTOR, IV, pp. 130-131, IV, 2, pp. 696, 708-709. Il cardinal Medici era cugino e non già nipote di Leone X.

contanti, allora 50^{m}, et 50^{m} a Ognisanti, et 50^{m} a Pasqua; et promisero per lui molti Romani offitiali et altri forastieri di pagare detti denari per lui, et promisero tutti li Romani per lui
7, 12-17, 23 luglio de non andar fuòra de Roma per 150^{m} ducati per sicurtáte, et poi lo papa volse che stesse in Palazzo [1].

1517.

10 giugno A dì 10 di iugno, come fu lo vespero dello corpo di Christo [2], papa Lione non volse an-
11 giugno dare a vespero; la matina seguente, che fu la festa sua [3], lo papa non volse andare in processione con lo corpo di Christo, come è usanza; ce andáne lo cardinale de Flisco, genovese, in loco suo, per paura, dicono, dello detto duca Francesco Maria et delli detti cardinali che teneva in presciόne [4].

1517.

31 maggio c. 347 a A dì ultimo di maggio, et fu de domenica [5], andáro questi due' fratelli; uno se chiamava Aniballe et l'altro Cesari, uno haveva anni 22 et l'altro 18; per andare a Santo Sebastiano et menava uno la moglie in groppa. Li mulattieri erano delle persone 200, come se sole fare le domeniche de santo Sebastiano [6]; li mulattieri urtòrno uno di questi fratelli et fòro alle mani; li mulattieri l'ammazzáro tutti doi. Erano della casa della Molara questi gentilhomini romani [7].

1511.

10 maggio 1511 A dì 10 de maggio nacque lo figlio a mio fratello, a hore doi et mezza di notte, et li restò nome Cesari.

---

1. *V. omette* contanti allora 50^{m} et 50^{m} - *Vall.* allhora - *Vall. O.* ad - *Vall.* omnia Sancti - *O.* ogni Sancti - *V. omette* et; *F. omette* et - *Vall. F.* promissero — 1-2. Romani.... pagare] *manca in F. per lacerazione della carta* — 2. *Vall. O.* offitiali romani - *Vall.* forestieri - *Vall. O.* de - detti] *Vall. F.* questi - *F.* promisseno — 3. de.... sicurtáte] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* andare - *Vall.* de fora; *O.* fora - *O.* securtáte - *Vall.* stessi — 5. *F. omette* 1517 — 6. *Vall.* de; *F. omette* di — 6-7. come.... a] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. omette* come - *Vall. O.* de - *Vall. O.* de - *Vall. O.* lo papa - *Vall. O. omette* Lione — 7. *Vall.* vesporo - *F.* mattina - seguente] *Vall. F.* venente - *Vall. F. omettono* lo papa — 7-8. processione.... lo] *manca in F. per lacerazione della carta* — 8. *Vall. F.* de - *Vall. omette* de — 9. in] *V.* gì in - suo.... dicono] *omesso in V.* - *F.* del - *Vall. F. omettono* detto - delli] *F.* de' - *Vall. F. omettono* detti — 10. *Vall. F.* presóne — 11. *F. omette* 1517 — 12. *Vall.* de; *F. omette* di - et fu de] *omesso in Vall. F.* - *F.* domenicha - andáro - chiamava] *omesso in Vall. F.* — 13. Aniballe.... andare] *Vall. F.* Anibale et Cesari, doi fratelli, uno de 22; *Vall.* et l'; *F.* l'; *Vall. F.* altro de 28 anni; *Vall.* andando; *F.* andanno — 14. *V. omette* uno - *Vall. F.* che erano - *F. omette* delle persone - se sole] *Vall.* soleno; *F.* solevono — 15. *Vall.* urtárno - *Vall. F.* de - fratelli.... fòro] *manca in F. per lacerazione della carta* - *Vall. O.* furo — 16. *F. omette* l' - *F.* amazzáro - della] *F.* de - Molara] *V.* Morana — 18. *tutto ciò che segue è omesso in Vall. F.* — 20. *V.* Cesari, qual morse il primo di gennaro 1563, a hore 14 in circa.

[1] Vedi Pastor, IV, pp. 129-130, IV, 2, pp. 697-708, sulle condizioni imposte al cardinal Riario come prezzo della clemenza pontificia e garanzia della sua fedeltà. L'ammenda doveva esser pagata in tre rate, la prima, garantita il 23 luglio da Agostino Chigi, da sborsare immediatamente, le altre due da saldare a Pasqua ed a Natale (non ad Ognisanti). Che dopo il concistoro del 24 luglio Raffaello avesse un colloquio col papa, non risulta (cf. ib., p. 131). Altri banchieri romani, insieme al Chigi, si fecero mallevadori per il puntuale pagamento dell'ammenda; una cauzione pur di 150 000 ducati assicurava Leone X che Raffaello, senza il suo permesso scritto, non si sarebbe allontanato dalla residenza assegnatagli, ed i più prossimi parenti del cardinale (non dei cittadini romani, come scrive il Tedallini) si obbligarono a sborsare 75 000 ducati, se questi avesse abbandonato arbitrariamente il Vaticano (Pastor, IV, pp. 129-130).

[2] Cf. Mas-Latrie, c. 416.

[3] Idem.

[4] Cf. Sanuto, XXIV, c. 374, sul mancato intervento di Leone X alle feste del *Corpus Domini* del 1517; Pastor, IV, p. 126, sul terrore che s'impadronì di lui dopo la scoperta della congiura del Petrucci.

[5] Cf. Mas-Latrie, c. 415.

[6] Cf. Gherardi, p. 52, sul concorso di popolo alla chiesa di San Sebastiano le domeniche di maggio.

[7] Molara era predicato della famiglia Annibaldi, che lo assunse nel divenir proprietaria del castello omonimo, nella via Latina, e lo conservò anche quando il dominio di esso fu acquistato dai Colonna (Tomassetti, in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, IX, pp. 399, 403-404).

1513.

A dì 12 di febraro fu scritta la bolla di Alisandro; la scrisse misser Berardino Coronato; messa in Camera. 12 febbraio 1513

A dì 13 di febraro 1514 fu messa la bolla mea, de Sebastiano Tedallini delli Giannizzeri, lo primo anno de papa Lione x^mo^. 13 febbraio 1513

1523.

A dì ultimo agosto nacque lo figlio a mio nepote in Mazzano[1], et li fu posto nome Aniballe. 31 agosto 1523

1524.

A dì 6 de iugno, come facemmo uno contratto con Michele Macinatore d'una casa della Regola, per ducati 7 l'anno; comenzano a dì primo di luglio a pagare la piscione; li ho data la casa a vita sua et della mogliera, et promise di spendere 20 ducati in termine de quattro anni; fu lo notario Giovanni Mattia Spegnio[2]. 6 giugno 1524

4. Tedallini] *V.* de' Talini — 7. *dopo* nome *in V. si legge* am, *ma cancellato* — 10. a] *V.* ha

[1] Castello sulla via Cassia, territorio di Nepi; vedi in proposito TOMASSETTI, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria,* V, pp. 159-151.

[2] Per questi ricordi autobiografici e di famiglia, vedi l'*Introduzione,* parte II, pp. XXXVI-XXXIX, ov'è trattata la questione dell'autenticità del testo in genere ed in ispecie, ossia rispetto ai ricordi in questione, offerti in più dal cod. vat. lat. 10379.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo.*

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate *le date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negl'indici

an.	anno	*imp.*	imperatore
arciv.	arcivescovo	*leg.*	legato
b.	battaglia	*m.*	moglie
cap.	capitano, capitani	*march.*	marchese
cap. gen.	capitano generale	*or.*	ordine religioso o cavalleresco
card. cardd.	cardinale, cardinali	*p.*	padre
cav.	cavaliere, cavalieri	*pp.*	papa o papato
ch.	chiesa	*pod.*	podestà
c.	città	*pop.*	popolo
com.	comune	*pred.*	predetto, predetti
conv.	convento	*pr.*	presso
cf.	confronta	*ric.*	ricordato
d.	del, dello, della, delle, dei	*sec.*	secolo
el.	eletto, eletti	*v.*	vedi, vedasi
f.	fiume	*vesc.*	vescovo
fr.	frate, frati	†	morto, morte, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura di Paolo Piccolomini]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura di Paolo Piccolomini]

BIBLIOGRAFIA DELLE PUBBLICAZIONI CITATE NEL COMMENTO AL "DIARIO ROMANO" DI SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI

ADEMOLLO, *Alessandro VI, Giulio II e Leone X nel carnevale di Roma.* Documenti inediti (1499-1520). — Firenze, 1886.

ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo descritta.* — Torino-Roma-Firenze, 1881-1882.

ALBANÈS, *Gallia christiana novissima.* — Montbéliard, MDCCCXCIX sgg.

ALDIMARI, *Historia genealogica della famiglia Carafa.* — In Napoli, MDCLXXXI.

ALFANI, *Memorie perugine dal 1502 al 1527,* in *Archivio Storico Italiano,* XVI, parte II, p. 245 sgg.

ALTIERI, *Li Nuptiali pubblicati da* Enrico Narducci. — Roma, 1873.

ALVISI, *Cesare Borgia, duca di Romagna, notizie e documenti.* — Imola, 1878.

ARMELLINI, *Vita di santa Francesca Romana scritta nell'idioma volgare di Roma nel secolo XV.* — Roma, 1882.

AUTON (D') JEAN, *Chroniques de Louis XII,* éd. De Maulde-la-Clavière. Paris, MDCCCLXXXIX-'XCV.

BANDINI, *Il Bibbiena.* — Livorno, CIƆIƆCCLVIIII.

BELLAY (DU) MARTIN, *Mémoires,* in MICHAUD-POUJOULAT, *Nouvelle collection de Mémoires,* V. — Lyon-Paris, 1851.

BERNARDI, *Cronache forlivesi,* in *Monumenti istorici pertinenti alle provincie della Romagna,* serie 3ª, *Cronache.* — Bologna, 1895-1897.

BOISSONNADE, *Histoire de la réunion de la Navarre à la Castille.* — Paris, 1893.

BONTEMPI, *Frammenti inediti delle memorie di Perugia dall'anno 1506 al 1563,* in *Cronache della città di Perugia* edite da Ariodante Fabretti. — Torino, 1887-1892, III, p. 109 sgg.

BORGIA, *Istoria della Chiesa e città di Velletri.* — Nocera, MDCCXXIII.

BRATTI e PAPAZZONI, *Cronaca della Mirandola...,* in *Memorie storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola...,* I.

BROSCH, *Papst Iulius II und die Gründung des Kirchenstaates.* — Gotha, 1878.

Bullarum, Diplomatum et privilegiorum Summorum Romanorum Pontificum taurinensis editio, V. — Augustae Taurinorum, MDCCCLX.

BURCHARDI, *Diarium, sive rerum urbanarum commentarium (1483-1506),* ed. L. THUASNE. — Paris, 1883-1885.

CANCELLIERI, *Storia de' solenni possessi de' sommi pontefici.* — In Roma, MDCCCII.

CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana dal XIII secclo al XVI,* in *Arch. Stor. Ital.,* XV.

CARACCIOLO, *De Ferdinando, qui postea rex Aragonum fuit eiusque posteris,* in *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'Istoria generale del regno di Napoli,* VI. — (Napoli, MDCCLXIX), p. 142 sgg.

CARAFA, *De Gymnasio romano et de eius professoribus ab urbe condita ad haec tempora libri duo.* — Romae, CIƆDCCLI.

CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali della santa romana Chiesa.* — In Roma, MDCCXCII-'XCVII.

ÇARINCI, *Cenni storici della famiglia Caetani,* in *Lettere di Onorato Caetani, capitan generale delle fanterie pontificie nella battaglia di Lepanto.* — Roma, 1893, p. 127 sgg.

CIACCONIO-OLDOINI, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium,* III. — Romae, MDCLXXVII.

CIPOLLA, *Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530.* — Milano, 1881.

CONTELORI, *Genealogia familiae Comitum Romanorum.* — Romae, MDCL.

CONTI (DE') SIGISMONDO, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510.* — Roma, 1883.

CORIO, *Storia di Milano.* — Milano, 1855-1857.

Corpo diplomatico portuguez... I. — Lisboa, MDCCCLXII.

Cronaca di Feltrio dal MCCCCXXXIV sino al MCCCCXCVI, in *Raccolta di varie croniche, diari ed altri opuscoli....*

appartenenti alla storia del regno di Napoli, I. — (Napoli, MDCCLXXXI), p. 289 sgg.

Cronaca della nobilissima famiglia Pico scritta da autore anonimo, in *Mem. stor.... d. Mirandola*, II.

DELABORDE, *L'expédition de Charles VIII en Italie. Histoire diplomatique et militaire.* — Paris, 1888.

DE LEVA, *Storia documentata di Carlo V in correlazione all'Italia*, I. — Venezia, 1863.

DENNISTOUN, *Memoirs of the Dukes of Urbino, illustrating the arms, arts and literature of Italy from 1440 to 1530.* — London, 1851.

DI BLASI, *Storia cronologica de' viceré, luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia.* — In Palermo, MDCCXC-'XCI.

D'OVIDIO, *Fonetica del dialetto di Campobasso*, in *Archivio glottologico italiano*, IV, p. 145 sgg.

DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna.* — In Bologna, MDCLXX.

EHRLE-STEVENSON, *Gli affreschi del Pinturicchio nell'appartamento Borgia del palazzo apostolico vaticano.* — Roma, 1897.

FABRONI, *Leonis X, P. M., vita.* — Pisis, MDCCXCVII.

FERRAIOLI, *Breve inedito di Giulio II per la investitura del regno di Francia ad Enrico VIII d'Inghilterra*, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XIX, p. 425 sgg.

FLEURANGE (DE) SEIGNEUR, ROBERT DE LA MARCK, *Histoire des choses mémorables advenues du reigne de Louis XII et François I.... depuis l'an 1499 jusque en l'an 1521*, in MICHAUD-POUJOULAT, *op. cit.*, tomo cit. (vedi BELLAY, DU).

FONTANINI, *Della istoria del dominio temporale della sede apostolica nel ducato di Parma e Piacenza*, libri III. — Roma, MDCCXX.

FRACASSETTI, *Notizie storiche della città di Fermo.* — Fermo, 1841.

FUSCOLILLO, *Le Cronache de li antiqui re del regno di Napoli*, ed. Capasso, in *Archivio Storico per le provincie napoletane*, I, p. 35 sgg.

Gallia christiana, tomo XIV, condidit B. HAUREAU. — Parisiis, MDCCCLVI.

GHERARDI, *Diario romano dal vii settembre MCCCCLXXIX al xii agosto MCCCCLXXXIV, a cura di* E. CARUSI, *in questa Raccolta*, XXIII, parte III.

GIORGETTI, *Lorenzo de' Medici, capitano generale della repubblica fiorentina*, in *Arch. Stor. Ital.*, serie 4ª, XI, pp. 194 sgg., 310 sgg.

GIUSTINIAN, *Dispacci per la prima volta pubblicati da* PASQUALE VILLARI. — Firenze, 1876.

GIUSTINIANI, *Annali.... della repubblica di Genova.* — Genoa, MDXXXVII.

GODWIN, *De praesulibus Angliae commentarius.... recognovit....* RICHARDSON. Cantabrigiae, MDCCXLIII.

GOZZADINI, *Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 e dei cardinali legati A. Ferrerio e F. Alidosi*, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, serie 3ª, IV, p. 67 sgg., VII, p. 161 sgg.

GRASSI, *Das Pontificat Iulius' II*, in *Beiträge zur politischen, kirchlichen und Cultur-Geschichte der sechs letzten Jahrhunderten, herausgegeben unter der Leitung von I. J. J. Döllinger*, III. — (Wien, 1882), p. 363 sgg.

GRASSI, *Le due spedizioni militari di Giulio II tratte dal diario..., con documenti e note di* LUIGI FRATI. — Bologna, 1886.

GRASSI, *Il diario di Leone X* (edd. Pio Delicati e Mariano Armellini). — Roma, 1884.

GRASSI, *De ingressu Summi Pontificis Leonis X Florentiam descriptio.... nunc primum in lucem edita et notis illustrata a* Dominico Moreni. — Florentiae, MDCCXCIII.

GREGOROVIUS, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter.* — Stuttgart, 1884-1896.

GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia nach Urkunden und Correspondenzen ihrer eigenen Zeit.* — Stuttgart, 1875.

GUGLIELMOTTI, *Storia della Marina pontificia*, III. *La guerra dei pirati e la marina pontificia dal 1500 al 1560*, I. — Roma, 1886.

— *Vocabolario marino e militare.* — Roma, 1889.

HERGENRÖTHER, *Conciliengeschichte nach der Quellen bearbeitet von* C. J. HEFELE, *fortgesetz*, VIII. — Freiburg im Breisgau, 1887.

HINOJOSA (DE), *Los despachos de la diplomacia pontificia en España*, tomo primero. — Madrid, 1896.

HUBER, *Geschichte Österreichs.* — Gotha, 1885-1896.

INFESSURA, *Diario della città di Roma*, ediz. Tommasini. Roma, 1890 (in *Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano, Scrittori, secolo XV*).

LANDUCCI, *Diario fiorentino dal 1450 al 1516, continuato da un anonimo fino al 1542, pubblicato.... da* Iodoco del Badia. — Firenze, 1883.

LEONIS X, P. M., *Regesta, collegit et edidit* J. S. R. E. CARD. HERGENRÖTHER. — Friburgi Brisgoviae, MDCCCLXXXIV-'XCI.

Libri (I) commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti, in *Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria*, serie I, Documenti.

LITTA, *Famiglie celebri italiane.*

LOYAL SERVITEUR, *La très joyeuse, plaisante et récreative histoire du gentil seigneur de Bayard*, éd. Roman. — Paris, MDCCCLXXVIII.

LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus.* — Francofurti et Lipsiae, 1725-1732.

LUZIO, *Federigo Gonzaga, ostaggio alla corte di Giulio II*, in *Arch. d. Soc. rom. d. st. patria*, IX, p. 509 sgg.

LUZIO-RENIER, *Mantova e Urbino. Isabella d'Este ed Elisabetta Gonzaga nelle relazioni famigliari e nelle vicende politiche.* Narrazione storica documentata. Torino-Roma, 1893.

MADDALENI DE' CAPO DI FERRO, *Estratti dagli appunti diurnali*, in TOMMASINI, *Evangelista M. de' C. d. f., accademico e storico* (Atti della R. Accademia dei Lincei, serie 4ª, classe delle scienze morali, storiche e filologiche, X, parte I, p. 3 sgg.) p. 14 sgg.

MADELIN, *Le journal d'un habitant français de Rome au XVI siècle (1509-1540)*, in *École française de Rome, Mélanges d'archéologie d'histoire*, XXII, p. 251 sgg.

MARINI, *Lettera al ch.mo mons. Giuseppe Muti Papazurri, già Casali, nella quale s' illustra il ruolo de' Professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDXIV.* — In Roma, MDCCXCVII.

MAS-LATRIE (DE), *Trésor de Chronologie, d' histoire et de géographie pour l'étude et l'emploi des documents du Moyen-Age.* — Paris, 1889.

MEYER-LUBKE, *Italienische Gramatik.* — Leipzig, 1890.

MUZZI, *Annali della città di Bologna ialla sua origine al 1796.* — Bologna, 1840-1846.

NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta dei dintorni di Roma.* — Roma, 1837.

ODORICI, *Storie bresciane dai primi tempi sino all'età nostra.* — Brescia.

ORANO, *Il sacco di Roma del m. d. xxvij. Storia e documenti*, I. *I Ricordi di Marcello Alberini.* — Roma, MCMI.

PAGLIUCCHI, *I castellani del castel Sant'Angelo di Roma, con documenti inediti relativi alla storia della mole adriana, tratti dall'Archivio vaticano e da altri archivi*, in *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica*, II, III, pp. 129 sgg., 204 sgg., 333 sgg., 415 sgg., 482 sgg., IV, pp. 27 sgg., 118 sgg., 245 sgg., 316 sgg., 392 sgg., 455 sgg., 564 sgg.

PANCIROLI, *Rerum regiensium libri.* — Regii Lepidi MDCCCXLVII.

PASOLINI, *Caterina Sforza.* — Roma, 1893.

PASTOR, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters*, I. (Freiburg im Breisgau, 1901), II (F. i. B., 1904), III (F. i. B., 1899), IV, I Abtheilung (F. i. B., 1906), II Abtheilung (F. i. B., 1907).

PECCI, *Memorie storico-critiche della città di Siena.* — Siena, MDCCLV-'LX.

PELAEZ, *Visioni di santa Francesca Romana. Testo romanesco del secolo XV, riveduto sul codice originale con appunti grammaticali e glossario*, in *Arch. d. Soc. rom. d. st. patria*, XIV, p. 365 sgg.

PÉLISSIER, *Le cardinal Ascanio Sforza prisonnier des Vénitiens (1500)*, in *Revue historique*, LXIII, pag. 284 sgg.

PICCOLOMINI, *Il pontificato di Pio III secondo la testimonianza di un contemporaneo* (con documenti inediti del R. Archivio di Stato in Siena), in *Arch. Stor. Ital.*, serie 5ª, XXXII, p. 102 sgg.

POGGIOLI, *Memorie storiche della città di Piacenza.* — Piacenza, MDCCLVII-'LXVI.

PONTANI, *Diario* già riferito al "Notaio del Nantiporto", in questa raccolta, III, parte II. Sulle bozze di stampa, cortesemente favoritemi dall'ed. D. Toni.

PRATO, *Storia di Milano, scritta in continuazione ed emenda del Corio, dall'anno 1499 sino al 1519*, in *Arch. Stor. Ital.*, III, p. 217 sgg.

RAVASIO, *Memorie e cimelii inediti di Pieve del Cairo lomellina circa la liberazione del cardinale de' Medici dalla prigionia dei Francesi*, in *Archivio Storico Lombardo*, X, p. 381 sgg.

RAYNALDI, *Annales ecclesiastici*, tom. XI-XII. — Lucae, MDCCLIV-'LV.

RENAZZI, *Storia dell'Università degli Studi di Roma....* — Roma, MDCCCIII-'VI.

ROMANIN, *Storia documentata di Venezia.* — Venezia, 1855-1861.

RONCHETTI, *Continuazione delle Memorie istoriche della città e della Chiesa di Bergamo*, tomo VII. — Bergamo, MDCCCXXXIX.

RUBEI, *Historiarum Ravennatum*, libri decem. — Venetiis, MDXC.

RUGE, *Geschichte des Zeitalters der Entdeckungen*, in *Allgemeine Geschichte in Einzeldarstellungen.... herausgegeben von* WIL. ONCKEN, *II Hauptabtheilung, IX Theil.* — Berlin, 1881.

SANUTO, *La spedizione di Carlo VIII in Italia*, in *Archivio Veneto*, anno III.

— *I diarii*, tomi I-XXIV. — Venezia, MDCCCLXXIX-'LXXXIX.

SENAREGA, *De rebus genuensibus commentaria ab anno MCDLXXXVIII usque ad annum MDXIV*, in *RR. II. SS.*, XXIV, c. 509 sgg.

SUMMONTE, *Dell' historia della città e regno di Napoli.* — In Napoli, l'anno santo MDCLXXV.

THEINER, *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis*, tomo III. — Rome, 1862.

THEULI, *Teatro historico di Velletri, insigne città e capo de' Volsci.* — Velletri, MDCXLIV.

TOMASSETTI, *Della campagna romana nel Medio evo*, in *Arch. d. Soc. rom. d. st. patria*, II sgg.

TOMMASEO-BELLINI, *Dizionario della lingua italiana.* — Torino, 1861-1879.

UGHELLI-COLETTI, *Italia Sacra.* — Venetiis, MDCCXVII-'XXII.

UGHI (DEGLI), *Cronica di Firenze*, documenti, in *Arch. Stor. Ital.*, Appendice alla 1ª serie, VII, p. 243 sgg.

UGOLINI, *Storia dei conti e duchi di Urbino.* — Firenze, 1859.

ULMANN, *Kaiser Maximilian I auf urkundlicher Grundlage dargestellt.* — Stuttgart, 1884-1891.

VIANI, *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana.* — Pisa, MDCCCVIII.

VITALE, *Storia diplomatica de' Senatori di Roma dalla decadenza dell' imperio romano fino a' nostri tempi.* — Roma, MDCCXCI.

VIZANI, *Diece libri delle historie della sua patria.* — In Bologna, CIƆIƆCI.

Vocabolario degli Accademici della Crusca. V impressione. — In Firenze, 1863 sgg.

Wetzer und Welte's Kirchenlexicon, II Auflage. — Freiburg im Breisgau, 1886-1903.

YRIARTE, *Les Borgia, César Borgia. Sa vie, sa captivité, sa mort d'après de nouveaux documents des depôts des Romagnes, de Simancas et des Navarres.* — Paris, 1889.

ZURITA, *Anales de la corona de Aragon.* — Zaragoza, MDCX.

GLOSSARIO DEI NOMI PROPRI

Agnilo - *Angelo,* 293, 19.
Alisandro - *Alessandro,* 298, 22.
Aniballe - *Annibale,* 374, 13.
Arimini - *Rimini,* 369, 8-9.
Bellovedere - *Belvedere,* 293, 18.
Campitoglio - *Campidoglio,* 337, 20.
Capoa - *Capua,* 294, 13.
Cesari - *Cesare,* 359, 7.
Coliseo - *Colosseo,* 310, 17.
Frolì - *Forlì,* 293, 14.
Genua - *Genova,* 314, 8.
Georgio - *Giorgio,* 310, 17.
Gilio - *Egidio,* 317, 10.
Hieronimo - *Girolamo,* 293, 14.
Iacovo - *Giacomo,* 301, 3.
Ianni - *Giovanni,* 310, 13.
Ioan Battista - *Giovan Battista,* 292, 10.
Iovan - *Giovanni,* 322, 15.
Iovanni - *Giovanni,* 333, 12.
Iordano - *Giordano,* 302, 21.
Iuliano - *Giuliano,* 298, 7.
Iulio - *Giulio,* 292, 9.
Liberata - *Reparata,* 373, 2.
Luisci - *Luigi,* 364, 5.
Luisi - *Luigi,* 353, 18.
Mantua - *Mantova,* 308, 11.
Mola - *Imola,* 322, 16.
Navoni - *Navona (piazza),* 317, 16.
Nepe - *Nepi,* 306, 12.
Napuli - *Napoli,* 288, 4.
Nofrio - *Onofrio,* 362, 4.
Ongaria - *Ungheria,* 342, 6.
Ongaro - *ungherese,* 340, 6.
Padoa - *Padova,* 318, 2.
Paulo - *Paolo,* 295, 18.
Pavolo - *Paolo,* 299, 2.
Portugallo - *Portogallo,* 351, 8.
Peroscia *Perugia,* 310, 9.
Piummino - *Perugini,* 370, 1.
Peroscini - *Piombino,* 310, 11.
Rezzo - *Reggio,* 338, 4.
Roano - *Rouen,* 346, 4.
Rovano - *Rouen,* 307, 18.
Sagramora - *Sacramoro,* 347, 18.
Savoli - *Sauli,* 370, 11.
Scolaggio - *Squillace,* 302, 2.
Sguizzari - *Svizzeri,* 333, 3.
Sguizzarìa - *Svizzera,* 363, 19.
Svizzari - *Svizzeri,* 331, 9.
Taliani - *Italiani,* 308, 11.
Todeschi - *Tedeschi,* 369, 16.
Tomávo - *Tommaso,* 317, 9.
Velardino - *Belardino,* 298, 7.

GLOSSARIO

abandonàro - *abbandonarono,* 331, 9.
abelato - *nascosto,* 299, 3.
abrugiàro - *abbruciarono,* 294, 18.
abrusciáne - *abbruciò,* 351, 6.
abrusciáro - *bruciarono,* 305, 16.
acconciáro - *acconciarono,* 294, 1.
acconcio - *corredo nuziale,* 296, 14.
acconciòne - *acconciò,* 291, 5.
accordáne - *accordò,* 327, 5.
accordòrno - *accordarono,* 293, 3.
accostáro - *accostarono,* 319, 15.
acquistáne - *acquistò,* 339, 1.
acquistòne - *acquistò,* 362, 1.
addièro - *accorsero,* 322, 11.
addimandato - *domandato,* 287, 10.
adimandáne - *domandò,* 359, 12.
affocòne - *affogò,* 311, 9.
affrontáne - *affrontò,* 327, 4.
affrontáro - *affrontarono,* 315, 4.
agnilo - *angelo,* 299, 8.
alefante - *elefante,* 351, 10.
alegri - *allegri,* 360, 16.
allogiáne, 290, 13.
allogiare - *alloggiare,* 307, 21-22.
allogiava - *alloggiava,* 365, 16.
allogiò - *alloggiò,* 308, 3.
altretante - *altrettante,* 358, 21.
amazzòne - *ammazzò,* 302, 8.
ammazzáne - *ammazzò,* 323, 6.
ammazzáro - *ammezzarono,* 291, 10.
ammazzòrno - *ammazzarono,* 322, 11.
andáne - *andò,* 309, 13.
andasseno - *andassero,* 351, 22.
andassi - *andasse,* 372, 12.
andavo - *andò,* 345, 13.
andòne - *andò,* 298, 12.
andòrno - *andarono,* 309, 2.
andòro - *andarono,* 295, 14.
apparechiò - *apparecchiò,* 289, 3.
appellòse - *appellossi,* 288, 13.
appicciáro - *attaccarono,* 290, 17.
appresentáne - *presentarono,* 352, 21.
appressáne - *appressò,* 290, 15-16.
appressáro - *appressarono, avvicinarono,* 364, 10.
apríne, *aprì, aperse,* 310, 18.
arbori - *alberi,* 334, 19.
arme - *armi,* 359, 8.
arrare - *dar l'anello,* 288, 15.
arrendere - *rendere,* 345, 17.
arrendesse - *rendesse,* 372, 18.
arrese - *rese,* 314, 4.
arrivaro - *arrivarono,* 345, 5.
artellarie - *artiglierie,* 289, 3-4.
artigliaria - *artiglieria,* 294, 6.
aspettare - *spettare,* 288, 10.
aspettáro - *aspettarono,* 345, 5.
assicuráne - *assicurò,* 308, 15.
attaccáro - *attaccarono,* 337, 21.
attossicáne - *attossicò avvelenò,* 325, 8.
audientia - *udienza,* 306, 14.
balisce - *valige,* 360, 1.
banno - *bando,* 342, 14.
barisciello - *bargello,* 302, 20.
baroncello - *bargello,* 305, 10.
basciare - *baciare,* 373, 12.
berette - *berrette,* 360, 11.
bergantino - *brigantino,* 288, 18.
bontáte - *bontà,* 339, 9.
brugiano - *bruciano,* 348, 16.
brusciato - *bruciato,* 315, 18.
buttáne - *buttò,* 334, 18.
buttòne - *buttò,* 292, 4.
cacchiata (di pani) - *coppia* (*di pani*), 312, 11.
cacciáne - *cacciò,* 313, 3.
caccláro - *cacciarono,* 338, 2.
caccìòne - *cacciò,* 293, 11.
cacciòrno - *cacciarono,* 349, 11.
caláro - *calarono,* 324, 20.
cameriero - *cameriere,* 372, 11.
camiscia - *camicia,* 367, 17.
cammoriero - *cameriere,* 321, 13.
campelle - *piazzette,* 304, 9.
campò - *scampò,* 299, 5.
campòne - *scampò,* 290, 3.
cancellaria - *cancelleria,* 319, 6-7.
canto - *accanto, rasente,* 308, 2.
capitanio - *capitano,* 290, 8.
cappiello - *cappello,* 292, 7.

carra - *carri*, 346, 11.
cascione - *cagione*, 301, 2.
cascòne - *cascò*, 299, 2.
caveleri - *cavalieri*, 296, 15.
ce - *ci*, 304, 2.
cercáne - *cercò*, 296, 12.
chiamavase - *si chiamava*, 289, 10.
chiesa - *chiesa*, 322, 17.
citáde - *città*, 326, 17.
citáte - *città*, 314, 14.
cittáte - *città*, 336, 4.
ciumaruto - *gobbo*, 289, 14.
comandòne - *comandò*, 296, 16.
comenzáne - *cominciò*, 293, 2.
comestabili - *conestabili*, 362, 9-10.
comenzano - *cominciano*, 375, 10.
comenzáro - *cominciarono*, 291, 9.
commandáne - *comandò*, 333, 13.
commandava - *comandava*, 290, 4.
commatténe - *combatté*, 314, 18.
commattéro - *combatterono*, 327, 2.
communicare - *comunicare*, 367, 6-7.
compráne - *comprò*, 311, 8.
concestorio - *concistoro*, 324, 7.
conciosia de cosa che - *con ciò sia che*, 287, 2.
concistorio - *concistoro*, 288, 9.
condusseno - *condussero*, 287, 7-8.
confaloniero - *gonfaloniere*, 335, 5.
connuttiere - *condottiere*, 347, 11.
consiglio - *concilio*, 366, 2-3.
consignare - *consegnare*, 297, 8.
coronávo - *coronò*, 340, 2.
corritore - *corridoio*, 305, 2.
cortellate - *coltellate*, 366, 12.
cortello - *coltello*, 352, 3.
cortisciani - *cortigiani*, 342, 4.
cossì - *così*, 342, 16.
costione - *questione*, 366, 11.
cremesino - *cremesino*, 341, 16-17.
crepáne - *crepò*, 367, 7.
cruciata - *crociata*, 299, 10.
crudelitate - *crudeltà*, 297, 18-19.
cugnata - *cognata*, 362, 5.
dàiero - *dettero*, 294, 7.
data - *tassa*, 299, 9.
dè - *diede*, 298, 17.
debbiano - *debbano*, 324, 13.
dechiarò - *dichiarò*, 288, 9.
defendere - *difendere*, 359, 13.
deferenze - *differenze*, 287, 3.
dello - *diello*, 302, 11.
denante - *dinnanzi*, 373, 11.
depinti - *dipinti*, 360, 11.
dereto - *dietro*, 360, 1.
derò - *dettero*, 344, 5.
descontro - *dirimpetto*, 322, 3.
descretione - *discresione*, 320, 10.
descritione - *discrezione*, 314, 9.
desperatione - *disperazione*, 322, 3.
destruere - *distruggere*, 288, 4.
deto - *dito*, 299, 5.
devo - *dette*, 292, 7.
dichi - *dica*, 337, 14.
dicidotto - *diciotto*, 308, 13.
dicissette - *diciasette*, 363, 4.
diè - *deite*, 287, 11.
dièro - *dettero*, 352, 14.
dignitáte - *dignità, plur*, 373, 6.
dignitáti - *dignità, plur*, 373, 7.
ditto - *detto*, 300, 22.
dobitava - *dubitava*, 288, 3.
dociento - *duecento*, 324, 1.
dónne - *donde*, 333, 17.
donone - *donò* 306, 8.
doppo - *dopo*, 287, 3.
dovessino - *dovessero*, 287, 4
dui - *due*, 304, 19.
dunò - *donò*, 361, 16.
duráne - *durò*, 346, 15-16.
ène - *è*, 317, 9.
entráne - *entrò*, 307, 14.
entráro - *entrarono*, 296, 16.
entrávo - *entrò*, 300, 11.
facessi - *facesse*, 353, 2.
falze - *false*, 315, 19.
fantaria - *fanteria*, 293, 16.
fatiga - *fatica*, 291, 3-4.
febraro - *febbraio*, 303, 17.
feruto - *ferito*, 317, 22.
firmatione - *confermazione*, 354, 20.
foconi - *fuochi di gioia*, 326, 15.
foléro - *fuggirono*, 295, 17.
fo - *fu*, 291, 13.
fone - *fu*, 346, 16.
foría - *sarebbe*, 347, 10.
fòro - *furono*, 288, 1.
fortellezze - *fortezze*, 295, 15.
fossi - *fosse*, 365, 4.
franciosa - *francese*, 307, 1-2.
fugì - *fuggì*, 304, 13.
fugìne - *fuggì*, 298, 15.
fugiti - *fuggiti*, 344, 19.
fuòra - *fuori*, 307, 7.
fuòro - *furono*, 297, 17.
furno - *furono*, 342, 3.
furo - *furono*, 297, 5.
fusse - *fosse*, 297, 3.
fussi - *fosse*, 296, 8.
fussino - *fossero*, 351, 22.
gamma - *gamba*, 365, 19.
gettáne - *gettò*, 322, 3.
gettáro - *gettarono*, 353, 1.
gi' - *andò*, 311, 14.
gibboni - *giubboni*, 360, 10.
giéro - *andarono*, 294, 2.
gine - *andò*, 293, 2.
gionse - *giunse*, 299, 16.
giovene - *giovane*, 365, 21.
gire - *andare*, 307, 22.
girno - *andarono*, 322, 13.
gissi - *andasse*, 358, 21.
gito - *andato*, 303, 16.
gittáne - *gettò*, 322, 7.
gittávo - *gettò*, 299, 9.
givano - *andavano*, 341, 16.
governassino - *governassero*, 297, 1.

granne - *grande*, 333, 6.
granni - *grandi*, 300, 5.
guadagnòne - *guadagnò*, 293, 9.
habbe - *ebbe*, 295, 19.
habbino - *abbiano*, 297, 8.
haio - *ho*, 341, 6.
hane - *ha*, 304, 19.
have - *tolse*, 314, 10.
havere - *avere*, 289, 2.
haverebbe - *avrebbe*, 288, 5.
havería - *avrebbe*, 305, 11.
havesse - *avesse*, 288, 4.
havessi - *avesse*, 364, 18.
havessimo - *avessero*, 327, 6.
haveva - *aveva*, 288, 7.
havevano - *avevano*, 298, 9.
havría - *avrebbe*, 305, 11.
hebbe - *ebbe*, 288, 17.
iésse - *andasse*, 298, 21.
iennaro - *gennaio*, 303, 1.
imbastia - *imbasciata*, 372, 13.
imbratto - *sporco* (*ginepraio*), 306, 9.
imbroccato - *broccato*, 307, 3.
impazzíne - *impazzì*, 367, 8.
impernato - *inpennato* (*con penne?*), 351, 12.
inanti - *avanti*, 360, 4.
inanzi - *avanti*, *innanzi*, 305, 8.
incampò - *mise a campo*, 318, 7.
incontra - *incontro*, 361, 9.
incontràvo - *incontrò*, 321, 8.
infino - *fino*, 335, 18.
infra - *fra*, 332, 6.
infrascati - *avviluppati*, 372, 6.
instantia - *istanza*, 343, 12.
intráne - *entrò*, 307, 6.
intrate - *entrate*, 345, 17.
intrávo - *entrò*, 300, 9.
intricar - *intrigare* (*compromettere*), 373, 8.
ióso - *giuso*, *in giù*, 310, 18.
iovedì - *giovedì*, 317, 4.
ioveni - *giovani*, 292, 8.
iugnio - *giugno*, 334, 1.
iugno - *giugno*, 294, 12.
iulii - *giuli* (*moneta*), 361, 1.
iustitia - *giustizia*, 337, 17.
iusto - *giusto*, 339, 8.
lassáne - *lasciò*, 296, 7.
lassare - *lasciare*, 335, 6.
lassáro - *lasciarono*, 294, 18.
lassato - *lasciato*, 295, 11.
lassava - *lasciava*, 311, 14.
lassò - *lasciò*, 288, 19.
lassòne - *lasciò*, 307, 18.
legieri - *leggeri*, 301, 12.
leváne - *levò*, 324, 21.
leváo - *levò*, 365, 18.
levòrno - *levarono*, 347, 10.
logiare - *alloggiare*, 294, 7.
maestate - *maestà*, 359, 12.
magio - *maggio*, 332, 5.
magnare - *mangiare*, 337, 15.
magniare - *mangiare* (*pasto*), 361, 15.
maio - *maggio*, 332, 11.
maiore - *maggiore*, 288, 3.
mammoli - *bambini*, 321, 2.
mandáne - *mandò*, 293, 16.
mandáro - *maudarono*, 293, 10.
mandassi - *mandasse*, 336, 11.
mandávo - *mandò*, 315, 2.
maniare - *maneggiare*, 305, 8.
maniavano - *maneggiavano*, 318, 11.
mannáva - *mandava*, 319, 11.
marmoro - *marmo*, 299, 6.
massaritie - *masserizie*, 358, 18.
mastro - *maestro*, 319, 14.
matina - *mattina*, 374, 7.
matre - *madre*, 293, 16.
mea - *mia*, 375, 4.
menáne - *menò*, 330, 19.
menassino - *menassero*, 370, 15.
menávaselli - *se li menava*, 289, 18.
menávo - *menò*, 335, 18.
mercordì - *mercoledì*, 312, 13.
mése - *mise*, 310, 5.
mésero - *misero*, 343, 16.
méssero - *misero*, 309, 15-16.
mesura - *misura*, 361, 2.
metáte - *metà*, 369, 7.
mettéro - *misero*, 295, 6.
mettiero - *metterono*, 293, 5-6.
mísese - *misesi*, 291, 13.
mogliera - *moglie*, 342, 11.
monica - *monaca*, 327, 16.
monitione - *munizione*, 356, 16.
misser - *messer*, 301, 6.
mòrse - *morì*, 290, 7.
morsero - *morirono*, 311, 9.
morvida - *morbida*, 305, 9.
mosseno - *mossero*, 365, 18.
mostráne - *mostrò*, 300, 8.
movere - *muovere*, 292, 14.
nanti - *avanti*, 293, 15.
nanzi - *avanti*, 296, 11.
negro - *nero*, 361, 12.
nisciuno - *nessuno*, 298, 13.
nova - *nuova*, 343, 7.
nove - *nuove*, 361, 6.
novitáte - *novità*, 343, 7.
nullo - *nessuno*, 338, 12.
obedire - *obbedire*, 319, 12.
onne - *ogni*, 334, 16.
ordinaro - *ordinarono*, 327, 14.
ordinássino - *ordinassero*, 297, 2.
oscivano - *uscivano*, 310, 22.
pacòne - *pagò*, 291, 21.
pagáne - *pagò*, 295, 9.
palafrinieri - *palafreniere*, 366, 9.
pallotta - *pallottola* (*proiettile d'arme da fuoco*), 368, 4.
parafrineri - *palafrenieri*, 361, 5-6.
parati - *preparati*, 290, 14.
parentezza - *parentado*, 287, 11.
partíne - *partì*, 289, 19.
partirno - *partirono*, 345, 2.
partíssero - *partirono*, 332, 15.
partívo - *partì*, 349, 3.
passáne - *passò*, 313, 9.

passáro - *passarono*, 297, 15.
passòrno - *passarono*, 308, 2.
patente - *patenti*, 304, 15.
patre - *padre*, 290, 6.
peccho - *peccato*, 372, 19.
pelle - *pelli*, 360, 4.
perdièro - *perdettero*, 349, 15.
perdíne - *perdette*, 330, 17.
perdíro - *perdettero*, *persero*, 346, 4.
perdonáne - *perdonò*, 340, 20.
persono - *persero*, 346, 4.
petendo - *chiedendo*, 319, 11.
pigliáne - *pigliò*, 290, 9.
pigliáro - *pigliarono*, 291, 11.
pigliata - *presa*, 326, 15.
pigliòne - *pigliò*, 291, 16.
pista - *pesta*, 369, 18.
piròli - *piuoli*, 320, 11.
piscione - *pigione*, 375, 10.
porría - *potria*, 300, 6.
portáro - *portarono*, 337, 19.
portávo - *portò*, 293, 10.
porticale - *portico*, 318, 13.
portòne - *portò*, 292, 17.
posòse - *si posò*, 289, 9.
posséro - *poterono*, 294, 3.
possibele - *possibile*, 326, 4.
poténe - *potè*, 318, 9.
potessi - *potesse*, 338, 12.
potestáte - *podestà* 290, 1-2.
potentia - *potenza*, 336, 15.
potria - *potrebbe*, 292, 12.
pottéro - *poterono*, 291, 17.
pregiaria - *mallevaria*, 301, 13.
prencipe - *principe*, 302, 2.
prescione - *prigione*, 374, 10.
presone - *prigione*, 289, 18.
prestáne - *prestò*, 295, 10.
prestassi - *prestasse*, 372, 14.
prestavo - *prestò*, 372, 17.
prete - *pietre*, 321, 16.
provassino - *provassero*, 338, 13.
puro - *pure*, 300, 16.
quadragesima - *quaresima*, 362, 6.
quattordeci - *quattordici*, 312, 8.
quattordoci - *quattordici*, 295, 9.
quindeci - *quindici*, 303, 11.
radunáro - *radunarono*, 365, 16.
rascione - *ragione*, 287, 6.
razza - *arazzo*, 313, 11.
reacquistò - *riacquistò*, 300, 11.
reandò - *riandò*, 320, 17.
rebenedicere - *ribenedire*, 318, 10.
rechiedere - *richiedere*, 292, 8.
recorda - *ricorda*, 312, 9.
recordo - *ricordo*, 314, 6.
recordò - *accordò*, *riconciliò*, 341, 11.
recordome - *mi ricordo*, 289, 5.
recuperare - *ricuperare*, 365, 10.
recusare - *ricusare*, 322, 6.
redette - *ridette*, 296, 7.
refece - *rifece*, 293, 19.
refermáne - *confermò*, 313, 15.
reformare - *riformare*, 342, 4.
regine - *riandò*, 332, 5.
regni - *triregni*, 360, 4.
remandáro - *rimandarono*, 309, 16.
remandóne - *rimandò*, 294, 10.
remasa - *rimasta*, 368, 4.
remasero - *rimasero*, 312, 14.
remése - *rimise*, 323, 2.
remettere - *rimettere*, 365, 9.
remise - *rimise*, 296, 6.
repassáro - *ripassarono*, 294, 12.
reperdette - *riperdette*, 323, 1.
repigliáne - *ripigliò*, 300, 12.
repigliare - *ripigliare*, 293, 2.
repigliáro - *ripigliarono*, 300, 15.
repigliato - *ripigliato*, 304, 7.
rescosse - *riscosse*, *riscattò*, 358, 11.
respondere - *rispondere*, 336, 17.
resposto - *risposto*, 288, 5.
restáro - *restarono*, 319, 7.
restassi - *restasse*, 372, 10-11.
restringere - *ristringere*, *arrestare*, 371, 5-6.
retenere - *ritenere*, 319, 15.
reto - *dietro*, 307, 4.
retolse - *ritolse*, 300, 10.
retornáne - *ritornò*, 300, 6.
retornaro - *ritornarono*, 349, 12.
retrovato - *ritrovato*, 317, 3.
revenne - *rivenne*, 299, 3.
revestì - *rivestì*, 311, 8.
revestirno - *rivestirono*, 310, 18.
revocáne - *revocò*, 336, 16.
riscotere - *riscuotere*, *riscattare*, 358, 10.
robboni - *roboni*, 360, 2.
roppe - *ruppe*, 322, 17.
roppero - *ruppero*, 349, 12.
roprire - *riaprire*, 320, 11.
roscia - *rossa*, 308, 4.
roscie - *rosse*, 360, 11.
ruggio - *rubbio*, 299, 1.
sacristia - *sacrestia*, 373, 3.
sallì - *salì*, 305, 3.
saltamarco - *saltambarco*, 311, 8.
salvòne - *salvò*, 369, 14.
sappe - *seppe*, 321, 4.
svalisciate - *svaligiate*, 301, 10.
sbanniti - *sbanditi*, 297, 16.
sbordellate - *sforzate*, 295, 7.
scappáne - *scappò*, 339, 11.
scappòne - *scappò*, 291, 3.
scarpellino - *scalpellino*, 364, 18.
scomunicávo - *scomunicò*, 320, 1.
scontrafatto - *contraffatto*, 289, 14.
scoppetta - *schioppetto*, 365, 11.
se - *si*, 304, 1.
sentíne - *sentì*, 295, 13.
seppeno - *seppero*, 345, 3.
sequitavano - *seguitavano*, 300, 16.
sequitòne - *seguitò*, 290, 5.
sforgiamenti - *sfoggi*, 300, 5.
sgradato - *degradato*, *desposto*, 337, 6.
sicurtáte - *sicurtà*, 374, 3.
soa - *sua*, 297, 13.

soe - *sue*, 295, 1.
sotterassi - *sotterrasse*, 305, 11.
so' - *sono*, 325, 3.
sparse - *gettiti* (*di denaro?*), 307, 5.
spartuto - *spartito*, 296, 3.
spennéro - *spendettero*, 297, 11.
spenneva - *spendeva*, 358, 13-14.
spianáro - *spianarono*, 352, 16.
spontáne - *spuntò*, 310, 14.
squatre - *squadre*, 289, 10.
stabbio - *recinto chiuso*, 311, 6.
staffiero - *staffiere*, 355, 2.
staiero - *stettero*, 295, 19.
stavio - *stettero*, 345, 6.
sternardi - *stendardi*, 348, 5.
stiéro - *stettero*, 294, 3.
stimane - *settimane*, 294, 4.
strascinaro - *strascinarono*, 337, 21.
strata - *strada*, 351, 5.
tagliáro - *tagliarono*, 325, 14.
tagliòne - *tagliò*, 299, 5.
te - *ti*, 303, 5.
tempestáte - *tempesta*, 320, 20.
toglié - *tolse*, 314, 9.
tollere - *togliere*, 300, 7.
olseno - *tolsero*, 300, 20.
traere - *trarre*, 358, 13.
traiere - *trarre*, 295, 2.
traievano - *traevano*, 294, 6.
trappito - *tappeto*, ma anche *treppiede*, 304, 10.
tresoro - *tesoro*, 293, 9.
triunfali - *trionfali*, 313, 11.
trováro - *trovò*, 372, 19-20.
undeci - *undici*, 305, 12.
uscine - *uscì*, 301, 13.
usciro - *uscirono*, 344, 4.
valisce - *valige*, 360, 1.
vedde - *vide*, 303, 8.
vedé - *vedette*, 320, 19.
venné - *vendette*, 298, 2.
vespero - *vespro*, 333, 11.
vidde - *vide*, 321, 9.
viddi - *vidi*, 289, 14.
vintisei - *ventisei*, 308, 8.
vòle - *vuole*, 372, 22.
volemo - *vogliamo*, 337, 13.
volse - *volle*, 289, 17.
volsero - *vollero*, 319, 12.
volta mantello - *volta faccia*, 306, 9.
voltáro - *voltarono*, 347, 16.
voltòne - *voltò*, 292, 16.
vuolse - *volle*, 307, 10

Il dottor PAOLO PICCOLOMINI che pubblicò per la prima volta questo Diario di Sebastiano Tedallini, illustrandolo con erudizione non comune, aveva pure preparato con la consueta sua diligenza i due indici e i glossari raccolti nel presente fascicolo. Ma, purtroppo, questa ed altre opere postume, dovute alla sua mirabile operosità, ora valgono solo a rinnovare negli amici e in quanti lo conobbero il grave cruccio e il rammarico di averlo perduto troppo immaturamente per il vantaggio dei suoi studi prediletti! Da sette mesi egli riposa nel Camposanto della sua quieta città, essendo morto nella villa di sant'Apollinare presso Siena, il 12 ottobre 1910, a poco più di 29 anni di età, perchè era nato a Pisa il 24 gennaio 1881.

*Non stimo opportuno rilevare qui i meriti insigni di questo giovanissimo, ma valente cultore delle discipline storiche; brevi cenni di lui scrissi già per l'*Archivio storico italiano (serie 5ª, tomo XLVI, 1911, pp. 451-456) *e meglio di me con un elogio commovente lo ricordò nell'adunanza della* Commissione senese di Storia patria, *il giorno 11 febbraio 1911, il socio dottor P. Rossi* (*cf.* Bullettino senese di Storia patria, anno XVII, fasc. 3°, 1910).

Dirò solamente che la Direzione di questa Raccolta *ha voluto affidare a me la cura della stampa del presente fascicolo. La mia opera, dunque, si è limitata alla revisione delle bozze e a brevi aggiunte, avendo l'autore omesso di fare lo spoglio completo dei nomi e delle cose notabili che ricorrono nelle pp. 233-285, pubblicate dopo il testo, e però, forse, non a completa disposizioni di lui, quando redigeva gl'indici.*

Ho accettato volentieri l'invito, anche per rendere una volta di più il mio mesto tributo di affetto alla cara memoria del povero amico estinto, di cui ho rivisto con trepidazione i caratteri chiarissimi, uguali e corretti, nelle numerose schedine ordinate con somma cura da lui stesso, e che io ho dovuto scorrere ad una ad una: alla mia commossa fantasia esse parevano voci di ringraziamento che venivano d'oltre tomba.

Roma, maggio del 1911.

ENRICO CARUSI

Cominciato a stampare nel mese di settembre dell'anno 1906.
Finito di stampare nel mese di aprile dell'anno 1911.

IL DIARIO DELLA CITTÀ DI ROMA

DALL'ANNO 1480 ALL'ANNO 1492 DI ANTONIO DE VASCHO

A CURA DI *GIUSEPPE CHIESA*

INTRODUZIONE

I.

Notizia del Diario di Antonio de Vascho.

NEL secolo XV e specialmente nella sua seconda metà, in Roma come altrove, si ebbe una vera fioritnra di cronache e diari, e sebbene ricercatori attivi e diligenti siano riusciti a rintracciarne e comunicarne agli studiosi i più importanti, tuttavia le biblioteche e gli archivi pubblici e privati ne celano ancora un numero non indifferente, conosciuti solo di nome o del tutto ignorati. L'Archivio vaticano ce ne offre ancora un esempio, rivelandoci un diario di tale secolo, scritto in volgare, nel quale l'autore Antonio de Vascho raccoglie le notizie degli avvenimenti più salienti svoltisi in Roma durante il periodo che va dal 1480 al 1492. La sua estensione è modesta, ma la copia delle notizie che ci fornisce, in special modo per gli anni 1484-1486, la rappresentazione viva dello stato di Roma che ci offre durante tale periodo, ne rendono preziosa la scoperta, potendo esso recare un nuovo contributo alla storia locale di Roma verso la fine del secolo XV. Le ricerche accurate, che ho fatto per ritrovare se storici, eruditi e scrittori di cose romane abbiano avuto conoscenza di tale Diario e se ne siano valsi nelle loro opere, hanno dato un risultato negativo[1]; unica eccezione viene fatta da Pietro Balan sotto

---

[1] Le più importanti tra le opere consultate sono le seguenti: BOSIO, *La trionfante e gloriosa croce* (Roma, 1610); F. TORRIGIO, *Grotte Vaticane* (Roma, 1639); ALPH. CIACCONIO, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium.... ab Aug. Oldoino S. I. recognitae* (Roma, 1677); NIQUET, *Titulum Sancte Crucis* (Parisiis, 1698); PANVINIO, *Vite di Sisto IV e d'Innocenzo VIII*, scritte in continuazione alle *Vitae Pontificum* del Platina (Venezia, 1730); RINALDI, *Annales Ecclesiastici* (Lucae, typis Leonardi Venturini, MDCCLII); I. R. GATTICO, *Acta selecta caeremonialia Sanctae Romanae Ecclesiae ex variis codicibus et diariis saeculi XV, XVI, XVII aucta et illustrata* (Romae, 1753); G. PIATTI, *Storia critico-cronologica di Roma* (Napoli, 1767); G. MARINI, *Archiatri Pontifici* (Roma, MDCCLXXXIV); CANCELLIERI, *Storia dei solenni possessi de' sommi Pontefici* (Roma, MDCCCII); ID., *Notizie storiche delle stagioni e de' siti diversi in cui sono stati tenuti i conclavi nella città di Roma*, MDCCCXXIII; I. PAPENCORDT, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderbon, 1857); P. ADINOLFI, *La portica di San Pietro* (Roma, 1859); I. B. CRISTOPHE, *Historie de la Papauté pendant le XVe siècle* (Lyon-Paris, 1863); A. REUMONT, *Geschichte der Stadt Rom* (Berlin, 1868); J. BURCKARD, *Geschichte der Renaissance in Italien* (Stuttgart, 1878); F. GREGOROVIUS, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XV Iahrhundert*, 3ª ediz. (1879-1880); E. FRANTZ, *Sixtus IV und die Republik Florenz* (Regensburg, 1880); P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881); C. CIPOLLA, *Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530* (Milano, 1881); ALB. GUGLIELMOTTI, *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886); A. CREIGHTON, *A history of the papacy during the period of the reformation* (London, 1887); BURCKARD, *Die Kultur der Renaissance in Italien, ein Versuch* (Leipzig, 1899); L. PASTOR, *Geschichte der Päpste* (Freiburg in Breisgau, 1899-1900); P. D. PASOLINI, *Caterina Sforza* (Roma, 1893).

archivista della santa Sede, il quale nella sua *Storia d'Italia* (Modena, MDCCCXCV), vol. V, rammenta tra le fonti il Diario del De Vascho come esistente inedito nell'Archivio segreto vaticano, senza darne del resto alcuna indicazione ulteriore. Pertanto col presente studio mi propongo di dare notizia di questa fonte storica finora sconosciuta agli studiosi, lumeggiare per quanto è possibile la figura del cronista riunendo le notizie che ho rintracciato intorno alla sua vita, ricercare se quest'opera ci è pervenuta nella sua forma genuina e all'uopo rilevarne le alterazioni; determinarne infine la struttura intima e il valore storico.

La scoperta di questo Diario, del tutto casuale [1], mi ha spinto ad esaminare un altro documento, compreso in un codice miscellaneo della Biblioteca vaticana, già ricordato dal Forcella [2] col suo numero d'ordine e con l'indicazione del contenuto [3],

---

[1] Le mie ricerche infatti erano rivolte al Diario Romano del "Notaio del Nantiporto" (Gaspare Pontani), studiato poi con diligenza e senso critico dal mio carissimo amico il dott. Toni e già pubblicato in questa collezione fasc. 53, 67 (1° e 2° del tomo III, parte II).

[2] V. Forcella, *Catalogo dei manoscritti relativi alla storia di Roma che si conservano nella Biblioteca vaticana* (Roma, 1879-1885).

[3] Cod. Vat. lat. 9835 cart., in-4, secoli XV, XVI, XVII, XVIII, XIX; carte 267 non numerate.

Esso contiene:

1. Sancti Antonini archiepiscopi Fiorentini - Salarii dovuti agli officiali della riscossione della imposta di fiorini trentamila dovuti dal comune di Firenze.

2. Calisti P. P. III - Bulla de controversiis inter clerum et Universitatem terrae Pedimontis Aliphanae diocesis (1455).

3. Dominici Lutani episcopi Reatini gubernatoris civitatis Cesenae - Epistola ad Xistum P. P. IV (Cesenae, 1471).

4. Sixti P. P. IV - Bulla pro basilica lateranensi, 1477.

5. Antonii de Iacovo de Vascho - Memorie di famiglia e storiche dal 1474 al 1492.

6. Pauli P. P. III - Breve ad Ioannem Guidiccioni apud Carolum V Romanorum imperatorem apostolicae sedis nuntium (senza data).

7. Anonymi - Relazione intorno ai casali e beni venduti dall'ospedale di santo Spirito nel 1436 e della redenzione dei medesimi negli anni successivi e loro affitti fino al 1590.

8. Anonymi - Intorno alla vendita del casale di Malagrotta spettante al monasterio di san Gregorio di Roma nel 1543 ed altri atti circa il casale predetto negli anni successivi fino al pontificato di papa Clemente VIII.

9. Anonymi - Epistola ad (Reginaldum Polum S. R. E. cardinalis) archiepiscopum Cantuariensem in commendationem Roberti episcopi Menervensis (senza data).

10. Anonymi Romani pontificis ad anonymum regem Galliae - Breve (autografo).

11. Anonymi - De civitate Ameria (1558).

12. Anonymi - Nota delle nascite di Maddalena, Luigi, Francesca e altri della famiglia Alamanni in Parigi dal 1561 al 1574.

13. Anonymi - De coro hebraeorum mensura (1569).

14. Gasparis Borgia S. R. E. cardinalis - Protestatio nominae (Philippi IV) Hispaniarum regis adversus Urbanum VIII.

15. Alexandri P. P. VII eiusque nuntii apostolici ad Electorem Coloniae et huius ad praedictos - Lettere intorno alla lega conclusa tra gli Spagnuoli e gli Olandesi (senza data).

16. Manifesto della corte di Savoia per la guerra con Genova anno 1572 e manifesto contrario dei Genovesi.

17. Pamphili Horatii Orlandi - Origine della famiglia Odescalchi 1683.

18. Idem - Della Gabella detta di soldatesca di leva, levata nel 1583. Canzone al papa Innocenzo XI.

19. Hannibalis Albani - Ad papa Clemente XI, panegerico.

20. Iosephi I imperatoris - Epistola provisoribus ecclesiae Sanctae Mariae de Anima in urbe ob impedimenta facta R. P. D. de Totis occasione visitationis, data Vindobonae, anno 1706.

21. Clementis papae XI - Decretum concistoriale de scripto cui titulus: "Progetto di accomodamento tra "la santa Sede e la maestà del Re di Sardegna in or- "dine alla immunità e libertà ecclesiastica" (senza data).

22. Anonymi - Intorno a un codice degli Evangelii in lettere Giorgiane.

23. Anonymi - De codice biblico ecclesiae Hamburgensis Benedicti V antipapae manu conscripto.

24. Anonymi - Notizie intorno ad Antonio de Ferraris comunemente appellato Antonio Galateo.

25. Anonymi - Elenco degli opuscoli manoscritti del Gravina e sunto del libro di lui "De Romano im- "perio".

26. Anonymi - Oratio pro novi pontificis electione.

26. Bartholomaei Pacca S. R. E. cardinalis - Adversaria de omnis generis argumento, praesertim de historia ecclesiastica.

27. Idem - Epistola ad Franciscum Feller.

28. Francisci Evangelisti - Lettera a Bartolomeo Pacca nunzio apostolico in Lisbona 1795.

consistente in un piccolo registro autografo di Antonio de Vascho col titolo: "Fa- "scetto di memorie storiche del secolo XV„. Esso consta di 8 mezzi fogli, originariamente sciolti, ora riuniti insieme e inseriti nel suddetto codice miscellaneo: presenta una mutilazione in fine, essendo l'ultimo mezzo foglio tagliato per metà, e anche nell'interno, poichè al mutare del foglio (c. 35 *b*-c. 36 *a*) i notamenti che vi si osservano saltano repentinamente dall'anno 1483 al 1493. Questo fascetto piccolo è un "Giornale„ con carattere del tutto privato, nel quale l'A. registra una serie di notizie domestiche, come: nota degli oggetti portati in dote dalla moglie, elenco dei paramenti e suppellettili della cappella propria, un'obbligazione in favore di un tal Francesco Mucante per il quale presta malleveria, nota di spese, di entrate, ricevute, una ricetta contro "doglia di denti„ ecc., ma accanto ad esse vi sono dei notamenti di carattere civile e politico che troviamo riprodotti quasi testualmente nel Diario. Che questo registro sia autografo e risalga quindi al De Vascho stesso, può essere dimostrato con una serie di argomenti estrinseci ed intrinseci che non lasciano alcun dubbio. Fra i caratteri estrinseci è da notare: 1° la scrittura che appare sempre la stessa, tranne minime differenze, che si spiegano benissimo qualora si abbia presente che i vari notamenti furono scritti in più tempi e a grande distanza gli uni dagli altri come si desume dalle loro indicazioni cronologiche [1]; 2° alcune cancellature che accennano a correzioni dell'A.; 3° dei passi tracciati in carattere piccolissimo con inchiostro sbiadito e talvolta lasciati a metà, dei quali alcuni sono ripetuti in forma più ampia e completa col medesimo carattere e inchiostro degli altri notamenti.

Fra gli intrinseci: 1° i ricordi dei fatti scritti contemporaneamente al loro svolgimento; 2° la forma e il carattere del tutto privato e personale delle registrazioni che non potevano presentare interesse a falsificazioni e di più è da notare non solo la firma dell'A. "Ego Antonius adnotavi manu propria„, ma anche numerose aggiunte e cancellature, che solo il De Vascho poteva avere interesse di tracciare [2].

Questo fascetto autografo, per quanto breve e d'importanza relativa, pure può

---

29. Gabrielis de Medina ad Bartholomaeum Pacca - Epistola lingua lusitana 1802.

30. ....episcopi anagnini - Lettera al cardinal Pacca 1808.

31. Michelis di Pietro S. R. E. cardinalis - Sentimento sull'assistenza de' cardinali alla sagra cerimonia del matrimonio dell'imperatore Napoleone I.

36. ....Bigot de Preamenen - Epistola ad cardinalem Di Pietro lingua gallica. Parigi, 1809.

32. Anonymi - Ad eumdem 1810.

33. Francisci Fontana - Ad eumdem 1810.

34. I. Bernardi - Ad eumdem epistolae quinque latina lingua, una lingua gallica scriptae. Lodi, 1810.

35. Anonymi - Ad eumdem lettera (Parigi, 1810).

36. Anonymi - Ad eumdem epistolae duae latinae (una dat. Parigi, 1810, l'altra senza data).

37. Ioannis Iosephi Paulovich Lucich - Lettera al vicario provinciale dei Minori osservanti della provincia di Bosnia e relativa risposta. Marasca, 1810.

38. Carré - Ad Ioannem Baptistam Pitra cardinalem epistola de suprascriptis chartis ad cardinalem Di Pietro pertinentibus. Cahors, 1870.

Inc.: "A dì 8 aprile 1455„; *Expl.*: "I. Carré„.

[1] In quattro parti sole si vede una differenza grafica notevole che dimostra l'opera di altre mani; ma la spiegazione è facile. La prima infatti contiene una ricetta: "remedio contro doglia de denti„ tracciata in carattere dritto, piccolo ed elegante, forse da qualche conoscente del De Vascho o da qualche medico; le altre sono delle dichiarazioni, due delle quali fatte da Francesco de' Sinibaldi in cui afferma di aver ricevuto in deposito dalla sorella Letizia (moglie del De Vascho), e di aver poi restituito ducati 50 d'oro; l'ultima fatta dal Cappellano di Santo Stefano in Selce nella quale dichiara di aver preso a servire la cappella del De Vascho per 6 ducati l'anno ed enumera gli oggetti sacri ricevuti da lui in deposito.

[2] Ad esempio "cappella nostra„, "capella„, "pa

esserci utile per chiarire la condizione e la personalità del Diarista, e insieme fornirci lume per la critica del testo e per determinare il modo di formazione del Diario[1].

II.

L'autore del Diario e la sua famiglia.

Senza alcun dubbio la famiglia " Vascho o Guasco ", come ci indica il nome, era di origine straniera, quasi certamente francese. Una famiglia di tal nome la troviamo fin da tempi remoti nell'Italia settentrionale ad Alessandria, ove è annoverata tra le famiglie più nobili e cospicue[2]. Secondo l'opinione degli storici Alessandrini, essa deriva da un conte di Vasco, antica città di Provenza. La memoria più antica e sicura di questa famiglia si riscontra negli *Annali di Alessandria* di Girolamo Ghilini, sotto l'anno 1188, nel quale una compagnia di venturieri, scelti tra i più nobili e ricchi cittadini, fra cui i Guasco, prese parte alla crociata[3]. Nel 1225, sorte le fazioni dei Guelfi e Ghibellini, i Guasco furono coinvolti nelle lunghe lotte fratricide locali e divennero insieme con i Pozzi i capi del partito guelfo al quale rimasero sempre fedeli. Sopraffatti dai Ghibellini dovettero fuggire dalla patria, e unitisi con gli Astigiani ai Genovesi, combatterono ferocemente contro gli Alessandrini a Quattordio, rimanendo sconfitti. Essi poterono in seguito tornare in patria mediante il pagamento di una forte somma di danaro[4].

Una lunga serie di individui appartenenti a questa famiglia, continuata fino ai nostri giorni, si distinse in ogni tempo nelle armi, nelle lettere e nelle dignità ecclesiastiche; di essi rammenterò solamente alcuni tra i più importanti nell'età di mezzo.

Il più antico di cui si ha menzione è Scipione Guasco, il quale si diede al mestiere delle armi e intervenne all'impresa di Terra Santa nel 1194, ove si segnalò come intraprendente e valoroso guerriero[5]. Il suo nome è celebrato da Torquato Tasso nella *Gerusalemme liberata* canto I:

" Nè Guasco e nè Rodolfo addietro lasso
Nè l'un nè l'altro Guido ambo famosi ".

---

gati " scritto da piedi ad una obbligazione, " casa ", " ha reso ogni cosa et è stato pacato " da piedi a un contratto fatto con un prete per il servizio della cappella, " balia " ecc.

[1] Pubblico in appendice l'intero fascetto, finora inedito fuorchè per la prima parte (cc. 33 *b*-34 *a*) che il compianto prof. Giovanni Monticolo, mio maestro e guida nel presente studio, pubblicò negli Scritti di Storia di Filologia e d'arte il 1908 per le nozze Fedele-De Fabritiis.

[2] Essa dimorava nel quartiere Borgoglio, ove possedeva un palazzo grandioso ed artistico che ospitò grandi personaggi e principi, di passaggio per la città, e che venne demolito nel 1728, quando per fondare la cittadella, si dovette abbattere tutto il vecchio Borgoglio. In tale quartiere dimorano ancora oggi i discendenti di tale famiglia nel proprio palazzo di recente costruzione. I Guasco fecero molte opere nel loro quartiere e specialmente contribuirono per la maggior parte alla costruzione della chiesa e convento di santo Stefano di Borgoglio: in memoria di ciò, le loro armi furono scolpite e dipinte nelle volte per quasi tutta la chiesa e il convento.

[3] Cf. Girolamo Ghilini, *Annali di Alessandria* (Milano, 1666), p. 13.

[4] Cf. Girolamo Ghilini, *op. cit.*, pp. 29-30.

[5] Cf. L. Tittoni e F. Saladini, *Teatro araldico ovvero raccolta delle armi ed insigne gentilizie delle più illustri e nobili casate* (Lodi, MDCCCXLIII), v. 3.

Alberto Guasco di Alice, valente soldato, nel 1274 fu alla testa degli Alessandrini in qualità di generale contro gli Astigiani e poi contro il marchese Guglielmo di Monferrato; questi fu vinto dal Guasco e condotto prigioniero in Alessandria. Alberto fu in seguito eletto podestà di Milano, ove morì nel 1291. I suoi resti furono trasportati in Alessandria e sepolti nel convento di san Marco, ove si vedeva dipinta nel muro la sua imagine a cavallo recante in mano il bastone del comando, con la scritta:

Albertus Guascus de Alice
Magnus magister militum [1].

Nel secolo XVI un Cesare Guasco militò sotto Carlo V, e poi, passato ai servigi del pontefice, nel 1566 fu governatore di Ancona, commissario generale di tutte le fortezze della Chiesa, colonnello d'infanteria e generale della milizia marittima. Egli fu acclamato dalla città di Ancona padre della patria ed ebbe il merito di dare al monte sul quale è edificata Ancona il nome di *monte Guasco*, mentre prima era chiamato monte Saraceno [2].

Accennerò infine ad Alessandro Guasco, il quale dimorò lungamente a Roma e fu eletto vescovo di Alessandria sua patria il 1500 [3]. Egli ottenne la laurea in *utroque iure* e si distinse nel maneggio degli affari politici, raggiungendo le più onorevoli dignità del tempo. Fu commendatore perpetuo di San Giovanni del cappuccio, fu famigliare dei Pontefici Giulio II e Leone X e uno dei protonotari partecipanti della corte di Roma. Infine come presidente di tutta la Romagna venne chiamato in Roma da Leone X con facoltà di essere legato *a latere*. Egli fu ucciso da alcuni ribaldi fuorusciti presso Forlì [4].

I Guasco o Vascho li troviamo quindi anche in Roma fin da tempi antichissimi, sì da acquistarne la cittadinanza e confondersi con le casate più nobili e spettabili della città. Il Ceccarelli, nonostante la dubbiezza delle sue notizie, citando i nomi di alcune nobili famiglie romane tratte da un ms. di Guglielmo Cardello, nomina i "Vaschi antiqui [5]" e citando un ms. di Romano di Calvi del 1382, nomina i "Vaschi nobiles et antiqui" (sottolineando la frase [6]). Del resto basterebbe l'autorità di Marcantonio Altieri, per testimoniare l'antichità e la nobiltà di questa famiglia [7].

---

[1] Cf. GIROLAMO GHILINI, *op. cit.*, pp. 44, 49, 50.

[2] Cf. L. TITTONI e F. SALADINI, *op. cit.*, loc. cit.

[3] Cf. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi* (Monasterii, 1901), II, 96; GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae* (Ratisbonae, 1873), p. 811. Nell'Archivio di Stato in Roma, Archivio di *Sancta Sanctorum*, tomo VII. Istrumenti dai 9 giugno 1504 ai 25 marzo 1514 (notari diversi), c. 199 *r* si conserva una "Quietatio facta per "hospitale rev. Patri D. Alexandro Vasco episcopo "Alexandrino de ducatis 1558 auri in auro de camera". In essa i guardiani dell'ospedale dell'imagine del Salvatore a *Sancta Sanctorum*, Angelo de Gabrieli e Francesco Naro dichiarano di aver ricevuto da Alessandro Vasco 1558 ducati, a nome dell'ospedale da essi rappresentato, erede del cardinale alessandrino Giovanni Antonio di San Giorgio.

[4] Cf. GIROLAMO GHILINI, *op. cit.*, pp. 122, 128. Per ulteriori notizie intorno alla famiglia Guasco di Alessandria cf. l'opera citata del Ghilini e il *Teatro araldico* di L. TITTONI e F. SALADINI, v. 3.

[5] ALPH. CECCARELLI, *La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma*, Bibl. Vat., mss. 4909-4911, v. 1, p. 74.

[6] Cf. ALPH. CECCARELLI, *op. cit.*, v. 3, p. 208.

[7] *Li Nuptiali*, Roma, 1873, pp. 15-16: "Oimè dolente me, secundo hora ve penso, lassamo stare el "rascionar de seggi, et constrengamoce pensare in nelle "semplice contrade; donde con gravissima mea ango"scia, et si come atterrito ne resto stupefacto, veden-

Le notizie manoscritte che ho potuto raccogliere intorno ad essa rimontano alla metà del secolo XIV, continuano copiose lungo il secolo XV; ma nel secolo XVI si rabbuiano, e la famiglia dei " Vascho " si disperde in parentele coi Buongiovanni, con gli Alberteschi e coi Bonsignori.

Nel 1348 abbiamo notizia del testamento di un tal Nicola Vaschi[1] morto in quell'anno, rogato dal notaio " Ioannes Porfirii ". Per esso il testatore nominava erede universale Vaschino suo figlio e lasciava all'ospedale del SS. Salvatore alcuni appezzamenti di terreno posti nel luogo detto " Preta Papa "[2] fuori Porta Portese, ove possedeva delle vigne. Verso la medesima epoca viene menzionato un Ottaviano de' Vaschi o Guaschi padre di Paolo e di Giacomo. Fin da questo tempo sappiamo che la loro famiglia, essendo nobile, aveva una delle principali cappelle nella chiesa di santa Maria Maggiore, in mezzo alla nave a sinistra ed incontro a quella del santo Presepio, detta cappella di san Girolamo[3].

Giacomo di Ottaviano, nel 1362, era già sepolto in questa basilica, e sulla sua sepoltura si trovava l'epitaffio seguente: *In nomine Domini Amen — Anno Domini MCCCLXII, indictione III mensis septembris, die XXII. Hic requiescit dominus Iacobus quondam Octaviani de Guaschis de Roma, Abbreviator Domini Nostri Papae, Archidiaconus casicensis, actor, canonicus Lateranensis et Vicediaconus barensis cuius anima requiescat in pace amen*[4]. Da questo epitaffio si possono conoscere i numerosi uffici da lui tenuti e la sua importanza nella Curia. Nel 1400, abbiamo notizia di Stefano di Paolo di Ottaviano de Vaschi canonico anch'esso, il quale nel suo testa-

" dole generalmente della maiure et più florida parte, " de homeni gravi et honorati, et anche poi de lor fa- " miglie quasi in tutto destitute! Qual trovaríase sì " impio, sì crudele et inhumano, che non se contre- " stassi, vedere et contemplare la gloriosa piazza de " Colonna, frequentata già da patre, figlioli et nepoti " Bufalini, senza li Cancellieri, Treiofani poi et Tetel- " lini.... El medesmo trovarase descurrendo la Piscina " et sequitando poi Piazzaiudea, principiando poi dà " Mattei, Baffi, Boccamazzi, Veterani et Thebaldeschi, " Stefanucci, Tari, Malaieri, Cena, Puritati, li Anto- " nazzi et Iuvenali, Manetti, Mazzabufali, Scappucci, " Colarosci, li Rosa; et poi de essi Barbarini Vaschi.... ".

[1] Cf. Appendice II, p. 553.

[2] Questa località si trova indicata nei documenti con la vera forma di *prata Papi*, ossia prati dei *Papa*, che furono nobili del Trastevere, e così denominati, forse dalla loro fedeltà alla parte papale. La più antica e sicura menzione del fondo con la denominazione di *prata Papi*, si ritrova nell'atto di permuta del 973, tra la badia Sublacense e quella di san Cosimato di Roma, nel quale atto si nomina il *pratum foris portam portuensem miliario uno in prata Papi iuxta monumentum album*, coi confini: *via publica, prato di Adriano ad duo pontes* (un possidente presso ponte quattro capi), prato di Pietro medico *de Seni*, ed altro di *Leo dativus iudex.* Che fosse quel monumento *album*, lo dice un altro atto Sublacense del 968, 1° febbraio, concernente la donazione di quel prato fatta da Teodora, moglie di Graziano, all'abate di San Cosimato ove il monumento è chiamato *cripta alba.* Era pertanto un sepolcro antico ricoperto di marmo bianco. Nel 1009, 11 gennaio, questo prato venne ceduto dall'abate Sublacense per tre generazioni a Giovanni de Azzo. Anche i monaci di Sant'Alessio vantavano un possesso in *prata Papi* conceduto dal noto diploma di Ottone III. In seguito, la denominazione da *prata* si mutò in *pietra* (*petra,* e per metatesi *preta*). Tale località è ricordata dai diaristi, specialmente nell'incontro che vi fu tra Paolo Orsini e il conte Troja per trattare dell'entrata in Roma del re Ladislao. Cf. G. Tomassetti, *Della campagna romana nel Medio evo* in Arch. Soc. Rom. di storia patria, XXII, p. 463; Antonii Petri, *Diario* in *RR. II. SS.*, vol. XXIV, coll. 990-991; P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, 59.

[3] Cf. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881) vol. II, p. 201.

[4] Oggi non esiste più. Il Forcella la ricorda nella sua opera, *Iscrizioni delle chiese e di altri edifici di Roma*, Roma, 1873, vol. II, p. 527, traendola dal Gualdi (*Cod. Vat.*, vol. 8253, parte II, fol. 336) che la vide nel pavimento e dice che nel marmo, intorno al quale girava l'iscrizione, era disegnata la figura di un uomo in toga. Però l'iscrizione data dal Forcella differisce lievemente da quella che sopra riferisco, traendola dal Magalotti (*Bibl. Chigi*, ms. *G*, VII).

mento dispose di un certo numero di ducati per erigere un altare al corpo di san Girolamo che prima di tal tempo giaceva sepolto sotto una grata di ferro davanti all'altare del Presepio. Tale altare venne infatti eretto nella cappella dei Vascho, coperto di tabernacolo e isolato presso la fine della nave; ivi rimase fino al pontificato di Sisto V durante il quale fu fatto demolire, disturbando esso la vista della grande cappella che il detto pontefice fece erigere nella nave minore della basilica [1].

Subito dopo nella serie dei documenti abbiamo un'interruzione fino al 1426 in cui appare Antonio Vascho, nonno del nostro diarista, del quale si conserva all'Archivio di Stato una particola del testamento fatto nella propria abitazione nella regione della Regola, rogato dal notaio Paolo Lello de Cosciaris [2]. Da questa particola si ricava come la sua moglie fosse una tal " domina Iohanna " e i suoi figli fossero Iacopo, Mattheo e Paolo, istituiti eredi universali " pro equali portione ", tolti numerosi legati alla società del SS. Salvatore " ad Sancta Sanctorum " e ad altri enti ecclesiastici. Dei suoi tre figli poco si sa. Iacopo fu caporione del Rione della Regola sotto il pontificato di Nicolò V nel trimestre dal gennaio al marzo del 1449 [3], ebbe in moglie una certa Stefania morta nel 1447, sepolta nella chiesa di san Trifone, ed egli stesso terminò i suoi giorni nel 1455. Il suo corpo giaceva nella chiesa di santa Maria in Monticelli nella propria cappella di sant'Angelo, per la quale sepoltura la cognata Caterina, moglie del fu Paolo de Vascho, suo fratello, pagò 50 fiorini al Camerario della Società del SS. Salvatore [4].

Nel 1452 si nomina nei documenti Cola Vaschi sepolto nella medesima chiesa, il quale lasciò alcune proprietà poste nel luogo detto " Preta Papa " fuori porta Portese, alla società del SS. Salvatore; ma di esso non si può determinare il rapporto di parentela con i suddetti. Seguono Angelo Vascho " egregius artium et medicinae " doctor " nominato con parole di lode dai documenti, e Matteo, probabilmente figli di Paolo de' Vaschi, fratelli cugini quindi del nostro Diarista, ma la loro vita giace completamente nel buio [5]. Di Angelo conosciamo solo il nome della moglie: domina Constantia, e il nome dei figli: Angelo Ludovico, nominato erede universale per i beni della madre nel 1478, e Livia andata sposa a Matteo de' Bongiovanni. Nel 1499 egli era già morto e il suo corpo era sepolto nella cappella di sant'Angelo in Santa Maria di Monticelli [6].

Il nostro Antonio non sappiamo quando nascesse; certo però prima del 1447, poichè in tale anno si ha notizia della morte di sua madre [7]. Nel 1473 seguirono le fidanze tra Letizia, figlia del quondam Gabriele de' Sinibaldi e di Eugenia dei Marcellini, rappresentata dal rev. Falcone dè Sinibaldi chierico di Camera apostolica e ca-

---

[1] Cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, tomo I, pp. 200-201.

[2] Cf. Appendice II, p. 553.

[3] Cf. il *Registro degli officiali del comune di Roma*, esemplato dallo scribasenato Marco Guidi pubblicato da Oreste Tommasini in Atti e Memorie della R. Accademia dei Lincei, serie 4ª, III, p. 209.

[4] Cf. Appendice II, p. 554.

[5] Cf. Appendice II, p. 554.

[6] Cf. Appendice II, p. 555.

[7] Cf. Appendice II, p. 554.

nonico di San Pietro, suo zio, ed il nostro Antonio di Iacopo de Vascho[1]. Le nozze avvennero nel medesimo anno, cosicchè il De Vascho si venne ad imparentare con due delle più cospicue famiglie nobili Romane[2]. Non sappiamo se egli ebbe una larga figliolanza, conosciamo solo il nome di quattro suoi figli: Camilla, nata nel 1494 che viene nominata dal De Vascho stesso nel suo " Giornale „ per averla data a balia in tale epoca a una certa " Iacovella de Antonio Pellirosci „, Iacovo, ricordato nello stesso " Giornale „, Orazio e Diana. Della loro vita non conosciamo nulla. Orazio viene solamente ricordato come teste in un istromento nuziale tra Pacifica Boccapaduli e Vincenzo de' Rossi, figlio di Nicola de' Tedallini alias dello Schiavo nel 1521[3]; egli era già morto nel 1544. Diana nel 1514 andò in moglie a Hieronimo Salamonio de Alberteschi, ma rimase presto vedova, probabilmente senza prole, poichè nel suo testamento redatto nel 1544 essa istituì suo erede universale Evangelista Bonsignori, figlio di Luciano Bonsignori e Giustina Vaschi la quale era probabilmente sua cugina. Diana morì poco dopo[4]. Antonio nella sua giovinezza si dedicò ad esercizi virili e ginnici, per i quali in piazza Nagoni (Navona) si distingueva contro " Franciosi, Todeschi, e Spagnuoli „[5] e nel medesimo tempo curò anche la coltura dello spirito facendo studi di filosofia. Nel 1480, sparsasi in Roma la nuova della presa di Otranto per parte dei Turchi, e terrorizzati gli animi di tutti, i cittadini privati fecero delle offerte in danaro e in oggetti per allestire un'armata; Antonio andò anch'esso in Araceli come uno dei capi della sua brigata, e alla presenza del Camerlengo offrì denari e armi[6]. Nel 1484 dopo la morte di Sisto IV trovandosi la città in un disordine immenso fomentato dagli attriti e dalle lotte tra le principali case baronali Romane, il Sacro Collegio stabilì di eleggere tredici Marescalchi straordinarii " oltre " li quattro de tratta, li quali assieme con li caporioni dovessero guardare e governare " i Rioni loro „ e nel rione della Regola fu eletto " Antonio de Vascho „[7]. Egli adempì con zelo al suo incarico, fortificando e piantando sbarre in alcuni punti più

[1] Cf. Appendice II, p. 554.

[2] I Marcellini erano un'antica e nobile famiglia romana derivata, si dice, dagli antichi Marcellini dell'epoca classica; dalla loro famiglia uscì il papa Gregorio VI e Giovanni de' Marcellini che si distinse nella sesta crociata. Essi possedevano il " castello Marcellino „ fuori porta Salaria e una vigna nella Suburra; la loro arma era uno scudo troncato, nel primo all'aquila bicipite coronata sui due capi, sulla punta sei rose: 3, 2, 1; nel centro una fascia caricata di una biscia. La casa principale dei Marcellini era in " Caballo „ (Monte Cavallo) e le più importanti loro tombe si trovavano nella chiesa di san Saturnino di Caballo. Cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, p. 115; II, pp. 77, 259. Anche la famiglia Sinibaldi era nobile romana, imparentata con le famiglie più cospicue, come i Caffarelli, i Porcari, i Capranica, i Villa ecc.; essa numera molti uomini illustri ed è una delle casate continuata ai nostri giorni. Per notizie intorno a queste famiglie cf. i repertori dello Iacovacci (*Bibl. Vat.*, fondo Ottoboniano, mss. 2551 e 2553), del Ceccarelli (*Bibl. Vat.*, mss. 4909-4911), del Magalotti (*Bibl. Chig.*, mss. G. IV, V e VII) e Amayden (*Bibl. Casan.*, ms. 1335).

[3] Cf. M. Bicci, *Notizia della famiglia Boccapaduli* (Roma, 1762), p. 147.

[4] Cf. Appendice II, p. 556.

[5] M. A. Altieri, *op. cit.*, p. 26. " Alguni altri per " exercitarse in nelli principij virili, sera per sera se " adducevano in Nagoni demostrandossence pronti et " preparati, con qualunca luctando, saltando, over per " trarve el palo volessi reprovarse; ma sopra li altri " innumerabili Gregorio Palone, Bartholomeo del Ca" valieri, Carlo Astallo, Iorio Mattuzzo, Baptista Freia" pane, Pietropavolo Marrone, Iacovo del Bufalo, Fran" cesco della Valle, Antonio de Vasco.... gentilhomini " tutti come sapete, contra de' Franciosi, Spagnoli, " Todeschi et de ogni altra natione; et quasi de con" tinuo riportandone lo honore „.

[6] Cf. Diario, p. 495.

[7] Cf. Diario, p. 514.

esposti del suo Rione, partecipando personalmente ad alcune " brighe „ e difendendo le parti sottoposte alla sua custodia da rapine e ruberie. Ma il punto più alto dei suoi civili uffici fu raggiunto nel seguente anno con l'elezione al caporionato nel Rione della Regola [1].

Nello stesso anno, se dobbiamo credere alle affermazioni del Ceccarelli fu eletto " Console delli Bovatteri „ insieme con Vangelista Renzo Martino, Battista Matteo di Trastevere e Battista Fraiapane [2]. E nell'ultimo di dicembre egli fu nominato riformatore dello studio di Roma ove forse già era lettore in logica insieme con Menico Porcaro, Camillo di Bene in Bene e Gentile della Palma [3]. Dopo tale periodo non abbiamo più notizie intorno ad esso, nè sappiamo con precisione la data della sua morte: certo però che nel 1514 egli non era più in vita essendo ricordato in un documento di questo anno come già morto. Egli fu sepolto nella chiesa di santa Maria in Monticelli nella propria cappella del titolo di sant'Angelo, ove furono anche sepolti gli altri membri della sua famiglia [4]. I Vascho avevano molti possessi in terreni nella

---

[1] Cf. Diario, p. 528.

[2] Cf. p. 466.

[3] Cf. p. 466-467. Le ricerche fatte nell'Archivio di Stato per riprovare tale notizia non hanno portato ad alcun risultato, essendovi una interruzione nei " Registri " della depositeria della Gabella dello studio „ dal 1483 al 1496, nel quale periodo cadrebbe la carica di riformatore. Però sfogliando gli scarsi registri a noi pervenuti, ho trovato dei notamenti che possono presentare un certo interesse.

Anno 1481-1482, c. 34 *a:* " Alla detta a dì detto " f. XXXIII d. XI e 3/4 romani per mandato di dì 15 di " decembre a M.° Ant.° Voscho lettore in loycha per la " prima tersaria di questo anno „.

Anno 1496, c. XI *a:* " ANTONIO VOSCO a dì XVIII " de iennaro ff. cinquantatre romani pagammo per man" dato per la prima terzaria f. L, b. XI „; ibid., c. XIII *a:* " ANTONIO VOSCO a dì XVIII daprile ff. cinquantatre 1/3 " romani pagammo per mandato per la seconda terza" ria f. LIII, b. XI „; ibid., c. XIII *b:* " ANTONIO VOSCO " a dì detto (4 luglio) ff. cinquantatre 1/3 romani pa" gammo per mandato per la terza paga f. LIII, b. XI „. Una identificazione assoluta tra il suddetto e il nostro Vascho non è possibile determinarla, tanto più che le ricerche fatte nel ruolo dei professori del Marini (*Lettera al chiarissimo mons. Giuseppe Monti Papazzurri*, nella quale s' illustra il ruolo dei professori dell'Archiginnasio Romano per l'anno MDXIV, (Roma, presso Puccinelli, 1797), nè il Renazzi (*Storia della Università degli studi di Roma*), nè il Carafa (*De Gymnasio Romano*, Romae, 1751), nè il Moroni (*Diz. di erudizione storico-eccles.*, vv. 84-85), mi hanno dato alcun indizio, e neppure il disordinato e incompleto archivio dell' Università di Roma ci può soccorrere, poichè i registri più antichi ivi conservati rimontano al 1549. Tuttavia, secondo me, non è improbabile che qui si abbia a che fare con una alterazione grafica dell'amanuense il quale mutò l'*a* in *o* e che nell'Antonio Voscho lettore in logica si debba riconoscere il nostro diarista. Tanto più che alterazioni di tal genere sono comuni in quei registri; infatti il nome di Infessura, come nota il Tommasini si ritrova sotto le seguenti forme: Infessura, Inffesura, Infusura, Infusurj, de Infixuris.

[4] Vedi Appendice II, p. 556 nel testamento di Diana Vascho del 1534. Nella chiesa di santa Maria in Monticelli, malgrado le minuziose ricerche fatte con l'aiuto del Superiore dell' Ordine, non ho trovato alcuna lapide o iscrizione, non esistendo più nemmeno la cappella di " sant'Angelo „. Un opuscolo favoritomi gentilmente dal suddetto Superiore (*La chiesa parrocchiale di Santa Maria in Monticelli e i suoi restauri*, Roma, 1860), contenente una serie di notizie storiche e illustrative sopra questa chiesa mi ha fornito qualche notizia in proposito. La chiesa infatti antichissima come si può desumere dalla forma architettonica e dalle opere d'ornato, nel secolo X e XI, a causa delle variazioni del terreno circostante e dell' umidità della contrada si trovava in misero stato; le mura, il pavimento, gli altari erano completamente deteriorati. Fin da allora quindi cominciarono dei restauri parziali che si succedettero a vari intervalli fino a Clemente XI e da Clemente XI fino a Pio IX sotto il pontificato dei quali avvennero dei restauri totali: si modificò l'ordine architettonico interno, si ricostruirono gli altari, si rinnovarono le pitture e ornamentazioni, si rimossero delle iscrizioni, altre se ne distrussero; la chiesa insomma venne a cambiare interamente il suo aspetto primitivo. Date queste mutazioni si comprende come anche se qualche lapide d' importanza per noi si fosse trovata nella detta chiesa, essa deve essere stata rimossa o distrutta, come è avvenuto per altre più importanti e ben conosciute. Notizie sulla cappella di sant'Angelo non si hanno direttamente e il Titi nel 1685 descrivendo la chiesa di santa Maria in Monticelli non ne parla *ex professo*, solo della parte in cui si doveva trovare dice: " dall'altro " lato della chiesa vi sono più quadri antichi di buona " mano „. Notizia più esplicita l'abbiamo nello *Stato temporale delle chiese di Roma dell'anno 1666*, ove, nella

località detta " Preta Papa " fuori porta Portese e San Paolo, in botteghe [1] e in fabbricati [2]: la loro casa era situata " nella proprietà di Santa Maria in Monticelli ". L'arma dei Guasco di Alessandria, e presumibilmente anche quella dei Vascho di Roma consisteva in uno scudo inquartato; nel primo e quarto di rosso con due zampe di grifone, le quali abbrancavano un anello, cui stava allacciata una benda col motto " c'est " mon désir ", nel secondo e quarto trinciato a sega d'oro e di azzurro. Sopra tutto portava lo scudetto carico dell'ombrello e delle chiavi pontificie [3]. Da quanto si è detto, si conclude come la famiglia De' Vascho fosse una delle più antiche e ragguardevoli del rione della Regola, ma è certo che di essa ogni memoria si sarebbe cancellata senza il ritrovamento di questo Diario.

Non sappiamo se Antonio avesse qualche carica speciale che gli porgesse l'occasione di notare gli avvenimenti giornalieri o gliene agevolasse la conoscenza. Certo è però che nel suo compito era facilitato dall'avere lo zio di sua moglie Falcone de' Sinibaldi chierico di Camera apostolica, protonotario, vicetesoriere sotto Sisto IV e tesoriere soto Innocenzo VIII; Francesco de' Sinibaldi suo cognato canonico di San Pietro e numerosi amici e aderenti che coprivano cariche importanti nella Curia.

III.

Descrizione del manoscritto.

Prima di dare notizia del Diario e determinarne il valore storico è utile parlare del ms. che ce lo ha conservato, e ricercare se esso ci ha trasmesso l'opera nella sua integrità e nella sua forma genuina. L'unico ms. del Diario a mia conoscenza è quello conservato nell'Archivio vaticano, arm. XV, 44; e tutte le ricerche fatte in proposito in biblioteche e archivi, pubblici e privati, sono riuscite interamente infruttuose, non giungendo nemmeno a darmi il più vago indizio sopra altri codici [4]. E senza tema di sembrare troppo arrischiato nelle mie conclusioni, posso affermare a

---

descrizione della chiesa di santa Maria in Monticelli, riferita dall'Armellini: *Le chiese di Roma* (Roma, 1838), p. 400 vengono enumerate le cappelle e l'ultima è appunto di sant'Angelo. Infine un atto notarile del 1715, fatto per testimoniare l'antica condizione della chiesa prima del restauro di Clemente XI, dopo la descrizione minuta della chiesa accenna " finalmente l'ultimo altare " era dedicato a sant'Angelo ".

[1] Cf. Diario, p. 516.

[2] Nel Censimento di Roma sotto il pontificato di Leone X, pubblicato dall'Armellini il 1882, nella regione della Regola nel circuito della chiesa parrocchiale di san Paolo della Regola viene nominata " una casa " direto alla ditta nel vicolo aloscontro de la Tribuna " de lo heredi de Angelo Vascho " e nel circuito della chiesa di santa Maria in Monticelli: " M.° Angelo Va- " cinaro sta in la casa de Oratio de Vaschi ", " Baptista " Genoese vacinaro sta in la casa de Oracio ", " M.° " Pietro Angelo sta in la casa de Oracio ".

[3] Cf. L. TITTONI e F. SALADINI, *Teatro Araldico* (Lodi, MDXLIII), v. 3.

[4] Le biblioteche e archivi, nei quali ho fatto ricerche minute sono: Biblioteca vaticana, Biblioteca Vittorio Emanuele, Biblioteca alessandrina, Biblioteca casanatense, Biblioteca vallicelliana, Biblioteca angelica, Biblioteca Barberini, Biblioteca Chigi, Biblioteca Corsini, Biblioteca Ferraioli, Archivio vaticano, Archivio dei Cerimonieri Pontifici, Archivio capitolino, Archivio di Stato di Roma. I principali cataloghi e i repertori bibliografici a stampa che ho consultato senza nessun risultato sono: A. M. BANDINIUS, *Catalogus codicum lat. bibl. Mediceae Laur.*, tomi 4 (Firenze, 1774-1777); *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana*, tomi 3 (Firenze, 1791-1793); G. B. CARINCI, *Documenti scelti*

priori che anche se esistono altri esemplari, questi dovranno essere in un numero limitatissimo e conservarsi in archivi privati o di difficile accesso. Infatti come già ho accennato, se si sfogliano le opere degli storici e scrittori di cose romane dei secoli scorsi vediamo che, fatta eccezione dell'opera ms. del Ceccarelli[1], e di quella di Pietro Balan, in nessuna di esse si accenna non che al Diario, al nome stesso del De Vascho, mentre vengono allegate numerosissime altre cronache sincrone come fonti dirette alle quali si attinse. E questa assenza di ricordi non può dipendere da scarsezza di notamenti, imperfezione o poca attendibilità nelle notizie, poichè per il contenuto questo Diario avrebbe meritato una considerazione forse maggiore di altri spesso citati dai medesimi scrittori.

Perché poi di questo Diario se ne conservi un solo ms., perché esso sia rimasto dimenticato e sconosciuto per tanti anni, sono questioni che non si possono spiegare altrimenti che conoscendo le contingenze di luogo e di tempo nelle quali esso si è venuto a trovare, e non certo da potersi risolvere colle scarse notizie dirette o indirette che intorno ad esso possediamo. Sicchè senza voler fare delle ipotesi strambalate, sarà meglio attendere che altre ricerche ed altre scoperte possano portare luce sopra tale questione. Do ora qui la descrizione del ms. dell'Archivio vaticano.

Arch. Vat., arm. XV, 44. Ms. cart. sec. XVII (0,276 × 0,206) consta di 6 quinterni sciolti di un numero vario di carte (I° 18, II° 24, III° 12, IV° 10, V° 10, VI° 12) non numerate. Comincia senza alcuna nota introduttiva o dichiarativa colle parole seguenti: " 1482, A di quattro di agosto. Ricordo io Antonio de Vaschi, come " nel sopradetto dì venne novella ecc. „ termina " A 4 e 5 di decembre fiume in" grossò che dava da dire molto „; gli ultimi due fogli sono bianchi. Ai due lati esiste un margine ove sono segnati i sommarî dei notamenti, quasi sempre a sinistra. La scrittura spedita è di una sola mano, vi sono però quattro notamenti marginali in lapis rosso, e quattro in inchiostro nero di mano diversa e di epoca più recente.

Il Diario si trova senza ordine in un incartamento voluminoso, disordinatissimo anche esso, coll'indicazione " Diario di cose memorabili avvenute in Roma dal 1481 " al 1493. Notizie varie dei senatori di Roma dal XIII al XIV secolo con quelle " di antichità e scavi ecc. „[2].

---

dell'Archivio dell'eccellentissima famiglia Caetani di Roma (Roma, 1846); U. Chevalier, *Répertoire des sources historiques du moyen âge* (Paris, MDCCCLXXVII); J. A. Fabricius, *Bibliotheca latina mediae et infimae latinitatis* (Firenze, 1858); L. Lamius, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur* (Livurni, 1765); E. Martène, e U. Durand, *Veterum scriptorum ecc. amplissima collectio* (Parisiis, 1724-1737); A. Potthast, *Bibliotheca historica Medii aevi* (Berlin, 1895); G. Valentinelli, *Bibliotheca manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum*, volumi 6 (Venetiis, 1868-1873) ecc.

[1] La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma, Bibl. Vat., mss. 4909-4911.

[2] Esso contiene:

1. Lettera diretta " All'ill.mo e rev.mo sig.r sig.r " pro.n col.mo monsignor Marino Marini archivista del " Vaticano „ dall'amico Martinelli da Rimini il 6 maggio 1819 per questioni private.

2. Cinque carte staccate. La prima è il secondo foglio di una lettera diretta " All'ill.mo sig.r sig.r p.ne " col.mo monsignor Gaetano Marini. Dalla Propaganda „ e sopra di essa vi sono appunti riguardanti le segnature di alcuni codici vaticani. In altre tre vi sono indicazioni di catalogo; nell'ultima vi è la trascrizione di una epigrafe.

3. Quinterno di tre carte non numerate contenenti la copia e la traduzione di una iscrizione esistente nella Villa Peretti, poi Negroni, nell'anno 1797 e notizie illustrative sopra la medesima. Dal contesto si capisce che esso fu scritto nel medesimo anno. In fine vi è

Chi getti appena uno sguardo sulla congerie confusa di carte qui contenute, si accorge subito che si ha a che fare con una serie di manoscritti, carte, appunti, note erudite di ogni genere appartenenti a tre persone diverse le quali si lasciano facilmente

---

l'indicazione "Nella sua vera esattezza trascritta dal "diligentissimo e de' caratteri dopo il mille ben pra- "tico sig.r abate D. Giuseppe Guerigi sotto archivista "della Basilica vaticana; M.r Rusconi uditore della "Santa Rota ne presenta oggi l'interessante monumen- "to ". Gli ultimi tre fogli sono bianchi.

4. Tre quinterni (il primo nove fogli, il secondo dodici, il terzo sette) numerati, contenenti notizie topografiche specialmente sopra ville con indicazioni su lapidi, iscrizioni, avanzi antichi ecc. Il terzo quinterno è di formato un poco diverso. Carattere accurato.

5. Foglio col titolo "Collationes Codicum " contenente l'elenco di numerosi codici vaticani e di biblioteche private.

6. Idem col titolo "Catulli editiones " contenente l'indicazione delle edizioni di Catullo dal 1475 al 1804.

7. Foglietto contenente la copia di una lettera in latino scritta da monsignor Gaetano Marini. In alto si legge: "Caietanus Marinus Alexandro Bernabio Mar- "chioni S. P. D. ". In essa ringrazia per essere stato accettato in una accademia a pieni voti. In calce vi è la data "Dat. Bononiae idibus februar. CIϽIϽCCLXIV ".

8. Carta divisa in quattro colonne contenente la "Series Imperatorum " che probabilmente doveva servire di guida per la classificazione di monete. Nell'interno vi sono due carte sciolte scritte accuratamente a mano in carattere stampatello col titolo "Numi- "smata Alphabetico repraesentantium ordine quaenam "sint rara et obvia ".

9. Due quinterni di due carte ciascuno. Il primo porta il titolo: "Nota delle famiglie rare in oro, ar- "gento e bronzo con i loro prezzi " disposte in ordine alfabetico. Il secondo ha il titolo "M. Ulpii Traiani "numismata praestantiora a Ioanne Vaillant descripta ".

10. Piccolo incartamento contenente notizie sui senatori di Roma: sono degli appunti presi su fogli volanti, ritagli di carta, brani di lettere ecc. Sopra tre di tali brani si legge l'indirizzo "Al molto r.do sig.re "sig.r pro.n̄ col.mo il signor D. Gregorio Giacomo Ter- "ribilini. Roma ". Oltre a notizie intorno ai senatori vi sono anche notizie per il "Magistrato dei caporioni ". In mezzo a questo ingombro di carte vi è un piccolo quinterno col titolo "Alcuni capitoli di Capitori " in forma di Regolamento.

11. Quinterno di sei fogli non numerati contenente appunti sopra i senatori di Roma dal 1194 al 1401: per molti anni però non vi è alcuna indicazione di nomi.

12. Quinterno di sedici fogli non numerati contenente notizie sui senatori di Roma e spesso notizie illustrative sulle loro famiglie dal 1351 al 1399. Gli ultimi tre fogli sono bianchi.

13. Quinternino di tre fogli non numerati contenente notizie sui senatori di Roma dal 1297 al 1546. In principio vi è scritto: "Ex antiquo libro manuscri- "pto in membranis, in quo statuta et confirmationes "eorumdem Mercatorum Urbis continentur, servaturque "apud consules eius artis in Curia Capitulina ".

14 Quinterno di cinque fogli non numerati riuniti da un cordone di seta contenente l'elenco dei governatori di Roma dal 1513 al 1724 descritto da Paris de Grassis. Lo scritto è in colonna.

15. Quinterno di cinque fogli non numerati contenente appunti sui senatori di Roma dal 1302 al 1340. Gli ultimi quattro fogli sono in bianco.

16. Opuscolo formato da due quinterni (il primo tredici fogli, il secondo tredici) cuciti insieme con spago e avvolti in un foglio unico che serve di copertina. Sul primo foglio è scritto: "2° liber. Senatores Ro- "mani a Carolo rege et citra, incipit liber iste ab "Azzo 140 ". Nell'interno da capo a ogni pagina vi è l'indicazione dell'anno; le indicazioni dei senatori sono poco copiose. Per alcuni senatori vi è anche indicata l'arme gentilizia in acquarello su pezzi di carta incollati sui fogli stessi.

17. Due quinterni (il primo cinque fogli, il secondo quattro). Sulla seconda pagina vi è scritto: "Le "seguenti notizie sono cavate da un manoscritto in "cui si tratta la Storia de' senatori di Roma; comin- "cia dal 908 e termina nel 1399. L'autore si crede "possa essere stato Carlo Cartari d'Orvieto avv.to con- "cistoriale, quale dice il Crescimbeni che fece l'istoria "dei senatori di Roma che lasciò imperfetta ". Il carattere è molto trascurato.

18. Due fogli sciolti, contenenti appunti sui senatori di Roma, e una nota di libri, Storie, Cronache, Archivi da consultare riguardo a tale argomento.

19. Due quinterni (ciascuno di cinque fogli) non numerati, sciolti, con l'elenco dei senatori di Roma dal 1225 al 1659.

20. Otto quinternini contenenti appunti e notizie erudite di ogni genere, che riguardano specialmente le antichità di Roma, notizie sulle chiese e specialmente sopra lapidi e iscrizioni. L'ultimo quinterno contiene notizie prese da archivi o atti notarili sopra famiglie romane del secolo XV e XVI. Nel corpo dell'ultimo quinterno vi è un brano di lettera diretta da Costanza Sabatini all'abate Terribilini per soccorsi pecuniarii con la data del 5 ottobre 1749. Sul rovescio di questa lettera vi sono notamenti del medesimo genere delle carte precedenti.

21. Carta contenente la nota delle cariche di una accademia. Sono indicati i nomi di presidente, primo assessore, segretario, censori. In calce vi è l'indicazione "Ita est hoc die 2 7.bris a fundatione Acade- "miae anno primo. Gregorius Iacobus Terribilinus a "secretis ".

22. Quinternino di quattro fogli col titolo "Le "antichità di Andrea Fulvio " e in margine "Porte " racchiude appunti copiati da qualche libro o manoscritto sopra le porte di Roma. Il quinternino contiene altri appunti del medesimo soggetto scritti sopra un

identificare mediante brani di lettere qui conservate e le firme apposte a molti degli appunti stessi. Queste persone sono in ordine di tempo mons. Gregorio Giacomo Terribilini, mons. Gaetano Marini e mons. Marino Marini. Una classificazione siste-

---

foglio volante, il brano di un foglio a stampa del secolo XVIII.

23. Quinterno di quattro fogli contenente degli appunti presi da documenti pontifici sulle chiese, abbati di esse e monasteri sotto Sisto IV.

24. Quinterno di otto pagine col titolo “De turribus Romae„ con notizie illustrative sopra di esse. Nell'interno si trova un secondo quinterno di formato più piccolo sempre sul medesimo soggetto con appunti presi sopra un brano di foglio a stampa e sopra un brano di lettera.

25. Due quinternini (otto pagine ciascuno) col titolo “Instrumentum relationis reliquiarum a militibus Borbonii ab urbe extractis„ del 21 novembre 1528 copiato da un protocollo della Biblioteca Chigi. Firmato “Ego Gregorius Iacobus Terribilinus excriptor.„.

26. Insieme di carte, appunti, brani di lettere, brani di fogli a stampa contenenti notizie sulle porte di Roma. In un brano di lettera si legge.... mio pro.n̄ rev.^{mo} ....ribilini. Roma.

27. Insieme di carte come sopra, intorno alle chiese e obelischi di Roma, senza alcun ordine.

28. Carta contenente due mezzi fogli (brani di lettere). Essa doveva servire di copertina a una serie di appunti e porta il titolo “Varie cose toccanti le antichità di Roma topografiche, i palazzi, le chiese, le strade ed altro dell'abate Terribilini„. Nei due mezzi fogli interni non vi sono che pochi appunti, il che prova che parecchie carte sono andate smarrite.

29. Quinterno di dodici fogli non numerati, di vario formato, sciolti, contenenti notizie storiche e illustrative sulle chiese di Roma tratte da libri a stampa o manoscritti.

30. Due quinterni (il primo di quattro fogli, il secondo di nove) non numerati, col titolo “Diario di D. Gregorio Giacomo Terribilini Romano„. Esso va dal 1744 al 1747. Chiaramente si tratta di una copiaccia come risulta dal carattere trascurato e dalle cancellature. È incompleto. Nell'interno vi è un invito sacro a stampa del 1744 riguardante la chiesa di santa Maria in Campitelli, e contiene dei brani di carta con appunti che dovevano servire per completare il Diario stesso. Gli ultimi otto fogli sono in bianco.

31. Opuscolo formato da due quinterni cuciti con dello spago (il primo di sette fogli, il secondo di nove) numerati. Esso porta il titolo “Relazione de' tumulti accaduti in Roma l'anno 1736, loro origine e seguele„. Carattere accurato.

32. Opuscolo di sei fogli non numerati. Sul primo foglio che serve di copertina porta il titolo: “Discorso sopra il tumulto popolare seguito in Roma li 23 marzo 1736„. In esso si descrive minutamente il detto tumulto, e s'esamina la pubblica acclamazione dell'Imperatore fatta dal popolo sollevato; *inc.:* “Varie e tra loro differentissime sono le opinioni degli uomini sopra qualsivoglia o pubblico o privato avvenimento ecc.„; *expl.:* “col sopraggiungere della notte dovessero con atti più....„ e evidentemente doveva essere seguito da altri quinterni che non si ritrovano nell'incartamento. Carattere accurato.

33. Quinterno di sei fogli non numerati. Sulla prima pagina vi è il titolo “Ragguaglio de' successi della guerra fatta tra Paolo IV e Filippo re di Spagna per le cose di Napoli l'anno 1558„; *inc.:* “Nostro Signore nel principio del Pontificato„; *expl.:* “a gloria sua et salute de' suoi fedeli„. Secolo XVII.

34. Due quinterni contenenti: 1° la “Relatione del furto di una pisside fatto nella chiesa dei PP. Conventuali di san Francesco e il ritrovamento di esso„; 2° “Copia del testamento fatto dall'e.^{mo} signor cardinale Batt.^{a} Salerno (1729)„; 3° “Copia di ciò che operarono i superiori doppo la morte del sig.^{r} card.^{e} Salerno„.

35. Quinterno di quattro fogli (doveva essere preceduto da altri) ove si enumerano delle case e chiese dei vari rioni di Roma nell'età di mezzo.

36. Quinterno di cinque fogli cuciti insieme. Nella prima pagina vi è una lettera firmata “Ennio Quirino Visconti„ con la data del 4 agosto 1796, senza indirizzo e comincia: “Le accludo le traduzioni e le copie di due greci epigrammi copiati dai suoi marmi; al tempo stesso le invio quattro iscrizioncelle, la prima edita dal nostro Marini, la seconda e la terza insignite da consolati del secolo IV, la quarta infine notabile pel luogo del suo ritrovamento. Li accetti monsignore ecc.„. Negli altri seguono gli epigrammi e le iscrizioni.

37. Lettera (medesima carta del quinterno precedente) contenente la trascrizione e illustrazione di una iscrizione. Firmato “Ennio Quirino Visconti 15 gennaio 1796„.

38. Lettera senza indirizzo e senza firma. Comincia: “Sul principio dell'anno scorso ebbi da voi a conto di strenna la presente iscrizione costì di fresco scavata. Permettetimi che accompagnata da alcune mie osservazioni io la vi rimandi a lo stesso soggetto sul principio di questo che fausto vi auguro, felice e fornato ecc.„. 6 gennaio 1798.

39. Altra lettera senza alcuna indicazione. Il mittente risponde alla domanda fattagli di fissare l'anno in cui Genova fu ascritta nella tribù Valeria. 13 gennaio 1798.

40. Altra lettera senza alcuna indicazione. Comincia: “Marini edificato del vostro pellegrinaggio soffre con pazienza il dispiacere di non avervi potuto vedere; voleva comunicarvi una lettera o sia dissertazione dal francese di Oderico Genovese sopra la vostra lapida del soldato Lazio di Genova ecc.„. 28 gennaio 1798.

41. Carta sciolta tagliata superiormente e inferiormente col titolo “Roma li 2 gennaio 1703. Lo stato come si trova il fiume„. Segue la descrizione del

matica e completa delle carte appartenenti a ciascuno di essi (salvo numerose eccezioni) sarebbe incerta e secondo me impossibile, poichè, dato il carattere comune degli studi ai quali essi si dedicarono, viene a mancare un principio direttivo per servire di fondamento a tale classificazione. Con tutta sicurezza però si può affermare che l'ultimo possessore di questa serie di carte è stato mons. Marino Marini, archivista del Vaticano, che l'ebbe dallo zio Gaetano, verso del quale nutrì sempre filiale affetto e ammirazione profonda, tanto che per renderne la memoria più gloriosa e le opere più conosciute, ne tessè una biografia ricca di notizie interessanti col titolo " Annedoti di Gaetano Marini „ (Roma 1822). Gaetano Marini ingegno poderoso, archeologo insigne, uno dei primi eruditi del suo tempo, manifestò la propria attività in un numero grande di opere, fra le quali meritano nota: " Gli Archiatri Pontifici „,

punto in cui era arrivata l'acqua in vari luoghi della città " Tor di Nona, Arco di Parma, Santa Lucia della " Tinta, Santa Lucia della Chiavica e San Giovanni " Fiorentini, Borgo, Ripetta, la Longara, Ghetto „. La descrizione doveva continuare in altre carte.

42. Quinternino di dodici fogli numerati, col titolo " Delle chiaviche di Roma „.

43. Opuscolo di due quinterni cuciti insieme con spago (il primo di dodici, il secondo di cinque fogli) non numerati. Il primo foglio è in bianco, il secondo porta il titolo " Antichità di Roma „. Nell' interno vi sono brevi notizie illustrative sulle antichità più cospicue di Roma. Il carattere è accurato.

44. Carta col titolo " Nota ecclesiarum, cappella" rum et hospitalium Romm. quorum fit mentio in Roma " Albertini A. 1509 „. La disposizione è per ordine alfabetico.

45. Quinterno di cinque fogli (in quarto) non numerati col titolo " Latio o sia campagna di Roma „ e contiene l'enumerazione di tutte le città, paesi, villaggi della campagna romana. Segue la medesima descrizione per l'Umbria. Gli ultimi due fogli e mezzo sono in bianco.

46. Carta sciolta. Sul verso della seconda pagina vi è scritto: " Erectio officii mundatoris in capella Si" xtina et Paulina in palatio apostolico Vaticano. Ex " libro 35 seu octavo diversorum Pauli III „. Sulla prima pagina in margine vi è scritto: " Custodia delle " pitture in Vaticano „. È un *motu proprio* di Paolo III riguardante la custodia delle pitture vaticane.

47. Otto quinterni sciolti non numerati, contenenti l'elenco delle chiese di Roma, indicazioni delle reliquie in esse conservate ecc. In fine vi è un indice alfabetico.

48. Carta sciolta contenente la notizia e descrizione di una cariatide scoperta nel 1795 in una vigna di casa Sforza, e notizie di una iscrizione ivi trovata. Nell' interno vi sono appunti presi su' brani di carta relativi allo stesso soggetto.

49. Lettera tagliata superiormente e inferiormente contenente l'illustrazione di un sarcofago con una iscrizione. Il mittente è il P. Fabricii. 31 marzo 1796.

50. Foglio a stampa con due incisioni di sarcofaghi con iscrizioni.

51. Foglio grande a stampa contenente le " Bene" fitiate del lotto „ pubblicate in Roma il 1° luglio 1598.

52. Quinternino di due fogli contenente notizie storiche sulla origine e sui monumenti della terra di Gorga.

53. Nove fogli sciolti (secolo XVII) contenenti le copie di alcuni brevi dei pontefici Sisto V Clemente VIII e Paolo V " Urbis pro Hebreis „ e evidentemente lacerati da una raccolta di carte simili più voluminosa.

54. Lettera di N. Acciaioli Camerario pontificio del 10 dicembre 1663 con la quale si concede licenza " a Prospero hebreo da Castro e suoi figliuoli con la " loro compagnia di uomini e donne di poter andare " in carrozza o a piedi senza il solito segno in qualsi" voglia luogo di giorno e di notte, servendo li sudetti " hebrei la soldatesca „.

55. Foglio sciolto contenente brevi notizie sopra gli Ebrei.

56. Mezzo foglio mutilo (secolo XVII) contenente l'indicazione di indulti, bolle, costituzioni riguardanti gli Ebrei.

57. Foglio doppio contenente " La relazione della " conversia di una Ebrea „. Porta la data 3 ottobre 1703.

58. Quinterno di dieci fogli. Sulla prima pagina si legge "Ex antiquo libro manuscripto in membranis, " in quo statuta et confirmationes eorumdem mercato" rum Urbis continentur, servaturque apud consules eius " artis in Curia Capitolina „ (secolo XVII).

59. Quinterno di quattro fogli non numerati contenente delle notizie intorno alla vita e abitudini del pontefice Paolo IV Carafa e alla Curia. Carattere accurato. Esso doveva essere preceduto da altri quinterni.

60. Quinterno di due fogli non numerati contenente la relazione di una spedizione di Monsignor di Guisa nel regno di Napoli. Esso è mutilo in principio.

61. Quinternino di due fogli cuciti insieme. Sulla prima pagina del primo foglio che serve di copertina si legge: Num. 58. " Modo di rimediare all'incomodo del " ponte Sant'Angelo e degli altri che sono in Roma per " i tempi d'estate „. Nell' interno si svolge il progetto di coprire il ponte con delle tende scorrevoli per riparare dai soverchi calori. Vi sono inoltre inseriti due altri fogli sciolti contenenti la " Nota dei misteri della " passione di N. S. portati dagli angeli che sono nei " lati di Ponte Sant'Angelo „.

" Iscrizioni antiche delle ville e palazzi Albani „, " Difesa per la serie dei prefetti di " Roma „, " Gli atti e monumenti dei fratelli Arvali ecc. „, " Papiri diplomatici de- " scritti ed illustrati „ la raccolta di " Inscriptiones christianae latinae et graecae medii " aevi etc. „. Dopo di essere stato coadiutore di Marino Zampini, il primo che riunisse la carica di Archivista di Castel Sant'Angelo e del Vaticano, gli successe in tale ufficio, e in omaggio alla sua vasta dottrina fu nominato ancora presidente del Museo e della Biblioteca. L'ufficio di Archivista del Vaticano e di Castel Sant'Angelo si venne a fondere nel 1798, poichè in tale anno per lo zelo e la diligenza di Gaetano Marini, l'Archivio di Castel Sanl'Angelo fondato nel 1592 fu in un sol giorno trasportato al Vaticano nel momento che i Francesi volevano rendersene padroni. Fu in tale anno che tutte le numerose carte appartenenti a Gaetano Marini e poste nell'Archivio di Castel Sant'Angelo furono trasportate nell'Archivio vaticano e fra esse si trovavano la maggior parte degli scritti contenuti in questo incartamento come lo prova la sua segnatura (arm. XV, 44) comune ai codici e incartamenti provenienti da tale Archivio. Nel 1815 Gaetano Marini morì a Parigi e gli successe nella carica di *Scriniario Pontificio* Marino Marini già sotto Archivista e coadiutore dello zio Gaetano. Terzo personaggio al quale si deve attribuire gran numero, anzi la maggior parte delle carte sopra descritte è mons. Gregorio Giacomo Terribilini, uomo eruditissimo della metà del secolo XVIII, archeologo insigne, che si occupò della topografia di Roma e pubblicò un saggio di studi illustrativi sopra le Chiese di Roma.

La questione principale che ora ci dobbiamo porre è la seguente: A chi appartenne per primo il Diario di Antonio de Vascho? Abbiamo a che fare con un ms. ritrovato da Gaetano Marini o dal nepote Marino nell'Archivio vaticano, o piuttosto abbiamo a che fare con un ms. privato appartenente a Gregorio Terribilini? A tale domanda non si può rispondere con sicurezza. Se però consideriamo che la maggior parte delle carte descritte appartengono senza dubbio al Terribilini dal quale passarono a Gaetano Marini, se consideriamo che il Terribilini ebbe l'idea di scrivere un diario de' suoi tempi, la cui copiaccia si trova nell'incartamento (n. 30) e che esso è condotto secondo le norme generali dei diaristi del secolo XV, come risulta anche da una analisi superficiale, non è improbabile che il Diario del De Vascho appartenesse al Terribilini e che egli lo conservasse insieme con scritti simili come una guida da seguire nella esecuzione del suo lavoro. Comunque sia, le nostre indagini non possono spingersi al di là della metà del secolo XVIII.

Quanto all'origine più antica di esso una indicazione marginale del Diario stesso può illuminarci un poco.

Il Ceccarelli nella sua opera già menzionata nel vol. I cap. xiv, intitolato *Memorie di molti particolari delle famiglie romane, scritte da diversi autori*, p. 229, cita il Diario del De Vascho come una delle fonti alle quali attinse per fare l'elenco delle famiglie nobili romane e dice: " In un Diario overo memoriale di Antonio di " Giaco (*sic*) de Vaschi cominciando nell'anno 1479 havuto dal sig. Francesco Mu-

" cante maestro di cerimonie di N. S. sono notate queste memorie infrascritte „. Da tali parole dunque si ricava che una copia del Diario del De Vascho era conservata nell'Archivio dei cerimonieri Pontifici, e posseduto propriamente da Francesco Mucante, cerimoniere, vissuto alla fine del secolo XVI, il quale scrisse anch'esso un diario che va dal 1572 al 1592 data della sua morte. Ora nel Diario del De Vascho nell'anno 1481 dove si accenna alla nuova sparsasi in Roma della morte del Gran Turco, ai ringraziamenti e feste pubbliche fatte in segno di allegrezza e ai doni largiti dal Pontefice agli ambasciatori Veneziani che gli avevano comunicata tale notizia, in margine vi è il notamento seguente: " Nota pro repertorio ceremoniarum „ della medesima mano del Diario. Ora unendo queste due circostanze, possiamo ammettere che il ms. esistente all'Archivio vaticano, e che risale al secolo XVII, sia una copia di un altro codice, dove per uso dei cerimonieri pontifici, si erano fatte delle osservazioni marginali e che l'amanuense abbia in questo punto copiato materialmente anche la postilla suddetta. Ulteriori investigazioni sopra la storia del nostro memoriale sono impossibili coi materiali di cui disponiamo presentemente.

IV.

Estensione del Diario e condizioni nelle quali ci è pervenuto.

Come dunque si è accennato, unico ricordo particolareggiato del nostro Diario viene fatto dal Ceccarelli nella sua opera *La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma*, ed egli lo cita come una delle fonti alle quali ha attinto per dare notizia delle principali famiglie nobili Romane. Essendo questi l'unico autore che ne fa menzione, le sue parole acquistano ai nostri occhi una importanza grande, e ci sono di documento prezioso per risolvere la questione della genuinità o alterazione della fonte. Il Ceccarelli naturalmente, in relazione allo scopo della sua opera, si occupa di quei punti del Diario nei quali si menzionano famiglie nobili o individualità spiccate che presero parte attiva nelle pubbliche vicende, e seguendo in genere l'ordine progressivo del testo, ne prende nota anno per anno. Di alcune parti poi, o ne dà un sunto o riferisce le testuali parole del Cronista, sia perchè in esse si nominano insieme più personaggi nobili o d'importanza politica, sia perchè servono ad illustrare o dare notizie interessanti sopra qualche casata o famiglia baronale celebrata al suo tempo.

Per dare un'idea del genere di tali citazioni e fare cogliere a prima vista le divergenze col codice dell'Archivio vaticano, trascrivo qui per intero il brano del Ceccarelli, ponendovi a fronte il testo vaticano del Diario per le citazioni complete e accennando i luoghi dove il riscontro è impossibile.

" Serenissima nobiltà dell'alma città di Roma „ nel vol. I, cap. 14 intitolato *Memorie di molti particolari delle famiglie Romane scritte da diversi autori*, a p. 229:

" In un Diario overo Memoriale di Antonio di Giaco d. Vaschi cominciando nel-" l'anno 1479 havuto dal Sr Francesco Mucante maestro di Cerimonie di N. S. ci " sono notate queste memorie infrascritte:

Et prima nell'anno 1479 si nominano queste casate: Ceccho de Pichi, Ianni Battista de Paloni, Valentino Schiavo, Matteo et Angelo d. Vaschi.

An. 1484 Antonio Rusticelli alias de Scocchola, Ceccho da Bongiovanni.

An. 1474 erano guardiani della compagnia della Nuntiata della Minerva Geronimo Renzo de Altieri et Pietro Mazabufalo, et camerlengo era Ianni Bocchamazzo: Mastrangelo de Vaschi, Menicho de Mellini, Ceccho Comdarule appresso la casa delli Iannucci, overo delli Gabrieli.

Tutti questi nomi non trovano alcun riscontro nel Diario.

An. 1481 per il capo dell'anno era caporione del Rione della Regola M. Nocentio Sorentino de Leis

M. Nocentio Sorentino de Leis Caporione della Regola; cf. Diario, p. 495.

Antonio et Mattheo de Vaschi appesonano doe pontiche a Iuliano de Paloni notaio: Sr. Domenico de Carnaris

Nessun accenno.

Pietro de Metrilli et Vallariano di Lauro notarij an. 1473.

Nessun accenno nel Diario.

An. 1482 erano in favor del Papa contra lo re di Napoli fra gli altri il S.r Virginio Orsino, il Conte Nicola di Pitigliano, il S.r Iacovo Conte, lo S.r Giordano da Monte Rotondo, il S.r Giovanni Colonna figlio del S.r Stefano da Palestrina, il S.r di Cere et lo S.r Prosporo Colonna da Gennazzano; et il S.r Mariano Savello.

Ricordati tutti; vedi Diario, p. 498.

Pietro Paolo Capparella et Ianni Santo di Pietro Cartaro.

Senza riscontro.

An. 1483 Menicho Mucante, Angelo Gabriele, Battista Zacharia.

Solo Angelo Gabriele dei Gabrieli ricordato a p. 534, degli altri nessuna menzione.

Antonello Savello, M. Francesco de Paolo de Maximi homo potente.

Cf. Diario, p. 503.

An. 1484 Bernardo Rosa Romano di bona casa et Renzo Francesco dell'Isola.

Cf. Diario, p. 505.

Cf. Diario, p. 507.

Il S.r Paolo Orsino, lo S. Andrea Conte, il S.r Iorio Santacroce per la parte di Papa Sisto e della Chiesa contra casa Colonna et il S.r Filippo Savello: Francesco Boccamazo homo di arme del S.r Paolo Orsini.

Cf. Diario, p. 508.

Cf. Diario, pp. 509, 510.

M. Falcone Sinibaldi chierico di camera al tempo di Papa Sisto 4°.

Ricordato sotto Innocenzo VIII come tesoriere, p. 517 e in nessun luogo come Chierico di Camera sotto Sisto IV.

Roscietto Bonsigniore Romano huomo del prothonotario Colonna

Cf. Diario, p. 513.

Anno 1484 nella morte di Papa Sisto 4° a di 13 di agosto in Roma se comensò a fare molte cose stranie cioè robarie et ferire et simili assai. Ricordo como in questo di detto per voluntà del sacro collegio forono eletti tredeci mareschalchi novi oltra alli quattro di tratta li quali una colli caporioni avessero ad governare et guardare loro Rioni, et in lo Rione delli Monti fu Ianni de Arcioni in Treio Grisonetto, in Colonna Branca de Tetellini, in Campo Marzi lo figliolo di Doĉo de

Cf. Diario, p. 513: "Ricordo in questo sopradetto dì come in Roma si cominciò a fare cose strane, cioè rubbare, ferire et altre simili. Ricordo in questo di detto come per volontà del Sacro Collegio furono eletti tredici marescalchi nuovi, oltre li quattro de tratta, li quali assieme con li Caporioni dovessero guardare e governare i Rioni loro; e nel Rione de Monti fu Ianni de Arcioni, in Treio Misser Grissonetto, in Colonna Branca de Tetellini, in Campo Marzo il figlio detto de

Cecchini, in Ponte Renzo Pari: in Parione Iuliano Gallo, in la Regola io Antonio de Vascho, in Sancto Stati Berardino Alperino, in la Pigna Savo Porcharo, in Campitello Ieronimo p.° Mattheo, in S.to Angilo Iacovello Bondi, in Ripa P.° nepote di Ianni Ant.° dello Ciffo, in Trestevere Gosmato Castellano; et one uno ebbe ducati 25 per uno.

Cecchini, in Ponte Renzo Pari, in Parione Giuliano Gallo, alla Regola io Antonio de Vascho, in Santostati Berardino Alperino, nella Pigna Savo Porcaro, in Campitello Geronimo Pietro Matteo, in S. Angelo Iacovella Bondi, in Ripa Pietro nipote de Ianni Antonio dello Ciffo, in Trastevere Gosmato Castellano et ogni uno hebbe ducati 25 per uno.... „

In questa sede vacante ai dì 17 di agosto 1484 tornarono in Roma li Signori di casa Colonna et tutti loro huomini di arme et comandati et in loro favore vennero Mariano Savello con cassa Gaetana lore benevoli, et per che pareva alli Ss.ri di casa Colonna, di casa Savella et di casa Gaetana non potere resistere bisognando alle forze di casa Orsina e dello conte Ieronimo, lo quale tenevano per loro capitale nemico, mandoro invitando tutte comunità loro amiche et benivole fecero venire dall'Aquila circa 300 fanti, da Terani 100, da Norscia 100, da Amelia alquanti, da Riete sette et da Alessandro Poiano 50 da pedeluco; le quali stavano in Colonna in casa di Savelli a lo Rione de Ripa.

Diario, p. 514: "Et in questo dì 17 detto tornorono in Roma li Ss.i di Casa Colonna con tutti loro huomini di arme e commandati, e così venne Mariano Savello; li quali anco mandarono per li Ss.ri di Sermoneta loro amici e benevoli che venissero con le loro genti; li quali vennero con li loro huomini di arme e fanti. E perchè alli detti Ss.ri di casa Colonna e di casa Savelli e di casa Caetana non si poteva restare bisognando alle forze di casa Ursina e del Conte Gerolamo il quale tenevano per loro capitale nemico, mandarono invitando tutte le communità loro amiche e benevole, e fecero venire da Terni, Torcia et Amelia quantità di fanti come anche Riete di dove hebbero circa sette amici, che Alessandro Poiano vero è che il detto Alessandro 50 da Piedelungo e così sforzate loro potentie; e con queste brigate stanno in Colonna et in casa de Savelli allo Rione de Ripa.... „

In detto anno Roma stava sotto sopra et parlandosi che tutti li Rioni erano sbarrati si fa menzione sotto una torricella di casa delli figli de Sterione sotto casa di Alessandro Santo Grande et l'altra a casa di M. Valerio Sabbatini dalla capocroce delli Leni.

Cf. Diario, p. 515.

Misser Battista cardinale delli Orsini.

Cf. Diario, p. 515.

In un romore fra gli Orsini et Savelli si fa mentione di Misser Iorio Santacroce il quale si trovava in Monte Iordano et quanno si levò il romore si gridava viva la Chiesa et altri dicevano pure in favore della Chiesa Orso, Orso, Santacroce Santacroce; dove quelli di S. Croce i quali stavano proveduti fecero gran cose contra i Savelli et allhora piazza Giudea fu sempre tenuta ad instantia di casa Ursina et di casa Santa Croce.

Cf. Diario, p. 516.

In detto anno die 29 augusti fu creato Papa Innocentio 8°, nel qual di motu proprio fecit Dominum Falconem de Sinibaldis Thesaurarium suum et dedit ei cameras in palatio.

Cf. Diario, p. 517.

Battista di Mattheo et Stefano Nisu di Trestevere.

Cf. Diario, p. 517.

In detto anno dì 27 di decembre furono fatti consoli delli Bovatteri Antonio Vaschi, Vangelista Renzo Martino, Battista Matteo di Trestevere et Battista Fraiapane et furono al tempo dello carnevale.

Questa notizia non ha alcun riscontro nel Diario, ove però è menzionato Battista Matteo a p. 517.

Nel convito fatto dal S.r Ioannetto fratello del card. di S. Pietro in Vincola si ritrovorono tutti di casa Colonna et di casa Sermoneta et Giacomo Conte et non vi si trovò nullo di casa Orsina, et di questo fu molto parlato.

Cf. Diario, p. 518.

Nel medesimo anno furono cavati l'ultimo di decembre reformatori dello studio di Roma Antonio di

Vascho, Menico Porcaro, M. Camillo di bene in bene et Gentile della Palma dello Rione de Ripa.

Notizia senza alcun riscontro nel Diario, ove è rammentato peraltro Gentile della Palma a p. 528.

An. 1485 nella festa di Testaccio nel p.° anno di Papa Innocentio octavo, dubitandosi di scandali fu comandato a certi brigosi subpena capitale che se partissero de Roma et furono questi cioè Stefano Margano, M. Iorio Santa croce et casa della Valle et a Stefano di Francesco et andovi lo Governatore in persona, et stettero fora.

Questa notizia non viene data dal Diario, però i personaggi citati si ritrovano in altri punti del Diario stesso.

Francesco del Bufalo P.° di Paloccho cittadino Romano, P.° Cencio di Treio, Belleriano Fraiapane.

Nessun riscontro nel Diario.

Paolo Vitello et Troiano Savello soldati del S.r Virginio Orsino.

Cf. Diario, p. 525.

In quest'anno furono caporioni questi cavati nel p.° di ottobre: il caporione delli Monti fu Dovico dello Piello, de Treio fu Cecco Tascha: de Colonna Ceccho de Crescenso de Campo Marzo M. Bernardo Riccio, de Ponte Cola Bonaventura, de Parione P.° Paolo della Zeccha, della Regola Antonio Vascho, de S.to Eustati Ianni Staglia, della Pigna Renso de Amistati, de Campitello Dovico.... di S.to Angelo Renzo Particappa: di Ripa Gentile della Palma, di Trestevere Antonio Savo di Iacottolo: et iurammo lo dì innanti in mano del Vice camerlengo in Palazzo del Papa.

Diario, p. 528: "Ricordo in questo di primo di ottobre come io Antonio entrai caporione et fussimo insieme con il caporione delli Monti fu Lodovico dello Piello, de Treio fu Ceccho Tasca, de Colonna Cecco di Crescentio, di Campo Marzo Misser Bernardo Riccio, de Ponte Cola Bonaventura, di Parione Pietro Paolo della Zecca, della Regola io Antonio de Vaschi, de Santo Eustacchio Ianni Staglia, della Pigna Renzo de Amistati, di Campitello Lodovico, de S. Angelo Renzo Particappa, di Ripa Gentile della Palma, di Trastevere Antonio Savo de Iacottolo et giuramento il giorno avanti in mano del Vicecamerlengo in Palazzo del Papa ma....".

Vangelista Leno cittadino Romano grande amico del S.r Virginio Orsino

Cf. Diario, p. 529.

Stefano di Francesco di Crescenzo, et Iacovo Alberino, Dovico Matteo furono tenuti sospetti nella guerra di papa Innocentio 8° contra lo Re di Napoli e li Ss.i Orsini

Cf. Diario, p. 532.

Doi delli Conservatori di Roma cioè M. Lodovico de Albertoni et P.° Lene presero l'imbasciatore del Re di Napoli che abitava in torre protonata nella via ritta della Regola quanno stava a magnare et lo menorno presone nel palazzo loro, et quelli di casa della Valle misero detta casa a sacco et a fuoco

Diario, p. 533: "Ricordo come in questo di 16 di decembre due delli Conservatori di Roma, cioè Misser Lodovico di Albertoni et Pietro Leno, andarono a casa dello Ambasciatore del Re di Napoli che habitava in torre protonnata, nella strada dietro la Regola, e quando stava a mangiare lo pigliarono e menarono prigione nel palazzo loro, e li lo tennero quello di, e poi quelli di casa della Valle misero la detta casa a sacco et a fuoco....".

P.° Ianni Iac.° della Citera in Trestevere.

Nessun accenno nel Diario

Renzo Barbarino, Ianni de Brancha et Angilo Gabriele delli Gabrieli del Rione della Regola.

Cf. Diario, p. 534.

An. 1486 Franceschо del Bufalo

An. 1487 Ianni Ant.° Mancino, Menico Mucante

An. 1486 Savo di Capo di Ferro fu occiso su lo porticale, di Gilio cappellaro da Statio et Antonio della Valle perchè detto Savo ammazzò lo frate di detto Statio; Bernardino di casa Sanguigna gentilhuomo Romano.

Nessun riscontro nel Diario.

Renzo di Rasimo, Bernardo Scappuccio, Angilo Gabriele.

Nel Diario è solo menzionato Angelo Gabriele di Gabrieli nell'anno 1485, p. 534.

An. 1488 Berardino Savello governatore di Cesena terra della Chiesa.

Cf. Diario, p. 542.

An. 1489 Recordo como lo papa fece suo capitaneo lo Conte Nicola di Pitigliano con provisione di nove millia ducati, et lo detto havea a tenere squatre quattro soe, et pigliati li standardi andò ad alloggiare in casa di Carlo Martelli appresso a torre de' Greci da presso alla Scrofa di Campo Marzi

Diario, p. 542: "Ricordo come il Papa fece suo Capitano il Conte Nicola di Pitigliano con provisione di 9000 ducati, et il detto havea da tenere squadre quattro sue, et pigliati li stendardi andò ad alloggiare in casa di Carlo Martelli appresso a Torre de Greci vicino alla scesa di Campo Marzo „.

Recordo in questo di 27 di ottobre come lo Sig.re Virginio Ursino fu fatto capitanio generale de Re Ferrante. Et fulli dato lo bastone et lo stendardo et fu cantata la messa in la logia fore di Bracciano, et uno vicerè deputato a questo, venuto da Napoli li deo le dette cose, e lo privilegio de ciò: et poi che lo detto Signore ebbe lo bastone et lo stendardo lo fece pigliare ad una squatra grossa de soe genti et salliti in un alto poggio, dove stava l'altra gente soa, in ordine armata fece questa mostra. Inprima squatre cinque de cavalli leggieri et squatre tre de balestrieri a cavallo da cavalli 40 per squatra almeno: et dreto le dette squatre seguitavano sei conestavili ad cavallo, et poi squatre otto de gente d'arme bianca, et poi circa a 50 provisionati et voconeri (?) a piede, et poi lo stendardo, et poi lui collo bastone et coll'altra squatra sua di gente bianca che forono con questa squatre nove de gente d'arme bianca, che forono homini d'arme 200 et non ce fu squatra che non menasse cavalli leggieri, et coperte di velluto et d'imbroccato et massime le squatre dello Signore et delli figli che tutti havevano ricchezza di pennacchi et di barde indorate et di coperte d'imbroccato d'oro et d'argento, et rascionasse che de molti anni non fu veduta mai la più ricca cosa o mostra per tale gente: lo detto Signore vestiva una giornea de imbroccato d'oro et armato tutto d'arme, et haveva al collo una collana d'oro ad sedie smaltate di foco, alla quale pendeva uno armellino, per che se diceva che lo detto signore era confrate del Re et del Duca di Calabria della compagnia dello ormellino et così li scriveva lo Re nello privilegio di detto capitaniato.

Diario, p. 543: "Ricordo in questo di 27 detto come il Signor Virginio Ursino fu fatto capitano generale di Re Ferrante e gli fu dato il bastone e lo stendardo; e fu cantata la messa nella loggia fuora di Bracciano et uno Vice Re deputato a questo venuto da Napoli gli disse le dette cose e lo privilegio di ciò; e dopo che il detto Signore hebbe il bastone, lo stendardo fu preso da una squadra grossa delle genti sue, e saliti in uno altro poggio dove stava la altra gente sola in ordine armata, fece questa mostra: in prima squadre cinque de cavalli leggieri e squadre tre de balestrieri a cavallo da cavalli 40 per squadra almeno, e dentro dette squatre sei Constabili a cavallo, e poi squadre otto di gente di arme e poi circa a cinquanta provisionati e rincontri a piede; e poi lo stendardo, veniva lui con lo bastone e con la altra squadra sua di gente bianca, che furono con questa, squadre nove di arme bianca, che furono huomini di arme 200, e non ve era squadra che non conducesse cavalli leggieri et coperte di velluto e di imbroccato, e massime le squadre del Signore e delli figli che erano ricchi e di penne e di barde indorate e coperte di imbroccato di oro e di argento; e si dice che da molti anni fa non è mai stata vista più ricca cosa o mostra per tante genti.

Il detto Signore portava una giuba di imbroccato d'oro et tutto armato et al collo haveva una collana di oro a sedie smaltate di foco, alla quale era alligato uno armellino, dicendosi che il detto Signore era confrate del Re e Duca di Calabria della compagnia dello armellino, e così gli scriveva il Re nel privilegio di detto Capitanato.

An. 1491 Battista Capoccia figlio di Menico di Baptista Capoccia: M. Antonio di Scocchola

An. 1494 Francescho de Sinibaldis canonico di S. Pietro.

An. 1495 M. P.° di Mattuzo, M. Bernardo Mocaro.

An. 1474 di casa delli Marcellini fu Letitia moglie di Antonio de Vascho Iuliano Gallo M.° Simone Thebaldi Paolo Cola Ianni delli monti, Gaspare di Chiodio: Pietro de Cosciari

Senza riscontro nel Diario

An. 1475 Menico Porcaro, Stefano Paparone, Lorenzo Marcellino, Antonio figlio di Ieronimo di Iaco di Vello

An. 1479 Paluzzo dell'Isola nepote di M. Angelo Iacobini

An. 1483 Renzo Toscanella: Domenico Scarzo

An. 1484 Agnilo Gabriele delli Gabrielli della Regola.

Cf. Diario, p. 534, ma non ricordato nell'anno 1484.

Lodovico dello Schiavo dello Rione de Colonna. M. Pietro Smeriglio	
An. 1485 Pietro Chiavelluzzo di Trestevere M. Lodovico di Cosciari: Ianni Agostino Iannello del Rione di Colonna	
An. 1488 Renzo Suchera alias Renzo di Micciarello de Trestevere.	Nessun riscontro nel Diario
An. 1490 Hubertino figliolo di M. Pietro Tebaldescho	
An. 1474 M. Mattheo di Paloni, Ieronamo di Iac.° di Liello de Cenci, Carlo Bellomo.	
M. Nocentio Sorentino.	M. Nocentio Sorentino de Leis; è rammentato nel Diario, p. 495, per l'anno 1481.
Ianni Paolo Iannuccio.	
An. 1475 M. Io. Bucchabelli M. Falcone Mons.r et Vescovo di Terracina.	
An. 1485 Antonio di Paolo Bianco, Ieronimo de Stecchati	Nessun accenno nel Diario
An. 1491 Ceccho de Picchi, Michele Corso, Ioanni Ant.° Concha, Ioannes de Brancha.	Giovanni Branca rammentato solo nel 1485, p. 534.
Dñus Innocentius de Leis.	Rammentato solo per l'anno 1481, p. 495.

Esaminando il precedente confronto, quello che salta subito agli occhi è la poca diligenza del Ceccarelli nelle sue citazioni, fatte senza ordine, e senza un retto criterio nella scelta dei passi in rapporto allo scopo della sua opera: egli infatti prende nota fra le altre di particolarità indifferenti, di individui oscuri o di importanza secondaria, trascurando spesso fatti di primo ordine per il suo soggetto, e personaggi che per nobiltà e azione politica sarebbero stati degni di una maggiore considerazione.

Questo in linea generale. Rispetto alle singole citazioni di nomi si osservi come, nella maggior parte dei casi, queste trovano pieno riscontro nel Diario, ma di alcune, e anche non d'interesse secondario per noi, non si ha il menomo indizio. Quanto poi ai passi citati per intero, le divergenze fra gli annotamenti del Ceccarelli e le parole del Diario non sono mai sostanziali, e quelle che vi si osservano si possono spiegare come alterazioni che avvengono facilmente nel copiare. Partendo ora da queste osservazioni generali e dall'esame accurato del testo del Memoriale, si presentano le seguenti questioni: Il Diario trovato oggi all'Archivio vaticano è completo? E se non è completo, il testo conservato è sano, integro? Vi sono nel corpo della narrazione delle mancanze, delle alterazioni posteriori? Data la scarsezza dei mezzi di cui posso disporre, le mie indagini non possono avere una base sicura e salda; tuttavia valendomi di questo poco, farò quelle osservazioni che mi sembreranno opportune e tirerò quelle conclusioni possibili alla stato presente della questione.

Anzitutto l'opera del Ceccarelli ha un valore storico assoluto? Le sue parole devono essere credute, accettate ciecamente, o non è possibile rintracciare in esse un sentimento tendenzioso, uno scopo deliberato di falsare il vero per il raggiungimento di qualche fine?

Il Ceccarelli vissuto nella seconda metà del secolo XVI, fu, come è noto, un falsario. Egli dopo avere esercitato con poco successo l'arte medica e aver scritto

delle storie di poco conto, spinto dalla sete di maggiori guadagni rivolse il suo animo " ad scelus et facinus „ come riferisce Leone Allacci [1], e oltre la composizione di stemmi e genealogie di famiglie nobili, si diede a compilare un'opera che illustrasse la nobiltà della città di Roma; non però con la coscienza di un onesto e diligente ricercatore, ma con la corruttela di un uomo senza scrupoli guidato dall'unico incentivo dell' interesse. Come conseguenza egli procurava di riferire l'origine delle famiglie nobili alla più remota antichità, e quando la storia non lo soccorreva, immaginava la serie degli antenati, citava nomi di pontefici e cardinali che non esistettero mai, creava con la sua fantasia persone nobili e illustri, inventava o fabbricava diplomi e privilegi di Papi e Imperatori; e affinchè le sue parole avessero un' apparenza di verità, citava fonti storiche dalle quali diceva di attingere, ma nel fatto ampliandole, smembrandole o creandole di sana pianta [2]. Tante falsità non potevano a lungo passare inosservate, e infatti Alberico Cybo, principe di Massa, la cui nobiltà invece di ricevere lustro era stata piuttosto macchiata dalle invenzioni del Ceccarelli, subodorata la frode, si rivolse direttamente a lui, invitandolo a produrre le fonti citate: questi si ricusò, e in seguito ne sorse un processo che terminò con la condanna di Alfonso.

Non dobbiamo però credere con questo che l'opera del Ceccarelli sia un ammasso di menzogne fantastiche, perchè se egli ci fornisce una serie di notizie false, fabbricate espressamente per innalzare al grado di nobili e magnificare delle famiglie basse, popolane o di una nobiltà dubbia ed oscura, accanto a queste ne troviamo altre vere ed esatte fino allo scrupolo. L'Allacci lo nota chiaramente, e il Contelori che si occupò delle opere del Ceccarelli e ne studiò le falsità, sul frontespizio del terzo volume annota " in toto opere plurima sunt falsa, aliqua etiam vera „.

Dovendo quindi in un'opera di tal genere giudicare della veracità di una notizia o di una serie di notizie, bisogna, secondo i principî di una sana critica, rilevare per quanto è possibile, se l'A. nel caso particolare aveva un interesse di inventare o di alterare la notizia stessa. Ora, cominciando dall'accenno generale al Diario, a p. 229 del vol. I della sua opera egli dice: " In un Diario overo Memoriale di Antonio " di Giaco de Vaschi cominciando nell'anno 1479 havuto dal sig. Francesco Mucante

---

[1] Leonis Allatii, *Animadversio in libros Ciccarelli*, Romae, MDCXLII, p. 257.

[2] Leonis Allatii, *op. cit.*, p. 255: " Ciccarellus " recentiorem historiam quodam suo lumine conspicuam " miseris modis convulsam conspurcat: ille conatu licet " inutili, non ita noxio tamen rem agit; cum nil referat " nobis a rebus illis disiunctissimis item et abstractis- " simis, vera ne an falsa loquatur; hic non sine iactura " veritatis et familiarum, scelus intentat et perficit; cum " viventibus imponat laudis lenocinio, et nobilitatis il- " lecebris, et rerum gestarum, non alienarum, sed fami- " liarum claritate, quibus natura sua genus humanum " rapitur; et licet falsa esse quae proponuntur, manife- " sto deprehendat, quia tamen gloriosa, suaque sunt, ea, " quam nunc fidem apud viros prudentes non habent " habitura tamen in posterum successu temporis aesti- " mans, apertis ulnis libentissime excipit et studiose fo- " vet: ille rem incertam deturbat; hic iam patentem et " multis proborum virorum testimoniis confirmatam hi- " storiam deartuat, detruncat, ac plane extinguit „. Vedi intorno a ciò il diligente e dotto studio del Riegl, *Alfonso Ceccarelli und seine Fälschungen von Kaiserurkunden* (Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichtsforschung, Innsbruck, xv Band, 2 Heft, 1894) il quale partendo dall'opera dell'Allacci, unico autore che prima di lui si fosse occupato delle falsificazioni del Ceccarelli, sulla scorta di nuovi documenti ha preso a illustrare la vita di questo personaggio, esaminandone le falsificazioni più importanti intorno a genealogie e specialmente intorno a diplomi imperiali, dandone indici completi di grandissima importanza per gli studi storici.

" maestro di cerimonie di N. S. ci sono notate queste memorie infrascritte „ e tale notizia si trova ripetuta quasi con le medesime parole, ma senza indicazione di anno a p. 18 del primo volume della stessa opera. Ora, per quanto è possibile, non mi vien fatto di intravvedere alcuna ragione che spingesse il Ceccarelli ad affermare che il Diario da lui consultato cominciasse con l'anno 1479. Se il suo intento era di alterare la verità storica, di dare notizie false, spinto da interessi personali e illeciti, non poteva egli forse introdurle in un Diario di minore estensione, tanto più che anche nei limiti attuali si menzionano individui vissuti in epoca precedente?

Passando poi alle citazioni particolari di casate e di nomi che non trovano riscontro nel ms. dell'Archivio vaticano, di alcune (molto rare) non possiamo dimostrare la genuinità e veracità per mancanza di mezzi, ma della maggior parte possiamo assolutamente provare che sono vere ed esatte, trovando esse la conferma in diari e documenti contemporanei o posteriori e che quindi il Ceccarelli dovette trarle verosimilmente dal Diario del De Vascho. Infatti non si potrà certo negare l'esistenza o il lustro di un'antica nobiltà agli Altieri, ai Bocchamazzo, ai Paloni, ai Marcellini, ai Thebaldeschi, ai Sinibaldi, ai Cenci, ai Pichi, ai Paparoni, ai Capodiferro, ai Porcari ai Frangipane ecc. Nè si potrà negare l'esistenza degli individui citati dal Ceccarelli, appartenenti alle suddette famiglie, poichè i repertorî della nobiltà di Roma dello Iacovacci, dell'Amayden, del Magalotti, e i Diari e documenti sincroni lo provano chiaramente per la maggior parte [1].

---

[1] Do qui un elenco alfabetico degli individui citati dal Ceccarelli e mancanti nel nostro Diario, intorno ai quali ho potuto trovare notizie sicure, essendo menzionati in altre fonti. Indico in parentesi quadre le fonti nelle quali mi è stato possibile rinvenire riscontri, accennando anche i casi nei quali le notizie trovate concernono solamente le famiglie e non gli individui citati dal Ceccarelli:

Altieri (de) Geronimo Renzo (Hieronymus Laurentii Alterii) [Iacovacci, *Repertorio delle famiglie nobili romane*, Bibl. Vat., ms. Ottob. lat. 2548, lett. *A*, p. 427 sgg.; T. Amayden, *Manoscritto delle famiglie nobili romane*, Bibl. Casan., ms. 1335, lett. *A;* Marcantonio Altieri, *Li Nuptiali* (Roma, 1873), pp. 27, 44].

Bellomo Çarlo (De Bellishominibus Carolus) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 209; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 159. — Famiglia: Amayden, *op. cit.*, lett. *B*].

Benimbene (di) Camillo (Camillus de Benimbene, notaio) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 275 sgg.; Amayden, *op. cit.*, lett. *B*, il quale riferisce di una sua pregevole canzone scritta in volgare nel 1487 per l'elezione di Innocenzo VIII. Fu notaio e rogò gli atti e strumenti dei Borja nel pontificato di Alessandro VI].

Bocchamazzo Ianni (Ioannes de Buccamatiis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 684. — Famiglia: Amayden, *op. cit.*, lett. *B;* Marcantonio Altieri, *op. cit.*, pp. 15, 16. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, pp. 54, 88]. Nel Diario, p. 510 è rammentato un Francesco Boccamazo, uomo d'arme di Paolo Orsini, il quale fu tatto prigioniero dai Marinesi a Grottaferrata.

Bucchabelli Io. (Ioannes de Buccabellis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 657 sgg.; Amayden, *op. cit.*, lett. *B ;* Marcantonio Altieri, *op. cit.*, pp. 43, 144, 149. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, pp. 53, 60, 297].

Bufalo (del) Francesco [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 742 sgg.; Stefano Infessura, *Il diario della città di Roma* a cura di Oreste Tommasini nel vol. V dei *Fonti* pubblicati dall'Istituto storico Italiano (Roma, 1890), p. 133, 244, 264; Gaspare Pontani, *Il Diario romano già riferito al " Notaio del Nantiporto „* a cura di D. Toni, in *RR. II, SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907), pp. 33, 34, 64, 65); P. Adinolfi, *op. cit.*, p. 45. — Famiglia: Amayden, *op. cit.*, lett. *B*. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, p. 45, 95].

Capoccia Battista di Menico [Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 125. — Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 337; Amayden, *op. cit.*, lett. *C*. Circa i numerosi ed estesi possessi di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 90, 97, 106, 110, 116, 122, 288; II, 340. Questa famiglia aveva delle cappelle nella chiesa di santa Maria Maggiore; cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 182, 191].

E siccome moltissimi degli individui nominati appartenevano al rione della Regola, risalta chiaro l'interesse diretto che potè avere il De Vascho nel farne menzione. Ma vi è di più. Di alcuni individui citati dal Ceccarelli senza riscontro nel Diario,

---

Capo di Ferro Savo (Sabba Stephani Pauli Goci caput de Ferro de regione Arenula) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, pp. 302, 314 sgg.; Infessura, *op. cit.*, p. 216; Pontani, *op. cit.*, pp. 63, 65. Nel rione della Regola esiste ancora la piazza Capo di Ferro ove sorgeva la casa di quella famiglia].

Carnaris (de) Domenico [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 561].

Cenci Ieronamo di Iacobo di Liello (Hieronymus Iacobi Lelli de Cincis de regione Arenulae) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, p. 1041 sgg.; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 153. — Famiglia: Amayden, *op. cit.*, lett. *C*. Circa i numerosi ed estesi possedimenti della famiglia Cenci cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 45, 53, 54, 56, 61, 71, 94, 119, 145, 153].

Cencio P. [Lo Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, pp. 1034 sgg., 1038 sgg., nomina Pietro e Paolo Cenci].

Citera (della) Iacobo (Iacobus de Cithara) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 1233 sgg. — Famiglia: Amayden, *op. cit.*, lett. *C*].

Concha Ioanni Antonio [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 1540].

Corso Michele (regione Arenula) [Famiglia; Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 1643; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16. L'Infessura, *op. cit.*, pp. 92, 146 e Pontani, *op. cit.*, p. 12, citano dei membri di tale famiglia].

Cosciari (di) Ludovico (Ludovicus de Cosciaris) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 1678. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16; Amayden, *op. cit.*, lett. *C*. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 54, 88. Essa aveva una cappella nella chiesa di santa Maria Nuova; cf. P. Adinolfi, I, 403].

Cosciari (de) Pietro (figlio di Ludovico) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2549, lett. *C*, p. 1679].

Fraiapane Battista (Battista Frangipane) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *F*, p. 314 sgg.; Amayden, *op. cit.*, lett. *F*; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 23. — Famiglia: Infessura, *op. cit.*, p. 95. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 46, 66, 69, 126; II, 265. Le loro case fortificate sorgevano nella strada dei "Due Forni"; cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 128.

Fraiapane Balleriano (Valeriano Frangipani) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *F*, p. 314 sgg.; Amayden, *op. cit.*, lett. *F*; Marcant. Altieri, *op. cit.*, p. 125; Infessura, *op. cit.*, pp. 111, 114, 127; Pontani, *op. cit.*, pp. 40, 48; P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 266].

Gallo Iuliano [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *G*, p. 77; — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 150. Presumibilmente però questi è il Gallo Giuliano, ricordato nel Diario a p. 514, eletto marescalco per il rione di Parione il 12 agosto 1484.

Iacobini M. Angelo [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *I*, p. 250 sgg.; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 27].

Iannello Ianni Agostino [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *I*, p. 57].

Iannucci Ianni Paolo (de Iannutiis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *I*, p. 81].

Isola (dell') Paluzo (Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2550, lett. *I*, p. 167 sgg. Il Diario di Antonio de Vascho rammenta un Renzo Francesco dell'Isola].

Lauro (di) Valleriano (dominus Valerianus de Lauro) [Iacovacci *op. cit.*, ms. 2550, lett. *L*, p. 73 sgg.].

Mancino Ianni Antonio (regione Arenula) [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 241; Amayden, *op. cit.*, lett. *M*; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 15. L'Infessura, *op. cit.*, p. 47, nomina un altro membro di questa famiglia. Circa i possessi di questa famiglia cf. P. Adinolfi, I, 142, 152; II, 10, 247, 287. L'attuale vicolo del Mancino, presso piazza Venezia era detto de' Mancini dalle loro case].

Martino Vangelista Renzo (Evangelista Laurentii Martini) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 541; Amayden, *op. cit.*, lett. *M*: Infessura, *op. cit.*, pp. 111, 114, 127; Pontani, *op. cit.*, p. 40. Circa i possessi di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 43, 115. Nella chiesa di santa Maria Nuova esisteva una lapide sepolcrale con l'arma di questa famiglia; cf. P. Adinolfi, I, 404].

Mattuzzo (di) P. [Infessura, *op. cit.*, p. 20; P. Adinolfi, *op. cit.*, II, p. 269. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 53, 54; II, 269].

Mazabufalo Pietro (Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 793 sgg.; Amayden, *op. cit.*, lett. *M*; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16].

Mellini (de) Menicho [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 880. L'Infessura, *op. cit.*, pp. 26, 82 e Pontani, *op. cit.*, pp. 7, 53, rammentano dei membri di questa famiglia. Circa i suoi possessi cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 56, 141. Essa aveva una cappella nella Basilica lateranense; cf. P. Adinolfi, I, 209].

Metrilli (de) Pietro notaio (Petrus de Merillis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 966].

Mocaro Bernardo (Bernardo de Mocaris) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2551, lett. *M*, p. 1079].

Paloni (de) Ianni Battista (Ioannes de Palonibus) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *P*, p. 130. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16].

Paloni (de) Iuliano notaio [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *P*, p. 137].

Paloni (de) Matheo (patronus causarum sacri palatii, † nel 1478) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *P*, p. 121].

Pallloccho (di) P. (Petrus Palocho) [Iacovacci, *op. cit.*,

possiamo provare materialmente che dovevano essere alla conoscenza diretta di Antonio, anzi in intimo rapporto con lui. Cominciando infatti dai suoi parenti, viene citata Letitia Marcellini, sua moglie, Mattheo e Mastrangelo Vascho " egregius artium et medicinae doctor „ suoi fratelli cugini, Francesco de' Sinibaldi canonico di San Pietro suo cognato, del quale si conservano due dichiarazioni nel Fascetto autografo per certi danari avuti dalla sorella Letitia in deposito [1], Cecco Bongiovanni, intorno al quale invero non sono riuscito a trovare notizie, ma la cui famiglia s'imparentò con i De Vascho e quindi doveva essere ben nota al Diarista Antonio [2]. E passando alle persone estranee notiamo Menico Mucante, ricordato dal De Vascho stesso, in favore del quale si rende mallevadore per il pagamento di alcuni ducati ai frati di di San Chimento (Clemente) [3], Battista Zaccharia, che fu testimonio insieme ad Angelo Gabriele dei Gabrieli di un pagamento fatto dal De Vascho a Iacovello Renzo Ian Carlo [4], P.° de Mattuzzo e Bernardo Mocaro, menzionati tutti nel " Fascetto „

---

ms. 2552, lett. *P*, p. 98. — Famiglia; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 15. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 56].

Paparone Stefano di Ieronimo (Stefano de Paparonibus) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *P*, p. 324 sgg. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 15. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 87, 123].

Pichi (de) Cecco [Iacovacci, *op. cit.* ms. 2552, lett. *P*, p. 733; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 153; Infessura, *op. cit.*, p. 126. Circa i possedimenti della famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 74].

Porcaro Menico (Dominicus de Porcaris di Antonio) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *P*, p. 1013 sgg. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, pp. 15, 28, 187. Circa i beni dei Porcari cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 90].

Rusticelli Antonio (Antonio de Rusticellis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2552, lett. *R*, p. 484. — Famiglia: Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16].

Sanguigni Bernardo (De Sanguineis) [Infessura, *op. cit.*, pp. 217, 218. — Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *S*, p. 189; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 27; il Pontani, *op. cit.*, p. 63 accenna ad un altro membro della famiglia Sanguigni. Circa i possessi di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, p. 44].

Scarzo Domenico (Dominicus de Scarsis de regione Arenula) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *S*, p. 449].

Schiavo (dello) Valentino e Ludovico [Famiglia: P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 370. Antonio di Pietro dello Schiavo fu autore di un Diario romano pubblicato in *RR. II. SS.* dal Muratori, vol. XXIV].

Scocchola (di) Antonio [Infessura, *op. cit.*, pp. 14, 32. — Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *S*, p. 448. Alcuni membri di questa famiglia erano sepolti nella chiesa di santa Maria in Monticelli].

Steccati (de) Ieronimo (Hieronymus de Steccatis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *S*, p. 906].

Thebaldesco Hubertino (di Pietro) (De Thebaldeschis) [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *T*, p. 129; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16].

Thebaldi Simone (Simone de Thebaldis) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2553, lett. *T*, p. 109; Pontani, *op. cit.*, p. 19. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, I, 43, 115].

Toschanella Renzo [L'Infessura, *op. cit.* e Marcantonio Altieri, *op. cit.*, rammentano altri membri di questa famiglia. Circa i possedimenti di essa cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 374].

Valle (della) Antonio [Pontani, *op. cit.*, p. 43].

Valle (della) Statio (Statius de Valle) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2554, lett. *V*, p. 64; Infessura, *op. cit.*, pp. 216, 217; Pontani, *op. cit.*, pp. 43, 63].

Vello (di) Iaco (Iacobo Velli) [Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2554, lett. *V*, p. 269 sgg. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, p. 67.

Zacharia Battista [Famiglia: Iacovacci, *op. cit.*, m. 2554, lett. *Z*, p. 2; Pontani, *op. cit.*, p. 64. Circa i possedimenti e l'arma di questa famiglia cf. P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 422-423.

Le famiglie delle quali non ho potuto rintracciare notizie sono le seguenti: Bianco, Capparella, Chiavelluzzo, Di Chiodio, Condarule, Ianni, Rasimo, Scappuccio, Smeriglio e Suchera.

[1] Cf. Appendice I, p. 551, 552.

[2] Nel 1514 Matteo de' Bongiovanni sposò Livia de Vascho, figlia di Angelo. I Buongiovanni, nobili romani, erano oriundi delle Marche ma stabiliti in Roma da tempi antichi; ebbero molti onori e cariche e ben meritarono del popolo romano. Essi ebbero in Roma molte case e la maggiore si trovava di fronte alla chiesa di sant'Agostino. Intorno a questa famiglia cf. Iacovacci, *op. cit.*, ms. 2548, lett. *B*, p. 471; Amayden, *op. cit.*, lett. *B*; Marcantonio Altieri, *op. cit.*, p. 16; P. Adinolfi, *op. cit.*, II, 427.

[3] Cf. Appendice I, p. 550.

[4] Cf. Appendice I, p. 550.

autografo [1], Pietro Metrilli da identificarsi con Pietro de Meriliis che redasse le fidanze tra Antonio de Vascho e Letizia Sinibaldi, Pietro de Cosciaris che ebbe parte diretta nella redazione di altri atti notarili riguardanti la medesima famiglia.

Da ciò si può concludere che le notizie del Ceccarelli riguardanti il nostro Diario, sebbene lascino a desiderare per la diligenza e accuratezza della trascrizione, per la maggior parte sono vere ed autentiche, e se anche vi siano introdotte notizie false, esse sono d'importanza minima e trascurabile. Se ora i limiti del ms. da noi posseduto non corrispondono alla notizia del Ceccarelli, se alcuni nomi, alcuni particolari da esso allegati non si ritrovano nel ms. vaticano, ne consegue che il codice è mutilo e inperfetto, e che il Ceccarelli dovette avere sotto gli occhi un manoscritto più completo del nostro.

Ma ulteriori osservazioni possono confermare la giustezza del mio asserto. Che il Diario sia mutilo lo dichiara come si è visto esplicitamente il Ceccarelli nominando l'anno 1479 come punto di partenza del Diario mentre il codice vaticano comincia dal 4 agosto 1480: ma oltre a questo, la maniera brusca con cui esso principia, priva di qualsiasi accenno generale o breve nota introduttiva basterebbe per destarci qualche dubbio sulla sua integrità. Ed è facile spiegarci tale mutilazione. Il ms. vaticano, come ho accennato, consta di sei quinterni sciolti e senza alcun ordine ritrovati in un voluminoso incartamento proveniente dall'Archivio di Castello. In questo incartamento si contengono appunti, relazioni, scritti eruditi di ogni genere, spesso trascritti in fascicoli separati; e di queste carte, di questi fascicoli, sebbene per lo più conservati integralmente, in molti casi si ha a lamentare una mutilazione manifesta, la mancanza di una o due pagine o di un quinterno intero. È facile conseguentemente imaginare come anche nel nostro Diario, ivi conservato, qualche quinterno, forse uno solo, il primo, si possa essere smarrito, sia per trascuratezza degli ultimi proprietarî, sia per sbadataggine degli impiegati che alla morte del Marini riunirono tutte queste carte a lui appartenenti in un incartamento unico apponendovi la segnatura presente.

Per passare ora alle imperfezioni e mancanze nel corpo del Diario, anche facendo astrazione da quelle numerose cha si possono arguire dalle citazioni del Ceccarelli, il testo stesso ce ne fornisce una tale copia da non lasciarci più alcun dubbio sulle cattive condizioni del manoscritto a noi pervenuto. Tralasciando gli errori madornali nelle date come 1482 per 1480 [2], 1485 per 1483 [3], 1589 per 1489 [4]; prescindendo dagli equivoci e dagli svarioni che si possono chiaramente ricavare dal confronto coi brani riferiti integralmente dal Ceccarelli, come: “restare” per “resistere” [5], “giuramento” per “iurammo” [6], “scesa” per “scrofa”, “disse” per “deo”, “altro poggio” per “alto poggio”, “sola” per “soa”, “dentro” per

[1] Cf. Appendice I, p. 552.
[2] Cf. Diario, p. 493.
[3] Cf. Diario, p. 503.
[4] Cf. Diario, p. 544.
[5] Cf. p. 466.
[6] Cf. p. 467.

“ dreto (dereto-dietro) „ [1] ecc.; e da quelli che risultano dall'analisi del testo come: “ Luglio „ per “ Iugnio „ [2], “ Quanto „ per “ Quinto „ [3], “ deve „ per “ dove „ [4], “ persone assi „ per “ presoni (prigionieri) assai „ [5], “ Torcia „ per “ Norcia „ [6], “ credosi „ per “ credendosi „ [7], “ collo „ per “ colla „ [8] ecc., passiamo a considerare qualche punto ove le alterazioni sono più profonde, come parole mancanti, che non sempre si possono supplire, trasposizioni da non lasciare più cogliere il senso, lacune intere.

Quando Virginio Orsini, dopo la pace fatta tra il re Ferdinando d'Aragona e il papa Sisto IV, in conformità delle clausole pattuite, si recò nei contadi di Tagliacozzo e di Alba Fucense per riceverne la consegna da Giovanni Caracciolo, commissario del re Ferdinando, il testo dice: “ et alcune (terre del contado) per qualche dì fecero “ resistenza, ma alfine in meno di uno mese et anco meno di 20 dì e così fu conte “ di Tagliacozzo et de Alvi „. Evidentemente nel testo dopo “ 20 dì „ manca qualche parola come ad esempio “ si resero „ [9]. Nell'assalto dato dai Colonnesi a Nemi, Ippolita Orsini, moglie di Girolamo Estouteville, padrone della terra, vedendo il marito esposto alle freccie e ai sassi che venivano lanciati, decise di arrendersi “ salvo le “ persone e la robba „, “ ma „, dice il testo, “ quando la madonna se volle non gli “ servarono gli patti perchè gli tolsero la robba e tennero lei restretta che non potè “ partirsi „. Anche qui non riesce facile cogliere il senso se non completando la lacuna evidente dopo la frase “ quando la madonna se volle „ con qualche parola come ad esempio “ rendere „ [10]. Quando Innocenzo VIII dopo la sua elezione, mutando la politica di Sisto IV si diede a favorire la fazione dei Colonnesi per influsso del cardinale di San Pietro in Vinculis, Giuliano della Rovere, l'A. rilevando l'amicizia di quest'ultimo per detta casa nota: “ sappiate che il cardinale di Santo Pietro in Vin-“ cola era sviscerato amico et inimico di casa Ursina „. Ma chi non riconosce qui che dopo la parola “ amico „ manca “ dei Colonnesi „ [11]? Nelle circostanze in cui il pontefice Innocenzo VIII era in lotta col Duca di Calabria e casa Orsina, e in mezzo al panico universale, solo Giuliano della Rovere e i cardinali Colonna e Savelli, conservando un coraggio imperturbabile, spiegavano la massima energia ed attività [12] il Diarista in proposito annota: “ Ricordo come in questo dì 4 decembre il cardinale “ Colonna fece grande radunata di gente romanesca et andò visitando le mura e le “ porte di Roma, e dicevasi erano circa 300 huomini onde si suspettava che non “ volessero „ lasciando il periodo incompiuto [13].

Riferendo nel febbraio 1488 la venuta in Concistoro pubblico degli ambasciatori di Massimiliano, figliuolo dell'imperatore di Alemagna, aggiunge: li quali domanda-“ rono poi data la audienza queste cose dal Papa „ ma in seguito non si accenna

[1] Cf. p. 468.
[2] Cf. Diario, p. 496 e nota 2.
[3] Cf. Diario, p. 499.
[4] Cf. Diario, p. 500.
[5] Cf. Diario, p. 501 e nota 1.
[6] Cf. Diario, p. 514.
[7] Cf. Diario, p. 521.
[8] Cf. Diario, p. 523.
[9] Cf. Diario, p. 511.
[10] Cf. Diario, p. 524.
[11] Cf. Diario, p. 525.
[12] Cf. Pastor, *Geschichte der Päpste*, Freiburg in Breisgau (1899-1900), III, 195-196.
[13] Cf. Diario, p. 532.

menomamente al tenore delle loro domande [1]. Altro esempio si ritrova nel Diario, dove si accenna all'andata dei Conservatori e Caporioni dal Protonotaro Oddone Colonna per spingerlo a recarsi dal papa e affidarsi alla sua clemenza, e alla determinazione del Protonotaro di ubbidire all'invito, ma che " sforzato dalli suoi non andò " e così rimase ". Poco dopo riprende: " Li detti officiali ciò inteso andarono e " trovato il Protonotario in arme con li suoi, li quali havevano fatte le sbarre a tutte " le entrate della piazza de sassi e di gente secondo loro pareri e consigli, e tiratolo " da parte, gli fecero la imbasciata impostagli per la santità del Papa ". Anche in questo punto è manifesta l'esistenza di una lacuna, nella quale si doveva accennare alla relazione fatta al papa dai suddetti ufficiali della risposta del Protonotario e del nuovo incarico loro affidato dal pontefice di reiterare le promesse e raddoppiare gli sforzi per convincerlo a venire, come si può ricavare da altri Diaristi sincroni [2]. E ancora nel periodo critico delle lotte tra Innocenzo VIII e gli Orsini, un notamento dice: " Ricordo come in questo dì 29 detto gli Orsini vennero a riprendere detta " preda " [3]. Ma qui non si capisce di che preda si parli, non accennandosi precedentemente a nessuna incursione nè ad alcuna preda. Solo consultando il Diario di Gaspare Pontani [4], possiamo capire quale fosse il sunto del tratto mancante. Infatti a p. 57 si legge: " Alli 28 li fanti della Guardia ferno preda a l'Isola et Galera e menorno circa otto migliara de pecora.... Alli 29 la notte innanzi, vennero " certi cavalli leggieri delli Orsini con certe squadre et fanti per repigliare la soda " delle pecore ". Da questi esempi che si potrebbero ancora moltiplicare, e che saranno fatti osservare nelle note al testo, come anche dalle citazioni del Ceccarelli, mi sembra giustificata con evidenza la conclusione alla quale sono giunto, cioè che il ms. che noi possediamo sia imperfetto e mancante; conclusione che l'assenza di altri codici mi impedisce di dimostrare più direttamente.

V.

La lingua del Diario.

Veniamo ora ad un'ultima analisi, riguardante cioè la lingua nella quale è scritto il Diario.

L'A. di esso nacque in Roma e romanesco del secolo XV fu senza dubbio l'idioma in cui scrisse; carattere comune a tutti gli scrittori romani di cronache e diari del medesimo secolo, i quali ove non usarono il latino, impiegarono tutti il medesimo dialetto locale. Le numerose forme prettamente dialettali che riempiono il Diario tradiscono chiaramente la tendenza dell'amanuense di cancellare i vestigi di

[1] Cf. Diario, p. 541.

[2] Cf. Diario, pp. 507-508; *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al " Notaio del Nantiporto "* a cura di D. Toni, in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907), p. 30.

[3] Cf. Diario, p. 536.

[4] *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al " Notaio del Nantiporto "* a cura di D. Toni, p. 57.

tale idioma; tendenza del resto naturale in chi copia un'opera in dialetto, e il Muratori stesso nel trascrivere dei diari romani ce ne offre l'esempio nella sua opera monumentale [1]. Il confronto coi brani citati dal Ceccarelli ce lo conferma, ma oltre a ciò ne abbiamo una prova più diretta, potendo per alcuni passi, troppo brevi disgraziatamente, istituire un paragone fra le parole del Diario nello stato presente e gli appunti originarî dell'autore. Nel Fascetto autografo di cui è parola altrove, insieme con appunti di quanto poteva interessare l'economia domestica di una famiglia del secolo XV, si trovano dei notamenti di carattere politico, di alcuni avvenimenti della città che colpivano più direttamente l'autore. Questi precisi passi si trovano introdotti nel Diario, sicchè possiamo facilmente raffrontare le due lezioni, l'originaria del secolo XV e l'altra del secolo XVII.

Eccone i brevi saggi che do per intero.

Autografo.	Manoscritto vaticano.
Recordo in questo dì 10 de novembre como papa Sixto andò ad Ostia ad vedere la fabrica che della roccha se fa in la dicta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro con lo cardinale de Santo Pietro in Vincula.	Ricordo in questo dì x di novembre come papa Sisto andò ad Ostia a vedere la fabrica che si fa della Roccça in detta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro con il cardinale di Santo Pietro in Vincola.
1483 a dì 15 de novembro.	1483 15 di novembre.
Recordo in questo sopra dicto dì como lo cardinale Colonna et lo cardinale Savello forono liberati della prisonia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi, et in Treio foro facti assai fuochi.	Ricordo in questo sopradetto dì come il cardinal Colonna e lo cardinal Savello furono liberati dalla prigionia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi, e furo fatti per allegrezza di ciò assai fuochi.
In lo quale dì fuoro facti cinque cardinali, et, quanno gessero de prisone li sopra dicti doi cardinali adcompagniorono lo cardinale Ursino fino alla casa una colli altri cardinali, il quale cardinale fu facto in questo dì.	Nel qual giorno furno fatti cinque cardinali, et quando uscirono di prigione li detti due cardinali, accompagnarono il card.le Ursino fino alla casa una con li altri cardinali, il quale cardinale fu fatto in questo dì.
Facto papa lo vicecancellieri per denari como de sopra, fu chiamato papa Alexandro Sexto de natione Catalano, lo quale in quella settimana che fu coronato fece cardinale lo suo nepote vescovo de Montereale. Anco se dice che lo dicto papa fu facto per lo cardinale Ascanio, fratello del duca de Milano lo quale lo fece papa per che hebe da luj lo offitio del vicecancellerato et la casa che fu del papa quanno era cardinale et lo cardinale Ursino ne hebe Suriano et lo cardinale della Colonna ne hebe la abadia de Subiaco [2].	Fatto il vice cancelliere papa per danari come sopra, fu chiamato papa Alessandro, di natione catalana, il quale nella settimana che fu coronato fece cardinale il suo nipote vescovo di Monte Reale. Si dice anco che il detto papa fusse fatto per il cardinale Ascanio fratello del duca di Milano, che lo fece papa perchè da lui hebbe lo offitio di vicecancellierato e la casa che fu del papa quando era cardinale. Il cardinale Ursino ne ebbe Suriano e lo cardinale Colonna ne ebbe la Abbadia di Subiaco.

Questi confronti però ci mostrano che anche negli appunti originarî, sebbene abbondassero le caratteristiche dialettali, tuttavia l'elemento toscaneggiante non era del tutto escluso, come si può osservare, del resto, in altri scritti del tempo ad es. nelle Visioni di santa Francesca " donde per così dire si potrebbero ricavare due grammatiche " [3]. Il ritrovamento del ms. originario del nostro Diario, oltre l'utilità

[1] Ad es. cf. *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al "Notaio del Nantiporto"*, del quale ho avuto occasione di consultare parecchi codici, rigurgitanti di forme dialettali che non appariscono nella redazione del Muratori.

[2] Tutto il fascetto autografo del resto è scritto in dialetto romanesco.

[3] Cf. Pelaez, *Il Memoriale di Paolo dello Mastro*

storica, avrebbe potuto essere certo interessante per gli studî filologici come uno dei documenti più sicuri del romanesco di quel tempo, da aggiungere al Memoriale di Paolo dello Mastro, al Diario dell'Infessura, alle Visioni di santa Francesca, mentre invece l'importanza del ms. a noi pervenuto viene di molto diminuita a causa delle trasformazioni subìte. Tuttavia senza entrare in analisi filologiche, sulle quali non è il caso di diffonderci, dato l'interesse puramente storico del presente studio, non credo del tutto inutile di raccogliere in un breve prospetto le forme dialettali più caretteristiche e peculiari che esso ci fornisce [1]. (Vedi *Glossario*).

Venendo ora a riassumere le conclusioni alle quali l'analisi precedente ci conduce possiamo affermare: 1° che il presente Diario è mutilo; 2° lacunoso nel suo corpo. Esso per la parte conservataci non ci rappresenterebbe altro che una seconda redazione, e chi ne fu l'autore, negligentissimo nella trascrizione, sia per ignoranza che gli faceva fraintendere il senso di alcune parole [2], sia per trascuraggine propria, sia per il cattivo stato del manoscritto dal quale attinse, seguì vari criterî, dei quali possiamo determinare alcuni fra i più probabili: 1° levare dal testo quel che riguardava l'autore, la sua famiglia ed in parte personaggi d'importanza secondaria o privata. Questa ipotesi fondata sulle citazioni del Ceccarelli non verrebbe a costituire un caso isolato: vediamo infatti che nel Memoriale di Paolo dello Mastro il ms. *A* presenta una serie di notizie riguardanti la famiglia del cronista che mancano nei mss. *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, *G*, *H*, *I*, che costituiscono la seconda serie; 2° togliere i vestigi del romanesco in cui fu scritto originariamente il Diario. Col nostro materiale così limitato non possiamo certo stabilire altre categorie possibili, corrispondenti a intendimenti particolari dell'autore della trascrizione, per determinare i quali, solo un numero copioso di manoscritti potrebbe esserci di guida sicura.

Speriamo quindi che ulteriori ricerche o il caso ci vengano a rivelare nuovi documenti che possano rischiarare tale questione.

VI.

La cronologia.

Prima d'iniziare l'analisi del Diario, determinarne il valore e trarne poi le caratteristiche dell'autore, credo opportuno di riassumere complessivamente in uno specchio l'insieme delle note croniche che si ritrovano nel Diario [3]:

---

nell'Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XVI, p. 77; Id., *Visioni di santa Francesca romana* in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XV, p. 272.

[1] Gli studi sul dialetto romanesco, trascurati per lungo tempo, ebbero un vigoroso impulso dal prof. Ernesto Monaci, il quale studiò e pubblicò gli "*Antichi statuti volgari del castello di Nemi*" nell'Arch. della Soc. Rom. di storia patria, XIV, e la "*Laude della provincia di Roma*" nei Rend. dei Lincei, cl. sc. mor. st. filol., 1892, I, fasc. 2°.

[2] Vedi ad esempio nel confronto precedente a p. 477 la confusione fra Treio (Trevi) e allegrezza.

[3] Indico col numero romano i mesi secondo l'ordine progressivo da I a XII cominciando dal gennaio. Le cifre arabe che seguono indicano i giorni dei mesi, i puntini al posto del mese e del giorno significano che nel Diario non si trovano queste indicazioni, i nu-

+ Mcccc lxxx

Recordo iusto dj xxj de nouembre como pagaj ad Marcello Strozo Iancarlo ducati cinque de carlini per Ostentia de Angilo gabele et de Baptista Zaccharia et fu nello pogio de dicto Angilo quali de nari forono de quelli della medicina de Enrico Machanj.

Recordo iusto dj 10 de novembre como papa Sisto ando ad ostia ad vedere la fabrica della rocca se fa in la dicta ostia et ando per fiume in uno bucentoro con sempre lo cardinale de santo Pietro in vincula

+ 1483 Adj 19 de novembre

Liberatione Card.li Colonna Savello da carcere

Recordo iusto sopradicto di como lo cardinale Colonna et lo cardinale Savello forono liberati della presonia nella quale erano stati uno anno circa o piu et in tutto foro fatti assai fuochi in lo quale dj fuoro fatti cinque cardinali et gran gessto de feste

Creatione di cinque Card.li

Li sopradicti doj cardinali accompagnorono lo Cardinale Vrsino fino alla casa sua colli altri cardinali et quale cardinale fu facto lo dicto dj

Cod. Vat.

Facsimile dei pas
de Vascho riprodotti

+ yhus maria

Recordo in questo dj 7 de maio 1493
como vrsula saconcio cō noj
per fante per carti cinque lomesi
...

Recordo in questo de 7 de maio 1493
com vrsula saconcio connoi

del mese de agosto
Fatto papa lo uicecancellieri
per dinari como desopra fu
chiamato papa alexandro
sesto de nation catala
no lo quale piglia setti
mana et fu coronato
fece cardinale lo suo
nepote vescouo de
monte reale

Anco se dice che lo dicto papa
fu fatto per lo cardinale
ascanio fratello del du-
ca de milano lo quale
lo fece papa per che hebbe
da luy lo offitio del uice
cancellerato et la casa
che fu del papa quando era car
dinale et lo cardinale
vrsino ne hebbe suriano
et lo cardinale della
colonna ne hebbe la aba
dia de subiaco

...5, c. 35 *b*, c. 36 *b*.

...cco „ autografo di Antonio
...ic

1480[1]. VIII, 4.
1481. I, 6; VI, (11), (20); VII, (6), (21); IX, 1, 14.
1482. IV, 3, 17; V, 31; VI, 2, 3*, 4*, 5, 6*; VII, (26); VIII, 15, 16*, 21; X, 26; XI, (20); XII, 23, 24, 25*, 26*, 27, 30.
1483. XI, (10), 15; XII, 1, 15, 21.
1484. I, 1, 2, 3, 13, 20; II, 5; III, 6, 8; V, 30; VI, 25, 26, (29); VII, 2, 3, 25, 30, 31*; VIII, (2), 8, 12, 16, 17, 18*, 23, 26, 29, 31; X, 2, 5, 20; XII, 23, 25, 29.
1485. I, 4; II, 9, 10*; III, 15, 16, 19; IV, 10, 19, 26; VI, 22, 23*, 28, 29*; VII, 3, 6, 11, 12, 14, 20, 21*, 22, 23; IX....; X, 1, 2*; XI, 7, 20, 27, 28, 29, 30; XII, 1, 2, 4, 10, 16, 20, 23, 28, (29), 30.
1486. I, 5, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 29; II, 7, 11, 20; III, 16; V, 20; VII, 1; VIII, 11; IX, 12, 18.
1487. VI, 24; X, 10, 11*.
1488. II, 4; IV....
1489. ....27; XI, 5, 8.
1492. IV, 13; V, 12, 17, (20),....; VII....; XII, 4, 5.

Da questo prospetto ci vien fatto di rilevare anzitutto che, quantunque per la maggior parte le date dei fatti tramandati siano precise, pure talvolta lasciano a desiderare per la loro esattezza, giungendo persino ad errori ed aberrazioni grossolane e rilevanti. Nè ciò deve destare meraviglia, poichè, avendo con l'analisi precedente rilevate le tristi condizioni nelle quali ci è pervenuto il testo del Diario, possiamo facilmente concepire come anche nelle date, anzi a maggior ragione, le alterazioni debbano essere profonde. Le cause principali poi, di questi deviamenti, si debbono senza dubbio ricercare nel promiscuo uso fatto dal De Vascho dei numeri romani e delle cifre arabe come si rileva dal suo autografo, nel cattivo stato del ms. originario, ma più di tutto nella negligenza e noncuranza dei trascrittori. Infatti tralasciando gli errori grossolani negli anni, come 1482 per 1480, 1485 per 1483, 1589 per 1489, vediamo ad esempio che il nostro ms. accennando alla nuova sparsasi in Roma della morte del Gran Turco pone la data dell'11 giugno mentre tale notizia fu confermata ufficialmente il 2 giugno. Ma chi non vede qui l'errore commesso dall'amanuense nello scambiare l'XI giugno col II giugno?[2]. Il 30 giugno 1481 giunse in Roma la flotta pontificia, armata in Genova per combattere contro i Turchi, sotto la guida del cardinale Paolo di Campofregoso, e il giorno seguente il papa con tutti i cardinali andò a visitarla a San Paolo. Il Diario per tali fatti indica erroneamente le date del 20 e 21 luglio. Ora tale errore grave non poteva essere commesso dal De Vascho, e lo

meri segnati con asterisco sono quelli che desunti dal contesto non sono determinati esplicitamente nel Diario. Le date notate tra parentesi sono quelle errate senza alcun dubbio come si farà rilevare a suo luogo nelle note al testo. È da avvertire però che, senza tener conto delle date dubbie per discordanza con qualche altro Diarista, alcuni errori non si possono scorgere da questo quadro, avendo il De Vascho spesso notato "in questo dì" mentre avrebbe dovuto dare una nuova indicazione. Del resto vedi l'indice cronologico.

[1] Gli errori madornali negli anni sono stati corretti; così 1481 in 1480, 1485 in 1483 ecc.

[2] Cf. Iacobi Volaterrani, *Diarium Romanum*, a cura di E. Carusi in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1904), p. 53, nota 1; *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al "Notaio del Nantiporto"* a cura di D. Toni in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907), p. 4, nota 2; ma sopratutto il dispaccio inedito di Bendedeus del 2 giugno 1481 conservato nell'Archivio di Stato di Modena (cit. dal Pastor) i quali mostrano come tale notizia sparsasi in Roma alla fine di maggio fu confermata ufficialmente il 2 giugno.

prova il fatto che poco dopo si accenna nel Diario che la stessa flotta partì da Roma il 6 luglio [1]. Nel marzo 1484, riferendo un turpe delitto, commesso da un tal Bernardo Rosa romano, il ms. indica la data dell'8 marzo. Tale data è probabilmente errata, ma non già per colpa dell'A. poichè il notamento seguente così comincia: “ Et anco a dì 6, dopo questo fatto.... „ [2]. Similmente, parlando della rotta subita dai Colonnesi e aderenti nell'assedio di Civita Lavinia, da parte degli Orsini, il testo pone la data del 19 giugno mentre nel fatto la rotta avvenne il 29. Ora non è possibile che il De Vascho sbagliasse così grossolanamente, poichè poche righe prima, parlando dell'aiuto fornito dalle genti degli Orsini a Civita, nota: “ si partirono “ a 28 di giugno et arrivarono la notte nel paese di Civita „. La rotta avvenne il giorno seguente [3]. E ancora narrando l'arrivo in Roma delle genti di Roberto Sanseverino mandate dai Veneziani, in aiuto al papa, il testo indica il giorno 29. Ma anche qui risalta evidente l'errore commesso dal trascrittore nello scambiare il 22 col 29; infatti poco dopo, descrivendo l'assalto dato dalle genti della Chiesa al ponte Nomentano occupato dagli Orsini, al quale assalto presero parte le squadre giunte recentemente, l'A. indica il 28 [4].

Non voglio però con questo attribuire tutta la colpa delle inesattezze ed errori a trascuraggini d'amanuensi, scagionando completamente il De Vascho: anche egli spesso commette delle distrazioni, o perchè le notizie dei fatti gli siano pervenute in ritardo, o perchè egli stesso abbia notato “ in questo dì „ dove era necessario di segnare appresso la nuova data e producendo così confusione con la data del notamento precedente; o infine perchè abbia notato alcuni avvenimenti a qualche giorno di distanza, errando quindi nelle indicazioni cronologiche. In ogni modo gli errori a lui imputabili sono minimi scusabili in parte date le condizioni dei tempi, e quali del resto si ritrovano più o meno anche negli altri Diaristi sincroni.

In secondo luogo è da osservare come il numero dei notamenti scarso in principio, vada gradatamente crescendo per il 1482, diminuisca per il 1483, riaumenti stragrandemente per il 1484-1486, per poi discendere di nuovo fino all'ultimo, cessando anzi del tutto per gli anni 1490-1491. Questo procedere saltuario che viene a tracciare tante curve ascendenti e discendenti, si lascia in parte dichiarare da chi consideri che l'A. prese parte attiva nella vita civile del suo tempo, ed è quindi naturale che si indugi a narrare con maggior copia di particolari quei fatti succeduti negli anni in cui ebbe qualche carica e durante i quali si interessò più vivamente alle vicende locali. Del resto la vita più o meno turbolenta di Roma, la maggiore o minore copia di avvenimenti locali che potessero presentare un qualche interesse, dovevano determinare variazioni, e sproporzioni nelle parti dell'opera. Nè d'altra parte le ineguaglianze che qui osserviamo sono una singolarità dell'A., poichè gli altri cronisti, ma

[1] Cf. Diario, p. 496.
[2] Cf. Diario, p. 505-506.
[3] Cf. Diario, p. 525.
[4] Cf. Diario, p. 534. Le altre alterazioni dovute all'opera di trascrittori saranno indicate nelle note al testo del Diario.

in special modo Gaspare Pontani, col quale il paragone può essere più diretto abbracciando il suo Diario il medesimo numero di anni, lascia scorgere simili variazioni e sproporzioni nel numero delle note croniche [1].

VII.

Valore storico del Diario.

Il nucleo del Diario di Antonio de Vascho è formato dalla narrazione di quel periodo della storia di Roma nel quale le turbolenze e le lotte sanguinose tra le famiglie baronali, identificate nelle casate degli Orsini e dei Colonna divennero più aspre ed acute; lotte che per le loro conseguenze disastrose allo stato e alla cittadinanza romana dovevano esercitare un grande influsso sui contemporanei, assorbendone l'attenzione ed eccitandone l'interesse.

Il resto non è che il ravvicinamento di appunti diversi senza proporzionata importanza, talvolta senza una giusta continuità. L'A. dopo aver fatto menzione della presa di Otranto e della guerra contro il Turco, dopo la narrazione delle principali vicende locali della guerra contro Napoli, che ebbe il suo epilogo nella battaglia di Campomorto, saltando quasi completamente l'anno 1483 che fu per Roma un anno di pace, comincia l'esposizione di quella lunga serie di agitazioni, di brighe, di rapine, di assalti nella città e nella campagna che creò in Roma uno stato di anarchia, potraendosi con varie vicende per larga parte del pontificato di Innocenzo VIII, ed intrecciandosi con altre guerre esterne e complicazioni politiche. Con l'affievolirsi di queste lotte si può dire che il Diario virtualmente cessa. Dato questo carattere, l'opera del De Vascho acquista una importanza grandissima per la storia di Roma durante gli anni 1484-1486, sia per l'esposizione completa dei fatti, sia per i particolari esatti e spesso più ampi e copiosi di quelli degli altri diaristi sincroni, tanto da doversi considerare come una fonte principalissima per tale periodo.

Le cause delle rinnovate ostilità tra gli Orsini e i Colonna con la distruzione di Albano per opera degli Orsini nel 1484, non menzionate dagli altri diaristi, sono qui esposte minutamente, anzi, i particolari notati, vengono a modificare l'opinione di qualche narratore recente della storia di Roma, il quale lascia supporre che l'attacco fu arbitrario e violento [2], mentre le parole del nostro cronista ne fanno scorgere la causa, e l'ingerenza diretta del pontefice in tale distruzione [3].

La rioccupazione dei contadi di Alba Fucense e Tagliacozzo, a causa dei quali Virginio Orsini aveva dato nuovi stimoli all'ambizioso Girolamo Riario affinchè brigasse per la guerra contro Ferrara e Napoli, e che dopo la pace, malgrado i patti fissati, i Colonnesi non avevano voluto rendere, non è ricordato da nessun altro cronista [4].

---

[1] Cf. Gaspare Pontani, *op. cit.*, pp. lvii, lxi.

[2] Pastor, *op. cit.*, tomo II, p. 599: "In Ianuar "begannen die Orsini, die sich durch die Freundschaft "mit Girolamo Riario stark fühlten, den Streit indem "sie Antonio Savelli aus Albano verjagten".

[3] Cf. Diario, pp. 503-504.

[4] Se ne ha un semplice accenno in una lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, ii iulii 1482", pub-

Similmente la resa al Pontefice di Ronciglione abbandonata da Deifobo d'Anguillara; di Corchiano e Gallese posseduti dai signori Orsini [1]; come pure le vicende di Rignano dei Savelli [2], non trovano accenno nè nell'Infessura nè nel Pontani e sono appena ricordate da Sigismondo de' Conti. Del tentativo dei Colonnesi di occupare a tradimento Cere e Cerveteri [3], l'Infessura e le altri fonti tacciono, così passano anche sotto silenzio la scorreria degli Orsini a Nettuno [4], la presa di Sutri [5] ecc. E di molti avvenimenti che trovano riscontro negli altri diaristi, le informazioni che qui troviamo, sono spesso più precise, più copiose e adatte a farci comprendere l'essenza e la relazione dei fatti stessi fra di loro.

Accanto a questi notamenti di carattere più elevato, se ne trova una serie più modesta, ma non trascurabile, riguardante caccie, inondazioni, allestimenti di artiglierie, passaggi di truppe, terremoti, carestie; indicazioni sul limite più alto nel prezzo del grano spesso confrontato coi prezzi normali, e poi le condizioni della giustizia ecc.; le quali notizie oltre all'importanza che possono presentare in se stesse o in rapporto all'economia politica, servono a completare il quadro che l'A. ci pone sotto gli occhi.

Per quel che riguarda il valore storico, il nostro Diario nel suo complesso si mostra ben diverso da quello dell'Infessura: esso non presenta asprezza di giudizi, attacchi violenti contro personaggi o partiti, alterazioni evidenti del vero storico, tali da farci sospettare uno spirito tendenzioso nell'A. Questi per l'incontro lascia trasparire una grande bonarietà, verisimiglianza, direi quasi ingenuità nell'esposizione dei fatti e dei particolari più minuti; il suo stile quantunque negletto, mostra tuttavia una semplicità di cui si conserva un avanzo anche ai nostri giorni nel parlare del popolo. Quantunque sia impossibile ad uno scittore di liberarsi in ciò che egli narri da ogni carattere di subiettività, pure si può portare giudizio coscienzioso che i notamenti del De Vascho sono per quanto è possibile obiettivi ed acquistano per ciò stesso un pregio ed un valore maggiore. La morte di Sisto IV che fornisce all'Infessura l'occasione di sfogare tutta la sua animosità contro questo papa, fedandone la memoria con le accuse più violente e vili e che appunto per questo non meritano fede [6], viene accennata appena come un fatto di cronaca senza alcun giudizio partigiano, senza alcun apprezzamento personale che tenda ad innalzare o avvilire la figura di questo papa. Lo stesso si può dire del pontificato di Innocenzo VIII sempre confuso nella penombra, in cui la personalità del pontefice debole, incerta, dubbiosa si intravede appena, ormeggiantesi fra gli Orsini e i Colonna, oggi nelle mani dell'altero Giuliano della Rovere, domani in quelle di Lorenzo de' Medici. Se di Alessandro VI, nota che l'elezione avvenne " per danari „ e che " fu fatto per il cardinale Ascanio fratello del " Duca di Milano, che lo fece papa perchè da lui hebbe l'offitio di vicecancellierato

blicata dal Tommasini in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XI, p. 625.

[1] Cf. Diario, p. 519.

[2] Cf. Diario, pp. 519-520.

[3] Cf. Diario, pp. 521-522.

[4] Cf. Diario, p. 526.

[5] Cf. Diario, p. 532.

[6] Creighton, *History of the Papacy* (London, 1887),

" e la casa che fu del papa quando era cardinale „ e che " il cardinale Ursino ne " hebbe Suriano e lo cardinale Colonna ne hebbe la abbiadia di Subiaco „ non riferisce con ciò un giudizio proprio, ma nota un fatto che doveva essere sulla bocca di tutti come si vede dalle parole " si dice „ che fa precedere a questa notizia, nè la critica storica potrà oggi mettere in dubbio tale particolare [1].

E tutte le lotte violente, ostinate tra le fazioni degli Orsini e dei Colonna che dovevano certo interessare il cronista, sono esposte serenamente, senza giudizi subiettivi, senza apprezzamenti, senza alterazioni. Del resto il materiale archivistico e i numerosi diari e documenti sincroni coi quali si ha modo di ragguagliare il nostro memoriale, non fanno altro che confermare le sue affermazioni, saggiandone ed assodandone il valore. Per due fatti soli potremmo rimanere dubbiosi sulla verità ed esattezza dei particolari. Il primo riguarda una briga avvenuta in piazza Giudea, nell'agosto 1484, d'importanza secondaria ma che il De Vascho espone minutamente perchè " quelle cose seguirono alla sua presenza „. L'occasione sarebbe stata fornita da alcuni fanti savelleschi i quali, avendo saccheggiato una stufa posta nella Regola, rubando rame, stagno, letti e altre masserizie, tornarono il giorno seguente nello stesso luogo per commettere un nuovo saccheggio. Allora le genti del Rione comandate dal De Vascho si opposero loro sospingendoli verso piazza Giudea, ove sopraggiunte le genti dei Santa Croce e forniti nuovi aiuti dai Savelli, sorse una briga viva ed aspra. Infine ogni cosa sarebbe cessata per l'intervento di Mariano e Antonello Savelli i quali, per timore dell'arrivo degli Orsini, ritrassero gli uomini loro [2]. Anche l'Infessura nota questo medesimo avvenimento, ma con particolari molto diversi, e anzitutto ne riferisce l'origine con le parole seguenti: " Die mercurii coeptum fuit proe" lium in platea Iudaeorum; quia cum quidam pedites Sabellenses emerent ibi lactucas, " quidam pedites seu seguaces Georgii de Sancta Cruce, contumeliam seu iniuriam " verbis tantum fecerunt etc. „. E dopo aver accennato alla lotta nella quale i Savelleschi sarebbero giunti a debellare completamente la casa di Giorgio Santa Croce, e prendere Giorgio e Prospero Santa Croce, nota l'intervento di Mariano e Antonello Savelli i quali avrebbero fatto ritirare le loro genti e posto termine alla lotta [3]. Evidentemente qui abbiamo due versioni diverse dello stesso fatto riferito con sentimenti opposti: bisogna quindi rilevare quale delle due sia tendenziosa. Ora anzitutto, è da

---

vol. III, p. 115: " These charges, made by a partisan who " writes with undisguised animosity must be dismissed " as unproved „. Vedi anche PASTOR, *op. cit.*, tomo II, pp. 646-649 e specialmente la nota 7 a p. 646 ove sono riassunte tutte le aspre critiche mosse all'Infessura.

[1] Cf. CREIGHTON, *op. cit.*, tomo III, p. 160: PASTOR, *op. cit.*, tomo III, p. 294: " Dieser (Alessandro " Borgia) versprach ihm (Ascanio Sforza) nicht nur das " Amt eines Vicekanzlers und seinen eigenen Palast, " sondern auch das Castell von Nepi, das 10 000 Duca" ten eintragende Bisthum von Erlau und andere Bene" ficien. Dem Cardinal Orsini wurden die wichtigen " und festen Städte Monticelli und Soriano.... dem " Cardinal Colonna die Abtei Subiaco mit sammtlichen " unliegenden Burgen.... zugesichert „ e quantunque da molti l'elezione simoniaca di Alessandro VI anche recentemente sia stata posta in dubbio, o interamente negata, il dispaccio del Valori del 12 agosto 1492 presso Thuasne (Io. BURCHARDI, *Commentarii rerum Urbanarum*, tomo II, p. 610), e i numerosi documenti allegati dal Pastor lo dimostrano luminosamente.

[2] Cf. Diario, pp. 515-516.

[3] Cf. STEFANO INFESSURA, *Il Diario della città di Roma* a cura di Oreste Tommasini nel vol. V dei *Fonti* pubblicati dall'Istituto storico Italiano (Roma, 1890), p. 165.

osservare che le parole del De Vascho hanno un valore maggiore di quello dell'Infessura, perchè egli fu testimonio oculare degli avvenimenti che narra; infatti il saccheggio dei Savelleschi avvenne dietro la sua casa, la briga si svolse nel suo rione e ad essa egli partecipò, mentre l'Infessura dovette narrare il fatto secondo le notizie che gli fornirono i suoi amici e conoscenti, e che non potevano essere nè precise nè obbiettive. In secondo luogo a me sembra che la narrazione generale del De Vascho ricca di particolari, presenti caratteri di verosimiglianza e di naturalezza maggiori di quella dell'Infessura sia nella determinazione delle cause, sia nell'esposizione della soluzione. L'occasione della briga accennata dall'Infessura, mi sembra un mezzuccio meschino a cui è ricorso per gettarne la colpa sui Santa Croce e di rimbalzo sugli Orsini; e anche il suo scioglimento attribuito interamente al buon volere di Mariano e Antonio Savelli, mi sembra poco naturale e poco probabile, tanto più che come egli riferisce, la casa di Giorgio Santa Croce era debellata e tutti erano già vinti e fatti prigionieri. Ma una prova più diretta del carattere tendenzioso del riferimento dell'Infessura l'abbiamo nel Diario di Gaspare Pontani, il " notaio del nantiporto " il quale menzionando il medesimo fatto dice: " Et in questo di fu comenzata una " costione in casa delli Santa Croce, e *furno certi homini delli signori Savelli* non " con volontà delli loro signori " [1]. Se oltre a ciò consideriamo lo spirito di partigianeria dell'Infessura che lo rendeva violento e talvolta poco fedele nella registrazione dei fatti, e per l'incontro l'imparzialità e l'obiettività del De Vascho che traspare manifesta dall'analisi dell'intero Diario, potremo rimanere poco dubbiosi sulla veracità dei particolari riferiti da quest'ultimo, anche se, data la poca importanza del fatto riferito, nessuna altra fonte ci possa dare luce maggiore.

Le medesime osservazioni possono valere per il secondo fatto concernente un'altra briga in Santa Maria Rotonda alla casa di Stefano Francesco de' Crescenzi, partigiano degli Orsini, che secondo il De Vascho sarebbe stata assaltata dai Colonnesi [2], mentre l'Infessura ne tribuisce la colpa alle genti di Stefano di Francesco con le parole " fue" runtque gentes Stephani Francisci, *quae invaserunt quosdam Hispanos pedites domi" norum Columnensium* " [3]. Ma anche per questo punto ci soccorre un passo del Pontani con le parole: " Et in questo dì fu comenzata la costione in piazza Ritonna, " et *furno certi Spagnoli che se attaccorno* gridando una parte: *Valle e Colonna*, " l'altra *Orso*: e *Lune* [4], in modo che sopragionse Francesco della Valle et Pietro, suo " fratello [5] con molta gente et attaccosse con quelli de Stefano de Francisco ". E che la ritirata dei Colonnesi fosse causata dal timore degli Orsini, come registra il De Vascho, lo dice il medesimo Pontani notando che la casa di messer Giorgio Santa Croce e casa Orsina a questo tumulto si misero in armi e accorsero, ma " tro-

---

[1] Cf. Pontani, *op. cit.*, p. 39.
[2] Cf. Diario, p. 516.
[3] Cf. Infessura, *op. cit.*, p. 168.
[4] Nell'arme dei Crescenzi sono inquartate tre mezze lune.
[5] Partigiani dei Colonna.

"vorno che s'erano stricati[1]" mentre l'Infessura non accenna a tale circostanza e attribuisce invece il merito dell'estinzione della zuffa al buon animo di Francesco e Pietro della Valle[2]. Sicchè queste divergenze, anzichè menomare il nostro Diarista, reintegrano la credibilità che ad esso va attribuita.

Tuttavia non sono alieno dal credere che Antonio de Vascho avesse in fondo una qualche simpatia per gli Orsini, la quale, se non lo spinse ad alterare gli avvenimento o nascondere particolari, lo indusse però a mostrarci questa famiglia sotto una luce favorevole. Il suo animo ardente della più pura fede lo rendeva attaccato al Pontificato romano e desideroso del suo trionfo e della sua gloria; era naturale quindi che riguardasse con occhio poco benevolo quella casa dei Colonna, rappresentata da Stefano Infessura come popolare e civile e che un altro cronista maledice come nemica della Chiesa e di Roma[3]. Egli apparteneva alla Regola, uno dei Rioni sul quale gli Orsini esercitavano in questo tempo una influenza più diretta, ove abbondavano i loro clienti, e che nelle turbolenze di Roma tenne per la Chiesa e per detta casa; doveva quindi Antonio, uno dei suoi principali cittadini e insignito di cariche onorifiche, risentire profondamente l'influsso di queste tendenze. Anzi nella circostanza di una depredazione commessa dai Savelleschi, posto in trepidazione, lo troviamo in famigliare colloquio col cardinal Battista e col signor Paolo Orsini, ai quali ricorre per consiglio ed aiuto come a patroni diretti[4]. Nè mancano esempi nel Diario che lascino trapelare simile sentimento di benevolenza, tendente sempre a mettere in rilievo la devozione e l'attaccamento di questa famiglia ai Pontefici che li prediligevano e amavano anche in mezzo alle vicissitudini politiche come loro naturali alleati e difensori. Quando Papa Innocenzo nel principio del suo Pontificato si volse alla parte dei Colonnesi, e gli Orsini caddero in disgrazia, De Vascho nota ripetutamente e con manifesto interesse, che questo avveniva per istigazione di Giuliano della Rovere, cardinale di San Pietro in Vinculis "inimico capitale di casa Ursina" "sviscerato amico de' Colonnesi" "il quale era lui papa" e che per l'incontro il Pontefice in segreto "li amava infinitamente"[5].

Quando, profittando del rumore sparsosi in Roma della prossima morte di Innocenzo, gli Orsini occuparono ponte Nomentano, ponte Salaro, e ponte Molle, per assicurarsi l'ingresso nella città nel caso che la sede pontificia vacasse, il Diarista è sollecito nel registrare che essi non torsero un capello agli ufficiali che prima li tenevano, ma invece li accarezzavano e li lasciavano riscotere "li passi e some che "passavano, e li homini del detto Signore non s'impicciavano in loro affari circa

[1] Cf. G. Pontani, *op. cit.*, p. 41.

[2] Infessura, *op. cit.*, p. 168-169: "Isti Columnenses coeperunt primam portam dicti Stephani, combussissentque domum illam, nisi fuissent Franciscus et "Pietro de Valle qui dictum scandalum extinxerunt, "curaveruntque ut dictae gentes dominorum Columnensium retrocederent; et fugaverunt quosdam pedites "custodes, quos dictus dominus Stephanus auctoritate "propria posuerat in templum sanctae Mariae Rotundae, "quod scandalum propter dictos Franciscum et Petrum, "quoad ineuntem noctem quae subpervenit extinctum "est; fueruntque ibi multi percussi et vulnerati".

[3] Paolo Petroni, *Mesticansa* in *RR. II. SS.*, XXIV, col. 1114.

[4] Cf. Diario, p. 515.

[5] Cf. Diario, pp. 521-525.

" passi, e mai dalli huomini del detto Signore si chiamava se non: Viva la Chiesa e " lo Papa, e dicevano: questo faremo solo per lo Stato di Santa Chiesa e per po" terli dare aiuto possibile „ [1]. Mentre nella guerra che il 1482 Papa Sisto sostenne contro Ferrante re di Napoli, parlando de' Colonnesi che defezionarono, dice che " erano diventati nemici del papa e del popolo Romano per volergli essere contrarî „ [2] per l'incontro, quando nel novembre 1485, Virginio Orsini si staccò dalla Chiesa e divenne capitano della lega contro il Pontefice, incutendo un timor panico nel cardinal di San Pietro in Vinculis, Giuliano della Rovere e nel Papa, invece di accusarlo, rileva con interesse le ragioni addotte da Virginio Orsini per giustificare questo tradimento; cioè avere il Papa permesso che i Colonnesi " rompessero guerra al Signor " Gerolamo Tuttavilla figliuolo del Cardinale di Roana e suo cognato, e dato alli " Signori Colonnesi provisione e soldo et a lui non, li quali signori Colonnesi, rotto " al detto signor Gerolamo il contratto della tregua lo pigliaro, et anco la moglie e " lo fratello e lo figliolo, e non volendo il papa fare ragione di questo fatto, il detto " signor Virginio si sdegnò contro il papa e non voleva fidarsi nelle sue promesse „ [3]. E le particolarità che ci fornisce della cerimonia solenne con la quale in Bracciano Virginio Orsini ricevette il bastone di capitano generale del Re Ferrante, le parole di ammirazione e di lode tribuite alla persona e alle milizie degli Orsini [4], l'interesse continuo di registrare tutti i minimi particolari che potevano tornare di gloria a questa famiglia, ci provano chiaramente che sebbene l'A. non giunga ad esagerazioni od alterazioni dei fatti, pure cerca di trasfondere nel lettore quella simpatia verso la famiglia Orsini, che era profondamente radicata nel suo animo [5].

---

[1] Cf. Diario, p. 520.

[2] Cf. Diario, pp. 497, 498, 499.

[3] Cf. Diario, pp. 529-530.

[4] Cf. Diario, p. 543.

[5] Il dott. D. Toni, nel suo bello studio critico sul Diario di Gaspare Pontani " il notaio del Nantiporto „, occupandosi incidentalmente del Diario del De Vascho, pur confessando di non aver mai avuto occasione di riscontrarvi alterazioni del vero storico, espone dei giudizi sull'autore, che lasciano supporre in esso un forte spirito di partigianeria, tale, da indurlo a fornire notizie tendenziose. Infatti egli a p. LVI dice: " Il Diario di Antonio de' Vaschi, sinora " sconosciuto, quantunque nell'unica copia in cui ci " pervenne presenti errori cronologici assai frequenti, " potrà per certo essere giovevole alla cognizione degli " avvenimenti di quel tempo, specialmente perchè l'*opera* " *del De' Vaschi, il quale non nasconde di essere assai at-* " *taccato alla fazione degli Orsini, può esser messa utilmente* " *in contrapposto a quella dell'Infessura* „. E a p. LXV dice che ove il Pontani dia degli avvenimenti una versione sostanzialmente diversa da quella delle altre fonti storiche contemporanee, mancando il riscontro del Volterrano o del Burchard o di Sigismondo dei Conti, o l'aiuto sicuro dei documenti, dovrà usarsi " la maggiore " cautela prima di affermare l'inesattezza del Pontani " solo perchè esponga un fatto in modo differente da " quello dell'Infessura o del De Vaschi, specialmente se " *le notizie di questi due autori sembrino tendenziose. Non* " *dovremo dimenticare, insomma, che quei due diaristi mi-* " *litavano nel partito dei Colonna l'uno, in quello degli* " *Orsini l'altro, e che, trascinati dalle passioni della loro* " *fazione, avrebbero potuto esporre qualche avvenimento sotto* " *una falsa luce* „. E infine a p. LVII accenna che " il " confronto col Diario del De' Vaschi e dell'Infessura, " *sempre che nella consultazioni di questi autori si osservino* " *le cautele imposte dai loro speciali intendimenti* „ serviranno a porre in luce l'imparzialità e l'esattezza del Pontani. Insomma il Toni con le sue parole lascia supporre che il De Vascho sia un ardente e fanatico partigiano degli Orsini, come l'Infessura lo era dei Colonna, e che le passioni politiche lo trascinino a fornire notizie tendenziose, tanto da dover usare con grande cautela il suo Diario come fonte storica. Ora ciò è erroneo: il De Vascho non appartiene alla fazione degli Orsini, nè in essa milita, egli, ripeto, è solo attaccato alla Chiesa e al papa, per il quale ha una sincera e profonda devozione. Per la famiglia Orsini egli non ha che simpatia e benevolenza, come ho ampiamente mostrato, senza però che tali sentimenti turbino la serenità del suo spirito e l'inducano ad alterare la verità dei fatti; nella sua narrazione potranno esservi

Sebbene il Diario non ci fornisca direttamente mezzi sufficienti per portare un giudizio adeguato sopra l'A. pure dall'analisi del suo complesso, la figura che ne vien fuori è pallida e meschina. Tutto quello che di più luminoso e di più splendido ravvivò l'Italia nel glorioso periodo del Rinascimento non giunge ad animarlo, il contatto con gli spiriti grandi non lo vivifica. L'ibrido uso originario del rozzo dialetto romanesco non riesce a scusare la copia di errori, ripetizioni, sgrammaticature di cui rigurgita il Diario; la forma sconnessa, la contorsione delle frasi rivelano una intelligenza mediocre, una cultura insufficiente.

Nè è da credere che in tutto ciò si debba vedere in parte l'opera degli amanuensi, poichè se è vero che questi modificarono la lingua non alterarono certo di molto la forma dei notamenti originarî[1]. Egli sa di latino, anzi doveva avere grande pratica nel parlarlo e scriverlo, come si rileva da alcune parole sparse qua e là nel Diario, come: postmodum, una, massime, ut supra, omnibus computatis, idest, ecc. e da alcuni notamenti redatti interamente in latino per l'importanza e la solennità della notizia fornita[2], ma da quel poco che si può arguire, questo non doveva essere molto diverso da quello che si usava alla curia nel gergo dei cerimonieri o da quello notarile; nè del resto alcun esempio ci si offre per mostrarci il suo più lontano contatto col mondo classico. Seguendo l'esempio di numerosi contemporanei egli intesse una gazzetta locale notando quei fatti che cadevano direttamente sotto i suoi occhi o giungevano alle sue orecchie; ma modestamente senza alcuna elevatezza di idee. Degli avvenimenti quello che lo colpisce è la parte esteriore, e la sua mente, di vedute molto ristrette, invece di indagare la ragione intima di quanto accade intorno lui, il collegamento dei fatti, le cause determinanti, i loro fini, si arresta alle apparenze più materiali e sensibili. E su questo punto come anche in genere sui precedenti, egli non si distacca da tutti gli altri Diaristi romani del Secolo XV[3], eccezione fatta del Volaterrano che per la sua intelligenza, per la sua coltura, per le sue relazioni e per le sue missioni politiche era adatto a sollevarsi al disopra delle contingenze esteriori, e comprendere e spiegare ciò che per gli altri rimaneva interamente oscuro.

Ma qui bisogna proporci la questione: nella composizione di questo Diario, intese l'A. di tessere una narrazione per i posteri? Chi osservi un poco il giornale autografo dell'A. può subito farsi un'idea del modo col quale il presente memoriale fu composto. Da esso si rileva come l'A. avesse l'abitudine di tenere dei registri, specie di "Giornali" nei quali segnava giorno per giorno tutte quelle memorie che riguardavano l'economia domestica della sua famiglia, come: spese, entrate, ricevute,

delle inesattezze, delle lacune, degli errori, ma non già per spirito di partigianeria, ma per imperfetta cognizione degli avvenimenti.

[1] Vedi il confronto con i notamenti dell'autografo a p. 477.

[2] Cf. Diario, p. 517.

[3] Cf. *Diario di Pietro dello Schiavo, Studio* di P. Savignoni, in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, tomo XIII, pp. 337-344; *Diario di Stefano Infessura, Studio preparatorio alla nuova edizione* nello stesso Archivio, tomo XI, 549; *Memoriale di Paolo dello Mastro, Studio* di M. Pelaez nel medesimo Archivio, tomo XVI, p. 74 sg. Il *Diario Romano di Gaspare Pontani già riferito al "notaio del Nantiporto"* a cura di D. Toni in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907, p. XV sgg.

note di oggetti ecc., e si vede pure come parallelamente a queste, prendesse appunti di quegli avvenimenti locali, che uscendo dall'ordine normale, potessero presentare un certo interesse. Il De Vascho in questo seguiva un'abitudine comune al suo tempo, nel quale mancando le gazzette per portare a conoscenza dei cittadini i fatti più importanti, i singoli privati prendevano nota degli avvenimenti che giungevano a loro conoscenza; ma senza alcuno scopo di tramandarne la memoria ai posteri, sibbene per interesse del tutto privato e famigliare. Nè forse per ciò mancarono al De Vascho qualità intrinseche dell'animo; infatti scorrendo il Diario si manifesta nell'autore una certa curiosità naturale che lo spingeva ad osservare ed investigare non solo quegli avvenimenti che lo toccavano da vicino, o che potevano interessarlo, ma tutto quello che intorno a lui si svolgeva. A dimostrare del resto la contemporaneità dei notamenti, oltre la prova diretta del fascetto autografo, il Diario stesso ci fornisce numerosi esempi che non ci permettono di rimanere dubbiosi su questa caratteristica che ne aumenta grandemente il pregio. L'accenno al tradimento di Prospero Colonna di Genazzano che, dopo essere stato assoldato dal Papa si accordò col Duca di Calabria, termina con le parole " quello succederà con l'aiuto di Dio, di questo " faremo memoria per l'avvenire " [1]. Nella incarcerazione dei cardinali Colonna e Savelli l'A. nota che la casa di quest'ultimo fu occupata dai fanti del Papa che la sgombrarono, trasportando corazze, targhe, libri, e aggiunge " et la casa di continuo " si guarda ad instanza del Papa "; e dopo aver accennato alle ragioni addotte dal volgo per giustificare questa incarcerazione termina " quando accadrà più vera occa- " sione, se ne farà memoria con l'aiuto di Dio " [2]. Nel 29 dicembre 1484 venne la nuova in Roma, che di Francia sarebbero arrivati nove ambasciatori, ed egli nel darne la notizia aggiunge: " de' quali si farà memoria ad arrivo loro " [3] come nel fatto mantiene. Accennando nel decembre 1485 alla occupazione del ponte Nomentano per parte di Paolo Orsini, egli scrive: " lo pigliò a forza, quantunque fusse bene " munito dal detto Cardinale di Santo Pietro in Vincola, e così lo tenne e lo tiene " [4]. E per non moltiplicar gli esempi, molte frasi simili alle precedenti come: " le cose " secondo che succederanno si noteranno ", " quanto seguirà si scriverà per l'avve- " nire ", " quello seguirà lo scriverò " ecc. ci mostrano chiaramente come questi fatti furono notati giorno per giorno, secondo il loro svolgimento naturale [5]. Non manca però qualche raro esempio in cui l'A. nota fatti ad una certa distanza di tempo, e specialmente quando si colleghino ad altri o servano a spiegarne la causa o l'essenza. Col procedere poi degli anni, l'accumularsi di tutto questo materiale, l'importanza degli avvenimenti accaduti, l'interesse di tramandare delle memorie copiose che illustrassero un periodo della storia locale di Roma, nel quale la sua persona in certo

---

[1] Cf. Diario, p. 498.
[2] Cf. Diario, p. 499.
[3] Cf. Diario, p. 518.
[4] Cf. Diario, p. 531.

[5] Per queste ragioni evidenti mi è sembrato inutile di trattare in un capitolo a parte la questione dell'autenticità del Diario.

modo spiccava per gli uffici de' quali fu insignita, ma più ancora l'esempio di numerosi contemporanei spinsero forse l'A. a farsi storico dei suoi tempi, a riunire appunti sparsi in registri privati in un corpo unico, in un Diario. Le parole " sappiate ", " è da sapersi ", " deve sapersi ", " odirete " gettate qua e là nel Diario ci avvertono che l'A. ebbe la coscienza di scrivere per altri, forse per i contemporanei o i posteri immediati, quasi volesse fornir loro famigliari avvertimenti, ben lungi in ogni modo dal sospettare l'importanza che un giorno le sue notizie avrebbero potuto assumere. Sebbene manchi una perfetta continuità nelle sue registrazioni, ed egli come in genere tutti i cronisti del Medio evo abbia il difetto di tralasciare molti fatti che avevano una certa importanza e ne registri invece altri secondari, inutili, senza alcun interesse o connessione coi rimanenti, tuttavia si deve riconoscere un intendimento storico generale che presiedette alla composizione del Diario.

Ma ebbe il nostro A. rapporti con altri Diaristi contemporanei? le loro opere poterono essergli di qualche utilità? Rispetto alla seconda questione io credo che possa rispondersi negativamente.

Infatti senza tenere conto della conclusione alla quale sono venuto precedentemente, che cioè i notamenti del De Vascho sono contemporanei, l'analisi del testo ci mostra come egli narra fatti che vide o la cui conoscenza gli pervenne direttamente; e nessuna frase, nessuna parola ci soccorre per provarci che egli riferisce notizie tolte altrove. Del resto considerazioni di altro genere ci debbono fare escludere almeno alcune delle cronache sincrone come fonti possibili.

E cominciando da Iacopo da Volterra, non si può ammettere che la sua opera fosse utilizzata dal nostro A., poichè le registrazioni dei due Diari, per quel periodo trattato in comune, presentano delle diversità profonde riguardo al loro carattere generale; e d'altra parte il De Vascho, avendone contezza, avrebbe sicuramente riempito certe lacune, preso alcune notizie interessanti che accenna sommariamente o trascura del tutto. Lo stesso si può dire dei " Commentarii rerum Urbanarum " il cui autore sebbene non registri solamente " quae in dies in officio aguntur "[1] ma aggiunga alla descrizione minuta delle cerimonie anche le personali impressioni, le sue congetture, le dicerie degli altri intorno ai fatti di cui era testimonio, pure per il suo complesso e per lo scopo al quale era destinato, non poteva essere una fonte adeguata per il De Vascho, la cui opera ha un carattere molto diverso. Quanto all'Infessura, sebbene il suo Diario presenti molti punti di contatto con quello del nostro A., sia nel carattere generale, sia nella maniera di esposizione, sia nella qualità dei notamenti; pure credo che si debba escludere in ogni modo qualunque influenza anche indiretta esercitata da lui sul De Vascho, considerando i sentimenti politici diametralmente opposti dei due cronisti e le divergenze troppo forti in alcuni punti delle loro opere.

---

[1] Paride de Grassis, *Diarium*, ms. Vat. 5164, fol. 1: " Magister ceremoniarum tenetur in scriptis redigere omnia que in dies in officio aguntur ".

Non resterebbe quindi che la cronaca di Gaspare Pontani come fonte da cui il nostro A. avesse potuto attingere, ma riflettendo nello stesso tempo che essa è più concisa e arida di quella del De Vascho, che venne probabilmente composta sulla base di appunti privati presi giorno per giorno, credo che debba escludersi anche essa, tanto più che il De Vascho se ne avesse avuto cognizione avrebbe rettificato alcune notizie e specialmente alcune date nelle quali il Pontani si mostra esatto e scrupoloso.

Rispetto all'altra questione, se cioè il De Vascho ebbe rapporti personali con alcuno dei detti cronisti, o con altri le cui opere giacciono inedite o sconosciute in archivi e biblioteche, è facile comprendere dalle poche notizie biografiche che ho potuto mettere insieme sull'A., come io non abbia dati sufficienti per qualsiasi affermazione, sebbene non sia alieno dell'ammettere che egli avesse avuto rapporti con alcuno di essi, e specialmente con Gaspare Pontani, il quale fu notaio del caporione di Ponte e la cui cronaca ha la medesima estensione e molti punti di contatto e di somiglianza con la sua.

Faccio ora epilogo di quanto ho detto: intorno all'A. ho raccolto tutte quelle notizie che ho potuto, per determinarne l'origine e chiarirne la personalità; della sua opera ho indagato il modo di formazione, il suo svolgimento, il suo stato presente investigandone le ragioni che ne cagionarono il deterioramento, ho cercato infine di rilevare il valore intrinseco del Diario, il suo carattere generale, la credibilità che esso merita. Certo la scoperta di questo Memoriale non viene a determinare una rivoluzione negli studi storici della fine del secolo XV, nè a recare nuove vedute; anzi data la copia delle fonti edite di questo periodo, esso perde molta della sua importanza. Ma i nuovi fatti e particolari che ci fornisce in special modo per il triennio 1484-1486 e che hanno pure una certa importanza, l'esattezza e la copia dei notamenti che servono a completare, saggiare il valore o mostrare l'alterazione delle altre fonti, l'obiettività dell'A., secondo me rendono prezioso il ritrovamento del presente Diario, che potrà servire a lumeggiare e avvivare la rappresentazione di un periodo tanto importante per la storia di Roma.

Quanto al metodo seguito nella pubblicazione del testo del Diario, ho cercato di riprodurre il codice vaticano nel modo più fedele possibile, attenendomi per la punteggiatura, per la grafia e per l'accentuazione, all'uso moderno adottato dalla presente "Raccolta". Circa il comento ho procurato di essere sobrio, giovandomi opportunamente del confronto con opere edite e inedite di autori contemporanei al De Vascho.

Giunto al termine del mio studio, sento il dovere di rammentare con riconoscenza il mio maestro Giovanni Monticolo, scomparso immaturamente nell'anno scorso, e il professor Michele Rosi, i quali con amore e interesse mi guidarono nelle ricer-

che e mi consigliarono nel presente lavoro, nè posso dimenticare il carissimo amico dottor D. Enrico Carusi che con affetto fraterno mi è stato largo di suggerimenti e di aiuti preziosi.

Devo infine rivolgere i miei ringraziamenti al compianto Mgr. Wenzel e al dotto P. Ehrle, preposti rispettivamente all'archivio e alla Biblioteca vaticana, i quali agevolarono le mie ricerche e i miei studi con grande cortesia ed affabilità.

Giuseppe Chiesa.

IL DIARIO DI ANTONIO DE VASCHO

1482[1], a dì quattro di agosto.

De insultibus Turcarum.

Ricordo io Antonio de Vaschi[2] come nel sopradetto dì venne novella a Roma che lo Grande Turco[3] haveva mandata grande gente in Puglia[4], la quale gente pigliò una città in termine di diecedotto dì chiamata Otranto, dannificando il paese e portorno in Turchia $\frac{m}{2}$ anime, e tutti gli altri ammazzorono, che furono stimati li estrani morti circa a seimila, e più, et alcuni dicono settemila e cinquecento. Et turchi morti nella battaglia circa ottomila, et infiniti feriti, quali poi per febre in Puglia morirono con molti altri, che furono stimati li dopoi morti circa a quattromila altri turchi.

Et il papa mandò lo legato in reame il cardinale d'Agria de Ongaria[5] a fare che quei di reame pagassero le decime per defensione contra detto Turco, e papa Sisto mandò danari al re, ma pochi[6]. *c. 1 b*

Item, a reparatione di detto Turco lo re di Francia mandò sessantamila scuti[7], et offeriva al papa, se in pace stesse nel paese, che ogni anno mandaria per detta occasione trecento mila scudi, quali danari portò il cardinale de Macchon borgognone[8]. Si ragiona siano ducati trentamila l'anno, ducati $\frac{m}{30}$.

---

15. *il cod. dopo* scudi *comincia con* quali *un capoverso e così con* si ragiona

[1] Cioè 1480.

[2] Nel testo, e nella serie dei documenti riportati in appendice, il cognome del Diarista è indicato in forme diverse: Vaschi o De Vaschi, Vasco o De Vascho. Io ho seguito quest'ultima grafia che ci è data dall'autore stesso nel fascetto autografo.

[3] Maometto II, conquistatore di Costantinopoli.

[4] La flotta turca, da Vallona ove si era munita salpò verso le coste della Puglia e giunse ad Otranto il 28 luglio; cf. IACOBI VOLATERRANI, *Diarium Romanum*, a cura di E. Carusi in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1904), p. 22 e nota 4.

[5] Gabriele Rangone veronese dell'ordine dei Minori vescovo di Erlau, Eger (Agriensis) in Ungheria, eletto cardinale del titolo dei Santi Sergio e Bacco il 10 dicembre 1477; cf. CARDELLA, *Memorie storiche dei cardinali della Santa Romana chiesa* (Roma, 1793), tomo III, p. 206; EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi* (Monasterii, 1901), II, 19. Il 18 agosto 1480 in concistoro segreto fu nominato cardinale legato per il regno di Napoli, ed il 23 partì da Roma per la sua legazione accompagnato dai cardinali fino alla chiesa di san Giovanni in Laterano; cf. *Acta consist.* in EUBEL, *op. cit.*, II, 49, annot., nn. 407, 408; L. PASTOR, *Geschichte der Päpste* (Freiburg in Breisgau (1899-1900), p. 562 e nota 3, questi cita uno scritto di Sisto IV relativo all'invio del Rangoni, scritto che si conserva nella Biblioteca di Bamberg, allegato all'incunabolo Q, II, 24.

[6] Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, *Le Storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* (Roma, 1883), tomo I, p. 110: "pecuniam quantam tunc conficere potuit ei dono dedit; decimam sacrorum praediorum in usus belli toto regno exigi permisit".

[7] Cf. PASTOR, *op. cit.*, II, p. 565.

[8] Filiberto Hugonet, vescovo di Macon (Matisconensis) in Francia, eletto cardinale del titolo di Santa Lucia in Selce dal pontefice Sisto IV, il 7 maggio 1473; cf. CARDELLA, *op. cit.*, III, p. 191; EUBEL, *op. cit.*, II, 18. Il 17 agosto 1477 gli fu mutato il titolo di santa Lucia in Selce in quello di san Giovanni e Paolo, vacante per la morte del cardinale Latino Orsini avvenuta l'11 agosto. Fu mandato prima come legato a Viterbo, quindi nel maggio 1480 fu nominato legato presso il re di Francia Luigi XI insieme con Giuliano della Rovere cardinale di San Pietro in Vinculis, e partì per la sua legazione il 15 maggio. Tornò in Roma

Ha il signor due figlioli grandi uno chiamato Vasichsultam [1], et Genuzesultam [2], et ciascuno di loro tiene stato de per se;' tengono bassià, spadri, silicari, olifangi, gla, galischilari [3]; la provisione che dà loro il padre sono ducati trecento mila l'anno, ducati $\frac{m}{300}$.

c. 2 a

Ha il signor un nipote figliolo del suo secondogenito; ha de provisione et di aspri 1000, ducati $\frac{m}{1000}$.

Ha la donna sua che sta in Antrinopoli [4], et una sorella d'essa che sta in Bursia [5], che si dice si spende in loro ducati trentamila, ducati $\frac{m}{30}$.

Somma la spesa ordinaria che si fa, chiaramente ducati un milione e settecentomila, benchè altri dicano passino due milioni e che avviene quando fa armata per mare.

Ha nelle sue provincie e paesi dispartiti settantotto giansadri [6], come a dire capitani de gente d'arme, che sono come luogotenenti delle provincie; nei luoghi dove stanno' tengono l'uno, almeno ducento huomini a cavallo, pagandosi della provisione che cavano dalle provincie dove stanno.

c. 2 b

Ha molte altre spese, da fare fare legni, artigliarie, presenti che dona, che per non essere cosa ferma, non vi se ne dà notitia. Sono persone ventimila quelli che seguono il signore quando si parte da Constantinopoli, questi che non mancano mai.

Le entrate sue sono le stale sale, caravi amaltari [7] et altre diverse cose che si stima sono quattro milioni d'oro.

I quattro dì che sempre tiene porta, si ricevono le entrate, che mai si resta di pesare oro et argento, et sono cento quelli che ricevono et pesano, e solo due tesaurieri notano l'entrata e l'uscita.' Ragionasi habbia sotto la sua signoria casali $\frac{m}{350}$ tra grandi e piccoli.

c. 3 a

Fassi poco vedere et è crudo di giustitia, et è d'età d'anni cinquantasei. Il paese è peggio assai che non lasciasti, quanto in giustitia et hoggidì semo peggio trattati. Apparec-

---

21. *il cod. comincia con* Ragionasi *un capoverso* — 22. *il cod. comincia con* Il paese *un capoverso e così alla l. 23 con* Apparecchiasi

dalla sua legazione il 30 luglio 1481; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, annot., nn. 45, 47, 48, 50.

[1] Cioè Bajazet.

[2] Cioè Gem o Zizim.

[3] Questi nomi riferentisi a milizie, uffici e dignità dell'Impero Ottomano sono talmente alterati dall'autore che difficilmente si possono identificare. I *Bassà* sono evidentemente i *Pascià*; titolo dato ordinariamente ai grandi ufficiali della Porta Ottomana. Gli *Spadri* e *Silicari* sono i *Sipahi* e i *Silihdari* che costituivano la cavalleria regolare e guardia del corpo a cavallo, cui andavano unite quattro divisioni di assoldati mercenari, una delle quali prendeva il nome di *Ulufegi*, chiamata nel testo *Olifangi*. Questa infatti doveva essere la forma alterata della voce *Ulufegi* usata comunemente dagli scrittori, come si può vedere in un contemporaneo Marin Barleto il quale nel suo libro "De Scodrensi "obsidione et expugnatione" dice: "venit praeterea "Ottomanus ipse longe stipatus Saleftariis suis, *olofan-*"*siis* ecc.". Più difficile è l'identificazione degli altri due nomi. La voce *gla* forse corrisponde ad *oghlan*, voce che significa propriamente *ragasso*, e che veniva usata quasi sempre unita ad altri nomi che modificava o completava come ad es. i *Kapu-oghlan* erano i *ragassi della Porta* sottoposti al maggiordomo o *Kapu-Agà*, così i *Sipahi-oghlan* erano i *ragassi della cavalleria* ecc.

In *Galischilari* forse si deve scorgere la parola *Cadileschier* o grandi giudici dai quali dipendeva l'amministrazione della giustizia; cf. Giuseppe cav. de Hammer, *Storia dell'Impero Osmano* (Venezia, MDCCCXXIX), tomo VI, pp. 442 sgg., 480; *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, raccolte da Eugenio Alberi (Firenze, 1840), serie 3ª, vol. I, p. XVII sgg. e *passim*. Nel cod. Vat. lat. 3922, foglio 133 sg. si legge un: *Ordine et Conto de persone della casa del Turco* che può esser utile nella identificazione dei nomi e delle cariche delle varie persone addette al Sultano. Lo scritto è di un anonimo del secolo XVI.

[4] Adrianopoli o Andrinopoli (Aderneb o Edreneb de' Turchi) nella Rumelia.

[5] Byrsha, Bursah, Prusa, città dell'Anatolia alle falde del monte Olimpo presso il fiume Nilufer. Antica sede dei re di Bitinia, fu nel Medio evo metropoli di tutto l'impero Ottomano fino alla conquista di Costantinopoli.

[6] L'amministrazione delle provincie era affidata ai *begi* e *beglerbegi*, che erano i duci della cavalleria infeudata. Mi è stato impossibile ritrovare alcuna identificazione della voce *giansandri*; cf. Hammer, *op. cit.*, tomo VI, p. 448; *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, raccolte da Eugenio Alberi, serie 3ª, vol. I, p. 6 sgg.

[7] Anche per queste voci evidentemente alterate è difficile e dubbia qualsiasi identificazione. *Le stale* forse sono le entrate provenienti dal dazio dei bestiami, e *sale* quelle provenienti dal dazio sul sale, che dai documenti contemporanei risulta essere uno dei cespiti d'entrata dell'Impero osmano. *Caravi* è con molta probabilità il *caras* o tributo che pagavano i cristiani che abitavano nei paesi del Gran Signore; cf. circa questi e i vari cespiti d'entrata dall'Impero Ottomano Hammer, *op. cit.*, VI, p. 531; Alberi, loc. cit., pp. 15, 37, 149.

chiasi essercito grande per terra, et armata per mare, e dove si habbia da voltare è secreto. La rotta che hebbero a Rodi fu grande, morisero persone $\frac{m}{25}$ la maggior parte però di flusso e parte de peste [1]. Qui è il morbo grande ma maggiore in Antrinopoli, che ne va 200 il dì.

Ha perso fra il morbo e fra la guerra iannizeri assai, che sapete sono più franchi huomini che essi habino.

Ha levate le provisioni ai bassà suoi che soleva havere, Machmet' bassà [2] solo ducati cento mila dona d'oro, e poco et assai secondo le opere loro. *c. 3b*

Ha le novelle d'Italia dalla Velona [3], e qui in cinque giorni, e da Ragusa in sette giorni, et ogni dì ha nove di costà, e de Italia danno fuora nuove che non ci piacciono.

A dì 6 di gennaro 1481.

I Conservatori et Caporioni di Roma esortono tutto il popolo ad offrir e pagar qualche cosa contro il Turco.

Ricordo in questo dì detto come li officiali di Roma, cioè Conservatori et Caporioni, havevano esortato lo popolo di Roma ad offerire e pagare qualche cosa contra lo Turco in questo dì, e nel detto dì uno caporione menò la brigada del suo rione, et offerirono, et il caporione nostro della Regola era misser Nocentio Sorentino de Leis [4], il quale menò sua brigada, come li altri tra li quali andai io Antonio come tredici eletto' da esso caporione, et offersi *c. 4a* danari, e pagai, et offersi arme, cioè targette [5], che io havevo in casa, et alla detta offerta generale era presente il vice-camerlengo, e fu fatta in Ara-celi [6], dove erano due casse, una per li Romani e l'altra per li forastieri.

Nota pro repertorio cerimoniarum.
Morte del Gran Turco.

Ricordo io Antonio come in questo dì XI di giugno [7] venne nova allo papa da Venetiani, come il Grande Turco era morto a dì 13 di maggio passato ad hore 22 [8], il quale stava in campo, la qual nova scriveva a loro uno ambasciatore che tenevano loro in Constantinopoli [9]. Il che sentendo la santità del papa, andò a Santa Maria del Popolo, e lì ringratiata la' gloriosa *c. 4b* Madonna, si spogliò lo manto et altre veste e le donò alla detta Madonna; si stima valessero ducati trecento, et poi voltatosi all'ambasciatore de Venetiani [10] che gli aveva portata la nova

---

2. *il cod. comincia con* La rotta *un capoverso - cod.* morrisero — 3. *il cod. comincia con* Qui *un capoverso* — 6. *cod. ripete* machmet

[1] SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, I, 102; MALIPIERO DOMENICO, *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500 ordinati et abbreviati dal senatore Francesco Longo*, in Archivio Storico Italiano, serie 1ª, VII (Firenze, 1843), pp. 124-125; PASTOR, *op. cit.*, II, p. 559; HAMMER, *op. cit.*, VI, p. 399 sgg.

[2] Kedük Achmed pascià di Vallona conquistatore di Kroja il giugno 1478 ed espugnatore di Otranto.

[3] Vallona città nell'Epiro sulla bocca dell'Adriatico, detta anticamente Appollonia.

[4] D. IACOVACCI, *Repertorii di famiglie*, Biblioteca vaticana, fondo Ottoboniano 2548-2554, alla lettera *L* (2550), p. 84 sgg. riporta parecchie memorie riferentisi alla famiglia romana de Leis, della regione della Regola, ma non menziona questo Nocentio (Innocentius) Sorentino de Leis. Ugualmente l'Amayden (Biblioteca Casanatense, ms. 1335).

[5] Arma difensiva simile allo scudo, relativamente larga, arrotondata nella parte inferiore e ricoperta di cuoio. Le forme del resto furono molto varie secondo i tempi; cf. VIOLLET-LE-DUC, *Dictionnaire raisonné du mobilier Français* (Paris, 1868-1875), VI, p. 307.

[6] Santa Maria d'Araceli. Il Senato di Roma esercitò su questa chiesa il diritto di patronato e in essa si tennero parlamenti e giudizi, e si fecero molte feste in nome del comune di Roma; cf. A. NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII* (Roma, 1838), I, p. 341; ARMELLINI, *Le chiese di Roma* (Roma, 1891), p. 540.

[7] Tale notizia sparsasi in Roma alla fine di maggio fu confermata ufficialmente il 2 giugno dai dispacci di Venezia ai suoi ambasciatori; cf. *Dispaccio di B. Bendedeus 2 giugno 1481* (Arch. di Stato di Modena) citato dal PASTOR, *op. cit.*, II, p. 567, nota 3; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53. Ma nel testo del De Vascho forse è da scorgere un errore dell'amanuense il quale trascrisse XI giugno per II giugno.

[8] La data è evidentemente errata, forse l'errore è derivato dall'amanuense. La morte di Maometto II avvenne il 3 maggio 1481 come ricordano quasi tutte le cronache contemporanee; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53, nota 1; *Il Diario Romano di Gaspare Pontani già riferito al "Notaio del Nantiporto"* a cura di D. Toni, in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907), p. 4, nota 2.

[9] Nicola Cocco; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53; M. SANUTO, *Vita dei Dogi*, Bibl. Marciana di Venezia, ms. ital., Classe VII, 801, c. 92 *a*, passo citato dal Carusi: *op. cit.*, *ibid.*, mancante nell'antica edizione muratoriana.

[10] L'oratore veneto in Roma era allora Zaccaria Barbaro; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53,

venuta da Venetia, gli donò una delle sue chinee bianche coperta de velluto per beveraggio[1] di detta novella, et fu giorno di sabbato, che lo papa usava di andare alla chiesa del Popolo per sua devotione.

Armata di galere 23 del papa contro il Turco patì fortuna di mare.

c. 5 a

Ricordo in questo dì 21 come il dì innanti vennero galere XXIII et una fusta le quali a 21 di luglio[2] il papa con tutti signori cardinali andarono a vedere detta armata, dove fu da essi galeotti fatta una bella' mostra poi si richiedeva alla armata et fu alla volta del fiume sotto San Paolo. Della quale armata era capitano il cardinal di Genova[3], la quale armata fu fatta fare dalla Chiesa, cioè il papa e cardinali, e fu fatta in Genova per andare contra li Turchi[4], che erano venuti ad Otranto in Puglia, et a condurre detta armata da Genova a Roma, et a farla mettere in ordine fu fatto legato da Roma a Genova il cardinal Savelli[5], la quale armata partì da Roma a dì 6 di luglio[6] per andare in loro camino, et per la fortuna

c. 5 b

quelle galere che prima entrorno in mare, che furono circa a otto, con grandissima fatiga' si resero a salvamento, per la aspra fortuna che lì in mare era, e quelle rotte grande parte de remi tornorno in fuori.

Caravelle mandate a papa Sisto dal re di Portogallo.

Ricordo in questo dì primo di settembre come il santo papa Sisto andò a Santo Paolo a vedere le caravelle[7], che haveva mandate lo re di Portogallo[8] che furono queste che vennero alla volta di Santo Paolo dieci et sette; et due altre caravelle grosse, et una nave rimasero alla marina per non potere entrare nella foce nostra, et fu di giorno di sabbato, et capitano di detta armata era lo episcopo de[9] * * della medesima natione, li quali vennero assai bene in ordine de panni, et huomini et molti cavalieri.

c. 6 a

Ricordo in questo dì 14 di settembre come nel medesimo giorno fu havuta nova in Roma,

---

6. poi si richiedeva alla armata] *così il cod.*

[1] Ricompensa per la notizia recatagli (cf. il francese *pourboire*); Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 54: "Donatus est eodem die, ob felicem nuntium, "orator venetus albo equo pontificio, freno, faleris et "strato sericeis, auro argentoque admodum locupleti"bus eiusmodi equum "accineam" appellamus"; cf. Stefano Infessura, *Il Diario della Città di Roma* a cura di Oreste Tommasini nel vol. V dei *Fonti* pubblicati dall'Istituto Storico Italiano (Roma, 1890), p. 86.

[2] Qui evidentemente l'amanuense erra nella data scambiando anche "iugnio" con "luglio" infatti poco dopo, la partenza dell'armata viene posta al 6 luglio. La flotta pontificia giunse in Roma il 30 giugno; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 49, annot., nn. 416, 417; A. Justiniani, *Annales Genuenses* (Genoa, 1537), p. 241; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 58; Gaspare Pontani, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 4; Guglielmotti, *op. cit.*, II, 411; C. Cipolla, *Storia delle Signorie Italiane dal 1313 al 1530*, in Storia Politica d'Italia scritta da una società d'amici (Milano, 1881), p. 607.

[3] Paolo di Campofregoso vescovo di Genova eletto cardinale del titolo di Sant'Anastasia e poi di San Sisto (Ianuensis) il 15 maggio 1480; Cardella, *op. cit.*, III, 215; Eubel, *op. cit.*, II, 19. Nominato ammiraglio della flotta pontificia destinata contro il Turco, venne il 30 giugno in Roma fino a San Paolo con venti triremi e quattro biremi e in tal giorno fu eseguita la cerimonia dell'apertura della bocca; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 49, annot., n. 49.

[4] Cf. Sigismondo dei Conti, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* (Roma, 1883), tomo I, p. 110: "classem etiam quinque et viginti triremium suis et "Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium, qui pro fa"cultatibus onera sibi iniunxerant, pecunis Ianuae ar"mare instituit"; cf. Notar Giacomo, *Cronica di Napoli* a cura di Paolo Garzilli (Napoli, 1845), p. 147.

[5] Giovanni Battista Savelli, protonotorio apostolico, nominato cardinale il 15 maggio 1480, con la diaconia di San Vito e Modello; cf. Cardella, III, 218; Eubel, II, 20. Fu incaricato da vari pontefici delle legazioni di Perugia, Ravenna, Bologna e Marca e di quella di Genova per sedare le discordie che ivi infierivano tra le famiglie Adorna e Fregoso. Il 30 giugno 1481 tornò in Roma dalla sua legazione di Genova con la flotta comandata dal cardinale di Campofregoso; cf. Cardella, loc. cit., *Acta consist.* in Eubel, II, annot., nn. 402-406-411-412-416.

[6] La data è errata. La flotta pontificia partì la sera del 4 luglio; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 49, annot., n. 418; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 61.

[7] Specie di navi a vela usate principalmente dai Portoghesi e dagli Spagnuoli, minori delle galee per lunghezza, ma più alte di bordo, snelle, di una sola coperta, con due lunghe impalcature sovrapposte alla poppa a guisa di cassero, e una simile a prua; cf. A. Jal, *Glossaire Nautique* (Paris, MDCCCXLVIII), p. 418; Alberto Guglielmotti, *Storia della marina pontificia nel Medio evo dal 728 al 1499* (Roma, 1886), II, p. 415.

[8] Alfonso V detto l'Africano per le sue importanti spedizioni contro i mori di quella regione.

[9] Garcia Menezes vescovo di Evora; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 76-77; Guglielmotti, *op. cit.*, II, 415-417; Gams, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae* (Ratisbonae, 1873), p. 99; Eubel, II, p. 165.

come Otranto era rehavuto a patti dalli Turchi che lo tenevano, et havevalo tenuto due anni un mese et 2 dì [1].

Otranto rehavuto ai x di settembre.

Item, venne nova come Giammera [2], città in Albania, era rivolta allo stato de Turchi et chiamato il nipote di Scandalbecho per loro signore con le spalle del re di Napoli, cioè re Ferrando, e che li popoli della detta terra una col detto nipote ammazzarono mille e cinquecento tra Turchi e Greci mandati in soccorso di detta terra, e preso lo bassà, overo capitano de dette genti da detti Albanesi [3], e come re Ferdinando si sforzava havere in mano il detto bassà et detti Turchi già mandati in detto' soccorso, che furono in tutto quindeci mila, de' quali la metà furono morti come di sopra. Laus Deo.

Colle spalle del re di Napoli, Giammera città in Albania, s'era rivolta allo stato de Turchi et haveva chiamato per loro signore il nipote di Scandalbeccho.

c. 6 b

Ricordo in questo tempo come il papa era in lega con i Venetiani, li quali Venetiani erano con loro forze sopra Ferrara, il marchese di essa era genero del re [4], e volendo il re mandare a soccorrere Ferrara, il papa non gli volse dare lo passo, dove lo re fece lega con alcuni [5].

Lega di Venetiani col papa.

Ricordo come rehavuto Otranto l'armata del papa, cioè le 24 galere de Genovesi mandate dal papa in soccorso di Otranto se ne tornarono, e vennero a Civitavecchia, dove che il papa che stava a Bracciano le andò a vedere [6].

Le galere de Genovesi che andorono al soccorso di Otranto se ne tornorno alla volta di Civitavecchia, dove il papa che si trovava a Bracciano le andò a vedere

c. 7 a

Ricordo in questi dì che fu rehavuto Otranto venne nova a Roma, che lo re di' Portogallo era di sua morte morto [7].

Nova della morte del re di Portogallo.

Ricordo in questo dì 3 de aprile 1482 come fu scoperto, e saputo come li signori de Marino [8] erano legati col re di Napoli, lo quale si suspicava havesse a fare guerra con il papa, e così Marino devenne nemico del papa e del popolo di Roma, e cominciorno a fortificare in Marino di fossi, mura, repari e genti [9].

Li signori del Marino per la lega col re di Napoli, erano diventati nimici del papa e del popolo romano per volergli essere contrarij.

---

[1] Errore evidente dell'amanuense per "un anno, "un mese et due dì". Infatti Otranto fu preso l'11 agosto 1480 e fu ricuperato il 10 settembre 1481; cf. *Copia litterarum regis Ferdinandi ad Xystum de Idrunto recuperato xi septembris 1481 datarum* riportato dal Volterrano (*op. cit.*, ediz. Carusi, p. 69); Gaspare Pontani, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 4, nota 5.

[2] L'odierna Khimara o Chimoera, già Cimera nella provincia di Giannina presso il mare Ionio ai piedi di una catena di monti che da essa prendono il loro nome attuale, gli Acroceraunì degli antichi.

[3] Malipiero Domenico, *op. cit.*, p. 132: "El fio "de Scanderbec, chiamado da Albanesi è passà da Pu"glia in Albania; e con l'aiuto de Cimmerioti ha recu"perà la maggior parte del stado paterno, e rotto due"mila Turchi che se ghe ha opposto". Giorgio Castriota Scanderbeg dalla sua unione con Andronica Cominata o Comneno aveva avuto un unico figlio maschio Giovanni, il quale da Irene Brancoviz, figlia di Lazaro ultimo despota di Romania e Elena Paleologo, ebbe quattro figli Ferdinando, Costantino, Giorgio e Maria. Il notamento del De Vascho si riferisce a Ferdinando il quale era *nipote* del grande Giorgio Castriota Scanderbeg, come egli menziona e *figlio* di Giovanni, come nota il Malipiero, a cui succedette nei titoli di Duca di San Piero in Galatina, conte di Soleto, Gagliano, Avigliano, Ovria, Solignano, Bagnulo, Padula, Aradeo; cf. Carlo Padiglione, *Di Giorgio Castriota Scanderbech e dei suoi discendenti* (Napoli, 1879), p. 12 sgg. e l'albero genealogico, tav. I.

[4] Ercole d'Este il quale aveva sposato Eleonora figlia del re di Napoli Ferrante.

[5] Pastor, *Geschichte der Päpste*, II, p. 577: "Der "Papst in Consistorium.... erklärte, dass er dem Sohne "des Königs, Alfonso von Calabrien, den verlangten "freien Durchzug durch den Kirchenstaat zur Unterstü"tzung Ferrara 's nicht gewären könne"; cf. i dispacci conservati nell'Arch. di Stato di Modena, citati dal Balan, *Storia d'Italia* (Modena, 1877), p. 228.

[6] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 70 sgg. il quale riferisce minutamente il tentativo fatto dal papa per convincere il cardinal Fregoso a continuare la crociata, e le ragioni addotte dal Cardinale per mostrarne l'impossibilità; Rinaldi, *Annales Ecclesiastici* (Lucae, typis Leonardi Venturini, MDCCLII), 1481, nn. 31-35; Guglielmotti, *op. cit.*, pp. 459, 461; Pastor, *op. cit.*, II, 569; Cipolla, *op. cit.*, p. 608.

[7] Alfonso V morì di peste il 28 agosto 1481 all'età di 49 anni; cf. D. Antonio Gaetano de Sonsa, *Historia Genealogica de la casa real Portuguesa* (Lisboa, 1737), III, p. 2 sgg.

[8] I Colonnesi. Giovanni Colonna era detto di Marino perchè possedeva esclusivamente questo castello; cf. P. Litta, *Famiglie celebri d'Italia* (Milano e Torino, 1819-1881), *Famiglia Colonna*, tav. VII.

[9] Dopo che Oddone Colonna si ritirò in Marino; cf. Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, I, 133.

Adunanza di gente del papa nel piano di Quinto per difender Roma.

Ricordo in questo dì del mese de aprile come il papa fece adunare nello piano di Quinto[1] la sua gente d'arme per difesa di Roma, della quale gente era capo il conte di Imola, chiamato conte Gerolamo[2], con il quale erano questi signori cioè il signor di Camerino[3], il signor' Ursino[4] il conte Nicola di Pitigliano[5], il signor Giacomo conte[6], il signor Antonio Maria della Mirandola[7], il signor Giordano di Monte-Rotondo[8], il signor Giovanni Colonna figlio del signor Stefano di Pelestrina, il signor di Cere[9]; il signor Prospero Colonna da Ienazzano, si aspettava anco perché haveva pigliati danari dal papa, e molti altri signori e capi di squadra et il signor Mariano Savello[10].

c. 7 b

Preda fatta dai signori di Marino mentre scorrevano lo Latio.

Item, ricordo in questo dì diecessette come li signori di Marino corsero lo Latio non solo una volta ma molte volte[11], e predarono e robarono muli, cavalli da soma di cittadini et ortolani, e de tavernari e de montanari, che carreggiavano fieno, e muli de alcuni cardinali, con li quali scorritori erano alcuni' giovani di Roma, delli quali per adeso non facemo memoria de loro nomi, benchè fussero di bassa conditione.

c. 8 a

Il papa fu tradito da Prospero Colonna di Gennazzano.

Ricordo in questo dì ultimo di maggio come venne nova in Roma che il signor Prospero Colonna da Genazzano il quale haveva ricevuti ducati $\frac{m}{5}$ dal papa per essere soldato della Chiesa[12], si era accordato col re di Napoli e partitosi dal papa e meso il duca di Calabria, e sue genti, e figlio del detto re nelle terre sue, e fattosi nemico del papa, e traditolo[13]; quello succederà con l'aiuto di Dio di questo faremo memoria per l'avvenire.

c. 8 b

Concistoro di domenica per cose urgenti con la carceratione di alcuni cardinali.

Item, a questo dì 2 di giugno lo papa mandò per tutti i signori cardinali' che erano in corte, a concistoro, e fu di domenica a sera, e finito il concistoro, ritenne prigione in palazzo il cardinal Savello[14] e Colonna[15], per il consiglio de quali si diceva che lo signor Prospero se ne era fugito dalla fede del papa. Item, ritenne molti altri signori, dalli quali

---

15. 5^{m}] *cod.* 5000^{m}. *Segue a* re *nel cod.* Calabria *ma col segno di espunzione*

[1] Località lungo il Tevere presso al ponte Milvio (Molle); cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 100, 102; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), p. 89. Il nome Quinto si è attribuito a una torre che ebbe un tempo grande importanza strategica, costruita col nucleo di un antico sepolcro (Tor di Quinto): cf. TOMASSETTI, *Della Campagna Romana nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, VII, p. 185.

[2] Girolamo Riario figlio di Bianca della Rovere maritata a Paolo Riario, nepote quindi di Sisto IV. Il 7 settembre 1480 fu nominato capitano generale della Chiesa: cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 55 ove è citato il breve di nomina. Per notizie intorno a Girolamo Riario cf. BURRIEL, *Vita di Caterina Sforza* (Bologna, 1795), tomo III; RATTI, *Delle famiglie Sforza, Cesarini, Savelli, Peretti* ecc. (Roma, 1794), tomo II; L. DE VILLENEUVE, *Recherches sur la famille Della Rovere. Contribution pour servir à l'histoire du pape Iules II* (Rome, 1887); P. D. PASOLINI, *Caterina Sforza* (Roma, 1893); A. BERNARDI, *Cronache Forlivesi*, in Monumenti historici pertinenti alle provincie della Romagna a cura di G. Mazzatinti (Bologna, 1895).

[3] Giulio Cesare Varano signore di Camerino: cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Varano*, tav. III.

[4] Gentil Virginio Orsini del ramo dei duchi di Bracciano; cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[5] Nicola Orsini figlio di Aldobrandino conte di Pitigliano; cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Orsini*, tav. XVII.

[6] Giacomo Conti figlio di Grato e fratello di Giovanni, arcivescovo di Consa, poi cardinale nel 1483.

[7] Antonio Pico della Mirandola figlio di Gianfrancesco, nominato da Sisto IV condottiero delle sue truppe; cf. LITTA, *Famiglia Pico*, tav. III.

[8] Giordano Orsini del ramo di Monterotondo: cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Orsini*, tav. VIII.

[9] Carlo Orsini del ramo dei Conti dell'Anguillara, signori di Ceri, figlio naturale di Gentil Virginio Orsini, legittimato e parificato ai figli legittimi, o Gian Giordano Orsini suo fratello. Entrambi combatterono a Campomorto; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[10] Del ramo dei Signori di Palombara duchi di Castel Gandolfo e Ariccia, principi di Albano. Il Pontefice lo aveva nominato custode del Conclave per la morte di Pierfrancesco del ramo di Rignano il 18 marzo 1482; cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Savelli*, tav. VII. Per questo elenco di duci cf. GASPARE PONTANI, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 7; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 92.

[11] Cf. GASPARE PONTANI, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 6; PASTOR, *op. cit.*, II, p. 577.

[12] Cf. ARCH. VATIC., *Intr. et Exitus*, t. 507, anni 1482-1483, c. 160 *a*; VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 99.

[13] SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, I, 133: "Prosper "adolescens et ipse Columna, Ioannis cardinalis San"ctae Mariae in Aquiro frater germanus, qui Genaz"zano, Paliano et aliis oppidis in Latio dominabatur, "militiae Pontificis adscriptus, accepta pecunia ex in"sperato defecit, Ducique Calabrum eiusque copiis in "oppidum Palianum aditum dedit"; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 101; PASTOR, *op. cit.*, II, 577.

[14] Giovanni Battista Savelli; cf. nota 5, p. 496.

[15] Giovanni Colonna protonotario apostolico, ne-

tutti il papa voleva le fortezze delle loro terre, e quelli che non le volsero dare o assignare al papa furono li parenti di detti cardinali Savello et Colonna, per la qual cosa poi il lunedì a sera retenuto poi anche Mariano Savello [1], fratello del detto cardinale, furono loro tre messi in Castello Santo Angelo prigioni, e poi il martedì la casa del cardinale Savelli fu pigliata dai fanti' del papa e guardata, e cominciata a sgombrare, donde fu portate molte some di corazzine coperte e molte some de targoni e di casse de saressim [2] alquante some et ballette de libri et di altre massarie de casa, et la casa di continuo si guarda ad instanza del papa.

c. 9 a

Li Cardinali volevano cacciare il papa per mettere in Roma il duca di Calabria.

L'occasione di questa novità, secondo il dire del volgo è che detti cardinali volevano mettere in Roma il duca di Calabria [3], e cacciare il papa, ammazzare il capitano della Chiesa, et anco il signor Virginio Ursino, quale capitano era il conte Gerolamo signore de Imola e di Forlì; quando accaderà più vera occasione se ne farà memoria con lo aiuto de Dio.

c. 9 b

Passo dato da Prospero Colonna alle genti del duca di Calabria.

Ricordo in questo dì 5 di giugno, come il duca di Calabria, figlio del re di Napoli, dandogli il passo il signor di Genazzano, cioè Prospero Colonna, venne con le genti sue ad alloggiare tra Marino et Frascati nel luogo che si dice le Ferriere [4], e l'altro dì seguente mandò certi giannizzeri con alquanti huomini d'arme a scorrere a Roma [5] e si affrontarono con certi balestrieri del campo della Chiesa, e vennero alle mani, dove per gratia di Dio li nostri hebbero honore.

Alloggio del campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 2 di giugno come lo campo di Santa Chiesa che alloggiava in Quinto sopra Roma, passò per Roma et andò ad alloggiare nella piaggia di Santo Giovanni Laterano et teneva da Santa Croce [6]' sino a San Clemente [7], et fino a Santi Giovanni e Paolo [8]

c. 10 a

---

3. *nel margine del cod. si legge di mano diversa da quella del testo:* cardinali Colonna Savelli ritenuti *e nel margine opposto, con matita rossa, pure di una terza mano:* cardinali ritenuti prigioni — 6. *cod.* saressim — 19. Quinto] *cod. corregge senza diversità di mano e d'inchiostro* quinto *su* quanto

pote del cardinal Prospero Colonna, abate di Subiaco e Grottaferrata. Fu nominato cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480 ed ebbe la diaconia di Santa Maria in Aquiro (de Columna); cf. Cardella, III, 219; Eubel, II, 20. Intorno all'incarceramento dei due cardinali; cf. Infessura, *op. cit.*, p. 91; Volterrano, *op. cit.*, p. 102; Gaspare Pontani, *op. cit.*, p. 6; Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, I, 137; *Acta consist.* in Eubel, II, annot., n. 448.

[1] Rimase in Castel Sant'Angelo fino al 25 luglio 1483 nel qual giorno riuscì a fuggire ed il Pontefice irritato ordinò che il suo palazzo fosse atterrato, donando tutti gli oggetti preziosi al nipote Gerolamo Riario. Mariano riparò a Rocca Priora dove rimase fino alla morte di Sisto IV; cf. Litta, *op. cit.*, *Famiglia Savelli*, tav. VII.

[2] Parola alterata dall'amanuense, forse accenna a qualche arma difensiva. Circa lo sgombro delle case dei cardinali imprigionati cf. Gaspare Pontani, *op. cit.*, p. 6, nota 11.

[3] Questa almeno era la credenza popolare; cf. Gaspare Pontani, *op. cit.*, p. 6: "A dì 2, domenica furno "intertenuti in palazzo del papa, ad hore 23, Leone "cardinale de Savelli et lo cardinale Colonna et Ma-"riano Savello per certe lettere che furno trovate, che "andavano a re Ferrando, de un trattato che dovessi "entrare in Roma lo duca de Calabria"; cf. Paolo dello Mastro, *Memoriale*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, vol. XVI (1873), p. 125; cf. anche A. Navagiero, *Storia della Repubblica Veneziana*, in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo XXIII, col. 1173.

[4] Grottaferrata; cf. Gaspare Pontani, *op. cit.*, p. 6; A. Nibby, *Analisi storico-topografica antiquaria della carta dei dintorni di Roma* (Roma, 1849), vol. II, p. 135; G. Tomassetti, *Della campagna Romana nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, VIII, pp. 479-497.

[5] Pastor, *op. cit.*, II, p. 578: "Im heere des Al-"fonso von Calabrien.... befanden sich auch mehrere "hundert leichte türkishe Reiter.... Diese wilden Trup-"pen durchzogen raubend und plündernd die Campa-"gna und verbreiteten überall ungeheuern Schrecken"; Sigismondo dei Conti, I, pp. 113-114; Hammer, *Storia dell'Impero Osmano*, VII, 57.

[6] Santa Croce in Gerusalemme presso la porta San Giovanni. Il nome originario era *Sancta Hierusalem;* solo nel secolo IV fu aggiunto il nome di Santa Croce; cf. Armellini, *op. cit.*, p. 795; Nibby, *op. cit.*, p. 494; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae* (Mediolani, MDCCCXCVIII), fasc. 3°, tav. XXXVII.

[7] Chiesa del rione Monti lungo la strada detta anticamente Via Maior (oggi stradone di San Giovanni) che dal Colosseo conduce alla Piazza San Giovanni in Laterano; cf. Nibby, *op. cit.*, p. 170; Armellini, *op. cit.*, p. 124; P. Adinolfi, *Laterano e Via Maggiore, Saggio della topografia di Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1857), p. 100.

[8] Chiesa posta nel rione di Campitelli, sulla sommità del Celio presso l'antico tempio di Claudio. San Pammachio monaco edificò questa chiesa nel secolo IV in memoria del martirio sofferto dai santi fratelli Giovanni e Paolo ivi dimoranti sotto l'imperatore Giuliano; cf. Nibby, *op. cit.*, p. 266; Armellini, *op. cit.*, p. 506; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, fasc. 4°, tav. XXXV pone la *domus sanctorum Iohannis et Pauli* nel *Clivus Scauri*.

e stando in detto luogo aspettavano gente, che dovevano venire da Perugia squadre sei [1], Giovanni Francesco de Tolentino con squadre x [2], le squadre del signor di Camerino, che sono in numero, ma sopra tutto si aspettava lo magnifico Roberto da Rimini.

I Venetiani mandorono ad espugnare il duca di Calabria.

Ricordo in questo dì 26 de luglio come la Signoria di Venetia mandarono ad espugnare lo duca di Calabria, gente e loro capitano che fu il signor Roberto da Rimini, con squatre 28 et ducento balestrieri a cavallo [3].

Alloggio del campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 15 di agosto come il campo della Chiesa, se ne andò da Roma, et andò ad alloggiare alle Forme [4], et furono squadre cinquanta et fanti circa 6000 e più; c. 10 b 'il secondo dì pigliorono Castel Candolfo che si rese a loro, et anco Albano [5]; havevano con loro balestrieri 300 a cavallo.

Fatto di arme fra la Chiesa et il duca di Calabria et detta Chiesa hebbe vittoria.

Ricordo in questo dì 21 di agosto come lo campo della Chiesa fece fatto di arme con il campo del duca di Calabria, e come detto duca fu rotto per modo, che perse circa squadre trentacinque et lui solo con dieci cavalli si salvò; e fu fatto il campo a Santo Pietro in Forma sotto Velletre dove si dice Campo-morto [6]. Dicesi che fra tutte le parti morissero persone 500 [7].

Terre perse dalla Chiesa nella guerra tra il papa e duca di Calabria. c. 11 a

E più, ricordo come in quella guerra la Chiesa ha perdute queste terre, cioè Benevento, la città e castello di Terracina [8] et una terra chiamata Cisterna [9]; le tre prime perse per tradimento e malitia de castellani,' l'altra la pigliò per assedio il signor di Pesaro, chiamato signor Costanzo, in nome de Fiorentini.

La resa della terra di Marino al papa dopo la rotta del duca.

Ricordo come dopo la rotta del duca et della sua gente, Marino, terra de Colonnesi si rese al papa [10], et appresso a questo lo castello detto Monte delli Compatri [11] si rese al papa.

Riposo del campo della Chiesa a Velletri.

E più, ricordo come dopo la detta rotta il campo della Chiesa si riposò circa dieci dì a Velletri, et poi andò al campo a Cave [12], terra de Collonnesi, dove stettero al campo per certi

---

5. *Segue a* Roberto da *nel cod.* Pesaro *ma col segno di espunzione* — 7. *nel margine si leggeva:* fatto d'arme fra il duca di Calabria e la Chiesa quale resto superiore *ma fu espunto riferendosi al passo susseguente del diario* — 23. dove] *cod.* deve

---

[1] Cf. *Breve alla città di Perugia* (inedito) 3 agosto 1482 (Biblioteca della Università di Genova, cod. G-IV-1) cit. dal Pastor (*op. cit.*, II, 579, nota 1) col quale il Pontefice ordina il ritiro delle sue milizie da Perugia nonostante la poca sicurezza di quella città.

[2] Gian Francesco da Tolentino giunse in Roma il 13 agosto conducendo delle milizie del conte Girolamo da Forlì; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 106.

[3] La data 26 luglio è senza dubbio errata. Roberto Malatesta entrò in Roma il 23 luglio; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 105; GASPARE PONTANI, *op. cit.*, p. 11; PASTOR, *op. cit.*, II, 586.

[4] Località posta lungo la via Appia presso il sepolcro di Cecilia Metella (Capo di Bove): cf. INFESSURA, p. 101; GASPARE PONTANI, p. 9, nota 5.

[5] Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 139; GASPARE PONTANI, 14, nota 15.

[6] Campomorto è un tenimento nella campagna romana situato a circa trenta miglia da Roma, confinante coi territori di Velletri, Civita Lavinia, Nettuno, e Cisterna. Una chiesa dedicata all'apostolo san Pietro, presso la quale si formò un castello con una torre, fece chiamare quel territorio col nome di "tenimenta "castri Sancti Petri in Formis" fin dal secolo XIII; cf. A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma* (Roma, 1837), I, p. 364.

Circa la battaglia di Campomorto cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 107; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 102-104; SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 140-144; PONTANI, p. 15; PASTOR, II, 588.

[7] PASTOR, II, 588, nota 3: "Bei der hier angegebe"nen Zahl von Todten ist die geringe Stärke der armee "zu berücksichtigen und der Umstand, dass die Krieger "gans in Eisen gehüllt waren". Del resto il numero concorda a un dipresso con i dati dei diaristi sincroni.

[8] Leggi: Benevento, Città di Castello e Terracina. Città di Castello non fu presa per tradimento, ma per assedio da Costanzo Sforza; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 138. Quanto alla presa di Terracina e Benevento cf. i dispacci degli ambasciatori di Modena, pubblicati dal BALAN, *op. cit.*, p. 229; PASTOR, II, 579.

[9] L'autore e forse l'amanuense scambia evidentemente Citerna (Perugia) con Cisterna di Roma; cf. GASPARE PONTANI, p. 18 e nota 22 ove si riscontra la medesima confusione.

[10] Cf. VOLTERRANO, p. 107; PONTANI, p. 15; INFESSURA, p. 104.

[11] Montecompatri, terra posta nel circondario di Roma a circa diciassette miglia, appartenente ai Borghesi: NIBBY, *op. cit.*, II, 338.

[12] Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 155-156; PONTANI, p. 17; INFESSURA, p. 104. Cave, terra pertinente ai Colonna, nel circondario di Roma, distante tre miglia da Palestrina; cf. NIBBY, *op. cit.*, I, 445; G. MAROCCO, *Momumenti dello Stato pontificio e relazione topografica di ogni paese* (Roma, 1834), VII, 167 e VIII, 158.

dì et settimane, et bombardarola assai, e così stando il detto campo partì et andò verso Perugia, et lì stette alcuni dì, e poscia, passati più innanti, se congionsero con le' genti de Venetiani che havevano scorso la città di Pesaro, et fatte persone assai [1] di taglia e così Cave non fu havuta.

c. 11 b Congiungimento con le genti Venetiane.

Ricordo come dopo che lo campo della Chiesa andò a Cave, il signor Ariberto da Rimini se ammalò et andò per stare ad agio in Valmontone [2], e stette ivi pochi dì, e peggiorò assai, et di lì si fece portare a Roma, et tra tre dì fu morto di febre e flusso [3], et il nostro papa gli fece fare grandissimo honore, e fu sotterrato nella cappella di detto papa Sisto [4], e le sue genti tornorono alla sua terra.

Morte del signor Roberto da Rimini; esequie del medesimo.

Ricordo in questo dì 26 di ottobre come in Campidoglio al luogo dove si sogliono fare eleggere le diffidationi, furono diffidati e sbanditi li signori di casa' Colonna cioè li figli del duca de Cave [5], cioè il protonotario Giovanni Colonna e Fabritio Colonna, et il frate primogenito chiamato Pietro Antonio et anco similmente il signor Prospero Colonna de Genazzano, et furono diffidati delle persone e delli beni loro et a demolitione delle cose loro a suono di trombe, che ce erano molti cittadini all'hora della ragione [6].

Bando contro Colonnesi. *c. 12 a*

Ricordo come in questo dì 20 di novembre fu bandita la tregua fra il papa et il re di Napoli con dì XI [7].

Tregua tra il papa et il re di Napoli.

Ricordo in questo dì 23 di decembre come andò il bando per Roma che la vigilia del santissimo natale, cioè il giorno seguente, il papa scendeva al vespero in Santo Pietro e che finito' vespero si pubblicava la bolla della pace, e lega tra la santità sua et re Ferrando, e lo duca di Milano e li Fiorentini contro li Venetiani.

Pubblicazione deela pace fra il papa et il re Ferrando et della lega con diversi potentati, la vigilia di natale 1482.

Ricordo anche in questo dì 24 detto come, detto il vespero dal papa fu pubblicata la bolla della pace, e lega sopradetta, e come tutto il dì di natale fu sonato ad allegrezza la campana di Campidoglio e l'altro dì simile [8].

c. 12 b Fu fatta grande allegrezza per la pubblicatione della pace e lega.

Ricordo in questo dì 27 detto come il duca de Calabria venne a Roma a fare la ubedientia al papa [9], et per passare et andare al soccorso di Ferrara secondo la pace fatta tra loro, et il detto duca entrò in Roma per la porta di San Paolo, perché era venuto ad Hostia con

Entrata del duca di Calabria a Roma et obedientia data al papa.

---

3. assai] *cod.* assi — 12. cioè] *cod.* ciò — *postilla marg. alla l. 19 a* re *segue* Ferdinando *ma col segno di espunzione*

[1] Il manoscritto: "persone assi". Il testo è evidentemente corrotto; credo che la lezione genuina debba essere *presoni* (prigionieri) *assai*.

[2] Cf. Volterrano, p. 108; Pastor, II, 590.

[3] La critica moderna ha già sfatato la credenza che Roberto Malatesta morisse di veleno, come si ritenne per lungo tempo sulla parola di Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, I, 144; cf. Creighton, *A history of the papacy* (London, 1882-1887), tomo III, p. 91; Gregorovius, *Geschichte der Stadt Rom in Mittelalter* (1880), VII, 257. Ogni dubbio è tolto da un passaggio della *Cronica Ferrariae* di Caleffini (Biblioteca Chigi in Roma Cod. I-I-4, foglio 156) citato dal Pastor, II, 590, e da una lettera del cardinale Gonzaga dat. Roma, 11 settembre 1482 esistenti nell'Archivio Gonzaga di Mantova; Pastor, II, *Anhang*, 132. Cf. anche Volterrano, p. 108; Infessura, p. 104; Pontani, p. 17. Per ulteriori documenti intorno agli ultimi giorni di Roberto Malatesta cf. Arch. Vatic., arm. XXXIX, tomo XV, pp. 32-34, 45-46.

[4] La cappella del coro che conserva ancora il nome di Sistina da quella antica che vi fece fabbricare Sisto IV, dedicandola all'Immacolata Concezione della B. V. Maria l'8 dicembre 1479. Qui Sisto IV volle essere sepolto in quel famoso monumento di bronzo, che ora si trova nella cappella del Sacramento, trasportatovi da Urbano VIII nel 1635; cf. G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* (Venezia, MDCCCXLI), vol. XI, pp. 278-279. Solenni furono le esequie che Sisto IV fece celebrare a Roberto da Rimini cf. Volterrano, p. 108; Sigismondo dei Conti, I, 144; Pontani, p. 17; Paolo dello Mastro, *Memoriale* pubblicato dal Pelaez, in Arch. Soc. Rom. storia patria, vol. XVI (1893), p. 105. Il pontefice gli fece elevare una ricca tomba in marmo, che dopo lunghe peregrinazioni fu trasportato a Parigi ove attualmente si trova nel museo del Louvre; cf. Pastor, II, 590.

[5] Odoardo Colonna del ramo de' duchi di Paliano; cf. Litta, *Famiglia Colonna*, tav. VII.

[6] Pontani, p. 19: "Alli 26 furno diffidati li signori de casa Colonna per lo Senator di Roma, et furno confiscati li loro beni, cioè lo signor Prospero, lo Protonotario, Iordano duca de Marsi, Ianni de Marini et Fabritio de casa Colonna".

[7] La tregua fu bandita il 28 novembre; cf. Volterrano, p. 111; Pontani, p. 21; Pastor, II, 591.

[8] Cf. Volterrano, p. 111; Pontani, p. 21; Marin Sanudo, *Vite de' duchi di Venezia*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1225; Pastor, II, 592.

[9] Cf. Volterrano, p. 112; Pontani, p. 22 il quale pone erroneamente la data del 26; Marin Sanudo, *op.*

Quasi tutti li cardinali andorno incontro al duca di Calabria.
c. 13 a

le galere [1], et andolle incontro il conte' Gerolamo, e lo signor Virginio Orsino e quasi tutti li cardinali di corte, eccetto li cardinali venetiani non ve andorno, come anche lo ambasciatore de' Venetiani [2], che era in Roma. Il qual duca menò con lui molti signori de reame, e menò circa 500 tra Turchi e giannizzeri a cavallo bene in ordine alla loro usanza, e condusse tra Turchi e giannizzeri a piede che furono lo numero di trecento [3]. Questi furono degli pigliati in Otranto secondo di sopra in questo.

Si parte il duca di Calabria da Roma per soccorrere Ferrara.
c. 13 b

Ricordo in questo dì 30 di decembre come il duca di Calabria si partì da Roma et andò a soccorrere Ferrara, e dicevasi in Roma come le genti sue passavano dallo Tronto e per andare dove andava il duca per la' via della Marca, col qual duca andò il signor Virginio Orsino e capo delle genti del papa [4], benché commissario e legato generale fusse il cardinale di Mantova [5], quale poi in detta legatione morì di suo male [6].

Il papa e lo cardinale di San Pietro in Vincola andorno a veder fabricare la rocca di Hostia.

Ricordo in questo dì x di novembre come papa Sisto andò ad Ostia [7] a vedere la fabrica che si fa della rocca in detta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro [8] con il cardinale di Santo Pietro in Vincola [9].

1483, 15 di novembre.

Liberatione delli cardinali Colonna e Savelli dalle carceri.
c. 14 a
Creatione di cinque cardinali.

Ricordo in questo sopradetto dì come il cardinal Colonna e lo cardinal Savello furono liberati dalla prigionia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi, e furo fatti per allegrezza di ciò assai fuochi [10]. Nel quale giorno furno fatti cinque cardinali, et quando' uscirono di prigione li detti due cardinali, accompagnarono il cardinale Ursino fino alla casa una con li altri cardinali [11], il quale cardinale fu fatto in questo dì.

Nomi de' cinque cardinali creati

Ricordo in questo dì 15 di novembre come papa Sisto fece cinque cardinali, et il primo fu misser Battista Ursino [12], il secondo fu l'ambasciatore del re di Spagna, et era spa-

---

cit., col. 1225; INFESSURA, p. 106; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 176; NOTAR GIACOMO, p. 149.

[1] Il Duca di Calabria giunse ad Ostia il 25 dicembre; cf. PONTANI, p. 22.

[2] Cf. VOLTERRANO, p. 112. L'oratore veneto era ser Francesco Diedo; cf. NAVAGIERO, loc. cit., col. 1176; MALIPIERO, *Annali veneti*, loc. cit., p. 278.

[3] Cf. PONTANI, p. 22: "et menò con esso molti "turchi, che quasi per tutte le strade ne stavano".

[4] Girolamo Riario.

[5] Il cardinale Francesco Gonzaga. *Acta consist.* in EUBEL, II, 51, annot. n. 442: "Die 15 card. Montisregalis retulit mihi Ieronimo deliberatum fuisse eadem "die de mane in missa papali in palatio per omnes "cardinales ibidem existentibus, quod F. S. Mariae no"vae diac. card. Mantuanus, qui de mandato S. P. ire "debet legatus de latere in Bononiam et Ferrariam, "tempore suae absentiae partecipare debet ac si esset "praesens, non obstante forma statutorum eiusdem col"legii"; cf. la lettera di Sisto IV ad Ercole di Ferrara annunziantegli la venuta di tale cardinale (conservata in copia nell'Archivio di Stato di Modena) e un altro breve spedito al luogotenente legato a Bologna per annunziargli il conferimento di questa missione (Arch. di Stato di Bologna) citati dal PASTOR, II, 594. Il *Diario ferrarese*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 265 dice che il cardinale Francesco Gonzaga giunse in Ferrara il 27 gennaio.

[6] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 459: "die martis b. m. Franciscus Gonzaga S. Mariae novae "diac. card. Mantuanus nuncup. Bononiae in sua lega"tione diem clausit supremum; et die veneris 24 eiu"sdem mensis fuit portatum novum de obitu ipsius. "Cuius anima r. i. p."; VOLTERRANO, p. 124; PONTANI, p. 26; PASTOR, II, 595.

[7] L'autore erra la data: il pontefice andò ad Ostia il 9 novembre; cf. VOLTERRANO, p. 125; PONTANI, p. 26; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, p. 448 sgg. Tre cardinali accompagnarono il pontefice in questa gita ad Ostia, cioè: Rodrigo Borgia, Giuliano della Rovere e Girolamo Basso della Rovere.

[8] Specie di bastimento ricchissimo, condotto dalla forza dei remi, atto alla navigazione di comparsa e di piacere; cf. A. JAL, *Glossaire Nautique* (Paris, MDCCCXLVIII), p. 351; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, pp. 444-448.

[9] Giuliano della Rovere, nipote del pontefice Sisto IV, vescovo di Carpentras, quindi di Savona, Contances, Mende, Viviers, Avignone, Bologna, Vercelli, eletto cardinale il 15 dicembre 1471 del titolo di San Pietro in Vinculis divenne poi papa Giulio II; cf. EUBEL, II, 17.

[10] *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 460: "Nov. "15 die sabbati fuerunt liberati de castro Sancti An"geli cardinalis de Sabellis et de Columna"; PONTANI, p. 26 cf. la lettera inedita di Stefano Guidotto dat. Roma, 15 novembre 1483 (Arch. Gonzaga in Mantova) e la Relazione inedita di Bonfrancesco Arlotti dat. Roma, 1483, novembre 15 (Arch. di Stato di Modena) citato dal PASTOR, II, 599 e nota 2.

[11] Cf. VOLTERRANO, p. 126; PONTANI, p. 27.

[12] Giovanni Battista Orsini, protonotario aposto-

gnolo[1], il terzo fu arcivescovo delli Conti[2], il 4° fu il vescovo di Torino frate di santo Francesco[3], il quinto fu misser Iacomo de Sclaffenatis vescovo di Parma[4]; sia con la buona ventura et con la salute dell'anima.

Vescovo di Girona. Morì di luglio 1484.

A dì primo decembre 1485[5].

Ricordo come per le sopradette guerre in Roma incarì il grano che publice si vendeva alla abbondantia[6] carlini trentaquattro lo rubio, secreto si vendeva da private persone carlini quarantacinque e quando cinquantadue, e fu sì grande carestia nelle terre di casa Colonna e Savella, cioè Albano; e che quelli di Marino et Albano andavano alli stazzi de bestiami di cittadini romani, et toglievano lo pane a forza, e molte sacca di pane mandate a pastori erano robbate per la via.

Carestia di grano in Roma cioè carlini 45 il rubbio che hora si intende per grande abondanza.
c. 14 b

Ricordo in questo dì 15 decembre, come essendo deputato barigello Grassello de Zagarolo[7] per la guardia del papa, a guardare il restretto di Roma, cioè le parti del Latio, e trovando certi latri, ne appiccò due quali erano famigli di Antonello Savello[8], il quale poi amazò il detto bargello con tre suoi fanti.

Barigello ammazzato da Savelli.

Ricordo in questo dì 21 di decembre, come papa Sisto mandò per messer Francesco de Paolo de Massimi[9], quale stava in briga, e lui non volse andare, dove il papa gli mandò alla casa li fanti della guardia di palazzo, li fanti di Castello, lo vice-camerlengo con li fanti suoi e Francesco barigello con li fanti suoi e li fanti di Campidoglio, acciò che detti fanti pigliassero detto messer Francesco in casa, e lo menassero prigione; e perché detto misser Francesco stava in briga, stava proveduto de huomini e d'arme, per modo che li fanti, fatta ogni loro possibilità a voler pigliare la detta casa, li fu necessario di restare dalla loro impresa, e farsi indietro per la defesa si faceva dalli huomini di detto misser Francesco, per modo tale' che si ottenne quello piacque a misser Francesco e non allo camerlengo, et postmodum, partendosi detto vice-camerlengo con detti fanti, li huomini che stavano in casa di misser Francesco, lo accompagnorno de molte correggie e crocchi e cifoli, e funne per tutta la terra assai riso e meravigliato de loro partita con poco honore.

Papa Sisto mandò a chiamare messer Francesco de Paolo de Massimi e lui rispose non volerlo fare.
c. 15 a

c. 15 b

Ricordo in questo dì primo di gennaro, come papa Sisto mandò a disfare Albano per la morte di Giovanni Grassello suo barigello il quale era stato morto dalli signori di Albano, cioè da Antonello e da fratelli[10]. Li quali fanti mandati si partirono di Roma ad hore sette del detto dì e furono sì solleciti ad andare ad abbrugiare et rovinare, che quello proprio

Il papa mandò a disfare Albano perché i signori Savelli ammazzorno il Grassello suo barigello.

---

27. *nell'altro marg. della pag. si legge della solita mano che scrisse a matita rossa:* Albano disfatto per il barigello

lico, cardinale diacono di Santa Maria in Domnica, poi di Santa Maria Nova e infine cardinale prete del titolo dei Santi Giovanni e Paolo; cf. Cardella, *op. cit.*, III, 225; Eubel, II, 20.

[1] Giovanni Moles de Margarita, vescovo di Girona in Spagna, ambasciatore del re di Castiglia, nominato cardinale prete del titolo di San Vitale; cf. Cardella, *op. cit.*, II, p. 224; Eubel, II, p. 20.

[2] Giovanni Conti vescovo di Conza, eletto cardinale del titolo di San Nereo e Achilleo, cambiato in quello di San Vitale il 9 marzo 1489; cf. Cardella, III, 221; Eubel, II, 20.

[3] Elia de Bourdeilles dell'ordine dei Minori, vescovo di Tours (Touronensis) nominato cardinale del titolo di Santa Lucia in Selce; cf. Cardella, III, 221; Eubel, II, 20. L'autore erroneamente dice "il vescovo "di Torino„ scambiando evidentemente "Touronensis„ con "Taurinensis„.

[4] Giangiacomo Sclafenati vescovo di Parma, cubiculario pontificio, eletto cardinale prete del titolo di Santo Stefano sul monte Celio, da lui cambiato in quello di Santa Cecilia nel novembre 1484; cf. Cardella, III, 224; Eubel, II, 20. Per questo elenco di cardinali creati nel concistoro del 15 novembre 1483; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, 20, nota 3; Volterrano, p. 126; Pontani, p. 27; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 106-107.

[5] Cioè 1483. Errore evidente dell'amanuense.

[6] Nei periodi di maggiore carestia il Pontefice faceva acquistare del grano di qualità inferiore dalle regioni meridionali e dalla Sicilia e lo faceva vendere tra i poveri a basso prezzo "in loco quodam quod *abun*"*dantia* vocabatur„; cf. Infessura, *op. cit.*, p. 157.

[7] Terra nel circondario di Roma presso Tivoli, già feudo dei principi Rospigliosi; cf. Nibby, *Analisi*, III, 740; G. Marocco, *op. cit.*, VII, 171.

[8] Del ramo dei Signori di Albano, figlio di Cristoforo. Circa l'uccisione del bargello Grassello; cf. Litta, *Famiglia Savelli*, tav. IV.

[9] Francesco Massimi figlio di Paolo nominato nel 1473 lettore nell'Università di Pisa; cf. Litta, *Famiglia Massimo*, tav. II.

[10] Pontani, p. 27: "A dì primo venne la nova

c. 16 a

dì, andando io alla vigna nostra de Santo Paolo [1], trovai ad hore diecedotto che tornavano con some de letti e robbe tolte in ditta terra, li quali fanti tornando, addimandati da me come così presto havessero potuto spianare e disfare la detta terra, mi risposero che ce erano venuti cinquecento huomini de Velletri commandati dal papa con picconi a rovinare la ditta terra, li quali velletrani erano rimasti a fornire di rovinare quello li fanti havevano abbrugiato, li quali velletrani non come commandati, ma come capitali inimici si portorono circa lo rovinare; e dicese, se lo tempo fusse bastato loro quel dì, che haveriano voluto disfare le fondamenta de ditta terra per la inimicitia che havevano con essa e con li signori loro.

c. 16 b

Antonello Savello e fratelli ammazzorono un famigliare del cavaliere Savello et uno altro malamente ferito, con presupposto che detto cavaliere fusse stato consapevole della desolatione di Albano.

Ricordo in questo dì due di gennaro come fu sentito in Roma che li signori della metà di Albano, cioè Antonello Savello, e fratelli, havevano ammazzato uno famiglio del cavaliere Savello [2], signore dell'altra metà di detta terra, e questo perché credeva il detto Antonello, che lo detto cavaliere fusse stato conscio della desolatione di detto Albano per benché fusse commune tra detti cavaliere et Antonello, e per inimicia che si portavano, vedendo Antonello che lo cavaliere era quasi contento di perdere la parte sua, acciò che loro, cioè Antonello e fratelli, perdessero la loro, la quale perduta, alli detti Antonello e fratelli non restava altra signoria in questi paesi, e per questo li detti Antonello e fratelli ammazzarono il detto famiglio, et uno altro per morto con cinque ferite lassorno; e diceva madonna Iacoma Colonna, moglie di Guglielmo Savello [3], che fu che a fare questo homicidio se ce trovò con li detti certi cavalli de Stefano Margano [4], il quale per la briga che haveva con questi di Santa Croce, stava a Marini per stanza.

c. 17 a

Taglia contro Antonello Savelli e fratelli.

Ricordo in questo dì 3 di gennaro come la santità di nostro signore papa Sisto mandò uno bando per Roma, che chi havesse pigliato o lo detto signor Antonello Savello overo uno delli fratelli, overo tutti, che per ciascuno la Camera Apostolica haveria pagati alli pigliatori o assignatori delli detti ducati mille; e se lo assignatore fusse homicida d'altro homicidio, gli fusse perdonato et guadagnasse detti danari, e se li assignasse morti, per ciascuno ducati cinquecento; e se alcuno de suoi famigli di detto Antonello si fusse trovato, a fare la ingiuriosa morte di detto Giovanni Grassello e di detti Antonello e fratelli; e qualunque persona desse recetto alli detti delinquenti, se sia barone incorra in pena di rebellione e crimen lesę maiestatis, e se cittadino privato incorra nella pena, nella quale per vigore di questo bando sono contenuti detto Antonello e fratelli e famigli che si trovarono alla morte di detto Giovanni Grassello barigello [5]. Li quali hebbero recetto da Colonnesi.

c. 17 b

c. 18 a

Ricordo in questo sopradetto dì 3 di gennaro, come andando nello Campo-Meroli [6] a

---

26-27. a fare] *così il cod. sottinteso* haverla — 28. *cod. corregge* recetto *su* recepto *senza differenza di scrittura e d'inchiostro* — 31. *cod. comincia con* Li quali *un capoverso* — 32. *cod. a* Campo Meroli *aggiunge* andò

" come lo Vicecamorlengo con lo signor Paolo Orsino, " messer Giorgio Santa Croce, con tutta la guardia del " papa et Gioan-Francesco, sacchigiorno, et spianorno " Albano „; cf. INFESSURA, p. 109; LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. IV; PASTOR, II, 599. I fratelli di Antonello Savelli erano sei: Onorio, Eusebio, Roberto, Antimo, Paride e Ludovico; cf. LITTA, *ibid.*

[1] Presso la località detta Preta Papa; cf. *Introduzione*, p. 454, nota 2.

[2] Francesco Savelli figlio di Cola del ramo dei signori di Palombara, Castel Gandolfo, Ariccia e Albano, il quale poi nel 1485 per mediazione del fratello, il cardinale Giovambattista, venne ad accordo con Antimo Savelli e fratelli, signori dell'altra metà di Albano, e fu stabilito che a Francesco venisse dato Castel Savello, e Albano rimanesse intero all'altro ramo dei signori d'Albano; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tavv. IV, VI.

[3] Guglielmo Savelli figlio di Luca, la cui figlia Costanza andò in moglie ad Orso detto Organtino degli Orsini, signore di Monterotondo; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. III.

[4] I Margani, nobile famiglia romana, avevano il loro palazzo nell'attuale piazza Margana ove se ne vedono gli avanzi. Stefano Margani fu conservatore di Roma nel 1487 e morì nel 1501; cf. G. MARINI, *Degli Archiatri Pontifici* (Roma, 1784), vol. I, p. 238.

[5] Cf. PONTANI, p. 28 il quale dice che con Antonello Savelli furono banditi tre soli dei suoi fratelli.

[6] Campo di Merlo (*Campus de Meruli*), tenuta nell'Agro Romano sulla riva destra del Tevere che si estendevano dal nono al dodicesimo miglio dell'antica via Portuense. Nel Medio evo col nome di *Campus Meruli* si abbracciavano parecchie tenute poste in questa località appartenenti a famiglie diverse; cf. NIBBY, *Analisi*, I, p. 362; TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., vol. XXIII (1900), p. 132 sg.

solazzo, vidi che lo pantano del detto campo era asciutto e tutto si poteva caminare, et questo era per la gran seccha che era stata l'estate e l'autunno passato et anco il verno fino al detto dì, per la quale secca non solo secco, ma abbrugiato era per modo che le cannuccie di esso pantano non si parevano sopra le herbe di detto pantano, per la qual cosa in Roma non si trovava persona che al suo vivente si ricordasse di tal cosa nel detto campo.

Caccia de cervi.

Ricordo in questo dì 13 di gennaro, come il conte Geronamo, capitano della Chiesa, essendo una con la contessa sua moglie[1] a far la caccia in' Campo-Meroli a li cervi, et fu uno dì aspro, e ve andorno cavalli circa cinquecento cinquanta, e cinquanta a piedi, et andorno ad hore 15 e tornorno ad hore 22, et uccisero cervi 18 grossi, e fu tenuta assai bella caccia, et andorno circa 50 altri cavalli di genti disutili a detta caccia solamente per vedere. *c. 18 b*

Terremoto in Roma.

Ricordo in questo dì 20 del mese di gennaro come questa notte passata fu in Roma grande terremoto, per modo che quasi ogni persona lo sentí, e fu tra le sei e sette, e per gratia di Dio in Roma non cadde alcuno edificio, ma si diceva che alla Mentana, in Monte-rotondo et in Castel-novo[2] e Morlupo[3] haveva fatto danno, e massime a Castel-nuovo et a Morlupo dove cascarono più e più case[4].

c. 19 a

Prigionia e giustitia di tre huomini d'arme del signor Antonello Savello.

Ricordo in questo dì 5 di febraro come essendo pigliati tre uomini di arme del signor Antonello Savello li quali furono pigliati da Leone di Montesecco capitano della guardia del papa, mandato per pigliare lo signore Antonello overo qualcheduno degli interfettori di Giovanni Grassello, li quali tre prigioni per essere stati presenti, consentienti et operanti della detta morte del medesimo Giovanni Grassello e per essersi trovati a robbare per le vie maestre e per selve, nel medesimo giorno furono appiccati, avanti a Santo Spirito nel borgo vicino a Santo Pietro[5].

Carestia.

Ricordo in questo dì sopradetto come per le sopradette guerre nel paese di Roma state per li tempi passati, fu grandissima carestia' de grani, dove fu molte volte che in Roma non si trovava a comprare pane, et valeva il grano de cittadini a panettieri carlini 45, et in secreto carlini 52, la quale carestia si diceva che era per ordinatione delli superiori, e la cacchiata del pane non pesava una libra la una, e molti granari furono robbati, e farine nelli molini, perché successero molti scandali, la quale carestia non fu solo in Roma, ma anche per tutte le terre di Italia e massime in campagna che lo pane non pesava tre oncie la una et era tutta semola, e di quello non si trovava. *c. 19 b*

Carestia anco per tutte le terre di Italia.

c. 20 a

Cappeggiamento per causa della carestia.

Ricordo in questo sopradetto dì come si diceva in Roma per la gran' fame e per le molte brighe che ve erano, si facevano molti mali di giorno e di notte, cioè furti ed homicidii per modo che nella piazza di Parione[6] e di Santo Lorenzo in Damaso[7] poco avanti la levata del sole furono tolti a più persone li mantelli.

Caso brutto successo con una corteggiana.

Ricordo in questo dì 8 di marzo come uno Berardo de Rosa romano[8] e di buona casa, pratticando con una donna di partito la quale portava al detto grande amore; con la mede-

---

16. *cod. corregge senza differenza di scrittura e d'inchiostro* tre *su* tanti

[1] Caterina Sforza, figlia naturale di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano.

[2] Comune nel circondario di Roma distante da questa diciotto miglia appartenente alla diocesi di Porto, perciò si distingue col nome di *Castelnuovo di Porto*; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 435: TOMASSETTI, *Della campagna romana nel Medio evo*, nell'Arch. Soc. Rom. storia patria, VII, p. 241 sg.

[3] Piccolo comune nel circondario di Roma posto sulle ultime pendici del monte Musino presso Castelnuovo di Porto: cf. NIBBY, *op. cit.*, II, 383; TOMASSETTI, *op. cit.*, VII, p. 249 sgg.

[4] Cf. PONTANI, p. 28: A. CANCANI, *Sul periodo sismico iniziatosi il 24 aprile 1902 nel territorio di Palombara Sabina* (Modena, 1902), p. 15.

[5] Il PONTANI, p. 28 pone questa notizia sotto la data del 5 marzo.

[6] Presso la chiesa di san Tommaso in Parione nella regione omonima; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 384: E. ROCCHI, *Le piante iconografiche e prospettiche di Roma* (Torino-Roma, 1902), tav. XV, n. 98.

[7] Di fronte alla chiesa omonima; cf. E. ROCCHI, *op. cit.*, tav. XV, n. 2.

[8] Questo Bernardo della Rosa venne poi arrestato e imprigionato in Campidoglio il 14 dicembre 1485 e il 19 fu appiccato "alle finestre della sala de Campidoglio per homicidio, latro et altri vintitrè delitti"; PONTANI, *op. cit.*, pp. 52-53.

sima parimenti pratticavano altri cortegiani, ma assai, e tra questi uno spagnolo il quale si era impazzito di questa donna et spendeva assai danari in detta; et perché, accadendo come *c. 20 b* suole, a detto corteggiano mancarono denari,' molestato dalla donna che gli prestasse dieci ducati, e la donna, molestata dal detto Bernardo, vedendo non potere havere li dieci ducati, facendo venire il detto spagnolo corteggiano in casa della detta donna, una sera il detto Bernardo con sei compagni in circa pigliarono il detto e si lo legarono e minacciorno e gran pezzo della notte lo martirizorono con una fune legato ad uno trave della detta casa, volendo da lui danari. Et perché al detto erano mancati e non ne haveva, non poterono havere quello volevano, si li mesero la fune al collo e così appiccato lo lasciorono stare con uno scabello *c. 21 a* sotto li piedi con pericolo di annegarlo, et così stette finché quelli andorno' a casa di detto spagnolo e di lì tolsero una mula del detto e poi tornorno e trovarono che quasi era morto, e tagliatole la capezza cascò in terra, e di lì ad alquanto spatio di tempo ritornò in se e le misero una radice nel sesso, che gli lo rompé tutto, che perciò fu necessitato farcisi gettare due o tre punti, per modo che quasi per questo fu una altra volta in pericolo di morte, ma però campò; queste cose si facevano in Roma per rispetto della poca giustitia che si amministrava e per le molte brighe che ve erano, e ridotto di molti cattivi huomini.

Crudele caso e brutto in Borgo.

Et anco a dì 6 dopo questo fatto nel borgo di Santo Pietro uno che stava a garzone con *c. 21 b* uno habitante nel detto borgo, una notte levatosi dal letto' uccise il patrone e la moglie dello istesso patrone e robbò poi la casa et una figliola che ve era l'abbavacchiò et gettolla sotto il letto e tolti danari e robba se ne andò via.

Poca giustitia et governo in Roma.

Item, molte case furono aperte per forza la notte et arrobbate, et tali malfattori stavano poi per le brighe e minacciavano gli arrobbati, e se ne bisognava guardare per non essere offesi in persona oltre la robba, e così Roma era senza giustitia.

Principio dell'edificio della Audienza della Rota in palazzo. *c. 22 a* Travertini cavati da piazza Giudea.

Ricordo come fino dell'anno 1483 fu cominciata a fare la Audientia, cioè l'edificio nuovo del palazzo del papa a mano dritta verso Santo Pietro, dove di sotto deve essere detta Audientia e Rota e di sopra stantie da prelati' con loggie e corritori fino alla loggia della benedittione, sopra le scale di Santo Pietro [1] e la fece fare papa Sisto con grande fretta, e li travertini cavati in piazza Giudea [2] furono messi in quello lavoro.

A dì 30 di maggio 1484.

Inimicitia tra Colonnesi e Ursini.

Ricordo come per la briga de casa Santa Croce e casa della Valle, questi baroni di Roma cioè casa Ursina e casa Colonna, si inimicaro palesemente in Roma [3], in modo tale che si diceva per Roma che la una parte voleva andare a trovare la altra alle case loro, dove il protonotario Colonna [4] stava forte assai in casa sua, et radunati assai de suoi paesani e ser- *c. 22 b* vitori e famigli che si trovavano in Roma che 'n tutti erano da mille' persone o più, e qual-

24-25. *cod. ripete* del palazzo *ma la seconda volta col segno di espunzione*

[1] L'Udienza, *audientia*, era il luogo destinato nel palazzo apostolico all'udienza delle cause e che anticamente si chiamava *auditorium*, donde derivò ai giudici il nome di *Uditori di Rota*. In questa sala gli uditori assisi intorno alla "*Rota*" (specie di leggio mobile) giudicavano le cause portate dinanzi al loro tribunale; cf. Moroni, *Dizionario d'erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1840-1879, vol. LXXXII, pp. 38 sgg., 206 sgg. Questa Udienza era situata presso al campanile e alla Loggia della Benedizione in faccia alla basilica, e si prolungava parzialmente in quell'ala della Camera apostolica che presentava l'ingresso principale del Vaticano; cf. F. Ehrle et H. Stevenson, *Les fresques du Pinturicchio dans les salles Borgia au Vatican* (Roma, 1899), pp. 25-26. Non si confonda questa con la piccola sala dell'Udienza tra la Camera del Pappagallo e la sala del Pontefici che serviva come camera di passaggio e di riunione in rare circostanze; cf. Ehrle et H. Stevenson, *op. cit.*, p. 16 e la pianta a p. 10, nota 6 ove la Loggia della Benedizione è indicata alla lettera *E*.

[2] Posta nel rione Sant'Angelo presso il Ghetto degli Ebrei, da cui la piazza prendeva il nome; cf. A. Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, II, 843.

[3] Intorno all'origine e alla causa delle contese fra i Della Valle e i Santa Croce: cf. Sigismondo dei Conti, p. 184 sgg.

[4] Lorenzo Oddone Colonna.

Colonnèsi presero Porta Maggiore, e dopo tenutala un dì gli fu ripresa.

cheduno a cavallo, ma pochissimi, et li pedoni bene forniti d'arme [1]. Di che sentendosi essere assai forte li suoi andarono a Porta Maggiore et la presero a forza e cacciarono li huomini del papa, e vi misero de loro huomini de Marino, e quella tennero tutto quel dì, che poi gli fu ritolta come qui sotto [2]; e quello che andò a togliere la detta porta fu Renso Francesco della Isola quale poi dal suo fratello cogino fu morto per altra inimicitia in termine de uno anno.

Il protonotario Colonna prese una porta dubitando del suo stato.

c. 23 a

Manda il papa a chiamare il protonotario Colonna.

Disobedientia del protonotario Colonna al papa.

Obedientia degli Ursini al papa.

c. 23 b

Sentendo la santità di papa Sisto come il protonotario de casa Colonna una con li suoi havevano pigliata una porta di Roma, dubitando dello stato suo, mandò due prelati [3] a detto protonotario Colonna che dovesse andare da lui e che la differenza che verteva tra lui e gli Ursini esso papa la voleva acconciare, e per evitare scandalo e che le dette parti venissero alle mani; e che in fatto il protonotario Colonna rispose alli due prelati che non vi voleva andare. E che dopo che furono li detti prelati stati da lui, mandò quelli al signor Virginio Ursino che stava in Monte Giordano [4] con suoi servitori, famigli et partigiani assai meglio armati e a cavallo e più huomini di arme de loro inimici; che non si movessero contro quelli della casa Colonna. Il qual signor Virgilio andato dal papa lui e suoi dissero essere obedienti alli mandati di sua santità, ma che gli pareva male che li Colonnesi togliessero lo stato alla Santa Chiesa Romana e che già havevano presa una porta di dove potevano mettere e cavare gente. Il papa inteso il pericolo e considerata la prava intentione de Colonnesi molto irato commise al vice-camerlengo [5] et alli fanti della guardia sua et a tutti i romani e forastieri che havevano lo stato ecclesiastico e potevano portare arme, che andassero col detto signor Virginio Orsino a dibbellare la casa delli Colonnesi e casa di detto protonotario. Lo che inteso li officiali del popolo, cioè Conservatori e Caporioni, si mossero e andorno dal papa, facesse restare il signor Virginio, perché andando, questa terra saria disfatta per la moltitudine de loro huomini, e che li animi della una parte e della altra stavano insanguinati e che senza molto sangue non saria stato quello dì quella andata e che la terra nostra saria per lo avvenire deserta per le parti sariano per lo insanguinarse rimasto [6].

Li officiali del popolo romano, Conservatori e Caporioni andorono dal papa.

c. 24 a

Da parte del papa gli ufficiali andorno dal protonotaro e gli dissero che andasse sotto la sua fede.

c. 24 b

Che il protonotario haveva deliberato andare dal papa ma che li suoi non volsero.

Al che il papa fatto restare detto signor Virginio, commise alli detti officiali andassero al detto protonotaro e che da parte di sua santità gli dicessero che lo fidava lui medesimo sopra la sua fede, e che andasse da lui che tale scandalo non saria successo e che ogni differenza tra le dette parti acconciaria e che, se lui andava da sua beatitudine, li offeriva che con ogni suo desiderio ragionevole haveria soddisfatto. Et andati li officiali al detto protonotario gli fecero la imbasciata del papa, e poi da loro come officiali lo pregarono che andasse per la migliore parte, e lui determinò andare ma sforzato dalli suoi non andò, e così rimase.

Di ordine del papa furono ordinate le squadre per pren-

Il papa, mandando li detti officiali commise al suo capitano [7] et al signor Virginio Ursino e al suo vice-camerlengo che ordinassero le squadre e le battaglie; che se il protono-

17. havevano] *cod.* haveva — 21. Lo che] *cod.* e che — 26. rimasto] *cod.* rimasti — 27. Al che] *cod.* E che — 35. *a* Il papa *il cod. aggiunge* che

[1] Cf. Pontani, p. 29; Infessura, p. 109.

[2] Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "*ex capitolio ultimo maii 1484*" nell'Arch. di Stato in Siena, *Balia*, pubblicato dal Tommasini in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, p. 612; Infessura, *op. cit.*, p. 117.

[3] Misser Catalano e il vescovo di Massa (Girolamo Conti); cf. Infessura, p. 111; Gams, *Series Episcoporum ecclesiae catholicae* (Ratisbonae, 1873), p. 756.

[4] Località nel rione Ponte ove sorge il palazzo degli Orsini.

[5] Bartolomeo Marasca, vescovo di Città di Castello; cf. Volterrano, *op. cit.*, p. 29, nota 5; p. 39, nota 2; p. 82; Pontani, *op. cit.*, pp. 5 e 30.

[6] L'Infessura, p. 111 dice che il papa mandò a chiamare i conservatori e gli ufficiali di Roma per sua scusa "li quali volse, per giustificatione di quello che "lui intendeva de fare, che intendessino lo fatto come "passava". Ma a convalidare il notamento del De Vascho cf. Pontani, p. 30, la Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, xxx maii 1484" pubblicata in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, p. 632; Creighton, *A history of the papacy* (London, 1882-1887), III, 97: "The magistrates appealed to the Pope to save them "from civil war, and Sixtus IV summoned Oddo to the "Vatican".

[7] Leone di Montesecco, prefetto della guardia.

dere il protonotario Colonna.

tario non andava lo andassero a trovarlo e pigliarlo, se possibile era, con tutti li altri suoi contrarii allo stato suo ecclesiastico.

Li detti officiali ciò inteso, andorono [1] e trovato il protonotario in arme con li suoi, li quali *c. 25 a* havevano fatte le sbarre a tutte le entrate della piazza' de sassi e di gente, secondo loro pareri e consigli, e tiratolo da parte, gli fecero la imbasciata impostagli per la santità del papa e le larghe proferte di esso, narrandoli il libero andare, e gli officiali contenti lo aspettarono che cavalcasse, e che veduto dalli suoi che voleva andare gli si fecero incontro molti e dissero di suoi che dicevano: " monsignore, non andate che vi succederà come alli cardinali " lo altro anno, resterai prigione ", et alcuni dicevano: " se voi andarete restarete morto, ma " prima ti vogliamo uccidere noi che altri, e tali gli tolsero lo cavallo per non farlo andare ". Di che detti officiali lo repregorno e lo inanimirono a dovere andare,' et allo ultimo concluse di non venire e restò; e li officiali partiti, lui ordinò la sua brigata a defesa; et tornati li detti *c. 25 b* officiali al papa, referirono al medesimo il modo della cosa successa, onde il papa irato comandò alli suoi andassero ad esseguire il suo comando; così fu fatto come di sotto [2].

Li parenti del protonotario Colonna consigliorno detto protonotario a non andare dal papa come successe.

Il papa irato per la dissobbedientia del protonotario Colonna ordinò che si andasse a pigliare.

La battaglia messa allo ordine a Monte-Giordano per dare lo assalto a casa Colonna per pigliare il protonotario e parenti con lo rimanente prigione.

Essendo le genti ordinate in battaglia partita in Monte-Giordano, e la più parte e tutta la gente di arme, tra le quali genti fu questa: il signor Paolo Orsino [3] con huomini di arme venti; il figlio del cardinale de Roano [4] chiamato il signor Gerolamo di Tuttavilla de Orsini con corazze venticinque, e Giorgio Santa Croce [5] con corazze quindeci, e molti huomini di arme del signor Virgilio, che si trovarono in Roma; — gli altri suoi stavano in Lombardia' alla guerra di Ferrara; — e molti partegiani e servitori et amici romani e forastieri che si trovarono qua, *c. 26 a* e la gente di Monte-Giordano sopra, messi avanti li fanti pigliarono la via di piazza Giudea; la brigata della guardia e del conte Gerolamo capitano della Chiesa e del vice-camerlengo pigliorono la via di Torre Sanguigna [6], e portavano questi certe artigliarie cioè bombardelle a cavalletto et così andando, la una e la altra parte si trovorano al luogo de Colonnesi, e perché tra loro era ordinato che e come havessero da fare, così fecero, e così il signor Paolo Orsino e lo signore Andrea Conte e signor Gerolamo et Giorgio Santa Croce, andando per *c. 26 b* la via delle militie [7] arrivarono a cavallo dove si dice li Macolfi [8] dietro e sopra' la casa de

7. *a* veduto *segue nel cod.* che — 12. *cod. omette* e *innanzi a* restò — 21. messi] *cod.* messa — 26. Conte] *parola scritta nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro*

[1] In questo punto vi è manifestamente una lacuna, perchè non si comprenderebbero le parole " ciò inteso " andorono " nè la ragione di questa nuova andata dei conservatori e caporioni, avendo essi già fatto al protonotaio l'ambasciata del papa. In questa lacuna si doveva parlare del rapporto fatto dagli ufficiali al papa della loro missione e del nuovo incarico loro affidato di reiterare le preghiere e le promesse; cf. Infessura, pp. 113-114; Pontani, p. 30.

[2] Cf. Infessura, p. 113; Pontani, p. 30.

[3] Paolo Orsini, figlio naturale di Latino del ramo dei signori di Mentana principi d'Amatrice; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXIII.

[4] Il cardinale di Roano era Guglielmo Estouteville, vescovo di Angers poi di Rouen, eletto cardinale il 18 dicembre 1439 da Eugenio IV del titolo di San Martino ai Monti, poi Portuense e Ostiense. Morì il 22 gennaio 1483; cf. Cardella, III, 88; Eubel, II, 8. Il suo palazzo era annesso alla chiesa di Sant'Apollinare; cf. P. Adinolfi, *La torre dè Sanguigni e Santo Apollinare. Quarto saggio della topografia di Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1863), p. 99.

[5] Giorgio, figlio di Paolo Santa Croce; cf. Iacovacci, *Repertori di famiglie*, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano (2548-2554), lettera *S.* (2533), pp. 233-356.

[6] Nella località che prima era circoscritta dalla Posterula, dal Primicerio e dal campo di Agone (Circo Agonale) e ove la famiglia romana dei Sanguigni eresse le sue case e la sua torre. La via di Tor Sanguigna comincia poco più oltre dell'Anima e termina con la piazza dello stesso nome; cf. P. Adinolfi, *La torre de' Sanguigni e Santo Apollinare* (Roma, 1863), p. 1 sgg.

[7] La *Contrata miliciarum* che dalla *Turris militiae* conduceva in faccia alla chiesa di san Basilio; cf. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, 43; E. Rocchi, *Le piante iconografiche e prospettiche di Roma nel secolo XVI*, tav. III, n. 160; R. Lanciani, *Forma urbis Romae* (Mediolani, MDCCCXCVIII), fasc. 4°, tav. XXII.

[8] Mi è stato impossibile identificare questo luogo che era certo nei pressi dei Santi Apostoli. Il palazzo Colonna infatti era in quella località " ad SS. Apostu- " los " presso l'odierna piazza della Pilotta ove giunge anche attualmente; cf. Rocchi, *op. cit.*, tav. III, n. 176; R. Lanciani, *Forma urbis Romae*, fasc. 4°, tav. XXII; Pastor, II, 562.

Colonnesi che risponde sopra la casa di detti, et tra quelle vigne trovarono gli inimici con sbarre e balestre e scoppette apparecchiati.

Assalto dato alla casa de Colonnesi dalle genti del papa et Ursini.

Item, la altra gente del conte e del vice-camerlengo con la persona del signor Virginio Ursino e i suoi balestrieri a cavallo la via che va dalle cavole de Treio [1] alla casa di detti Colonnesi, e lì alle sbarre fatta grande contesa, stettero quasi meza hora; et intanto il signor Paolo e gli altri rotti e fugati quelli stavano di sopra contra loro. Et inteso giù alla detta casa, abbandonate le sbarre, si remisero dentro la casa e per spatio di meza hora o poco più perderono la defesa e fu pigliata la casa. Et entrando dentro detta casa trovarono il signor Filippo Savello' et in su l'entrata fu ucciso e dispogliato e lasciato in terra morto [2], e così stette *c. 27 a* fino alla matina e molti infiniti furono feriti che in quel dì e quella notte morirono, e che fra pochi dì; tanto che furono morti dalla una parte e dalla altra persone circa trenta [3], fra li quali furono huomini di arme giovani romani et alcuno che stava a vedere. Et dopo che li assalitori e vincitori presero la detta casa, lo protonotario Colonna si rese prigione al signor Virginio Ursino, et il conte Gerolamo, se non era per riguardo che hebbe del signor Virginio che era presente, voleva ammazzarlo con propria mano [4]. E così salvato e preso il signor Virginio lo menò per Roma per braccio, facendogli honore, lo menò avanti' al papa in corazzina e ferito [5]; al quale il papa mostrò mala accoglienza e fecegli grandi minaccie, e cacciaselo da vanti e comandò che si mettesse in Castel Santo Angelo, e così fu fatto [6], e sempre il signor Virginio lo raccomandava al papa che gli perdonasse. Stando le cose così terminate, quasi tutti quelli che erano stati con il protonotaro in sua casa a defesa, la notte se ne fugirono de Roma assieme con quelli di casa della Valle [7] e se ne andorono a Marino e molti ne restarono in Roma ascosi, e tali di giorno saltavano le mura, perché le porte si guardavano, e molti poi con preghiere degli huomini di casa Orsina dal papa furono assicurati che potessero pratticare per Roma,' ma andavano con timore et assai rimessi. *c. 28 a*

Resa del Protonotario Colonna in mano del signor Virginio Ursino.

Il signor Virginio menò avanti al papa il protonotario Colonna.

c. 27 b

Ordine del papa che il protonotario Colonna fusse messo in Castel Sant'Angelo.

Et ad alcuno beneficiato, cioè canonico di Santo Pietro e de altri benefitii et offitii e magistrati della nostra terra, fu mostrato loro lo errore, onde furono privati de loro benefitii et offitii, di che quelli che si tenevano essere procuratori di casa Colonna ne stavano desperati, quantunque in palese non lo dimostrassero [8]. Et così stando le cose per circa tre o quattro dì il papa volse mandare uno suo commissario alli huomini de Marini che si rendessero alla sede apostolica; li quali essendo di buona voglia di fare quello che voleva il papa, li sopragiunse gente de Colonnesi in detta terra di Marino e non li lasciarono rendere, e così si rebellorno 'al papa et a Roma [9]. *c. 28 b*

Rebellione dal papa delle genti di Marino.

Il papa manda lo assedio a Marino.

Sentendo il papa la venuta di dette genti in Marino, mandò ad assediarli, e mandorno quelli che in Roma havevano debellata la casa loro, cioè il signor Paolo Orsino, Leone

---

8. detta casa] *vi segue nel cod.* pigliarono *ma col segno di espunzione* — 10. e che] *cod.* che — 12. et alcuno] *cod. interpone* che *tra* et *e* alcuno *ma col segno di espunzione* — 33. mandorno] *così il cod.;* vi andorno?

[1] Il nome di *Cavole de Treio* fu dato per molto tempo al serbatoio dell'acqua della fontana di Trevi, situato presso la fontana stessa nella piazzetta dei Crociferi; cf. PONTANI, p. 30, nota 11.

[2] Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "ex capitolio "ultimo mai 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 612; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 190; PONTANI, p. 31; LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. XI. Filippo Savelli era figlio di Pandolfo, dei signori di Rignano.

[3] Lettera di Lorenzo Lanti "ex capitolio ultimo "maii 1484", loc. cit., p. cit.

[4] Cf. INFESSURA, p. 117; PONTANI, p. 31.

[5] Cf. Lettera di Guidantonio Vespucci "die xxx "maii", in Arch. di Stato in Firenze, *Balia*, pubblicata in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 632; INFESSURA, p. 117; PONTANI, p. 31; PASTOR, II, 600.

[6] Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, die "1 iunii 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 633; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 191; VOLTERRANO, p. 132; PONTANI, p. 31.

[7] SIGISMONDO DEI CONTI, I, 191 "Vallenses eadem "nocte profugerunt ex Urbe"; PONTANI, p. 31.

[8] Cf. Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, "IIII iunii 1484", nell'Arch. di Stato in Firenze, *Balia*, pubblicato in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 635; INFESSURA, p. 120 che dà i nomi dei principali beneficiati di San Pietro, magistrati e ufficiali che furono privati delle loro cariche e uffici.

[9] Cf. VOLTERRANO, pp. 132-133.

da Monte-secco Capitano della guardia del Papa e lo signor Gerolamo di Tuttavilla e Giorgio Santa Croce con molti giovani romani partegiani e servitori loro; andarono et alloggiarono in Santa Maria di Grotta-Ferrata e Giorgio Santa Croce alloggiò con la squatra sua e con cento fanti nel Borghetto[1] e così stettero alquanti dì[2].

c. 29 a

Dormendo li nostri li comandati da Colonnesi ammazzorono e ferirno molti.

Morte del capitano Lione da Monte-secco capitano della guardia del papa.

c. 29 b

Il commissario del papa fu menato prigione a Marini et un huomo di arme.

In questo mezo li giovani romani et altri che stavano a beneplacito, si cominciaro a partire, e così le genti di Grotta-Ferrata remasero debili, e quelle di Marino, ciò inteso' et fortificatesi secretamente de loro huomini e vassalli comandati, una notte che li nostri dormivano, entrati nel primo rinchiostro, trovorono li primi, et ammazzando e ferendo molti, pigliarono una casa con robba e quelli villani commandati si diedero al rubbare e lassarono la vittoria per modo che in poco spatio svegliati li nostri e fortificatisi al meglio che potevano, si defesero e cacciati li inimici fora, fu morto Lione da Monte-secco capitano della guardia da uno passatore nella gola, e che veduto il signor Paolo Orsino che molto lo amava, in camiscia con una rotella e con la spada in mano con li suoi et altri armati cavorono li inimici da detto luogo, per modo che ne' rimasero presi circa tredici e molti feriti, de quali poi ne morsero circa a sette, dove de nostri furono uccisi circa a dieci tra ragazzi et huomini di arme e giovani e fanti, e feriti più di cinquanta e morti tra cavalli e muli circa a cinquantaquattro[3]. E così intesasi la nova a Roma fu di gran spavento, perché si diceva più che non era stato, e menorono prigione lo commissario del papa che era con le dette genti, il quale era missere Sinolfo delli chierici de Camera Apostolica[4], e menorono prigione uno huomo di arme del detto signor Paolo che si chiamava Francesco Boczamazo.

c. 30 a

Palle di pietre per bombarde. Vedi Grotte Vaticane fol. 143 nella 2ª stampa.

Stando le cose in questo modo, il papa di continuo sollecetava fare spacciare le genti di arme, e fanti, et in pochi' dì furono fortificati assai, et anco il papa fece fare molte pietre da bombarde e furono fatte di pietre che erano in uno ponte vecchio presso a Ripa, chiamato ponte Sublicio, de trevertini e di peperigno fortissimo.

Ponte a Roma.

Assettamento d'artiglierie e di bombarde per disfare casa Colonna.

Si facevano queste cose dietro a Castel Santo Angelo nello borgo di Santo Pietro; di continuo si lavoravano ponti di bombarde et si assettava artiglieria assai, e venerdì a dì 25 di giugno furono caricate sopra li carri due bombarde grosse per disfare li signori di casa Colonna[5].

Presa di Marini dalle genti del papa e Ursini.

c. 30 b

Ricordo in questo dì 26 di giugno come le genti che stavano in Grotta-ferrata hebbero Marino in questa forma, cioè sentendo li signori di casa Colonna come le bombarde et artiglierie erano in ordine per andarli ad assediare, e lasciarono Marini perché non' pareva a loro fusse terra forte a fare defesa, lo abbandonorono, e così li villani partiti li loro signori si diedero al papa, e così le dette genti hebbero la detta terra in detto dì[6].

Abbrugiata la casa del protonotario Colonna, il signor

Dopo che la casa del protonotario Colonna fu abbrugiata e lui preso come di sopra, il signor Virginio Orsino che sperava a volere lo contado di Tagliacozzo e de Alvi[7], il quale

---

3. di Grotta-Ferrata] *cod. omette* di — 12. e che] *così il cod., per* lo che? — 24. Sublicio] *parola scritta nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro. Il testo aveva* stillitio; *nel margine sotto* Ponte a Roma *la solita mano che usò la matita rossa, annotò:* Ponte a Ripa

---

[1] Castello diruto posto sopra un'eminenza di lava sulle ultime falde dei colli Tuscolani circa a dieci miglia da Roma a sinistra della strada di Grottaferrata; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 299; G. TOMASSETTI, *Della campagna romana nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, VIII, 472.

[2] Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, pp. 192-193.

[3] Cf. INFESSURA, p. 124 e *ivi*, Lettera di Lorenzo Lanti "XVIII iunii 1484"; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 192-193; VOLTERRANO, p. 133; PONTANI, p. 32.

[4] Cioè Sinolfo Montorio di Castro Oterio che fu poi vescovo di Chiusi e morì in Roma nel 1503; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 192; VOLTERRANO, p. 20; PONTANI, p. 33. Per notizie intorno alle sue cariche cf. *Arch. Vat. Reg. Sixti IV off.*, lib. III, t. 657, cc. 161 *a*-162 *a*; lib. V, t. 659; I. BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thuasne (Paris, 1883), I, 244.

[5] Cf. INFESSURA, p. 134.

[6] Cf. INFESSURA, p. 135; Lettera di GUIDANTONIO VESPUCCI (26 giugno), loc. cit., p. 639; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 193; PONTANI, p. 34 e nota 8; PASTOR, II, 602.

[7] Alba Fucense, piccolo villaggio dell'Italia centrale nel paese degli Equi sopra una collina distante tre miglia dal lago di Fucino da cui prese il nome. Ivi sorgeva nell'epoca romana la celebre città di Alba Fucense, di cui rimangono poche rovine. Il meglio

contado de Alvi tenevano li Colonnesi[1], mandate le genti a Grotta-ferrata a tenere a bada li signori di casa Colonna, lui se ne andò alli contadi, dove trovò il duca di Melfi[2], commissario in questo del re Ferrante, a dovere consignare li detti contadi, arrivato il signore Virginio, Carsoli e le terre e poi Taglicozzo e le terre e poi alcune terre del' contado di Alvi; et alcune per qualche dì fecero resistenza ma alfine in meno di uno mese et anco meno di 20 dì[3], e così fu conte di Tagliacozzo et de Alvi; et in questo dì 26 di giugno si aspettava in Roma; il quale venuto dovesse guardare queste guerre a suo modo, et dopo la sua venuta si adunaranno le bombarde da Castello e per Trastevere et andaranno dove odirete qua di sotto.

Virginio Ursini aspirava al contado di Taglicozzo et di Alvi.

c. 91 a

Ricordo in questo dì 26 sopradetto, come il signor Virginio venne in Roma che era meza hora di notte[4].

Arrivò il signor Virginio in Roma a mezza notte.

Ricordo in questo dì 25 detto come io andai a vedere le bombarde le quali stavano caricate sopra li carri et erano queste: cioè due bombarde di bronzo grossissimo in quattro carri' et uno altro carro carico di due passavolanti et due ciarabuttane et altre bombardelle; e quattro carri carichi de due ponti per le dette bombarde, et due altri carri carichi de cavalletti per le dette artigliarie.

Carri carichi di diverse artiglierie.

c. 91 b

Ricordo in questo dì 25 detto, come in Roma fu sentita nova che in Campagna il governatore di essa[5] et il signor Andrea Conte havevano pigliato tre terre de Colonnesi[6].

Nova in Roma della presa di tre terre de Colonnesi.

1484.

Ricordo in questo dì 29 di giugno come il protonotario Colonna chiamato Lorenzo Colonna, la mattina ad hore otto, fu decapitato in Castel Santo Angelo, e fecelo il senatore di ordine del papa Sisto[7], e poi fu posto in Santa Maria della Traspontina[8] infino ad hore 20, che ogni persona che lo voleva vedere, poteva, e poi con le' fratarie di Roma et alcuni amici fu portato a Santi Apostoli[9] con torce trenta.

Decollatione del protonotario Colonna in Castel Santo Angelo.

c. 92 a

Ricordo in questo dì 2 di luglio come il capitano della Chiesa cioè il conte Gerolamo, si partì di Roma et andò in campo e si congiunse col signor Paolo Orsino e con le altre

Partenza da Roma del signor conte Gerola-

---

4. Taglicozzo] *così il cod.* — 5. di 20 dì] *manca qualche parola nel cod.; p. e.* si resero — 6. Tagliacozzo] *cod.* Tagliero; *nel margine la solita mano che usò la matita rossa annota:* Tagliacozzo — 19. il] *cod.* al

degli avanzi di Alba Fucense fu adoperato da Carlo d'Angiò per fabbricare sulle rive del Salto nei campi Palentini il convento dei Cisterciensi sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria, presso la località dove sconfisse Corradino e la chiesa della Trinità a Scurcola; cf. Marmocchi, *Dizionario di geografia universale* (Torino, 1854), I, 227; P. Egidi, *Carlo I d'Angiò e l'Abbazia di Santa Maria della Vittoria presso Scurcola,* in Arch. Stor. per le prov. Napoletane, anno XXXIV, fasc. 4°, anno XXXV, fasc. 1°.

[1] Il re Ferrante aveva venduto le contee di Alvi e Tagliacozzo, retaggio paterno di Virginio Orsini, a Lorenzo Colonna; cf. Pastor, II, 573. Nei patti conclusi tra re Ferrante e il papa, vi era la clausola che le contee di Alvi e Tagliacozzo fossero rese a Virginio Orsini; cf. Sigismondo dei Conti, I, 188; Volterrano, 112.

[2] Giovanni Caracciolo.

[3] Cf. Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, "II iulii 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 625; Pontani, p. 34.

[4] Cf. Pontani, p. 34. Si osservi la divergenza col notamento marginale da attribuirsi evidentemente all'amanuense.

[5] Nicola da Castello. Il Pontani, p. 33, lo chiama "commissario de Campagna".

[6] Cf. Infessura, p. 141; Pontani, p. 33.

[7] Cf. Volterrano, p. 135; Pontani, p. 35; Infessura, pp. 139-140; Paolo dello Mastro, *op. cit.*, loc. cit., p. 105; Notar Giacomo, p. 151; *Lettera di Guidantonio Vespucci,* "xxx iunii 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, p. 639; I. Burckard, *Diarium,* ediz. Thuasne (Paris 1883), I, 244; Litta, *Famiglia Colonna,* tav. VII; Pastor, II, 602.

[8] Chiesa parrocchiale del Rione Borgo con un convento dei padri Carmelitani scalzi; cf. P. Adinolfi, *La portica di San Pietro ossia Borgo nell'età di mezzo* (Roma, 1859), p. 67 sgg.; Armellini, *op. cit.*, p. 773; L'Allegretto Allegretti, *Diario delle cose Sanesi del suo tempo,* in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 817, scrive che il corpo di Lorenzo Colonna fu trasportato in San Celso in Banchi, ma la concordanza degli altri diaristi sincroni non lasciano dubbio sulla esatta indicazione del De Vascho. Cf. anche Adinolfi, loc. cit., p. 72.

[9] Chiesa parocchiale nel rione Trevi nella piazza omonima accanto al palazzo Colonna. Dicesi dei santi Apostoli perchè fu dedicata in orgine ai santi Apostoli Filippo e Giacomo; cf. Nibby, *op. cit.*, p. 108; Armellini, *op. cit.*, p. 249.

mo capitano della Chiesa et unione col signor Paolo Orsino.

genti le quali erano state a Santa Maria di Grotta-Ferrata[1]; le quali genti in questo dì alloggiorno tra Marini e lo Borghetto in uno boschetto vicino all'acqua, et lì andò detto conte con squadre sei de gente di arme, et con lui andò il signor Virginio Ursino fino alle Forme, et poi tornò in Roma a dare spaccio a certe genti rimaste et a fanti.

Et anco in questo dì detto si mossero due bombarde grosse con carri 15 pieni di esse, et ponti e di altre' artigliarie, tra le quali furono anche due carrette de pietre di dette bombarde, e fu de venerdì.

c. 32 b

Il signor Virginio Ursino va in campo con compagnia bella e di balestrieri a cavallo e fanti.

Ricordo in questo dì 3 di luglio come il signor Virginio Ursino andò in campo con bella compagnia de balestrieri a cavallo e fanti, et partì di qua ad hore diecedotto[2].

Il campo della Chiesa andò a Cave terra de' Colonnesi.

Ricordo in questo dì come il campo della Chiesa andò a Cave terra de Colonnesi con le dette due bombarde, dove accampati mandarono per una altra bombarda più grossa delle predette, e fra queste e le altre erano carri 25 di bombarde e bombardelle e ciarabottane, passavolanti et altre artigliarie, e di continuo si mandavano carri di pietre da tirare, fatte con pietre del già sopradetto ponte, come....

Ponte.

c. 33 a

Si comincia a tirar bombarde a Cavi e quelle facevano grande danno.

Nel'istesso campo furono piantate fra pochi giorni le due prime' bombarde et cominciarono a tirare alla detta terra et a fare grande danno, et si piantò ancora la altra bombarda grossa, et la detta terra veniva da tre luoghi bombardata, la quale non era molto bene fornita de genti per defenderse.

Resa della terra di Cave al campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 25 di luglio come la detta terra de Cave ad hore 22 si rendé al campo della Chiesa, non potendosi più defendere; è vero che alcuni partisiani de Colonnesi dicevano che Antonello Savello quale era dentro, una colli detti Colonnesi, li persuadé tanto che fece rendere quella. Ma certi del campo dicono che la detta terra era ridotta in modo talmente male per le bombarde, che se prima X dì la havessero combattuta se sarìa havuta per il guasto che haveva fatto le bombarde e per la poca monitione ancora che ve havevano[3].

c. 33 b

1484.

Furono mandati huomini a Capranica per pigliarla per esser quella terra de Colonnesi.

I soldati del campo ne hebbero la peggio.

Ricordo in questo dì 30 di luglio come il capitano mandò a Capranica[4] certi huomini di arme e certi fanti per pigliarla, essendo quella terra de Colonnesi, et lì furono alle mani con li huomini di detta terra e con certi fanti che stavano ivi, e lì azzuffatosi per due hore furono feriti assai della una e della altra parte; ma quelli del campo ne hebbero la peggio assai et si non poterono fare niente; et capo di dette genti fu misser Lorenzo da Castello[5].

Capranica resasi a patti.

Il giorno seguente il sopradetto capitano mandò più genti e più provedute, et tra la paura che hebbero quelli della terra e fanti che ve erano e questi non si portarono meglio, fu la detta terra havuta a patti; et capo di questa cavalcata si dice fusse il signor Paolo Orsino[6].

---

9. *cod.* diecedotte — 14. come] *così il cod. coll'omissione di qualche voce, per es.* di sopra? — 24. haveva] *così il cod.*

[1] Lettera di Lorenzo Lanti, "Rome, 11 iulii 1484" loc. cit. p. 615. "In questo ponto che sono le VIII ore "passa il conte Girolamo con le squadre, qui dinanti "a casa et va fuore la porta di Sangiovanni contra li "Colonnesi". VOLTERRANO, p. 135; PONTANI, p. 35; INFESSURA, p. 142; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 193.

[2] Cf. PONTANI, p. 35 e nota 7.

[3] L'autore sembra dubitare del tradimento di Antonello Savello, ma la concordanza dei Diaristi sincroni non ne lascia dubbio; cf. INFESSURA, pp. 148-149; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 193-194; PONTANI, p. 36; PASTOR, II, 603.

[4] Capranica prenestina nella provincia di Roma a sette chilometri da Palestrina a diciotto da Subiaco posta sopra una punta del monte di Casali parte del gran dorso del Guadagnolo; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 387; MAROCCO, *op. cit.*, VIII, 111.

[5] Lorenzo Giustini di Città di Castello Senatore di Roma nel 1464 e nel 1470. Fu al soldo di Sisto IV e Ferdinando d'Aragona e morì nel 1487 ucciso da Paolo figlio di Nicolò Vitelli; cf. F. A. VITALE, *Storia diplomatica dei Senatori di Roma* (Roma, 1791), parte II, pp. 461-462; A. VENDETTINI, *Serie cronologica de' Senatori di Roma* (Roma 1778), p. 93; ARCH. VATIC., *Divers. Camer., Sixti IV, Capitulorum, 1473-1484;* VOLTERRANO, p. 8, nota 2; PONTANI, pp. 36, 14, nota 8.

[6] Intorno all'occupazione di Capranica e al tradimento di Romanello Corsetti; cf. PONTANI, pp. 36-37; INFESSURA, pp. 150-151; NIBBY, *Analisi*, I, 388.

Item, in questo dì si facevano queste cose, lo resto del campo piantò le bombarde alla Torre delli Piscoli [1], et in due botte fu resa, la quale torre dava grande molestia alla vittuaglia che andava in campo, dove furono trovate quantità di monete false et instromenti et provisione da farne assai più; quale torre era pure de signori Colonnesi.

Torre di Piscoli che era de Colonnesi dava molestia alle vittuaglie. In due bombardate si rese.

c. 34 a

Ricordo in questo dì 2 di agosto come il campo della Chiesa andò ad assediare Palliano [2]; et alla prima affrontata con quelli della terra, combattendo furono morti quattro huomini del campo e, stringendosi con li huomini di detta terra pigliorono uno romano chiamato Ruscio Bonsignor, quale era di quelli che era stato col protonotario in Roma et fugitosi ut supra. 'Il quale preso, lo capitano lo voleva fare appiccare, ma Giorgio Santa Croce lo pregò che lo donasse a lui per scambiarlo con uno suo parente chiamato Francesco Boccamazo, huomo di arme del signor Paolo Ursino, quale fu preso a Grotta-ferrata come disopra [3]; il che inteso il detto capitano gli lo donò e così fu; et così lo campo posto a Paliano cominciò a piantare le bombarde.

Assedio di Paliano dal campo della Chiesa.

c. 34 b

Ricordo come in questo dì del mese di agosto si diceva assai per Roma che in Lombardia si faceva lo accordo, perché tra loro erano levate le offese, e perfino in questo dì otto di agosto altro non si sente di là che sia fatto, e seguì la pace d'Italia [4].

Che in Lombardia si faceva lo accordo per la pace.
Si fece pace in Italia.

Ricordo in questo dì 8 di agosto come per Roma ma si diceva che il papa era infermo e così alli x si confermava.

Che il papa era infermo.

c. 35 a

Ricordo come a dì 12 di agosto 1484 papa Sisto morì ad hore quattro di notte, venendo il venerdì [5].

Morte di Papa Sisto a 12 di agosto a 4 hore di notte.

Ricordo in questo sopradetto dì come in Roma si cominciò a fare cose strane, cioè rubbare, ferire et altre simili [6].

Per morte del papa in Roma si cominciò a rubbare ferire e fare altro.

Ricordo in questo dì detto come per volontà del Sacro Collegio furono eletti tredici marescalchi nuovi, oltre li quattro de tratta, li quali assieme con li caporioni dovessero guardare e governare i rioni loro [7]; e nel rione de Monti fu Ianni de Arcioni [8], in Treio misser Grissonetto, in Colonna Branca de Tetellini [9], in Campo Marzo il figlio detto de Cecchini [10], in

Il Sacro Collegio elesse tredici manescalchi oltre li quattro, i quali assieme con li caporioni havessero a

---

26. Branca] *cod.* Bianca

[1] Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "Rome, III augu"sti 1484" loc. cit., p. 617; PONTANI, p. 37; INFESSURA, p. 151. Questa torre identificata erroneamente dal Tomasini e dal Toni con l'odierno Pisoniano (Pisciano), era un castello dei Colonna nella valle del Sacco presso Paliano, di cui oggi esistono dei ruderi presso un mulino detto mola dei Piscari o Piscoli. Nei documenti esso è sempre ricordato col nome di *Turris de Piscoli;* cf. F. GREGOROVIUS, *Wanderjahre in Italien* (Leipzig, 1883), II, p. 198.

[2] Cf. INFESSURA, p. 151.

[3] Per questi particolari; cf. PONTANI, p. 37 e note 10, 15.

[4] SIGISMONDO DEI CONTI, I, 194 "Romae, obscuro "primo hominum sermone, certis deinde auctoribus "vulgari est coeptum, pacem cum Venetis factam". La pace fu conchiusa nella località detta le *Chianeghe*, presso Bagnolo il 7 agosto 1484; cf. LEOSTELLO IOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491) nei *Documenti per la Storia, le arti e le industrie* a cura di G. Filangeri (Napoli, 1883), I, 30; PASTOR, II, 604.

[5] Rispetto all'ora della morte i documenti contemporanei compresi i dispacci degli ambasciatori, danno notizie discordi. Certo in ogni modo che il papa morì tra le quattro e le cinque come risulta dal *Lib. Confrat. S. M. dell'Anima, 13;* cf. PASTOR, II, 605 e *Anhang*, n. 148, annot. 2. Gli *Acta consist.* in EUBEL., II, 53, annot., n. 469 danno le ore cinque.

[6] CREIGHTON, *op. cit.*, III, 117. "The death of "Sixtus IV plunged Rom into confusion.... everywhe"re was pillage and desorder"; cf. INFESSURA, p. 161; PONTANI, p. 38; Lettera di Guidantonio Vespucci in BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thuasne, Append., p. 498.

[7] Cf. INFESSURA, p. 162.

[8] Lo IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *A* (2548), p. 797, nell'anno 1485 rammenta Ioannes de Archionibus del rione Monti, ricevuto "loco patris" nella confraternita del Santo Salvatore. Un Battista Arcioni fu conservatore di Roma nell'anno 1481 e nel 1483 fu anche *magister edificiorum stratarum urbis.* Probabilmente si tratta della medesima persona; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 45, nota 2.

[9] Branca Tedallini padre del Diarista Sebastiano; cf. il *Diario Romano dal 3 maggio 1485 al 6 giugno 1524 di Sebastiano di Branca Tedallini* a cura di Paolo Piccolomini in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello 1909), p. 271.

[10] Lo IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *C* (2549), p. 810 sgg. riferisce molte memorie riguardanti la famiglia Romana dei Cecchini, del Rione di Campo Marzio, ma non è possibile determinare a quale delle persone ricordate si riferisca il diarista.

governare ciascuno di loro il suo rione.
c. 35 b

Ponte Renzo Pari[1], in Parione Giuliano Gallo[2], alla Regola io Antonio de Vascho, in Santo Stati[3] Berardino Alperino,' nella Pigna Savo Porcaro[4], in Campitello Geronimo Pietro Matteo[5], in Santo Angelo Iacovello Bondi, in Ripa Pietro nipote de Ianni Antonio dello Ciffo, in Trastevere Gosmato Castellano[6], et ogni uno hebbe ducati 25 per uno, et alle essequie del Papa morto canne quattro de negro fino, et al papa novo canne 4 de rosato fino, e libre nove di cera per le essequie[7].

Il campo della Chiesa tornato a Roma.

Di ordine del Sacro Collegio il campo della Chiesa andò ad alloggiare alla Isola terra degli Ursini.
c. 36 a

Ricordo in questo dì 16 di agosto, come il campo della Chiesa, quale stava sopra Palliano tornò a Roma e passò per Ponte-Mollo et alloggiò in Prati fuori della porta di Castello[8], e lì stette due o tre dì, di dove partì per commando del Sacro Collegio et andò ad alloggiare alla Isola, terra degli Signori Ursini[9], perché stando il campo in Prati molti cardinali' ricusavano[10].

Li signori di casa Colonna et Mariano Savello tornorno in Roma, come anco li signori Caetani.
Invito ad alcune communità benevoli per soccorso de genti.

Et in questo dì 17 detto tornorono in Roma li signori di casa Colonna con tutti loro huomini di arme e commandati[11], e così venne Mariano Savello; li quali anco mandarono per li signori di Sermoneta loro amici e benevoli che venissero con le loro genti; li quali vennero con li loro huomini di arme e fanti.

E perché alli detti signori di casa Colonna e di casa Savelli e di casa Caetana non si poteva restare, bisognando alle forze di casa Ursina e del conte Gerolamo il quale tenevano per loro capitale nemico, mandarono invitando tutte le communità loro amiche e benevole e fecero venire da Terni, Norcia et Amelia[12] quantità di fanti come anche da Riete, di dove hebbero circa sette amici, che Alessandro Poiano vero è che il detto Alessandro 50 da Piedelugo[13].

c. 36 b

Latrocinii per Roma.

'E così sforzate loro potentie e con queste brigate stanno in Colonna et in casa de Savelli allo rione de Ripa e non havendo il modo di poterli governare, li lasciavano robbare per Roma, per modo che qualunque homo forastiero fusse passato a Santo Angelo era spogliato; et da

17. bisognando] *il cod. ha omesso qualche parola* — 19. Norcia] *cod.* Torcia - da Riete] *cod. omette* da — 20. che Alessandro Poiano vero è che il detto Alessandro 50 da Piedelugo] *evidentemente nel codice sono state omesse alcune parole*

[1] Lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *P* (2552), p. 380, dà brevi notizie della famiglia Pari e non menziona Lorenzo.

[2] Lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *G* (2550), pp. 81, 82, rammenta Iulianus Gallus "mercator de regione Pa-"rionis". Egli nel 1488 era morto e sepolto nella chiesa di san Lorenzo e Damaso.

[3] Sant'Eustachio. Nessuna notizia ho potuto trovare intorno a Berardino Alperino.

[4] Lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *P* (2552), p. 1037, ricorda un "testamentum Valerii Sabbae de Porcariis "die 15 novembris 1515", del rione Pigna.

[5] Anche dalla famiglia de Matthaeis del rione di Campitelli lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *M* (2551), pp. 621-705, dà copiose notizie ma non menziona Geronimo Pietro. Similmente Iacovello Bondi non viene rammentato dallo Iacovacci nella famiglia Bonadies del rione di Ponte; cf. Iacovacci, *op. cit.*, lettera *B* (2549), pagine 403 sgg.

Nessuna notizia ho potuto rintracciare di Ianni Antonio dello Ciffo.

[6] L. Cosmatus Castellanus del rione di Trastevere fu ricevuto nella confraternita del Santo Salvatore il 1484. Nel 1491 era già morto e sepolto nella chiesa di san Benedetto de Piscinola; cf. Iacovacci, *op. cit.*, lettera *C* (2549), pp. 661-662.

[7] Intorno alle esequie di Sisto IV; cf. Burckard, *Diarium*, ediz. cit., 10-25.

[8] La porta Castello ora chiusa, corrispondeva nel Medio evo alla *posterula Sancti Angeli* delle mura Leoniane e fu poi da Pio IV ricostruita nel modo come essa è al presente; cf. Tomassetti, *Della campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, IV, 366; P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, 133-134; R. Lanciani, *Forma urbis Romae*, fasc. 5°, tav. VII.

[9] Isola Farnese, villaggio nel comune di Roma sulla biforcazione delle vie Cassia e Claudia, e sul luogo ove sorse l'antico Vejo; cf. Nibby, *Analisi*, III, 380.

[10] Cf. Pontani, p. 38; Infessura, pp. 164-165; Lettera di Guidantonio Vespucci, "Rome, die 15 augu-"sti 1484" in Burckard, *Diarium*, ediz. Thuasne append., p. 499 e Lettera dello stesso "Rome, xviii augu-"sti 1484" loc. cit., p. 502.

[11] Cf. Infessura, p. 165; Pontani, p. 39.

[12] Piccolo e antichissimo paese dell'Italia centrale posto alle falde di una montagna fra il Tevere e la Nera, distante circa quaranta chilometri da Spoleto.

[13] Comune della provincia di Perugia a sud-est di Terni, alle falde di un colle presso il lago omonimo. Si osservi in questo punto il testo evidentemente guasto.

Camigliano[1] in su e da Santa Maria Rotonda in su era spogliato; e se fusse stato romano, che ce fusse andato, se non era conosciuto per grande loro partesciano era spogliato, e così si viveva in Roma.

Le case de cardinali piene di gente armata.

Ricordo ancora come stando Roma in questi termini, le case de cardinali tutte stavano serrate e piene di gente armata, secondo la loro possibilità; e di giorno e di notte si facerono guardie e molti sbarrarono' le loro strade e così per Roma in moltissimi luoghi si pian- [c. 37 a] tavano sbarre, e nel nostro rione della Regola una sbarra feci piantare in capo della scesa che va alle mole, sotto una torricella de casa de figli Sterione, la altra sotto casa di Alessandro Santogrande, la altra a casa di miser Valerio Sabbatini, la altra a piede il campanile de Santa Maria de Monticelli[2], e perché non si dubitava che rubbassero li signori di casa Ursina, dalle dette sbarre in su verso Santo Pietro non erano sbarre, perchè il signor Paolo Orsino diceva che non ci fussero sbarre, per potere bisognando mandarce in aiuto sua gente di arme a cavallo et a piedi. E così quasi tutti li rioni di Roma stavano sbarrati, massime a Santa Maria Rotonda, verso Colonna, da la Minerba verso Santo Apostolo, dallo capo croce delli Livi[3] verso Santo Marco, dalla' Piscina[4] verso Campidoglio. Dalla fine di piazza Giudea [c. 37 b] verso Santo Pietro sempre si tenne per la Chiesa e casa Ursina, et ogni notte per lo officio che lui haveva bisognava guardare di notte le nostre sbarre e così li manescalchi nostri compagni guardavano li loro rioni[5].

Soldati de Savelli saccheggiorno una stufa.

Stando le cose in questi termini uno di noi officiali che erano a casa del vice-camerlengo, vennero certi fanti Savelleschi circa a 70 e sacchegiarono una stufa[6] dietro a casa nostra appresso il fiume, et pigliorno stagno, rame, letti et altre robbe e se le portarono; di che io et altri dello rione stavamo malcontenti; e narrato da me il caso a misser Battista cardinale delli Ursini et al signor Paolo ne hebbero doglia, dicendo che loro erano allevati in detto rione e che sempre li huomini di casa loro hebbero in grande amore detto rione e li huomini di esso; et alla fine' dopo molto ragionarmi offersero in aiuto di huomini a [c. 38 a] piede di detto rione e che sempre li huomini di casa loro hebbero in grande amore detto rione, e se bisognasse fussero huomini di arme; e così partito tornai a casa parlato con alcuni huomini et riferito tutto hebbero allegrezza assai.

Li fanti di Savelli vanno per metter sacco al rione della Regola, di che furono sconsigliati con buone parole.

L'altro dì che fu poi dopo questo detto, io di mezo giorno, riposando in letto e dormendo vestito con la spada al lato, sopragiunse uno vicino e chiamatome mi rizzai, e disse che erano venuti li detti fanti Savelleschi a mettere a sacco come havevano fatto il dì passato; dove che levato su, me inviai verso li detti fanti quali stavano con le balestre cariche, et perché io ero in giubone me assettai con buone parole ad humanirli, che non tornassero più in detto

9. piede il] *parole scritte nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro e come correzione di* Padello *espunto nel testo* — 19. che] *parola scritta nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura* - uno di noi officiali] *manca nel cod. qualche parola del testo*

[1] L'attuale piazza del Collegio Romano prima di essere ridotta allo stato presente chiamavasi *Campo di Camilliano* da un arco esistente verso la Via Piè di Marmo detto Arco di Camillo. Il campo Camilliano fu molto noto per i gabellieri che vi risiedevano; cf. P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 298. *La portica di San Pietro* (Roma, 1859), p. 267; R. LANCIANI, *op. cit.*, fasc. 2°, tav. XV.

[2] Antichissima parrocchia del rione della Regola che prende il suo nome da un monticello su cui è situata. Fu anche chiamata *Santa Maria in Arenula* dalla contrada in cui trovasi; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 404; NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, I, 439.

[3] Mi è stato impossibile determinare questa località non essendovene traccia in alcuna opera di topografia medioevale.

[4] Località detta Piscinula nel Trastevere di fronte alla chiesa di san Benedetto presso il P. Cestius; cf. R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, fasc. 8°, tav. XXVIII.

[5] Lettera di Lorenzo Lanti "Rome XVII augu-"sti 1484" in Arch. Soc. Rom. storia patria, p. 620: "La città maxime verso Capitolio, San Marco, "Pellicciaria, secondo ho veduto questa mattina si "sbarra et dicesi per tutto hoggi, ogni homo si vole "sbarrare, fare ripari e fornirsi. Li cardinali hanno "fornito le case loro come castegli di gente et arta-"glarie"; PONTANI, p. 39.

[6] Stanze riscaldate a fuoco usate in molte abitazioni in Roma ed impiegate come rimedio in diverse infermità. Alcune erano umide altre secche a seconda che venivano riscaldate col fuoco o col vapore acqueo; cf. P. ADINOLFI, *La portica di San Pietro*, p. 91 sgg. Nella Regola presso la chiesa di santa Maria in Monticelli vi era una via detta *Via della Stufa* che tuttora esiste; cf. R. LANCIANI, *op. cit.*, fasc. 7°, tav. XXI.

c. 38 b rione, che gli sarà fatto dispiacere. Et li detti fanti di continuo caminavano verso piazza Giudea da casa delli Santa Croce, usando verso di noi brutte parole et voltando sempre le balestre contro di noi, finché ci conducessemo a Santa Maria Cacchabari [1]. Di continuo li eramo dietro plano passu; quando hebbero passata detta Santa Maria noi gli stringessimo li panni e li passi, cominciando a gridare: "viva la Chiesa", et alcuni di quelli erano meco gridarono: "orso orso"; quelli di casa Santa Croce stavano proveduti per la briga, et per il sospetto gli uscirono innanzi et spogliarono alcuni di detti fanti et toltagli le arme; da circa a 20 di detta casa Santa Croce fugirono a casa Savelli, et io dietro di loro fino alle chiaviche de Giudei [2]; et perché io era disarmato, dubitando di quelli del cardinale Savello, tornai ad armarmi con c. 39 a li detti miei huomini.' E rimasero li detti 20 in piazza, et avanti che io tornassi ivi armato vennero li detti Savelleschi con grande sforzo, et pigliata la piazza cominciarono a volere rompere le botteghe della piazza e vennero sino allo stretto delle nostre botteghe, e li dalli detti 20 restati alquanto, andò la nova a Monte-Giordano agli Ursini che stavano apparecchiati; vennero circa cento fanti tutti romani che facevano de beni a casa Ursina et a casa Santa Croce bene armati, et il capo loro fu misser Giorgio Santa Croce che si trovava in Monte-Giordano, e condusse circa 29 balestrieri a cavallo; li Savelleschi che dubitavano della detta venuta, il signor Mariano Savello et il signor Antonello di continuo ritiravano c. 39 b gli huomini loro; ma non' sì presto partire potevano li detti huomini che cominciarono a giungere gli Ursini. Di che partiti li detti signori savelleschi presenti li Ursini, li balestrieri a cavallo cominciarono a tirare a quelli fanti che erano restati et alla prima affrontata scaricarono quattro balestrieri et ammazzarono quattro fanti savelleschi, e gli altri fugiti a casa de Savelli raccontorno il fatto e fortificatisi in detta casa si stettero; et così piazza Giudea sempre fu tenuta ad instanza di casa Ursina et di casa Santa Croce; delle quali cose perché seguirono alla nostra presenza ne havemo fatto memoria [3].

I Collonesi malcontenti andorno in Santa Maria Rotonda per vendicarsi della ingiuria che gli pareva havere ricevuta. c. 40 a Colonnesi assaltano la casa di Stefano Francesco parente di Santa Croce et partegiano di casa Ursina. Dubitando i Colonnesi del soccorso degli Ursini si partirono dallo assalto.

Ricordo in questo dì 23 detto come li signori Colonnesi malcontenti delle sopradette cose vennero in Santa Maria Rotonda, e per volersi vendicare della ingiuria che pareva a 'loro havere ricevuta di sopra, andorono ad assaltare la casa di Stefano Francesco [4] parente di casa Santa Croce et partigiano di casa Ursina, et li combattuto circa ad una hora et feriti della una e la altra parte, si partirono dubitando del soccorso degli Ursini contra di loro, ma furono feriti più di quelli di Stefano.

Robbamenti in diversi punti di Roma. Per robbarsi nel

Quando Roma stava in questi affanni, per molti luoghi si robbava come era sotto a Santo Savo [5], sotto Santo Gregorio al Coliseo [6], sotto a Santa Maria Maggiore, a Ter-

3. eramo] *cod.* erano — 6. *segue nel cod.* CXX *a* Orso — 9. di] *cod. corregge* di *su* che *senza diversità di scrittura e d'inchiostro.*

[1] Chiesa del rione della Regola dedicata in origine a san Biagio e poi detta *in cacaberis*, dai lavoratori dei *cacabi* o caldaie che nell'epoca di mezzo dimoravano in quella contrada e vi esercitavano il loro umile mestiere; cf. Armellini, *op. cit.*, p. 400, Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, I, 337; R. Lanciani, *op. cit.*, fasc., 8°, tav. XXI.

[2] Presso Piazza Giudea.

[3] Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "Roma, xviii "augusti 1484" in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 621: Pontani, p. 39; L'Infessura, p. 165, riferisce questa zuffa in modo diverso, in senso favorevole ai Colonna.

[4] Stefano Francesco Crescenzi; cf. Infessura, p. 169. I Crescenzi antica ed illustre famiglia nobile Romana, dimoravano nelle loro case di fianco al Pantheon ed avevano palazzi in molte altre località di Roma, in piazza Sant'Agostino, Monte Giordano ecc.; cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, 417 sgg.

[5] Santa Saba, chiesa del rione Ripa sull'Aventino; cf. Armellini, *op. cit.*, p. 589; Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, I, 688.

[6] Chiesa con monastero annesso, posta nel rione Campitelli, in quella parte del Celio detta *salita di*

mine[1], alla Auste[2], nella via di Santa Maria del Popolo. Di fuora di Roma si robbava nello Latio, per modo che molti macellari erano robbati andando per le capate, donde successe che la carne vaccina si vendeva uno bolognino la libra e cinque quatrini talvolta, che prima non si poteva vendere più di tre quatrini.

Latio a macellari, fu carestia nella carne.

Ricordo in questo dì 26 detto come li signori cardinali entrorono in conclave et furno cardinali venticinque, et fu di lunedì[3].

c. 40 b
Entrata de cardinali in Conclave.

Et die 29ª dicti mensis augusti creatus fuit pontifex cardinalis Malfettanus qui post nominationem fuit Innocentius octavus[4].

Creatio Innocentii pape octavi.

Eodem die Innocentius papa motu proprio fecit dominum Falconem de Sinibaldis thesaurarium suum et dedit ei cameras in palatio[5].

Innocentius motu proprio fecit thesaurarium et dedit ei in palatio cameras.

Die 31 dicti papa mandavit omnibus baronis quod Urbe exirent, ut pontifex Romae viveretur, quia ipsi baroni habeant cum eis diffidatos et multos malę vitae; ad quod monitum, domini de Ursinis parierunt et dominus Paulus Ursinus una cum fratre cardinali de Ursinis exierunt dicta die; domini de Columna noluerunt exire, sed de Sabellis exierunt[6].

Il papa ordina che tutti li baroni di Roma si partino ed eschino fuori della città per la poca confidenza che tra loro passa.
I Colonnesi non volsero uscire.

Qui domini de Columna non exierunt propter favorem quem habebant a domino cardinale Sancti Petri ad Vincula.

c. 41 a
I Colonnesi non uscirno di Roma per il favore del cardinale di Santo Pietro in Vincola.

Ricordo in questo dì 2 di ottobre come il signor Paolo Ursino ritornò a Roma mandato a chiamare dal papa.

Il papa fa chiamare in Roma il signor Paolo Orsino.

Ricordo in questo dì 5 di ottobre, come il papa cominciò ad inquirere quelli che in sede vacante havevano robbato e fatto robbare per Roma come di sopra[7], et in detto dì fu preso Battista di Matteo di Trastevere e Stefano Nisci di detto rione, quale essendo in quel tempo caporione prestava favore a quelli che arrobbavano, et in questo dì cominciarono molti giovani romani e forastieri ad assentarsi da Roma, quali si erano trovati a queste robbarie, tra quali fu il figlio di detto Battista chiamato Pietro Matteo.

Il Papa cominciò ad inquirere tanto quelli che in sede vacante havevano robbato, quanto quelli che ci havevano tenuto mano, tra quali alcuni se ne fugirono de Roma.
c. 41 b

---

2. che] *parola scritta nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro* — 13. parierunt] *così il cod.* — 17. dì] *segue a questa voce nel cod.* come *ma col segno di espunzione*

Scauro (clivus Scauri) ove san Gregorio Magno ebbe la sua casa paterna; cf. Armellini, *op. cit.*, p. 513; Nibby, *op. cit.*, p. 279.

[1] Il "Termino" nel Medio evo non significava una piazza aperta incontro alle Terme di Diocleziano, ma uno spazio entro le terme medesime. La corruzione di Terme in Termino, Termine avvenne negli ultimi secoli dell'età di mezzo poichè dal IX secolo al XIII e XIV, la contrada veniva detta sempre Terme di Diocleziano; cf. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, II, 263.

[2] Il *Monte dell'Austa*, era posto tra la via Leonina seu Populi (Ripetta) la strada dei Pontefici, la V. Langobarda (V. delle Colonnette) e il vicolo Soderini, nel luogo ove sorgeva il Mausoleo Divi Augusti; cf. B. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, fasc. 2°, tav. VIII.

[3] Quantunque Sigismondo dei Conti, I, 209 indichi il 27, siamo certi che il Conclave s'iniziò il 26; cf. Arch. Vatic., arm. XXXI, tomo LII, c. 69 (citato dal Tommassini), Pontani, p. 41; Infessura, p. 169; Paolo dello Mastro, p. 106. Anche riguardo al numero dei cardinali, malgrado l'affermazione del Ciaconius, *Vita et resgestae Pontificum Romanorum et S. R. E. cardinalium* (Romae MDCLXXVII), III, 89 che ne cita ventisei, siamo sicuri del numero di venticinque; cf. Burckard, *op. cit.*, I, 27 e tutte le altre fonti contemporanee; Pastor, III, 177, nota 4.

[4] Giovan Battista Cybo, vescovo di Molfetta, eletto cardinale il 7 maggio 1473 del titolo di Santa Balbina e poi di Santa Cecilia. Il 29 agosto fu eletto pontefice col nome di Innocenzo VIII.

Intorno all'elezione di Innocenzo VIII; cf. Burckard, *Diarium* (ediz. Thuasne), I, 62. Per notizie intorno a Gian Battista Cybo: cf. Viani, *Memorie della famiglia Cybo* (Pisa, 1808); Ciaconius, *op. cit.*, III, 104.

[5] Falcone de' Sinibaldi era zio della moglie del De Vascho, Letizia de' Sinibaldi. Intorno ad esso cf. Abate F. A. V., *Memorie storiche dei tesorieri pontifici*, p. xxx sgg.

[6] Cf. Pontani, p. 43.

[7] Cf. Infessura, p. 177.

Il duca di Calabria accompagnato da tutti i cardinali a palazzo.

Ricordo in questo dì 20 di ottobre, come lo illustrissimo duca de Calabria tornandosene in Napoli per la pace che era fatta della Italia, passò per Roma, et papa Innocentio li fece fare le spese per tutte le terre della Chiesa, et in Roma lo ricevé in casa sua nelle camere del camerlengo et in Camera Apostolica de palazzo, et fu accompagnato da tutti li cardinali fino in palazzo, e venne con cavalli 500 e gli altri li haveva mandati innanzi, e tali per altre vie, nel qual dì si partì da Bracciano, dove haveva ricevuto infinito honore dal signor Virginio Orsino[1].

c. 42 a

Festa fatta da copisti in Santo Lorenzo in Damaso.

Ricordo in questo dì 23 di decembre 1484 come la santità del papa Innocentio publicò una bolla, dove si estingueva uno officio di notarii novi fatti da papa Sisto passato, li quali notarii altrimente si chiamavano li stradioti, di che fu fatta grandissima festa di tutti cortegiani, e massime da copisti, li quali fecero nella piazza di Santo Lorenzo in Damaso due grandissimi fuochi e quando ardevano si gridava: “Innocentio, Innocentio papa viva viva„; et a suoni di trombe e piffare e di bombarde per due o tre hore di continuo si faceva festa[2].

Obbedientia al papa.

Ricordo in tutto questo dì 29 di decembre 1484 come papa Innocentio hebbe dopo la sua creatione dal detto dì l'obedientia da tutte le terre soggette alla Chiesa, e da Mantuani e Senesi, Fiorentini et dalla maestà del re Ferdinando re di Napoli.

Ambasciatori francesi che venivano a Roma.

Et in questo medesimo dì si sentiva in Roma come di Francia venivano IX ambasciatori con cavalli ducento ottanta, de quali si farà memoria l'arrivo loro.

c. 42 b

Innocentio fratello del cardinal di Santo Pietro in Vincola prefetto di Roma e capitano della Chiesa.

Ricordo in questo dì 25 di decembre come il signor Giovannetto fratello del cardinal di Santo Pietro in Vincola e prefetto di Roma e capitano della Chiesa[3]; et in questo medesimo giorno poi alla messa in Santo Pietro consecrati li stendardi, furono quelli consignati a detto signore e datoli il bastone con grande trionfo, e fu fatto il convito a tutti li ambasciatori e signori che si trovavano in Roma dal detto prefetto e capitano in Santi Apostoli a questo tempo casa del signor cardinale[4], col quale prefetto si trovorono tutti li signori di casa Colonna e della casa di Sermoneta, e si trovò Giacomo Conti; et di casa Ursina non vi si trovò alcuno, et di questo ne fu discorso molto.

c. 43 a

Morte di tre cardinali.

Ricordo in questo tempo come dalla creatione di papa Innocentio per tutto li quattro di gennaro morsero tre cardinali li quali si chiamavano il cardinale de Matiscone[5], il cardinale di Milano[6] e il cardinale de Girona[7]: il primo era borgognone, il secondo da Forlì e lo terzo spagnolo.

Canonizatione di un santo tedesco.

Ricordo in questo dì come il papa canonizò uno santo todesco delle parti di Austria di nobil sangue di casata ducale, e fu canonizato in Santo Pietro, e chiamosse santo Leopoldo il quale fu fatto canonizare dallo imperatore a sue spese[8].

---

9. *cod. ripete* una bolla, dove si estingueva. *La frase fu espunta dal solito annotatore che usò la matita rossa* — 22. *cod.* datole — 31. In questo dì] *così il cod. senza lacuna e giunta esplicativa*

[1] SIGISMONDO DEI CONTI, I, 215; PONTANI, p. 43; BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thuasne, I, 111; LEOSTELLO IOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria*, 1484-1491 nei *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie Napoletane* per cura di G. Filangeri (Napoli, 1883), vol. I, p. 43 sgg.

[2] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, p. 177. L'ufficio degli *stradioti* era stato istituito da Sisto IV; IBID., p. 156.

[3] Giovanni della Rovere fratello del cardinale Giuliano e padre di Francesco Maria il quale divenne poi Duca d'Urbino. Dopo la morte del padre Leonardo fu creato prefetto di Roma dallo zio Sisto IV e nel decembre 1484 fu messo alla testa delle milizie pontificie; cf. INFESSURA, p. 177; PONTANI, p. 45; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 217; BURCKARD, I, 124. Innocenzo VIII aveva proposto in un concistoro tenuto il 26 novembre la nomina di Giovanni della Rovere e tutti i cardinali avevano dato il loro assenso; cf. Lettera di Ascanio Sforza (Arch. di Stato di Milano) citata dal PASTOR, III, 185, nota 1.

[4] Il palazzo del cardinale Giuliano della Rovere sorgeva sulla piazza dei Santi Apostoli ed era detto “Del Vaso„; cf. P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 14.

[5] Filiberto Hugonet vescovo di Macon morì l'11 settembre 1484; cf. CARDELLA, III, 191; EUBEL, II, 18.

[6] Stefano Nardini, vescovo di Milano eletto cardinale il 7 maggio 1473 del titolo di Sant'Adriano poi di Santa Maria in Trastevere. Morì il 22 ottobre 1484; cf. CARDELLA, III, 183; EUBEL, II, 17.

[7] Giovanni Moles de Margarita vescovo di Girona, oratore del re di Castiglia. Morì il 21 novembre 1484; cf. CARDELLA, III, 224; EUBEL, II, 20.

[8] Leopoldo III: detto “il Pio„ del margraviato

Entrata degli 8 ambasciatori francesi.

Ricordo in questo dì 9 di febraro come in detto giorno entrò la ambasciaria del re di Francia [1], e furono otto ambasciatori et entrorono per la porta del borgo [2], sotto palazzo del papa, perché vennero da Monte Mario, et entrorno ' con grandissimo trionfo nella casa di campo di Fiore delli signori di casa Ursina e furono circa 100 cavalli. *c. 43 b*

Il papa regala gli ambasciatori francesi.

Il giorno seguente poi il papa gli mandò uno presente bellissimo.

Paolo secondo levò alcune terre a diversissimi romani.

È da sapersi come la buona memoria di Paolo secondo, antecessore di Sisto quarto e di Innocentio ottavo, tolse ad alcuni signori al tempo che lui era vivo certe terre, li quali signori sono questi: al signor Diofebo figliolo del conte di Aversa di casa Anguillara tolse tutto lo stato suo [3], alli signori di casa Ursina tolse Gallese e Crocchiano [4], alli signori di casa Savelli tolse Rignano [5], et ad alcuni altri signorotti a chi tolse una terra et a chi due, come fu a quelli de Sammuci, ai quali tolse Sarracinescho [6], et a quello della Tolfa tolse la Tolfa [7] et le Lumiere [8], benché gli costasse caro.

c. 44 a

Alcuni signori i quali furono privati da Paolo secondo di loro terre ritornorno dopo la morte di Sisto 4°.

Crocchiano arreso al Papa senza contese

Donde saputa la morte di papa Sisto alcuni signori che si trovavano vivi, si ingegnorno rientrare in loro case, come fece il detto Diofebo et il signor Giovanni Savello de Rignano [9], li signori di Gallese e di Crocchiano et il signor Dolce nipote del detto Diofebo, li quali repigliate alcune loro terre stettero in case loro finché papa Innocentio ottavo rivolse le dette terre repigliate, e primo comandò a certi signori di casa Ursina che rendessero Crocchiano, e per mezo del signor Virginio e del signor Paolo senza contesa fu arreso detto Crocchiano.

Diofebo reso al papa quello che haveva preso.

Ricordo come papa Innocentio mandò per detto Diofebo; venne et rese tutto quello che haveva pigliato, et il papa gli promese dargli la provisione [10].

---

d'Austria morto il 15 novembre 1136; cf. *Bullarium Romanum*, V, 299-303; H. Pez, *Historia Sancti Leopoldi* (Vienna, 1474), p. 125 sgg.; Pontani, p. 45; Burckard, *Diarium* (ediz. Thuasne), I, 129-130-131; O. Rinaldi, *Annales Eccles. ab an. MCXCVIII* etc. a cura di G. D. Mansi (Lucae, MDCCLIV), tomo XXX, p. 110 sgg., note 54-61.

[1] Cf. Burckard, *Diarium* (ediz. Thuasne), I, 138-139 ove sono indicati anche i nomi e le qualità degli ambasciatori.

[2] La Pertusa, una delle porte della città Leonina, che aprivasi nella cinta delle mura di Borgo alquanto lungi e dietro la Basilica vaticana; cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, 145; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, fasc. 5°, tav. XII.

[3] Il ramo principale dei baroni dell'Anguillara, al quale appartengono Averso e Deifobo, si estinse sotto il Pontificato di Sisto V; cf. G. B. di Crollalanza, *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane* (Pisa, 1886), I, 47. Il pontefice Paolo II, volendo vendicarsi degli Anguillara per l'occupazione violenta di Caprarola e per " alia indigna facinora " li scomunicò e ordinò al cardinale Forteguerri in qualità di legato apostolico di fare una spedizione contro di loro. La spedizione riuscì pienamente e gli Anguillara furono privati di tutte le loro terre e castelli, cioè Capranica, Vetralla, Ronciglione, Caprarola, Monterano, Viano; cf. Infessura, p. 69; Niccolò della Tuccia, *Cronaca di Viterbo* (ediz. Ciampi), p. 270; Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XIX. Sugli Anguillara cf. lo studio di Sora Vittorina, *I conti di Anguillara dalla loro origine al 1465*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XXIX (1906), p. 397 e XXX (1907), p. 53.

[4] Cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXI, Gallese e Corchiano sono due piccoli comuni nella provincia di Roma, circondario di Viterbo.

[5] Cf. Litta, *Famiglia Savelli*, ramo de' Signori di Rignano tav. X. Rignano Flaminio è una grossa terra della regione Collinese di 968 abitanti presso il Soratte a 26 miglia da Roma nella Via Flaminia; cf. G. Tomassetti, *op. cit.*, VIII, 396.

[6] Saracinesco (Rocca Sarraceniscum) villaggio di pochi abitanti posto ne' dintorni di Tivoli a circa 30 miglia da Roma. Il suo nome ricorda le fiere scorrerie dei Saraceni che nell'876 devastarono questa valle; cf. Nibby, *Analisi*, III, 61.

[7] Borgo dell'Italia centrale presso Civitavecchia, sorge sopra i monti omonimi eretto su un poggio dirupato ai cui piedi scorre il Mignone. Fu detto anticamente *Foro di Claudio* o *Foro dei nove villaggi*; cf. Marmocchi, *Dizionario di Geografia Universale* (Torino, 1854), II, 1947. Quando nel suo territorio furono scoperte le miniere di allume, la Tolfa era feudo dei Frangipani e sorsero gravi contese tra essi e Paolo II, il quale mosse le armi contro di loro. Questi aiutati dagli Orsini riuscirono a respingere gli assalitori, sicchè fu forza al papa venire ad un accordo e acquistarla per 17000 scudi d'oro.

[8] Allumiere, grosso borgo presso Civitavecchia, celebre per le ricche cave di allume che possiede e da cui prese il nome; cf. Marmocchi, *op. cit.*, I, 333. Le cave di allume furono ivi scoperte sotto Pio II, da Padovano Giovanni de Castro, figlio del celebre giureconsulto.

[9] Figlio di Pandolfo del ramo dei Signori di Rignano. Alla morte di Sisto IV, ebbe dal Conclave la custodia di Rignano già confiscato ai fratelli, ma egli lo ritenne come cosa propria; cf. Litta, *Famiglia Savelli*, tav. XI.

[10] Cf. Sigismondo dei Conti, I, v, 214. " Sed Deiphobus promissis pontificis flexus, annua stipe pro-

c. 44 b
Il nipote del signor Diofebo non volse rendere Giove al papa.

Mandò anche il detto papa il medesimo signor Diofebo dal suo nipote che rendesse Giove[1], terra del predetto nipote, e non la volse rendere.

Il signor Giovanni Savello non volse rendere al papa Rignano perché haveva un fratello al servizio de Venetiani.

Genti del papa mandati per le terre per dove haveva da passare il fratello del signor Savelli.

E più, mandò a Rignano dal predetto Savello che rendesse detta terra, e non la volse rendere[2] perché il detto signore haveva uno fratello con li Venetiani, dal quale sperava aiuto; il qual fratello si diceva che veniva dalla parte de Venetiani con alcune genti per soccorrere il fratello, se fusse di bisogno. Il che inteso papa Innocentio mandò per le sue terre, donde dovevano passare dette genti, assai fanti et cavalli, che ovviassero alla venuta di detto fratello e che così fu fatto.

c. 45 a
Malattia di papa Innocentio.

Ricordo come nel dì 15 di marzo 1485 il papa Innocentio si infermò de colica e stette assai male che per Roma si diceva che doveva morire, sì per li giuditii fatti di lui e sì per la eclipsi futura che doveva essere a dì 16 di marzo sodetto, e sì per la sua infermità, di che il popolo stava assai sospeso e dubbioso[3].

Poca ventura degli Ursini apparentare con papa Innocentio.

È da sapersi che poco dopo la creatione del papa Innocentio ottavo li signori di casa Ursina hebbero poca gratia apparentare con detto papa e non che il papa la odiasse per fallimento né per male loro, ma per compiacere al cardinale di Santo Pietro ad Vincula, nepote fu di papa Sisto morto, il quale poteva assai col detto papa, perché era suo sviscerato amico, benché in secreto si tenesse per fermo che il papa amasse detti signori.

c. 45 b

A dì 15 di marzo 1485.

Il signor Paolo Ursino prese tre ponti.

Fu sentito in Roma come il signor Paolo Ursino che stava in un castello suo chiamato la Mentana, haveva presi tre ponti cioè ponte la Mentana, ponte Salaro e ponte Mollo[4], e così mise in questa forma in detti ponti alcuni huomini de suoi con li quali stavano li officiali che prima li tenevano, non molestandoli né facendoci villania, ma più presto li accarezzavano, e sempre li detti officiali riscotevano li passi a some che passavano, e li homini del detto signore non si impacciavano in loro affari circa passi, e mai dalli huomini del detto signore si chiamava se non "viva la Chiesa e lo papa" e dicevano: "questo faremo solo per lo stato de Santa Chiesa e per poterli dare aiuto possibile, e che il papa morisse da chi li volesse nocere così stando".

c. 46 a

A dì 16 di marzo 1485.

Eclipsi.

Ricordo in questo dì detto come fu la eclipsi del sole[5].

---

6. Il che inteso] *con queste parole comincia nel cod. il capoverso* — 9. *cod. corregge* 1485 *su* 1484 *senza diversità di scrittura e d'inchiostro* — 26. e che] *così il cod. con lezione errata; la lezione vera sarebbe una frase del genere* ove che

"missa, oppiduloque in extremis Volscis donatus, Ron- "cilione excessit". Deifobo fu compensato della sua subordinazione, perchè gli fu concessa dal papa il vicariato perpetuo "castri Turricis" nella Diocesi di Veroli con la pensione annua di 1200 ducati d'oro e con l'obbligo di dare alla camera apostolica ogni anno una libbra di cera bianca; cf. ARCH. VATIC., arm. XXXV, tomo XXXVIII; cf. *Intr. et Exitus*, n. 504, c. 149 *b*.

[1] Comune della provincia di Perugia, circondario di Terni, antico castello con doppia cinta di mura presso la riva sinistra del Tevere.

[2] Cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. XI; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 214-215.

[3] Cf. BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thuasne, I, 142; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 218; INFESSURA, p. 178; PONTANI, pp. 45-46.

[4] Cf. INFESSURA, p. 178, PONTANI, p. 39. Il ponte Salaro traversa l'Aniene a circa due miglia dalla porta Salara, e più volte distrutto e ricostruito, conserva oggi molto poco dell'antica struttura. Il ponte Nomentano anche esso più volte restaurato, sormontato da una torre, traversa l'Aniene a circa due miglia e mezzo dalla Porta Pia presso il *mons. sacer*. Il ponte Molle traversa il Tevere ed è stato costruito sulle rovine dell'antico *Pons Milvius*, fondato dal censore M. Emilio Scauro nel 109 a. C. L'ultimo restauro ebbe luogo nel 1805; cf. TOMASSETTI, *Della campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XII, 45-47; NIBBY-PORENA, *Guida di Roma e suoi dintorni* (Roma, 1891, pp. 194, 454, 215, 370, 198).

[5] Cf. PONTANI, p. 46. La congiunzione vera luna sole, ebbe luogo a 3^h 13^m pom. L'eclissi totale prin-

Preparamento della armata del Turco.

Ricordo come in Roma si diceva che il Grande Turco haveva fatta una grandissima armata in tre o in quattro luoghi del suo stato, e che voleva venire contra christiani, e stimavasi che fussero in numero di $\frac{m}{50}$.

Scandalo di alcuni frati di San Francesco.

Ricordo in questo dì 19 di marzo come furono pigliati due frati dello ordine di Santo Francesco, quali confessorono che erano circa al numero de 20, quali servavano questa vita: andavano scalsi e tapini per lo amore di Dio, con vista assai humile da fare bene, et in loro case si batteva moneta falsa, e quanti frati erano tante puttane.

Il cardinale di San Pietro in Vincola per timore degli Ursini portò la sua robba da Santi Apostoli in Castello.

Ricordo in detto dì come per la presa de ponti per li Signori di casa Ursina il cardinale di San Pietro in Vincola sgombrò in casa sua che era Santi Apostoli[1], e per la infermità del papa portò la sua robba in Castel Santo Angelo.

c. 47b

Si diede fuoco alla polvere in Castel Santo Angelo e morsero alcuni.

Ricordo in detto dì come per comandamento del castellano di Castel Santo Angelo nel fare acconciare uno ferro nella casa dove stava la polvere, et toccandosi uno ferro con lo altro ne uscì fuoco, et si appicciò detta polvere con grandissimo impeto et ambrugioronsi tre huomini subito et altri stettero in grandissimo pericolo di morte et rimasero storciati; di che fu grande ammiratione in Roma.

Il cardinale di San Pietro in vincola inimico capitale di casa Ursina.

Si deve sapere che il cardinale di Santo Pietro, nepote di papa Sisto, era inimico capitale di casa Ursina, perché il signor Virginio Ursino diede aiuto al conte Gerolamo di Imola, a dispetto del detto cardinale che era sviscerato amico di papa Innocentio ottavo, col quale favore gli Ursini erano necessitati di stare fuora di Roma e li Colonnesi drento col favore di detto cardinale, il quale era lui papa[2], per la grande amicitia che passava con papa Innocentio, benché gli Ursini fussero favoriti dal signor Francesco' figliolo del detto papa[3] il quale li amava infinitamente. c. 48a

Casa Colonna povera per le guerre sofferte.

È anco da sapersi, come li signori di casa Colonna erano per le guerre sofferte molto poveri, e se non fusse il favore del sodetto cardinale, e si crede che non potriano vivere come mostravano, perché per li loro paesi si arrobbava chi passava et in Roma loro casa era un ridotto de latroncelli, e per il paese di Treio et per la parte de Monti[4] quando era sonata meza hora di notte si rubbava senza remissione.

Cere havutasi intentione che si havesse da pigliare per tradimento e non riuscì.

Ricordo come stando così le cose il cardinal di Santo Pietro in Vincola, il quale si consegliava col cardinale Savello et Colonna inimici di casa Ursina per havere meglio il modo di potere nocere a casa Ursina, si sforzaro ad havere qualche terra nelle parti della Trasteverina et per tradimento cercarono havere una terra chiamata Cere[5] raccommandata da casa Ursina' e credosi haverla non riuscì lo tratto, dalla quale si partirono con grande vergogna.

c. 48b

---

8. per li Signori di casa Ursina] *cod. omette* per — 32. credosi] *così il cod.; per* credendosi?

cipiò nel Pacifico, poscia il cono ombroso della luna attraversò l'estremità settentrionale dell'America meridionale, l'Atlantico, la Spagna, l'alto Tirreno, l'Emilia l'alto Adriatico e abbandonò la terra al nord del mar Nero. L'eclissi fu totale a mezzodì vero locale in un punto dell'Atlantico. Devo queste notizie alla gentilezza del prof. Elia Millosevich, direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano; cf. TH. OPPOLZER, *Canon der Finsternisse* (Wien, 1887).

[1] Cf. p. 518, nota 4.

[2] PASTOR, III, 184. "Bei diesem Charaktereigen- "schaften kann es nicht uberraschen, dass Giuliano "della Rovere, dem Cibo die Cardinals-wie Papst-würde "verdankte, einen ganz übermächtigen Einfluss erlan- "gte"; cf. *Dispaccio di B. Arlotti*, alla Duchessa di Ferrara (Arch. di Stato di Modena) ivi citato n. 4 e *Lettera di Guidantonio Vespucci* pubblicato da Thuasne in BURCHARD, *Diarium*, p. 517; INFESSURA, p. 173.

[3] Innocenzo VIII ebbe due figli naturali prima del sacerdozio, Franceschetto e Teodorina; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, II, 33; BURCHARD, I, 321; CAMILLO PORZIO, *La congiura dei baroni del regno di Napoli contra il re Ferdinando I* (Firenze, G. C. Sansoni, 1884, p. 43.

Quanto al numero maggiore e fantastico di figli ad esso attribuiti (fin 7 e 16); cf. CREIGHTON, *op. cit.*, III, 120; PASTOR, III, 183, nota 1.

[4] Rioni di Roma: Trevi e Monti.

[5] Ceri, terra baronale di pochi abitanti ove forse nei tempi antichi fu uno dei paghi dipendenti da *Caere*. Fin dal 1346 apparteneva alla famiglia de' Normanni, ma sul principio del secolo XV venne in potere degli Orsini, i quali verso l'anno 1470 vi edificarono una nuova rocca; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 351.

Et non contenti alle predette cose, sperando col favore di Santo Pietro in Vincola cer-
Cerveteri. carono di pigliare per tradimento una terra chiamata Cerveteri [1] la quale era della Camera Apostolica, idest del papa, e che sentito il signor Virginio Ursino da suoi amici di Roma, avvisati li massari di detta terra e lui cavalcato con ducento cavalli e quattrocento fanti bene provisionati, si mise in aguato vicino a detta terra; e di ciò avvisati li huomini di detta terra stettero in aguato due dì et una notte, aspettando li detti che speravano acquistare detta terra,
Costantino figliolo di Scandarbecho. li quali si diceva che erano questi: Antonello Savello e Giovanni Savello e il signor Costantino figlio di Scandarbecho [2] de Albania con cavalli et fanti che erano in numero di 300
c. 48 a persone;' et come a Dio piacque questi non finirno di arrivare a detta terra, overo per altro sospetto overo per il detto signor Virginio che stava di continuo attento a queste cose che lui governava; si stimava che lui [3] medesimo fusse sciente di queste sopradette cose perché era inimicissimo di casa Ursina et governava per consiglio del cardinale Savello e Colonna.

Ricordo come in questo dì 10 di aprile entrò in Roma misser Bentivoglio di Bologna [4] con
Venuta del Bentivogli a Roma. cavalli 150 tutti vestiti de panno fratesco fino e seta di simile colore, il quale si diceva fusse venuto per devotione a Roma, perché haveva havuta grande infermità, lo quale fu ricevuto in casa del cardinale di Santo Pietro in Vincola quale era vescovo di Bologna.

Latrocinio nello Latio. Ricordo come molti stazzi de pecorari e bufolari de cittadini si robbavano nello Latio,
c. 48 b et una parte degli huomini tenevano che li Colonnesi li robbassero' e la altra parte teneva
Civita-Navina. che certi soldati stavano a Civita-Nevina [5], terra del signor Gerolamo Tuttavilla, fusero quelli che arrobbassero.

Corpo sepolto da mille anni e più. Ricordo in questo dì 19 di aprile come in Roma venne nova che in uno casale di Santa Maria-Nova posto nello Latio [6], presso overo di qua de Casale Rotondo [7], era trovato uno corpo sepolto di più di mille anni.

Rissa tra due fratelli cogini. Ricordo in questo dì 19 di aprile come due fratelli consobrini nella isola fra li due ponti [8]

---

12. *cod. corregge senza diversità di scrittura* governava *su* governasse — 23. *nell'altro margine laterale del cod. si legge d'altra mano:* era un corpo di donna. Vedi l'Infessura negli annali

[1] Comune della provincia di Roma circondario di Civitavecchia a poca distanza dal lago di Bracciano. Ora è un piccolo borgo sorto sulle ruine dell'antica città etrusca di Caere o Agylla; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 335 sgg.; MORMOCCHI, *op. cit.*, p. 1460.

[2] Costantino Scanderbeg era il secondogenito di Giovanni, l'unico figlio maschio del grande Giorgio Castriota; cf. nota 3, p. 497. Egli fu poi dal pontefice Alessandro VI nominato vescovo di Isernia il 1498 e morì nel 1500; cf. GAMS, *op. cit.*, p. 886; FERDINANDO UGHELLI, *Italia Sacra*, Venetiis, MDCCXX, vol. VI, p. 402.

[3] Osserva il testo evidentemente guasto. Manca certo qualche passo, chè altrimenti non si compenderebbe a chi si riferisca quel "lui".

[4] Giovanni Bentivoglio signore di Bologna, nato nel 1443 e morto nel 1509(?); cf. LITTA, *Famiglia Bentivoglio*, tav. V, PONTANI, p. 47.

[5] Civita Lavinia, comune nella provincia e circondario di Roma presso Genzano. Esso sorge sul luogo dell'antico *Lanuvium* che nei tempi della decadenza fu detto *Civitas Lanivina* e nel Medio evo *Civitas Lavina* e per corruzione *Civita Nevina Civita Innivina;* cf. NIBBY, *Analisi*, II, 166.

[6] La tenuta di santa Maria Nuova appartenente ai padri Olivetani, occupa i margini della via Appia dal quinto al settimo miglio; cf. TOMASSETTI, *Della campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, II, 144.

[7] Tenimento posto sulla via Appia distante sei miglia e mezzo dall'antica porta Capena, sei dall'attuale porta San Sebastiano, che prende il nome da un magnifico monumento rotondo sul quale è costruito il casale. Esso è esternamente circondato da massi quadrilateri di peperino come quello di Cecilia Metella, ed è ignoto il personaggio cui servì di sepolcro. Come il monumento di Cecilia Metella, fu fortificato nei tempi bassi, probabilmente dai Savelli signori di Albano; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 404.

[8] L'Isola di san Bartolomeo sul Tevere è riunita con la città per mezzo di due ponti. Il primo fu per lungo tempo detto *de' Giudei* dalle abitazioni di costoro che al tempo di Cencio il Camarlengo stavano qui presso, avendovi la loro scuola detta de' *Quattro Capi*. Dal Medio evo fino ad oggi è stato chiamato *Ponte Quattro Capi o Capora* per le due erme di Giano Quadrifronte, una delle quali giaceva in terra presso la chiesetta di san Gregorio e l'altra sulla piazzetta di san Bartolomeo e che poi furono poste sul ponte. Il secondo ponte che congiunge l'isola col Trastevere è l'antico *Pons Cestius*, restaurato, come si legge in una iscrizione, dagli imperatori Valentiniano, Valente e

vennero a contesa tra loro, e favoriva uno in suo ragionamento casa Ursina e lo altro casa Colonna; vennero con tanto impeto che tutti e due si ferirono, et uno fu il figlio di Mariano di Angelo, quale era Ursino et lo altro fu uno chiamato Renzo Francesco, fratelli come sopra, di che in Roma ne era grande meraviglia, non essendovi mai succeduto uno caso simile.

c. 49 a
Il corpo che fu trovato sepolto, i Conservatori lo fecero venire a Roma.

Ricordo in questo dì come il corpo sepolto trovato come di sopra, fu portato a Roma, per il che i Conservatori mandarono una cassa fatta studiose per il detto corpo, e mandati huomini di ciò curiosi lo portarono in Roma e fu posto in palazzo de Conservatori dove fu grandissima festività del popolo e cortegiani in andar a vederlo; il quale corpo era coperto tutto di una colla e molti dicevano che detta colla fusse mirra, e certi altri licori che le api con grande volontà ve andavano, e così detto corpo era pieno dentro et haveva li capelli negri, longhi e folti, et haveva le ciglia pelose e li occhi e naso et orecchie immaculate, e le unghie delle mani e de piedi appena si conoscevano, e se era huomo overo donna; ma era donna. Il quale corpo si stima di statura più presto grande che piccola et haveva' una berrettina *c. 49 b* di zenzile con certo lavoro di oro tratto assai bello; haveva tutti li denti et bianchi, e la lingua; la carne quando si scopriva era più presto bianca che negra, ma quando era spogliata da detta colla era poi annegrita, però essendo stato uno spatio di una hora; con grande sollecitudine si cercava il luogo dove fu trovato per potere trovare qualche epitafio o scrittura per potere sapere chi si fusse, benché per stima di ogni persona si presumea di grande dignità perché la spesa di tale liquore haveva in corpo e di detta colla e del munimento, cioè pilo, dove stava tutto incollato da detta colla, si stimava di grande valuta [1].

Un eremita viene a Roma a cavallo in uno giovengo.

Ricordo come in questo dì 26 di aprile venne a Roma uno eremita dello ordine di Santo Francesco il quale andava a cavallo in uno giovenco con sella e briglia e portava una imagine avanti al petto' con la figura del crucifisso, lo quale benché non fusse grande cosa a vedere, ma *c. 50 a* dava grande ammiratione, perché pochi giorni avanti era stato trovato il sopradetto corpo, che fussero quasi due portenti, e massime per la poca giustitia che si amministrava in Roma [2].

Un frate dello ordine di san Francesco di età di 8 anni predicava.

Ricordo in questo sopradetto dì 26 come venne in Roma un predicatore dello ordine di san Francesco, quale stava in Santo Apostolo et era in età di otto anni fino in dieci, il quale predicando havea grande gente, et predicava assai acconciamente per lo tempo che haveva [3], in modo che, stando li popoli sollevati et ammirati dalle sopradette cose, anche questa dava loro maggiore ammiratione; li huomini da bene stimavano queste cose, ma non con tanta vehemenza come il volgo.

c. 50 b
Fu preso Frascati e patrone di esso e condotto a Marino.

Ricordo in questo dì 22 di giugno come la notte seguente li signori di casa Colonna e del signor Antonello Savello e li fratelli andarono a Frascati, terra del signor Gerolamo figlio del cardinale di Roana [4] parente di casa Ursina et raccomandato, e rotta la tregua che havevano, piglierno detta terra e detto signore e robbarono, il quale si era arreso a salvamento la persona e la robba, e così preso lo condussero a Marino, del che fu una grande ammiratione in Roma, perché si stima essere causa di grande male [5].

---

13. *comincia nel cod. con* Il quale corpo *un capoverso* — 16. colla] *cod.* collo — 33. *il cod. ha d'altra mano nel margine:* Frascati

Graziano. L'antica denominazione che ancora conserva è quella di *Ponte di san Bartolomeo;* cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo,* I, 21-24; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae,* fasc. 8°, tav. XXVIII.

[1] Cf. Pontani, p. 47; Infessura, pp. 178-179; Sigismondo dei Conti, II, 44-45; Francesco Matarazzo, *Cronica della Città di Perugia dal 1492 al 1503* pubblicata per cura di *Ariodante Fabretti* in Arch. Stor. Ital., tomo XVI, parte II (Firenze, 1851), II, 180. Intorno al ritrovamento di questo corpo di fanciulla ricordato da tutti i diaristi sincroni; cf. H. Thode, *Die römische Leiche vom Iahre 1485* nelle *Mittheilungen des Instituts für oesterrechische Geschichte,* IV, 41 sgg.; *ibid.,* p. 433 sgg.; l'eccellente monografia di Chr. Hülsen, *Die Auffindung der römischen Leiche vom Iahre 1485 nelle Mittheilungen d. österr. Instituts,* IV, 433-449; H. Grimm, *Iahrbuch der preussischen Kunstsammlungen,* IV, 104-108.

[2] Cf. Pontani, p. 47.

[3] Cf. Pontani, p. 47.

[4] Girolamo d'Estouteville figlio del cardinale Guglielmo d'Estouteville.

[5] Cf. Pontani, p. 48; Infessura, p. 180.

Item, il giorno seguente li sopradetti signori si posero in arme e menarono legato il detto signor Gerolamo con loro.

Il cardinale di Roana comprò tre luoghi da signori Colonnesi. *c. 51 a*

È da sapersi che il cardinale di Roana comprò da li signori Colonnesi tre terre libere, cioè Nemo, Genzano e Civita-Lavinia [1]; et Frascati [2] lo haveva comprato da papa Sisto, et papa Innocentio li confermò, e dopo la morte di detto cardinale di Roana, lo figlio,' cioè il signor Gerolamo pigliò per moglie una sorella del signor Virginio Ursino bastarda [3].

Nemo.

Item, sappiate che li signori sopradetti messi in arme cavalcarono et andarono a Nemo, terra del detto signor Gerolamo, e presentato loro signore volevano la terra, e perché nella detta terra stava la moglie del detto signor Gerolamo e lo figlio [4], li vassalli e la moglie non volsero rendere la terra, e per tal causa fu necessario di venire alle arme e data la prima battaglia e non potevano fare loro voglia, pararono il signor Gerolamo alle frezze e sassi che venivano dalla terra gettati a loro; vedendo questo la signora e li vassalli cominciarono a temere della vita del loro signore, del che si renderono a patti salvo le persone e la robba, e così hebbero Nemo; ma quando la madonna se volle' non gli servarono gli patti, perché gli tolsero la robba e tennero lei restretta che non poté partirsi [5].

c. 51 b

Civita-Lavinia assediata.

Item, sappiate che fatto questo, andarono ad assediare Civita-Lavinia e con loro si congiunse il signor Cola de Sermoneta, et accampata la detta terra intorno, si stimava che fussero elmetti cento e tanti fanti, cioè che, omnibus computatis, fussero duemila e cinquecento persone et appresso a tremila, et così stavano accampati [6].

---

1. seguente] *cod.* seguenti — 3. *cod. corregge senza diversità di scrittura e d'inchiostro* comprò *su* comprare *e* da li *su* da — 4. cioè] *cod.* ciò — 11. *cod. corregge senza variazione di scrittura e d'inchiostro* alle frezze *su* le feza — 12. questo] *cod.* questi — 13. salvo] *cod. corregge* salvo *su* salva — 14. se volle] *manca nel cod. qualche parola, per es.* rendere — 18. *segue* persona *a* duemila *ma col segno di espunzione*

[1] Sigismondo dei Conti, I, 218-219. "Superioribus annis Oddo Prothonotarius, eiusque fratres, quorum supra meminimus, Comitatus Albae et Tagliacotii a Rege empturi, Lavinium paternum oppidum Guillelmo de Stotevilla Cardinali Rothomagensi, homini pecuniosissimo venundederunt; Ioannes quoque cardinalis Columnensis et Prosper eius Germanus Nemus et Genzanum oppida ei oppignorarunt". Nemi e Genzano acquistati dai Colonna (Antonio, principe di Salerno Prospero e Odoardo conte di Celano) nel 1428, furono nel 1479 venduti dal Protonotario Giovanni al cardinale Guglielmo Estouteville per ducati 13 300 con patto di retrovendita, contratto che l'anno seguente fu ratificato da Prospero e Marcantonio Colonna e da Imperiale rispettiva madre e ava. Nell'archivio Sforza mancano gli strumenti di questa vendita ad Estouteville, consta però che essi furono rogati per gli atti del notaio Camillo Benimbene del quale si hanno notizie nel Marini, *Archiatri Pontifici* (Roma, MDCCLXXXIV), II, 349. Il cardinale Estouteville dal suo vescovato di Rouen nel 1481, al 10 di agosto fece donazione dei due suddetti castelli a Girolamo e Agostino Estouteville (Tuttavilla) suoi figliuoli naturali avuti da Girolama Tosti romana, e nel 1483, 14 gennaio, costituì i cardinali di Porto, Rodrico Borgia, e di Novara, Giovanni Arcimboldi suoi procuratori per prendere possesso tanto di Genzano e Nemi, quanto di Frascati e Civita Lavinia donati ai suoi figli naturali, che per nobilitare aveva fatto adottare da Roberto suo fratello; cf. Ratti, *Storia di Genzano* (Roma, MDCCXCVII), pp. 30-32; Nibby, *Analisi*, II, 110, 394.

Quanto alle ricchezze del cardinale Estouteville e alle sue opere benefiche, specialmente la ricostruzione e i restauri di chiese di Roma; cf. Barbier de Montault, *Le cardinal d'Estouteville bienfaiteur des églises de Rome* (Angers, 1859); P. Adinolfi, *La torre de' Sanguigni e Santo Apollinare* (Roma, 1863), pp. 103-104.

[2] Sigismondo dei Conti, loc. cit.: "Frascati, (nam et id oppidum a Sixto Rothomagensis emit).... ".

Sisto IV nel 1478 avendo bisogno di danari per soccorrere il popolo romano angustiato dalla carestia dell'anno precedente, prese a mutuo dal card. d'Estouteville 25 000 fiorini d'oro, e gli concesse come corrispettivo i castelli di Frascati Soriano ed altri con parecchie tenute nell'agro Romano; cf. Archivio Colonna, XXII, 154 citato dal Tomassetti, *Della Campagna Romana*, loc. cit., IX, 117. L'antica rocca di Frascati, oggi palazzo vescovile, presso la chiesa di san Rocco, si deve forse nella massima parte al card. d'Estouteville il quale certo fece la fontana lì presso come si legge dell'iscrizione postavi nel 1480:

NIMPHAR. HEC DOMUS
IUSSU R. D. C. ESTOUTE
VILLA CAR ROTHOMAGEN
DULCES EIUS AQUAS EMER
SIT A D. MCCCCLXXX

Cf. Nibby, *Analisi*, III, 341.

[3] Ippolita Orsini, figlia naturale di Napoleone che andò in moglie a Girolamo Estouteville (Tuttavilla) il 22 febbraio 1483: cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[4] Ascanio Estouteville; cf. Tomassetti, *Della campagna Romana*, loc. cit., vol. IX (1886), p. 118.

[5] Cf. Infessura, p. 180.

[6] Cf. Infessura, p. 181; Pontani, p. 48; Sigismondo dei Conti, I, 219-220.

Il cardinale di Santo Pietro in vincola sviscerato amico de Colonnesi.

Sappiate che il cardinale di Santo Pietro in Vincola era sviscerato amico di casa Colonna et inimico di casa Ursina, e questo era padrone di papa Innocentio tanto che ad ogni persona pareva forte, e questo cardinale volendo si stimava facesse che lo papa non si impacciasse de Colonnesi e de Ursini; ma più presto pigliasse le arme per casa Colonna, perché il prefetto favoriva et aiutava li detti signori' de casa Colonna secretamente con le genti sue. *c. 52 a*

Il signor Virginio Ursino turbato per le cose dette sopra. Tregua.

Deve sapersi che intese queste cose fatte per li signori de casa Colonna dal signor Virginio Ursino, molto fu turbato et perché fu stipulata la tregua tra Colonnesi e Savelleschi et adherenti loro con li Ursini et adherenti loro, mandò il signor Virginio dal signor cardinale Savello per sapere se lui voleva fusse rotta la tregua per lui, del che anche il detto cardinale mandò Mariano suo fratello a Monte-rotondo a ratificare la tregua.

Il signor Virginio scrive a' suoi parenti et amici.

È da sapersi che quando questo si faceva, il signor Virginio scrisse lettere a suoi parenti et amici e con grande sollecitudine si apparecchiava per offendere i suoi inimici.

E perché non si perdesse Civita mandò cento cavalli legieri a soccorrerla e cinquanta fanti se potevano entrare' e fece capo delle sue genti Paolo Vitello[1] et Troiano Savello[2], *c. 52 b* soldati del detto signor Virginio, alli quali comandò che o facessero soccorso a Civita o rimanessero presi dalli inimici e che lui li haveria rescossi, e se per caso si affrontassero con nemici, che nessuno di essi facesse prigione alcuno, altrimente facendo li appiccaria tutti tornando ad esso; e così si partirono a 28 di giugno et arrivarono la notte nel paese di Civita e lì fino a giorno stettero agguattati.

Soccorso a Civita.

A' 19 fu la rotta.

Et stando in aguato finché apparisse la alba, messi in ordine cavalcarono verso lo campo, e cavalcati trovarono quelli senza guardie a dormire, saltarono in mezo de loro gridando: "orzo, orzo"; fu sì grande lo spavento che hebbero del nome e dello assalto e del ferire et uccidere che questi facevano' che nessuno di loro fece pensiero se non di fuggire, tanto signori quanto vassalli; *c. 53 a* e così in meno di una meza hora tutti fuggirono chi in camiscia e chi in giubone, tanto che nessuno di loro poté salvare arme nulla, ché li signori fugiro sopra li cavalli addosso e senza speroni, tanto che le genti Ursine guadagnarono cento armature e ducento cavalli e barde et argentarie del signore di Sermoneta e balestre e targette et altre armi, secondo si conveniva a chi sta in campo[3].

Tre bombarde grosse et altre artigliarie guadagnate dagli Ursini. Entrata con honore a Civita-Lavinia.

Anco guadagnarono bombarde tre grosse che gettavano pietre per grossezza di tre teste di homo e molte altre artigliarie che si stimava di valuta de duemila ducati, tanto che il danno si stimava di più di $\frac{m}{20}$ ducati, ma a chi hebbe le robbe non costò tanto, e così entrorno a Civita con grande honore loro.

c. 53 b

Fu fatta scorreria dalle genti che erano in Civita a Sermoneta.

Ricordo in questo dì 3 di luglio come venne nova in Roma che le genti che stavano in Civita andarono a scorrere a Sermoneta terra del signor Cola Gaetano[4] inimico e cognato del signor Virginio Ursino, dove tolsero circa dodecimila capi di diverse bestie e le servarono a Civita, dove le facevano pascere per essere questi signori del campo[5].

Stando il signor Virginio Ursino al Vicovaro uscì in campo.

Ricordo in questo dì 6 detto come il signor Virginio Ursino, stando al Vicovaro[6] uscì in campo per adunare le genti sue e si pose sotto Castello e sopra li arci di Tivoli; e stima-

1. *cod. omette* di casa Colonna — 5. *cod.* di casa de casa — 26. addosso] *cod.* asdosso

[1] Paolo Vitelli di Città di Castello, figlio di Nicolò, famoso condottiero; cf. LITTA, *Famiglia Vitelli*, tav. II; GALVANI, *Storia delle famiglie illustri Italiane*, IV, p. 241, TEATRO ARALDICO, vol. V.

[2] Troiano Savelli figlio di Piergiovanni del ramo dei Signori dell'Ariccia; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. V.

[3] Cf. INFESSURA, p. 181; PONTANI, p. 48; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 220. Si osservi la data marginale evidentemente errata, infatti poco prima vien detto che il 28 gli Orsini spedirono le milizie in aiuto di Civita. La rotta avvenne il giorno seguente.

[4] Nicola Caetani figlio di Onorato de' Duchi di Sermoneta; cf. D. IACOVACCI, *Repertorii di famiglie, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano*, 2548 a 2554, lettera *G* (2250), p. 32. Egli era cognato di Gentil Virginio Orsini, avendone sposato la sorella Eleonora; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[5] Cf. INFESSURA, p. 181; PONTANI, p. 48.

[6] Vicovarius, Vicus Variae, comune nella provincia di Roma a otto miglia da Tivoli presso la falda meridionale del monte Lucretile. Nel 1191 papa Celestino III diede questa terra in pegno agli Orsini, i quali ne divennero signori, l'ampliarono e vi costruirono una rocca fortissima. Nel secolo XVII fu dagli Orsini venduto ai Bolognetti; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 478.

vasi allo uscire fussero sedici squadre de genti de arme e 400 provisionati e 400 fanti usati e ducento balestrieri a cavallo et huomini tutti usi de vittorie e di honore.

c. 54 a

Il signor Paolo Ursino dal Vicovaro se ne andò a Civita-Lavinia.

A dì 11 di luglio 1485 in Roma si sentì come il signor Paolo Ursino dal Vicovaro calò nello Latio e passò sotto Frascati e Marino et andò a Civita-Lavinia con diece squadre de genti e cento balestrieri a cavallo e 600 fanti usati, e fu di grande terrore a signori de casa Colonna.

Il signor Paolo Ursino fece scorreria a Nettuno.

Ricordo in questo dì 12 detto signor Paolo Ursino si dice che andasse a scurrere a Nettuno di dove levò assai bestie e portolle a Civita.

Il signor Paolo mostrossi in battaglia a Marinesi.

E a dì 14 detto il detto signor Paolo Ursino andò a Marino e lì per due hore si mostrò a Marinesi in battaglia, e poi a lui così piacendo tornò a Civita.

Il papa commanda al signor Paolo Ursino che si partì da Civita.

E fattogli commandamento dal papa si partisse da Civita, se ne tornò verso il Vicovaro et accostatosi a Cicigliano [1] lo strense e piantò le artigliarie, e stando così quelli di Cicigliano 'stavano a mal partito e si stimava che non si potesse tenere quattro o cinque dì [2].

c. 54 b

I signori di casa Colonna cominciano a rihavere qualche buono aiuto.

In questo tempo li signori di casa Colonna si raffardellarono alla meglio che poterono et impegnatesi alcune loro tenute a cittadini Romani loro servitori, e lo simile fece il signor Cola Gaetano, e radunorono insieme fino a trecento cavalli, e non sapendo che fare a

Scorreria de Colonnesi a Galea.

dì 20 di luglio la notte passarono per Roma con detti cavalli e circa 300 cerne et andarono a scorre a Galea [3] terra del signor Ursini.

Il papa fa chiamare il vescovo di Teano e si dole con lui che li Colonnesi habbino scorso a Galea.

La mattina intesa questa materia il vescovo di Teano [4] fratello del cardinale Ursino [5] mandato a chiamare dal papa, molto il papa mostrò di dolersene e corrociato con Colonnesi, perché la santità sua haveva mandato al signor Virginio Ursino levasse la offesa a Cicigliano terra delli Colonnesi et sua santità era obbedita' dal detto signore Virginio Ursino;

c. 55 a

Il signor Virginio Ursino ubbidiente al papa.

per non parere che sua santità lo gabasse si serrarono le porte della Trasteverina, accioché li passati signori né con preda né senza potessero ritornare.

I Colonnesi perché senza licenza del papa andorno a Galera, comandò quello che fussero presi.

Il papa manda uno breve al signor Virginio Ursino.

Et il papa per più dimostrarse che senza sua saputa li signori Colonnesi havevano fatto questo, comandò al signor prefetto [6] et al signor Giacomo contestabile [7] et al campo della guardia che andassero a ripigliare la detta preda et prendere a detti signori; il che fatto, il papa dubitando che queste genti comandate non lasciassero a debellare li detti signori Colonnesi, mandò uno breve al detto signor Virginio, mandasse il signor Paolo con gente, che bisognando gli daria il passo per Roma per andare a ritogliere la preda e nocere a suoi inimici.

c. 55 b

Inteso il signor Virginio Ursino il breve, comandò il signor Paolo con ducento cavalli leggieri acciò si esseguisse lo ordine del papa.

Inteso questo il signor Virginio, perché haveva' già intesa la scorreria era fatta nelle sue terre, haveva comandato il signor Paolo Ursino con ducento cavalli leggieri e cento huomini di arme che venissero nello Latio, accioché se li signori Colonnesi, tornando con la preda o per Roma o per Ostia acciò potessero incontrarsi con li detti signori e ripigliassero loro la preda, e poi scorresse il Latio e predasse tutti li cittadini romani se per Roma fussero ritornati detti predatori, perché da questo si verrebbe a conoscere che il papa fusse loro nemico.

---

5. cento] *cod.* centi — 8. assai] *cod.* assì — 16-17. A dì 20] *cod. ha capoverso ma per errore* — 17. *cod. ripete* e circa — 22. *segue a* Ursino *nel cod.* levasse l'offesa *ma col segno di espunzione* — 36. detti] *cod.* detta

[1] Ciciliano, Sicilianum, comune della provincia e circondario di Roma pressso Tivoli, che trasse il suo nome o da una torma di Siculi che vi si rifugiò o dalla celebre famiglia Cecilia; cf. MAROCCO, *op. cit.*, VII, 141.

[2] INFESSURA, p. 181, riferisce invece che in questo assalto gli Orsini furono respinti lasciando più di quaranta uomini tra morti e feriti mortalmente, mentre gli abitanti di Cicigliano perdettero un solo uomo.

[3] Cf. INFESSURA, p. 183; PONTANI, pp. 48-49. Galera sorge sopra un colle dirupato un miglio a sinistra dalla via Claudia che conduce a Bracciano, distante quindici miglia da Roma sulla sponda sinistra del fiume Arrone che le scorre sotto. Essa divenne possesso degli Orsini fin dal secolo XIII; cf. NIBBY, *Analisi*, 92 sgg.; G. TOMASSETTI, *op. cit.*, tomo V, p. 71.

[4] Orso Orsini fratello del cardinale Giambattista, il quale ebbe da Sisto IV il 18 aprile 1474 il vescovato di Teano in Terra di Lavoro; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. VIII; GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae* (Ratisbona, 1873), p. 930.

[5] Giovan Battista Orsini.

[6] Giovanni della Rovere; cf. p. 518, annot. 3.

[7] Giacomo Conti; PONTANI, p. 49 e nota 4.

Il signor Virginio obbediente al breve.

Inteso che hebbe il signor Virginio il breve del papa, obbedendo a quello il signor Paolo venne vicino a Santa Agnese [1] e lì fermato stette sino hebbe avviso dal papa.

c. 56 a

Il papa ritenne in palazzo alcuni signori per accomodare la pace.

E tra questo mezo li mandati signori dal papa a ritogliere la preda, andati questi, e quelli lasciata la preda, menorono li prenominati signori, cioè' il signor Prospero Colonna e lo signor Cola Gaetano e lo signor Fabritio Colonna; e lo papa li ritenne in palazzo [2], et fino a questo dì 22 del mese di luglio andò la cosa, et a questo medesimo dì mandò il papa al signor Paolo una soma di vino, due di pane e carne salata; e fattolo tornare indietro si diceva che il papa voleva acconciare questa guerra e fare fare la pace, benché molti non lo credevano. Li signori Colonnesi per detratio nelle vigne di Trastevere fecero ammazzare molti di quelli che furono predati.

Il papa manda a Rocca di Papa uno suo nipote dal figlio del signor cardinale di Roana.

Ricordo in questo dì 23 detto come il papa mandò uno suo nipote a Rocca di Papa dove stava il signor Gerolamo figlio del signor cardinal di Roana, et in questo medesimo giorno lo menò in palazzo del papa e menò anco il figlio, e così li signori Colonnesi e lo signor Gerolamo stavano in palazzo e furono' levate le offese.

c. 56 b

Il papa comanda che si restituisca la preda a chi era stata levata, con bando sotto pena della forca.

La preda tolta, per comandamento del papa tutta fu restituita alli padroni, cioè vassalli di casa Ursina, et il vice-camerlengo in persona ve andò e la fece rendere; e perché di detta preda se ne trovava mancamento grande, andò il bando che chi la haveva dovesse renderla sotto pena della forca; e così molta ne fu ritrovata per parecchi dì adietro, ma non tutta.

Il papa faceva grande istanza per il conseguimento della pace.

Et il papa di continuo instava che si acconciasse detta guerra, e li signori Colonnesi e Gerolamo e lo signor Cola di Sermoneta stavano in palazzo e lo signor Virginio stava al Vicovaro, e lo signor Fulco [3] e lo signor Paolo Ursino stavano al campo loro tra Tivoli e Monticelli [4] sotto Santo Polo [5] ad uno casale chiamato Turrita [6].

c. 57 a
Peste in Roma.

Et perché in questo tempo in Roma era la' peste [7] e molti romani erano in Tivoli per la detta peste e di continuo andavano a vedere il campo de signori Ursini che in tutto era di squadre 16 di gente di arme e sei de cavalli leggieri e gente assai ubbidiente al loro capitano e ottocento fanti o provisionati, e cerne in molto numero.

Venuta in Roma del signor Virginio Ursini et honori fattili dal papa.

Ricordo come il signor Virginio in questo dì venne in Roma chiamato dal papa e fu alla entrata di settembre, e parlato insieme per spatio di due hore, fece grande abbracciamento in principio, et anco il cardinale di San Pietro in Vincola, e lo presentò, e stando detto tempo di due hore, si partì poi, e lo prefetto di Roma le fece compagnia sino alla porta Verdaria [8] e lo signor Virginio non volse andasse più avanti, e lui tornato alla campagna lo aspettavano in Prati, se ne tornò a Monte-rotondo e di là al Vicovaro [9].

---

11. *cod. ripete* a Rocca — 17. *cod.* renderela — 30. le fece] *così il cod.*

[1] Cf. Pontani, p. 49. La chiesa di sant'Agnese sorge presso il secondo miglio della via Nomentana, costruita nel IV secolo dell'era cristiana: cf. Armellini, *op. cit.*, p. 857; Nibby, *Roma nell' anno MDCCCXXXVIII*, I, 43.

[2] Cf. Infessura, p. 184; Pontani, p. 49.

[3] Mi è stato impossibile di edentificare questo Fulco non menzionato da alcun altro Diarista. Non sono alieno dal credere che il nome sia stato alterato erroneamente dall'amanuense, e che nell'originale vi si dovesse leggere il nome di qualche membro della famiglia Orsini, forse Giulio, figlio di Lorenzo del ramo de' Signori di Monterotondo che troviamo menzionato più sotto accanto a Paolo Orsini; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. VIII.

[4] Monticelli (Corniculum) comune nella Sabina vicino a Tivoli: si trova lungo la via Nomentana fra l'Aniene e il fosso di Cortese; cf. Nibby, *Analisi*, II, 366; Marmocchi, *op. cit.*, II, 1059.

[5] San Polo (castrum sancti Poli) comune di pochi abitanti a 7 miglia da Tivoli, posto sopra un alto ripiano della cima detta La Morra di san Polo, una delle punte del monte Gennaro. Sul finire del secolo XIV fu dai monaci di San Paolo, che l'avevano fondato (XII secolo), ceduto a Iacopo di Giovanni Orsini; cf. Nibby, *Analisi*, II, 572.

[6] Torrita Tiberina, di 542 abitanti sulla punta del territorio Collinense presso il Tevere; cf. G. Tomassetti, *Della campagna Romana nel Medio evo*, loc. cit., XI, 420.

[7] Cf. Pontani, p. 49: *Lettere del card. A. Sforza* (ined.) datate da Roma 2, 11, 22, luglio 1485 (Arch. di Stato di Milano) e i *Dispacci d'Arlotti* (ined.) Arch. di Stato di Modena; Pastor, III, 192, nota 3.

[8] Una delle porte della città Leonina conosciuta sotto diversi nomi o di san Pietro o di sant'Egidio (per la vicinanza della chiesa di questo santo a cui conduce) o di Aurea o di *Viridaria* in faccia alla porta Angelica: cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, 138; R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, fasc. 5°, tav. VI.

[9] Cf. Pontani, p. 50.

c. 57 b
Il signor duca di Calabria prese il conte di Montorio.

Stando le cose così, il duca di Calabria che stava con le sue genti in Abruzzo pigliò il conte di Montorio [1], quale era capitano dalla parte Savellina nella Aquila, e che inteso certi signori del Reame si rebellorono alla maestà del re.

Tratta di caporioni.

Ricordo in questo dì primo di ottobre come io Antonio entrai caporione [2] et fussimo insieme con il caporione delli Monti fu Lodovico dello Piello, de Treio fu Ceccho Tasca [3], di Colonna Cecco di Crescentio [4], di Campo Marzo Missere Bernardo Riccio [5], de Ponte Cola Bonaventura [6], di Parione Pietro Paolo della Zeccha [7], della Regola io Antonio de Vaschio, de Santo Eustacchio Ianni Staglia [8], della Pigna Renzo de Amistati [9], di Campitello Lodovico, de Santo Angelo Renzo Particappa [10], di Ripa Gentile della Palma [11], di Trastevere Antonio Savo de Iacottolo [12], et' giuramento il giorno avanti in mano del vice-camerlengo in palazzo del papa, ma quello di Ripa non venne.

Giuramento del vice-camerlengo in palazzo del papa.
c. 58 a
Gentile della Palma per non accettare il caporionato diede disgusto al papa.

Ricordo come Gentile della Palma fu cavato caporione insieme con noi, il quale non venne a giurare e diceva non voler essere caporione, perché si credeva essere conservatore in questa tratta, lo rione suo vacò e così non fu, e per poter essere alla nova tratta non voler essere caporione; di che sentendolo il papa, dicono che si turbò, e commise a noi caporioni che havessemo eletto uno altro dello rione per nostro compagno; e noi turbati dello refutare che fece il detto Gentile, cercammo uno più degno di lui e fu deliberato fra noi caporioni, quando il papa havesse voluto farlo caporione, che non lo havressimo accettato per lo atto usato da lui.

c. 58 b
La Aquila rebellatasi.

Ricordo come in Roma si sentì che la Aquila, città di Abruzo, sbandita del re si rebellò et ammazò misser Antonio Cicinello vice-re della detta terra e lo papa comandò alli signori Colonnesi cavalcassero alla detta terra e vedessero di poterla havere a devotione del papa, li quali signori cavalcarono con 85 huomini di arme et andarono verso la detta terra [13].

---

4. *a* et *segue nel cod.* fummo *corretto in* fussimo *e poi espunto perché inutile* — 10. giuramento] *il cod. om. qualche parola, p. e.* demmo — 12. della] *cod.* del

[1] Era questi Pietro de' Lalli detto de' Camponischi che ebbe la contea di Montorio da Ferrante per acconsentire che la città dell'Aquila, governata dai Camponischi fosse sottoposta alle gravezze comuni alle altre città del regno. Dall'Aquila ove governava fu attirato con un falso pretesto a Chieti ove fu preso mentre delle truppe Napoletane occupavano la città di Aquila; cf. C. Porzio, *La congiura dei baroni del Regno di Napoli contro il Re Ferdinando* (Firenze, G. Sansoni, 1884), I, 81 sgg.: Sigismondo dei Conti, I, 221-222: Infessura, p. 185: Pontani, p. 48.

[2] Nell'Archivio capitolino, secondo ricerche fatte dal direttore sig. Coletti non esistono i registri dei caporioni dell'anno 1485. I registri conservati cominciano dall'anno 1530 e si hanno solo notizie frammentarie per gli anni 1469, 1480, 1487. Mi è stato impossibile quindi identificare tutti i personaggi nominati dall'autore in questo elenco.

[3] Cecco de Taschis figlio di Matteo del rione di Trevi. Nel 1491 era morto e sepolto nella chiesa di san Marcello: cf. Iacovacci, *op. cit.*, lett. *T* (2553), pp. 58-59. Non ho potuto ritrovare alcuna notizia di Lodovico dello Piello.

[4] Cecchus de Crescentijs, del rione Colonna viene ricordato dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *C* (2549), pp. 1754, 1761.

[5] Angelo Poliziano in una lettera scritta il 1489 da Firenze a Iacopo da Volterra raccomanda un Bernardo Riccio. Si tratta della medesima persona?

[6] Cola figlio di Antonio Bonaventura della regione di Ponte, camerario e poi guardiano dell'Ospedale del SS. Salvatore viene ricordato dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *B* (2548), pp. 442-444. L'Amayden alla stessa epoca rammenta un Nicola Bonaventura di Luca e Ludovica de' Paparoni del rione Ponte, aromatario. Da tali scarse notizie è impossibile determinare a quale dei due si riferisca il notamento.

[7] Pietro Paolo della Zecchа, cappellano della chiesa di santo Stefano del rione di Parione, camerario del l'Ospedale del san Salvatore poi guardiano della santissima imagine del Salvatore a Sancta Sanctorum. Egli era morto nel 1501 e sepolto nella chiesa di santo Stefano in Piscinola: cf. Iacovacci, *op. cit.*, lettera *Z* (2554), pp. 30-31: Amayden, *op. cit.*

[8] Ianni Staglia del rione di sant'Eustachio viene ricordato dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *S* (2553), pp. 864-865: Anayden, *op. cit.*

[9] Forse Lorenzo Leonardo de Amistatis della regione della Pigna di cui viene ricordato il testamento fatto il 16 agosto 1488: cf. Iacovacci, *op. cit.*, lettera *A* (2548), p. 541.

[10] Laurentius Particappa, la cui moglie era morta nel 1451 e sepolta nella chiesa di sant'Angelo viene ricordata dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *P* (2552), p. 393.

[11] Lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera *P* (2552) da molte notizie intorno alla famiglia della Palma, ma non menziona Gentile della Palma.

[12] Antonius Sabbas de Iacottolis del rione di Trastevere entrò nella confraternita del san Salvatore il 1484; cf. Iacovacci, *op. cit.*, lettera *I* (2550), p. 40; Amayden, *op. cit.*

[13] Sigismondo dei Conti, I, 222: " His igitur rebus

Ricordo come inteso che li signori di Reame, cioè una parte, erano rebellati al re, si diceva per Roma che papa Innocentio voleva fare guerra al re di Napoli e così si cominciò a dare ordine alle guerre, e dicesi che col papa si intendevano li Venetiani [1] e li signori di Reame che erano voltati al re; et in questo si aspetta il signor Roberto di Sanseverino capitano de' Venetiani che venga in Roma per andare nel Reame; le cose secondo che succederanno si noteranno.

Per Roma si dice che Papa Innocentio vogli fare guerra contro il re di Napoli.

Ricordo come il signor Roberto di San Severino venne a Roma chiamato dal papa per andare contro il re di Napoli, e lasciate le genti sole in Romagna venne in Roma con pochi cavalli, forse 60 balestrieri a cavallo, et fu ricevuto in palazzo in Camera Apostolica dove alloggiò [2].

c. 59 a

Il signor Roberto di San Severino venne in Roma chiamato dal papa.

Ricordo in questo dì 7 di novembre come in Roma si sentì novella che il signor Virginio Ursino era fatto capitano della lega overo governatore delle genti di arme cioè del re Ferrante e del duca di Milano [3] e de Fiorentini, de Senesi e Lucchesi, con provisione di ducati chi dice 70 mila [4], e chi più, e con condotta de 800 huomini di arme a tutti li signori di casa Ursina cioè Virginio, Paolo, Vicino [5] e Giulio Ursini, e dicese che servirà con la persona e con lo stato; lo che intesosi in Roma fu grande stordimento, e massime a quelli che desideravano la disfattione del re, che erano i Savellini.

Novella in Roma che il signor Virginio Ursino era stato fatto capitano della lega del re Ferrante e duca di Milano et altri.

Ricordo in questo dì qualmente il papa, sentendo la sodetta novella del signor Virginio, ne fu molto turbato e malcontento e massime il signor cardinale di Santo Pietro in Vincola, il quale desiderava la desolatione del detto re, perché gli pareva che il re favorisse casa Ursina nelle passate guerre, e così il papa con ogni ingegno et arte si sforzava ridurre il signor Virginio alla devotione della Chiesa, e mandato a Bracciano il vescovo di Teano [6] fratello consobrino del detto signor Virginio Ursino e qualche spetiale amico cittadino, cioè Evangelista Leno, e mandato detto vescovo più di una volta e nondimeno non havevano havuta la ferma intentione del detto signor Virginio, il papa fece cavare da Castello le bombarde e facevale caricare sopra li carri, e questo durò poco et poi. Le quali bombarde caricandosi si diceva che si volevano mandare addosso il signor Virginio' Ursino il quale stava in Bracciano poco stimando le minaccie del papa, perché diceva lui havere ragione, havendo il papa consentito a Colonnesi che rompessero guerra al signor Gerolamo Tuttavilla figliolo del cardinale di Roana e suo cognato, e dato alli signori Colonnesi provisione

c. 59 b

Il papa si turbò nel sentire che il signor Virginio Ursino serviva il re Ferrante; il simile sentimento hebbe il cardinale di Santo Pietro in Vincola.

c. 60 a

Il signor Virginio non stima le minaccie del papa, per havere ragione.

4. questo] *cod.* questi

" permoti, arma corripiunt, Cicinellum et eius cohor- " tem quae in praesidio erat, obtruncant, insignia regis " deturbant, Pontificis et Ecclesiae erigunt; quos Pon- " tifex in fidem sine dubitatione receptos auctoritate et " armis protexit, missis illuc Columnensium copiis ". Antonio Cicinello e Iacobello Pappacoda posti dal Duca di Calabria nell'Aquila con due bande di soldati furono uccisi entrambi in questa sollevazione; cf. C. Porzio, *op. cit.*, I, 82, 104; Rivera, *La dedizione degli Aquilani ad Innocenzo VIII* nel Boll. d. Soc. patria negli Abruzzi (Aquila, 1889), p. 36 sgg.; Notar Giacomo, *Cronica di Napoli* pubblicata a cura di Paolo Garzilli, Napoli, 1845), p. 156; Gio. Leostello Ioampiero, *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria*, 1484-1491 pubblicate nei Documenti per la Storia, le arti e le industrie delle provincie Napolitane a cura di G. Filangeri, p. 54 sgg.

[1] Il Pontefice sforzandosi in ogni modo di ottenere alleati, nel novembre 1485 concluse un trattato d'alleanza con Genova per mezzo di Lazaro Doria e si rivolse ancora a Venezia insieme con i baroni napoletani. Quello che si potè ottenere da Venezia fu l'autorizzazione data a Roberto Sanseverino, che il Papa cercava di attirare al suo servizio, di fare quel che voleva; cf. S. Romanin, *Storia documentata di Venezia* (Venezia, 1855), tomo IV, p. 422; Pastor, III, 195.

[2] Innocenzo VIII aveva tale desiderio di veder giunger Roberto Sanseverino, che gli ordinò di partire subito senza attendere le sue milizie e venire a Roma. Roberto fece il suo ingresso nella città il 30 nov. 1485 dalla porta del Popolo ricevuto solennemente; cf. Sigismondo dei Conti, I, 230-241; Infessura, p. 188; Pontani, p. 50; Burchard, *Diarium*, I, 158; Pastor, III, 195.

[3] Gian Galeazzo Sforza o meglio suo zio Lodovico detto il Moro, vero duca di Milano.

[4] Innocenzo VIII offrì a Virginio Orsini il generalato in questa guerra, ma egli s'era già collegato col re Ferrante e aveva preso stipendio presso gli Sforza e i Fiorentini; cf. Sigismondo dei Conti, I, 234-238; Infessura, 187; Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[5] Pierfrancesco Orsini, figlio di Pierangelo dei Signori di Mugnano marchesi di Penna, detto "Vicino"; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XIII.

[6] Orso Orsini; cf. p. 526, nota 4.

c. 60 b Carestia perché il grano si vendeva 20 carlini il rubio.

Il papa si fa prestare il grano da cittadini.

e soldo et a lui non, li quali signori Colonnesi, rotto al detto signor Gerolamo il contratto della tregua lo pigliaro, et anco la moglie e lo fratello e lo figliolo, e non volendo il papa fare ragione di questo fatto, il detto signor Virginio si sdegnò contro il papa e non voleva fidarsi nelle sue promesse; volendo nondimeno stare a devotione di Santa Chiesa saldo, e non volendo fidarsi si stimava si havesse a fare guerra, da che successe che dove che il grano andava x carlini lo rubio, salì subito a 20; perché in Roma era dubio che li Ursini non venissero dentro, furono rinforzate' le guardie alli ponti et alle porte, et serratane alcuna, cioè Porta Salara e Porta Pinciana [1], e le cose si stimavano assai pericolose sì per la guerra e sì per la fame; dove il papa per non havere dubio che la fame lo impedisse si fece prestare grano da cittadini e lo diede a fornari acciò facessero il pane, perché le piazze non se ne trovava.

Il papa fece in Campo di Fiore per poveri una abbundanza.

Il grano a 15 carlini lo rubio et era carestia.

Ricordo che il papa fece di detto grano prestato da cittadini una abbondanza in Roma a Campo di Fiore [2] per le povere persone che non havevano il modo per campare e comprare lo pane in piaza, che con bollettino delli caporioni potessero havere di quello della abbundanza [3] a 15 carlini lo rubio, e questa carestia era perché le terre di casa Ursina non mettevano grascia.

Il cardinale di Santo Pietro in Vincola convitò il signor Roberto di San Severino.

c. 61 a

Item, ricordo come il cardinale di Santo Pietro in Vincola in questo dì 20 novembre fece uno convito' al signor Roberto di San Severino et mangiarono in Santi Apostoli e li fece assai carezze, perché era lui quello che ordinava e voleva che le guerre si facessero per odio, perché il detto re portava affetto particolare a casa Ursina.

Bando per allargare il passo attorno a Roma.

Ricordo come andò il bando per Roma: che qualunque persona che haveva vigne presso alle mura di Roma tanto dentro quanto fuora, dovessero allargare le fratte acciò si potesse cavalcare intorno, sotto la pena della disgratia del papa e della perdita di dette vigne.

Il vescovo di Teiano mandato a Bracciano al signor Virginio acciò desistesse dalla impresa.

c. 61 b

Il papa manda a Fiorenza lo arcivescovo di quella città per trattare lo accordo tra Fiorentini et Ursini.

Ricordo che in questo tempo, cioè del mese di novembre, più volte fu mandato il vescovo di Teiano [4] a Bracciano, per potere accordare il signor Virginio che volesse cessare da tal impresa, e non potendo accordarlo, il papa mandò detto vescovo a stare in detta terra finché sua santità mandasse per lui, e così manda il papa lo arcivescovo de Fiorenza a stare alla sua residenza' per poter trattare con Lorenzo lo accordo tra Fiorentini e casa Ursini con la Santità sua [5], benché alcuni stimavano li mandasse per levarli da corte, che non intendessero li ammannimenti e provedimenti che si facevano contro casa Ursina.

Il conduttiere del re era venuto a Santo Gregorio terra degli Ursini.

Item, in questo dì 27 si diceva per Roma come Roscetto di Capua [6] conduttiere del re era venuto a Santo Gregorio [7] terra di casa Ursina con gente a cavallo et a piedi.

---

5. che dove che] *il secondo* che *è scritto nel cod. nello spazio interlineare senza diversità di mano e d'inchiostro* — 10. acciò] *voce scritta nel cod. nello spazio interlineare senza diversità di mano e d'inchiostro* - le piazze] *così il cod. con omissione di qualche voce; forse la lezione originaria era* in le piazze — 20-22. *nel margine fu aggiunto d'altra mano:* Vigne di Roma vicino alle muraglie — 24. *cod.* Virgino

[1] Porta tra la Flaminia e la Salaria così detta dal vocabolo *Pincio*, chiamata per soprannome *Turata* essendo stata chiusa; cf. P. Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, 89; R. Lanciani, *op. cit.*, fasc. 1°, tav. II.

[2] L'attuale piazza Campo di fiori. Circa l'origine di tale denominazione; cf. Nibby, *Roma nel 1838*, II, 838.

[3] Cf. p. 503, nota 6.

[4] Orso Orsini; cf. p. 526, nota 4.

[5] Per impedire l'accordo tra Ferrante e Lorenzo de' Medici, Innocenzo VIII mandò a Lorenzo l'Arcivescovo di Firenze Rinaldo Orsini, ma la legazione non ottenne alcun effetto perchè Lorenzo si collegò con Ferrante; cf. A. Reumont, *Lorenzo de' Medici il Magnifico* (Leipzig, 1883), II, p. 222 sgg.; Pastor, III, 194; Pontani, p. 50.

[6] Messer Rossetto di Capua, capitano del re Ferdinando; cf. Ioampiero Leostello da Volterra, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria*, 1484-1491 in *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane*, raccolti e pubblicati per cura di Gaetano Filangeri (Napoli, 1883), vol. I, pp. 11, 13, 14, 17, 21, 73, 78.

[7] Comune nel circondario di Roma presso Tivoli posto sulla cresta occidentale di Mentorella. Nel 1439 fu ceduto da Eugenio IV a Rinaldo Orsini e rimase a questa famiglia sino alla fine del secolo XVI; cf. Nibby, *Analisi*, II, 128.

Il duca di Calabria era arrivato alle Celle terra degli Ursini.

c. 62a

Item, come in questo dì 28 detto fu inteso in Roma come il duca di Calabria era arrivato alle Celle[1] terra di detta casa Ursina, e poi a dì 29 detto fu inteso che il duca di Calabria era arrivato allo Vicovaro[2] terra di detta casa, di che Roma dubitò di non perdere tutto il bestiame, e stavàsi di mala voglia, perché non si trovava a comprare grano e quando ne veniva qualche rubio in piazza si vendeva' 25 carlini che altra volta per 40, perchè li popoli stavano scossi sì per lo fugire della peste e sì per morte e sì per molti infermi che erano stati lo presente anno e per li tristi guadagni, perché in Roma non stavano cortegiani.

Messa papale dove fu dato il bastone di gonfaloniere al sig. Roberto di Santo Severino.

Ricordo in questo dì 30 di novembre come la santità di nostro signore fece dire la messa papale nella quale fu consecrato confaloniere di Santa Chiesa il signor Roberto da San Severino e fugli dato il bastone[3].

Li Caporioni fecero conseglio in Palazzo di Campidoglio.

Ricordo di più come nel detto giorno facessimo conseglio nel palazzo de Conservatori dove fu concluso che si andasse da nostro signore e supplicarlo li piacesse volere fare la pace, perché si dubitava che Roma non potesse vivere in guerra.

Presa di Capobove e Casale Rotondo.

c. 62b

Ricordo in questo dì 30 di novembre come fu sentito in Roma che alli 29 detto la sera fu pigliato Capo-bove[4] e Casale[5]' et lo casale di San Giovanni[6] dalle genti che stavano a Civita-Lavinia, le quali si stimava che fussero gente del duca di Calabria, il che diede che dire pure troppo a Roma e pigliorono assai bestiame, spogliati li pastori, e quelli lasciorono poi andare e menatosi in Civita circa 200 castrati di Pietro Leno lasciarono in Casale-rotondo tutto il resto del bestiame et tennero per guardia li detti luoghi per loro, e così si cominciò la guerra in queste parti[7]. Dove il capitano di Santa Chiesa con circa 45 balestrieri andò a stare a Marino, per ovviare a dette scorrerie; quanto seguirà si scriverà per lo avvenire; e tennero Capo-bove 4 dì e poi lo lasciorno.

Monte Giordano casa de signori Ursini si vedeva brugiare.

c. 63a

Ricordo in questo dì primo di decembre come la mattina fu veduto Monte Giordano, casa degli Ursini, abbrugiare, e questo fu che il cardinale di Santo Pietro in Vincola et' il cardinal Savello e lo cardinal Colonna la notte con molta gente andarono in detto luogo e mesero fuoco per dispetto di casa Ursina[8], perché questi erano soldati della lega del re e del duca di Milano e di Fiorentini, et per odio che havevano col papa, per causa di detto cardinale di Santo Pietro in Vincola; il quale foco quando il papa lo seppe mandò a smorzarlo.

Il signor Paolo Ursino pigliò a forza Ponte la Mentana.

Item, in detto giorno si intese come il signor Paolo Ursino andò a Ponte la Mentana e lo pigliò a forza, quantunque fusse bene munito dal detto cardinale di Santo Pietro in Vincola, e così lo tenne e lo tiene[9].

I gonfalonieri della Chiesa col capitano andarono al Ponte la Mentana.

c. 63b

Ricordo che in questo istesso giorno 2 decembre li confalonieri della Chiesa con il capitano andarono al detto ponte[10] e mandaro uno trombetta a dire alli custodi che tenevano detto ponte si dovessero rendere, se non, che li impiccarebbero; li quali costodi risposero che essi poco stimavano' loro parole né minaccie, e che se volevano andare a trovarli, che li aspettavano e che gli mostrariano quello sapessero fare.

Carestia di pane in Roma per mancanza di legne da cocerlo.

Nel medesimo giorno in Roma quasi non vi si trovava pane, perché li fornari non havevano legne da cocerlo; dove chi haveva legna le vendeva alli detti fornari assai care, e molti di essi comprorono a cinque quattrini il pezzo tanto grossó come piccolo overo tortori,

---

3. *segue nel cod. ad* allo, *ma col segno di espunzione* colle

[1] Forse Celleno o Cellere, comuni nella provincia di Roma circondario di Viterbo.

[2] Cf. Pastor, III, 195.

[3] Cf. Burchard, *Diarium* I, 166 sgg.; Sigismondo dei Conti, I, 239; Pontani, p. 51.

[4] Tenimento fuori porta San Sebastiano presso il sepolcro di Cecilia Metella che prende la propria denominazione dal nome volgare che si dà a detto sepolcro essendo ornato di bucrani (capita). Nel 1448 dai monaci di San Paolo fu venduta parte di questo tenimento a Battista de Lenis; cf. Nibby, *Analisi*, I, 384; Tomassetti, *Della campagna Romana*, loc., cit, II, 138.

[5] Casale Rotondo; cf. p. 522, nota 7.

[6] Forse San Giovanni in Campo, parte della tenuta Falcognani fuori Porta San Giovanni a otto miglia dalla porta; cf. Nibby, *Analisi*, II, 13.

[7] Cf. Pontani, p. 51; Sigismondo dei Conti, I, 239.

[8] Cf. Infessura, p. 189; Pontani, p. 51; Sigismondo dei Conti, I, 239; Camillo Porzio, *La congiura dei baroni*, p. 129 sgg.; Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

[9] Cf. Pontani, p. 51; Infessura, 188; Sigismondo dei Conti, I, 239; Camillo Porzio, *op. cit.*, p. 131; Pastor, III, 195.

[10] Cf. Camillo Porzio, *op. cit.*, p. 135.

e questo succedeva perché li muli non potevano andare fuora per paura delli soldati di casa Ursina[1] che scorrevano il Latio e la Isola e della Trasteverina, e si temeva andare fino in Suvareta[2].

Il cardinale Colonna con gente romanesca andava visitando e le porte e le muraglia di Roma.

Ricordo come in questo dì 4 decembre il cardinale Colonna fece grande radunata di gente romanesca et andò visitando le mura e le porte di Roma, e dicevasi erano circa 300 huomini, onde si suspettava che non volessero[3].

c. 64 a

Le genti de Ursini presero il borgo di Sutri. Conventione tra casa Ursina e Viterbo.

Nello detto dì fu presentito in Roma che dalle genti di casa Ursina era stato preso il borgo di Sutri[4] terra della Chiesa et in detta terra pigliarono uno vescovo genovese.

Fu sentito nello istesso dì come Viterbo città della Chiesa haveva fatta novità e convenutasi con casa Ursini di dargli passo, recetto e vittuaglie et che non havessero ad offenderli.

Item, ricordo come in detto dì tutti li cardinali havevano fieni[5] fuor di mano, se li facevano portare in luoghi securi appresso le loro habitationi overo in esse, e lo simile fecero li cittadini.

Item, ricordo come tutti li cardinali portorono tutti li loro argenti chi in Castello e chi nel palazzo di San Marco[6].

Item, ricordo come le porte di Roma furono date in guardia al cardinale Savello et cardinale Colonna.

c. 64 b

Alcuni per sospetti presi e condotti in casa chi del cardinale di Milano et chi in Santo Marco.

Ricordo ancora come li figli di Stefano di Francesco Crescentio e Giacomo Albarino[7] furono messi come sospetti in casa del cardinale di Milano[8] e Giacomo in casa di Santo Marco.

Le porte di Roma serrate notte e dì.

Ricordo in questo tempo come le porte di Roma stavano tutte serrate notte e dì, e le legna si vendeva ciascheduna soma tre e quattro carlini.

Lodovico di Matteo preso per sospetto.

Item, ricordo come in questo dì x di decembre fu retenuto Lodovico di Matteo[9] per sospetto et messo nel palazzo di Santo Marco dove stava di malissima voglia.

Bando che si rimettevano banditi purché accordassero la parte.

Item, ricordo come il papa fece uno bando per Roma dove si raffidava ogni sfidato di qualunque malefitio fusse contenuto, solo fusse di accordo con la parte idest, non havesse parte contraria adosso, salvo de homicidii che havessero la parte adosso[10].

c. 65 a

Per il ritorno degli sfidati in Roma si viveva malamente.

Item, ricordo come stando le cose così in questi termini e tornati detti sfidati in Roma si viveva assai male, perché non si teneva ragione et si faceva ogni giorno de latrocinii e si ammazzava persone, massime di notte.

Il vice-camerlengo hebbe la stantia nel pa-

Ricordo in questo dì come essendo data la stantia al vice-camerlengo in casa degli Ursini in Campo di Fiore in questo dì 16 decembre, la mattina, fece con grande furia mettere li man-

---

6. che non volessero] *così il cod.*

[1] Cf. INFESSURA, p. 188.

[2] *Sughereto*, *Insugherata*, *Suberata*, tenuta nell'Agro Romano a sinistra della via Ardeatina distante circa diciotto miglia da Roma. Essa ha nome dall'abbondanza dei sugheri (quercus suber); cf. NIBBY, *Analisi*, III, 130; TOMASSETTI, *Della Campagna Romana*, loc. cit, IV, 384.

[3] Cf. PONTANI, p. 52; INFESSURA, p. 190; PASTOR, III, 195-196. "Inmitten der allgemeinen Verwirrung behielt "nur ein Mann den Kopf oben: Cardinal Giuliano "della Rovere.... In den kalten Decembernächten sah "man ihn im Verein mit den Cardinälen Colonna und "Savelli die Wachen der Thore und Mauern besichti-"gen".

Si osservi il notamento incompiuto.

[4] L'antica Sutrium nella provincia di Roma, circondario di Viterbo distante circa cinquanta kilometri da Roma; cf. TOMASSETTI, *op. cit.*, VII, 626.

[5] Errore evidente per *beni*.

[6] Il palazzo di san Marco è l'attuale palazzo di Venezia, edificato dal cardinale Pietro Barbo poi papa Paolo II nel 1455 per opera di Francesco di Borgo San Sepolcro e Bernardo di Lorenzo; cf. PASTOR, II, 333. Il palazzo fu donato nel 1560 da Pio IV alla Repubblica di Venezia ed in seguito venne in possesso dell'Austria.

[7] Giacomo Alberini figlio di Giovanni del ramo del rione di sant'Eustachio, conservatore di Roma; cf. DOMENICO ORANO, *Il Sacco di Roma* (Roma, MCMI), pp. 177, 499.

[8] Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara, poi di Milano; cf. EUBEL, II, 17.

[9] Ludovico Mattei figlio di Giacomo; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *M* (2551), pp. 637 e 640. Esso è rammentato anche dal PONTANI, pp. 6, 8.

[10] Cf. PONTANI, p. 52; INFESSURA, p. 190.

telletti intorno a ditta casa, e questo perché si diceva che la notte li Ursini havevano voluta scalare la porta [1], nel tempo che mutavano le guardie, stavano attenti e se uno decimo di meza hora havevano di tempo la detta porta sarria perduta, ma per non havere tempo furono con sassi cacciati e fatteli levare le scale; et inteso questo tutta la guardia del papa e li balestrieri del signor Roberto' e del prefetto che stavano in Roma tutti si armarono et andavano richiedendo le guardie; et io li trovai avanti a Santo Agostino [2] in tre squadre che erano circa ottanta o novanta cavalli.

lazzo degli Ursini in Campe di Fiore perché volsero scalare la Porta del Popolo di dove con sassi furono scacciati.

c. 65 b

Ricordo come in questo dì 16 di decembre due delli Conservatori di Roma, cioè misser Lodovico di Albertoni [3] et Pietro Leno [4], andarono a casa dello ambasciatore del re di Napoli che habitava in Torre Protonnata [5] nella strada dietro la Regola, e quando stava a mangiare lo pigliarono e menarono prigione [6] nel palazzo loro, e lì lo tennero quello dì, e poi quelli di casa Della Valle misero la detta casa a sacco et a fuoco, nella quale era anco una zitella fante di detto ambasciatore; et uno di quelli se la menò, di che fu che dire nelli huomini che stavano a vedere et in detta casa mesero il fuoco più volte, et ogni volta si smorzò, e qualche volta fu smorzato tanto che allo ultimo' rimase con poco danno di fuoco, ma se non si smorzava non vi sarebbero rimase nemeno le mura, del che molti stimavano che havesse a generare grande male a Roma.

Due Conservatori di Roma menorono prigione lo ambasciatore del re di Napoli.

La casa dello ambasciatore messa a sacco da genti della Valle.

c. 66 a

Ricordo come in questo medesimo tempo in Roma si viveva alla peggio per li molti malefitii che si commettevano; e non si teneva ragione alcuna, e perché a Santa Maria in Via Lata [7] si trovarono in due mattine tre huomini morti e messi in tombe quasi vivi, et ogni notte si spontecchiava qualche casa per robbare; et alcune se ne rubborno et assai [8].

Roma mal governata.

Ricordo in questo dì detto decembre come li signori di casa Colonna e lo signor Cola Gaetano stavano alla Aquila, tornarono a Roma [9], e le genti del signor Cola Gaetano alloggiarono in detta casa del detto ambasciatore, e cacciati certi giudei che habitavano' sotto detta casa, ne fecero stalle per loro cavalli.

I signori di casa Colonna e lo signor Cola Gaetano stavano alla Aquila.

c. 66 b

Ricordo come in questo dì 20 decembre furono caricate certe artigliarie per andare a ripigliare il ponte la Mentana che tenevano li Ursini, e si ammanivano tutti li balestrieri de confalonieri e quelli della guardia del papa e le tre squadre de Colonnesi e Cola Gaetano et amici e benevoli di casa Colonna e molti altri fanti che haveva fatti il papa che stavano per Roma e portarono queste artigliarie cioè [10]:

Per ripigliare il ponte la Mentana furono caricate artigliarie.

---

10. *cod.* tonáta — 30. *segue a* cioè *nel cod. un segno che costantemente viene in esso usato dal copista per indicare il termine di un periodo a cui ne segue un altro a capoverso. Nel testo furono omesse le voci che dovevano illustrare la frase* queste artiglierie

[1] Porta Pinciana; cf. Pontani, p. 52.

[2] Chiesa nel rione di sant'Eustachio edificata dai fondamenti dal cardinal Guglielmo Estouteville nel 1484; cf. Armellini, *op. cit.*, 441; Nibby, *Roma ecc.*, p. 51.

[3] Ludovico Albertoni di Filippo della regione di Campitelli, dottore in legge; cf. Iacovacci, *op. cit.* (2548), lettera *A*.

[4] Pietro di Battista Lorenzo de Leni, nominato chierico di camera e canonico della basilica di san Pietro nel 1459; cf. Iacovacci, *op. cit.*, (2550) lettera *L*, Amayden, *op. cit.*, lettera *L*.

[5] Nell'archivio Orsini, pergamene II, A, II, 6 si conserva un atto del notaio Gregorio Petri Rodgeri dell'anno 1276, 24 gennaio contenente una dichiarazione di Giovenale Mannetti, di aver ricevuto da Pietro Gavelluti 200 lire provisine come dote di Agnese Gavelluti, figlia di questi e sua moglie; e a sicurezza di tale somma egli ipoteca parte della *turris pertundata* col palazzo annesso, posseduta indivisa con Giacomo e Matteo Orsini *in regione Caccabariorum apud Sanctam Mariam in Publicolis*. La torre Protonata o Pertundata sorgeva quindi presso l'attuale via Arenula.

[6] Pontani, p. 53. "Alli 16 fu pigliato messer "Anello, ambasciatore del re, et fulli saccheggiata la "casa, et lui menato in Campidoglio dalli Signori "Conservatori di Roma et non fu senza commissione "del Papa"; cf. Infessura, p. 190; Pastor, III, 196. L'ambasciatore del re di Napoli Ferrante era Aniello Arcamono; cf. P. Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili meridionali* (Napoli, 1875), vol. I, 96.

[7] Chiesa del rione Pigna posta sulla via del Corso a breve distanza da San Marcello. Ebbe il suo nome dalla *Via Lata* sulla quale fu costruita; cf. Armellini, *op. cit.*, 471; Nibby, *Roma ecc.*, I, 519; R. Lanciani, *Forma Urbis*, II, 8.

[8] Infessura, 189: "Mariae in Via Lata in quinque "diebus tria corpora nuda et occisa ac in sepulcris "missa reperta sunt".

[9] Cf. Pontani, p. 53.

[10] Si osservi il notamento incompiuto.

Consiglio nel palazzo de Conservatori.

Ricordo in questo dì 23 detto che facemmo conseglio al palazzo de Conservatori e procurassimo le stantie per 33 squadre del signor Roberto che si aspettavano che venissero in Roma, le quali furono aspettate più e più dì, e perché il duca di Calabria e li signori Ursini gli havevano impedito il passo, si dubitava della loro venuta. Il quale duca e signori *c. 67 a* 'Ursini gli havevano tagliata la strada sotto il monte della Guardia [1] con fossi e repari e con artigliarie e con fanti e bastioni, ché non potevano passare senza fare fatto di armi con loro, li quali ostavano con 25 squadre in circa secondo si diceva.

Le squadre vennero a Roma mentre si aspettavano.

Ricordo in questo dì 29 detto come le dette squadre aspettate vennero a Roma et ve intrarono di notte e furono squadre trentatre [2], le quali furono alloggiate dalli commissarii romani e eletti per lo officio nostro di caporione, et eleggessimo tre huomini per regione et io per il nostro rione elessi Renzo Barbarino [3], Ianni de Branca [4] et Angelo Gabriele delli Gabrieli [5], li quali menarono le dette genti alle stanze ordinate per noi; et uno de figli del signor Roberto alloggiò in Monte-Giordano e lo altro in Campo di Fiore nella casa degli *c. 67 b* Ursini e gli altri in Santa Maria di Monte Aventino [6] et in Santa Praseda [7], et' in Santo Savo [8], et in Santo Salvatore della Marbina [9], et in Santo Tomao delle Forme [10], e nel palazzo de Santo Pietro in Vincola [11], et in Santa Maria Maggiore, in Santo Antonio [12], in Santo Giovanni e nel palazzo e taverne di San Giovanni.

Il confaloniere della Chiesa provedé il ponte la Mentana.

Item, in questo dì il confaloniere della Chiesa [13] andò a provedere il ponte la Mentana tenevano li Ursini overo il duca di Calabria, e mandarono le bombarde grosse del papa et altre artiglierie.

Le genti della chiesa diedero lo assalto al ponte la Mentana.

Ricordo di più in questo dì 28 come le genti della Chiesa andarono al detto ponte a piantare le bombarde et a dare la battaglia, et andò molto popolo a vedere, e quelli che stavano nel ponte erano circa a 16 persone et havevano due bocche di artigliaria e si defendevano molto bene, e data la prima battaglia e tornati indietro li fanti che battagliavano

---

22. *segue* plantare *a* le bombarde et a *ma col segno di espunzione*

[1] Località sopra un colle situato presso alla via Flaminia al XIX miglio corrispondente alla stazione ad vicesimum degli Itinerari Romani. I ruderi che attualmente si vedono sono avanzi di qualche castello che ivi sorgeva nell'età di mezzo. Se ne ha menzione nell'INFESSURA, 24; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 346; G. TOMASSETTI, *op. cit.*, VII, 249.

[2] Cf. PONTANI, p. 53; BURCHARD, *Diarium*, I, 171 sgg. PASTOR, III, 196.

La data è evidentemente errata per opera dell'amanuense, infatti poco dopo per l'assalto del ponte Nomentano, al quale presero parte le milizie giunte, è indicato il 28.

[3] Laurentius Barbarini, della regione di Arenula, guardiano della santissima Imagine del Salvatore a *Sancta Sanctorum*; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *B* (2548), pp. 100-102.

[4] Giovanni Branca del rione della Regola fu conservatore di Roma nel 1475; cf. AMAYDEN, *op. cit.*, lettera *B*. Per notizie intorno alla famiglia Branca; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *B* (2548), pp. 571-578.

[5] Angelo Gabriele dei Gabrieli della regione di Arenula fu ricevuto nella confraternita del santissimo Salvatore il 1482 e fu nominato guardiano della stessa nel 1503, 1506. Egli era morto nel 1518; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera *G* (2550), p. 12; AMAYDEN, *op. cit.*, lettera *G*.

[6] Detta anche di san Basilio, e conosciuta nel secolo XVI col titolo di Santa Maria del Priorato, situata su antiche ruine nel colle Aventino; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 587.

[7] Santa Prassede, chiesa sulla cima del clivo *suburano*, che passa per mezzo alle Esquilie poco distante da S. Maria Maggiore; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 237; NIBBY, *op. cit.*, p. 670.

[8] San Saba; cf. p. 516 nota 5.

[9] Santa Balbina, chiesa sulla pendice del colle Aventino, che domina le Terme Antoniane. La chiesa in origine era dedicata al Salvatore, infatti sotto Urbano II il monastero attiguo era intitolato dei santi Salvatore e Balbina e nel catalogo della chiesa di Pio IV, la chiesa è chiamata San Salvatore della Balbina; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 590; NIBBY, *op. cit.*, p. 118; R. LANCIANI, *Forma urbis Romae*, fasc. 6°, tav. XLI.

[10] San Tommaso in Formis, chiesa collocata sulla vetta del Celio detta in *Formis Claudis* a causa del vicino acquedotto dell'acqua Claudia; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 504; NIBBY, *op. cit.*, p. 738.

[11] Il palazzo del cardinale Giuliano della Rovere sorgeva sulla piazza santi Apostoli ed era detto "del Vaso"; cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 14; vedi anche pp. 518 e 521.

[12] Chiesa oggi chiusa presso Santa Maria Maggiore. Aveva annesso un ospedale detto di sant'Andrea in Piscinula da un'altra chiesa antica che le era vicino e di cui non rimangono che ruderi; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 813; NIBBY, *op. cit.*, p. 101.

[13] Roberto Sanseverino.

per dubio che non morisse molta gente et poi rattaccati di fanti al medesimo ponte' et tirate più volte le dette artigliarie piccole da quelli della Chiesa, et impauriti quelli del ponte si resero a defensione, li quali poi fuora del ponte furono tutti tagliati a pezzi, e questo successe perché li detti quando si combatteva il ponte, ferirono a morte Fracasso [1], figliolo e condottiere del confaloniere della Chiesa, la quale ferita fu di molto spavento alli soldati et al popolo che ve era presente, et avanti che si rendessero, ammazzarono circa a 8 soldati e ne ferirono più di 20 [2].

c. 68 a

Adunanza de Caporioni e provisionati da loro con arme per divertire tanti danni che si facevano.

Ricordo in questo dì 30 detto come li Conservatori fecero adunare tutti li Caporioni con li provisionati loro, armati e bene al palazzo loro, e questo per mettere paura alli soldati che non facessero tanti danni quanti facevano; il che sentendo il papa e li confalonieri, mandorono alli Conservatori che non si movessero, perché loro volevano pagare tutti li danni.

Ordine del Papa che i Conservatori non si movessero.

c. 68 b

Il campo della Chiesa va fuora del Ponte la Mentana.

Ricordo in questo dì 5 di gennaro 1486 come il campo della Chiesa andò fuora del Ponte la Mentana, e dicevano che si andava al campo a la Mentana terra degli Ursini [3]; quello seguirà lo scriverò.

Item, che de 28 squadre che la Chiesa haveva in Roma, 20 di quelle andorono alla Mentana et otto alloggiarono a Santo Giovanni, andarono poi ad alloggiare nel borgo di Santo Pietro.

Fusta grossa di 20 banche venne fino al ponte di Santo Angelo.

Ricordo in questo dì 5 di gennaro 1486 come il papa fece sallire per fiume una fusta [4] grossa de 20 banche overo 18, la quale era di uno genovese chiamato Monte-negro, corsaro di mare [5], e salì in cinque dì fino a ponte di Castello Santo Angelo.

Papa Innocentio va in Castello per vedere la fusta.

Ricordo in questo dì 9 di gennaro, come papa Innocentio andò in Castello per vedere la detta fusta, la quale haveva fatta venire per mandarla per il fiume in su, per fare guastare uno ponte che tenevano li Ursini e lo duca di' Calabria nel Tevere per potere passare dalle terre loro della Isola alle terre della Trasteverina, la quale fusta menava molti; andassimo con tutta la ciurma per forza, et incatenati, quello frutto farà si notarà per lo avvenire [6].

c. 69 a

Furono cominciate a tirare le bombarde verso la Mentana.

Ricordo come in questo dì 8 detto fu piantata una bombarda grossa a la Mentana, e cominciò a tirare a due hore di notte [7], benché ve ne fussero mandate due grosse e due mezane e due passavolanti di metallo, e tutte solevano piantare alla detta terra la Mentana; quello seguirà si noterà.

Resa della Mentana a patti.

Ricordo a dì 11 di gennaro 1486 come il campo della Chiesa stando intorno alla Mentana e piantate le bombarde grosse e piccole, stati dì sei accampati senza dare battaglia; la Mentana si rese' a patti al signor Roberto confaloniere con salvare le persone e le robbe [8], et a dì 11 del detto mese e 12 il cardinale Ursino compose la pace et lo accordo tra la Santità del papa e Signoria per le mani di detto confaloniere, e così a dì 13 il cardinale Ursino venne in Roma col detto confaloniere et andarono in Palazzo [9].

c. 69 b

---

12. 1486] *il millesimo è stato scritto nello spazio interl. senza diversità di mano e d'inchiostro* — 25. 8] *così il codice*

[1] Gaspare, figlio di Roberto Sanseverino, detto per soprannome il Fracasso; cf. Camillo Porzio, *La congiura dei baroni*, I, 135; Sigismondo dei Conti, *op. cit.*, I, 242.

[2] Riguardo alla presa del ponte Nomentano; cf. Infessura, p. 193; Pontani, p. 54; Sigismondo dei Conti, I, 243; Ioampiero Leostello, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria*, p. 97; Camillo Porzio, *La congiura dei baroni*, I, 135, sgg.; Pastor, III, 197 e nota 1.

[3] Pontani, p. 54; Sigismondo dei Conti, I, 243; Infessura, p. 195; Ioampiero Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 103.

[4] Specie di nave a remi simile alla galea, di basso bordo, che trasse il nome appunto dalla forma fina e affusolata dello scafo. Portava da 18 a 22 banchi e un solo albero; cf. A. Jal, *Glossaire Nautique* (Paris, 1848), p. 726; A. Guglielmotti, *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886), II, 218.

[5] Riguardo all'azione energica di Innocenzo VIII contro i pirati; cf. Arch. Vat., ex Reg., lib. I, *de Curia* e lib. II *secret. Innocentii papae VIII*, foglio 66, riferito dal Guglielmotti, *op. cit.*, II, 457.

[6] Si osservi il testo evidentemente guasto.

[7] Pontani, p. 55: "Alli 8.... comenzò al tardi, cioè la notte, a dare la bombarda grossa in Lamentano".

[8] Cf. Infessura, p. 195; Pontani, p. 55; Ioampiero Leostello, *op. cit.*, p. 103; Pastor, III, 197.

[9] Cf. Pontani, p. 55.

Il duca di Calabria andò a Bracciano.

Ricordo come il duca di Calabria che stava nella badia di Farla[1], si partì e passò e se ne andò a Bracciano dal signor Virginio Ursino con cinque squatre e fanti et balestrieri a cavallo, perché li si aspettava il conte di Pitigliano[2] de Fiorentini in loro aiuto.

Venuta del conte di Pitigliano a Bracciano per consigliarsi col duca di Calabria et signor Virginio Ursini.

c. 70 a

In questo istesso giorno in Roma si sentì nova come il conte di Pitigliano era venuto a Bracciano con assai gente et insieme col duca sudetto si accordò et anco signor Virginio[3], et che era venuto con squatre XVI et' 800 provisionati, e così le 16 squadre e le 5 del duca e 10 di casa Ursina fanno il numero di squadre 31, et fanti tra il duca e detti signori si stimavano fanti mille, provisionati 1500 e così li fanti a piedi erano 2500 e balestrieri a cavallo li detti signori havevano 300 et alcuni dicevano 350.

In Roma si rinforzano le guardie.

Ricordo in questo dì detto, come in Roma furono rinforzate le guardie et così ogni dì et notte si faceva.

Il cardinale Ursino fa pace col Papa.

Ricordo come a dì 13 detto il cardinale Ursino fece pace col papa e rese Monte-rotondo e le terre della abbatia[4] a devotione di Santa Chiesa[5], e venne in Roma in compagnia del confaloniere et con misser Obietto protonotario del Fisco e così stette in Roma et alloggiò in palazzo e stette il detto 13 dì et alli 14 si partì e se ne tornò a Monte-rotondo.

c. 70 b

Alloggio del campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 14, come il campo della Chiesa andò alle stantie, e parte ne andò in Tivoli et parte in Roma e qualche parte in Ostia et a Velletri et alle terre della abbadia di Farfa.

Ricordo come in questo dì 29 detto gli Ursini vennero a riprendere detta preda[6].

Resa di Turrita saccheggiata.

Item, ricordo che il confaloniere della Chiesa andò col campo verso Fiano[7], et essendo di là, si diceva che Turrita luogo degli Ursini si era resa e che la pigliasse detto confaloniere; et la saccheggiò[8].

Il contado d'Alvi si rese a Colonnesi.

Venne nova a Roma come il contado de Alvi si era reso alli signori Colonnesi e così lo tenevano in dispetto del re[9].

Che il duca di Calabria era andato verso Fiorenza overo verso Milano.

c. 71 a

Item, ricordo come in questi dì si diceva per Roma che il duca di Calabria era andato verso Fiorenza et alcuni anche dicevano che era andato' verso Milano ad ordinare le guerre da venire.

Il conte di Pitigliano venuto per aiutare il signor Virginio Ursini.

Si diceva ancora per questi giorni in Roma che il conte Nicola di Pitigliano capitano de Fiorentini, quale era venuto a Bracciano per aiutare il signor Virginio per commodo della lega, si era ammalato e stava assai male e che si dubitava della sua vita.

Che il signor Fabritio Colonna acquistato che hebbe lo stato

Ricordo in questo dì 7 di febraro come in Roma si sentì che il signor Fabritio Colonna[10] il quale haveva acquistato il contado de Alvi et andava ad acquistare lo stato di Ta-

---

23. *cod.* contando — 31. il signor] *cod.* li signori

---

[1] L'abbazia di Farfa distante venti miglia da Roma presso il fiume da cui prende il nome; cf. MAROCCO, *op. cit.*, II, 175.

[2] Nicola Orsini conte di Pitigliano, figlio di Aldobrandino dei conti di Pitigliano e Nola; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XVII.

[3] SIGISMONDO DEI CONTI, I, 244: "Nicolausque Pitiliani comes ductor exercitus Florentini populi, cum "turmis equitum undecim, Braccianum ubi ipse (Virginio Orsini), erat, pervenit". IOAMPIERO LEOSTELLO, *op. cit.*, loc. cit., pp. 105-106; PONTANI, p. 55 il quale dice Baccano.

[4] Abbazia di Farfa; vedi sopra, nota 1.

[5] Riguardo alla defezione del cardinal Orsini; cf. INFESSURA, p. 195; PONTANI, p. 56; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 243 sgg.; PASTOR, III, 197.

[6] Qui manifestamente vi è una lacuna nel testo, ove non si parla affatto di "detta preda". Il confronto col Diario di Gaspare Pontani ci può aiutare a colmare la lacuna stessa. Ivi infatti a p. 57 si legge: "Alli 28 li fanti della guardia ferno preda a l'Isola "et Galera, e menorno circa otto migliara de pecora, "et venne la nova come Turrita s'era data alla Chiesia. "Alli 29 la notte innanzi vennero certi cavalli leggieri "degli Orsini con certe squadre et fanti per ripigliare "la soda delle pecore".

[7] Fiano (Flaianum) comune di pochi abitanti presso Castelnuovo di Porto, distante da Roma ventiquattro miglia, feudo del principe Ottoboni; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 38; G. TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., VII, p. 358.

[8] Cf. PONTANI, p. 57. Turrita è un piccolo comune nella proníncia di Roma presso Castelnuovo di Porto.

[9] INFESSURA, p. 198; PONTANI, p. 56; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 246.

[10] SIGISMONDO DEI CONTI, I, 246. Fabrizio Colonna era figlio di Odoardo Colonna, fratello di Lorenzo Oddone, protonotario apostolico; cf. LITTA, *op. cit.*, Famiglia Colonna, tav. VII.

gliacozzo et per essere più forte se lo intese col detto signore lo capo della Chiesa, cioè il prefetto fratello del cardinale di Santo Pietro in Vincola, con più di 10 squadre de cavalli e fanti, e che sentendo il signor Paolo Ursino che si trovava nella valle di Cane-morto [1] con squatre cinque e certi fanti,' e se ne andò a Tagliacozzo et di là ad una terra chiamata la Scurgola [2], et ivi fattosi forte con le sue genti fanti e comandati del contado di Tagliacozzo, vennero alle mani col sopradetto capitano e Fabritio e fecero fatto di arme, dove furono feriti circa cinquanta huomini del signor Paolo e morti molti di quelli della Chiesa et ultimo rotti e fugirono dal detto paese, e così lo altro giorno si congiunse col duca di Malfi [3], col signor Paolo Ursino et procacciarono di reacquistare il contado de Alvi, che si congiunse il detto duca con squadre cinque e 300 fanti, e così restò il campo nel detto luogo agli Ursini per fine che seguirà altro.

de Alvi andò per acquistare quello di Tagliacozzo.

c. 71 b

Ricordo a dì 7 di febraro come il cardinale Ursino venne a Roma che stava in Monte-rotondo et alloggiò in Monte-Giordano in casa del signor Paolo, perché la casa principale del detto Monte era abbrugiata [4].

Il cardinale Ursino venne a Roma.

Ricordo in questo dì 11 di febraro come il campo della Chiesa andò a Civita-Lavinia et andarono detto dì due bombarde grosse e due piciole e quattro passavolanti, e capo di detto campo andò in questo dì Antonio Maria figlio del signor Roberto.

c. 72 a

Il campo della Chiesa andò a Civita-Lavinia.

Ricordo in questo dì 20 di febraro come Civita-Lavinia si rese alla Chiesa a patti, cioè salve le persone e la robba [5].

Resa di Civita-Lavinia alla Chiesa.

E come poi il papa ritenne prigione due principali soldati, cioè Bartolomeo di Alviano e Giovanni Battista Caracciolo napolitano che stavano nella detta terra [6].

Ritentione di preciso ordine del papa di due soldati principali.

Ricordo in questo dì 16 di marzo come le bombarde grosse tre e molte piccole et infinite artiglierie partirono di Roma per il Tevere in su [7], et andarono al signor Roberto a Civita-Castellana, per andare al campo di Foiano [8] come si diceva per Roma, le quali furono scaricate a Gallese [9]' e stettero fino a questo dì in detta terra et anche vi stanno.

Bombarde grosse e piccole con artiglierie partite da Roma per tenere per servitio del campo a Foiano.

c. 72 b

Ricordo in questo dì 20 maggio che in Roma si diceva che la armata del re andata a scaricare a Palo [10] robbe per fornire le terre degli Ursini, perché aspettavano il duca di Calabria che diceva venire in dette terre, e che il signor Virginio era andato incontro a farle compagnia con 18 squadre e 150 balestrieri a cavallo e 100 giannizzeri, e con lui era andato il conte di Pitigliano et il signor di Piombino [11], che stavano di continuo col signor Virginio in dette sue terre.

Per aspettarsi il duca di Calabria l'armata del re andò a scaricare a Palo robbe per portarle a terre degli Ursini dove detto duca si aspettava.

Ricordo come del mese di aprile e maggio il duca di Calabria si trovava in quelle terre de Fiorentini che confinavano con quelle della Chiesa nel Patrimonio e di continuo gli cre-

Il duca di Calabria si tratteneva in terre de Fiorentini

6. *cod.* mano - *cod. corregge* fecero *su* feceno *senza diversità di scrittura e d'inchiostro*

[1] Borgo di pochi abitanti nel territorio di Rieti sulla sommità di un colle. Nel Medio evo appartenne agli Orsini e poi ai Muti; cf. Marocco, *op. cit.*, II, 143.

[2] Comune presso Avezzano situato sopra un monte ai cui piedi scorre il Salto, all'est di Tagliacozzo. È l'antico *Excubia;* cf. Carraro, p. 999.

[3] Duca di Amalfi era Antonio Todeschini-Piccolomini, fratello del cardinale Francesco, nipote del papa Pio II.

[4] Cf. Pontani, p. 57.

[5] Cf. Infessura, p. 198; Pontani, p. 58; Sigismondo dei Conti, I, 245.

[6] Bartolomeo Alviano e Giambattista Caracciolo tenevano quella terra a nome del re Ferrante; Cf. Sigismondo dei Conti, I, 245; Pontani, 58; Infessura, p. 196.

[7] Pontani, p. 58.

[8] *Castrum Flaviani, Flovianum Folianum,* piccola terra nel territorio di Civita Castellana; cf. Infessura, p. 198; Tomassetti, *op. cit.*, loc. cit., VII, p. 433.

[9] Comune della provincia di Roma circondario di Viterbo non lungi dal Tevere a undici chilometri da Civita Castellana; cf. Carraro, p. 355; Tomassetti, *op. cit.*, loc. cit., VII, 428.

[10] Castrum Pali (Alsium), piccolo borgo distante da Roma ventidue miglia sulla via Aurelia; cf. Nibby, *Analisi*, II, 525; Tomassetti, *op. cit.*, loc. cit., IV, 242.

[11] Iacopo IV d'Appiano d'Aragona signore di Piombino che ebbe il merito di ripristinare gli antichi statuti, restituendo ai Piombinesi i privilegi loro concessi dal suo avo e ritolti da suo padre. Questi statuti furono pubblicati nel maggio del 1706; cf. Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* (Firenze, 1841), vol. IV, 279.

confinanti alla Chiesa.

c. 73 a

scevano genti mandate dal duca di Milano e fanti fatti in Toscana e Lombardia, tanto che al fine di maggio si trovava squadre 50 o 52, secondo dicevano quelli che venivano dal detto duca, et in fine di detto mese il signor Virginio Ursino e lo conte di Pitigliano si partirono dalle terre loro et andarono con squadre 18 a congiungersi col detto duca, e lasciate squadre 6 alle dette terre e fanti, si partì, e stato alcuno dì col detto duca in detto loco si partirono insieme da dette terre, e verso Monte Alto[1] e Toscanella[2] e Corneto[3] se ne vennero verso Roma, ottenute da dette terre per il campo loro e simile da Civitavecchia verso Cervetari e posorono uno giorno in detta terra, dalla quale ottennero come dalle altre terre, se ne andarono alla Anguillara[4], così posero lo campo con squadre 75 e squadre 18 de' cavalli leggieri e fanti 5000 e cerne 1000, et alloggiarono sotto la Isola, terra de signori Ursini[5].

c. 73 b

Il papa fa gente.

Il che intesosi a Roma, il papa studiava a fare fanti per guardare Roma, et mandati danari al signor Roberto quale era con le genti del papa appresso a Viterbo, e se ne venne verso Roma, e si diceva che stava a Sutri con le genti sue di arme le quali non erano più che squadre 22. È vero che Giovanni Francesco di Tolentino stava a Nepi[6] con squadre 3; e questo fu per tutto lo 16 di giugno.

Le genti della lega scorreva Roma.

Et in questi giorni sempre Roma si scorreva da genti della lega, cioè del duca di Calabria e di Milano e Fiorentini e casa Ursina, e pigliavano prigioni nelle vigne di Roma nella Trasteverina.

Dalla Isola il campo va ad alloggiare a Porcareccia.

c. 74 a

E partito il campo dalla Isola andarono ad alloggiare a Porcareccia[7], e lì stati molto tempo indarno con mancanza di' vini e poi le galere del re pigliarono alcune saettie[8] di vini, et hebbero abbondanza.

Trattato di pace.

Standosi così in Roma di continuo il vice-cancelliere[9] e lo cardinale Ascanio Maria[10] trattavano la pace[11], e quando si diceva che si faceva e quando che non si faceva, e per questo furono messe molte pene, ma per tutto il primo dì del presente mese di luglio non era fatta; quello seguirà si notarà.

Le genti predette passorno fiume col conte di Pitigliano.

Ricordo come in detto dì fu inteso in Roma che le genti sopradette havevano passato il fiume, cioè una parte di essi, delle quale genti era capo il conte di Pitigliano che si chiamava Nicola Ursino il quale passava con squadre 17 di gente grossa e squadre tre di gente leggiere e mille fanti, e passati dal porto di Fiano et andati a Monte-rotondo[12] e come se andarono, non ve essendo il cardinale Ursino, si posorono appresso detta terra et entrati dentro

---

7. ottenute] *Mancano nel cod. alcune parole* - Cervetari] *così il cod.*

[1] Montalto di Castro, comune della provincia di Roma circondario di Civitavecchia posto sopra un colle ai cui piedi scorre il fiume Flora.

[2] PONTANI, p. 59; INFESSURA, p. 204. Toscanella è un comune della provincia di Roma, circondario di Viterbo, posto sul declivio di un colle presso il torrente Marta a dieci chilometri dal lago Bolsena. È l'antica città Etrusca *Tuscania;* cf. MARMOCCHI, *op. cit.*, I, 1969.

[3] Corneto Tarquinia, comune della provincia di Roma circondario di Civitavecchia presso la riva sinistra del fiume Marta; cf. MARMOCCHI, *op. cit.*, I, 1566.

[4] Cf. IOAMPIERO LEOSTELLO, *op. cit.*, p. 110; INFESSURA, p. 204; PONTANI, p. 59. Anguillaria Sabazia, comune della provincia di Roma presso il lago Bracciano.

[5] Cf. PONTANI, p. 60.

[6] Comune della provincia di Roma circondario di Viterbo, situato sopra il gran ripiano che si apre tra la catena del Tapino, il Tevere e la catena del Cimino, in un punto dove questo è solcato dal rio Pozzolo, che discende da Sutri e dal Falisco che in esso influisce; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 398; TOMASSETTI, *Della campagna Romana*, loc. cit., V, 114, 591. Sutri è un piccolo paese della provincia di Roma presso la strada che conduce a Viterbo.

[7] IOAMPIERO LEOSTELLO, loc. cit., p. 111; INFESSURA, p. 206; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 295; PONTANI, p. 60. Porcareccia è una tenuta nell'agro Romano posta fuori porta Cavalleggieri; cf. NIBBY, Analisi, II, 599.

[8] Specie di naviglio simile alle galee la cui costruzione era così sottile e snella da farla andare veloce come una saetta. Nei documenti questa specie di nave è ricordata con vari nomi: *Sagittiva, Sagitta, Sagettèa, Setèa, Cettèa, Sitia, Sithia;* A. JAL, *Glossaire Nautique*, (Paris, MDCCCXLVIII), p. 1305; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 218.

[9] Il cardinale Rodrigo Borgia.

[10] Ascanio Maria Sforza vescovo di Pavia, fu nominato cardinale diacono del titolo di San Vito e Marcello da Sisto IV il 17 marzo 1484; cf. EUBEL, II, 20.

[11] PONTANI, p. 60: "et in questo tempo s'è molto "rascionato della pace"; INFESSURA, p. 206.

[12] INFESSURA, p. 210; PONTANI, 61 e nota 8.

c. 74 b

'il conte Nicola e Paolo Ursino e Paolo Vitello[1] e ve entrarono con cavalli 60, e ricevuti da Organtino Ursino[2] fratello cogino del cardinale, e che sentendo il cardinale che stava alla badia di Farfa se ne venne in detta terra di Monte-rotondo, et entrato cominciò a fare armare la metà de suoi vassalli, essendo la altra metà del detto Organtino; e così la altra metà di Organtino si armarono, e stando per fare tra loro alcuno male, il detto conte di Pitigliano parlò col cardinale e disse non volesse permettere che li vassalli morino e che Signoria Reverendissima volesse condurre fino al porto a parlare col signor Virginio Ursino e che il detto signore haveria fatto tra loro lo accordo; e lo cardinale che vedeva che la parte del signor Organtino era più forte della sua per il campo che gli era attorno, si addusse per le parole del conte Nicola a parlare col' signor Virginio, e montati a cavallo, credendo andare in campo del duca di Calabria e del signor Virginio per parlargli si trovò prigione in Bracciano[3].

c. 75 a
Il cardinale prigione in Bracciano.

Il duca piglia altre terre di San Paolo.

In questo dì lo campo del duca prese la terra di San Paolo chiamata Liprignano[4] et andò al campo ad una altra chiamata Mazano[5], la quale haveva pigliato termine un dì, e così pigliarono tutte le altre; et alloggiò alla badia sotto Santo Oresto[6].

Le terre della abbadia portano vittuaglie al campo.

Preso che fu il cardinale, Monte-rotondo e tutte le terre della abbadia portarono vittuaglie al campo sì per amore sì per paura, cioè alle genti del conte di Pitigliano che allogiavano appresso la detta terra.

Papa Innocentio apparenta con casa Medici essendone mezani gli Ursini.

Ricordo come Innocentio apparentò con Lorenzo de Medici, cioè che il signor Francesco figlio del papa pigliò per moglie la figlia del detto Lorenzo per mezanità degli Ursini li quali erano parenti del detto Lorenzo[7].

c. 75 b
Pace fatta tra il papa e la lega.

Ricordo come a 11 de agosto ad hore quattro o sei di notte fu stabilita la pace tra il papa e la lega[8], et in Roma fu grande allegrezza et per tutto lo stato della Chiesa; alla detta conclusione intervenne lo papa, l'ambasciatore del re di Spagna e lo cardinale di Milano fratello del duca di Milano[9].

La pace fatta senza lo intervento del cardinale di San Pietro ad Vincola.

Ricordo ancora che la pace fu stabilita senza lo intervento del cardinale di Santo Pietro in Vincola[10] e si dice che il papa fece patto con la lega, cioè che essi fussero tenuti di cavare il signor Roberto dalle terre della Chiesa, e questo perché il signor Roberto non facesse pigliare molestia al papa per la pace fatta e che il medesimo papa haveva concepito

27. *la solita mano che usò nelle note marginali la matita rossa, annotò nel margine:* Roberto

[1] Cf. p. 525, nota 1.

[2] Orso Orsini detto Organtino figlio di Giacomo del ramo dei Signori di Monterotondo; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. IX.

[3] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, p. 210 sg.; PONTANI, p. 61; PASTOR, III, 197.

[4] Cf. PONTANI, p. 61; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 260; IOAMPIERO LEOSTELLO, *op. cit.*, loc. cit., 111. Leprignano (Lepronianum) è un comune nella provincia Romana distante circa ventun miglia da Roma lungo la via Tiburtina; cf. TOMASSETTI, *op. cit.*, V, 253; NIBBY, *Analisi*, II, 244.

[5] PONTANI, p. 61; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 260; INFESSURA, p. 211. Nazzano è un comune della provincia e circondario di Roma di 856 abitanti sulla riva destra del Tevere a ventotto miglia da Roma. Questa terra apparteneva ai monaci di San Paolo fin dal secolo XI; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 389.

[6] La Badia di san Silvestro sul Soratte edificata da Carlomanno e occupata dai monaci benedettini fino al 1494. Essa è presso Sant'Oresto che giace ai piedi del Soratte, piccolo comune distante ventisette miglia da Roma; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 109-110.

[7] Franceschetto Cibo sposò Maddalena seconda figlia di Lorenzo dei Medici; cf. INFESSURA, p. 222; BURCHARD, *Diarium*, I, 275; PASTOR, III, 202. Lorenzo dei Medici era parente degli Orsini, avendo sposato Clarice Orsini sorella di Orso Orsini detto Organtino. Erra il PASTOR, III, 202 affermando che la moglie di Lorenzo dei Medici era sorella di Virginio Orsini; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. IX; ID., *Famiglia Medici*, tav. IX; CIPOLLA, *Le signorie*, p. 560.

[8] I preliminari furono stabiliti nella notte dal 9 al 10 agosto 1486 e la pace fu definitivamente firmata l'11 agosto alle 4 di notte; cf. *Dispaccio d'Arrivabene* al marchese di Mantova 11 agosto 1486 (Arch. Gonzaga di Mantova) citato dal PASTOR, III, *Anhang*, nota 6; *Dispacci e lettere di G. Gherardi* in *Studi e Testi*, n. 21, Roma, tip. Vatic., 1909, p. XXXV sgg. e p. CIII sgg., dove è pubblicato il testo della pace a cura di E. CARUSI; BURCHARDI *Diarium*, I, 207; PONTANI, p. 63; INFESSURA, p. 214; M. SANUTO, *Vite dei Duchi di Venezia*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1238 sgg.; CIPOLLA, 638-639; PASTOR, III, 200.

[9] Card. di Milano era Giovanni Arcimboldi, ma qui il Diarista allude ad Ascanio Sforza card. di Pavia.

[10] Giuliano della Rovere tornò in Roma il 12 settembre, ma vi trovò il papa sì poco disposto a intraprendere una nuova guerra contro Napoli, che si ritirò in Ostia; cf. PASTOR, III, 200, nota 3.

in lui odio, perché li suoi huomini di arme non fecero mai prova alcuna, se non robbare alli amici; e così il signor Roberto si partì e lo campo della lega lo seguitava a x miglia.

c. 76 a
Il giorno della coronationedel papa si bandì la pace fatta.

Item, ricordo che in questo dì 12 di settembre, il giorno di carnevale, giorno della coronatione del papa, fu bandita la pace in Roma con grande trionfo et allegrezza[1].

Nè Milanesi, nè Venetiani vollero ricevere il signor Roberto con gente di arme.

Ricordo ancora che in questo dì venne nova a Roma che il signor Roberto il quale era già condotto nel Bolognese e nel Venetiano[2], non poté essere ricevuto nelle loro terre con gente di arme, dove voltatosi alli suoi, si dolse con loro della fortuna che gli andava contro e che non poteva entrare nel Venetiano se non con centocinquanta cavalli, e questo successe la sera a notte, e a mezza notte si partì lasciati tutti li suoi che erano 20 squadre con 150 cavalli, de quali rimasi, parte si acconciò con il duca di Calabria, parte col signor Virginio Ursino e parte con messer Bentivoglio bolognese, e così fu disarmato il detto signor Roberto.

c. 76 b
La Mentana risarcita.

Ricordo come il signor Paolo Ursino venne a la Mentana, terra sua, persa al tempo che vi fu la guerra, et perché era tutta rovinata — dicese che fusse per dispetto del cardinale di Santo Pietro in Vincola — la fece raccommodare.

Audienza allo ambasciatore di re di Spagna in concistoro publico.

Ricordo come in questo dì 18 di settembre lo ambasciatore del re di Spagna quale due o tre dì avanti era entrato, hebbe audienza in concistoro e fece uno di detti ambasciatori, che furono tre, una bellissima oratione e fu molto comendata e vennero con grandissimo finimento di oro e veste e cavallieri e speroni, et era uno splendido e liberale signore. Il primo degli ambasciatori era conte et capitano del re[3].

1487.

c. 77 a
Ambasciatori di Boemia et Inghilterra ricevuti in concistoro publico.

Ricordo come in questo anno vennero in Roma ambasciatori del re di Boemia[4] e del re di Inghilterra[5] e furono ricevuti in concistoro publico et fattogli honore, allo quale ambasciatore di Boemia la seconda notte li furono tolti cinque cavalli bellissimi che poi furono trovati a Nettuno.

Il papa richiede il signor Bartolomeo Iubla che gli renda Cervetere e non lo vuol fare.

Ricordo come il papa più volte haveva richiesto il signor Bartolomeo Iubla[6] gli volesse rendere in pagamento Cervetere, Monterano, et uno altro luogo che haveva il detto e non lo volse fare, per lo che il papa mandò il suo campo a Cervetera e lui era bene provisto et aspettava questo, et perché il papa non haveva gente di arme, il signor Virginio che era amico del signor Francesco[7] e nemico del signor Bartolomeo, perché era parente di Santo Pietro ad Vincula, mandò a dire al signor Bartholomeo per uno suo figlio bastardo, chiamato Carlo[8],

---

25. *cod. corr.* Iubba *su* Iubla *senza diversità di mano*

[1] Cf. Burchard, *Diarium*, I, 208; Pontani, p 63; Pastor, III, 200, nota 5.

[2] Cf. M. Sanudo, *Vite dei Duchi di Venezia*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1242; Navagero *Storia Veneziana*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, 1195.

[3] L'ambasceria di Ferdinando e Elisabetta di Castiglia, composta di D. Eneco Lopez de Mendoza conte di Tendilla e due protonotarii apostolici giunse in Roma, il 13 settembre. Il 18 furono ricevuti in pubblico concistoro e l'orazione fu tenuta da D. Antonio Giraldini protonotario apostolico, uno dei tre ambasciatori; cf. Burchard, *Diarium*, I, 210.

[4] L'ambasceria di Wladislao re di Boemia giunse in Roma l'11 maggio 1487 ed entrò per la porta Viridaria. Essa era composta da D. Putha de Ryzmberg, D. Giovanni de Lobkwicz e D. Paolo preposto e amministratore della chiesa di Praga; cf. Burchard, *Diarium*, I, 258.

[5] Dopo la morte di Riccardo III alla battaglia di Boswforth Field (22 agosto 1485), volendo Enrico VIII estinguere le lotte delle due case di Jork e Lancaster, decise di unirsi in matrimonio con sua cugina Elisabetta figlia di Edoardo IV. La dispensa necessaria fu facilmente ottenuta da Innocenzo VIII, il quale mandò anzi Giacomo Passerelli in Inghilterra per assistere alle nozze. In ringraziamento di questi favori Enrico VIII mandò in Roma un'ambasceria solenne composta da dieci ambasciatori che giunsero l'8 maggio; cf. Burchard, *Diarium*, I, 257.

[6] Bartolomeo Giuppo della Rovere figlio di Raffaele, al quale era stato concesso dallo zio Sisto IV Cerveteri, che vendette nel 1487 a Francesco Cibo.

[7] Franceschetto Cibo figlio d'Innocenzo VIII.

[8] Carlo Orsini figlio naturale adulterino di Gentil Virginio, poi legittimato con autorità apostolica; cf. Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

che dovesse rendere al papa i suoi luoghi, altrimente era in ordine per porli il campo, il che saputosi dal signor Bartolomeo rimese il tutto al signor Virginio e gli assegnò' li detti luoghi [1] e poi il signor Virginio fu suo produttore a farli rendere li danari, e tra lo detto papa e il signor Bartolomeo fu fatto giudice il tesoriere di Sua Santità, cioè misser Falcone, protonotario apostolico.

Il signor Bartolomeo si rimette al signor Virginio Ursino e gli dà in mano i luoghi del papa perchè temeva.

c. 77 b

Ricordo in questo dì 24 di giugno come il papa con arte tolse Castel Santo Angelo allo arcivescovo di Ferrara [2] fratello del cardinale di Santo Pietro ad Vincula il quale non voleva si rendesse fino alla sua venuta, perché lui stava legato generale nella Marca [3].

Il papa tolse destramente Castel Santo Angelo allo arcivescovo di Ferrara.

Et fu fatto castellano lo arcivescovo di Benevento nepote del papa [4].

Castellano il nepote del papa.

Et questo fu fatto perché il papa voleva che il signor Virginio venisse a Roma, e lo signore non voleva venire, non fidandosi del castellano, perché era inimico del signor Virginio e fratello del detto cardinale di Santo Pietro in Vincola [5].

Il papa voleva che il signor Virginio venisse a Roma; e non volle venirvi.

1487, a dì 10 di ottobre.

c. 78 a

Ricordo in questo dì sopradetto come in' Roma venne nova dal re di Spagna che lui haveva debellata e vinta Malica città del re di Granata, del che il papa fece sonare ad alegrezza il Campidoglio e tutte le campane di Roma, e lui la mattina seguente andò a Santa Maria del Popolo a ringratiare Dio e la sua gloriosa Madre e la sera prima furono fatti infiniti fuochi [6].

Il re di Spagna debela e vince Malica città del re di Granata.

Il papa andò alla Madonna del Popolo per rendere gratie.

Fuochi per alegreza.

1488, 4 febraro.

Ricordo come nel sopradetto giorno il papa fece concistoro publico al quale vennero primo li ambasciatori di Massimiano figliolo dello imperatore di Alemagna li quali domandarono poi data la audienza queste cose dal papa [7].

Concistoro publico.

Ricordo in questo dì sopradetto come in detto concistoro publico vennero cento mori schiavi li quali mandò il re di Spagna al papa per il trionfo havuto della presa di Malica città e' porto del re di Granata, li quali presentati al papa finito il concistoro li cominciò a donare a chi uno, a chi due et a chi più, che con tal divisione furono sparsi tutti per Roma [8].

Il re di Spagna manda a presentare al papa cento mori schiavi per la vittoria havuta.

c. 78 b

---

21. Massimiano] *così il cod.* — 22. dal] *cod.* del

[1] Infessura, p. 223.

[2] Bartolomeo della Rovere dell'ordine dei Minori, fratello del cardinale Giuliano della Rovere; cf. Eubel, II, 170; Gams, *Series Episcoporum*, p. 695; Infessura, p. 224; Pontani, p. 67.

[3] *Acta Consist.* in Eubel, II, 56, annot. n. 491, 2, mart. 1487. "Iulianus ep. Ostiensis card. s. Petri ad "vinc. nuncup. in secreto consistorio pronuntiatus est "legatus de latere ad marchiam Ancon. et Venetias, "sed non fuit more solito ad palatium suum a collegio "card. associatus „. Egli tornò dalla sua legazione il 19 luglio; cf. Sigismondo dei Conti, I, 280; Pontani, p. 67: Pastor, p. 202.

[4] Lorenzo Cybo, protonotario apostolico, nepote di Innocenzo VIII. Il 9 marzo 1489 fu nominato cardinale del titolo di Santa Cecilia e San Marco; cf. Eubel, II, 117, 21; Gams, *Series Episcoporum*, p. 672.

[5] Infatti Virginio Orsini potè entrare in Roma ai primi di luglio; cf. Infessura, pp. 227-228.

[6] Pontani, p. 68: "Alli 10 venne la certezza de "Malega, che aveva presa lo re de Spagna: andò lo "bando se facessero feste et fochi et se sonassero le campane; „ cf. Burchard, *Diarium*, I, 273; Rinaldi, *Annales Ecclesiastici*, tomo XXX, 144. Intorno alla presa di Malaga da parte del re di Spagna Ferdinando il Cattolico; cf. D. Pascual Boronat y Barrachina, *Los moriscos espagnoles y su expulsion* (Valencia, 1901), I, 101; *Diccionario Enciclopedico Hispano-Americano de literatura ciencias y artes* (Barcelona, 1893), vol. XII, 168; VIII, 257.

[7] L'ambasceria del re Massimiliano entrò in Roma il 29 gennaio 1488 ed era composta di 4 oratori cioè don Luca vescovo di Sirmio, Bernardo de Solehym, Gregorio de Turre e fra Giovanni priore del convento di Anversa. Il 4 febbraio furono ricevuti in pubblico concistoro; cf. Burchard *Diarium*, I, 288-290. Si osservi il notamento incompiuto.

[8] Burchard, *Diarium*, I, 291: "Tunc intrarunt "post consistorium ad secundam aulam divertentes, circiter centum Mauri, singuli singulos annulos grossos "ferreos ad collum habentes, longa catena et fune simul "ligati, pari habitu omnes induti, quos secutus est quidam orator regis Hispaniae et reginae, qui coram SS. "D. N. genuflexus, osculatus est eius pedem tantum et "presentavit litteras prefatorum regis et reginae, vulgari hispano scriptas, quas R. P. D. Antoniottus episcopus Auriensis, datarius, publice legit, continentes

Da vassalli fu morto il conte Gerolamo di Frollì e la moglie con due figliolini prigione.

Ricordo come in questo dì di aprile venne nova in Roma che il conte Gerolamo creato dal papa Sisto signore de Frollì era stato morto da suoi a quali il detto conte haveva fatto assai bene, e dopo questo presero la contessa e due figli e la menarono prigione, e di questo successo ne mandarono ambasciatori al papa[1].

Li Frollinesi dimandorno la Rocca alla contessa.

La contessa volendo dar la rocca a Frollinesi il castellano non ve acconsentì.

c. 79 a

Quattro delli principali prigione in Rocca.

Dopo alcuni giorni la contessa sodetta disse loro che volevano la rocca, di che la contessa menata avanti la rocca disse al castellano suo che volesse rendere la rocca se li huomini di Forlì lasciavano essa e li figli in luogo salvo; alla quale contessa rispose il castellano: " madonna,' io non renderei mai la rocca in altre mani che le vostre, per non havere " da esser chiamato da veruno traditore, sì che lascia li due figli stagi e vieni a ripigliare la " rocca in tue mani e dalla a chi ti piace; ma potresti condure teco in rocca quattro di questi " principali, a quali poi renderete la rocca "; al che si accordarono e lasciati li due putti stagi, entrarono in rocca et subito che furono dentro, tirato il ponte di essa, la contessa fece prendere li quattro e mettere in prigione et affacciatasi ad una fenestra della rocca disse al popolo che aspettava, queste parole: " o huomini di Frollì, voi sete in uso ad uccidere vo- " stri signori e sete e foste sempre traditori; ma a questa volta havrete la pena di tutti i " vostri tradimenti. Voi havete due miei figli stagi; fatene quello che vi pare che a voi sia " meglio,' che io ho uno figlio ad Imola di anni circa 9 o X et uno credo haverne in corpo, " e di questi ne fo poca stima; ma o morti o vivi che saranno, a quelli sono stati traditori " e che saranno non sperino in vita loro essere mai sicuri, perché io li farò uccidere se an- " dassero alla fine del mondo " e subito sparò assai bocche di fuoco e cominciò a tirare agli huomini et alle case per modo che molto danno faceva[2].

Esclamatione della contessa per il tradimento che i Frollinesi sono soliti di fare a suoi signori.

c. 79 b

Si comincia a tirare archibugiate dalla rocha agli huomini et alle case, e che quelle facevano danno assai.

Il signor Berardino Savello governatore di Cesena fu presente alle sodette cose di Frollì.

Et a tutte queste cose fu presente missere Berardino Savello[3] governatore di Cesena terra della Chiesa il quale era andato chiamato da Frollivesi come homo della Chiesa, e questo li condusse da Cesena per bombardare la rocca una bombarda grossa et mortale per fare guerra alla detta rocca.

Il conte di Pitigliano capitano del papa.

c. 80 a

Ricordo come il papa fece suo capitano il conte Nicola di Pitigliano con provisione di $\frac{9}{m}$ ducati[4], et il detto haveva da tenere squadre quattro sue et pigliati' li standardi andò ad alloggiare in casa di Carlo Martelli appresso a Torre de Greci[5] vicino alla scesa di Campo Marzo.

Promotione di cinque cardinali.

Ricordo che papa Innocentio in questo dì fece cinque cardinali[6] uno de quali francese e gran mastro di Rodi[7], perché questo gli diede in mano lo fratello del Gran-Turco;

2. dal] *cod.* del - *cod. a* Sisto *aggiunge* e *ma col segno di espunzione* e *corregge d'altra mano* de Forlì *su* di Frollì — 5. disse] *fu omessa qualche voce nel testo del codice*

" quod prefati rex et regina mittebant Sanctitati sue " centum Mauros, inter alia spolia estate preterita in " victoria, quam contra regem Granatae habuerunt, ca- " ptos, quos Sanctitatis sue dono dabant et plures alios, " quatenus Sanctitati sue placeret, daturos afferebant ". Il papa li distribuì in dono ai cardinali e principali cittadini; cf. RINALDI, *Annales Ecclesiastici*, tomo XXX, 144; PONTANI, p. 68.

[1] I congiurati furono Checco dell'Orso, Ludovico Pansecco e Iacopo del Ronco, i quali la sera del lunedì 14 aprile (1488) colto il momento in cui Girolamo era solo con una sua guardia, Guasparino, s'introdussero nel suo palazzo e l'assassinarono. La moglie Caterina Sforza con i suoi figli fu fatta prigioniera: cf. *Annales Bononienses*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 907; ALLEGRETTO ALLEGRETTI, *Diari Sanesi*, ivi, col. 823; MARIN SANUDO, *op. cit.*, loc. cit., col. 1244; ANDREA BERNARDI (NOVACULA), *Cronache Forlivesi*, in Monum. histor. pertin. alle prov. della Romagna (Bologna, 1895), p. 316; PASOLINI PIER DESIDERIO, *Caterina Sforza* (Roma, 1893), I, 195; CIPOLLA, p. 647; PASTOR, III, 206.

[2] ANDREA BERNARDI (NOVACULA), *Cronache Forlivesi*, I, 252 sgg.; LEONE COBELLI, *Cronache Forlivesi*, 320 sgg.; RATTI, *Della famiglia Sforza* (Roma 1794), 37-38; PASOLINI, *Caterina Sforza*, I, 223 sgg.; CIPOLLA, p. 647.

[3] Bernardino Savelli del ramo dei Signori di Rignano, protonotario apostolico e canonico di San Giovanni in Laterano, fu nel 1468 eletto vicario di quella basilica. Tenne il governo di Fano nel 1484 a poi quello di Cesena e nel 1488 si mescolò nei fatti che avvennero in Forlì dopo la morte di Girolamo Riario; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. XI.

[4] Cf. PONTANI, p. 70; BURCHARD, *Diarium*, I, 360-361; INFESSURA, 245.

[5] Mi è stato impossibile trovare notizie intorno a questa torre e determinare la località precisa ove essa sorgeva.

[6] Nella promozione del 9 marzo 1489 furono creati 8 cardinali; CARDELLA, *op. cit.*, III, 229; EUBEL, II, 21. Anche l'Infessura, 238-239 erroneamente ne nomina sei.

[7] Pietro d'Aubusson il quale alla morte di Battista Orsini (8 giugno 1476) fu nominato Gran Maestro

il figlio di Lorenzo de Medici [1], il vescovo di Benevento suo nipote [2], il vescovo di Adria [3], il suo datario da poi cardinale di Santa Anastasia in Velabro [4].

Il signor Virginio Ursino Capitano generale di re Ferrante.

Ricordo in questo dì 27 detto come il signor Virginio Ursino fu fatto capitano generale di re Ferrante e gli fu dato il bastone e lo stendardo; e fu cantata la messa nella loggia fuora di Bracciano et uno vice-re deputato a questo, venuto da Napoli gli disse le dette cose e lo privilegio di ciò, e dopo che il detto signore hebbe il bastone, lo stendardo fu preso da una squadra grossa delle genti sue, e saliti in uno altro poggio' dove stava la altra (c. 80 b) gente sola in ordine armata, fece questa mostra: in prima squadre cinque de cavalli leggieri e squadre tre de balestrieri a cavallo da cavalli 40 per squadra almeno e dentro dette squatre sei constabili a cavallo e poi squadre otto di gente di arme e poi circa a cinquanta provisionati e rincontri a piede; e poi lo stendardo, veniva lui con lo bastone e con la altra squadra sua di gente bianca che furono con questa squadre nove di arme bianca che furono huomini di arme 200, e non ve era squadra che non conducesse cavalli leggieri et coperte di velluto e di imbroccato, e massime le squadre del signore e delli figli che erano richi e di penne e di barde indorate e coperte di imbroccato di oro e di argento; e si dice che da molti anni fa non è mai stata vista più ricca cosa o mostra per tante genti.

Il detto signore portava una giuba di imbroccato d'oro et tutto armato et al collo haveva (c. 81 a) una collana di oro a sedie smaltate di foco, alla quale era alligato uno armellino, dicendosi che il detto signore era confrate del re e duca di Calabria della Compagnia dello armellino, e così gli scriveva il re nel privilegio di detto capitanato [5].

Guerre tra Fiorentini e Genovesi.

E da sapersi che per li tempi passati sono state guerre tra Fiorentini e Genovesi per Sarzano e Sarzanello, che detti Genovesi havendo impegnato Serzanello a Fiorentini, cercarono con ogni sollicitudine di rubarli detto Sarzanello, et andativi provisti e postovi campo e pigliata la terra davano ogni dì battaglia alla rocca: del che accortisi Fiorentini cacciarono li Genovesi dalla terra dandone la battaglia, et entrato il soccorso per via della rocca pigliarono molti genovesi e de principali' e dopo detta vittoria pigliarono Serzano e Pietrasanta (c. 81 b) terre di detti Genovesi, et stati li detti Genovesi alquante settimane con la armata loro per mare, per sorprendere Livorno fortezza di mare di Pisa di detti Fiorentini, e bombardando detta fortezza detti Genovesi, li Fiorentini piantate le bombarde loro in terra bombardavano le navi de Genovesi; stativi alquanti dì si ritornorono verso Genova e presa la via di Corsica cacciarono certi signori di Corsica e si fecero signori di detta isola [6].

Li Genovesi si fecero padroni della Corsica.

---

22. **Serzanello]** *così il cod.*

dell'ordine degli Ospedalieri e di San Giovanni Gerosolimitano. Fu nominato cardinale il 9 marzo 1489 colla diaconia di Sant'Adriano e creato legato a latere di tutta l'Asia: cf. Cardella, III, 239: Eubel, II, 22. Nel 1482 il principe Gem fratello del sultano Bajazet si era rifugiato in Rodi e venne mantenuto in custodia dal D'Aubusson dietro un annuo canone di 45000 ducati. In seguito Carlo VIII, Mattia Corvino d'Ungheria, Napoli, Venezia e Innocenzo VIII si adoperarono per avere nelle loro mani il principe Gem. Dopo infiniti sforzi e pratiche continue, Innocenzo VIII riuscì ad ottenerne la consegna dietro numerose concessioni. Fu concesso infatti al Gran Maestro Pietro d'Aubusson il cappello cardinalizio, l'ordine giovannitico e considerevoli diritti e franchigie: cf. Pastor, III, 225.

[1] Giovanni de' Medici, protonotario apostolico fu nominato cardinale colla diaconia di Santa Maria in Domnica in età di 15 anni, a condizione però che non potesse chiamarsi nè agire da cardinale se non dopo un triennio, compiuto il quale potesse o ricusare o accettare la dignità cardinalizia. Nel 1492 il 22 marzo venne in Roma e accettò solennemente la sua carica; cf. Cardella, III, 240: Eubel, II, 22, *Acta consist.*, ivi, annot. n. 493 *a*.

[2] Lorenzo Cibo, vescovo di Benevento fu eletto cardinale del titolo di Santa Susanna poi di Santa Cecilia e San Marco: cf. Cardella, III, 229: Eubel, II, 21.

[3] Ardicino della Porta, vescovo di Aleria in Corsica (Aleriensis) fu creato cardinale del titolo di San Giovanni e Paolo: cf. Cardella, III, 231: Eubel, II, 21. Si osservi l'errore dell'amanuense che ha confuso Aleria con Adria.

[4] Antoniotto Pallavicino, vescovo Orense (Auriensis) in Spagna nominato cardinale del titolo di Santa Anastasia, poi di Santa Prassede; cf. Cardella, III, 233; Eubel, II, 21.

[5] Litta, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII; Infessura p. 245.

[6] Intorno a queste lotte tra Genovesi e Fiorentini e all'occupazione dell'isole di Corsica: cf. Agostino Giustiniano, *Castigatissimi Annali con la loro copiosa tavola della eccelsa e illustrissima Repubblica di Genoa*

Li Genovesi governorono la Corsica con tanta crudeltà che li habitanti furono forzati fuggirsene.

Dopoi governarono la detta isola con tanta crudeltà e con tal governo che li habitanti di detta isola furono costretti abbandonare il paese e massime quelli che habitavano le montagnie.

Li habitatori della isola partiti edificaro presso Piombino una città disfatta.

Li popoli partiti da detta isola edificarono appresso Piombino una città disfatta del signor di Piombino e che si diceva esservi entrate da 300 famiglie e molte altre sparse per il Patrimonio e moltissime venute a Roma.

Bando contro Corsi.

A questo dì 5 di novembre 1489 fu fatto bando in Campidoglio che tutti li corsi sotto pena della vita dovessero partire dalle terre della Chiesa per comando del papa; alcuni dicevano perché il papa era genovese et acciocché i Genovesi non havessero la Corsica dishabitata; alcuni dicevano che era fatto per evitare li scandali che potevano fare li corsi, huomini senza timore di Dio. Il quale bando però non comprendeva quelli che havevano del loro proprio, li quali non erano compresi in detto bando per detta causa e restassero nelle dette terre della Chiesa.

A dì 8 di novembre 1489.

Presa della rocca di Suriano.

c. 82b

Ricordo in questo sodetto giorno, come venne avviso in Roma che la rocca di Suriano, la quale teneva il vice-cancelliere del papa[1], era stata tolta uno giovane di Frolli' di anni 17 in 18[2]. Il modo fu così, che haveva questo una sua terra appresso la detta et haveva conversatione col castellano, benché catalano fusse, stimasi per pratica dishonesta; et andando a cena col castellano portò del pesce per cena e finché si coceva il pesce entrato era con lui in rocca due famigli et uno suo ragazzo, ammazzarono il castellano e poi il cuoco e pigliarono la rocca; sotto, nello maschio della rocca era uno, e non sentendo il castellano, mise a rumore e chiamò quelli della terra, che fu cinta et assediata la detta rocca, e poi la notte mandati per alcuni convicini la pigliarono, perchè li due interfettori e lo padrone e lo ragazzo non si potevano defendere da quello del maschio e da quelli della terra; e gettati li due presi per le mura, menarono il signore et il ragazzo prigione[3].

c. 83a

1492.

Il duca di Ferrara venne a Roma.

Ricordo in questo dì 13 di aprile come il signor duca di Ferrara entrò in Roma a hore 22[4] che si diceva fusse venuto per accordo dello stato di Milano col papa, il quale si diceva havesse fatta lega con il re di Napoli, cioè re Ferrante.

Lega del papa col re Ferdinando e duca di Calabria che vennero a Roma.

Ricordo come in questo dì 17 del mese di maggio papa Innocentio mandò a Terracina et a tutte le altre città e terre della Chiesa a fare accommodare stantie per ricevere il figlio del duca di Calabria[5] e nepote del re Ferdinando, il quale veniva a Roma triunfante per la lega che haveva detti re e duca con detto papa, e lo papa mandò il vescovo di Cortona[6] e misser Falcone suo tesoriere, il figlio del detto papa[7] et lo capitano della guardia del mede-

---

7. *Cod.* 1589 — 23. interfettori] *parola di lettura incerta nel cod.*

(Genoa, MDXXXVII), lib. V, c. ccxlii sgg.; Infessura, p. 222; Sigismondo dei Conti, IV, 212-214; Cipolla, *Le Signorie*, p. 645.

[1] Rodrigo Lanzol-Borja poi papa Alessandro VI; cf. Eubel, II, 12. La rocca era allora tenuta in suo nome da D. de Carvajal; cf. Burchard, *Diarium*, I, 372.

[2] Pietro Paolo Nardini, conte di Giulianello, figlio di Cristoforo da Forlì e nipote del cardinale di Milano Stefano Nardini morto il 22 ottobre 1484.

[3] Cf. Infessura, p. 253; Burchard, *Diarium*, I, 272-273, il quale pone il fatto al 7 di novembre.

[4] Ercole d'Este duca di Ferrara; cf. Gaspare Sardi, *Delle Historie Ferraresi* (Ferrara, 1646), lib. X, p. 193; Burchard, *Diarium*, I, 462-463; Pontani, p. 71 e nota 1; *Diarium Ferrariense*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 282, ove si afferma erroneamente che il Duca entrò in Roma il 17 aprile.

[5] Ferdinando che poi divenne re di Napoli col nome di Ferdinando II.

[6] Cristoforo, dei Marchesi di Pratella (Bordini), dottore in legge. Morì il 12 novembre 1502; cf. Eubel, II, 154; Gams, p. 743.

[7] Francesco Cibo; cf. Burchard, *Diarium*, I, 475.

simo[1] con molti altri huomini, il quale menava con lui il detto prencipe' di Capua, baroni; *c. 83 b* con questi il duca di Malfi[2], il marchese di Gerace[3] e lo signor camerlengo, lo conte de Mataloni[4], il conte di Nola[5], il conte da Collo[6], e lo conte di Pacentro[7]. Li cavalli chi dice fussero mille, chi 900. Il qual signore fu honorato da signori Ursini e Colonnesi, baroni romani, il quale entrò in Roma la domenica sera ad hore 20 o 21 e fu a 20 maggio[8].

A dì 12 di maggio.

Venne a Roma lo ambasciatore del Gran-Turco che haveva portata la lancia che ferì nostro signore Giesù Cristo che stava in Constantinopoli, e lo Gran-Turco la manda al papa per graduirlo perché teneva prigione il fratello del detto Gran-Turco. Il quale ferro detto ambasciatore haveva presentato a due cardinali deputati dal papa a questo, li quali andarono fino alla Marca incontro a detto ferro, e presolo lo portarono' in Roma e lo posero in *c. 84 a* Santa Maria del Popolo perché il papa lo voleva portare lui in processione a San Pietro il giorno della Ascensione; e quella mattina che il papa lo portò, il detto ferro entrò in Roma[9].

Il principe di Capua venne a Roma et stette dieci dì e poi si partì da essa e lo papa, finché lui stette a Roma, fece a lo medesimo et a suoi le spese, che menavano cavalli 800, e lo detto principe andò in processione col detto papa mentre portava il detto ferro[10].

Il principe di Capua venne a Roma con 800 cavalli allogiato e spesato dal papa.

Ricordo come papa Innocentio si ammalò di maggio e poi il mese di luglio morì[11], et in Roma furono fatti molti homicidii e molti feriti e latrocinii[12], e dopo li cardinali entrarono

Morte di papa Innocentio e creatione del papa già car-

---

17. *cod. corr. senza variazione di mano* morì *su* morse

[1] Nicola Orsini conte di Pitiliano; cf. p. 542; BURCHARD, *Diarium*, I, 477.

[2] Antonio Todeschini Piccolomini, nipote di Pio II, duca di Amalfi; cf. p. 537, nota 3.

[3] D. Alfonso d'Aragona, marchese di Gerace, fratello cugino del principe di Capua; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, p. 477.

[4] Giovan Tommaso Carafa, conte di Maddaloni che fu poi capitano generale di Ferdinando II contro i Francesi; cf. CANDIDA-GONZAGA, *op. cit.*, vol. I, p. 178, III, p. 58.

[5] Il conte di Nola era Nicola Orsini figlio di Aldobrandino, conte di Pitigliano. Infatti il 16 decembre 1485 il re Ferdinando aveva concesso agli Orsini l'eredità feudale di Orso Orsini duca di Ascoli loro agnato, e nella divisione era toccata a Nicola per sua parte la contea di Nola con Avella, Bojano, Ottajano, Cicala, Lauro, Palma e Monteforte; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XVII. Il conte di Pitigliano però non poteva trovarsi al seguito del principe di Capua, perchè egli era tra i dignitari mandati dal Pontefice ad incontrare il detto principe in qualità di capitano della guardia. Probabilmente il testo è errato e l'autore indicò nel suo Diario qualche altra contea, poi scambiata in "Nola" per errore dell'amanuense.

[6] Mi è stato impossibile determinare chi fosse il conte da Collo, poichè non esisteva nelle provincie meridionali alcuna terra con titolo comitale denominata "Collo" e non esiste nemmeno oggi in Italia alcun comune di tal nome. Evidentemente il testo è errato e invece di "*Collo*" si doveva leggere nell' originale qualche altro nome probabilmente "*Colle*" ma data la varietà di comuni di tal nome è impossibile qualunque identificazione.

[7] Roberto Orsini figlio di Mario del ramo di Napoli de' conti di Pacentro e Oppido; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXIV.

[8] L'autore erra nella data. L'ingresso del principe di Capua avvenne il 27 maggio; cf. PONTANI, p. 71; BURCHARD, *Diarium*, I, 477.

[9] Il sultano Bajazet il quale viveva in continuo timore a causa di Gem, dopo la pace di Ferrante con il papa, temendo una nuova azione contro di esso, mandò ambasciatori a Napoli e Roma, e questi ultimi portavano in dono la lancia con la quale Longino ferì il Redentore sulla croce. Furono mandati ad Ancona Nicolò Cibo vescovo di Arles e Luca Borsiana vescovo di Foligno a riceverne la consegna, e la lancia fu portata in Narni entro un vaso di cristallo. Di lì i cardinali Giuliano della Rovere e Giorgio Costa lo accompagnarono in Roma: cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 473 sgg.; INFESSURA, p. 274; PONTANI, p. 71; NOTAR GIACOMO, p. 175; PASTOR, III, 238.

[10] Cf. BURCHARD, *Diarium*, p. 481 sgg.

[11] Innocenzo VIII riavutosi dalle malattie dell'autunno 1490 e 1491 per le cure del celebre Giacomo di San Genesio ricadde nuovamente nel marzo 1492 e dopo varie alternative morì il 25 luglio 1492 circa alle 9 di sera; cf. *Acta Consist.* in EUBEL, II, p. 57, annot. 493 (*d*); SIGISMONDO DEI CONTI, II, 36 sgg.; NOTAR GIACOMO, *op. cit.*, p. 175; INFESSURA, *op. cit.*, pp. 276-278; PONTANI, p. 71; PASTOR, III, 241.

Il cenotafio in bronzo di Innocenzo VIII opera insigne di Antonio Pollaiolo è posto in San Pietro presso la cappella del Coro.

[12] PASTOR, III, p. 289: "Während der langen Krankheit Innocenz' VIII waren in Rom arge Unordnungen "vorgekommen, man sah mit Besorgniss der Zeit der

dinal di Valentia vice-cancelliere.

in conclave[1] e creorono papa il cardinale di Valentia che era vice-cancelliere, che dicesi fusse fatto per via di danari.

Il nome del papa novamente creato era Alessandro, di natione catalana.

Cardinale il vescovo di Montereale nepote del papa.

Fatto il vice-cancelliere papa per danari come sopra, fu chiamato papa Alessandro, di natione catalana[2], il quale nella settimana che fu coronato fece cardinale il suo nipote vescovo di Monte-reale[3].

Si dice anco che il detto papa fusse fatto per il cardinale Ascanio fratello del duca di Milano, che lo fece papa perché da lui hebbe lo offitio di vicecancellierato e la casa che fu del papa quando era cardinale. Il cardinale Ursino ne hebbe Suriano e lo cardinale Colonna ne hebbe la abbadia di Subiaco[4].

A dì 4 e 5 di decembre fiume ingrossò che dava da dire molto.

" Sedisvacanz entgegen. Dieselbe ging jedoch infolge " der energishen Massregeln der Cardinäle und der Römishen Behörden zunächst ziemlich ruhig vorüber.... " Die Lage war jedoch fortwährend derart, dass die Cardinäle die Abhaltung der Exequien für den verstorbenen Papst beschleunigten „; cf. anche ibid. note 1, 2, 3; Sigismondo dei Conti, II, 51; Cipolla, *op. cit.*, p. 671, nota 1.

[1] Il conclave si iniziò il 6 agosto nella cappella Sistina presenti 23 cardinali; cf. Pastor, III, 290 e nota 3.

[2] Rodrigo Lanzol-Borja, vice-cancelliere della Chiesa cardinale di Valenza, nipote di Calisto III.

[3] Giovanni Borja nipote di Alessandro VI fu nominato cardinale del titolo di Santa Susanna (Montisregalis) il 31 agosto 1492; cf. Eubel, *op. cit.*, II, 22.

[4] Pastor, III, 294: " Als Ascanio Sforza eingesehen, " dass für ihn keine Moglichkeit vorhanden war, Papst " zu werden, lieh er den glänzenden Verheissungen Borja's williges Ohr. Dieser versprach ihm nicht nur das " Amt eines Vicekanzlers und seinen eigenen Palast, " sondern auch das Castell von Nepi, das 10 000 Ducaten " eintragende Bisthum von Erlau und andere Beneficien. " Dem Cardinal Orsini wurden di wichtigen und festen " Städte Monticelli und Soriano, die Legation der Mark " und das Bisthum Cartagena, dem Cardinal Colonna " die Abtei Subiaco mit sämmtlichen unliegenden Burgen.... zugesichert „. Circa l'elezione simoniaca di Alessandro VI; posta in dubbio o negata recentemente da alcuni storici; cf. i copiosi documenti citati dal Pastor, ibid., p. 294, note 2, 3, p. 295, note 1, 2, 3, 4, 5; Burchard, *Diarium*, III, 2, nota 1 e appendice, p. 610.

APPENDICE

L

Fascetto di memorie storiche del secolo XV [1]

Iesus

Anno domini 1474

Recordo in questo di doi de iugnio 1474 como madonna Eugenia delli Marcellini,' matre de Letitia, nostra donna et consorte et io Antonio de Iacovo de Vascho fecemmo rascione per le mano de Iuliano Gallo, delli denari spesi in lo acconcio de Letitia nostra nelle infrascripte cose, cioè:

in primis per canne tre et palmi doi de panno celestro per una gonna et fecetura et fornimento d'essa in tucto ducati 15 ad bolognini 72 per ducato.... ducati 15, bolognini —;

item per canne tre e meza de rosato per ducati octo papali canna, et fecetura et fornimento d'essa ducati trentauno et bolognini 68 ad bolognini 72 per ducato.... ducati 31, bolognini 68;

item per braccia 8 de sensile per ducato mezo papale braccio, monta ducati quattro et bolognini vinti ad bolognini 72.... ducati 4, bolognini 20;

item, per braccia tre e mezo de sensile per lo panno listato per ducato uno papale braccio; monta ducati tre et bolognini cinquantatre ad bolognini 72 per ducato.... ducati 3, bolognini 53;

item, per fecetura de dicto lenzolo ducato mezo; sono bolognini 36.... ducati —, bolognini 36;

item, per uno cento indorato ducati sette papali; monta ad bolognini 72 per ducato, ducati sette et bolognini 35.... ducati 7, bolognini 35;

item, per lo argento et fornimento de dicto cento et lavoratura, peso oncie sei et uno terzo per carlini tredici l'oncia; monta in tucto ducati octo et bolognini quaranta uno e mezo.... ducati 8, bolognini 41 ½;

† 1474 *c. 33 b* *c. 34 a*

item, per uno paro de casse terziate grandi, ducati dodici.... ducati 12, bolognini —;

item per uno paro de cofani ducati tre mezo papali ad soldi bolognini 72 per ducato.... ducati 3, bolognini 36;

item per braccia dodici de cortina per uno lenzuolo et per lo panno listato ducati 12 papali; sono ad bolognini 72.... ducati 12, bolognini —;

item per parte de pacamento dello velluto roscio ducati papali quarantatre et bolognini 67; sono ad bolognini 72.... ducati 46, bolognini 66; la quale sopra dicte cose summa fiorini in Roma currenti trecento;

item la dicta madonna Eugenia dà alla dicta Letitia sua figlia in perle fiorini simili trecento, et così *omnibus computatis* fanno la summa de seicento per lo acconcio . . . . fiorini 600.

Laudetur Deus.

Recordo como la dicta Letitia hebbe de segni lo lunedì che senne venne in casa ad marito ducati cento de oro, cioè cento pezi d'oro in ducati.

Iesus, Maria et Michael *c. 34 b*

† MCCCC°LXXXIIII°

Recordo overo inventario delle cose della cappella nostra de Sancto Angilo posta in Sancta Maria in Monticelli.

---

40. *cod. corr. senza diversità di mano e d'inchiostro* 36 *su* 52 — 45. 46] *così il cod. per* 43 *forse per influsso di* 66 — 46. la quale] *così il cod.* — 47. cose] *voce scritta nell'interlinea, senza diversità di mano e d'inchiostro* — 54. *cod.* seño — 55. *nell'interlinea si legge di egual mano del testo, ma con inchiostro più languido:* in casa de marito ducati cento cento cento. *Segue al testo con evidente ripetizione di due passi dall'inventario del corredo:* Item per uno paro de casse terziate granne ducati dodici.... ducati 12, bolognini —; item, per uno paro de cofani ducati tre e mezo soldi bolognini 72 per ducato.... ducati 3, bolognini 52. *L'intero passo segue al precedente alla distanza di due righi bianchi. La mano è la medesima del passo precedente ma l'inchiostro è più languido. Nello spazio bianco interlineare tra i due passi si legge di egual mano del testo, ma con inchiostro più languido:* item per doi para de (*segue una voce quasi interamente svanita e illeggibile:* cofani et?) casse granne. *Al brano riferito segue di mano e d'inchiostro delle note interlineari precedenti:* item per uno paro de casse terziate ducati 10. item per uno paro de casse terziate fanno ducati dodici.... ducati 12 bolognini 52, *Seguona di scrittura simile:* io vo pensano che nol potesse ffar. item ad id quel che stario ad fare quod si quas vult placidas — 60. *nel margine si legge di egual mano:* cappella nostra

[1] Cf. Introduzione, p. 451.

Et in primis, le paramente d'essa recepute in questo dì 20 de settembro per la morte del cappellano che morì;

uno calice et una patena con uno panno da avvoltarlo coll'arme nostra d'argento fino;

item, messale uno tavolato in carta decoro;

item, messaletto uno sensa tavole;

item, una pianeta de velluto rosso senza fresi;

item, una pianeta vecchia verde da seta foderata de boccacino celestro fornita con fresi;

item, una pianeta de seta celeste florizata foderata de seta rossa;

item, camiso, una stola et uno manipolo de taffattà rosso;

c. 35 b item una stola et uno manipulo de velluto picciolato;

item, uno parato da altare de velluto vecchissimo con tre tovaglie vecchie, una d'esse sericata et una bambacina et una serichata trista;

item, quattro tovaglie serichate;

item, una tovaglia de seta con liste de seta rosse et verdi;

item, quattro capitali da altare;

item, tre admitti uno con seta picciolata, l'altro de velluto rosso et l'altro de seta vecchia;

item, doi corporali sai et uno tutto rotto;

item, uno laccio da cengiere lo camiso et uno altare viareccio di porfido rosso;

item, uno bossolo da tenere hostie;

item, uno panno vecchio da portare le paramenta alla altare;

item, uno frontale da ametista vecchio con una croce nera;

item una saccocia de tela da tenere dicte tovaglie;

item, velluto negro per una pianeta, fu gabano de *c. 36 a* Matteo de Vasco;

Ego Antonius adnotavi manu propria.

c. 35 a IESUS

† MCCCC⁰LXXXIII⁰

Recordo in questo di 10 de settembro como promisi ad istantia de Iacovello Renzo Ian Carlo alli frati de Santo Chimento de farli pachare da Minicho Muchante alli decti frati ducati cinque de carlini, et quanno lo dito Menicho nolli pagassi che io Antonio li pagaria per lui perchè lo dicto Menico era debitore del dicto Iacobello de magiure summa; li quali denari se debiano pagare per tucto lo mese de octobre proximo e de questa obligatione ne fu rogato Arnaldo notario del vichario del papa.

Recordo ad questo dì 28 de ottobre como io Antonio ho pagati alli sopra dicti frati ducati cinque de carlini per la sopra scripta promessa, li quali denari pagai de denari de dicto Menico Muchante, et così Iacovello creditore dicto de Menico li deve scontare li dicti cinquanta carlini dello quale pagamento fu rogata lo dicto Arnaldo notaio sopra dicto in presenza de misser Antonio canonico santi Marci et Misser Colarosa procuratore.

† MCCCC LXXXIII

Recordo in questo di doi de novembre como pagai ad Iacovello Renzo Ian Carlo ducati cinque de carlini, in presentia de Angilo Gabriele et de Baptista Zaccharia et fu nello pogio de dicto Angilo, quali denari forono de quelli della moglie de Menico Muchante.

Recordo in questo dì 10 de novembre como papa Sixto andò ad Ostia ad vedere la fabrica che della roccha se fa in la dicta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro con lo cardinale de Santo Pietro in Vincula.

† 1483 a dì 15 de novembro

Recordo in questo sopra dicto dì como lo cardinale Colonna et lo cardinale Savello forono liberati della prisonia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi et in treio foro facti assai fuochi. In lo quale di fuoro facti cinque cardinali et quanno gessero de prisone li sopra dicti doi cardinali, accompagniorono lo cardinale Ursino fino alla casa una colli altri cardinali, il quale cardinale fu facto in questo dì.

1493

Recordo in questo dì 18 de aprile como io dèi ad servire la cappella nostra ad prete Andrea dall'Anguillara, che lui fussi tenuto a dire tre messa la settimana et io li darria ducati sei l'anno.

Li ho dato la patena, lo calice d'argento coll'arme nostra et uno messale scripto ad mano in pergameno de ducati deci et deili lo corporale, la pianeta, camiso, amitto, stola, cordone da cegnere et lo altare viareccio con le reliquie dentro.

---

31. alla] *così il cod.* — 32. *cod.* amista — 42. Minicho Muchante] *sottolineato. Nel margine si legge ripetuto:* Menico Mucate, *scritto certo in epoca diversa come si rileva dal carattere sottile e dalla diversità dell'inchiostro* — 44. *il cod. ripete* che — 49. *l'intero passo è stato cancellato con delle linee diagonali, e a lato si legge della stessa mano del testo, ma con carattere e inchiostro differente e però posteriore di tempo la parola:* pagati, *ad indicare che la partita era stata saldata* — 55. rogata] *così il cod.* — 57. Marci] *cod.* ā — 64. *l'intero passo è stato cancellato con una linea diagonale* — 68. con] *nel cod. segue* sanp. *cancellato. Evidentemente l'autore voleva scrivere* Sanpietro in Vincula, *ma poi cancellò per farvi precedere il titolo di cardinale* • *nel margine vi è un segno di richiamo tracciato in epoca più recente come si rileva dalla diversità d'inchiostro* — 73. *nel margine si legge:* liberatione de cardinali Colonna et Savello *tracciato da mano diversa in epoca più recente* — 77. *in margine si legge:* creatione di cinque cardinali *di mano diversa ed epoca più recente* — 78. *nel margine si legge:* Capella — 83. la patena] *parola aggiunta dall'autore stesso nello spazio interlineare* • *A* calice *segue:* nto *che non dà senso; sopra nell'interlinea era scritto della stessa mano:* d'argento, *che venne espunto dall'autore stesso perchè ripetuto* — 87. *l'intero passo è cancellato da linee diagonali. Ad esso segue il notamento:* ha reso ogni cosa, et è stato pacato *della stessa mano ma scritto con inchiostro più languido.*

IESUS MARIA

Recordo como ho dato ad servire la sopra dicta cappella ad prete Marallio Vassallo dello arcivescovo di Florenza de casa Ursina per pacto de sei ducati l'anno et lui ce ha dato per tenuto delle robbe cioè: paramenta, messale, calice, altare viareccio. Mastro Augustino habita nella Regione della Regola, presenti Ferragatta et Panfilo da Sermo.... sia colla bona ventura.

† IESUS MARIA

Recordo in questo dì 7 de maio 1493 come Ursula s'aconciò con noi per fante per carlini cinque lo mese.

Facto papa lo vicecancellieri per denari como de sopra, fu chiamato papa Alexandro Sexto, de natione catalano, lo quale in quella settimana che fu coronato fece cardinale lo suo nepote vescovo da monte reale, Anco se dice che lo dicto papa fu facto per lo cardinale Ascanio, fratello del duca de Milano, lo quale lo fece papa perche hebe da lui lo offitio del vicecancellerato et la casa che fu del papa quanno era cardinale, et lo cardinale Ursino ne hebe Suriano et lo cardinale della Colonna ne hebe la abadia de Subiaco.

† 1494 a dì 9 de maio

Recordo como in lo sopra dicto dì dèi ad balia Camilla nostra ad Iacovella de Antonio pelli rosci per ducati sedici l'anno mese per mese. Et a dì 11 de iugnio ebbe carlini quattordici, portò Iacovo nostro in presentia de Ferragatta.... ducati 1, bolognini 30;

Lo sopra dicto Alonso deve dare de resto del mese de iennaro 1494 carlini octo.... ducati —, bolognini 60 et più del mese de febraro carlini dieci.... ducati 1, bolognini —;

et più del mese de marzo carlini dieci.... ducati 1, bolognini —;

deve pagare per lo mese de iugnio ducato uno.... ducato 1, bolognini —.

Remedio contro doglia de denti

Recipe lume de roccho messo in l'acqua freda finchè sia squaglato, de poi pigla dicta acqua, mettila in boccha al patiente et serrà liberato da tal passione et etiam quando fussino scarati usare la simile acqua.

†

Maria Corza quanno se raconciò con noi la secunda volta era stata la prima di xxvi, poi lei senne aveva tolti dì 4 et hauti da noi:

in prima bolognini 18 et poi carlini 4 et poi ducato uno da carlini 12;

poi l'altra volta s'aconciò con noi comenso ad servire a dì 21 de iugnio la domenica assera che comensa ad servire la sera et non lo dì;

delli dì de sopra la prima volta deve avere per 29 dì carlini 12, et poi l'altro tempo ad carlini 14 lo mese.

Io prete Ioanne Augostino de Sancto Stefano in *c. 36 b* selice de lo Rione de la Regola agio tolta ad servire la *c. 38 a* cappella de Antonio de Vaschi, posta in Sancta Maria de Monticelli, per uno anno proximo da venire, per prezzo de ducati sei l'anno de carlini 3, la quale cappella nne so lo vocabolo de Sancto Michele Arcagnilo, et io promecto dirli tre messe la sectimana et ò recepute dallo dicto Antonio in prima uno dossale de velluto roscio vechio con tre tovaglie cosite insieme, una pianeta de damaschino celestro a fiori foderata de tela rosci fornita con camiso, amicto, stola, manupolo et centura. Item uno messale decoro scripto ad penna, uno coscinecto.

†

Li denari pagati ad Maria: in primis bolognini 18 *c. 38 b* et al marito bolognini 30; *c. 37 a*

et più, ducato uno d'oro da me;

et più, da Letitia ducato uno d'oro;

per la stoppa carlini uno et poi carlini mezo et poi quanno pagammo San Vita carlini uno;

per le pianelle dello figlio bolognini 7;

per le pianelle soe bolognini 5.

Sconti tucti li dì se ha pigliati: comensò ad servire a dì 25 de maio fino a dì 9 de octobre et scontati 19 dì per ducato uno d'oro pacato; resta havere carlini 30 meno bolognini 2.

A dì 15 de settembro io Antonio allocai la casa della cappella allo Conzo per ducati dieci l'anno et lui dice volere tenerce lo ienero et che da mese in mese ce pagaranno; sia con Dio.

1494

A dì XI de agosto io Francesco de Sinibaldis, canonico di San Piero confesso tenere in deposito da

7. Ferragatta] *La parola nel codice non si legge chiaramente per la lacerazione del foglio, ma viene ripetuta in forma completa a c. 37 a* — *c. 37 a* 8. Sermo....] *Forse* Sermoneta. *La parola è incompleta per la lacerazione del foglio* — 11. *segue nel testo di egual mano ma con inchiostro più languido una ripetizione del passo antecedente:* Recordo in questo dì 7 de maio como Ursula s'aconciò con noi — 12. *nel margine si legge:* del mese de agosto — 21. *nel margine vi è un segno di richiamo* — 23. *in margine della stessa mano e epoca si legge:* balia — 28. *nel margine si legge:* casa *scritto con inchiostro più languido* — 33. *il passo intero è cancellato da una linea diagonale per indicare che la partita era saldata* — 35. *l'inchiostro di questo notamento è sbiadito. Alla distanza di un rigo bianco segue in inchiostro sbiadito e carattere minuto:* è da sapere che li tempi — 40. *il passo intero è scritto in carattere dritto, piccolo ed elegante, di mano diversa ma del tempo* — 41. *nella prima riga e poi nel margine si legge:* la prima volta se aconciò la sera de scentioni et era stata tre dí et hauti bolognini 28 *scritto in carattere piccolo, sbiadito, ma della stessa mano. E più sotto:* a dì 28 de maio fu la scentione — 44. *a* 4 *segue nel testo:* et poi quatrini tre - *le parole* quatrini tre *sono state espunte dall'autore stesso* — 51. *segue nel testo in carattere minuto sbiadito, della stessa mano e tempo del notamento marginale:* et più deve avere da noi carlini 15.... ducati 1, bolognini 2 ÷ et più ebbe la vegilia de sancte Mariae carlini mezo - bolognini 3-12 et più quando pacammo san Vita carlini uno.... ducati - bolognini 7 ÷ 59. dossale] *così pare. La parola non è chiaramente leggibile* — 63. *nel margine vi è un segno di richiamo. L'intero passo è scritto con inchiostro carattere e mano diversa, come del resto si può comprendere dal contenuto del notamento. Segue della stessa mano ma con inchiostro sbiadito e quasi interamente cancellato:* Die VI aug. eodem anno recepei da Antonio sopra dicto ducati doi....; il *il resto è quasi illeggibile* — 78. *nel margine si legge:* casa *seguito da una linea che separa il notamento da quello precedente* — 79. *cod.* Cōzo

Letitia mia sorella ducati trenta d'oro in oro larghi, cioè ad carlini dodici et bolognini doi et mezo per ducato, et a fede ho scripta questa de mia mano a dì mese et anno sopradicti.

Idem Franciscus supra dictus manu propria.

A dì XIII de decembre 1494 io Francesco de Sinibaldi sopra dicto ho restituiti ad Letitia mia sorella ducati trenta d'oro larghi, li quali haveva in deposito da lei como appare de sopra in questa faccia; et questa scripta ho facta per commissione de la dicta Letitia, per chiareza della verità et cautela mia a dì mese et anno sopra dicti. Idem Franciscus mano propria.

c. 39 b
c. 40 a † 1495 a dì 4 et 5 de dicembro

Recordo como in questo dì sopra dicto inundò lo Tevere molto per modo che inundò in molti lochi de Ròma et maxime lo Rione de Campo Marzo et de Colonna fino alla entrata de piaza de sciarra et fino alla casa delli Bufali et da Santo Apollinare ad Santo Iacovo delli spagnoli et da Santo Iacovo fino ad casa de Sena presso alla via che va dal Paradiso fino alla piaza dell'ostaria del sole, cioè fino alla entrata de dicta ostaria et fino al palazo de sancto Lorenzo in Damaso, et da santo Pantaleo et piena la piaza de Parioni et allacate tucte le cantine fino la porta de messer P.º de Mattuzzo, et l'acqua della chiavicha de santa Lucia aveva coperta tuta la piaza de sancto Ioanni Benaina (?) fino appresso la casa de messer Bernardo Mocaro appresso ad sancto Andrea et la chiesia de sancta Caterena in catenieri era piena et lo porticale suo. Et de fora della chiavica de campo de fiori esciva circa doi palmi l'acqua et la chiavica de santo Biascio dell'anello dava l'onda fino a doi canne dentro in piaza Brancha. Et l'acqua haveva coperta più de doi terzi de piaza Iudei et la chiesa de santo Agnilo era piena de acqua.

Et tucte le case de Iudei fino in quattro capora et lo buscio de Ponte Sisto era de qua de sotto lo mezo coperto d'acqua et l'onda del fiume dava fino alle tevertine della casa mia da fiume et lo ponte Sixto verso Tristevere. Alla porta del ponte correva sì forte l'acqua che non se posseva andare in Tristevere nè a cavallo nè con barcha et anco l'isola del fiume era tucta sotto l'acqua et piena la ecclesia de santo Bartolomeo.

---

5. *nel margine vi sono dei segni di richiamo. Il notamento e anche il seguente sono di mano diversa, come si comprende facilmente dal contesto. L'intero passo poi è stato cancellato da due linee incrociate per la ragione determinata dal notamento seguente* — 12. *nel cod. segue:* a dì, *senza altro notamento* — 20. piaza] *nel cod. segue:* de Santa Maria *espunto dall'autore stesso* — 42. *segue in carattere più piccolo e sbiadito:* recordo come in questo dì sopra dicto.... *poi il mezzo foglio è mutilato.*

II.

Serie di documenti che illustrano la persona e la famiglia del Diarista Antonio de Vascho [1].

1348, 26 maggio — In *Archivio hospitalis Lateranensis:* Testamentum Nicolai de Vaschis de anno 1348 die 26 maij in quo sibi universalem haeredem instituit Vaschinum filium suum et reliquit hospitali Salvatoris, quinque aut sex petias terrarum positas extra portam Portuensem in loco dicto Preta Papa. Ioannes Porphyrii notarius. *I. M.*

1362 — Nella chiesa di S. Maria Nuova hanno i Vaschi una cappella con questa memoria: " In nomine " domini amen. Anno domini 1362 inditione 3ª mensis se" ptembris die 22. Hic requiescit D. Iacobus q. Octaviani " de Guaschis de Roma, abbreviator D. N. P. Archidiaco" nus casicensis, actor, canonicus Lateranensis et Vicedia" conus barensis cuius anima requiescat in pace ". Amen *M.*

1426, 6 novembre — In *Archivio hospitalis Lateranensis:* Testamentum Domini Antonii Vaschi, in quo suos universales haeredes instituit pro aequali portione Iacobum, Matthaeum et Paulum suos filios et post multa legata reliquit hospitali Salvatoris filorenos quinquaginta pro anniversario faciendo pro anima ipsius, de anno 1426 die 6 novembris. Paulus Lellus de Cosciaris, civis Romanus notarius. *I. M. Nel regio Archivio di stato* (*Archivio di Santa Santorum,* Arm. IV, mazzo II, n. 15), *si conserva una particola del detto testamento che trascrivo per intero:* " In nomine domini amen. Anno nativitatis eiu" sdem millesimo CCCCXXVI pontificatus domini Mar" tini pape quinti, indictione quarta mensis novembris " die sexta. In presentia mei notari et testium subscrip" torum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, cum " nichil sit certius morte et nichil incertius hora et " puncto mortis, idcirco nobilis vir Antonius Vaschi de " Urbe de regione Arenulae infirmus corpore, sanus ta" men mente et conscientia pura, timens future mortis " eventum et intestatus decedere nolens, ideo hoc pre" sens nuncupativum testamentum quod a iure civili di" citur sine scriptis coram me notario et septem testibus " inscriptis, ab ipso testatore vocatis specialiter et ro" gatis in hunc modum facere procuravit ac fecit. In " quo quidem suo testamento in primis et ante omnia " reccommendavit animam suam omnipotenti Deo cum " primum mori contingerit. Item mandavit corpus suum " sepeliri debere in ecclesia sancte Marie de Monticellis " etc. Item reliquit pro anima sua etc. Et inter alia " que in ipso testamento continentur, dictus testator tale " fecit relictum sive legatum sub his verbis expressum " videlicet: Item dictus testator reliquit pro anima sua " de bonis suis societati reccommandatorum venerabilis " ymaginis salvatoris ad Sancta Sanctorum de urbe vide" licet quinquagiuta filorenos ad rationem XLVII solli" dorum provisinorum pro quolibet floreno dandos et " solvendos per heredes ac filios suos inscriptos infra " terminum quinque annorum proxime futurorum a die " mortis ipsius testatoris computando. Et guardiani dicte " societatis qui nunc sunt et per tempora erunt, tenean" tur et debeant fieri facere anniversarium pro anima " sua perpetuo omni anno. Item reliquit de bonis suis " pro anima sua Ecclesie Sancte Marie de Monticellis " pro missis cantandis etc. Item reliquit etc. Item re" liquit etc. Item reliquit etc. In omnibus autem bonis " suis mobilibus et immobilibus, iuribus nominibus et " actionibus tam presentibus quam futuris ubicumque " post eius mortem reperirentur, sibi heredes universales " pro equali portione instituit ac fecit Iacobum Matheum " et Paulum filios suos masculos ecc. Executores huius

[1] Le notizie che ho potuto raccogliere intorno alla vita di Antonio de Vascho e alla sua famiglia, fanno capo oltre che al Diario e al fascetto autografo, ai repertorii dello Iacovacci (Bibl. Vat. mss. Ott. 2554) del Magalotti (Bibl. Chigi, ms. G. IV, V, VII) e agli spogli di Alfonso Ceccarelli (Bibl. Vatic., mss. 4909-4910-4911) che per la famiglia Vascho ha attinto in parte dal Diario stesso di Antonio, in parte da un manoscritto di Guglielmo Cardelli, da Gerardo de Doxis, Nicola de Cerinis, Nicola Laurenzi, Romano de Calvi. Do in questa appendice un elenco completo di tali notizie disponendole in ordine cronologico e contrassegnando con le iniziali *I, M, C,* quelle tratte rispettivamente dallo Iacovacci, dal Magalotti e dal Ceccarelli. In seguito a ricerche nell'Archivio di Stato ho potuto ritrovare quasi tutti i documenti citati dai predetti autori e rinvenirne di nuovi; di essi ne do la posizione, trascrivendo per intero quelli che presentano una maggiore importanza e che forniscono notizie preziose.

" sui testamenti et ultime sue voluntatis dictus testator " fecit, constituit creavit et ordinavit dominam Iohannam " eius uxorem, Iohannem Nutii et dominam Lucam uxo- " rem quondam Antonij Paloni, omnes de regione Are- " nulae quibus dedit et concessit plenam licentiam et " liberam potestatem omnia bona ipsius testatoris et de " quibus voluerint auctoritate propria apprehendendi, " intrandi, vendendi, alienandi, pignorandi et de eis fa- " ciendi quidquid eis videbitur et placebit pro satisfac- " tione legatorum et relictorum predictorum solvendo- " rum et adimplendorum prout in dicto testamento con- " tinetur. Hoc est ultimum suum testamentum et ultima " sua voluntas quod et quam dictus testator valere voluit " et vult iure testamenti predicti, et si non valet valeret " aut valebit iure dicti testamenti, valere voluit et vult " iure codicillorum donationis causa mortis seu cuiu- " scumque alterius ultime voluntatis qua melius valere " potest et tenere per quod quidem presens testamentum, " dictus testator cassavit et annullavit, cassat et annullat " omne aliud testamentum, codicillum, donationem causa " mortis et quamcumque aliam ultimam voluntatem per " eum hactenus factum et factam, scriptum et scriptam " manu cuiuscumque alterius notarii, ymo voluit et man- " davit dictus testator hoc presens testamentum et ulti- " mam voluntatem omnibus aliis suis testamentis et ulti- " mam voluntatem omnibus aliis suis testamentis et ulti- " mis voluntatibus prevalere.

" Actum Rome in camera domus habitationis dicti " testatoris posita in regione Arenulae, presentibus hiis " testibus, videlicet presbitero Laurentio de Viterbo, pre- " sbitero Petro Mei, rectore ecclesie sancte Marie de Mon- " ticellis, presbitero Heunutrio Andree, presbitero Antonio " Iohannis Covalova, presbitero Antonio Iohannis Tucio " Pucciarelli, omnibus beneficiatis ecclesie Lateranensis " et Laurentio Ley, clerico romano de regione Arenulae " ad predicta vocatis specialiter et rogatis a dicto testa- " tore ".

" Ego Paulus Lelli de Cosciaris de Roma, dei gratia, " imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et " singulis interfui eaque rogatus scribere, scripsi et pu- " blicavi et in hanc publicam formam redegi a dicto " testatore rogatus et meo solito signo signavi ".

Io † co signi.

1447 — Nel *Catasto S.mi Salvatoris:* Domina Stephania, uxor Iacobi Antonii Vaschi iacet in ecclesia Santi Trifonis, pro qua solvit dictus eius maritus domino Cincio guardiano per manus Thomae Sorrentinij florenos 50 *I. M.*

1452 — Nel *Catasto S.mi Salvatoris:* Cola Vaschi de regione Arenulae iacet in ecclesia Sanctae Mariae de Monticellis, qui societati S.mi Salvatoris reliquit tres petias terrarum vinearum ad proprietatem positas extra portam Portuensem in loco qui dicitur Preta Papa, quas habuit ad locationem Paulus Ioannis dello Stoccho regionis Transtiberim *I. M.*

1455, 14 decembre — Nel *Catasto S.mi Salvatoris:* Iacobus de Vascho sepultus est in ecclesia Stae Mariae de Monticellis de regione Arenulae in capella sua quae dicitur de Santo Angelo, pro quo solvit domina Catharina uxor quondam Pauli de Vascho, ipsius cognata, Colae de Cardellis, camerario societatis florenos 50ta in presentia nobilium virorum Iacobi Matthaei et Marij Diotaiuti guardianorum die 14 decembris 1455 *I. M.*

1464, 15 ottobre — Il provido giovane Mag.o Angelo de Vasco del Rione di Regola in nome suo e di Matteo suo fratello germano e di Antonio suo consobrino 15 ottobre per Pietro da Merillis *M.*

Nel regio Archivio di Stato in Roma Archivio dei notari capitolini, atti del notaio De Meriliis Petrus dal 1463 al 1464 vol. 1105, c. 90, si conserva tale atto con il quale Angelo Vasco loca una casa posseduta in comune col fratello Matteo e col cugino Antonio a Elia Roubei, ebreo.

1472, 11 ottobre — Nell'*Archivio Capitolino:* venditio domus in regione Arenulae facta per virum nobilem Ioannem Iacobi Lelli de dicta regione Arenulae, egregio artium et medicinae dochtori Magro Angelo de Vascho de eadem regione die 11 octobris 1472. Petrus de Merilijs notarius in protocollo. *I. M.*

Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari capitolini. Atti del notaio De Merilijs Petrus dal 1471 al 1474 vol. 1109, c. 231.

1473, 31 iunii — Domina Christofora uxor nobilis viri Luce de Perleonibus de regione Ripe cum consensu presentia etc. dicti Luce eius viri presentis et consentientis etc. vendidit etc. egregio artium et medicinae doctori magistro Angelo de Vasco presenti quamdam vineam ipsius dominae trium petiarum plus vel minus quanta est cum quadam vasca diruta et cum canneto modico et statio in ea existentibus et aliis iuribus et pertinentiis suis etc. positam sub proprietate cappelle sancti Angeli posite in ecclesia Sancte Marie Monticelli de Urbe — *Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari capitolini dal 1471 al 1474, De Merilijs Pietro, vol. 1109, c. 352.*

1473 — Nell'*Archivio Capitolino:* Fidantiae inter Reverendum in Christo patrem D. Falconem de Sinibaldis de regione Parionis clericum camerae apostolicae et canonicum ecclesiae principis apostolorum de urbe nomine Dominae Laetitiae eius neptis, filiae quondam Domini Gabrielis Falconis de Sinibaldis ex una et nobilem virum dominum Antonium Iacobi de Vascho de regione Arenulae ex alia die 14 octobris 1473. Petrus de Merilijs notarius in libello non foliato. *I. M.*

Nel regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari capitolini. Atti del notaio De Merilijs Petrus dall'anno 1471 al 1474, vol. 1109, c. 387 si conserva tale atto che trascrivo integralmente.

"Indictione VII mensis octobris die XIIII° 1473 in presentia providi viri domini Valeriani Iohannis Pauli de Lauro et mei Petri de Meriliis notariorum pubblicorum et singolorum nostrum in solidum rogatorum et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum hec sunt fidantiae, pacta, sponsalia, tractatus atque conventiones parentele in dei nomine habitae et sollempni stipulatione firmate inter reverendum in Christo patrem dominum Falconem de Sinibaldis de regione Parionis clericum camere apostolice et principis apostolorum de Urbe canonicum ut coniuctam et patruum personam atque vice et nomine honeste puelle Letitie filie legitime et naturalis quondam domini Gabrielis Falconis de Sinibaldis scriptoris apostolici dicti domini Falconis germani fratris, pro qua Letitia dictus dominus Falco se et eius bona principaliter obligavit et promisit de rato atque rati habitione atque se facturum et curaturum ita et taliter cum effectu quod dicti Letitia infrascriptam parentelam et omnia et singula infrascripta ratam gratam et firmam atque rata grata et firma habebit et tenebit ac observabit atque contra non faciet dicet vel veniet aliqua ratione modo, iure etc. et maxime ratione sue minoris etatis XX seu XXV annorum nec adversus ea restitutionem in integrum petet ex una, et nobilem virum Antonium Iacobi de Vasco de regione Arenulae, parte ex altera, hinc est quod dictus dominus Falco promisit atque convenit dicto Antonio presenti recipienti et legitime stipulanti, dare tradere et cum effectu consignare dictam Letitiam in legitimam uxorem ipsius Antonii cum dote et nomine dotis mille florenorum in urbe currentium ad rationem XLVII sollidorum provisinorum senatus pro quolibet floreno atque cum sexcentis aliis similibus florenis pro acconcio et rebus iocalibus ipsius Letitie exponendis ad voluntatem dictarum partium in ornatum dicte Letitie. Et versa vice dictus Antonius promisit et convenit dicto domino Falconi recipienti et stipulanti pro dicta Letitia atque nobis notariis ut pubblicis personis presentibus recipientibus et legitime stipulantibus pro dicta Letitia atque omnibus aliis quorum interest vel interesse poterit quomodolibet in futurum dictam Letitiam capere et recipere in suam legitimam uxorem cum dote et acconcio et rebus iocalibus predictis et tempore receptionis dicte dotis facere curam et cautelam dotalem dicte Letitie cum donatione propter nuptias et aliis partis de lucranda et restituenda dicta dote et donatione in urbe consuetis.

"Quam quidem parentelam dicte partes ad invicem promiserunt atque convenerunt ducere ad effectum hinc ad X dies proxime futuros, prorogando et abreviando dictum terminum ad voluntatem dictarum partium sub pena V ducatorum pro medietate camere urbis et alia medietate parti fidem servanti applicanda, renunptiantes expresse statuto urbis de penis conventionalibus non exigendis nobis notariis ut pubblicis personis presentibus et stipulantibus pro dictis camera et parte. Et pro maiori predictorum firmitate, dicte partes ad invicem dederunt et prestiterunt osculum oris pro quibus omnibus observandis. etc dicte partes obligaverunt ad invicem omnia eorum et cuiusque ipsorum bona etc. et voluerunt posse cogi etc. omni tempore et in qualibet curia tam ecclesiastica quam seculari etc. et renunptiaverunt feriis et privilegio fori etc. et omnibus aliis exceptionibus etc. et iuraverunt ad sancta dei evangelia, videlicet dictus dominus Falco ponendo manus ad eius pectus more prelatorum et dictus Antonius manu tactis scripturis predicta omnia observare etc.

"Actum Rome in regione Parionis in ecclesia Sancte Marie Grotta Penta presentibus et intelligentibus his testibus videlicet nobilibus viris Toma de Rusticellis, Iohanne Paloni et Iohanne de Branca de regione Arenulae, domino Petro de Mellinis, domino Laurentio Petroni de Clodiis et Paulo de Maximis de regione Parionis ad predicta omnia vocatis etc.

1478 — Nell'*Archivio hospitalis Lateranensis:* Testamentum dominae Constantiae, uxoris quondam magistri Angeli de Vascho de regione Arenulae de anno 1478 die 10 iulii in quo sibi universalem haeredem instituit Angelum Ludovicum suum filium et reliquit hospitali centum florenos pro anniversario. Iulianus quondam Bartholomaei de Bentivoliis civis romanus notarius. *I. M.*

Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio di Santa Santorum, arm. IX, mazzo 11, n. 126.

1499 [1] — Nel *Catasto S.mi Salvatoris:* Angelus de Vascho sepultus est in ecclesia Santae Mariae de Monticellis pro quo soluti fuerunt floreni 50ta per Petrum de Cosciaris Domino Camerario. *I. M.*

1507, 31 decembre — Nel detto *Archivio hospitalis Lateranensis:* Instrumentum recognitionis et restitutionis pedicae silicis factae per dominum Marcum de Vasco hospitali Salvatoris sub anno 1507 die ultima decembris. Ioannes Paulus de Amatis civis romanus notarius. *I. M.*

1514, 11 aprile — Nell'*Archivio Capitolino.* Fidantiae inter Matthaeum Bonioannem et Liviam de Vasco die XI aprilis 1514. Pacificus Nardus de Pacificis notarius fol. 100. *I. M.*

Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari capitolini. Atti del notaio Nardus Pacificus de Pacificis dal 1500 al 1515, vol. 1184, c. 799.

1514, 9 luglio — Nell'*Archivio Capitolino:* Fidantiae

---

3. *A* de] *segue nel cod.* Spoleto *espunto dal notaio stesso* — 50. *A* X *segue nel cod.* V *espunto dallo stesso notaio.*

[1] Il Magalotti e lo Iacovacci pongono questa notizia nella famiglia Vasco, sotto la data 1472, ma questa è certamente errata perchè, come si rileva da un documento citato precedentemente Angelo Vascho fu presente a un atto di vendita stipulato il 31 giugno 1473. La data 1499 che ho seguito, è fornita dallo stesso Iacovacci nella famiglia Cosciari.

inter Hieronymum Salamonium de Alberteschis et Dianam de Vascho die 9 iulii 1514. Pacificus Nardus de Pacificis notarius fol. 100. *I. M.*

Tale atto si conserva nel regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notai capitolini. Atti del notaio Nardus Pacificus de Pacificis dal 1500 al 1515, vol. 1184, c. 799. Di esso trascrivo solo la prima parte, sia perchè è l'unica importante, sia perchè gran parte del documento è interamente cancellato probabilmente per azione dell'acqua.

" In nomine Domine amen. Anno a nativitate " Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo " decimo quarto, pontificatus sanctissimi in Christo pa- " tris et domini nostri domini Leonis divina providentia " pape decimi, indictione secunda mensis iulii die nono. " In presentia mei Pacifici de Pacificis notarii et testium " infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et roga- " torum hec sunt fidantie et pacta sponsalitia in Dei " nomine habita et firmata inter virum nobilem *Horatium* " *quondam Antonii de Vasco* romanum civem de regione " Arenule, germanum fratrem nobilis et honeste puelle " Diane filie legitime et naturalis dicti quondam Anthonii " eius patris, pro qua se principaliter obligavit ac de " rato et rati habitione promisit et se facturum et cu- " raturum ita et taliter eum effectu quod dicta Diana " eius germana soror ratificabit et omologabit infrascrip- " tam parentelam et omnia et singula in presente instru- " mento contenta et contra non faciat, dicet vel veniat " aliqua ratione, modo, iure, titulo sive causa ex una, " et virum nobilem dominum Hieronimum Salomonium " quondam Iohannis Salomonii de Alberteschis, romanum " civem de regione Campitelli ex alia. Hinc est quod....

1534, 3 gennaio — Nell'*Archivio Capitolino:* Quietantia quingentorum scutorum facta per nobilem Dianam de Vaschis relictam quondam domini Hieronymi de Salamonibus ad favorem nobilis domini Honufrii de Taschis et domini Ioannis Baptistae de Salomonibus haeredum cum benefitio legis et inventarii quondam Hieronymi de Salamonibus die 3 Ianuarii 1534. Curtius Saccoccius notarius in libro fol. 15. *I. M.*

Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari capitolini. Atti del notaio Curtius Saccoccius dal 1528 al 1545, vol. 1104, c. 15 r.°

1539 — Giustina Vaschi relicta de Luciano Bonsignori, 7 giugno per Nicolò Sbraballati in Archivio Capitolino. *Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notai capitolini. Atti del notaio Nicolò Strabellati dal 1537 al 1542*, vol. 1716, c. 79.

....' — Brachium seculare contra Horatium de Vascho in causa pedicae silicis pro hospitali Salvatoris. *I. C.*

1544, 30 aprile — *Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio di Santa Santorum*, armario I, mazzo, VII, n. 28. Particola del testamento di Diana de Vaschi.

" In nomine domini amen. Hec est particula cuiu- " sdam ultimi testamenti aut ultime voluntatis factae " conditae et ordinatae per quondam bonae memoriae " honestam mulierem dominam Dianam de Vaschis re- " lictam quondam Hieronimi Salamonii spectans et per- " tinens ad Societatem S^mi Salvatoris ad Santa Sancto- " rum da Urbe pro ipsius interesse et ad eius instantiam " scripta et pubblicata per me Sanum de Perellis nota- " rium publicum de dicto testamento rogatum prout infra. " In nomine domini amen. Anno a nativitate domini " millesimo quingentesimo quadragesimo quarto indic- " tione secunda die vero trigesima mensis aprilis pon- " tificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri " domini Pauli divina providentia pape tertii anno de- " cimo. In mei notarij publici, testiumque infrascripto- " rum ad hec specialiter vocatorum habitorum et roga- " torum presentia personaliter constituta domina Diana " de Vaschis relicta quondam Hieronimi Salamonii in- " firma corpore sana tamen mente, timens future mortis " eventum cum nil sit certius morte et nil incertius hora " et puncto illius, nolens intestata decedere ne post eius " obitum aliqua inter eius affines discordia oriatur, ideo " volens de suis bonis disponere, hoc suum ultimum nun- " cupativum condidit testamentum quod de iure civili " dicitur sine scriptis: et quia anima dignior est corpore, " illam omnipotenti Deo totique curie celesti humiliter " et devote comendavit et voluit quando eius anima con- " tingat a corpore separari, quod eius cadaver sepeliatur " in ecclesia Sante Marie de Araceli et super sepulturam " heres teneatur facere unum depositum cum insigniis " sive armis eiusdem testatricis et dicti quondam Hiero- " nimi eius viri et litteris designantibus nomen testa- " tricis ut moris est cui ecclesiae et fratribus legavit etc- " *item dixit eius antiquam familiam habuisse et habere* " *unam cappellam in ecclesia Sante Mariae Monticelli* " *regionis Arenulae sub vocabulo Sancti Michaelis Ar-* " *changeli in qua est humatum cadaver quondam An-* " *tonii de Vaschis patris ipsius testatricis* cui cappelle " pro dote erat constituta quedam domus contigua cymi- " terio dictae ecclesie iuxta res dominae Laure Socri " domini Petri de Maximis et alios suos fines e conspectu " cuiusdam domus domini Antoni de Gabrielibus quam " domum ad presens possidet infrascriptus heres tam- " quam heres quondam Horatii de Vaschis germani fra- " tris eiusdem testatricis per mediam personam quondam " Iustinae matris domini Evangeliste de Bonsignoribus " heredis infrascripti quem gravavit et voluit quod dic- " tam domum eidem cappelle assignet et consignet cum " effectu pro dote illius et ulterius pro eadem dote.

" Eadem testatrix dictae capellae reliquit scutos " decem de annuo censu triginta quinque scutorum quem " testatrix habet et emit a domino Petro Paulo de Stec- " catis super quibusdam domibus apud Ursum in urbe " pro pretio tricentorum quinquaginta scutorum de Iuliis " decem pro scuto, cum pacto redimendi et affrancandi " prout in instromento rogato per dominum Antonium " Puccium. Ad quod in omnibus et per omnia relatio " habeatur quod precium asseruit eadem testatrix fuisse

“redactum ex precio acconcii et rerum iocalium eiusdem testatricis et in casum redemptionis dicti census legavit dicte cappelle de dicto precio, scutos centum de quibus ematur alius census decem scutorum pro dicta cappella, quos redditus dicte cappelle ut supra ordinatos mandavit et voluit quod perpetuo pro dicta cappella recipiant guardiani pro tempore societatis S.mi Salvatoris ad Santa Santorum de Urbe voluitque quod in qualibet edogmada in dicta cappella dicta societas in perpetuum celebrari faciat tres missas pro anima ipsius testatricis et suorum defunctorum. Et in quolibet anno in festo santi Michaelis Arcangeli de mense septembris dicta societas celebrari faciat in dicta cappella vesperas in Vigilia et in dicto festo unam missam cantatam et alias vesperas habeatque dicta Societas, prout dedit ipsa testatrix, facultatem, authoritatem licentiam et baliam ponendi et amovendi cappellanos dicte cappellanie vel alias ad eiusdem societatis libitum dummodo dicte misse et vespere celebrentur ut supra. Pro quibus omnibus oneravit conscientias guardianorum dicte societatis pro tempore existentium. Item legavit de dictis tricentis quinquaginta scutis ut supra in emptione dicti census empti a dicto domino Petro Paulo scutorum quinquaginta de Iuliis decem pro scudo exponendos pro reparatione dicte cappelle in faciendo fieri et pingi in una tabula figuram santi Michaelis Archangeli et in biancatura ipsius cappelle paramentis planetis et similibus necessariis ad cultum divinum usque ad dictam summam quinquaginta scutorum. Item pro benemeritis etc. reliquit etc. Item dixit etc. Et quia alias ipsa testatrix etc. Item mandavit etc. Item de eisdem centum ducatis legavit etc. Item similiter mandavit etc. Item voluit et mandavit etc. Item legavit etc. Item legavit etc. Item legavit etc. Item rogavit etc. Item legavit etc. Item mandavit etc. Item legavit etc. Item legavit etc. Item mandavit etc. Item mandavit etc. Item legavit etc. In omnibus autem suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus, nominibus et actionibus et maxime in quadam ipsius testatricis vinea sita extra portam Santi Pauli et in uno annuo censu viginti scutorum de iuliis decem pro scudo debito eidem testatrici per dominum Bernardinum de Victorio prout in actis supradicti domini Antonii Puccii, suum universalem heredem instituit fecit et esse voluit ac ore proprio nominavit dominum Evangelistam de Bonsignoribus romanum, regionis Trivii per quem solvi mandavit omnia supra scripta legata modo ut supra, prohibens expresse quod dictus heres in eis non possit petere falcidiam et casu quo peteret, cadat totaliter et omnino ab omni suo iure et sibi eo casu substituit vulgariter pupillariter et fideicommissarie et omni alio meliori modo, via, iure, causa et forma quibus magis melius, validius et efficacius de iure fieri potuit et debuit ac potest et debet predictam societatem Santi Salvatoris, me notario pubblico, ut pubblica et authentica persona presente, recipiente et legitime stipulante vice et nomine dicte societatis ac omnium et singulorum quorum interest intererit aut interesse poterit quomodolibet in futurum. Item mandavit quod dictus heres non obstantibus legatis et dispositionibus ut supra factis possit impune et licite capere omnes fructus redditus et proventus ac census predictos hereditatis eiusdem testatricis pro sex mensibus secuta morte testatricis, et illos ab eodem herede alias legatarius petere non possit neque exigere pro dictis sex mensibus sed illos habeat dictus heres ad effectum ut possit satisfacere creditoribus eiusdem testatricis si qui essent sed si non essent legatarii recipiant in quo oneravit conscientiam dicti sui heredis. Executores autem fecit etc. Et hoc dixit et esse voluit suum ultimum nuncupativum testamentum suamque ultimam voluntatem quod et quam valere voluit iure ultimi nuncupativi testamenti. Et si non valeret iure testamenti, valere voluit iure codicillorum et si non valeret iure codicillorum valere voluit donationis iure causa mortis ac iure cuiuslibet alterius ultime voluntatis ac omni meliori modo, via, iure, causa et forma quibus melius firmius et efficacius de iure usu seu consuetudine valeret et consistere posset, cassans, irritans et annullans omne aliud testamentum seu testamenta, codicillum seu codicillos, donationem vel donationes casu mortis per eandem testatricem hactenus factas et facta ac quascumque alias suas ultimas voluntates sed illud illa et illos de presenti cassavit, revocavit penitus et annullavit nulliusque valoris, efficacie vel momenti esse voluit sed presens eius ultimum nuncupativum testamentum suamque ultimam voluntatem. In sua firmitate et validitate perpetuo durare voluit rogans testes infrascriptos ut dum locus erit de predictis omnibus et singulis textes existant. Meque notarium infrascriptum ut de predictis omnibus et singulis unum seu plura, publicum seu publica conficerem instrumentum et instrumenta prout opus fuerit non mutata substantia veritatis.

“Actum Rome in regione Campitelli in habitatione eiusdem testatricis et in camera ubi iacebat egrota, presentibus audientibus et intelligentibus domino Mariano Galgano eiusdem regionis, magistro Benalba de Paciollis filio quondam magistri Marci de Gualdo Cathaneorum diocesis Spoletane barbitonsore, Augustino quondam Baccellerii corso, Antonio quondam Terami corso, Martino quondam Iacobi Nicole Novariensis pizzicarolo in platea rotunda, magistro Ioanne Maria de Varignano bononiensi calceolario in regione Campitelli et Silvestro quondam Simonis Ioannis Ionozii de Sarzana hospite in eadem regione Campitelli testibus, ad premissa omnia et singula vocatis habitis specialiter atque rogatis.

68. *Nella pergamena è ripetuto:* sed si non essent

Io † co signi

" Et ego Sanus de Perellis romanus civis pubblicus " dei gratia et imperiali auctoritate notarius, quia pre- " missis omnibus et singulis dum sic ut premittitur age- " rentur dicerentur et fierent una cum prenominatis te- " stibus interfui eaque sic fieri vidi et audivi, ac roga- " tus scribere scripsi et pubblicavi et in hanc pubblicam " formam redegi et quia aliis meis negociis occupatus " fui per alium in hiis mihi fidum scribi feci et ad per- " petuam rei memoriam et in fidem premissarum me hic " manu propria subscripsi signumque meum in similibus " apponi solitum apposui consuetum rogatus et requi- " situs ".

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo.*

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi *rotonde,* è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate *le date che si possono desumere dal contesto del discorso,* sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negl'indici

an.	anno	*imp.*	imperatore
arciv.	arcivescovo	*leg.*	legato
b.	battaglia	*m.*	moglie
cap.	capitano, capitani	*march.*	marchese
cap. gen.	capitano generale	*or.*	ordine religioso o cavalleresco
card. cardd.	cardinale, cardinali		
cav.	cavaliere, cavalieri	*p.*	padre
ch.	chiesa	*pp.*	papa o papato
c.	città	*pod.*	podestà
com.	comune	*pop.*	popolo
conv.	convento	*pred.*	predetto, predetti
cf.	confronta	*pr.*	presso
d.	del, dello, della, delle, dei	*ric.*	ricordato
		sec.	secolo
el.	eletto, eletti	*v.*	vedi, vedasi
f.	fiume	*vesc.*	vescovo
fr.	frate, frati	†	morto, morte, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura di Giuseppe Chiesa]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura di GIUSEPPE CHIESA]

1480[1] agosto 4 - Giunge in Roma la notizia d. spedizione d. Gran Turco Maometto II in Puglia e d. presa di Otranto, 493, 1.

1481 gennaio 6 - I Conservatori e Caporioni esortano il pop. di Roma a fare offerte contro il Turco, 495, 10.

1481 giugno 2 - Giunge in Roma la notizia d. † d. Gran Turco Maometto II; il pp. va a Santa Maria del Popolo a ringraziare la Madonna, 495, 19; *v.* [*1481 giugno 11*].

[1481 giugno 11 - Giunge in Roma la notizia d. † d. Gran Turco Maometto II; il pp. va a Santa Maria del Popolo a ringraziare la Madonna, 495, 19]; *v. 1481 giugno 2.*

*[1481 giugno 20 - Vengono in Roma ventitrè galere e una fusta, 496, 4]; *v. 1481 giugno 30.*

1481 giugno 30 - Vengono in Roma ventitrè galere e una fusta, 496, 4; *v.* [*1481 giugno 20*]*.

1481 giugno 30 - Il pp. con i cardd. va a visitare le galere, 496, 5; *v.* [*1481 luglio 21*].

1481 luglio 4 - La flotta pontificia parte da Roma; *v.* [*1481 luglio 6*].

[1481 luglio 6 - La flotta pontificia parte da Roma]; *v. 1481 luglio 4.*

[1481 luglio 21 - Il pp. con i cardd. va a visitare le galere, 496, 5]; *1481 giugno 30.*

1481 settembre 1 - Il pp. va a San Paolo a vedere le caravelle mandate dal re di Portogallo Alfonso V, 496, 15.

1481 settembre 14 - Giunge in Roma la notizia che Otranto era stato ripreso dalle mani d. Turchi, 496, 21.

1482 aprile 3 - Si scopre che i signori di Marino, i Colonnesi si erano collegati col re di Napoli, 497, 19.

*1482 aprile 3 - Il pp. fa adunare nel piano di Quinto il suo esercito, 498, 1.

1482 aprile 17 - I signori di Marino, i Colonnesi scorrono il Lazio, 498, 9.

1482 maggio 31 - Prospero Colonna tradisce il pp. e si accorda col re di Napoli, 498, 14.

[1] Nel codice si legge nel mezzo della pagina: "1482 a di quattro di agosto". Correggo senz'altro l'errore dell'anno, dovuto evidentemente all'amanuense.

[1482 giugno 2 - L'esercito d. pp. da Quinto va ad alloggiare in San Giovanni in Laterano, 499, 18]; *v. 1482 giugno 6.*

1482 giugno 2 - Arresto d. cardd. Savelli e Colonna nel palazzo Vaticano, 498, 19.

*1482 giugno 3 - È arrestato Mariano Savelli, che, con i cardd. Savelli e Colonna è messo nelle prigioni di Castel Sant'Angelo, 499, 2.

*1482 giugno 4 - La casa d. card. Savelli è presa dai soldati d. pp. è sgombrata, 499, 4.

1482 giugno 5 - Il duca di Calabria va con le sue genti ad alloggiare tra Marino e Frascati nel luogo detto le Ferriere, 499, 12.

*1482 giugno 6 - Il duca di Calabria manda d. giannizzeri con uomini di armi a scorrere Roma, 499, 14.

1482 giugno 6 - L'esercito d. pp. da Quinto va ad alloggiare in San Giovanni in Laterano, 499, 18; *v.* [*1482 giugno 2*].

[1482 luglio 26 - La Signoria di Venezia manda d. milizie guidate da Roberto Malatesta da Rimini, contro il duca di Calabria, 500, 4].

1482 agosto 15 - L'esercito pontificio da Roma va ad alloggiare alle Forme, 500, 7.

*1482 agosto 16 - L'esercito pontificio prende Castel Gandolfo e Albano, 500, 9.

1482 agosto 21 - Il duca di Calabria è sconfitto dall'esercito pontificio in San Pietro in Forma a Campomorto, 500, 11.

1482 ottobre 26 - I signori di casa Colonna, cioè il protonotaro Giovanni, Fabrizio, Pietro Antonio e Prospero Colonna, sono diffidati, 501, 10.

[1482 novembre 20 - Viene bandita la tregua tra il pp. e il re di Napoli, 501, 16]; *v. 1482 novembre 28.*

1482 novembre 28 - Viene bandita la tregua tra il pp. e il re di Napoli, 501, 16; *v.* [*1482 novembre 20*].

1482 dicembre 23 - Si bandisce per Roma che l'indomani il pp. sarebbe sceso in San Pietro per pubblicare la bolla d. pace e la lega tra Sua Santità e re Ferdinando d'Aragona, il duca di Milano e Fiorentini contro i Veneziani, 501, 18.

1482 dicembre 24 - Si pubblica la bolla d. pace e lega pred., 501, 22.

[1] Nel codice si legge nel mezzo: " a di primo dicembre 1485 ". Correggo senz'altro l'errore dell'anno, dovuto evidentemente all'amanuense.

nio Sforza trattano la pace, ma fino al 1° luglio questa non era fatta, 538, 24.

*1486 luglio 1 - L'esercito d. lega con a capo Nicola Orsini si reca a Monterotondo, il card. Orsini con inganno è tratto prigioniero a Bracciano, 538, 26; l'esercito d. duca di Calabria prende Leprignano e Nazano e alloggia alla badia di san Silvestro, 539, 12.

1486 agosto 11 - Si conchiude la pace tra il pp. e la lega, grande allegrezza per tutto lo stato d. Ch., 539, 21.

1486 settembre 12 - Si bandisce per Roma la pace, 540, 3.

*1486 settembre 12 - Giunge notizia in Roma che Roberto Sanseverino non è accolto nè nel Bolognese nè nel Veneto, 540, 5.

1486 settembre 18 - Gli ambasciatori d. re di Spagna sono ricevuti in pubblico concistoro, 540, 15.

1487 giugno 24 - Il pp. con arte toglie Castel Sant'Angelo a Bartolomeo della Rovere, 541, 6.

1487 ottobre 10 - Giunge in Roma la notizia che il re di Spagna Ferdinando il Cattolico ha preso Malaga; il pp. fa suonare per allegrezza le campane di Roma, 541, 14.

*1487 ottobre 11 - Il pp. va a Santa Maria del Popolo a ringraziare Dio e la Madonna per la pred. vittoria, 541, 16.

1488 febbraio 4 - In concistoro pubblico sono ricevuti gli ambasciatori di Massimiliano d'Austria. Il re di Spagna manda in dono al pp. cento mori e il pp. li dona, 541, 20, 23.

1488 aprile - Giunge nuova in Roma dell'uccisione di Girolamo Riario in Forlì, 542, 1.

1489 (giugno) 27 - Virginio Orsini è nominato cap. gen. d. re Ferdinando d'Aragona e gli viene consegnato il bastone e lo stendardo; fa una mostra di milizie in Bracciano, 543, 3.

1489 novembre 5 - Si bandisce in Campidoglio che i Corsi debbano partire dalle terre d. Ch., 544, 7.

1489 novembre 8 - Pietro Paolo Nardini, conte di Giulianello s'impadronisce d. rocca di Soriano, 544, 15.

1492 aprile 13 - Entra in Roma il duca di Ferrara, 544, 27.

1492 maggio 12 - Giunge in Roma l'ambasciatore di Bajazet che aveva recato in dono al pp. il ferro d. lancia con cui fu ferito Gesù Cristo, 545, 6.

1492 maggio 17 - Il pp. manda a Terracina e alle altre c. e terre d. Ch. a preparare alloggi per ricevere il figlio d. duca di Calabria, 544, 30.

[1492 maggio 20 - Il figlio d. duca di Calabria entra in Roma, 545, 5]; *v. maggio 27.*

1492 maggio 27 - Il figlio d. duca di Calabria entra in Roma, 545, 5; *v.* [*1492 maggio 20*].

1492 luglio (25) - † di Innocenzo VIII, 545.

1492 dicembre 4 e 5 - Piena d. Tevere.

GLOSSARIO

abbandonorono - *abbandonarono,* 510, 32.
abbrugiare - *abbruciare,* 503, 30; abbrugiato, abbrugiata 504, 5; 510, 34.
abbundanza - *abbondanza,* 530, 13.
accaderà - *accadrà,* 499, 11.
acconciaria - *acconcerebbe,* 507, 30.
adunaranno - *aduneranno,* 511, 7.
alligato - *legato,* 543, 18.
alloggiorno - *alloggiarono,* 512, 2.
altrimente - *altrimenti,* 541, 1.
ambasciaria - *ambasceria,* 519, 1.
ammazzorono - *ammazzarono,* 493, 6.
anco - *anche, ancora,* 499, 10; 514, 13 ecc.
andarete - andaranno, *andrete, andranno,* 508, 9; 511, 8; andassimo, *andammo,* 535, 23; andolle, *gli andò,* 502, 1; andorono, 508, 3; andorno, 502, 2; *andarono.*
annegrita - *annerita,* 523, 16.
appiccaria - *appiccherebbe,* 525, 17.
appicciò - *incendiò,* 521, 13.
appresso a - *circa,* 524, 19 ecc.
arci (li) - *le rocche,* 525, 38.
argentarie - *argenterie,* 525, 27.
arme - *armi,* 499, 15 ecc.
arrobbati - *rubati,* 506, 22; arrobbavano, *rubavano,* 517, 22.
artigliarie - *artiglierie,* 494, 14.
assignare - *consegnare,* 499, 1; assignasse, 504, 25.
assignatore - *colui che consegna,* 504, 24.
audientia 506, 24; audienza, 540, 16; *udienza.*
banche - *banchi,* 535, 18.
barigello - *bargello,* 503, 11.
bassà - *pascià,* 495, 6.
beveraggio - *mancia, regalo,* 496, 1.
brigada - *brigata,* 495, 13.
cacchiata - *pagnotta?,* 505, 26.
camiscia - *camicia,* 525, 24.
capate (le) - *la scelta,* 517, 2.
cavorono - *cavarono,* 510, 13.
Cervetere, Cervetera - *Cerveteri,* 540, 26, 27.
ciarabuttane 511, 13; ciarabottane, 512, 12; *cerbottane.*
cifoli - *ciufoli, fischi,* 503, 25.
cogino - *cugino,* 507, 5.
Coliseo - *Colosseo,* 516, 32.
cominciorno - *cominciarono,* 497, 21.
comprorono - *comprarono,* 531, 39
conducessemo (ce) - *ci recammo,* 516, 3.
conduttiere - *condottiere,* 530, 30.
congionsero - *congiunsero,* 501, 2.
confessorono - *confessarono,* 521, 5.
consecrato, *consacrato* 531, 9.
conseglіava - *consigliava,* 521, 29.
conseglio - *consiglio,* 531, 11.
consignare 511, 3; consignati, 518, 21; *consegnare, consegnati.*
contra - *contro,* 496, 8.
corritori, *corridori,* 506, 26.
creorono - *crearono,* 546, 1.
crocchi - *atto sconcio fatto per disprezzo e probabilmente così detto da qualche suono della bocca che l'accompagnava,* 503, 25.
Crocchiano - *Corchiano,* 519, 9.
daria - *darebbe,* 526, 30; datoli, *datogli,* 518, 22.
defendere - *difendere,* 512, 20; defenderse, 18; defendevano, 534, 24; defesero, 510, 10.
defensione, 493, 11; defesa, 503, 22 - *difesa.*
desperati - *disperati,* 509, 27.
detratio - *diminuzione, rappresaglia, strazio,* 527, 9.
devenne - *divenne,* 497, 21.
dibbellare - *debellare,* 507, 21.
dicese - *dicesi,* 504, 7.
diece - *dieci,* 526, 4.
diecedotto - *diciotto,* 493, 5.
diecessette - *diciassette,* 498, 9.
diffidati - *condannati,* 501, 11.
diffidationi - *condanne,* 501, 11.
Diofebo - *Deifobo,* 519, 8.
dispartiti - *separati, disgiunti,* 494, 10.
ditta - *detta,* 504, 4, 8.
dodecemila - *dodicimila,* 525, 35.
dopoi - *poi,* 493, 9.
drento - *dentro,* 521, 19.
eleggessimo - *eleggemmo,* 534, 10.
entrorono, 517, 5; entrorno, 496, 12 - *entrarono.*
eramo - *eravamo,* 516, 3.
facemo - *facciamo,* 498, 12; facessimo - *facemmo,* 531, 11; farle compagnia - *fare loro compagnia,* 537, 29; farli - *fargli,* 541, 3; fatteli - *fatte loro,* 533, 4; fattogli - *fatto loro,* 540, 22.
febraro - *febbraio,* 505, 16.
fenestra - *finestra,* 542, 13.

figlioli - *figliuoli,* 494, 1.
finirno - *finirono,* 522, 9.
Fiore (Campo di) - *Campo di fiori,* 519, 4.
fora, 510, 11; *accanto a* fuora, 495, 9 - *fuori.*
fornire - *compire,* 504, 5.
fratarie - *fraterie,* 511, 22.
Frollì - *Forlì,* 542, 2.
Frollivesi - *Forlivesi,* 542, 23.
fugiro - *fuggirono,* 525, 25.
furno, 502, 18; furo, 17 - *furono.*
fusse - *fosse,* 504, 7; fussero - *fossero,* 515, 12; fussimo - *fummo,* 528, 4.
fusta - *specie di nave,* 535, 17.
gennaro - *gennaio,* 495, 10.
gente - *genti,* 512, 3.
Geronamo, 505, 6; Gerolamo, 521, 17 - *Girolamo.*
gli, li - *loro,* 503, 21; 509, 30 ecc.
graduirlo - *rendersi grato, favorevole,* 545, 9.
grascia - *abbondanza,* 530, 15.
Habino - *abbiano,* 495, 5; havemo - *abbiamo,* 516, 24; haveria - haveriano; *avrebbe - avrebbero,* 504, 23, 7; havessemo - *avessimo,* 528, 16.
Iacoma - *Giacoma,* 504, 17.
Ianni - *Gianni, Giovanni,* 514, 3.
iannizeri - *giannizzeri,* 495, 4.
Ienazzano - *Genazzano,* 498, 7.
immaculate - *immacolate,* 523, 11.
impiccarebbero - *impiccherebbero,* 531, 34.
ingegnorno - *ingegnarono,* 519, 13.
inimicaro - *inimicarono,* 506, 31.
inimicia - *inimicizia,* 504, 13.
innanti - *innanzi,* 501, 2.
instromenti - *strumenti,* 513, 3.
intrarono - *entrarono,* 534, 8.
lasciorno, 531, 22; lasciorono, 17; lassarono, 510, 9; lassorno, 504, 17 - *lasciarono.*
latri - *ladri,* 503, 13.
li - *gli,* 518, 2; 508, 6; 531, 12 ecc.
li, gli - *loro,* 503, 21; 509, 30; 534, 4, 5 ecc.
licori - *liquori,* 523, 9.
Liprignano - *Leprignano,* 539, 12.
lo, il - *il, gli.*
loco - *luogo,* 538, 5.
longhi - *lunghi,* 523, 11.
Lumiere (le) - *Allumiere,* 519, 12.
Malica - *Malaga,* 541, 15, 24.
mandarce - *mandarci,* 515, 12; mandaria - *manderebbe,* 493, 14; mandaro, 531, 33; mandorno, 509, 33; mandorono, 535, 11; *mandarono.*
mantuani - *mantovani,* 518, 15.
martirizorno - *martirizzarono,* 506, 7.
massarie - *masserie,* 499, 7.
me - *mi,* 515, 30.
menorono - *menarono, condussero,* 510, 17, 19; 527, 4.
meroli (campo) - *campo di merlo,* 504, 32.
mesero - *misero,* 531, 26; meso - *messo,* 498, 16.
mezane - *mezzane,* 535, 26.
mezanità - *mediazione,* 539, 19.
minacciorno - *minacciarono,* 506, 6.
Minerba - *Minerva,* 515, 14.
misser - *dal provenzale messer (mio signore), titolo riservato nel medio Evo ai signori di alto lignaggio e poi divenuto più comune; messere,* 495, 14 ecc.
Mollo (ponte) - *ponte Molle,* 514, 8.
monitione - *munizione,* 512, 24.
morisero, 495, 2; morsero, 510, 14; 518, 28; *morirono;* morino - *muoiano,* 539, 6.
mostrariano - *mostrerebbero,* 531, 36.
munimento, 523, 19.
narrandoli - *narrandogli,* 508, 6.
negro, 514, 5; negri, 523, 10; *nero - i.*
nocere - *nuocere,* 521, 30.
notarà - *noterà,* 535, 24.
'n tutti - *in tutti,* 506, 34.
obedientia - *obbedienza,* 518, 15.
odirete - *udrete,* 511, 8.
offerire - *offrire,* 495, 12; offeriva, 493, 13; offerirono, 495, 12.
officiali - *ufficiali,* 507, 22.
officio, 518, 9; offitio, 546, 7; offitii, 509, 25, 27; *ufficio - i.*
Ongaria - *Ungheria,* 493, 10.
Oresto (Sant') - *Sant'Oreste,* 539, 14.
orzo - *orso,* 525, 22.
Palliano - *Paliano,* 514, 7.
parevano (si) - *si mostravano,* 505, 4.
partesciano, 515, 2; partegiani, 510, 2; partisian', 512, 20; *partigiano - i.*
Pelestrina - *Palestrina,* 498, 6.
peperigno - *peperino,* 510, 24.
piciole - *piccole,* 537, 16.
piede - *piedi,* 515, 26.
Piedelugo - *Piediluco,* 514, 20.
piffare - *pifferi,* 518, 13.
pigliaro 530, 2; pigliorono, 500, 9; pigliorno, 515, 21; *pigliarono.*
pilo - *unguento,* 523, 19.
più presto - *piuttosto,* 520, 22; 523, 13 ecc.
portorono, 532, 14; portorno, 493, 5; *portarono.*
posorono - *posarono,* 538, 8.
potriano - *potrebbero,* 521, 24.
pratticare - *praticare,* 509, 24.
prencipe - *principe,* 545, 1.
procurassimo - *procurammo,* 534, 2.
promese - *promise,* 519, 21.
Protonnata (Torre) - *(Turris Pertundata) Torre Protonata,* 533, 10.
protonotario - *protonotaro,* 501, 12; 507, 28; *protonotaio.*
raccontorno - *raccontarono,* 516, 22.
radunorono - *radunarono,* 526, 16.
raffardellarono (si) - *si rimpannucciarono, migliorarono la loro condizione,* 526, 14.
raffidava - *rendeva la fiducia, rassicurava, garantiva l'impunità,* 532, 24.
ragione - *giustizia,* 501, 15.
rebellati - *ribellati,* 529, 1; rebellò, *ribellò,* 528, 20; rebellorno, rebellorono, 509, 31; 528, 3; *ribellarono.*
rebellione - *ribellione,* 504, 28.
recetto - *ricetto, ricovero,* 504, 28; 532, 10.
referirono - *riferirono,* 508, 13.
refutare - *rifiutare,* 528, 17.
rehavuto - *riavuto,* 497, 1.
remasero - *rimasero,* 510, 6.
remisero - *rimisero,* 509, 7.
reparatione - *riparazione,* 493, 13.
repari - *ripari,* 497, 22; 534, 5.
repigliate - *ripigliate,* 519, 16.

repregorno - *ripregarono*, 508, 11.
rescossi - *riscossi*, 525, 16.
restare - *resistere*, 514, 17.
restarete - *resterete*, 508, 9.
restretta - *ristretta, prigioniera*, 524, 15.
restretti - *distretti, territori, domini*, 503, 12.
retenuto - *riteuuto*, 499, 3; 532, 22.
richiedeva (si) - *si recava*, 496, 6.
Riete - *Rieti*, 514, 19.
rimase, 533, 16; rimasi, 540, 10; *rimaste - i.*
rimese - *rimise*, 541, 2.
rinchiostro - *recinto*, 510, 8.
riscotevano - *riscuotevano*, 520, 23.
ritornorono - *ritornarono*, 543, 30.
rivolse - *rivolle*, 519, 16.
robba - *roba*, 510, 9.
robbare, 505, 20; rubbare, 510, 9; *rubare;* robbate, 503, 10; rubborno 533, 21; *rubarono.*
robbarie - *ruberie*, 517, 24.
rosato - *specie di panno color rosa*, 514, 5.
roscetto - *rossetto*, 530, 30.
ruscio - *rosso*, 513, 7.
saettie - *specie di navi*, 538, 20.
sallire - *salire*, 535, 17.
saria 507, 23, 25; sarria, 533, 3; sariano, 507, 26; *sarebbe - ero.*
Sarracinescho - *Saracinesco*, 519, 11.
Savello - *Savelli*, 525, 14 ecc.
Scandarbecho - *Scanderbeg*, 522, 8.
scoppette - *piccoli schioppi*, 509, 2.
scorre, 526, 18; scurrere, 7; *scorrere.*
se - *si*, 526, 25; 518, 32.
securi - *sicuri*, 532, 12.
semo - *siamo*, 494, 23; sete, *siete*, 542, 15.
sfidato - *da non potersene fidare, condannato*, 532, 24.
sforzaro - *sforzarono*, 521, 30.
sodetto, 520, 11; 521, 24 sudetto.
sollecetava - *sollicitava*, 510, 21.
spontecchiava - *spuntellava, scassinava*, 533, 21.
stagi - *ostaggi*, 542, 9.
stazzi - (*statio*) *prato o campo dove i pastori racchiudono le pecore o altri animali*, 503, 8.
storciati - *storpiati*, 521, 14.
stringessimo - *stringemmo*, 516, 4; strense, *strinse*, 526, 12.
suspettava - *sospettava*, 532, 6.
targette - *targhette, piccoli scudi*, 525, 27.
Teiano - *Teano*, 530, 24.
Todesco - *Tedesco*, 518, 31.
toltagli - *tolto loro*, 516, 7.
Tomao (san) - *san Tomaso*, 534, 15.
tornorono, 501, 9; tornorno, 496, 14 - *tornarono.*
tortori - *pezzi grossi di legno rozzo*, 531, 39.
tratto (oro) - *oro tirato, filato per ornare stoffe*, 523, 14.
Treio - *Trevi*, 521, 26.
trevertini - *travertini*, 510, 24.
triunfante - *trionfante*, 544, 32.
trovorono - *trovarono*, 510, 8.
Ursini - *Orsini*, 516, 19.
Velletre - *Velletri*, 500, 14.
veste (le) - *le vesti*, 495, 23.
Vitello - *Vitelli*, 525, 14.
vittuaglie - *vettovaglie*, 532, 10.
volse, 497, 12; 503, 16; volsero, 524, 10 - *volle, vollero.*
zenzile - *stoffa finissima, velo* (*cf. zendado*), 523, 14.

OPERE A STAMPA E MANOSCRITTE
CITATE NELLA PREFAZIONE E NEL COMMENTO

Abate F. A. V., *Memorie storiche dei tesorieri pontifici*,
Adinolfi P., *La portica di San Pietro* (Roma, 1859).
Adinolfi P., *La torre de' Sanguigni e Santo Apollinare* (Roma, 1863).
Adinolfi P., *Laterano e via Maggiore, saggio della topografia di Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1857).
Adinolfi P., *La portica di San Pietro ossia Borgo nell'età di mezzo* (Roma, 1859).
Adinolfi P., *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881).
Allatius L., *Animadversio in libros Ciccarelli* (Romae, MDCXLII).
Allegretto Allegretti, *Diario delle cose sanesi del suo tempo*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII.
Altieri M. A., *Li Nuptiali* (Roma, 1873).
Amayden T., *Manoscritto delle famiglie romane nobili* (Biblioteca Casanatense, Roma, ms. 1335).
Annales Bononienses, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII.
Antichi statuti volgari del castello di Nemi a cura di E. Monaci in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, XIV.
Archivio di Stato Modena: *Dispaccio di B. Bendedeus 2 giugno 1481; Lettere di B. Arlotti a Roma.*
Archivio di Stato Roma: *Archivio di Sancta Sanctorum.*
Archivio Vaticano Roma: *Diversorum Cameralia Sixti IV, Capitulorum, 1473-1484; introitus et exitus.*
Armellini M., *Le chiese di Roma* (Roma, 1891).
Armellini M., *Un censimento d. città di Roma sotto il pontificato di Leone X*, in Studi in Italia, vol. I, fasc. 2°, anno V (1882).
Balan P., *Storia d'Italia* (Modena, 1877).
Bandini A. M., *Catalogus codicum lat. bibl. Mediceae Laur.* (Firenze, 1774-1777).
Bandini A. M., *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana* (Firenze, 1791-1793).
Barbier de Montault, *Le cardinal d'Estouteville bienfaiteur des églises de Rome* (Angers, 1859).
Bernardi A. (Novacula), *Cronache forlivesi*, in Monum. histor. pertin. alle prov. della Romagna (Bologna, 1895).
Bicci M., *Notizia della famiglia Boccapaduli* (Roma, 1762).
Boronat y Barrachina P., *Los moriscos espagnoles y su expulsion* (Valencia, 1901).
Bosio, *La trionfante e gloriosa croce* (Roma, 1610).
Burchard G., *Commentarii rerum Urbanarum 1443-1506*, ediz. L. Thuasne (Parisiis, 1883-1885).
Burckard J., *Die Kultur der Renaissance in Italien, ein Versuch* (Leipzig, 1899).
Burckard J., *Geschichte der Renaissance in Italien* (Stuttgart, 1878).
Cancani A., *Sul periodo sismico iniziatosi il 24 aprile 1902 nel territorio di Palombara Sabina* (Modena, 1902).
Cancellieri F., *Storia dei solenni possessi dei sommi pontefici* (Roma, MDCCCII).
Cancellieri F., *Notizie storiche delle stagioni e de' siti, diversi in cui sono stati tenuti i conclavi nella città di Roma*, MDCCCXXIII.
Candida-Gonzaga P., *Memorie delle famiglie nobili meridionali* (Napoli, 1875).
Carafa G., *De Gymnasio romano* (Roma, 1751).
Cardella L., *Memorie storiche dei cardinali della santa romana Chiesa* (Roma, 1793).
Carinci G. B., *Documenti scelti dell'archivio dell'eccellentissima famiglia Caetani di Roma* (Roma, 1846).
Ceccarelli Alph., *La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma* (Biblioteca Vaticana, mss. 4909-4911).
Chevalier U., *Répertoire des sources historiques du moyen âge* (Paris, MDCCCLXXVII).
Cipolla C., *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530* (Milano, 1881).
Ciacconio Alph., *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium...., ab Aug. Oldoino S. I. recognitae* (Roma, 1677).
Cobelli L., *Cronache Forlivesi* a cura di G. Carducci e E. Frati (Bologna, 1874).
Conti (dei) Sigismondo, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* (Roma, 1883).
Creighton A., *A history of the papacy during the period of the reformation* (London, 1887).
Cristophe J. B., *Histoire de la Papauté pendant le XVe siècle* (Lyon-Paris, 1863).
Crollalanza (di) G. B., *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane* (Pisa, 1886).
Diario ferrarese, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIV.
Diccionario enciclopedico Hispano-Americano de literatura ciencias y artes (Barcelona, 1893).

EGIDI P., *Carlo I d'Angiò e l'abbazia di Santa Maria della Vittoria presso Scurcola,* in Arch. stor. per le prov. napoletane, anno XXXIV, fasc. 4°, anno XXXV, fasc. 1°.

EHRLE F. e STEVENSON H., *Les fresques du Pinturicchio dans les salles Borgia au Vatican* (Roma, 1899).

EUBEL C., *Hierarchia Catholica Medii aevi* (Monasterii, 1901).

FABRICIUS J. A., *Bibliotheca latina mediae et infimae latinitatis* (Firenze, 1858).

FORCELLA V., *Catalogo dei manoscrtti relativi alla storia di Roma che si conservano nella Biblioteca Vaticana* (Roma, 1879-1885).

FORCELLA V., *Iscrizione delle chiese e di altri edifici di Roma* (Roma, 1873).

FRANTZ E., *Sixtus IV und die republik Florenz* (Regensburg, 1880).

GALVANI, *Storia delle famiglie illustri italiane.*

GAMS B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae* (Ratisbonae, 1873).

GATTICO I. R., *Acta selecta caeremonialia sanctae romanae ecclesiae ex variis codicibus et diariis saeculi XV, XVI, XVII aucta et illustrata* (Romae, 1753).

GHERARDI IACOPO DA VOLTERRA, *Diarium Romanum* a cura di E. Carusi (Città di Castello, 1904), fasc. 26-27 e 44 della presente Raccolta.

GHILINI GIROLAMO, *Annali di Alessandria* (Milano, 1666).

GIUSTINIANI A., *Annales Genuenses* (Genova, 1537).

GRASSIS (DE) P., *Diarium,* ms. Vat. 5164.

GREGOROVIUS F., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XV Iahrhundert,* 3ª ediz. (1879-1880).

GREGOROVIUS F., *Wanderjahre in Italien* (Leipzig, 1883).

GRIMM H., *Iahrbuch der preussischen Kunstsammlungen,* IV, 104-108).

GUGLIELMOTTI ALB., *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886).

HAMMER (DE) GIUSEPPE, *Storia dell'impero Osmano* (Venezia, MDCCCXXIX).

HÜLSEN CHR., *Die auffiundung der römischen Leiche vom Iahre 1485,* nelle Mittheilungen d. österr. Instituts, IV, 433-449.

IACOVACCI D., *Repertorio di famiglie,* Roma, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano, 2548-2554.

INFESSURA STEFANO, *Diario della città di Roma* a cura di O. Tommasini, nei Fonti per la storia d'Italia, tomo V (Roma, 1890).

JAL A., *Glossaire nautique* (Paris, MDCCCXLVIII).

LAMIUS L., *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur,* Livurni, 1765).

LANCIANI R., *Forma Urbis Romae* (Mediolani, 1898).

LANTI L., *Lettere alla Balìa di Siena,* in Arch. Soc. Rom. di storia patria, XI (1888).

Laude della provincia di Roma a cura di E. Monaci, nei Rend. dei Lincei cl. sc. mor. st. filol., 1892, I, fasc. 2°.

LEOSTELLO IOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491), in Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane a cura di G. Filangeri (Napoli, 1883).

LITTA P., *Famiglie celebri d'Italia* (Milano e Torino, 1819-1881).

MAGALOTTI L., *Repertorio di famiglie nobili romane* (Biblioteca Chigi, Roma, mss. G IV, V e VII).

MALIPIERO D., *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500 ordinati ed abbreviati dal senatore Francesco Longo,* in Archivio storico italiano, serie 4ª, VII (Firenze, 1843).

MARINI G., *Lettera al chiarissimo signor Giuseppe Monti Papazzurri* (Roma, 1797).

MARINI G., *Archiatri pontifici* (Roma, MDCCLXXXIV).

MARMOCCHI, *Dizionario di geografia universale* (Torino, 1854).

MAROCCO G., *Monumenti dello stato pontificio* (Roma, 1833-1836).

MARTÈNE E. e DURAND U., *Veterum scriptorum ecc. amplissima collectio* (Parisiis, 1724-1737).

MASTRO (DELLO) P., *Memoriale* a cura di M. Pelaez, in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XVI (1893).

MATARAZZO F., *Cronica della città di Perugia dal 1492 al 1503* a cura di Ariodante Fabretti, in Archivio storico italiano, tomo XVI, parte II (Firenze, 1851).

MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da san Pietro ai nostri giorni* (Venezia, 1840-1879).

NAVAGIERO A., *Storia della Repubblica Veneziana,* in MURATORI, *RR. II. SS.,* tomo XXIII.

NIBBY A., *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII* (Roma, 1838).

NIBBY-PORENA, *Guida di Roma e suoi dintorni* (Roma, 1891).

NIBBY A., *Analisi storico-topografica antiquaria della carta dei dintorni di Roma* (Roma, 1849).

NIQUET, *Titulum Sancte Crucis* (Parisiis, 1698).

NOTAR GIACOMO, *Cronica di Napoli* a cura di Paolo Garzilli (Napoli, 1845).

ORANO D., *Il sacco di Roma* (Roma, MCMI).

OPPOLZER TH., *Canon der Finsternisse* (Wien, 1887).

PADIGLIONE C., *Di Giorgio Castriota Scanderbech e dei suoi discendenti* (Napoli, 1879).

PANVINIO S. P., *Vite di Sisto IV e d'Innocenzo VIII,* scritte in continuazione alle *Vitae Pontificum* del Platina (Venezia, 1730).

PAPENCORDT I., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderbon, 1857).

PASOLINI P. D., *Caterina Sforza* (Roma, 1893).

PASTOR L., *Geschichte der Päpste* (Freiburg in Breisgan, 1899-1960).

PETRI A., *Diario,* in *RR. II. SS.,* vol. XXIV.

PETRONI P., *Mesticanza,* in MURATORI, *RR. II. SS.,* XXIV.

PEZ H., *Historia sancti Leopoldi* (Vienna, 1474).

PIATTI G., *Storia critico-cronologica di Roma* (Napoli, 1767).

PONTANI GASPARE, *Il Diario Romano già riferito al "Notaio del Nantiporto"* a cura di D. Toni (Lapi, Città di Castello, 1907), fasc. 53, 67 della presente Raccolta.

PORZIO CAMILLO, *La congiura dei baroni del regno di Napoli contro il re Ferdinando I* (Firenze, Sansoni, 1884).

POTTHAST A., *Bibliotheca historica Medii aevi* (Berlin, 1895).

RATTI N., *Storia di Genzano* (Roma, MDCCXCVII).

RATTI N., *Della famiglia Sforza* (Roma, 1794).
Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato, raccolte da Eugenio Alberi (Firenze, 1840).
RENAZZI F. M., *Storia della università degli studi di Roma*.
REPETTI E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* (Firenze, 1841).
REUMONT A., *Geschichte der Stadt Rom* (Berlin, 1868).
REUMONT A., *Lorenzo de' Medici il Magnifico* (Leipzig, 1883).
RIEGL, *Alfonso Ceccarelli und seine Fälschungen von Kaiserurkunden*, in Mittheilungen des Instituts, für oesterreichische Geschichtsforschung Innsbruck, XV Band, 2 Heft, 1894.
RINALDI O., *Annales ecclesiastici* (Lucae, typis Leonardi Venturini, MDCCLII).
RIVERA, *La dedizione degli Aquilani ad Innocenzo VIII*, nel Boll. della soc. patria negli Abruzzi (Aquila, 1889).
ROCCHI E., *Le piante iconografiche e prospettiche di Roma* (Torino-Roma, 1902).
ROMANIN S., *Storia documentata di Venezia* (Venezia, 1855).
SANUDO M., *Vite de' duchi di Venezia*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII.
SARDI G., *Delle Historie Ferraresi* (Ferrara, 1646).
SCHIAVO (DELLO) PIETRO, *Diario*, studio di P. Savignoni, in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, XIII.
SONSA (DE) A. G. *Historia genealogica de la casa real portugueza* (Lisboa, 1737).
SORA VITTORINA, *I conti di Anguillara dalla loro origine al 1465*, in Arch. Soc. Rom. di storia patria, XXIX (1906).
TEDALLINI SEBASTIANO, *Il Diario Romano* a cura di P. Piccolomini nella presente Raccolta.
THODE H., *Die romische Leiche vom Iahre 1485*, nelle Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichte, IV.
TITTONI L. e SALADINI F., *Teatro araldico ovvero raccolta delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate* (Lodi, MDCCXLIII), vol. III.
TOMMASINI ORESTE, *Il registro degli officiali del comune di Roma*, esemplato dallo scribasenato Marco Guidi, pubblicato in Atti e Memorie della R. Accademia dei Lincei, serie 4ª, III.
TOMASSETTI G., *Della campagna romana nel Medio evo*, Arch. Soc. Rom. di storia patria.
TORRIGIO F., *Grotte Vaticane* (Roma, 1639).
TUCCIA (DELLA) N., *Cronaca di Viterbo* (ediz. Ciampi).
UGHELLI F., *Italia sacra* (Venetiis, MDCCXX).
VALENTINELLI G., *Bibliotheco manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum*, codd. mss. Calt., vol. VI (Venetiis, 1868-1873).
VENDETTINI A., *Serie cronologica dei senatori di Roma* Roma, 1778).
VESPUCCI G. A., *Lettere ai Dieci di Balìa di Firenze*, in Arch. della Soc. Rom. di storia, vol. IX (1888).
VIANI, *Memorie della famiglia Cybo* (Pisa, 1808).
VIOLLET-LE-DUC E. E., *Dictionnaire raisonné du mobilier français* (Paris, 1868-1875).
Visioni di santa Francesca Romana a cura di M. Pelaez in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XV.
VITALE F. A., *Storia diplomatica dei senatori di Roma* (Roma, 1791).
VOLTERRANO *v.* *Gherardi Iacopo da Volterra*.

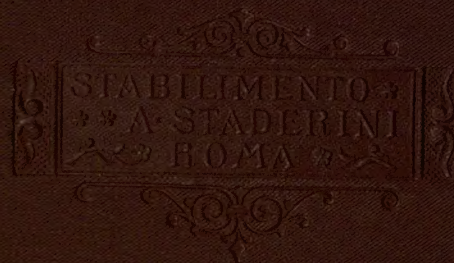
INDICE GENERALE

Il Diario Romano di JACOPO GHERARDI DA VOLTERRA
a cura di ENRICO CARUSI.

Il Diario Romano di SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI
a cura di PAOLO PICCOLOMINI.

Il Diario di ANTONIO DE VASCHO a cura di GIUSEPPE CHIESA.

Cominciato a stampare nel mese di dicembre dell'anno 1910
Finito di stampare nel mese di ottobre dell'anno 1911.


STABILIMENTO
A. STADERINI
ROMA